Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

KAIS. KÖN. HOF- BIBLIOTHEK
78.734-C
Neu-

222. c. 12.

Digitized by Google

78734-C.

ÖNB
+Z328435801

Digitized by Google

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1: 20.

Odnosno na viest koju smo javili u Br. XI. p. g., da Presv. i Prep. Biskupi Pokrajine, na čelu jim N. P. Nadbiskup Metropolit, ujedno čestitali su i zahvalili Svetomu Otcu Leonu XIII. na Enciklici „Grande Munus“, donosimo ovdje na ugodnu obaviest naših čitatelja sliedeći prepokloniti Odpis Njegove Svetosti:

LEO PP. XIII.

Venerabiles Fratres salutem et Apostolicam Benedictionem. Etsi perspecta pietas vestra Nobis portenderet grata Vobis exstitura, quae in Litteris Nostris encyclicis, exeunte Septembri datis, costituimus ad amplificandum cultum Ss. Cyrilli et Methodii, non levem tamen cepimus oblectationem ex obsequiosa epistola, quam Octobri mense coniunctim ea super re Nobis conscripsistis. Ex ea namque intellexi mus non modo testimonium illud voluntatis Nostrae erga Slavonicam gentem multa cum gratulatione a Vobis fuisse exceptum, sed etiam animis vestris alte insidere memoriam eorum omnium quae ad decus et salutem eiusdem gentis vestrae ab antiquis usque temporibus ad hanc aetatem nostram ab hac Apostolica Sede gesta ac decreta sunt. Quum itaque verba Nostra cum gaudio a Vobis excepta, Vosque ipsos optime comparatos videamus, ut conatibus Nostris obsecundetis, non incertam spem fovemus, sollicitudines Nostras salutari fructu expertes non fore, saltem quo firmius ea vincula fidei et obedientiae constringantur, quae Slavos Catholicos huic Cathedrae ver tatis devinciunt. Reliquum modo est, ut ii qui catholicae unitatis exsortes adhuc tamen duos Sanctos

LEON PP. XIII.

Poštovana Braćo pozdrav i Apoštolski Blagoslov. Premda Nam je ugledna Vaša pobožnost jamčila da će Vam biti ugodno, što u Našoj Poslanici enciklici, koju smo izdali pri koncu Rujna, naredismo kako bi se razprostranilo štovanje Ss. Cirila i Methoda, ipak nemalo Nas uzradova pokorni list, što mjeseca Listopada Vi ujedno ob onoj Nam stvari pisaste. Iz njega bo razumismo da onaj izraz Naše blagonaklonosti prama slovinskim pukom bi ne samo prihvaćen od Vas velikom radošću, nego još da u vaših srdcih duboko je usadjena uspomena svega onoga što je od najdaljih vremena pak sve do dneva današnjega ova Apoštolska Stolica uradila i odredila na diku i spas istoga Vašega naroda. I videći kako radostno Vi primiste Naše rieči, i kako ste Vi isti najbolje spravni da Naše napore poduprete, gojimo stalnu nadu da neće ostati bez spasonosna uspjeha naše skrbi, a da će barem užje pritegnuti onaj vez vjere i posluha, koj Katolike Slavjane spaja sa ovom Solicom istine.

Sada ostaje da oni, koji razdruženi od katoličkoga jedinstva, još ipak časte i štuju dva sveta ...uža, pr.vabe se nebi li tražili sklad

Digitized by Google

Viros in honore habent et reverentur, alliciantur ad appetendam concordiam et coniunctionem cum hac Apostolica Sede, considerantes quam absonum sit ab eius communione esse seiunctos, quam tamquam matrem et magistram coluerunt illi, quos ipsi sese habere Fidei praeceptores fatentur. Dum felicem hunc eventum ardentibus votis exposcimus a superna Spiritus Sancti virtute, quae pacis et concordiae est effectrix et custos, gaudemus Vos, Venerabiles Fratres, Nostris precibus vestras adjicere, ut quotquot Vobis communi gentis et nationis vinculo iunguntur, perfecta etiam vobiscum sub eodem capite a Christo constituto caritate consocientur. In auspicium interim bonorum, quae adprecamur et in pignus dilectionis Nostrae Apostolicam Benedictionem Vobis, Venerabiles Fratres, necnon Clero et populo cuiusque vestrum vigilantiae commisso peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum

die 8. Januarii An. 1881.

Pontificatus Nostri Anno Tertio.

LEO PP. XIII.

i združenje sa ovom Apoštolskom Stolicom, razmišljajući koliko je nedosljedno ne obćiti sa onom koju su štovali kao majku i učiteljicu oni isti, koji su ijm bili, kako sami izpovieda-ju, učitelji u Vjeri. I vrućom željom proseći ovaj čestiti uspjeh od previšje krieposti Svetoga Duha, koja daje i štiti mir i sklad, radujemo se, Poštovana Braćo, da ćete i Vi Našim molbam svoje pridružiti, da svi koliko ih je god vašega plemena i naroda, budu takodjer ujedno s Vami združeni u ljubavi pod jednim poglavarom postavljenim od Isukrsta.

Medju tim u zalog dobara koja prosimo i u jamstvo ljubavi Naše, u Gospodinu udjeljujemo, Poštovana Braćo, najljubeznivije Vam, Misnikom i puku povjerenu skrbi dojednoga od Vas Apoštolski Blagoslov.

Dato u Rimu kod S. Petra

dne 8 Siečnja god. 1881.

Godina Treća Našega Nadsvećeničtva.

LEON PP. XIII.

Beatissimo Padre!

Mi è di grande soddisfazione all' animo il prostarmi in ispirito ai Vostri santissimi piedi per umiliarVi, Beatissimo Padre, in questo giorno sacro alla Nascita del divin Redentore, coi sensi di vivissimo attaccamento e d' illimitata devozione alla Vostra augusta Persona, i fervidi augurii e l'obolo della mia e della figliale pietà dei miei Capitoli, del Clero, e del popolo fedele alle mie cure commesso. Graditelo, Beatissimo Padre, con la benignità, che Vi é propria, e anzichè alla tenuità dell' offerta, che mi onoro d' inviarVi a mezzo della Reverendissima Nunziatura Apostolica, deganteVi di riguardare al cuore, con cui ci permettiamo di presentarVela. E noi raddoppieremo le accese nostre preghiere all' Altissimo, affinchè Vi conserVi per lunghi anni al governo della Sua Chiesa, disacerbi il dolore gravissimo che Vi cagionano le incessanti offese, che vengono fatte alla maestà della religione, come lo avete rilevato nella sapientissima Vostra Alloccezione del 13 cadente, e Vi dia di vedere cogli occhi Vostri sciolta la Sposa di Gesù Cristo dai duri ceppi che la costringono, e Voi a libertà ritornato.

Dalla serena altezza del Seggio, in cui foste locato da Dio, Voi discopriste alle odierne nazioni le ree qualità del contagio che loro si è appreso; e con una costanza che niente arresta, e con un cuore che tanto ritrae della dolcezza e mansuetudine del Cuore di Colui, del quale tenete le veci, Voi non cessate per fermo dall' additare e raccomandare i rimedii, per cui cansare l' estrema rovina che loro minaccia. Si ravveggano, e conosceranno a prova come e la

Digitized by Google

vera libertà e il vero umano progresso non fioriscono altrove che sotto lo stendardo della Verità e della Giustizia, che Voi con indomabile fermezza mantenete in alto.

Con questo caldissimo voto, e coll'umile e confidente preghiera, che Vostra Beatitudine si compiaccia di impartire a me ed al mio gregge l'Apostolica Benedizione, compreso di profondissima venerazione, resto nel bacio del Sacro Piede

Spalato il giorno del Santissimo Natale nel 1880

Di Vostra Santità
Umilissimo Ossequiosissimo Figlio
† **Marco** Vescovo di Spalato e Macarsca

A Sua Santità
LEONE PAPA XIII
ROMA

ŽUPNIKOVANJE

V.

BOLESTNICI

(*V. Br. XII l. g.*)

Ostavimo na stranu, dušobrižniče, visoko poslanstvo tvoje u Crkvi, ostavimo govoriti o uzoritosti Svetotajstvâ, i o krieposti božje rieči, a zadjimo mišljeni kroz tvoju župu, po kućah, i kolibah, gdje treba pokriepljenja.

Nać ćemo bolestnika izpljenjenih od nemoći, i od duševne tegobe, za koje svjetski čovjekoljubi nemadu zaklada, nit naputaka, a da ih imadu, malo bi pomoglo ono suhoparno nastojanje, koje uza svu točnost, uviek biva ni milo, ni veselo. Tvoja je briga razabrati bolestnika po ljubavi, koja neuzmiče pred najžalostnijim sirotinjstvom, ni pred najkužnijom pošlicom, koja neda se kupiti ni platiti, pak niti po nagadjanju niti po naputcih može se steći, već s neba iztičuć, nagodljiva je, čudotvorna, svemoguća, a pored njom sve zapelice i mozganje čovječjega zauzeća smiešna su nagadjanja. Ova ljubav nije kriepost da se na jedan mah zahvaća, već hoće zatajivanje samoga sebe, kršenje svojeljubja, junačkoga žrtvovanja, i namjenu svakoga djela vrhunaravnoj svrhi. Po njoj, najistinitije opazit će se, kakvim duhom dušobrižnik diše, a to najlašnje uz odar bolestnika. Tu, gdje muka odnosi čar života, gdje sviet uvidja se bez zamame i utjehe, gdje budućnost predstavlja se ukorljiva, neumoljna, gdje uza bolest dug se mnogo puta pomalja, ubožtvo, razsutak, i očajanje, tu, tu, moj dusobrižniče, najiskrenije ćeš pokazati kako ti srdce kuca. Bolest dakle, kako je običajno vrieme okušaja i pouke za trpećega, tako i za te biti će opomena, i najpriličnija zgoda kako pokazati bratimsku ljubav.

Svi ljudi dakako pozvani su da priskoče potrebnomu, ali misništvo ima osobitih stega, a bolestnici vise o dušobrižnikovoj duši. I kako vriednomu vodji dužnost je predviditi i razgoditi svaka za dan okršaja, za da učuva svoj ugled i povjerene vojnike, tako red je i dušobrižniku da uglavi i prosvietli svoje župljane, za da, kad bila potreba, bude sebi i njima na spasenje. Osobito po mjestih, narečenih izobraženijih, dužnost je nastojati da stanovnici uvjere se, gledati dužobrižnika, kô osobu potrebitu za duhovnu pomoć, kô prijatelja koga je že liti u nezgodi za razgovor i utjehu, i kô otca ljubeznoga da rane ublaži. Po gradovih zbilja, malo se obzire na vrhunaravnost, slabo se cieni sveštenstvo, broji ga se nešto sebična, bez koga može se biti,

Digitized by Google

pa kad je do bolesti, do smrti, nestajuć obmama svjetovnih, i pokazujuć se budućnost tvrda i ukorljiva, srdce ljudsko nemože se tada na jedan mah sklonuti na cienu i štovanje svega onoga što je za života, ako ne preziralo, barem zanemarivalo, i u tih slučajih prisustvo sveštenika naravno da biva više na ukor, na bojaz, nego na razabranje. Od potrebe je dakle spominjati u pripoviedih na dužnost, da se pripravi bolestnika na svetu smrt, napućujući ga tiho i ljubezno, a opet najviše nastojeći neka se na vrieme zovne sveštenik. Ova dužnost hoće se bistro razjasniti, neka prijatelji i domaći sjete je se do prigode, pak s nesretnoga obzira nepropuste u nesviest jadnoga čovjeka, bez da se naprav izpovjedi i u redu pokriepi. Spominju se uz domaće i prijatelji, jer lašnje neke stvari mogu tudji spomenuti nego domaći; ove toliko puta čustvo zasliepi i usta im zaveže tako, da nekim mislim nedadu ni preko pameti a kamoli se o njima baviti.

U obće kada si pozvan na bolestnika, izaberi doba za nj naručnija, kako ćeš to jest naći bolestnika razabranijega, i uz put ostaje li ti vremena, saberi misli i razloge po kojih možeš mu pomoći priličnije. Tu je do spasenja duše, koja, kako po nehajnosti može se izgubiti, tako po nastojanju sahraniti; budi joj dakle srdčeni zatočnik, i vriedi da uložiš svu vještinu svoje krieposti, svoga poslanstva, jer se za nju uložila ciena neizmjerna.

Ulazeći bolestniku neprimiči se nesmotreno, kô da si došao od bezposlice s njim se porazgovoriti, nebudi vjetren a još manje goropadan; otmi se, osobito ako si mladjan, zablešenju i smetnji; umjereni oprez, uz osjećaj svoga dostojanstva i uz živu želju kako sahraniti onu dušu, ukazat će ti sredstva kojimi se vladati.

A gdjegod, tko zna ti se trevi, zamučit će te na daleko, za jedan i dva sata puta, stignuti ćeš umoran, satrven od truda, i kada dogješ bolestniku, viditi ćeš, da uprav nije bilo od potrebe da te onoliko zamuču, — tako veseo bio, — nemoj neuztrpljenjem da smutiš biednoga seljaka i da mu na sablaz budeš, oprosti mu nevještini, i spomeni se da bojazljivost taka izlazi iz pohvalna staranja, da je ona pred Bogom primljena, a tebi ako je i stala truda, ne, vjeruj, nije ti ju prosto pokuditi.

Gledaj kako će ti srdce biti uviek neodvisno, nepristrano; kod tvoga Stvoritelja negleda se u obraz nikomu, pak i ti njegov namjestnik budi nastojan za svakoga jednako, dakle siromahu kô i bogatu, i po tomu može biti najviše steći ćeš uvjerenje i privrženost.

Uči ćeš, može bit, u toliko potleušica čadjavih, zadušenih, gdje će te zakusiti životinska para, gdje uboštvo, hrdja, žalost sve na jedan mah stisnuti će ti srdce; nesmućuj se, već spusti se na ubožni stolac koga će ti podmaknuti, i otvoritošću, ljubavju, ohrabri ona srdca, koja više nego tvoje smesti će se, gdje su te pričekali u onako kukavno prebivanje; gledaj kako ćeš ih razabrati po krotkosti i susretnosti, nastoj da uzdigneš bolestnika iz parokruga jada i nevolje na uhvanje i duševnu utjehu, raztvori mu nebeska milinja, pak suviše ako turiš štogod u okošte ruke izvršiti ćeš djelo i otca i pastira.

Uzmi stanoviti običaj neodgadjati sa sv. izpoviedju: su malo izkustva bit ćeš uvidio da odgadjanje, koje nebi se nazvalo bezobzirno, kadkad je naopako završilo. S toga, osobito ako je bolestnik podaleko, najprvo ukriepi ga svetom izpoviedju. Vidiš li da ti prigoda nosi, izpitaj o prošastih, pomozi mu da protrese božje zapoviedi, natukni oprezno o gdjekojoj, kako ti hip donosi; može se trevit da izpliva što proti šestoj, proti sedmoj, što je bilo duboko zatrpano i što se odlučilo bilo nekazati.

Red je prosvietliti neukost bolestnikovu i dignuti ga iz mrtvila tvarnosti, kojim mnogo puta vidit je zadušen; kod seljakâ najviše, opazit ćeš da je miran i priklonit smrti, jer ju drži više udes nego zvanje božje: a ti nastoj da taku tromost duševnu oživiš kršćanskim duhom; preni dušu čustvom vjere, uhvanja, ljubavi; udahni kršćanskoga poniženja i ulaganja Onomu, koji svaku nagadja vrhunaravnoj svrhi. Ovdje, sila će pomoći, ako ti, pred bolestnikom, budeš taka djela izgovarati; sve da i ne mogao za tobom ponavljati, bit će zadosta da čuje, a ti nagadjaj na njegove slabosti, govori Bogu prama njegovoj potrebi, uzvini ga uz svoju dušu, i uzbudi mu skrušenje i pouzdanje da mu se Vječnji smiluje i dočeka u svoje krilo.

Imaj na pameti, osobito jesi li mlad, da se nezalepćeš, nek tako rečem, uz bolestnika za spasiti ga; ta velika želja valja da ima razabranja i načina; zlo je navaliti na čustvo i na pamet, kô da je dužnost svu silu molenja nad trpećim izbrojiti. Premda je tielo umrtveno, živci so mnogo puta razdraženi, pak veliki napor može smesti gore bolestnika; s toga hoće se da

Digitized by Google

dušobrižnik prvi bude pri sebi, i triezmeno postupa; neka po njegovu ponašanju nemoćnik se gane na pouzdanje, a nipošto na zabunu i strah.

Poglavita je stvar pripraviti po izpoviedi na liepu smrt, da bude to jest duša čista, i da bude priklonitosti božjem hotinju. Ali se zgodi kadkad, da uza svu čistinu duševnosti, bolestnik nemože da se prigne misli smrti, i htjeo bi joj se oteti. To je osjećaj prirodni, jer život neće smrti, i s toga vidiš li da bolujući nepridaje se toj misli, nije ga hvajde nagoniti; kako opet čujuć ga sve o smrti da govori, nebi pametno bilo zavaravati ga, kô da mu ništa biti neće; nesiluj dakle trpećega da prigrli misal smrti; kad je u redu izpovjedjen, kad je sklon na volju božju, to je dosta; a sve da umre uhvajuć se ozdraviti, kako kažu naučni crkovnjaci, to mu nemože smesti da se sahrani.

Trevit će ti se da bolestnik biti će u smetnji, na koji će kraj svoju ostavštinu razrediti; ako baš želi da ga svjetuješ i ako shvaćaš dobro odnošaje i okolovštine, svjetuj ga slobodno, ali takom nepristranošću kako bi želio da si ti upućen u kakvu svomu poslu; učiniti ćeš po tomu djelo milosrdja, a inčije, navlastito ako s obzira svjetovnoga bi se uztegao, bila bi prava kukavština.

Pri bolesti u čovjeku se ublaže strasti, a uzbudi se obično medju župljani neko sažalenje prama njemu. Ti koji poznaješ prigode pojedinih, nepropusti to vrieme, posrieduj da osobe u neprilici, u zavadi, sastanu se i pomire. Znam da više puta se reče: *meni se nije stavljat u tudje posle*; *to se mene netiče* itd.; i taki ogovori, kad iztiču iz razboritoga uztezenja, za nenamećati drugomu vlastitu volju, pohvalni su; ali ako izviru iz samoživne težnje da se samom sebi nenanese dosadâ, to je tada lakoumno shvaćanje svojih dužnosti, kojim samomu sebi varke se zameću. U djelovanju i sa sobom i s drugim treba gojiti vazda čistinu namjere i trieznost u odabiranju sredstva: po njima shvatit ćemo stvari s pravoga pogleda, one dati će nam srdca da uložimo upliv gdje lienost može bit svjetovala nas je da mirujemo, i posredovanje naše steći će važnosti, pouzdanja kod istih župljana.

Ti znadeš kako se vladaju revni liečnici pri težkoj bolesti; dolaze i oblaze da joj vide tečaj, da odaleče što može škoditi, da dadu uztuk proti svakom otežćanju; a zar duhovni liečnik da može mirovati jednim oblazkom? Stavi, dušobrižniče, da si u prigodi biednoga seljaka, što ti se čini, bili se zadovoljio, bili ti se dalo umrieti mirno, da ti se u jedan navratak dade sva naredba, sve oružje, pak da te se ostavi? Istina da su kuće nà daleko, da su vratolomni puti, osobito po noći, istina da i božje vrieme dade kadkad razložita opravdanja, ali, nebih htjeo zanagliti, bojeći se, da, uz dovoljni razlog, i lienost mnogo puta hoće da se ogovori; pak jadan bolestnik Bog zna kako dovrši, a dušobrižniku medjuto bilježi se na rabošu Vjekovječnjega, koji kako nikomu nije naučan ostavati dužan, tako je naviestio da će tražiti dušu za dušu.

Mnogo puta svojom uvidjavnosti i malom pomoćju suzbiti ćeš ležećemu i obitelji težkih posljedica. Uz bolestnike imaj oko na bolest. kako je počela, kako uzimlje maha, kako popušta, pomlji, uz koje se biljege pokaziva, gledaj jezik, bilo, svjetuj se ako ti je na ruku vještiji od tebe, oli ako srećom vidiš liečnika moli da te naputi, pak imati ćeš ujehuj pomoći mnogim sve uz priproste ljekove. Jadan seljak, osobito kad je daleko ljekar, idje svomu dušobrižniku, nekakvim pravom da mu pomože; dušobrižnik mu je savjetnik u svakoj potrebi, pak zašto i u bolesti da netrče k njemu živim pouzdanjem? Kako bi se sveštenik mogao tomu oteti? Kako nebi nastojao da upozna bolesti i potrebiti uztuk? Kako nebi priletio svomu župljaninu koji ga tolikim uvjerenjem vapije? Jest, jest, može se govoriti da tako hoće čovjekoljubje i rodoljubnost i što ja zam, ali još prvo i još uzvišenija to zapovieda bratimska ljubav.

Prigodom osobito pošlica vidit će se veledušnost dušobrižnikova i kako se shvaća svoje poslanstvo. Uzprednuti i skupiti se ko spuž u lupljinu, veće nego kukavština, bilo bi iznevjeriti se svojoj dužnosti; kako opet bila bi prava mahnitost izlagati nesviestno samoga sebe, kô da je život na odmet. Pak ovdje, može bit, nije sasvim suvišno spomenuti, kako osobito u pošlicah, nije u putu ići na šćesrdca; kako trudan, potan, red je postati i ohladiti se pred kućom; kako je dobro nositi uza se kakva uztuka silovita, i u obće kako valja cieniti zdravlje koje nam je blago poklonjeno na hvajdu; nevalja dakle šteditи truda ali treba čuvati zdravlja, da po njemu i sebi i drugomu možemo više koristovati. Nastoj dakle, osokoljen divnim osjećajom požrtvovanja i ljubavi, priskočiti siroti seljaku, koji, osim što ti pripada s više razloga, tebi, baš tebi je povjeren; svjetuj mu lieka i podaj mu ga, iziskuj kućnu čistoću, podgni ga

Digitized by Google

duševno, pomozi mu tielu više djelom nego liepom besjedom, te ako si u stanju pruži mu ruku na kojigod kraj, da ga oprostiš bolesti. Uvjeren sam, red ti se mjeriti. ali novčićem, škriljkom krušca, žlicom juhe, rizicom mesa, ti možeš mnoge utješiti, pak ako i mogućnije seljane potakneš na taka djela milosrdna, viditi ćeš, da priporuka poduprta živim izgledom naći će i sliedioca. Vladajuć se tako steći ćeš velikih zasluga, pak ako ti i nebile vidjene od hatornih ljudi, drugdje će se ubilježiti, gdje ih niti vrieme niti neharnost neće izzobati.

Nastoj dakle po kršćanskoj ljubavi da privedeš do spasenja povjerene duše, zauzimlji se srdcem i dušom, gledaj da im pomožeš i tielu, jer ih mnogo po naših selih nevidno hode, pa od tud žalostnih posljedica za obitelji.

A kada Bog prigleda tvoje nastojanje i povrati zdravlje trpećemu, prvo nego tebi, iziskuj, da hode u Crkvu Stvoritelju zahvaliti, tako, više nego dobročinioc i uzgojitelj, biti ćeš Pastir pridanoga stada.

NOVAC S. PETRA

sakupljen u Biskupiji Spljetskoj i Makarskoj godine 1880.

U Spljetu gradu: Presvietl. i Prepošt. Gosp. Biskup Marko Kalogjerà 100 fr. u zlatu; Prep. Gosp. Silvestar Guina kaptolski Predst. Apoštolsk. Protonot. 20 fr. u zlatu; Prep. Kanonik Aloiz Krstulović kaptol. Dekan coupons papinsk. veresije 100 fr.; Prep. Kanonik Andrija Alujević 5 flor; Prep. Kanonik Ivan Dević 10 fr. u zlatu; Prep. Kanonik Marin Šegvić 10 fr. u zlatu; Prep. Kanonik Vinko Valle 10 fr. u zlatu; Prep. Kanonik Antun Vušković 10 fr. u zlatu; Prep. Kanonik Jozip Zuliani 2 flor.; Prep. Kanonik Mate D.r Zannoni 10 fr. u zlatu; Prep. Kanonik Josip Jeličić-Bakić 10 fr. u zlatu; M. P. Pop Dujam Metterazzi 5 flor; Pop Stjepan Čulić 3 flor.; Pop Paškal Puizina 1 flor.; Pop Petar Duplančić 1 talir i 1 flor. u srebru; Pop Andrija Fradelić 1 flor.; Pop Toma Aljinović 1 flor.; Pop Enrik Ančić 2 flor.; Pop Antun Pavišić 10 fr. u zlatu; Pod Jerolim Dvornik 2 flor.; Pop Antun Aržić 1 flor.; Pop Andrija Matas 1 flor.; Pop Andrija Škarica 1 flor.; Pop Augustin Casotti 2 flor.; Pop Ivan Lukšić 1 flor.; Pop Ivan Meneghello 1 flor.; Pop Grgur Zarbarini 1 flor.; Pop Nikola Ivanović 2 flor.; Pop Josip Brket 2 flor.; Pop Kliment Puović 2 flor.; Pop Blaž Čulin 1 flor.; Pop Toma Morović 2 flor.; Pop Bariša Grgić 1 flor.; Pop Jerolim Jelić 1 flor.; Pop Frane Mandić 1 flor.; Pop Mate Biočić 1 flor.; Prep. Ravnateljstvo Biskupskoga Sjemeništa 5 flor.; Samostan Pošt. Ot. Sv. Dominika 5 flor.; Samostan Pošt. M. Sv. Klare 2 flor.; Zavod milosrdnih Službenica 5 flor.; milosrdne Sestre kod gradske bolnice 3 flor.; milosrdne Sestre kod kuće obrta i zaklona 1 flor.; O. Antun Ayala Družbe Isusove 10 fr. u zlatu, i 2 flor. novč. 12 sakupljenih u vrieme Sv. Poslanstvâ; Gospodja Jela Žuvela 2 flor.; Sakupljeno u Stolnoj Crkvi fl. 6, 32 1[2 novč.; Skupa 300 fr. 87 flor. 44 novč.

Iz Spljetskoga Dekanata Župe: Lučac 2 flor; Stobreč-Kamen 1 flor. 60 novč.; Vranjic-Solin 30 novč.; Sučurac 3 flor.; Gomilica 50 novč; Jesenice 1 flor. 49 novč.; Jesenice 1 flor. 49 novč.; Srinjine 84 novč.; Žrnovnica 1 flor. 31 1[2 novč; Sitno 41 1[2 novč.; Podstrana 1 flor. 58 1[2 novč.; Grohote 2 flor.; Srednje Selo 30 novč; Dolnje Selo 93 1[2 novč.; Gornje Selo 1 flor. 60 novč.; Pop Ante Pirak Podžupnik Gornjega Sela1 flor. Skupa 18 flor. i 88 novč.

Iz Omiškoga Dekanata Župe: Omiš 1 flor. 12 novč; Katune Krševo 6 flor. 36 novč.; Blato 34 novč.; Podgradje 90 novč; Kostanje 1 flor. 20 novč.; Zvečanje 90 novč.; Ostrvica-Čičle 80 novč.; Kučiće 1 flor. 35 novč.; Dubrava 50 novč.; Tugari 1 flor. 10 novč.; Gate 76 novč.; Slime 50 novč.; Svinišće 2 flor.; Nova Sela 10 1[2 novč.; Orje 49 novč. Skupa 19 flor. 3 1[2 novč.

Iz Trogirskoga Dekanata: Prep. Opat Nadpop Franjo Macanović 3 flor.; Prep. Kanonik Rikardo Tacconi 2 flor.; Prep. Kanonik Franjo Barbieri 2 flor.; Prep. Kanonik Mate Pavlović 2 flor.; Prep. Kanonik Josip Raimondi 2 flor.; Prep. Kanonik Jaćim Milić 2 flor.; Pop Petar Devecchi 1 flor.; Pop Nikola Allegretti 1 flor; Pop Antun Silobrčić 1 flor.; Župe: Trogir 4 flor. 14 novč.; Siget 93 1[2 novč.; Pop Mate Bratinčević Župnik Sigeta 1 flor; Drvenik 2 flor. 80 novč; Okrug 1 flor. 10 novč.; Žedno 1 flor. 12 1[2 novč.; Ot. Aloiz Žižak Podzupnik Žednoga 1 flor.; Slatine 1 flor. 30 novč.; Orihovica 35 novč.; K. Lušić talir u srebru i 11 flor. 30 novč; K. Novi 2 flor. 11 novč.; K. Stari 1 fl. 53 novč.; K. Štafilić 1 flor. 70 novč.; Sakupljeno u Crkvi S. Nikole u Trogiru 6 flor. Skupa 54 flor. 49 novč.

Iz Sinjskoga Dekanata Župe: Čaporice 1 flor. 54 novč.; Vojnić-Gardun 50 novč.; Donje Dicmo 2 flor. 10 novč.; Donji Dolac 71 novč.; Srijane 60 novč.; Ugljane 1 flor. 44 novč.; Zasiok 1 flor.; Bisko 1 flor.; Otok 2 flor.; Trilj 1 flor. 60 novč.; Tijarice 1 flor. 20 novč.; Turjake 45 novč.; Voštane-Rože 49 novč.; Grab 86 novč.; Sinj 1 flor. 50 novč; Potravlje 1 flor. 54 novč.; Hrvace 3 flor. 10 novč.; Strižirep 49 novč.; Čačvina 1 flor. 5 novč.; Vrlika 3 flor. 80 novč.; Bajagić 80 novč.; Gala 70 novč. Skupa 28 flor. 47 novč.

Iz Makarskoga Dekanata Župe: Gradac 1 flor. 74 novč.; Makarska grad 4 flor. 45 novč.; Makar-Kotišina 67 1[2 novč.; Brist 1 flor. 2 novč.; Podaca 1 flor.; Zaostrog 95 novč.; Drvenik 2 flor. 30 novč.; Otac Bone Donelli Mjesto Župnik Drvenika 1 flor.; Živogošće 12 novč.; Igrane 95 novč.; Drašnice 2 flor. 41 novč.; Podgora 1 flor. 73 novč.; Tučepe 90 1[2 novč.; Velikobrdo 90 novč. Skupa 20 flor. 45 novč.

Digitized by Google

Iz Vrhgorskoga Dekanata Župe: Vrhgorac 1 flor. 86 novč.; Zavojane 1 flor. 44 novč.; Dusina 42 novč; Kozica 43 1[2 novč.; Ravča 3 flor. 77 1[2 novč.; Ot. Petar Kačić-Peko 2 flor. Skupa 9 flor. 93 novč.

Iz Neretvanskoga Dekanata Župe: Metkovići 9 flor. 88 novč.; Vido 80 novč.; Desne 1 flor. 60 novč.; Komin 91 novč; Vidonje 1 flor. 12 novč.; Dobranje 42 novč.; Opuzen 6 flor. 25 novč.; Otrić-Struge 1 flor. 80 novč.; Slivno 1 flor. 84 novč; Borovci 40 novč.; Rogotin 40 novč.; Pasičina 4 flor. 50 novč. Skupa 29 flor. 92 novč.

Iz Imotskoga Dekanata Župe: Podbabje 96 novč.; Runović 2 flor.; Proložac 33 1[2 novč.; Ričice 88 novč.; Slivno 1 flor. 70 novč.; Grabovac 85 novč.; Poljica 80 novč.; Svib 32 1[2 novč.; Sutdence 39 novč.; Dobranje 1 flor. 40 novč.; Aržano 40 novč.; Imotski 4 flor.; Krstatice 40 novč.; Rašćane 16 novč.; Medov-Dolac 40 novč.; Župa 15 novč. Skupa 15 flor. 15 novč.

To biva svega 273 flor. 67 novč.; i 300 fr. u zlatu i papiru.

VIESTI

Presv. i Prep. Biskup posvetio je u nedjelju na 16 Siečnja, u svojoj Sustolnoj Makarskoj Crkvi, Predstavnika onoga častnog Kapitula i Namjestnika občenoga za združenu Biskupiju, **Presv. Stjepana Benedikta Pavlovića-Lučića**, Biskupa Nikopolja i svoga Pomoćnika, uz nastojanje, po papinskoj dozvoli, PP. Mitronosnih Opata za čast, *Prep. Bože Dr. Trojanića* iz Korčule i *Prep. Frane Macanovića* iz Trogira, i uz svečano prisustvo cieloga Poštovanoga Sveštenstva mirskoga i redovničkoga. Bijahu na svetom obredu sve mjestne Vlasti i Zborovi svojim obilježjem, sjajni inostranci, i kolikogod gradjana mogaše zauzesti Crkva. Pri svršetku Posvetitelj spomenu hrvatskim jezikom Posvećenomu, da u nijednoj prigodi ne zaboravi, kako je bio uzdignut na Biskupski *teret*; kako je u veličanstvenomu i prigodnomu Predglasju bilo rečeno: *Tkogod bi ga prokleo da bude proklet, a tkogod bi ga blagoslovio da bude blagoslovom prokriven*; i kako medjuto on ga šalje da blagoslivje svakoga, a u prvom redu duše svojih umrlih roditelja, a za tim sve svoje sugradjane i podložnike; tako da vazda bude mu se moglo govoriti: *blagoslovjen koji dolazi u ime Gospodnje*. Makarski grad pokazao se je i u ovoj prigodi grad pobožni i potomu plemeniti.

Prepoštovani Gospodin Dr. *Mate Zannoni*, začastni kanonik Stolne Crkve i vjeroučitelj kod Realke, imenovan je Predsjednikom crkovnoga ženidbenoga Sudišta ciele Biskupije Spljetske i Makarske; Mnogo Poštovani Otac *Gjordan Zaninović*, Lektor Bogoslovja i Državni Tajnik Reda S. Dominika, redovitim Savjetnikom istoga Sudišta; a Mnogo Poštovani Pop *Kliment Puović*, Profesor i Vjeroučitelj kod Gimnazije, Ženidbenim Odvjetnikom pri gori rečenom Sudištu.

Promjene u Dušobrižničtvu: Pop Mate Burić odredjen je Kapel. u Srednje Selo na Šolti; O. Josip Matić Stuparić iz Sinja Mjesto Župnikom u Hrvatce; O. Ivan Škopljanac z Hrvataca M. Žup. u Grab; O. Andrija Vukičević M. Žup. u Otok; Pop Grgur Lukas iz Solina Ž. Pomoćn. u Omiš; Pop Ivan Lučić Ž. Pomoćn. u Vranjic Solin; Pop Juraj Radojković Ž. Oprav. u Vido; Pop Tražimir Devčić sa Graba Kapel. u Dobranje Neretv.; Pop Ante Glavina Ž. Oprav. u Medovdolac; Pop Dušan Novak Ž. Oprav. u B sko.

Nekoliko dana nazad Pres. i Prep. Gosp. Biskup, uoblašćen od Prep. Majke Vrhovne Starešice Milosrdnih Službenica, dao je odjeću Sestrici Doroteji Zearo voj, i primio je zavjete sestrica Margerite Fabriš-ove, Amalie Pitel-ove, i Barbarine Miličevića, prisustvujuć na sveti obred uzgojilice onoga dobrotvornoga zavoda, i toliko gospoja i matera, koliko ih mogaše zauzeti domaća Bogomolja; i taljanskim jezikom iztumačio je i navodio na okolovštine osoba, mjesta i vremena, Psalam: *Čekajući čekao sam Gospodina i pogleda na me.*

Na Mladjence Njegovo Pres. i Prep. Gosp. reče svetu Misu u Crkvici naše Gradjanske Bolnice; preko koje prikazao je hrvatskim jezikom *koristi trpljenja*. Po za Misom dade odriešenje svim koji pomrieše u onoj kući, i dade blagoslov Presvetim Svetotajstvom, namienivši ga osobito za sadašnje dobročinioce Zavoda. Upraviteljstvo uz obću pobožnot prisustvovalo je svetomu činu, a po za njim odprati Presv. Biskupa do njegovoga prebivališta.

U nedjelju na 9 Siečnja Presv. i Prep. Biskup u Crvi Sv. Dominika dao je tonsuru i manje redove Djaku Franovcu Br. Martinu *Baiću* s Vojnića, izkazujući hrvatski narav i vriednost istih redova, i dosljedno pozivljuć djaka da bude *Vratar* toliko vidljivoj Crkvi koliko nevidljivom stanu Božjemu, t. j. srdcem vjernikâ

Digitized by Google

zatvarajuć ih svojom riečju i djelom Djavlu, a otvarajuć ih Bogu ; da bude *Štioc*, nepuštajući da mu se išta može prigovoriti življenju od onih, kojim će navješćivati dužnosti ; da bude *Zaklinjaoc*, za moći u drugih nadvladati Djavla, potla nego je u sebi pridobio mnogovrstnu njegovu zloću ; i da bude *Svećonoša*, pristojno poslužujuć vino i vodu pres. Žrtvi, potla nego bude čistim životom i dobrim djelim prikazao Bogu, kô žrtvu, samoga sebe.

U nedjelju na 23 siečnja Pres. i Prep. promakao je, u Crkvi sv. Dominika, Maloredника br. *Martina Baića* u red Poddjakona ; i tom zgodom radovao se s njim, hrvatskim jezikom, da je ušao na svoju korist i na korist družtva u jato onih, kojim bi rečeno : *Ajdete, učite sve narode, krsteći ih itd* ; i razjasni mu prvo svega dužnost da uvodi istinu i pobija laž, osobito sada, kad se ustalo lagati, i svedjerno lagati ; a prištedi si, u prigodi došastih dvaju redjenja, govoriti mu ob onomu što će djelovati kô djakon i sveštenik, pa što će od svieta i Boga dočekati.

Tiskom A. Zannoni-a u Spljetu izašla je ovih danah knjižica pod naslovom : *Crte na uspomenu O. Marka Tordeića iz Pupnate*, pisana čistom hrvaštinom i ujedno talijanskim jezikom. — Otac Marko rodjen na 29 Srpnja 1733 u Pupnati na Korčuli, postade Redovnik Malobraćanin u Monastiru Opatije god. 1750 ; odtole da popravi nestavno zdravlje hode u Samostan Sv. Marije od Milosti kod Rimina ; vrati se za tim kući, pak opet podje u Rimini, i tu budući u sve proveo 22 god. života, ponizan, bogoljuban, pokoran, preminu dnevom 24 Kol. 1785, od 52 god. Otac Marko bio je na glasu radi svetoga načina življenja u okolici Riminskoj, dali i bolje na svomu otoku, a najviše u rodnoj Pupnati. Privrženost živa prama pobožnomu otačbeniku, a još više kršćanski osjećaj časti i štovanja prama pokornomu Redovniku, koji ni nakon blizu 100 godina nije se ohladio, uzbudiše Korčulane, a napose Pupnaćane, da se ostanci otačbenika Marka prenesu u Pupnatu. Pak zbilja, po nastojanju Pres. i Prep., onda Kotorskoga Biskupa, Gosp. Marka Kalogjerà, i po Prep. Dr. Trojaniću Mitronosnomu Opatu iz Korčule, koji glavom potrudi se do u Rimini, ostanci bogoljubnoga Otca Marka bijahu prenešeni iz Talije na Korčulu, i, uz silno sučestvovanje cieloga otoka i poluotoka Pelješca, na 3 Studenoga 1877 odpraćeni i sahranjeni u Pupnatsku Crkvu. — Ovako kršćansko i rodoljubno djelo Korčulanâ, a osobito Pupnaćanâ, vriedno je najveće hvale, i pravo je da uza sve bivše okolovštine tiskom ga se razturi : kako nam uprav ljuborodna ova knjižica pripovieda.

PRINOSI

za domaću Gimnaziju u Splietskom Biskupskom Sjemeništu.

Sakupljeno u *Lučcu* novč. 30; u *Stobreču* novč. 14; u *Sučurcu* novč. 30; u *Kozici* flor. 1 novč. 91 1[2 ; u *Zavojanih* flor. 1 novč. 59; na *Orahu* flor. 3 novč. 41; u *Vrhgorcu* flo. 3; u *Ravči* flo. 1 novč. 8; u *Dusini* flo. 8 novč. 30; u *Gornjem Selu* na Šolti flor. 8 novč. 72; u *Rogoznici* kod Omiša flor. 1; u *Omišu* flo. 3 novč. 41 1[2; u *Zakućcu* flo. 1 novč. 14; u *Dućah* novč. 72; u *Svinišću* novč. 87; u *Kućićih* novč. 20; na *Slimenu* novč. 26; u *Katunih-Kreševu* novč. 94; u *Podgradju* novč. 34; u *Kostanjih* flo. 1 novč. 20; u *Zvečanjih* novč. 50; u *Ostrvici-Čičtah* novč. 30; u *Gatah* novč. 18; u *Tugarah* novč. 22; u *Lušiću* flo. 1 novč. 15; u *Starom* novč. 84; u *Novom* flo. 1 novč. 10; u *Štafiliću* flo. 1 novč. 22; u *Gradcu* novč. 24; u *Podaci* novč 15; u *Zaostrogu* novč. 12; u *Drveniku* (Primorsk.) novč. 16; u *Živogoštu* novč. 10; u *Podgori* f o. 7 novč. 77 1[2; u *Tučepih* novč. 24; u *Makru-Kotišini* novč. 83; u *Velikom Brdu* novč. 20; u *Bastu-Baškojvodi* novč. 14; u *Brelih* novč. 20. *Crkovinarstva: Spljetske Stolne Crkve* flo. 10; *Gomilice* flo 10; *Katuna* flo. 5; *Kozice* flo. 5; *Zavojana* flo. 5; *Vrhgorca* flo. 5; *Dusine* flo. 5; *Lušića* fl. 5; *Staroga* flo. 5; *Novoga* flo. 5; *Štafilića* flo. 5; *Trogira* flo. 5. uz izjavu da u buduće kani povećati svoj prinosak bude li mu dozvoljeno od starije Vlasti ; *Živogošta* flo. 5; *Jesenica* flo. 5. Presvietli Biskup *Stjepan Pavlović-Lučić* flo. 18, a tekućom godinom po 3 flo. na mjesec, to skupa za god. 1881 flo. 36; Kanonik *Stjepan Borić* flo. 12; Kanonik *Marin Krstulović* flo. 12; Presviet. *Ivan Matijaća* flo. 10; Pop *Nikola Škarica* flo. 10; Pop *Baldo Škarica* flo. 5; Pop *Jozip Škarica* flo. 1; Pop *Ante Parak* opet za sada flo. 8; Pop *Josip Luetić* flo. 5; Ot. *Petar Kačić-Peko* flo. 1; Pop *Dujam Delin* flo. 20; Pop *Dinko Gatti* flo. 15; Gosp. *Marko Luetić* Glavar Župe odlikovan zlatnim križem za zasluge flo. 5.

Pozivljemo mnogobrojne naše dužnike, da izvole što prije podmiriti nam predbrojnu svotu za tekuću i prošaste godine, pošto je to do njihova poštenja a do našega obstanka.

Pop Toma Morović odgovorni izdavatelj i urednik. | **Vlastničtvo** biskupske Kurije. | **Tiskom** Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Casus Conscientiae

in Conferentiis Pastoralibus

Dioeceseos Spalatensis et Makarskensis

anno 1881 solvendi

a) *Mense Junio.*

Casus I.

Antonius Jacobo famulo, de furto suspecto, nullam furandi occasionem praecludit, eo quod frustra, ad rei veritatem assequendam, caeteros famulos interrogaverat, qui Jacobum, ut postea probatum est, saepe furantem viderant; quinimo, et data opera, clavim in arca relinquit, in qua pecunia asservatur; et sic brevi famulum infidelem agnoscens, illum e domo sua expellit.

Quaeritur: 1.o An famuli contra justitiam peccent, si furta rerum, quae ad dominum spectant, non impediant vel revelent?

2.o An Antonius occasionem furandi famulo permittere potuerit, ut in casu?

3.o An ei occasionem praebere licuerit?

Casus II.

Dum Anselmus Parochus, quodam die festo, erat celebraturus, admonitus parochianum repentino morbo correptum, esse morti proximum, primo anceps haeret quid consilii sit capiendum, eo quod nec populus Missam audivit, nec facile ad aliam Ecclesiam potest se conferre, nec alius adest Sacerdos; sed mox statuit infirmo quam citissime subvenire. Igitur ad morientis domum properat, sed dum

Slučaji Duševnosti

da se razpravljaju na Pastirskih Zborovih

Biskupije Spljetske i Makarske

god. 1881

a) *Mjeseca Lipnja.*

Slučaj I.

Antun je u sumlji da mu sluga Jakov krade, nu neće da mu stavlja nikakvih zaprieka, jedino s toga, jer izpitivajući ostale sluge nije od njih mogao doznati istinu, premda su oni, kako se kašnje doznalo, često vidjali Jakova da krade; dapače Antun pruža slugi još prigodâ, ostavlja ključ na skrinji gdje drži novce, i tako u kratko upozna nevjernoga slugu i iz kuće ga iztjera.

Pita se: 1.o Grieše li sluge proti pravici, ne zaprieče li ili neočituju li da se krade ono što je njihova gospodara?

2.o Je li mogao Antun ostavljati slugu u prigodi da krade, kako u slučaju?

3.e Je li mu mogao pružati prigodâ.

Slučaj II.

Župnik Anselmo opremajući se neki svetčani dan k Misi, dojaviše mu da se jedan župljanin nenadno razbolio, i da je na umoru. Na prvu župnik nezna što odlučiti, jer puk nije Misu slušao, k drugoj Crkvi ne može lahko poći, a drugoga Misnika neima u mjestu; nu napokon odluči da pritrče u pomoć bolestniku. I žuri se k bolestnikovoj kući, ali došav blizu vrata, čuje da eno već izdiše. Tada

Digitized by Google

est prope januam, audit ipsum jam jam animam efflare. Tunc Anselmus alta voce inclamat: *Ego te absolvo;* et protinus habitaculum ingressus animadvertit eum nunc vita excessisse.

Quaeritur: 1.o An Anselmus, alio deficiente Sacerdote, qui ad moriturum pergeret, Sacrificium omittere potuerit, aut etiam debuerit?

2.o An valida fuerit absolutio quam impertivit, in postrema facti specie?

Casus III.

Quomodo, quando et cur in Missa elevandi sunt oculi?

b) *Mense Octobri.*

Casus I.

Lucas confessarius tenet specificam peccatorum distinctionem esse repetendam a sola praeceptorum diversitate, quae violantur; ac propterea totidem peccata specie distincta committi, in confessione aperienda, quot praecepta violata fuerunt.

Quaeritur: 1.o Unde petenda specifica peccatorum distinctio?

2.o Quodnam judicium ferendum de doctrina Lucae?

Casus II.

Cletus, mortua eius uxore Lucia, matrimonium contrahit cum Maria eiusdem Luciae in quarto gradu consanguinea; qua pariter defuncta, matrimonium init cum Martha voto perpetuae continentiae obstricta. Sed breve post tempus amore captus Juliae, illicitum commercium cum hac habere coepit una cum matrimonii promissione, ubi Deus Martham e vivis eripuerit.

Quaeritur: Utrum valida an invalida sint singula matrimonia a Cleto inita; et num post Marthae mortem Juliam valide ducere possit? Quaelibet responsio valida ratione muniatur.

Casus III.

Invocatio saltem mentalis *Nominis Jesu*, de qua fit mentio in Brevibus circa benedictionem in *articulo mortis*, praescribiturne facienda ab aegroto, quamdiu sanae mentis est compos, ut *conditio sine qua non* ad Indulgentiam lucrandam?

Anselmo na glas zaviče: *Ego te absolvo*; i unišav odmah u kuću opazi da je bolestnik onaj isti čas preminuo.

Pita se: 1.o Je li mogao ili je uprav i morao Anselmo, neimajući drugoga Misnika da pošalje na bolestnika, propustiti Misu?

2.o Je li bilo valjano odriešenje koje je udielio, kako pri koncu slučaja?

Slučaj III.

Na koji način, kada i za što u Misi se uzdižu oči?

b) *Mjeseca Listopada.*

Slučaj I.

Izpovjednik Luka cieni da na izpoviedi valja očitovati toliko grieha različitih vrsta, koliko je onimi griesi različitih zapoviedi povriedjeno; jer da razlikost i vrsta grieha zavisi o razlikosti prekršenih zapoviedi.

Pita se: 1.o Odkle proizlazi razlikost vrsta grieha?

2.o Što je suditi o Lukinu mnenju?

Slučaj II.

Klitu umri žena Luce, i on se oženi sa Marijom Lucinom rodicom u četvrtom koljenu, umri i ova, a on se oženi s Martom koja se bijaše zavjetovala na vieke neudaji. Nu do malo zaljubi se u Juliju, stade s njom puteno obćiti, i obeća joj da će ju vjenčati ako mu umre Marta.

Pita se: jesu li valjane ili nevaljane pojedine ženidbe Klitove, i jeda li bi valjano bio mogao poslie Martine smrti vjenčati Juliju? Pojedini odgovor neka bude valjanimi razlozi poduprt.

Slučaj III.

Je li naredjeno da bolestnik, kada je pri sebi, barem u pameti zazovne *Ime Isusovo*, o kojem zazivu govori se u Bullah vrhu odriešenja na *času smrti*; a to je li tako naredjeno da inače nebi zadobio oproštenje?

Digitized by Google

Br. 165.

Osnova predavanja Vjeronauka u pučkih i gradjanskih Učionah Biskupije Spljetske i Makarske.

Vjeronauk zauzimlje prvo mjesto u svakoj učioni, pa bila i inovjerska. Starih zemana narodi naobraženi ucjepljivahu malenomu porodu u srdce nabožne misli; svetim zanosom učitelji tumačili su vjerske stvari djeci. Pak sbilja, kao što naše srdce nekakvim vezom ili nagonom — pošto je za to i stvoreno — hlepi za nebom, ako ga i malo u mladoj dobi znala je vještina vjeroučitelja prignuti; tako neobradjeno, neoplemenjeno vjerskimi osjećaji, padne nizoko, te se zaboravi svoga odredjenja. Prem su vremena težka, prem smo u zrakokrugu okuženu svakojakimi nazori, provučenimi od učiteljâ koji su se zapleli u mreže liberalskih načela; prem kad i kad htjelo se vjerozakonsku obuku u školah stegnuti; prem na visokih učevnih zavodih ni zakon se ni vjera negleda u pogled ovršivanja nabožnih čina kršćanskoga života; prem je dokinuta svaka plata pučkim vjeroučiteljem; to ipak znadući da smo sluge i poslenici u vinogradu Božjemu, nastojat moramo svimi silami oko uzgoja kršćanske mladeži, a to nastojeći da u učionah početnih podučavamo ih u Vjeronauku. Vjeronauk je prva podloga sve sreće budućega naraštaja. U velike su cienili vjerozakonsku obuku i Vjeronauk ljubili i sami slabo — i malovjerci. Diderot bezvjerac francuzki sam je svojoj kćeri Vjeronauk podavao, jer ga držao jedinim orudjem za učuvati ju od svjetskih obmama. Tako i je. Vjeronauk nije u bivstvu već tomačenje zakona Božjega, rieči vječnje, istina nebeskih. Jest Evangjelje; s toga svak bi ga imao pohadjati za razumiti te svete istine. Pak razglabajući dječici jednu po jednu dužnost toga sv. zakona, njihova pamet mladjana lako primi, i usvoji si ta načela preko cielog života. Jedan Ministar francuzki išao je svake nedjelje sa sinovi u Crkvu Sv. Sulpicija na tumačenje Vjeronauka; kad zapriečen poslovi nebi mogao prisustovati, pisao bi župniku da bude ogovoren. Glasoviti Bossuet Biskup Meaux-a običavaše govoriti svomu stadu: „Vi imate prisustvovati Vjeronauka tumačenju kao i vaša dječica u učioni; morate se u nje pretvoriti, i priuzeti ono prvo mlieko, koga ste djecom sisali. Nebi imalo biti otca ni majke, koji nebi imali često preokupljati čitanje Vjeronauka.... Počela katoličkog vjerozakona, sadržana u Vjeronauku, imaju tu čivotu, da što ih vise čitaš, toliko ti jasnija bivaju". Pok. Biskup Dupanloup nigda nije propuštao godine, a da nebi vas Vjeronauk prolistao i proučio. Kardinal Cheverus, kad bio Biskupom Montauban-a, glavom je svake nedjelje u vrieme pučke mise, u stolnoj Crkvi, tumačio Vjeronauk.

Vjeronauk je za svakoga. Sveti Frano Salezki Biskup Ginevre slao bi po gradu jednog čovjeka obučena u plavetnu robu, na kojoj bilo u zlatu napisano "Isus„ da zove djecu na tumačenje Vjeronauka. Ovaj čovjek zvoneć zvonce po ulicah vikao bi: "Na Vjeronauk! na Vjeronauk. Bit će vam kazan put u raj!„ Do nedavno u Rimu dva ili tri mladića, svake nedjelje, noseć dugi križ pjevali su pjesmicu kojom bi pozivali u Crkvu na tumačenje Vjeronauka. U Napulju na obali vjeroučitjelji u košuljku tumačili puku Vjeronauk. Sveti Frano Regis tumačeć Vjeronauk tolikom žestinom bi govorio, da mu je i glas pomanjkavao. Glasoviti profesor filosofije Iouffroy, koji ipak nesretno svrši, piše ovo: „Ima jedna knjižica, koju djeca uče..... Čitajte ju, to je Vjeronauk: tute ćete naći sve rješitbe mojih zadataka. Pitajte jednog kršćanina, odkud ima porieklo ljudski rod, on zna; kamo putuje, on zna.... Pitajte ono biedno diete, koje neumi drugih znanosti, zašto je na svietu, što li će od njega biti poslie smrti, odgovorit će vam uzvišeno„ i t. d.

Vjeronauk dakle mora biti uviek na pameti svećeniku, a osobito župniku i vjeroučitelju. Mlada srdca upravljati svetimi istinami razgloblјenimi tako da ih pojme, stvar je za svećenika najdičnija. Žalostno je gledati mladež našu koja nezna nit prvotnih početaka vjere tumačiti; otupljene ili zarasle umove odraslih, koji neumidu nit na izust cielog *nauku kršćanskog*! Izmedju pastirskih dužnosti župnikom ta je najglavnija, tumačenje Vjeronauka puku. Veliki i mudri Papa Benedikt XIV preporučuje Biskupom i župnikom u velike tumačenje vjerozakonskih istina..... "*ut pueros et rudiores quosque divinae legis fideique rudimentis informent*„ 1). Dužnost je to toliko stroge zapoviedi, da Sveti Sbor Sabora nedopušta nit cigle svetkovine propuštati [2]). Nije se ni čuditi tomu; jer odkle svakovrstna psost, himba, lupežtva, ubojstva, pokvarenost svaka, ako ne odtuda jer *non est scientia Dei in terra*? [3]).

1) Encikli. 7 veljače 1742.
2) 2. Kolovoza 1744.
3) Ose. IV. 1.

Digitized by Google

Od dobroga uzgoja djece, zadruga i Vjerozakon sve se nadaju imati dobre nade i uhvanje. Govornik veliki rimski zato veli: "*Nullum munus reipublicae afferre majus meliusve possumus, quam si docemus atque erudimus juventutem*„. Glasoviti Gerson tajnik kraljski u Parizu držao je za najvišu čast, što je tumačio djeci Vjeronauk u jednoj siromašnoj župi Liona. Nisu li Sveti: Ćiril Alesandrinski, Grgur Nisenski, Augustin, Frane Salezki, Josip Kalasancio, Jere Emilijani, Fr. Saverij, Injacij Lojola podučavali djecu u vjerozakonskih istinah najmilije? Isus neveli li: *Sinite parvulos venire ad me?*

Nek se brine župnici i vjeroučitelji svojski u tomu, da budu pravi sljedbenici Isusa.

Ovo napomenusmo da potaknemo P. P. Župnike i Vjeroučitelje u ovoj velikoj dužnosti na svojski râd, da, čim sloboda današnjeg vieka zapliće kao dahom paklenim, dajuć svakomu prigodâ pokvarenja, učuvamo *oves nobis concreditas a venenatis pascuis*; da učuvamo nježnu dobu u vjeri i slobodi onoj, koju Apoštol narodâ takom zove. Zato svi na râd, svak na posao: Župnici s oltara, Vjeroučitelji u učionah, podučavajmo narod u bitnih članeih vjere i zakona, tumačimo, nežaleć truda, jer to iziskiva naše zvanje, naš položaj, to vapiju duše. Tko od nas smio bi stati prekrštenima rukama, zapuštajuć kateketični dio naše dužnosti svećeničke, kad su sa tolikih kraja naperene striele proti Crkvi Krstovoj? Tko bi svećenikâ smio, neradeć na tom polju, čuti na smrti glas: *vae pastoribus Thecue*? Nego, pošto danas puno zavisi moral naroda ob uzgoju, a ovaj se nepostiže nego učionom. Učione su razsadnici kao dobra tako i zla. Gledajmo učione u inovjerskih krunovinah, naći ćemo mladež da znade svega po malo, a o vjere ni malo. Nu, u nas tako nije, hvala Svemogućemu. Nas, istina, gdje i gdje pritiska morina liberalnih težnja, ali dok nam Kralja i kraljskog doma, za vjeru nije bojazni da će biti izključena iz nastave. Da kako Vjeronauk ima prvo mjesto u pučkih učiona, njega osobito današnji Ministar Nastave puno preporučuje, on je ostavljen crkovnoj vlasti na razredjenje.

S toga uzamši u obzir našu Okolorednicu od 7 Travnja god. 1880 Br. 822, te ju uzporediv sa odnošaji današnje "Osnove„ izdane od C. K. Vlade za naše učione, nalazimo neke odluke Naše preinačiti. Ostaje u vriednosti sve što rekosmo tuj od rieči prvih: "Župniku je svedj imati na pameti, da najbitnija njegova dužnost, oko koje mu valja uložiti sve svoje sile, jest poučavanje kršćanskoga nauka, i t. d." do: "Osnova predavanja kršćanskoga nauka jest sliedeća, i. t. d." Nadostavljamo i neke opazke koje će služiti za upravu dotičnim Vjeroučiteljem. Mi smo predrečenom okolorednicom bili razdielili podučavanje Vjeronauka u učionah na razrede, i to četri. Po novoj "Naukovnoj Osnovi za pučke i gradjanske Učione u Dalmaciji, odobrenoj po Visokom C. K. Ministarstvu za Bogoštovje i Nastavu, odpisom 19 Srpnja g. 1879, Br. 10932„ — učione početne nediele se na razrede, nego na "Odsjeke„ i šest godinâ pohadjanja. Po tom učiona ako ima jednog učitelja, zove se "Jednorazrednom„; ako ima dva, „Dvorazrednom"; ako tri, „Trorazrednom"; i t. d. Koliko učitelja, onliko razredâ.

Kod toga dotični Vjeroučitelj neka se osvrne na Našu okolorednicu od 18 Travnja 1873, Br. 967 (odnosnu ministarskoj naredbi od 12 Srpnja 1869), kojom izmedju ostalih ovo rekosmo: „Ako su danas takove učione podložne gradjanskoj vlasti, nije zato Crkvi oduzet način s kojim bi pokazivala svoj životni upliv u njih; buduć njezini Namjestnici pozvani, da u istih podavaju nauk kršćanski, i tizim data im je zgodna prigoda, da uliju u pamet i u srdce djece sveti strah Božji; da ih učine dionicim istinâ naše sv. vjere i evangjelskog ćudoredja; da ih vježbaju u kršćanskih kriepostih, i t. d.".

Napomenut nam je istodobno da je velike važnosti i okolorednica Pokraj. Škols. Vieća od 30 Lipnja godine 1873 pod Br. 1802, izdana na sva c. k. Kotarskoga Vieća učionska, razjasnjujući na temelju ministarskog tumačenja, kako je slobodno duhovnoj ili crkovnoj vlasti obdržavati sa učećom mladeži duhovna vježbanja, i to baš u smislu razjasnjenog zakona temeljnoga, članka 14, od 21 Prosinca 1867 [1]).

Novim dakle zakonom dielimo svaku učionu početnu na „Odsjeke" i šest godinâ dužnoga pohadjanja učione.

Da nebude pometnje treba uzeti u obzir i ovo. Predrečena osnova za učione nevriedi u koliko se odnosi na sâte opredjeljene za Vjeronauk. Čim je osnova bila snizila broj sâti za Vjeronauk, na molbe svih Biskupa, N. P. Ministar Nastave odredio je pismom od 24 Srpnja g. 1880, Br. 10920, da budu za Vjeronauk tri sata na sedmicu; a u višerazrednih i gradjanskih po dva sata sedmicom na svaki razred.

---

1) Istodobno naredjeno je smislom ovoga zakona da učitelji moraju pratiti učenike i u Crkvu na duhovne zabave, i t. d.

Digitized by Google

Zato da Naša osnova predavanja Vjeronauka nebude u protuslovju zakonskih odredaba, nalazimo shodno ovako razporediti:

1. Crkovni Zastupnici kod Kotarskih učionskih Vieća imadu pravo i dužnost nadzirati duševno poučavanje Vjeronauka kod *svih javnih i privatnih* pučkih Učiona, u mjestih: Spljetu, Makarskoj, Sinju, Imotskom i etkovićih. U učionah Trogira taj se nalog daje Prepoš. Opatu Nadpopu; a u svih drugih mjestih u učionah ovaj nadzor povjerava se M. P. P. Nadžupnikom.

2. Napomenuti *Nadzornici Vjeronauka* biti će dužni obaći učionu i osvjedočit se o napredku ovoga predmeta češće puta na godinu, a najmanje do dva puta pismeno Nas obaviestiti ob uspjehu pohadjanja. Nu na koncu učionske godine svakako će dati izjavljenje kako dotični Vjeroučitelj vršio je svoju dužnost, ili je učinit treba kakvih promjena i odluka.

3. Kod pučkih učiona gdje nismo imenovali imenice kojega Vjeroučiteljem, odlučujemo da dotični P. P. Župnici u učioni taj predmet predavaju. Da bi Župnik bio zapriečen, dužan će biti to vršiti dotični župnički Pomoćnik. Nu, da nebude pometnje, samo kad je velika zaprieka, ili dulja odsutnost, ili nemogućnost, tu će zamjenu dati dotični Pomoćnik. Ako bi P. Župnik bio onemogućen za dulje vriemena poučavati Vjeronauk, tada neka Nami javi, a Mi ćemo naimenovati stalnim vjeroučiteljem dotičnog Pomoćnika, ili drugog Svećenika. To treba, jer to zahtjeva nutrnji red učionski, metodična obuka, i *pravo* koje odredjeni i pravi Vjeroučitelj ima stupati kao član u *mjestno učionsko Vieće*. Radi toga preko velikih jesenskih praznika, gdje je učiona, i ima više dušobrižnika, neka se sporazume, i to Župnik Nami dojavi, koga da naimenujemo za Vjeroučitelja.

Po selih gdje je običajno sam Župnik, to se razumi da je *ipso facto* on i Vjeroučitelj.

Nacrt osnove napose i ukupno.

I. Za sve vrste pučkih i gradjanskih, mužkih i ženskih Učiona, moći će se upotrebljavati samo one knjige i obukovna sredstva, koja su za naše Učione pripoznana sporazumno sa crkovnom Vlasti od Uzvišenoga C. K. Ministarstva, preporukom c. k. Pokrajinskog Škols. Vieća, a koji se obično saobćuju na znanje svih Učitelja u *Naredbenom Listu za pučke Učione u Dalmaciji*. Drugi teksti nisu dozvoljeni.

II. Pošto kod c. k. Naklade školskih knjiga za pučke Učione, nahodi se raznovrstnih „Katekizama" za jedne te iste razrede (Vidi Naredbeni List za Učione Kraljevine Dalmacije Snop. VII od 31 Srpnja 1880, gdje su navedeni svi takovi Katekizmi i hrvatskim i talijanskim jezikom), to će onda Poštovani Vjeroučitelji odabrati one Katekizme i druge povlašćene knjige za obuku Vjeronauka; te putem dotičnih Nadzornika, ili Ravnateljstvâ Učionâ, obratit će se na dotično c. k. Kotarsko Škols. Vieće, da nabavlja za ubožnu djecu onakove knjige, a ne druge.

III. Vjeronauk biti će obučavan uviek onim jezikom, kojim se obučavaju i svi ostali predmeti Učione.

IV. U svih jednorazrednih Učionah Vjeronauk će se obučavati po *tri* sâta na sedmicu; u višerazrednih i gradjanskih po *dva* sâta u svakomu razredu.

V. Gdje budu obdržane svetačno-nedjeljne Učione, kod tizih će Vjeroučitelj po mogućnosti obučavati takodjer po *jedan* sât sedmicom u Vjeronauku. U slučaju nemogućnosti da taj nauk tumači i obučava u istoj učioni, neka ga drži u Crkvi, to u tumačenju nauka kršćanskoga prije (ili poslie) svetog čina.

Jednorazredna pučka Učiona.

Ima tri Odsjeka a šest godina dužnog pohadjanja. Zato odredjujemo kako sliedi u ovoj Učioni da Vjeroučitelj nauk kršćanski predaje.

PRVI ODSJEK.

(Ovi odsjek zauzimlje jednu samu godinu).

Vjeroučitelj bez ikakve knjige u ruci (osim one što ju ima odkle da kaziva) podučavat će djecu na pamet glavnije molitve, počam od zlamena sv. Križa, te Otče naš, Zdravu Mariju, Slava Otcu, Vjerovanje, deset zapoviedi Božjih, i t. d. Za tim će lakimi i razumljivimi riečmi, služeć se sa izgledi i dosta laganimi pripovjedčicami, tumačiti ove stvari. Znat će Vjeroučitelj kazat djeci na pamet Stvoritelja, da pojme i tko je svaka stvorio; kako je sami jedan Bog a u tri sobstva.

Vjeroučitelj će nastojati da učiona bude imati tabla predočujućih razne zgodjaje iz sv. Pisma nam kazane; jer c. k. Ministarstvo sbilja to šalje za sve razrede i odsjeke. Tako će im kazivati što su Angjeli, grieh čovjeka prvoga i druge bibličke zgodjaje. (U tom dotični Vjeroučitelj neka se služi za Bibliom po Schusteru).

Digitized by Google

DRUGI ODSJEK.

(Ovi odsjek zauzimlje tri godine pohadjanja).

Vjeroučitelj će u drugomu odsjeku djecu podučavati *prve godine* prosliedjenje svega nauka kršćanskoga sa opetovanjem kad i kada onoga što im je kazivao lanjske godine. Pripravljat će ih za Izpovied. Kazat će im što je taj Sakramenat, kako ga treba primati; naučit će ih izkušavat dušu. Vjeroučitelj će nastojati da ovom godinom sva djeca drugog odsjeka budu izpovjedjena.

Vjeroučitelj će iz Bibličkih dogadjaja (opet Biblia po Dr. I. Schusteru) pokazivati djeci na tablah odnosnih dogadjaje o žrtvi Abrama, o Isaku, Jakovu, Jozipu i braći njegovoj, o Jobu, o prorocih štogod, osobito Iliji i Elizeu.

Druge godine ovoga odsjeka (ili treće godine učenja) Vjeroučitelj će se služiti knjigom pri predavanju; i to da nauče cieli *Mali Katekizam.* To će im tomačiti uviek kakvimi primjeri.

Ove godine iste Vjeroučitelj će djecu pripravljati za prvu Sv. Pričest. U tu svrhu neće propuštati da im ne ilustrira primjeri što je, kako se prima, kad, te koja se hoće sa strane duše i tiela za dostojno i pristojno primiti ovi veliki Sakramenat.

Iz Biblie da uče prva doba stare Povjesti, i to: dvadeset i deset članaka — od stvaranja svieta do poroda Mojsijina — To jest Prvo doba cielo i prvi dio Drugog doba, po knjizi D.r I. Schustera.

Treće godine ovoga odsjeka (ili ukupno četvrte pohadjanja) moraju djeca učiti "Katekizam za III Razred„; opetovanje glavnijih stvari nauka kršćanskoga; učenje kojih molitvica prigodnica (kako se bude svidilo Vjeroučitelju). Savršenije pripravljanje za primanje Sakramenata Izpoviedi i Pričesti. Način odgovaranja sv. Mise.

Prosliedjenje učenja Biblie: drugi i treći dio Drugoga doba, ili od Mojsije do propadanja kraljestva Izraela. Ovo iz povjestnice staroga zakona. Iz povjestnice pak novoga zakona od Rodjenja Isusova do njegove Muke i Smrti, to jest od članka prvoga do šestdesetčetvrtoga (1—64). To po knjizi istoj D.r I. Schustera.

TREĆI ODSJEK.

(Ovi odsjek ima dvie godine pohadjanja).

Vjeroučitelj će *prve godine* u ovomu odsjeku podučavati djecu u knjizi *Katolički Katekizam zu IV Razred* (učinjen po Regensburskom Katekizmu). I to: o vjeri, Vjerovanje Apoštolsko, o zapoviedih, o deset Božjih zapoviedih, o zapoviedih crkvenih, i o prestupljenju zapoviedi, to o griehu sve I i II Poglavje. Za tim djeca će učiti napametne pjesme crkvene. Moglo bi se po mogućnosti štogod ih poučiti i pjevati te pjesmice, to sve ujedno sa dotičnim učiteljem učione, koji je po zakonu dužan poučavati djecu u pjevanju, propisom Naredbe Preuzvišenoga Ministarstva Nastave 11 Svibnja god. 1878 Br. 16885.

Učit će iz Bibličke Povjestnice cielo Treće doba, iz staroga zakona; to jest: od Propadanja kraljestva Izraelskoga do konca Makabejacâ. Iz novoga zakona, od Muke i smrti Isusove do Povjestnice Apoštolâ (to od članka 64 do 82) sve iz Bibličke Povjestnice po Dr. I. Schusteru.

Druge godine trećega odsjeka, ili šeste — i to najposljednje — pohadjanja: prosliedjenje učenja „Katoličkog Katekizma za IV Razred", i to: Poglavje Treće: o milosti, o Svetotajstvih, o crkvenih blagoslovih, o molitvi, te napokon Povjestnica vjerozakona. Ovdje slobodno budi Vjeroučitelju izostaviti koji upit, koji bi bio ili nerazumljiv, il bi bio dosadan djeci.

Iz Biblie neka prosliede učiti Povjestnicu Apoštola do konca.

Ovim bi dovršilo učenje dječaka, koji naučen tako bio bi na pravom uzgoju duše i srdca.

Višerazredna Pučka Učiona.

Kod učiona dvorazrednih, trorazrednih i t. d. služit će isto pravilo Osnove predavanja vjeronauka od dotičnog Vjeroučitelja, koje dali smo za jednorazrednu. Samo neće se gledati na Odsjeke, jer bi bila pometnja, nego na godine. Što je naznačeno da se uči kod jednorazredne učione prve godine, to će se učiti i kod dvo-tro-i više-razredne; što je naznačeno kod jednorazredne učione da se uči druge godine, to će se učiti i kod višerazredne; tako treće godine, četvrte, pete i šeste. Tom opazkom, što se kod višerazrednih učiona zahtjeva obširnije tumačenje, i obrazloženje svake stvari koju djeca iz Vjeronauka uče, sa strane dotičnoga Vjeroučitelja.

Digitized by Google

Evangjelja i Epistole.

Polag obstojeće naročite knjige „Epistole i Evangjelja“ dotični Vjeroučitelj jedan put na sedmicu pročitat će Epistolu i Evangjelje odnosne na tu nedjelju učenikom posljednjih dvijû godina pohadjanja, te će im ustmeno razložiti samu stvar, upriličiv ju njihovom življenju.

Gdje obstoji svetačno-nedjelnja učiona, Vjeroučitelj će se više i obširnije ob ovomu predmetu baviti, da tako utemelji mladež u krieposti, tumačeć im evangjelske istine.

I. OPAZKE.

1. Dotični Vjeroučitelj, u sporazumljenju sa Ravnateljem učione, izradit će satokaz (orario) za predavanje Vjeronauka; pri tom neka bude uzeto u obzir, i to ako je Vjeroučitelj i Župnik istodobno, da mu nebude smetati nijednu dužnost izvršivati.

2. Ako je učiona višerazredna, te moguće biva, budi slobodno do prigode, i bez povriede reda učione, Vjeroučitelju sdružiti više razreda u jedan, te istodobno obučavati i jedan i drugi. To će biti moguće osobito prvih godina, i tada kad ima dovoljna prostora u učioni, da nebude pretrpanja.

Crkovni obredi kojim učione imadu sudjelovati i za koje ravnateljstvo učione imalo bi biti odgovorno.

1. Najmanje četri puta preko godine imadu se sva djeca pohadjajuća učionu izpovjediti, a ona koja su za pričešćenje i pričestiti, to jest: o Božiću, Uzkrsu, sv. Vjekoslavu odvjetniku učeće mladeži, i na koncu godine. Peti put početkom školske godine svjetujemo da se izpovjede. Mora biti praznik onoga dana u koji je izpovied učenikâ, kako je odredilo Preuzv. c. k. Ministarstvo Bogoštovja i Nastave na 8 studenoga god. 1880 pod Br. 15905. O tom će se sporazumiti Vjeroučitelj sa dotičnim Ravnateljem Učione.

2. Na Sv. Vjekoslava (Luigja) obdržavat će se prva Pričest djece učeće se, i to sa što većom svečanosti. Na bdenje dovesti ih u Crkvu i izpovjediti, obaviti s njimi druge pobožnosti, napomenuti im kako sutra se pobožno ponašati [1]). Na sami dan, ako su djeca imućna, da naprave košuljčić (cotta) za obući tom najsvečanijom prigodom. Drugi učenici, neka izpjevaju koju pobožnu pjesmu; to najbolje da ih se prije uvježba pjevati: „*Svi Jezici zapjevajte*“. Ovoga puta samo mogu se ujedno pričestiti učenici i učenice; ostalih puta to će činiti napose učenici, a napose učenice.

3. Početak školske godine ima bit započet, kao i svršetak zaključen svečanim pjevanjem sv. Mise, slavljenjem zvonâ; i pjevat će se na otvaranju: *Pridji Duše Presveti*, a na zaključenju: *Tebe Boga hvalimo*.

Te Vjeroučitelj sudio bude shodno, i bude mu sgode, i na otvaranju i zaključenju godine školske neka učini mali govor odgovarajući sgodi.

4. Kod svih učiona seoskih djeca dužna će biti slušati sv. Misu svake Svetkovine zapovjedne i Nedjeljâ, pod nadzorom dotičnih učitelja (ako su katoličke vjeroizpoviedi).

Kod svih varoških i gradskih učiona učenici slušati će svetu Misu, osim Svetkovina zapovjednih, i svakoga četvrtka kad je godj praznik, a gdje bude moguće i svaki dan.

5. Dan Sv. Vjekoslava (Luigja) neka bude dan svečani — kao je i zakon odredio — za učeću se mladež. Pošto će tada biti prva Pričest djece, to se znade da će Vjeroučitelj nastojati predočiti kratkim govorom dječici vrline i krieposti ovoga ljiljana čistoće, sv. Vjekoslava.

6. Na rodjendan N. Veličanstva Premilostivoga Kralja (18 kolovoza) i na njegov Imendan (4 listopada) biti će svečana služba Božja, kojoj će svi učitelji i učenici prisustvovati.

Tako, gdje je u običaju (pošto zakon dozvoljava) i na Imendan naše Premil. Kraljice, i Nj. C. K. Visosti Kraljevića prestolonasljednika Rodolfa.

7. Kod svih učiona, po mogućnosti, Velike Sedmice pred Uskrs, bit će obdržavana djeci „Duhovna Vježbanja“, koja zakon nalaže, pod vodstvom i nadzorom učiteljâ.

8. Neka kod seoskih učiona učenici poduženi budu ići na (*procesiju*) *obhod* na (Tielovo) Božji dan, i Markov dan; kod učiona varoških i gradskih na Božji dan, Markov dan, i (ako

[1]) Svjetovali bi svakoga Vjeroučitelja, da za rukovodjenje djece u pripravljanje za prvu Pričest, nabave knjigu, pod naslovom: Il buon Angelo della prima Comunione (traduzione dal francese). Modena, Tipografia dell' Immacolata Concezione.

Digitized by Google

bude sgodno) na tri dana *„Prošnje“* pred Spasovdan. Prigodom onih trijû dana, da nebude pometeno obdržavanje učione, neka se po mogućnosti urani obhodom.

9. Prigodom smrti koga učenika, i koga člana mjestnog školskog Vieća, ili koga učitelja, učenici neka dodju sa učitelji na sprovod.

10. Vjeroučitelji će naučiti djecu, a učitelji će ih u tomu podupirati, kratku molitvicu koju će sa *Zdravom Marijom* govoriti prije i poslie učione.

11. Nastojat će Vjeroučitelj često im napominjat, da se priuče onoj preliepoj pozdravi “Hvaljen Isus„ to ulazeć u učionu, i kad sretnu koga na putu prohodeći.

12. Vjeroučitelji će nastojati da djeca, koliko mužka, toliko ženska, imat budu osamo mjesto — u koliko je moguće — u Crkvi.

13. Neka učenici višjih oddjela, koji već znadu čitati dobro, donose u Crkvu molitvenu knjigu.

14. Neka svi pučki i gradjanski učitelji katoličke Vjeroizpoviedi — koji su zvani u smislu §. 1. temeljnoga zakona carevinskoga, od 14 svibnja 1869; i kao što se isti prisežu položeć zakletvu pri ulazu u službu, u smislu Naredbe Preuzvišenog c. k. Ministarstva Bogoštovja i Nastave od 9 Siečnja 1871 Br. 11446, *da će ćudoredno i nabožno uzgajati* povjerenu im djecu — neka budu do potrebe ozbiljno posavjetovani od nadležne školske vlasti, da i oni isti prednjače svojim učenikom, ne samo riečju, nego i djelom u vršenju nabožnih djela katoličkog vjerozakona. Neka im bude preporučeno da barem *dvaput na godinu* pristupe na Svetotajstva Izpoviedi i Pričesti; a da se ni *jednom* na godinu neizpovjede, kakvi bi to bili i koga zakona učitelji? buduć ih i samo gojitbeno učiteljsko usavršenje na to pozivlje. Pače im je zakonom istim naloženo (§. 5 Zakona 14 Svibnja 1869: Okružnicom potaknutom Ministarskom Naredbom Preuzvišenog c. k. Pokrajinskog Učionskog Vieća od 30 Lipnja godine 1863, Broj 1802).

II. OPAZKE.

1. Za gradjansku Učionu neka služi ista Naša Naredba u okolorednici predrečenoj navedena; i to za sve razrede. Biblička Povjest neka bude od D.r I. Schustera, hrvatskim jezikom.

2. Neka se pazi da samo one knjige za Vjeronauk mogu služiti, koje je pripoznalo c. k. Uzviš. Ministarstvo Bogošt. i Nastave na 19 Srpnja g. 1879 Br. 10932. — Dobnici (satokazi) neka budu oni koje gori navedosmo; jer već nevriedi odnosno vjeroučenju u gradjanskih i pučkih učionah *Osnova Naukovna*, nit naredba c. k. Ministartva od 12 Srpnja g. 1869 (odnoseća se na katekizme).

3. Svaki učitelj, da nepogrieši u predavanju Vjeronauka, te da znade Ravnateljstvu učione ukazati koje knjige rabit će da budu u skladištu knjiga narečenih, neka pročita *“Naredbeni List za učione kraljevine Dalmacije Snop. VII od 31 Srpnja 1880„* — gdje će na strani 75 naći izkaz vjeronaučnih knjiga i talijanskim i hrvatskim jezikom pisanih.

4. Gdje su učione talijanske, i Vjeronauk neka se predaje talijanski, gdje pak hrvatske, i Vjeronauk hrvatski. (Knjige su istog sadržaja).

Radimo, premila Braćo i predragi Sinci, svojski, da učuvamo mladež našu, diku i ponos domovine, cvjetiće i mladice nevinosti, da ih učuvamo Bogu, roditeljem, i domovini, da ih učuvamo, velju, od zabluda književnih i libelskih našega pokvarenoga vieka! Knjige svakovrstne sviet su poplavile, obožavaoci *Materije* preokrenuše mnogu mladež na višjih školah, *romani* kao otrovne spirine paklenih obmama okužiše mladež našu.

Na posao, vojvode puka Božjega, otvorenim žarom svete ljubavi pitajte mlade učenike u učionah naukom kršćanskim; razlažite im svete istine, predusretnite im srdce nabožnim životom, da ga poslie ne opari slâna slobode liberalske, te nam neuvene pred očima, kao cviet pod zimskim mrazom.

Vami, Vjeroučitelji, pomogači Naši, predajemo u ruke mladež da ju odgajate u životu kršćanskom, nežaleć muke ni truda, jer Vas čeka plaća obilna na nebu.

Bog bio uviek s Vami.

Iz Biskupskoga Naredbeničtva

U Spljetu na 22 Siečnja 1881

† **MARKO Biskup**

Pop Toma Morović
odgovorni izdavatelj i urednik.

Vlastničtvo
biskupske Kurije.

Tiskom
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1: 20.

Leo PP. XIII.

Venerabilis Frater, Salutem et Apostolicam Benedictionem. Tot inter aerumnas Ecclesiae quibus opprimimur, Venerabilis Frater, non parum relevamur a coniunctione catholici Episcopatus cum hac Apostolica Sede et Nobis, cuius copiosissima habuimus testimonia, recurrentibus Natalitiis D. N. J. C. festis. Inter quae ad Nos pervenerunt officia quoque tua luculentis significata verbis et factis; cum non minus amantissimae litterae quam collatitia stips ipsis adiecta, docuerint quanto tu cum dioecesi tua Nobis affectu devinciaris. Huiusmodi certe unanimitas cum hac Petri cathedra, cui frustra portae inferi insidiantur, illum omnino portendit acerrimi diuturnique certaminis exitum, quem tu Nobis ominaris, et quem Christi verba et saeculorum experientia promittunt. Utinam id perspicerent quotquot suis abrepti cupiditatibus insano nisu conspirant in deletionem Ecclesiae; pronas ipsi certe praeberent aures voci Nostrae: et intelligentes, uti scite animadvertis, non aliter haberi posse ordinem, libertatem, prosperitatem, progressum, quam sub vexillo veritatis et iustitiae; somniis vacuae turpisque felicitatis abiectis, ultro redirent ad matrem suam Ecclesiam perperam desertam, eique reditu suo pararent triumphum laetissimum omnium et nobilissimum. Quod nos attinet, petamus a Deo, ut eorum aures aperiat, ne in proprium exitium ruere pergant; atque ut eventum, quem fidenter expectamus, ocius adducat. Id toti catholicae familiae, id tibi nominatim adprecamur, Venerabilis Frater, dum auspicem donorum omnium coelestium,

Leon Papa XIII.

Poštovani Brate, Pozdrav i Apoštolski Blagoslov. Posred tolikih muka u kojih se nahodi Crkva, i koje nas tište, ne malo nas tješi, Poštovani Brate, zajednica katoličkih Biskupa sa ovom Apoštolskom Stolicom i s Nami, kako nam to prigodom zadnjih Blagdana Narodjenja Gospodina Našega Isukrsta bi na mnogo načina zasvjedočeno. Uz ostale stiže Nam takodjer i tvoj poklon, koj si Nam izjavio sjajnimi riečmi i čini, pošto premili tvoj list i pridruženi mu novčić, očitovaše nam kolikom ljubavlju ti, i tvoja Biskupija, Nam ste oddani. Za stalno ovakova privrženost prama Petrovoj stolici, kojoj zaman stavljaju zasjedâ paklena vrata, nedvojbeno je jamstvo da ona okrutna i dugotrajna borba dokončati će se onim uspjehom koj nam ti naričeš, i koj Krstova rieč i izkustvo kroz vjekove obećaše. Dao Bog da ovo upamete svi oni, koji zakotrljani u svojih nagloželjah, sjatiše se da bezumnim naporom razprše Crkvu! Oni bi za stalno lahko poslušali naš glas: i uvjeriv se, kako pametno si opazio, da ne može biti inoga poredka, slobode, blagostanja i napredka, nego pod zastavom istine i pravice; svojevolino bi se povratili, odbaciv prizrake zavarljive i gnjusne čestitosti, k svojoj Materi Crkvi, koju su bez razloga odbjegli, te bi joj svojim povratkom pripravili veselo i plemenito slavje. S naše strane Mi prosimo u Boga da im raztvori uši, te prestanu trkom hititi u svoju propast, i da dovede što brže do konca ono što pouzdano očekivamo. S toga bo molimo se Bogu za svu kršćansku obitelj i za te imenito, Poštovani

Digitized by Google

testemque grati animi Nostri ac praecipuae benevolentiae, Benedictionem Apostolicam tibi totique Clero et populo tuo peramanter impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum die 14 Februarii 1881, Pontificatus Nostri Anno Tertio.

Leo PP. XIII.

Venerabili Fratri

Marco Episcopo Spalatensi et Makarskensi

SPALATUM.

Brate, dočim u jamstvo svih nebeskih darova i u zalog naše harnosti i osobite dobrohotnosti, preljubezno udjeljujemo tebi, svemu Svećenstvu i Puku tvomu Apoštolski Blagoslov.

Dato u Rimu kod S. Petra dne 14 Veljače godine 1881, treća godina Našega Pontifikata.

Leon Papa XIII.

Poštovanomu Bratu

Marku Biskupu Spljetskomu i Makarskomu

u SPLJET.

ŽUPNIKOVANJE

VI.

DJECA

(*V. Br. I*)

Jednom kada pripoviedaše, naš Spasitelj, učenikom, pristupi k njemu nekoliko roditelja vodeći sobom djecu, da ih blagoslovi. Dolazak ovaj i prirodna dječinja žihvanost, pak tišma i žamor, pometoše pomlju učenika, i u svojoj priprostitosti stadoše se ljutiti i odalečivati djecu da se neprimiču. Ali Gospodin obrativši se: „pustite ih, reče, da pristupu, jerbo za ove je gotovo kraljestvo nebesko. Koji se god neponiži kô i ovi malahni, neće viditi kraljestva božjega. I htjeo je Gospodin da pristupu bliže, i potla nego ih pomilova, položi svakomu ruke na glavu, blagoslovi, i odpusti. A da pokaže koliko se obzira hoće imati od djece, reče: „bolje bi bilo čovjeku objesiti mu žrvanj o vrat i utopiti ga u pučinu morsku, nego da po njemu jedan malahni kakvo zlo nauči“; i suviše: „u istinu vam kažem, da sve ono što učinite za jedno diete, biti će vam primljeno, kao da ste to meni učinili.“

Poganstvo je bilo ljudski red izvrnulo, i zapuštalo djecu da se gore nije moglo, tako da se žrtvovala kô živinčad i izlagala svakojakoj razbludi; a Gospodin koji je došao da sve podigne i obnovi, nije mogao djece zaboraviti, koja radjajući se nevina, priklonita je na zamjerna djela, i za to svojim izgledom i priporukom htjeo ju podignuti na ugled i dostojansvo što ju idje.

Sasvim je naravno kad pazimo na dječinje lice, na one svježne obraze, i bistre oči, i blagi izraz, koji diše milinom, sasvim je naravno, da srdce ćuti neko razabranje i neopisivo zadovoljstvo, ali ovaki osjećaj bio bi sasvim suhoparan, kada bi se ustavio samo na sdvornom utisku, kada s vedrine djetinskoga obličja nebi se zavirilo u blaženost srdca, koga još nije omario dah zlobe, na ljepotu nevinosti, koja u vedrini obličja zanosi čovjeka, i kad se nebi nastojalo, koliko prigode dopuštaju, čuvati i gojiti u onih dušah blaženost sretne nevinosti.

Podučavanje, gdje bilo, najpoglavitiji način je da se pomože neznanju djece, te, osobito prvih godina, treba opirati na roditelje, prsvietliti ih i opominjati kroz veliku ovu dužnost. Naći će se neznanja, to u gradovih, to po župah, pak od potrebe je prve roditelje podučiti, da bi se po njima i sinovi okoristili. Ima roditelja pravo bogostrašnih, u koje nebi mogao upriti prstom da djece svoje negledaju, ipak neznadu zapet u poglavitijih članovih sv. vjere, pak kako će svoj porod naučiti? Oni razume da su se poprimili težke odgovornosti uime njega, ali eto žalosti kad neznadu kako zadovoljiti.

U mnogih župah, zanajviše gdje su se razašle kuće i daleko od Crkve, čuo sam da se preko svečane Mise čitaju poglavitiji dieli nauka kršćanskoga, i ako u tvojoj župi, dušobrižniče, nema toga plemenita običaja, nastoj da ga odmah uvedeš, i svaki ubogi svetačnji dan da

Digitized by Google

protumačiš po koji članak. Ako vidiš da u tvojoj župi uvele su se preko sv. Mise molitve i molitvice, koje bi se mogle naukom kršćanskim zamieni ti, propusti, tako živ bio, te molitvice, a uvedi nauk toliko potrebit. Pak da vidiš kadgod da tumačenje kojega člana iziskuje malo dugljega razjasnenja, izostavi pripovied običajnu, a tumači i razjašnjivaj prvobitne istine. Po tomu naučiti ćeš svoje župljane da se drže svi istoga načina u izgovaranju poglavitih diela sv. vjere, izpraviti ćeš tko zna kakvih netočnosti, što su se uvukle medju tvojim stadom, i kroz koju godinu dostignuti ćeš, sve da ti župa bude raztrkana, da barem poglavitije stvari svi će ti na izust znati i razumiti. Prvobitne istine hoće se da su tvrdo usadjene u pameti i u srdcu, bez njih bilo bi netemeljito i uzaludno graditi. A kamo sreća da po selih dušobrižnici neprestano hoće da se ovdje navraćaju! A budeš li stavan da ti župljani poznaju poglavitije članove sv. vjere, i da ih razumu, eto ti tada u roditeljih pravih suradnika, koji će ti ne samo olakotih posao s djecom, već će ti ga pretvoriti u utješnu zabavu.

Po primjeru Gospodinovu pokaži i načinom sdvornim privrženost prama djeci; oni će to razumiti videć ti ponašanje, i opazit ćeš osobito na selu, ako te često nevidjaju, kako će ti se veseliti netom te sgledaju, letit ti u susret i oko tebe se vrzati. Ago te je n. pr. put vodio do bolestnika, ostaje li ti vremena, postani malo s tom djecom, prorazgovori se s njima; i od neznatne prigode možeš lako navesti na koju istinu kršćansku, razdrobi ju da ju lašnje primu, tako će ti se većma priljubiti, a u isti mah koliko god će se uz tvoje prisustvo okoristiti.

Sv. Sabor Trid. veli: „barem u Nedjeljne i druge svečane dane onim kojim pripada u po„jedinih žnpah, nastojati će podučiti djecu u početcih vjere i u poslugu prama Bogu i prama "roditeljem" — pa ako je na ruku da djeca naponase mogu dolaziti nedjeljnim danom na nauk kršćanski, veliko dobro ćeš učiniti podučavajuć ih uztrpljeno i uztrajno. Neka ti je starost da roditelji prvi uvjere se o važnosti ovoga dolazka i da svaki svetac redovito šalju djecu. Ovom prigodom gledaj da ti tumačenje bude pristupno, poučno i izvedljivo, gledaj da te shvate kako bi se u djelu vladali u sličnoj prigodi, protumači im o grdobi i zlih posljedicah nebogostrašnosti, neposluga, laži, lupežtine, lienosti, osvete, sladokusnosti, pak navedi kako je čistoća liepa i sdvorna i unutrnja, kako je grdno sve što i s daleka će ju oskvrnuti. Ovo su sve običajne mane dječinje, koje se lako razkote a srdcu, pak sto loših posljedica za sve selo.

Imaš li srećom učionu u župi, eto sgode, da po njoj najlašnje prosvietliš svoje sitno stado. Dušobrižnik, osobito kada ga okolovštine nezauzbijaju, ako neumi upotrebiti ovu plemenitu sgogu, da ugladi ona sebična srdašca, neshvaća svoga zvanja. Plitki pojmovi tolikih predmeta, koji se sbiju jadnoj djeci u glavu, s vremenom uzvrpore se kô ose u osinjaku, pak ako nemadu uztega ni vodstva vjerozakonskoga, postaju gotovi stovrazi, koji pak dušobrižniku prvomu mozgom će zavrtiti. Imajuć dakle redovitu učionu u svojoj župi, nemoj za žive oči propustiti ju bez posjećanja i nauka duhovnoga, ti svakako kroz onu djecu odgovoran si više nego učitelj. A htjedeš li uvesti *pomoćnu školu*, i vjerno se budeš tu zauzimao, barem pred Bogom dvojstruko ćeš zaslužiti.

Naći ćeš medju djecom otvoritih i muklih, blage i okosite ćudi, dobrostojećih i siromašnih, brižno zaodjevenih i rutavih; sa svom dušom gledaj da prioneš uza nje, da nagodiš podučavanje prama potrebam, sa svakim vladaj se jednako, govori im srdčeno, pak i rieči biti će ti priljubite.

Buduć se hoće da razborito bude vjerovanje i djelovanje tvoga puka, osobito oko djece red je nastojati, da poznadu i utvrde se u pravilih potrebitih, Ta djeca do malo nanići će na ljude svake siče, kod kojih svaku će viditi, i to ne za jednu ol dvie godine, već za cieli život, pak nebudu li krepki u dobrih odlukah, što će od njih biti? Uprav kô lupljine orahove sred mora, koje vjetri i valovi razgone i tjeraju kud hoće. Stavi se dakle, da ti oni uvrte u glavu temeljiti pojam o Gospodinu Bogu, o njegovu mogućstvu i pravednosti, o Presv. Trojstvu, o griehu istočnomu, o potrebi Upućenja Gospodinova, o njegovoj smrti, o sudnjemu danu, o pedipsi za opake a o nadarenju dobrih, o svrhi radi koje smo na svietu, o potrebi molenja, o Svetotajstvih kao poglavitih sredstvih spasenja, o neobhodnoj potrebi vladati se u svemu kršćanski za stignuti vječnjemu cilju, pak za to o bogostrašnosti, o štovanju zapoviedi crkvenih, o poslugu prama starijim osobito roditeljima, o dužnosti raditi i truditi, o oprezu kako čuvati se rdjava druga, o živoj potrebi vladati se i sami sobom i s drugim vazda pošteno itd. Ovo su pitanja ne samo za one koji primaju redoviti uzgoj, već uprav za dojednoga čovjeka, bitna za

Digitized by Google

cielo družtvo, bez kojih, navijalo se kako mu drago, nemože biti ravnotežja, ni reda, ni pravoga napredka.

Svugdi ti revnost neće moć doseći, pak pripeli da starija mladjarija u kući izmiene ti podučavanje kod manjih, a znadu li čitati, podaj koju dobru knjižicu, koja će im biti na pouku i zabavu, tako će se uza nje i kućani okoristiti.

Izmedju dužnosti poglavitijih, a reći ću i težjih za župnika, spada pripravljenje na sv. Izpovied i Pričest. Gdje je lako okupiti djecu, nema ni pola muke pripraviti ju na Svetotajstva, ali eno žalosti gdje su se stanovi razbjegli, daleko od župničkoga stana, preko krša, preko jadnih puta, gdje domaće bezimene potrebe i golotinja, nedopuštaju djeci da se odmaknu od domaćega praga. S toga uvedi običaj razlučiti djecu od velike čeljadi, potla to jest nego ovu budeš opremio, i dnevi se budu oblagdanili, zovi djecu na izpovied. Razdieli ju, ako ti je velika župa, na sela; prvo zovi mužkiće pak ženske, za svako jato ubilježi dneve pristupka. Žalost je težka da se mnogo puta uzimlje na lagano ovu dužnost, i bez ikakve priprave primaju se djeca na izpovied, a kako se izpoviedaju, što li se može izleći iz tako zapuštena Svetotajstva, to Svevječnji sam može izmjeriti. Zato dakle, u mjestih razdrobljenih za svako jato djece, toliko mužke, koliko ženske, potreba je odlučiti barem po tri dana, pripelivši i vruće i oštro roditeljem da kroz to vrieme i svaki dan spremu pozvanu djecu. Nebude li bilo ovoga reda, uvedi ga svakako; biti će sprva malo muke dok ih se natjera na brazdu, ali ako budeš dokazao neobhodnu potrebu toga dolazka, oni će se dragovoljno prignuti, slati će ti djecu kada budeš ubilježiti i za koliko htjeo dana. Kažem, da barem po tri dana za svako jato valja odrediti; napose mužke od ženskih, dva dana t. j. barem hoće se da im se protumači i da ih se propita u poglavitijih članeih sv. vjere, a treći da ih se izpovjedi; i ovo uprav sudeć, bilo bi kratko vrieme, a da bi se htjelo još u kraće, izpoviedanje bilo bi naopako. Osobito manja djeca koja nigda nisu Crkvi pristupila, i ono malo što su primila o nauku krščanskomu loše će izporaviti, a još gore shvatiti, pak gdje je prilika da su odmah podobni za sv. Izpovied? Njima dakle valja prvo raztumačiti u kratko poglavitije članove i dati barem pojam o Svetotajstvih, koji ih podupiru k svrhi radi koje su stvoreni; valja im iztumačiti što je dobro što li zlo, da poznadu suditi svoja djela; valja im prikazati kako čovjek po zlu odalečuje se od svoje svrhe, i sasvim djeluje u suprot njoj, pak s toga za očistiti se kako im je potrebita sveta Izpovied; te koji su načini za dobru ju primiti. Sasvim je pripoznano da one neuke glavice imadu čudnih i izvraćenih pojmova; neke prestupke i velike nedržu za grieh, dok sitnarije i budalaštine za griehe velike, pak uz ovako izvraćanje ljudskih čina gdje je moguće izpovjediti se kako Bog duži? Prieka je dakle potreba razjasniti što se dalo bistrije sve ove prigode, i to barem kroz prva dva dana, a ištom treći primit ih na sv. Izpovied; drugčije, vladajući se po ono nepravilnih naputakah koje su čuli kod kuće, nit će u redu protresti svoju dušu, niti će začeti pravoga skrušenja i odluke, očitovati će što im bude prvo naletilo ol što im se bude vidilo, i tako brojeći izpovied ko neko očitovanje sebično, naviknuti će godinu za godinom u tomu zanemarenju, bez da može bit preko cieloga života ikad se stavu smiste same sebe protresti i u redu se izpovjediti. Kako se gori spomenulo, hoće se s djecom uztrpljenja velikoga, i privrženosti; tko zna da su te čuli spominjati uz prietnju od svojih neumitnih roditelja, pak još ako te vidu nehajna, otresita, i po gotovu tada iz bojazljivosti njihove izleći će se nepouzdanje i strah, radi kojih ne samo da se neće okoristiti tvojim podučavanjem, već još zatajati će što im se težjega vidilo.

I ovako red je svake godine s njima se zabavljati, dokle barem primu sv. Pričest.

Ako toliko nastojanje potrebito je za sv. Izpovied, stavno je da još veće iziskuje se za sv. Pričešćenje. Ovo je čin najzamjerititji u našem Vjerozakonu, i najveličanstvenije djelo, koje kod svih ljudi bilježi se na milu uspomenu. Ovo djelo meće razdobje u životu kršćanskomu, s koga djete, kako se može uputiti na dobro, tako se može okrenuti naopako. Nipošto dakle nedaj, da ijedno djete u tvojoj župi bez privole se tvoje za prvi put pričesti, dokle to jest, neuvjeriš se da je pristojno pripravan. Nedrži se kukavog običaja, čekati da djeca stupu u četrnestu godinu za pričestit ih; običaj i ogovori kakvi mu drago nemogu opravdati, već to sve slomiti valja, a prihvatit se svjeta naučnih crkovnjaka i svagdanjeg izkustva, koji kažu da valja ukriepiti djete božanstvenim Tielom, prvo nego se strasti uzvrpore, jer da milost sv. Pričešćenja procvati i ukorene se puno bolje u nevinom srcu, dočim u pokvarenom u brzo samre i sasvim izčezne. Vidiš li dakle, da djete poznaje nauk kršćanski, da prilično shvaća veliko Svetotajst vo, ako mu je i deset samih godina, tako veseo

Digitized by Google

bio, pričesti ga. U obće treba da djeca poznaju potrebite stvari za sv. Pričešćenje, koga će to jest u njemu primiti? tko je Gospodin Isukrst? je li on svugdi? kad sadje pod obličje Pričestala? što je zatim posvećeno Pričestalo? tko se ondje nahodi? zašto smo dužni vjerovati? itd. A potla nego su djeca prilično pripravljena, bilo bi sasvim liepo za izgled ostalih i obću pobožnost da se odredi svetačni dan za Pričest, i taj dan osobitim redom i nastojanjem da se proslavi, popративši Božanstveni Dar i izvanjskom spravom. Tako taj dan bio bi velike svečanosti za djecu, na radost roditeljem i cieloj župi, koji bi opet ostavio dugotrajnih posljedica i preugodni spomen prve Pričesti za vas život. Po drugih mjestih ovaj se dan slavi neobičnim veseljem, a i u sirotnih naših mjestih jer se u ovom obziru nebi mogao uvesti koji liepi a netegobni običaj? Zašto n. pr. nebi se moglo slaviti za tu prigodu, zašto Crkva nebi se mogla što bolje nakititi, zašto taj svetačni dan nebi se mogao osobito za djecu posvetiti? zašto za taj dan nebi se moglo postaviti djecu na kakvo mjesto uglednije? zašto nebi se moglo pomoći njihovu neumitnost čitajući im priličnu pripravu? zašto, mjesto puku, nebi se mogao njima upraviti govor? zašto preko sv. Mise nebi se mogle dati pjevati pjesmice o sv. Pričešćenju? zašto nebi se mogla učiniti dotična zahvala, i podieliti im kakav mali spomen onoga dana? zašto po različitim prigodam nebi se moglo još štogod učiniti? Oh da! brate dušobrižniče, zauzmi se da ove mladjane duše što življim čuvstvom vjere i ljubavi primu Gospodara neba i zemlje.

Udariti ćeš uz to na mnoge potežkoće, dok pridobiješ tromost seljaka i natjeraš ga redu, ali za stavno sve ćeš srušiti, budeš li se samo pripasao odlučnošću i pravom revnošću. Sila bi ti dalo ruke, da svake godine vadiš popis djece toliko za Izpovied koliko za Pričest, i da po tom popisu imaš na oku i djecu i roditelje, pak do potrebe, osobito zadnjim, spomeneš težki odvjet koga će dati Bogu radi zapuštena poroda.

Zauzmi se dakle za nauk kršćanski sitnoga svoga stada, za njihovu Izpovied i Pričest, gledaj kako ćeš ih ljubavlju i otvoritošću sebi privezati, da i s mahlanim budeš nasljednik Gospodinov, koji je priporučio: „što budete učinili jednomu od ovih malahnih, držite da ste to meni učinili.“

DOMINA NOSTRA DE PRESBYTERIS

seu Consociatio precum Sacerdotalium

IN ECCLESIA LERINENSI ERECTA.

Quis inter nos ignorat quam mala sint tempora in quibus vivimus? Quis ignorat quam opus sit ut Deus de loco sancto suo nobis suum mittat auxilium et Spiritus Sanctus superua gratia nostra impleat pectora, unde et iniquitatem terrae delere et in hominum cordibus regnum Dei stabilire possimus? Haec autem omnia, et promissionem orationi communi a Domino nostro factam, in corde meo conferens, piam Precum Consociationem inter Sacerdotes et pro Sacerdotibus erigere et inde aliquid Deo pergratissimum et utilissimum animabus agere, in mente habui; quod per gratiam Dei laetanter feci, approbante et plaudente Episcopo nostro. Nusquam hanc Consociationem Precum melius erigi posse arbitratus sum quam in insula nostra *Sanctorum insula* vocata, in nostra ecclesia ab auctoribus *Sacrosancta* nuncupata, in hac ipsa ecclesia in qua innumeri Sancti per saecula Missam celebrarunt. Ideo Ill. et RR. Antistites qui suis jam hanc Societatem prosecuti sunt approbationibus et laudibus, nunc nihil aliud cupiunt, nisi ut omnes sui Sacerdotes illi Sodalitati adscribantur. Quum res ita sint, en igitur nostrae Societatis Statuta:

1. — **Consociatio Precum Sacerdotalium pro sanctificatione Sacerdotum** sub nomine **Dominae Nostrae de Presbyteris** in sacello SS. Cordis Jesu in ecclesia Lerinensi constructo, canonice erigitur mandato episcopali, die 2. januarii 1878 dato.

2. — **Omnes et soli RR. Episcopi et Sacerdotes**, tum saeculares, tum regulares, illius Societatis partecipes esse queunt.

3. — **Finis hujus Societatis** est a SS. Corde Jesu per merita B. Mariae Immaculatae, per intercessionem omnium Sanctorum Lerinensium et per preces nostras multiplicatas, majorem Sacerdotum sanctificationem obtinere, et sic Ecclesiae triumphum festinare.

4. — **Ut quis adscribi possit**, oportet et sufficit: 1. dare nomen suum, praenomina et dignitates, quae a Patre Directore, tabulis in sacello SS. Cordis Jesu depositis, inscribentur: 2. dicere quotidie ante Missae celebrationem sequentem orationem liturgicam:

Digitized by Google

„O mater pietatis et misericordiae, beatissima Virgo Maria, ego miser et indignus peccator, ad te con„fugio toto corde et affectu, et precor dulcissimam pietatem tuam, ut sicut dulcissimo Filio tuo in Cruce „pendenti astitisti, ita et mihi misero sacerdoti, et sacerdotibus omnibus, hic et in tota Sancta Ecclesia ipsum „hodie offerentibus, clementer assistere digneris; ut, tua gratia adjuti, dignam et acceptabilem hostiam in con„spectu summae et individuae Trinitatis offerre valeamus. Amen."

5. — **Societatis favores hi sunt:** 1. peculiarem habere partem in Missa quotidie in sacello SS. Cordis Jesu celebrata; 2. ad Sacerdotum sanctificationem auxilium conferre; 3. omnibus denique indulgentiis Societati concessis, gaudere.

6. — **Indulgentiae plenariae.**

1. Die receptionis in Societatem; 2. in articulo mortis; 3. in festis SS. Cordis Jesu et Purissimi Cordis Mariae; 4. in festis S. Francisci Salesii E. Eccl. Doct., S. Bernardi Ab. Eccl. Doct. et S. Vincentii a Paulo Conf.; 5. tandem cuique aggregato orationem *O Mater pietatis* quotidie recitanti indulgentia partialis quotidiana 50 dierum conceditur; insuper indulgentiam plenariam semel in mense, die quam ipse eligerit, lucrabit.

7. — **Orationes breves de consilio dicendae.**

Cor dulce Jesu esto amor meus. (400 dierum indulg. Pius IX, 13 maii 1875).

Jesu mitis et humilis corde, fac cor meum sicut Cor tuum. (300 dier. indulg. Pius IX. 25 januari 1868).

Cor dulce Mariae esto salus mea. (300 dier. indul. Pius IX, 30 septembris 1852).

Benedicta sit sancta et immaculata Conceptio Beatae Virginis Mariae, Matris Dei. (300 dier. Indulg. Leo XIII. 10 sept. 1878).

O Jesu, nos Sacerdotes, etc.

8. — **Zelus aggregatorum.**

Quisque aggregatus Societatem notam facere aliis Sacerdotibus conabitur, quos etiam adhortabitur ut ipsi in ea inscribantur; ita ut, si fieri potest, nullus sit Sacerdos in universo orbe catholico quin aggregetur.

9. — **Incitamenta pretiosa.**

Multa jam insignis Ill. et RR. Episcoporum benevolentiae erga **Dominam Nostram de Presbyteris** indicia accepimus. Longum autem esset illa gloriosa enumerare testimonia; attamen non possumus non referre pulcherrima verba SS. D. N. Papae Leonis XIII in gratiam memoratae Consociationis.

„Romae, die 8 Octobris 1879.

„Omnibus et singulis, qui piae societati nomen dederint, Apostolicam Benedictionem speciali affectu im„pertimur, ut orationibus instantes Deum ad misericordiam flectant propitiumque efficiant.

Leo Papa XIII.

Litterarum directio fit gallice, ut sequitur: *Au RR. Père Abbé de Lérins, par Cannes (Alpes-Maritimes). France.* *)

*) U dojdućem Broju priobćiti ćemo izvadak ovih pravila na hrvatskom jeziku. Uz to tko se želio upisati neka javi Naredbeničtva.

CIRCOLARE

N. 191

In evasione d'un caso speciale, L'Ecc. I. R. Ministero del Culto ed Istruzione col Dispaccio 22 Decembre a. d. N. 20348, ha significato, che a tenore delle vigenti norme, l'indennizzo dei beneficiati dal fondo di Religione, per quel che concerne l'imposte regie ed altre pubbliche contribuzioni che diminuiscono la normale congrua, può allora soltanto aver luogo, quando la rispettiva intavolazione corrisponde alle vigenti leggi.

Qualora in questo riguardo fosse occorso un'errore, spetta ai beneficiati di conseguire in via amministrativa la rettifica dell'intavolazione.

Se non fu fatto uso a tempo debito dei mezzi legali all'uopo riservati alla parte, e se per conseguenza fosse passata in giudicato una indebita intavolazione, in tale caso il rispettivo pagamento, senza indennizzo dal fondo di Religione, dovrà cadere senz'altro a carico del beneficiato, che si trovasse in colpa.

Locchè si comunica al Reverendo Clero Diocesano, giusta il Dispaccio 12 Gennajo a. c. N. 427, dell'Ecc. I. R. Luogotenenza, per opportuna conoscenza e direzione degl' interessati.

Spalato, 15 Febbrajo 1881.

Dall' Ordinariato Vescovile

Digitized by Google

N. 617

CIRCOLARE

L' Eccelsa I. R. Luogotenenza col Dispaccio 11 corrente N. 2659 ha comunicato allo scrivente che per togliere parecchi dubbî insorti sull'interpretazione del Decreto dell' Eccelso I. R. Ministero pel Culto e per l' Istruzione dei 28 Novembre 1878 N. 18104 (F. O. 1879 N. 6) comunicato col luogotenenziale Dispaccio 9 Febbrajo 1879 N. 1001, il detto Ministero d' intelligenza con quello dell' Interno, ha emanato, con Dispaccio 22 Decembre 1880 N. 19878, quanto segue:

I. Gli attestati del Regio Ministero Ungarico pel Culto ed Istruzione, sulla capacitá personale a contrarre matrimonio, sono da prodursi da tutti i sudditi ungheresi che vogliono contrarre matrimonio in questa parte dell' Iimpero, senza differenza se i medesimi siano maggiorenni o minorenni.

II. Il Curatore d' anime non ha da occuparsi ad esaminare le premesse giuridiche e di fatto di questi atti nemmeno riguardo a minorenni contraenti matrimonio, anche se gli stessi fossero orfani, mentre il Regio Ministero Ungarico pel Culto ed Istruzione può determinarsi a rilasciare tali atti soltanto qualora nulla osti dal punto di vista del diritto civile ungarico e rispettivamente del diritto tutorio-pupillare.

III. Siccome gli organi matrimoniali di questa parte dell' Impero hanno da limitarsi all' esame in linea formale di detti attestati di capacità, così risultano irrilevanti all' uopo le disposizioni del diritto ungarico pubblicate col D.to 18 Agosto 1831 N. 18449 della Cancelleria Aulica, e rispettivamente col D.to 11 Novembre 1831 R. L. G. N. 2587.

IV Al Curato, se non conosca la lingua ungherese, resta in arbitrio di esigere dai contraenti matrimonio la presentazione delle traduzioni legalizzate dei prodotti attestati di capacità e degli altri documenti.

Ciò sì comunica al Rev. Clero Curato per opportuna direzione nei casi occorenti.

Spalato, 26 Marzo 1818.

Dall' Ordinariato Vescovile

Br. 576

Poštovanim Dušobrižnikom po Biskupiji Spljetskoj i Makarskoj

Nalaže se svim Pošt. Dušobrižnikom da u grobištih po župah, gdje već ne obstoji, odrede jedno posebno mjesto, u koje, razlučeni od ostalih, pokopavat će se djeca koja preminu bez krštenja, i svi oni kojim je po crkovnih zakonih zaniekano crkovno pokopanje.

A P. Nadžupnici pobrinuti će se da izvieste o izpunjenju ovoga naloga. *)

Od Biskupskoga 'Naredbeničtva

U Spljetu dne 30 Ožujka 1881.

*) V. Br. VIII. god. 1878 našega Lista.

VIESTI.

Presv. Naši Biskupi ne samo što zajedničkim pismom izraziše S. Otcu Papi svoju zahvalnost na premudroj Okružnici „Veliki nalog“ ; nego ju evo podpuno prisvajaju, njezine nazore u svoje Pastirske listove presadjuju, i po okolnostih pojedinih svojih Biskupija predstavljaju ih zaodjenute i okićene svomu stadu. Te

Digitized by Google

glavna točka Pastirskih Listova Preuz. Gosp. Nadbiskupa i Presv. Gosp. Kotorskoga Biskupa, izdatih prigodom ove Četrdesetice, jesu dakako S. Otcem po svemu kršćanskom svietu proglašena svetkovina SS. Cirila i Metoda, i staroslovenska služba u liturgiji kod slavenskih naroda. I milo srdcu godi čitati one otčinske rieči kojimi Preuz. Nadbiskup zagovara kod nas već obstojeću glagolicu, gojeći nadu u to bujniju njezinu procvjet, te nagovara svećenike ne samo svoje nego i svih Dalmatinskih Biskupija da se ugledaju i po tragu podju izvrstnoga svećenika čestite uspomene, Kanonika Brčića, koj se svom moću bijaše posvetio nauku onoga jezika, koj je kod nas, kako veli Preuz. Nadbiskup, uzdržao vjernike, željne ga upotrebiti, stavne u vjeri i u privrženju Apoštolskoj Stolici.

Presv. pak Kotorski Biskup u svom Listu dokazuje najjasnijimi dokazi kako u S. Braći još se uzdržaše čil i podpun stari grčki genij, dočim se u svoj Grčkoj u ono mutno doba dok oni življahu bijaše sasvim izrodio, te s toga uzroka bi moguće zloglasnomu Focijevu razkolu onako duboko i prostrano razširiti se, zaokupiv u taj jad i slavenske narode, koji u njem ništa svoga nenahode; a iz koga bi se izbaviti mogli, povrativ se na stazu svojih Apoštola, u kojih je upriličen i zdravi grčki genij i prava vjera poštovanih svetih grčkih Otaca i Naučitelja.

Ovako Presv. naši Pastiri sliedeći S. Otca Papu, razgaljuju nam jasnije ove dvie svietle zviezde na slavenskom nebu, i podaju nam u njima najsavršeniji uzor, bilo u postojanosti u vjeri, bilo u privrženju prama s. Rimskoj Stolici, i u izboru sredstva kojimi medju slavenskimi narodi blago vjere nasaditi, uzgojiti, i razploditi. Ob ovom tvrdo su uvjereni i Crkovni Pastiri u zemljah slavenskih, gdje katolička Crkva još mnogo truda ima uložiti da se utvrdi i što pristupnijom učini kod inovjernikâ. Pri ruci nam je list Presv. Fulgencija Careva našega zemljaka, Nadbiskupa u Prizrenu, u kojoj preporučuje Svećeniku iz naše Biskupije, koj kani poći u one krajeve, da ponese sobom što veće može slavenskih knjiga, jer da želi i u onoj Nadbiskupiji uvesti staroslavensku liturgiju, nadajući se ovim sredstvom mnogo uspjeti na korist katoličke Crkve kod onoga naroda.

Sv. Ot. Papa dne 21 veljače 1880 dozvolio je da svi vjernici obojega spola, koji „barem skrušenim srdcem i pobožno“ budu izmolili sliedeću molitvu, mogu dobiti jedan put na dan 200 dana oproštenja. Ova molitva, koju je S. Toma od Akvina često običavao govoriti prije nego bi stao kazivati u pero, pisati ili propoviedati, glasi ovako: „Stvoritelju neizrecivi koji si iz obilnosti mudrosti tvoje tri vlasti Angjela ustanovio i postavio ih divnim redom nad vidivo nebo i česti svemira prekrasno razredio, Ti velju, koji se zoveš izvor svjetlosti i mudrosti i previšji početak svih stvari: udostoj se uljet i u tmine moga razuma ždraku tvoje vedrine, i odstrani od mene dvojstruku tminu u kojoj sam se rodio, naime grieh i neumitstvo. Ti koji govor djetetu podaješ, nauči jezik moj i u ustna moja ulij milost tvoga blagoslova. Podaj mi oštrinu razuma, pameti sposobnost, način i moć nauka, tančinu tumačenja, obilnost i miloću govora, Ti me uvedi kad što začmem, prati kad što opremam, završi kad dokončajem. Ti koji si pravi Bog i čovjek. Koji živeš i kraljuješ u vieke vjekova. — Amen.“

Uslied upita Kneza Biskupa od Lavant-a, je li naime prosto reći Misu zavjetnu *za ženike* sa ženidbenim blagoslovom, i onda kada se ženici neće pričestiti na onoj Misi, S. R. C. dne 21 Ožujka 1874 odgovori *da je prosto*. Može se dakle reći Misa za ženike i bez da se oni na istoj Misi pričeste; nu, kako na dalje odredjuje naredba S. S. za Obrede, moraju dotični Dušobrižnici nastojati da se ženici pričeste uprav na zavjetnoj Misi, na kojoj bi se imalo pričestalo naročito za njih posvetiti.

Kada stalni žrtvenik (Altare fixum) vriedi po rubrikah isto kao i kameniti (lapideum)? Najprije valja da je trpeza od ravne kamene ploče u jednom komadu, ne dakle od umjetno patvorena mramora. Nižji dio žrtvenika (stipes) može biti sazidan od opeka, nu, kako očitova S. R. C. dne 7 Kolovoza 1875, valja da barem stranice, stupovi ili drugo što, na čem se oslanja trpeza tečje po njem združena sa donjem dielom, bude svakako od kamena.

Svečani blagoslov svieća na Gospu Očišćenja, blagoslov pepela u Čistu Sriedu, i blagoslov masline na Cvjetnicu, valja da se čini, kako crkovne naredbe propisuju, od onoga koji i Misu govori. Ovako je opetovano očitovala S. R. C. n. p. na 30 Ožujka 1697: „Svečanu Misu valja da reče vazda onaj isti koj blagoslovi svieće, pepel i maslinu“. A Crkva drži se čvrsto toga propisa, tako da ga ne pomeće ni s navade, koliko god bila stara, niti dozvoljuje tu izuimku pak bilo i za višjega Dostojanstvenika, n.p. Predstojnika stolne Crkve. S. R. C. 19 Rujna 1645, 1 Rujna 1838. Liturgični temelj ove odluke sastoji u tom da Misa i blagoslov sačinjavaju skupa cjelinu onodnevnoga sv. čina, i s toga valja da se ovrše od istoga Misnika. Samo diecezanski Biskup može, pokle je ovršio blagoslov, pustiti da drugi Svećenik (Kanonik) Misu reče, on ipak mora svečano joj učestvovati, jer ovo učestvovanje biva aktivno sudjelovanje u obredu Mise. Što se pak tiče blagoslova pepela, van sumlje je da se ovaj može blagosloviti na različite čase i od više svećenika, n. p. od svećenika koj govori Misu, pak opet od drugoga koj govori Misu svečanu, nu ovaj valja da čini i svečani blagoslov.

Pop *Grgur Lukas* upisao se je u Bratovštinu uzajamne zadužbine.

Pop Toma Morović odgovorni izdavatelj i urednik. | **Vlastničtvo** biskupske Kurije. | **Tiskom** Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Marko Kalogjerà

Po milosti Božjoj i Svete Apoštolske Stolice

Biskup Spljetski i Makarski

NJEKOČ SOLINSKI

KOMENDATOR CARSKOGA REDA LEOPOLDOVA, PREDSJEDNIK POVJERENSTVA JAVNOGA DOBROTVORSTVA ITD. ITD.

Poštovanim Misnikom i Vjernomu Puku

GRADA I BISKUPIJE

Pozdrav i Mir u Gospodinu.

S. Otac Papa Leo XIII u boljezni svoga ožalošćenoga srdca na pretežke okolnosti u koje dušmani istine i dobrote ili ljudi zavarani stisnuše Crkvu, i na veliku pogibelj koja već prieti ljudskoj zadrugi, novim jaukom vrisnu; te čujte, Pošt. Braćo i Sinci premili, kako u otčinskoj Enciklici 12 Ožujka t. g. nad istimi cvieleći tuži se na prve, a druge izliečiti kani.

„Isukrstova vojujuća Crkva koja jedina „jamčiti može za spasenje i bezbiednost ljud„ske zadruge, ovih je žalostnih vremena tako „smućivana, da već uvidja kako joj se spra„vljaju svedjer nove borbe: te je uprav sa„svim prilična onoj ladjici na Genesaretskom „jezeru, koju, premda u sebi nosaše Isukrsta „Gospoda našega i njegove učenike, ipak uz„burkani valovi nemilice po moru hitaše. Ne„prijatelji bo katoličke vjere dandanas drzoviti „brojem, mogućstvom i smjelošću svojih osnova, „bivaju preko svake mjere sileni; i nezado„voljni što očito zabacuju objavljene istine, „nego još napinju se svom snagom proti Cr„kvi, nebi li ju sasvim prognali iz ljudske za-

Marco Calogerà

Per la Grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica

Vescovo di Spalato e Macarsca

UNA VOLTA DI SALONA

COMMENDATORE DELL' IMPERIALE ORDINE DI LEOPOLDO, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA ECC. ECC.

Al Venerabile Clero e Fedele Popolo

DELLA CITTÀ E DIOCESI

Salute e Pace nel Signore.

Le tristissime condizioni fatte da per tutto alla Chiesa dai nemici del vero e del bene e da illusi, e i pericoli gravissimi che imminenti sovrastano al consorzio civile, strapparono un nuovo grido di dolore dal cuore tribolato di Sua Santità il Sommo Pontefice Leone XIII; ed ecco, o Ven. Fratelli e Figli dilettissimi, con quali accenti quelle deplora e si avvisa di porre a questi riparo, colla paterna Sua Enciclica dei 12 Marzo p. p.

„La Chiesa militante di Gesù Cristo, e„gli dice, sovrana mallevadrice di salute, d' in„columità per l' umana famiglia, nei calamitosi „tempi che corrono, è siffattamente travagliata, „da vedersi esposta a sempre nuovi cimenti: „simigliantissima in verità a quella navicella „del lago di Genesaret, la quale, pur recan„dosi in grembo Gesù Cristo Signor nostro e „i suoi discepoli, era dall' impeto degli agitati „flutti fieramente sbattuta. Imperocchè, i nemici „della religione cattolica, presa oggidì baldan„za dal numero, dalla possanza e dagli au„daci loro divisamenti, insolentiscono oltre mi„sura; nè paghi all' aperto rifiuto, che fanno „delle dottrine rivelate, indirizzano altresì ogni

Digitized by Google

„druge, ili barem onemogućili svaki njezin u-
„pliv u životu narodâ. I Crkva s toga vršeći
„povjereno poslanje od svoga božanskoga u-
„temeljitelja, na svaku stopu susreta zapriekâ
„i prkosâ.

„Žalostne posljedice ove opačine na naj-
„veću su smetnju Rimskomu Papi; kojemu
„lišenu svojih zakonitih prava, i na razne na-
„čine zapriečenu u vršenju svojih visokih du-
„žnosti, ostavlja se, kako za poruganje, ništa
„drugo, nego neka prikaza kraljevskoga sjaja.
„Te Mi budući postavljeni na vrh katoličke
„hierarhije, dužnošću da upravljamo vasion-
„skom Crkvom, već od dugo doba okušavamo,
„i veće puta smo izjavili, koliko je težko i
„mučno ovo stanje, u koje nas silom stjeraše
„promjene vremena. Nije nam namjera ovdje
„izbrajati jednu po jednu štetu, nu nije ga
„koji nebi vidio što se u ovom našem gradu
„od više godina dogadja. I zbilja ovdje, u i-
„stom središtu katoličke istine, grdi se sveti-
„nja vjerozakona, ruži se dostojanstvo apoštol-
„ske Stolice, i vrlo često uvriede zlikovaca
„naperene su na veličanstvo Pape. Oduzeše
„Našoj upravi njekoliko zavoda koji su djelo
„revnosti i blagodarnosti Naših Predšastnika,
„a koji su ih bili vruće preporučili skrbi svo-
„jih nasljednika; i nepustiše nedirnuta niti sama
„posvećena prava *Zavoda za razprostranjenje*
„*vjere,* koji je toli neizmjerno zaslužio ne sa-
„mo za vjeru, nego i za uljudjenje naroda; i
„kojega se u prošla doba ne drznu povrieditи
„nikakova neprijateljska sila.

„Zatvorilo se i razsvetilo ne malo kato-
„ličkih Crkava, pomnožali se hramovi krivo-
„vjernikâ, dozvolilo se bezbiedno širiti, pismom
„i tvorom, najgore nauke. Oni koji zagospo-
„dariše Državom često idju potvrdjivati zakona
„škodnih za Crkvu i katoličku Vjeroizpovied,
„a to rade pred Našima očima, dočim je Nami
„od Boga naredjeno da po svaki način bdije-
„mo eda učuvamo nepovriedjeno kršćanstvo i
„cjelovita prava Crkve. I bez ikakva obzira
„na oblast naučavanja, koja je u Rimskom
„Papi, zabranjuju Nam donapokon svaki dodir
„sa odgojem mladeži; i ako Nam je dozvo-
„ljeno, što nije zabranjeno nijednomu skro-
„mnomu gradjaninu, otvoriti učionâ o našem
„trošku, bivaju ove podvržene oblasti i nad-

„possibile sforzo contro la Chiesa, a fine, o di
„sbandirla del tutto dal civile consorzio, od al-
„meno renderne impossibile ogni influenza nella
„pubblica vita dei popoli. Onde, nel compiere la
„missione affidatale dal suo divin Fondatore,
„interviene ad essa d' incontrar ostacoli e con-
„trasti ad ogni passo.

„I funestissimi effetti di cotesta rea congiu-
„ra tornano massimamente in pregiudizio del
„Romano Pontefice; al quale, spogliato dei suoi
„legittimi diritti, e per varie guise intralciato
„nell' esercizio del suo eccelso ministero, si la-
„scia, come per ischerno, nient' altro che una
„sembianza di regale maestà. Laonde posti, co-
„me Noi siamo, al sommo della cattolica ge-
„rarchia, e stretti dall' obbligo di governare la
„Chiesa universale, già da lunga stagione an-
„diamo sperimentando, e più volte abbiamo di-
„chiarato, quanto malagevole sia e disastrosa
„questa condizione, a cui le vicende dei tempi
„forzatamente ci ridussero. Non intendiamo di-
„visarne quì ad uno ad uno i danni: ma ciò
„che va da più anni succedendo in questa no-
„stra città, niuno è che nol vegga. Qui infatti,
„nel centro stesso della cattolica verità, si va
„oltraggiando la santità della religione, si vili-
„pende la dignità della Sede apostolica, e alle
„ingiurie dei malvagi troppo sovente è fatta
„segno la maestà del Pontefice. — Sottratti fu-
„rono alla Nostra direzione parecchi Istituti, o-
„pera dello zelo e della munificenza dei Nostri
„Predecessori, che alle vigili cure de' lor suc-
„cessori aveanli gelosamente raccomandati; e
„non si lasciarono intatte nemmeno le sacre
„ragioni dell' *Istituto di Propaganda*, si alta-
„mente benemerito non solamente della religio-
„ne, ma altresì della civiltà dei popoli; cui
„giammai nei tempi andati avea osato recare
„offesa alcuna forza nemica.

„Furono chiuse o dissacrate non poche
„chiese cattoliche, moltiplicati i templi di rito
„eterodosso, accordata l' impunità di propagare,
„scrivendo e praticando, le peggiori dottrine.
„Quei che impadronironsi dello Stato si recano
„spesso a sancir delle leggi nocive alla Chiesa
„e alla professione cattolica, e il fanno sotto
„gli occhi Nostri, che teniamo da Dio il man-
„dato di usare ogni possibile vigilanza a fine
„di serbare incolumi gli interessi della cristia-
„nità e intatte le ragioni della Chiesa. E sen-
„za verun riguardo alla potestà d' insegnare,
„ond' è investito il romano Pontefice, Ci vieta-
„no ogni ingerenza perfino nell' educazione del-
„la gioventù; e se Ci è permesso, ciò che non
„è interdetto a qualsiasi privato cittadino, apri-

Digitized by Google

„zoru gradjanskih zakona. Užasni pogled na „ove čine tim veće Nas žalosti, jer nam nije „moguće izpraviti ih kako bi vruće želili. Mi „bo se nahodimo veće u rukama neprijateljâ „nego u svojoj oblasti; i ono slobode što nam „se dozvoljava neima stalna temelja za svoj „obstanak i sigurnost, pošto stoji u tudjoj „volji oduzeti ili suziti nam ju.

„Medju to vidi se po izkustvu svaki dan „da zloća opakih, verući se u kršćanski ži- „vot, priljepljuje se mnogim vjernikom. Te „svaki dan narodi bivaju to nesretniji, kako „se veće odalečuju od Crkve: a od ugasnuta „ili omlohavljena žara katoličke vjere kratak „je korak do izkvarenja mislî, i do pohlepe „za političkim prevratom. I kad se prezira „vrhovna i vrhunaravna oblast onoga koj ov- „dje na zemlji Boga zastupa, očito je da ne „ostaje više ljudskoj vlasti kriepka uztuka, „koji bi bio kadar prisiliti na posluh neukro- „tive strasti prevratnika, ili utažiti u puku „oholu požudu tašte slobode. A s ovih uzroka „ljudska zadruga, premda je pretrpila težkih „i užasnih nevolja, ipak se plaši da ju ne „zateku još veće pogibelji.

„Te Crkva, da uzmogne suzbiti navale „neprijateljâ, i vršiti, na obću korist, svoje „poslanje, mora da mnogo djeluje i bori se „mnogo. A u ovoj silnoj i mnogovrstnoj borbi „koja se vojuje za slavu Božju i za vječni „spas dušâ, nebi ništa vriedila kojagod srče- „nost ili čovječja vještina, kada s gora nebi „stigle pomoći razmjerne potrebam. Česa radi „u težkih okolnostih, u kojih se nadjoše kršćan- „ski puci, sigurno zaklonište poteškoćam i „patnjam bilo je svagda ovo, vruće se moliti „Previšjemu, da pogleda na trpeću Crkvu, po- „može ju u borbi i podieli joj slavodobiće. „Sliedeći dakle liepi ovaj običaj i porabu sta- „rijih, i znajući dobro da Bog se pokaže to „ublaženiji na molbe, koliko je veće u ljudih „pokajanje svojih radi grieha, i tvrdja odluka „s njim se pomiriti, s toga uzroka, da izpro- „simo nebesku pomoć i olahkotimo duhovno „dobro dušâ, javljamo svemu katoličkomu svie- „tu da u kriepost ove Naše Poslanice progla- „sujemo vanredni sveti Jubilej".

„re scuole per la gioventù a nostre spese, esse „vengono assoggettate all' imperio e alla sorve- „glianza della legislazione civile. Il triste spet- „tacolo di tali fatti tanto maggiormente Ci ac- „cora, in quanto non abbiamo possibilità di ri- „medio, quale ardentemente vorremmo. Impe- „rocchè Noi ci troviamo più in balia de' ne- „mici che in poter nostro; e l' uso stesso di quella „libertà, che ne vien consentita, non ha saldo „fondamento di durata e sicurezza, essendo che „possa esserci rapita o scemata a talento altrui.

„Fra tanto si vede ogni giorno per espe- „rienza, che il contagio de' mali, serpeggiando „per entro il corpo della cristianità, si apprende „a un gran numero di fedeli. Infatti le nazioni „divengono ogni dì più infelici, a misura che „si allontanano dalla Chiesa: e dallo spegnersi „o indebolirsi della fede cattolica è breve il pas- „so al pervertimento delle idee, e alla voglia „de' rivolgimenti politici. E avuta in non cale „la massima e sovrumana autorità di chi quag- „giù fa le veci di Dio, egli è evidente non ri- „manere all' autorità umana freno sì poderoso, „che valga a tenere in rispetto gl' indomati i- „stinti de' rivoltosi, o a sopire nelle moltitudini „la tracotante brama di folle libertà. Per le „quali cagioni la società civile, comechè di già „le incolsero disastri ben gravi, è nondimeno „sbigottita per la tema di rischi maggiori.

"Laonde, perchè la Chiesa possa respin- „gere gli assalti dei nemici e adempiere, a benefi- „zio dell' universale, la sua missione, le è forza „molto operare e combatter molto. Ed in cotesta „tenzone gagliarda e molteplice, in cui trattasi „della gloria di Dio e si combatte per la eter- „na salute delle anime, a nulla tornerebbe qual- „siasi valore e accorgimento umano, ove dal- „l' alto non venissero aiuti proporzionati al bi- „sogno. Per lo chè, nelle dure contingenze, in „cui ebbero a trovarsi le genti cristiane, il ri- „covero aperto alle pressure e sofferenze fu „sempre questo, supplicare a grandi istanze „l' Altissimo, che riguardasse alla travagliata „sua Chiesa, soccorrendola nella lotta e scor- „gendola al trionfo. Secondando adunque sì „commendevole usanza e disciplina dei mag- „giori, e ben consapevoli che Iddio suol por- „gersi tanto più benigno alle preghiere, quan- „to è maggiore negli uomini il pentimento dei „propri falli, e più fermo il proposito di ri- „conciliarsi con lui, per questo motivo, a fine „d' impetrare il celeste aiuto ed agevolare il „bene spirituale delle anime, in forza delle pre- „senti Nostre Lettere, intimiamo a tutto il mon- „do cattolico un sacro Giubileo straordinario."

Digitized by Google

A Mi, Pošt. Braćo i Sinci premili, da izvršimo nalog S. Otca, navieštamo u Našoj Biskupiji ovaj vanredni Jubilej, uslied kojega dopušteno je i dozvoljeno podpuno oproštenje svih grieha svim i pojedinim vjernim kršćanom obaju spola, koji, od kad se razglasi ovaj naš Pastirski List pak do prvoga dneva dojdućega Studenoga uključno, budu pohodili naznačene Crkve, i ondje za koje vrieme budu se pobožno pomolili po namjeni istoga S. Otca za unapredjenje i uzveličanje Katoličke Crkve i Apoštolske Stolice, za izkorenuće krivovjerstva i za obraćenje svih zabludjelih, za sklad kršćanskih Vladara i za mir i jedinstvo svega vjernoga puka, te budu postili jedan put u kojgod dan osim u one dneve kada je post naredjen od crkovnih zapoviedi; i izpoviedjeni budu se pričestili, i podadu milostinju za koju blagu svrhu, ili bolje za zavode koji se zauzimaju *za Razprostranjenje vjere, ili svetoga Djetinstva Isusova, ili za Učione na Istoku*, koje nam vruće preporuča u Svojoj Poslanici od 3 Prosinca p. g. S. Otac Papa, jer ovi zavodi trude se da po svuda slavu Božju i Carstvo Krstovo na zemlji razprostrane, i razprše smrtne tmine i kaljužinu griehovnu, u koju na tisuće ljudi nemilo ogreznu svojimi divljimi običaji, te privedu ih k Crkvi.

Ovo oproštenje koje se može namieniti i na oblakšanje duša onih, koji se u milosti Božjoj oddieliše od ovoga svieta, može se zadobiti toliko puta kroz ovaj Jubilej, koliko puta se opetuju navedeni propisani uvjeti.

U smislu dakle spomenute Enciklike od 12 pr. Ožujka, Mi ustanovljujemo da Crkve koje se imadu pohoditi, svaka *po dva puta*, kroz vrieme već naznačeno, budu:

a) U Spljetu, Crkva S. Dominika, na mjesto stolne Crkve, dok je ova zatvorena, i dvie župničke Crkve Sv. Križa i Sv. Petra;

b) U Makarskoj, Sustolna Crkva, Crkva PP. OO. Franovaca, i Crkva S. Filipa;

c) U Trogiru, Sborna Opatska Crkva, i Crkve S. Nikole i Karmina;

d) U drugih mjestih po Biskupiji, župnička i dvie druge Crkve, ili područne, ili sveće-

E Noi, Ven. Fratelli e Figli dilettissimi, in esecuzione degli ordini del Santo Padre, pubblichiamo nella Nostra Diocesi il presente straordinario Giubileo, per cui viene concessa e accordata pienissima indulgenza di tutti i peccati a tutti e singoli i fedeli cristiani dell' uno e dell' altro sesso, i quali, dalla promulgazione di questa Nostra Lettera Pastorale sino al giorno primo di Novembre p. v. inclusivamente, avranno visitate le determinate Chiese, ed ivi per qualche tempo avranno pregato devotamente e secondo l' intenzione dello stesso Santo Padre, per la prosperità ed esaltazione della Chiesa Cattolica e dell' apostolica Sede, per la estirpazione dell' eresie e la conversione di tutti gli erranti, per la concordia dei Principi cristiani, e per la pace ed unità di tutto il popolo fedele, e usando solo cibi di magro digiuneranno una volta in qualsiasi giorno, meno quelli nei quali vi è obbligo di digiunar per precetto ecclesiastico; e, fatta la confessione dei loro peccati, si accosteranno al Santissimo Sacramento dell' Eucaristia, e faranno elemosina a qualche opera pia, ed a preferenza a quelle *della Propagazione della fede, della Santa Infanzia di Gesù Gristo, e della Scuole d' Oriente*, raccomandateci fervidamente da Sua Santità nella Sua Enciclica dei 3 Decembre p. p., le quali tendono a dilatare la gloria di Dio, e il regno di Gesù Cristo sulla terra, strappare all' ombra di morte e al fango de' vizii miriadi di uomini di feroci costumi, e farli entrare nella Chiesa.

Questa Indulgenza, che può venire applicata per modo di suffragio e giovare alle anime di coloro, che sono partiti da questa vita in grazia di Dio, può lucrarsi tante volte col presente Giubileo, per quante volte si saranno ripetute le accennate pratiche ingiunte.

A tenore della suddetta Enciclica dei 12 Marzo p. p., Noi prescriviamo che le Chiese da visitarsi, ciascuna *due volte*, nello spazio di tempo già avvertito, siano:

a) nella Città di Spalato, la Chiesa di S. Domenico, in luogo della Cattedrale, sinchè questa rimarrà chiusa, e le due Parrochiali di S. Croce, e di S. Pietro;

b) nella Città di Macarsca, la Concattedrale, la Chiesa dei RR. PP. Francescani e quella di S. Filippo;

c) nella Città di Traù, la Collegiata Abaziale e le Chiese di S. Nicolò e del Carmine;

d) nelle altre località della Diocesi la Curaziale e due altre Chiese, o succursali, o seco-

Digitized by Google

ničke ili redovničke, a da nisu vrlo na daleko; nu to puštamo da ustanove sami Pošt. Dušobrižnici;

e) u onih mjestih gdje nisu nego dvie Crkve, pohodi se čine tri puta u svaku Crkvu, a gdje ih nije nego sama jedna, ona se pohodi šest puta;

f) Kaptoli, Bratovštine, Skupštine svećeničke i redovničke, pohode li jednom u obhodu same dvie pomenute Crkve, zadovoljiti će nalogu svih šest.

Sv. Otac pak dopušta da pomorci i putnici mogu ovo isto oproštenje zadobiti, netom se povrate svojim kućam, ili na mjesto stanovita boravka, izvršiv gorirečena djela, i pohodiv šest puta Stolnu ili poglavitu Crkvu, ili župničku u njihovoj domovini ili mjestu boravka. Po isti način dozvoljuje i dopušta da izpovjednik priznan od mjestnoga Biskupa uzmogne redovničkim osobam obaju spola, i onim takodjer, koje žive svedjerno u samostanskom zatvoru, kako i svim onim drugim toliko svjetovnjakom koliko i crkovnjakom, svećenikom ili redovnikom, koji se nalaze u tamnicah ili u sužanjstvu, ili su stegnuti kojom tjelesnom bolešću, ili drugom kojom mu drago zaprekom, i s toga ne budu mogli izpuniti pomenuta djela ili njeka od njih, promieniti ista djela drugimi nabožnimi, ili jih odgoditi na drugo bližje vrieme, i naložiti drugih stvari, koje će moći pokornici izpuniti; uoblašćen je takodjer izpovjednik odpustiti Pričešćenje djeci, koja se još ne pričestiše.

K tomu, svim i pojedinim vjernim kršćanom, tako svjetovnjakom koliko i crkovnjakom, svećenikom i redovnikom, bilo kojega Reda ili osobite Ustanove, dopušta i ovlašćuje jih da si za ovu svrhu mogu odabrati izpovjednika kojegagod izmedju misnika ovlašćenih, toliko svećenika koliko redovnika (kojom će se dozvolom moći poslužiti i Dumne, novakinje i ostale žene što žive u zatvoru, nu samo da je izpovjednik ovlašćen za kuludrice); a taj izpovjednik, glede gori spomenutih osoba, koje u ovo vrieme k njemu pristupe na izpovied, nakanom da postignu ovaj Jubilej i da izpune potrebita mu druga djela, moći će za ovaj put u sudištu samo savjesti odriešiti jih od izobćenja, obustavljenja i od drugih crkovnih odsuda i cenzurâ, koja jim nametnu pravo ili sudac s kojega mu drago uzroka,

lari o regolari, situate a non molta distanza, che lasciamo designare ai RR. Curatori;

e) in quei luoghi che non avessero che due sole Chiese, le visite sono da farsi tre volte, e sei se non vi è che una Chiesa sola;

f) i Capitoli, le Confraternite, le Congregazioni secolari e regolari, purchè lo facciano precessionalmente, con una visita sola, in due delle Chiese summentovate, soddisferanno all' obbligo di tutte sei.

Sua Santità concede che i naviganti, i viaggiatori, quando siano ritornati al proprio domicilio od altrove si siano ridotti a certa residenza, adempite le sopradette opere e visitata per sei volte la Chiesa Cattedrale, o maggiore, o parrocchiale del luogo del loro domicilio, o di quella loro dimora, possano conseguire la stessa indulgenza. Alle persone poi regolari d' ambi i sessi, a quelle eziandio, che vivono perpetuamente nei chiostri, come pure a tutti quegli altri, così laici come ecclesiastici, secolari o regolari, che trovansi in carcere o in ischiavitù o sono trattenuti da alcune infermità di corpo o di qualunque altro impedimento, i quali perciò non avranno potuto adempiere le memorate opere od alcune di esse, concede parimenti e permette che un confessore, approvato dall' Ordinario del luogo, possa commutare quelle in altre opere di pietà, o prorogarle ad altro tempo prossimo, ed ingiungere quelle pratiche che i penitenti potranno fare; colla facoltà eziandio di dispensare dalla Comunione i fanciulli, che non furono ancora ammessi alla prima Comunione.

Inoltre a tutti e singoli i fedeli cristiani così laici come ecclesiastici secolari e regolari di qualsivoglia Ordine ed Istituto, anche da designarsi particolarmente, concede la licenza e facoltà che a tale effetto si possano eleggere a confessore qualunque sacerdote tanto secolare quanto regolare fra gli approvati, (della qual facoltà possono servirsi anche le monache, le novizie e le altre donne che vivono nei chiostri, purchè il confessore sia approvato per le monache); il quale confessore, per riguardo ai suddetti e suddette, che nel detto spazio di tempo ad esso si accostano per fare la loro confessione con intenzione di conseguire il presente Giubileo ed adempiere le oltre opere necessarie a lucrarlo, possa per questa volta, e nel foro della coscienza solamente, assolverli dalla scomunica, dalla sospensione e dalle altre ecclesiastiche sentenze e dalle censure a

Digitized by Google

pak bile Biskupom, Papi ili svetoj Stolici zadržane; kako po isti način moći će odrješivati u slučajevih bilo komu, te i Papi i Apoštolskoj Stolici *osobitim načinom* zadržanih, i koji se ostalih puta nebi smatrali odrješljivi u dopuštenju koliko mu drago obširnu; kako takodjer od svih grieha i zloća ma koliko težkih i velikih, pak bili zadržani, kako je rečeno, istim Biskupom, Papi i Apoštolskoj Stolici; podavši takovim pokornikom spasonosnu pokoru i drugih naloga, koji se iziskuju po pravu, ili, ako se tiče krivovjerja, da se pokornik prije odreče i poreče zablude, kako je po pravu.

Dopušteno je još izpovjedniku zamieniti drugim nabožnimi i spasonosnimi djeli koj mu drago zavjet, bio i zakletvom potvrdjen i zadržan Apoštolskoj Stolici (izuzam vazda zavjete čistoće, redovničtva, i one koji nanose kakovu obvezanost, što je već bila primljena od trećega, to jest one zavjete, u kojih bi se radilo na uštrb trećega, izuzam takodjer kaznene zavjete, koji se zovu uztukni grichu, ako li se takovom zamjenom ne cieni postignuti istu svrhu koja se je prvašnjim zavjetom postignula); glede pak pokornikâ, koji su prijali Sv. Redove, moći će jih oprostiti od skrovite nepravilnosti za vršenje istih Redova i za postignuće višjih, ako jim ona nepravilnost bude se nametnula samo s prekršaja cenzurâ.

Sv. Otac pak pod ovimi dozvolami ne odpušta od koje mu drago druge nepravilnosti nametnute na kojgod način, bilo po zločinu, bilo po oskudici, bilo po javnoj, ili skrovitoj ili očitoj, ili kojoj drugoj nevrstnoći ili nesposobnosti; niti podaje ikakvu oblast da se odpušta od gori rečenih zaprieka, ili da se dotičnik usposobljuje i na prvašnje stanje povraća, ma ni u samom sudištu savjesti; niti hoće da se u čem prestupi Ustanova izdana osobitimi izjavami bl. usp. Benedikta XIV, koja počimlje *Sacramentum poenitentiae*; niti li napokon dozvoljuje da Njegovo pismo bude na uhar na nijedan način onim, koji budu od Njega ili od Apoštolske Stolice, ili od kojega Biskupa, ili crkovnoga sudca imenito bili izobćeni, obustavljeni, zapriečeni, ili očitovani kako upadnuti u druge odsude i cenzure ili javno okrivljeni, ako u rečeno vrieme ne budu zadovoljili, i ne budu li se, kad bi bila potreba, nagodili sa strankami. A da po sudu

jure e *ab homine*, date per qualunque siasi causa, e da quelle riservate agli Ordinari o a Sua Santità od alla Sede apostolica, eziandio nei casi a chiunque ed al Sommo Pontefice ed all' apostolica Sede in *speciale maniera* riservati, e in quei casi pure che altra volta non s' intenderebbero compresi in una aplissima concessione: possa pure assolverli da tutti i peccati ed eccessi per quanto si voglia gravi ed enormi, ed eziandio da quelli che sono agli stessi Ordinari, ed al Sommo Pontefice, e alla Sede Apostolica riservati; purchè loro ingiunga una salutare penitenza e quegli altri doveri, che sono da ingiungersi *de jure*, e, se trattasi di eresia, esiga che prima abiurino e ritrattino gli errori, siccome è di diritto.

Concede ancora che possa lo stesso confessore, per riguardo a qualsivoglia voto, eziandio giurato e riservato alla Sede Apostolica, commutarlo in altre pie e salutari opere (eccettuati sempre i voti di castità, di religione, di obbligazione, che siano stati accettati da un terzo, quelli cioè in cui trattasi del pregiudizio di un terzo; eccettuati pure i voti penali, che si chiamano preservativi dal peccato, se pure tale commutazione non si stimi che valga quanto la prima materia del voto a raffrenare dal commettere il peccato); e possa, per riguardo a tali penitenti costituiti negli Ordini sacri, dispensarli da occulte irregolarità per l' esercizio degli stessi Ordini e pel conseguimento degli Ordini superiori, quando questa irregolarità sia stata solamente contratta per violazione di censure.

Non intende poi il S. Padre, in virtù delle predette Sue Lettere, di dispensare da qualunque altra irregolarità contratta in qualunque modo, sia per delitto, sia per difetto, sia per pubblica od occulta o nota, od altra incapacità od inabilità; neppure non intende di dare facoltà alcuna di dispensare dalle predette cose, o di abilitare e di ritornare al primiero stato, neanche *in foro conscientiae*; nè permette di derogare alla Costituzione pubblicata colle apposite dichiarazioni dalla felice memoria di Benedetto XIV, la quale incomincia *Sacramentum poenitentiae*, nè finalmente concede che le predette Lettere possano o debbano in alcun modo suffragare a quelli, che siano stati dal Sommo Pontefice o dall' Apostolica Sede, o da alcun prelato e giudice ecclesiastico nominatamente scomunicati, sospesi, interdetti, o dichiarati come caduti nelle altre condanne e censure, o pubblicamente denunziati; se nel predetto tempo non avranno soddisfatto, e, se

Digitized by Google

izpovjednikovu nebi mogli u rečeno vrieme zadovoljiti, dopušta Sv. Otac da jih uzmogne u sudištu savjesti u tu samu svrhu kako će zadobiti oproštenje Jubileja, odriešiti, pokle jim je nametnuo dužnost zadovoljiti netom budu moći.

Mi gojimo tvrdo pouzdanje do vjernici Našoj skrbi povjereni svi će se okoristiti blagom milosti što im tolikom darežljivosti raztvara S. Otac. Neka ih navede na to duhovna korist njihovih duša, i dužnost koja ih steže da nastoje ublažiti pravdu božju toliko razsrdjenu na opačine što poplaviše zemlju, i na uvriede i zlostavljanja kojim je izložena Crkva.

Neka ih dapače navede i razložiti strah, da po čem kazni kojimi Nebo kara ovaj ili onaj narod, nebi i na njih se objavile.

Ova će se Pastirska odmah razašiljati običajnim načinom, i protumačiti puku, dojduće Nedjelje ili Blagdana, predo svečane Mise u svih Crkvah Biskupije; pak će ju se privisiti, da je svakomu na ogled, kroz cielo vrieme sv. Jubileja. Početak sv. proštenja naviestiti će se u predvečerje svečanim glasom zvonova svih Crkva. Posred onih, koje su odredjene za pohode, postavit će se, dok traje sveto vrieme, Propelo i škrabica za milostinju.

Milost Gospoda našega Isusa Krsta budi sa svimi vami, Braćo i Sinci premili, dočim vam iz svega srdca udjeljujemo Pastirski Blagoslov.

Iz Našega Biskupskoga Prebivališta

U Spljetu na Uzkrs godine 1881.

† MARKO Biskup.

ve ne fosse uopo, non si saranno concordati colle parti. Che se nel termine prefisso, a giudizio del confessore, non potessero soddisfare, concede che si possano assolvere *in foro conscientiae*, all' effetto solo di conseguire le indulgenze del Giubileo, purchè loro s' ingiunga l' obbligo di soddisfare subito che potranno.

Noi portiamo ferma speranza che i fedeli alle Noste cure commessi, approfitteranno tutti dei tesori di grazie schiusi loro con tanta liberalità dal Santo Padre. Ve li muova l' interesse spirituale delle anime loro, e il dovere che hanno di concorrere a placare la divina giustizia cotanto irritata per le abbominazioni che allagano la terra, e per gl' insulti e le vessazioni, cui è esposta la Chiesa.

Che anzi ve l' induca il timore ragionevole, che i castighi del Cielo, che affliggono questo o quel popolo, da essi pure non si risentano.

La presente verrà tosto diramata secondo il solito, e interpretata al popolo in tutte le Chiese della Diocesi *inter missarum solemnia* della Domenica o Festività successiva; restando pubblicamente affissa durante il tempo del S. Giubileo. L' apertura del medesimo verrà segnalata alla vigilia col suono solenne delle campane di tutte le Chiese. In quelle destinate per le visite, dovrà stare esposta nel mezzo delle medesime, durante il tempo santo, l' imagine del Crocefisso e la cassetta per le elemosine.

La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi tutti, Fratelli e figli dilettissimi, cui di gran cuore impartiamo la pastorale benedizione.

Dalla Nostra Residenza Vescovile

Spalato il giorno di Pasqua dell' anno 1881.

† MARCO Vescovo

Nastavljamo što sliedi, preporučujući živo P. Svećenstvu i Vjernomu Puku da, u smislu predstojeće Pastirske, sudjeluju po mogućnosti potrebam S. Crkve:

Sv. Otac Papa u svojoj Okružniči "Sveti grad božji„ upravljenoj Patriarkam, Arcibiskupom i Biskupom cieloga svieta, uime promicanja zavoda od *Razširenja Vjere*, od *Svetoga djetinstva Isukrstova*, i od *Istočnih učiona*, spominje kako Crkva Božja, premda najveće po nadahnivanju Duha Svetoga svugdi se začimlje i pruža svoje kršćanske klice, sasvim tim po izvanjskomu ljudskomu nastojanju da se usavršuje, i kako ovomu nastojanju najviše se sudjeluje pripoviedanjem, pak prinašanjem prinosaka i molenjem. Spominje na dalje, kako u ovu svrhu natrag 60 godina ustanovilo se u Lionu družtvo pod imenom od *Razširenja vjere*, da pomože nekim poslanjima u Americi, koje družtvo bilo je priporučeno od njegovih Predšastnika i koje u malo se sila razgranalo; napominje suviše da ovo družtvo potaklo je dva druga, t. j. od *Svetoga Djetinstva Isukrstova*, sakupljajuće zapuštenu djecu da im dade kršćanskoga uzgoja, i družtvo od *Iztočnih učiona*, za da pravimi

Digitized by Google

kršćanskimi istinami poduči duše željne nauka, i tako ih odaleči od jezive i propastne izvraćene znanosti; a napokon nutkajući Sv. Otac na podupiranje ovih spasonosnih zavoda, evo kako završuje: "Prolazeći stvari ta„ko, Štovana Braćo, brojimo da Nam je dužnost poticati na milosrdne načine i na ljubav kršćansku, za da „po molenju i po prinosih podupiru se djela svetih poslanja, i nastoji se podpomagati razprostranjenje vje„re. Vriednost zamjeritu koga djelovanja, toliko nam očituju dobra kojim cilja, koliko dobiti i plod koji se „odtole crpe. Jer ovo sveto zauzimanje gleda uprav da razprostrani na zemlji slavu imena Božjega i Krstovo „kraljestvo, a preko mjere je plodonosno za one koji se izazivlju iz brloga zabluda i tamnila smrti, te osim „što postaju dionici vjekovječnoga spasenja, prevode se iz surovoga življenja i nemilih običaja na svako ljud„stvo izobraženoga družtva. A tako onim istim mnogo je koristno i plodonosno, koji tu uložiše kakav dio, „jer jim prikuplja duhovnoga bogastva, podaje jim sgodu zasluge i na neki način obvezuje Boga u dug do„bročinstva.

„Vas dakle, Štovana Braćo, koji ste u dielu naše brige, po dvaput nutkujemo da jednodušnim srdcem „skupa s nami gledate brižno i živo pripomoći apoštolska poslanstva, uzdajući se u Boga i neplašeći se ni„kakve potežkoće. Radi se o sahranjenju duša, s kojih Spasitelj naš dušu je svoju uložio, a Nas Biskupe i „svećenike postavio na rad svetaca i na savršenje tiela njegova. S toga uzdržeći se na svomu mjestu i čuva„jući stado, koje Bog svakomu je povjerio, sa svimi silami uprimo, da svetim poslanjem prinesu se one pri„pomoći, koje spomenusmo da bijahu u običaju još od postanka crkovnoga, to jest navješćivanje Vangjelja i „koliko molitve toliko zadužbine bogoljubnih vjernika.

„Ako bi ste dakle znali da ih ima željnih Božje slave, i pripravnih i vrstnih primiti se svetih poslanja, „ohrabrite ih da izvidivši i zapoznavši božje hotinje, neobziru se na put i na krv, već neka se posegnu poslu„šati glas Duha Svetoga. — Od ostalih pak svećenika, od redovničkih osoba obojega spola, i od svih vjernika povjerenih u vaše ruke, zauzmite se svimi silami, da oni bez prestanka moleći se, sklone nebesku pomoć „na sijaoce rieči Božje. Za izprositelje pak neka uzmu Bogorodicu Dievu, koja može poraziti sve nakazne za„blude; prečistoga njezina Zaručnika, koga jur mnoga poslanstva poprimiše za svoga odvjetnika i čuvaoca, a „malo natrag Apoštolsko Sjedalište dalo ga cieloj Crkvi za Zaštitnika; Poglavice Apoštolske i cieli Sbor, od „koga potekavši prvo pripoviedanje Vangjelja, oglasilo se je po cielomu svietu; napokon ostale muževe na „glasu radi svetosti, koji u istom djelokrugu uložiše sile, oli život s krvlju prigoriše. — Priklonitu molenju „neka se združi milostinja, koja doisto ima tu moć da pomagatelje apoštolskih ljudi, oli mjestom raztrkani, „oli od različitih posala oddieljeni, učini ih zajedničke drugove i u trudu i u zaslugi. Živemo stavno u ne„ko vrieme, u komu mnoge tišti oskudica kućnih prigoda; ali nitko za to neka neuzpredne srdcem, jer sa„biranje milostinje koja se ovdje želi nemože doista nitkomu biti težka, ako se i mogu sastaviti dosta ve„like pomoći iz množtva prinosaka ujedno sastavljenih. A Vi, Štovana Braćo, spominjite neka pojedini promi„sli, kako ne na škodu već na korist biti će mu darežljivost, jer Boga duži tko daje potrebnomu, pak s toga „razloga reklo se je da je milostinja najizvrstniji način za izprositi. I do istine, potvrdjuje isti Isukrst, kad „negubi svoje plaće koji jednomu od najmanjih njegovih udieli čašu hladne vode, dočekati će bez sumlje „preobilatu plaću oni, koji, uloživši i ubožan novac u sveta poslanja i nadodavši molenje, u isti mah bude „se u više različitih milosrdnih djelih vježbati, čineći se pomoćnikom Božjim na spasenje izkrnjih, djelo, što „sv. Oci rekoše da je izmedj svih najbožanstvenije.

„Naslonjamo se, Štovana Braćo, na stavno uzdanje, da svi oni koji se ponose katoličkim imenom, srdcem „promišljajući na ovo, i užgani po Vaših ponutkovanjih, nikako se neće uztegnuti od milostivoga ovoga djela, „koji Nam je toliko na srdcu, i takodjer se uzdamo da njihovo nastojanje za razširenje carstva Isukrstova „neće pretrpiti da bude nadvladano u nastojnosti i u dosjetljivosti od onih, koji se siluju kako će razpružiti „vladanje poglavice tmina."

U Francuzkoj zametnulo se je "udruživanje molenja„ izmedju Svećenstva, toliko mirskoga koliko redovničkoga, i stalo ga se širiti po cielomu svietu.

Cilj je ovoga družtva, po dostojanstvih B. D. M., po odvjetovanju svih Svetih Lirinskih i po molbah naših, izprositi od Pres. Srdca Isusova toveće posvećenje Svećenstva, i po tomu pospješiti crkovno slavodobiće.

Udruženje nenosi nikakva troška, zadosta je da se svećenik upiše u družtvo i da svaki dan prvo sv. Mise reče onu liturgičnu molitvu: *O Majko milosti i milosrdja* (O mater pietatis et misericordiae) itd.

Svaki koji se upiše u družtvo i bude molio spomenutu molitvu, ima osobiti dio Sv. Mise rečene u kapelici P. Srdca Isusova u Lirinu, doprinosi posvećivanju Svećenstva i dionik je svih prošćenja udieljenih družtvu.

Prosćenja su podpuna: 1. onaj dan kada se stupi u družtvo; 2. na čas smrti; 3. na blagdan PP. Srdaca Isusa i Marije; 4. na dan Sv. Frane Salezkoga Crk. Naučit, Sv. Bernarda Ap. Crk. Naučit, i Sv. Vicka Paul. Izp.; 5. napokon, svakomu drugu koji svagdano ovu molitvu bude govorio, podjeljuje se svaki put osobito prošćenje za 50 dana, takodjer prošćenje podpuno jednom na mjesec kadkod htjeo izabrati.

Mnogo Nadbiskupa i Biskupa ovo družtvo podupire, da se toveće razprostrani, pak isti Sv. Otac Leon XIII. dostojao se je počastiti ga sliedećimi riečmi: „Svakomu koji se bude upisati u to pobožno družtvo, i bude nastojati u molenju da se Bog prigne na milosrdje i naklonost, podjeljujemo osobitim čuvstvom Apoštolski Blagoslov."

Bilo bi dakle dobro da ovo družtvo, koje se po sebi priporučuje s plemenitosti svrhe i s duhovne koristi, i opet po zagovaranju najvećih crkovnih dostojanstvenika, pa Sv. Otca istoga, bude u obće prigrljeno, mnogo više da nenosi ni najmanje tegoće, jer zahtjevana molitva jur je uvršćena medju rednje u pripravi Sv. Mise.

Tko želio dakle biti drugom, preko svoga Nadžupnika, neka dade na glas Naredničtvu, svoje ime uz naslove.

Pop Toma Morović odgovorni izdavatelj i urednik. | **Vlastničtvo** biskupske Kurije. | **T skom** Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Br. 1134

Okružnica

Hodočaštnici iz svih slavjanskih naroda spremaju se, da na Svetkovinu SS. Cirila i Metoda nadju se u Rimu pred licem S. Otca Pape Leona XIII. Naša Pokrajina neće ni ona izostati najzadnja, a naša Biskupija takodjer biti će zastupana. Mnogi su već odlučili se na ovo putovanje, a neodlučne i imućne mi nutkamo da ne propuste liepe ove prigode. Sve nas zove u vječni Rim, sve nas onamo k sebi privlači. Oduševljeni dakle za svetinjam svojim, hrlimo k Svetomu Otcu, da on videći nas mnogobrojne i složne, obraduje se i blagoslovi nas moleće na grobovih Svetih Apoštola i Svetoga Cirila.

Silno li će nam se srdce razigrati slušajući u vječnom gradu odliegati, u nazočnosti Isusova Namjestnika, pri Božjoj službi, staru rieč našu, koju od Cirila Svetoga baštinismo i za našu veliku sreću do sada sveto uzčuvasmo! Trenutak će ono biti, koj se neda lahko pregoriti. Žurite se, vjernici, dakle na 5 Srpnja u Rim, mnogi vaši Misnici biti će s vami, te ondje pred priestoljem Petrova Nasljednika svojima očima upoznati ćete koliko je divan u katoličkoj Crkvi vez apoštolski, i zajednica sa Rimskom Crkvom, koju je ova Crkva Spljetska neprekidno od S. Dujma pak sve do danas uzčuvala; ondje će te ugledati kako na visoku čast podignut je u Crkvi jezik naš, odmah izza grčkoga i latinskoga, dapače pored njih je postavljen; ondje ćete viditi kako narod naš kod obćega Otca svega Kršćanstva ima jednak pristup, i jednaku ljubav nalazi u njegovom otčinskom srdcu, kako i svi ostali narodi najizobraženiji, ondje napokon naći ćete priznanja i zahvalnosti na krv prolivenu iz junačkih mišica vaših djedova na spas vjere i uljudnosti.

Ništa vas ne odvrni od ovoga znamenitoga hodočašća; a polakšica za putovanje već vam je postignuta, i evo vam snižena na polovicu ciena na parobrodu od Spljeta do Jakina, koju je dozvolilo Upraviteljstvo Lloyda AU. na upros vašega Biskupa. Ova polakšica dobiva se uslied svjedočbe Biskupove da dotičnik idje u hodočašće.

Evo sada sniženoga cjenika na Parobrodu iz Spljeta do Jakina, u zlatu, uračunana biljegovina, izključena postelja.

I.o Mjesto	II.o Mjesto	III.e Mjesto
fl. 6:43	fl. 4:90	fl. 3:20

Parabrod polazi iz Spljeta put Zadra u Utorak 28 Lipnja 1881 na 8 predpod. U Zadru se prekrcaje na Parobrod koj u Utorak na 8 1|2 u večer dolazi iz Rieke, pak odlazi iz Zadra u Sriedu 29 Lipnja 1881 na 4 predpod. put Jakina, kamo stiže na 3 posl. pod. istoga dana.

Postelja se može dobiti na Parobrodu put Jakina za 75 novčića, a plaća se na brodu.

IZ BISKUPSKOGA NAREDBENIČTVA

U Spljetu na 7 Lipnja 1881

† **MARKO Biskup**

Digitized by Google

Br. 957

Uslied saobćenja ovoga C. K. Kotarskoga Poglavarstva, Dopisom od 3 Svibnja t. g. Br. 736, nalaže se PP. Dušobrižnikom, da obznane svoje župljane, da je prosto vojnikom Domobranstva ženiti se bez ikakve osobite dozvole.

Iz Biskupskoga Naredbeničtva

U Spljetu na 18 Svibnja 1881

Župnikovanje

VII.

MLADEŽ

(V. Br. III.)

Liepa li je mladost! Sve joj utrto i gladko, sve joj zlatom izvezeno i cviećem obasuto. Uza nju oživljuje niemo drvo i mrtva travica; tvrda zemlja i daleko nebo njojzi pjevaju, i čarom se odievaju. Uzalud pred njom supor se diže i nemogućnosti ustaju, kod nje snaga i smionost, srdcem svaća, te s njom uviek veledušnih zamišljaja, ljubavi i najvećeg žrtvovanja. Dakako, ona je čovječji čar, koji, samo na daleko, naliči životu što nas čeka na istini, i za vazda sretne će nas učiniti; ona je potreba života, njegovo preporodjenje i premaljeće: ali da to preporodjenje i premaljeće mraz nezaleti, da nedigne mladosti pup cvieća i ploda, hoće se prijateljske duše koja će ju zaklonuti.

A poput živolazna ždriebčića naviknuta letanju na širokih livadah, koji neda oglava na se, i mladež tako, mučno je da se prigne redu i dužnosti, ali buduć da običajno nije raztrovana srdca, osjeća živo istinu i kriepost; pak ovdje, dušobrižnice, nitko sretnije do tebe nemože ju rukovoditi, nitkoga pouzdanije nemože sliediti.

Gdje ćeš najmoćnije uspjeti, to je u Crkvi. Mladež svugdi običaje, a najviše po selih, k Crkvi dolaziti, k njoj, osobito liepim danom, sprema se kô na veselje. Tu biti će i povoda svjetovnih, ali svakako je najljepša prigoda, da joj se duševno pomože. Pastir dužan je svakoga imati na oku, svakoj dobi obratiti svoju njegu, nu najprešnija je mladež, jer joj i najveća potreba.

Prva će briga biti dušobrižniku da opazi kako se mladež vlada u Crkvi, kako je razdieljena, kamo obrnuta. Što razlogom, što liepim načinom, a kadgod i oštrim, vladajuć se postojano i u više navrata, uzpostaviti će red, i s tim prvi je korak učinio. Ovaj red, potreba je da ga nastojno uzdrži, imajuć često na oku mladež, oživljujuć joj u duši čast prama sv. mjestu, uz dosjetljivost, da u svakoj pripoviedi štogod i za mladež bude, s čim će ju podučiti, i uz put pobuditi na pomlju da ga dragovoljnije sluša. Kovomu redu još će mnogo pomoći sjajnost i dostojanstvo u vršenju sv. obredâ, i nastojanje da probudi čuvstvo pobožnosti veće srdcu negu umu, izbirajuć dokaze kojim će više krenuti u živac nego lagoditi.

Zatim u obće nauk, koga je podielio mladeži prigodom sv. Izpoviedi i Pričešćenja, imati će dušobrižnik pomlju da neizvjetri, i prigodno će se navraćati.

A izmedju sredstva, na koja se najboljim uspjehom može pouzdati za duhovni napredak mladeži, jest molitva. Ne samo što je potreba, da pastir moli za svoje stado, namjenjivajuć najviše za mladež, on će opet molitvu njoj najvećma preporučivati. Kod mladeži življe su strasti, zato se hoće i obilatije pomoći, a ničim bolje što molitvom će se obraniti. Treba dakle podučiti kako nije hvajde šapljati *Otče Naš i Zdravu Mariju,* onom hladnokrvnošću i gotovo nehajstvom, kako su možebit primili od svojih starijih; neka se spomenu da se Bogu utječu, i da se srdčenost molenja mjeri prama dostojanstvu Onoga, koga se moli. Opazit će takodjer, da molenje ne sastoji u otezanju, već kako za nje da će biti naručnije kratko molenje, ali u redu. Na priliku u jutro, *Pozdrav Angjeoski,* jedan *Otče naš* za svoje mrtve, osobito bližnje, jedan

Digitized by Google

za svoje roditelje i dobročinitelje, jedan na čast Angjela Stražanina i Sv. Odvjetnika, da pogledaju na potrebe duševne i tjelesne: namienuti još svaki posao preko dana, da ga Gospodin primi na svoju slavu a za pokoru grieha, i ovo će dovoljno biti. U podne pak opet *Pozdrav Angjeoski;* a prvo lieganja, *Djelo Skrušenja, Vjerovanje,* tri *Zdrave Marije* na poštenje B. D., da učuva čistoću duše i tiela; i zadosta je. Ovako kratko molenje stavno da dodijati neće, ali kako se spomenulo, treba da bude srdcem praćeno, i opet nigda te nigda da nebude izostavljeno.

Za svakoga je poslug najprešnija krjepost, osobito pak za mladež: ona je potreba zadruge ljudske, tako da ni carstva, nit pojedine obitelji nemogu se bez nje suzdržati. Dušobrižnik zato, bez prestanka zagovarati će dužnost posluga prama starijim a najviše prama roditeljem, to je osovina onoga tihoga i čestitoga življenja, koga se vidja u skladnoj obitelji, jer ga prati blagoslov božji. Poslugom i čašću prama roditeljem, dušobrižnik biti će ukriepio i svoju istu vlast, roditelji će postati prvi svećenikovi suradnici, i uz taki naslon dobit će od mladeži, što po sebi nipošto nebi dostigao. Preporučivati će još mladeži da bude milostiva i ljubezna prama roditeljem, mećući joj pod oči, kako su po njima stekli život i sve drugo, dakle, poza Bogom, da su najviše dužni njima, pak da im imaju svedjer biti zapoznani i ljubezni. Ako su oslabili, ako obetežili, neka im vraćaju zajam, trpeć ih, tješeć ih i pomagajuć im. Neka ih još često sjeća na blagoslove koje Gospodin podjeljuje dobrim, i na težka proklestva koja obara na neharne sinove. Jesu li pak umrli, i tada neka ih nezaborave, već molitvami, sv. misami i drugimi dobrimi djelima prama svomu stanju, nek ih se sjećaju. A buduć žihvana mladjarija od običaja ponesena da se nasmije i naruga staru i betežnu, dušobrižnik i s oltara će i na dvoru gledati da ih poduči, kako je to protivno ljubavi bratimskoj i istomu dostojanstvu ljudskomu, uzimati na rugo čovjeka koji nije vriedan da se opre.

Bez radje neima življenja. Nju je Gospodin odmah prvomu čovjeku ostavio za baštinu, a tko će da prižive, red je da se muči, i da znojem svoj zalogaj izbije. A tko se za mladih godinah trudu neprivikne, od njega riedko da će postati radiša, a opet rjedje pošten čovjek. Pripoviedaj dakle kako je potreba truditi, kako je svakomu sudjeno ol na jednu ol na drugu se ruku hrvati da prižive. Kaži, kako je radja potrebita radi obstanka i reda družtvenoga, kako uz nastojanje, rad, i ubogi se čovjek podigne, kako svakomu raste srdce kad pogleda na plod svoga znoja, kako pošteni trud prati blagoslov božji, i kako uz ovako zadovoljstvo što osjeća i najprostiji težak, on sretnije živve, nego gospodče u lastih i zamamah sjajnih gradova.

Biti će još potrebito da im se usadi u srdce ciena poštenja i dužnost, bilo na sami, bilo u svietu, vladati se vazda pošteno. Mladež u doticaju svakojakim svietom vidi hrdjavih izgleda, čuje svakojakih načela, te lako je da mal a malo izgubi pravu ocjenu djelâ. Više se puta čuje: *što je koristno nije nepošteno: što se dva pogode nije griehota,* itd.; a buduć da ovaka i slična načela na najgrdnije izgrede mogu navući, potreba je razjasniti, kako s ovimi načeli nije se hvajde vladati, jer ako u nekih slučajih mogao bi ih se čovjek držati, u drugih pak dušu bi po njima upropastio. Čuvstvo poštenja hoće se da je duboko posadjeno u srdcu, da upravlja čovjekom ne s obzira svjetovnoga, dali s uvjerenja i živoga osjećaja prama pravednosti, kojoj je najstavnije mjerilo ona zapovied naravi: *vladaj se prama drugomu, kako bi rada drugi s tobom.*

Izmedju najljiepših uresa mladeži, stidnost je, mal ne vazda, biljeg čistoće tjela i djevičanstva srdca, koje u pogledu, u kretanju, na ustnah se razabire. Angjeoski ovaj cviet, neka se pobrine dušobrižnik da ga goji što mogao bolje. Spominjati će dakle, kako je svugdi Bog prisutan, kako razabire i najskrovitije misli i poželenja, gojit će u njima osjećaj ljudskoga i kršćanskoga dostojanstva, jer slični Bogu, jer odkupljeni krvlju Gospodinovom, jer im tielo hram Sv. Duha. Prikaživat će im ljepotu čistoće, po kojoj čovjek angjelomna alikuje, a s druge strane s obzirom će govoriti o nečistoći, kô o sramotnom griehu po komu se brlja duševna i tjelesna plemenitost, po komu postaje se rob gnjusnih nedjela, tako da ih se čovjek kasno otrese, a neprestajno grizu ga i kolju, dok napokon i pravda božja nanj se neobori. Prikazati će još i druge posliedice nečistoće, kako na priliku: pogazenje poštenja, koje je najlepša družtvena dika u čovjeka, oslabljenje tiela, uhvenuće mladosti prvo neg je do cvieta doprla, nehajstvo za dobrim djelovanjem, nećutljivost za istinom, za pravicom, za kriepošću, a napokon izvraćenje značaja, koji nediše već zlobom, prkosom i djetinstvom, koji se razabiru i na očijuh i na ustnah tih izgubljenih stvorova. Biti će još dobro opominjati mladež, da se čuva hrdjava družtva, koje besjedom, izgledom navodi na svakojake griehe, pače ništa koliko ono neprikovraća mladost. Kako još sastanci, prijateljstva, inglenda, a lienost i danguba, gdje nije starijega oka,

Digitized by Google

povodi su običajno tolikih loših prigoda, u koje kad se zagazi, kasno se je već htjeti povratiti.

Usred tihoga življenja našega naroda, daleko od mora, usred slobodna onoga vladanja, koje mu daje neki oblik starodavne prostodušnosti, blagosti, mira, opazit je, da se u njegovoj skromnosti i seoskomu životu, pokazuju neke okolnosti, koje ako s vana potrebne su, s bližega pak, najviše za mladež, urode hrdjavimi posljedicami. Hoću da rečem o pastirstvu i o sielih. Pastirstvo uzdrži stoku, glavni izvor, odkud se naš zagorac zaodije, hrani i podmiruje druge potrebe; a siela su noćni sastanci, gdje je običajno obojega spola, da se vrieme prodje. Pastirstvo je dakle medju prvimi sredstvi življenja, a siela su rek bi samo bezazlene zabave. U pastirovanje, nebuduć težki posao, idje mladjarija i ženska i mužka, pak tu podaleko od nadgledanja, pjesma svakojakih, prigovora podražljivih, smijukanja, inglende, a povrh svega bezposlenosti. Da bi s ovim završilo, nebi bilo sve žalosti, ali medju ovim nahode se otvoritijih, u kojih sred tolike slobode strasti su razvijenije, i od kojih pak mladji primaju nedostojnih primjera. Pače, mnogo se puta dogodi da u takih okolovština, gdje neima obzira, strasti buknu, i uzplamte brže i žešće nego u istih gradovih.

A premda to se neda na prvi mah razabrati, jer priproste haljine zagovaraju i nutrnju priprostitost, sa svim tim opet je istinito, da taka priprostitost lašnje gubi čednost i stid, koliko se većma nahodi u bezobzirnim nezgodam, i koliko manje osjeća svoje dostojanstvo. U sielih pak mladež se sastaje da se zabavlja pripoviedanjem, dosjetkami, pjevanjem, igrom itd. A da ti noćni sastanci, koji se običajno drže gdje će biti veće i zabave, uz mladjariju obojega spola, da ti sastanci nemogu biti, a da dušu neuvriede, i kadkod da poštenje nepokvare, sasma je prilično. Zato dakle koliko proti takomu pastirstvu, toliko proti sielu, red je da dušobrižnik ustane, i da sa svimi silami sastavi razloge, kako dokazati njihovu škodu po dušu i po tielo. Ovdje će se dakako udariti na goleme potežkoće, ali dušobrižnik kad poznaje da obe ove prigode jezive su za mladež, nije mu dopušteno da premuči, stalo ga što mu drago. *Probij zidove i grdobe ćeš naći*... kaže prorok, a hoće se ovdje da i dušobrižnik digne zavjesu obzira svjetovnih, i otvorito dokaže na što dovode jedni i drugi sastanci, svjetujuć uz to naputke kako bi se dalo izmienuti osoblje pastirovanja, oli, u nemogućnosti toga, podučujuć, kako se je mladjarija dužna vladati. Pastirstvo je neobhodna potreba zagorskoga življenja, ali da se nemiešaju svagdano mužkići i ženskići, zašto ne bi se mogli samo mužki ol same ženske opremati? jer mjesto mladjih, nebi se mogla slati već sabrana čeljad? zašto iz jednoga komšiluka, na mjesto da svaka kuća za malo životine pošalje mužko ol žensko čeljade, žasto na izmjenice nebi se mogli redati sami mužkići? Ali buduć da na prvi, na drugi i na treći naputak, moglo bi se naći prigovora, najshodnije je neka dušobrižnik nagodi po okolovštinah, a medjuto sasvim dobro će biti da on te rane razkrije, ukazavši grdobe i posljedice, nepresajuć buditi u mladeži ćudoredno dostojanstvo, i ugled poštenja. Ako ima težkih potežkoća uime pastirstva, biti će ih ne manje radi siela, premda za siela i neima te neizbježive potrebe, kô za prve. Siela su svakako na veliku štetu s više pogleda, a još više na izkvarenost mladeži. Na sielih opazit je najveće raztrešenosti, budalaštine, kalašluka; na njih mladjarija navikne noćarenju, skitanju; potroši dobar dio noći u ludanju, napati se dosta, ugazi u tudju štetu, navikne lupeštini, igri, psosti, a sutra dan nije više horna na posao, i što je težje, videć toliko slobodnih izgleda, čujuć svakakvih razgovora i nespretne šale, izgubi malo po malo liepi ures stida i djevičanstvo srdca. Zatim, za iste kućane gdje se siela sastaju, duševne su i tvarne posljedice blizu iste; suviše mnogo puta s obzira svjetovnih siela se trpe, na veliku dosadu svoju i dangubu, često na bojaz poštenja, a vazda na golemu štetu uime drva, kojih u zagorskoj ruci sve je to veći nestanak, a ipak na sielih tretina ih se sprži. Stavno, dušobrižniče, da ćeš susresti velike potežkoće radi jednih i drugih, jer, pod ogovorom potrebe i poštene zabave, sliediti će tvoj puk prvašnjim tragom, sa svim tim nemoj sustati, već odvažno brani i šibaj kako ti dužnost donosi. Razvidi okolnosti mjesta i obitelji; razmisli kako bi se u prigodi moglo lašnje i dostojnije nagoditi; neka te vodi razbor, sabranost, tihoća; prinosi razloge koje ističe korist, poštenje, ćudorednost, a vazda se utiči i uhvaj u Onoga koji je kazao: *ja sam uz vas*, da ti dade potrebite milosti, kako svomu puku prosvietliti lašnje srdce i pokrenuti ga. Budi dakle kô i naučan liečnik, ali ne bezobziran, zauzimlji se, ali nemoj samosvjetno, lieči rane a čuvaj se bahorenja, neka te vodi bratimska ljubav i živa želja da nagodiš potrebe tjelesne svoga stada sa duševnim spasenjem; budi uviek tvrde vjere, i tvoja rieč premda sporo, probiti će tvrdu ledinu i plodom će uroditi.

A k ovomu mnogo će pomoći sv. Izpovied, toliko kod mladjarije, koliko kod njihovih

Digitized by Google

roditelja. U mnogih mjestih po seoskih župah, preko Uzkrsa, običaj je u velikoj Gospi i o Božiću se izpoviedati. Gdje je taj običaj, vriedno ga je uzdržati, a gdje nije, bilo bi ga sveto uvesti. U ovako protrešenoj savjesti, nadati se je čudo većemu plodu, osobito ako se u sv. Izpoviedi dosljedno postupa prama onomu, što se je sa sv. oltara priporučivalo. Mladjarija, dà, bit će vazda letičasta i raztrešena, ali i milost božja lašnje će se primiti njihovih srdaca, još posve neodtudjenih, kad ih se bude sustopice pratilo, i nastojalo odmah od malih godina da se češće i sabranije izpoviedaju. A napokon, ako još, uz to, dušobrižnikovo ponašanje bude neprikorno, i zadahnuto nekom izkrenom brigom, tihošću i pouzdanjem, nije sumlje da će biti i ploda obilata.

Doba dakle mladosti, vrieme je, u komu čovjek se spravlja za lomnu stazu života; doba je živih strasti i liepih nada; kako se preko te dobe čovjek ponese, takav može se brojit da će biti u cielom životu, i u budućnost na drugomu svietu. Dušobrižnik dakle, koliko veće u ložio bude nastojanja i brige, bit će mu na to veću utjehu, što je gledao da vjerno izprati plemeniti dio svoga stada, kroz najjezivije klance života.

Druga Stoljetnica Prenosenja Moćiju B. Ivana Orsini-a

TROGIR na 17 Svibnja 1881.

Prenos svetih moćiju našega slavnoga Odvjetnika godine 1681, na 4 Svibnja, tolikim se je slavljem učinio, i tolikim sudjelovanjem ne samo ciele Pokrajine, nego i ondašnje Vlade, da je u našoj domaćoj crkovnoj i gradjanskoj povjesti ostavio živu uspomenu. Ova uspomena ne bi potomkom predata od naših predja samom riečju; nego i nadje svoga povjestničara Loredana, koj ju najpotanje opisa. Od ono doba svečanost od 4 Svibnja obuja i k sebi prikupi sve glavne zgodjaje, inače opredieljene neizvjestnoj dobi, koji se odnašahu na život Biskupa i Odvjetnika Trogira S. Ivana Orsini-a; i tako svečanost S. Ivana ostaje za Trogir prava domaća svetkovina u podpunom smislu, i svake godine velikim slavljem se svetkuje. Neima dakle biti začudno ako Trogirani, u kojih žive svedjer uspomena primljenih blagodati po utočištu svoga svetoga Odvjetnika, htjedoše proslaviti nakon dviesto godina uspomenu ovoga čestitoga dogodjaja.

Jedan Svećenik ove Zlamenite Sborne Crkve, i zanešeni štovatelj prejasnih krieposti glavnoga Odvjetnika grada, čitajući jedan dan kamen-spomenik, na jednom stupu koji gleda na svetčevu kapelu, zače liepu misao, da bi se proslavio vanrednim slavljem dvaput stoljetni god glasovitoga Prenosenja. S prva saobći ovu misao užjemu krugu prijateljâ, i svi odobriše namisao, nu svi odlučiše da se ništa ne započme, prije nego bi se čulo mnenje Presvietloga Diecezanskoga Biskupa.

Mjeseca Lipnja prošle godine dodje u Trogir Presv. Biskup, da ustoliči Prvoga Mitranoga Opata, te mu bi saobćena namišljena nakana; a on ne samo povladi onu namisao, nego obeća da će svimi silami nastojati, da se postigne čestiti uspjeh.

Tada Crkovinarstvo i Obćina izabraše izmedju se osobâ, koje se sastadoše u Odbor, i odlučise što da se uradi. Predsjednikom odbora bude izabran Gosp. Opat Macanović, a pod-Predsjednikom Načelnik grada Knez Antun Fanfogna-Garagnin. Sporazumiv se odbor o načinu kojim proslaviti ovaj sretni god, Gosp. Opat podastre Presv. Biskupu program svečanosti, a on Pastirskim pismom, koje u Nedjelju Petdeseticu tekuće godine upravi na Pokl. Kaptol i Pošt. Kler Zlamenite Sborne Crkve, odobri radostnim srdcem plemenitu nakanu, i prisvoji predloge koji mu bjahu podastrti. Budući stoljetni god S. Ivana Orsini-a zgodjaj za cielu Pokrajinu, koja je primila odličitih blagodati od njegove spasonosne djelatnosti, činilo se pristojnim, da svečanost ukrasi se nazočnošću Poklonitih Pastira Dalmatinskih Biskupija; s toga zamolilo se da bi učestvovali Njegova Preuz. Prepošt. Gosp. Nadbiskup Metropolit, Presv. i Prepošt. Gosp. Biskupi Dubrovnika, Kotora, Šibenika, Hvara i Presv. Biskup Nikopoljski u p. s. Pomoćnik Makarski.

I svi, osim Gosp. Biskupa Hvarskoga, i Gosp. Bisk. Dubrovačkoga, odazvaše se na poziv. Na mjesto Presv. Biskupa Dubrovačkoga, težko bolestna, imadosmo sreću ugostiti Presv. Opata Korčulanskoga. Mnogo bi se htjelo da se potanko sve svečanosti opišu, poviedati ćemo dakle samo u kratko kako se redaše jedna za drugom u Crkvi i na dvoru.

Na večer 29 Travnja prispješe kolima Presv. Kalogjerà Biskup Spljetski sa svojim Pomoć-

Digitized by Google

nikom Biskupom Pavlović-Lučićem iz Makarske, i Biskup Kotorski Prevs. Forlani svojom podvorbom. Van vrata od kopna susrete ih i primi Kaptol i Kler, Zastupstva gradska, i neizbrojno množtvo radostna pučanstva.

Uz veselo klicanje naroda, slavljenje zvonova, i predvodjeni od občinske glasbe, učini se svečani ulaz u grad vas nakićen i urešen, koj se sliedećih dana sve to bolje ukrasi. Ljepota Crkve S. Ivana, rad svoga bogatoga i ukusnoga nakita, začudi Presv. Prelate, koji, one iste večeri, učestvovaše pri sastanku u kući Gosp. Opata, gdje je konakavao Presv. Diecezanski Biskup, i gdje bjaše došao Načelnik i izabrani broj misnika i gradjana.

Dne 30 Travnja započe vanredno kretanje grada i stranaca, već nadošlih iz daljih mjesta pokrajine. I tu si vidjao množtvo vrviti sad k Crkvi da se divi krasoti i sjajnosti nakita, sada po dučanih i ulicah da čita mnogobrojne napise, pjesme, oglase i poziv občine sa programom svečanosti; riečju sve bijaše veselo, sve živo, sve zaposleno da priugotovlja priprave.

Spremalo se osobito na doček one večeri ljubljenoga Metropolite. Viest da on, netom oporavljen od težke bolesti, bijaše privolio na poziv, razigravaše od radosti srdca Trogirana. I neizbrojno množtvo, koje se sgrnulo na obalu kada on sa Pres. Biskupom Fosco-m dodje naročitim Parobrodom iz Šibenika, samo u njega je upiralo oči. Bijaše ono divni trenutak. Mukla tišina zavladala, pak zaori gromki i obći uzklik: živila Nj. Preuz. Presv. Metropolit! Primljen od svih Prelata pokrajine, na čelu im Presv. Kalogjerà, i od gradskoga zastupstva, predvodjen občinskom glasbom, podje u Crkvu S. Ivana, gdje pokloniv se Svetotajstvu i pomoliv se u kapeli Svetca, prama kojemu on goji veliku pobožnost, primi pozdrav od Presv. Kalogjerà, koj mu ruku poljubi, te pokle nego je zahvalnošću i ganuto odgovorio, zamoljen od Diecezanskoga Biskupa, podieli blagoslov puku, koj se bijaše neizbrojan sgrnio u hram. Svietli gost, sa Presv. Šibeničkim Biskupom, primiše stan u kući Načelnika Kneza Fanfogna, gdje iste večeri bi sastanak, razveseljen svirkom občinske glasbe, uz divnu prosvjetu zubalja; glasbe, koja se toliko odlikova i uztraja neumorna svih onih dana

U Nedjelju 1 Svibnja započeše svečanosti crkovne, trodnevnim bogoslužjem. Pontifikalnu. Misu služio je Presv. Pavlović-Lučić, a drža prigodni govor u hrvatskom jeziku kanonik Rajmondi.

Crkva bijaše dubkom puna vjernika, i veličanstveni svodovi drevnoga hrama odliegahu zvukom divnih orgulja, i pjevanjem Mise Mercadante uz orhestar. Kaptolski Kor pritezao je pogled vjernih, koji su ganuti u stolicah njegovih gledali, u pontifikalnih odorah, Presv. Prelate, sa misnici pomogači, kanonici, mnogobrojnimi svećenici i redovnici. U večer se pjevala, onim istim divnim sjajem, svečana večernja, i bi podieljen blagoslov sa Svetotajstvom: sve u najboljem redu; a zasluga je pametnih razredba Presv. Diecezanskoga Biskupa.

Glasba, sa zubljami pred kućami Prelata, završi onaj dan, izza ugodne šetnje sve do kasne noći.

Drugo bogoslužje u trodnevju, redom i sjajem prvoga, obdržano je po Pres. Bisk. Šibenskom, a pohvalno slovo govorio je taljanski kanonik D.r Zannoni.

One večeri, pošto završi svečanost u Crkvi, kako i prvi dan, čarobni hladnjak na moru zabavljao je Pres. Pastire, koji se sastadoše u kući Demicheli.

Treći dan služio je u Crkvi Pres. Forlani Biskup Kotorski, a svetčeve hvale poviedao je mnogobrojnim slušaocem, taljanski, kanonik Ante Tacconi.

Nadajući se da će biti pogodno vrieme, množtvo stranaca iz Zadra, Šibenika i Spljeta, iz okolišnih primorskih i zagorskih mjesta, splivalo se u grad, da si jedva mogao kretati se po ulicah.

Snoćevalo se, a grad se prosvjetljivao. Svak je vrvio na liepi crkveni trg, koji, se je činilo, da pliva u moru svjetlosti. Prozori na kućah svi prosvietljeni, neizbrojna množija raznobojnih loptica, klasična loža pretvorena u šator, velikimi i liepimi prozračnimi napisi, i sjajna svjetlošću i bojami, priteže svačije oči na se: Crkva arhitetonički je prosvietljena na svodove i velike zviezde, i premda duše neugodan južni vjetar, koji nedopušta da se razpale tisuće svjetnjaka, ipak ugodan je oku pogled na Crkvu. Občinska dvorana i ova je urešena velikimi prozračnimi napisi, medju kojimi odlikuju se grbovi Dalmacije, Orsini-a i Občine, i liepi sastavci odnoseći se na svečanost.

U predvorju Crkve divno zrači veličanstven jedan prozračni napis.

Grad vas sudjeluje u prosvjeti, i po mnogih dučanih viditi je velikih prozraka, a po svih skoro svetčeva prilika, cviećem okićena, i obasjana gorućimi lopticami ili sviećami. Občinska glasba, i slavljenje zvonova, što se odulji sve do dojdućega jutra, veseljiom učiniše onu nezaboravnu večer.

Granu i radostni dan 4 Svibnja, koliko željan, toliko nepogodan. Gusti daždić ne dopusti jutrom obhodu na dvor, koj bi bio kamo sjajniji nego li bijaše od podne, kada ciela sela, jer oddaljena, svojim kućam odputovaše.

Digitized by Google

Pontifikalnu Misu je rekao Preuz. Gosp. Nadbiskup Zadarski, Nasljednik Presv. Persago-a, koj nazad dva vieka slavio je prenos svetih moćiju našega mogućega Odvjetnika. Crkva veličanstveno prosvietljena, bijaše doslovce napunjena vjernici, resila ju prisutnost Prelata u pontifikalnih odorah, i preko stotine svećenika i redovnika, a puk Trogirski moljaše svetoga svoga pastira, da bi se vrieme razvedrilo.

Po svetoj službi, okolo dvie popodne, podade Crkovinarstvo, u dvorani Gabineta, objed Biskupom, Načelnikom občina, koje su u medjaših bivše Trogirske Biskupije, Odboru za svečanosti, Občinskomu Opraviteljstvu, Svećenikom grada, i Župnikom bivše Trogirske Biskupije. Pozovnici bijahu u sedamdeset, a objed bi sjajan i srčen. Prvu nazdravicu napi Dr. Aloiz Nutrizio, kao Predsjednik Crkovinarstva, izjaviv harnost grada Dalmatinskim Biskupom, a osobitim načinom izreče ganutljivih i plemenitih besjeda Preuz. Gosp. Metropoliti. Ova nazdravica bi primljena burnim odobravanjem. Preuz. Nadbiskup ljubezno odgovori, i spominjući povjestničke miene, nazdravi Trogiru gradu. Podiže se tada Načelnik Knez Ante Fanfogna, i pozdravi Biskupe i Načelnike, koji pristav na poziv, dodjoše na svečanost. Odgovori mu, zahvaljujući, Načelnik D.r Jakov Cega. Pročitalo se više brzojavka, poslanih od odsutnih odličnih zemljaka. Po objedu razdielila se svim uzvanikom medalja naročito saljevena na uspomenu ove svečanosti.

Crkovinarstvo predati će potomkom uspomenu imenovanja prvoga Opata i ovoga Stoljetnoga Goda, činiv uklesati u predvorju Hrama dva odnosna napisa.

Sveti Odvjetnik usliša molbe svojih sinova, i vrieme utiha.

Po objedu, Presv. i Prep. Prelati, pozvani od Gosp. Diecezanskoga Biskupa, podjoše u žensku učionu, kojom ravnaju zaslužne Dumne Benediktinke, i ondje dvie curice krasnosloviše Pokl. Prelatom jedan krasni pjesnički sastavak, i izpjevaše u sboru prigodnu himnu sastavljenu od Profesora Grgura Zarbarini-a.

Iz Samostana, koga podiže Sv. Ivan Orsini, Prelati podjoše u Crkvu, da, po želji Preuz. Metropolite, učini se svečani obhod, kod kojega prisustvovaše sve bratovštine grada i iz bližnjih sela, učiona mužka i ženska, občinska glasba, mjestne Vlasti, i Načelnici. Ono što je u obhodu bilo uprav zamjerito, osim mnogobrojnih misnika svećenika i redovnika, bijaše prisustvo sedmero mitra, te ga u ovom činjaše ravnim svečanomu prenosu od godine 1681. Poprsje svetčevo nosili su ovom prigodom četiri misnika, a Mišicu je nosio Pres. Diecezanki Biskup; Preuz. Nadbiskup, pontifikalno obučen, hodio je zadnji za svimi Prelati, blagoslivljajući neizbrojno množtvo naroda, dočim dvanaest curica u bielo obučenih sipahu cviećе, a to se činilo i sa prozora iz kuća povrh svečane povorke, koja obhodiv cio grad, povrati se u Hram. Tada naš ljubljeni Diecezanski Biskup, skinuv Pluvial, uzidje na veliki oltar, i pun radosti, što ova svečanost izvede se tolikom pobožnošću od njegovih Trogirana, reče im plemenitih i ljubeznih rieči, nutkajući ih da budu pouzdani u svoga svetoga Odvjetnika i nasljeduju mu krieposti, zatim udieli blagoslov sa Svetotajstvom.

Svečanost bi u večer, kako je dolikovalo, završena prekrasnimi vatrometi Gosp. Rabiša, na koje su pazili Pres. Biskupi, vas Trogir i tisuće svieta nadošla iz Spljeta i bližjih Kaštila.

Zor vatrometa bijaše neobično sjajan pri koncu ukaza se u ognju Svetac, blagoslivljajući svoj puk.

Odlazak pak Pokl. Prelata Dalmatinskih put Spljeta u jutro dneva 5 Svibnja, bijaše sasvim ravan ostalomu. Vas Trogir, predvodjen občinskom. glasbom, odprati ih do perivoja Plem. Fanfogna, i kad ulizoše u kočije, tisuće grla uzkliknu im burni i zanosni pozdrav.

Ovako se završiše svečanosti drugoga stoljetnoga goda Prenosenja moćiju Blaženoga Ivana Orsini-a Biskupa i Odvjetnika Trogira grada, svečanosti koje i bez spomenik — medalje, i bez pločnih napisa, biti će pridate živim glasom najkašnjim potomkom.

Ne samo Občinskomu Opraviteljstvu i Crkovinarstvu, izmedj kojih bi izabran Odbor za svečanosti; dali Presv. Kalogjerà, nasljedniku S. Ivana Orsini-a, koji ohrabri i stavi se na čelo ovoga religjoznoga pokreta, pučanstvo Trogira grada ima biti preharan i zaslužene mu hvale podavati.

Prigodom ove svečanosti Prepošt. Gosp. Opat Božo Macanović postavio je na razpoloženje Povjerenstva ove Javne Dobrotvornosti fior. 100, da na dan 4 Svibnja u Samostanu S. Lazara podade se objed i nabavi se rubenina dvadesetorici ubožara, a ostalo razdieli se siromahom; i to sve bi potanko izvršeno.

Ne možemo propustiti a da čašću ne spomenemo Gosp. Josipa Šimičića, koji upravljaše nakitom Crkve s vana i unutar, kako i Gosp. Ulderika Donadini-a i Marka Nani-a, koji se toliko odlikovaše uresom občinske dvorane i lože.

Digitized by Google

O JUBILEJU

Sveta Penitencijerija, po nalogu S. Otca Pape Leona XIII, ponavlja i potvrdjuje sliedeće izjave, već drugdje prigodom Jubileja proglašena godine 1879 objavljene, i za Jubilej ove godine 1881.

1. Post, što je naredjen za postignuti ovaj Jubilej, može se ispostiti i u Korizmeno vrieme, nu da se to učini u one dneve, koji su izuzeti po Apoštolskoj Poslanici, i blagujući samo postna jela, budući zabranjeno, što se tiče vrsti jela, služiti se bilo kojimgod popustom ili poveljom, pak se sadržavali ovi i u samoj Bulli Cruciatae.

2. Biskupi mogu namieniti oproštenje, što ga podaje Apoštolska Poslanica, Kaptolom, Sborovom itd. i svim vjernikom koji se pridruže u obhodu Crkava, što se čini za postignuti Jubilej, Kaptolom, Sborovom, Bratovštinam, dapače i tada kada, i uza samoga svoga Župnika ili odredjena Misnika, ove obhode izvrše.

3. Jednom te istom Izpoviedi i Pričesti nemože se zadovoljiti propisu vazmenomu i ujedno postignuti Jubilej.

4. U Jubileju može se dva ili više puta zadobiti podpuno oproštenje, opetujući dva ili više puta naložena djela; nu jedan put samo, naime prvi put, imadu se polakšice Jubileja, to jest odriešenja od cenzura i zadržanih grieha, zamjene i odpuštenja od propisanih djela.

5. Za pohodjenja mogu se naznačiti i Kapele i Bogomolje, nu samo da su namienjene javnomu bogoštovju i da se u njih Misa čita.

6. Pohodjenja što su naredjena za postignuti Jubilej, da su samo u propisanom broju učinjena, mogu se na volju vjernika učiniti u jedan ili u različite dneve.

Dato u Rimu kod Svete Pen tencijerije dne 25 Ožujka 1881.

Presvietli i Prepoštovani Gospodin Diecezanski Biskup dne 21 Ožujka p. imenovao je u Makarskoj Povjerenstvo koje će se baviti izpitivanjem čudotvornih čina Sluge božjega Biskupa *Nikole Biankovića.* Povjerenstvo sastoji od Presv. Gosp. Biskupa *Pavlović Lučića Stjepana Benedikta* kao Sudca, Kanonika *Stjepana Borića* i *Josipa Bezića,* sudbenih pristava, Kanonika *Ivana Baškovića* promicatelja; Popa *Blagoroda Vusio* perovodje i bilježnika, i Kan. *Marina Krstulovića* tražbenika.

S. Stolica odpisom 20 Ožujka 1881 dozvolila je župam starodavnoga predjela poljičkoga, naime selom Gate, Zakučac, Duće, Jesenice, Podstrana, Srinjine, Sitno, Dubrava, Tugare, Ostrvica-Čičle, Zvečanje, Kostanje, Podgradje, Trnbusi, Srijane i donji Dolac, da mogu svetkovati dan svoga njegdašnjega odvjetnika i pokrovitelja S Jurja obredom Duplici primae classis.

I u Subotu 26 Travnja, budući upravdan S. Jurja, htjede Presv. Diecezanski Biskup sam obaviti najsvečanije u Poljicih ovaj blagdan. Na starodavnom Gradcu, u kapelici Svetomu Jurju posvečenoj, pontifikalno prisustvova svetoj trojnoj Misi, za tim blagoslovi sva Poljica, koja, zastupana od svojih glavara i Župnika, ganuta klečahu pred nogama svoga Pastira, blagodareći mu za sve njegove trude na korist njihove otačbine koju on nikada ne zaboravlja uz svu brigu za prostranu svoju Biskupiju.

Promjene u Dušobrižničtvu: Pop Ante Glavina odredjen je Kapel. u Kotlenice; Pop Paval Čikeš Žup. Oprav. u Lokvičić; Pop Grgur Peroš iz Lokvičića u Podstranu; Pop Mate Aljinović iz Podstrane Kapel. u Dolnje Selo Šolte; Pop Božidar Pavlinović iz Dolnjega Sela Žups. Pomoćn. u Omiš; Pop Šimun Brbić iz Podgore Žups. Oprav. u Medovdolac; Pop Mate Mrduljaš Žups. Pomoćn. u Podgoru; Pop Mihovil Staničić Žups. Oprav. u Žeževicu; Pop Nikola Mimica Kap. u Novasela.

Ovo Bisk. Naredbeničtvo želilo bi imati za koje kratko vrieme *Nauk kršćanski* i *Prevod Cosmieve Diecezanske Sinode,* oboje pisano hrvatskim jezikom od Sluge božjega Biskupa *Nikole Biankovića*; mole se s toga Pošt. Misnici, te se kod kojega pomenute knjige nalaze, da bi ih izvolio poslužiti, pak do malo biti će mu povraćene.

Pop *Paval Žanko* upisao se je u Bratovštinu uzajamne zadužbine.

Pop Toma Morović odgovorni izdavatelj i urednik. | **Vlastničtvo** biskupske Kurije. | **Tiskom** Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Beatissimo Padre!

Al Vaticano, che tanto ritrae del mistico monte veduto da Isaia, ascenderanno prossimamente, alla lor volta, i pellegrini del mondo slavo, per cadere, Beatissimo Padre, genuflessi ai Vostri Piedi, porgerVi i dovuti rendimenti di grazie per avere coll' Enciclica „Grande munus" cinto di nuovo e splendido onore i due lor gloriosi Apostoli, Cirillo e Metodio, udire dall' ispirata Vostra bocca la parola di vita, ed essere dalla paterna Vostra carità di benedizioni cumulati.

A questa spontanea ed imponente dimostrazione di fede, di ossequio e riconoscenza, che va ad accordare in un pensiero tante menti, e ad unire tanti cuori in uno stesso sentimento, prenderanno parte parecchie persone sì ecclesiastiche, che secolari, nella qualità di rappresentanti dell' intera mia Diocesi, in varî luoghi della quale è, da tempo antichissimo, in uso nella liturgia la lingua dei due santi fratelli; ed una di esse ha l' incarico di umiliarVi, coll' obolo della nostra figliale pietà, il presente devotissimo indirizzo, mentre particolari circostanze mi trattengono dal farlo da me stesso.

DegnateVi, o Beatissimo Padre, di gradire l' uno e l' altro con la solita benignità, e in ricambio, accogliete paternamente l' acceso voto che mi sgorga dall' anima ed è, che il fervido slancio di amore, che tante genti conduce dinanzi all' Augusta Vostra Persona, valga ad impetrare dal Sommo Iddio ed affrettare l' adempimento dei sapientissimi intendimenti, da cui Vostra Beatitudine fu mossa a proporre al culto univesale que' due propagatori indefessi di nostra santissima Religione.

E prostrato al bacio del Sacro Piede, imploro per me ed il gregge alle mie sollecitudini affidato l' Apostolica Benedizione.

Spalato nella Festa di S. Luigi Gonzaga 1881.

Di Vostra Beatitudine
Umilissimo Ossequiosissimo Figlio
MARCO Vescovo
DI SPALATO E MACARSCA

A Sua Santità
LEONE PAPA XIII.
ROMA.

Digitized by Google

Solutiones casuum Conscientiae, qui in sexta Conferentia Pastorali Dioeceseos Spalatensis et Makarskensis, mense Octobri 1880, fuerunt discussi.

I. Casus.

Ad I. Affirmative: Cajus restituere adhuc debet ablatos centum florenos, eo quod omnis debitor ex delicto a restitutione non liberatur, et tamdiu ad illam obstrictus manet, quamdiu dominum vere indemnem non effecerit, quia semper remanet causa culpabilis damni quod hic patitur. (Comp. Theol. Mor. P. Gury Antonii Ballerini adnotationib. locuplet. Editio altera Tom. I. pag. 513). Hinc excusari nequit ab hujusmodi onere, quamvis ex casu fortuito, ex inopinata morte Confessarii, contingat dominum a re propria recuperanda impediri, quia debitor ex delicto tenetur ad omne damnum etiam fortuitum, quod domino evenit ex sua injusta ablatione.

Ad II. Debet insuper compensare lucra cessantia et damna emergentia, quae ex furto pertulit dominus, si constet vel praesumi possit, quod dominus aliquod inde damnum emergens vel lucrum cessans sit passus, quia illud injuste intulit, hoc injusta actione sua impedivit; justitia autem commutativa exigit ut illata injuria ex integro reparetur. Gury Tom. I. pag. 780.

II. Casus.

Anselmus, ad confessiones excipiendas adprobatus, valide absolvit in qualibet Dioecesis Ecclesia dioecesanos, quum pro tota Dioecesi fuerit adprobatus. Excipitur casus, quo pro aliquo tantum Dioecesis loco fuerit adprobatus, vel poenitentes peccatum reservatum confessi fuerint, ad quod Anselmi jurisdictio se extendere nequivisset, aut aliqua censura obstringerentur pariter reservata, nisi juxta plures in bona fide esset poenitens. Valide pariter absolvit extraneos, quum ratione universalis consuetudinis extradioecesani, etsi nullum habeant domicilium aut quasi domicilium, et solum pergant in illam Dioecesim, a Confessariis pro hac Dioecesi adprobatis absolvi possint, nisi

Riešenje slučajeva duševnosti, koji su se razpravljali na šestom Župničkom Sboru Biskupije Spljetske i Makarske, mjeseca Listopada 1880.

I. Slučaj.

Na I. Jestno: Kajo je još dužan povratititi oduzetih sto fiorina, jer nije oprošten od povraćenja svaki koj biva dužnikom uslied zločina, i toliko traje obdužen, dok sasvim ne nadoknadi gospodara, jer svedjer obstoji uzrok krivične štete koju je isti pretrpio (Comp. Theol. Mor. P. Gury Antonii Ballerini adnotationib. locuplet. Editio altera Tom. I. pag. 513). Ne može se s toga opravdati, što slučajno, nenadnjom smrti Izpovjednika, dogodi se da gospodar nije mogao svoju stvar postignuti, pošto dužnik zločinac obvezan je namiriti svaku i slučajnu štetu, koju gospodar njegove radi lupeštine pretrpi.

Na II. Valja k tomu da nadoknadi prestale dobiti i nadošle štete, koje snadjoše gospodara s one lupeštine, kada se znade ili se može predmnievati da je s ovoga uslova ili s prestale dobiti gospodar kakovu štetu podnio, jer je štetu nepravedno nanio, a dobiti svojim nepravednim činom zapriečio; a zamjenita pravičnost hoće da se podpuno nadoknadi nanešena povrieda. Gury Tom. I. pag. 780.

II. Slučaj.

Anselmo, za izpovied ovlašten, valjano odrješuje diecezane u kojojgod Crkvi Biskupije, ako je za svu Biskupiju ovlašten. Izuzimlje se slučaj, ako je ovlašten samo za njeki dio Biskupije, ili ako pokornici izpovjede koj zadržan grieh, koj prelazi Anselmovu jurisdikciju, ili su obvezani kojom censurom takodjer zadržanom, izvan ako je pokornik na spravu, kako mniju mnogi. Valjano po isti način odrješuje tudjine, jer po obćenitoj navadi podložnici drugih Biskupija, premda se nisu udomili ili polu-udomili, nego samo dodju u onu Biskupiju, mogu biti odriešeni po Izpovjednicih ovlaštenih one Biskupije, nisu li samo doselili da izbjegnu obseg zadržanih grieha, ili su cen-

Digitized by Google

in fraudem reservationis commigraverint, vel censura sint innodati, ut supra. Excipe casum, quo illi extranei essent regulares, tunc enim saecularis sacerdos, sine licentia ab ipsorum Superioribus habita, absolvere illos nequiret. Invalide absolvit dioecesanos suos extra Dioecesim, quia Anselmum Episcopus proprius nonnisi pro sua Dioecesi adprobavit; quod constat quoad saeculares ex Costitutione Benedicti XIV. *Apostolicum Ministerium*, et quoad regulares ex Clementis X. Constitutione *Supernae*. — A fortiori invalide per se absolvit extraneos extra Dioecesim, quia proprius Episcopus, a quo fuit adprobatus Anselmus, non habet in alienae Dioecesis fideles jurisdictionem. Dictum est per se, nam si Anselmus ex *errore communi* putabatur legitimus confessarius, tunc tantum probabile est quod valeat absolutio, Ecclesia jurisdictionis defectum supplente (S. Lig. Lib. VI N. 572), vel sin minus absolutio valida dicatur, tamen, ex declaratione S. C. C. 11 Decembr. 1683, fideles qui bona fide confessi sunt, non sunt inquietandi. — Parochiale beneficium adeptus, valide absolvit parochianos suos extra Dioecesim, ut censuit Sacra Congr. die 3 Decembris 1807; in illos enim potius habet personalem quam localem jurisdictionem, quae cum sit voluntaria, quovis loco valide exercetur. Cavere tamen debet ne scandalum sequatur; veniam petendo a Parocho loci, ubi confessionem parochiani sui excipere velit. Modo nulla culpa vel censura sint innodati, valide absolvit alterius paroeciae Christifideles, qui ad ejus concurrunt paroeciam; ex consuetudine enim, quoad Sacramentum Poenitentiae, isti fiunt subditi Anselmi, et in eos acquirit jurisdictionem necessariam ad eos absolvendos a peccatis. — Ob eamdem rationem valide absolvit alterius Dioecesis Christifideles, qui ad suam concurrunt paroeciam, dummodo nulla censura sint irretiti et fraus absit.

III. Casus.

Quandonam faciendae sunt in Missa inclinationes *profundae*, quandonam *mediocres*, et quandonam *simplices?*

Facienda est in Missa inclinatio *profunda*, nempe ut, brachiis cancellatis, cum extremitate digitorum tangi possit utrumque genu:

1. Ad altare in quo est sacerdos celebraturus (si ibi non asservetur SS. Sacramentum)

zurami obterećeni, kako je gori rečeno. Izuzmi slučaj da oni tudjenici budu redovnici, tada bo svećenik izpovjednik ne bi ih mogao odriešiti bez dozvole njihova starešine. Nevaljano odrješuje diecezane svoje van Biskupije, jer je Anselma njegov Biskup ovlaštio jedino za svoju Biskupiju; a to ističe za svećenike iz Konstitucije Benedikta XIV. „Apostolicum Ministerium," a za redovnike iz Konstitucije Klimenta X. "Supernae.„ — Tim veće po sebi nevaljano odrješuje tudjine u tudjoj Biskupiji, jer Biskup koj ovlasti Anselma neima jurisdikcije na vjernike drugih Biskupija. Rečeno je po sebi, jer bude li se Anselma iz proste pogreške cienilo zakonitim izpovjednikom, tada je samo zaličito da odriešenje valja, nadodajući Crkva jurisdikciju (S. Lig. Lib. VI N. 572), ili ako se baš odriešenje valjanim nemože nazvati, ipak, kako se izjavljuje S. S. S. 11 Prosinca 1683, nevalja uznemirivati vjernike koji su se na spravu izpovjedili. — Župnik valjano odrješuje svoje župljane van Biskupije, kako izjavi S. Sbor dne 3 Prosinca 1807; na nje bo ima veće osobnu nego li mjestnu jurisdikciju, koja kada ju se prosto zaište, na svakom se mjestu valjano vrši. Valja ipak da pazi da se sablazan ukloni; te da upita dopust u Župnika mjesta gdje hoće da sasluša u izpoviedi svoga župljanina. Valjano odrješuje i vjernike drugih Župa koji k njegovoj pristupe, a samo da nisu pod kojim zločinom ili cenzurom; po navadi bo, odnosno na Svetotajstvo Pokore, oni bivaju podanici Anselmovi, i on postiže potrebitu jurisdikciju da ih može od grieha odriešiti. S istoga razloga valjano odrješuje vjernike drugih Biskupija, koji dohode k njegovoj Župi, i nisu obvezani kakvom cenzurom, i nije po sriedi koja prevara.

III. Slučaj.

Kada se na Misi valja pokloniti *duboko*, kada *srednje*, a kada *prosto?*

Na Misi se *duboko* pokloni, t. j. tako, da kad bi se objesile skopljene ruke dotakle se prstima koljena:

1. Pred oltarom na kom će svećenik misiti (ako ondje nije sahranjeno Svetotajstvo)

Digitized by Google

statim ac ad illud pervenerit, et iterum antequam Missam incipiat (S. R. C. 9 apr. 1808).

2. Ad *Confiteor* donec minister responderit *Misereatur*, et ipse *Amen.*

3. Ad *Munda cor meum* etc. *Jube Domine* etc. et *Dominus sit* etc. inclusive.

4. Ad *Te igitur* initio Canonis usque ad *petimus* inclusive.

5. Ad *Supplices te rogamus* etc. usque ad *quotquot* inclusive.

6. Tandem iterum ad altare, absoluta Missa. Ex Rubr. Miss.

Profunda inclinatio est etiam facienda ad imaginem in Sacristia, ante et post Missam; ad altare majus ubi non adest SS. Eucharistiae Sacramentum. et ad insignes SS. Reliquias solemniter expositas, si ante illud. vel istas transire contingat. Ita Gavant. Laborant. et alii.

Inclinatio fieri debet *mediocris*, seu magna capitis depressione et aliqua humerorum incurvatione:

1. Ad *Deus tu conversus* etc. usque ad *Oramus* ante *Aufer a nobis.*

2. Ad *Oramus te Domine* usque ad *quorum reliquiae hic sunt* inclusive.

3. Ad *In spiritu humilitatis.*

4. Ad *Suscipe Sancta Trinitas.*

5. Ad *Sanctus Sanctus* etc. usque ad *Benedictus* exclusive.

6. Ad utramque consecrationem dum verba consecrationis proferuntur.

7. Ad *Agnus Dei* et tres orationes ante communionem.

8. Ad *Domine non sum dignus* etc.

9. Ad communionem Sacrae Hostiae.

10. In fine Missae ad *Placeat tibi Sancta Trinitas* etc. Rubr. Miss. Laboranti et alii.

Inclinatio *simplex*, seu sola capitis demissione (sine oculorum elevatione, nisi in Rubrica expresse notetur) facienda est:

1. Antequam celebrans ab altari descendat Missam incoepturus.

2. Ad *Gloria Patri* usque ad *Spiritui Sancto* inclusive in psalmo *Judica me Deus*, *Introitu* et *Lavabo.*

3. Ad *Gloria in excelsis* dum dicit *Deo, adoramus te, Gratias agimus tibi, Jesu Christe, Suscipe deprecationem nostram*, et iterum *Jesu Christe* in fine.

4. Ad *Credo* dum dicit *Deum, Jesum Christum, simul adoratur.*

5. Quotiescumque dicit *Oremus* ante orationes et *Pater noster.*

netom predanj dodje, i opet prije nego Misu započme (S. R. S. 9 travnj. 1808).

2. Na *Izpovêdaju se* dok poslužnik govori *Pomiluj te*, a on *Amen.*

3. Na *Očišti srdce moje* itd. *Poveli Gospodi* .itd. i *Budi Gospod* itd. uključno.

4. Na *Tebe ubo* s početka pravila do *prosim'* uključno.

5. Na *Prilêžno te molim'* itd. do *jelici ašte* uključno.

6. Te opet pred oltarom kad se svrši Misa. Iz Crlj. Mis.

Duboko se pokloni i pred prilikom u Sakristiji, prije i poslie Mise, pred velikim žrtvenikom gdje nije sahranjeno Svetotajstvo, i pred znamenitimi Sv. Moćmi svečano izloženimi, kada se izpred njega ili izpred ovih prolazi. Tako Gavant. Laborant. i drugi.

Valja se *srednje* pokloniti, t. j. nizoko glavu prignuti i nešto ramenima slegnuti se:

1. Na *Bože ti obrašť se* itd. do *Pomolimť se* pred *otimi oť nasʼ.*

2. Na *Molimʼ te Gospodi* sve do *jihže mošti zdê sutʼ* uključno.

3. Na *Vʼ dusê smêrenija.*

4. Na *Prijimi Svetaja Trojice.*

6. Na *Sveť Sveť* itd. do *Blagosloven'* isključno.

6. Na oba posvećenja dok se izgovaraju rieči posvećenja.

7. Na *Agnjče Božji* i na tri molitve prije pričeštenja.

8. Na *Gospodi nismʼ dostojnʼ* itd.

9. Na sahranjenje svete Oštije.

10. Na koncu Mise na *Ugodna tebê budi Svetaja Trojice* itd. Crlj. Mis. Laboranti i drugi.

Poklon *prosti*, naime samo prigibanje glave (bez podizanja očiju, nije li u crljenicah naročito ubilježeno) čini se:

1. Prije nego će Misnik saći s oltara da započme Misu.

2. Na *Slava Otcu* do *Duhu Svetumu* uključno n Psalmu *Sudi mi Bože, Vhodu* i *Umiju.*

3. Na *Slava vʼ višnjih* kad reče *Bogu, klanjanjemʼ ti se, Hvali vzdadimʼ tebê, Isuse Hriste, Prijimi moljenija naša*, i opet *Isuse Hriste* pri koncu.

4. Na *Vêruju* kad reče *Boga, Isusa Hrista, spoklanjajema.*

5. Svaki put kad govori *Pomolimʼ se* prije Molitava i *Otče nasʼ.*

Digitized by Google

6. Quotiescumque profert SS. nomen Jesu, etiam in communione cum seipsum signat Hostia et Calice. S. C. R. 24 Sept. 1872.

7. Ad SS. Nomen Mariae, non vero ad verbum Maria in antiphona *Communio* in missa Assumptionis. S. C. R. 7 Decemb. 1854.

8. Ad nomen Sancti, de quo dicitur Missa, vel fit commemoratio, etiam in Canone, et post Consecrationem S. R. C. 7 Sept. 1816, ubi declaravit Joannem, cui in oratione *Nobis quoque peccatoribus*, inclinandum est caput, esse Joannem Baptistam, non Evangelistam. Non tamen in Missis de Requiem, quando nominatur in Canone Sanctus, de quo illo die fit officium. S. R. C. 1 Apr. 1823.

9. Ad nomen Papae viventis in oratione et Canone S. R. C. 23 Maj. 1846.

10. Ad verba *Deo nostro* in Praefatione.

11. Ad *Gratias agens* ante consecrationem Hostiae ad Crucem, ante consecrationem Calicis ad Hostiam.

12. Ad *per eundem Christum Dominum nostrum* ante *Nobis quoque peccatoribus.*

13. Ad *benedicat vos omnipotens*, dum dicit *Deus.*

14. Tandem generatim quotiescumque celebrans transit ante medium Altaris, e medio Altaris ad latera se transfert, aut in medium redit, ad altare accedit aut ab eo recedit.

Adnotandum est quod ad nomen Jesu inclinatio profundius est facienda quam ad nomen Mariae, Sanctorum de quibus Missa celebratur aut fit commemoratio, vel Summi Pontificis.

6. Svaki put kad izgovara S. Ime Isusovo, i na pričeštenju kad se zlamenuje Oštijom i Kaležom. S. R. S. 24 Rujna 1872.

7. Na S. Ime Marijino, ali ne na ime Maria u antifoni *Pričeštenije* u Misi Uznesenja. S. R. S. 7 Pros. 1854.

8. Na ime Svetca, o kojem se govori Misa, ili se čini uspomena, i u Pravilu i poslie posvečenja S. R. S. 7 Rujn. 1816, gdje izjavi da Ivan, kojemu se u molitvi *Nam' že ubo grêšnikom'* ima glavom pokloniti, jest Ivan Krstitelj a ne Evangjelista. Nu ne u Misah za mrtve, kada se u Pravilu imenuje Svetac, o kojem se onaj dan čita čin. S. R. S. 1 Travnj. 1823.

9. Na ime Pape živućega na molitvi i u Pravilu S. R. S. 23 Svib. 1846.

10. Na rieči *Bogu našemu* u Predslovju.

11. Na *Hvali vzdav'* prije posvećenja Oštije prama Križu, prije posvećenja Kaleža prama Oštiji.

12. Na *Têmžde Hristom Gospodem' našim'* pred *Nam že ubo grêšnikom'.*

13. Na *Blagoslovi vas' Vsemogij*, kad veli *Bog'.*

14. Napokon u obće svaki put kad Misnik prodje posred oltara, iz sriede oltara podje na kraje, ili u sriedu se povraća, k oltaru dolazi ili od njega odlazi.

Opazit je da na ime Isusovo valja se dublje pokloniti nego na ime Marijino, Svetaca o kojih se Misa čita ili čini uspomena, ili Svetoga Otca Pape.

Pouka kroz ženidbena Odpuščenja

(V. Br. XII. l. g.)

Buduć odpuščenje, ustupljenje od obćenoga prava uz poznanje uzroka, od onoga dano, koji je uoblašćen, *svako mu je poznano*, da, odpuščenja od ženidbenih zaprieka, nemogu se podjeljivati, ako nije po sriedi težki i zakoniti uzrok. Pače svak se može dozvati lako, da se toveći uzrok iziskuje, koliko je veća zaprieka, što se diže proti izvedenju vjenčanja. Stavno je više puta da S. Sjedalištu dohode prosceći listovi, nebili dostigli kakvo slično odpuščenje, bez da su poduprti ikakvim kanoničnim razlogom. Zgadja se još kadkod, da u ovih molbenicah izostavlja se ono, što bi red bilo očitovati, da odpuščenje uzalud nije dato. S toga cienilo se zgodno u ovoj pouki svesti na kratko poglavitije one razloge, koji od običaja drže se kô dovoljni da dobiju ženidbena odpuščenja po kanoničnih potvrdah, i po razboritoj volji za crkovno providjenje; zatim ona izkazati, koja se hoće da su očitovana kad se pita tako odpuščenje.

I da se započme od uzroka odpuščenja, najprvo dobro je spomenuti, da jedini uzrok na po-

Digitized by Google

se primljen kadkod nije dostatan, ali ako se drugomu pridruži broji se dovoljan; jer koja na ponase ne koristuju, više ih ujedno vriedi, *arg. l. 5. C. de probat.* A ovi uzroci jesu sliedeći:

1. *Tjesnoća mjesta* oli bezuvjetna *(absoluta)* oli odnosna *(relativa)*, samo u pogled Prositeljice, — ako to jest u rodnomu mjestu oli gdje je nastanjena, njezino rodstvo tako se razširilo, da se nemože naći drugoga od njezine ruke *(paris conditionis)* za koga bi se udala, ako joj nije u svojti po debeloj *(consanguineum)* oli po tankoj krvi *(affinem)*, a težko bi joj bilo ostaviti otačbinu *).

2. *Prešla doba ženske*, to jest, ako jur minula 24 godinu, nenahodi više čovjeka prama njoj, *(paris conditionis)* za koga bi mogla poći. Ali ovaj uzrok nebi vriedio za udovicu, koja bi želila opet se udati.

3. *Nedostatnost oli nepriličnost prćije*, ako to jest ženska neima uprav toliku prćiju, da bi se mogla, za drugoga jednake ruke, a da nije u svojti ni po tankoj ni po debeloj krvi, udati, u svomu mjestu, gdje stanuje. Koji je uzrok opet jači, ako ženska nema baš nikakove prćije, i rodjak oli svojta *(consanguineus vel affinis)* gotov ju je vjenčati, oli joj sasvim dati priličan miraz.

4. *Parnice radi nasljedbe dobara jur nastale,* oli *težka* il *nastajuća pogibio* kroza nje. Ako ženska ima težku pravdu uz goleme posljedice, u ime nasljedstva dobara, a nema drugoga, koji bi se primio pravde, i prosliedio ju na svoje troškove, izvan onoga koji ju želi vjenčati, običaj je dati odpušćenje; korist je obćenita da se parnice utrnu. K ovomu pristaje drugi razlog, to jest *Prćija svezana s parnicam*, kada ženska neima drugoga čovjeka, da bi uz njegovu pripomoć svoja dobra mogla povratiti. Ali ovaj uzrok samo vriedi za dalja koljena.

5. *Uboštvo udovice*, kojoj je o vratu mnogo djece, a čovjek obećaje da će hraniti djecu. Ali kadkod s pripomoćju odpušćenja pomože se udovici jedino s toga obzira, gdje je mladja, i nahodi se u pogibili neuztegnuća.

6. *Dobro mira*, pod čim se razume ne samo ugovori medju kraljestvi i knezovi, već i utaženje težkih neprijateljstva, pravda, i gradjanske mržnje. Ovaj se uzrok donosi, oli za da se utrnu velika neprijateljstva, koja izmedju rodstva ili svojte ženika su ustala, i koja sasvim bi se poravnala s izvedenjem ženidbe; oli kada izmedju rodstva il svojte ženika bivalo je golemih neprijateljstva, i premda je izmedju njizih mir nastao, sa svim tim opet po ženidbenomu činu mnogo bi se dopriniela do pritvrdjenja istoga mira.

7. *Veliko, sumljivo, jezivo prijateljstvo* i još *zajedno stanovanje* pod istim krovom, koje se nemože lako zapriečiti.

8. *Puteno združenje*, koje se jur imalo s rodicom oli svojtom, oli s drugom osobom nahodećoj se u zaprieci, i *zasbabnenje,* te *s toga pozakonenje djeteta*, da se to jest providi za dobro istoga poroda, i poštenju ženske, koja bi inače ostala neudata. Ovo je doisto jedan od poglavitijih uzroka, radi kojih i nižjim običaj je dati odpušćenje, ako samo združenje nije se učinilo uhvajući se lašnje dobiti odpušćenje: koja okolovština valjalo bi da bude iztaknuta u prošnji.

9. *Hrdjavi glas ženske*, porodjen iz sumlje, gdje je ona u veliku prijateljstvu sa svojim rodjakom oli svojtom, da ju je on puteno poznao *(cognovit)*, premda je sumlja kriva; jer ako se nebi zgodilo vjenčanje, ženska težko ozloglašena, oli bi ostala neudata, oli bi valjalo da idje za čovjeka nižje ruke, oli bi se težke štete dogodile.

10. *Obnovljenje ženidbe*, koja u dobroj vjeri i javno, po načinu Tridentinskomu, se je učinila, budući njezino razvrženje mučno da bi se izvelo bez očite sablazni, i velike štete osobito za žensku *c. 7 de consanguin.* Ali ako u zloj vjeri ženici učiniše vjenčanje, nipošto nisu dostojni milosti odpušćenja, odredjujući tako Sab. Trid. *Zasjed. XXIV. Pog. V.* kroz Preustrojstvo Ženidbe.

11. *Jezivost mješovite ženidbe,* oli *da se učini pred nekatoličkim svećenikom.* Kada je jezivost, da oni, koji su se odredili vjenčati i u bližnjemu koljenu, radi nedozvole odpušćenja, otići će nekatoličkomu svećeniku, da vjenčanje učine, preziruć vlast Crkve, nahodi se pravednoga uzroka da im se dade odpušćenje, budući tu da bi bila ne samo pritežka sablaz za vjerni puk,

---

*) Ovdje donosimo riešenje, dano po S. Skupu Sabora na 8 Srpnja 1876. — *Tjesnoća mjesta ne može se računati po broju dimâ svake župe, već po broju dimâ svakoga mjesta, oli i više mjesta, ako nisu razstavljeni medju sobom preko milje puta.*

Digitized by Google

već i strah izopačenosti, i odcienljenje od vjere za one koji tako djeluju i preziru zaprieke ženidbene, a to osobito u mjestih gdje se nevjerstvo baši bez obzira. Ovako je kazala ova Sv. Skupšćina u pouci dneva 17 Trav. 1820 upravljenoj Nadbiskupu Quebec-a. Takodjer budući Bosanski Apoštolski Namjestnik prosio, moželi dati odpušćenje onim katolikom, koji neiznose nikakav drugi uzrok, nego biesnu ljubav, i uz put se prividja, ako se odpušćenje neda, da će se oni oženiti pred nevjernim sudcem, Skupšćina S. Ureda u Sriedu na 14 Kolovoza 1822 odlučila je: „valja odgovoriti Prositelju, neka u ovakovu slučaju služi se uoblašćenjem njemu podieljenim u II. Form., kako pred Gospodinom bude sudio zgodnije.“ Ovo isto vriedi govoreći od jezivosti, da strana katolička s nekatoličkom usudjuje se učiniti vjenčanje.

12. *Jezivost rodoskrvnoga suložništva.* Po gori navedenoj pouci god. 1822 jasno je: da je red služiti se liekom odpušćenja, da se tko nezagnusi sulozništvom na javnu sablaz, i na očitu pogibelj vječnoga spasenja.

13. *Jezivost gradjanske ženidbe.* Po rečenih sliedi, da je zakonit uzrok za dati odpušćenje, vjerojatna jezivost, kad oni koji pitaju odpušćenje, nedobijući ga, učinili bi samo, kako zovu, gradjansku ženidbu.

14. *Odalečenje velikih sablazni.*

15. *Pretrgnuće očita suložništva.*

16. *Izvrsnost zasluga*, kad je tko plemenito zaslužio oli boreći se protiva neprijateljem katoličke vjere, oli darežljivošću prama Crkvi, oli naukom, oli kriepošću, oli na koji drugi način u obzir Vjerozakona.

Ovo su običajniji i poveći uzroci, koji se navode najviše da se dobiju ženidbena odpušćenja; vrh kojih na široko se bave bogoslovci, i tumačitelji svetih propisa. *).

Ali se pouka obraća i na ona, koja osim uzroka što se navode u prosećih listovih za dostignuće odpušćenja, i po pravu, i po običaju, i po načinu crkvenog pisanja *(stylus Curiae)* red je očitovati, budući da ako se i u neznanju istina krije, oli se laž prikazuje, za ništa je odpušćenje. A ta su sliedeća:

1. *Ime i Prezime* Prositeljâ, svako na pose, pišući ih čisto i bez da se skrati ikakvo slovo.

2. *Biskupija izhoda* oli *ondašnjega stanovanja.* Ako Prositelji nastanjeni su izvan rodjene Biskupije, mogu, ako hoće, pitati da im se odpušćenje pošalje na Naredbeničtvo Biskupije, gdje se sada nahode.

3. *Vrst* i *najtanja* zaprieke, da nije rodstvo oli svojta, nadošla po putenom združenju dopuštenom oli nedopuštenom; da nije po sriedi *javno poštenje* (pubblica honestas) izhodeće po zarukah, oli po odobrenoj (rato) ženidbi; da nisu u zaprieci *zločinstva*, jeli ovo izteklo iz suprugo-ubojstva uz obećanje vjenčanja; oli iz suprugo-ubojstva s preljubodinstvom, oli iz samoga preljubodinstva uz obećanje vjenčanja; da neima rodstva duhovnoga, jeli izmedju kuma i kumčeta, oli izmedju kuma i roditelja kumčeta.

4. *Koljeno rodstva*, oli *svojte*, oli stepen *poštenja* (gradus honestatis) po odobrenoj ženidbi, jeli jednostavno (simplex) oli mješano (mixtus), ne samo odalje već i bližje, takodjer jeli po upravnoj brazdi oli popriekoj (ex linea recta vel transversa); takodjer jesuli Prositelji u dvojstrukom rodstvu, toliko po otcu koliko po materi.

5. *Broj zaprieka*, na pr. jeli dvojstruko oli mnogobrojno rodstvo oli svojta, oli ako osim duhovnoga rodstva ima i svojte, oli kojamudrago zaprieka raztrgnujuća oli zapriečujuća.

6. *Različite okolnosti*, to jest jeli ženidba za učinit se oli je učinjena; ako je učinjena valja očitovati, jeli u dobroj vjeri, barem s jedne strane, oli znajuć za zaprieku; takodjer jesuli se predmetnula naviešćenja i jeli ženidba skopljena po načinu Tridentinskomu; oli možebit uhvajuć se lašnje dobiti odpušćenje; napokon jeli ženidba svršena (consummatum), jeli u lošoj vjeri, barem s jedne strane, oli znajući za zaprieku.

7. *Združenje rodoskvrno* učinjeno izmedju vjerenika prvo izvršenja odpušćenja, oli prvo oli potla dozvole, oli namjerom da se odpušćenje lašnje dobije, oli i bez te namjere, ako se zdru-

---

*) Izmedju ostalih gledati sto kaže Pyrrhus Corradus — *Praxis dispensationum Apostolicarum* Lib. VII. et VIII., i Vincentius De Justis: *De dispensationibus matrim.*; Lib. III.

Digitized by Google

ženje doznalo očito, ili je skrovito. Ako se ova premučaju, Sv. Skupšćina S. Ureda u Sriedu na 1 Kolovoza 1866 izjavila je, da je tada odpuščenje kriomično (subreptitia) i da nigdje i po ništo nemože vriediti, pa gledalo kojemudrago zabranjeno koljeno rodstva, svojte, duhovnoga rodstva i zakonitoga stepena, pak i javnova poštenja. Pitajući pak odpuščenje na zaprieku svojte u prvom i drugom koljenu brazde pobočne (collateralis), ako zaprieka iztiče ne samo po svršenoj ženidbi sa suprugom pokojnega Prositelja ol Prositeljice, dali takodjer po združenju predženidbenomu oli bludnomu, učinjenu s istim pokojnim prvo početka ženidbenoga, tada, nije potreba da se spominje ovako nedopušteno združenje, kako se vidi iz odgovora S. Pokorništva dnevom 20 Ožujka 1842, potvrdjujući s. u. Gregur XVI. Biskupu Namur-skomu, što da je obćenito, odlučilo je isto Sudište listovim dneva 10 Prosinca 1874.

Ova valja da imaju pod očima ne samo oni koji se utiču Sv. Sjedalištu za dobiti kakvo ženidbeno odpuščenje, dali još i oni koji po papinskom uoblašćenju sami po sebi mogu odpuščati, za da se u redu posluže, kako se i pristoji, oblašću kojom su zaodjeveni.

Dano iz Palače S. Skupšćine za Razširenje Vjere dnevom 9 Svibnja 1877.

NOVAC S. PETRA

sakupljen u Biskupiji Spljetskoj i Makarskoj godine 1881.

U Spljetu gradu: Presvietl. i Prepošt. Gosp. Biskup Marko Kalogjerà 100 fr. u zlatu. Prep. Kanonik Aloiz Karstulović kapt. Dekan 10 fl. Prep. Kanonik Dević cekin 1 u zlatu. Prep. Kanonik Marin Šegvić 10 fr. u zlatu. Prep. Kanonik Vinko Valle coupons papinsk. veresije 100 fr.; Prep. Kanonik Antun Vušković 10 fr. u zlatu; Prep. Kanonik Josip Zuliani fl. 3 u zvancikah; Prep. Kanonik Mate Dr. Zannoni 10 fr. u zlatu; Prep. Kanonik Josip Jeličić-Bakić 10 fr. u zlatu; M. P. Arnir Škakoc 1 fl.; M. P. Dujam Matterazzi 10 fl. u zvancikah; Pop Stjepan Ćulić 3 fl. u zvancikah; Pop Paškal Puizina 1 fl.; Pop Petar Duplančić 3 fl.; Pop Jerolim Moškovita 5 fl.; Pop Andrija Fradelić 1 fl.; Pop Toma Aljinović 1 fl.; Pop Enrik Ančić 1 fl.; Pop Ante Pavišić 10 fr. u zlatu; Pop Jerolim Dvornik 1 fl.; Pop Ante Aržić 1 fl.; Pop Andrija Matas 2 fl.; Pop Andrija Škarica 1 fl.; Pop Ivan Mischiatto 1 fl.; Pop Vinko Visnić 1 fl.; Pop Augustin Casotti 2 fl.; Pop Ivan Lukšić 2 fl.; Pop. Ivan Meneghello 1 fl.; Pop Nikola Ivanović 2 fl.; Pop Kliment Puović 2 fl.; Pop Josip Brket 2 fl.; Pop Vinko Puljas 1 fl.; Pop Blaž Ćulin 2 fl.; Pop Toma Morović 3 fl. u zvancikah; Pop Bariša Grgić 3 fl.; Pop Jerolim Jelić 2 fl.; Pop Frane Mandić 2 fl.; Pop Mate Biočić 2 fl.; Prep. Ravnateljstvo Biskupskog Sjemeništa 10 fl.; Samostan Pošt. M. Sv. Klare 3 fl.; Samostan Pošt. Ot. Sv. Dominika 5 fl.; Samostan Pošt. Franjevaca u Poljudu 2 fl.; Zavod milosrdnih Službenica 5 fl.; Milosrdne Sestre kod gradske bolniee 1 fl.; Milosrdne Sestre kod kuće obrta i zaklona 1 fl.; Sestre Trećeg Reda S. Frane 1 fl.

Iz Spljetskog Dekanata: M. P. Paval Diana Nadpop 2 fl.; Pop Dujam Delin 1 fl.; Pop Grgur Peroš 1 fl.; Pop Božo Macanović 1 fl.; Pop Ante Pirak 1 fl.; Pop Mate Aljinović 1 fl.; Pop Juraj Gojsalić 2 fl.; Pop Mihovil Granić 1 fl.; Pop Ante Milić 1 fl.; Ante Radman 50 novč.

Župe: Lučac 2 fl.; Vranjic-Solin 5 fl.; Gomilica 2 fl. 41 novč.; Sućurac 2 fl.; Mravince 40 novč.; Stobrec-Kamen 2 fl. 80 novč.; Jesenice 1 fl. 25 novč.; Podstrana 80 novč.; Srinjine 1 fl.; Sitno 1 fl.; Grohote 1 fl.; Gornje Selo 74 ½ novč.; Dolnje Selo 44 novč.; Srednje Selo 1 fl.; Maslinica 76 novč.; Klis 1 fl. 50 novč.; Dugopolje 1 fl. 34 novč.; Kotlenice 1 fl.; Muć Donji 60 novč.; Muć Gornji 1 fl.; Neorić 60 novč.; Prugovo 1 fl. 90 novč.

Iz Trogirskog Dekanata: Prep. Opat Nadpop Franjo Macanović jedan kolonat u srebru; Prep. Kanonik Rikardo Tacconi 1 fl.; Prep. Kanonik Franjo Barbieri 1 fl.; Prep. Kanonik Mate Pavlović 1 fl.; Prep. Kanonik Josip Rajmondi 1 fl.; Prep. Kanonik Jačim Milić 1 fl.; Pop Nikola Allegretti 1. fl.; Pop Ante Silobrčić 1 fl.; Pop Šimun Anzelinović 2 fl.; Pop Ivan Škarica-Žikov 1 fl.; Pop Mate Brantičević 2 fl.; Pop Josip Sentinella 1 fl.; Pop Josip Kaštelan 1 fl.; Pop Mihovio Dubravčić 1 fl.; Ot. Aloiz Žižak 1 fl.; Pop Nikola Škarica 2 fl.; Pop Josip Deanković 1 fl.; Pop Baldo Škarica 1 fl.; Pop Vinko Perišić 2 fl. *(Sliedi)*

---

†

Obznanjujemo P. P. Svećenike upisane u Bratovštini uzajamne zadužbine da na 21 Lipnja t. g. godine zaspao je u Gospodinu bratim Prep. Kanonik Sustolne Crkve *Andrija Čović-Bego.*

Pop Toma Morović odgovorni izdavatelj i urednik. | **Vlastničtvo** biskupske Kurije. | **Tiskom** Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Prevod Govora S. Otca Pape Leona XIII

SLAVENSKIM HODOČASTNIKOM

dne 5 Srpnja 1881

Mili Sinci,

Glavni grad katoličkoga svieta, Rim, danas očekivane i željene grli vas; a Naše otčinsko srdce tako se veseli i raduje s vas ovdje prisutnih u velikom broju, da Nam se čini da uprav možemo o vam reći što njegda Apoštol Pavao veljaše o svom Titu, *Bog nas je obradovao u došašću vašem.* Još s početka Našega Pontifikata, gledajući razcvieljeni Isukrstovu Crkvu mnogimi biedami kruto ožalošćenu kod bližjih nam naroda, naš pogled zažudi svrnuti se na Istok, nadajući se naći onamo u uspomenah prošlosti utjehe i sladke nade za budućnost. I baš, dobrostivom odredbom Božjom, današnji dan donosi nam jedan dio ne baš najmanji onih radosti koje onda stadosmo da potražimo kod vas. Poznate bo su nam dobro, mili sinci, vaše želje, uvidjamo, i kako zaslužuju cienimo onu pobožnost i onu vjeru, koje vas složne ovdje dovedoše, da slabosti Našoj i visini Apoštolske Stolice čast izkažete. I ovo ne samo oddaje plemenita čuvstva dojednoga od vas, nego je i dokazom onoga divnoga i božanskoga jedinstva Crkve, o kojem si ti, Pošt. Brate, sada pravo i krasno izrekao. Isukrst bo svojom krvlju udruži i pričvrsti bratsku zajednicu ljudi, i one koji su imali vjerovati u njega sakupi kao u jednu obitelj, to u Crkvu, te pamet i volju svih svede u taki sklad, da bi svi postali jedno, kao što je On jedan sa Otcem. Da ovo jedinstvo zaštiti, povjeri svećeničko prvenstvo S. Petru Poglavici Apoštola, i zapovjedi da bude predato Rimskim Papam Petrovim nasljednikom, te da uda stojeći pridružena, kako se pristoji, vidljivoj Glavi Crkve, po svem se tielu velike kršćanske obitelji razlije život, blagodat kojega, vi, mili sinci, izza Boga, imate priznati od Sv. Ćirila i Metoda vaših obćih Apoštola.

Oni zbilja, devetoga vieka, kada slavensko ime počimaše na višji se glas popinjati, neizrecivom ljubavlju savim se posvetiv duhovnomu uzgoju vaših predja, u malo ih, pomoću Vangjelja, preporodiše Isukrstu. Po taj način stiže one narode sreća da bijahu pridruženi ovoj Apoštolskoj Stolici, biva onomu kamenu, koj htjede Isukrst da bude temeljem njegove Crkve, i nepokolebivim branikom proti svim ljudskim i paklenim nasrtajem. Zametnuše se onda izmedju Slavena i ove Stolice Sv. Petra uzki odnošaji i zamjeniti doticaji, kojih se je vrlo ugodno sjećati navlastito danas a u vašoj nazočnosti. I zbilja dva sveta Brata ovdje u Rimu izviestiše o svojem apoštolskom službovanju, ovdje, kod groba Apoštolskih Poglavica, prisegom potvrdiše cjelovitost

Digitized by Google

svoje vjere, ovdje postignuše dostojanstvo i osvećenje biskupatstva. Metod knjigami veoma častnimi bi preporučen Rimskomu Papi; i po oblasti i preporukom istoga Pape povrati se u Moravsku ujedno sa misnici i Biskupi odredjenimi da ga podpomažu u duhovnom službovanju u vaših stranah. Ćiril zače apoštolski život obretom častnih moćiju S. Klimenta I Našega predšastnika, za koje se do onda ne znadija od onih u Kersonu: koje pak on pobožno i revno čuvajući htjede da ga prate po svuda sve do Rima. I kako i sam, poštovani Brate, prije napomenu, ne bi slučajan dogadjaj da on umri u ovom stolnom gradu, i tako dopade Rima čast posjedovati skupa kao zagrljene svete ostanke Ćirila i Klimenta. Obojica veliki Apoštoli vjere kršćanske, počivajući od vjekova jedan uz drugoga u Krstovu miru, rek bi da pokažu kasnim svojim potomkom, da uzko i nerazriešivo ima biti združenje Slavena sa Svetom Crkvom Rimskom.

Liepi plodovi ovoga uzkoga sdruženja brzo urodiše ne samo na veliku javnu dobrobit, nego još na osobnu korist istih vaših Apoštola. Jer kada im se desi, kako što se često dogadja onim koji se laćaju velikih poduzeća, susresti protivština i raznih potvora, bijahu zgodno podpomoženi od Svete Stolice, i nadjoše osobite prijaznosti i obrane kod papa Nikole I, Hadrijana II i Ivana VIII. Slusljedni Pape Naši predšastnici pokazaše svedjer najljubezniviju skrb za Slavene; i vaša poviest ublježila je zamašaj djelatnosti Rimskih Papa na obranu ne samo vjere nego i javnoga boljka kod vas. I bistrije i očitije nego igda vidilo se u otcih vaših kako vjera po stanovitu i neobhodnu posljedku neizbježivo upliva i djeluje na život naroda. — Otci vaši, apoštolskimi trudi Ćirila i Metoda, postigoše ne samo kršćansku vjeru, koja je ipak najveće dobro, nego i još ugladjenost u običajih i uljudno življenje. Niti slabo zaslužiše vašu harnost Apoštoli vaši, što izumiše slavenska slova, što prevedoše na vaš jezik većim dielom Sveto Pismo, urediše bogoslužje po osobitoj ćudi naroda. S ovih zasluga ime Ćirila i Metoda svedjer će odliegati milo i poštovano kod Moravljana, Čeha, Hrvata, Bugara, Poljaka, Rutena i svih Slavena od Jadranskoga mora ćak do dalekih poljana Novgoroda. Ako dakle združenje sa Rimskom Crkvom pruža toliko jamstva za spasenje i toliko uhvanja u neprocienjena dobra, naperite sve sile, mili sinci, eda to sdruženje ostane trajno kod vas, i postane sve to užje.

Jednodušnom molitvom prosimo od Ss. Ćirila i Metoda da izvole dobrostivo štititi s neba slavenske narode, izprosiv od Boga uztrajnosti jednim, svjetlosti drugim, da zažegu u srdcih zamjenitu ljubav, odstrane od Gospodnjega baštinstva neprijateljstva, zavjesti i sržbe. Nada sve nek kod Boga zagovaraju onaj mogući narod, koj ih štuje kao svoje Apoštole, ali raztrže savez koj ga je djelovanjem istih Apoštola držao sjedinjena sa Svetim Petrom i Rimskom Crkvom. Kad se uzpostavi sklad u izpoviedanju iste vjere, sačuvav prava pojedinih naroda, moći će se napokon onda imati velika pouzdanja u srčeno vaše nastojanje za razprostranjenje carstva Božjega na zemlji, pošto, rek bi, da slavennsko pleme božjom je Providnosti sačuvano za osobite svrhe. Od ostaloga, mili sinci, povratite se sretni vašim kućam, kažite braći vašoj što ste vidjeli i čuli u Rimu. Budite im svjedoci da otčinska naša dobrostivost grli svu cielu veliku obitelj slavenskoga plemena, prama kojoj najvruća želja našega srdca ta je, da ostanu čvrsto i nepredobitno vjerni katoličkoj Crkvi, i da ni jedno samo čeljade ne podje bludeći van ove svete korablje, u kojoj tko nije sahranjen, da rečem s vašim Jerolimom, kad zavlada potop, poginuti će. Ponesite istim Apoštolski Blagoslov, kao zalog nebeskih blagodati, koj svim vam ovdje prisutnim i njim ljubezljivo udieljujemo u Gospodu.

Propoviedi za Jubilej

Ne ostajući još nego samo tri mjeseca dok izteče rok odredjen Apošt. List. „Vojujuća I. K. Crkva“ S. Ot. P. Leona XIII za Jubilej, cienimo da neće biti neumjestno ako potaknemo revnost Pošt. Dušobrižnika da svimi silami uznastoje neka se što veći plod postigne od ovoga svetoga Jubileja. U tu svrhu stavljamo jim pred oči osnovu triju razgovora, kojimi će se moći do zgode poslužiti propoviedajući svomu puku prigodom velikoga Oproštenja, da ga bolje i dostojnije priprave na pokoru.

Digitized by Google

Služit će nam vodjom krasna jedna knjižica stopro u Donauwörth-u otiskana (Das heilige Jubiläum des Jahres 1881 und der Seelsorgsklerus von B. Lüthen).

U ovoj knjižici, spisatelj, tumačeći važnost Jubileja za našu dobu, dokazuje kako je dužnost Svećenstva promicati duh molitve i pokajanja, i obnovljenje kršćanskoga življenja. Te predstavlja kao sredstva do naznačenoga cilja: S. Poslanja u puku, tek svagdanjih propoviedi zasebice kroz stanovito kraće ili dulje vrieme, vježbanja duhovna naponase za različite razrede ljudi, i ćudoredna razmišljanja za učenije osobe. Za tim veli kako dušobrižnik ima vlastitim primjerom prednjačiti ovimi djeli kroz vrieme Jubileja, te spominje primjer S. Karla Boromeja, koj, harav kuga u Milanu, da ublaži molitvom i pokorom pravdu božju, nije samo svojim glasom nutkovao gradjane na pokoru, nego se sam stavi na čelo pobožne povorke, bosonog, konopom o vratu, i velikim križem u ruci da izprosi božje pomilovanje.

Za tim spisatelj navodi predmet njekoliko propoviedi, po prilici kako sliedi:

I.

Pontifikat S. Ot. P. Leona XIII postao je već glasovit, navlastito jer on, kao Vrhovni Naučitelj kraljeva i naroda, pokaza im jedinu stazu, koja vodi do prave čestitosti. Izza kako uzidje na priestolje, on pokaza jednom Okružnicom kako je katolička Crkva mati prave uljudnosti i ćudoredja; u drugoj sliedećoj naznači veliku pogibelj koja prieti kraljem i pukom sa strane ljudi koji njeguju prevrat, socialista, i dokaza kako jedino kršćanstvo može izcieliti ovu zadružnu ranu. Za tim stupi on na poprište proti krivoj znanosti, koja je uprav klica tolikih jada na svietu, i postavi učenjakom pred oči pravu znanost u filosofiji S. Tome; napokon postara se da pričvrsti kršćansku ženidbu, proti gradjanskoj, jer se samo na onoj podiže postojana zgradja obitelji i zadruge.

Sada pak veliki Nadsvećenik javlja svietu novi vanredni Jubilej. Vi takodjer pozvani ste od pošt. našega Paštira Presv. Biskupa, da učestvujete. Da vas pobodrim u tom djelu na koje ste pozvani, nastojati ću da odgovorim na sliedeće upite:

Koji razlozi navedoše S. Otca da proglasi sadašnji Jubilej?

a) Stanje pritiska pod kojim se nahodi S. Crkva:

aa) u obće dandanas Crkva je tištena:

1. od opake štampe:
2. od znanosti bezvjerne:
3. od neprijateljske premoći:
4. od nehajstva katolika:
5. od mržnje na svećenstvo.

bb) S. Otca naponase tišti:

1. što je lišen svjetovne Vlasti (važnost iste).
2. jer je zapriečen u vršenju svoga Učiteljevanja i Službovanja i vriedjen u svom dostojanstvu.
3. jer u istom gradu Rimu on je prisiljen da gleda tako se vjera pogrdjuje, kako se samostani pljačkaju, kako se oduzimlju nabožne zaklade, kako se zatvaraju Crkve, kako se izopačuje i kvari učiona, itd.

b) Stanje zadružne potištenosti:

1. sa obstojećih zala: život vladara nije sjeguran (pokušaji ubojstva), vlastništvo se nieče, mladež je raztrovana, ubožna ruka svieta gine u biedi, skrovite zadruge rovare da sunovrate javni zadružni red.
2. s nastojećih pogibelja: velike Božje kazni.

Tko bi dakle smjeo prigovarati: „tako li brzo opet Jubilej?“

Ne izostani nitko kad se radi o tako golemom i važnom poslu (opetovanje u kratko). Ah! uslišati će Gospod tisuće sinova koji ga mole i pokoru čine. Opis nedalekoga zemana, u kojem su Crkva i zadruga cvale rukovodjene od Vrhovnoga Pastira na paše vječnoga života. More dakle, molimo i pokorimo se!

II.

S. Ot. Papa Leo XIII, u Apošt. Poslanici, kojom naviešta katoličkoj Crkvi veliki, vanredni Jubelej, napominje usilne nasrtaje mnogobrojnih dušmana S. Matere Crkve, te veli da se je njoj boriti proti istim velikim pregnućem. On vidi jade vremenite i duševne pod koje podleže

Digitized by Google

sviet, izza kako se odvrgnu od vjere i oblasti crkovne. On nazire da velike kazni nadstoje sa strane pravde božje, i pogibelj vječnoga izgubljenja za toliko i toliko neumrlih duša. On podiže k nebu moleće svoje oči, da izprosi pobjedu Crkvi i istini, i tim postigne svietu spasa i blagoslova. Pak vapi svojim vjernim sinovom: „Molite samnom, o ljubljeni!“ Tko ne bi poslušao sladki poziv našega ožalošćenoga Otca? Stanovito, mi hoćemo da pridržimo njegove ruke dignute prama nebu na molitvu.

Vrieme Jubileja ima biti i za nas vrieme molitve, nu molitve koja izvire iz skrušena srdca. Hoćemo dakle moliti i trapiti se, da izprosimo milosrdje božje za S. Mater Crkvu prognatu i za sviet koj u nevoljah stenje. „Molite, pokoru činite.“ Ovo je cilj mojega govora.

I. *Molitva je sredstvo kojim se odalečuju muke i kušnje.*

a) S. Pismo:

Evo, nije uzkraćena ruka božja, a da nebi mogao spasiti: niti je oteščalo uho njegovo, a da nebi uslišao (Isai. 59. 1).

I zovi me u dan biede; izbaviti ću te, i ti ćeš me poštovati (Psalm. 49, 15).

b) S. Otci:

Molitva pravednika jest ključ nebeski: uzlazi molitva, i silazi božje pomilovanje (S. Aug.).

Nemoguće je da molitve mnogih ne postignu od Boga sve ono što se od njega može prositi (S. Tom.).

c) Poviest:

Jezrajelite u Misiru (Izhod 2. 23.);

Juditha i njezin puk proti Olofernu (Judith. 7, 18 susljed.);

Juda Makabej (I Makab. 3, 40 — 50);

Petar u tamnici (Djel. Apošt. 12, 5);

Poviest Rosarija, bitka kod Lepanta.

Nećemo ni mi biti zapušteni od Gospoda; s toga goruće molimo:

1. na javnom bogoslužju.
2. u skromnih domaćih bogoljubstvih.
3. u pohodih Crkava.

Ali Bog neće uslišati nego molitve pokornih (znamo bo da Bog ne sluša grješnike. (Iv. 9, 31), s toga vidimo:

II. *Kako se moli pokorno?*

a) Spoznanjem da smo zaslužili naše jade našimi griesi i našom hladnoćom;

b) iskrenom i dobrom Izpoviesti (obćenitom);

c) postojanim duhom pokore (S. Petar, S. Magdalina, Sveti Pustinjaci. itd.) “Poslie Izpoviedi valja da usadimo jednu bodljiku u srdce, i da ne izgubimo nikada s očiju naše krivice„ (Župnik od Ars);

d) uklanjajući se od javnih sablazni (zabranjenih zabava).

Opis pokore kod žudija, prvih kršćana, pogana. (Jon. I. sljed.). Zaklinjemo za Krsta: pomirite se s Bogom (II Kor. 5, 20).

„Molite i činite pokoru!“

Marija, Utočište grješnika, Pomoćnica kršćana itd.

III.

Bio je dan 12 Ožujka ove godine, kada Leo XIII Papa slavno vladajući u toliko suprotivštinah, izdade na Patrijarhe, Nadbiskupe i Biskupe, koji su sdruženi sa S. Stolicom, Okružnicu navještajuću vanredni Jubilej. A dan 13 Ožujka navještavaše užasnu viest, da život Cara Ruskoga postade žrtvom smrtnoga udarca, pokle već god. 1879 pokušalo se usmrtiti veće okrunjenih glava, koje se božjim hotinjem spasiše. Veliki dogadjaj od 12 Ožujka u najužjem je doticaju sa užasnim ubojstvom od 13 Ožujka. Dan 12 Ožujka pokazuje pukom stazu kojom se jedino mogu ukloniti oni prevrati ljudskih strasti, naime upliv djelatan katoličke Crkve; dan 13 Ožujka pokazuje nam koliko je potrebito da stupimo odmah na onu stazu.

Stanovito u ovakovih okolnostih valja da se svakomu jasno i pravedno prikaže što znači

Digitized by Google

čuti vapaj S. Otca: „činite pokoru i molite, da postignete od Boga oslobodjenje S. Matere Crkve„. Pak poslie toga, izostati će tkogod od vas? Ah, ne! Veselo i goruće morate dapače svi učestvovati u Jubileju. Da uzbudim i pričvrstim u vas ovu odluku, danas ću vam iztumačiti

Plodove kojim se imamo stanovito nadati od obćenitoga i gorućega učestvovanja u Jubileju:

I. *Velika radošt za našega S. Otca,* jer

a) viest da su sinovi njegovi revno se dali na molitvu i pokoru utješiti će i obradovati njegovo ogorčano srdce;

b) Gospod će uslied molitava katolika odalečiti i možda ukloniti pritisak kojim je obkoljen navlastito u svom Rimu.

Razmišljajte

1. da vjerni sinovi dužni su prama svomu otcu utjehe i pomoći;
2. da bol S. Otca uzrokovana mu s progonstva Crkve, osobito u Rimu, vrlo je velika: "ovo žalostno stanje raztužuje Naše srdce tim jače, što nemožemo ukloniti ga, premda to vruće želimo„.

A tko će pustiti da S. Otac trpi, bez da ga utješi?

II. *Velika blagodat za puk,* jer se imamo nadati da milosrdje božje

a) odalečiti će od nas svoje kazni (kugu, glad, rat);

b) snimiti će sa svieta nevolje;

c) svesti će grješnike na pokoru, nevjernike na pravu vjeru, i spasiti će mnoge duše od vječnoga osudjenja.

A koj čovjek, koj kršćanin neće htjeti pružiti pomoći svojoj braći?

III. *Velika duhovna korist za pojedinca* koj bude učestvovati u Jubileju, jer

a) biti će obnovljen u svojem unutrnjem kršćanskom životu, i tako će biti stalniji da će postignuti život vječni;

b) imati će diela od mnogih dobrih djela, molitava . . . . druge braće;

c) dobiti će podpuno oproštenje i drugih polakšica u svetoj Izpoviedi.

A tko će htjeti uzkratiti svojoj duši toliko koristi? Dakle ćemo svi biti sudionici u Jubileju, navlastito:

1. iskrenom Izpoviedi;
2. izglednim življenjem na domu i vanka (sablazni na župi);
3. svagdanjimi molitvami i postojanimi, navlastito u obitelji, za S. M. Crkvu u obće, a napose na našu otačbinu . . . . . .

Posvećenje Župe u vrieme Jubileja S. Josipu, Pokrovitelju sveobće Crkve.

Br. 1539

OKRUŽNICA

Kako u svih opasnih časih, tako i u sadašnjem opasnom vremenu, Svećenstvo božjom je Providnosti pozvato da bude branikom od zla, što ušuljav se i u naš puk, hoće da mu se u zdrav život uciepi; da bdije kako će sačuvati neporočna načela vjere i ćudoredja katoličkoga, u tolikoj pobuni pojmova i izkvarenosti života.

Nu, da Svećenici uzmognu dostojno vršiti toli visoko svoje zvanje, i biti vodjom svojoj braći na stazi vječnjega spasenja, nepriekornim življenjem i sjajem zdrava nauka, treba da još tekom svoga uzgoja oni se spravljaju, oplemenjivajući srdce svimi kršćanskimi kriepostmi, i napunjujući pamet pravim i zrelim znanjem.

Svi ipak, koji se prikazuju kao gojenici za svećenički stališ, nisu sposobni za taj važni i potrebiti odgoj, jer ili kratkoumni, ili prkosite i nepokorne ćudi. Te uprav s oskudice tih sposobnosti, često Mi smo, na Našu veliku žalost, prisiljeni odalečiti njekoje od svećeničkoga stališa, a njeki opet sami ga se prodju, poslie nego su za dugo vremena uživali na troškove našega Sjemeništa mukte sve njege i izuku u gimnazijalnih naucih.

S toga Mi, da zapriečimo, koliko je moguće, velikih neprilika i škode Crkvi, pojedincem

Digitized by Google

i obiteljim, a s druge strane da bolje providimo duhovnim potrebam vjernika, moramo uložiti svaku pomlju i opreznost da izabiramo u Svećenike gojenika bistroumnih i blage i dobre ćudi, od kojih možemo se temeljito nadati čestita uspjeha.

A u ovom prevažnom izboru, nitko bolje od naših Pošt. Dušobrižnika može nam pomoći. U učionah, koje već svugdje obstoje, i u kojih Župnici iz dužnosti su vjeroučitelji, ili pomoćni učitelji, imadu svaku najljepšu zgodu da upoznadu dohvat dječinje pameti i nagnuća njihova srdca. Toplo im dakle preporučamo da izvole, na korist vjere i blagodat duhovnu vjernika naše Biskupije, naznačiti nam sposobnije za gojenike svećenikoga stališa, i njegovati i poučavati ih na osobiti način, nagovoriv u isto doba roditelje dotičnika, uvjeriv ih, da izbor s naše strane i dioba razpoloživih podpora ili bezplatnih mjesta u Sjemeništu, biti će svedjer za njih u prvom redu.

OD BISKUPSKOGA NAREDBENIČTVA

U Spljetu dne 28 Srpnja 1881.

N.r 7989
III.

Al Reverend. Ordinariato Vescovile

di

SPALATO

Giusta partecipazione dell' Apostolico Vicariato di Campo dell' i. r. Armata, diretta all' i. r. Ministero della Guerra, rinnovansi casi che Curatori civili di anime uniscano in matrimonio persone militari, senzachè sia stato rilasciato un certificato di pubblicazioni da parte dei rispettivi Curatori militari d' anime.

In seguito a ciò, l' Ecc. i. r. Ministero della Guerra ha incaricato i comandanti di truppa della esatta osservanza delle proprie Ordinanze Circolari del 31 Decembre 1863 N. 10701, Sezione 9, e del 31 Maggio 1869 N. 7532, Sezione 9, giusta cui ogni licenza per matrimonî di militari, prima di esser rilasciata alla parte, deve anzitutto venir rimessa al rispettivo Curatore militare d' anime pel richiesto uso d' ufficio e per l' apposizione della clausola in base al certificato di pubblicazioni; e questa disposizione deve essere valevole anche rispetto a matrimonî misti tanto di soldati, quanto di ufficiali ed impiegati militari.

Ha trovato in pari tempo il sullodato Ministero di Guerra di rivolgersi al Ministero dell' Interno allo scopo che sia corrispondentemente istruito il Clero curato civile a mezzo degli Ordinariati vescovili, che esso cioè abbia a procedere all' unione in matrimonio di persone, le quali dipendono dalla giurisdizione spirituale militare, allora soltanto quando esse provino di essere munite di certificati di pubblicazioni rilasciati dal competente Curatore militare d' anime; mentre secondo il paragrafo 4 della Norma sulla tenuta e custodia dei libri di battesimo, matrimonî e decessi militari, (F. O. per l' i. r. Armata, puntata 42 ex 1878) da ogni persona, sottoposta alla giurisdizione spirituale militare, intenzionata di contrarre matrimonio, i documenti matrimoniali sono da rimettersi al Curatore d' anime militare per la tenuta delle pubblicazioni, e qualora egli stesso non congiunga in matrimonio, consegnerà di nuovo a chi spetta i detti documenti, dopo intrapresa la pubblicazione, unendovi il certificato di questa.

S' interessa perciò la compiacenza di esso Reverendissimo Ordinariato, in seguito a riverito dispaccio 8 Giugno a. c. N. 18197 dell' Ecc. i. r. Ministero dell' Interno, a voler disporre l' opportuno verso il dipendente Clero curato.

Dall' i. r. Luogotenenza

Zara, 17 Luglio 1881.

Digitized by Google

Br. 1541

OKRUŽNICA

Doznalo je Naredbeničtvo da u ovom gradu razprodaje se njeka taljanska molitvica nadpisom: "Prava mjera Noge Blaž. Djevice Bogorodice„ (Giusta misura del Piede della B. V. ecc.), koja širi praznovjerje i predsude pogibeljne u puku. Da se ta sablazan ukloni od pravovjernika, ovim se nalaže Pošt. Dušobrižnikom da puku pokažu laži i potvore što se u istoj molitvi nahode, te ih prinutkaju da istu ne kupuju, nego dapače, ako ju tko posjeduje, da ju uništi ili svomu izpovjedniku izruči.

Ovom se prigodom ponavlja propis već prije izdan, da nije prosto služiti se molitvenici ili inimi bogoljubnimi knjigami ili listići, koji nisu ovlašteni od crkovne Vlasti.

OD BISKUPSKOGA NAREDBENIČTVA
U Spljetu dne 28 Srpnja 1881.

Sasvim su nevaljana odpuštenja, koja ili uprav Apoštolska Stolica dozvoljuje, ili po nalogu iste podata su od kojegagod zabranjena koljena rodstva, svojte, duhovnoga ih zakonitoga srodstva, ili zahtjeva javne časti, ako zaručnici prije nego se odpuštenje ovrši, ili prije ili poslie nego se odpuštenje izprosilo, budu počinili zločin rodoskvrnosti, ili ako upitani, ili i ne upitani, himbeno ili i bez znanja budu premučali rodoskvrni zločin, koj su počinili, pak bio on javno poznat ili skrovit, ili ako budu premučali odluku i namjeru kojom onaj zločin učiniše, da lašnje odpuštenje zadobiju. Dovoljno je pak da jedan sami od zaručnika očituje ovu prije pomenutu svoju opaku namjeru. S. S. Of. 1 kolov. 1866.

Sveta Apoštolska Penitencijerija dne 2 Travnja tek. god. 1881 izjavi o milostniji propisanoj u Apoštolskoj Poslanici "Vojujuća Isukrstova„ od 12 Ožujka iste godine, da: *medju nabožna djela naznačena u Apoštolskoj Poslanici razumi se i pripomoć ubozim.*

Po oblasti od S. Stolice primljenoj, Presv. Diecezanski Biskup dozvolio je vjernikom, koji budu pohode Crkava za dobiti oproštenje Jubileja učinili skupa u obhodu sa svojim Dušobrižnikom, da i jedan sami odhod zadovolji Jubilejskomu propisu, po isti način kako S. Otac Papa u svojoj Poslanici to dozvoli Bratovštinam i Crkovnim Zborovom.

PRINOSI

za domaću Gimnaziju u Spljetskom Biskupskom Sjemeništu

Sakupljeno u Lučcu 50 novč; u Mravincih 20 novč; u Vranjic Solinu 1 fl. 43 novč; u Jesenicah 2 fl. 34 novč; u Podstrani 1 fl. 17 novč; u Sitnu 1 fl. 35 novč; u Srinjinah 1 fl. 28 novč; u Žrnovnici 1 fl. 48 novč; u Grohotih na Šolti 85 novč; u Srednjem Selu na Šolti 30 novč; u Trogiru 1 fl. 58 novč; u Sigetu 1 fl. 24 novč; u Lukšiću 1 fl; u Novom 1 fl. 92 novč; u Starom 2 fl 25 novč; u Stafiliću 87 novč; u Slatinah 62 novč; u Žednom 80 novč; u Okrugu 1 fl. 2 novč; u Viniščn 60 novč; u Drveniku 1 fl. 60 novč; u Docu Donjem 1 fl. 66 novč; u Srijanih 2 fl. 40 novč; na Donjem Diemu 92 1[2 novč; na Gornjem Diemu 25 novč; na Bisku 85 1[2 novč; u Vojnićih 30 novč; u Vrlici 1 fl; u Zasioku 23 novč; u Grabu 80 novč; u Voštanih 1 fl. 77 novč; u Tijaricah 3 fl. 10 novč; u Čaporicah 2 fl. 72 novč: na Trilju 80 novč; u Čačvinah 46 novč; u Strižirepu 12 novč; u Rudi 43 novč; u Bajagiću 1 fl; u Gali 1 fl. 2 novč; u Omišu 96 novč; u Zakučcu 50 novč; na Slimenu 20 novč; u Gathi 25 novč; u Dubravi 15 novč; u Tugarih 50 novč; na Orju 70 novč; u Zvečanijh 1 fl. 10 novč; u Kostanjih 1 fl. 60 novč; u Podgradju 1 fl. 20 novč; u Ostrvici Čičalah 30 novč; u Gradcu 70 novč; u Bačini 20 novč; u Podaci 70 novč; u Drveniku (Primorsk.) 50 novč; u Bristu 63 novč; u Velikom Brdu 20 novč; u Bastu 85 novč; u Brelih 24 novč; u Tučepih 1 fl. 52 1[2 novč; u Podgori 3 fl. 62 novč; u Drašnicah 98 novč; u Igranih 1 fl. 24 1[2 novč; u Zaostrogu 39 novč; u Makarskoj 8 fl. 87 1[2 novč; u Imoskom 47 novč; u Proložcu 1 fl. 91 novč; u Lokvičiću 22 novč; u Lovreću 30 novč; u Medov-

Digitized by Google

docu 89 novč; u Grabovcu 40 novč; u Poljicih 78 novč; u Svibu 27 1|2 novč; u Čisti 82 1|2 novč; u Krsticah 3 fl. 50 novč; u Župi 1 fl. 50 novč; u Metkoviću 7 fl. 7 novč; u Desnah 80 novč; u Vidonjah 40 novč; u Vidu 1 fl; u Dobranjah 20 novč; u Opuzenu 50 novč; u Kominu 5 fl; u Dusinah 4 fl. 20 novč; na Orahu 20 novč; u Vrhgorcu 1 fl; u Ravči 20 novč; u Kozicah 2 fl. 85 novč; u Zavojanih 61 1|2 novč; u Snćurcu 30 novč; u Žeže vici 1 fl; na Orju 1 fl. 10 novč; u Noviselih 60 novč; u Katunih-Kreševu 1 fl. 05 novč; u Blatu 20 novč.

Crkovinarstva: Srinjina fl. 15; Podstrane 15 fl: Sitnoga 10 fl; Donjeg-Sela na Šolti fl. 10; Grohota fl. 5; Sigeta 5 fl; Drvenika kod Trogira 5 fl; Omiša 5 fl; Rogosnice 5 fl; Svinišća 5 fl; Kostanja 5 fl; Duća 5 fl; Srijana 5 fl; Turjaka 5 fl; Graba 5 fl; Ugljana 5 fl; Čaporica 5 fl; Trilja 5 fl; Donjega Dicma 5 fl; Koprivna 10 fl; Hrvataca 5 fl; Zasioka 5 fl; Gradca 5 fl; Podace 5 fl; Drvenika Primor. 5 fl; Velikog-Brda 5 fl; Basta 5 fl: Podgore 15 fl; Drašnica 5 fl; Zaostroga 5 fl; Makra 5 fl; Kotišine 5 fl; Imotskoga 10 fl; Proložca 5 fl; Ričica 10 fl; Grabovca 10 fl; Poljica 10 fl; Kozice 5 fl; Zavojana 5 fl; Vrhgorca 5 fl; Dusine 5 fl; Otoka 10 fl; Gornjeg Muća 5 fl; Orja 5 fl; Potravlja 10 fl.

Pop Nikola Skrivanić za sada 5 fl; Pop Ante Kružicević 4 fl; Pop Juraj Marušić 12 fl. dnevom otvorenja Gimnazije a unapried po mogućnosti; Pop Ante Matijača za sada 5 fl; Gospodin Ante Vit. Alačević iz Makarske za godinu 1881 fl. 5; Pop Ante Žuvela 10 fl; Pop Josip Stojković 5 fl; Obitelj Grgasović dariva sbirku "Collana Storica„ Knjižnici Sjemeništa; Pop Josip Gjakula za sada fl. 20; Otac Aloiz Žižak 12 fl; Pop Josip Ivasović još 4 fl; Pop Josip Perasović 20 fl; Sakupljeno u škrabici u Crkvi S. Petra na Lučcu kroz g. 1880 fl. 2. 46 novč; Pop Dinko Gatti 10 fl.

NOVAC S. PETRA

sakupljen u Biskupiji Spljetskoj i Makarskoj godine 1881

(V. Br. VI.)

Pop Grgur Zarbarini 1 fl.

Župe: Trogir 2 fl. 58 1|2 novč; Drvenik 3 fl; Slatine 80 novč; Siget 73 1|2 novč; Okrug 1 fl. 31 novč; Orihovica 10 novč; Žedno 80 novč: Stari 4 fl. 67 novč; Novi 1 fl 50 novč; Štafilić 6 fl. 84 novč; Lukšić 1 fl. 27 novč; Prep. Ivan Mattiazza 5 fl; Pl. Andjelija de Micheli-Vitturi 1 fl; Ante Viculin p. Vicka 1 fl; Ante Franić p. Vicka 1 fl: Marin Kovač p. Mihovila 10 novč; Stjepan Matijan 8 novč; Dujam Princivalli 20 novč; Ante Vitturi 10 novč; Duje Savin p. Jakova 20 novč; Mate Rabadan 10 novč; Lovre Grgantov 9 novč; Ivan Milin 10 novč; Mate Kovač p. Stjepana 10 novč; Petar Mattiazza 20 novč; Stjepan Novak p. Špira 40 novč; Jure Mattiazza 10 novč: Vice Dominis 20 novč; Josip Kovač 8 novč; Stjepan Stančić 10 novč; Stjepan Grgantov 10 novč; Mate Šitin p. Frane 10 novč; Špiro Savin 10 novč; Lovre Biliško 20 novč; Maria Antić 20 novč; Martin Grgantov 10 novč; Ante Mulac 6 novč; Stjepan Kaštelan 10 novč; Vice Franić 10 novč; Bože Tomas 10 novč; Jerolim Rabadan 10 novč; Ivan Butir p. Jakova 20 novč; Ivan Butir p. Andrije 14 novč; Jakov Mratinović 10 novč; Pave Relja 10 novč; Josip Burić p. Ante 10 novč; Marin Cittadin 8 novč; Frane Burić p. Ante 6 novč; Frane Čipin 10 novč; Ivan Salbo 10 novč.

Iz Sinjskoga Dekanata: M. P. Pop Ivan Banić 2 fl; Pop Špiro Novak 1 fl; Pop Bariša Allegretti 1 fl; Pop Dinko Gatti 1 fl; Ot. Ivan Skopljanac 3 fl; Ot. Paval Marinić 1 fl. Župe: Donje Dicmo 3 fl; Trilj 1 fl; Turjake 1 fl; Gornje Dicmo 1 fl; Bisko 40 novč; Grab 70 novč; Gala 50 novč; Otok 66 novč; Ruda 34 novč; Vojnić Gardun 1 fl. 50 novč; Zasiok 59 novč; Ugljane 1 fl. 60 novč; Čaćvina 91 novč; Tijarice 20 novč; Srjane 80 novč; Trnbusi 30 novč; Udovičić 25 novč; Bajagić 1 fl. 44 novč; Strižirep 10 novč; Sinj 1 fl. 37 novč; Hrvace 1 fl. 20 novč; Potravlje 85 novč; Vrlika 3 fl. 24 novč.

Iz Imotskoga Dekanata: Pop Josip Žarković 1 fl; Ot. Ante Rako 1 fl; Pop Petar Kovačević 1 fl; Pop Paval Čikeš 1 fl; Ot. Frane Ravlić 1 fl; Jakov Oluić 1 fl; Pop Marko Vrdoljak 1 fl; Pop Nikola Akrap 1 fl; Ot. Kliment Šarić 2 fl; Pop Frane Vulić 1 fl; Pop Šimun Kovačević 1 fl. Župe: Proložac 4 fl. 46 novč; Slivno 2 fl. 50 novč; Krstatice 2 fl; Ričice 2 fl. 51 1|2 novč; Podbabje 1 fl. 94 1|2 novč; Vinjane 1 fl 60 novč; Čista 11 fl. 65 novč; Imotski 8 fl. 50 novč; Aržano 98 novč; Dobranje 1 fl. 09 novč; Studence 2 fl. 47 novč; Svib 40 novč; Poljica 2 fl. 20 novč; Grabovac 2 fl; Lovreć 2 fl; Medovdolac 1 fl; Lokvičić 84 novč.

(sliedi)

---

†

Preporuča se molitvam P. Svećenstva Pop Mihovil Rubić umirovljeni Dušobrižnik i bratim uzajamne zadužbine, koji preminu ovoga mjeseca u Katunih.

Pop Toma Morović odgovorni izdavatelj i urednik. | **Vlastničtvo** biskupske Kurije. | **Tiskom** Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

NEL XXV ANNIVERSARIO
DELLA CONSACRAZIONE EPISCOPALE
DI MONSIGNOR

MARCO CALOGERA'
VESCOVO DI SPALATO E MACARSCA
UNA VOLTA DI SALONA.

SONETTO

Intese il grande annunzio, e, genuflesso
Dinanzi al meditato Redentore,
Abbandonava l' animo perplesso
Nell' immenso riposo del suo Cuore.

E sorse vincitore di sè stesso,
Dei perigli temuti nell' onore;
Strinse la Croce in confidente amplesso,
E Pastore divenne dei pastori.

Tale si affida all' áncora il nocchiero
Nella procella; e il pino giganteggia
Tra le tempeste, di sua forza altero.

Perchè oggi un cantico solenne echeggia
Al monte, al fiume, al mare? Il gregge intero
Del Buon Pastore il Giubileo festeggia!

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

SPLJET 7 Rujna 1881.

Liepo je otcu obitelji, potla nego je prevalio brda i doline, potla nego je pregazio vrleti i potoke, nabrojio veselih i tužnih dana, liepo mu je odmoriti se časkom, pribrati umrlima očima puste zgode što je pretrpio, razabrati se i osokoliti, te nastaviti tvrdo putovanje, do ubavoga onoga grada, koji je gore po daleko na planini, gdje ga čeka počitak i blaženo stanovanje.

Tako na današnji dan Našemu Presvietlomu i Prepoštovanomu Biskupu, **Marku Kalogjerà**, milo će biti obazdrieti se na svoj životni viek i zaći s pameću na tolike zgode prevaljene kroz svoje biskupovanje, i na tolike utjehe koja ga odatud i odovud susrele i obveselile.

Danas evo uprav 25 godina, da je bio pridružen kolu Apoštola, na kojih podignut je Hram božji, i da je primio otajstveni prsten, biljeg vjere i združenja s Crkvom Gospodinovom.

Jedanest godina sprovedenih na Kotorskoj Stolici, a četrnest na starodavnoj Spljetskoj, izredali su doisto predugi niz sjetnih i radostnih dana za Otca i Pastira.

Ugodno će biti Presvietlomu zaći s pameću na blaženo vrieme kad bijaše dušobrižnikom u bezazlenoj župi, kad je u kiti odličnih muževa učiteljevao, kad bi ljubezne učenike do zanosa dovodio, kada riedkom vještinom u bogoslovju je predavao, kad bijaše sretnim upraviteljem maloga Sjemeništa, kad ni vlastiti život nije žalio da sahrani topeće se diete, i tako napred; ali opet teret biskupstva, ako i težak, daleko je zamašitijega uspjeha, obilatijega blagoslova i življe utjehe duševne.

Pače obziruć se na današnja vremena, na protivštine koje oda svih strana ustale, najveće je razabranje za srdce duhovnoga Pastira, kad se promisli, da ključima, koji su mu predani bili na dan posvećenja, nije se ponio, i da *oblašću izručenom od sgora nije se služio na rušenje već na podizanje.*

I s toga Svećenstvo cielo, pripadajuće Biskupiji Spljetskoj, Makarskoj i jednom Trogirskoj, sa svim pravom ponoviti će današnjim danom uzorite one rieči posvećenja: *krasne su stope Pastirove navješćajuće mir, navješćajuće dobra*; i cielo Svećenstvo priznajuć svoga Biskupa, postavljena od Duha Svetoga, da upravlja Crkvom, pri ovoj miloj zgodi, u privrženosti sinovljoj ponoviti će ista obećanja *štovanja i posluga*, položena jednom javno kod Sv. Oltarâ.

Neka Bog pogleda na ovaj otajstveni vez ljubeznih sinova sa svojim duhovnim Otcem, za da ti vez osnovan na kršćanskoj životvornoj ljubavi, bude pojedinomu, u ova vremena razdieljenja i nesloge, jamstvo jedinstva, krieposti, i blagoslova božjega.

Digitized by Google

A sinovska privrženost, kako bila za Svećenstvo izvor sve veće milosti nebeske, tako za Presvietloga Pastira i Otca, bila utjeha za prošlost i ohrabrenje za budućnost, da novim srdcem, i toživljim pouzdanjem nastavi lomno putovanje, sve do vječitoga grada Jeruzolima!

Velike radi važnosti ove Pastirske Poslanice N. Preuz. Nadbiskupa Metropolite Zadarskoga Petra Dujma Maupas-a, izdate na Petrovdan svomu Svećenstvu i Puku; donosimo ju ovdje cjelovitu, i želimo da ju upoznadu naši Dušobrižnici te saobće njezin sadržaj svojim župljanom:

Jedan Bog, jedna vjera, jedno krštenje.
Efe. IV, 5.

Vi koji ste duhovni podučavajte takovoga duhom krotkosti. Gal. III. 1.

Živim i dubokim čuvstvom nabožnosti plamti srce kod Slavjanskih Naroda; s toga su oni, mal da ne svi, pospješno i usrdnom harnošću prigrlili Isukrstovo Vangjelje, netom jim bi naviešćeno od raznih njihovih apoštola, koji, primivši, posredno jali neposredno, od Poglavice katoličke Crkve zakonito poslanstvo, uvedoše ih u krilo iste Crkve, jedine od Božjega Spasitelja utemeljene. Izmedju inih zaslužnih apoštola ovih sretnih naroda, doisto sjaju, kao prvaci, Ciril i Metod, dva solunska brata, novim viencem vječite slave skoro okrunjena veleštovanom i divnom Okružnicom *Grande Munus* Velikoga i Učenoga Poglavara, što, po Božjoj Providnosti, dan danas vlada neumrlom Isukrstovom zaručnicom, Katoličanskom Crkvom, i budnim okom ju čuva. Ova Okružnica bi namienjena, da probudi u srcu naročito Slavjanskih Naroda čuvstvo harnosti prama Bogu Otcu, koji se je udostojao, već od prvih viekova, prosvietliti ih svjetlom prave vjere. To je ona i postigla, te je probudila plemenito kršćansko oduševljenje i obćenito preduboko čuvstvo harnosti kod istih naroda, što jih je potaklo, da nedavno krenu put vječitoga Rima sjajnim veličanstvenim hodočašćem, koje je zanielo Rim i cielu Europu, postalo stalnim znakom nova pokreta u njihovu duhovnom životu; koje će ostati duboko utisnuto u pameti i srcu učestnika i postati slavnom nabožnom uspomenom kod braće i sinova njihovih, ća sve do dalikih poroda. Ovo hodačašće zauzeto, da Slavjani iz bliza izjave svoju vjernu oddanost Svetoj Stolici, gdje sjedi Onaj koji sliedi biti temeljnim kamenom [1]) na kojem Isukrst ustanovi svoju Crkvu, jamačno je slavan dogadjaj po narode, koji bijahu kod istoga zastupani. Ono bi odjeka prave vjere i privrženosti prama Svetoj Materi Crkvi, stupu i temelju [2]) istine, koju su takovom priznali i izpoviedali slavni Apoštoli Ciril i Metod, i kojoj su oni do smrti vjerno preodđani ostali, eda bi njihove kosti, uz one Apoštola Petra i Pavla, opominjale sve sinove istočne Crkve: Iz ustiju Petrova nasljednika naučiti ćete istinu, što ste dužni vjerovati, iz onih ustiju, koja, kako su radostno klicali naši Otci u Kalcedonskom Saboru IV (god. 451), govore po ustima samoga Petra, koji jedino vas može potvrditi u vjeri slavnih i svetih Otaca i Naučitelja Bazilija, Cirila Aleksandrinskoga, Ivana Zlatoustnika, Epifanija i drugih, koji su nam predteče bili toli riečju koli primjerom, i ostali su do smrti združeni u pravoj vjeri sa Katoličkom Crkvom.

Najshodnijim i najboljim načinom pobrinuo se je dakle za potrebe istočne Crkve vladajući Sveti Otac Pap LAV XIII, tim, što je podignuo na veći stepen i razširio štovanje pomenutih Svetaca, vaviek čašćenih u zapadnoj i istočnoj Crkvi; koji su upravo živjeli u ono doba, kada Focij, dočepavši se stolice svetoga svoga predšastnika Ignacija, kušao je, eda bi prekinuo svez slavne stolice Zlatoustnika sa Crkvom od Petra u Rimu utemeljenom. Nu oni, vodjeni Duhom Svetim i tvrdo uvjereni o pravu prvenstva Stolice Rimske, hrabro i odlučno štićenu i obranjenu, u ono doba, od Nikole I, pokoriše se pozivu njegovih nasljednika, i krenuše put Rima, da

1) Mat. XVI. 18.
2) Tim. III. 15.

Digitized by Google

ondje opravdaju svoju vjeru i svoje djelovanje kod Slavjanskih Naroda, kojim već bijahu propoviedali Isukrstovo Vangjelje.

Kako su primili iskrenom harnošću premudro djelo u veleštovanoj Okružnici *Grande Munus* sadržano oni izmedju Slavjana, koji su, na svoju sreću, od mnogo viekova sjedinjeni po vjeri u Isukrstu, poput loze, što samo na trsu plodi [1]); na isti način mogli bi bili primiti ovo djelo čuvstvom kršćanske ljubavi i oni, koji su još, žalibože odcieplјeni od Crkve Majke; a u osobitom štovanju svete solunske Braće, naredjenu od Trinaestoga Lava, imali bi bili priznati goruću ljubav, što Ga svezuje sa lutajućimi sinovi, koji, kao sve protestanske sljedbe, krivo sude, da je čovjeku dosta biti združen u duhu sa Isukrstom, hoće li on da pripada pravoj jedinoj njegovoj Crkvi. Nu, Preljubljena Braćo i Sinci, tužnim srcem i vrlo začudjeni silovani smo vam javiti, da nada začeta od Isukrstova Namjestnika, vidjeti, naime, bludeću našu braću, po primjeru svetih slavjanskih Apoštola, opeta krenuti prama središtu Katoličanstva; da odjeka iste nade, obnovljena i opetovana u njekoliko pastirskih poslanica ove crkovne pokrajine, bi od njekih nazovipravoslavnih Biskupa protumačena, kao napadaj n njihova prava. Pače ovi su i do toga došli, da se nisu ustručali rabiti, u svojih okružnicah, skoro izdanih, rieči vredjajuće samu vrhovnu vlast i dostojanstvo Rimskoga Poglavice, sveobćega Pastira; nas paka Biskupe označuju kao lažne proroke, koji pod plaštem svetinje pokrivamo nečast, a pod onim istine laž, i koji, dočim propoviedamo katoličku istinu, da izvraćamo njezinu čistoću, i duh kršćanskoga nauka; a to da činimo nebi li zaveli iste njihove privrženike na put bluduje i nanieli ih, neka tlače vjeru svojih otaca: pa još, da potvrde svoje strastvene i neistinite nazore, oni navadjadju sliedeći odlomak pastirske poslanice katoličkoga Biskupa:

"Iz blagoga srca svoga, Sv. Otac Papa ne izključuje ni braću našu istočnoga obreda, kojim iz sve duše želi, da u crkovnom jedinstvu moć i pravo podpune slobode i neodvisnosti Apoštolskoga zvanja i njegove plodovitosti nadju.„

Ove rieči doisto će uvjeriti svatkoga od vas, P. B.i S., da je kršćanska ljubav jedino potakla katoličkoga Biskupa neka ovako govori, kako su govorili i vazda će govoriti svi ostali katolički biskupi, bude li jim se pružila i unapried sgodna prilika privesti k pravoj Crkvi, a tim k jedinstvu vjere one, izmedju naše lutajuće braće, koji slobodno i dobrovoljno očituju nakanu povratiti se u krilo jedine spasonosne Crkve, pošto su, dakako, prije proučili istine, što jih ova vjeruje.

Dosle smo se mogli nadati, da samo njekoliko, premda važnih, članova vjere razlučuje naše protivnike od Katoličke Crkve; nu kad bi nauk pomenutih okružnica bio nauk crkava, kojim su na čelu spisatelji istih, tad bi jih doisto deblji zid lučio od nas katolika, a Mi, dubokom boli naše duše, morali bismo jako žaliti, što se one pokazuju sklone predpostavljati krive nauke nekatoličkih sljedba pravoj vjeri, kojom istočna Crkva kroz jedanaest viekova bila je sjedinjena sa katoličkom Rimskom Crkvom, po koje materinskom nastojanju bila se je sretno opeta pridružila u Florentinskom Saboru.

Ondje, kaže učeni oprovrgalac Antima Carigradskoga Patriarhe, koga je bio neumrli Pijo IX b. u. pozvao na Obći Vatikanski Sabor, razpravljahu se i pretresahu se pitanja, što su sijala razdor izmedju pastira istočnih Crkava; i, pošto se grčki Otci iz saborskih razprava uvjeriše, da nije poništo bila namjera Rimske Crkve - tvrdeći izhod Duha Svetoga od Otca i od Sina - učiti da On izhodi od obaju, kao iz dvaju počela, dvokratnim dahnućem, proglasiše: "U ime Presvetoga Trojstva Otca, Sina i Duha Svetoga, odobrenjem ovoga Svetoga Florentinskoga Sabora, odlučujemo: Neka ovu istinu vjere svi kršćani vjeruju i prime i tako neka svi izpoviedaju, da je Duh Sveti viekom od Otca i od Sina, i da ima od Otca i od Sina svoje sućtvo i svoje biće, i da viekom izhodi od Jednoga i Drugoga, kao iz jedinoga počela i jedinim dahnućem; tvrdeći, tim što Sveti Naučitelji i Otci uče, da Duh Sveti izhodi po Sinu, namjerava se naznačiti, da je i Sin kao i Otac, po nauku Grka uzrok, po nauku Latinjana počelo sućtva Duha Svetoga. A budući da sve što je Otčevo, Otac rodjenjem priobćuje Sinu, osim onoga po čem biva Otcem, i ovo što Duh Sveti izhodi od Otca, Sin ima viekom od Otca; od koga bi takodjer od vieka rodjen: Odlučujemo jošter da ona rieč *Filioque* razložito bi pridodana simbolu, na razjasnjenje istine i poradi obstojeće nužde.„

Bi paka potvrdjeno, da se može posvetiti toli u priesnu, koli u kvasnu kruhu; u jednom

3) Iv. XV. 4.

Digitized by Google

i drugom po običaju budi zapadne budi istočne Crkve; da se duše preminuvših okajanih i u milosti Božjoj, prije nego li su dostojnimi plodovi pokore zadovoljile za učinjene griehe, poslie smrti, čiste u čistilištu, i tako postaju dostojnimi uzaći na Nebesa; i da vjernici još živući mogu polakšati i pokratiti njihove muke žrtvom svete Mise, molitvom, milostinjom i inimi nabožnimi djeli, koja po ustanovah crkvenih, običavaju vjernici činiti za druge. Što se paka tiče prvenstva Rimskoga Pape, isti grčki Otci ovako su se izrazili: "Na isti način odlučujemo. da Sveta Apoštolska Stolica i Rimski Prvosvećenik drži prvenstvo u vasionu svietu, da je Rimski Prvosvećenik Nasljednik Blaženoga Petra Poglavice Apoštola, i da je on pravi Namjestnik Isukrstov, Poglavar ciele Crkve, Otac i Naučitelj svih kršćana, i da Njemu u osobi Blaženoga Petra bi od Isukrsta podana vlast pasti sveobću Crkvu, njom ravnati i vladati; kao što se sadržava i u djelih Obćih Sabora i crkvenih kanona."

Ovimi svečanimi odlukami, što su potvrdjene istinitimi spisi i podpisi istih grčkih Biskupa, i čuvaju se koli u Rimu toli u Florenci, a čuvati će se i kod istočnih Crkava, kamo su bile ponesene i spravljene od grčkih Otaca, učestnika Obćega Florentinskoga Sabora, daju se lahko oprovrći krivi nauci pomenutih pravoslavnih okružnica; niti će njihovi spisatelji valjda tvrditi, da su rimski i grčki Otci u onom glasovitom Saboru pogriešili u vjeri; jere bi u tom slučaju Crkva bila prestala biti stupom i temeljem istine, a vrata paklena, naime krivovjerstvo, bila bi ju nadvladala. Da je tako svečan i mnogobrojan Sabor mogao pogriešiti, opaža Antimov oprovrgalac, imali bismo dvojiti o nepogrješivosti svih inih Sabora. Antim uzveličava ugled prvih sedam Sveobćih Sabora; nu Florentinski, u čemu je izpod njih? Nije li ovaj pače, jer su kod njega učestvovali Otci iz istoka i zapada, većim pravom sveobći? Nije li mu valjda bio predsjednikom Rimski Papa, i to ne samo po svojih zastupnicih, nego i lično? Nemogu dakle istočne crkve odcieplјene od Rima opravdati svoje vjerske predsude; jere su bili riešeni svi prigovori i priznati netemeljitimi u onom važnom Saboru od istih njihovih Otaca, koji su ondje učestvovali i podpisali Bulu Eugena Pape IV.

Sveti Maksim, slavni izpovjednik prave vjere, govoreći svojoj braći o krivovjerstvu Monoteleta, ovako se izrazuje o Rimskoj Crkvi: "Svi krajevi zemlje, i koliko ih imade po svem svietu, što iskrenošću i pravovjernošću izpoviedaju Isukrsta Gospodina Našega, vaviek gledaju na Presvetu Rimsku Crkvu, kao na sunce vječne svjetlosti, i drže se njezinoga izpoviedanja i njezine vjere, te primaju od nje sjaj, što odsieva iz otčinskih svetih članova vjere. kao su bili čisto i nabožno proglašeni u šest svetih i Bogu ugodnih Sabora, i slave svakom javnošću njezin simbol vjere. Već bo od onoga vremena, kad je sašla medju nas Upućena Rieč, sve kršćanske Crkve svake zemlje, jedinim svojim stupom i temeljem držaše i drže Preveliku Crkvu ondje ustanovljenu, budući da je ona središte, koje vrata paklena, po obećanju Spasitelja, neće nadvladati; pače ona drži ključe prave vjere u Njega i pravoga izpoviedanja, i otvara ulaz u samo istinitu i jedinu Vjeroizpovied svimkolicim s njom obćećim; ona zatvara i začepljuje svaka krivovjerska usta jezikom vredjajuća Previsokoga„. [1]) Ovome sjajnom svjedočanstvu možemo još dodati i ono Svetoga Nikefora, Carigradskog Patriarhe, koji, početkom devetog vieka pod carem Lavom Armenjaninom, u svojoj obrani svetih slika, govoreći o Obćenom Nicejskom II. Saboru, sliedećimi rieči izrazuje se o Rimskoj Crkvi: "Doisto je ovaj Sabor, kao obći, najvećega ugleda i svake vjere dostojan, budući uživao, u svakom pogledu, podpunu slobodu, te proti istomu nema mjesta niti kleveti niti osvadi, on je prost od svake bludnje i pogreške, jere bi zakonito držan. A to jere po naredbami od starine ustanovljenimi bijaše mu na glavi i predsjedaše mu važna čest zapadne strane, naime staroga Rima, bez koga nijedan član vjere u Crkvi, pa i bio pretresan i javljen po zakonitih odlukah i svećeničkih običajih, nemože biti nikako potvrdjen niti uporavljen; njih je bo zapalo da prednjače u svećenstvu, i njim bi povjereno dostojanstvo biti Poglavicami izmedju Apoštola„. [2])

Ova i mnoga druga svjedočanstva, navedena od glasovitih spisatelja, koji su duboko proučili i razpravljali pitanja izmedju Latinske i Grčke Crkve, a izcrpljena kod Otaca naročito Grčke Crkve, kod kojih svatko jih može lahko naći i čitati, dokazuju vjeru i pouzdanje one Crkve u ugledno učiteljstvo Rimske Stolice, čija nepogrješivost bi proglašena kao član vjere u obćem Vatikanskom Saboru, uz učestvovanje Otaca obiju Crkava. Iza tolikih i takovih svjedo-

1) Opet izdano na svjetlo po starom rukopisu Besariona DLXXXIV knjižnice mletačke Sv. Marka po O. Petru Secchi-u u njegovu djelu: Aleksandrinska Stolica, str. 336.

2) Nova knjižniea Otaca, S tožernika Mai-a Svez. V. str. 29. 30.

Digitized by Google

čanstva, nebismo se doisto bili nadali, da bi mogla istočna Crkva doći i do niekanja starinskih i prvotnih, svetih svojih tvrdnja; i ne htjeti priznati naročito obećanje učinjeno Petru a u njemu i njegovim nasljednikom od Isukrsta, naime, da će On moliti za njega neka njegova vjera ne dodje na manje [1]); takodjer nebismo se bili nadali, da bi ona mogla doći da zaniekanja, neglededć na nježno štovanje, osnovano na izkrenih izrazih poklonstva i ljubavi Efezkoga Sabora i iztočnih Otaca i Naučitelja, kojim i ona slavi Majku Božju, punost milosti udieljenu Presvetoj Djevici Mariji od Vječnoga Otca, punost što nijedne milosti ne izključuje, dapače sve sadržaje, kako svjedoči Arhangjel Gabrijel poslan, da joj naviesti upućenje Sina Božjega. On prije nego joj dade čestitu i nečuvenu viest, da će ona po Duhu Svetomu postati materom Spasitelja, prozva ju milosti punom: *Ave gratia plena.* Arhangjel nebi se bio tako izrazio, da Presveta Djevica Marija nije bila prosta od istočnog grieha i posvećena prije njegova pozdrava; kako se protivno tvrdi u jednoj od pravoslavnih okružnica, i to uzprkos, da je Neoskvrnjeno Začeće Marijino bilo označeno kao član vjere.

Nego je težko inovjercim Pastirom, da Rimska Crkva, po odredjenju Božje Providnosti, čuva velecienjene ostanke dvaju Apoštola Slavjanskih Naroda, i može po taj način dokazati da bi imali oni izmedju njih, koji su razkinuli jedinstvo, osloboditi se od robstva razkola i povratiti se u sjedinjenje sa Stolicom Petrovom, kod koje, po svjedočanstvu Naučitelja Svetoga Ambrozija, nalazi se Crkva: "*Ubi Petrus ibi Ecclesia*„ i kod koje već od početka svoga Apoštolovanja nalazili su ju Ciril i Metod; te zato oni javljaju svojim podanikom, da je istočna crkva vaviek držala ova dva brata svetimi, kao da su istom sada, a to po vladajućem Papi Lavu XIII, proglašeni takovi. Oni neće da priznadu, da jih je odmah poslie smrti, kao svetce častila Rimska Crkva, u koje su krilu i umrli; takodjer neće da priznadu, da Ciril nije poništo htio obćiti sa Focijem, a on mu je barem djela i bludnje dobro poznavao. Dakako jih je istočna Crkva štovala kao svetce; nu tim svečanim činom ona je dokazala, da je i poslie smrti Focijeve nastojala uzdržati sjedinjenje sa Stolicom Rimskom, i da je slava svete solunske Braće odjekivala od zapada na istok, neka bi se tako uzdržalo jedinstvo izmedju dviju strana, onda sjajnih, kršćanskoga svieta.

Tkogod hoće, da spozna koja su bila čuvstva Svetog Cirila i kako je on prezirao svaki razkol, neka se samo spomene molitve, kojom se je on na čas svoje smrti molio:

"Gospodine Bože moj, koji si stvorio sve andjeoske redove, koji si rastro svod nebeski, koji si izveo iz ništa bića što jesu, koji čuješ vazda izpunjujuće tvoju volju, bojeće se tebe i izvršujuće tvoje zapoviedi, deder! usliši moja molenja i spasi stado i vjernike, kojim si mene, nesposobna i nedostojna slugu, načelnikom postavio, spasi ih ti od bezbožnoga nevjerstva i od poganske grdobe, što neće da te priznadu i što te pogrdjuju; deder! razprši razkol i razširi Crkvu tvoju, skupiv svih u jedinstvu Duha itd.„ [2]) Suviše u jednoj od pomenutih pravoslavnih okružnica iztaknute su suprotivštine i progonstva, što rečena dva Svetca pritrpiše preko svoga Apoštolovanja u Moravskoj; a hotice se muči o odlučnoj i uglednoj obrani njima na uhar od strane Pape Adrijana II a osobito na uhar Metoda od strane Ivana VIII; takodjer ništa nije rečeno o utjeham i bodrenjim danim od ovoga istoga Pape Metodu, kao to jasno dokazuju pisma od Pape upravljena na Solnogradskoga Nadbiskupa, na Pasavskoga Biskupa, na njemačkoga Cara Ljudevita i na Moravskoga Kneza Svatopluka [3]).

Rimskim Papom imamo zahvaliti, što su svečano pokopali i uzčuvali ostanke svetih Apoštola; i dan današnji još Oni slave osobitim načinom njihovu svetu uspomenu. I Slavjanski Narodi odciepljeni od središta katoličanstva, imali bi se zato dičiti, što su dva njihova velika Apoštola uzprkos progonstvim ostala tvrdo i stalno privržena Rimu i Rimskomu Papi; budući tim njima dali sjajan primjer, da se i oni povrate u naručaj Obćega Pastira, komu u osobi Petrovoj bi rečeno: pasi jaganjce moje, pasi ovce moje [4]), naime biskupe i vjernike; a Pastiri ovih naroda znajući, da, po nauku Pavla jedna je Crkva Isukrstova, kako je jedan Bog, jedna vjera za spasenje i jedno kršćenje [5]) imali bi opetovati svomu stadu, što Sv. Todor, pisući govora-

1) Luk. XXII. 32.
2) Stara slavjanska legenda dana na svjetlo od Šafarika, i u djelu skoro izdanu od veleuč. Stožernika D. Bartolini-a: Memorie stor. crit. archeol. dei Santi Cirillo e Metodio. Roma 1881. str. 60. 61.
3) Ibid.
4) Iv. XXI. 15—17.
5) Ef. IV. 5.

Digitized by Google

še Bizantinskomu Caru Mihajilu: Sada je vrieme, da se sjedinimo sa Poglavarom Crkve Božje, sa Rimom, neka ujedno s njom i sa trima Patriarhima jednodušno i jednoglasno slavimo Boga i Otca Gospodina Našega Isukrsta sa Sinom i Duhom Svetim [1]). Izpuniti će se, nadamo se u Boga, želja ovoga Svetca na spas onih, koji ljube Gospodina Našega Isukrsta, a Mi ćemo se, Preljubljena Braćo i Sinci, veseliti iz svega srdca i nepristano ćemo moliti dva Sveta Apoštola Metoda i Cirila, neka svojim uzmnožnim zagovaranjem pospješe onaj dan, u koji će se izpuniti izreka Božjega Spasitelia: *Biti će jedno stado i jedan Pastir* [2]).

N.ro 964—II.

All'Illust. e Revdmo Ordinariato Vescovile

SPALATO.

In seguito a comunicazione del locale i. r. Comando Militare sugli inconvenienti emersi nelle radunanze di controllo dei permessanti e riservisti che vennero tenute nel decorso anno 1880, ebbe lo stesso ad osservare che i rispettivi Ufficî parrocchiali non trasmettono in tempo ai singoli Comandi distrettuali di completamento, com'è per legge prescritto, le fedi di morte dei permessanti e riservisti che passarono fra gli estinti. Di più ebbe ad osservare che i predetti Comandi di completamento non vengono informati in tempo sul seguito conferimento degli Ordini maggiori a studenti di Teologia (sia di quelli che sono accolti nel Seminario teologico Provinciale, sia di quelli che frequentano gli studî teologici domestici in qualche Convento.).

Si ha quindi il pregio d'interessare la compiacenza di Esso Reverendmo Ordinariato a voler influire energicamente presso i dipendenti Ufficî parrocchiali, affinchè le fedi di morte di permessanti e riservisti vengano puntualmente comunicate ai rispettivi Comandi militari di completamento, ed a disporre che ai predetti Comandi venga a tempo portata a conoscenza la seguita ordinazione di teologi, i quali a senso del § 25 della legge sull'armamento sono sollevati dall'obbligo del servizio di presenza.

DALL' I. R. LUOGOTENENZA

Zara 27 Luglio 1881.

VIESTI

Pubblichiamo la seguente Circolare emanata il 2 Agosto al Reverendo Clero Diocesano:

„Gli orribili insulti commessi a Roma nella notte del 12 Luglio pp. contro la santa memoria del grande Pontefice Pio IX, nell'occasione del trasporto del suo cadavere dalla Basilica Vaticana a S. Lorenzo fuori le mura, hanno destato in tutto il mondo cattolico sentimenti di profonda indegnazione.

Una torma di scellerati ardiva non solo turbare e aggredire i numerosissimi fedeli accorsi a dar testimonianza di figliale riverenza al defunto amatissimo Padre e Pastore, oltraggiare gli inermi cittadini e parecchi insigni Prelati ecclesiastici, ma perfino inveire violentemente contro le venerate spoglie del Supremo Pastore, lanciandovi con barbaro ed empio furore dei sassi.

Questa gravissima e detestabile ingiuria alla Suprema Autorità della Chiesa sparse una tristissima luce sulle sinistre intenzioni e sui feroci propositi dei nemici della S. Sede Apostolica.

Con ciò fù d'altronde nuovamente offerta al mondo, ai Governi ed ai popoli, una solenne riprova della morale necessità, che costringe il Sommo Pontefice di star rinchiuso quale prigioniero nel recinto del Vaticano, mentre è facile prevedere i pericoli a cui andrebbe esposta non solo la Sua Suprema Dignità di Vicario di G. C., ma anche la sua preziosissima vita, qualora volesse uscirne.

Ad attestare pubblicamente la nostra indegnazione contro l'orrendo eccesso del 12 Luglio, a protestare solennemente e a riparare l'empia e selvaggia profanazione delle auguste spoglie del grande Pontefice Pio IX;

---

1) S. Theod. Epis. Naucrat. Fil. Migne T. 99.
2) Iv. X. 16.

Digitized by Google

lo scrivente dispone che nella Chiesa Cattedrale di Spalato, nella Concattedrale di Macarsca, nell'Insigne Collegiata Abbaziale di Traù, e in tutte le altre Chiese Curate delle unite Diocesi venga quanto prima tenuta una solenne Messa di requie a suffragio dell'anima del defunto Pontefice Pio IX.

La giornata per tale funzione verrà stabilita in ogni singolo luogo dal rispettivo Preposto Ecclesiastico, e verranno invitate a prendervi parte tutte le I. R. Autorità e Rappresentanze locali.

Lasciamo poi alla pietà e allo zelo dei RR. Rettori e delle Spettabili Fabbricerie delle Chiese principali di rendere più decorosa la sacra funzione con modesti catafalchi e opportune iscrizioni.

I P. T. RR. Vicariato, Provicariato e Decanati restano incaricati di diramare sollecitamente la presente Circolare tra il Rev.do Clero Curato dipendente."

Conforme a tali disposizioni, la sacra funzione fu tenuta a Spalato il giorno 12 Agosto nella Chiesa di S. Domenico. In mezzo alla Chiesa sorgeva un bellissimo catafalco fregiato degli emblemi Pontificali e di eleganti iscrizioni stampate per questa occasione in latino, slavo e italiano. V' intervennero le i. r. Autorità e la Rappresentanza Comunale.

Così pure a Traù la sacra funzione venne celebrata il 20 Agosto nell'Insigne Chiesa Collegiata Abaziale. Per cura della Spettabile Fabbriceria, tanto benemerita del culto sacro, fu eretto in mezzo a quel sontuoso Tempio un magnifico catafalco riccamente adorno di lumi, poesie ed iscrizioni latine, slave ed italiane. Alle ore 10 a. m., dopo cantato solennemente dal Coro il I. Notturno del Mattutino dei morti, venne celebrata da Mons. Abate Mitrato e Prelato Domestico di SS. la s. Messa Pontificale di requie a suffragio dell' anima del grande Pontefice Pio IX. Tutte le Autorità locali intervennero alla sacra funzione.

Ci venne gentilmente favorita la *Relazione generale della Società Austriaca della Croce rossa*, pubblicata per cura del Presidio federale.

Com' è noto, Protettore di questa Società è S. M. l'Imperatore, e Protettore sostituto S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico.

Scopo della medesima si è di organizzare in tempo di pace il servizio sanitario della milizia in guisa che in tempo di guerra possano i poveri feriti ed ammalati riceverne la migliore assistenza possibile.

Senza fermarci ad esporre gli splendidi risultati ottenuti dalla Direzione della Società in tutti i paesi della Monarchia, ci piace indicare le offerte del Clero a pro di questa benefica istituzione.

L' Arcidiocesi di Vienna offrì 122 infermiere (Suore della Carità), e Ospitali di riserva e Case di convalescenza per 362 soldati. La Diocesi di Linz 12 infermiere e locali come sopra per 333 soldati. La Diocesi di S. Pölten locali per 480, l' Arcidiocesi di Salisburgo per 39, la Diocesi di Brünn per 216 soldati. L Arcidiocesi di Olmütz 4 infermiere e locali per 48 soldati. L' Arcidiocesi di Breslavia 30 infermiere e locali per 57 soldati. La Diocesi di Leitmeritz locali per 52 soldati. La Diocesi di Königgrätz locali per 8 uffiziali e 125 soldati. La Diocesi di Seckau 50 infermiere e locali per 223 soldati. La Diocesi di Lavant locali per 41 soldati. La Diocesi di Lubiana 10 infermiere e locali per 10 soldati. La Diocesi di Gurk un' infermiera e locali per 264, l' Arcidiocesi di Gorizia per 12, e l' Arcidiocesi gr. catt. di Lemberg per 160 soldati.

Sebbene la Diocesi di Spalato e Macarsca non sia in grado di offrire infermiere, Ospitali di riserva e Case di convalescenza, in maniera che per un caso di guerra la Direzione della Società possa farvi sicuro assegnamento; tuttavia può cooperare al nobile scopo col maggior numero possibile di adesioni alla *Società patriottica di soccorso per la Dalmazia*, che è una diramazione della Società Austriaca della Croce rossa.

Egli è perciò che, dopo di avere caldamente raccomandato tale oggetto colla cur. Circolare 22 Gennajo a. c. N. 8, speriamo che l' invito trovi pronta e copiosa partecipazione. Frattanto ci è grato di rilevare che nel distretto di Vergorac il Rev. Clero e parecchi secolari vi corrisposero generosamente.

Po zakonu 20 Lipnja 1872 § 2, prostoje višjim bogoštovnim Vlastim, uslied dozvole Crkovne Vlasti, providjeti kako će se lašnje poučavati nauk kršćanski u školi, to združiv na predavanju više oddjela u jedan skup ili inače; a da se samo ne povriedi naukovni pravilnik. Ova dozvola može pomoći Pošt. Dušobrižnikom kojim ne dotiče vremena da redovito u pojedinih školskih oddjelih drže predavanje kršćanskoga nauka, dočim ovim združenjem mogli bi providjeti oskudici vremena, i tako ne zapustiti nijedan oddjel bez potrebitoga nauka kršćanskoga. Nu ovo združenje ne stoji u oblasti pojedinih vjeroučitelja, nego u starijoj Vlasti, kojoj će oni u slučaju podastrieti svoje konkretne predloge.

Više puta dogadjalo se da Ispovjednici ne htjedoše izpoviedati prije Mise u Veliki Petak i bielu Subotu. Nu ne obstojeći nikakva propisa, koji bi to povladjivao, nastojalo se opravdati ga ničesovim običajem. Ali S. S. za Obrede na 17 Pros. 1875 izjavio je na predstavljeni mu upit: "Je li prosto u veliki Petak i u bielu Subotu prije Mise izpoviedati u Stolnih i u drugih župskih Crkvah, i valja li se držati onoga običaja koji to zabranjuje? da je prosto izpoviedari i da valja svakako zabaciti kojgod protivni običaj„. Dobro je još opaziti da je prosto na bielu Subotu pričešćivati vjernike i preko i poslie Mise.

Njegovo C. K. Ap. Veličan. Carskom Odlukom 24 Srpnja t. g. premilostivo se udostojilo imenovati Vik. Kor. i Župsk. Pomoćnika Makarske Prep. *Marina Krstulovića* Stalnim Kanonik. Sustoln. Zbora u Makarskoj.

Njegovo C. K. Ap. Veličanstvo premilostivo udostojilo se darovati iz svoje posebne skrinjice svotu od 200 flor. za zgradju nove Crkve u Maslinici Šolte.

Pop Toma Morović odgovorni izdavatelj i urednik. | **Vlastničtvo** biskupske Kurije. | **Tiskom** Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE
FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Br. 2019.

Pošt. Dušobrižnikom Biskupije Spljetske i Makarske.

Obznanjuju se Pošt. Dušobrižnici, da S. Otac Papa, uslied molbe mnogih Biskupa iz Evrope, odgodio je za Evropu rok S. Jubileja proglašena Poslanicom *Vojujuća Isukrstova Crkva* sve do dneva osam dojdućega mjeseca Prosinca uključno, naime, do Blagdana Neoskrvjenoga Začeća Bogorodice.

Uzroci ove blagostivosti S. Otca, kako javlja Sbor S. Penitencijerije pismom iz Rima od 7 Ruina t. j., jesu, da Dušobrižnikom osobito po raztrkanih župah doteče vremena obaći svu župu, i vjernike, navlaš težake, a kod nas moglo bi se nadodati i čobane, zgodno priprave duhovnim vježbanjem i propoviedanjem za postignuti oproštenje Jubileja.

Ovim dakle, i Mi po oblasti podatoj Nam navedenim pismom S. Penitencijerije, odgadjamo rok završenja S. Jubileja sve do dneva 8 Prosinca t. g. uključno.

Uz to preporučamo Pošt. Dušobrižnikom, da svimi silami uznastoje da im neizostane nijedan vjernik, bio u kako daleko raztrkanoj i krševitoj župi, koj nebi kroz ovo vrieme pristupio na S. Izpovied i Pričest, te izvršiv druga propisana djela, nastojao da se ovim duhovnim blagom okoristi.

OD BISKUPSKOGA NAREDBENIŠTVA

U Spljetu na 29 Rujna 1881.

✠ **MARKO Biskup**

ŽUPNIKOVANJE

VIII.

RODITELJI

(V. Br. V.)

Otac i majka, sladka imena, koja nam se uz dušu prihvatiše još od najmladjih doba. Kad ih spominjemo puno nam je srdce, i uz njihovo ime vrve nam sto misli ljubavi, milovanja, brige i požrtvovanja. Roditelji, stupovi obitelji, po ljubavi, su sjedinjeni; to stalniji to sreći, koliko je bolje ovaj vez, što ih obuhvaća, utemeljen ne na tvarnom zadovoljstvu već na medjusobnom poštovanju i na božjemu strahu. Otac i majka prama sebi i prama svojoj djeci to bolje će shva-

Digitized by Google

titi dužnosti, koliko više budu nastojali pametiti obećanje položeno pred oltarom, da će to jest živiti jedno za drugoga, u uztrpljenju, u izkrenosti, žrtvujuć se jedno za drugoga, samo da obitelj uznapreduje u ljubavi i u skladu.

Kakvi roditelji take su i obitelji, a kakve obitelji tako su sela, gradovi, pokrajine. A zaviseći nezadovoljstvo obitelji od neznanja svojih dužnosti, od neshvaćanja pravoga načina kako se vladati, eto za dušobrižnika prilike, da poduči i osokoli te kršćanske putnike, neka nastave svoj rad većim zatajivanjem svoje osobnosti i življim pouzdanjem u Gospodina Boga.

Kod našega puka, osobito u zagorskoj ruci, opazit je u obće da ženski spol nije baš u časti, kako bi to kršćanski duh donosio. S toga po kućah i prigodom razgovora vidi se, kako je žensko cienjeno kô sredstvo neko, kô ratilo, tako, da ga se broji kô za nižji dio obitelji: čuje se napokon, čovjek isti htijući o svojoj ženi govoriti, da ju imenuje kô s nekim oškrbom, oprost pitajuć što ju se usudio spomenuti. Nemože se nikako reći da to potiče iz potištenja, niti svedjer iz nepoštovanja, ali svakako zaudara samosiljem i surovošću, koji su po svoj prilici ostali od turskih vremena, a može biti da im je zametak još iz dalje dobe.

Red je dakle podignuti žensku glavu na dostojanstvo, gdje ju Crkvu postavila; uprav s pored čovjekom, neka je pazena kô čovječja drugarica, kano kost od kosti, i put od njegove puti. Hoće se čovjek i žena neka znadu, da ljubav medju njima ima biti temeljita i uztrajna; oslonjena ne na vanjske zamame koje vremenom propadaju, već na vrsnoću umnu i ćudorednu, koje se u protivštinah i tegoćah sve ljepše usavršuju: učeć ih da sve više žive jedno za drugoga, tješeći se i trpeći uzajemno. Hoće se još da znadu, kako su dužni vladati se medjusobno izkrenošću i najvećim povjerenjem, tako da jedno drugomu bude gotovo izliti svoje tegobe i svoje radosti, bez čega jedno drugomu nemogu biti pravo podporište. Treba im protumačiti da cilj njihova vjenčanja jest napredak duševni i tvarni obitelji, a da će im sredstvo najkriepčije uz sudjelovanje biti, strah božji.

Ovo bi bile poglavite crte, koje podpunivši dušobrižnik, pokazati će pravac roditeljem kako se vladati; nu, osim dužnosti koje ih medjusobno vežu, roditelji imaju i drugih prama porodu svomu, te najveće ovdje hoće se svećenikova posriedovanja.

Izgled roditelja postaje pravilom obitelji, jer znano je da ništa više ne upliva na ponašanje mladjega, što izgled starijih; a još istinitije može se reći da nijedno sredstvo neće priniti dobru oli hrdjavu ponašanju sinova, koliko primjer roditelja. Svakomu je jasna ona stara — *exempla trahunt* — ali opet nigdi nemože imati jačega maha, što kod mladjanih srdaca, po naravi prignutih da sliede stope otca i matere. Zato će dušobrižnik opominjati ih na golemu dužnost, vladati se medju sobom i sa svojom djecom, koliko mogli obzirnije. Djeca baštine mane i vrline svojih, a dopokon i pojedine betege prisvajaju: te u rodjenoj kući djeca žalibože primaju prve početke zla više nego dobra. Tako n. p. jeli se kakva nezgoda dogodila, oli u kući oli u dvoru, eto prigovora, tužbe, pribadanja, prietnje, kletve, psosti, a to sve na dječinje uši, pa kako neće i oni zla govoriti? Dogje li se u razgovor o komu, iznosu se stotinu mana, okrivljuje se, protresa se, vidi se da srdce kipi mržnjom, osvetom, a to sve očito pred sinovi, pak gdje im neće ta kivnost ogorčati srdce? Jeli se n. p. šteta kakva dogodila, majka u svojoj prostoti, mjesto kazati izkreno kako stvar stoji, gledati da čovjeka umiri, krije stvar, laže, ako je malo, i kune se i preklinje; a to sve pred djecom, koja po svoj prilici vidila je kaka se šteta dogodila; te eto zla izgleda laži, krive kletve itd. Jeli diete, osobito ako žensko, poskočilo, majka gladi, kiti, udara nanj čudesa, miluje svoje zlato, divi se svojoj sputnici, svojoj pametnici; a curetak prignut i od sebe na vjetrenost, dade se u napravljanje, u kićenje, zapusti što je prešnije, a navikne bezposlici; glava zapuši dimom i hološću, a nezrielo srdce samre u ludosti. Pak ovako redom može se kazati o lupeštini, o neposlugu i svakomu zlu, da sve to jest djeca nauče najprvo uz roditelje.

Dušobrižnik dakle neka nastoji, što mu sile dale, da uglavi roditelje o potrebitosti dobra izgleda, ne samo radi duševne dali i radi družtvene i tvarne koristi svoje i poroda svoga. Potla izgleda, preporučivati će nauk kršćanski i molitvu. Nauk je kršćanski temelj pobožna i ćudoredna razvitka, a molitva je najprvo sredstvo, kojim izprositi potrebne milosti. Majka osobito neka gleda zgodnije vrieme za molitvu i za nauk kršćanski, ali opet neka nemjeri dječinju želju za molenjem, prama svojoj. Djeca su po naravi nestalne ćudi, težko je, da se oni za dugo zanimaju kakvim bilo predmetom, s toga ako se malo protegne molitva, postanu nemirni, uzvrte se, zijavica ih napopane, zabavljaju se nogama ol rukama: te mjesto da se vježbaju u pobo-

Digitized by Google

žnosti, molitva im dojadi, izgubi za nje cienu i tegobna im postane. Dobro će suviše biti da dušobrižnik preporuči roditeljem vrh dužnosti, tumačiti svojoj djeci o Bogu, o njegovu svemogućstvu i o neizmjernosti; kako se svugdi nahodi, svaku vidi, i dobro i zlo: i kako će jednom zle paklom pedipsati a dobre rajom nadarati. Mjesto im spominjati vuka, vukodlaka itd., ovi početci dobro pritvrdjeni, najbolje će doprinieti poslugu i krotkosti dječinjoj. Krotkost i poslug najpotrebitiji su, jer može se reći da uklapaju sve dužnosti, i da bez njih nije se nadati od sinova nikakvu dobru.

Jesu li djeca poskočila, nije dosta da se roditelji uzdaju samo u gori spomenuta sredstva, već je potreba i nadziranja; vršeli, na priliku, djeca svoje male dužnosti; kako se priginju poslugu; kako se vladaju sa svojom braćom i susjedi; na koji se način služe jezikom itd. Ovdje mnogo puta sliepa roditeljska ljubav, koja i hrdjave stvari svoga poroda zaodieva sve nekim čudom, nekim tobožnim smiehom, nekom dragošću, ovdje, mnogo puta mjesto prepriečiti prve izgrede, pusti se mah, pak mal a malo zlo se ukopiti i raztići, da ga je potla uz sve nastojanje gotovo nemoguće izčupati. Neka dakle roditelji nastoje uzgojiti u svojoj djeci dobrih navika, čuvajuć ih hrdjavih, neka do potrebe dadu zapelicu da se imaju toga i toga paziti, a kad liepe nebi pomogle, neka se prihvate i moćnijega sredstva, a to je šiba. Naši vele: *šiba je iz raja izašla*, i tako jest, jer pedepsa je potrebita, i od vječne pravice ustanovljena. Sv. Pismo kaže: *qui parcit virgae odit filium suum*, pak roditeljem a najviše materam nije suvišno da župnik često spominje o dužnosti svrćati porod, pa gdje nepomažu sladke i oštrimi se poslužiti.

Domaći uzgoj i kod izobraženih ljudi nosi svoje tragove, pak može se uztvrditi da prama kućnomu uzgoju, čovjek se i u svietu pokažuje. Neka dakle roditelji gledaju, kako će im djeca postati ljubezna, krotka, podnosljiva: neka im paze udušiti malane strasti, što im se uzbudjuju; neka nastoje, toliko prama sebi koliko prama svojoj braći, da budu privržena, ljubezna, srdčena; ovo će im postati vez, koji će ne samo smoždjiti odnošaje obitelji, dali i vani i preko cieloga života uroditi će im velikom utjehom i zadovoljstvom. Suviše će gledati usadit im u srdce cienu istine i poštenja, nastojeći da su vazda izkreni, a uzbudjujuć im mržnju proti laži, izza koje povlači se nepoštenje, lupeština i svaka nesreća.

Kad djeca ojačaju i počmu se odalečivati od kuće, i sastavati prigodno oli s koje potrebe s drugom djecom, dobro će biti da roditelji otvore dobro oči, gdje i s kim se nahode. Jesu li se na kakvu hrdju namirili, propalo je sve roditeljsko nastojanje. Čovjek od naravi lašnje naginje zlu nego dobru, i premda roditelji napinju se da uzgoje svoje diete pravom stazom, toga neće dostignuti, nebudu li ga uzčuvali zla druga. Zgodi se kadgod, krotki sinovi kroz malo vrieme postanu okositi, uporni, nepodnosljivi: roditelji okrću svakojako ali uzalud; čude se, jadaju, izpituju, pak napokon doznaju kako se je s tim i s tim sjatio, i onaj taman da je uzrok njihova prekovraćenja. Dušobrižnik dakle poučavati će roditelje, neka bdiju na svoju djecu, ne samo u vlastitoj kući, dali osobito s vana da ih se otrov neprihvati.

Potla nastojanja kroz ćudoredni napredak poroda, roditelji će nastojati i s tielesnoga obzira. Ne samo dakle duševni razvitak red je preporučivati, dali i tielesni. Neka se staraju za hranu i odjeću svoje djece, neka ih priviknu sputnosti, čistoći, zaposlenosti i radu. U mnogih mjestih i čistoća i radinost su zapuštene, pak eto bolesti i glada. Voda, hrana, nošnja, stan, osobito loža, tako su na mjestih kukavi, da se je uprav čuditi kako sviet ostaje živ. A tako opet i uime radinosti, oh! koliko moglo bi se prigovoriti, kad u nekih selih običaj je samo na stanovita vremena raditi, a kroza zimu, kroz neki dio ljeta i jeseni, većina se vuca uz kakav lagani poslić, i može se reći, prama primorskom težaku, tretina, ako ne i polovina godine, tim nehajnikom da u taman prodje. A gdje nema rada, nema ni ljetine, te eto taj jadni sviet nikad iz duga, kô, nek se nezamjeri, ni žaba iz kala. Nije dakle nigda suvišno preporučivati čistoću potrebitu obstanku čovječjemu i njegovu dostojanstvu, kako opet nije nigda zadosta govoriti o radinosti, koja preko toga što daje način življenja, kriepi živce tiela, i odalečuje od neizbrojnih zlih prigoda, koje lienost izazivlje.

A ovdje pri svršetku nemogu premučati da nespomenem dušobrižniku na težku dužnost, zauzeti se za jadnu i nesrećnu sirotčad pod imenom *kraljeve djece*. Kukavi, bez otca i majke, pridani mnogo puta kakvu gladniku i hrcuzu, koji računav na njihovoj koži, prima ih na dušu, gledajuć samo kako će štoprvo pobrati novce odregjene od zakona. Većina možebit tih nesretnika koliko jada pretrpe, golotinje, studeni, glada, a opet progonstva i od kućana i od vanjskoga svieta, suze bi čovjeka oblile, kad se promisli! To sve dakako do deset godina, vrieme

Digitized by Google

kroz koje se bere plaća: a potla, potla su im vrata pokazana, i protjerani u sviet. Tuga se hvata srdca gledajuć te stvorove, kojim su zdvojnost i nesreća i hrdja zaokupile lice. Pa kako dušobrižnik nebi ustao da brani te sinje sirote, da zagovara njihova prava pred najmljenimi onimi roditelji, da uzbudi obću sviest i sažalenje, a napokon da se tuži istoj vlasti na te lakome pijavice, kojim nije do sirotinjske krvi već do njihovih novaca? Zar nije dika biti zatočnikom tizim nesretnikom ni krivim nit dužnim? Zar nevriedi postarati se obezbjedit im prava, s kojimi ih vlast zakrilila, da barem što manje jada pretrpe? Jeda nije dušobrižniku dužnost da se postara i radi njihova duševnoga napredka, zapušćena gore nego isto tielo?

Eto te, dušobrizniče, izmedju svakojakih prigoda, da koriš i svjetuješ veliko i malo; ne, tvoje djelo neće ostati pusto, božja će milost tvoj rad oživiti, te i kod roditelja i kod njihova poroda nadaj se blagoslovljenoga uspjeha.

LA SALMA dEL SERVO DI DIO
Vescovo NICOLÒ BIANKOVIĆ.

Apertosi nel mese di Marzo del corr. anno il Processo per la beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Nicolò Biankovié, cittadino di Spalato e Vescovo di Makarska, morto in odore di santità ai 10 di Agosto 1730, la Commissione, dopo esaminati i testimonî iscritti, e dopo introdotti i documenti riguardanti la vita, le virtù ed i miracoli del prelodato Servo di Dio, agli 8 di Agosto pervenne alla 59.ma Sessione, nella quale si dovea, secondo le prescrizioni della Sacra Congregazione dei Riti, fare la constatazione del corpo del Vescovo Nicolò Biankovié.

La Commissione, con a capo l' Illustmo e Revmo Mons. Vescovo Diocesano, col Promotore Fiscale, coi medici periti, coi mastri muratori, fabbri e falegnami, col Clero secolare e regolare, e con alquanti cittadini rappresentanti le diverse corporazioni — tutti quali testimonî instrumentarî — si portarono alla Chiesa Concattedrale di S. Marco, ove si trova il sepolcro. Il Notajo del Processo aprì il Protocollo ; e, dopochè l' Illustmo e Revmo Mons. Vescovo Diocesano ebbe pubblicata la scomunica maggiore contro chiunque, fosse anche per divozione, togliesse dal sepolcro o vi ponesse quache cosa, gli operaî incominciarono i lavori di apertura. Sollevata la lapide sepolcrale, si trovò una cassa mortuaria, con entro un cadavere guastato dall' umidità. Sollevatolo dalla sepoltura, e collocato sopra una mensa preparata nel centro della Chiesa, i medici, i chirurgi ed il farmacista-chimico, riordinarono lo scheletro in una nuova cassa, classificando ad una ad una le ossa col rispettivo nome. Dopo di ciò, i medici, i chirurgi ed il farmacista-chimico, ognuno separatamente, deposero a protocollo verbale circa lo stato in cui si trovò il cadavere, quindi la cassa venne suggellata in più luoghi, e demandata la seduta.

Per assecondare l'ardente desiderio manifestato dai fedeli, mentre la medesima seduta dovette continuarsi nei giorni 9, 10 e 11, onde decidere sopra diverse questioni insorte, la salma venne collocata nel centro della Chiesa ed esposta in una cassa di cristallo alla vista dei fedeli. I quali avendo ciò risaputo, parecchie migliaja ne accorsero da diverse parti onde dar sfogo alla speciale venerazione, che da tempo immemorabile si tributa indistintamente da tutti i ceti al prelodato Servo di Dio.

Dalla mattina per tempo fino a tarda sera, la Chiesa, durante questi tre giorni, era gremita di fedeli, i quali divotamente pregavano genuflessi all' intorno della salma; altri si vedevano prostrati presso la sepoltura, oppure distesi entro la medesima, altri ancora fare dei giri ginocchioni, toccare l'interno del sepolcro coi fazzoletti, e quasi tutti introdurvi dei fiaschetti di acqua benedetta, e dopo fatte le proprie orazioni, portarseli seco per divozione. Tale divozione praticata giornalmente dai fedeli già da 150 anni, e non contradetta dall' Autorità ecclesiastica, l' Illustrmo e Revmo Mons. Vescovo Diocesano ed i Giudici del Processo non credettero opportuno di doverla in quest' occasione vietare. Pel rimanente, la Commissioue si attenne rigorosamente alle prescrizioni della Sacra Congregazione dei Riti, onde in qualsiasi modo la cerimonia non presentasse un benchè minimo indizio di culto pubblico. Così, mentre la Commissione colla constatazione della salma completava la prima parte del processo, i fedeli di tutti i ceti, di tutte le condizioni ed età, accorsi da diversi luoghi anche lontani, solennemente ricon-

Digitized by Google

fermarono l' opinione generale, per cui il Servo di Dio Nicolò Biankovič è tennto e venerato da tutti quale uomo santo.

Intanto la Commissione mandò ad effetto quanto venne stabilito nei consulti fatti; vale a dire fece collocare la cassa di cristallo in due altre casse, di zinco e di legno, e poi riporre accuratamente nella primiera sepoltura. Così pure le tavole della vecchia cassa ed i vestiti vennero chiusi e suggellati in due casse di legno e di zinco, e riposte assieme con altri oggetti del Servo di Dio, cioè la sella, la mozzetta, i sandali, la mitra, il zucchetto ed i guanti pontificali, nell' armadio della sacristia chiuso a doppia chiave, una delle quali venne affidata all'Illmo e Revmo Mons. Vescovo Ausiliare, e l' altra al Revmo Promotore Fiscale.

Così Makarska ha veduto una delle più belle e commoventi funzioni, che mai potesse desiderare.

Il XXV. Anniversario della Consacrazione Episcopale dell' Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo Diocesano Marco Calogerà.

Il 7 Settembre 1881 va scritto a caratteri incancellabili nei fasti delle unite Diocesi di Spalato e Macarsca. Questo giorno avventurato ha una doppia importanza, perchè si riferisce alla persona e alla festa, al Pastore ed al gregge, al Vescovo e alla Diocesi. Della prima parte noi non diremo parola, e la ragione n' è evidente; della seconda faremo cenno, perchè si tratta di un' interesse strettamente diocesano.

Incominciamo da Spalato. Com' è già noto ai nostri lettori, nel Marzo dell' anno corrente il Ven. Capitolo e Rev. Clero della Cattedrale deputarono alcuni Canonici e Sacerdoti a costituirsi in Comitato per la celebrazione del Giubileo Episcopale di Sua Signoria Ill.ma e Rev.ma. Preside del Comitato fu eletto il Rev.mo Decano Capitolare Monsignor Luigi Carstulovich. Giusta l' invito diretto al Rev. Clero Diocesano, in tutte le Chiese Curate fu celebrata nel giorno 7 Settembre una Messa solenne, e poi cantato il Te Deum e impartita la Benedizione col Venerabile. A Spalato il suono festivo delle campane di tutte le Chiese annunziava nei tre giorni precedenti il lieto avvenimento. Alle 10 a. m. del giorno 7 s' incominciò nella Chiesa di S. Domenico riccamente addobbata la solenne funzione celebrata pontificalmente dall' Ill.mo e Rev.mo Monsignor Stefano Benedetto Pavlović-Lučić, Vescovo di Nicopoli i. p. i. ed Ausiliare di Macarsca, venuto appositamente a Spalato per la fausta occasione. Vi assistevano tutte le Inclite I. R. Autorità, la Spett. Rappresentanza Comunale e le altre Rappresentanze locali. Inoltre il Rev.mo Canonico della Cattedrale di Cattaro, D. Leone Martinelli, quale Deputato dell' Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo Casimiro D.r Forlani, del Ven. Capitolo Cattedrale e di tutto il Rev. Clero Secolare e Regolare della Diocesi di Cattaro; parecchie Deputazioni del Clero e Popolo venute appositamente dalle diverse parti delle unite Diocesi, compresi i più lontani Decanati di Vergorac e del Narenta; e le Comunità Religiose di Spalato. Era uno spettacolo solenne e commovente: le due Diocesi, a cui Monsignor Vescovo Marco Calogerà dedicò i primi venticinque anni del suo episcopale ministero, Cattaro e Spalato e Macarsca, raccolte, mediante i proprî Rappresentanti, nel sacro Tempio; le Autorità Secolari riverenti al Ministro di Dio e riconoscenti alla salutare influenza del reggime spirituale nell' ordine e nel benessere sociale; le Famiglie Religiose animate da sentimenti di ossequio e di unione col Pastore della Diocesi in cui dimorano, darne pubblica testimonianza; e tutti accorsi a pregare per la felice conservazione di Colui, che sebbene, assente, era presente in ispirito al sacro rito. Dopo la Messa Pontificale fu esposto il SS. Sacramento e cantato l' inno Ambrosiano, indi impartita la Benedizione. Furono pubblicati per questa occasione quattro Sonetti e due Iscrizioni italiane, due Iscrizioni slave, e un' Elegia e un' Iscrizione latina, che fregiavano le pareti del sacro Tempio e vennero distribuite agl' intervenuti. L' egregio Signor Antonio Zannoni, tipografo, in attestato di stima e di devozione sincera per l' Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo, mise nella fausta ricorrenza a disposizione del Comitato la sua tipografia, e pubblicò senza compenso alcuno, in parecchie centinaia di esemplari e in bellissimo formato, tutti i suddetti componimenti, tranne uno.

In quel giorno Monsignor Vescovo Diocesano era a Brelle, e volle celebrare il suo primo Giubileo la dove il Servo di Dio Stefano Biankovič, Vescovo di Macarsca, avea soggiornato più volte e

Digitized by Google

per lungo tempo, esercitandosi in quel romito e ameno ritiro nelle opere eroiche di virtù e di penitenza. Monsignore vi passò tre giorni nell'esaminare le memorie e le cose del Servo di Dio, per servirsene nel processo di beatificazione. Delle numerosissime felicitazioni giuntegli da tante parti e da persone e corporazioni delle diverse classi sociali, ricorderemo soltanto l'affettuosissima lettera inviatagli da S. E. Rev.ma il venerato Metropolita Monsignor Pietro Doimo Maupas, il telegramma di S. E. il Signor Ministro del Culto e dell'Istruzione, e l'altro di S. E. il Signor Luogotenente della Dalmazia.

Ci piace poi ricordare, con sentimenti di commozione e di riconoscenza, la nobile e generosa partecipazione del Pastore e della Diocesi di Cattaro al Giubileo del nostro amatissimo Vescovo. L'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Casimiro D.r Forlani, il Ven. Capitolo Cattedrale e tutti i RR. Sacerdoti Secolari e Regolari della Diocesi di Cattaro, sottoscrissero un bellissimo indirizzo di felicitazione, che, legato con eleganza, fu consegnato al Rev.mo Canonico D. Leone Martinelli, affinchè, quale Deputato di Monsignor Vescovo e del Clero di Cattaro, si recasse a Spalato al doppio scopo di rappresentarvi la Diocesi nella funzione del 7 Settembre e di presentare a Monsignor Vescovo Marco Calogerà il detto indirizzo. Assente questi in quel giorno da Spalato, il Canonico Martinelli presentò l'indirizzo in forma uffiziale a Monsignor Carstulovich, Provicario Generale, e disse parole che rivelano l'affetto profondo e tuttora vivissimo, ond'è animata la Diocesi di Cattaro verso l'antico Pastore. Inoltre, tutti gli ordini del Clero e del Popolo di Cattaro, comprese le Amministrazioni Comunali, inviarono il giorno 7 Sett. telegrammi di felicitazione a Monsignor Calogerà.

Giusta l'invito del Comitato, fu eseguita tra i P. T. RR. Sacerdoti delle unite Diocesi una raccolta in denaro per formarne una fondazione di beneficenza, che porti in perpetuo il nome di Monsignor Marco Calogerà. L'effetto superò di gran lunga la nostra aspettazione, e prova ne sia la specifica unita al presente Numero. Il Decanato di Sinj non vi comparisce, perchè i RR. Curati di quel distretto preferirono un'altro modo di celebrare il Giubileo Vescovile, e ci riserviamo di darne contezza ai nostri lettori, sicuri che questa differenza farà meglio spiccare l'unità del fine e il grande affetto del Rev. Clero del Cetina verso il proprio Pastore.

Interpretando poi i sentimenti di tutta la Diocesi, rendiamo i più vivi ed ossequiosi ringraziamenti a S. E. Rev.ma Monsignor Pietro Doimo Maupas, Arcivescovo di Zara e Metropolita della Dalmazia, che volle concorrere generosamente alla raccolta di beneficenza, mandando a Monsignor Preside del Comitato l'importo di fior. 50.

Ritornato testè da Macarsca l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo Diocesano, il Ven. Capitolo e Rev. Clero della Cattedrale si raccolsero tosto presso il proprio Pastore, e gli rassegnarono la somma raccolta coll'elenco degli oblatori, rinnovando anche in questa occasione i propri sentimenti di ossequio e di affetto, e acclamando alla conservazione e prosperità di S. E. il degnissimo Arcivescovo Metropolita e di S. Signoria Ill.ma e Rev.ma, l'amatissimo nostro Pastore.

* * *

Ci viene comunicato quanto segue:

La Presidenza della Commissione di Pubblica Beneficenza a Spalato trovò di disporre che il Giubileo Vescovile dell'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Marco Calogerà venga solennemente festeggiato anche dai poveri. Laonde nell'Ufficio della Beneficenza venne il giorno 7 Settembre distribuita una larga elemosina a tutti i poveri vecchi alloggiati nella Casa sussidiaria di Ricovero in Borgo Grande. Nella Casa poi d'Industria e Ricovero, alla mattina venne celebrata la S. Messa tra i cantici dei ricoverati; al dopopranzo vi fu Benedizione col SS. Sacramento, Te Deum, cantici e preghiere per la conservazione di Monsignor Vescovo; alle 10 a. m. tutti i ricoverati accompagnati dalle RR. Suore intervennero alla solenne funzione nella Chiesa di S. Domenico; durante tutto il giorno sventolava la bandiera del pio Istituto coll'emblema della Carità; e i ricoverati si ricordarono, anche in refettorio e fuori, della festa del proprio Padre.

* * *

L'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo Marco Calogerà mise a disposizione del Comitato fior. 70 da essere distribuiti nel giorno del Giubileo, mediante i rispettivi Rev.mi Parroci: cioè fior. 25 alle famiglie povere della Città di Spalato; fior. 15 a quelle del Borgo Grande; fior. 10 a quelle del Borgo Lučac; e fior. 20 da distribuirsi in razioni triple e doppie dell'ordinario ai poveri accattoni.

* * *

Digitized by Google

Dal Comitato cittadino di Macarsca siamo interessati di pubblicare la seguente notizia:

Macarsca 8 Settembre 1881.

Compiendosi ieri il 25.to anniversario episcopale dell'Illustmo e Revmo Mons. Vescovo Diocesano, i cittadini vollero in modo speciale festeggiarlo. A tale scopo si costituì un Comitato di sei sacerdoti e sei cittadini con a capo il Revmo Parroco urbano Don Giovanni Canonico Bašković.

Nei tre giorni precedenti, le campane di tutte le Chiese suonavano a festa. Alla vigilia del giorno 7 corr., spari di mortaretti davano l'avviso alla popolazione del giorno da essi tanto desiderato. Il giorno 7 di buon mattino tutte le case, le barche e molti fondachi vennero addobbati con festoni e damaschi. Numerose iscrizioni e poesie d'occasione erano affisse sulle case e sui fondachi. Spari festivi alla mattina, durante la S. Messa ed alla sera. Alle ore 10 nella Concattedrale si tenne Messa solenne cantata dai filarmonici con accompagnamento istrumentale, alla quale intervennero le I. R. Autorità locali dei varî uffizî e molti cittadini quali rappresentanti la comunità di Macarsca. Dopo la Messa si distribuirono ai poveri generose elemosine elargite allo scopo da carità privata. Alla sera illuminazione di tutta la città, fuochi di artifizio e popolo numeroso, che giubilante partecipava alla festa. Alla porta maggiore della Chiesa vi era un magnifico trasparente dedicato per l'occasione a Monsignor Vescovo Diocesano, del seguente tenore: Marko Kalogjerà — Uspomeni Sluge Božjega — Nikole Biankovića — Dvadeset i Peti God — Svoga Biskupovanja — Posvećuje — A — Svećenstvo i Puk — Makarske — Otcu Pastiru — Svako Savršeno Dobro — Harno Nazivlje —

Siccome il giorno 5 corr. Monsignor Vescovo si era recato a Brelle per constatare le memorie e le cose che ivi si trovano del Servo di Dio Nicolò Vescovo Biankovič, così al ritorno, verso sera del giorno 8, la città volle rinnovargli i particolari sentimenti di stima e di venerazione che gli professa. Perciò all'approdo del vapore erano accorsi ad ossequiarlo il Ven. Capitolo e Rev. Clero, l'I. R. Autorità politica, un Comitato composto dei primi cittadini di Macarsca, numeroso popolo e la banda musicale. I quali tutti, depo presentati gli omaggi, fra il suono festivo delle campane e lo sparo di mortaretti, lo accompagnarono in Chiesa, e poi, tra i concenti della banda, fino alla sua abitazione. La città tutta, le barche e molti fondachi in quel dopopranzo nuovamente si addobbarono a festa.

*
* *

Ci scrivono da Traù in data 8 Sett.:

Ieri la funzione pel Giubileo Episcopale dell'amatissimo nostro Ill.mo e Rev.mo Mons. Vescovo riuscì quì solennissima. — Nel giorno 6 veniva annunziata la festa col lieto suono delle campane di tutte le Chiese di Traù, tanto alla mattina, quanto al mezzogiorno ed alla sera; così pure alla mattina del giorno 7, in cui al tocco dei sacri bronzi si spiegarono al palazzo Comunale tre bandiere grandi ad asta. La torre di questo Campanile venne imbandierata, ed addobbate tutte le finestre dell'Ufficio Comunale con damaschi festoni e bandierette, ed anche molte case, particolarmente quelle che circondano la piazza del Duomo.

Alle ore 10 a. m. si diede principio alla funzione ecclesiastica colla terza solennemente cantata dal Coro, indi venne celebrata pontificalmente la S. Messa da questo Mons. Abate Mitrato, dopo la quale fu esposto immediatamente il S.mo Sacramento e cantato il Te Deum colle orazioni del Rituale; dipoi per tre volte il Celebrante Mons. Abate cantò: *Domine salvum fac Episcopum nostrum Marcum* coll'orazione *Deus omnium fidelium etc*; ed in fine il *Tantum ergo* e la Benedizione. Alla funzione, oltre il Ven. Capitolo e R. Clero e gli Ordini Religiosi, intervennero, dietro invito di Mons. Abate, le ii. rr. Autorità locali, la Rappresentanza Comunale ed i Sig.ri Membri di questa Fabbriceria e Beneficenza.

Alla sera poi, per cura di questa Spettabile Amministrazione Comunale e della zelante Fabbriceria, vi fu splendida illuminazione alla piazza del Duomo, che venne adornata con festoni e palloncini di vario colore, illuminate tutte le finestre del palazzo Comunale e di molte case, particolarmente di quelle che circondano la piazza, e rallegrata questa popolazione, per oltre a due ore, da fuochi bengalici e dalla brava banda Comunale; che eseguì con applauso generale distinte suonate di circostanza.

Così si compiè la solenne funzione di questo lietissimo avvenimento, in cui la Spettabile

Digitized by Google

Amministrazione Comunale, la zelante Fabbriceria e la popolazione vollero dare ancora una prova dell' imperitura gratitudine che portano al benemerito Vescovo, Pastore e Padre di questa vasta Diocesi, l'Ill.mo e Rev. M.r Marco Calogerà, il quale ha ridonato alla Chiesa di Traù una buona parte del lustro che un tempo godeva, lasciando così grata memoria di Se anche ai posteri, ed in benedizione il venerato Suo Nome.

* * *

Delle feste, con cui fu solennizzato il Giubileo Vescovile nelle altre parti delle unite Diocesi, ci sembra inutile ripetere quanto fu già pubblicato nei giornali provinciali.

Chiudiamo così questa splendida pagina della storia diocesana, la cui memoria resterà perennemente legata alla fondazione perpetua, che verrà stabilita dall'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo Diocesano, come un monumento glorioso dell'unione tra il Pastore ed il gregge, in mezzo a tanti esempî di luttuose discordie.

Novac S. Petra

(V. Br. VII)

Iz Makarskog Dekanata: Presvietl. i Prepošt. Biskup Stjepan-Benedikt Pavlović-Lučić Pomoćnik Diecesanskog Biskupa 6 fl; Prep. Kanonik Stjepan Borić 5 fl. u zvancikah; Prep. Kanonik Josip Bezić 2 fl; Prep. Kanonik Ivan Bašković 2 fl. u zvancikah; Prep Kanonik Andrija Čović-Bego fl. 2; Prep. Kanonik Marin Krstulović 1 fl; M. P. Pop Mate Babić 1 fl; Pop Nikola Vežić carski Talir Marije Tereže; Pop Lovre Majstrović 50 novč; Pop Andrija Kurtić 50 novč; Ot. Stanko Staničić 1 fl; Pop Ante Žuvela 1 fl; Pop Josip Stojković 1 fl; Ot. Petar Antunović 1 fl; Pop Ilija Ravlić 60 novč; Gosp. Mate Jakić 3 fl. Župe: Makarska 11 fl. 75 novč; Bačina 70 novč; Gradac 1 fl. 86 novč; Brist 1 fl; Podaca 65 novč; Zaostrog 35 novč; Drvenik 32 novč; Podgora 12 fl; Tučepi 1 fl. 96 novč; Drašnice 44 novč; Igrane 1 fl; Živogošće 1 fl; Makar-Kotišina 40 novč; Bast 1 fl. 50 novč.

Iz Omiškoga Dekanata: Prep. Kanonik Ante Lovrić 1 cekin u zlatu; Prep. Kanonik Andrija Matešan 1 cekin u zlatu; Pop Ante Bilan 1 fl; Pop Ante Nikolić 50 novč; Sjemeništari Prika 6 fl. 05 novč. Župe: Omiš 8 fl. 70 novč; Katuni-Krešcvo 1 fl. 49 novč; Zakučac 1 fl. 64 novč; Slime 82 novč; Svinišće 70 novč; Gata 1 fl; Tugari 1 fl; Dubrava 1 fl; Blato 1 fl. 03 novč; Novasela 30 novč; Zvečanje 1 fl. 30 novč; Kostanje 1 fl. 50 novč; Podgradje 1 fl; Ostrvica Čičla 1 fl; Duće 45 novč; Kučiće 1 fl. 20 novč; Žeževica 1 fl; Rogoznica 2 fl.

Iz Neretvanskoga Dekanata: Župe: Metković 53 fl; Pasičina 2 fl. 60 novč; Komin 30 fl. 20 novč; Struge 1 fl; Desne 3 fl. 80 novč; Dobranje 1 fl. 50 novč; Vidonje 8 fl. 50 novč; Borovci 60 novč; Opuzen 2 fl. 60 novč; Slivno 1 fl; Vido 20 novč; Plina 1 fl. 80 novč.

Iz Vrhgorskoga Dekanata: Župe: Kozica 5 fl; Zavojane 8 fl. 33 novč; Ravča 3 fl. 63 novč; Vrhgorac 3 fl. 57 novč; Orah 3 fl; Dusina 16 fl. 90 novč.

Skupa 150 franaka u zlatu, 100 u papiru, 3 carska cekina, 1 kolonat, 1 talir, 537 fl. 79 novč.

Tiskom Ivana Vodicke izašla je u Zadru knjiga "*Dvie Poslanice dvaju Pravoslavnih Episkopa u Dalmaciji objelodanjene prigodom slavenskoga hodočašća u Rim. Razpravio Anton Franki.*„ Ne osvrćući se na gosp. Pisca, koj se sam preporuča, nego na samu stvar, cienimo da ništa boljega ni umjerenijega nije se moglo reći u pomenutoj razpravi. Vjernik katolik naći će izobila nauke i utjehe svojoj pravovjernoj saviesti, a inovjerni kršćanin može, triezmenim čitanjem ove Frankieve radje, razabrati koji su uprav uzroci koji nas braću na žalost diele, i kako lahkim putem mogli bi se susresti te ujediniti. Ovo sve gosp. Pisac dubokom učenošću, u kratko i svakomu pristupnim načinom dokazujući, podaje nam ujedno najkrasniji primjer kojom umjerenošću vladati se je prama svojim protivnikom.

Ovakova knjiga ne može nego najboljim plodom uroditi, a najveći će biti taj, izazovneli, kako se je nadati, s protivne strane, objektivnu polemiku namjerom da se pojmovi bistre i istina nadvlada. Kako se do sada baš ovako nije pisalo s naše strane jer nije bilo povoda s druge, tako i ovaj novi pojav moramo zahvaliti dolazku Papine Enciklike "Veliki nalog„ koja, izazvav oporbu, prinutkati će našu braću inovjernike na duboka bogoslovna i povjestnička učenja, na kojem polju mi ćemo se bratski zagrliti, a to je neprocienjeni dar i milost kojim će nas obdariti obći naši svetitelji Ciril i Metod, u čije se ime ova razprava i pobudila.

Preporučamo dakle svim našim Svećenikom da si ovu zlatnu knjigu nabave, da ju razture do ruku učenijih svojih župljana, a po mogućnosti, gdje su u doticaju, zamole inovjernu braću, da ju ne prezriju, nego barem iz znatiželjnosti izvole proučiti. Knjiga staje 1 forint.

Pop Toma Morović odgovorni izdavatelj i urednik. | **Vlastničtvo** biskupske Kurije. | **Tiskom** Ante Zanno ni-a u Spljetu.

Digitized by Google

Supplemento al N. IX del „Foglio della Diocesi di Spalato e Macarsca.“

ELENCO

delle Oblazioni pel 25.to Anniversario della Consacrazione Episcopale

DELL' ILLUSTMO E REVMO MONSIGNORE

MARCO CALOGERA'

VESCOVO DI SPALATO E MACARSCA

UNA VOLTA DI SALONA

COMMENDATORE DELL' IMP. ORDINE DI LEOPOLDO

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA ECC. ECC.

	Fiorini	Soldi
Sua Eccellenza l' Illmo e Revmo Arcivescovo Metrop. Pietro Doimo Maupas	50	—
Commend. Antonio Conte Fanfogna de Garagnin	30	—
„ Giuseppe De Marchi	100	—
N. N.	30	—
Cavaliere Antonio Alačević	10	—
Signor Pasquale Mazoko	10	—
„ Michele Zvitich in oro franchi 20		
„ Tommaso Torti	2	—
Sacerdote Stefano Professor Roglić	10	—
„ Matteo „ Dvornik	10	—
„ Giovanni „ Meneghello	2	—
„ Gregorio „ Zarbarini	2	—
„ Francesco „ Bulić , ...	5	—
„ Giovanni Cavaliere Danilo	10	—
„ Antonio Direttore Matas	5	—
„ Nicolò Professore Ivanović	5	—

Digitized by Google

	Fiorini	Soldi
Capitolo e Clero di Spalato.		
Mons. Preposito Silvestro Cav. de Guina	10	—
„ Decano Luigi Carstulovich	100	—
Canonico Giovanni Devich	20	—
„ Marino Seguich	20	—
Canonico Vincenzo Valle in oro franchi 20		
„ Antonio Vušković	15	—
„ Giuseppe Zuliani	12	—
„ Matteo Dr. Zannoni	15	—
„ Giuseppe Jeličić-Bakić	15	—
Sacerdote Doimo Meterazzi	20	—
„ Stefano Čulić	12	—
„ Girolamo Professor Moscovita	10	—
„ Pasquale Puizina	5	—
„ Pietro Duplančić	15	—
„ Andrea Fradelić	2	—
„ Tomaso Aljinović	5	—
„ Enrico Ančić	5	—
„ Antonio Pavišić	20	—
„ Girolamo Dvornik	10	—
„ Antonio Aržić	5	—
„ Andrea Matas	6	—
„ Filippo Grancić	1	—
„ Giovanni Lukšić	5	—
„ Giuseppe Brket	12	—
„ Girolamo Jelić	6	—
„ Bartul Grgić	2	—
„ Andrea Škarica	1	—
„ Petar Škarica	1	—
„ Matteo Biočić	6	—
„ Vincenzo Visnik	4	—
„ Toma Morović	5	—
„ Biagio Ciulin	5	—

Digitized by Google

	Fiorini	Soldi
Sacerdote Francesco Mandić	6	—
Seminario Vescovile	20	—
Samostan S. Dominika	12	—
Samostan S. Frane	6	—
Padri Missionarî della Compagnia di Gesù	10	—
Ancelle della Carità	25	—
Monastero di S. Chiara	12	—
Suore della Carità presso l' Ospitale	6	—
Suore della Carità presso la Casa di ricovero	3	—
Capitolo e Clero di Makarska		
L' Ill.mo e R.mo M.r Vescovo Stefano Benedetto Pavlović-Lučić	60	—
Decano Stefano Borić	12	—
Canonico Giuseppe Bezić (l' obolo della vedova)	5	—
„ Giovanni Bašković	5	—
„ Marino Krstulović	10	—
Sacerdote Clemente Professore Puović in oro franchi 50		
„ Nicolò Vežić	5	—
„ Matteo Babić	5	—
„ Eugenio Vusio	2	—
„ Lorenzo Majstrović	3	—
„ Andrea Kurtić	2	—
„ Elia Ravlić un tallero di Maria Teresa		
Capitolo e Clero di Traù		
R.mo M.r Francesco Abate Mazzanovich una obbligazione di Stato di	100	—
Canonico Riccardo Tacconi	10	—
„ Francesco Barbieri	10	—
„ Matteo Pavlović	10	—
„ Giuseppe Raimondi	10	—
„ Gioachino Milić	10	—
Sacerdote Pietro Devecchi	5	—
„ Nicolò Allegretti	5	—

Digitized by Google

	Fiorini	Soldi
Sacerdote Antonio Silobrčić	5	—
Jozip Šašo	1	—
Ivan Lubin stariji	1	—
Giovanni Lubin q.m Nicolò	1	—
Anton Bilić	2	—
Bartolomeo Carli	1	—
Convento di S. Domenico dei Predicatori	5	—
Convento di Drid dei Minori Osservanti	5	—
Convento delle Benedettine	20	—

Decanato di Spalato

Decano Agostino Casotti	20	—
Arciprete Paolo Diana	10	—
Sacerdote Antonio Pirak	10	—
„ Božo Macanović	10	—
„ Matteo Aljinović	2	—
„ Matteo Burić	2	—
„ Doimo Delin	10	—
„ Giuseppe Perasović	6	—
„ Antonio Milić	5	—
„ Marko Bitanga	15	—
„ Pietro Mijanović	10	—
„ Andrea Čović	5	—
„ Michele Granić	3	—
„ Grgo Peros	5	—
„ Jure Gojsalić in oro due napoleoni		
„ Josip Gjakula	8	—

Decanato di Makarska

Canonico ex Parroco Michele Pavlinović	5	—
Sacerdote Antonio Žuvela	12	—
„ Giuseppe Stojković	5	—

Digitized by Google

	Fiorini	Soldi
Sacerdote Quirino Devčić	6	—
„ Angelo Buzolić	10	—
„ Clemente Pavlinović	5	—
Padre Girolamo Veža	3	—
„ Pietro Antunović	2	—
„ Bonaventura Donelli	1	—
„ Matteo Šimić	1	—
„ Giuseppe Malić	1	—
„ Stanislao Staničić	1	—
„ Pietro Miošić	2	—
„ Antonio Gilić	3	—
„ Stanislao Borić	1	—

Decanato di Traù

Padre Luigi Žižak	6	—
Sacerdote Giuseppe Sentinella	2	—
„ Simeone Anzelinović	1	—
„ Matteo Bratinčević	2	—
„ Luigi Orlandini	4	—
„ Michele Dubravčić	1	—
„ Giuseppe Kaštelan	2	—
Mons. Can.co Giovanni Matijaca in zvanziche	6	—
Sacerdote Nicolò Škarica in zvanziche f. 5 in bancanote f. 1	6	—
„ Giovanni Poparić	6	—
„ Giuseppe Deanković	6	—
„ Baldassare Škarica	6	—
„ Vincenzo Perišić	6	—
„ Giovanni Škarića-Žikov	1	—
„ Giuseppe Ivasović	1	—

Digitized by Google

	Fiorini	Soldi
Decanato d' Almissa		
Decano Mons. Matteo Benković	10	—
Sacerdote Marko Prof. Topić	10	—
„ Toma Pivčević	10	—
„ Antonio Kružicević	10	—
„ Jure Marušić	10	—
„ Nicolò Škrivanić	10	—
„ Marko Vulić	10	—
„ Matteo Karaman	5	—
„ Luka Žuljević	5	—
„ Ante Bilan	5	—
„ Miho Staničić	5	—
„ Giuseppe Čikeš	5	—
„ Matteo Čović	3	—
„ Jere Perišić	2	—
„ Nikola Mimica	2	—
„ Teodoro Pavlinović	1	—
„ Antonio Nikolić	1	—
„ Fortunato Škakoc	5	—
Canonico Andrea Matešan in oro due zecchini		
Sacerdote Pietro Franceschi	10	—
„ Giuseppe Škarica	5	—
Decanato d' Imoski		
Decano Padre Raimondo Rudež	10	—
„ Jakov Lović	3	—
„ Ante Rako	2	—
Sacerdote Pava Čikes	2	—
„ Petar Kovačević cekin u zlatu	5	40
Padre Klime Šarić	2	—
Sacerdote Nikola Akrap	5	—
„ Šimun Kovačević	5	—
„ Frane Vulić	5	—

Digitized by Google

	Fiorini	Soldi
Sacerdote Lovrinac Banović	5	—
Padre Frane Ravlić	2	—
Sacerdote Šimun Brbić	2	—
„ Ivan Vrdoljak	2	—
„ Miho Tomašević	10	—
„ Jure Pavlinović	12	—
„ Jozo Žarković	4	—
Padre Mate Gnječ	3	—
„ Marinko Vukušić	2	—
Sacerdote Marko Verdoljak	3	—
Padre Ivan Glibota Gvardian u zlatu 10 franaka	4	70
„ Ante Perić Franjevac u Imoskom	4	—
Decanato di Vrgorac		
Decano Jozip Luetić	30	—
Padre Petar Kačić-Peko	10	—
„ Nicola Bilić	5	—
„ Luka Aničić	5	—
Sacerdote Jerko Bečić	5	—
„ Filip Čondić	5	—
Decanato della Narenta		
Sacerdote Jozo Damić		
„ Frane Nikolić		
„ Ivan Žamić		
„ Pava Bašić		
„ Jure Radojković		
„ Jozip Jurčević		
„ Lovre Čuljak	110	—
„ Ivan Buljubašić		
„ Luka Gabrić		
„ Ivan Miličić		
„ Ivan Ordulj		
„ Niko Raić		
Decano P. Rafo Borić		
Somma totale	1683	10

Digitized by Google

INTROITO	Fiorini	Soldi
In oro franchi 130		
„ zecchini 2		
Tallero di Maria Teresa 1		
In banconote e zvanziche .	1683	10
Esito	26	10
restano netti	1657	—

ESITO	Fiorini	Soldi
Pella stampa dell' Invito . . .	15	—
Posta e sopraccoperte	4	10
Mancia ai tre nonzoli	3	—
Facchinaggio	2	—
Scatola	2	—
totale dell' esito	26	10

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE
FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Poklonitim Kaptolom i Pošt. Misnikom združenih Biskupija Spljetske i Makarske pozdrav i mir u Gospodinu!

Slabi, kako smo, da obnašamo težinu biskupskoga službovanja, Mi bi bili žudili da dan 7 Rujna 1881, kada Nam se navršivaše dvadesetipeti god Našega osvećenja, neopažen mimodje svakomu, osim Nam, koji u tišini i zabiti, htijasmo nanj se svrnuti "u srdcu skrušenu i u duhu smjerenja„.

Ali, kada pročitasmo poziv Odbora, po nalogu Pok. Kaptola i Pošt. Misnika Stolne Crkve ustanovivšega se u Spljetu, pod predsjedničtvom Prepošt. Gosp. Krstulovića, obradovasmo se, uvidiv da naš Kler nazreo je čustva srdca Našega, te svetkujući Jubilej svoga Pastira, htjede oživiti načelo auktoriteta u združenih Biskupijah i potaknuti jedan vanredni izkaz katoličkoga života.

A tomu plemenitomu cilju, plemenito odgovoriše i sredstva: molitva i milostinja.

Radujemo se dakle, Pošt. Braćo, da dvadesetipeti god Našega biskupskoga osvećenja bio je proslavljen na način koj, dočim Nam bi nada sve miliji, urodi i duhovnim plodom Našim Biskupijam i obćenitim dobrim primjerom.

Molitve, Pošt. Braćo, koje ujedno sa vjernim Pukom onaj dan Bogu prinesoste za Nas, bodre Nas da nastavimo, novom srčenošću, težko službovanje, uzdajući se da će Bog obi-

Ai Venerabili Capitoli e al Rev. Clero delle unite Diocesi di Spalato e Macarsca salute e pace nel Signore!

Deboli, come siamo, a portare il peso del ministero episcopale, Noi avremmo desiderato che il giorno 7 Settembre 1881, in cui compiemmo il ventesimoquinto anniversario della Nostra consacrazione, passasse a tutti inosservato, meno a Noi, che, nel silenzio e nel ritiro, volevamo in quel giorno ripensarCi "in animo contrito et spiritu humilitatis„.

Ma, quando leggemmo l'invito del Comitato costituitosi a Spalato, per deputazione del Ven. Capitolo e Rev. Clero della Cattedrale, sotto la presidenza del Rev.mo Monsignor Carstulovich; restammo consolati, rilevando che il Nostro Clero aveva indovinati i sentimenti dell'animo Nostro, e quindi nel celebrare il Giubileo del proprio Pastore, volle ravvivare il principio di autorità nelle unite Diocesi e promuovere una manifestazione straordinaria di vita cattolica.

E a tale nobile meta, corrisposero nobilmente i mezzi: l'orazione e l'elemosina.

Ci rallegriamo adunque, o Ven. Confratelli, che il ventesimoquinto anniversario della Nostra consacrazione episcopale sia stato festeggiato in un modo che, mentre a Noi riuscì il più gradito di tutti, ridondò a vantaggio spirituale delle Nostre Diocesi e alla comune edificazione.

Le preghiere, o Ven. Confratelli, che, uniti al fedele Popolo, in quel giorno innalzaste al Signore per Noi, Ci avvalorano a continuare, con nuovo vigore dell'animo, nell'ar-

Digitized by Google

ljem svojih milosti nadopuniti što oskudjuje malenkosti Našoj; milostinja što darežljivom rukom obilno prinesoste da ju Mi namienimo na kakvu nabožnu svrhu, sačinjavati će trajnu glavnicu, dohodci koje uzdržati će se u Našem Sjemeništu jedan gojenik za Svećenstvo, koj će se izabirati po redu od svih Dekanata združenih Biskupija, počamši ove godine Vrhgorskim.

Primite medjutim, Pošt. Braćo, najvruće Naše zahvale.

Iz dubine srdca svoga ljubezno zahvaljujemo svim i pojedinim od Vas; štov. Redovničkim Zadrugam i prejasnim Svjetovnjakom, koji izvoliše sudjelovati kod nabožne zaklade; zupničkim Odaslanstvom, i svim drugim osobam, koje, prihvativ Odborov poziv, izkazaše u ovoj svečanoj zgodi ljubezljivost Nam spasonosnu i Našemu preljebezljivomu stadu.

Neka Gospodin štiti Biskupa i Biskupije; a dan 7 Rajna 1881, koj potaknu obću svetu radost, neka nas drži sve skupa združene na putu vječnje slave.

Ovom željom, Pošt. Braćo, udjeljujemo Vam iz svega srdca Pastirski Blagoslov.

IZ NAŠEGA BISKUPSKOGA PREBIVALIŠTA

U Spljetu na dan S. Rafajela Arhangjela

† **MARKO Biskup**

duo ministero, confidando che Iddio supplirà coll' abbondanza delle sue grazie alla Nostra pochezza; l' elemosina, che con mano benefica largamente offriste, perchè venisse da Noi destinata ad uno scopo pio, formerà un capitale perpetuo, i redditi del quale serviranno a mantenere nel Nostro Seminario un' allievo del Santuario, che verrà trascelto per turno da tutti i Decanati delle unite Diocesi, cominciando quest' anno da quello di Vergorac.

Ricevete pertanto, o Ven. Confratelli, i Nostri vivissimi ringraziamenti.

Dall' intimo del cuore rendiamo grazie affettuose a tutti e ad ogni singolo di Voi; alle ven. Comunità Religiose e agl' illustri Laici, che si compiacquero di partecipare alla pia fondazione; alle Deputazioni parrochiali, e a tutte le altre persone, che, accogliendo l'invito del Comitato, Ci dimostrarono in questa solenne occasione un' affetto salutare per Noi e pel Nostro dilettissimo gregge.

Protegga il Signore il Vescovo e le Diocesi; e il giorno 7 Settembre 1881, che promosse l' edificazione comune, ci tenga tutti strettamente uniti nel cammino all'eterna gloria.

Con questo voto, o Ven. Confretelli, V' impartiamo di tutto cuore la Pastorale Benedizione.

DALLA NOSTRA RESIDENZA VESCOVILE

Spalato nella Festa di S. Raffaele Arcangelo

† **MARCO Vescovo**

Solutiones Casuum Conscientiae, qui in Conferentiis Pastoralibus mensis Junii 1881 discussi fuerunt.

Casus I.

Ad I. Videndum est ante omnia utrum ejusmodi furta committantur ab extraneis, an vero ab aliis famulis seu domesticis. Si primum, famuli qui illa impedire potuerint nec impedierint, contra justitiam peccant et ad restitutionem tenentur; quia cum servi adsciscuntur in familiam, ex tacito quodam pacto ipsis demandatur cura defendendi bona domestica ab extraneorum manibus. Non desunt tamen auctores oppositam tenentes sententiam, nisi agatur de rebus famulis

Rješitbe Slučajeva Duševnosti, o kojih se razpravljalo na Župničkih Zborovih mjeseca Lipnja 1881.

Slučaj I.

Na I. Vidjeti je najprije jedali se ovakove kradje čine od tudjinâ, ili od drugih sluga ili domaćih. Ako kradu tudjini, tada sluge, koji su to mogli zabraniti a nisu zabranili, griješe proti pravici i dužni su povratiti, jer kada se sluge primaju u obitelj, nekim tajnim uvjetom njim se povjerava obrana domaćih dobara od tudjinskih ruku. Ima ipak spisatelja koji drže protivno mnenje, osim kad bi se ticalo stvari osobitim načinom slugam povjerenih. Oni ra-

Digitized by Google

specialiter commissis. Eorum ratio est, quod obbligatio non censetur includi in contractu vel quasi contractu locationis ex justitia, etsi famuli se credant communiter obbligatos ex aliqua decentia et fidelitate. Si secundum, idest si furta ab aliis famulis seu domesticis fiant, dissident doctores an famuli id scientes, nec impedientes, cum facile possent impedire, contra justitiam peccent et restitutionis onere graventur. Alii affirmant, eo quod nulla appareat discriminis ratio inter damnum quod ab extraneis et quod a domesticis furibus patitur dominus. Alii vero negant, censentes hos solum charitatem violare, nisi metu gravi deterreantur, non vero justitiam, tum quia nimium onerosus redderetur famulatus, tum quia praecise vi officii seu famulatus nonnisi ad laborem et ad tuenda ab extraneis bona videntur famuli a domino conduci. Excipiunt tamen, si rerum domesticarum cura aut custodia speciatim alicui famulo concredita fuisset.

Ad II. Juxta communem sententiam licuit Antonio occasionem furandi famulo permittere, uti in casu. Si quidem speciali aliquo titulo non tenebatur Antonius ad peccata illius famuli impedienda. Ut autem ea permitteret, sufficiens et plane rationabilis aderat causa, ut nempe ab omni damno futuro se incolumem servaret.

Ad III. An licuerit Antonio occasionem furandi famulo praebere, data opera, clavim in arca relinquendo, in qua pecunia asservabatur, ut in casu, alii theologorum negant, quia, ajunt, id perinde est ac directe occasionem praebere, seu positive inducere ad peccatum, quod est intrinsece malum. Alii vero contrarium tenent, quod alter ad malum reipsa non inducatur, sed ejus peccatum tantummodo permittatur ex justa causa, scilicet ut quis, cum nulla alia suppetit via, se a damni periculo immunem servet.

Casus II.

Ad I. Anselmus, alio deficiente Sacerdote, qui ad moriturum pergeret, non solum potuit sed debuit Sacri celebrationem die festo omittere. Quoties enim de praeceptorum conflictu agitur, quae una simul nequeunt impleri, gravius est servandum.

Ad II. Absolutio, quam impertit Anselmus in postrema facti specie, tamquam invalida haberi nequit. Ponimus enim moriturum tanto spatio non distasse ut confessarius alta voce inclamans audiri non posset. Verba autem adhibita: *Ego te absolvo*, satis exprimunt tum Ministri actionem tum effectum Sacramenti; et ex commu-

zlože, da nevalja cieniti da se sadrži dužnost pravičnosti u pogodbi ili polu-pogodbi najma, premda sluge običajno smatraju sebe obvezane njeke radi pristojnosti i vjernosti. Ako ukradoše drugi sluge ili domaći, naučitelji su raznih mnenja, jedali su naime sluge znajući a ne zabraniv, kada su to lahko mogli, sagriešili proti pravici i jedali su dužni povratiti.

Neki vele da jesu, jer da neima nikakve razlike izmedju štete što tudjin nanese gospodaru i one što mu nanese lupeži domaći. Drugi to nieču, i vele da domaći čine samo prekršaj ljubezljivosti, ako im se nije oštro zaprietilo, a ne prekršaj proti pravici, pošto na taj način služiti bilo bi odveć težko, i pošto uprav valja suditi po zvanju ili službovanju da gospodar uzima sluge da mu rade i čuvaju od tudjina njegova dobra; osim ako je slugi na naročiti način povjerena skrb domaćih stvari.

Na II. Po obćem mnenju, bi prosto Antunu ostavljati slugu u prigodi da krade, kako u slučaju, ako s kojega osobitoga uslova ne bijaše dužan Anton učuvati onoga slugu od grieha. Imadjaše bo dovoljna i sasvim razložita uzroka da ono dopusti, da se to jest učuva u buduće od svake štete.

Na III. Jedali bi prosto Antunu pružati prigodâ slugi da ukrade, pomogav mu, ostaviv ključe na skrinji u kojoj bijaše novac, kako u slučaju, neki bogoslovi nieču, jerbo, vele, ovo je isto koliko pružiti izravnu prigodu, biva positivno navesti na grieh, a to je po sebi zlo. Drugi uče protivno, kada sama stvar ne navodi drugoga na grieh, nego se jedino dopušta s pravedna razloga da on sagriješi, to jest, kada se tko hoće, ne imajući nikakva drugoga načina, da od svake pogibili štete učuva.

Slučaj II.

Na I. Anselmo, ne budući Svećenika koj bi pošao k bolestniku, ne samo da je mogao, dapače je morao propustiti Misu u dan svetačni. Kada se god sbude sukob dužnostî, koje se nemogu ujedno izvršiti, valja se držati težje.

Na II. Odriešenje što je Anselmo u slučaju podielio, nemože se smatrati nevaljanim. Držimo bo da bolestnik na umoru ne bijaše tako daleko da nemogaše čuti na glas vičućega izpovjednika. A rieči što izreče: *Ja te odrješujem*, dovoljno izjavljuju i čin izpovjednika i posljedicu Svetotajstva; po obćenitijem bo mnenju Bo-

Digitized by Google

niori Theologorum sententia verba coetera: *a peccatis tuis*, ad essentiam non pertinent, quamvis et ista sine gravi culpa omitti non possunt, si per tempus liceat eadem pronuntiare.

Casus III.

Ad I. Quomodo? Elevatio oculorum fit dupliciter, scilicet eosdem statim demittendo, et continuate elevando. Semper et solum elevari debent ad Crucem altaris, etiam cum Rubrica dicit: elevatis ad coelum oculis (S. R. C. 22 Julii 1848), praeterquam ad elevationem S. Hostiae et Calicis, et cum expositum est SS. Sacramentum, quibus in casibus elevandi sunt ad SS. Sacramentum.

Ad II. Quando? Oculi sunt elevandi *statim eos demittendo:*

1. Ad *munda cor meum* etc.
2. Ad oblationem Hostiae sub verbis: *Suscipe S. Pater* etc.
3. Ad *Veni Sanctificator* etc.
4. Ad orationem: *Suscipe Sancta Trinitas* etc.
5. Initio praefationis post *Gratias agamus* ad *Deo nostro.*
6. Initio Canonis ad *Te igitur* etc.
7. Ante Consecrationem Hostiae ad *elevatis oculis.*
8. Ad benedictionem in fine Missae dum dicitur *Benedicat vos* etc.

Continuate elevati tenendi sunt oculi ad oblationem Calicis usque ad finem orationis *offerimus*, et toto tempore elevationis S. Hostiae et Calicis consecrati.

Oculi insuper tenentur *intenti* ad SS. Sacramentum:

1. dum fit Memento defunctorum;
2. dum recitatur Oratio Dominica;
3. ad tres orationes ante Comunionem.

Exceptis casibus mox enumeratis, oculos in Missa elevare est contra vel saltem praeter Rubricas.

Ad III. Cur? Elevantur oculi: 1. ut Sacerdos Christum imitetur, qui Patrem oraturus, saepius et praecipue in ultima coena, oculos elevavit; 2. ut verbis et actione Deum alloquatur, suamque mentem et attentionem per exteriorum oculorum elevationem ad Deum dirigat; 3. quia actiones et preces, ad quas elevandi sunt, illorum elevationem quasi exigunt.

goslova ostale rieči: *od tvojih grieha*, ne spadaju u bitnost, premda ni ove se bez težka grieha nemogu izostaviti, ako dotiče vremena da ih se izgovori.

Slučaj III.

Na I. Kako? Uzdizanje očiju biva na dva načina, to jest, odma ih se obori, i neprestance uzdigne. Vazda i jedino valja ih uzdignuti prama Križu žrtvenika, i kad Crljenica veli: uzdignutima očima na nebo (S. R. S. 22 Srpnja 1848), osim što na podizanju S. Oštije i Kaleža, i kad je izloženo Svetotajstvo, jer tada se oči podižu prama Svetotajstvu.

Na II. Kada? Oči se uzdižu *odmah ih oboriv*:

1. Na *očisti srdce moje* itd.
2. Na prikazanju Oštije uz rieči: *Prijimi S. Otče* itd.
3. Na *Prijidi Svetotvorče* itd.
4. Na molitvi: *Prijimi Svetaja Trojice* itd.
5. Na početku predslovlja izza *Hvali uzdadem'* do *Bogu našemu.*
6. Na početku pravila uz rieči *Tebe ubo* itd.
7. Na posvećenju Oštije uz rieči *vzved oči.*
8. Na blagoslovu pri koncu Mise govoreći: *Blagoslovi vas'* itd.

Oči se drže *svedjerno* uzdignute na prikazanju Kaleža dok se svrši molitva *prinosim'*, i za sve vrieme uzdizanja S. Oštije i Kaleža posvećenih.

Oči se drže pak uprte u Svetotajstvo:

1. dok se čini uspomena mrtvih;
2. dok se moli Otče naš;
3. za vrieme triju molitava prije Pričešćenja.

Izuzam navedene čase, uzdizati oči preko Mise protivno je ili je barem preko propisa Crljenica.

Na III. Zašto? Uzdižu se oči: 1. da Misnik Isusa nasljeduje, koj kad htijaše moliti se Otcu, često je a osobito u zadnjoj večeri uzdizao oči; 2. da riečmi i činom Bogu govori, i svoju pamet i pomlju izvanjskim podizanjem očiju upravi k Bogu; 3. jer djela i molenja na koja ih valja uzdignuti, sama skoro to uzdignuće iziskuju.

Digitized by Google

ŽUPNIKOVANJE

IX.

Privrženost svojoj župi uz brigu da joj se i tvarno pomože.

(V. Br. IX.)

Ljubav je kršćanska temelj cieloga vjerozakona i osnova na kojoj je naš Gospodin vas nauk i pojedino svoje djelo učinio: tko nju sliedi izvršio je cieli zakon. Veliki Apoštol pišući Korintijanom nije mogao dalje uzniti ljubav, niti izvrsnije o njoj reći nego je kazao: „... da imam dar proročanstva, i da poznajem otajstva i svaku znanstvenost; i da imam podpunu vjeru, tako da planine premješćam, a da nemam ljubavi, bio bih ništa. I da podielim ubozim u hranu sva imanja svoja i da pridam vlastiti život liepo do izgorenja, kad ljubavi nemam, sve mi za ništa. Ljubav... svaku trpi, svaku vjeruje, svaku uhva, svaku podnosi. Ljubav nikad negine, liepo da se proročanstva izkole, sve da jezika nestane, sve da propane znanstvenost". A napokon spominjuć vjeru, uhvanje, ljubav, kaže: „najveća od ovih je ljubav." Obćenita dužnost ljubavi steže medjusobno svakoga čovjeka, a još većma duhovnoga Pastira prama svomu stadu, na zauzeće i na požrtvovanje. Naš Gospodin u pogled ove dužnosti, htijući kazati dokle treba da dopre zauzimanje svećenikovo, izjavio je: dobar pastir daje dušu svoju za svoje ovce. Uzorita ova kriepost nadilazi svaku drugu, obuhvaća čovječje djelovanje, uzdiže ga na vrhunaravno dostojanstvo, pročišćuje svojim žarom onaj talog koji nam se duše prihvatio, usavršuje svaki postupak, daje nam moć na čudnovata zauzeća, jamči nam da smo braća ovdje, da smo svi odkupljeni božanstvenom krvlju i da svi imamo prav na vjekovitu nagradu. Divno li je dakle živiti pod okriljem take krieposti, divno li za dušobrižnika uz taku zastavu vojevati!

Iz ove ljubavi ističe po naravi ona privrženost, koju svaki župnik dužan je nositi svojoj župi; ona, kako za nj tako mu i za stado, sredstvo je najmoćnije sporazumljenju i napredku, a bez nje pastir nebi bio nego prosti najmenik. Po njoj za dušobrižnika raste velika olakšica u vršenju svoga zvanja; po njoj svećenik zauzimlje se sdušno i iskreno, jer svaku stvar na srdce prima, da mu svaka što savršenije izadje. Po njoj je svećenik zadovoljan svoga položaja, neživе da se tovi nit da lovi za se, već jedino kako će koristovati svomu stadu: a ovo će opet prigrliti župnika kô da se medju njim rodio, štovati će ga i s njim se ponositi, pa kada drugčije nemoglo, barem će ljubavlju gledati da mu odvrati. Tko bi mogao procieniti plemenitost ovakih odnošaja, i prosuditi koliko dobra može se izvesti u župi uz tako skladno živovanje?

Privrženost taka po sebi je zauzetna i radina, velikodušno shvaća, zauzimlje se uztrajno i pred njom svaka protivnost odbjeguje. Ona se silom nenameće niti gleda čije milosti, prezire bahatost i kićenu vanjštinu, jer je ponizna i skromna; ali ako je do potrebe, tu je, da ju sve sile nebi uzmakle. Jeli gladna godina, jeli kužna pošlica zapalila u selu, privrženost pravoga župnika za svojim stadom prosjati će u cielom obsegu. Koliko gladnih usta utješiti će ona ruka, što nebi htjela biti očitovana? Koliko načina dobrostivosti pronaći će velikodušno ono srdce, što negleda zahvale, ni harnosti? Lahko je iz bielih gradova, opasanih zdravstenimi stegami, pripoviedati čovjekoljublje i požrtvovanje za kužnih bolestih, ali tko će svoj život pregoriti ne jednom, već, ako je potreba, do sto i do hiljadu puta? Tko će se priklonuti samotnomu seljaku, potražiti ga do rutava odra, nasrkati mu se kužnoga zraka, njegovih se rana nagledati, njegove muke, njegove zdvojnosti. pomoć ga i obveseliti? Tko zna opet, da će dušobrižnika pobiedati ta lastna gospoda, što onako zelen samuje, daleko od lagodnoga života; ali njemu kako nemogu biti mjerilo čovjekoljubni njihovi naputci, tako se neće osvrćati ni na njihovo biedanje; njemu je red živiti i djelovati za puk koji mu pripada po krvi i po vjerozakonu, njega vodi vrhunaravni pravac, pa kako ga čeka nagrada vjekovita, tako nema čovjeka da bi mu požrtvovanje mogao promjeriti.

Ali privrženost dušobrižnikova nije da se samo zauzimlje, već je i pravedna; i ovo svojstvo može se reći da je nedvojbeno mjerilo po komu razaznati pravu privrženost. Nije težko naći revnosti, požrtvovanja, ali da ta liepa svojstva nose vazda istiniti znak, znak pravednosti u vladanju, eh, to nije sasvim lahko. Ljudsko je srdce u obće neka smjesa slaboće; prima na se

Digitized by Google

svakojakih utisaka, pa i u najsvetijih časovih neko svojeljublje, neka nježna ćutljivost povlači ol mučke ol poteano svoj spareni dah na pojedina djela, po komu se osujete i izgube svaku zaslugu. A tko zna samoga sebe držati na uzdi, pa pri svakom postupanju nadziruć se na svoje srdce, nevidi drugo već iskrenost namjere, koja samo djeluje radi Boga, njegova ljubav biti će prava, biti će uspješna. Tko se neobzire na stališ svoga župljanina, na dobu, nu kućne okolnosti; tko nebude gledao na ljudske milosti, i djeluje samo u obzir vrhunaravnoga cilja, požrtvovanje njegovo, njegova ljubav biti će pravedna, jer nisu zadušena zemaljskim pritiskom.

A dušobrižnik, koji, po rieči Gospodinovoj, uložio je istu dušu za svoje ovce, izza sve svoje privrženosti, tko zna da dočeka, što je neki glasoviti čovjek govorio: potvoru od velikih a od malih neharnost; ali s toga zar će on uzmaknuti? Ne, on nije djelovao radi ljudi već za vrhunaravnu svrhu, do koje i potvora i neharnost čovječjja nemogu doseći. A sv. Pavao brojeći svojstva prave ljubavi, spomenuo je: da se ljubav nenadimlje, da nije slavohlepna, da netraži svoje, da nemisli o zlu, da svaku trpi, da svaku podnosi. Dušobrižniku dakle uz rečena svojstva hoće se uztrpljenja i uztrpljenja; ovo će mu biti najstavnija pobjeda kod nepravednih ljudi, a uz Boga najveća zasluga.

Privrženost pastirova nije dovoljno da se zauzimlje samo za dobro duševno, već i tvarno: a da je na ovo obvezan dušobrižnik, sasvim je jasno, kad ljubav kršćanska steže svakoga čovjeka ne samo da se dobra učini duši, dali po mogućnosti i tielu svoga iskrnjega. A ovo tjelesno dobročinstvo može se razvest na dugo i široko. Svećenik je u svojoj župi jedina običajno osoba izobražena, koja je postepeno navršila svoje nauke, vidila malo veće svieta, dosta vješta ljudskim odnošajem, naviknuta nekomu redu, nekoj stegi nutrnjoj i vanskoj, upoznala se tolikimi sredstvi koji se nerazmeću lagodnošću, ali opet su dovoljni uzčuvati čisto i zdravo tielo, i zajamčiti čovječje barem življenje, na koje ima pravo i skromnost najmanjega seljaka. Zašto dakle dušobrižnik neće se postarati da po okolnostih pomože i svomu stadu? Istina, dušobrižnik nije učio o zdravstvenosti, o poljodjelstvu, o štedljivosti itd.; ali njegovo prilično izkustvo, njegovo shvaćanje stvari s višega, s udobnijega pogleda, uz pribranje kakve pogodne knjige i uz neumornu ljubav za dobro svoga stada, zar mu nemože dati liepih naputaka, po kojih koristovati? Ovdje možebit umjestno bi pristale one rieči najglasovitijega našega domorodca ovoga vieka, koje je jednom upravljao svećenikom: „vi svi niste toliko naučeni koliko pristoji golemoj vašoj dužnosti, ali dosta je da ljubite, i ljubav će vas naučiti bolje nego knjige". I zbilja ta ljubav, ta požrtvovna i radišna ljubav, zar se neće postarati za osamljene, i tko zna zapuštene svoje seljane, zar neće pronaći načina kako im pomoći i s tvarnoga pogleda?

Po prilici u tvojoj župi da nema kolnoga puta, već samo čavlenik, pa i on ogoljen, razkidan od voda, loman, kršan za živine, a obnoć osobito pogibeljan za čovjeka, pak dušobrižnik neće se postarati da se popravi? Zar s tim nebi se promakla obća korist, svakomu se učinila na ruku; zar puti nisu prve skele dobitku i življenju? — Vode i one možebit da su zapuštene: glib, kaljužina, pilo životinsko bit će se sve tu sastalo, i tko zna se mieša s vodom, odkle se za čeljad crpi, pa gdje tu župljani neće oboliti? A dušobrižnik zar će gledati nehajnim srdcem na tako ubojito zapuštenje svojih seljana? — Pogledajmo na njihove kuće, i vidit ćemo kako kod mnogih, jedan sami predjel zauzimlje sve potrebe čovječje i živinske. Zavirimo, tu je vatra, tu povješana posudja, tu hambar, tu krosne, tu nešto postelje, tu u jednom kutu nekoliko ovaca i koza, tu kravica, tu i krme, sve, sve ujedno strpano, i kršćeni stvorovi i nerazložite živine. A u tomu zraku zaparenomu, smradnomu, kako se može zdravlje uzčuvati? kako prigodom koje pošlice neće se, nedaj Bože, svi potrovati? Pak dušobrižniku tu će biti deveta briga? Ako seljak nema odkle da zid diže, jeda nemože pleterom oddieliti životinju od ljudskoga prebivanja? Zar ako nije klaka, nemože se i gnjilom zamazati pleter? Pa kad nemogu sve naputke dušobrižnikove siromašni prihvatiti, zašto neće nastojati da bar vidjeniji ljudi u selu i mogućniji otmu se mal a malo predpotopnim i zlokobnim navikam, u koje osamljenost i tromost ih zakovala?

Dan danas kô da je zavladalo načelo nepravice i otimanja, samo da se prvo kesa natrpa. Dušobrižnik u sto prigoda viditi će tu usilnost, to kvačenje jačega nad slabijimi; tko zna se dogodi koji mogućnik da će mu se selu namećati, da ga davi, da mu se krvlju nadoji; a dušobrižnik zar će mirne duše gledati toga vuka, koji mu se zaliće u krotko stado? Zar svojim uplivom, svojom besjedom i svojim perom neće se poslužiti da prikrati nokte tomu gladnomu jastrebu? Moglo bi se iznieti izgledâ tko zna koliko svetaca, kako u sličnih prigodah nisu stali podvitih ruku, dali su se borili umjestno i oprezno. A i dušobrižnik, kako nije hvajde glavom

Digitized by Google

u torbi da se izlaže, tako poznajuć očitu nepravicu, znajuć okolnosti, i da se radi o golemu zlu koje bi oli ćudoredno oli tvarno nahudilo selu, dušobrižnik, jedino u pogled dobra, dužan je djelovati. A da po nesreći dao bi se po strasti, i stao trgati pravdu radi mržnje,radi osobnosti, tu bio bi nezvan gost, koji nebi radio u pogled pravog obćega dobra, već od svoje samovolje i samoživstva.

U obće pak dušobrižnik neka nastoji da uzbudi svoje seljane na radinost, na štednju, na čistoću, na uztrajnost: neka im gleda udahnuti nešto čovječjega dostojanstva, kojim će se sjećati da su razboriti i slobodni stvorovi. A kakav dogadjaj iz javnoga života, iz crkovne borbe, iz hrvatske naše poviesti, zgodan bi bio da mu razsvietli stazu i da ga osokoli na oduševljenje i odlučnost. Hoće se u obće da svećenik goji u župljaninu ponos za sve što je pošteno, što dolikuje čovječjemu dostojanstvu, za da u nezgodi i hrdji nezdvoji, niti da se pusti po lienosti; da u potrebi neutvara se i nepričinja, lažuć i uligajuć se kako će se dočepati željenoga cilja. Treba uzbuditi u njemu čast prama vlastitomu životu, koga se hoće da štedi i čuva prama dostojanstvu u komu ga je Vječnji postavio: i tako neka se jami proždrlosti, pijanstva, neka se drži zdvornoga i nutrnjega reda i čistoće. Red ga je uglaviti kako čovjek u svakom djelu hoće se da je vrh sebe, budući mu tako donosi vlastita korist i čast, pak u svakoj prigodi neka se dade voditi od razbora, pravednosti, poštenja. Neka mu protumači kako je potrebito truditi, ne samo da se čovjek pribrani, nego da zabavlja i lomi svoje tielo, koje ako se dobrim nevježba, okrenuti će u nedjela i vlastitu štetu. A prigodom vanredna kakva slučaja, dušobrižnik će pohvaliti oli pokuditi onako postupanje, razjasnivši posljedice težke, razlog pred Bogom i svietom, koji će se iz toga posukati. Uz to pastirova kuća i Crkva neka budu vazda zrcalo njegovih preporuka, to će svim biti drago, a mnogi će se župljanin okoristiti takim izgledom.

I htijući skititi sve što se je ovdje reklo, župnik nadahnut pravom ljubavlju, ne samo će se starati za dobro duševno svoga stada, dali i za tjelesno. A izbjegivati svaku dosadu, što bi mu se vidjala u sudjelovanju tvarnih prigoda, bilo bi sasvim jednostrano shvaćanje svoje dužnosti; po svoj prilici nebi bila ljubav mira ol nepristranosti, nego želja grobne tišine i samoživstva. Pravi dakle župnik biti će privržen u cielom obsegu svojoj župi, gledati će i tvarno dobro da lašnje stigne do duhovnoga, imajuć pred očima prvo i zadnje načelo: *gledati dobro svoga stadu u svakom obziru.*

Dakako, slično zauzeće donieti će neugodnosti i tegoća, ali s toga da će dušobrižnik uzmaknuti? Nijeli život neprestana borba za svakoga a još veće za župnika, koji osim sebe imati će još za koga odgovarati? Jedali je dosta zakopati pinez Gospodina svoga, pod izlikom da će se lašnje uzčuvati, za ne truditi, za ne brigati se? Zar Gospodinu biti će stalo za najmenika, koji kad je površno prigledao na povjereno stado, zamahuje se i jadikuje: *podnio sam tegobu dana i vrućine*?

Ljubi dakle, dušobriźniče, svoju župu, gledaj joj pravoga dobra, a nežali truda, pak ćeš imati pravo sa sv. Pavlom slaviti se u svojih slabosti: a nečekaj nagrade nego kod milostivoga onoga Sudca, koji će okruniti krunom pravednosti tebe, i sve one koji ga uprav ljube.

Benedizione dell' acqua che si distribuisce ai fedeli nel Sabbato Santo e nella Vigilia della Pentecoste.

All' atto solenne della benedizione dell' acqua battesimale nel Sabbato Santo e nella Vigilia della Pentecoste, appartiene la commistione dell' acqua coll' olio dei catecumeni e col crisma. Prima che avvenga tale commistione, i fedeli si aspergono coll' acqua già purificata, benedetta e santificata mediante l' orazione e le s. cerimonie, e da tempi remotissimi viene loro concesso di portarne a casa per uso pio. Essendo però il recipiente del battistero d' ordinario troppo piccolo per capire la quantità necessaria alla solenne amministrazione del battesimo, e quella che dev' essere distribuita ai fedeli nei giorni della solenne benedizione dell' acqua battesimale; si è perciò costituita in alcuni luoghi la consuetudine, per cui i fedeli nel Sabbato Santo e nella Vigilia della Pentecoste portano in Chiesa dei vasi pieni di acqua, e li collocano in vicinanza del battistero; affinchè il Sacerdote che benedice l' acqua battesimale, estenda anche a quelli la sua intenzione, e così benedica contemporaneamente l' acqua contenutavi e quella del fonte. Ma il Sacerdote dirige bensì la propria intenzione, nel recitare le formole di benedizione, anche ai vasi predetti; eseguisce però le altre cerimonie (la divisione dell' acqua in forma di croce e il toccamento della medesima colla mano, l' effusione alle quattro regioni del cielo, l' inalazione e l' insufflazione, l' immersione del cereo pasquale) soltanto sull' acqua del fonte

Digitized by Google

battesimale, ed asperge colla medesima, prima di mescolarla coi sacri oli, anche i vasi di acqua riempiuti dai fedeli, oppure versa eziandio in ognuno dei medesimi un po' dell' acqua benedetta nel fonte battesimale.

Ora si domanda: 1. L' acqua apportata dai fedeli, viene essa benedetta nel modo suindicato, e può venire adoperata come acqua benedetta? Risp. Coll' intenzione del Sacerdote e colla recita delle formole di benedizione, però senza l' osservanza delle cerimonie prescritte dal Messale (divisione, toccamento, effusione, inalazione, insufflazione, immersione del cereo) sopra ciascuno dei vasi portati dai fedeli, l'acqua contenutavi non viene punto benedetta, perchè la validità dei sacramentali in generale, e quindi anche delle benedizioni in particolare, compresa quella dell' acqua di cui trattasi, è condizionata all' esatta osservanza del rito prescritto dalla Chiesa.

Siccome quindi, nell' ordinaria benedizione dell'acqua, se si voglia benedire simultaneamente l'acqua contenuta in più vasi, bisogna non solo recitare le formole di preghiera e di esorcismo prescritte dalla Chiesa, coll' intenzione diretta a tutti i vasi, ma osservare eziandio la cerimonia, della commistione del sale coll'acqua pronunziando in pari tempo le parole: "Commixtio salis et aquae pariter fiat in nomine Pa † tris, et Fi † lii, et Spiritus † Sancti. Amen„ in ogni singolo vaso separatamente; siccome inoltre, se questa cerimonia della commistione dell' acqua col sale viene eseguita sopra un solo vaso, l' acqua in tutti gli altri non resta benedetta; così egualmente avviene dell' acqua da benedirsi nel Sabbato Santo e nella Vigilia della Pentecoste. Se il rito all' uopo prescritto dalla Chiesa — composto di formole di benedizione e di cerimonie, cioè di parole ed azioni sacre — viene pienamente eseguito soltanto sull'acqua contenuta nel recipiente del fonte battesimale, e se le sacre parole vengono bensì estese intentionaliter dal Sacerdote ai vasi di acqua apportati dai fedeli, non però eseguite sopra ciascuno di essi le azioni simboliche ordinate per questa benedizione; in tal caso la sola acqua del fonte resta benedetta, e non quella che si contiene nei vasi dei fedeli. La medesima non viene benedetta neppure colla sola aspersione, e nemmeno infondendovi un poco di acqua benedetta nel fonte battesimale, se cioè, come d' ordinario avviene, la quantità dell'acqua benedetta è minore della non benedetta. Che anzi, mescolando una minore quantità di acqua benedetta con una maggiore di non benedetta, il tutto non è benedetto. „Pars major trahit ad se minorem." E se tale acqua non è benedetta, non può neanche adoperarsi „come benedetta."

(Continua).

VIESTI.

Preuzvišeno C. K. Namjestništvo Dalmatinsko udielilo je svotu od 100 flor. Crkvi Diema Donjega za nabavu crkovnih odora.

Preuzvišeno C. K. Namjestništvo udielilo je svotu od 100 flor. Sustolnoj Crkvi Makarskoj za nabavu Koralnih Antifonara i Graduala.

Preuzvišeno C. K. Namjestništvo udielilo je svotu od fl. 100 Župničkoj Crkvi Krstatica za nabavu crkovnih odora.

Financijalnim zakonom t. g. bi dozvoljena svota od fl. 4983 kao državni prinosak za zgradjenje nove Crkve u Srednjem Selu na Šolti; i druga svota od fl. 5447 n. 83 za zgradjenje nove Župničke kuće u Imotskoj Poljici.

Promjene u Dušobrižničtvu: Pop Aloiz Orlandini odredjen je Kapel. u Slatine; Pop Ivan Škarica-Žikov Župn. Pomoćn. u Katune-Kreševo; Pop Ilija Ravlić Kor. Vik. i Župn. Pomoćn. u Makarsku; Pop Filip Grančić Pomoćn. u Podgoru; Pop Mate Mrduljaš Žup. Oprav. u Orah; Pop Josip Kaštelan Žup. Oprav. u K. Sućurac; Pop Josip Perasović Žup. Oprav. u Župu; Pop Miho Tomasović Kapel. u Kučiće; Pop Petar Franceschi Kapel. u Orihovicu-Biskupiju; Pop Filip Rimac Kapel. u Dobranje Imotskoga Kotara; Pop Fr. Vulić Žup. Oprav. u Bitelić.

A una domanda circa la celebrazione del matrimonio in casa, la S. Congr. R. rispose: È assai conveniente che il matrimonio si celebri in Chiesa. Tuttavia gli Ordinarî possono, secondo il loro prudente arbitrio, permettere in alcuni casi, quando vi esistano dei motivi lodevoli, anche senza pericolo di morte, che il matrimonio venga celebrato negli Oratorî privati, in cui si può celebrar Messa.

Alla domanda se si possa ascoltare le Confessioni colla sola stola violacea indosso, la S. Congr. R. rispose: in Chiesa si deve osservare il Rituale Romano.

Pozivljemo P. N. P. P. Nadžupnike da pošalju ovoj biskupskoj Pisarni statitičke podatke za uredjenje diec. Skematizma po naputku kur. Okružnice 22 stud. 1880 Br. 2581. V. List Biskup. l.g. str. 84. 85.

Pozivljemo mnogobrojne naše dužnike, da izvole što prije podmiriti nam predbrojnu svotu za tekuću i prošasle godine, pošto je to do njihova poštenja a do našega obstanka.

Pop Toma Morović odgovorni izdavatelj i urednik | **Vlastničtvo** biskupske Kurije | **Tiskom** Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

ŽUPNIKOVANJE

X.

Bratski odnošaji

(V. Br. X.)

Dušobrižničkom živovanju, jedna je od najmilijih utjeha, prijateljstvo svećenikovo. Jednakost okolnostih, medjusobno pomaganje, prostota u kojoj se žive, iskrenost kojom se postupa, izobraženost, shvaćanje svoje dužnosti, daju sgodu dušobrižnikom da se gledaju kô braća, i da se ljube, kako se nebi našlo para ni iz daleka u drugom stališu. Toliko puta u zabiti svoga prebivanja, potla božjega vremena, koje je za koju sedmicu ugonenilo, potla truda pretrpljena oko svoga stada, nakon pošlice kakve što je bila upalila i nedala maha od župe, izza možebit cieloga mjeseca da se nije proslovilo s pribranim čovjekom, dušobrižnik ćuti neodoljivu potrebu da krene od svoga stana do komšije župnika, s kojim se prorazgovoriti i za kratko proći. Tko bi znao kazati, kako se oni radostno vidjaju, koliko se srdčeno pričikaju, kako izlievaju jedan drugomu tegoće i radosti, kako se svjetuju i tješe, kako snuju i nagadjaju na dobro svojih stada, kako se po prijateljsku zabavom prolaze, i kako se razstaju sa željom da se opet što prvo vide? S toga neki svjestni čovjek pametno je govorio: „ja niesam vidio ljubavi, do izmedj svećenika“.

Taki odnošaji mogu biti osnovani na naravnomu prijateljstvu, i imati vrhunaravnu plemenitost kad iztiču iz one ljubavi koja obvezuje grliti svakoga čovjeka, i koja duži svećenstvo da se okuplja medju sobom, i da žive u bratimskom suglasju. Gospodin naš toliko puta molio je svoga Otca, da bi svećenici ujedinjeni bili, kô tielo jedno, ko jedna duša, i „po tomu“, On je govorio, „svi će vas poznati, da ste mi pravi učenici, ako se budete na izmjenice ljubili“. U ovoj krjeposti stoji zalog božje milosti i zaštite koja svećenstvo čini pobjedonosno, i iz koje u svomu samovanju nastaje mu svagdanjih prilika da se razabire i veseli.

Svećenik će svaki naći u svojih knjigah izobila naputaka, kako da uzgoji ovu izmjenitu ljubav i kako da utvrdi sve bolje prijateljske odnošaje, a ja ću ovdje iztaknuti samo što mi se shodnije vidilo.

Svećenik, red je se drži članom velikoga stališa, komu je prvi uvjet jedinstvo, a prvo sredstvo ljubav, koje ima svoj izhod i svoj konac u Gospodinu, komu hoće se da su upravljena pojedina djela i radi koga treba da čovjek pregori vlastitoga sebe. A kad se ovo bude držalo pred očima, odbit će se sebičnost, utrnut će se samoživost, iz kojih se kote i podjaruju svekolike strasti.

Jesi li mladji, nastoj da vazda pokažeš čast starijemu, poslug i djelatnost. Tko zna, da što zamjeriš svomu starijemu, ali nezaboravi da i ti imaš svojih mana, da niesi postavljen nadzira-

Digitized by Google

telj nad tudja djela, da niesi opravdan s toga ako odpuhivaš na svjete svoga starijega, kô da ti ih netreba, i da krotkost i podložnost najpristupniji su uresi.

Jesi li stariji, ukaži djelom više nego na rieč da ljubiš i častiš svoga pomoćnika. Ako kod tebe nenadje obzira, prijaznosti, naslona, malo ćeš ga po malo odbiti, živit će te osamljeni, i tvoja župa, ako nebude razciepljena, neće se vašim izgledom ni okoristiti uz tako nesuglasno postupanje.

Jesi li sam u župi, gledaj, da s bližnjimi dušobrižnici živeš u liepoj ljubavi; vladaj se čašću i govori o njima poštovanjem, to je zajam koji će ti se vratiti, i do potrebe ne zateži se, već im budi koliko više na ruku. Sa svakim osobito sa svojim bližnjim budi iskren, a otvorit samo s kim poznaješ da je zaslužio tvoga povjerenja.

Čuješ li dobar glas o svomu bližnjemu, budi pravedan i priznaj dobro djelo, pohvali ga i okoristi se koliko možeš: bila bi velika taština i uzgornost cieniti da nemaš što naučiti od svoga bližnjega; kako opet, na hrdjav glas, treba biti velikodušan, i neizpitivati od svjetovnjaka što i kako, oli nebratimski ovo i ono im pripoviedati. Pače, ako si doznao za kakvu pogrješku svoga brata, potrči i oznani ga, s pola puta lašnje će se povratiti: tvoju nepristranu rieč prvo će poslušati nego da je breknula s visoka, pak ćeš imati zaslugu da si spasio svoga brata, oli najmanje da si ga gledao sahraniti.

Neotvaraj svoje jade pred svojim župljaninom, niti mu se biedaj na svoga komšiju: riedki su seljani da su uzrasli do te savršenosti, da će i bezazlene tvoje rieči primiti onom prostodušnošću s kojom se ti možda jadikuješ, pak s tim možeš posjeći sebe i drugoga.

Bit će ti gdjegod i težko, ali nemoj cieniti da si ti sam što trpiš na svietu: nemoj sve sebe ogovarati, kô da ti je sve krivo, sve nepravedno. U kući Gospodinovoj kako ima svake ruke zasluga, tako ima i mnogo poslovanja, svi niesu zvani da budu Proroci, ni Apoštoli, ni Naučitelji, i ako si odredjen na laglja djela, lakša će se od tebe iziskovati.

Može se treviti uslied vrsnoće što posjeduješ i tvojih zasluga, da čuješ gdje te hvale: pazi, da se neuzneseš i uslied toga da nepostaneš uzgoran, a još manje preuzetan nad svojom braćom. Spomeni se ako te i hvali sviet, da te nepoznaje već na pola, a druga polovica da je očita samo tebi i Gospodinu. Pohvale i mazanja ljudska lagana je pozlata, koja u brzo potamni, i bila bi djetinska povodljivost, kad na slične zamame postali bismo ponosni i drugim se namećali. Sa svakim, ali najprvo sami sobom budimo dosljedni, priberimo ono što je zamiškano u našem srdcu, i naći ćemo, kako je ona druga polovica, što nije ljudim na očima, mnogo drugačija.

Velika je napast kad dušobrižnik hoće da predteče svoga bližnjega, oli kad nemože da podnese njegovo dobro djelovanje, pak pribada, prigovara, kori, svakom sgodom hoće da turi svoju duboku, s kojom bi htjeo sve zasluge tudje oli pritajati, oli uništiti. Žalost! koja još više udara u oči kad se promisli, da je njekim sebičnost i omraza na srdcu a sloga i bratimstvo samo na jeziku. A još, ako u tih prigodah svećenik traži svjeta oli pomoći u svoga župljanina, taj žalostni okvir sasvim je podpunjen.

Uime redovine nije dostojanstvo svaku na tanko izgoniti, kako opet nije pristojno dati se u ruke tudje, da to jest svjetovnjaci sude, gdje nitko bolje od svećenika nemože razsuditi. Vi koji najbolje poznajete trude medjusobne, vi koji učite na pravicu, na pomirljivost, budite najprije taki medju sobom, te nitko od vas istih neće vam pravednije razsuditi.

Dogodi se da jedan želi kakvu čast, drugi kakav položaj, treći onu župu i. t. d. Govoriš li s jednim, drugim, trećim, svi bi rekao da imaju prav i zasluga; da nežele drugo nego poboljšanje zdravstvenih ol kućnih okolnosti; da su im zahtjevi prilični i umjereni. A medjuto, oni se utječe, oni se priporučuje, pristiru pute jedan drugomu, podbacuju klipove jedan drugomu, kako će se samo dokopati željenoga cilja. Tako svojimi spletkami zavezali su tko zna kako dušu, i još sve je možebit poteklo iz slavohleplja i lakomosti.

Po prilici da si se našao više puta kad se govorilo do tvoga starešine, a ti, mjesto da si mučio ol gledao ga opravdati, i ti si svoju nadovezao. Možebit izmedju ostalih da je ovo najžalostnija naša rana, po kojoj, mjesto da smo jednostavni, dademo se na iztraživanja, svugdi hoćemo da nadjemo razlog, svačemu odvjet, i ciepamo se sami sobom. A da smo pravedniji, mi koji smo na nižemu, priznali bismo da nemožemo viditi kô oni koji gleda s višega; priznali bismo da niesmo vrstni suditi ni trgati, pa bi gledali za jedinstvo. Kad bi poznavali sve tegoće i zamrse koje tište starešine, kad bi nam se danomice zaglušivale uši jadikovanjem svakojakim,

Digitized by Google

kad bi nam se namećali prigovori i zanoveti svjetovnih ljudi, kad svaki dan stizala bi nam po rukovet spisa tolikih nezadovoljnika, kad bi se svaka na nas opirala i svaka oba nas lomila, i to potla nego bi svak htjeo ruke umiešati i za se pravo imati, eh! tada nebismo stavno toliko navaljivali na starešine, sažalili bi ih s njihove brige, i štogod bismo još pravedniji i pokorniji bili. A s tim ništa drugo nego bi pokazali da smo svjestni svoga stališa, i da nam je smjesta do njegova ugleda.

Duh neodvisnosti i slobode svugdi je zavirio, pak hoće i u Crkvi da zapovieda. Dakako, da je liepa sloboda, ali ona s kojom nas je Krst oslobodio, a nepriatelji crkveni proturivaju nam drugačiju slobodu, s kojom će razglimati sveze crkovnoga jedinstva i lašnje nas podjarmiti. Napoleon I pisao je: „Razsijajte omrazu medju svećenstvom: tražite izmedju njih najžešće neprijatelje vjerozakona, i kod ovih naći ćete apoštole mudroslovlja..... pedipsajte biskupe koji bi htjeli smesti ove poslanike slobode". Ali ova načela nisu postala s Napoleonom I.: neprijatelji crkovni još su prvo znali da moć crkovna sastoji u jedinstvu, i da njega treba razdrobiti ako će se Crkvu nadvladati. A jeli moguće da ćemo se mi svojevoljno zaplesti u ovu mrežu, koja će nas prve iztrgati i zadušiti?

Ljubimo se medju sobom i pripoznajmo, da, mimo sve, ljubav nam je najprešnija. Podnosimo se i trpimo na izmjenice, spominjuć da razdieljenje naše najveća je nesreća. Siećajmo se da cjelokupnost, i s pogleda crkovnoga i svjetovnjega, čudna je moć; koja će nas činiti jake i zaslužne pred Bogom, koji je toliko preporučivao ljubav i jedinstvo svojim apoštolom, a moguće pred svietom, koji nam svojim primjerom kaže, da sva njegova sila nemože nadhrvati sjedinjeno Svećenstvo.

Traslazione delle Salme di Giovanni Ravennate e Lorenzo

ARCIVESCOVI DI SPALATO

Spalato 28 Novembre 1881.

Fin dal giorno in cui, pel decretato isolamento del magnifico ed antichissimo nostro Duomo, si trovò necessario di demolire l' attigua e da lungo tempo soppressa Cappella di S. Matteo, l' Illustriss. e Reverend. Mons. Vescovo Diocesano concepì tosto il pensiero di provvedere all' ulteriore conservazione e conveniente collocamento delle spoglie mortali dei due illustri nostri Arcivescovi **Giovanni di Ravenna** e **Lorenzo,** i cui Sarcofagi da lunghi secoli ivi erano stati deposti. Non tardò quindi a chiederne la necessaria autorizzazione, proponendo di trasportarli nella prossima Chiesa di S. Giovanni al fonte battesimale, e, non appena questa gli venne accordata, fu effettuato il trasporto, nonchè una pubblica ricognizione del contenuto dei predetti Sarcofagi, col concorso di una idonea e legale Commissione.

Questa Commissione, presieduta dal prefato Mons. Vescovo, era composta dei P. T. Signori: Giuseppe Cav. Seifert i. r. Commiss. polit. distr., Dr. Antonio Boglić i. r. Med. distr., Mons. Silvestro Cav. Guina Prep. Capit., Dr. Doimo de Rendić Preside dell' Opera, Mons. Luigi Carstulović Dec. Capit., D. Giovanni Devich, D. Marino Seguich e D. Vincenzo Valle Canonici, D. Antonio Vušković Can. Parroco del Borgo Grande e D. Giuseppe Zuliani Can. Parroco del Borgo Lučac, Luigi Hauser Prof. al Museo di Vienna e Direttore in capo dei lavori del Duomo, Michele Glavinić Direttore Ginnasiale e Conservatore dei Monumenti in Spalato, Prof. Emilio Dr. Vecchietti Direttore locale dei lavori del Duomo, D. Francesco Prof. Bulić Conservat. dei Monum. in Zara, D. Doimo Meterazzi Procuratore del Clero, D. Stefano Čulić, Bernardo de Grisogono, Tommaso Torti, Andrea Perišić proto-imprenditore dei lavori del Duomo e D. Antonio Pavišić Canc. Vescovile.

L'operato della Commissione, esposto nel protocollo 3 Otfobre 1881 eretto nella Chiesa di S. Giovanni Batt. al Fonte Battesimale, suona come segue:

„Premesso che i due Sarcofagi, in cui riposano le spoglie di Giovanni Ravennate primo Arcivescovo di Spalato nel secolo VII. e di Lorenzo Arcivescovo di Spalato nel secolo XI., vennero estratti qualche giorno prima dal muro settentrionale della casa sita a mezzodì del Tempio, la quale serve ad uso di Scuola di canto per le funzioni della Cattedrale, e che furono trasportati nella Chiesa di S. Giovanni al Fonte battesimale, e collocati ai due lati dell' Altare; si raccolsero, dietro invito dell' Illustr.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo Diocesano, i suindicati Signori, per assistere allo scoprimento delle dette due urne, e alla constatazione delle spoglie dei due Arcivescovi Giovanni Ravennate e Lorenzo. Ad un cenno di Mons. Vescovo, il proto-muratore Sig. Andrea Perišić fece sollevare dai proprî lavoranti il coperchio del Sarcofago che contiene le ossa dell' Arcivescovo Giovanni Ravennate. La Commissione, dopo un' attento esame, constatò che tutte le ossa principali del corpo si trovano assai bene conservate, e situate nell' ordine della posizione uaturale del cadavere,

Digitized by Google

allorquando venne tumulato. Inoltre che si trova nel sarcofago stesso molta materia logorata o polverizzata dal tempo, che dovette appartenere agli indumenti del defunto Arcivescovo, come lo provano alcune parti della detta materia, nelle quali si rileva tuttora il tessuto.

Scoperchiato poi il secondo Sarcofago, in cui riposa il corpo dell' Arcivescovo Lorenzo, vi si trovarono alcune ossa principali ed il cranio di un corpo, e un altro corpo rivestito degl' indumenti pontificali abbastanza bene conservati.

Le particolarità relative alla constatazione di quanto si trovò nell' uno e nell' altro sarcofago, sono minutamente indicate nel protocollo del Comitato annesso al presente, a cui i sottoscritti si rimettono pienamente. Tale Comitato, costituito dei P. T. Signori: Direttore Michele Glavinić, Canonico Giovanni Devich e Sacerdote Doimo Meterazzi, venne deputato dall' Illustr.mo e Rev.mo Mons. Vescovo ad esaminare con tutta cura e diligenza l' insieme e le singole parti degli avanzi dei corpi, indumenti ecc. trovati nei sarcofagi, e di estenderne poi apposito documento da unirsi al presente come parte integrante ad perpetuam rei memoriam.

Finita la constatazione, per cui si era raccolta la Commissione, Mons. Vescovo recitò cogli altri intervenuti una breve breve orazione a suffragio delle anime dei defunti Arcivescovi, e affidò i due sarcofagi al Comitato suddetto incaricato dell' ulteriore esame e della chiusura dei medesimi.

Dopo di ciò fu congedata la Commissione."

Il protocollo poi del Comitato eretto nel giorno 4 ott. è del seguente tenore:

„Raccoltisi i membri del Comitato istituito jeri dall' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo Diocesano, per esaminare con tutta cura e diligenza l'insieme e le singole parti degli avanzi dei corpi, indumenti ecc. trovati nei sarcofagi degli Arcivescovi *Giovanni di Ravenna e Lorenzo*, e datisi immediatamente all'opera, rilevarono quanto segue:

Osservata anzitutto la posizione, in cui giacciono i cadaveri, fu rimarcato che quello del *Ravennate* sta col capo rivolto alla destra di chi si affaccia all' urna, mentre quello di *Lorenzo* vi è collocato nel senso opposto; di modo che nel sito ove si trovano attualmente, hanno tutti e due il capo rivolto verso l' altare di S. Giovanni.

Passati ad esaminare accuratamente il contenuto dell' urna dell' Arcivescovo *Giovanni*, si trovò non esservi che il *solo suo* cadavere tutto ricoperto dagli avanzi degli indumenti pontificali, i quali, a giudicare dalla qualità del tessuto e del ricamo, che ancora bene abbastanza si distinguono (sebbene al toccarli facilmeute si distruggono) dovevano essere di un pregio distinto. Come fu già constatato dalla Commissione, tutte le ossa principali furono trovate ben conservate e disposte nell' ordine loro naturale; ed il Comitato ha potuto inoltre osservare non essersi neppure scomposte le vertebre, ma invece, ad onta delle difficoltà del trasporto dell' urna dalla Chiesetta di S. Matteo fino al battistero, conservarsi ancora lo scheletro perfettamente ordinato e completo.

Per quanto concerne l' urna dell' Arcivescovo *Lorenzo* ed il suo contenuto, fu già rilevato dalla Commissione all' atto stesso dell' apertura, che, oltre ad un corpo vestito in abiti pontificali e che perciò era indubbiamente d' un Arcivescovo, vi si trovarono, presso il capo dal lato sinistro, un teschio ed alcune ossa principali d' un altro corpo; locchè dava luogo a supporre che un' altro cadavere ancora fosse stato deposto in quell' urna, e quella supposizione poteva mettere qualche difficoltà nel decidere, quale dei due fosse realmente il corpo di Lorenzo. Il Comitato, a cui appunto perciò fu affidato l' incarico d' un esame più accurato e minuto, stimò anzitutto necessario di estrarre colla maggior possibile cura il corpo ravvolto negl' indumenti, riponendolo momentaneamente in apposita cassa, a fine di rilevare ciò che ancora vi fosse nell' urna. Eseguita questa operazione, e visto che sotto quel cadavere non vi era che un semplice strato di *humus*, si potè senz' altro conchiudere, che in quell' urna non era stato deposto che il solo corpo, il quale poc' anzi era stato estratto. Che questo poi fosse quello identico che, giusta la narrazione del Farlati „Illyricum Sacrum" tom. III pag. 43, 44, 59, 60, era stato nel 1790 riconosciuto pel corpo dell' Arcivescovo Lorenzo, lo provò l' esame ulteriore praticato con ogni diligenza dal Comitato.

Fu infatti constatato che era *parva statura*, dappoichè la lunghezza del cadavere era precisamente di 1 m. 50 cm., quindi la statura doveva essere di una piccolezza straordinaria, come appunto rilevasi dalla Storia di *Lorenzo*.

Il vestito era pontificale, come fu veduto dalla Commissione, e sebbene le varie parti di esso aderissero fra loro in modo da costituire quasi un corpo compatto, pure riuscì al Comitato di distinguere chiaramente:

1. Il piviale di seta, color giallo oscuro, che ricopriva tutto il corpo, orlato di un largo gallone di tessuto di fili d' argento;
2. Due lamine di piombo rivestite in seta, le quali siccome trovate vicino al petto, dovevano probabilmente servire di fibbie o fermagli del piviale;
3. La dalmatica e la tonicella entrambe di seta che arrivavano fino al ginocchio;
4. Alcuni cordoncini di seta e misti fili d' oro, che appartenevano alle predette dalmatica e tonicella;
5. Il camice ricamato che arrivava fino ai piedi;
6. Le calze di forte stoffa di seta, legate con cordone sotto ai sandali;
7. I sandali di seta, con suole e talloni di sovero;
8. Le chiroteche di seta, ornate ciascuna nella parte superiore d' un medaglione d' argento di forma circolare del diametro di 47 mill.; quello della mano destra coll' effigie del Redentore rappresentato col libro dei Vangeli nella mano sinistra ed il globo nella destra; quello della sinistra coll' effigie di Maria Santissima nel *gesto della preghiera*. Ambidue, all' infuori dell' effigie, erano di uno smalto azzurro pregevolissimo.

Alle chiroteche erano aggiunti, come sono ordinariamente, i polsini, e questi di stoffa di seta con ri-

Digitized by Google

cami di ottimo disegno, e sopra ciascuno trapunte in filo d' argento tre immagini con a lato la relativa iscrizione. Quello della mano destra aveva l' immagine del Redentore nel mezzo, a destra quella di S. Pietro, a sinistra quella di S. Paolo; quello della mano sinistra nel mezzo la Madre di Dio, coll' iscrizione ΜΗΡ ΘΕΟΥ, a destra S. Catterina, a sinistra S. Elena.

9. Un piccolo anello d' oro appuntito, e la cui punta terminava in una granata; e questo anello fu trovato applicato al dito mignolo della mano destra sopra la chiroteca;

10. Un bottoncino d' oro;

11. Il vestito ordinario poi aderiva ancora alle ossa;

12. Il capo era coperto da un pileolo, che presentava la forma d' un bireto appuntito;

13. Una leggera ciocchetta di capelli color castagno, che aderiva ancora al cranio.

Le ossa del cadavere erano non solo tutte, ma ciascuna al suo luogo, ed il teschio conservava ancora tutti i denti.

Corrispondendo quindi perfettamente questa descrizione del contenuto di quest' urna con quella riportata dal *Farlati* nel luogo sopraccitato, il Comitato non ammette alcun dubbio sull' identità del cadavere dell' Arcivescovo *Lorenzo*, nè sulla veridicità delle deposizioni dei testimonî giurati, che furono presenti alla prima apertura di questo Sarcofago. Che anzi esso non oserebbe neppur contraddire all' asserto ove dicono che a quel tempo il cadavere fu trovato ancora incorrotto; perchè, a giudicare dalla quantità e qualità delle crisalidi che vi si trovarono, si deve certamente stabilire che la corruzione sia avvenuta più tardi a causa dell' aria che vi penetrò.

In quanto poi al cranio ed alle ossa trovate presso il capo del cadavere di *Lorenzo*, il Comitato ritiene, aver questi appartenuto al corpo di qualche altro personaggio illustre, probabilmente di qualche Arcivescovo sepolto nelle urne che circondano il tempio, e che per essere scoperchiate o mal chiuse, non avrebbero potuto difendere quei rispettabili avanzi, i quali perciò nell' occasione dell' apertura, saranno stati deposti nell' urna di Lorenzo.

Compiuto così l' esame dei Sarcofagi dei due venerati Arcivescovi, il Comitato, che venne anche incaricato della loro chiusura, attesa l' istanza dei fedeli, i quali desideravano di vedere quei rispettabili avanzi, ed ottenuto l' assenso dell' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo, li chiuse con un coperchio provvisorio munito di sigilli, a fine di poterli all' occorrenza riaprire; riservandosi di chiudere un altro giorno il presente protocollo, che venne frattanto munito delle firme dei membri del Comitato.

Spalato 12 Ottobre 1881.

Raccoltisi quest' oggi, per soddisfare al desiderio di molti, i suddetti membri del Comitato levarono i sigilli, che furono trovati intatti, e data licenza agli intervenuti di osservare le reliquie degli illustri Arcivescovi, ciascuno riflettendo all' epoca della loro morte, ammirò lo stato di conservazione di quei cadaveri.

Dopo ciò, il Comitato, visto che l' aria umida della stagione non consigliava di tenere ulteriormente esposte quelle preziose reliquie, fece anzitutto riporre a suo luogo il coperchio del Sarcofago del *Ravennate*; poscia, estratto dalla cassa provvisoria il cadavere di *Lorenzo*, e ricollocatolo nella sua urna, ove si lasciarono nel sito in cui furono trovati l' altro teschio e le ossa, vi fu pure sovrapposto il coperchio di marmo; ma nè questo nè quello del Ravennate fu totalmente chiuso con calce o cemento, avendo l' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo differito ad altro giorno la loro chiusura definitiva.

Prima di procedere alla chiusura eseguita dal Comitato, dietro ordine di Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima, furono estratti alcuni avanzi da essere altrove conservati; e precisamente dal Sarcofago del *Ravennate*:

1. brano del camice ricamato;
2. un pezzetto di gallone di seta;
3. alcuni cordoncini di seta, che appartenevano ai vestiti, ed i quali conservavano ancora quasi perfettamente il colore.

Dall' urna poi dell' Arcivescovo *Lorenzo* furono presi:

1. I due medaglioni trovati sulle chiroteche;
2. i polsini delle stesse;
3. le lamine di piombo ritenute fibbie del piviale;
4. un pezzo del gallone del piviale;
5. l' anello d' oro;
6. un brano del piviale;
7. un' avanzo di frangia d' oro;
8. il bottoncino d' oro;
9. ed altri brani di vestiti.

Compiuto così il compito del Comitato, il presente protocollo venne chiuso e firmato "

Il 17 Ottobre, giorno della definitiva chiusura dei due sarcofagi, fù celebrato con pompa funebre e solennità straordinaria.

Qualche giorno prima, l' Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo pubblicò un' invito a stampa coll' ordine della sacra funzione.

Alla mattina del 17 ottobre, la città era vestita a lutto e adorna di parecchie poesie ed iscrizioni slave, italiane, latine e greche. Nella Chiesa di S. Domenico, parata a bruno alla porta d' ingresso e nell' interno, sorgeva un magnifico catafalco con torcie numerose, attorniato dai Chierici seminaristi che tenevano tor-

Digitized by Google

cie, e dai membri delle Confraternite dei Borghi con cerei. Poesie ed iscrizioni fregiavano la facciata e le pareti interne del Tempio.

Alle 9 a. m. l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo Diocesano celebrò solenne Messa Pontificale funebre, assistito dal Ven. Capitolo e Rev. Clero, per suffragare le pie anime dei grandi Arcivescovi. Quindi il Rev.mo Canonico Parroco Urbano D. Giovani Devich recitò l'Elogio dei due Prelati, e colla sua parola grave, erudita e faconda tenne per circa un'ora legata l'attenzione degli uditori, che ascoltavano col più vivo interesse l'esposizione delle gesta insigni dei due Arcivescovi e le giuste conseguenze, che ne traeva maestrevolmente l'oratore pel benessere religioso e civile di Spalato, con un fervoroso eccitamento alla pace e alla concordia cittadina. L'Elogio verrà tra breve pubblicato, e noi fin d'ora ne raccomandiamo caldamente la lettura a chiunque desidera conoscere le glorie religiose e civili di Spalato e della provincia, che in Giovanni e in Lorenzo ebbero due illustri campioni.

Alla sacra funzione assisterono inoltre le Ven. Famiglie Religiose, le Inclite I. R. Autorità e le Spettabili Rappresentanze locali.

Dopo la medesima, gl'intervenuti si portarono processionalmente dalla Chiesa di S. Domenico a quella di S. Giovanni Battista, ove Monsignor Vescovo diede anzitutto l'assoluzione ai defunti Prelati col canto delle solite preci. Poscia vennero pubblicamente letti i protocolli commissionali circa l'eseguita ricognizione dei cadaveri, e ripostane copia di ciascuno di essi in entrambi i sarcofagi, entro astucci di latta ermeticamenti chiusi. Dopo di ciò i sarcofagi vennero chiusi definitivamente con cemento impermeabile all'aria e all'umidità.

Della chiusura definitiva fù pure eretto apposito protocollo, firmato dalla Commissione, a cui si aggiunsero i P. T. Signori Carlo Kutschig de Čejkovac I. R. Consigl. Luog. e Cap. distr., e Alessandro Nallini Commiss. Gov. Ger. Com.

Così ebbe fine questa solenne Traslazione, che viene pubblicata nel nostro Foglio come una pagina importante di storia ecclesiastica e patria.

Benedizione dell'acqua che si distribuisce ai fedeli nel Sabbato Santo e nella Vigilia della Pentecoste

(V. Nr. X.)

2. *Come adunque ottenere una quantità sufficiente di acqua pel fonte battesimale, e soddisfare in pari tempo il desiderio del popolo, vhe vuole portarne a casa?*

Risp. All'uopo si può procedere in due guise. La prima, che viene osservata in alcune Chiese, consiste nel preparare, il giorno del Sabbato Santo e della Vigilia della Pentecoste, vicino al fonte battesimale, un'altro recipiente, netto, abbastanza grande, cioè corrispondente al bisogno, ripieno di acqua fresca; benedicendola secondo il rito prescritto. Dopo la benedizione, *prima* però della commistione dell'acqua coi sacri olî, viene attinta da questo grande recipiente una quantità di acqua sufficiente alla solenne amministrazione del Battesimo fino alla prossima benedizione del fonte, e riversata nella conca del battistero, indi mescolata coll'olio dei catecumeni e col crisma; l'altr'acqua, pienamente benedetta, solamente non mescolata coi sacri olî, viene dal grande recipente distribuita ai fedeli per uso pio nelle loro case. La S. Congr. R., dietro speciale domanda, ha permesso in alcuni luoghi l'osservanza di questa pratica. Al quesito: „An standum sit Missali romano in benedictione fontis peragenda in Sabbato Sancto, seu potius consuetudini, nimirum: prius aquam in aliquo vase separato benedicere, et, antequam infundatur chrisma, ex illo aquam ipsam extrahere et mittere in fontem?“ seguì la risposta: „Ex speciali gratia servari posse“. (S. R. C. 7 April. 1832). Un'eguale decisione venne emessa al quesito: Utrum servari possit consuetudo benedicendi aquam in aliquo vase separato, ex quo ante infusionem sacrorum oleorum aqua mittitur in fontem, ut fideles pio more ex vase separato hauriant aquam et in domos suas portent? Resp. Ex gratia utrumque servandum“. S. R. C. 12 Aug. 1854.

L'altra guisa più giusta e dapertutto lecita è la seguente: La conca del fonte battesimale viene tutta riempiuta di acqua, e poi benedetta. *Prima* della commistione della medesima coi sacri olî, ne viene versata una sufficiente quantità dal fonte in un'altro vaso abbastanza grande, aggiungendovi dell'acqua non benedetta, però in quantità minore. Questa, sebbene non benedetta, mescolata coll'acqua benedetta che si trova in maggiore quantità nel vaso, diventa pure benedetta. Ora, il versamento dell'acqua non benedetta (sempre però in quantità minore) può e deve essere ripetuto nell'acqua benedetta esistente in maggiore quantità (p. e. un litro di acqua non

Digitized by Google

benedetta in una quantità di due litri di acqua benedetta e già estratta dal fonte battesimale) fino a tanto che si abbia una quantità sufficiente ai bisogni del popolo. „Cum enim major pars trahat ad se minorem, sequitur non obstante commixtione singulis vicibus in minori quantitate facta, aquam manere benedictam, quamvis additiones omnes simul sumptae quantitatem aquae benedictae ex fonte extractae longe superent. Aliud autem est, si aqua benedicta ex fonte hausta in majorem aquae non benedictae quantitatem effundatur, quia enim in hoc casu major pars non est benedicta, omnis aqua suam perdit benedictionem.“ (De Herdt. S. Liturg. Prax.).

(*Theol. p. Quartalschrift. 1881. IV. p. 765 sgg.*)

En pulcherrima verba quibus Excell. Dr. Stadler, Archiepiscopus Metropolita Bosniae et Hercegovinae, S. S. Leonem PP. XIII. die 18 Novemb. allocutus est:

Beatissime Pater!

Dignatione Domini nostri, qui dives in misericordia sua adamat convertere oculos suos etiam in indignos, ut non glorietur in conspectu ejus omnis caro, et gratia Beatitudinis Tuae, en nos nullis nostris meritis praefecti sumus populo Dei multo. Pro qua dignatione, pro qua gratia, gratias agimus maximas Deo et Tibi, Beatissime Pater, simulque proponimus, toto vitae nostrae tempore Deo opitulante promptum semper habere animum atque paratum, mandatis Tuis omnimodis inhaerendi, ut romanam Ecclesiam, quae nos genuit, qua matrem recognoscentes et amantes, Deum quoque qua Patrem habere mereamur. Et sicut rei catholicae adversarii nullum lapidem non movent ut vincula, quae Ecclesiam cum capite suo conjungunt, rumpant, optime scientes rupto caritatis vinculo solvi quoque debere et vinculum, quo omnium catholicorum mentes vinciuntur; sic et nos nihil omittemus, quo corda gentis nobis commissae quo arctius cum charitatis principio conjungantur, quo fiet, ut, sicut nos ipsos et gentem nobis commissam supremae auctoritati Tuae in perpetuum addicimus, dedimus atque obstringimus; sic etiam Beatitudo Tua, qua universalis Pater, Doctor et Pastor, nos omnes in sinum charitatis suae recipiat.

Et sicut in me et in Bosniam et Hercegovinam, quibus provinciis ego indignus qua metropolita praefectus sum, specialia beneficia Beatitudo Tua contulit; sic specialis quoque occurrit ratio eidem gratias agendi.

Beatitudo Tua, praedecessorum Suorum vestigia premens, qui numquam non curarunt, ut sacri Evangelii nuntii ad varias orbis terrarum gentes diversis temporibus mitterentur, omnes Slavos eo teneriori affectu amplectens, quo teneriori et ipsi se romanis Pontificibus ducendos committebant, hoc spectabat, hoc unice cupiebat, omni ope contendere, ut gentes slavici nominis majore Episcoporum et sacerdotum copia instruerentur, earumque corda eo igne accenderentur, quem Dominus venit in terram mittere. Et quod jam dudum animo concepit, hoc Sanctitas Tua novissime efficiendum curavit. Paterna enim Tua cura factum est, ut hierarchia ecclesiastica in Bosnia et Hercegovina constitueretur ea cum expectatione, „ut inter Slavorum populos, qui lucem diligunt, gloriosis eorum Apostolis et Patronis coelestibus suffragantibus, Christi religio ampliora incrementa suscipiat, ac tamquam ex foecundo semine laeta salutis seges, Dei gratia favente, succrescat ac floreat.“

Et dum ego animo revolvo, radium a sole divisum nec luce nec calore gaudere; rivum a fonte praeclusum arescere debere; ramum ab arbore praecisum fructum afferre non posse; laetitia perfunditur animus meus et valde gaudeo, quia hic Romae radius Bosnensis conjungitur cum sole, cujus luce Bosnensium mentes illustrentnr, cujus calore eorum corda inflammentur; gaudeo, quia hic Romae rivus Bosnensis unitur cum fonte, unde Ecclesia Bosnensis hauriat aquas salientes in vitam aeternam; gaudeo, quia hic Romae ramus Bosuensis inoculatur arbori, cujus virtute Ecclesia Bosnensis foecundetur atque fructus omnigenos proferat; gaudeo, quia secundum Apo-

Digitized by Google

stoli verba, vere „inserti sumus in bonam olivam et facti sumus socii radicis et pinguedinis olivae et portamur a radice“ (Rom. XI. 17, 18).

Te testante, Beatissime Pater, Slavi diligunt lucem et ideo toto pectore Tibi adhaerent; Tu enim es illa columna nubis et columna ignis, quae quidem Aegyptiorum e opiis, quae tenebras diligunt, tenebrosa est, nobis autem, qui sumus ex castris Israel, nubes es et ignis praelucens nobis ac nos praecedens qua dux ad ostendendam nobis viam salutis. Et dum Te providum Patrem et peritum ducem laeti sequimur, intimo ex corde precamur, ut Deus Optimus Maximus Beatitudinem Tuam diu salvam et incolumem conservet, utque respiciens super castra Aegyptiorum per columnam ignis et nubis, interficiat exercitum eorum et subvertat rotas curruum, et cognoscant adversarii omnes, quoniam Dominus pugnat pro nobis contra eos (Ex. XIV. 22-26).

VIESTI.

Con vero piacere pubblichiamo il seguente annunzio diretto in data 14 Nov. dall'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo di Sebenico al proprio Clero:

Nostra pastoralis sollicitudo expostulat quam frequentiorem expeditioremque habere communicationem cum universo Nobis concredito Venerabili Clero, maxime cum iis, qui in locis dissitis curam animarum gerunt, et hoc grave munus haud facillime exequi valent, nisi opportuno tempore consilia Nostra audiant, Decisiones S. Sedis, Decreta Curiae Nostrae, et ordinationes Auctoritatis civilis ad curam animarum pertinentes, prae manibus habeant; quod methodo hucusque consueta calami vix obtineri potest; propterea visum est Nobis typis uti, ceu medio aptissimo pro hac re obtinenda. En ratio, ob quam statuimus initio proximi anni Domini 1882, favente Deo, *Folium Dioecesanum* nomine et auctoritate Ordinariatus, qua Organon Curiae Nostrae, typis mandare sub titulo: **Folium Dioecesanum** *a Curia Episcopali Sibenicensi editum*, octo pagellis constans, formamque hujus praesentis tenens, singulis mensibus in publicum prodiens, duas in partes distributum.

Prima in *parte officiali* vulgabuntur Decisiones et Encyclicae S. Sedis, Decreta, Litterae pastorales et circulares Nostrae, nec non ordinationes potestatis civilis ad curam animarum spectantes; et quidem tam novae quam veteres casu oblivioni datae; quae ab omnibus Nostrae jurisdictioni subjectis observari debebunt. — Altera in *parte non officiali* inserentur notitiae stricte ecclesiasticae et singulorum elucubrationes, quae Clero utilitatis esse poterunt. Cum hac in Dioecesi tres linguae aeque colantur, ea lingua qua acta et elucubrationes exarata fuerint, ea etiam edentur; titulus vero cum respectivis indicationibus semper latinus manebit. Cumque *Folium Dioecesanum* acta officiosa contineat, tenore praesentium, omnibus animarum Curatoribus praecipimus illud cum Registris aliisque documentis parochialibus, in Archivio Parochiali asservare et tempore Canonicae Visitationis Nobis ostendere debere.

Canon 1 fl. pro toto anno pendendus, tam ab animarum Curatoribus, quam a privatis Curiae Nostrae transmittatur.

Il Cemento-Ponti è un potente idrofugo, da non confondersi coi cementi idraulici conosciuti. Esso consiste in un oleoso impasto preparato, inodoro, contenuto in vasi di latta ermeticamente chiusi, del peso di 28 chilogrammi ciascuno. Sappiamo che alcuni esperimenti fatti con questo cemento per togliere l'umidità e impedirne la diffusione nei muri, sortirono un'effetto meraviglioso. Ci basti accennare che nel Santuario della B. M. V. di Poissan a Spalato fù esso provato come l'unico cemento efficacissimo contro l'umidità, e in altri edifizî molto più umidi produsse lo stesso effetto. Lo raccomandiamo quindi caldamente ai RR. Curati e alle Fabbricerie, per togliere l'umidità nelle Chiese e Canoniche.

Dirigersi alla ditta G. Frollo e C.o a Venezia, S. Moisè, Calle Pestrin, N.o 2316, da cui si riceve anche l'istruzione sul modo di applicare il Cemento Ponti.

Pozivljemo P. P. Svećenike, koji kane stupiti u „Družtvo molenja“ (V. Br. III. i IV. t. g.) da što prije, preko svoga Nadžupnika, dadu na glas Naredničtvu, svoje ime uz naslove.

☞ Pozivljemo mnogobrojne naše dužnike, da izvole što prije podmiriti nam predbrojnu svotu za tekuću i prošaste godine, pošto je to do njihova poštenja a do našega obstanka.

Pop Toma Morović
odgovorni izdavatelj i urednik

Vlastničtvo
biskupske Kurije

Tiskom
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Br. 2684

M. Poštovanim Dušobrižnikom Biskupije Spljetske i Makarske

Presvietli i Prepoštovani Gospodin Biskup, bivši u Rimu kod Sv. Otca, prosio je osobiti Blagoslov za svoje Svećenstvo i za cielo stado vjernika. Sv. Otac zadovoljio je želji Presvietloga, i udielio mu je iz dubine srdca obilni Blagoslov. Koga Presvietli i Prepoštovani G. Biskup izručuje cielomu stadu, uoblašćujući M. P. Dušobrižnike da ga podiele svojim župljanom po crkovnom Obredniku.

OD BISKUPSKOGA NAREDNIČTVA

Spljet 30 Prosinca 1881.

Br. 2685

Okružnica

Visoko C. K. Namjestničtvo, još Naredbom 26 Pros. 1879 B. 15184, jada se na žalostno stanje mnogih župničkih kuća s nova podignutih ol popravljenih, a to radi slabog staranja PP. Župnikah, i s toga jer se propušćaju u zgodno vrieme i na svoje troške popraviti one male štete, koje se u kućah pojaviše.

U prilog ove Naredbe, pozivlju se M. P. Dušobrižnici da vide odredbe, kroz istu stvar izdane još godine 1853 s Okolorednom Namjestničtva 5 Kolov. Br. 1507, koje mjestimice glase:

Po naputcih izdanih od starije vlasti s Vladinom Naredbom 28 Rujna 1836 Br. 18639, obieljenje zidova, promjena cakala na prozorih, obojenje vratah, izmjena gdjekoje daske na podu i gdjekoje cigle (kupe) na krovu, to je briga koja idje Dušobrižnike, izza dužnosti uzdržanja u liepom redu zupničke kuće.....

Prigodom koje promjene sa strane Župnika stalnoga oli vremenitoga, valja da bez otezanja bude razvidjena kuća, nahodi li se u kakvom stanju, pred odlazećim i dohodećim župnikom, i kad bi se moglo, da nebude troška, i prisustvom čovjeka vještaka....

Slučajom dakle razvidjenja kuće, kad bi se iznašla šteta oli kvar da je uzrokovan po zapušćenom uzdržanju, odmah će se narediti dotičnomu Dušobrižniku, a u prigodi smrti njegovim baštenikom, da se zauzmu za popravljenje štete....

Za učuvati vriednost ove naredbe, oznanjuju se Dušobr.žnici, da će se brojiti odgovoran

Digitized by Google

najviše oni koji ulazi u posjed zupničkoga stana; te kad bi se iznašla šteta, biti će obvezan ponapraviti oni, koji je u posjedu, ostaveć mu prosto da se može ozvati na svoga predšastnika.

Preporučuje se dakle M. P. Nadžupnikom da bdiju u ovom smislu, osobito predajom dotičnih ureda, neka P. Dušobrižnici u obzir svoga zdravlja, svoje časti, i loših posljedica koje ih mogu snaći, nastoje čuvati i uzdržati župničke stanove.

OD BISKUPSKOGA NAREDNIČTVA

Spljet 30 Prosinca 1881.

Br. 2686

Okružnica

Mnoga Crkovinarstva i Bratovštine razpolažu svojimi novci i dobri, bez ikakva obzira i starešinske dozvole: s toga treba spomenuti da:

Blagajna toliko Crkovinarstva koliko Bratovštine podložna je pregledu crkovnih i vladinih ljudi, kojim pripada nadziranje;

Crkovna i Politička Vlast imaju pravo prigledati, da dotični novci ol Crkovinarstva ol Bratovštine budu se umjereno trošiti;

Što se tiče zakupštine oli zajma, oli kakvih velikih trošaka, ni Crkovinarstvo ni Bratovština neimaju oblasti tu razpolagati, ako prvo nedobiju dozvolu Naredničtva;

Crkovinari i Bratimi odgovorni su pred Crkvom i Vladom radi neuoblašćenoga razpolaganja dobara ol novaca, koji su im u rukuh.

Pozivlju se dakle dotični članovi, da se neusudjuju u napred koliko bilo trošiti i ugovori se obvezivati, bez da imaju uoblašćenja, ako nemisle na se primiti loše posljedice tako svojevoljnoga postupanja.

OD BISKUPSKOGA NAREDNIČTVA

Spljet 30 Prosinca 1881.

ŽUPNIKOVANJE

XI.

Samovanje

(*V. Br. XI.*)

Težko li je od ljudstva, od prijatelja, od svojih stanovati u zabiti, i puste godine provoditi u osamljenoj župi! Kako je nezgodna ta samoća, to odcieplienje od zadruge, koje se nauživasmo za mladih godina, kad smo djaci bili, kad snivasmo o uzoru života, a u koji kad stupismo sve nam izčeznu, sve se izvrati, i gola nas tvarnost zaokružila! Iz skromnih običaja, iz bezbrižnoga života, iz okruga blažena drugovanja, tureni bijasmo u pustoš, u divljač svjetovnih strasti, da se tu borimo i da sve začinimo svojim mirisom. Oh tko bi znao nabrojiti sve nezgode i sve bojazni onoga živovanja? Daleko ad oka svojih starešina; dušeni oskudicom oli premećuć se oblinošću; potisnuti od neumjerene ljubavi za svojimi kućani, od miklјajućih strasti, koje nam se nagonile na saviest da ju zatrpaju, u nekom zraku koji nas dražio na slobodu i neodvisnost, svedjer na skliznomu putu; kako se mogosmo održati, i oteti ukoru Sv. Pavla: *sic stulti estis ut cum spiritu coeperitis carne consumemini?* Bože dragi kako je tvrdo samovanje! — Ali ono ima i svojih utjeha.

Tu se neplaši dušobrižnik, da će ga zadušiti dah gnjiloga ljudstva i omekšati mu duševnu

Digitized by Google

čilost: neboji se zavisti da će mu izvratiti najčistije namjere: ima maha da pokaže svoju djelatnost medju bogobojećim pukom: slobodan je u kršćanskomu zanosu, bez da mu itko pristire pute: njegovo žrtvovanje naknadjeno je nekom privrženošću, koja darom se nejavlja, ali je na iskrenih ustnah i na otvoritu srdcu: svak ga gleda kô prijatelja, kô otca; blažen je u onoj prostodušnosti seljačkoj; ćuti se i nehotice privezan svomu stadu: osjeća za njegovu bol i radost, i plemenito dušobrižnikovo srdce svladano veledušjem i kršćanskim prigorenjem, nećuti više da je ono samovanje težko, malo mu se po malo privikne, a ona župa a oni župljani omile suveć njegovu srdcu da ih se nebi znao kako odcjepiti.

Ako dakle s obzira ljudskoga promisli se na dušobrižnikovo samovanje, dakako jest težko; nu, uz božju pomoć, dušobrižnik u njemu može naći i za se i za svoje stado neprestanih utjeha, u onoj samoći gdje je vedrije nebo i priroda milija, gdje je čistiji zrak i bujnije zdravlje, gdje i gora i travka s njim se sprijateljili i zanose ga čarobnim drugovanjem.

U ovomu osamljenju dušobrižnikova duša ćuti potrebu da se digne do svoga Stvoritelja, koga vidja u divoti i veličanstvu svemira; tu osjeća potrebu da se iskrenije priljubi Onomu koji mu se javlja i cvrkutom ptica i mumljavinom groma. Dušobrižnik samac na bielomu svietu, komu će pouzdanije poteći i odkriti svoje jade, komu se bolje za pomoć zamoliti? Molitva mu je dakle odušak srdca, i ona životna potresa, koju što dostojnije rabi dostojnije žive. Po njoj mu se povraća snaga i prevlast nad sobom, po njoj poprima orlova krila da nastavi lomni put krieposti. Kako je divno u tihanoj samoći s Bogom drugovati, promišljajući na njegovu neizmjernost, dobrotu i ljubav! Kako je ugodno tu, gdje svećenika negluši turkot svjetskih valova, pred Njim se otvoriti, ponizit Mu se, izkazati mu svoje nevolje, i s Petrom mu odvraćati: *Gospodine Ti znaš da Te ljubim!*

Uz molitvu, red je dušobrižniku da se pripaše kriepošću. Dobro je napominjati kako je potrebna poniznost, trizmenost, milosrdje itd.; ali opet najljepša, najmučnija jest čistoća, i s toga možda nam potreba najveća da se u njoj uzčuvamo. Stoji pisano u sv. Pismu: *de vestimentis procedit tinea et a muliere iniquitas viri.* Sv. je Augustin ubilježio: *Experto crede, coram Deo non mentior, cedros Libani, duces gregum sub hac peste cecidisse reperi, de quorum casu non magis suspicabar quam Hieronymi aut Ambrosii.* Zlatoustnik, Nazianzenski, Sv. Filip Neri, Sv. Frano Salezki, Sv. Alfonso, i neizbrojni zatočnici držali su se preko mjere opazni da uzčuvaju kriepost čistoće, koja se nosi u slobašnomu sudu, a mi jadni patuljci mislimo se šalimice održati? Skrha se Sansun, David, Salamun, u novom Zakonu sjajne zviezde potamniše, i na dan današnji prvaci strmoglavljuju, a mi krke šibice zar ćemo odoljeti onoj vrućici, koja nam muti duševnu vedrinu, i zavodi nas jednim pogledom, jednim posmjehom? Svratimo samo oči na 5 ol 10 godina života, i opazit ćemo kako smo tu najviše se borili i kako, da nam se tu nebudu pristirale staze, bili bi tko zna i do savršenosti doprli. Jest, svaki od nas poznaje dobro koliko je čovjek slabašan u vršenju ove krieposti, kako najjače odluke tu se najprvo podlamaju. Red je dakle priznati da je kriepost čistoće za nas najpotrebitija, da, za posjedovati ju, treba najveća prevlast nad svojom osobnosti i nad mekušnim našim srdcem, koji se svedjer zavodi za lagodnimi čustvi, što nam lome čilost duha i strasti nam podjaruju.

Što će nam olakotiti vršenje ove krieposti, i što će nas učuvati lienosti, to je nauk. Svaki od nas uvjeren je da je lienost ubojita za čovjeka, a da je nauk najpristojnija zabava za svećenika. U obće čovjek koliko se više zadubi u nauku, toliko mu veće omili, jer se pretvara u hranu duševnu. A kad i uz veliki nauk znanje čovječje vazda ostaje omejašeno, kako će svećenik, koji se knjigom nebavi, opremati u redu svoje dužnosti, sviestno izpoviedati, umjestno pripoviedati? Koji je taj čovjek, koji kad je jednom proučio knjigu, više mu netreba zaviriti? Svećeniku treba uztrajnosti u nauku; treba da obljubi svoju samotnu sobicu, pa da u njoj traži zabave i hrane duševne, koja će ga više oplemeniti nego najpribranija družtva i sastanci. Veliki mudroznanac našega vieka je govorio: "sve što sam naučio sve sam velikom mukom„ pak i svećenikom u obće, ako im se i neće doprieti do one slave, hoće se truda i muke; ali to je onaj blagoslovljeni trud koji nam se stostruko naplaćuje, koji radja najuglednijim plodom, i koga niti nepogode vremena niti himba ljudska nemogu oteti. Ljubi dakle, dušobrižniče, nauk, pak ćeš se oteti dangubi, toj hrdji čovječjoj; s naukom ti ćeš najbolje uložiti vrieme, otresti ćeš sa sebe mrtvilo hladoleža, probuditi ćeš se na život, i usavršiti ćeš sve većma svoj duh. Nauk će učiniti oprezna: u žalosti utješiti, a u radosti umjeriti. Svećeničko znanje, ono je neizmjereno po-

Digitized by Google

lje, koga osobito na današnji dan treba uvježbati, za da stupajuć po njemu nebudemo drugim na smetnju, a prvim sebi na priekor.

Suviše koristovati će silno ako se dušobrižnik bude držao reda u vršenju svojih dužnosti. Red doprinieti će mnogo da uzčuva neku muževnost nad sobom, koja će ne samo u vanjskih odnošajih pomoći, dali i duhu svećenika. Dokle, dušobrižniče, budeš uzdržao red i pravilnost u djelovanju, dotle će ti posli sliediti redovitim tekom, dotle ćeš imati kriepost nada sobom, a netom se toga puta ostaviš, oslabiti ćeš i zapuštat ćeš se. Zato je sasvim pravedna ona poslovica: *serva ordinem et ordo servabit te.* Čovjek u svomu srdcu sve do smrti ima nešto dječinjega, te mu je vaviek od potrebe da ga muževnost podupire, kô i kada je nejačak bio, za da se u redu uzdrži. U toj djetinskoj dobi mi smo imali razdieljeno svako djelo, i za jednim, drugim, trećim poslom znali smo vazda koji će nas opet dočekati. Možda sada bi bilo težko vratiti se na slični život, ali zbilja koliko bi nas moglo stati, kada bi smo razdielili cieli dan i sve posle razgodili, pak se stavili da ih redom obslužujemo? Što bi nas stalo kad bi smo htjeli ubilježiti naše ustavanje, liganje, vrieme molenja, razmišljanja, sv. mise, učenja itd.? Zar je to u selu nemoguće? zar gdje jedan dan trebalo bi pretrgnuti s nadošle prigode, kašnje ol sutra isti red nebi se mogao nastaviti? Veliki učitelji duha prokušaše kako red u djelovanju veliko je sredstvo za učuvati se u pravednosti, i s toga preko načina ga preporučuju. Ljubimo dakle, dušobrižniče, ovu pravilnost u postupanju, naučit ćemo se cieniti vrieme, otet ćemo se dangubi, vršiti ćemo točno svoje dužnosti; inače izza nepravilnosti ušuljat će se lienost, nehajstvo, zapuštenje, pak ćemo udarati na duševno razsulo.

Osim ovih dužnosti, koje sam spomenuo jer potrebitije, gledaj još, dušobrižniče, u onih časovih kad si sa svojimi župljani, van svećeničkoga zvanja, gledaj, da koristuješ koliko bolje. Eto ti plemenite zgode kako se možeš dično zabaviti, pomagajuć sebi i drugomu. Nemoj brojiti, kô što neki, da pred seljaci treba se nositi uzgorno, jedva im dajuć pristupa. Ti prvi cieni samoga sebe, svoj stališ, pak slobodno budi prost, otvorit, ljubezan; to će biti sredstvo s kojim ćeš sila pritegnuti svoje seljane, a tu, ni čast, ni njihovo poštovanje neće ti uzmanjkati. Nemisli da su te nauci i izobraženost dotle usavršili, da neimaš što primiti od puka medju kojim živeš. U njegovu prostom životu, djelovanju, zabavi, ti ćeš naći o čemu ni pojma niesi imao; a u načinu mišlenja, u izrekah, u poslovicah, ti ćes čuti toliko ljepote, blaga jezikoslovnoga i mudroslovnih načela, koja cvate kod našega naroda, kô i cvieće po dubravah, da će ti vrieditи zlata. Okoristi se ovim ponosnim blagom, s vremenom će ti služiti, a u istih pripoviedanjih, budeš li se umjestno služio, vriedit će ti kô i najviše umovanje. Nastoj suviše kako ćeš zlatno vrieme tvoga samovanja uložiti da koristuješ i puku svomu. Ovdje svoju djelatnost možeš do volje razviti, nu nezaboravi da si ti najprvo Pastir i Otac svoga stada, pa da poviš svega treba gledati dušu mu sahraniti. Čuvaj se neka ti samoća neda povoda strastim, da ti se uzvrpore, pa da samoćom zaklonjen staneš podžigati samovolju i toviti sebičnost. Taj zanat, nije kud, pred Bogom bi te srušio, a pred župljani, uza svu tančinu umovanja, lak' polako, rugom bi te obasuo.

Evo dakle i u pogled samoga sebe i u pogled svoga stada, da samovanje može biti dušobrižniku na utjehu i na spasenje. Istina da s ovim dušobrižnik postaje svojevoljna žrtva čovječanstva, ali ovo prigorenje koliko je težje toliko je plemenitije, više nego velikodušno biva kršćansko, i svojstvo pravoga Pastira, koji sve i dušu svoju ulaže za svoje ovce

Blago se onomu koji shvaća svoje zadaće, koji zadovoljan svomu obsegu žive podaleko od svjetske zapare, neuzdišuć za udobnim životom. Njega neće pasti želja na odlikovanja, nit će ga susresti himbena rieč udvorice i klevetnika, dali živareć u svojoj prostoti za narod iz koga je nikô, pratit će ga srdčena harnost njegova stada, a izza laživoga ovoga vieka, iskrene suze toliko sirotinje, koja sjećajući se njegova nauka, njegova izgleda, imati će ga po čemu spominjati.

Digitized by Google

Chiusura del Prccesso di Beatificazione del Servo di Dio

Vescovo NICOLÒ BIANKOVIĆ

MACARSCA, 26 Decembre.

Quanto fu lieto per la popolazione di Makarska il giorno 12 Marzo a. c., quando cioè legalmente si apriva il Processo di Beatificazione del Servo di Dio N. Biankovié, altrettanto piacevole fù il giorno 8 Novembre, quando si chiuse secondo il rito il detto Processo.

Alle 9. a. m. solennemente si apriva l'arca del Santo Patrono della città, Clemente Martire. Alla Sessione finale, oltre la Commissione e numeroso popolo, era presente anche l'Ill.mo e R.mo Mons. Vescovo Diocesano, venuto appositamente da Spalato.

Aprì la Sessione l'Ill.mo Mons. Vescovo Ausiliare Giudice della Commissione, il quale rivoltosi all'Ill.mo e R.mo Mons. Vescovo Dioecesano, con breve ed animato discorso gli espose come venne condotto il Processo, e come felicemente si pervenne alla fine; e terminò il suo dire con fervorosa preghiera a S. Clemente Martire, supplicando ch'Egli quale Patrono della Città interceda presso l'Onnipotente per l'esito prospero e felice della causa.

Mons. Vescovo Dioecesano ringraziò al R.mo Giudice e alla Commissione pelle fatiche sostenute, e pella diligenza, prudenza, e sollecitudine addimostrate durante il Processo.

Dappoi il R.do Notajo aprì il Protocollo della Sessione, in cui tanto il R.mo Postulatore quanto il R.mo Promotore Fiscale presentarono le domande relative alla chiusura, e le proteste onde il tutto venga condotto secondo il rito e le prescrizioni tracciate dalla S. C. dei Riti.

Indi si procedè all'elezione del Portitore del Processo a Roma; e da ultimo, esaurite altre formalità richieste, fra il giubilo ed il contento della popolazione che era presente, la Commissione chiuse le due copie del Processo.

Dopo la chiusura, all'altare di S. Clemente venne celebrata Messa solenne assistita da Mons. Vescovo Diocesano, in ringraziamento di un' opera tanto importante, condotta con felice successo alla fine.

Le Sessioni dell'intero Processo sommano a 81, durante le quali vennero esaminati 51 testimonî; uniti molti preziosi documenti che riguardano la vita, le virtù ed i meriti acquistatisi dal Servo di Dio, e da ultimo 106 deposizioni notarili di 125 prodigiose guarigioni ottenute dai fedeli per l'intercessione del sullodato Servo di Dio, e ciò da 75 anni addietro fino al corrente.

Il Portitore legalmente consegnò il Processo a Roma alla Sacra Congregazione dei Riti il giorno 9 Novembre; ed il giorno 12 venne esso aperto, e se ne cominciò tosto l'esame.

Notizie pervenuteci testè da Roma annunziano che il S. Padre nell'udienza del 22 corr. si è degnata 1. di nominare S. Em. il Card. Ledochowsky a Ponente e Relatore della causa del Servo di Dio; 2. di concedere al Cardinale Ponente le facoltà per nominare un Revisore della traduzione fatta dagli originali slavi; 3. di dispensare dal lasso del decennio dal dì della presentazione del processo.

BIBLIOGRAFIA

Memorie Storico-Critiche Archeologiche dei Santi Cirillo e Metodio e del loro Apostolato fra le genti Slave per DOMENICO BARTOLINI, Prete del Titolo di S. Marco, Cardinale della Santa Romana Chiesa, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti. — Roma Tipografia Vaticana 1881.

La questione d'Oriente che da gran tempo si dibatte in Europa, di giorno in giorno s'intrica di più e diventa più grave. Mentre che gli uomini politici s'affaticano a scioglierla, guardando alle utilità materiali dei diversi Stati, e poco o punto riescono, c'è una gran società nell'universo, che guarda questa medesima questione con un altro occhio, e la eleva in regioni più alte e più serene.

Digitized by Google

Questa società che è la Chiesa cattolica, intende che in Oriente con la caduta dell'impero Ottomano, s'abbiano a nobilitare e a salvare innumerevoli anime nelle vie della religione, della morale e della giustizia, che là dove fu la culla del Cristianesimo, il Cristianesimo si unifichi, si rinvigorisca, si dilati, si rinsanguini, e produca frutti nuovi di civiltà, di scienza, di letteratura, e di arte. Chi dice che noi, pensando in siffatto modo, sogniamo, s'inganna. Un'altissima Provvidenza governa tutta la storia del mondo; e d'altra parte i segni precursori di grandi rinnovamenti religiosi in Oriente non mancano e ci consentono almeno di sperare.

Or questa speranza, io credo, alberghi principalmente nell'animo grande del nostro Beatissimo Padre Leone XIII; il quale, intanto che vede la tempesta infuriare in Occidente, forse, si riposa talvolta col pensiero e con l'affetto nelle soavi speranze dell'avvenire, e le estende con particolare compiacimento alle regioni, dove un tempo il Cristianesimo dette mirabili frutti di vita, e si gloriò dei nomi di S. Basilio, del Crisostomo e del Nazianzeno. E per fermo, oltre a ciò che il nostro amatissimo Papa fece per distruggere i nuovi germi d'eresia pullulati in Costantinopoli, volse con occhio vigile e con paterno amore lo sguardo alla stirpe Slava, che in parte è orientale, in parte occidentale; sicchè può servire di anello di congiungimento tra la nostra civiltà e quella d'Oriente. Questa stirpe, che è tanto numerosa da abbracciare quasi una terza parte di tutta la Cristianità, é debitrice della religione e della civiltà a due fratelli di Tessalonica. I quali perchè furono cattolici e Santi, a buon dritto li reputiamo i nostri fratelli e i nostri protettori nel Cielo; anzi ci sono così buoni fratelli e protettori, che ad essi affidiamo con grande speranza di successo il ravvedimento e la salute di quei popoli, ch'essi i primi evangelizzarono e resero civili. Questi due Santi però poichè fiorirono nel IX secolo, dal quale troppo siamo lontani, erano un po'dimenticati, tra la stirpe latina particolarmente. Laonde fu nobile e santo pensiero del Sommo Pontefice ringiovanirne la memoria nell'Enciclica *Grande munus* ed estenderne il culto in tutta la Chiesa cattolica: fu nobile e santo pensiero dell'Eminentissimo Cardinal Bartolini di scriverne a modo di memorie la vita.

Il dotto scrittore ci trasporta nella seconda metà del secolo IX, la quale è certo uno dei periodi più tempestosi della Chiesa per lo scisma Foziano, e pel violento parteggiare, onde fu turbata Roma. Nondimeno in questo oscuro periodo della Storia ecclesiastica splendono due luci di santità, così belle e gioconde, che l'anima cristiana a prima vista se ne innamora. Son fratelli per sangue e anche più veramente fratelli per comunanza di fede, di carità, di opere sante e mirabili. Cirillo prete e Metodio monaco, sono l'uno e l'altro consecrati Vescovi da Papa Adriano II; e ciò che più monta, riescono entrambi due Apostoli, capaci di evangelizzare non già un popolo, ma una stirpe intera. Così l'opera loro s'estende alla Kazaria, alla Bulgaria, alla Moravia e poi alla Boemia e quindi a molte altre popolazioni di stirpe slava.

Accusati talvolta presso la Santa Sede, non solo si purgano dalle accuse, ma sono riconosciuti per veri e Santi Apostoli del Cattolicismo, unitissimi di mente e di cuore e di opera alla Sede papale.

Le difficoltà non li scoraggiano; ma, secondo che accade agli uomini grandi, ogni ostacolo che incontrano serve loro di stimolo ad operare viemmaggiormente e con vigore sempre nuovo e crescente.

Fra le difficoltà incontrate da essi e massimamente da Cirillo nell'evangelizzare quei popoli, una delle principali fu che la stirpe Slava si può dire che allora non avesse lingua per esprimere esattamente i propri pensieri, e quindi neppure per ricevere o accogliere la notizia della verità della fede che i due Apostoli volevano loro comunicare. Parlava quella rozza gente per mezzo di figure e segni, i quali nè erano sufficienti a esprimere tutte le cose necessarie, nè riuscivano abbastanza determinati. Si servivano naturalmente anche dei suoni vocali; ma erano incompleti, vaghi, non chiaramente articolati: sicchè ne dovea derivare una miserabile confusione ed una imperfettissima socievolezza sia nel seno della famiglia o nei diversi gruppi di famiglie. Mancava poi colà assolutamente l'alfabeto.

I due Apostoli servendosi delle loro profonde cognizioni filologiche dettero precisione e chiarezza alla lingua slava; presero le lettere dal greco, e ne aggiunsero altre di nnova invenzione. Così formarono quella lingua tipo, che poi si svolse di grado in grado con lo svolgersi della vita intellettuale e divenne anche lingua letteraria di parecchie nazioni. Ma ciò che più importa è che i due Apostoli fecero anche della nuova lingua slava una lingua sacra, non solo traducendo in essa gran parte della Bibbia, ma ottenendo dalla S. Sede che, oltre la lingua latina e la greca usate per la liturgia in Occidente e in Oriente, s'adoperasse fra quei popoli la slava. Per questo mezzo da una parte si agevolò grandemente la conversione di quella stirpe al cattolicismo e dall'altra la lingua, nata insieme con la religione cattolica, si diffuse più facilmente, si perfezionò, s'arricchì di nuovi vocaboli rispondenti alle nuove idee, si rese atta ad esprimere i pensieri più soprannaturali e alti.

Queste cose e molte altre, chi legge le troverà svolte e corredate di prove nella vita scritta dall'egregio Cardial Bartolini a modo di Memorie. È un eccellente libro il suo, degno d'uno scrittore assai conto per altri lavori storici di polso. Benchè scritto in istile piano; pure essendo soprattutto ricco di erudizione molta, e di critica sagace e sottile, si può dire che ai dotti particolarmente debba riuscire utile e gradito. Chi scrive dei Santi di età a noi più vicine, ha certo il vantaggio di trovare quasi sempre delle lunghe Vite scritte dai contemporanei; e poi gli aiuti dei libri stampati son molti, e le controversie rare e non difficili a sciogliere. Non accade lo stesso quando lo storico si faccia più indietro col pensiero. Appena è se si trovano brevi leggende e ancora le leggende spesso non s'accordano in tutto tra loro, e neppure è agevole il discernere le vere dalle spurie. Nel caso dei Santi Cirillo e Metodio, le leggende sono sei: la prima è di Gauderico Vescovo di Velletri, che ebbe la buona ventura di trattare e conversare coi Santi fratelli quando vennero in Roma; e s'ha quindi da tenere per autorevolissima.

Seguono poi la leggenda Moravica, la Boemica, la prima Pannonica, la Pannonica seconda, e infine la Bulgarica. Tutte si debbono considerare di maggiore o minore autorità, secondo che sono più antiche o più uniformi alla prima. Ma non sempre però si accordano con la prima e tra loro.

Digitized by Google

Laonde il dotto Porporato ha dovuto non solo studiarle e confrontarle con diligenza grandissima; ma altresì esaminare attentamente lo stile, che spesso riesce a farci conoscere il tempo della scrittura e talvolta anche la mano di chi scrisse. Ha dovuto sopratutto scorgere quale delle aggiunte fatte alle leggende si possono stimare posteriori e scritte dagli scismatici piuttosto che dai cattolici; e ciò con tanto maggior ragione, che siamo proprio al tempo del grande scisma Foziano. Ancora il chiarissimo Cardinale è costretto a domandare spesso aiuto, per discernere il vero dal falso, alla storia della Chiesa tra gli Slavi, di certo assai oscura quando si tratti del secolo IX. Nè tutto ciò lo ha appagato.

Aggiunse altresì allo studio accuratissimo delle leggende quello delle lettere dei Papi, le quali in qualsiasi modo si riferiscono a quei Santi o anche agli Slavi. Ha infine esaminato con fino criterio le pitture dei più remoti tempi, le quali, mentre che sono testimonio del culto prestato a quei santi, danno anche lume alla loro storia.

Da tutte queste ricerche, e da tutti questi studî egregiamente fatti dal Bartolini ed espressi con ordine, lucidezza e precisione degna di uno storico dotto e provato, le Memorie storico-critiche archeologiche intorno ai Santi Cirillo e Metodio hanno acquistato una grande importanza, e potranno giovare, non solo a compilare una vita dei due santi, che ne rendano popolare il nome, ma altresì riuscire il sostrato di nuove ricerche, che possono fare i dotti intorno alla gente di stirpe Slava, e ai due grandi che furono insieme a quei popoli principio di vita religiosa, morale, civile e letteraria. L'opera dunque dell'Illustre Cardinale è degnissima di lode, sia che si guardi dal lato storico, o che si consideri come uno di quei mezzi, onde si compirà, io spero, il desiderio del Papa e della Chiesa Cattolica: che cioè la questione di Oriente s'abbia a sciogliere con la salvezza spirituale di molti popoli, e con un vero rinvigorimento della civiltà cristiana. Io mi affido che gli Slavi conferiranno ampiamente a questo scopo, e che i due fratelli Cirillo e Metodio dopo dieci secoli, da che lasciarono la terra, guardino tuttora dal Cielo amorosamente, non solo gli slavi da loro evangelizzati, ma il Papa e la Chiesa cattolica, da cui attinsero la vita di bontà, di luce e di perfezione che poi diffusero tra gli slavi.

Capua 27 Novembre 1881

(Oss. Rom.) † **Alfonso** *Arcivescovo di Capua.*

È aperta l'associazione all'opera: **San Tommaso d'Aquino accennato ai giovani aspiranti a sapienza** di Mons. Luigi Cesare de Pavissich. Sarà un volume in 8.o di circa XVI. e 400 pagine. Prezzo d'un esemplare lire it. 3.50 o fio. 1.60. Le spese postali a carico degli associati. Dirigersi all'Autore in Trieste.

L'illustre teologo e filosofo, R.mo P. Sebastiano Casara, Preposito delle Scuole di Carità in Venezia, in una lettera scritta all'Autore, si esprime sul valore dell'opera come segue:

„Secondo che il tempo me lo permise, ma con continuo e sempre crescente piacere ho let-„to tutto il suo erudito. dotto e amoroso lavoro, concepito e compiuto al nobile e santo fine di „cooperare allo scopo rilevantissimo a cui mira ed eccita con tanto ardore la sapienza e lo zelo „del glorioso regnante Pontefice, il S. P. Leone XIII.

„Appunto: per invogliare allo studio degli immortali volumi del S. Dottor Aquinate, al fi-„ne di attingerne l'aurea sapienza di che racchiudon tesori, non potea concepirsi idea più felice del „darne, a coloro che poco ne sanno, un accenno quale da Vossignoria fu imaginato e maestre-„volmente e pazientemente eseguito.

„Veramente la Signoria Vostra, nel dar ragione dell'Opera, promette ben poco e grande-„mente edifica la modestia con che la presenta. Vi si aspetterebbe soltanto delineata nei prin-„cipali e secchi contorni la grande personalità dell'Angelico. E invece trovasi un quadro, il cui „campo ci offre da prima...“

(Qui l'insigne filosofo esprime in due pagine il suo confortante giudizio su ogni singolo capitolo — nove della I.a, tre della II.a e due della III.a Parte — dell'Opera, e conchiude così:)

„Insomma Monsignore, io La ringrazio assai del piacere soavissimo procuratomi: mi con-„gratulo seco ben vivamente della bellissima idea concepita e della tanto felice sua attuazione, „ed anche più, fin da ora, del gran bene che ne verrà pubblicandola: e chiudo calorosamente „eccitandola ad affrettarne al possibile la pubblicazione, per affrettare il conseguimento dell'ef-„fetto prezioso che dee derivarne.„

Dopo queste lusinghiere parole, crediamo superfluo ogni encomio, e raccomandiamo vivamente ai nostri lettori l'acquisto di un'opera, che, sebbene indirizzata ai giovani, tornerà assai vantaggiosa anche ai provetti.

Digitized by Google

VIESTI

Il M. R. Signor D. Giovanni Banić, Parroco di Trilj e Decano del distretto di Sinj, presentò, quale rappresentante del Rev. Clero del Cetina, all' Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo Diocesano, un magnifico anello formato di un topazio massiccio legato in oro e tutto contornato di brillanti. Sull' astuccio relativo si legge:

"Marku Kalogjerà Biskupu Spljet. i Makar. na XXV. godiš. biskupovanja Župnici Cetinski P.„ Sua Signoria gradì assai il bellissimo dono, e ne porse i più affettuosi ringraziamenti a tutti i RR Sacerdoti del Cetina in generale e ad ognuno in particolare.

L' Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo Diocesano Marco Calogerà dispose che il capitale costituito dalle obblazioni raccolte nell' occasione del Suo Giubileo Episcopale venga investito in altrettante obbligazioni del debito pubblico dello Stato colla rendita in argento. E vi aggiunse del proprio circa fior. 200 per costituire un' importo del valore nominale di fior. 2400 sotto il titolo: "Fondazione Diocesana Marco Calogerà nel Seminario Vescovile di Spalato.„ La relativa rendita va devoluta a benefizio di un candidato ecclesiastico diocesano, come fu già annunziato nel nostro foglio.

Njegovo C. K. Ap. Veličanstvo Carskom Odlukom 16 Studenoga t. g. premilostivo se udostojilo imenovati Kanonika Sborne Trogirske Crkve Prep. *Matu Pavlovića* Stalnim Kanonik. Sustolne Crkve u Makarskoj.

Promjene u Dušobrižničtvu: Pop Tražimir Devčić odredjen Žup. Oprav. u Plinu; Pop Josip Jurčević Kapel. u Dobranje Neretv.; Ot. Petar Kačić-Peko Mjesto-Župn. u Živogošće; Ot. Injacij Oluić Mjesto-Župn. u Velo Brdo; Ot. Stanko Borić Mjesto-Župn. u Tučepe; Ot. Vladimir Staničić Mjesto-Župn. Ugljan.; Ot. Josip Vukša Župnič. Pomoćn. u Podacu; Ot. Toma Brbić Kapel. u Bačinu; Pop Bariša Grgić Župnič. Zamjenik. u Vranjic-Solin; Pop Paval Žanko Župnič. Pomoćn. Potravlja na Zelovu.

Presvietli i Prep. Diecezanski Biskup imenovao je Pošt. Popa Tomu Morovića svojim Ceremonistom za bogoslužje u staroslovenskom jeziku po združenih Biskupijah Spljetskoj i Makarskoj.

Pop Josip Žuljević-Prelas upisao se je u Bratovštinu uzajamne zadužbine

Izvorno Assemanovo Evangjelje, koje stoji 8 franaka, može se dobiti u samoga izdavatelja, Prep. Kan. I. Crnčića kod Sv. Ierolima u Rimu, uz obaljenu cienu od 6 franaka.

PRINOSI

za domaću Gimnaziju u Spljetskom Biskupskom Sjemeništu.

Sakupljeno na Mlado Ljeto 1881: u Gornjem Selu na Šolti 85 novč.: u Metkovićih 5 fl. 25 novč.; u Strugah 50 novč.; u Desnah 6 flor. 65 novč.; u Pasičini 20 novč.; u Slivnu (Neretv.) 3 fl. 91 novč.; u Plini 1 fl.; u Opuzenu 40 novč.; u Vidonjah 20 novč.; u Kominu 21 novč.; Sakupljeno II. Blagd. Uskrs.: u Lučcu 70 novč.; u Stobreču 11 novč.; u Sućurcu 61 novč.; u Gornjem Selu na Šolti 92½ novč.; u Metkovićih 1 fl. 73 novč.; u Borovcih 3 novč.; u Dobranjah (Neretv.) 1 fl.; u Vidonjah 80 novč.; u Strugah 20 novč.; u Desnah 50 novč.; u Slivnu (Neretv.) 51 novč.; u Opuzenu 1 fl. 86 novč.; u Vidu 42 novč.; u Kominu 17½ novč.; u Plini 40 novč.; u Kućićah 40 novč.; u Bačini 49 novč.; u Gradcu 20 novč.; u Bristu 30 novč.; u Zaostrogu 12½ novč.; u Drveniku 25 novč.; u Igranih 36 novč.; u Drašnicah 43 novč.; u Podgori 1 fl. 50 novč.; u Tučepih 17 novč.; u Makarskoj 44 novč. Sakupljeno u Listopadu: u Jesenicah 48 novč.; u Podstrani 20 novč.; u Srinjinah 70 novč.; u Žrnovnici 73 novč.; u Sitnu 23 novč.; u Gornjem Selu na Šolti 2 fl. 52 novč.; u Vidonjah 10 fl.

Crkovinarstva: Metkoviča 5 fl.; Dobranja (Neretv.) 10 fl.; Vidonja 10 fl.; Slivna (Neretv.) 5 fl.; Desana 5 fl.; Podgradja 5 fl.; Katunâ 5 fl.; Blata 5 fl.; Brista 5 fl.; Igrana 5 fl.; Tučepa 5 fl.; Živogošća 5 fl.; Lučca 5 fl.; Voštana 10 fl.; Gornjeg Sela na Šolti 5 fl.

Presvietli i Prepošt. Biskup Stjepan Benedikt Pavlović-Lučić 36 fl.; Pop Ardoje Vuletin za sada 5 fl.; Pop Dujam Delin 10 fl.; Pop Lovre Bošković za sada 5 fl.; Pop Baldo Škarica 5 fl.; Pop Ante Pirak za sada 8 fl. a u napried po mogućnosti; isti dariva „Obću Povjest C. Cantù" i "Collana Storica„ (u sve 113 svez.) Knjižnici Sjemeništa. Sakupljeno u škrabici u Crkvi Gornjeg Sela na Šolti: 57 novč. O. Ljudevit Žižak 12 fl.

Errata-corrige: A pag. 85 del Num. preced. nella terza e settima riga, da giù in sù, leggi: 17 novembre, invece di: 17 ottobre.

Pop Toma Morović odgovorni izdavatelj i urednik | **Vlastničtvo** biskupske Kurije | **Tiskom** Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Marko Kologjerà

Po Milosti Božjoj i Svete Apoštolske Stolice

Biskup Spljetski i Makarski

NJEKOČ SOLINSKI

KOMENDATOR CARSKOGA REDA LEOPOLDOVA, PREDSJEDNIK POVJERENSTVA JAVNOGA DOBROTVORSTVA ITD ITD.

Poštovanim Misnikom i Vjernomu Puku

GRADA I BISKUPIJÂ

Pozdrav i Mir u Gospodinu.

U drugoj polovici sedamnaestoga vieka i u prvoj osamnaestoga življaše jedan čovjek, koj ostavi nakon sebe nezaboravnu uspomenu, i kojega će zgodopisi Biskupijâ Spljetske i Makarske svedjer slaviti kao čovjeka Bogom poslata i odredjena da medju suvremenici i potomci bude ploditi vanrednimi plodovi svetinje.

Rodi se u Spljetu 15 kolovoza 1645, i odabravši svećenički stališ navrši svoje nauke u ilirskom Zavodu u Loretu, gdje pohvalom i priznanjem svega učionskoga zbora primi vienac naučitelja.

Pokle se vrati kući, Nadbiskup Albani povjeri mu župu Sućurac. Ondje se pope na visoki glas poradi velike apoštolske revnosti, tako da izza same tri godine bi obdaren mjestom Kanonika Kapitula Metropolitanskoga u Spljetu. Ovdje zasnova Sbor popova Molitvenika i sazida Crkvu S. Filipa.

A da uzmogne sasvim se podati onoj pobožnoj zadrugi, odreče se Kanonikata, te bi izabran Predstojnikom Molitvenika. Sjajne krieposti i izgledna djela, s kojih ga svak štovaše, opetovno navedoše Metropolitanski Kaptol da ga jednodušno prime u svoje kri-

Marco Calogerà

Per la Grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica

Vescovo di Spalato e Macarsca

UNA VOLTA DI SALONA

COMMENDATORE DELL' IMPERIALE ORDINE DI LEOPOLDO, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA ECC. ECC.

Al Venerabile Clero e Fedele Popolo

DELLA CITTÀ E DIOCESI

Salute e Pace nel Signore.

Nella seconda metà del decimosettimo e nella prima del secolo decimottavo visse un uomo, che lasciò di sè imperitura memoria, e che i fasti delle Diocesi di Spalato e Macarsca celebreranno maisempre come l'uomo di Dio, destinato a produrre tra i contemporanei ed i posteri frutti straordinarî di edificazione.

Nato a Spalato il 15 Agosto 1645, e dedicatosi allo stato ecclesiastico,compì la sua educazione nel collegio illirico di Loreto, ove ottenne con applauso universale la laurea del dottorato.

Reduce in patria, fu dall' Arcivescovo Albani preposto alla parocchia di Castel Sućurac. La fama del suo zelo apostolico lo elevò, dopo un solo triennio, al grado di Canonico nel Capitolo Metropolitano di Spalato. Quivi fondò la Congregazione dei preti dell' Oratorio ed eresse la Chiesa di S. Filippo.

E per dedicarsi interamente a tale pio sodalizio, rassegnò il Canonicato e fu eletto Preposito dell' Oratorio. Lo splendore delle virtù e l' eccellenza delle opere, che lo rendevano a tutti venerando, indussero nuovamente il Capitolo Metropolitano ad accoglierlo unanime-

Digitized by Google

lo. Bi dakle, proti svojoj volji, Kanonikom Bogoslovom, i Obćim Vikarom velikoga Nadbiskupa Stjepana Cosmi-a.

Izdade u hrvatskom jeziku knjižicu nauka kršćanskoga; svimi silami uznastoja eda bi se u Spljetu nastanila dva Otca Kapucina koji bi tješili i bdjeli nad bolestnimi vojnici u bolnici, a u Makarskoj dva Isusovca za poslanstva po Dalmaciji.

Izabran od S. Sbora za Razširenje S. Vjere vjerovjestnikom kod Slavljana u Turskom carstvu, opremaše ovu težku dužnost za dugih 24 godina, bez da je poštedio truda ili se uzbojao pogibelji.

Bi Vikar i Apoštolski Visitator u Skradinu i u Makarskoj, u Kotoru i u Ninu, uzdržavajući katolički puk u pravoj vjeri i obraćajući svojim apoštolskim trudom mnogo krivovjernika, razkolnika i nevjernika u stado krstovo. Bi pri ruci Nadbiskupu Cosmi-u kada snovaše Spljetsko Sjemenište, a postavši Makarskim Biskupom, šiljaše u Rim, u Fermo i u Loret svoje djake da se ondje učvrste i ukriepe za Božje borbe proti zabludam i razkolom.

Za borbe Mlečana na Turke, udje i on u boj kao Isusov vojnik, i ne počivaše ni ob dan ni ob noć, svedjer zabavljen propoviedajući i podjeljujući Svetotajstva vojnikom i brodarom na galijah. Kad se medju vojskom utaborenom pod Kotorom god. 1687 na mjestu zvanom Veliko Polje a spremnom da krene na osvojenje Novoga, pokaže pošast, tom prigodom iztakne on izvanrednu požrtvovnost. Kad bi jurišali i branili tvrdje on bi klečao proseći nebesku pomoć kršćanskomu oružju, a ovo bi pak slavne pobjede izvojevalo.

Ime se je tako sluge božjega uzveličavalo kod kršćana i kod istih nevjernika, te nazivaše ga obćenito *Apoštolom Dalmacije.*

A Gospodin je divno štitio nepredobitnoga borioca vjere u svakoj nezgodi; s česa niti mu nahudi čaša otrovom nalivena, niti hridine Biokovskih vrlati s kojih ga dušmani htjedoše strmoglaviti, niti noćne zasjede kojimi se na njegov život ročilo, ni pogrdjenja urcikana naroda; sve mu ovo ne naškodi, nego dapače u Lirinu i u Mostaru Turci su na konju pratili častnoga Apoštola kad je propoviedao sveto Jevangjelje, i prietili su da će ubiti svakoga kojgod bi se usudio njega vriedjati. Nije se on, ne, strašio nikakva

mente nel proprio gremio. Fu quindi, a suo malgrado, Canonico Teologale, e Vicario Generale del grande Arcivescovo Stefano Cosmi.

Pubblicò in lingua slava un' operetta della dottrina cristiana; si adoperò a tutt' uomo perchè a Spalato si stabilissero due Padri Cappuccini in ajuto dei soldati ammalati all' Ospitale, e a Macarsca due Padri Gesuiti pelle Missioni della Dalmazia.

Eletto dalla S. Congregazione di Propaganda Missionario agli Slavi dell' Impero Ottomano, esercitò questo arduo ministero per ben ventiquattro anni, senza risparmiare fatiche o temere pericoli.

Fu Vicario e Visitatore Apostolico a Scardona e a Macarsca, a Cattaro e a Nona, mantenendovi il popolo cattolico nella vera fede e riducendo coi sudori apostolici molti eretici, scismatici e infedeli all' ovile di G. Cristo. Cooperò all' Arcivescovo Cosmi nell' istituzione del Seminario di Spalato, e, divenuto Vescovo di Macarsca, mandava a Roma, a Fermo e a Loreto i suoi Chierici, perchè vi si agguerissero a pugnar le battaglie di Dio contro gli errori e gli scismi.

Nella guerra di Venezia contro il Turco, entrò egli pure in campagna da soldato di Cristo, e non aveva riposo nè giorno nè notte, sempre assiduo a predicare e amministrare i Sacramenti alla soldatesca e alla ciurma delle galere. Manifestatosi il contagio tra i soldati accampati sotto Cattaro nel 1687 in un sito chiamato Campo grande per muovere alla conquista di Castel Nuovo, vi diede prove di eroica carità. Nell' assalto e difesa delle piazze prostravasi ad implorare l' ajuto del Cielo sulle armi cristiane, e ne seguivano gloriose vittorie.

La fama quindi del Servo di Dio grandeggiava tra i cristiani e tra gli stessi infedeli. Laonde veniva comunemente chiamato l' *Apostolo della Dalmazia.*

E il Signore proteggeva mirabilmente l' invitto campione della fede in ogni frangente; per cui nè il veleno versatogli nel Calice, nè i dirupi del monte Biokovo, donde i nemici vollero precipitarlo, nè le insidie notturne tramate alla sua vita, nè gl' insulti della plebe aizzata contro di lui poterono nuocergli; chè anzi a Lirino ed a Mostar i Turchi corteggiavano a cavallo la maestà dell' Apostolo quando annunziava la parola evangelica, e minacciavano di punire a morte chi ardisse oltraggiarlo. Non temeva egli, no, alcun male per guadagnare anime a Dio. La fame, la sete, la

Digitized by Google

zla gdje se je radilo za Boga. Glad, žedja, golota, vjetar, dažd, snieg, žega, težko putovanje, nespretni konaci, sve je on veledušno nadvladao.

Podbrelim sazida Crkvicu posvećenu Gospi od Slavodobića da ovom uspomenom proslavi oslobodjenje Sinja, i uz Crkvu sazida kuću Molitvenika naslovom *Sahranište vjernih Kršćana*, da tako promakne i razprostrani ćudoredni uzgoj medju seljani.

Kada je kuga morila u Spljetskom Lazaretu, Kanonik, o kojem govorimo, ne samo duševno je tješio bolestnike, nego im se je skrbio i za tielo, hranom, odjećom, pokrivači i drvi, proseći u gradjanâ kada mu već ne doteče njegovo imanje koje za nevoljnike sve bijaše potrošio.

U Spljetu sastavi Bratovštinu Dobre Smrti. Bratimi ove zadruge dizali bi mrtvace s puta, iz bolnica, iz ubožnih kuća, i nosili bi ih u procesiji do raznih Crkava da ih ondje zakopaju.

God. 1695 bi izabran Makarskim Biskupom, a god. 1699 bi u Mletcih za Biskupa osvećen.

Kućica, i u njoj tri tiesne sobe, postade obitalište novoga Pastira, koji i odsle u posudju, u odjeći, u jelu, u svem uzdrža najveće siromaštvo, kano što običavase prije nego su ga biskupom osvetili.

Nu koli bijaše strog pram sebi, toli blagotvoran prama drugim. S toga njegova tiesna kućica širila se gostoljubljem i zaklanjala crkovnjake, putnike, siromahe, i davala obilnu hranu. Njemu se uticahu udove, sirote, vojnici, obješenjaci, muhamedanci, razkolnici i donapokon hajduci; a svi bi uzanj našli okrepe duševne i tjelesne.

Zadovoljan prostim jelom, davao je dohodke svoje biskupije na korist ožalošćenih uboga, zapuštenih mladića i cura koje se nahodjahu u pogibeli. U vrieme glada založi svoje srebrno posudje, kaleže, prsten i križ, da obskrbi kruhom siromahe. Pohadjao je često tamničare, a njekojim od ovih davao bi svagdanje jelo; jednomu pak donašao bi svake večeri, kriomice, dio škite svoje hrane.

Trčao bi bez odmora da utješi nemoćnike i umiruće, a u jednoj prigodi hude nemani

A Podbrele fece sorgere la Chiesa della Madonna della Vittoria per esaltare la liberazione della fortezza di Sinj, e vi aggiunse una casa dell' Oratorio col titolo di *Conservatorium fidelium Christianorum*, onde promuovere e diffondere l' educazione morale tra i terrazzani.

Quando la peste infieriva nei Lazzaretti di Spalato, il Canonico, di cui parliamo, prodigava ai malati i conforti dello spirito non solo, ma anche quelli del corpo, somministrando cibo, vestito, coltri e legna, e accattando tra i cittadini quanto gli mancava dopo consummato il suo avere a sollievo degli infelici.

A Spalato istituì la Confraternita della Buona Morte, i cui membri levavano i cadaveri dalle strade, dagli spedali e dalle povere abitazioni, e li portavano processionalmente alle Chiese particolari per esservi ivi sotterrati.

Nel 1695 fu eletto Vescovo di Macarsca, e nel 1699 ricevette a Venezia l' episcopale consacrazione.

Una casetta composta di tre anguste stanze divenne la residenza del nuovo Pastore, che continuò ad osservare nelle suppellettili, negli abiti, nel cibo ed in tutto la più rigorosa povertà, come avea sempre praticato prima di venir insignito della dignità episcopale.

Ma quanto severo con sè, altrettanto era generoso cogli altri. Quindi la sua angusta abitazione si dilatava nell' esercizio dell' ospitalità, e ricettava gli ecclesiastici, i viandanti, i poverelli, somministrando loro larghe provvigioni. A lui ricorrevano le vedove, gli orfani, i soldati, i galeotti, i mussulmani, gli scismatici, e fino i briganti; e tutti ne ricevevano temporale e spirituale giovamento.

Contento di una mensa frugale, elargiva i proventi del vescovato a vantaggio dei poveri afflitti, dei giovani abbandonati e delle pericolanti donzelle. In tempo di carestia, impegnò la propria argenteria, i calici, l' anello e la croce pettorale per provvedere di pane i bisognosi. Visitava di frequente i carcerati, ad alcuni de' quali forniva il vitto quotidiano, e ad uno tra gli altri recava ogni sera, senza esser veduto, parte dello scarso suo cibo.

Accorreva indefesso a consolare gli infermi e i moribondi, e in occasione di una ma-

Digitized by Google

obhadjao je kuće da pomože svakoga, tako da iznemožena moradoše ga djaci na ruku pridržati.

Nebi lahko izpripoviedali sve njegove izvrstne krieposti: njegovo siromaštvo, koje preziraše svjetovna veličja; njegova poniznost, koja je činila da sama sebe smatra najvećim grješnikom na svietu, a razkoš mu budu pogrdjenja, sam mete sobu, pripravlja trpezu, kupi masline, a napokon nosi kamenje za Crkvu Podbrelih.

Bijaše on tako požrtvovan da je često postio o samom kruhu, spavao na tvrdoj slamici, kostreti i biči mučio oslabljeno svoje tielo.

Uztrpljenje glasovitoga Biskupa bijaše tim veće zamjerito, čim progonstva koja je morao pretrpiti bijahu dugotrajna i silna. Apoštolska sloboda kojom udaraše proti zločam, urodi mu mržnjom i zavisti sa strane opakih, koji budući zaludu pokušali životom ga razstaviti, obtužiše ga kod S. Stolice i kod Sbora Desetorice. Bi priznat nevin i dobi od Pape Klimenta XI. dar šestdeset zlatnih škuda.

Pozvan pred turski sud, neustrašivo obrani svoju pravičnost, i pošto njegov obtužitelj, umriv iznenada, ne prikaza se na sud, Sluga Božji bi proglašen kao pravedan čovjek i od Boga zaštiten.

Da, divno je Bog štitio svoga Apoštola, jer je krotko i mirno podnašao progonstva. Dvanaest Turaka što iznebuha iz busije nanj narupiše da ga umore, padoše ili pobjegoše pred njim, koj ostade neozledjen ujedno sa svimi suputnici.

Bijaše on pravi čovjek od molitve, i sboreći s Bogom učio se je uztrpljeno podnašati ljudske uvriede. Njegova molitva donašala je blagoslov i na Muhamedance, te oslobodila ih jednoč od biča kobilica, krtova i skakavaca, koji su im polja harali, te su ga nazivali velikim prorokom, velikim svetcem, i pravim Božjim prijateljem.

Nije dakle čudo ako se sva Makarska na njegovu smrt, koja se dogodi na 10 kolovaza 1730, u crno zavi, i ako na mrtački zvon koj je javljao težki gubitak, procvielilo je i zajecalo srce puka vapijuća:„ umrao je Apoštol ciele Dalmacije, čovjek osobita značaja,

ligna influenza girava tanto di casa in casa per venire in ajuto di tutti, che. sfinito di forze, dovette essere sostenuto dai suoi chierici.

Troppo lungo sarebbe il discorrere delle sue eroiche virtù; della povertà che gli faceva aborrire le pompe del secolo e ricusare doni vistosi; dell' umiltà, per cui riputavasi il maggior peccatore del mondo, e deliziavasi ad essere dileggiato, a scopare la stanza, ad apparecchiare la mensa, a raccoglier le olive, e perfino a portare le pietre per la fabbrica della Chiesa di Podbrele. La sua mortificazione poi era tanta, che spesso digiunava a solo pane, dormiva sopra un duro paglericcio, con cilizî e flagelli macerava l' estenuate sue membra.

La pazienza del grande Vescovo fù tanto più ammirabile, quanto le persecuzioni mossegli erano continue e terribili. L' apostolica libertà, con cui inveiva contro gli abusi, gli suscitò l' odio e l' accanimento dei tristi, che avendo indarno tentato di togliergli la vita, lo accusarono presso la S. Sede e presso il Consiglio dei Dieci. Riconosciuto innocente, n' ebbe in dono dal Papa Clemente XI. sessanta scudi di oro.

Citato al tribunale di un giudice mussulmano, vi difese imperterrito la propria innocenza, e, morto improvvisamente il suo calunniatore prima di comparire al giudizio, il Servo di Dio ne ottenne sentenza di uomo giusto e protetto da Dio.

Sì, Iddio proteggeva mirabilmente il suo Apostolo, in premio della serena e longanime quiete, con cui sopportava le persecuzioni. Dodici Turchi a cavallo sbucati da una imboscata per assassinarlo, caddero o fuggirono dinanzi a lui, che rimase incolume con tutti i compagni di viaggio.

Era egli veramente un'uomo di orazione, e conversando con Dio imparava a soffrire pazientemente le ingiurie degli uomini. L' efficacia della sua preghiera spargeva benedizioni anche tra i Maomettani, liberandoli dal flagello delle locuste, dei topi e delle cavallette, che devastavano le loro campagne. Laonde lo chiamavano un gran profeta, un gran santo, un vero amico di Dio.

Non è quindi da meravigliarsi se la sua morte avvenuta il giorno 10 Agosto 1730 produsse nella città di Macarsca un lutto universale, e se al suono funebre delle campane, che annunziavano la gravissima perdita, si univano le lagrime e i singhiozzi del popolo, ch' esclamava :" è morto l' Apostolo di tutta la

Digitized by Google

Biskup velike ljubavi i revnosti pravo apoštolske."

I po isti način štovali su ga svi koji ga zapoznadoše u životu. U Rimu i u Mletcih, u Dalmaciji, u Ugarskoj, u Turskoj i gdjegod je dopirao glas ob ovom Slugi Božjem, njegovo je ime bilo visoko cienjeno; k njemu se uticalo za svjet, njemu se povjeravali ozbiljniji posli, od njegove molitve očekivao se dobar uspjeh težkih pouzeća. Pape Kliment XI. i Benedikit XIII, S. Sbor za Razširenje S. Vjere, Stožernici Corner, Colloredo i Belluga, koji su se s njim dopisivali, Nadbiskupi Spljetski Stjepan Cosmi i Stjepan Cupilli, Metropolitanski Spljetski Kaptol, Vieće Mletačke Skupnovlade, njekoliko obćih Proveditora i Patricija, turski Zapovjednik u Mostaru, i mnogo drugih otmenijih osoba u velike su hvalili Božjega Slugu, i njegovu svetinju i apoštolsku revnost zagovarali.

Nećemo napominjati vanredna svojstva s kojih se je najjasnije oddavala njegova svetost, vidjao je to jest stvari koje mu nisu bile na očima, dosjećao bi se dogadjajem koji su imali kašnje slieditі, imao je vlast nad vragovi i bolesti, kako to poviedaju njegovi životopisci, i kako još od usta do usta u puku se raznosi glas ovih čudnovatih djela postignutih po njegovu odvjetovanju, od dneva kada u vječnost se prestavi ovaj Sluga Božji pa sve do ovih naših dana.

Ovaj vanredni čovjek, kako ste se već sjetili, Poštovana Braćo i Sinci Premili, ovaj čovjek jest Nikola Biankovič.

Mi ga nazivljemo *vanrednim*, a ne *svetim* ni *blaženim* ni *poklonitim*; dapače još javno očitujemo da nećemo poništo da predtečemo odluku S. Apoštolske Stolice, nego se najtvrdje držimo Odluke 13 Ožujka 1625 S. Otca Pape Urbana VIII., podlagaj ući sasvim sve ono što smo do sad naveli o životu i djelih sluge Božjega Nikole Biankovića sudu S. Matere Crkve Apoštolske Rimske.

Što smo do sada u kratko pripovjedili o životu i djelatnosti Nikole Biankovića zadosta je, Pošt. Braćo i Sinci Premili, da vam raztumači uzrok s kojega se u Nam pobudi onaj zanos za ovim velikim mužem, kada, stupiv na upravu združenih Biskupija Spljetske i Makarske, pruži Nam se prigoda da ga iz bližega upoznamo.

Dalmazia, un' uomo singolare, un Vescovo di gran carità, e di zelo veramente apostolico."

E come tale era egli venerato e stimato da quanti lo conobbero in vita. A Roma e a Venezia, in Dalmazia, in Ungheria, in Turchia, e dovunque giungeva la fama del Servo di Dio, il suo nome veniva rispettato altamente; a lui si ricorreva per consiglio, a lui si affidavano gli affari più gravi, dalle sue orazioni si sperava un felice esito alle difficili imprese. I Papi Clemente XI. e Benedetto XIII., la S. Congregazione di Propaganda, i Cardinali Corner, Colloredo e Belluga, che tenevano secolui corrispondenza di lettere, gli Arcivescovi di Spalato Stefano Cosmi e Stefano Cupilli, il Capitolo Metropolitano di Spalato, il Senato della Repubblica Veneta, parecchi Provveditori Generali e Patrizî, il Comandante turco di Mostar, e molti altri ragguardevoli personaggi tributarono al servo di Dio i più ampî elogî, encomiandone la santità e lo zelo apostolico.

Nulla diremo dei doni straordinarî che in lui rifulgevano, del vedere le cose assenti, del predire le future, dell' impero sui demonî, e delle prodigiose guarigioni, che i biografi raccontano da lui operate in vita, e che una tradizione non interrotta attribuisce alla sua intercessione dal giorno della morte del Servo di Dio fino ai giorni nostri.

Quest' uomo straordinario, come già ve ne siete accorti, o Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, questo uomo è Nicolò Biankovič.

Noi lo diciamo *straordinario*, e non *santo* nè *beato* nè *venerabile*; che anzi protestiamo di non voler antivenire la decisione della S. Sede Apostolica, bensì di attenerci strettamente al Decreto 13 Marzo 1625 del Sommo Pontefice Urbano VIII., assoggettando interamente quanto accennammo finora della vita e delle opere del servo di Dio Nicolò Biankovič al giudizio della S. Madre Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

Quanto abbiamo finora brevemente accennato della vita e dell' operosità di Nicolò Biankovič basterà a porvi in chiaro, o Ven. Fratelli e Figli Dilettissimi, la profonda impressioue che Ci fece questo grande personaggio, allorquando giunti al reggime delle unite Diocesi di Spalato e Macarsca, fummo condotti dalle circostanze a conoscerlo più davvicino.

Digitized by Google

Živa želja koju smo onda začeli da promaknemo razpravu za pripoznanje uzroka s kojega je slovilo ime njegovo blagoslovljeno po puku još od njegove smrti, neizmjerno jače se pobudi njekom prigodom dostojnom Božjega sluge, koji premda bijaše vas za svakoga, ipak sipao je blagodati svoga apoštolskoga truda na osobiti način u Spljetu i u Makarskoj.

Kada su god. 1877 ovdje u Spljetu morile patule, u Makarskoj su za nas vruće molili se pred rakom mučenika S. Klimenta. Pošast se utiha, i Mi podjosmo u Makarsku, te zahvaljujući gradjane za molitve što Bogu prinesoše za naš mili grad Spljet, položili smo na raku S. Klimenta jednu uspomenu kojom htjedosmo izkazati vjekovitu našu harnost, to jest zlatni križ što je nosio na prsima Biskup Bianković, koga nam darova osoba što ga po sreći posjedovaše.

Ovaj dar zanio je i duboko ganuo svu Makarsku, tako da poslie obreda prikaza Nam se jedan pobožni trgovac, koj je pripisivao Bjankovićevu odvjetovanju ako je podpuno ozdravio od nemile padavice što ga je dugotrajno morila, i ako su mu njegovi trudi obilnošću urodili, te odmah Nam ponudi tri tisuće fiorina, kojimi započeti iztragu za proglasiti blaženim Božjega slugu. Od onda se stavismo na djelo; a ostalo vam je poznato.

Diecezansko Povjerenstvo, koje je radilo u Makarskoj izpitivajući i skupljajući podatke za razpravu, sretno i marljivošću koja se pristojaše ovoj plemenitoj svrhi, dovršilo je svoj posao.

Spisi su sada već kod Apoštolske Stolice, gdje su bili i pohvalom otvoreni. Mi sami hotili smo prošloga Prosinca poći do Rima, i nasladili smo se blagoprijatnosti kojom se onamo susretalo ovo pitanje tičuće se jednoga slavljanskoga Biskupa, koj je toliko koristio religioznom i gradjanskom napredku južnih Slavljana.

Dao Bog da proglasenje Bjankovićeva blaženstva bude sadašnjim i budućim pokoljenjem znakom novoga razdobja u duševnom uzkrsnuću medju narodi kojim je on bio blagodatan! Dao Bog da ljubezljiva skrb Vrhovnoga Pastira prama svim slavljanskim narodom nadje u Biankoviću uzor spasonosnoga upliva Crkve za dobrobit narodâ, te i odvjetnika kod Boga da pospješi izvedenje visokih Papinih namjera.

Da se ovaj željeni cilj postigne potrebi-

Il vivissimo desiderio che quindi concepimmo di promuoverne la causa pella ricognizione del culto prestatogli privatamente fin dall' epoca della sua morte, ottenne un' impulso decisivo in un' occasione degna del Servo di Dio, che, sebbene sia stato tutto a tutti, ebbe però profusi in modo particolare i benefizî del suo zelo apostolico a Spalato ed a Macarsca.

Quando a Spalato nell' anno 1877 infieriva il vajuolo, a Macarsca si facevano pubbliche preci dinanzi all' arca del Martire S. Clemente pella liberazione di questa città dal contagio. Cessato il morbo, Noi Ci recammo a Macarsca, e, ringraziando ai cittadini delle preghiere offerte al Cielo pella Nostra diletta città di Spalato, deponemmo sull' urna di S. Clemente un ricordo perenne di riconoscenza, cioè la croce pettorale d' oro del Vescovo Bianković, donataCi da persona ch' era felicemente giunta a possederla.

L' entusiasmo e la commozione profonda che il dono produsse in tutta Macarsca è indescrivibile. Basti dire che, dopo la sacra funzione, Ci si presentò un pio negoziante, che attribuiva all' intercessione del Bianković la perfetta guarigione da una ostinata epilessia e tutta la propria fortuna, e Ci offrì subito la somma di fiorini tremila pelle prime spese del processo di beatificazione del Servo di Dio. Fù allora che ponemmo mano all' opera; il resto vi è noto.

La Commissione diocesana istituita a Macarsca pel processo informativo ha compiuto felicemente il suo còmpito, con attività ed annegazione degne della nobile meta.

Tale processo è già presso la S. Sede Apostolica, ove fù aperto con applauso. Noi stessi volemmo portarCi a Roma nel decorso decembre, e fummo testimonî del favore, onde fù accolta la causa di un Vescovo slavo, che ha tanto promosso il progresso religioso e civile degli Slavi del Sud.

Possa la beatificazione del Bianković segnalare alla presente e alle future generazioni un' êra novella di risorgimento spirituale tra i popoli ch' egli ha tanto amato e beneficato! Possano le cure affettuose che il Supremo Gerarca prodiga a tutti i popoli Slavi trovare nel Bianković non solo un modello della salutare influenza che la Chiesa esercita sul benessere delle nazioni, ma anche un' intercessore presso l' Altissimo, che ne affretti il compimento degli augusti disegni!

A raggiungere questo scopo desideratissi-

Digitized by Google

ta je, Poštovana Braćo i Premili Sinci, duga i raznovrstna radja. Nikakva razprava na svietu ne vodi se tolikom tančinom i strogošću koliko ona, koja spravlja umrlomu čovjeku čast na oltaru. Veliki su dakle i troškovi za ovaku razpravu.

Uslied toga, dozvolom S. Stolice, Mi se k vam obraćamo sliedećom odredbom:

Netom se proglasi ovaj Pastirski List, do druge naredbe, postaviti će se u svih župskih Crkvah združenih Biskupija jedna škrabica s napisom: *Novac za razpravu Sluge Božjega Nikole Biankovića.*

Pošt. Nadžupnici i Župnici nastojati će i na drugi način sabirati prinosaka ili darova, a uoblašćujemo ih da mogu i po sebi razrediti kako pronadju da je lakše obzirom na okolnosti mjesta, jer od njihove ljubavi prama ovako uzoritom cilju nadamo se najboljem uspjehu.

Na koncu svakoga mjeseca ili tromjeseca, sve što se bude sakupilo, dostaviti će se, putem predpostavljenih Dekanata, Prepošt. Obćem Vikariatu u Makarskoj, koj će upravljati sakupljenom svotom.

Razprava Sluge Božjega tako je sveta i dična za združene Biskupije, u kojih navlastito on je svoj djelatni i zamjeriti život sproveo; tako važna za Spljet, gdje se on rodi, i za Makarsku, gdje on usnu i gdje mu tielo počiva; tako čudnovata u našoj crkovnoj poviesti; da mi cienimo suvišnom svaku i najmanju preporuku, dali se uzdamo u blago srdce naših Pošt. Misnika i vjernoga Puka, koji će svojim darom pomoći da što prije postigne se plemeniti cilj.

Ovaj će Pastirski List pročitati se *preko svečane Mise* u tri Nedjelje zasebice izza kako ga se bude primilo.

Blagoslov Boga Svemogućega Ot † ca i Si † na i Duha † Svetoga sašao vrhu vas i prebivao vazda. Amen.

Iz Našega Biskupskoga Prebivališta

U Spljetu na Svićnicu 1882.

mo è necessario, o Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, un lungo e molteplice lavoro. Nessuna causa a questo mondo si conduce con tanto rigore come quella che prepara ad un' uomo mortale l' onor degli altari. Son gravi quindi le spese che occorrono all' uopo.

Ed è perciò che, giusta permesso ottenuto dalla S. Sede, a voi Ci rivolgiamo colla disposizione seguente:

Dal momento della pubblicazione di questa Lettera Pastorale fino ad altre disposizioni, verrà esposta in tutte le Chiese Curate delle unite Diocesi una cassella colla scritta: *Elemosina pella causa del Servo di Dio Nicolò Bianković.*

Le altre guise di raccogliere obblazioni e contributi sì in generi che in denaro lasciamo pienamente al discernimento dei Signori Decani e Curati, autorizzandoli di disporre in questo argomento ciò che troveranno consulto secondo le condizioni e circostanze dei luoghi, e ripromettendoCi dal Loro affetto ad uno scopo sì eccelso il migliore risultato.

Alla fine di ogni mese o di ogni trimestre verrà poi rimesso, mediante i preposti Decanati, al Rev.mo Vicariato Generale di Macarsca quanto sarà stato raccolto; mentre lo stesso ha l' incarico della relativa amministrazione.

La causa del Servo di Dio è così santa e gloriosa pelle unite Diocesi, in cui precipuamente egli svolse la sua ammirabile operosità; così importante per Spalato, che gli diede i natali, e per Macarsca, ove chiuse i suoi giorni e riposa il suo corpo; così straordinaria nei fasti della nostra storia ecclesiastica; che Noi riteniamo superfluo di aggiungere una parola di raccomandazione, e confidiamo invece nella generosità del Nostro Rev. Clero e Fedele Popolo, che vorranno concorrere col proprio obolo per vedere quanto prima raggiunta la nobile meta.

La presente Lettera Pastorale verrà letta ed interpretata *inter Missarum solemnia* nelle tre Domeniche successive al ricevimento della medesima.

Benedictio Dei Omnipotentis Pa†tris et Fi†lii et Spiritus†Sancti descendat super vos et maneat semper. Amen.

Dalla Nostra Residenza Vescovile

Spalato, nella Festa della Purificazione di Maria Ss.ma, 1882.

Digitized by Google

Br. 295

OKRUŽNICA.

Kriepošću osobitih oblastî od S. Stolice blagovoljno Nam podatih, uoblašćujemo PP. Župnike i Izpoviednike, da mogu, i van Izpoviedi, udieliti vjernikom, koji bi trebovali, većih polašticâ od onih koje se nalaze n Korizmenom Odpustu t. g., glede porabe mesa, jaja i mliečna.

IZ NAŠEGA BISKUPSK. PREBIVALIŠTA

U Spljetu 6 Veljače 1882

✠ **MARKO BISKUP**

N.295

CIRCOLARE.

In vigore delle speciali facoltà concesse-Ci benignamente dalla S. Sede Apostolica, autorizziamo i RR. Parrochi e Confessori di poter accordare, anche *extra Confessionem*, ai fedeli, che ne abbisognassero, facilitazioni maggiori di quelle contenute nell' Indulto Quaresimale dell' anno corr., circa l' uso delle carni, uova e latticinî.

DALLA NOSTRA RESIDEN. VESCOVILE

Spalato 6 Febbrajo 1882

✠ **MARCO VESCOVO**

Traù, 22 Gennajo.

Quest' oggi nella Chiesa di S. Nicolò ebbe luogo la solenne vestizione di Maria Calogerà nativa da Curzola, la quale avendo manifestato il proposito di voler tutta consecrarsi al Signore, da oltre un anno era stata accolta in questo Convento delle Madri Benedettine, e, dietro la intelligente ed affettuosa scorta della Abbadessa, M. R. Madre Crovatto, avea giá fatti egregi passi nella via della perfezione claustrale.

Circa le ore 10 ant. Sua Signoria Ill.ma e R.ma Monsignor Vescovo Diocesano giunto quì appositamente il giorno avanti, recavasi nella Chiesa di S. Nicolò, già gremita di gente di ogni condizione, ansiosa di rimirare l' amato Pastore imporre gli abiti sacri ad una vergine del proprio sangue. Il suo occhio inumidito faceva spuntar lagrime di religiosa commozione su quelli dei cittadini, che pii come sono si lasciano bentosto commuovere da tutto ciò che sa di nobile e di divino. E infatti, che mai più atto a toccare un cuore sensibile, di una pia e casta donzella, che, rinunziando a tutte le pompe e ai piaceri del secolo, chiudesi nel recinto di quattro mura, per passare la vita a piè del suo Amore Crocefisso e nell' esercizio delle più ardue virtù cristiane? Che sarebbe dell' umanità, se le fervide preghiere ed i sacrifizî spontanei di anime vergini ed elette non salissero a Dio in odore di soavità e non placassero l' ira sua, provocata dalle abbominazioni che tutto dì si commettono? Non è dunque da maravigliare se questa popolazione, così religiosa, accorresse ad assistere alla commovente funzione. Monsignor Vescovo, assistito dal R.mo Capitolo e R.do Clero, poco dopo le 10 dava principio alla Messa Pontificale, accompagnata dalle liete armonie della banda Communale. Cantatosi il Gloria, gli assistenti tutti, giusta il rito, andarono processionalmente a prendere la novizia dal Convento; ed essa, abbigliata sontuosamente da sposa, preceduta da due fanciulle bianco vestite, l' una delle quali portava la corona e l' altra le vesti monacali, e tra due virtuose matrone, tutta in sè raccolta, oltrepassava la soglia del monastero e conducevasi alla Chiesa. Quì entrata, si prostrò a terra, e così vi rimase, sinchè il Coro cantò il *Veni Creator*. Quindi, sorta in piedi, con voce limpida e sonora prese a cantare gli espressivi versetti, portati dal rito, a cui il Pontificante rispondeva con voce commossa. A questo punto la commozione generale era al colmo, e da ogni ciglio scorrevano lagrime di soave dolcezza. Arrivata all' altare, la postulante s' inginocchiò d' innanzi a Sua Signoria Ill.ma e R.ma; e chiesta se voleva a Dio consacrarsi, con fermezza rispose: *sì, il voglio;* e domandata qual nome volesse portare in religione, soggiunse: *Maria Benedetta*. Le furono tagliati i capelli, tolte le vesti secolari e dati ad indossare gli abiti claustrali e posta in capo la corona. Allontanatasi dall' altare, la Messa venne ripresa. Alla Communione Suor Maria Benedetta si appressò al celeste convito e accolse in petto il divino suo Sposo. Dopo la pontificale benedizione, Monsignor Vescovo tenne uno splendido discorso, col quale dimostrò come il lavoro e la preghiera, che in sè compendiano la regola di S. Benedetto, sono operazioni grandi e sublimi; come col primo attestiamo la potenza del Creatore, colla seconda riconosciamo la nostra miseria. Esortò quindi Suor Maria Benedetta ad attenersi strettamente alla regola da Lei prescelta, ad aspirare a sempre maggior perfezione: e chiuse il suo dire col raccomandarle di comprendere nelle sue preghiere e nelle mistiche communicazioni col celeste suo Sposo, la S. Chiesa, il travagliato e già grande Pontefice Leone XIII, l' Augustissimo nostro Imperatore tanto benemerito della religione, la famiglia, la patria, il monastero e la città, che l' avevano ospitata, nonchè lui stesso e la Diocesi alle pastorali sue cure affidata. E cantato l' inno di rendimento di grazie, Maria Benedetta fu accompagnata processionalmente al Monastero, e ricevuta dalla M. R. Madre Abbadessa e dalle altre Madri con le dimostrazioni della più viva esultanza.

Pop Toma Morović — odgovorni izdavatelj i urednik
Vlastničtvo — biskupske Kurije
Tiskom — Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

CASUS CONSCIENTIAE

in

CONFERENTIIS PASTORALIBUS

Dioeceseos Spalatensis et Makarskensis

ANNO 1882 SOLVENDI

a) *Mense Junio.*

Casus I.

Lucas, simplex sacerdos, ex levi causa, saepe recitationem Officii divini vel notabilis ejus partis ommittit, saepius vero illud recitat cum distractione voluntaria; eodemque modo se gerit Basilius Parochus.

Quaeritur 1. Quaenam sit Officii divini obligatio pro clericis in sacris constitutis?

2. Quaenam sint causae a recitatione Officii divini excusantes?

3. Utrum Lucas et Basilius peccent recitando breviarium cum mente voluntarie distracta?

4. An Basilius ad aliquid speciatim teneatur?

Casus II.

Paulus Parochus censet matrimonium inter consanguineos in linea collaterali, aut inter affines in eadem linea initum invalidum esse; Antonium, qui sponsalia cum Caja inierat, postmodum carnale commercium cum Julia sorore Cajae habuit, neutram ducere posse; matrimonii ob affinitatis impedimentum invalidi convalidationem coram se et duobus testibus fieri debere; Marcum prohiberi ab usu matrimonii, donec ab impedimento cognationis spi-

SLUČAJI DUŠEVNOSTI

DA SE RAZPRAVLJAJU NA

PASTIRSKIH ZBOROVIH

Biskupije Spljetske i Makarske

GOD. 1882.

a) *Mjeseca Lipnja.*

Slučaj I.

Luka, prosti svećenik, s neznatna uzroka često propušta cieli ili veći dio časoslova; češće pak hotimice raztrešeno ga moli; isto tako se podnaša Župnik Bazilij.

Pita se 1. Kakvu dužnost imadu klerici većih redova glede časoslova?

2. Koji su uzroci, s kojih se može bit oprošten od časoslova?

3. Grieše li Luka i Bazilij moleći časoslov s pametju hotimice raztrešenom?

4. Je li Bazilij na što osobito dužan?

Slučaj II.

Župnik Pavao cieni da nevalja ženitba izmedj rodjakâ pobočne loze i izmedj svojte iste loze; da Antun, koji se s Kajom zaručio, sdruživ se prije puteno s Julijom, Kajinom sestrom, nemože uzeti ni jednu ni drugu; da se ženitba, zbog zaprieke svojstva nevaljana, mora potvrditi pred njim i pred dva svjedoka; da se Marku mora zabraniti poraba ženitbe,

Digitized by Google

ritualis dispensetur, quia filium, ex uxore legitima susceptum, in casu necessitatis baptizaverat.

Quaeritur quid bene, quid male censeat Paulus et quare?

Casus III.

Quomodo et cur in Missa manus ante pectus junguntur?

b) *Mense Octobri.*

Casus I.

Lucia, cum nullius gravis peccati conscientiam habeat, censet acquirere pro se indulgentias contritis et confessis concessas, quin confessionem peragat.

Martha vero vellet indulgentias lucrari, at easdem ignorans, vel obliviscens, putat haud posse eas lucrari; imo credit tales ad eas acquirendas requiri dispositiones, quae difficilem omnino reddunt earundem acquisitionem?

Quaeritur 1. Quaenam ad acquirendas indulgentias requirantur conditiones?

2. Qualis ad lucrandas indulgentias requiratur intentio?

3. An Lucia et Martha, prout in casu, indulgentias acquirant?

Casus II.

Franciscus confessarius absolutionem denegat tum poenitentibus mysterium SS. Trinitatis ignorantibus adeo rudibus ut illud quidem actu credere queant, sed scire seu memoria retinere non possint, tum demum aegrotis in extremis agentibus, qui id ignorantes, prae morbi gravitate vel temporis angustia haud amplius instrui queunt, contenditque horum omnium anteactas confessiones nullas esse, ideoque repetendas.

Quaeritur: Quid sit judicandum de Francisci agendi ratione?

Casus III.

Quomodo sit purificanda Pyxis intra Missam?

dok ne bude oprošten od zapreke duševna srodstva, zato što je u potrebi krstio sina od zakonite si žene.

Pita se u čem dobro a u čem zlo misli Pavao, i zašto?

Slučaj III.

Kako i zašto se u Misi imadu na prsih sklopiti ruke?

b) *Mjeseca Listopada.*

Slučaj I.

Luce, neznajući za nikakav grieh, misli da će dobiti oproštenje skrušenim i izpoviedanim udieljeno, a da se i neizpovjedi.

Marta pak htjela bi primiti oproštenje, ali pošto ga nezna ili ga zaboravi, cieni da ga nemože polučiti; pače misli da se za ono toliko iziskuje, da ga je uprav mučno postignuti.

Pita se 1. Koji su uvjeti, pod kojimi se može dobiti oproštenje?

2. Kakva se namjera hoće, da se oproštenje postigne?

3. Marta i Luce u gorirečenom slučaju, dobiju li oproštenje?

Slučaj II.

Izpovjednik Frane neće da odrieši pokornike, koji neznadu Otajstvo Presv. Trojstva, dok se dovoljno neizuče; niti pokornike tako glupe, da, ako ga i za čas mogu vjerovati, nemogu ga znati ni pamtiti; ni napokon bolestnike na smrtnom času, koji neznajuć to Otajstvo, radi težke bolesti i nestašice vremena, nemogu se više poučiti, i tvrdi, da sve prvašnje izpoviedi svih ovih ne valjaju, te da ih je ponoviti.

Pita se: Kako da sudimo Franovo vladanje?

Slučaj III.

Kako se u Misi ima otrti Piksida?

Digitized by Google

Vjera najveće dobro.

„Izvrnuše pravo, raztrgoše uvjet viekovječni, s toga će proklestvo gutati zemlju“ (Is. XXII, 5, 6). Dočim: *„U rukuh božjih blagostanje čovjeka, i on zakonošu čini dionikom svoje slave“* (Eccl. X, 5). Toliki bezvjerci i krivovjerci u svom sljepilu i bjesu opeše se Svevječnjomu; toliki neučtivi i neharni sinovi odvrgoše se od načelâ svoje majke, sv. Crkve, živoga organa božjega: koliko jedni toliko drugi prionuše za stvorenje, zaboraviše slave neumrle, izvinuše se izpod naravnoga i objavljenoga zakona, te se dadoše, da plode plodom zaokrenute pameti i pokvarena srdca; da kroje nova načela i teorije, i u tom svom smjelom zauzeću neumorni su da rade i da u radji napreduju. Ali rečeno je o njima: *„stabaljka bo grieha pustit će žile u njima bez da se osjete“* (Eccl. III, 30). I zbilja oni očekivaše, da će ih ti njihovi napori na dobro iznieti, da će jim uroditi obilnim blagohotnim plodom, da će podnebesni planet, zemlju pozlatiti, stalnom srećom usrećit na zemlji prebivajućega čovjeka i jednoč mu napuniti praznine ponešenoga srdca. Nu uzprkos im tom nadanju, pojmi se sve to veće zamrsiše, nered i kvar zadrugu ljudsku sve to veće stanu tištiti, čovjek postade žrtvom sve to veće nesreće.

Plodovi kojimi uzplodila ta mudrinja od Boga i od naravnoga i objavljenoga zakona odtrgnuta, danas čisto dokazuju, da je odbaciti te sebične izmišljaje ljudske, odbaciti bezvjerje, krivovjerje i religjozni nehaj; a povratiti se Bogu, prirodjenomu i objavljenomu zakonu, jerbo po ovi način jedino čovjek, pak dosljedno i zadruga ljudska, mogu se uztegnuti, da nepadnu u bezdan na koji su se nagnuli da sunovrate, te svojimi očima gledati reda i ureda, i dovinut se do moralne čestitosti i materijalnoga probitka, za kojim današnji viek toliko gine.

Opreku veliku navedosmo, da ju iztaknemo i potvrdimo, naime: da bezvjerje i krivovjerje i religjozni nehaj vode čovjeka, pa dosljedno i zadrugu ljudsku na metež i na razsuće; dočim da prava vjera vodi k moralnoj čestitosti i materijalnomu napredku, te da je sa svakoga gledišta vjera *najveće dobro.*

U čovjeku prognanu iz Edena, u ovoj oborenoj zgradji maloga svieta, ostale su vruće želje za plemenitim, pak on svedjer hoće da nadje što izgubio, nu u zao čas po se, kako mu se zamračila pamet griehom, čestoput obere pute neupravne, te zahman traži da zasiti svoje ponešeno srdce. Gdjegod mu se pak pohote, plod grieha, užegu i u plamen buknu, pa ga nose na sebičnost, na potištenost, sve više i više zasljepljujuć ga, dokle ga sveosve nezasliepe i nesvale u propast. Ako ikad to se u našem vieku obistinilo. Podigoše se lažni proroci, zasjekoše u glavu, kako naviestismo, da će popraviti i obezbjediti zadrugu ljudsku, da će čovjeku zgoditi mira, tojest da će udovoljiti njegovim pohotam, pak stvoriše čovjeka i sviet po svoju, skrojiše mu zakon po svojem kalupu. Opaziše da je čovjek biće tjelesno, duhovno i družtveno, pa njeki udariše mu zakon po samom tielu, njeki skrojiše mu zakon po samoj duši, njeki mu udesiše zapoviedi po svom lažnom bogu—državi: izmisliše zakon po svoju, oteše se božjemu, zadušiše glas živoga organa božjega, sv. Crkve, začepiše usta vapijućoj prirodi. Nehtjedoše oni pri krojenju zakonâ uzeti čovjeka onakoga kakov jest, u njegovoj podpunoj cjelini i mjeri, da mu i zakoni budu od mjere, već tielo mu razdieliše od duše, čovjeka i državu od stvoritelja, kojino stvorio čovjeka, kojino zakonodavaoc države. Nehtjedoše da je svih bistva racionalnih pramoć od koje potiču sve ostale moći, isti Bog, da je čovjek učinak; da svi ljudi sliku božju nose; da je Bog svim ljudem dao osobnost, skrojio svim zakon, odmjerio jim dužnosti i prava; da je dakle, koliko u redu racionalnom, toliko u moralnom, središte i stožina isti Bog, komu su podredjena svaka i koji zapovieda svemu kao početak i svrha svega. Pak s toga da čovjek pripada Bogu po sliki, da o njem ovisi i da mu je podredjen, te dužan mu strahopočitanje — *religiju.* Takodjer, da čovjek, ta božanska slika, svetohranište božanskoga zakona i veličanstva, kad unidje sam u se, da razumi što je dužan prama sebi istomu, te da mu nastaje drugi odnošaj prama sebi istomu — religija prama božanskoj sliki; a to *poštenje.* Napokon, što čovjek dužan prama sebi, da to dužan i pram ostalim ljudem s razloga jednakosti naravi, jednakoga početka i jednake svrhe, te da je treći odnošaj prama ostalim ljudem — *pravica i dobrohotnost.*

U nastranosti svojoj, njeki od njih na stalak božji popeše sliepu universalnost stvarî, prirodu, gledajuć ju na svoju, jali samcati razlog kano Panteiste, Naturaliste, Racionaliste absolutni; njeki prednost dadoše razlogu pred Bogom, kano Racionaliste moderatni; njeki obožava-

Digitized by Google

juć razlog obožiše i ujednačiše i najbjelodanija protuslovja, kano Indiferentiste; njeki odredili tudjem se imanju nametnut gospodari, te urediše ordije razsipnih propalica i navališe na pravo vlastništva i posjeda, kano Komuniste, Socialiste; njeki pod razlikimi imeni, plivajući morem lutajućih novih i usvojenih načela, nasukaše se na nepomičnu klisuru, sv. Crkvu, živi organ božji, na sukriž ju udariše, pogrdiše njezina načela, njezin nauk, koga ona primila s neba, zaniekaše svaku religiju, svaku vlast i za zakon odabraše vlastito hotinje; iz njezina krila iztrgoše državu, koju obožiše; s prva njeki obožiše kralje, a do malo svi se oboriše na prestolje: zamieniše vječita prava božja tobožnjimi pravi čovjeka, koja neće da znadu za objavljene istine nit za pravo prirode onako kako u sebi jest; zamieniše hotinje božje vrhovno hotinjem puka vrhovnim. Medjuto oteše se božjoj vlasti, državu odtrgoše od Boga, a sebe i od Boga i od države. Odtolen odjeknu po svietu: *sloboda čovjeka, sloboda tiska, sloboda vjeroizpoviedi, sloboda obuke, neodvisnost vlade i države od prava božjega, mejaši države prirodni,* i slični nazivi pod imenom liberalnih ustanova.

Čovjek stvoren na sliku i priliku božju, komu je po slici božjoj pamet pa dosljedno božanski zakon, po kom da se ravna, određe se svoje naravi, pogrdi svoj početak i svoju svrhu, Boga govorećega i naučajućega kroz živi svoj organ, sv. Crkvu, koji ga njekoč bijaše prosvietlio; izmače svoj razlog izpod sjajućih mlazova božje svjetlosti, te kad tako ponizi dostojanstvo i veličje pameti, tama ga obastri, pohote mu se uzrujaše, te mu se tielo nametnu razlogu, koji se oteo Bogu, i kad čovjek tako pogrdi blagodatne istine božjega objavljenoga i prirodnoga zakona, sjeo da sam sebe vara klapnjam i nedosljednošću. Na što stigoše, molimo, mudrijaši svojim mudrovanjem? *Izvrnuše pravo, raztrgoše uvjet viekovječni; s toga će proklestvo gutati zemlju*" (Is XXIV, 5, 6). Evo se poremeti zadruga ljudska, u svem se uzdrmaše temelji pravoga reda: uzdrmaše se medjunarodna i narodna prava; licumirje i pokvarenje uvukoše se u krug politični, u administrativni, u judicialni, u javni ekonomični, poruši se mir u stališu gradjanskom, pokvari se i otrova se ista sukromna obitelj, isto diete griehom progovori. Koliko se dandanas više pripovieda sloboda, blagostanje, prometnost, koli u obitelji, toli u narodu, toliko se u veće robstvo i u veću nevolju pada. Nikad nije bilo većega kolebanja državâ i narodâ, nikad nije bilo većega mukotrpljenja. A kako da i nebude tako? Jednom kad se odbacio od Boga, ostao je na sriedi sam griehom pokvareni čovjek; jednoč kad se uzakonila vrhovna vlast puka, podkopali su se temelji svih zakonitih vlasti; jednoč kad se uzakonilo vrhovno hotinje puka, otvorila se vrata despotizmu, zadrkivanju i pritisku. Već nije ga naći tko će se opriet da se negrabe dobra, nemuče savjesti, da se netlači zakon, da se neozloglasuje, da se nepuštaju uzde razuzdanosti i pokvarenju svake vrste. Po svojih načelih logično mudrijaši udariše na Crkvu Katoličansku, Bogom Krstom ustanovljenu, da čovjeku pokaže pravi put i dovede ga k njegovoj vječnoj svrhi; udariše na vlast svietovnu zakonitu, Bogu i Crkvi podredjenu, koja ravna sudbinom vremenitom narodâ. Upozorivao je na to Starac s Vatikana svojimi Enciklikami, svojimi Listovi; kazivaše Starac: „vidio sam u svakoj zemlji *uzrogoborene narode, nagnuta „kraljestva.* A s čega ovi nered i obća ova propast? Sinci, to je plod holosti i prezira„nja vlasti. Po svuda kraljuje naduhtost i neodvisnost, i što je najubitačnije buna proti najuz„višenijoj vlasti Crkve" (Pijo IX 22 Veljače 1869.) Monarhi i doglavnici im na to nehajaše, a dandanas, da za to haju, njekim je odveć kasno, a njekim nedao Bog da bude kasno. Krivi nazori, od prilike, glasovita načela osamdeset i devete u Francuskoj, pisaše Unità Cattolica N. 105 a. 1869, u šestdeset godina oborili su trideset i devet tronâ, prognali dvadeset i dvi dinastije, uništili dvadeset i pet ustavâ. I to nije čudo, jer tko se neboji Boga, kako da se boji zemaljskoga vladara, kako da poštuje zakon? I dandanas se vide užasni plodovi krivih nazora: današnje vrieme je carozasjedanja, caroubojstva. „*Procvielila je zemlja i odtiče se i postaje glotnom, ponestaje svieta, ponestaje visokih puka zemlje.* (Is. XXIV, 4, 5). Dočim, kako opažaše isti bezvjerac Proudhon: „dok su država i Crkva, dok je ljudska zadruga i religjozno čustvo bila „sjedinjena, nije bilo ni najmanje puklotine kroz koju se revolucija provriti mogla." U prilog nam ovdje idju rieči Lammenais-a: „Može se stavnošću proreći, da ako se vlade uzko nezdruže „sa Crkvom, neće se više u Europi držati ni jedan tron. Kad *duhne vjehor*, o kom govori „Gospodin (Ps. X) biti će odnešeni kano *suha slama* i *kano prašina.* Revolucija navješćuje bis„trimi rječmi njihovu propast i u tom se nevara. Dali krupno se vara kad misli, da će „druge vlade moć nadomjestiti, da će naukom podpuno prevratnim izvesti štogod stavna, „kakvi novi družtveni red. Jedini njezin izum biti će anarhija, a jedini plod njezinih djela su-

Digitized by Google

„ze i krv. Oni zlosretni početak da svaka vlast proizlazi iz puka, sjegurno dovodi puk ili na „ukinuće svake vlade, ili na kakvu vladu silovitu. Oni isti nauk koji otimlje tron Bogu, otimlje „ga i kraljem, otimlje ga istom čovjeku stavljajuć ga izpod nerazložite živine."

Ove stvari, dakako, lome se još na daleko od nas, nu žalošću možemo opazit da se i u naš narod počeli uvlačit ubitačni trakovi krivih nazora, te nam je stavit se na veliki oprez; okužio se zrak, te mu se dah čuje i medju nami, vjernici mnogi su ga zasrknuli, i u samoj Crkvi ima ih što ih mori ta kuga koja vani bjesi. Mučno da nezabaštini čovjek osobitosti vieka u kom živi; i oni koji se čuva, a kamoli oni koji nestoji na oprezu. Izkustvo, svedjerni pojavi koji se iztiču, sve dokazuje, da je i medju nami naravni potez današnjega vremena, gojiti neprijatne misli, misli sumnjičenja, misli nepovjerovanja prama Bogu i njegovu živomu organu sv. Crkvi; otudjivat se od učiteljskoga crkovnoga osoblja; izmicat se izpod vlasti, sve ujednačivati, vladat se u svem po struji svieta i njegovih novih načela. To nije baš u nas, da se nevjeruje Bogu i njegovu nauku; to ne čine ni oni koji se na prvi pogled izkazuju kao nevjernici; već je to, da se odobraje vjerozakon, ali kao silom; ako i nehotice, djela smjeraju tuda, da se Boga svuče iz njegova veličanstva, da se oprediele njegova prava, da se umanji njegovo preimućstvo, da ga se potegne na niže, da ga se bliže primakne, da ga se obuče u današnje vrieme, da ga se usiluje da i on misli kako se običajno dandanas misli o zakonih ćudorednih. Pokazuje se njeka težnja, da se sa vjerozakonom učini njeka vrsta dvostrane pogodbe, po kojoj bi se htjelo uzprotiviti se svemu onomu, što u božjoj Providnosti imade oblik zakona, oli kakve ustanove, koja nadvisuje one zakone i ustanove, po kojih se dandanas običaje ravnati u družtvenih dužnostih i pravih.

Djela potvrdjuju, od pr.: toliki isti vjernici nevide protuslovja u tom, da Boga časte i ujedno da ga psuju; nevide protivnosti u tom, da se izpoviedaju sljedbenici jedino spasujuće Crkve Katoličke, svetohraništa nauka Boga Krsta, a tamo da bježe od svetotajstvâ, da prekršuju hladnokrvno njezine zapoviedi; toliki ljube pravu znanost, uznose ćudoredje, a tamo u rukuh jim, i u krilu obiluju nećudoredne knjige, njeka zanešenost za nećudorednim zabavam, za pokvarujućim izložbam; vjeruju da je Crkva Katolička jedino spasujuća, a kad ju podupirati u njezinih zauzećih, tu u zadnjem redu izostaju; osudjivaju lutajuća načela i nauke nevjernikâ i krivovjeracâ, a djelom ih podupiru, svojoj jedinoj spasujućoj Crkvi podkopavajući temelje. Pripoznaje se Bog, pripoznaje se Crkva, dali sve drugačije nego su u sebi. Duh otrovani vremena, što je zamjerno, opaža se u istom načinu kojim se razloži o religjoznih pitanjih; pak u istih protimbah koje se protive duhovnoj savršenosti; u napasti koje čovjeka od krjeposti odvraćaju; pa donapokon u istoj bogoljubnosti nahodimo da je čestoput udešena i ona po duhu vremena, po dnevnoj modi.

Za čim se najviše dandanas ponio čovjek? njegova osobita i najobljubljenija vrpnja jest u stvarih vremenitih, kao da mu na svietu vječna otačbina: on prati političke dogadjaje, on mudruje, razglaba pitanja politička na dnevnom redu, nu nigdje nevidi božju Providnost obdarujuću, jal pedipsajuću, dapače neće za nju ni da čuje; strančari, iztiče svoja prava, a o svojih dužnostih i negovori; on se daje znanosti i književnosti, al se umom nediže k nebu; on se vaskolik pušta za zanatom, za prometom, trgovinom, zamjernim načinom uporavlja sile prirodne na svoju korist, nu neharan i nespominje se vrutka tih sila. To sve što dokazuje? Dokazuje njeko zakrenuće pameti za libertinskom strujom, dokazuje da se vriežе i medju nami načela kriva, koja će nas dovesti do propasti, ako se budemo pustili još dalje zavesti.

Nu što mi očekivamo od nauka krivih? Što se mi nebi obratili Stvorcu u duhu i u istini, zagrlili načela i nauke naše svete vjere, njih usvojili i ravnali se po njima u ovom umrlom životu, te odtuda se nadali napredku u svem? Objavljena je istina: *U rukuh božjih blagostanje čovjeka i on zakonošu čini dionikom svoje slave*, (Eccl. X. 5). Mi dohodimo na ovi sviet, kako su dolazili i predji naraštaji bez ikavka poznanja istine, sposobni samo primiti svaku istinu, koju nam drugi pridadu; znamo da nam drugi po sebi ništa predati nisu mogli, niti mogu: ta to znamo na što bijaše doveo starinske narode sam zakon naravni, prvo nego ih prosvietlila luč sv. Evangjelja: dakle da mi trebujemo objavljene religije, koja da nas prosvietli, da nam izpravi grjehom pokvarenu narav; pošto ova koju imamo nesavršenu, nije mogla ovaka izaći iz rukuh savršenoga početka. Znamo da smo tim što nam trebovalo i providjeni: Stvorac se je očito pokazao svim ljudem; a i kako da ostane svedjer sakriven razložitomu svomu stvoru čovjeku? Ova vjera objavljena jedina je kadra s nami upravljati, od nas odvratiti bič, dostignut nam moralnu čestitost i unapredit nas u materijalnom imućstvu.

Digitized by Google

Vjera je istina, ter se protivi laži; ona je istina božanska, jer nosi božanska obilježja; ona je istina družtvena, jerbo sama kadra naučati ljudsku zadrugu i njom upravljati, kako historija ljudstva bistro dokazala. Isti Montesquieu njekoč opažaše: „Premda, veljaše on, religija kršćan„ska, rek bih, da za podlogu neima već češtitost dojdućega života, utemeljuje ipak čestitost vre„menitoga.“ (Esprit des lois).

Vjera jest temelj čovjeka i zadruge i svih zakona; ona uzdrži u redu i promiče stavnim putem sve. Da se sinovi u obiteljskom jedinstvu uzdrže, tu se hoće otčinske vlasti, koja mora da bude odsjev božanske vlasti i otčinstva; oduzmeš li vlast božansku i otčinstvo, obitelj se ruši; da gradjani slušaju poglavicu, treba da bude što božanstvena u poglavici, pošto čovjek čovjeku nemore zapoviedati radi jednakosti naravi: dakle digneš li vladanje božje uništio si vlade zemaljske; da se zakonom obvežu ne samo tielesa no i volja ljudska, tu se hoće božanske snage, da se saviest prisili na posluh i njoj se zapoviedi; božanski zakon digneš li, zakoni ljudski neće biti drugo, nego sablasti, sjene, prazne i gole utvore; da se unapredi i vremenita sreća, i tu se hoće božanstva, da pravicu štiti, da nas uzdrži u životu, kog po sebi nismo imali, nit ga možemo uzdržati.

Držat nam se dakle religije, držat nam se njezina organa sv. Crkve Katoličke. Jedina Crkva Katolička njezin je živi organ, jerbo ona ju vjerno u svoj cielini odaje, ona jedina na licu svom nosi njezine poteze, ona jedina svojstva prave religije ima. Držat nam se sv. Crkve Katoličke za uzdrmana ovoga vieka, nje držat nam se svagda, jerbo: „*Nemore imati Boga otcem, tko Crkvu neima za mater*“ (S. Cyprian. De Unit. Eccl.) „*Kuća božja jedna je: nitkomu spasenja do u Crkvi*“ (S. Cyprian. Ep. 61). Pa dosljedno: *Tkogod izvan ove kuće pojede jaganca, oskvrnut* je“ (Hieronym. Ep. ad Damas. 14); jerbo u Crkvi se Katoličkoj uče nauci koji su preporodili sviet.“ Njezin nauk, veli Nicolas, mi ne nahodimo samo u iztiscih svetih knjiga, „u propoviedanjih njezinih apoštola i u životu njezinih učenika; njime dišu sve naše družtvene „ustanove, naši zakonici, naše ćudoredje, naše znanosti, naši zanati, svi izumi, kao i vas polet „duha ljudskoga, što govorim? on ulazi i u istu psovku bezbožnika i u grizodušje zločestnika, „toliko se uvriežio u ljudsku saviest. I najžešći neprijatelji Kršćanstva zasrknuli su ga. Oni „ga nemogu udarati no ideami i dobročinstvi što su od njega primili, i čim bi ga zamienuli ne„nahode do parodijâ i izkvarivanja istoga zamišljaja krščanskoga. Napokon mi moremo reći o „Evangjelju ono što sveti Pavao, govoreć o Bogu, reče u Areopagu: *u njem se mičemo i jesmo.*“ (Nicolas. Studi filosof. sul Cristian.)

Otajstva sv. Crkve tumače čovjeku njegovu narav, ukazuju njegovu dužnost, predočivaju njegovu svrhu; njezina djela podupiru njezine nauke i zapovidi; ona ima moć da plodi plodom života, da zadobije srdce narodâ, da se uvrieži po svuda. Mi spoznajemo njezinu uzvišenost uprav božansku i vidimo u njoj svestranu savršenost, koja je smela i zastidila sve izmišljaje ljudske, sve njihove izprazne sjene ćudorednosti i utvore zakonâ.

Crkva sveta dala je svim ljudskim stvarim red i sklad, koje je današnja mudrinja toli porušila i u neuztegnutoj objesti ruši. U koliko se tiče čovjeka, ona ga je naučila krjeposti kojih se njekoč ni za ime nije znalo; ubila u njem oni mogući *Ja;* satrla mu licumjerstvo u dubini srdca i srdce mu ukrotila; tielo mu je podložila hotinju, hotinje razumu, razum razlogu, razlog vjeri, a sve ljubavi, kojano je primakla čovjeka prvobitnomu čovjeku u Edenu; podigla mu oči i srdce prama dobrim nepromjenljivim i vječnim; nadahnula ga, da uhva u Providnost glede stvari vremenitih; uporavila ga na plemenita djela, osobita jednomu biću komu nije stan na zemlji, već na nebu, štono je *zemlja živih* (Ps. XXVI, 13) gdjeno se uživa *mir bujni* (Ps. XXXVI, 11); združila ga s Bogom i Boga istoga dala mu za primjer i mjeru savršenošti: „*Nasljedujte Boga... stupajte u ljubavi* (Ephes. V, 1, 2), „*Budite savršeni, kako je savršen vaš Otac nebeski*“ (Matth. V, 48). Glede obitelji, Crkva je nju posvetila i ukriepila, svezala je najsladjom vezom ljubavi roditelje sa porodom, ona je podigla ženu, ona se postarala za djecu, odprvo zlostavljenu. U koliko se tiče vlade, Crkva je posvetila vlast i posluh: podredila je podanika kralju, a kralja Bogu, osudila uviek samosilje i pobunu u svakom obliku, ojačila čuvstvo slobode zlatne čuvstvom jednakosti i bratimstva, izbavila izpod noguh istoga roba: „*Podajte cesarovo Cesaru, božje Bogu* (Luc. XX, 25). *Nebojte se onih koji ubijaju tielo, a dušu nemogu ubiti, dali prije bojte se onoga koji vam može poslati na izgubljenje i dušu i tielo u pakao* (Matth. X, 28). *Budite poslušni predstavnikom vašim* (Hebr. XIII, 17). *Neima bo vlasti koja nije od Boga... tko se opire vlasti, uredbi se božjoj protivi..... podložni budite ne samo straha radi, dali*

Digitized by Google

takodjer zarad saviesti (Rom. XIII, 1, 2, 3). *Vi ste bo svi braća* (Matth. XXX, 8). *Jedan bo je vaš otac, koji je na nebesih* (Matth. XXIII, 9). *Po tom će vas sviet poznati, da ste moji učenici, ako ljubav budete imati medju sobom* (Jo. XIII, 35). U koliko se tiče družtva, po Crkvi prestala su preotimanja jačega, nagnulo sve, da se približava općemu skladu, tako da plodonosni duh zadruge što veže čovjeka s čovjekom, narod s narodom, zamienio je sebičnost i ubitačno samoživljenje, a kraljestvo ljubavi, što je sveza savršenosti, i stieg preporodjenoga čovječanstva, zamienilo je kraljestvo naduhtosti: dovedši po taj način cielo pokoljenje ljudsko u vez obitelji i jedinstva. U koliko se tiče znanstva, književnosti i zanatâ, Crkva je čovjeka potakla, uporavila i zaniela za istinom i ljepotom, za Bogom i njegovim slavnim objavljenjem. Historija, učiteljica života, to je kroz vjekove bistro dokazala.

Vidi se u svemu, da je u Crkvi prst božji koji sve upravlja j uredjuje po nedokučivih planih Providnosti.

Što bi, o narodi, od vas bilo, da nije sv. Crkve Katoličke? Ona dandanas ponosom, s Tertulijanom, može reći svim Sinagogam ljudske mudrolije i svim Crkvam odciepljenim: „Što ste „vi? Kad ste i odkolen ste došli? Što vam je s mojim, koji niste moji? Što vi ovdje po volji „vašoj sijete i pasete? Moje je posjedovanje, odavno ja ovo posjedujem, temeljne ja izvore imam „od onih početnika kojih je bila stvar. Ja sam baštinica Apoštolâ.“ (Tertullian. De Praescript.) „Dandanas sa Optatus-om može im reći: „Pokažite početak vaše učiteljske stolice, vi koji biste „prisvojiti htjeli sv. Crkvu da je vaša.“ (Optatus contr. Parmenian. Lib. II.)

Što dakle, mi bi se stidili i otudjivali se od sv. naše Crkve Katoličanske, od njezinih nazora i načela?

Oprieka velika, koju iztaknusmo, odkrila nam se u svoj sjajnosti svojoj. Mudrinja od Boga i od zakona božjega odtrgnuta obećavala milje, a rodila korovljem; udarit nam dakle na se da nam ta mudrinja nebi ubila pamet, zamrsila prave pojmove i izkvarila srdce, da nas nebi obmamila da zatajimo našu narav i pogrdimo sliku božju u sebi, na veliki jad i nevolju toli privatnu koli družtvenu. Oprezni dakle nam je biti, da se postepeno nebi i kod nas uvukao kvar i zloća s kojih dandanas drmaju se kraljestva i države inih naroda. Inače mi nebi radili drugo no dogradjivali zgradju ateistâ i materijalistâ zasnovanu od libertinskoga družtva koje gospoduje dandanas.

Držat nam se načelâ naše sv. vjere, njih usvojit, njezin živući organ, sv. Crkvu Katoličansku, slušat, jerbo ona je sama kadra vladati zadrugom, usrećiti čovjeka na zemlji i dovest ga na nebo do uživanja vječnoga razkošja. Sv. Crkva, ona je naša majka blagotvorna i dična, ona je kroz vjekove pokazala što more, nebojmo se dakle ničijega nasilja, ničijega zastrašivanja; Crkva naša vikla je kroz vjekove odnosit odlične pobjede i pred svojim nogam svoje dušmane ponižene gledat; ona je jedina po kojoj bi se umirit i uredit mogla kraljestva i države dandanas uzdrmane. Dobro je rekao nekadanji starina Protestant Guizot: „Koliko življi i za„mašitiji bude družtveni pokret, toliko će manje politika bit kadra da učvrsti uzdrmane temelje „ljudske zadruge: tu se hoće snage veće od snage zemaljske, tu se hoće obzora prostranijega „nego li je ljudski obzor, tu se hoće Bog i viekovječnost.“

Povrh svega majka naša sv. Crkva nas vodi na uživanje vječno, ona nam je predhodnicom zviezdom, nju nam je gledat, za njom stupat. Što bi nam koristovalo, kad bi joj se iznevjerili, pa da bi pozlatili vas sviet, te bi nam to i moguće bilo? Nebi ništa. Ova zemlja nije naša vječna otačbina, nam će brzo zaći sunce, nas će brzo nestati s lica zemlje, drugi će nadoći naraštaji, te bi oni uživali naše trude i muke, dočim bi mi gorjeli u paklenoj vatri; poslie nego bi pomrli i oni, poslie nego bi pomrli i praunuci im, poslie nego bi izpirio rod i koljeno, poslie nego bi nestalo varošâ i gradova, poslie nego bi mahovina uhvatila se razvalinâ, po ruševinâh zagraktale noćne ptice, poslie nego bi ljudih nestalo, poslie nego bi vas sviet izgorio, poslie, poslie, pak za uviek mi bi smo gorili u paklenoj vatri.

Držat nam se dakle naše sv. Crkve, da nebudemo jednoč naricati: „Mi smo se izmorili na „putu opačine i izgubljenja, obijali smo pute vrletne, a puta gospodnjega poznali nismo. (Sap. V. 7).

Digitized by Google

VIESTI.

Sua Santità, Leone Papa XIII., con venerato Breve di data 13 gennajo 1881, si è degnata di nominare il Canonico Decano di questa Cattedrale, Provicario Generale Vescovile, *Luigi Carstulovich*, a suo Prelato Domestico; e le campane delle Chiese della Città e Borghi diedero il giorno 31 Gennajo il lieto annunzio di tale promozione; per cui un nostro valente scrittore pubblicava il seguente Sonetto:

„Vanti pur altri gli apollinei onori, — Premio dovuto ai generosi studî; — Ed altri ognora s' affatichi e sudi — La fronte a cinger di bramati allori; — Del tempio Tu fra gli incliti cultori — La mente e il cor restringi, e di virtudi — Il calle premi, e agli altri lo dischiudi — Col forte esempio che soggioga i cori. — Ma di tal' opre la mercede a Dio — Sol si riserba, e lascieransi in terra — Alme si degne ricoprir d'obblio? — No; nè il comporta il Diocesan Pastore, — E dal Pastor, cui ogni poter s'atterra, — T' ottien, *Luigi*, il meritato onore.

Alle Esposizioni del Santissimo Sacramento, nei pomeriggi delle ultime cinque Domeniche del Carnovale, fuvvi straordinario edificante concorso di fedeli adoratori. Anche questo anno l' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo Diocesano fu ad esporre le sacre Specie, facendovi precedere sermoni in lingua slava: temi dei quali furono la Canonizzazione e le Vite dei Santi *Benedetto Giuseppe Labre, Lorenzo da Brindisi, Giovanni Battista de Rossi e Chiara della Croce da Montefalco*, promossi all' onore dei Santi lo scorso 8 Decembre, quando anche Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima ebbe la compiacenza di trovarsi in Roma presente alla solenne funzione; e le applicazioni dei sermoni venivano dirette alle circostanze di luogo e tempi della religiosa adunanza, con eccitamenti a crescere ciascuno nell' osservanza dei doveri del proprio stato, colla grazia e coll'ajuto del Sacramentato Signore, che convenivano ad adorare, e per l' intercessione dei nuovi Avvocati che conseguirono in Cielo.

La mattina della Domenica di Quinquagesima l'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo, recatosi alla Chiesa di Santa Chiara, impose l'abito di Clarissa a Paolina Kovačić del Borgo Grande di Spalato, a cui nella religione diede il nome di *Suor Agnese del Divino Agnello*. Assisteva alla sacra funzione numeroso Parentado della Novizza e straordinario numero di fedeli, che si mostrarono assai penetrati del bel rito e ammirati delle qualità dell' eletta. L' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo, dopo aver celebrata la Santa Messa, assistito da Revendissimi Capitolari e Reverendi Sacerdoti, ed amministrato alla Novizza il pane Eucaristico, tenne sermone, in cui rilevó l' importanza e l' utilità dei Monasteri; occupandosi specialmente di quei delle Clarisse, alle quali la Santa Madre nel capo ottavo della sua regola lasciava prescritto, che nelle ore e luoghi destinati, si occupassero in cose utili ed onesti lavori, per provvedere che scacciato l' ozio nemico dell' anima, non si estingua lo spirito della Santa Orazione e Divozione, al quale tutte le cose temporali debbono servire.

Promjene u Dušobrižničtvu: Pop Ante Šimunić odredjen je Žup. Pomoćn. na Donje Dicmo; Pop Mate Despotović Tešija Žup. Oprav. na Bisko; Pop Ivan Lučić Kapel. u Čačvinu; Pop Dušan Jelinić-Novak Žup. Oprav. u Opuzen.

PRINOSI

za domaću Gimnaziju u Spljetskom Biskupskom Sjemeništu.

Sakupljeno na Mlado Ljeto 1882: u Makarskoj 50 novč; u Trogiru 49 novč; u Segetu 1 fl.; u Drveniku (Trogirsk.) 40 novč; u Lukšiću 30 novč; u K. Novomu 30 novč; u K. Staromu 78 novč; u K. Štafiliću 40 novč; u Slatinah 20 novč; u Žednu 66 novč; u Okrugu 40 1|2 novč; u Orihovici 33 1|2 novč; u Omišu 1 fl. 52 novč; u Kostanjah 3 fl; u Podgradju 1 fl. 2 novč; u Zvečanju 1 fl. 53 novč; u Katunih 70 novč; u Rogoznici 1 fl.; u Svinišću 80 novč; u Kućićah 50 novć; u Dućah 10 novč; na Slimenu 7 novč; u Žeževici 26 novč; u Kozici 20 novč; u Zavojanah 27 novč; u Ravči 24 novč; u Vrhgorcu 26 1|2 novč; na Orahu 1 fl.; u Dusini 4 fl. 40 novč; u Rudi 1 fl. 10 novč; u Tijaricah 1 fl.; u Čaporicah novč. 40; u Zasjoku 60 novč; na Bisku 42 novč; u Dicmu Gornjemu 33 novč; u Dicmu Donjemu 1 fl.; u Koprivnu 50 novč; u Srijanah 50 novč; u Donjem Docu 20 novč; u Trilju 50 novč; u Strižirepu 30 novč; u Čačvini 60 novč; u Metkovićih 3 fl. i 5 franakâ u zlatu; u Opuzenu 1 fl. 70 novč; u Pasičini 10 novč; u Kominu 25 novč; u Strugah 13 novč; u Slivnu (Neretv.) 30 novč; u Vidu 43 novč; u Dobranjah (Neretv.) 20 novč; u Desnah 70 novč; u Plini 2 fl. Sakupljeno u Listopadu: u Trogiru 1 fl. 43 novč; u Segetu 20 novč; u Drveniku (Trogirsk.) 10 novč; u K. Lukšiću 32 novč; u Štafiliću 2 fl.; u Slatinah 20 novč; u Žednu 50 novč; u Okrugu 30 novč; u Metkovićih 9 fl. 50 novč; u Vidonjah 40 novč. *(Sliedi)*

Pop Toma Morović
odgovorni izdavatelj i urednik

Vlastničtvo
biskupske Kurije

Tiskom
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

B. 553

Pouka

Jedna od najstrašnijih i najgroznijih bieda, što dandanas tište zadrugu ljudsku, jest zaisto takozvana gradjanska ženitba, u kojoj sdruži se čovjek s ženom jednostavnom i pukom pogodbom, koja nije baš u ničem nad ostalim pogodbam, kojimi smo vikli proste i običajne posle uredjivat. Ženitba usuprot, za sve puke i najsurovije i najdivljije, jest najsvečanije i najglavnije djelo, što čovjek na zemlji obavlja. Svi narodi, do jednoga, spoznaju da izmed sveze, na kojoj se osniva obitelj, i proste sveze dvajuh spola, ima neizmjerne razlike. U svezi, na kojoj se osniva obitelj, nije to najpretežnija i najodlučnija stvar, da se dva lica sdruže tielom, nego to da se sdruže dušom: jer samo tada njihovo skupno življenje može za njih biti vrelo veselja i blaženstva; samo tada može se proreći da će se ona jedno drugo uztrajno pomagati, i u sreći i u nesreći; samo tada možemo se nadati da će se ona vjerno skrbiti za uzgoj svoje djece. Ali da se dva lica tako sdruže dušom, hoće se nešto više nego je ona naklonost i ljubav, koja je sad veća a sad manja, kako sad više sad manje ćuti naše srdce, i koja će te lahko izdati, baš za to, što drugoga zakona nepoznaje, nego samo svoje uživanje. Ali i taj savez dvaju duša i on je nježan cviet, koji će u brzo uvehnuti, ne poskiti li mu vjera uviek nove hrane. Digneš li dakle vjeru iz ženitbe, uzdrmao si joj temelj na komu stoji, otvorio si neizcrpivo vrelo pokvarenja u obitelji i u državi. Vjera bo mužu brani da bude ubojica žene, mužu i ženi da budu ubojice djece, obitelji da bude bič čovječanstva. Eto

N. 553

Istruzione

Fra i mali che oggigiorno affliggono l'umana società, uno dei più terribili e funesti è senza dubbio il cosidetto matrimonio civile, nel quale l' uomo s' unisce alla donna con un semplice contratto in nulla affatto superiore a tutti gli altri contratti, coi quali si usano regolare le ordinarie e comuni faccende della vita. Il matrimonio invece per tutti i popoli, anche i più barbari e selvaggi, è l' atto più solenne ed importante che l' uomo compia su questa terra. Tutti senza eccezione riconoscono, che tra un' unione su cui si basa la società domestica e per conseguenza anche la civile e tra una pura unione dei sessi, corre grandissima differenza. Per la prima la parte più importante e decisiva non è l' unione dei corpi, ma bensì quella degli animi; poichè questa soltanto può render fonte di gioja e di felicità la stretta convivenza di due persone; essa sola è arra bastante che gli sposi persevereranno costantemente ad ajutarsi a vicenda nei prosperi giorni e negli avversi; da essa sola si può sperare che i genitori coopereranno fedelmente all' educazione della prole. Per ottenere però un tal nodo, si esige qualcosa di più che non lo sia un' inclinazione, la quale cresce e diminuisce coi sentimenti del momento, e che perciò stesso è traditrice, perchè a sua regola non ha che la propria soddisfazione. Ma anche l' unione degli animi è un fiore che appassisce facilmente ove non riceva continuo alimento dalla religione. Toglier quindi la religione dal matrimonio, è scuoterne il fondamento su cui poggia, è porre una causa infinita

Digitized by Google

zašto htjedoše svi narodi, da nebo bude tute, gdje se obavlja savez o kojem toliko visi sudbina zaručnikâ, sudbina njihove djece i sudbina cieloga ljudstva; eto zašto Isukrst uzdigne ti savez na čast sakramenta, a Crkva obastri ga svojim sjajem, uzveliča ga dostojanstvenimi svojimi obredi. Isukrst ustanovi da vjenčanje kršćanâ bude zakonito samo u ženitbi — sakramentu, izvan koga nije drugo nego pravo suložničtvo. Politička vlast dakle nečini, neuredjuje, neupravlja ženitbom, nego ju prima već sklopljenu, potvrdjenu, ustanovljenu od Crkve. Ženitba bo nije kakva pogodba, i ako se pogodbom sklapa, kô što vrata nisu kuća, nego samo u kuću vode. Ženitba je dakle pred svakom pogodbom i ustanovom, te pred zadrugom domaćom, kojoj jete melj, a još više pred zadrugom gradjanskom, koja je kasnije postavljena za obranu i usavršenje domaće; ženitba je dakle stvar crkovna, koja se ima sklapati pred Bogom; a što Crkvi pripada, u tom svietovna vlast nema posla.

Nego, žalibože, opaki nauci našega vieka, koji kao da se hoće povratiti k tminam poganske dobe, pače k tminam još mrklijim, pripisuju svietovnoj vlasti svestranu oblast u stvarih, što se tiču ženitbe. Te bi uslied ovih nauka, da se zakonom 25 Svibnja godine 1868, razlikujući se u kršćanskoj ženitbi pogodba od sakramenta, dala opet krjepost prepisom II. Poglavja općeg austrijanskog gradjanskog Zakonika o pravu ženitbe za katolike, i ustanovilo pripustiti da se ženitba može sklopiti pred svietovnom vlasti. Tom prigodom Mi, na dan Uznesenja B. D. na Nebesa one godine, izdali smo Pastirsku, u kojoj iztumačiv Vam nauk koji uči Katolička Crkva o ženitbi, i prikazav Vam kako Vi smijete vršiti one zakone, na trećoj točki izrazili smo nadu, da se u Našoj Biskupiji gradjanskih ženitba neće vidjeti. Nu na žalost Našu veliku, ona nada nise izpunila, te Nam je spomenuti Vam, da oni koji žive u gradjanskoj ženitbi, na oči Božje i Crkve, javni su griešnici suložnici, i kao taki da podpadaju pedepsam prepisanim od e-

di corruzione domestica e sociale. La religione impedisce all' uomo di essere carnefice della donna, e all' uomo e alla donna di esser carnefici dei loro figli, e alla famiglia intiera d' esser il flagello della società. Ecco il motivo per cui tutti i popoli hanno fatto intervenire il Cielo in un atto che deve avere tanta influenza sopra la sorte degli sposi, dei loro figli, e della società intiera; ecco perchè G. Cristo lo sollevò alla dignità di sacramento, e la Chiesa lo circondò dei suoi fulgori, lo magnificò colla maestà dei suoi riti. Per istituzione di G. Cristo l' unione conjugale fra i cristiani non può esser legittima se non nel matrimonio Sacramento, fuori del quale non è che un pretto concubinato. Il potere civile adunque non fa, non determina, non modera il matrimonio, ma lo riceve già celebrato, sancito stabilito dalla Chiesa. Il matrimonio non è un contratto, sebbene si effettui con un contratto, come la porta non è la casa, ma nella casa conduce. Il matrimonio precede ogni patto e statuto, quindi precede la società domestica di cui è il fondamento, ed ancor più precede la società civile che fu poscia istituita a difendere e perfezionare la domestica; il matrimonio quindi di sua natura è cosa religiosa, da contrarsi avanti Dio; or in ciò che appartiene alla religione il potere civile non può entrare.

Ma purtroppo dottrine perverse del nostro secolo, che pare voglia ritornare alle tenebre del paganesimo, anzi a tenebre ancor più fitte, considerando il matrimonio anche dei cristiani qual mero contratto, attribuiscono alla potestà laica la giurisdizione negli affari matrimoniali. È in seguito a tali dottrine, che nelle leggi del 25 Maggio del 1868 volendosi distinguere nel matrimonio cristiano il contratto dal Sacramento, si restituirono in vigore le prescrizioni del Cap. II del Cod. civile generale austriaco sul diritto di matrimonio pei cattolici, e si stabilì l' ammissibilità della conclusione del matrimonio davanti alle Autorità secolari. In tale occasione Noi pubblicammo il giorno della B. V. al Cielo Assunta dello stesso anno una lettera pastorale, in cui esposta la dottrina della Chiesa Cattolica sul matrimonio e determinata la parte che Vi è lecito di prendere nell' esecuzione di quelle leggi, al punto 3.o esternammo la speranza, che matrimonî civili non avranno luogo nella nostra Diocesi. Con nostro sommo dolore però le speranze concepite non si sono avverate, per cui dobbiamo nuovamente ricordarVi, che coloro che vivono nel matrimonio civile sono avanti a Dio ed alla Chiesa pubblici peccatori concu-

Digitized by Google

kumeničkih Sabora, Lateranenskoga V. i Tridentinskoga. Te pedipse jesu:

1) Crkveno proklestvo ili Vam skomunika, koju stavlja Biskup poslie treće opomene.

2) Ako za godinu da dana ostanu živjeti u suložničtvu, nehajeć za crkvene kazni, imadu se strogo pedipsati od Biskupa kako zaiskuje težkoća grieha.

3) Suložnice ako se nebi izvadile iz svog blata, imale su se odalečit od grada, i od iste Biskupije, ako bi se tako svidjelo Biskupu, i još imale su se kazniti drugimi kazni koje bi Biskup naredio.

4) Suložnici žigošani su žigom sramote, te na Crkvenom sudu nemogu ni koga obtužiti ni za što sviedočiti.

5) Ako se od ovoga svieta prestave bez pravoga pokajanja, neće imati crkvenoga pokopa.

6) Njihova su djeca na oči Crkve nezakonita, te lišena svih prava koja imadu djeca zakonita.

Nego, kako jedan ponor zove drugi — abyssus abyssum invocat — kadkad se žalibože dogodi da neki, sdružeći se u gradjanskoj ženitbi, ne samo što postaju suložnici, te naidju na rečene pedepse, nego jadni dodju još do toga, da počine djelo najgroznije što kršćanin može počiniti — odvrgu se, tojest, od svoje vjere, postanu apostate. Jer i svietovna vlast, isto kô i Crkva, brani da se tko je kršćen oženi sa nekršćenom, i uzvratno. Ali budući po §. 4 interkonfessionalnog zakona 25 Svibnja godine 1868 svakomu dopušćeno, da netom ima 14 godina može si odabrati koju mu drago vjeru, te i neimati nikakve, oni nesrećni kršćanin ili ona nesrećna kršćanska, što, uzprkos zabrani crkovnoj i političkoj, ipak hoće se vjenčati sa osobom nekršćenom, laća se tog nesrećnog sredstva, odmeće se od svoje vjere i kaže da nikakve vjere nepoznaje. Svaki od Vas, Pridragi, razumi doisto i kosa mu se ježi na toli težki grieh, te netreba Nam govoriti, da u Vami probudimo nanj najveću mržnju; te ćemo Vam samo reći u što upada nesretnik, koji ti grieh sagriešuje.

U Konstituciji „Apostolicae Sedis“ svaki apostata ili Vam svaki odmetnik od vjere kršćanske, u isti čas kad se od nje odreče, upada u crkveno proklestvo ili Vam skomuniku, istomu Sv. Otcu Papi, i na osobiti na-

binarii, e come tali vanno soggetti alle pene analogamente stabilite dagli ecumenici Concilii Lateranese V. e Tridentino. Queste pene sono:

1) La scomunica da infliggersi dal vescovo dopo la terza ammonizione.

2) Se per un anno perseverano nel concubinato, disprezzando le censure ecclesiastiche, devono punirsi dall' Ordinario severamente come lo richiede la qualità del delitto.

3) Le concubine, se continuavano nel loro lezzo, doveano allontanarsi dalla città ed anche dalla Diocesi, se così fosse parso all' Ordinario, e doveano punirsi con altre pene ad arbitrio dello stesso.

4) I concubinarî portano la nota d' infami, per cui nel foro della Chiesa non sono ammessi nè ad accusare, nè a far testimonianza.

5) Se passano da questa vita senza aver dato segno di vera penitenza, vien loro negata la sepoltura ecclesiastica.

6) I loro figli sono illegittimi in faccia alla Chiesa e quindi privati di tutti i diritti ecclesiastici della prole legittima.

Siccome però un abisso chiama l' altro, abyssus abyssum invocat, avviene purtroppo talvolta, che alcuni unendosi in matrimonio civile non solo si pongano in condizione concubinaria, e quindi incorrano nelle suddette pene, ma ancora devengano i miseri all' atto più funesto che un cristiano possa commettere — all'apostasia. Imperochè anche le leggi civili proibiscono al pari della Chiesa, che un battezzato contragga matrimonio con persona non battezzata, e viceversa. Ma essendo permesso dal §. 4. della legge interconfessionale del 25 Maggio 1868, che chiunque all' età di 14 anni possa scegliere quella religione che più gli piace e quindi anche dichiarare di non averne alcuna, quel disgraziato cristiano che pur vuole unirsi in matrimonio con una persona non battezzata, nonostante la proibizione ecclesiastica e civile, riccorre a questo infelice spediente, fa apostasia dalla sua fede, si dichiara senza religione. Chiunque di Voi, o Dilettissimi, comprende e raccapriccia all' enormità di tale peccato: superfluo quindi sarebbe che Noi ve ne parlassimo per farvene concepire il più grande orrore; Vi diremo perciò solo a che vada incontro l' infelice che lo commette.

Nella Costituzione „Apostolicae Sedis“ ogni apostata dalla fede cristiana nell' atto stesso, che a questa rinunzia, incorre nella scomunica riservata in modo speciale al Sommo Pontefice. Da siffatta scomunica quindi nessu-

Digitized by Google

čin pridržanu. Od te skomunike ili proklestva dakle, osim Sv. Otca Pape, nitko niti Biskup može ga odriešiti, izvan samo na smrtnom času, a tad bi prokletnik morao obećati, da će se, ozdravili, prikazat S. Otcu Papi i izpunit sve što mu on bude naredit.

A što to hoće reći, pitat ćete Vi, upasti u crkveno proklestvo, u skomuniku? Upasti u skomuniku hoće reći bit izagnan iz sv. Crkve, i lišen svih onih dobara, koja imadu ostali vjernici. Prokletnik dakle nemože ni dieliti ni primati nijednog sakramenta, a svećenik koji znajući bi mu ga podielio, sagriešio bi težko, nebi mogao u Crkvu uliezti, i upao bi on isti u isto proklestvo. Prokletnik lišen je svake duhovne pomoći, javnih molitava, i božje službe. Te može se tko zanj posebno moliti, da ga Bog obrati; može tko zanj postiti i mise davati, sve to, dakako, samo na svoje ime, jer prokletnik neima diela od dobara Crkve, ali ga može imati od naše ljubavi, koja obuzimlje svakoga, pa i nevjernika. Ali za prokletnika nemogu se nikako namieniti molitve i duhovne koristi, koje ostali vjernici primaju od onoga svega što svećenici rade u ime Crkve, kô što su sv. mise, blagoslovi, sprovodi i ostala služba božja, koju na ime Crkve, kao Božje sluge, a ne kô privatni ljudi, obavljaju. Dali, nemože li barem prokletnik biti na misi, na procesiji, na urah svečano pjevanih, na svečanom blagoslovu sa presvetim Sakramentom? Ne: on nemože biti na nijednomu tom svetom djèlu, a da si dušu drugimi smrtnimi griesi neogriješi. Ne: on nemože pače biti ni u Crkvi na pričešcenju vjernika, ni u kući na pričešćenju umirućih; on nemože biti ni na krštenju, ni na krizmanju, ni na ženidbi, ni na podieljenju ulja svetoga; ne kad se mladomisnici rede, ne kad se crkve posvećuju, ili krizma i ulje sveto u veliki četvrtak. Prokletniku niti se blagosljiva grlo na dan Sv. Blaža, niti se stavlja pepeo u čistu sriedu; prokletniku se nedaju ljubiti reliquije svetacâ; prokletniku nekoristi, da se krštenom vodom prekršti; ne da drži palmâ ili granâ masline blagoslovljenih, ne da na sebi nosi šklopar blagosovljeni; u malo: za prokletnika nema ni sakramenatâ ni sakramentalâ.

Kako vidite, Predragi Sinovi, težke su kazni u koje upadaju oni, koji nehtijuć se vjenčati pred Crkvom, prostom pogodbom ugovaraju svoj bračni savez pred svietovnom Vlasti, kô da je ti savez puka pogodba kô i sve ostale.

Molite se dakle Bogu, da nitko od Vas,

no fuori del Pontefice, nemmeno il Vescovo può assolverlo, eccetto che si trovasse in punto di morte, nel qual caso però dovrebbe promettere, che, qualora risanasse, si presenterà al sommo Pontefice ed eseguirà i suoi mandati.

E che cosa significa, domanderete Voi, essere scomunicato? Significa esser escluso dalla comunione della Chiesa e privato di tutti quei beni che sono comuni ai fedeli. Uno scomunicato quindi non può nè ammistrare nè ricevere alcun sacramento, e quel ministro, che scientemente glielo conferisse, peccherebbe gravemente ed incorrerebbe egli stesso nell' interdetto dall' ingresso nella Chiesa, e nella scomunica. Uno scomunicato è privato dei suffragi, delle pubbliche preci e dei divini uffizî. Quindi si può bensì pregar per lui privatamente acciò Iddio lo converta; si può digiunare e dar celebrar messe per lui in nome proprio, come persona particolare, essendo egli escluso dai beni della Chiesa, non dalla comunione della carità, la quale abbraccia tutti anche gl' infedeli. Ma in nessun modo si possono applicare a chi è scomunicato le preghiere e i suffragî che ai fedeli provengono dalle opere esercitate dai ministri della Chiesa in suo nome, come sono le Messe, l' esequie, i servizî divini ed altre religiose pratiche, che si compiono dai ministri della Chiesa come tali e in nome di essa. Ma potrà pur lo scomunicato assister alla messa, alle pubbliche processioni, alle ore solennemente cantate, alle benedizioni solenni del Ss. Sacramento? No, egli non può intervenire a tutti questi santi atti senza aggravarsi la coscienza di nuovi peccati mortali. No, egli anzi non può nemmeno assistere alla comunione dei fedeli in chiesa, nè dei moribondi in casa; egli non può assistere nè alla celebrazione del battesimo, nè della cresima, nè del matrimonio, nè dell' estrema unzione; non all' ordinazione sacra dei ministri del santuario, non alla consacrazione di una Chiesa, non alla consacrazione del sacro crisma, dell' olio santo nel Giovedì Santo. Allo scomunicato non si benedice la gola nella festa di S. Biagio, nè si impongono le ceneri benedette nel primo giorno di quaresima; ad uno scomunicato non si danno baciar le reliquie dei Santi; ad uno scomunicato a nulla giova il bagnarsi coll' acqua benedetta, tener palme o ramì d' ulivo benedetti. avere scapolare benedetto; insomma nè Sacramenti, nè sacramentali esistono per uno scomunicato.

Come vedete, figli dilettissimi, gravi sono le pene in cui incorrono quelli che ricusando di stringer il vincolo matrimoniale al cospetto della Chiesa, stipulano la loro unione

Digitized by Google

zaboraviv na zapoviedi Božje i na prepise Sv. Crkve, nedodje do toli težka grieha. Nek otci i matere bdiju i paze bez počinka na vjeru i na ćudorednost svoje djece, nek gledaju da nehajstvom i nemarnošću svojom nebudu oni krivi da jim djeca jedan dan učine svatbu drugčiju neg je bila njihova, potvrdjena, tojest „u ime Otca i Sina i Duha Svetoga.“ Otci i matere! bude li Vaš porod odgojen u svetom strahu Božjemu, u prudnom stidu od svieta, u vježbanju raznih kršćanskih dobrina, kad se bude u svoje vrieme u ženitbi združiti, moći će bez dvojbe uzkliknut s mladićem Tobijom: „Ti si mi svjedok, Gospodine, da se ja danas neženim, da podloj si strasti zadovoljim, nego da porodim i uzgojim djecu, koja će Tebe hvaliti i blagosljivati u vieke.“ Tad samo, o roditelji, Vi ćete usrećiti Vaš porod, koji će Vas bez pristanka blagosljivati; tad samo ćete zadostojiti od Boga da Vas najobilnije naplati: drugčije tko Vam govori da Vas jedan dan ista Vaša djeca neće težko proklinjati?

„Mir Božji, medjuto, koji je nad svakim namišljajem, čuvao srdca Vaša i pameti Vaše u Isusu Krstu (Philip. 4, 7).“ Amen.

Iz Našega Biskupskoga Sjedališta

U Spljetu na Čistu Sriedu 1882.

✠ **Marko Biskup**

conjugale davanti alle Autorità secolari. come se tale unione fosse un contratto eguale a tutti gli altri.

Pregate perciò Iddio, che nessuno fra voi, dimentico delle leggi divine e delle sante prescrizioni della Chiesa, abbia a commettere un peccato si enorme. I genitori veglino sulla fede e sui costumi dei loro figli senza posa, e colla loro trascuratezza ed indifferenza non si rendano colpevoli che i loro figli contraggano nozze diverse da quelle che contrassero essi stessi, confermate cioè dal ministro del Signore e benedette „nel nome del Padre del Figlio e del Santo Spirito.“ Padri e madri di famiglia, se le vostre creature saranno allevate nel santo timor di Dio, nel salutare rossor del mondo, nell' esercizio delle varie virtù cristiane, nello stringer a loro tempo il nodo conjugale, potranno senza dubbio esclamare col giovanetto Tobia: „Tu o Signore mi sei testimonio, che io non a sfogo di vil passione mi unisco quest' oggi in matrimonio, ma sì per desiderio di procreare ed allevare figliuoli che benedicano il tuo nome in eterno.“ In questo caso, o genitori, voi avrete reso felice il frutto delle vostre viscere. che vi benedirà senza fine, e meritate dal Cielo le più elette retribuzioni. Altrimenti chi vi assicura che dalle stesse vostre creature non sarete un giorno orribilmente maledetti?

„La pace di Dio pertanto, la quale ogni intendimento sormonta, sia a guardia dei vostri cuori e delle vostre menti in Cristo Gesù“ (Filip. 4, 7). Amen.

Dalla Nostra Residenza Vescovile

Spalato il dì delle Ceneri 1882.

✠ **MARCO Vescovo**

B. 587

OKRUŽNICA

Uslied dogodjenog slučaja, Preuz. C. K. Popečiteljstvo za Bogaštovje i Nauku čast. Izdatkom 2 Veljače t. g. B. 344 javi C. K. Namjestničtvu u Zadru da molbenicam, kojimi se pita da politička Vlast odobri naumljene namete imovini Crkava, nadarbina i samostana, imade se uviek priložit potanki dokaz, potvrdjen od Naredbeničtva, svih dugova koje već

N. 587

CIRCOLARE

In seguito ad un caso avveratosi, l' Eccelso i. r. Ministero del Culto ed Istruzione col riv. Dispaccio 2 Febbrajo a. c. N. 344 all' I. R. Luogotenenza di Zara, ha significato che alle domande per l' approvazione per parte dell' autorità dello Stato di progettati aggravi del patrimonio di Chiese, beneficî o conventi, si debba unire sempre una dettagliata

Digitized by Google

ima dotična imovina, a to negledajuć jeli nijeli za to bila potrebita, po sadanjih zakonih, dozvola sa strane političke Vlasti.

U koliko tu dozvolu za nove dugove daje, po Popečiteljskom Naredbom 20 Lipnja 1868, pokrajinska politička Vlast, ova će u obzir uzeti sve dugove koje već imadu prosioci novih nameta, i odnosno zaniekati dozvolu kad uvidi da bi dugovi dotične Crkve, nadarbine itd. u velike narasli.

Za zaduženje, za koje se hoće dozvola Popečiteljstva, uviek s dotičnim izvješćem mora se sdružiti dokaz svih dugova koje imadu prosioci novog nameta.

Toliko se javlja uslied čast. Dopisa 26 Veljače t. g. B. 2525—III C. K. Namjestničtva.

OD BISKUPSKOGA NAREDNIŠTVA

U Spljetu na 20 Ožujka 1882.

dimostrazione, confermata dall' Ordinariato, del già esistente complessivo stato passivo della rispettiva facoltà, e ciò senza differenza se per contrarlo era necessaria o meno, giusta le vigenti norme, l' approvazione da parte dell' autorità dello Stato.

In quanto tale approvazione per assunzione di ulteriori prestiti spetti, a senso dell' Ordinanza Ministeriale 20 Giugno 1868, all' Autorità politica provinciale, avrà la stessa da prendere in ciò conveniente riguardo al già esistente complessivo stato passivo dei petenti l' aggravio, rispettivamente ricuserà l' approvazione qualora risulti il pericolo d' un eccessivo indebitamento della rispettiva Chiesa, benefizio ecc.

Nei casi d' aggravî, la cui approvazione è soggetta alla competenza del sullodato Ministero, si deve unire ogni volta al relativo rapporto la dimostrazione del già esistente complessivo stato passivo dei petenti l' aggravio.

Un tanto si comunica in seguito alla riverita Nota 26 Febbrajo a. c. N.ro 2525. III dell' i. r. Luogotenenza.

DALL' ORDINARIATO VESCOVILE

Spalato 20 Marzo 1882.

B. 638

OKRUŽNICA

Da se uklone tužbe koje se opetovano prikazuju glede loše izvedenih radnja u sagradjenju i popravljenju bogoštovnih zgradja (Crkava i Župničkih kuća), C. K. Namjestničtvo Odlukom 6 tek. B. 3294 naredi C. K. Kotarskim Poglavarstvom Pokrajine, da kod podredjenog gradjevnog osoblja razpolože, da pri prikazanju sličnih radnja, pri pojedinih izvješćih za ročno naplaćenje, kao i pri odobrenju svršene radnje i uzdržanja, budu uviek sastavljeni uredni zapisnici, i da pri sastavljenju tih spisa budu uviek na vrieme pozvani dotični župnici i župnički opravitelji, koji će staviti svoj podpis na kraju spomenutih zapisnika, sa opazkami koje će oni naći koristne zgradjam njima osobito povjerenim, glede stanja istih zgradja, i glede izpunjenja primljenih si dužnosti sa strane za-

N. 638

CIRCOLARE

Affine di ovviare a ripetute lagnanze che vengono prodotte sulla poco esatta esecuzione di lavori relativi a costruzioni nuove ed a ristauri di edifizî di culto, Chiese e Canoniche, l' I. R. Luogotenenza con Decreto 6 corrente N. 3294 ordinò agl' I. R. Capitanati della provincia di disporre tosto verso il dipendente personale edile, che sulla consegna di simili lavori, sui riscontri parziali a scopo di pagamenti rateali, al pari che sui collaudi di opera finita e di manutenzione, vengano sempre eretti regolari protocolli, ed all' assunzione degli indicati atti vengano sempre a tempo invitati ad intervenire i rispettivi parroci od amministratori parrocchiali, i quali apporranno la loro firma in calce ai detti protocolli, coll' aggiunta di quelle dichiarazioni che stimassero del caso nell' interesse degli edifizî alla loro cura principalmente affidati, sullo stato degli edifizî stessi e sull' adempimento per parte dell' impresa agli obbli-

Digitized by Google

kupa, toli glede rabljenog gradiva, koli glede izvedene radnje.

Toliko na obaviest i upravu P. P. Diecezanskih Dušobrižnika.

IZ BISKUPSKOGA NAREDNIŠTVA

U Spljetu na 20 Ožujka 1882.

ghi assuntisi, sia per ciò che riguarda il materiale impiegato, sia l' esecuzione dei lavori.

Un tanto a notizia e direzione del Reverendo Clero Curato diocesano.

DALL' ORDINARIATO VESCOVILE

Spalato 20 Marzo 1882.

MISE ZA PUK

Biskup C. u listu 13 Studenoga prošle god. na Sv. Kong. Sabora javljaše: da se u župskih Crkvah njegove Biskupije župska Misa na blagdane svečano pjeva od Župnika, ili od Mjestožupnika, ili od koga drugoga svećenika, i da se kroz Misu tumači sv. Evangjelje. Vjernici misleći za stavno, da se ta Misa uviek za njih namjenjuje, rado na nju dolaze. Ali se ta Misa namjenjuje za puk samo onda kad ju čita Župnik, koji budući raznimi posli zabavljen, često mora za tu Misu naći drugoga svećenika.

S toga Biskup želeći da vjernici neostanu dalje u tom krivom mnienju, i znajući, da im to kad bi doznali nebi bilo drago, i da unapred nebi tako marljivo na tu Misu dolazili, od Sv. Kong. Sabora pita:

I. Jeli rečeni prešni običaj dovoljan kanonični uzrok da Župnik mjesto sebe nadje drugoga svećenika da reče Misu za puk?

II. Ako nije dovoljan uzrok, da se ništanemanje za milost udieli ta oblast.

A Sv. Kong. Sabora dne 9 Travnja 1881 odgovori:

Na I. Niečno.

Na II. Nije shodno.

Odatle se vidi:

I. Da je namienjenje Mise za puk tako osobna dužnost, da Sv. Kong. Sab. često osudi kô protivan zakonu običaj tu dužnost po drugom izpunjati.

II. Jer je od Sv. Trid. Sabora naredjeno svim dušobrižnikom, a ne drugomu, da imadu poznavati svoje ovce i za njih sv. Žrtvu prikazivati, osim da nisu zakonito zapriečeni.

III. Zato, kad se god pružila prilika, Sv. Kong. Sabora uviek je odlučila, da je takve dušobrižnike prisiliti, da sve svoje župske dužnosti, med kojimi je najprije Misa za puk, imadu oni osobno a ne po drugom obavljat.

IV. Da okolnosti navedene u gorispomenutom slučaju po sudu Uzoritih OO. nisu dovoljan uzrok, da župnici po drugom izpunjaju dužnost, koje obći zakon njihovoj osobi nameće. (Act. S. Sed. V. XIV. p. 332.)

MISSA PRO POPULO

L' Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo di Sebenico rassegnava il 15 Ottobre 1878 la seguente domanda alla S. Sede:

Il Vescovo di Sebenico in Dalmazia, fatta considerazione che ogni Parroco deve *per se et non per alium Sacerdotem* Missam pro populo *omnibus Dominicis et festivis diebus celebrare*, e visto che in alcune Parrocchie della sua Diocesi, allorquando cade in tali giorni la commemorazione del Santo Protettore di qualche Confraternita, la quale o nella Chiesa parocchiale o succursale, con particolare divozione viene festeggiata, vi è la consuetudine, che in quel giorno la Messa sia applicata per la Confraternita stessa, e quella *pro populo* sia trasferita in un giorno della seguente settimana, e che a questa consuetudine non si potrebbe derogare senza grave dispiacere delle Confraternite, le quali nella massima parte sono di grande vantaggio alle Chiese; prostrato ai piedi di Vostra Santità, supplica che gli sia accordata la facoltà, per quiete della propria coscienza, e dei rispettivi Parrochi, di poter autorizzare gli stessi, qualora accadesse il caso suaccennato, di trasferire la celebrazione della Messa *pro populo* in uno dei giorni della seguente settimana.

Digitized by Google

E ne ricevette il seguente ven. Rescritto:

Relatis in S. Congregatione Concilii literis Amplitudinis Tuae diei 15 p. p. Octobris quoad translationem missae pro populo ad alium diem intra hebdomadam, Emi. Patres rescribendum censuerunt: „Non expedire nisi agatur de casu praeviso in Const. s. m. Benedicti V *Cum semper oblatas* diei 19 Augusti 1744 §. 8.“ — Huiusmodi vero responsum notificari mandarunt Amplitudini Tuae, cui grave non erit docere Confraternitates quam parum incommodi ipsae persentiant si applicatio pro iisdem Confraternitatibus differatur intra hebdomadam, quin derogetur legibus ecclesiasticis, et quam congruum sit ut bonum totius communitatis seu populi praeferatur bono alicuius partis.

VIESTI

La terza Domenica di Quadragesima l'Ill.mo e R.mo Monsignor Vescovo Diocesano ha conferito nella Chiesa delle Madri Clarisse il S. Ordine del Presbiterato al Diacono Domenicano Fra Francesco Tresić-Pavičić e al Diacono Francescano Fra Pietro Gnječ.

Il 25 Marzo sacro all' Annunziazione della B. M. V. Sua Signoria Ill.ma e Rev.ma ha benedetto in quella Chiesa le nuove campane di S. Rocco, tenendovi sermone slavo sull' origine, uso e vantaggi delle campane nella Chiesa Cattolica.

Don Nicolò Škrivanić, Amministratore Parrochiale di Kostanje, dietro sua domanda, era stato altrove destinato. I suoi Parrocchiani unanimi instarano presso l' Ordinariato e lui medesimo che non fosse loro tolto un così distinto Curatore. E il R.do Škrivanić, rinunziando agli intesi vantaggi, preferì di restarsi colla popolazione, che seppe riconoscere ed apprezzare le di lui egregie qualità.

Lavoratorio di apparati sacri. La Signora Doima Milovac domiciliata a Spalato — Borgo Grande, Casa Đevivi vicino alla Chiesa di S. Croce — eseguisce lavori nuovi di Pianete, Piviali, Veli Umerali, Tovaglie, Cuscini, Camici, Cotte, Palme di fiori, ecc. Assume pure riparazioni di apparati vecchi. Tutto a prezzi discreti.

Giusta disposizione dell' E.mo Cardinale Datario, dal 1.o Gennajo 1882 in poi tutte le commendatizie di dispense matrimoniali, di qualunque grado, devono contenere l' indicazione dell' età dell' oratore e dell' oratrice: altrimenti non vengono accettate.

PRINOSI

za domaću Gimnaziju u Spljetskom Biskupskom Sjemeništu.

Sakupljeno u Dobranjah (Neretv.) 30 novč; u Borovcih 4 novč; u Kominu 80 novč; u Desnah 95 novč; u Opuzenu 87 novč; u Strugah 50 novč; u Vidu 40 novč; u Slivnu (Neretv.) 18 novč; u Plini 70 novč; u Trilju 1 fl. 20 novč; u Dolnjem Docu 19 novč; u Srijanah 40 novč; u Čaporicah 40 novč; u Čačvini 20 novč: u Bisku 40½ novč; u Bajagiću 55 novč; u Gali 40 novč; u Zasjoku 30 novč; u Tijaricah 35 novč; u Zavojanah 25 novč; u Kozici 1 fl. 80 novč; u Vrhgorcu 2 fl. 40 novč; u Ravči 93 novč; u Orahu 1 fl.; u Dusini 3 fl.; u Bačini 19 novč; u Gradcu 30 novč: u Bristu-Podaci 50 novč; u Zaostrogu 23 novč; u Drveniku 20 novč; u Igranah 51 novč; u Podgori 4 fl. 16 novč; u Makar-Kotišini 45 novč; u Makarskoj 57 novč; u Bastu 51 novč; u Velikombrdu 20 novč; u Brelah 1 fl. 18 novč. Sakupljeno u škrabicah kroz godinu 1881: u Crkvi S. Filipa u Splitu 62 novč; Orja 69 novč; Dusine 1 fl. 50 novč; Zavojanah 50 novč; Kozice 90 novč; Vrhgorca 23 novč; Oraha 50 novč: Tijarice 50 novč; Vrlike 1 fl. 45 novč.

Crkovinarstva: Stolne Crkve u Splitu 5 fl.; Hrvataca 5 fl.; Jesenica 5 fl.; Trogira 5 fl.; Lukšića 5 fl.; Novoga 5 fl.; Štafilića 5 fl.; Segeta 5 fl.; Staroga 5 fl; Velog Varoša u Splitu 15 fl; Srednjeg Sela 15 fl.; Orja 5 fl.; Zakućca 15 fl.; Omiša 5 fl.; Duća 5 fl.; Rogosnice 5 fl.; Turjaka 5 fl.; Trilja 5 fl; Zasjoka 5 fl; Srijana 5 fl; Sustolne Crkve u Makarskoj 20 fl.; Basta 5 fl.; Velikog Brda 5 fl.; Drvenika (Prim.) 5 fl.; Igrana 5 fl.; Metkovića 5 fl.; Desana 5 fl.; Pasičine 5 fl.; Komina 5 fl.; Slivna (Neretv.) 5 fl.; Dusine 5 fl.; Zavojana 5 fl.; Kozice 5 fl.; Kostanja 5 fl. Pop Ivan Buljubašić 1 fl.; Ot. Aloiz Žižak za god. 1882 12 fl.; Pop Dinko Gatti 5 fl.; Pop Ante Žuvela 10 fl.; Pop Ivan Miličić 5 fl.; Pop Duje Delin 10 fl.; Pop Juraj Gojsalić za sada 36 fl. Sakupljeno na Klisu 20 fl.

†

L' Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo Diocesano, appena gli pervenne la notizia che il *P. Vincenzo Basile* d. C. d. G. era passato a miglior vita nella città di Palermo, dispose tosto che venga tenuto in questa Chiesa di S. Filippo un solenne ufficio funebre, onde suffragare l'anima del grande Missionario, che per trenta anni aveva evangelizzata la Dalmazia, e specialmente le unite Diocesi di Spalato e Macarsca. R. i. p.

Pop Toma Morović odgovorni izdavatelj i urednik | **Vlastničtvo** biskupske Kurije | **Tiskom** Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE
FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

TKO IMA PRAVO SPROVODITI.

U podpunoj skupštini držanoj dne 24 Siečnja 1857 živo se razpravljalo medju Kapelanom Bolnice i Župnikom S. Marije u Bononiji, u župi koga nahodi se bolnica, tko ima pravo svečano sprovoditi umrle u bolnici, i na upit: *Imali pravo Kapelan Bolnice svečano sprovadjati do grobišta ili župnik u ovom slučaju*, UU. OO. odgovoriše: *Niečno na prvi dio, jestno na drugi.*

Odatle se vidi:

I. Da samo župnik dotične umrle osobe ima pravo sprovoditi ju, zbog uzajemnog odnošaja, koji obstoji izmedju župnika i župljana glede primanja i podjeljenja sv. Sakramenatâ.

II. Jer dočim je župnik obvezan dieliti župljanom sv. otajstva, ovi s druge strane obvezani su primati jih od svoga župnika: iz koje zamjenite dužnosti proizlazi župnikovanje.

III. Da zato župnik ima pravo sprovoditi ne radi mjesta, ili pribivanja, ili slučajne smrti, nego radi dubovne službe; tojest jer se župnik duhovno brigao za župljanina dok ovaj bijaše u životu.

IV. Dakle pošto je župnik obvezan dieliti sv. otajstva samo svojim župljanom, da to on može imati posla jedino u njihovih sprovodih a nikako u sprovodih onih koji su umrli u bolnici stavljenoj u njegovoj župi; jer zato što su ondje umrli, nepostaju njegovi podanici.

V. Da dužnost i vlast župnika nije skopčana s mjestom, nego sa osobami župljana; zato ako župnik ima uvjek pravo na svoga župljanina, otišo ovaj kamomudrago, nikakva prava nema u svojoj župi na tudjega župljanina.

VI. Da s toga uvjek vlastiti župnik ima pravo sprovoditi do grobišta, kad njegovi župljani umirući u bolnici odaberu izvan nje svoj grob, jer zato što su oni bolestni preneseni bili u bolnicu, nisu promienili župe.

VII. Da je u navedenom slučaju po pravu rješeno bilo, da sprovoditi ima župnik mjesta gdje su umrli prije stanovali; tojest svaki dotični župnik svoje župljane, koji su preminuli u bolnici; tako da župnik, u kojega se župi bolnica nahodi, može sprovoditi samo svoje župljane.

(*V. Acta S. Sedis f. 8. V. XIV.*).

Digitized by Google

O ŽENITBENIH OPROSTIH

U općem Zboru S. R. i Universalne Inkvizicije, držanom pred UU. i PP. Stožernicim S. R. C., Općenim Iztraživateljem u vjernih stvarih bi predložena dvojba: za valjanost oprostâ neposredno od Apoštolske Stolice, ili posredno papinskim odaslanjem podatih, od kogamudrago zabranjenog stupnja rodstva, svojbine, duhovnog ili zakonskog srodstva, kô što i javnog poštenja, jeli potrebito izjaviti rodoskvrno (incestuosus) združenje koje su vjerenici počinili prije nego su zapitali ili zadobili rečene oproste, i jeli takodjer potrebito izjaviti da su se puteno sdružili tom namjerom, da laglje zadobiju oprost.

Isti UU. i PP. OO. čuvši mnenje gg. Savjetnikâ, odlučiše ovako odgovoriti: Držati se je Odlukâ sv. Oficija podatih u sriedu 8 Kolovoza 1866 i sv. Penitenciarije 20 Srpnja 1869, naime

I. *U sriedu 8 Kolovoza 1856.*

„Uzoriti Otci odlučiše, da su podkradjeni i da nigdje i nikako nevaljaju oprosti neposredno od Apostolske Stolice ili posredno papinskim odaslanjem podati od kogamudrago zabranjenog stupnja rodstva, svojbine, duhovnog ili zakonskog srodstva, kô što i javnog poštenja, ako su vjerenici, prije neg su oprosti opremljeni bili, puteno se prije ili poslie združili nego su te oproste zaprosili, i ako su bud upitani bud neupitani, s namjerom ili s neznanja, svoje rodoskvrno združenje premučali, bilo ovo javno poznato ili ne, i ako su premučali namjeru, kojom su se sdružili, da laglje zadobiju oprost.“

„Da je pako dosta, da samo jedan od zaručnikâ ovaj svoj grieh ili rečenu hudu namjeru izjavi.“

„Tako u obće uče nesamo odobreni pisaoci, nego se to još potvrdjuje od Pape Benedikta XIV u Konstituciji, kojoj početak *Pastor bonus*“.

II. *Sveta Penitenciarija dne 20 Srpnja 1869.*

„Poslie Konstitucije Benedikta XIV *Pastor bonus* nemože se više dvojiti, da nevalja oprost koji se zadobio premučav rodoskvrno združenje ili zlu namjeru kojom se to združenje počinilo, da se laglje izmoli oprost.“

(*V. Acta S. Sedis f. 9. V. XIV.*)

Partecipazione dei laici agl' interessi della Chiesa.

1. Se in ogni tempo i cattolici devono prendere sommo interesse a tutto ciò che riguarda la propria Madre, la Chiesa, e adoperarsi con tutto impegno pel suo prosperamento; tale dovere è oggidì assai più grave, mentre la Chiesa, abbandonata e combattuta dai Governi e dai potenti del mondo, non ha in terra altro ajuto e conforto che l' amore e il coraggio dei proprî figli.

2. Perciò vediamo i cattolici sparsi nei varî paesi del mondo, sorgere a poco a poco da quello stato d' inazione nella vita pubblica cagionato dalla tranquillità dei tempi passati, e affermare francamente la propria esistenza, cooperando agl' interessi e difendendo i diritti della Chiesa.

3. È vero che da noi la Chiesa non è perseguitata come altrove, è vero che in Dalmazia pochi sono coloro, che avversino sistematicamente i suoi insegnamenti e precetti; è però vero eziandio che anche nella nostra provincia essa ha molti figli indifferenti o ribelli, molti nemici occulti, molti avversarî palliati, molti pericoli presenti, e forse maggiori in futuro; per cui si

Digitized by Google

presenta altamente commendevole di eccitare nei fedeli una più viva partecipazione agl' interessi di S. Madre Chiesa, con riguardo ai suoi bisogni generali e alle circostanze particolari della Monarchia e della provincia.

4. Primo mezzo per eccitare e mantenere tale partecipazione è *il magistero insegnante del Clero.* Il def. Pontefice Pio IX e il felicemente regnante Leone XIII ce ne offrono l' esempio con Encicliche, Bolle, Allocuzioni relative alle persecuzioni dirette e indirette della Chiesa, alle contraddizioni delle moderne legislazioni coi principî della Chiesa, ai pericoli del liberalismo, ecc. Così pure l' Episcopato nelle proprie Lettere Pastorali con ispeciale riguardo alle circostanze dei diversi paesi e ai modi di comportarsi rimpetto alle singole leggi dello Stato contrarie ai canoni della Chiesa.

Nell' annunziare al popolo la divina parola, il sacerdote potrà benissimo trovare occasione di parlare della Chiesa, dei suoi dolori, interessi, bisogni, speranze, trionfi, ed eccitare negli animi non solo l'amore e il figliale attaccamento alla grande Madre dei fedeli, ma anche la partecipazione e cooperazione ai suoi interessi generali e speciali.

5. Un altro mezzo è *la preghiera,* ch' è insieme espressione naturale dell' interno sentimento d' interesse pel bene della Chiesa, e mezzo di ottenere dal Signore l' ajuto necessario. Il Sacerdote raccomandi quindi in pubblico e in privato tale preghiera, sul pergamo, nell' amministrazione dei Sacramenti, in iscuola e in conversazione. Il Signore esaudirà certamente le preci fattegli per la sua Sposa da tutti i fedeli di ambo i sessi, e di tutte le età e condizioni. All' eccitamento corrisponda l' esempio del sacerdote, specialmente col promuovere pubbliche preci pei varî bisogni della Chiesa.

6. Terzo mezzo sono *le associazioni cattoliche e le pie confraternite.* I figli del secolo traggono la propria forza dall' unione, ed è spaventevole la potenza delle loro società puhbliche o secrete. Anche i figli della luce devono avvicinarsi, stringersi in fraterno consorzio per conoscersi ed amarsi a vicenda, per incoraggiarsi e sentirsi più forti, per comunicarsi le idee, i sentimenti e partecipare in comune ai meriti e alle preghiere dei singoli e di tutti, per organizzare la propria azione in maniera da rendersi formidabili ai proprî nemici. Si animino adunque, si rassodino, si allarghino le Confraternite già esistenti, e si istituiscano opportunemente delle nuove : e tali Confraternite non si limitino soltanto a sostenere il decoro del culto nelle varie Chiese, ad intervenire alle pubbliche preci e processioni, ad accompagnare i Confratelli defunti all' ultima dimora e a suffragarne le anime, ecc., ma si prefiggano eziandio qualche fine di azione nella vita ecclesiastica, p. e. l' istruzione della dottrina cristiana specialmeute ai fanciulli abbandonati dei luoghi più popolati, l' estirpazione di varî vizî, della bestemmia, del concubinato, del meretricio, dell' ubbriacchezza, l' ajuto alle giovani pericolanti, la scuola serale o dominicale, ecc. Dove le pie Confraternite non possono disimpegnare tali opere di carità, si istituiscano comitati, consorzî, società *ad hoc.* Di somma importanza sono poi le unioni cattoliche, che hanno per iscopo la tutela degl' interessi della Chiesa nella vita sociale. Tali unioni, quando sono bene organizzate conforme alle prescrizioni della legge 15 Novembre 1867, ottengono risultati prodigiosi. Nelle vicende liete dolla Chiesa tali società si radunano e danno solenne testimonianza di gioja, nelle tristi di lutto, nelle persecuzioni protestano e stabiliscono i mezzi materiali e morali di provvedervi, nelle occasioni di promuovere gl' interessi religiosi colla partecipazione agli affari politici e sociali, organizzano i modi di azione, valendosi dei diritti di voto, di petizione, di rappresentanza, ecc. Se nei luoghi principali delle rispettive Diocesi esistessero tali associazioni congiunte alla principale della città di residenza del Vescovo, e le Diocesane congiunte all' associazione provinciale costituita nella Metropoli, che sarebbe il centro di azione cattolica nella vita pubblica, chi potrebbe enumerare i vantaggi che ne ritrarebbe la Chiesa e la religione ?

7. Quarto mezzo è *la buona stampa* specialmente periodica. La stampa è oggidì una potenza formidabile, perciò il def. Vescovo Ketteler arrivò a dire, che se l' Apostolo S. Paolo vivesse in questi tempi, pubblicherebbe un giornale. Il Clero adunque preceda coll' esempio ai fedeli, licenzi da sè e sottragga assolutamento il proprio ajuto materiale e morale a qualsiasi foglio avverso od estraneo agl' interessi religiosi, e promuova invece l' incremento, la diffusione e la lettura dei periodici ispirati ai principî della Chiesa, onde così i fedeli mossi dall' esempio e dall' eccitamento dei proprî pastori, trovino anche nella ricreazione di buone letture un alimen-

Digitized by Google

to spirituale, coltivando l' amore alla religione e alla Chiesa. Periodici buoni non mancano, e se il Clero e i fedeli offrissero alla stampa cattolica quell' ajuto materiale e morale che non di rado offrono alla stampa irreligiosa o indifferente, i giornali esistenti prenderebbero maggiore sviluppo, e ne sorgerebbero naturalmente dei nuovi. È omai tempo di sceverare gli elementi disparati o contrarî: *Qui non est mecum, contra me est.*

8. Quinto mezzo sono le pubbliche manifestazioni della vita ecclesiastica. Processioni di penitenza e di ringraziamento, pellegrinaggi, feste con apparato esterno di solennità, adunanze popolari con pubblici discorsi sopra interessi religiosi; tutto con prudenza e con ordine, secondo l' opportonità delle occasioni e la varietà delle circostanze.

(*V. Linz. Theol. Quartalschrift. 1878. I. p. 47.*)

PRINOSI

za Razpravu Božjega Sluge

Nikole Bjankovića.

Sakupljeno do sada u gradu Spljetu:

Presvjetli i Prep. Biskup Marko Kalogjerà 50 fl. Kaptolski Zbor Stolne Crkve 50 fl.; Popovski Zbor Stolne Crkve 50 fl., Gosp. Juraj Dr. Roić 6 fl.; Franjo Pezzoli 20 fl. Petar Dr. Illiić 15 fl.; Ante Dr. Bajamonti 20 fl.; Angjel Katalinić 20 fl.; Eduard Dr. Tacconi 5 fl. Josip Kom. De Marchi 10 fl. N. N. 10 fi.; Paval D.r Kamber 5 fl. Franjo pl. Vitturi 5 fl. Jakov vit. D.r Chiudina 5 fl. Jele Žuvela 1 cekin.

Sakupljeno u Varošu Lučcu-Manušu:

N. N. sa svim srdcem daje fl. 10; Špiro Tadić fl. 4; Jozip. Kan. Zuliani Župnik fl. 3; Kan. Mate Dr. Zannoni fl. 3; Bratovština S. Petra fl. 3; Bratovština S. Kate fl. 3; Filip Fradelić fl. 3; Andrija Pop Matas Župn. Pom. fl. 2; Anton Pop Aržić Kap. fl. 2; Bratovština S. Roka fl. 2; Mate Protić fl. 2; Ilija Grubišić fl. 2; Dragutin Bay fl. 2; Marko Roje fl. 2; Ante Bulat fl. 2; Visko pop Visnik fl. 1; Bratovština S. Jozipa fl. 1; Bratovština S. Lovre fl. 1; Bratovština S. Križa na Lučcu fl. 1; Marjana Ud. Slodre fl. 1; Sestre Kastelli fl. 1; Ante Torti fl. 1; Aristid Vigneau fl. 1; Toma Tabulo fl. 1; Luce Storff fl. 1; Mihovil Ozretić fl. 1; Pave Ivanišević-Kure fl. 1; Vice Ud. Romei fl. 1; Ante Rismondo fl. 1; Dujam Draganja fl. 1; Dujam Kaliterna fl. 1; Marin Duplančić fl. 1; Ante Duplančjć fl. 1; Josip Dorić fl. 1; Marko Foretić fl. 1; Ivan Prvan fl. 1; Juraj Trumbić fl. 1; Ivan Klimović fl. 1; Šimun Dvornik fl. 1; Anton Dorić fl. 1; Bartul Viskota fl. 1 Visko Kuzmić fl. 1; Andrija Krstulović-Opara fl. 1; Ante Ozretić fl. 1; Marin Dvornik fl. 1; Bartul Ivanišević fl. 1; Nikola Macanović fl. 1; Josip Morelli fl. 1; Ante Dvornik fl. 1; Marko Ćulić fl. 1; Dujam Dvornik fl. 1; Andrija Bubalo fl. 1; Vice Ud. Pujizina fl. 1; Braća Kuzmić-Bekin fl. 1; Mihovil Dvornik fl. 1; Petar Vidjak fl. 1; Mate Relija fl. 1; Petar Ćulić fl. 1; Stjepan Sperac fl. 1; Marin Dumanić fl. 1; Marko Kundid fl. 1; Ivanica Ud. Suić fl. 1; Ivanica Ud. Vesanović fl. 1; Martin Maić fl. 1; Grgur Prassel fl. 1; Ivan Tudorić fl. 1; Špiro Nikolić fl. 1; Filip Tudorić fl. 1; Petar Kandutti fl. 1; Ivan Kleeman fl. 1; Marin Ferić fl. 1; Vice Ružić fl. 1; Rudolf Kimelevsky fl. 1; Milosrdnice siromaške kuće fl. 1; Antica Ud. Gazzari fl. 1; Sakupljeno u škrabici novč: 85; Kate Ud. Tujac novč: 80; Ivan Salvesani novč: 66; Ana Ud. Buj novć: 60; Antica Ud. Petrić novč: 60; Ante Ivanišević-Kure novč: 60; Mate Trumbić novč: 60; Marko Dvornik novč: 50; Frane Bettini novć: 50; Vjekoslav Fusari novč: 50; Ivan Dvornik novč: 50; Marin Segnić novč: 50; Toma Žunić novć: 50; Duje Segvić novč: 50; Stjepan Sulento novć: 50; Jozip Šegvić novč: 50; Stjepan Kaliterna novč: 50; Mate Vesanović novć: 50; Mate Dvornik novč: 50; Mihovil Dorić novč: 50; Petar Relija novč: 50; Toma Ružić novč: 50; Ante Pasinović novč: 50; Kate Ud. Roje novć: 50; Visko Roje novč: 50; Mate Roje novč: 50; Mihovil Ćuk novč: 50; N. N. novč: 50; Šimun Krstulović novč; 50; Lovre Krstulović novč: 50; Ante Kuzmanić novč: 50; Stošija Ud. Politeo novć: 50; Ivan Zelić novč: 50; Andrija Ćulić-Koze novč: 50; Paško Ćulić-Koze novč: 50; Ivan Vukasović novč: 50 Fabjan Buj novć: 40; Filip Ćulić-Dragun novč: 40; Visko Šegvić novč: 40; Petar Bertossi novč: 40; Ante Kuzmanić novć: 40; Visko Kuzmanić novć: 40; Karlo Kukoč novč: 40; Luka Dumanić novč: 40; Jerolim Kučić novč: 40; Marin Dumanić novč: 40; Mihovil Šegvić novč: 40; Ivan Lolić novč: 40: Ivan Tomić novč: 40; Marin Roje novč: 34; Vicko Dvornik novč: 30; Marin Domić novč: 30; Aloizija Roić novč: 30; Šimun Čulum novč: 30; Stjepan Bartulica novč: 30; Marin Ćulić novč: 30; Dujam Kuzmić novć: 30; Ivan Trumbić novč: 30; Martin Trumbić novč: 30; Ivan Galić novč: 30; Ivan Ožić novč: 30; Šimun Duplančić novč: 30; Dragutinka Bisazza novč: 30; Fabjan Krstulović novč: 30; Bartul Roje novč: 30 Šimun Ružić novč: 30; Ante Krstulović novč: 30: Mate Jakasa novč: 30; Mate Roje novč: 30; Ive Matošić novč: 30; Visko Šegvić-Starćev novč: 30; Toma Matošić novč: 30; Petar Ivanišević novč: 30; Petar Sulento novč: 30; Visko Herdy novč: 30; Visko Dorić novč: 30; Jakov Vesanović novč: 28; Andreško Šegvić novč: 22; Mate Kuzmić novč: 20; Stjepan Brigantić novč: 20; Grgur Čulum novč: 20; Marija Meneghello novć: 20; Ivan Zorga novč; 20; Nikola Radovniković novč: 20; Ivan Bilinić novč: 20; Ante Šegvić novč: 20; Marin Fabriš novč:

Digitized by Google

20; Jakov Peroš novč: 20; Marija Ud. Lukšić novč: 20; Ante Kežić novč: 20; Paval Kežić novč: 20; Ante Kuzmić novč: 20; Marin Trumbić novč: 20; Marin Dvornik novč: 20; Mate Ćulić-Dragon novč: 20; Ivan Ćulić-Dragon novč: 20; Jakov Ćulić-Dragon novč: 20; Basilj Bezbradizza novč: 20; Ivan Šegvić novč: 20; Bartul Kuzmanić novč: 20; Ante Burić novč: 20; Ivan Burić novč: 20; Marin Puizina novč: 20; Lovre Gazde novč: 20; Mate Ćulić-Viskota novč: 20; Dujam Puizina novč: 20; Dragutin Ozretić novč: 20: Petar Duplančić novč: 20; Dujam Duplančić novč: 20; Ivan Duplančić novč: 20; Mate Duplančić novč: 20; Marija Ud. Krumar novč: 20; Stjepan Trumbić novč: 20; Frane Ud. Kukoć novč: 20; Jerolim Ivanišević novč: 20; Ivan Trumbić novč: 20; Marin Šegvić novč: 20; Mate Duplančić novč: 20; Luka Duplančić novč: 20; Ivan Kukoč novč: 20; Visko Sakić novč: 20 Marin Smacchia novč: 20; Jelisava Storff novč: 20; Šimun Ozretić novč: 20; Paval Šegvić novč: 20; Petar Trumbić novč: 20; Visko Ozretić novč: 20; Luka Trumbić novč: 20; Jozip Sulento novč: 20; Dujam Ćulić-Viskota novč: 20; Andrija Ćulić novč: 20; Frane Zelić novč: 20 Ivan Zelić novč: 20; Paško Jakasa novč: 20; Špiro Jakasa novč: 20; Ante Boljat novč: 20; Grgur Jakasa novč: 20; Luka Krstulović novč: 20; Andrija Krstulović novč: 20; Ante Krstulović novč: 20; Anibal Frankini novč: 20; Visko Papes novč: 20; Stjepan Tudorić novč: 20; Benvenut Zago novč: 20; Jerolim Fabris novč: 20; Mihovil Trumbić novč: 20; Marin Puizina-Duić novč: 20; Ante Ivanišević novč: 20; Šimun Ivanišević novč: 20; Marin Kuzmanić novč: 20; Ivan Ružić novč: 20; Marija Ud. Ninčević novč: 20; Andrija Sulento novč: 20; Dujam Šegvić novč: 20; Ivan Treuršić novč: 20; Dujam Dvornik-Dujin novč: 20; Petar Ozretić novč: 20; Manda Kuzmić novč: 20; Bartul Matijević novč: 20; Mate Kuzmić novč: 20; Ante Vidjak novč: 20; Dujam Duplančić novč: 20; Ivan Mihovilović novč: 20; Lovre Ružić novč: 20; Šimun Masković novč: 20; Mihovil Trumbić novč: 20; Ante Jakasa novč: 16; Marin Matas novč: 16; Dujam Dvornik novč: 16; Visko Duplančić novč: 12; Luka Dumanić novč: 10; Ante Ružić novč: 10; Andrija Ružić novč: 10; Petar Ružić novč: 10; Mihovil Ružić novč; 10; Ante Ružić novč: 10; Jozip Ružić novč: 10; Svetin Mihić novč: 10: Ante Dvornik novč: 10; Dujam Dvornik novč: 10; Mate Dvornik novč: 10; Marija Buj novč: 10; Marija Lukinović novč: 10; Ruža Nutrizio novč: 10; Petar Šegvić novč: 10; Jakov Šegvić novč: 10; Josip Šegvić novč: 10; Dujam Vidjak novč: 10; Kate Dvornik novč: 10; Toma Ružić novč: 10; Visko Prvan novč: 10; Mate Prvan novč: 10; Ante Ćulić novč: 10; Stjepan Kuzmanić novč: 10; Ivan Kuzmić novč: 10; Stjepan Brnabić novč: 10; Šimun Petrić novč: 10; Ivan Šaškor novč: 10; Andrija Petrić novč: 10; Ante Bagat novč: 10; Mare Ud. Vučetić novč: 10; Petar Baštunović novč: 10; Stjepan Kezić novč: 10; Visko Ozretić novč: 10; Petar Vidjak novč: 10; Marko Dvornik-Babin novč: 10; Karlo Buj novč: 10; Karlo Trumbić novč: 10; Jerolim Šegvić novč: 10; Fabjan Duplančić novč: 10; Nikola Duplančić novč: 10; Ivan Duplančić novč: 10; Pera Ozretić novč: 10; Stjepan Kukoč novč: 10; Fabjan Kaliterna novč: 10; Ivan Ivanišević novč: 10; Pave Ivanišević-Lailo novč: 10; Luka Relija novč: 10; Ivan Cuka novč: 10; Petar Trumbić novč: 10; Marin Šegvić novč: 10; Ante Subašić novč: 10; Ivan Šore novč: 10; Marin Puizina-Duić novč: 10; Marin Ninčević novč: 10; Petar Ninčević novč: 10; Ivan Barbarić novč: 10; Šimun Dvornik-Dujin novč: 10; Paška Dvornik-Dujin novč: 10; Ivan Ozretić novč: 10; Dujam Kuzmić novč: 10; Ivan Vidjak novč: 10; Mladin Dorić novč: 10; Dujka Ud. Ružić novč: 10; Duje Šulento novč: 10; Barica Ćulić Viskota novč: 10; Grgur Aljinović novč: 10; Jure Kolić novč: 10; Šimun Roje novč: 10; Ivan Roje novč: 10; Karlo Roje novč: 10; Karlo Rosandić novč: 10; Kate Savio novč: 10; Marin Ružić novč: 10; Lovre Vidjak novč: 10; Ivan Rudić novč: 10; Mare Ud. Roje novč: 10; Fabjan Vidjak novč: 10; Petar Ružić novč: 8; Tere Ud. Puizina novč: 8; Ivan Prvan novč: 8; Josip Rosignoli novč: 8; Grgur Brnabić novč: 8; Svetinka Ud. Sestan novč: 8; Nikola Relija novč: 8; Niekoliko župljana fl. 4:89. U sve fl. 173:90.

Sakupljeno do sada u Velom Varošu:

Prep. Župnik Kanonik D.n Ante Vušković fl. 20; Jedna bogoljubna obitelji jedan cekin u zlatu.

O Razpravi Sluge Božjega **Nikole Bjankovića,** Presv. i Prep. Diecezanski Biskup primio je sliedeće plemenite izjave.

Od N. Preuzv. *Fulgencija Carev-a,* Nadbiskupa u Prizrenu:

Mille grazie per la cara Sua Lettera Pastorale risguardante il Servo di Dio *Nicolò Bjanković* Vescovo di Macarsca. Di tutto cuore io mi associo ai di Lei voti, e perciò come diocesano, patriota e Vescovo (sebben indegno) unirò anch' io il mio obolo per lo scopo da V. S. promosso, ed ora da tutti desiderato, col celebrarvi 30 S. Messe, alle quali darò principio tostochè avrò ricevuta la notizia della intenzione che da V. S., o da altri ne verrà fatta.

Od Presv. i Prep. Gosp. *Jurja Posilovića* Biskupa u Senju:

Velikom sam radosti i duševnom utjehom čitao liepu pastirsku poslanicu Vaše Presvietlosti, kojom naviešta uzorne krjeposti i apoštolska djela sluge božjega *Nikole Bjankovića,* i pozivlje na skupljanje prinosaka, te se uzmogne učiniti *processus beatificationis.*

Uvjeren budući da je to djelo Bogu ugodno, i da će po njegovoj velikoj milosti izaći ne samo na ljepšu ćast kršćanskomu junaku, nego i na spasenje svemu našemu slavenskomu jugu: držim si za dužnost da u gore hvaljenu svrhu doprinesem, te doprinosim ovdje 25 for. a. v. te molim da ih Vaša Presvietlost primi.

Mogao sam neposredno poslati Vikarjatu u Makarskoj, ali sam želio, da Vašoj Presvietlosti zahvalim za pobožni trud, koji si je uzela, te za onu duhovnu utjehu, koju sam odatle crpio, pa se zato uzdam, da će mi Vaša Presvietlost blagohotno oprostiti, što se evo usudih novac na Vas poslati.

Digitized by Google

Od Presv. i Prep. *Paškala Guerini-a* Pomoćnog Biskupa u Skadru:

Rendo alla degnissima Persona Vostra le più distinte grazie pella bella Pastorale, che si è degnata di inviarmi, sulla vita del servo di Dio *Nicolò Bjanković*, pel cui processo di beatificazione, già aperto presso la S. Sede, Vostra Signoria Ill.ma e R.ma si è mostrata caldo promotore. Voglia il Signore consolare i desiderii di chi brama che alla comune pietà si aggiunga il suffragio della Chiesa e dichiarato venga presto il servo di Dio degno del sommo onore degli altari per formale decreto del Vicario di Cristo. L' assicuro, Monsignore, che ciò mi riescirebbe di speciale spirituale conforto e consolazione come a Vescovo, Dalmata, ed allievo di quel Collegio, in cui tanto si distinse il *Bjanković*.

Prinosi za domaću Gimnaziju u Spljetskom Biskupskom Sjemeništu.

Presvietli i Prepoš. Dieccezanski Biskup Marko Kalogerà u Nedilju na Bielih 50 fl. Sakupljeno u Bajagiću 45 novč; na Biteliću 35 novč; u Gali 30 novč; u Gati 30 novč; u Tugarah 37 novč; u Dubravi 13 novč; u Novih selih 20 novč; u Vrlici 83 novč; u Hrvatcih 50 novč; u Potravlju 1 fl; u Voštanih 20 novč. Crkovinarstva: Sitnoga 5 fl.; Tugarâ 15 fl.; Bitelića 5 fl.; Čaporica 5 fl.; Graba 5 fl.; Ugljana 5 fl.; Koprivna 5 fl.; Trilja 5 fl; Tijarica 15 fl.; Zvečanja 5 fl.; Slimena 15 fl.; Kučića 10 fl.; Grohota 5 fl.; Dolnjeg Sela 5 fl.

Pop Ardoje Vuletin 5 fl.; Gosp. Antun viz Alaćević za god. 1882 5 fl. Pop Dujan Delin 10 fl.

AVVERTIMENTO

Quantunqne la s. Congregazione dei Riti abbia più volte dichiarato illecito l'uso delle pianete e di altri simili sacri paramenti, fatti con tessuti di cotone o di lino od anche di lana, nondimeno da alcuni fabbricatori di tali tessuti vengono posti in vendita siffatti paramenti, quasi che essi dalla medesima s. Congregazione siansi ora permessi. A togliere pertanto qualsivoglia falsa opinione in una così importante materia, vengono avvertiti i Rev.mi Ordinarii Diocesani, che i decreti emanati già su questo argomento dalla stessa s. Congregazione, rimangono in pieno vigore nè esiste alcuna nuova disposizione, che li abbia in veruna guisa modificati.

Dalla Segretaria della S. G. dei Riti li 28 Luglio 1881.

OBZNANA

Premda je s. Žbor za Obrede često izjavio da je zabranjeno rabiti planite i ostalo slično crkveno odjelo bilo od pamuka, ili od lana, ili od iste vune; ipak nekoji tvornici tih tkanina prodaju takvo crkveno odjelo kao da je sada od samoga s. Zbora dopušteno. Da nestane dakle svakog nesporazumljenja u poslu toli težkom, opominju se Prečastna Diecezanska Naredbeničtva, da naredbe od istog s. Zbora u ovom poslu izdate jednako postoje u podpunoj svojoj krjeposti, niti da ima ikakve nove naredbe, koja jih kakomudrago preinačila.

Iz Tajničtva Svetog Zbora za Obrede na 28 Srpnja 1881.

DUO PRETIOSISSIMA PRIVILEGIA

SINGULIS SACERDOTIBUS

ACTU SODALITATI D. N. DE PRESBYTERIS ADSCRIPTIS

A SS. Papa Leone XIII concessa.

1. Benedicendi privatim extra Urbem, ac de consensu Ordinarii Coronas, Cruces, Crucifixos, parvas Statuas ac Numismata, eisque applicandi indulgentias a Sanctitate Sua concessas, non exceptis iis quae Coronis S. Birgittae nuncupatis adnexae sunt, dummodo ad sacramentales confessiones excipiendas sint approbati.

2. Insuper eisdem Indultum Altaris Privilegiati personalis tribus in qualibet hebdomada diebus, dummodo oratores simile Indultum pro alia die non obtinuerint.

Praesenti ad quinquennium valituro absque ulla Brevis expeditione.

Datum Romae.... die 19 Novembris 1881.

Al. Card. Oreglia a S. Stephano Praefectus.

Pius Delicati Secretarius.

Digitized by Google

Nota. — Voce *actu* intelligendum est horum duorum et aliorum favorum esse tantum participes hi qui non solum sunt Sodalitati adscripti, sed qui fideliter quotidie ejus opera adimplent.

Haec privilegia, debito elapso tempore, nobis in perpetuum concedi speramus, et Indultum Altaris privilegiati personalis extendi ad omnes dies hebdomadae.

Annuntiamus omnibus nostris dilectissimis adscriptis gaudium magnum, quia Sanctissimus Dominus noster Papa Leo XIII Dominae Nostrae de Presbyteris sese adscribere, nobisque suum sanctum nomen per Archiepiscopum Aquensem (Gallia) mittere dignatus est. Quantam illustrationem quantumque inde augmentum Sodalitas nostra consecutura sit, facile quisque intelliget.

Insuper, ingenti cum gaudio notum facimus omnibus Aggregatis D. N. de Presbyteris se esse participes omnium piorum operum, jejuniorum, precum, etc., etc., seqnentium Ordinum religiosorum:

1.o Carmelitarum, juxta litteras nobis missas a RR. Superiore Generali, datas Romae die 7 octobris 1881, subsignatasque: fr. Angelus Savini, Vic. Gen.

2.o Cappucinorum, juxta litteras RR. P. General. Romae datas sub die 8 octobris 1881, et subsignatas fr. Ægidius de Cortona, Gen.

3,o Hospitalarum S. Joannis de Deo, juxta RR. Prioris Generalis litteras item datas Romae die 17 octob. 1881: fr. Joannes-Maria Alfieri, Sup. Gen.

4.o Hieronymitarum B. Petri de Pisis, juxta litteras Romae datas die 24 oct. 1881: Sanctes Patergnani, Gen.

5.o Clericorum Regular. (vulgo dicti *Barnabitae*) juxta litteras item Romae datas sub die 12 octobris 1881, et subsignatas: Alex. M. Baravelli, Sup. Gen.

6.o Clericor. Regular. Theatinorum, juxta litteras RR. Sup. Gen. Romae datas die 12 octobris 1881, et subsignatas: f. Cirino Sup. Gen.

7.o Minorum Conventualium, juxta litteras RR. Ministri Generalis, Romae datas die 7 martii 1882 subsignatas: fr. Bonaventura Maria Soldatic Min. Generalis.

8.o Carthusianorum, juxta litteras RR. Pioris Generalis, Majori Carthusiae datas, die 16 martii 1882: fr. Anselmus Maria, Prior, Minister Generalis.

9.o Trappistarum et Trappistinarum juxta litteras RR. P. Vicarii Generalis, datas sub die 21 martii 1882; et subsignatas Fr. Maria Stephanus. Abbas V. G.

Omnia concordant cum originalibus.

Fr. Maria Bernardus, Abbas Ler.
Vig. Gen. s. o. c.

VIESTI

Sua Signoria Ill.ma e Rev.ma Mons. Vescovo Diocesano ha conferito ai MM. RR. Decani Par. Distr. D. Giov. Banić di Sinj-Trilj e D.n Giuseppe Luetić di Vrhgorac il distintivo della fascia canonicale violacea, in choro et in foro, a contrassegno della loro preminenza sul Clero dipendente e ricognizione delle loro benemerenze.

La Domenica dei 23 Aprile a. c. nella Chiesa di S. Chiara in Spalato ebbe luogo la solenne vestizione dell' aspirante Paolina Dezorzi, nativa di Zara, e cui fu dato il nome di Maria Giuseppina del Bambino Gesù.

Eletto stuolo concorse alla commovente funzione a cui erano presenti madre, sorelle e zia della postulante. L' Ill.mo e R.mo Monsignor Vescovo Diocesano tenne sermone in lingua italiana, in cui espose perché i monasteri sieno famiglie le più stabili, come ordinariamente non cessino che per forza maggiore e brutale, e come i sovrani e i governi, che li chiudono non raccolgano che disdoro e danni. Espressa quindi la propria compiacenza che una figlia di Zara, tra cui e il nostro Monastero esistono antiche relazioni della più nobile cristiana dilezione, sia venuta a noi, chiuse il suo dire col raccomandare a Maria Giuseppina del Bambino Gesù di comprendere nelle sue orazioni e nelle spirituali comunicazioni col celeste suo Sposo il regnante glorioso Pontefice Leone XIII, l' Augustissimo Nostro Imperatore, questa diocesi e particolarmente la città di Spalato, che le offrì un sacro asilo.

Digitized by Google

Župljani Svinišća, doznav da im je vriedni dušobrižnik Pop Ante Bilan premješćen na drugu župu, vruće zamoliše Presv. i Prep. Biskupsko Naredbeničtvo, da bi im ostavilo ovog odličnog svećenika. Ali ta molba, koja ide na ćast toli Pošt. Bilanu, koli onomu pučanstvu, nije se mogla uslišati zato što su pretežnije potrebe Biskupije Pošt. Bilana drugdje zahtjevale.

Kostanjski puk dne 3 Travnja t. g. prikaže Presv. i Presv. Biskupu Diecezanskomu pismo kojim istomu najsrdačnije zahvaljuje što mu je uslied učinjene molbe ostavio za dušobrižnika Pošt. D.n Nikolu Škrivanića, koji je bio odredjen za drugu župu. Na tom pismu se podpisali i istinitimi se križi zabilježili do 139 kućnih glavara, tojest starešine malne svih obitelji, kojih nema nego 142. — Ove viesti rado priobćujemo da se i drugdje zgode slični radostni slučajevi zamjerne ljubavi izmed dušobriznika i puka.

Diventando sempre maggiore il bisogno di cambiare nell' Insigne Santuario di Poišan il vecchio Altare di legno di S. Nicolò con uno di marmo, che corrisponda al nuovo di marmo ivi eretto della Madonna del Carmine; ora specialmente che alla vecchia pala di S. Nicolò fu sostituita una di molto effetto del distinto Pittore Sig. A. Zuccaro: la Direzione del Santuario aprì una colletta nelle tre Parrocchie della Città che contano tanti particolari devoti al Santo Protettore dei poverelli, degli orfani e specialmente dei viandanti e pericolanti; alla quale pei primi sottoscrissero l' Ill.mo e Rev.mo Mons. Vescovo Diocesano, Direttore supremo del Santuario fio: 50; e i Signori Direttori: Francesco Midoleo fio: 10; Francesco Michieli de Vitturi fio: 10; Cannonico Giuseppe Zuliani fio: 5; D.r Giorgio Roić fio: 5; Girolamo Gosetti fio: 10; D.r Giorgio Marcocchia fio: 10.

La colletta procede con ottimo andamento, e se ne darà a suo tempo esatto conto.

Il Reverendo D.n Elia Ravlić predicatore nella testè decorsa Quaresima nella Concattedrale di Macarsca, ha generosamente non solo rinunziato all' usuale ricompensa di fior. 25 che quella Fabbricieria assegna al predicatore quaresimale, ma vi ha inoltre aggiunto il dono di altri fior. 20 in di lui vantaggio raccolti ad elemosina nella Chiesa durante la predicazione.

L' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo Diocesano ha voluto personalmente trasmettere alla *Casa d' Industria e Ricovero* Martinis-Marchi, e al *Civico Ospitale* la particolare Benedizione ottenuta da Sua Santità per questi due importanti nostri istituti. A tale oggetto, in giorni di Domenica, celebrò nelle cappelle degli istituti la Santa Messa, accompagnata da divoti cantici dei ricoverati e delle Suore della Carità impartì la benedizione col Ss. Sacramento; nella Casa d' industria e ricovero tenne inoltre slavo sermone sul dovere della gratitudine, e diede l' assoluzione ai defunti benemeriti Fondatori; e nell' Ospitale discorse in lingua slava sui vantaggi delle malattie; e amministrò il Sacramento della Cresima a due inferme ivi accolte.

†

Il dì 10 Aprile inopinata morte spegneva l' esistenza del Rev.mo Monsignor *Silvestro Dottor* de *Guina*, Preposito del Capitolo Cattedrale di Spalato.

Nato a Scardona il 4 Gennajo del 1793 ed ordinato sacerdote nel giorno 23 Marzo del 1820, fu il primo dei teologi dalmati dell' i. r. Convitto della città di Vienna, che ottenne la laurea di Dottore in Teologia. Nel 1821 fu nominato Direttore della Capo-scuola di Ragusa, poscia di Spalato, nella qual carica, sostenuta con intelligenza ed attività, si acquistò tali meriti, che S. Maestà I. S. Apostolica Francesco Giuseppe I. lo nominò Cavaliere dell' Ord. Austr. della corona di ferro di III classe.

Nel 1832 fu promosso a Canonico del Capitolo Cattedrale di Spalato. Due volte in sede vacante, cioè nel 1843 e 1865 fu eletto Vicario Capitolare, e nel 1850 Vicario Vescovile della diocesi di Spalato e Macarsca. Nello stesso anno fu pure nominato Preposito del Capitolo Cattedrale di Spalato e nel 1879 fugli conferita la dignità di Pronotario Apostolico ad instar Partecipantium.

Alle solenni esequie celebrate in di lui saffragio il 12 Aprile a. c. da questo Venerabile Capitolo e R.do Clero, ed alle quali assistette pontificalmente Sua Signoria Ill.ma e R.ma Monsignor Vescovo Diocesano, intervennero tutte le Autorità del luogo.

Il Signore gli conceda l' eterna requie!

Un' altra perdita dolorosissima fece Spatato il dì successivo alla morte del R.mo Guina. Nella rigogliosa età di 46 anni fu rapito all' effetto dei genitori, dei proprî confratelli, dell' intiera città e di quanti il conoscevano, il sacerdote D.n *Pietro Dnplančić*, Vicario Corale, Cooperatore Parrochiale Urbano e Tesoriere della Fabbricieria di Spalato.

Fu egli un egregio modello delle virtù sacerdotali. Esercitò con fervido zelo i più difficili ed insieme i più nobili ed utili ufficî di un ministro del Signore: predicare ascoltare le confessioni dei fedeli, assistere i moribondi, istruire i fanciulli nella dottrina cristiana, promuovere ogni pratica religiosa, era l' occupazione assidua e diletta dell' intiera sua vita sacerdotale. Le lagrime con che poveri e ricchi lo accompagnarono all' ultima dimora, sono pegno dell' immarcescibile corona di gloria che Dio gli ha preparato in cielo.

Il compianto defunto era ascritto alla Confraternita diocesana del mutuo suffragio.

Pop Toma Morović odgovorni izdavatelj i urednik | **Vlastničtvo** biskupske Kurije | **Tiskom** Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE
FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Solutiones

Casuum conscientiae, qui in Conferentiis Pastoralibus mensis Octobris 1881 discussi fuerunt.

Casus I.

Ad I. Differentia specifica peccati oritur ex speciali malitia, qua unum peccatum ab alio essentialiter distinguitur, et est repetenda ex oppositione specie diversa, quam actus humani habent cum lege. Cum enim peccatum sit actus humanus legi repugnans, ubi repugnatiam hanc specie diversam esse contingat, peccatum pariter specie diversum erit. Tunc autem actus humani oppositio cum lege specie diversa esse intelligitur quum adversatur vel:

1. diversis virtutibus: sic negatio veritatis revelatae, desperatio, odium Dei, inter se specie differunt, quia tribus virtutibus specie diversis opponuntur, scilicet Fidei, Spei et Charitati;

2. vel diversis eiusdem virtutis officiis: sic homicidium, furtum, detractio, specie inter se differunt, licet eidem virtuti, justitiae scilicet adversentur, quia opponuntur diversis officiis eius virtutis, quae jubet ut nemo laedatur sive in bonis vitae, sive in bonis fortunae, sive in bonis famae;

3. vel eidem virtuti sed modo contrario: sic praesumptio et desperatio;

4. vel eidem virtuti non modo quidem contrario, sed valde diverso: sic specie differunt detractio, judicium temerarium

Riešenje

Slučajeva Duševnosti, koji su se razpravljali na Župničkih Zborovih Biskupije Spljetske i Makarske mjeseca Listopada 1881.

Slučaj I.

Na I. Specifična razlikost grieha proizlazi iz osobite pakosti kojom se grieh od grieha bivstveno razlikuje; i zavisi od raznovrstne opreke čovječjega čina s zakonom. Jer pošto grieh nije drugo no čin čovječji protivan zakonu, to gdje je ta protivnost po svojoj vrsti različita, tuj i grieh mora biti isto tako po vrsti svojoj različit. A opreka čovječjega čina s zakonom tada se znade da je razne vrsti, kada se protivi:

1. jal različitim kriepostim: kao što niekanje objavljene istine, sdvojenje, mržnja na Boga, razlikuju se po svojoj vrsti jedno od drugoga, jer se suprotive trima kriepostim razne vrsti, naime Vjeri, Uhvanju i Ljubavi;

2. ili različitim dužnostim jedne iste krieposti: kao što ubojstvo, lupežtvo, ogovaranje, razlikuju se po svojoj vrsti i ako se protive jednoj istoj krieposti, tojest pravici, jer se protive različitim dužnostim one kriepostí, koja zabranjuje da se nema nitkoga vriedjati u dobru bilo života, bilo sreće ili dobra glasa;

3. ili jednoj istoj krieposti alina protivan način: kao što drzovitost i sdvojnost;

4. ili jednoj istoj krieposti i ako ne na protivan ali na veoma različit način: tako različite su vrsti ogovaranje, pre-

Digitized by Google

et contumelia, quia modo diverso justitiam laedunt.

Specifica peccatorum distinctio desumitur etiam ex violatione praeceptorum moraliter diversorum. Dicuntur praecepta moraliter diversa, quoties diversum habent objectum, ut jejunium, auditio Missae, abstinentia a carnibus; vel quoties motivum praecepti est diversum, licet objectum idem sit. Sic duplex peccatum specie committit qui in Quadragesima omittit jejunium, ad quod aliunde ratione poenitentiae sacramentalis teneretur.

Hae regulae hisce exprimuntur versiculis:

Virtus, praeceptum, diversa objecta, modusque
Dant speciem peccatis, diversumque reatum.

Ad II. Non satis accurate Lucas docet „specificam peccatorum distinctionem esse repetendam a sola praeceptorum diversitate quae violantur.“ Etenim plura quandoque concurrunt idem praescribentia vel vetantia praecepta, quin ulla adsit diversitas objectorum formalium specifica, neque ullum ideo esse possit peccatum specie diversum. Hinc S. Thomas ait: „secundum praecepta diversa legis non diversificantur peccata secundum speciem.“ — Quod tamen est intelligendum de praeceptis diversis rem eandem praescribentibus ob finem eundem; nam si rem eandem praescriberent ob finem diversarum virtutum, specifica eiusmodi diversitas specificam etiam peccatorum distinctionem induceret. Hinc qui homicidium perpetrat unum tantum specie et numero peccatum committit, quia licet triplici lege, nempe naturali, divina et humana prohibeatur, tamen hae tres leges eandem habent rationem formalem, idem respiciunt virtutis bonum, solam nempe vitae conservationem. — Qui jejunium frangit sabbato quatuor temporum Quadragesimae, etsi duplex violat praeceptum, unum tantum peccatum committit; quia duplex hoc praeceptum habet eandem rationem formalem, idem motivum proximum, scilicet temperantiae bonum. Aliter dicendum de violatione jejunii, ad quod tali die etiam ex praecepto confessarii teneretur, tunc enim alterum specie distinctum peccatum committit, quia praeceptum confessarii diversam habet rationem formalem, nempe satisfactionem sacramentalem.

Casus II.

Invalidum est matrimonium Cleti cum Maria, Luciae consanguinea in quarto gradu, pro-

nagli sud i grdnja, jer na različiti način vriedjaju pravicu.

Specifična razlikost griehâ zavisi i od toga kad se njimi krše zapoviedi moralno različite. A govori se da su zapoviedi moralno različite, kadgod imaju različit predmet, kao što su post, slušanje Mise, nemrsitba; ili kadgod je različit razlog zapoviedi, pa bio predmet jedan te isti. Tako dvovrstni grieh sagrieši tko u Korizmi ne posti, kad bi na to i tako držan bio radi sakramentalne pokore.

Ova pravila izrazuju sliedeći stihovi:

Razan grieh razno sagriešenje,
Kada kriepost, kada način razan,
Zapoviedi i predmeti razni.

Na II. Luka ne uči sasvim točno kad kaže „da razna vrst grieha zavisi o razlikosti prekršenih zapoviedi.“ Gdjegod bo više zapoviedî prepisuju ili zabranjuju istu stvar, a da i vrste formalnih predmeta nisu različne, te ni da grieh nije razne vrsti. S toga Sv. Toma kaže „da se griesi ne razlikuju po razlikosti zakonskih zapoviedi.“ — Nego to se ima razumjeti o raznih zapoviedih koji prepisuju istu stvar u istu svrhu; jer kad bi prepisivale istu stvar radi raznih krieposti, tada s te razlikosti vrste i griesi bili bi razne vrsti. S toga tko ubije čovjeka učini samo jedan grieh jedne vrsti, jer premda je to zabranjeno od trostrukoga zakona, naime naravskoga, božjega i ljudskoga, ipak ta tri zakona imadu istu formalnu svrhu, na isto kriepostno dobro gledaju, samo tojest na sačuvanje života. Tko ne posti subotu u četiri vremena Korizme, premda prekršuje dvie zapoviedi, ipak sagrieši samo jedan grieh; jer ova dvostruka zapovied imade istu formalnu svrhu, isti bliži razlog, dobro tojest umjerenosti. Drugčije se ima suditi, da tko prekrši post na koji ga taj dan obvezuje i zapovied izpoviednika; tada bo grieši drugi različiti grieh, jer zapovied izpoviednika ima drugo formalnu svrhu, naime izvršenje pokore.

Slučaj II.

Klitova ženitba sa Marijom Lucinom rodicom u četvrtom koljenu nevaljana je radi

Digitized by Google

pter impedimentum affinitatis, quod usque ad quartum inclusive extenditur.

Ut judicium feratur de matrimonio cum Martha contracto, videndum utrum votum perpetuae continentiae, quo haec erat obstricta, fuerit simplex an solemne. Si primum, validum est matrimonium, quia nullo jure irritatur; si secundum est invalidum ex Trid. Sess. 24.

Eo in casu quo matrimonium cum Martha fuerit validum, et promissio fuerit sufficienter data et acceptata etiam ab altera parte, nequit Cletus post Marthae obitum valide ducere Juliam, ob impedimentum criminis. Ubi vero invalidum fuerit matrimonium cum Martha, valide ducere potest Juliam, quum enim propter eam causam verum adulterium non commiserit, impedimentum criminis non existit.

Casus III.

Invocatio saltem mentalis *Nominis Iesu*, de qua fit mentio in Brevibus circa benedictionem *in articulo mortis*, praescribiturne facienda ab aegroto, quamdiu sanae mentis est compos, ut conditio sine qua non ad Indulgentiam lucrandam?

Affirmative: S. C. Indulg. 20 Septembris 1775, 12 Martii 1855, 24 Septembris 1858.

zapreke srodstva, koja dosiže do četvrtog koljena uklopno.

Da se razsudi o ženitbi s Martom sklopljenom, vidjeti je jeli se ona naprosto ili svečano zavjetovala nikad se neudati. Ako prvo, ženitba je valjana, jer ju nijedan zakon nediže; ako drugo, nevaljana je po Trid. Sjedn. 24.

Ako je ženitba s Martom bila valjana, i ako je obećanje dostatno izraženo i primljeno bilo i od druge stranke, Klit nemože valjano uzeti Juliju sbog zapreke zločina. Ako je pak ženitba s Martom bila nevaljana, valjano može uzeti Juliju, jer nebudući on s ovoga razloga preljubstvo počinio, nema zapreke zločinstva.

Slučaj III.

Jeli naredjeno da bolestnik, kada je pri sebi, barem u pameti zazovne *Ime Isusovo*, o kojem zazivu govori se u Brevih vrhu odriešenja na *času smrti*; a to jeli tako naredjeno, da inače nebi zadobio oproštenje?

Jestno: S. Zbor Indulg. 20 Rujna 1775, 12 Ožujka 1855, 24 Rujna 1858.

ŽUPNIKOVANJE

XI.

Tajna kako ugoditi.

(*V. Br. XII. l. g.*)

Evo me dušobrizniče da završim ono ubožnih članaka. Neznam jesi li našao u njima kakve slasti; niesam pisao da ti, Bog zna, što iznesem, već samo sam želio da ti gdjekoju spomenem, i da ti prelijem srdce u srdce. A prvo raztanka još mi dopusti, da nastavim dvie rieči, mećuć ti pod oči čim ćeš najbolje shvatiti svoju dužnost, ugoditi Bogu i svojoj župi. Ovaj zaglavak ako i nije što nova, vriedno je da ga čuješ, jer možda na nj niesi imao dovoljna obzira. On ti može biti pravac u svakoj prigodi, i postojano mjerilo u najvećoj protivštini. A znaš koji je to zaglavak? To je.... ljubav. Shvatiš li ovu najglavniju kriepost, budeš li ju gledao smjesta vršiti, tebi će sve teći za rukom, razoputit ćeš lako svaku nezgodu, u svomu osamljenju naći ćeš razgovora i utjehe, i, nije kud, biti ćeš drag Bogu i svomu stadu.

Sv. Pismo govori divno ob ovoj zapoviedi, i preporučuje ju da se više nemože; a mi sve da oblake sastavljamo, nebude li nas ona pratila, sve nam zaludu. Božanstveni primjer ove krieposti, pokazao nam ga Gospodin, svaka mu stopa ljubavlju je odisala, radi nje sve je dao, niti je uprav mogao što više da učini, niti je znao kako ju vrućje preporučiti. Pak mi, drobno stvorenje, zar drugčijim pravcem možemo što zaslužiti? Ljubimo, i izvršili smo cieli zakon.

Prava je ljubav nadzemna i vjekovita; odbije dakle što je zemaljsko, što nas zamamljuje, što gine. A tko se daje zavesti od svietovne ljubavi, u njemu je posve malo božje oli je već umrla; rieči su sv. Ivana. Svietovna ljubav posieca nam uzlet duševni, lomi nam čilost duha, duši slobodu osjećaja za dobrom za ljepotom, mami nas na lasti i na tvarno razkošje, pak nas zavodi na posrćanja i u blatija bezimenih strasti. Molimo dakle, neka nam Gospodin dade shvatiti najveću kriepost, ljubavi božje; i kako mu se David utjecao neka mu udieli čustvo po ko-

Digitized by Google

mu će iztraživati zakon njegov, tako i mi prosimo da nam pada osjećaj kojim doći u poznanje ove zapoviedi, po kojoj postat ćemo slobodni, muževnom i velikodušnom slobodom kakvom nas je Krst odkupio. Kaže se da i pravednik do sedam puta na dan posrće, a mi, koji možebit ni iz daleka nismo se priveli pravedniku, koliko ćemo puta poronuti? pače naše življenje zar nije neprestajno poklicanje? Ali, ako istinito budemo želili ovu kriepost i tražili ju izkreno, sasviem da smo posrtljivi, mal a malo ćemo se ustanoviti, postati ćemo moždjeni, i nadvladat ćemo vrtljikavost svoga srdca, koji čezne da čustvuje i da se draži vidljivim zamamam.

Evo ti dakle kriepost po kojoj ćeš postati neodvisan i velikodušan; po kojoj neobziruć se na se, shvatit ćeš pravac životvornoga djelovanja, po kojoj svaki ti postupak mirisat će nebom; i kako najtegobnija djela postat će ti lagana i mila, tako i najsitnija kô zlato sinuti će pred očima božjim; a što je ljepše postati ćeš radišan i željan da tvoriš dobro, pa tvoj rad pomnožat će se kô i stalasana sidba, kojoj je dragi Bog namienio postostručena blagoslova.

Tako ćeš postepeno očutiti milinu duhovnih slasti, trnuti će se u tebi želja za svietom, a militi će ti se sve više samotna sobica i jednostavno živovanje, u komu ćeš očutiti da si prost, da si sretan u duševnoj slobodi.

Kako zraka sunčana s jednog izvora širi se svakud, sve zaodije svjetlilom i oživljuje svojim žarom, do nizkog cvietića, do sićušne travke, tako i ova kriepost oplemenit će u tebi najmanje osjećaje i zaodit će ih svojim velikodušjem. Po njoj češ upoznati, premda u vieku gnjile tvarnosti, da ti, svećenik duhovni, na svomu si mjestu. Razumit ćeš kako razmahani čovjekoljubi ovoga svieta, niesu već nadute mješine bez srdca i života, a kako tvoj stališ dobrotvorac je u najširem smislu, pa kako, gdje bio, nemaš zašto da se stidiš svoje odjeće crne i svoga ćosatog šešira. Mjesto dakle tudjiti se kô malodušnici u vršenju svojih dužnosti, diči se da si čovjek crkovni, ponosi se da si namjestnik Gospodina, u čijih su rukuh igraljka svi velikaši svieta, i budi veseo, budi srdčen, budi neodvisan najprvo sam sobom. Tako svaki trud bit će ti pogodan, svaka dosada podnošljiva, protivštine najteže pretrpit ćeš dragovoljno, a tvoje tielo ako se i otimalo ovomu duševnom gospodarstvu, opet ćeš imati dovoljne krieposti da ga svladaš. Medjuto naučit ćeš se cieniti svoj život, ovo plemenito sredstvo, da ti bude zdravo i kriepno, neka uzmože uztrajnije vršiti svoje dužnosti.

Uvježbat će te još kako se imaš vladati sa svojim izkrnjem. Po njoj biti ćeš sa svakim jednak, jednim srdcem, jednim sredstvom, jednom namjerom. Nećeš se ulagivati mogućemu, kô što nećeš odbijati siromaha; upoznat ćeš da si čovjek svačiji, da si svakomu jednako dužan spas duševni. Radeći najčistijom namjerom, zauzimljuć se najživlje, udariti ćeš na velike tegoće, a što najjadnije na mlitavost, na pošprdu sa strane gdjekoga župljanina; neprepadaj se, nekloni, već nastavljaj srdčeno svoj rad: kad se poljodjelac i više puta neoznoji na tvrdoj ledini, nek se nenada da će mu obilno uroditi.

Pripoviedaj ovu plemenitu kriepost, ali neka ti je najviše u djelu, pače djelo bit će ti najvjernije njezino zrcalo. Bolestnici i siromasi neka su ti najviše na srdcu: obadji ih srdčeno, prorazgovori se na prijateljsku, poslušaj njihove jade, požali ih, i pomozi kako možeš. Uztrpi neuke i surove ne do sedam već do sedamdeset i sedam puta; pretrpi tromost i nehajstvo, i nastoj da ih bratimski poučiš. S velikimi osobito vladaj se otvorito i ljubezno, neuginji se što su mogući, a nepropuštaj ako su preuzetni; kako sa svakim tako i s njima neka ti je cilj vrhunaravni pred očima, pak ako i pretrpi tvoja osoba, gledaj da cilja učuvaš čista. Mogu se odnošaji pomutiti, može se vihorina uzvitlati, može te i progonstvo dočekati, ali blago tebi kad pokriepljen ovakom krjepošću budeš mogao kô i Sv. Alfonso u sličnoj prigodi uzdahnuti: „ja ne tražim već Boga, dosta mi da mi On neuzkrati svoje milosti.“

Po liepoj ovoj krieposti omilit će ti mir, sklad: tražit ćeš ih kô željan sunca, i u kakvoj bilo nezgodi nastojat ćeš da ih uzčuvaš. Blago tebi budeš li umio podnieti križ poniženja, i u mnogo prigodah biti kô janjac izmedj vukova: blago tebi ako nadzrievši se na svoje srdce bude ti vazda i prama svakomu vedro, kô čisti biljur na komu nije ni oblačka ni pomute.

Ovako nećeš djelovati radi obzira svietovnih, nit radi svojeljubja; u kakvoj bilo prekojasi nećeš imati što da izgubiš ovdje; i tvoje postupanje, ako i nebilo povoljno dojednomu, hoće velikoj većini tvojih župljana, koji će te imati zašto blagosivljati, a poviš svega ugoditi ćeš Onomu, koji nam i početak i svrha.

Digitized by Google

N. 879

CIRCOLARE

L' Eccelsa I. R. Luogotenenza col foglio 24 Marzo a. c. N.o 3913—III ha comunicato allo scrivente quanto segue:

Negli ultimi tempi si avverarono ripetutamente dei casi in cui matrimonî conchiusi fuori della Baviera da cittadini di Stato bavaresi con suddite austriache furono riguardati in Baviera siccome civilmente invalidi, causa la mancanza del certificato di matrimonio prescritto legalmente in Baviera, e perciò non si potè ottenere neppure il riconoscimento della sudditanza bavarese per la moglie e per la prole, che ebbe origine da un tale matrimonio.

In particolare poi è successo il caso, che un matrimonio conchiuso nella stessa Austria fra un bavarese ed una suddita austriaca in base ad un certificato della Comune bavarese della patria dello sposo colla dichiarazione, che al progettato matrimonio *„non osta alcun fondato ostacolo secondo la legge 16 Aprile 1868,"* fu riguardato in Baviera come civilmente invalido per ciò che la rispettiva Comune bavarese non era chiamata a rilasciare il mentovato certificato di matrimonio.

Affine di evitare in avvenire simili casi e le spiacevoli conseguenze congiunte a questi per i sudditi e le Comuni austriache, trova di ricordare l'Ecc. i. r. Ministero dell' Interno, d'accordo cogli Eccelsi Ministeri della Giustizia e del Culto ed Istruzione, che, giusta le vigenti prescrizioni, sudditi esteri i quali vogliono contrarre matrimonio nei paesi rappresentati al Consiglio dell' Impero, devono legittimarsi dinanzi ai funzionarî chiamati per legge al ricevimento della solenne dichiarazione del consenso al matrimonio (§§. 75 e 127 Codice civile, Legge 25 Maggio 1868 B. L. I. N.o 47, Articolo II. della Legge 31 Decembre 1868 B. L. I. N.o 4. a. 1869, Legge 9 Aprile 1870 B. L. I. N.o 51.) sulla capacità personale per contrarre un valido matrimonio secondo le leggi del loro paese, e che in particolare il matrimonio di sudditi bavaresi, giusta la Legge ora valevole in Baviera dei 16 Aprile 1868 sull'incolato, matrimonio e domicilio, e relativa Novella dei 23 Febbraro 1872, in generale non può seguire se non in base ad un certificato rilasciato dalla competente autorità, non esistervi contro il progettato matrimonio alcun ostacolo fondato in legge.

Al rilascio di un tale certificato è chiamata in Baviera solamente l'autorità distrettuale amministrativa di quella Comune, alla quale è pertinente lo sposo. Autorità distrettuali amministrative sono gl' i. r. ufficii distrettuali ed i magistrati delle città immediate.

Qui unita segue una distinta delle città immediate autorizzate in Baviera al rilascio di certificati di matrimonio.

All'incontro tutte le altre Comuni non sono competenti a rilasciare da sè un tale certificato di matrimonio. Un matrimonio contratto in opposizione a queste prescrizioni è civilmente invalido in Baviera fino a tanto che in seguito non venga ottenuto il rilascio del certificato di matrimonio di un bavarese con una straniera, senza effetto in riguardo alla sudditanza della moglie e dei figli.

Però, giusta la costante giudicatura del Tribunale amministrativo bavarese, il rilascio posteriore d' un certificato di matrimonio è inammissibile specialmente quando il rispettivo matrimonio non sussiste più in realtà pella seguita morte di uno degli sposi.

Locchè mi pregio di comunicare al Rever. Ordinariato in seguito a riv. Disp. 9[3 a. c. N. 17461 dell' Ecc. i. r. Ministero dell' Interno, per notizia e compiacente ulteriore partecipazione al dipendente Clero curato per l'effetto, che non venga ammesso alcun matrimonio di un suddito bavarese prima che lo stesso non abbia prodotto un legale certificato di matrimonio rilasciato dalla competente autorità distrettuale amministrativa (Ufficio distrettuale o Magistrato di una delle nominate città immediate) e legalizzato giusta le prescrizioni vigenti.

Per ciò che riguarda la richiesta autenticazione di tali certificati, servono ora di norma in proposito le prescrizioni della convenzione di legalizzazione fra l' Austria-Ungheria e l' Impero Germanico dei 25 Febbraio 1880 (B. L. I. N.o 85 art. IV) e l' Ordinanza del Ministero di Giustizia dei 12 Febbraio 1881 (B. L. I. N.o 13) e basta per ciò la legalizzazione del documento per parte della rispettiva r. reggenza circolare bavarese.

Gli organi ecclesiastici vengono conformemente resi edotti a mezzo delle preposte autorità diocesane.

Digitized by Google

DISTINTA

delle città immediate autorizzate in Baviera al rilascio di certificati di matrimonio.

1. Kreis (Circolo)	Oberbaiern (Baviera superiore)	Freising München (Monaco) Ingolstadt (Ingolstadio)
2. „	Niederbaiern (Baviera inferiore)	Landshut Passau (Passavia) Straubing
3. „	Oberpfalz (Alto Palatinato)	Amberg (Amberga) Regensburg (Ratisbona)
4. „	Oberfranken (Franconia superiore)	Bamberg (Bamberga) Bayreuth Hof
5. „	Mittelfranken (Franconia)	Ansbach Dinkelsbühl (Tricolli) Eichstädt Erlangen Fürth (Furta) Nürnberg (Norimberga) Rothenburg aI. Schwabach Weissenburg
6. „	Unterfranken (Franconia infer.)	Aschaffenburg (Asseburgo) Schweinfurt Würzburg (Vizzeburgo)
7. „	Schwaben und Neuburg (Svevia e Neuburg)	Augsburg (Augusta) Donauwörth (Donaverda) Kanfbeuern Kempten Lindau Memmingen (Memminga) Neuburg aD. Nördlingen.

Un tanto per opportuna notizia e direzione del Rev. Clero Diocesano.

DALL' ORDINARIATO VESCOVILE

Spalato 23 Maggio 1882.

N.o 1059

CIRCOLARE

L' Eccelsa I. R. Luogotenenza col foglio 28 Aprile a. c. N.o 5831 — III ha comunicato allo scrivente quanto segue:

All' Eccelso i. r. Ministero di Culto ed Istruzione fu communicato dal r. Ministero ungherese pel Culto e pubblica Istruzione, che siccome i certificati rilasciati da quest'ultimo (e che sono gli unici aventi effetto legale) sull' ammissibilità dei matrimonî da conchiudersi da cittadini ungheresi nei paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero oppure all'Estero, devono essere muniti d' un bollo da fio. 1 v. a., giusta la legge ungherese sulla commisurazione di competenze, N.o 21 della tariffa lettera *a*) aa), così in avvenire a tutte le suppliche, colle quali viene provocato nn tale certificato deve venir unito dai

Digitized by Google

petenti un bollo ungherese di 1. fiorino, oppure l' equivalente dello stesso in contante, mentre in caso contrario le relative suppliche saranno restituite per completamento.

Locchè viene comunicato, in seguito a riverito Dispaccio 17 Aprile a. c. N. 22 dell' Eccelso i. r. Ministero del Culto ed Istruzione, per ulteriore compiacente partecipazione al Clero curato a norma di chi potesse averne interesse.

Ciò serva a notizia ed uso opportuno del Rev. Clero Diocesano.

DALL' ORDINARIATO VESCOVILE

Spalato 23 Maggio 1872.

Ex Sacra Rituum Congregatione

SALFORDIEN.

A Rev.mo hodierno Episcopo Salfordiensi quum a s. Rituum Congregatione exquisitum fuerit: *An liceat absque speciali Apostolico indulto in Missa, quae celebratur cum cantu, sed sine adsistentia sacrorum ministrorum, thurificationes peragere?* Sacrorum Rituum eadem Congregatio, referente subscripto Secretario, respondit: *„Negative, iuxta alias decreta.“* Atque ita respondit et rescripsit.

Die 7 Iulii 1880.

DECRETUM GENERALE

Ex minus recta interpretatione Decreti Sacrorum Rituum Congregationis, sub die 8 Aprilis 1808 lati in una Compostellana, quo declaratum fuerat dici posse Missam de Requie, praesente cadavere, diebus primae classis, licet non festivis de praecepto, excepto Festo Titularis, factum est ut in nonnullis Ecclesiis usus invaluerit eiusmodi Missas canendi in solemnitate anniversarii propriae Dedicationis, quod utpote Festum Domini, ac prae Titulari maioris dignitatis honore pollens, vi decretorum nunquam ipsi postponendum est. Quocirca eadem sacra Rituum Congregatio ad omnem ambiguitatem tollendam, opportunum e re esse duxit declarare, quemadmodum per praesens Decretum declarat ac praescribit, nullibi licere in anniversario Dedicationis propriae Ecclesiae, Missam de Requie, ne praesente quidem cadavere, decantare, quemadmodum in Patriarchali Archibasilica Lateranensi aliisque praestantioribus Urbis Ecclesiis semper cautum fuit. Non obstante Decreto diei 16 Aprilis 1853, in una Ordinis Minorum s. Francisci de Observantia ad Dubium XX, quo Missa huiusmodi permissa fuerat. Atque ita declaravit ac servari mandavit die 27 Februarii 1882.

Facta autem per infrascriptum Secretarium Sanctissimo Domino Nostro LEONI PAPAE XIII relatione, Sanctitas Sua Decretum sacrae Congregationis approbavit et confirmavit.

Die 16 Martii anno eodem.

PRINOSI

Za Razpravu Sluge Božjega **Nikole Bjankovića:**

Presv. i Prep. *Dr. Kažimir Forlani* Biskup Kotorski pismom 14 Svibnja t. g. na Presv. i Prep. Biskupa Diecezanskoga ponudio se izgovoriti 60 sv. Misâ.

Sakupilo se:

Na Stobreću-Kamenu: Pop Luka Aljinović 1 fl.; Filip Gojo 60 novč; Stjepan Knezović 30 novč; Grgo Stipinović 20 novč; Mate Perasović 20 novč; Matija Ud. Stipinović 20 novč; Mate Kokarić pok. Ante 20 novč; Duje Perasović 20 novč; Marko Perasović 20 novč; Jakov Zokarić 20 novč; Jerko Perasović 20 novč; Mate Knezović pok. Tome 20 novč; Luka Knezović 20 novč; Jozo Terze 20 novč; Bože Terze 20 novč; Blaž Jelaća 20 novč; Marin Blagaić 20 novč; Jele Ud. Pangja 20 novč; Mihovil Barić 20 novč; Ivan Šupić 20 novč; Jele Ud. Blažević 20 novč; Jakov Šupić 20 novč; Marija Ud. Šupić 20 novč; Ivan Plosne 15 novč; Šimun Plosne 15 novč; Josip Knezović 10 novč; Ivanica Ud. Plosne 10 novč; Jakov Blažević 10 novč; Mate Bla-

Digitized by Google

žević 10 novč; Lucija Ud. Očasić 10 novč; Mate Terze 10 novč; Mate Terze 10 novč; Jakov Terze 10 novč; Stjepan Jelaća 10 novč; Duje Jelaća 10 novč; Ante Terze 10 novč; Jakov Šupić-Pavišak 10 novč; Ante Perasović 10 novč; Josip Plosne 10 novč; Mihovil Plosne 10 novč; Mate Zokarić pok. Martina 10 novč; Ivanica Zokarić 10 novč; Marin Blagaić 10 novč; Luka Blagaić 10 novč; Ivanica Plosne 10 novč; njekoliko župljanâ 54 novč. U svè fl. 9: 4.

U K. Sučureu: Pop Josip Kaštelan Župski Oprav. 5 fl.; Fra Injacijo Matutinović 1 fl; Pop Špiro Luketin 50 novč; od Župljanâ 9 fl. 50½ novč. U sve fl. 16:½ novč.

VIESTI

Siamo lieti di annunziare che in questa città venne istituita, sotto la presidenza del Signor Giuseppe Maroli, la Società di S. Vincenzo de' Paoli sotto il titolo di *Conferenza di S. Doimo*. Addì 4 Maggio a. c. la stessa tenne seduta, alla quale assistette Sua Signoria Ill.ma e Rev.ma Monsignor Vescovo *Marco Calogerà*, che, dopo ricevuti dal Signor Presidente rispettosi ringraziamenti a nome anche degli altri membri per averli voluto onorare della sua presenza e così incoraggiarli nell' opera intrapresa, con sentite parole rispose, quanta fosse la gioja che provava nel cuore vedendo quell' eletto numero di cittadini raccolto a prestar cure, consiglio e denaro a sollievo degli infelici; come goda nel pensare agli immensi vantaggi che la Società da essi istituita arrecherà alla classe più misera della popolazione di Spalato; e come egli implora dal Signore che coll' abbondante sua grazia benedica l' opera loro, intenta a prevenire e riparare danni fisici, economici, sociali e morali. Accrebbe poi l' animo e le speranze dei membri della Società nel buon esito dei loro sforzi, col dire che tutte le grandi istituzioni della Chiesa Cattolica, anzi essa stessa, cominciarono da umili esordî, ma che in breve hanno maravigliato il mondo coi loro portentosi beneficî.

Infine lo stesso Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo sottoscrisse a beneficio della Società fiorini 25.

Il Rev.mo Canonico Dn. Vincenzo Valle ha generosamente elargito 20 zecchini in oro, affinchè col reddito di tale capitale sia detta ogni anno un' orazione panegirica in lode di S. Doimo Protettore della Città di Spalato e Apostolo della Dalmazia. Allo stesso nobile fine contribuirono colle loro obblazioni anche altri Canici e Sacerdoti della Cattedrale, e la somma raccolta fu capitalizzata, e il rispettivo censo destinato in ricompensa dell' oratore.

Il Panegirico quest' anno fu per la prima volta, dopo un' interruzione di parecchi decennî, tenuto dal M. R. Dn. Antonio Pavissich, e venne stampato coi tipi del Signor Antonio Zannoni; il ricavato n' è devoluto a vantaggio della neo-istituita Società di S. Vicenzo de' Paoli, sotto il titolo di *Conferenza di S. Doimo in Spalato.*

Prečastni Gosp. Dn. *Josip Bezić* Kanonik Sustolne Crkve Makarske štov. Bullom 6 Ožujka t. g. bje imenovan od Njegove Svetosti *Pape Lava XIII.* Arhidjakonom Prvostolne Crkve Vrhbosanske. Presv. i Prep. Diecezanski Biskup tom prigodom, uz srdačne čestitke, izjavio je Preč. Gosp. Beziću svoju najtopliju zahvalnost za njegovo umno i upravo apoštolsko djelovanje u ovoj Biskupiji kroz više od 40 dugih godina.

Promjene u Dušobrižničtvu: Pop Mihovil Dubravčić odredjen je Kapel. u Mravince-Kučine; Pop Frane Jerkunica Župsk. Pomoćn. u Seget; Pop Ante Bilan Kapel. u Dolnje-Selo Šolte; Pop Josip Sasso Župsk. Pomoćn. u Omiš; Pop Stjepan Šimunić Kapel u Dubravu; Pop Lavoslav plem. Ivanišević Kapel. u Podgradje; Pop Ante Šimunič Župsk. Oprav. u Žeževicu; Pop Juraj Marušić Kapel. u Svinišće; Pop Mihovil Staničić Kap. u Slime; Pop Andjeo Buzolić Kapel. u Gornje Brele; Pop Ivan Škarica-Žikov Župsk. Pomoćn. u Podgoru; Pop Srećko Škakoc Župsk. Oprav. u Zagvozd; Pop Petar Kaer Pomoćn. u Desne.

Bibliografia.

Leggiamo nel Foglio Diocesano di Trento N.ro 11:

„È uscito testè alla luce coi tipi del Monauni il „Manuale d' Ufficio per il Clero curato" compilato dal Molto R.do sig. Don Gioachino Bazzanella paroco di Casteltesino. Sua Altezza Rev.ma il nostro amatissimo Principe Vescovo ha creduto il libro di tanta importanza, che entrato in trattative coll' autore ed ottenutone un ribasso, ne volle provvedute tutte le stazioni di cura d' anime, alle quali ne spedì un esemplare. Dopo un giudizio sì autorevole torna inutile ogni altra parola per mostrarne la pratica utilità. Noi lo raccomandiamo a tutti, segnatamente al giovane clero, il quale in questo manuale troverà un prontuario per tutti gli atti, norme, leggi e disposizioni, la cui conoscenza è indispensabile per il curatore d' anime, e le cui module chiare e brevi offrono un modello, al quale sarebbe desiderabile che si attenessero molti."

E noi pure lo raccomandiamo vivamente al R. Clero Diocesano. — Dirigersi alla Tipografia G. B. Monauni in Trento. Il prezzo è di fio. 2, non comprese le spese postali.

Pop Toma Morović odgovorni izdavatelj i urednik | **Vlastničtvo** biskupske Kurije | **Tiskom** Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

INVITO DI ASSOCIAZIONE

ALL' OPERA

„IL MONTENERO“

del Signor **Giacomo Chiudina.**

L' Egregio Signor Cavaliere Giacomo Chiudina, le cui splendide traduzioni in versi italiani de' Canti del popolo slavo incontrarono tanto favore anche in Italia, pubblica coi tipi dello scrivente Editore una interessantissima Opera **„Il Montenero“**

I più accreditati giornali italiani e slavi, ai quali il Signor Chiudina avea mandato il manoscritto della sua Opera, ne pronunziarono un giudizio assai lusinghiero.

Ci piace frattanto di pubblicare i loro giudizî.

L' *Avvenire*, giornale di Spalato, del 17 Febbrajo 1882 N.ro 20 reca quanto segue:

„Un *Libro* sul Montenegro è perfettamente d'attualità, e può quindi ottenere un brillante successo. Ora siamo lieti di annunziare, che il nostro concittadino signor Giacomo Chiudina, esimio letterato e assiduo raccoglitore di documenti riguardanti la storia dei popoli slavi, sta per pubblicare un' interessante ed esaurientissima opera sul Montenegro, ch' è la Svizzera dei paesi balcanici. L' erudizione acquistata dal signor Chiudina col concorso di studî ininterrotti e la sua qualità di distinto scrittore, devono assicurare il pieno esito al libro in questione.“

Il *Dalmata*, giornale di Zara, del 4 Marzo 1882 N. 18, pubblica:

„Il chiarissimo signor Giacomo Chiudina è autore di un' interessantissima opera sul Montenegro, la quale vedrà la luce tra breve. Io, che ebbi a trascorrere, or non è molto, l'opera dell' egregio letterato, ebbi a convincermi facilmente ch' essa accoppia ad una profonda erudizione storica tutte le caratteristiche che contraddistinguono un lavoro letterario dei più riusciti. Una *Storia sul Montenero*, oggi, in cui gli sguardi di tutti sono rivolti al teatro dell' insurrezione slava, più che d' attualità è di urgenza. La patria di Marco Miljanov, il prode dei prodi, e di Petar Vukotić, il vincitore di Duga, è tuttora ravvolta nella nebbia del mito: una storia esauriente, chiara, documentata non è stata ancora tentata, se si eccettuino i lavori del Wilkinson e del Yriarte, non esuberanti certo di particolari. Il signor Chiudina, che con tanto amore ha studiate le tradizioni e le usanze del popolo slavo, può meglio d' ogni altro conoscere le une e le altre dei figli della *Montagna Nera*. Il *Gorski Vienac*, la splendida tragedia di Pietro II, tradotta non meno splendidamente dal signor Chiudina, è la più efficace espressione della vita eroica dei montenegrini, nella istessa guisa che l' Illiade è l' espressione della vita greca ai tempi d' Omero. Le più pazienti indagini, la relazione quotidiana del sig. Chiudina con persone delle cose del Montenegro intenditissime, hanno assicurato poi all' opera sua quella perfezione ch' è superiore ad ogni più severa esigenza.“

L' *Euganeo* di Padova del 25 Marzo 1882 N. 20, scrive:

„*Una nuova Storia del Montenegro.* — Il dott. Giacomo Chiudina di Spalato, noto per le sue brillanti traduzioni in italiano dei *Canti popolari slavi*, pubblicherà tra breve un libro sul Montenegro; la più esauriente delle opere storiche che riguardano l'interessante paese, il più attuale di tutti i libri possibili. — Gli studî più pazienti e le ricerche più accurate hanno condotto il dott. Chiudina a stabilire molti di quei dati storici che mancano assolutamente nei lavori dell'Yriarte, un *touriste* molto immaginoso, e del Brunialti, un osservatore non sempre esatto. A ciò si aggiunga la profonda conoscenza del carattere dei popoli slavi posseduta dall'autore. — La storia del Montenegro, di questa Svizzera incorrotta dei Balcani, deve essere quindi attesa con qualche ansietà, specie dalla grande famiglia dei giornalisti, che questi giorni parla a diritto e a rovescio dei valorosi figli della Montagna Nera, dedicando loro proporzioni talvolta fantastiche, sempre inverosimili. — Ben venga, adunque, il nuovo libro del signor Chiudina.“

Digitized by Google

Nel *Narodni List* (Nazionale) di Zara 5 Aprile 1882 N. 27, si legge:

Povjest Crnogore Jakova Chiudine iz Splita. — Dosad neimadosmo povjesti savršene, ozbiljne, sa dotičnim dokazima o važnoj kneževini, na koju danas občinstvo je svrnulo svoju pozornost. Djelo gospodina Chiudine hoće da popuni ovu prazninu, savršujuć podpuno djelo ob ovom predmetu S. G. Wilkinsona, Yriarta i Brunialtia. — Učenost, koju je sebi spisatelj pribavio učeć neprestance običaje i odnošaje slavjanskih grana, stavlja gospodina D.ra Chiudinu u taki položaj da može usavršiti svoju radnju bez prigovora. Treba još nadostaviti književne ozbiljne zasluge D.ra Chiudine, spisatelja izmedj najboljih kojim se Dalmacija diči, a radi kojih Italija, Srbija i Crnogora odlikovaše ga redovima. — Krasni njegovi prevodi slavjanskih pučkih pjesama, koji zadobiše mnogo sjajnih pohvala u Italiji, znatno nam ovo dokažuju. — Djelo Crnegore, koje će ovih dana na vidjelo izaći, a o važnosti kojega glas gospodina D.ra Chiudine nam jamči, razdjeljeno je na pet dielâ. — Iznimice prvi je dio opisajući; drugi povjestni, porazdieljen u četiri tečaja; to jest povjest o Crnojevićima — povjest o Metropolitama — povjest o Vladikama Petrović Njegoš — povjest knjaza Danila I, i Nikole I. — treči o sudstvu, i nastavi, — a četvrti o vojničkom ustrojstvu, i tako dalje. — Osim ovoga, ima i drugih različitih važnih malih viesti, koje dosad nije na vidjelo iznio nijedan drugi spisatelj. Važno djelo o Crnojgori posve je danas zgodno. Stoga se vruće preporučije.

Dallo *Srpski List*, giornale serbo del 3 (14) Marzo 1882 N.ro 9, riproduciamo il seguente articolo in caratteri latini (per mancanza di serbi).

Gospodin D.r Jakov Chiudina, koji je uz Tomazea, i Rubercijusa upoznao općinstvo sa našim narodnim pjesmama, nakanio je, ovih danah, izdati opis, i istoriju *Crne Gore.*

Svaki već znade da je Dr. Chiudina, radi prevoda narodni pjesama, bio odlikovan *Takovskim* i *Danilovim Ordenom*, sa zlatnom medaljom mnogih glasovitih talijanskih i francuskih literarnih Društvâ; kao *Scuola Dantesca Napoletana*, *Circolo di Frentano* ed *Associazione de' benemeriti italiani in Palermo*, i francuske *Akademije u Bordeaux.* Taj njegov prevod bio je pohvaljen od talijanske, francuske, slovenske, hrvatske, a osobito srpske presse.

Ne samo zato, nego jošter poznavajući mi Gospodina Dr. Chiudinu, neumorna sakupitelja naših svetinja, jamčimo za dobar uspieh toga djela. Pregledali smo sadržaj njegeva novog djela, te smo uvjereni da će njegova knjiga veliku jednu želju zadovoljiti, upoznati talijanski svijet sa srpskim Araratom, jer je pisac svestrano, i opširno svoj predmet proučio.

Lo *Slovinac*, giornale letterario di Ragusa dell' 11 Marzo 1882 N ro 14, ne parla così:

Očekivamo nestrpljeno novo književno djelo učenog g. Jakova D.ra Ćudine iz Spljeta, koji je lijepo ime stekao s prevodima naših pjesama na talijanski jezik i tim upoznao prekomorski svijet s našim ljepotama. Dva uzvišena srpska vladara na Dunaju i Lovćenu okitili su mu časne prsi svojim redovima, a sav narod harnošću. I novo djelo, uvjereni smo, koristiće narodu a piscu osvijetlat lice. Biće razdijeljeno u nekoliko dijela: Istorična književnost; fizično--politična i ekonomična geografija Crnegore; Starina; Crnojevići i ost. do navale Sulejman-Paše; Vlada Crnogorska; Prosvjeta; glasovitije vojvode i ost.

Ne parlano con lode anche i seguenti giornali: Il *Capitan Fracassa* di Roma del 17 Aprile 1882 N.ro 105 — L' *Indipendente* di Trieste del 2 Marzo 1882, N. 1715 — Il *Cittadino* di Trieste del 4 Marzo 1882, N. 63 — la *Palestra*, giornale letterario di Zara del 31 Marzo 1882 N.ri 22 e 23 — la *Biblioteca storica della Dalmazia* dispensa III, e il giornale letterario di Zagabria *Vienac* del 25 Marzo 1882, N. 12.

Pubblichiamo infine un sommario dell' Opera.

I. *Parte descrittiva.* Fonti — Denominazione del Montenero (*Crnagora*) — Potrebbe invece chiamarsi Monterosso pel gran sangue versatovi — Suoi confini — Geografia — Clima — Divisione politica in Montenero, e in Bèrda — Topografia — Campagne — Monti — Strade — Fiumi — Ponti — Laghi — Cetinje capitale — Il Monastero sul lago di Scutari — Inespugnabilità del Montenero, dimostrata dal Signor *Vialla de Sommières* — Costumi guerreschi Montenerini — Il Montenero del Signor *Wilkinson* — Finanze — Rendita — Schizzi etnografici — Scoperta del petrolio, trovato di distinta qualità dall' illustre prof. Schwarz — Poste e telegrafi.

II. Parte. *Primo periodo storico.* Storia — L' antica Prevalitana — Dioclea — La Zeta — La Katunska Nahija — *Periodo storico* dei principi Cernojević — Il principe Stefano Cernojević — Suo figlio Ivan —

Digitized by Google

Pugne di Ivan coi Turchi — Giorgio e Staniša suoi figli — Sposalizio di Giorgio Cernojević colla figlia del Doge di Venezia -- Discordia de' fratelli — Apostasia di Staniša Cernojević — Battaglia di Lješko-polje, in cui Staniša fugge sconfitto da Giorgio — Cessazione del governo principesco — Governo teocratico — I Metropoliti, fra i quali il più distinto è Visarione Braica — Mene di Sangiak beg — Suleiman pascià devasta il Montenero, e poi si ritira.

III. Parte. *Secondo periodo storico*: Reggimento del Montenero — Storia dei **Vladika Petrović-Njegus** — *Danilo Vladika* -- Vespro Montenerino, in cui sono massacrati tutti i Turchi — Prime relazioni del Montenero colla Russia — Influenza russa — Sconfitta del Serraschiere Ahmet pascià — Tradimento e stragi di Čuprilić pascià — Disfatta dei due Beg Cengić — Cura di Danilo nell' amministrazione interna — Morte di Danilo — Trasporto delle sue ossa nel Montenero dal Monastero di Maine — Sua influenza nella *Cernagora*.

Terzo periodo storico. Il Vladika Sava Petrović — Memoranda battaglia di Čevo — *Šćepan mali, lažni Car* (Stefano il piccolo, falso imperatore) — Basilio Petrović Vladika.

Quarto periodo storico. Vladika Pietro I. — Sua lega con Mamut pascià di Scuttari — Sconfitta di Mamut — Il di lui teschio portasi al monastero di Cetinje — Epoca Francese — Caduta della repubblica veneta — Occupazione austriaca della Dalmazia e delle Bocche di Cattaro — Ragusa accoglie i francesi — Assedio di Ragusa da parte dei russo-montenerini — Combattimento tra francesi e tra russo-montenerini — Eroica resistenza de' Francesi — Liberazione di Ragusa, e ritirata dei russo-montenerini — Combattimento a Sutorina — Abolizione della repubblica Ragusea — Battaglia sotto Castelnuovo — Altro combattimento tra francesi e tra russo-montenerini — Ritratto del Vladika fatto dal maresciallo Marmont — Ripresa delle ostilità russo-montenegrine contro i Francesi — Il generale francese Gauthier cede le Bocche di Cattaro agl' Inglesi — Gl' Inglesi le consegnano tosto al Vladika del Montenero — Unione delle Bocche col Montenero, e governo provvisorio — I Montenerini le riconsegnano desolatissimi all' Austria — Sconfitta di Celaludin-pascià — Morte del Vladika, e sua canonizzazione da parte del Sinodo Russo.

Quinto periodo storico. Il Vladika Pietro II grande poeta montenerino — Il suo classico dramma in versi *Gorski Vjenac* (Ghirlanda del monte) — Sue lotte con Alì-pascià Rizvanbegović, vesire dell' Erzegovina — Smail-aga Cengić furfante matricolato — Ne fa vendetta Novica Cerović — Il Vladika lo nomina, in compenso, Senatore — Traduzione degli splendidi kolo (Cori) del Gorski Vjenac, fatta da Chiudina — Giudizio di Tommaseo sul dramma Gorski Vjenac — Ritratto del Vladika fatto dall' illustre professore F. Carrara — Critica delle opere di Pietro II.

Sesto periodo storico. Cessazione del potere spirituale dei Vladika — Danilo I. Principe del Montenero — Cospirazioni di suo zio Pero — L'Austria vi prende ingerenza, e di soppiatto l' attizza — Insurrezione dell' Erzegovina — Battaglia e disfatta completa de' Turchi nella memoranda battaglia di Grahovo (1858) — Mirko n' è acclamato vincitore -- Energia di Danilo — Sue premure nell'amministrazione interna — Sua tragica fine.

Settimo periodo storico. Vi succede Nicolò I. — Suoi primi anni — Studî al collegio di Luigi il Grande — È poeta — Milena, principessa, sua moglie — I loro figli — La onoranda famiglia principesca Petrović Njeguš — Ministero Montenerino — Consiglio di Stato — Culto greco-ortodosso — Alta corte di giustizia — Casa del Principe — Corpo diplomatico a Cetinje.

Moti insurrezionali dell' Erzegovina. — Battaglia e disfatta dei Turchi a Kremnica — Disfatta dei turchi nella formidabile gola di Duga — Aggressione di Omer-pascià — Battaglia sostenuta contro Omer-pascià — Sua ritirata — Amministrazione di Nicolò I, dopo la convenzione conchiusa con Omer pascià.

Guerre dell' Erzegovina e dell' Albania 1876-1877-1878-1879 — Proclama del Principe Nicolò.

I.a Campagna — La battaglia di Vučjindol, o Verbiza — Battaglia lunghesso il confine di Grahovo — Battaglia di Kuči — Combattimento nei pressi di Medun, nel quale i Turchi sono tutti sconfitti.

II.a Campagna dell'Erzegovina ed Albania:

Battaglia fra i Montenegrini, e fra Suleiman pascia, Alì Saib e Memed Alì pascià, in cui i Turchi sono pienamente disfatti — Resa di Lessandra — Il principe Nicolò a Vienna. — Ingresso del principe a Cettinje -- Pace tra la Russia e la Turchia — Il trattato di Berlino — Plava, Gusinje — Lega degli Albanesi contro il Montenero — Battaglia e sconfitta degli Albanesi. — Cessione di Dulcigno in compenso di Plava e di Gusinje — Ospitale pei feriti.

Digitized by Google

IV. Parte. Giudicatura (*sudstvo*). Luogo del giudizio — Arbitri — Pena nelle civili e militari trasgressioni — Multa — Bastone — Riesce al principe Danilo I.o di sradicare la vendetta di sangue — Pene contro il furto e la rapina. — Istituzione del Senato — Il Principe sceglie i Senatori — La residenza dei Senatori, e dei giudici minori — Il Vladika Pietro II fa fucilare i caporioni ribelli alle nuove istituzioni — Codice di Danilo I — Giudizio superiore a Cetinje, composto di 12 — 16 capi di tutto il Montenero — Limiti della giudicatura — Sono giudici minori i capitani, i centurioni, gli alfieri, e i capo squadra. — Pene stabilite, cioè: multe, carcere, bastone, e sfratto — Dove giudicano i Senatori. — Il principe può annullare ogni sentenza — Paga de' Senatori — Tribù — Divisione di fondi — Nobiltà.

V. Parte. *Coltura.* — Istruzione — L'illustre Archimandrita Monsignor Dučić ispettore generale ed organizzatore scolastico — Fondazione di nuove scuole — Istituto teologico — Istituto femminile a Cetinje — Fondazione di un Ginnasio.

Organizzazione militare secondo i nuovi sistemi — Fonderia di cannoni e polveriere a Cetinje. — Civiltà.

VI. Parte. I più illustri Vojvodi (condottieri) del Montenero — *Mirko Petrović* vincitore di Grahovo. — Il bravo *Mašo Vrbica* — *Božo Petrović* vincitore di Mamut pascià — Il diplomatico *Stanko Radonić* — *Marco Miljanov* il prode de' prodi Kući — *Petar Vukotić*, suocero del principe Nicolò, vincitore di Duga.

Varietà. 1.o *Dr. V. Bogišić*, codificatore del Montenero. — 2.o La kèrvarina (giudizio del sangue). — Storia di Šćepan Mali, lažni car (Stefano il piccolo, falso imperatore).

Spalato, Maggio 1882

Antonio Zannoni
Tipografo-Editore
in Spalato.

N. B. Si prega V. S. di far circolare la quì unita scheda d' associazione tra gli amici e i conoscenti, e di rimandarla poscia con tutta sollecitudine all' editore perchè possa compiere regolarmente e presto la pubblicazione dell' opera.

Spalato. Tip. A. Zannoni.

Digitized by Google

SCHEDA DI ASSOCIAZIONE
ALL' OPERA
„IL MONTENERO“

del Signor **Giacomo Chiudina.**

Il prezzo dell' opera, che conterrà 350 pagine circa, viene fissato con fior. 1. per gli associati, e fior. 1.50 per i non associati. Chi appone la propria firma alla presente scheda di associazione dovrà rimmettere l' importo all' atto del ricevimento dell' opera, franco di spese postali all' editore.

I pagamenti vengono fatti soltanto a Spalato.

N. B. Si prega V. S. di far circolare la presente scheda d' associazione tra gli amici e i conoscenti, e di rimandarla poscia con tutta sollecitudine all' editore perchè possa compiere regolarmente e presto la pubblicazione dell' opera.

Nome e Cógnome	Domicilio	N. degli esemplari

Digitized by Google

Al Signor

ANTONIO ZANNONI

TIPOGRAFO EDITORE

in **SPALATO**

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Marko Kalogjerà

Po Milosti Božjoj i Svete Apoštolske Stolice

Biskup Spljetski i Makarski

NJEKOČ SOLINSKI

KOMENDATOR CARSKOGA REDA LEOPOLDOVA, PREDSJEDNIK POVJERENSTVA JAVNOGA DOBROTVORSTVA ITD. ITD.

Poštovanim Misnikom i Vjernomu Puku

GRADA I BISKUPIJÂ

Pozdrav i Mir u Gospodinu.

Kako danas opaka teku vremena, skoro nam je posumnjiti, da će poštenja i krjeposti sasvim nestati sa lica zemlje. Vidimo zaisto gdje se potvora, laž, i kleveta sve to više šire; gdje svojeljublje najgadnije i najhladokrvnije, gdje pohlepa za tudjim upravlja misli i djela mnogih i mnogih ljudi.

Uzalud se toliko hvali današnja prosvjeta, kad su vjera i poštenje kako ih tko uzima, kad ništa više nije nepovriedljivo: ni imetak, ni zakon, ni vlast ista. Svojima očima vidimo žalibože svaki dan, da se vjera zadana krši, da se prevara nadariva a izdajstvo hvali. Vidimo gdje se bezvjerje i razkalašenost promiče u javnih škola, u kazalištah, rječju i štampom. Najgadnija pohvarenost uvlačila se u sve slojeve zadruge ljudske: obuzela je bogate i siromahe, plemiće i neplemiće, učitelje

Marco Calogerà

Per la Grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica

Vescovo di Spalato e Macarsca

UNA VOLTA DI SALONA

COMMENDATORE DELL' IMPERIALE ORDINE DI LEOPOLDO, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA ECC. ECC.

Al Venerabile Clero e Fedele Popolo

DELLA CITTÀ E DIOCESI

Salute e Pace nel Signore.

Tristi sono i tempi che corrono, e siam quasi tentati di dubitare, che l' onestà e la virtù vogliano esulare affatto dalla faccia della terra. Infatti noi vediamo la calunnia, la menzogna, la maldicenza, farsi strada ogni dì più; l' ingiustizia e l' aperta violenza dominar nel mondo; l' egoismo il più ributtante e freddo, e la cupidigia dell' altrui, diriger le mire e l' operazioni della maggior parte della società.

Invano si plaude alla moderna civiltà, mentre fede e morale sono cose convenzionali, mentre nulla è più sicuro, nulla sacro nè inviolabile: non la proprietà, non le leggi, non l' autorità stessa. Siamo purtroppo spettatori di tanti giuramenti violati, di tante fellonie premiate, di tanti tradimenti applauditi. Vediamo la miscredenza e il libertinaggio fomentati nelle pubbliche scuole, nei teatri, colla parola e colla stampa. La più abbietta corruzione s' insinuò in tutte le classi sociali: ne sono invasi ricchi e poveri, nobili e plebei, maestri e discepoli, padroni e servi, i dotti come gl' ignoranti, i mercanti come gli

Digitized by Google

i učenike, naučne i nenaučne, trgovce kô i zanatlije, seljane isto kô i gradjane.

A to razvratno ljudstvo, koje hrli k svojoj propasti, tko će sustaviti? Tko će ga spasiti? Tko će više braniti pravdu, tko pokazati istinu zavedenomu svietu?

Rim, samo Rim, Prečastno Braćo i Predragi Sinovi, može pružiti spasonosnu ruku narodom koji rek' bi da srću u svoju propast. Odkad je Poglavica Apoštolski u Rimu postavio svoju stolicu, grad rimskih Cesara kô što donle bijaše sjedište nasilja, od tad postane branište vjere, pravice, i poštenja. Papin Rim svlada silu poganskih cesara, preporodi varvare, stvori onu kršćansku prosvjetu koja podigne Evropu nad ostale strane svieta i koju bi danas htjeli suzbiti nekom novom prosvjetom, kojoj duševnost, pravednost i poštenje nisu no puka imena, stvari zaludne, pače su zapreka da se na visoko uzneseš.

Rim je dakle i dandanas uzdanje narodâ, od Rima samo mogu oni očekivati svoj duševni i stvarni preporod. Ali pošto je Rim i dandanas, kao što bijaše toliko viekova, jedini spas zavedenom svietu, koje čudo, da neprijatelji Bogu i ljudem na Rim podigli su svoje oružje i skupili sve svoje sile? Dobro su se stavili oni bezbožnici kad promisliše, da, za osujetiti blagotvorni upliv Rimskoga Pape, najbolje bi bilo ugrabiti mu svietovnu vlast, te lišit ga na taj način potrebite mu neodvisnosti pri obavljanju njegovih svetih dužnosti, i podvrći ga kô roba dušmanom Božjim i njegove Crkve. I zbilja potlačiv najsvetija prava, što ikad koji vladalac može imati na svoje zemlje, i poslužívši se najpodlijimi sredstvi, najokrutnijom silom što ju ikad može imati bahata i slavodobitna bezbožnost, mal a malo preoteše mu cielo kraljevstvo, te i sami Rim gdje ga još u sužanstvu drže. Dotjeravši ga do skrajne nevolje, mislili su za stavno nesretnici, da će im Papa na volju popustiti, da će se sniziti i pogadjati s nepravicom i s prevratom, i tim da će se izpuniti njihove hude namjere. Nu Bog koji se smije na mogućnike ovoga svieta, i služi se s najneznatijimi sredstvi na razpršenje njihovih taštih namišljaja, pruži milostivu svoju desnicu nad progonjenoga Sv. Otca, i uzbudi kod naroda živu želju, da ga svaki od njih što srčenije i obilnije kao nikada do sada obdari; a to je zanj najveća slava kojom se jedan kralj može proslaviti, jer darovi koje on prima, dobrovoljan su danjak čiste

artigiani, la gente di campagna come quella delle città.

Or, chi mai potrà trattenere la società sul declivio della rovina su cui si è posta? Chi la salverà? Chi più difenderà la giustizia, chi mostrerà la verità al mondo pervertito?

Roma, o Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi, Roma sola è in grado di stendere la mano salvatrice ai popoli che a gran passi pajon camminare verso l' abisso. Dacchè il Principe degli Apostoli ha fissato a Roma il suo soglio, la città dei Cesari, da sede di violenza ch' era, è addivenuta la luce del mondo, il propugnacolo della fede, del diritto e dell' onore. Roma papale ha trionfato della prepotenza degli imperatori pagani, ha rigenerato i barbari, ha prodotto quella civiltà cristiana, per cui l' Europa s' innalzò al disopra delle altre parti del mondo, e a cui ora si vorrebbe sostituire una civiltà nuova, pella quale coscienza, rettitudine e lealtà non sono che nami vani, cose inutili, anzi ostacoli a montar sublime.

Roma dunque anche oggidì forma la speranza dei popoli, da Roma unicamente essi possono aspettarsi la sospirata redenzione religiosa e civile. Ma, se Roma è anche al presente, come lo fu per tanti secoli, l' unica àncora di salvezza al mondo traviato; qual maraviglia che i nemici di Dio e della società abbiano contro Roma rivolte tutte le loro armi, e adunati tutti i loro sforzi? Ben s' avvisarono gli empî, che a togliere l' azione benefica del Romano Pontefice, il mezzo più adatto sarebbe rapirgli il dominio temporale, privarlo così della necessaria indipendenza nell' esercizio del suo santo ministero e renderlo schiavo dei nemici di Dio e della Chiesa. Ed infatti, conculcando diritti i più sacri che un Principe possa vantare sui proprî dominî, e usando le arti più vili, la violenza più crudele, che aver possa l' empietà balda e trionfante, usurparongli mano mano tutti gli Stati, e finalmente Roma stessa, ove tuttora il tengono prigioniero. Ridotto a tale estremo, tenevano per fermo quei miseri, che il Pontefice avrebbe ceduto alle loro voglie, sarebbe disceso a patti coll' iniquità e colla rivoluzione, e così i loro biechi disegni sarebbersi compiuti. Ma Iddio, che si ride dei potenti della terra e si serve dei mezzi più meschini per isventare le loro vane mire, stese la sua pietosa destra sul Pontefice perseguitato, suscitando nei popoli una nobile gara, finora mai più veduta, in cui tutti son felici di deporre ai suoi piedi larghe obblazioni, che sono la più nobile gloria pos-

Digitized by Google

ljubavi i sinovske oddanosti. Odkad su Sv. Otcu ugrabili kraljevstvo, nema na svietu grada, nema sela gdje katolici žive, koji blagom rukom ne prinose svoj prilog, da ublaže nevolje Sv. Otca. Bogati i siromasi, a zanaiviše zanatlije, težaci, rječju, prosti i ubogi puk, svi rado šalju koliko im stanje dopušta na dar Sv. Otcu Papi, proseći njegov apoštolski blagoslov.

Taki je ovo dogadjaj, Prečastna Braćo i Premili Sinovi, da koliko služi dobrim na utjehu toliko zadaje straha i smetnje opakim; a do sada još poviest nespominje dogadja veličanstvena i jednodušna kao što je ovaj. Već u osmom vieku Rimski Papa primaše prinoske u ime Novčića Sv. Petra, ali ti prinosi dolazahu mu od Vladara njemu podložnih ili obvezanih harnošću za primljenu obranu i zaštitu. Dandanas usuprot šalju ih sami puci i to ne radi državne zavisnosti ili druge dužnosti, već samo iz sinovske ljubavi. Uz vladare kad god su doisto svoj novčić prinašali i narodi, ali su ih na to silovali isti Vladari, koji svakoj obitelji namećali su dotični danjak, tako da uzkrati taj danjak bivalo je kô prekršiti kraljev zakon te izvrči se pogibelji i kazni.

Ali koja će to današnja vlada obvezat svoje podanike da plaćaju novčić Sv. Petra? Mjesto zakona koji taj Novčić naredjuju, nejmali brž listova što ga kude porugom i psosti svakojakom, što podlim klevetanjem razglasuju da ga se zloporablja? Tko ne uvidja, da onomu koj danas svoj milodar sv. Otcu podaje, hoće se veće krieposti, nego li se njekoč htjelo drzovitosti da ga se zanječe?

Dodajte k tomu, da su sprva Vladari i puci svoj novac šiljali Papi gospodaru prostranih i bogatih zemalja u Italji i van nje, samo da na taj način pokažu svoju privrženost i zasvjedoče svoju vjeru prama prvoj stolici na svietu; dočim danas vjernici nešalju Sv. Otcu svoje darove da mu samo izkažu, kako su dužni, čast i štovanje, nego još da obskrbe njegovo kraljevsko dostojanstvo, a navlastito da prosvjeduju proti bezbožnoj sili što mu ote svietovnu vlast, da potvrde na vas glas njegova kraljevska prava. Novčić Sv. Petra dandanas je kô zakletva kojom se svi katolički puci zakleli, da će neprestano prosjedovati dokle god obljubljenomu im Poglavici nebude povraćeno kraljevstvo, to sveto jamstvo našega slobodnog vjeroizpoviedanja.

sibile ad un monarca, perchè tributi spontanei di schietto amore e di filiale devozione. Dacchè il Romano Pontefice fu spogliato dei suoi beni, non v' è al mondo città, non villaggio, dove vivano cattolici, che non concorra con generoso obolo ad allievare le sue angustie. Nobili e ricchi, ma sopratutto gli artigiani, gli agricoltori, la plebe insomma dei poverelli, tutti van lieti di offrire al S. Padre quel tanto di moneta che il loro stato permette, implorandone l' apostolica benedizione.

È questo, Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, un avvenimento che quanto riesce di conforto ai buoni, altrettanto spaventa e confonde i tristi: è questo un avvenimento finora giammai occorso nella storia. Già nell' ottavo secolo il Romano Pontefice riceveva offerte del Denaro di S. Pietro, ma queste gli venivano dai Principi o perchè erano feudatarî della S. Sede, o per gratitudine di tutela loro prestata. Oggi invece sono i popoli che le fanno, e ciò non per titolo di vassallaggio nè di patrocinio, ma per puro amore filiale. Ai Principi, è vero, s' associavano talvolta anche i popoli, ma lo facevano costretti dai principi stessi, i quali tassavano ciascuna famiglia di un tanto; e il negare tale tributo era violare una legge sovrana ed incorrere in pericoli e pene.

Ma oggi, qual' è il Governo che obbligbi i sudditi all' obolo di S. Pietro? Invece di leggi che lo prescrivano, non vi sono piuttosto giornali che lo screditano con dileggi e bestemmie, e che ne infamano l' uso cou vili calunnie? Chi non vede che a far quelle offerte oggi si richiegga maggiore virtù che non una volta audacia a negarle?

E si aggiunga che per l' addietro Principi e popoli inviavano il loro tributo ai Pontefici, signori di vasti possedimenti, non solo in Italia, ma anche fuori di essa, unicamente per prestare il loro omaggio e testificare la loro fede alla prima Cattedra dell' universo; oggi invece l' amoroso tributo dei fedeli al S. Padre povero e prigioniero, è destinato non solo a rendergli il dovuto ossequio, ma ancora a fornirgli il necessario al suo regio decoro, e sopratutto a protestare contro la sacrilega usurpazione del suo civile principato, ad acclamare altamente i suoi diritti di Re. L' Obolo di S. Pietro oggi è come un giuramento di tutto l' orbe cattolico, che esso non cesserà mai di reclamare, finchè all' augusto suo Capo non sia restituito il Principato civile, guarentigia inviolabile della libertà delle nostre coscienze.

Digitized by Google

Ovaj izvanredni dokaz ljubavi svih katolika po širokom svietu prama Sv. Otcu, postostručio je takodjer svete sveze katoličkoga jedinstva, sdružio je jače Glavu Crkve s tielom vjernika, na veliku sramotu zlikovaca, koji su mislili, da kad otmu Sv. Otcu kraljevstvo, tad će vjerni puci prestat štovati ga i ljubiti.

Novčić dakle Sv. Petra danas je obilježje pravoga katolika: tko pridruži svoj poklon, hoće reći, da je uz Papu, da želi njegovu neodvisnost, da je katolik ne samo imenom nego i djelom.

A kad je to tako, treba li da Vam, Prečastna Braćo i Predragi Sinovi, preporučamo, da svi pružite blagu ruku Sv. Otcu i poklonite mu štogod u znak svoje ljubavi? Vi kojim je uviek bila najveća slava pokazati se pravimi sinovi sv. Crkve, vi ste doisto uvjereni, da tko dandanas uzteže svoj novčić Sv. Otcu, taj nema ni žive ni dielujuće vjere. Novčić bo Sv. Petra nije danas samo biljeg pravog kršćanina, nego je još dužnost što ju nam nalaže bieda, koju trpi Sv. Crkva i cielo čovječanstvo. Bezbožnici nisu Sv. Otcu Papi oteli kraljestvo da si samo steku njegove zemlje, nego jer su tim mislili — sami to izpoviedaju — uništiti katoličku vjeru i iztrgnuti sviet izpod svake duhovne vlasti. Ta hudobska namjera jasno nam se očituje što vidimo dobra crkvena otimati, redovnike proganjati, a škole podizati bez vjere i nauka kršćanskoga. Na koliko načina naša sveta vjera nije bila potlačena i okrutno izranjena, ondje gdje je njekoč rasla i cvala pod vladom najsvetijega kralja? Procesije izvan crkve zabranjene, zadušbine Sv. Misa ukinute, podpore državne za javnu službu božju uzkraćene, svetinja ženitbe oskvrnuta, vojska lišena svećenika i svakoga bogoslužja; a mladići koji se žele oltaru posvetiti na vojsku su prisiljeni. Isti hodočastnici koji idu u Rim da se poklone svomu Vrhovnomu Pastiru i Otcu, ni oni nemogu izbjegnuti svakovrstnim grdnjam i porugam. I kô da sve to nije dosta, tu skoro rulja bezdušnikâ usudi se napasti na mirnu pratnju i navaliti na samo mrtvo tielo velikoga Pija IX. Varvari barem štuju mrtve ali dušmani Katoličke Crkve, gori neg varvari, nežacaju se od nikakve opačine, od nikakvog nedjela. Te kako su oskvrnili prah umrloga Pape, tako napadaju na častnu osobu Pape živoga, psujući ga i grdeći porugami,

Questa straordinaria dimostrazione d' amore da parte dei cattolici d' ogni contrada verso il Romano Pontefice, ha inoltre moltiplicati i santi legami dell' unità cattolica, ha stretto con nodi più forti al Capo della Chiesa il corpo dei fedeli, a confusione dei perfidi, che, spogliando il Papa del dominio temporale, speravano che la venerazione e l' affetto dei popoli verso di lui sarebbero venuti meno.

Il Denaro di S. Pietro è addivenuto pertanto un contrassegno di buon cattolico: chi vi partecipa colla sua offerta vuol dire che sta col Papa, che desidera la di lui indipendenza, che è cattolico non solo di nome ma anche di fatto.

Dopo ciò, o Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi; è egli necessario che Vi raccomandiamo di concorrere con larghezza a porgere un tributo d' amore al nostro Santo Padre? Voi che avete ritenuto sempre a vostra più bella gloria il mostrarvi veri figli della Chiesa, siete certamente persuasi che chi oggi ricusa il suo obolo al Romano Pontefice, non ha nel petto una fede viva e operosa. Imperocchè quest' obolo è ai nostri giorni non solo un contrassegno di vero credente, ma altresì un debito di pietà e verso la Chiesa e verso la societá. Il potere temporale non fu rapito al Pontefice solo perchè gli empî volessero acquistarsi un dominio, ma perchè questo era anche parso un mezzo — lo confessano essi stessi — a distruggere il cattolicismo e sottrare il genere umano alla potenza spirituale. Questo intento satanico ci viene chiaramente manifestato dalla usurpazione dei beni ecclesiastici, dall' espulsione degli ordini religiosi, e dalla soppressione del catechismo nelle scuole. In quanti modi la religione non fu manomessa, in quanti modi non fu crudelmente ferita, là dove prima prosperava e fioriva sotto il regime del più santo dei Re? Furono impedite le processioni fuori dei sacri templi, aboliti i legati di messe, soppresso nel bilancio ogni assegno pel culto pubblico, dissacrato il matrimonio, bandito dall' esercito il sacerdote ed ogni osservanza religiosa, reso impossibile colla leva militare a tanti giovani l' adito allo stato ecclesiastico. I pellegrini che muovono a Roma per ossequiare il loro supremo Pastore e Padre, nemmen essi vanno esenti de contumelie e vituperî d' ogni maniera. Ma quasi tutto ciò non bastasse, — fa raccapriccio il rammentarlo — una mano di scellerati osò, non è guari, scagliarsi su di un pacifico convoglio ed incru-

Digitized by Google

koje nam srdce nebi moglo odoliti da Vam spomenemo. A kad je Crkva u osobi svoga Poglavice tako potlačena, što se mora sa svietom dogoditi? Oh sviet, opet Vam govorimo, strmo hrli k svojoj propasti. Nema puka u Europi koji živi u miru, a malo koji okrunjenik ne strepi za priestol i za život. Posvuda a navlastito u Italiji opačine rastu bez broja; u Francuskoj bjesne komunardi, u Njemačkoj socialiste, u Rusiji nihiliste, a morina kraljoubojica prieti da će pobuniti i sunovratiti sve narode u bezvladje.

A ti narodi, izmučeni tolikimi nevoljami, odkuda se mogu nadati spasenju ako ne od Crkve Katoličke, ako ne od Rimskoga Pape? Tko dakle da stisne svoje srdce i nepruži dara Sv. Otcu, pošto nema zgodnije prilike od ove da koristeći crkvi i covječanstvu ujedno i duši svojoj koristimo?

Vi ćete u istinu, Prećastna Braćo i Sinovi Predragi, pružiti ruku darežljivu Sv. Otcu Papi jerbo znate, da sve što on prima na sačuvanje svoga papinskoga dostojanstva, on opet razdaje na korist svojih sinova i na oblakšanje svi pučkih nevolja.

Pomislimo malo gdje dopire milostivo oko Sv. Otca Pape, gdje se proteže njegova dobrotvorna ruka. Ako potres, potop, glad ili druga koja nesreća pade na kojimudrago puk, otčinsko srdce Namjestnika Isukrstova hiti u pomoć obilnimi prinosi. On biednim koludricam u Italiji kojim su pokradjena sva dobra te su stjerane do skrajne nevolje, pruža koliko im treba, da prožive i uztraju vjerne svomu Nebeskome Zaručniku. On se misli i providja dohodci Biskupe što su bez osobitih dobara i prihoda; on se skrbi za katoličke škole po Italiji, za sveta Poslanstva po raznih strana svieta, za Rimske Zborove što mu pomažu u vladanju Crkve, za Nunciature i Poslanike koji ga zastupaju kod svietovnih vlasti: za sve ove i mnoge druge velike potrebe Katoličke Crkve brine se i

delire contro le stesse ossa del grande Pio IX. I barbari almeno rispettano i morti, ma i nemici della Chiesa, superando ogni barbarie, non rifuggono da qualsiasi delitto, da qualsiasi nefandità. Ondechè, come furono oltraggiate le ceneri del Pontefice morto, così s' inveisce contro l' augusta dignità del Pontifice vivo, fatto segno ad ogni specie d' insulti, che l' animo Nostro rifugge dal ricordarVi. E se la Chiesa nel supremo Gerarca è così travagliata, che cosa sarà mai per avvenire della società? Oh lo ripetiamo, essa si trova sul pendio d' inevitabile rovina. Non v' è popolo in Europa che viva tranquillo, e rari son quei Sovrani che sicuri possiedano il trono e la vita. In Italia ed altrove si moltiplicano a dismisura i delitti, in Francia imperversano i comunardi, in Germania i socialisti, in Russia i nichilisti, e lo spettro del regicidio minaccia di travolgere i popoli nell' anarchia universale.

Or questa società angustiata da tanti guai donde può aspettarsi salvezza se non dalla Chiesa Cattolica, se non dal Romano Pontefice? Chi adunque avrà cuore di negare il suo obolo al S. Padre, mentre non vi ha occasione più propizia di questa per avvantaggiare ad un tempo sì gl' interessi della religione e della società, come anche quelli dell' anima propria?

Voi pertanto, o Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, allargherete tutti certamente la mano per far l' elemosina al Papa, sicuri come siete che torna a benefizio de' figli di lui ed a sollievo di tutte le miserie sociali quanto egli riceve a tutela della pontificale sua maestà.

Ed invero: dove mai non arriva lo sguardo pietoso del Padre di tutti i fedeli, dove non s' estende la sua benefica destra? Se terremoto, inondazione, carestia, od altra pubblica calamità, colpisce un popolo qualunque, il cuore paterno del Vicario di Gesù Cristo, commosso ai disastri dei figli suoi, vi provvede con generose elargizioni. Le povere monache d' Italia, private dei propri beni e ridotte all' estrema miseria, da Lui ricevono il necessario alimento per durare fedeli nei voti fatti allo Sposo Celeste. I Vescovi sprovveduti di rendite e dotazioni, le Scuole cattoliche in Italia, le sacre Missioni nelle varie parti del mondo, le Congregazioni romane che sono gli organi della Sua suprema autorità spirituale, le Nunziature e Legazioni apostoliche che lo rappresentano presso le diverso Potenze; questi e tanti altri vitali interessi della Cattolica Chiesa vengono sostenu-

Digitized by Google

skrbi da im doskoči neizcrpiva blagodatnost Sv. Otca Pape.

Ako je istina da tko čini milostinju kojemudrago siromahu, čini ju istomu Isukrstu, bez dvojbe tko daruje svoj novac Njegovu Namjestniku osiromašenu i porobljenu, čini najplemenitije djelo ljubavi ne samo prama Božanstvenomu Spasitelju nego i prama njegovoj Zaručnici Svetoj Crkvi, potlačenoj u Glavi i u tielu. Isukrst nije možda nikad htio nam se prikazati jasnije nego što nam se sada prikazuje u prilici svoga porobljenoga i ucviljenoga Namjestnika. U njemu sada on dvostruko nam se predstavlja, u njemu kô Papi, pa opet u njemu kô siromahu i nevoljnu. Ako onaj koj otare suzu nevoljniku primiti će ugodno nadarje, koju li naplatu neima očekivati onaj koji bude utažio boli Otca svih vjernika!

Evo Vam dakle, Prečastna Braćo i Sinovi Predragi, liepe prilike da zadostojite od Boga njogove milosti i najizabranije nagrade. Su malo novca, malo ljetine, nešto prištednje, možete učiniti Svetomu Otcu Papi, Crkvi, i čovječanstvu najveće milosrdje na zemlji. Onim darom Sv. Otcu Papi Vi vršite ljabav vašu prama svomu iskrnjemu, jer onaj darak idje na korist tužnih i nevoljnih; onim darom Vi zasvjedočujete Vašu vjeru i Vašu ljubav; onim prinoskom Vi javno prosvjedujete proti bezbožnoj otimačini papinskoga kraljestva, razpršujete opake namjere nevjernika, koji su se zakleli utamanit vjeru i prosvjetu.

Mi se dakle, Prečastna Braćo i Sinovi Predragi, pozivljemo na Vaše plemenito srdce, na vašu vjeru, vruće moleći Vas, da pohitite u pomoć Sv. Otcu Lavu XIII, ovomu častnomu siromahu, da se tako pridružite svemu katoličkomu svietu, koji svakom prigodom polaže mu pred noge danjak svoje ljubavi i svoje privrženosti.

Nitko dakle od Vas ne izostani, jer svi možete pokazat vašu ljubav k Namjestniku Isukrstovu. Dovoljan je mali darčić da svaki od Vas izkaže svoje milosrdje, očituje svoje ljubezno srdce i odkrije svoje kršćanske želje: mali darčić dosta je da Glavu Sv. Crkve i njezino tielo spoji uzajamnim vezom ljubavi, komu se sviet čudi i koji opet potvrti dall' inesauribile carità del Romano Pontefice.

Or, se chi fa l' elemosina ad un meschinello qualunque, la fa a Cristo stesso; chi offre il proprio obolo al suo Vicario povero e spogliato di tutto, compie non solo un nobilissimo atto di carità verso il Divin Redentore, ma eziandio verso la sua mistica Sposa travagliata nel capo e nelle membra. Gesù Cristo mai forse volle apparire più evidente al suo popolo come adesso, manifestandosi nella sembianza del Suo Vicario spogliato ed afflitto. Gesù Cristo ora rivive doppiamente in Lui, rivive in Lui Pontefice, rivive in Lui povero e derelitto. Se giocondo sarà il premio di chiunque avrà asciugate le lagrime del più oscuro fra gl' indigenti, oh quanta non sarà la ricompensa di colui che avrà raddolcite le amarezze del comune Padre dei fedeli!

Eccovi adunque, o Venerabili Fratelli e Figli Nostri, un' occasione propizia per meritarVi da Dio la sua grazia e le sue retribuzioni più elette. Con poco di Vostra moneta, dei Vostri prodotti, dei Vostri guadagni, Voi potete compiere il più grande atto di carità verso il Pontefice, verso la Chiesa e verso la Società, che sia possibile sulla terra. Con quell' obolo offerto al S. Padre, voi compite un atto purissimo di amore del prossimo, perchè esso è destinato non ad altro che a sollievo dei miseri e degl' infelici; con quell' obolo voi date testimonianza della vostra fede e della vostra carità; con quell' obolo protestate altamente contro la sacrilega spogliazione del S. Padre; vi opponete con efficacia ai disegni degli empî congiurati a danno della religione e della civiltà.

Noi duuque, Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, facciamo appello al vostro cuore generoso e alla vostra fede, e v' invitiamo a venir in soccorso all' augusta povertà di Leone XIII, associandovi così a tutto il mondo cattolico, che in occasioni ordinarie e straordinarie depone ai sacri piedi di Lui il tributo del proprio amore e della propria devozione.

Nessuno di Voi deve restar in disparte, poichè tutti senza eccezione potete dare un pegno dell' affetto che portate al Vicario di Cristo. Basta una tenue obblazione perchè ognuno faccia a Lui pervenire l' omaggio della propria carità, il palpito del proprio cuore, l' alito della propria vita cristiana: basta il più piccolo importo a stabilire una reciproca corrispondenza di nobili affetti fra il Capo e le

Digitized by Google

djuje rieči Isukrstove: *I vrata paklena neće prevladati!*

Mi dakle, Prečastna Braćo i Premili Sinovi, naredjujemo da se odsle, Novčić Sv. Petra bude kupiti po svih župah naših Biskupija dva puta u godini, to jest na dan sv. Apoštola Petra i Pavla i na dan Svih Svetih. Suviše, obzirom na okolnosti vjernika naših Biskupija, uoblašćujemo PP. Dušobrižnike, da mogu primati i prinoske u prirodi, te, pošto ih prodadu, neka pošalju novce običnim putem na Našu Kuriju.

Ova Pastirska ima se pročitati i protumačiti kroz svečanu Misu u dvie nedjelje prije svetkovine Sv. Apostola Petra i Pavla ove godine, i nek ostane privješena na crkovnih vratih do prvog mjeseca studenoga, a sabiranje što je dosad bilo propisano za ovaj dan na korist svećenikâ u Švajcarskoj, nek se izostavi.

Blagoslov Boga Svemogućega, Ot†ca i Si†na i Duha†Svetoga sašao vrhu Vas i pribivao s Vami. Amen.

Iz Našega Biskupskoga Prebivališta

U Spljetu u Nedjelju Duhova 1882.

† MARKO Biskup

membra del Corpo mistico di G. Cristo; una corrispondenza che fa maravigliare il mondo e e prova come le parole del Redentore non verrano mai meno: *Et portae inferi non praevalebunt!*

Noi pertanto, o Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, disponiamo che d' ora innanzi ogni anno l' Obolo di S. Pietro si raccolga due volte in tutte le parrocchie delle Nostre Diocesi, vale a dire, nella festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e nella festa di Tuttissanti. E, viste le speciali condizioni dei fedeli nelle unite Diocesi, autorizziamo i RR. Curati di ricevere anche obblazioni di prodotti naturali e di venderli poi, rimettendone l' importo ricavato, coi soliti mezzi, alla Nostra Curia.

La presente Lettera Pastorale verrà letta ed interpretata *inter Missarum solemnia* nelle due Domeniche che immediatamente precedono la festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di quest' anno, e rimarrà appesa alle porte della Chiesa fino al giorno 1 Novembre; mentre la colletta che finora era prescritta per quel giorno a benefizio del Clero della Svizzera, verrà ommessa.

Benedictio Dei Omnipotentis Pa†tris et Fi†lii et Spiritus†Sancti descendat super vos et maneat semper. Amen.

Dalla Nostra Residenza Vescovile

Spalato la Domenica della Pentecoste 1882.

† MARCO Vescovo

B. 1216

OKRUŽNICA

Kolike je važnosti i potrebe podučavanje malenih i odraslih u nauku kršćanskom, odatle se vidi što sv. Pavao to podučavanje prispodablja mlieku i počelom tielesnih stvari (Hebr. 5. 12.): kao što bo stvari sastavljaju se od svojih počela, a mlieko je prva hrana čovjeku; tako čovjek postaje Kršćaninom po počelih vjere, a odgaja se mliekom Kršćanskoga nauka. Uliti dakle u malene s majčinim mliekom spasonosna počela naše sv. vjere i uzgajati ih za život vječni razdrobeći im kruh objavljenih istina, to je prva dužnost svakoga dušobriznika, o tom zanajviše zavisi spasenje naroda kršćanskoga. S toga Tridentinski Sabor kažući da, *pošto je božjom zapo-*

Digitized by Google

viedi svim dušobrižnikom naloženo svoje ovce poznati.... I propovjedanjem božje rieči pasti ih), (Sess. XXIII. 1. Ref.) to isto opet i opet preporučuje i potanje označuje iztaknujući trostruku dužnost dušobrižnika glede božje rieči; naime:

1) dužnost propoviedati; evo riečih Sabora: *Sveti Sabor nalaže pastirom i svim pojedinim dušobrižnikom, da kroz Misu sami ili po drugom prikažu štogod od onoga što se u Misi čita; a izmed ostaloga protumače koje otajstvo ove presvete Žrtve, navlastito u nedjelje i dneve svetačne* (Sess. XXII. 8.).
2) dužnost svih dušobrižnika odrasle u kršćanskih istina podučavati. Isti Sabor opominje sve dušobrižnike neka *sami ili po drugom (ako su zakonito zapriečeni) barem u nedjelje i dneve svetačne povjerena si pučanstva spasonosnimi rieči prama svojoj i njihovoj sposobnosti pitaju, učeći ih što je svakomu potrebito za spasenje, i opomenujući jih kratkim i lahkim govorom, kojih im se poroka čuvati, a koje im je krieposti slieditи, da uzmognu kazan vječnu izbjegnuti a slavu nebesku postignuti. Ako oni opomenuti od Biskupa nebudu za tri mjeseca svoju dužnost izvršiti, nek se crkvenimi kaznami ili drugimi po volji Biskupa prisile.* (Sess. V. 2. R.)
3) dužnost podučavati djecu u kršćanskom nauku. Sabor opominje Biskupe: *Skrbit će se, da barem u nedjelje i dneve svetačne u svakoj Župi oni, kojim je dužnost, revno budu podučavati djecu u počelih vjere i poslugu prama Bogu i roditeljem; i do potrebe prisilit će ih crkvenimi kaznami, uzprkos svakoj povlastici i običaju.* (Sess. XXIV. 4. R.)

Odatle se vidi:

1) da su svi dušobrižnici dužni nesamo propoviedati rieć božju, nego još podučavati djecu i odrasle n nauku kršćanskom;
2) da su na sve te tri stvari obvezani svake nedjelje i dneva svetačnoga. Nije dakle dosta propoviedati i katehezu obvršivati, kako njeki rade, samo u korizmu; nego to moraju činiti kroz cielu godinu u gorispomenute dane;
3) da tu trostruku dužnost dušobrižnici moraju oni osobno a ne po drugom obvršivati. Niti se tko ovdje može pozvati na ono pravilo koje kaže: što tkogod po drugom čini, drži se kô da je on sam učinio, jer Sabor izrazito zahtjeva osobno znanje i radinost dušobrižnika (*sami ili po podrugom ako su zakonito zapriečeni*).

Niti u ovom može biti ikakve dvojbe. Sv. Zbor Sabora bo u raznih prilikah odgovorio je, da dušobrižnici obvezani su propoviedati i tumačit katekizam oni osobno u sve dneve Svetačne *ako nisu zakonito zapriečeni:* odgovor *Montis Fallisci* 8 Maji 1706, *Nullius Orbetelli* 28 Apr. 1736 itd.

Opominjemo dakle sve PP. Dušobrižnike Naše Biskupije i njima na dušu stavljamo, da nebi ikad na veliku štetu dušâ ovu svoju dužnost zanemarili, nego da svake nedjelje i dneva svetačna kroz sv. Misu puku svomu propoviedaju; djecu i odrasle, kad im se čini zgodnije, u nauku kršćanskom podučavaju; otce i matere takodjer na katehezu pozove, da ono što možda u mladosti nisu naučili ili su zaboravili, barem sada budu čuti i okoristit se. Da se unapried nebude više nigdječuti jadikovanje Jeremijino: *maleni pitahu kruha, a nebijaše tko da im ga lomi.*

M. P. Nadžupnikom pako ovom nalažemo, da se točno obavieste kako podloženi im dušobrižnici vrše ovu svetu dužnost glede svih trijuh gorinavedenih točaka, te Naredbeničtvu svake godine u običnom izviešću o stanju svoga kotara sve potanko prikažu.

OD BISKUPSKOG NAREDBENIČTVA

U Spljetu dne 24 Lipnja 1882.

† MARKO Biskup

Pop Toma Morović odgovorni izdavatelj i urednik | **Vlastničtvo** biskupske Kurije | **Tiskom** Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

LEO EPISCOPVS

SERVVS SERVORVM DEI

AD PERPETVAM REI MEMORIAM.

In suprema rei christianae procuratione, beato Petro Apostolorum principi eiusque successoribus divinitus data, illud Romanos Pontifices summa vigilantia providere necesse est, ut omnes sacrorum ministri curam animarum gerentes sui numeris officia, ex quibus comune Ecclesiae bonum magnopere pendet, studiose ed accurate exerceant. — In iis autem eminet sacrosanctum Missae sacrificium, pro salute populi cui quisque praeest nominatim faciendum: cuius vim officii Patres Tridentini ex praecepto divino proficisci tradiderunt [1]). Quapropter ne quis in ea re delinqueret, Benedictus XIV Decessor Noster, editis Apostolicis Litteris *„Cum semper oblatas“* die XIX Augusti an. MDCCXLIV, edixit omnes et singulos, qui in aliqua Parochiali Ecclesia quocumque titulo animarum curam gererent, in singulis Dominicis aliisque diebus festis „non modo sacrificium Missae celebrare, sed etiam illius fructum medium pro populo sibi com„misso applicare debere: nec illud pro aliis applicare, aut pro huiusmodi applicatione eleemo„synam percipere posse.“ — Quibus quidem in litteris aperta Episcoporum mentio nulla est: nihilominus dubitari non potest, quin Pontifex sapientissimus quod de Parochis tam graviter praecipiebat, idem de maioribus animarum pastoribus intelligi tacite saltem et oblique voluerit. Idque multo veri similius apparet ex eo, quod proximus eius successor Clemens XIII in hoc eodem genere exposuit et declaravit. Is enim in Litteris Encyclicis *„A quo die“* post. Id. Septemb. an. MDCCLVIII datis, cum multa de episcopalium munerum perfunctione dixisset, illud etiam adiecit, sacrum pro populo peragere *crebro* Episcopos oportere, de se deque Venerabilibus Fratribus suis in hanc sententiam locutus: „Cum non nostras tantummodo curare debeamus infirmi-

[1]) Sess. XXIV, cap. I. *de Reform.*

Digitized by Google

„tates, sed etiam putare aliorum mala ad nos pertinere et ea aeque habere ac nostra, vehemen-
„tius diutiusque intendenda nobis ad Dominum nostra est oratio, qua tamquam Ecclesiae fidelium
„interpretes, omnium fidem, spem et caritatem ante oculos Domini statuentes, quod omnibus in
„universum quodque quique fidelium opus est, a Domino impetremus. Dei autem exorandi viam
„nobis muniet, et quidvis adipiscendi etiam aperiet augustissimum Eucharistiae sacrificium. Id-
„circo vel maximis nostri muneris occupationibus etiam implicati, sacrosanctum Jesu Christi Cor-
„pus et Sanguinem non recusabimus quominus frequenter Deo offeramus, nullumque maius pu-
„temus nobis datum esse negotium, quam crebro placationis hostiam pro nostri populique pec-
„catis Deo Patri immolare".

Haec Decessor ille Noster non minus sapienter quam pie. — Verum quibus Episcopi die-
bus perlitare pro populo debeant, nihil ille constituit: ex quo factum est, ut inter doctores ca-
tholicos atque etiam inter ipsos Episcopos de officio conveniret, de diebus discreparet. Cumque
hanc opinionum varietatem Romanae Congregationes Nostrae ad hanc diem minime sustulerint
non eadem ubique extitit disciplina, sed varia in locis variis consuetudo. Nunc vero Episcop,
plures, omnem haesitationis caussam sibi penitus eximi cupientes, significarunt avere se et ora-
re, ut de ipsis diebus Sedis Apostolicae auctoritate decernatur, lata lege, cui omnes in reliquum
tempus obtemperent. — Igitur cum nihil Nobis tam curae sit, quam publica christianorum utili-
tas et rerum sacrarum aequabilis in omnibus locis disciplina, simulque velimus Venerabilibus
Fratribus Nostris Episcopis, praesertim tam aequa postulantibus, satis facere, nihil differendum
ducimus, quin de ea re pro potestate Nostra statuamus ac iudicemus.

Generatim vero et universe officium istud episcopale, de quo loquimur, non est difficile co-
gnoscere quam sit sacris litteris consentaneum, et praeteritorum temporum memoria testatum.
Quae enim loca caussas rationesque suppeditant, cur generatim quotquot sunt animarum pastores
fundere preces sacrumque facere debeant pro populo quem regunt, ex iisdem locis efficitur, idem
plane esse officium Episcoporum : sunt enim Episcopi in munere pastorali principes. Sic a primo
Ecclesiae ortu rerum externarum administrationem deponere Apostoli properaverunt, quo sibi com-
modius *orationi et ministerio verbi* insistere liceret [1]). Et Paulus ad Colossenses de se ipse *Non
cessamus*, inquit, *pro vobis orantes et postulantes ut impleamini agnitione voluntatis eius in omni
sapientia et intellectu spiritali* [2]). Et ad Philippenses ; *Gratias ago Deo meo in omni memoria
vestri semper in cunctis orationibus meis pro omnibus vobis cum gaudio deprecationem faciens* [3]).
Et ad hanc deprecationem, in qua Paulus cum gaudio et gratias agens Deo semper haerebat,
non est dubium, quin sacrificium Eucharisticum adhiberet, quod est praestantissimum precationis
genus, et cuius ille potissimum caussa pontifices christianos testabatur esse constitutos. *Omnis
Pontifex ex hominibus assumptus pro hominibus constituitur in iis quae sunt ad Deum„ ut of-
ferat dona et sacrificia pro peccatis* [4]).

Quemadmodum vero ex his locis perspicuum est omnino Episcopos debere rem divinam pro
salute populi saepe facere, ita facile intelligitur quam deceat, immo quam oporteat in diebus fe-
stis singulis facere. — Etenim festi dies singulari quadam ratione religioni addicti et consecrati

---

[1]) Art. VI. 4 et seq.
[2]) Ad Coloss. I. 9.
[3]) Ad Philip. I. 3-4.
[4]) Ad Heb. V. 1.

Digitized by Google

sunt: per eosque, assueti intermissione laboris, christianis praecipitur plus operae iis rebus tribuere, quae ad excolendum expiandumque animum pertinent; maxime vero augustissimo sacrificio interesse, quo creatori et gubernatori rerum omnium Deo debitum latriae cultum adhibeant. Quamobrem ipsa videtur dierum festorum sanctitas postulare, ut Episcopi, Ecclesiae sibi commissae custodes et principes, sanctissimum Missae sacrificium pro populo offerant Deo, „quo „tamquam Ecclesiae fidelium interpretes, omnium fidem, spem et caritatem ante oculos Domini „statuentes, quod omnibus in universum, quodque cuique fidelium opus est a Domino impetrent".

Huius disciplinae probe opportunitatem utilitatemque viderant Episcopi veteres, qui summa cum religione sacrificandi munus per dies festos semper usurpaverunt. Quod sane complura christianarum antiquitatum monumenta confirmant; et in iis commemorandum videtur S. Iustini M. testimonium ex Apologia I ad Antoninum Pium [1]) in qua posteaquam nitide declarasset, consecratum in Eucharistico Sacrificio panem et vinum „non ut communem cibum et potum sumi" a christianis, sed ut „incarnati Iesu carnem et sanguinem", quemadmodum „Apostoli in commentariis „suis, quae vocantur Evangelia, tradiderunt", mox graphice describit rationem totam unde ab initio Ecclesia catholica, per oblationem huius Eucharistici Sacrificii, solemnem cultum Deo optimo maximo exhibere consuevit Dominico quoque die, quem gentiles *diem solis* appellabant, ethnicum Imperatorem his verbis allocutus: „Ac solis, ut dicitur, die omnium sive urbes sive agros incolentium in eumdem „locum fit conventus, et commentaria Apostolorum aut scripta Prophetarum leguntur, quoad licet per „tempus. Deinde ubi lector desiit, is qui praeest admonitionem verbis et adhortationem ad res „tam praeclaras imitandas suscipit. Postea omnes simul consurgimus et preces emittimus: atque, „ut iam diximus, ubi desiimus precari, panis affertur et vinum et aqua; et qui praeest preces „et gratiarum actiones totis viribus emittit, et populus acclamat, *Amen*, et eorum, in quibus gra„tiae actae sunt, distributio fit et communicatio unicuique praesentium, et absentibus per Diaco„nos mittitus". Quod vero S. Iustinus per ea verba *qui praeest* non semel prolata designet hoc loco praesertim Episcopos, in ambiguo esse non sinunt tot illae quae supersunt sanctorum Ecclasiae Patrum orationes seu Homiliae, quas *inter Missarum solemnia* constat esse pro concione recitatas. Sic S. Gregorius M. [2]) „quia, inquit, Missarum solemnia „ter hodie celebraturi sumus, „loqui diu de evangelica lectione non possumus". Immo in hac re tam constans disciplina tenuerat, ut si forte diebus festis a christianorum conventu abfuisset Episcopus; item si concionem habere aut divinam hostiam litare praetermisisset, novitatem et insolentiam rei haud secus mirarentur omnes [3]) quam si diebus iuri dicundo statutis vacuum tribunal, vacua iudicum subsellia cernerentur. Sacris autem in dies festos operante Episcopo, *communis sacrificii* oblatio fieri dicebatur [4]) cuius appellationis ea profecto vis est, ut satis significet, praesente populo et pro populo Sacrificium fieri consuevisse. — Huc aliud etiam spectat, quod erat in more positum Pontificum Romanorum: ii quippe Dominicis diebus, peracto Sacrificio, quidpiam *consecratorum munerum* mittere ad singulos Urbis Titulos, seu curialia templa solebant, quibus in locis una cum inferioribus animarum pastoribus multitudo adesset, quae adesse Pontifici maximo sacrificanti non

---

[1]) In edit. Maurin. pag. 83 n. 61.

[2]) Hom. VIII in Evang.

[3]) S. Io. Chrysostomus Hom. I *de incomprehensibili Dei natura.*

[4]) Coucil. I Prov, Mechlinieu. Tit. *de Epis.*

Digitized by Google

potuisset. Quae quidem consecratorum munerum pars communi sermone *fermentum* appellata ob hanc caussam censetur, quod sicut modicum fermentum totam, cui iniicitur, farinae massam conglutinat atque attollit; ita mystico illo quasi fermento populus Urbanus universus in unum veluti corpus coalesceret, ut singuli se cum Pontifice maximo fide et caritate coniunctos, et sacrificii, quod ille faceret, participes esse sentirent [1]).

Quod si mutata hodie consuetudine, nequaquam singulis diebus festis coram multitudine Episcopi sacrum faciunt, facere tamen pro populo necesse est. Revera Patres Tridentini, qui hoc officium ex praecepto divino repetunt [2]), cum deinceps [3]) iubent Episcopos curare ut omnes Presbyteri „saltem diebus Dominicis et festis solemnibus, si autem curam habuerint animarum, tam „frequenter ut suo muneri satisfaciant Missas celebrent", eos profecto tacite monuerunt, ne officio iusto ac debito, quod ab inferioribus animarum pastoribus exigerent, ipsi deessent. Quapropter in Concilio Provinciali Mediolanensi I, cui maxime proposita erat decretorum Tridentinorum promulgatio, praesentibus et suffragia ferentibus iis ipsis Episcopis, qui paulo ante ad sedes suas Tridento reverterant [4]), constitutum est: „Cum Pontifices, ut inquit Apostolus, ex hominibus as„sumpti pro hominibus constituantur in iis quae sunt ad Deum, ut offerant dona et sacrificia „pro peccatis. Episcopus Dominicis et aliis festis diebus, nisi iure impediatur, Missam celebret [5])".

Quapropter mirum videri non debet, si Theologiae moralis et iuris pontificii doctorum una fere sententia est, officium celebrandi Missam pro populo maiore ratione ad Episcopos, quam ad Parochos pertinere. Omnium loco sit S. Alphonsi De Ligorio, Ecclesiae Doctoris, auctoritas: „Si autem Parochi, et omnes quibus cura animarum commissa est, tenentur in Dominicis et fe„stis de praecepto Missam celebrare et applicare pro populo, tanto magis ad id teuentur Epi„scopi tamquam principaliores animarum pastores [6])". Cuius doctrinae ratio iu eo maxime consistit, quod cum Parochi auctoritate ecclesiastica instituti sint, eorum officium ex iure divino, quod *mediatum* et *hypotheticum* vocant, proficiscitur. Contra vero ad Episcopos pastorale munus *immediate* pertinet, quippe quos Spiritus Sanctus posuit regere Ecclesiam Dei: pertinet etiam *principaliter*, quia inest in eis perfecta et plena cura pastoralis, cuius partem dumtaxat Parochi exercent, Ecclesiae auctoritate sibi demandatam. Quod sane praeclare S. Thomas his verbis complectitur: „Episcopi principaliter habent curam ovium suae dioecesis: presbyteri autem curati „habent aliquas subministrationes sub Episcopis", id est „secundum quod eis ab Episcopo com„mittitur [7])".

His itaque omnibus diu multumque consideratis, auditisque Venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Concilii Tridentini Interpretum sententiis, decernimus et declaramus, omnes et singulos Episcopos, quacumque dignitate, etiam Cardinalitia, auctos, item Abbates iurisdictionem quasi episcopalem in Clerum et populum cum territorio separato habentes, in Dominicis aliisque festis diebus, qui ex praecepto adhuc servantur, et qui ex dierum de praecepto festorum

---

[1]) Cfr. B. Ios. M. Thomasii Card. Opusc. VI in edit. Rom. Omnium Opp. Tom. VII pag. 51 seqq. Cfr. etiam Augnstini Orsi Card. Hist. Eccl. Lib. XXXI, n. 58.

[2]) Sess. XXIII, *De Reform* c. 1.

[3]) Ead. Sess. c. 14.

[4]) Cfr. Orationem a S. Carolo Borromeo habitam.

[5]) Tit. *de frequenti divini Sacrificii oblatione.*

[6]) Theol. Moral. Lib. VI. num. 326.

[7]) 2. 2. q. 184, art. 6 ad 2 et 3. Vide etiam opusc. XIX cap. 4.

Digitized by Google

numero sublati sunt, omni exiguitatis redituum excusatione aut alia quavis exceptione remota, ad Missam pro populo sibi commisso celebrandam et applicandam teneri.

Et ne cui dubitationi aditus pateat, declaramus, eosdem Episcopos et Abbates huic officio satis esse facturos per celebrationem et applicationem unius Missae pro universo populo sibi commisso, etiamsi duas vel plures Dioeceses et Abbatias aeque principaliter unitas regant. — Novimus quidem Romanas Congregationes Nostras aliud decrevisse de Parochis duas vel plures parochiales Ecclesias aeque principaliter unitas gerentibus: in quibus singulis singulae per dies festos Missae celebrentur et pro populo applicentur necesse est. Sed alia est Parochorum, alia Episcoporum ratio. Etenim cum cuique Parocho specialis in unaquaque Paroecia ac definita populi cura commissa sit, festis diebus Parochus non modo celebrare pro poputo debet, sed etiam in parochiale templum populum admittere, ut sacrosancto Missae sacrificio intersit, et audiat verbum Dei, et sacramenta pro opportunitate recipiat, et iis omnibus officiis excolatur, quae diebus praesertim Dominicis aliisque festis praestanda sunt. At non haec valere possunt pro Episcopis, qui dissimili in conditione et caussa versantur, cum nulla lege hodie iubeantur omnibus diebus festis sanctum Sacrificium in Cathedrali templo peragere.

Quamquam vero minime necessarium, opportunum tamen ducimus declarare, ea quae supra constituta sunt, ad Episcopos non spectare, qui *Titulares* dicuntur, quique ad dignitatem episcopalem promoti, ideo a Romano Pontefice titulo decorantur Ecclesiarum Cathedralium, quae olim florentes, nunc Clero populoque catholico destituuntur, ne scilicet antiqua earum dignitas et memoria penitus deleatur. Cum enim ipsi sedium suarum possessionem non capiant, qua dumtaxat suscepta munus, de quo diximus, Episcopi implere tenentur [1]), cumque nullus neque Clerus neque populus eorum regimini tradatur, satis constat, eos uti carent usu atque exercitio potestatis ex episcopali consecratione acceptae, ita etiam haud esse officiis atque oneribus curae episcopalis obnoxios. Sed si aequitatis caritatisque episcopalis ratio habeatur, non potest non consentaneum videri, eos etiam interdum sacrificium offere, ut respiciat Deus miseram Ecclesiarum illarum conditionem quarum titulo et nomine ipsi honestantur. Huic rei optime congruunt quae a Pio VI Decessore nostro in consecrationi Episcopi Cyrenensis die IV Octobris an. MDCCLXXVIII in Basilica Ostiensi dicta sunt: cum scilicet enumerans caussas ob quas Apostolica Sedes Ecclesias etiam ab infidelibus occupatas conferre solet, „oportere, inquit, aliquem existere cui singu„lariter incumbat, si non regere captivam illam miseri gregis portionem, preces saltem ac la„crymas pro eadem ad misericordiarum Patrem assidue effundere.“

Volumus autem praesentes Litteras, omniaque et singula in iis contenta inviolabititer observari, et de subreptionis, obreptionis, aut cuiuscumque invaliditatis vitio intentionisque Nostrae et quocumque alio defectu a quoquam notari, impugnari, vel in controversiam vocari nullo unquam tempore posse; sublata cuilibet aliter de his iudicandi et definiendi potestate: et quidquid secus super his contigerit attentari, irritum et inane decernimus. Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis etiam in generalibus Conciliis editis, nec non Cancellariae Apostolicae regulis, statutis quoque etiam iuratis, consuetudinibus etiam immemorabilibus, atque indultis etiam Apostolicis quomodolibet hactenns concessis, ceterisque contrariis quibuscumque. Atque hae Litterae Romae publicatae perinde habeantur ac si unicuique eorum, quos concernunt, personaliter intimatae et notificatae fuissent.

---

[1]) S. C. Rit. in *Marsor* 12 Nov. 1831.

Digitized by Google

Nulli ergo hominum liceat hanc paginam Nostrarum Ordinationum et Constitutionum infringere, seu eidem ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei, et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, annus Incarnationis Dominicae millesimo octingesimo octuagesimo secundo, IV Id. Junii, Pontificatus Nostri Anno V.

C. CARD. SACCONI Pro-Datarius — TH. CARD. MERTEL

VISA

DE CURIA I. DE AQUILA E VICECOMITIBUS

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Secret. Brevium

I. CUGNONIUS.

O Misi za puk

Dne 28 Veljače 1871 Prečastni tajnik s. Sbora za Razprostranjivanje Vjere, stavi s. Sboru Sabora sliedeća dva pitanja:

I. Imadu li Biskupi namienuti sv. Misa za puk svake nedjelje i dneva svetačna, pa i ukinuta?

II. Ako nemadu, koja je i kako bi se mogla izraziti dužnost koju Biskupi imadu glede govorenja sv. mise za puk?

Odgovor

Sv. Zbor Sabora nadugo proučiv stvar dne 9 Srpnja 1881 ovako odgovori:

Na I. Biskupi imadu namieniti sv. Misu za puk; a valja predložit Sv. Otcu da se udostoji odrediti da isti moraju namieniti sv. Misu za puk svake nedjelje i drugih dneva svetačnih, toli zapoviedanih koli ukinutih.

Na II. Providjeno u prvom.

Odatle sliedi

I Premda još nije bilo naredjeno niti božjim niti ljudskim zakonom koliko puta ili kada Biskupi moraju nemieniti sv. Misu za puk, ipak ta dužnost bila je uvjek smatrana kao ne najmanjom izmed onih kojimi su Biskupi obvezani.

II. Jer pošto ta dužnost namieniti sv. Misu za puk iztiče iz same naravi dušobrižničtva, to se lako razumiva, kako je ta dužnost za Biskupe još veća, jer uslied njihova posvećenja na biskupsko dostojanstvo, dušobrižničtvo njima na osobiti način spada, i sačinjava njihovu čast i dostojanstvo.

III. *Svaki bo svećenik od ljudih uzet, za ljude je postavljen u onom što je od Boga, da prikazuje darove i žrtve za griehe.... I zato kao za puk tako i za sebe istoga ima prikazivati za griehe.*

IV. Da niti ta dužnost za Biskupe prestaje, kako uči sv. Toma, kad svećenikom predaju dušobrižničtvo: *jer se on isto još mora* brinuti za vas puk sebi povjeren; s toga je Apoštol o sebi govorio u 2 Korinć. 11: *osim onoga što mi izvana nadolazi, moja svakdanje briga svih crkvâ.*

V. Da nestane svakog prepiranja i dvojbe, i da se svuda jednako postupa, Sv. Stolica odredi da su svi Biskupi iztočne i zapadne Crkve, isto kô i župnici, obvezani govoriti sv. Misu za puk u sve nedjelje i ostale dneve svetačne, toli zapoviedjene, koli i ukinute.

VI. Nego po najzadnjoj papinskoj poslanici dušobrižnici *izpunjaju tu dužnost govoreći i namienjajući samo jednu misu za sav puk sebi povjeren, premda upravljaju dvima ili više Biskupijam i Opatijam posvema* (aeque principaliter)*sdruženim.*

Digitized by Google

VII. Sliedi takodjer, da Biskupi govoreći misu u gorirečene dane za vjernike svoje Biskupije, ne izpunjuju tim svoju dužnost za puk svoje župe, kad imadu župu.

VIII. Da su na isto dužni i Apoštolski Vikari koji stanuju u mjestih u kojih su biskupske Stolice već podignute bile, kad su tamo poslani kao namjestnici zakonitih pastira.

(Acta S. Sedis Vol. XIV.)

B.r 1338

P. P. Dušobrižnikom Biskupije

Spljetske i Makarske

Daje se na znanje PP. Dušobrižnikom Naših sdruženih Biskupija, da od kolekta propisanih u Diecezanskom Šematizmu, odsele kupiti će se samo sliedeće:

1. Za Novčić sv. Petra (na 29 Lipnja (na 1 Studenoga
2. Za sv. Djetinstvo na 6 Sječnja
3. Za sv. Grob. na Veli Petak
4. Za Biskupsko Sjemenište na 1 Sječna, na II Svetac Uzkrsni i u Listopadu
5. Za razpravu Sluge Božjega Nikole Bjankovića.

PP. Dušobrižnici sabirat će dakle ove kolekte u naznaćene dane obznaniv prije u predtečni svetac pučanstvo, i dostaviti će ih kroz osam dana dotičnim Mjesto-Nadžupnikom, a ovi kroz drugih osam dana svojim Nadžupnikom, a ovi napokon kroz drugih petnaest dana Naredbeničtvu. U slučaju pako da se ništa ne sakupi, što se mučno daje pomisliti, ostaje opet dužnost za PP. Dušobrižnike da o tom prikažu svoje izviešće, kao što za M. P. Mjesto-Nadžupnike i Nadžupnike da ne propuste opomenuti nemarnike.

OD BISKUPSKOG NAREDBENIČTVA

U Spljetu na 20 Lipnja 1882

N. 1338

Al Reverendo Clero Curato

dell' unite Diocesi di Spalato e Macarsca

Si avvertono i R. R. Curati d' anime delle Nostre unite Diocesi, che delle Collette prescritte nello Schematismo Diocesano, d' ora in poi non vigeranno che le seguenti:

1. Per l' Obolo di S. Pietro (il 29 Giugno (il 1 Novembre
2. Per la S. Infanzia il 6 Gennajo
3. Pel S. Sepolcro il Venerdì Santo
4. Pel Seminario Diocesano il 1 Gennajo, la II.a Festa di Pasqua e in Ottobre.
5. Pella Causa del Servo di Dio Nicolò Bjanković.

Si dispone quindi che il Reverendo Clero Curato eseguisca queste Collette nei giorni stabiliti, rendendone prima avvertita la popolazione nella festività precedente, e le mandi entro otto giorni ai propri Vice-Decani, e questi entro altri otto giorni ai propri Decani, i quali finalmente entro altri quindici giorni le rassegneranno all' Ordinariato, restando sempre in vigore l' obbligo pei Curati dei rapporti negativi nel caso, difficilmente ammissibile, di nessuna raccolta, e pei Vice-Decani e Decani di eccitare i Curati negligenti ad adempiere con sollecitudine a questo loro obbligo.

DALL' ORDINARIATO VESCOVILE

Spalato 20 Giugno 1882

N.ro 1398.

CIRCOLARE.

L' Eccelsa I. R. Luogotenenza colla Nota 21 Giugno a. c. N.ro 7383, ha comunicato allo scrivente quanto segue:

— In forza dell' Art. XII della Legge 25 Maggio 1882, B. L. I. N. 47 concernente la tariffa daziaria generale del territorio doganale austro-ungherese, questa Direzione provinciale di finanza, all' evenienza di circostanze degne di riguardo, comprovate debitamente da certificati, può

Digitized by Google

accordare, verso dazio ribassato ed anche verso totale esenzione di dazio, l' entrata degli oggetti destinati al culto per chiese povere.

Fra i motivi, per i quali venne di recente riformata la tariffa doganale, possonsi riguardare come principali, quello di incrementare le rendite dello Stato e l'altro di favorire, proteggere la produzione e l' industria nazionale.

É naturale quindi che. avuto riguardo a questo scopo economico finanziario della nuova tariffa, la scrivente debba limitarsi. nel far uso della suaccennata facoltà, allo stretto bisogno e respingere perciò tutte quelle domande che pella totale o parziale esenzione di dazio le pervenissero da chiese non affatto povere per oggetti che a rigore non possono considerarsi come attinenti al culto divino (arredi sacri). —

Un tanto si partecipa al Rev. Clero Diocesano per opportuna notizia e direzione, coll' invito a voler cooperare all' incremento dell' industria, e della ricchezza nazionale, procurando che gli oggetti destinati al culto vengano acquistati a preferenza nell' interno della monarchia, sia in questa Provincia sia nelle altre.

Dall' Ordinariato Vescovile

Spalato 15 Luglio 1882.

PRINOSI

a) Za Razpravu Sluge Božjega **Nikole Bjankovića**

Prečast. Gn. *Aloiz Cezar* de *Pavišić* Prabilježnik Apostolski pismom 12 Lipnja t. g. na ovu Biskupsku Kuriju ponudio se izgovoriti 50 sv. Misâ.

Sakupilo se: U Grohotah 3 fl. 60 novč; a u Donjem Selu 4 fl. 62 novč; u Srednjem Selu 3 fl. 22 novč: u Gornjem Selu 1 fl. 16 novč; Ivan Petrić Franjin 1 fl; Ante Skrabanić pok. Mihe 1 fl. Ivan Garbin 50 novč; N. N. 55 novč; Luigja Mayerhofer 1 fl; u Vranjic-Solinu 1 fl. 21 novč; u Mravince-Kućinah 3 fl. 40 novč; u Jesenicah 2 P. 90 novč i jednu cvanciku; u Sitnu 2 fl. 30 novč; u Podstrani 1 fl. 47 novč; u Žrnovnici 2 fl. 79 novč; u Srinjinah 60 novč; u Tijaricah 1 fl. 16 novč; u Voštanah-Rožah 56 novč; u Trilju 40 novč; u Čavčini 1 fl; u Bajagiću 1 fl. 40 novč; u Biteliću 1 fl. 37½ novč; u Gali 1 fl; u Vojnić-Gardunu 1 fl.

b) Za domaću Gimnaziju u Biskupskom Sjemeništu:

Sakupljeno na Mlado Ljeto 1882: u Lučcu-Manušu 80 novč; u Sućurcu 50 novč.; na Stobreću 14 novč; u Jesenicah 1 fl. 5 novč; u Srinjinah 35 novč; u Sitnomu 47; u Podstrani 20 novč; u Žrnovnici 61 novč; u Baćini 13 novč; u Gradcu 22 novč; u Bristu-Podaci 30 novč; u Živogošću 20 novč; u Igranih 30 novč; u Drašnicah 50 novč; u Podgori 3 fl. 50 novč; u Tučepih 15 novč; u Makar-Kotišisi 38 novč; u Velikom Brdu 20 novč; u Brelah 1 fl. 52 novč. Sakupljeno na drugi Uzkrsni Blagdan; u Trogiru 74 novč; u Segetu 51 novč; u Drveniku (Trogirsk.) 33 novč; u Lukšiću 40 novč; u K. Movomu 30 novč; u K. Staromu 70 novč; u K. Štafilicu 71 novč; u Slatinah 20 novč; u Žednu 24 novč; u Okrugu 25 novč; u Orihovici 11 novč; u Čaporicah 20 novč; u Bisku 27 novč; u Trilju 40 novč; u Čačvini 40 novč; u Turjacih 58½ novč; u Strižirepu 41 novč; u Grabu 20 novč; u Rudi 13 novč; u Voštanah-Rožah 17 novč; u Koprivnu 10 novč; u Donjem Dicmu 1 fl; u Vojnić-Gardunu 40 novč; u Donjem Docu 41 novč; u Srijanah 40 novč; u Bajagiću 46 novč; u Biteliću 41 novč; u Gali 30 novč; u Ugljanah 8½ novć; u gornjem Dicmu 22 novč; u Zavojanah 25 novč; u Kozici 30 novč: u Ravči 13 novć; u Vrhgorcu 20 novč; u Orahu 10 novč; u Dusini 20 novč; u Metkovićih 4 fl. 30 novč; u Sluvnu (Neretv.) 67 novč; u Vidonjah 30 novč; u Desnah 20 novč; u Pasičini 10 novč; u Plini 23 novć; u Kominu 27 novč; u Opuzenu 61 novč; u Borovicih 10 novč; u Dobranjah (Nevto.) 50 novč; u Vidu 30 novč; u Strugah 10 novč. Sakupljeno u Listopadu: u Grohotah 35 novč; u Donjem Selu 49½ novč; u Sredjem Selu 24 novč.

Crkovinarstvo Gale 10 fl. Presv. i Prep. Biskup Stjepan Benedikt Pavlović-Lučić za prvi tromjesec 9 fl.

Pop Toma Morović — odgovorni izdavatelj i urednik

Vlastničtvo — biskupske Kurije

Tiskom — Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

S radošću naviešćamo da se Njegovo C. K.

Apoštolsko Veličanstvo premilostivo udostojilo uslied

Vrhovnoga svojeručnoga pisma od 23 Kolovoza t. g.

podieliti Presvietlomu i Prepoštovanomu Biskupu

Diecezanskomu

MARKU KALOGJERÀ

čast tajnoga savjetnika s oprostom pristojbina

Digitized by Google

Vita di S. Girolamo.

Is nihil medio, sed immenso omnia volebat animo.
Sisto V.

I.

Sua patria. — Suo battezzo e suoi studî classici a Roma. — Partenza per le Gallie e consacrazione a Treviri. — Dimora in Aquileja. — Breve sosta a Stridone e a Roma. — Ritorno nel deserto di Calcide: penitenze, tentazioni, visioni. — Sacerdozio.

San Girolamo, uno dei più grandi uomini che abbiano illustrato il mondo, celeberrimo fra i Padri della nostra Santa Chiesa, l' anno trecento trentauno o trecento quarantasei, nasceva nell' antica città vescovile di Stridone, situata appiè dei monti Bebbî, presso le sorgenti del Tizio, come dottamente lo prova il benemerito P. Francesco Maria Appendini nel suo esame critico intorno alla patria del nostro Santo Patrono.

Suo padre Eusebio, ricchissimo cavaliere, lo avviava fin dalla prima fanciullezza agli studî: e scorgendo nel figlio ingegno raro e perspicace, unito ad un ardore singolarissimo di apprendere, diciottenne lo spediva a Roma, sede della vera religione e del vero sapere. Giungeva nella metropoli dell' universo intorno il trecento e settanta quattro, accompagnato da Bonoso, suo collattaneo e partecipe de' suoi studî e de' suoi ardori.

Già in patria, per opera specialmente di Castorina, sua zia materna, era stato istituito nella religione e nella pietà cristiana; ma non gli era stato conferito il battesimo, poichè a quei tempi ancora tale Sacramento si riceveva in età matura: fu in Roma che, dopo aver lungamente meditato e pregato sopra i sepolcri de' Santi Apostoli e nei sacri recessi delle catacombe dei martiri, da papa Tiberio riceveva il Sacramento della rigenerazione.

In Donato, il più famoso grammatico di quel tempo, e in Vittorino, cui nel foro Trajano era stata elevata una statua, trovò l' inspirazione delle due scuole, il gusto cioè della poesia profana e le tradizioni dell' antica eloquenza. Ora l' amore che aveva preso per i classici greci e latini, e la smania che aveva di divenir letterato, gli fecero perdere il gusto per i Libri Santi e per la devozione; gli fecero trascurare la premura di conservarsi virtuoso, e ciò egli stesso confessa nella lettera diretta ad Eustochia. Il cuore ammalato lo trascinò momentaneamente in quei disordini tanto comuni fra giovani studenti, nei quali si abbia inspirato maggior zelo per l' arte di ben scrivere e di ben parlare, che per l' arte di ben credere e di ben vivere.

Ma al primo tocco della divina grazia, confuso e dolente, nauseato delle flusse delizie, l' anima sua anelando a più nobile meta, fermò di abbandonare l' Eterna Città, e si rivolse con novello ardore agli studî. Nelle scuole e nelle chiese delle Gallie, fiorivano allora gli studî ecclesiastici e le cristiane virtù; e il nostro Girolamo si diresse alla loro volta per far acquisto di nuovi tesori di erudizione, e per confermarsi nelle pratiche del vivere cristiano, specialmente mediante il conversare e trattare coi Santi.

In quei tempi si viaggiava per migliorarsi trattenendosi con uomini santi; ed il fervore e la pietà del nostro San Girolamo per il viaggio nelle Gallie, si accrebbero così che, giunto a Treveri, fece voto di perpetua continenza, e consacrò il suo ingegno unicamente al servizio di Dio e della Chiesa. Raccolse, quanto più potè, notizie e codici di scrittori ecclesiastici, molti facendo copiare dai suoi ammanuensi ed amici, e molti copiando egli stesso, come il Trattato dei sinodi contro gli Ariani e il Commentario sopra i Salmi di Sant' Ilario vescovo di Poitiers.

Ricco di una preziosa suppellettile di libri, di cognizioni, di virtù, si recò in Aquileja, presso il santo vescovo Valeriano, che per tenere il suo Clero occupato e raccolto, non lungi dalla città fondava un monastero, e vi viveva egli stesso e buon numero de' suoi, attendendo al ministero ecclesiastico, alla preghiera, ed allo stu-

Digitized by Google

dio dei libri santi. Il nostro Girolamo, lieto di essere stato accolto tra quei santi, stringeva amicizia con San Cromazio e coi di lui fratelli Giovino ed Eusebio, coi santi vescovi Eliodoro e Niceta, col monaco Grisogono e col famoso Rufino, divenutogli, dopo venticinque anni di amicizia, il più violento avversario: a questi suoi amici dirigendo più tardi buon numero delle sue lettere, e dedicando alcuni dei suoi scritti, il Santo Dottore ci mostra quanto gli avesse giovato la loro amicizia.

Usciva dal monastero di Aquileja per recarsi in patria a rimettere nei sentieri della modestia e del pudore sua sorella; e, convertita questa, dato un addio a Stridone, recavasi a Roma, dove dimorava poco tempo, avendo deciso di vivere in perfetta solitudine.

Misesi pertanto in viaggio verso l' Oriente in compagnia di Evagrie, di San Eliodoro, di Innocenzo e di Ila, portando seco la sua ricchissima biblioteca, acquistata con tanti stenti e dispendî. Ila ed Innocenzo, avendo assai sofferto durante la tempestosa navigazione dall' Italia, giunti in Antiochia, vi si fermarono, e poco stante l'un dopo l' altro morirono. La santa comitiva, lasciato il mare, continuò per terra il viaggio, e cercando edificazione e dottrina, visitò anacoreti e dotti nell' attraversare la Tracia, il Ponto, la Bitinia, la Galazia, la Cappadocia e la Cilicia. In Tarso di Cilicia il nostro Santo Dottore volle fermarsi alquanto, per conoscere le proprietà della lingua de' Cilicî, di cui si era servito San Paolo nelle sublimi lettere. E più lungamente fermossi in Antiochia presso Evagrio, coi soccorsi del quale potè udire il celebre Apollinare, che, non non caduto ancora in eresia, con molto successo dettava esegesi biblica nella vicina città di Laodicea.

Per istringersi più intimamente a Dio mediante la penitenza e lo studio, divenuti ormai unici elementi della vita del nostro Santo Patrono, lasciava Antiochia, e abbandonato da Rufino e anche da Eliodoro, che da affari famigliari era stato richiamato in Aquileja, solo si ritirava ai confini delle Siria, nell' orrido deserto, detto di Calcide, dalla vicina città di tal nome.

Quantunque in quell' aspra solitudine studiasse continuamente la lingua ebraica, e non cessasse di digiunare, di flagellarsi, di meditare continuamente le verità della fede, Dio Signore per provocarne la fedeltà e la costanza, permise fosse assalito da qnelle tentazioni violenti, di cui parla nella lettera ad Eustochia, che diamo qui tradotta per ammaestramento della gioventù.

„Allora quando, dice egli, io abitava nell'eremo della Siria, in quella vasta solitudine che, arsa dalla sferza del sol cocente, appresta ai monaci un sì orribile domicilio, oh quante volte pareami di ritrovarmi in mezzo alle tresche voluttuose di Roma! Colmo il cuore di amarezza e di affanno, non amava che di rimaner solo. Un ispido sacco, più che coprire, non faceva che rendere più deforme il mio corpo già deformato dalla penitenza. L' abbronzita mia pelle aveva contratto lo squallor disgustevole di quella d' un Etiope. Continue mi sgorgavano dagli occhi le lagrime, continuo era il gemito del cuore. E qnando il sonno sorprendeami contro mia voglia, la nuda terra apprestava nuovo tormento, più che riposo alle spolpate e mal commesse mie ossa. Non parlo degli alimenti che allora prendeva, giacchè si sa che i monaci, anche infermi, non bevono che acqua fredda, e che il gustare alcuna cosa di cotto, è per loro un delitto.“

„Nonostante però tutto questo, quell' io medesimo, che per timore dell' inferno mi era di propria volontà condannato ad un vivere si duro in compagnia de' serpenti e delle fiere, mi sentiva trasportato dal pensiero ad assistere alle danze di donzelle licenziose. E gran cosa! Il mio volto era pallido per il digiuno, ed intanto in un corpo già gelato il mio cuore ardeva d' impuri desiderî; e divampava libero il fuoco della concupiscenza in faccia ad un uomo già morto interamente nella sua carne! Vedendomi privo di forze e di aiuto, gittavami ai piedi di Gesù Cristo e, come Maddalena, glieli bagnava colle mie lagrime e li asciugava coi miei capelli; men-

Digitized by Google

tre dall' altro lato procurava di soggiogare la carne indocile coll' inedia prolungata sovente per settimane. Non arrossisco di confessare la miseria di questo infelice mio stato, chè anzi piango di non essere più quello d' allora. Mi ricordo di aver soventi volte passato l' intero giorno e la notte altresì in lamentevoli grida al Signore, e di aver continuato a flagellarmi il petto fino a che mi avesse Egli col suo cenno divino ridonata la calma. La stessa cella mi faceva spavento, parendomi che, conscia de' miei pensieri, me ne facesse continuo rimprovero. Quindi, sempre in collera e sempre inesorabile con me medesimo, andava a perdermi solo nel fondo del deserto. E inoltratomi in profondi valloni, in aspri gioghi, in scoscesi dirupi, mi metteva a pregare e a tormentar la mia carne. Ma, come Dio mi è testimonio, dopo un lagrimar dirotto, dopo tenuti lungamente fisi gli occhi nel cielo, sentiva qualche volta consolarmi; poichè parevami di essere nel consorzio degli angeli; e quindi con trasporto di gioia cantava. Sì, o Signore, ch' io terrò sempre dietro all' odore misterioso de' vostri unguenti divini. Or, se tali tentazioni e tali assalti di concupiscenza provano anche coloro, che, non possono essere combattuti che dai soli pensieri, avendo logoro e distrutto dalla penitenza il corpo; qual cosa non dovrà provare la gioventù immersa tra le lusinghe della carne? Ah essa proverà la verità di ciò che dice San Paolo, cioè, che è *morta, mentre si crede piena di vita.* Le sensuali delizie sono le prime armi del demonio contro la gioventù. Non siamo già nello stesso modo combattuti dall' avarizia, gonfiati dalla superbia, lusingati dall' ambizione: questi vizî ci vengono da fuori, e possiamo facilmente trionfarne; ma la voluttà è un nemico che è dentro di noi e che, dovunque andiamo, portiamo sempre con noi. Il vino e la giovinezza sono una doppia fiaccola della voluttà. Perchè dunque aggiungiamo olio alla fiamma, e somministriamo nuovo alimento al fuoco ond' arde di già il corpo nostro? ....."

Sebbene la penitenza e lo studio della sacra scrittura fossero i due elementi costitutivi della vita di San Gerolamo; pure, difficilmente deponendosi i gusti contratti nella prima età, egli non sapeva negarsi il piacere di leggere Cicerone e Plauto; il che gl' impediva di penetrare, come egli stesso lo dice, nello spirito dei Libri Divini: da questa debolezza Dio lo liberò colla celebre visione, rappresentata dal Dominichino nei vaghissimi freschi di Sant' Onofrio.

Ecco il candido racconto che della stessa visione ne fa il Santo nella citata lettera ad Eustochio. Confessa anzitutto, e deplora amaramente il colpevole entusiasmo che aveva per i classici in mezzo alle pratiche della penitenza: *Miser ego lecturus Tullium jejunabam; et post nocturnas crebras vigilias, post lacrymas, quas mihi praeteritorum recordatio peccatorum ex imis visceribus eruebat, Plautus sumebatur in manus.*

Soggiunge in seguito, che mentre era così illuso e distratto dallo studio della Sacra Scrittura, verso la metà di quaresima fu sorpreso da acutissima febbre, la quale ridusse il suo corpo già indebolito, a tale estenuazione di forze, che appena reggevasi sulle ossa.

„Mi si preparavano frattatto le esequie, ed essendo gelato il corpo, calore dell' anima vitale appariva soltanto nel trepido cuore. D' un tratto vengo rapito in ispirito e condotto al tribunale del Giudice; dove tanto fui soprafatto dalla luce e dalla maestà dei circostanti, che prostrato a terra, non osava di levare i miei sguardi. Interrogato di quale religione io mi fossi; risposi che era cristiano. Ed il giudice: Menti, disse, sei Ciceroniano e non cristiano; giacchè Cicerone occupa tutto il tuo cuore. Mi tacqui, e fra le percosse (imperocchè il giudice comandò venissi battuto) tormentato dalla coscienza del mio fallo, meditando il versetto: Nell' inferno chi ti confesserà? cominciai a gridare: Pietà di me, Signore, pietà! Questa voce risuonava fra i flaggelli. Finalmente i circostanti gittatisi ai piedi del Giudice, pregarono perdonasse alla mia imprudenza giovanile, e mi concedesse tempo a far penitenza, per punirmi più gravemente, se fossi ritornato a leggere gli autori gentili."

„Io che per liberarmi da tante angustie avrei voluto promettere più di quello che gli in-

Digitized by Google

tercessori promettevano, incominciai giurare: Signore, se in seguito mi farò a leggere i codici profani, riguardami come apostata."

„Dopo tal giuramento fui rilasciato, ed aveva gli occhi così pregni di pianto che i più increduli potevano convincersi di ciò che aveva sofferto." — Affinchè nessuno credesse che quella fosse stata una fantastica illusione, San Girolamo si riferisce alle lividure e alle piaghe che ne riportò: *Liventes fateor habuisse me scapulas, plagas sensisse post somnum, et tanto dehinc studio divina legisse, quanto non ante mortalia legeram.* —

Le prime opere scritte dal Santo nel deserto di Calcide furono una lettera sul manicheismo, diretta ad Eliodoro, due a papa Damaso, una intorno all' interpretazione della parola ipostasi, e l' altra intorno lo scisma che desolava la chiesa d' Antiochia; dove alcuni riconoscevano per patriarca Melezio, altri Vitale, e il nostro Girolamo Paolino, che era in unione colla cattedra di San Pietro: *Ego*, non cessava dal gridare, *interim clamito si quis cathedrae Petri jungitur, meus est.* In risposta a queste lettere docilissime papa Damaso impegnò Paolino ad ordinarlo sacerdote, sebbene si reputasse immeritevole; ed assentì che la parola ipostasi si adoperasse per significar le persone della Santissima Trinità.

II.

Viaggî nella Palestina, a Costantinopoli. — Dimora, attività. persecuzioni in Roma, e partenza.

Appena sacerdote, non incardinato per suo desiderio ad alcuna chiesa, partì per la Palestina, e quivi fattosi discepolo di un dotto rabbino, detto il Caldeo, raccoglieva tutte le tradizioni riferentisi alla Bibbia. Dalla Palestina passò a Costantinopoli per udire il patriarca San Gregorio di Nazianzo che spiegava con ammirabile felicità la Sacra Bibbia. Tre anni stette sotto il magistero di un tanto uomo, che egli chiama *Suo padre, suo maestro, suo catechista;* e per consiglio di lui sembra volgesse dal greco la Cronica di Eusebio, quattordici Omilie di Origene e un Trattato sopra i Serafini.

Intanto papa Damaso avendo convocato un concilio, per decidere intorno alle controversie dell' oriente, chiamava a Roma San Girolamo, che giungeva nel trecento e ottandadue in compagnia di Sant' Epifanio, vescovo di Salamina, e del patriarca di Antiochia Paolino.

Nell' assemblea ebbe le prime parti, poscia il papa, onorandolo della sua amicizia, il nominò proprio segretario.

In quel tempo rivide e corresse l' antica versione latina degli evangeli e dei salmi; fu pure in quel tempo che confuse lo scostumato bestemmiatore Elvidio, pubblicando il prezioso libro intorno alla perpetua verginità della Madre di Dio.

In Roma come nella Calcide visse penitente, indossando povero vestito, osservando digiuni rigorosi e conducendo una vita esemplarissima; e fu effetto de' suoi esempi il cambiamento che si vide nei costumi d' una gran parte della nobiltà e del clero. Dal clero, dalla nobiltà, dalle più illustri matrone romane, si faceva a gara per approffittare della sua erudizione e de' suoi esempî. I maligni però mal soffrendo di avere una continua ed incomoda censura dei loro costumi nella santità della vita del nostro Patrono, gli tendevano insidie. Egli soleva dire, che è un vero inganno il credere che un cristiano possa andare esente dalle persecuzioni; e che anzi la maggior delle persecuzioni è di non soffrirne alcuna. E il nostro Santo ebbe anche la grazia della persecuzione: finche viveva papa Damaso, che lo aveva dichiarato degno di succedergli nel pontificato, i nemici l' osteggiavano sordamente; ma, salito al trono papa Siricio, non ebbero più ritegno: e chi ipocrita, e chi seduttore, e chi magliardo il diceva: si osò perfino corrompere un miserabile, perchè adombrasse le sue relazioni con Santa Paola. Il magistrato discoprî la infamia del calunniatore, e fu provata giuridicamente l' innocenza del Santo; ma questo trionfo luminoso avendo viemaggiormente acceso l' odio dei suoi nemici, egli in compagnia di Paulinia-

Digitized by Google

no suo fratello, del Sacerdote Vincenzo e di altri monaci, si diresse nel trecento e ottantacinque a Betlemme. Un' immensa quantità di gente del più alto rango dolente lo accompagnò al porto di Anzio, ove pria di sciogliere dal lido, consegnò nella lettera, diretta alla matrona Ascella, la sublime apologia della sua coscienza e del suo cuore. Ecco la lettera tradotta:

1. Se io pensassi di poter corrispondere ai vostri favori, mostrerei poco giudizio. Può Iddio per riguardo alla mia persona, rendere alla santa anima vostra quello che merita. Imperocchè io sono indegno, nè giammai ho potuto ripromettermi, nè desiderare, che voi così grande affetto in Cristo mi portaste. E sebbene alcuni mi giudichino scellerato e ripieno d'ogni iniquità, e questo per i miei peccati sia poco; voi però operate bene, stimando per vostro giudizio buoni anche i cattivi. Giacchè è pericoloso giudicare del servo altrui, e non è facile il perdono per chi parla male dei giusti. Verrà, verrà quel giorno, in cui meco deplorerete che non pochi ardano.

2. Io malvagio, astuto, lubrico, io mendace e seduttore con arte diabolica! Qual cosa è più sicura, o credere e fingere tali cose di persone innocenti, o non volerle credere anche di persone veramente colpevoli? Alcuni mi baciavano le mani e con lingua viperea di me mormoravano; condolevansi con le parole e giubilavan nel cuore. Li vedeva il Signore e gli scherniva, e con esso loro me suo servo infelice riservava al futuro giudizio. Uno calunniava il mio camminare, il mio ridere; l'altro della mia faccia mormorava; a questi la mia stessa semplicità metteva sospetto di qualche altra cosa. Veramente ho vissuto con quelli quasi lo spazio di tre anni. Una turba numerosa di vergini era solita starmi spesse volte intorno. Frequentemente spiegai, come potei, ad alcune la divina scrittura. Una tale lezione produsse tra noi l'assiduità del conversare, e l'assiduità produsse la famigliarità, la fiducia. Dicano qual cosa hanno in me conosciuta non convenevole ad un cristiano? Ho ricevuto il denaro di taluno? non sprezzai i doni piccoli e grandi che si fossero? Si è fatta sentire nelle mie mani moneta altrui? Fu mai torto il mio discorso, o petulante il mio occhio? Nessuna cosa mi viene opposta se non il mio sesso, e di questo mai non si parla se non quando Paola si porta a Gerusalemme. E via, hanno creduto al mio accusatore, quando mentiva; e perchè non gli credono adesso che nega? Egli è lo stesso uomo che era prima: mi confessa innocente colui che mi diceva colpevole; e badisi che meglio del riso, i tormenti, rivelano la verità: senonchè più facilmente si crede quello, che essendo finto, ascoltasi volentieri, o non essendo finto si procura a tutto potere venga finto.

(Continua).

G. M.

Izjave ob onim koji nisu dužni postiti sbog starosti. truda i slaba zdravlja.

I.

Dne 24 Veljače 1819 svetom Sudu s. Apoštolske Penitenciarije bi predstavljeno za razsjanjenje sliedeće

Pitanje:

„Vjernici, koji sbog starosti ili truda nisu „dužni postiti, kroz korizmu, kad je oblakšanje „(indultum) podieljeno, u dneve u oblakšanju na„značene, smiedu li se mrsiti kroz dan svaki „put kad jedu?“

Ista s. Penitenciarija dne 24 Veljače 1819, proučiv stvar, nadje da odgovori: „Smiedu.“

II.

Salfordenski Biskup, pogledom na gorirečeno rješenje, istomu s. Sudu sv. Penitenciarije stavi sliedeće

Digitized by Google

Pitanje:

„Oni koji sbog slaba zdravlja nisu držani „postiti, u one dneve kad je po oblakšanju (in- „dultum) dozvoljeno mrsiti se, mogu li više pu- „ta na dan jesti mesa?“

Sveta Penitenciarija, na dugo i pomnjivo proučiv stavljeno pitanje, dne 16 Ožujka 1882 odgovori: *Vjernici, koji sbog slaba zdravlja nisu dužni postiti, tojest jesti dosita samo jedan put, u one dneve kad je po oblakšanju dozvoljeno mrsiti se, mogu toliko puta hraniti se mesom, koliko god puta kroz dan jedu.*

Dano u Rimu od sv. Penitenciarije dne 16 Ožujka 1882.

(*Acta S.Sedis. Vol. 14*)

N. 1681.

CIRCOLARE

L' Eccelsa I. R. Luogotenenza col riv. foglio 17 Luglio a. c. N. 9307-II., comunicava allo scrivente quanto segue:

„L' Eccelso I. R. Ministero dell' Interno d'accordo coll' Eccelso I. R. Ministero del Culto ordinò con dispaccio 29 giugno a. c. N. 14707, che le disposizioni concernenti la tenuta in evidenza dei casi di morte di persone appartenenti allo stato militare e quello della Landwehr, contenute nel suo dispaccio 12 febbrajo 1880 N.ro 17511 e rispettivamente nella Circolare luogotenenziale 1 marzo 1880 N.ro 2680 debbono per principio di reprocità venire applicate anche ai casi di morte, che avvengono in questi paesi, di permessanti dell' i. r. Armata stanziale, Marina di guerra, o del Corpo dei Honwed appartenenti ai paesi della Corona ungarica: e per questo, i visitatori di morti, nell' attestazione di morte, dovranno indicare anche l' eventuale appartenenza del relativo individuo al militare e rispettivamente ai Honwed, ed i tenitori della matricola dovranno, senza dilazione, comunicare al capo comunale del luogo in cui avvenne la morte una fede di morte esente da bollo e competenze, sull' avvenuta morte di simili individui.

Lo stesso Eccelso I. R. Ministero ebbe inoltre, in addizione alle disposizioni emesse del 1880 ad ordinare quanto segue:

Morendo un salariato militare in pensione od un salariato dell' i. r. Esercito o della Marina di guerra quand' anche senza carattere militare, ovvero una persona, la quale godeva di una elemosina, oppure, infine, una vedova o un orfano militare che godeva di una provvigione qualunque, i visitatori dei morti dovranno nell' attestazione di morte indicare anche avere la relativa persona goduto di un soldo dall' erario militare e rispettivamente da quello della Landwehr; e i territori delle matricole dovranno senza dilazione trasmettere la relativa fede di morte, esente di bollo e competenze, al Capo comunale del luogo in cui avvenne la morte.“

Un tanto si comunica al Reverendo Clero Curato Diocesano, perchè con prontezza e sollecitudine adempia queste disposizioni.

Dall' Ordinariato Vescovile.

Spalato, 27 Luglio 1882.

Attribuzioni ed oneri del direttore diocesano dell' Apostolato della preghiera.

1. Il direttore diocesano dell' Apostolato della Preghiera deve essere in diretta relazione col direttore centrale delle Provincie slave p. Antonio M. Ayala, dal quale riceverà i diplomi di Aggregazione delle Parrocchie all' Apostolato della preghiera, e quelli da darsi ai Zelatori e Zelatrici dell' Apostolato, e le pagelle di iscrizioze da darsi ai singoli Aggregati.

2. Conviene che la nomina di detto Direttore diocesano dell' Apostolato della preghiera fatta dall' Ill.mo e R.mo Vescovo Diocesano sia notificata

Digitized by Google

per mezzo del foglio diocesano, onde venga come tale riconosciuto, e sappino i direttori locali di d.o Apostolato a chi rivolgersi.

3. Ogni Venerdì a buon ora dovrà celebrare la S. Messa nella Chiesa di S. Filippo, ove è stabilito l' Apostolato della Preghiera, all' Altare del S. Cuore di Gesù, e dopo Messa recitare la Coroncina del S. Cuore in islavo.

4. Ogni prima domenica del mese celebrerà la prima Messa all' Altare del S. Cuore di Gesù nella chiesa di S. Filippo, e terminata la S. Messa farà una breve predica diretta a fomentare e promuevere l' Apostolato della Preghiera, e terminerà colla recita della Coroncina del S. Cuore.

5. Oni mese quando giungono da Roma i foglietti del Rosario vivente, avviserà essere già pervenuti, e inviterà i zelatori e le zelatrici a prenderli e distribuirli alle persone formanti le rispettive Quindicine.

6. Nella Sacrestia di S Filippo, vi è un libro per la iscrizione all' Apostolato e un altro per la inserzione delle singole quindicine formate e da formarsi; in questo stesso si nota il nome dei singoli Zelatori e Zelatrici, indicando la data della consegna del diploma e la quindicina loro spettante.

7. Procuri a quando a quando raunare nella Chiesa di S. Filippo i Zelatori e le Zelatrici per formare i cosidetti Consigli, giusta il libretto che riceverà, e faccia un sunto di quanto si è fatto in quelle adunanze e ne faccia consapevole il direttore centrale.

8. Quando si forma una nuova quindicina del Rosario vivente del S. Cuore, stabilisca una delle più idonee quale Zelatrice, dia ad essa 15 scapolari del S. Cuore da distribuire ai singoli formanti la corona o quindicina.

Altre istruzioni potrà averle dal sottoscritto.

Spalato, 20 Agosto 1882.

Il Direttore Centrale dell' Apostolato della preghiera.

VIESTI

Promjene u Dušobrižničtvu: Pop Mate Aljinović odredjen je Kapel. u Žrnovnici; Pop Jerko Bečić Župsk. Oprav, u Župu; Pop Josip Perasović, Župsk. Oprav u Grohotah; Pop Bože Macanović Župsk. Oprav. u Ravči; Pop Frane Jerčić Župsk. Zamjen. u Gomilici; Pop Marko Vulić Kap. u Slrižirepu; Pop Dinko Gatti Kap. u Ostrvici-Čičli; Pop Andrija Matas Vik. Koralni i Župsk. Pomoćnikom u Splitu; Pop Mate Biočić Župsk Pomoćn. u Lučcu-Manušu.

Obznana.

Ovih dana primismo od poznatoga našega Dubrovčanina Petra Mančuna prekrasnu sliku Nj. Svetosti Leona XIII. Sliku, koja je upravo krasna, salonska, urezao je u ocio sin Mančunov Josip, na kojoj je preko dvie godine radio. Sveti Otac sam je uz vlastiti podpis napisao na slici ove rieči: *Beatus populus cujus Dominus Deus ejus.* Djelo ovo jest u svim krugovima našlo veliko priznanje, i sam sveti Otac nagradio je Josipa Mančuna, da mu izkaže svoje priznanje, zlatnom medaljom, i učinio ga kavalierom reda Grgura Velikoga. Zamoljen od Petra Mančuna, da istu sliku hrvatskomu i obće slavjanskomu narodu oznanim i preporučim, to baš rado činim, jer je slika svake preporuke po sebi vriedna. Tko si želi uresiti sobu slikom Svetoga Otca, to mu je slika Mančunova umjetna i jedna od najljepših, što jih ja do sada vidjeh. Mjesto da podupiremo razne šljepare, uzmimo radje sliku našega umjetnika, rezbara Mančuna.

Slika može se nabaviti po uredničtvu „Katoličke Dalmacije" u Zadru, ili po meni, a stoji 7 for. Ciena mogla bi se na prvi mah činiti i prevelikom: ali kad se uzme sama stvar i radnja u obzir, manja se udariti nemože.

Zadar, 12 kolovova 1882.

Matija Rihtarić,
vojni kapelaua.

U zadnjem Br. na str. 55 brazd. 5 ozdol podkrala se pogreška koju treba ovako izpraviti: mjesto *Luogotenenza* čitaj *Intendenza di Finanze.*

Pop Toma Morović
odgovorni izdavatelj i urednik

Vlastničtvo
biskupske Kurije

Tiskom
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1 : 20.

Vita di S. Girolamo.

(*Vedi N. VIII.*)

3. Primachè io avessi cognizione della casa di Santa Paola, riceveva da tutta Roma favori singolari, e quasi a giudizio d' ognuno era stimato degno del sommo Sacerdozio. Il mio discorso continuo era Damaso di beata memoria: io era chiamato santo, umile ed eloquente. Forsechè ho cominciato a praticar la casa di qualche lascivo? Forse le vesti di seta, le gemme preziose, le facce vanamente ornate o l' avidità dell' oro mi hanno adescato? Non vi fu in Roma altra matrona che potesse obbligare il mio genio, se non quella che piangeva, digiunava, squallida se ne giva per le sordidezze del corpo e quasi cieca pel pianto; e la quale pregante la misericordia del Signore le intere notti era stata ritrovata dal sole nascente; le di cui canzoni erano i salmi, il discorso era il vangelo, delizia la continenza, vita il digiuno? Possibile niun altra donna mi ha potuto recar diletto, se non quella che non ho mai veduto mangiare. Pure dopochè, per lo merito della sua castità, cominciai venerarla, riverirla, ed ammirarne i pregi, si volle che tutte le virtù mi abbandonassero!

4. Oh invidia che prima d' ogni altro mordi i tuoi! Oh astuzia di satanasso, continua persecutrice delle cose sante! Non è stata in Roma altra donna che sia divenuta la favola del volgo, se non Paola e Melania, le quali sprezzate le proprie ricchezze e abbandonati i cari pegni, levarono la croce del Signore come certo vessilo di pietà. Se elleno frequentassero bagni, usassero gli unguenti, se le ricchezze e lo stato vedovile fossero per loro materia di lussuria e di soverchia libertà, sarebbero chiamate signore sante.

Possibile che ora coperte di sacco e in cenere vogliano apparire vezzose, e scendere all' inferno coi digiuni ed a prezzo della loro vita austera, quasichè loro non fosse permesso andar rovinando col volgo fra gli applausi popolari! Se i gentili biasimassero una tal vita, se i giudei, ai quali pur dispiace Cristo, prendessero piacere di disgustarle, non ne stupirei. Ma ora oh indegnità! uomini cristiani, trascurata la cura delle proprie case, e non considerata punto la trave del proprio occhio, cercano nell' altrui la festuca. Lacerano la santa elezione delle pie donne, e riguardano quasi a sollievo alla loro pena, se niuno sia santo, se di tutti si parli male, se la turba di coloro che vanno dannati sia grande, se grande la moltitudine dei peccatori.

5. A te, piace lavarti più volte al giorno; altri tali lavacri stima sozzurre. Tu fai sentire l'odore de' tuoi volatili, e ti glorî di mangiare preziosi pesci; io mi sazio di fave; a te recano diletto le turbe di quelli che ridono smoderamente, a me Paola e Melania che piangono.

Digitized by Google

Tu brami le robe altrui; quelle disprezzano le proprie. Tu prendi piacere di bere il vino melato, quelle stimano assai più soave l'acqua fresca. Tu stimi di perdere tutto ciò che ora non hai acquistato, mangiato, divorato; quelle desiderano le cose future, e credono essere vero quanto sta registrato nei libri Santi. E se, a tuo parere, scioccamente ed indarno aspettano la resurrezione dei corpi, che a te importa? a noi per lo contrario dispiace la tua vita. Ti torni pur bene l'essere grasso; a noi porge diletto la magrezza ed il pallore. Tu giudichi infelici tali persone; e noi stimiamo te molto più miserabile. E così ci rendiamo la pariglia; e vicendevolmente sembriamo impazzire.

6. Queste cose, o mia signora Asella, ho scritte in fretta, essendo per montar in nave, piangente e dolente; rendo grazie al mio Dio, che io sia stato degno di esser odiato dal mondo. Pregate il Signore che da Babilonia io ritorni a Gerusalemme, nè mi domini Nabucodonosor, ma Gesù, figliuolo di Josedech: venga Esdra, che si interpreta Coadiutore, e mi riduca alla mia patria. Stolto che fui, io voleva cantare il Cantico del Signore in paese straniero, e abbandonato il monte Sina, chiedeva l'aiuto d'Egitto! Non mi ricordava dell'Evangelo: chi sorte di Gerusalemme, tosto incontrasi nei ladri, è spogliato, ferito ucciso. Ma sebbene è negletto dal sacerdote viandante e dal Levita ancora, trova però pietà presso quel Samaritano, al quale essendo stato rinfacciato: Tu sei Samaritano e hai teco il demonio; rispose bensì di non aver il demonio, ma non negò di esser Samaritano; gli ebrei chiamano dicendo Samaritano, quegli che noi chiamiamo custode. Alcuni mi chiamano malefico; riconosco, quale servo, in ciò il titolo della mia fede. I Giudei hanno chiamato mago il mio Signore, e l'Apostolo fu detto seduttore.

Desidero non essere soggetto a tentazione veruna, se non umana. Quante angustie ho patito io che milito sotto lo stendardo della croce! Mi hanno apposta l'infamia di un falso delitto; ma so molto bene che col buono e col cattivo nome si arriva al regno dei cieli.

Salutate Paola e Eustochia, mie in Cristo, voglia o non voglia il mondo. Salutate Albina, vostra madre, e la sorella Marcella e Marcellina ancora, e la santa Felicita, e dite loro: staremo insieme innanzi al tribunale di Cristo; quivi a tutti sarà palese con qual intenzione ciascuno ha vissuto. O insigne modello di pudicizia e di verginità, ricordatevi di me; e colle vostre preghiere tranquillate gli sconvolti flutti del mare.....

V.

Viaggio nella Palestina, nell' Egitto. Trentacinque anni a Betlemme. Morte preziosa.

Partendo da Roma, nel tragitto diede fondo a Cipro, dove fu accolto col più tenero affetto da S. Epifanio, vescovo di Salamina; eguale accoglienza gli fece San Paolino, vescovo di Antiochia, il quale anzi lo volle accompagnare fino a Gerusalemme: i santi conoscono i santi; si amano e si rispettano fra loro.

In Gerusalemme passò la quaresima e la Pasqua, quindi volse il cammino verso l'Egitto, e fermossi in Alessandria ad ascoltare le lezioni del famosissimo Didimo, cieco; poi recossi a visitare i vasti eremi di quelle contrade, santificate dalle virtù di tanti anacoreti.

Santamente edificato, fece quindi ritorno nella Palestina, e si fermò trentacinque anni a Betlemme presso la grotta del Salvatore del mondo, conducendo una vita più angelica che umana: non cibavasi che di pane bigio e di erbe; passava i giorni studiando, le notti pregando, nè abbandonava il suo ritiro che per accorrere in soccorso dei bisogni spirituali e corporali del prossimo.

Due monasteri, uno pegli nomini l'altro per le donne, erano stati fondati in Betlemme da Santa Paola, doviziosa matrona Romana; a cui, come vedemmo, San Girolamo aveva inspirato il disprezzo per le grandezze del mondo, e si era fatti perciò molti nemici. Visse la santa con la

Digitized by Google

sua figlia Eutocchia alla preghiera ed al lavoro nel monastero delle vergini; quello degli uomini più tardi era stato ampliato dal nostro Santo colla somma ritratta dalla vendita dei beni paterni, per eseguire la quale aveva mandato in Dalmazia il fratello Pauliniano. Eresse pure a proprie spese un bell' ospizio pei pellegrini, in cui ebbero anche lieta accoglienza e riposato asilo i Romani fuggenti la strage di Alarico, che aveva posto a ruba e a fuoco l' eterna città (410): il grande cuore del Dalmata romito trovò sollievo e sostentamento per tutti.

Sett' anni più tardi una masnada di Pelagiani, favoriti segretamcnte dal patriarca Giovanni, piombando improvvisamente sopra Betlemme, distrusse i monasteri e l' ospizio; e il Santo e le pie donne trovarono scampo nella fuga.

Ma se i perversi lo odiavano, i buoni lo riguardavano non altrimenti che l' oracolo del mondo cristiano e l' Angelo tutelare della Chiesa; pontefici, vescovi, dotti, santi ricorrevano a lui per lumi e consiglio. *Omnia omnibus factus* dovunque ci era un bene spirituale da promuovere, non potendo in altro modo, accorreva colle sue lettere.

„O santo ed apostolico cuore di san Girolamo, diremo col venerabile Canisio, che per Gesù Cristo e per la sua Chiesa veglia con tanto stento, subisce tanti patimenti e pericoli; mentre lo stesso uomo che vive nascosto nel fondo di un deserto, scorre col suo spirito per quasi tutto il mondo! Ah! che solo una caritá ed industria veramente apostolica, ha potuto impegnarlo in questa vita di zelo, onde da lontano visita tante chiese di Gesù Cristo, le saluta, le monda, le conferma e le sana! O celletta felice di Betlemme, da cui sono derivati tanti e si preziosi scritti, tante risposte che meglio si direbbero oracoli! No, che quello di Girolamo non si deve chiamar un eremo, ma un paradiso, dal quale tanti fiumi di sapienza divina ed umana sgorgano e vanno in tanta abbondanza ad inaffiare il giardino della Chiesa, e ad apprestare limpide acque al bisogno di tutti.“ (Praefat. in epist. d. Hieron).

Ormai curvo della persona, prostrato per le fatiche, per lo studio e per la preghiera; le guance solcate da lagrime; gli occhi estenuati per le continue veglie; pallido, indebolito dal digiuno, il suo corpo scarnato appariva già vicino al sepolcro: il fuoco però dei suoi sguardi svelava quanta forza morale esistesse in quell' anima ardente. Sorpreso da leggerissima febbre, conobbe esser giunta per lui l' ora del suo discioglimento; e colla tranquillità del giusto, col fervore di un angelo vi si dispose. Alla fortunata spelonca accorsero i cristiani di tutta la contrada, i monaci, le vergini, per ricevere coll' ultima benedizionc gli estremi ricordi del loro padre e maestro, per accoglierne il sospiro supremo.

Il santo vecchio, fattosi aiutare dagli astanti, per poter alzarsi dalla terra in cui giaceva, volle ricevere ginocchioni il Signor nostro Gesù Cristo nell' augustissimo Sacramento dell' Eucarestia: il quadro bellissimo e commoventissimo, che esiste in San Pietro in Roma, ricorda appunto il fatto della sua ultima comunione. Avvicinatasi così la fine, risguardati gli astanti con tenerezza, gli esortò a crescere nella costanza e nel fervore verso Gesù Cristo; poi, ilare il volto, disse loro: „Figli miei, prendete anche voi parte alla mia gioia. Ecco il fortunato momento, in cui sarò liberato per sempre dalle miserie del corpo. Quanto sono ingiusti gli uomini che riguardano la morte come una cosa spaventevole! Dopo che Gesù Cristo la ha scelto per sé, essa piace ancor che venga coi tormenti, perchè è accompagnata dalla speranza di un' eterna felicità. Volete provare quanto sia dolce il morire? Procurate di vivere bene.“ Ciò detto, rivolti gli occhi e il cuore verso il Crocefisso, raccomandandogli la propria anima, placidamente spirò, il giorno trenta settembre, l' anno 420 della nostra salute, novantesimo primo dell' età sua.

Con cristiano rito le sue speglie mortali furono tumulate presso la sacra spelonca di Betlemme; ed ora si venerano in Roma nella Ba-

Digitized by Google

silica di Santa Maria Maggiore, dove vennero successivamente trasportate insieme al sacro presepio di Gesù Cristo, da cui la morte non dovea dividere le sue ceneri. Nella stessa Basilica si conserva la pianeta con cui in Roma celebrava, ed evvi una statua, appiè della quale si legge la seguente iscrizione: Divo Hieronymo, cuius ingenio, litteris et sanctitate, communis illustratur Ecclesia, corpore vero et reliquis haec basilica nobilitatur.

(*continua*)

G. M.

Okružnica Preuzvišenoga Gospodina Biskupa Djakovačkoga.

Ljubezna u Isusu braćo!

Hvala Bogu dovršuje se naša stolna crkva. Šestnajesta je evo godina odkad ju gradimo; pak kada se ja sada na sve to prošlo vrieme obazrem, kada pomislim na sve zaprieke, poteškoće i nevolje, koje su se u tom obziru svladati imale, onda mi je izkreno reći, da poleg sve naše uztrajanosti, uztrpljivosti i požrtvovnosti iz sve duše i iz svega srdca zavapiti moram: non nobis Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam — ne nama Gospodine, ne nama, nego imenu tvomu budi slava. — Bog je htio, da se djelom slavi njegovoj i spasu puka njegovoga namienjenim nitko drugi, nego on sam ponositi može; u toliko bo nas je očevidno on sam podpomagao i nepredobive poteškoće svagda svladavao. Hvala mu vječita a molim ga svesrdno, da svaka žrtva Jaganjca božjega, koji odnima griehe svieta, u crkvi prikazana, svako bogoštovje i svaka molitva u njoj obavljena bude cielomu puku kršćanskomu na spas, svim pako onim, koji su me u težkom tom poslu podupirali na utjehu i milost!

Ja sam živo želio, da se posveta nove crkve obavi ove godine na dan porodjenja Gospina 8. rujna, jer je to dan, u koji sam ja prije 32 godine za biskupa posvećen u Beču bio po tadašnjem poslaniku rimske stolice Viale Prela, koji je poslije kano stožernik i nadbiskup boljonezki umro i koga ću ja dok živio budem u zahvalnoj uspomeni uzdržati ne samo s toga, što me je svoje ljubavi i svoga prijateljstva vriednim držao, nego osobito sbog toga, što je po mom uvjerenju jedan od najvrjednijih i najizvrstnijih biskupa bio, koje sam ja igda na ovom svietu poznavao. Uspomena na takvoga muža ostaje uviek čovjeku živa opomena i ponuka, da u savršenosti svaki dan napredujemo.

Žalibože nije moguće, da se prvobitna moja nakana u tom pravcu izpuni, jer poleg svega napora i sve žurbe nije moguće bilo, da se svi poslovi do Male Gospe svladaju. Odgadjam dakle posvetu crkve *na dan prvoga oktobra*, u koji pada 18. nedjelja po Duhovi, u kojoj se svetčanost krunice Gospine svetkuje. To je dan, u koji sam ja prije 32 godine u staru crkvu nveden bio; pak će mi neizmjerno drago i utješno biti, da sada na taj dan svetčano u novu svoju stolnu crkvu udjem i sav svoj puk kršćanski sa sobom povedem. Sudim pako, da ćemo u današnjih okolnostih dobro i Bogu povoljno učininiti, ako svetčanost tu kano svetčanost našu domaću smatrali i medju nami samimi obavili budemo. Što ipak budi samo tako rečeno: da nećemo nikoga na pose na tu svetčanost pozivati; ali da ćemo ipak svakoga brata, koji iz vana došao bude, bio on svjetovnjak ili svećenik ljubezno i srdačno dočekati. Želili bi medjutim reda radi, da nam braća vanjska, koja tom prigodom amo doći žele, svoj dolazak objave, da se znamo na njihov doček pripraviti.

Želim pako ujedno i naredjujem, da se iz obližnjih župa, u koliko je samo moguće, kršćanski sviet kroz svu osminu amo processionaliter privadja i da mu se za dobe objavi, da će, ako se tom prilikom izpoviedi i pričesti i na odluku sv. majke crkve pomoli, dionikom postati obilatoga oproštenja, koje ćemo mi od sv. otca pape izprositi.

Što se mene samoga tiče, mogu reći, da sam tiem jednu od najglavnijih zadaća svoga bis-

Digitized by Google

skupskoga zvanja dovršio ter bi željno želio povući se u mir, da odsele samomu sebi više nego drugima živim, i da se na put vječnosti, koji mi brzo predstoji, pripravim. Ali osjećam ipak u duši i sviesti svojoj, da Bog hoće, da još na ovom mjestu uztrajem i križ svoj uztrpljivo podnašam. Ja se njegovoj svetoj volji rado podlažem moleć ga svesrdno, da mi, kad pod teretom dužnostij mojih posrtati stanem, u prečastnom kaptolu i dobrom svećenstvu mom, kao i do sada, tako osobito odsada neuzkrati Šimana cirenejskoga, koji bi me podigao i teret mi nositi pomogao.

Još je jedna zadaća, skoro još veća i svetija, koju u ovih biskupijah dovršiti valja, a ta je: da se u Djakovu stvori seminarium puerorum, to jest višja gimnazija za djecu, koja se misli svetomu zvanju svećeničkomu posvetiti, združiv s njom, u koliko bude moguće, i konvikt, u koji bi se uz umjerenu cienu primati mogla i djeca odličnijih roditelja, da nauke svoje tako svrše, da nestradaju u vjeri i čistoći života svoga, što žalibože danas čestoput u svietu bez nadzora roditeljskoga biva. — Ja neznam hoćel se božjoj milosti sviditi toliko me u životu uzdržati, da taj zavod osnujem i u život prevedem; znam samo, to, da imam svetu nakanu sve sile svoga života i zvanja tomu do smrti posvetiti. Bude li me pako Bog k sebi pozvao, ja ću i pred Boga odnieti vruću želju i poniznu molbu, da blagoslovi trud onih, koji o tom rade, da tiem zavodom biskupiju obskrbe. Braći pako svećenikom vruće preporučujem, da sami o tom iz svih sila rade i da vriednoga došastnika moga u tom obziru svakim načinom podupiru. U tom zavodu ponajviše leži zalog uzkrsnuća i preporoda naroda našega, koji je preporod Bog najužje spojio sa čestitim, učenim i krjepostnim svećenstvom, komu će taj zavod posvećen biti. Kao što je znano, zaklada u tu svrhu jur znamenita obstoji. Njoj će sve ostati, ako što poslije moje smrti u imetku mom ostane; a braća, svećenici i pobožni imućniji svjetovnjaci neka se i za živa i na smrtnom času na nju sjećaju. Nikad bo veće zadužbine od te u narodu nestekoše.

U ostalom preporučujem se u molitve braće svećenika i navješćujem s najvećom radosti i cielomu svećenstvu i puku kssćanskomu, da je sveti otac papa Lav XIII. onomad u listu, koji sam od stožernika i državnoga tajnika dobio, i meni i puku momu svoj sveti blagoslov poslao, zaista na ovom svietu najpreči zalog milosti božje. Primimo taj blagoslov sa sinovskom zahvalnosti i molimo se svesrdno Bogu, da nam svetoga otca papu Lava XIII. namjestnika svoga na ovoj zemlji, obilno blagoslovi, da ga od svih zala i briga, koje ga tište, čim prije posve oslobodi i da mu najsvetije želje srdca u slobodi i neodvisnosti crkve i vrhovne apoštolske moći, za kojom tolikom mudrošću i uztrpljivošću ide, izpuni, tim većma buduć u tom ujedno i zalog slobode i napredka za cio sviet postoji. Amen.

U Djakovu na dan Velike Gospe 1882.

Josip Juraj, s. r.
biskup.

IL SARCOFAGO
dell' Arcivescovo LORENZO Dalmata.

Sotto questo titolo il Canonico *Giovanni Devick* diresse testè alla Redazione della *Katolička Dalmacija* il seguente scritto:

La lunga serie di articoli pubblicati dalla *Katolička Dalmacija* nell' Appendice: *Dva Sarkofaga* ecc., con cui il Prof. *Bulić*, spigolando nel campo di parecchie scienze, intese di scemare la credibilità al giudizio espresso nel Protocollo dei 4. e 11 Ottobre 1881 dal Comitato eletto da Sua Eccel. Rev.ma Mons. Vescovo *Marco Calogerà*, per l' esame dei Sarcofaghi degli Arcivescovi di Spalato *Giovanni Ravennate e Lorenzo Dalmata,* dà a me il diritto, e anzi impone il dovere di rivolgermi ad Essa Spettabile Redazione, perchè si compiaccia di pubblicare la seguente

Rettifica.

Quale membro del predetto Comitato, spetta a me di ritorcere i colpi, che il dotto professore (sebbene *aerem verberans*) spietatamente gli mena; quale Canonico della Cattedrale di Spalato, trattandosi di un nostro Arcivescovo, ho, ben più di lui, il diritto di ripetergli: *nil de nobis sine nobis;* e quale Parroco di questa città, è mio debito di sostenere il valore legale ed ineccepibile degli atti, che si conservano nel mio ufficio.

Ciononpertanto, anche facendolo, io sarò sobrio, come conviene a chi impugna un' arma, solo per difendere la verità, non già per la vana compiacenza di ferire o di distruggere chicchessia.

Digitized by Google

Or bene; mentre il prof. *Bulić*, per negare che il cadavere rivestito d' abiti pontificali, rinvenuto nel Sarcofago dell' Arcivescovo Lorenzo, sia quello dello stesso Lorenzo, ricorre alla fisiologia, alla storia naturale, all' archeologia ecclesiastica, agli archivi nostrani ed esteri, e sopratutto alla critica storica; indi per fil di logica conchiude che, non potendo esser quello il cadavere di Lorenzo, dev' essere assolutameate uno degli otto Arcivescovi vissuti dopo la ricognizione avvenuta nel 1700, e precisamente quello dell' Arcivescovo *Nicolò Dinaricio*, morto dopo la peste del 1764; io mi permetto di chiedergli semplicemente, se nello stabilire i fatti storici, abbiano maggior peso gli argomenti dedotti dalla fisiologia e dalle altre fonti da lui consultate, ovvero i documenti legali ed irrefragabili?

Che se lo hanno, come non v' ha dubbio, questi ultimi, allora sappia egli, e lo sappiano tutti i benevoli lettoriidella *K. D.* che nell' Archivio parrocchiale della città di Spalato, esistono i seguenti atti d' incontestabile autorità:

1. Nel registro dei morti al Libro III pag. 107 la fede di morte e sepoltura di Monsignor Arcivescovo Stefano Cosmi.
2. Ibidem Libro IV pagina 118 a tergo idem di Monsignor Stefano Cupilli.
3. „ Libro V pagina 16 a tergo idem di Monsignor Giov. Batt. Laghi.
4. „ Libro V pagina 93 idem di Monsignor Antonio Kadcich.
5. „ Libro V pagina 159 idem di Monsignor Pacifico Bizza.
6. „ Libro V pagina 237 a tergo idem di Monsignor Nicolò Dinaricio.
7. „ Libro VI pagina 116 idem di Monsignor G. Luca Garagnin.
8. „ Libro VII. pagina 11 a tergo, idem di Monsignor Lelio Cippico.

Dalle predette fedi risulta a fior d' evidenza, che ciascuno di questi Arcivescovi fu sepolto nella nostra Chiesa Cattedrale, nella tomba per essi appositamente destinata.

E poiché il prof. *Bulić* (il quale dice che il Comitato vorrebbe col suo protocollo ingannare la posterità), assevera che il cadavere trovato nel Sarcofago di Lorenzo è quello dell' Arcivescovo *Dinaricio*, io voglio fargli la grazia di trascrivergli quì letteralmente la fede della sua morte, e sepoltura, così come si trova nel luogo sopracitato:

„16 Luglio 1764.

„L' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Ni„colò Dinaricio Arcivescovo di questa Città passò da „questa a miglior vita li 13 corrente verso la mezza„notte d' anni 64 in circa munito dei SS.i Sacramenti, „e furono fatti li funerali da me Arcidiacono D.r D. „Pietro Canonico Riboli e sepolto fu in questo Domo „nel Coro."

Queste semplici quattro linee bastano da sè a demolire tutta la serie degli articoli del dotto Professore; ma merità pure la pena d' aggiungervi ancora qualche osservazione, a mostrare almeno com' egli si valga della critica storica.

Egli non ammette p. es. che un uomo il quale arrivi all' altezza di 1.m 50.cm possa dirsi di *bassa statura*; ma asserisce invece, che questa sia la misura degli uomini di statura *ordinaria*. Per sostenere tale asserto conviene, in verità, supporre che i lettori non abbiano ancora acquistata l' idea del *metro*; e, se invece la hanno, io li prego ad osservare, se nella città, o anche nel villaggio in cui abitano, troveranno fra gli adulti, i quali, non abbiano qualche difetto naturale, non dico molti, ma tre soli individui di tale misura, e, non trovandoli, giudichino essi se quella sia la statura *ordinaria* degli uomini.

Di tutti gli argomenti fisiologici, archeologici ecc. ecc. ch' egli adduce, il solo che possa far realmente impressione a chi, senz' aver fatto studî speciali di storia, si fida all' erudizione d' uno storico-critico, qual vuol essere il prof. *Bulić*, è quello, con cui asserisce essere il culto di S. Catterina posteriore all' esistenza dell' Arcivescovo Lorenzo. Ma è qui appunto dove il Professore prende un granchio solenne ed offre al Comitato l' opportunità di dimostrare che il cadavere esaminato non può assolutamente esser di nessun altro Arcivescovo, ma soltanto di Lorenzo. Ed infatti, egli dice che il culto di S. Catterina fu introdotto nell' Occidente nel 1148, dopo la seconda Crociata. Non è vero signor Professore! Abbia la pazienza di prendere le *Vite dei Santi di Rohrbacher* ediz. di Firenze 1864, e troverà scritto alla pag. 862 „i Cristiani che gemevano in Egitto sotto il giogo crudele dei Saracini, „scopersero il corpo di S. Catterina verso il secolo VIII. „e lo trasportarono nel monastero che *S. Elena* avea „fabbricato sul monte Sinai in Arabia... Nel secolo XI „Simeone monaco del monte Sinai, essendo andato a „Rouen a ricevere l' ordinaria elemosina da Riccardo „duca di Normandia, gli portò una parte delle reliquie „della Santa, che egli lasciò in questa città." — Eccole adunque introdotto il culto di S. Catterina nel secolo XI, cioè precisamente al tempo dell' Arcivescovato di Lorenzo; e, siccome a quell' epoca i Normanni, sebben ospiti infesti, visitavano le coste della Dalmazia, così Lorenzo, forse per esserne liberato, riveriva e portava sulle sue chiroteche le imagini di *S. Catterina* e di *S. Elena*; ora, potrebbe dir Lei altrettanto di queste imagini, trovandole sulle chiroteche dell' Arcivescovo *Dinaricio*?

Ve n' ha un' altra ancora, ed è che il Professore sostiene doversi riguardare come un' irriverenza, quella di riporre nell' urna venerata di Lorenzo degli *avvanzi* d' un altro cadavere, sia pure d' un personaggio insigne e rispettabile; mentre poco dopo non si fa il menomo scrupolo di supporre che, per collocarvi *un altro cadavere*, si sieno conservati nell' urna soltanto il teschio e alcune ossa di Lorenzo, e il rimanente sia stato estratto e gettato dove, non lo sa nemmen lui.

Per ispiegare poi la clandestina intrusione del cadavere dell' Arcivescovo Dinaricio nel sarcofago di Lorenzo, egli si fa forte della scoperta da sè fatta della diversità del cemento, con cui furono chiuse queste due urne e vi fabbrica sopra una moltitudine di aperture posteriori. Di più, non curando d' aver dimostrata la severità con cui i Veneziani procedevano e punivano i violatori delle leggi sanitarie nel tempo della peste, ci presenta, per riuscire nel suo intento, questi stessi Magistrati, che osservano attraverso le dita quest' illegale e pericoloso trasporto.

Ma quello che sopratutto sorprende si è la meravigliosa facilità con cui, giusta la sua narrazione, quei Sarcofagi potevano aprirsi; e ciò, perch' egli credette bene di sottacere una circostanza rilevantissima,

Digitized by Google

ch' io devo invece render palese a tutti i lettori della *K. D.*

I Sarcofaghi di cui si tratta, e prima e dopo la loro apertura nel 1700, erano incastrati nella grossezza del muro della Chiesetta di S. Matteo, e non potevano aprirsi senza prima estrarneli; il che supponeva un' operazione di somma difficoltà. È vero che mastro *Giorgio Galasso*, il quale li estrasse la prima volta, è morto e non puó quindi su ció rispondere; ma vivono tuttavia l' egregio ingegnere *Dr. Vecchietti*, ed il nostro valente proto *Perišić*, che li estrassero la seconda; che possono esserne in proposito interrogati, e rispondere se sia nemmeno pensabile che i contravventori delle leggi sanitarie abbiano potuto effettuare in quella *famosa notte*, così in fretta e furia il contrabbando descrittoci dal prof. *Bulić*.

Ma basta; il Prof. *Bulić* disse la sua, conchiudendo che il Comitato estese il suo protocollo *precipitosamente* e senza critica; che lo sigillò a modo diplomatico in impenetrabile astuccio, e lo rinchiuse nel sarcofago di Lorenzo; — io, dietro le premesse osservazioni, domando ai lettori de' suoi articoli, se si possa dire, con qualche fondamento, ch' egli abbia giudicato il protocollo del Comitato veramente da storico-critico? e se meriti che, per le sue censure, la patria domandi al Vescovo di Spalato che si facciano ulteriori indagini per riconoscere il cadavere di *Lorenzo*.

Canonico **Giovanni Devich.**

VIESTI

Prinosi za razpravu Sluge Božjega **Nikole Bjankovića.**

Sakupljeno u Trogirskom Nadžupnistvu:

1.	Prečastni Opat Macanović . .	fl.	1:—
2.	Župa Trogira	„	2:36
3.	„ Segeta	„	—:10
4.	„ Drvenika	„	—:20
5.	„ Lukšića	„	2:13
6.	„ Novoga	„	1:92
7.	Podžupn. Staroga	„	1:90
8.	„ Stafilića	„	2:06
9.	„ Slatina	„	—:20
10.	„ Žednoga	„	1:35
11.	„ Okruga	„	—:08
		skupa fl.	13:30

Petrov Novčić

Sakupljen u Biskupiji Splitsko-Makarskoj na 19 Lipnja 1882.

U Opuzenu	fl.	2:60
„ Vidu	„	—:17
„ Kominu	„	—: 7½
„ Rašćanih	„	1:—
„ Vinjanah	fl.	—:72
„ Ričicah	„	1:12½
„ Proložcu	„	1:51
	fl.	7:20
„ Krstaticah	„	2:—
„ Zagvozdu	„	—:87
„ Slivnu (Imotsk.)	„	1:50
„ Lovreću	„	1:60
„ Medovdôcu	„	—;79½
„ Dobranjah (Imotsk.)	„	—:68
„ Studencah	„	1:45
„ Cisti	„	—:89
„ Aržanu	„	—:82
„ Imotskoj	„	1:82
„ Kozici	„	—:30
„ Ravči	„	—:43
„ Vrhgorcu	„	—:67
„ Orahu	„	1:—
„ Dusini	„	—:62½
„ Čaporicah	„	2:05
„ Voštanah	„	1:74½
„ Sinju	„	11:69
„ Otoku	„	1:25
„ Zasjoku	„	—:20
„ Tijaricah	„	—:70
„ Trnbusih	„	—:55
„ Dicmu Gornjemu	„	—:40
„ Vrlici	„	3:28
„ Koprivnu	„	1:—
„ Strižirepu	„	—:50
„ Potravlju	a	1:80
„ Bisku	„	—:50
„ Ugljanah	„	—:60
„ Trilju	„	1:—
„ Čačvini	„	—:25
„ Hrvatcih	„	—:75
„ Bačini	„	—:33
„ Gradcu	„	2:17
„ Bristu	„	—:30
„ Podači	„	—:70
„ Zaostrogu	„	—:45
„ Drveniku	„	3:50
„ Živogošću	„	—:10
„ Igranah	„	1:—
„ Grabu	„	—:51
„ Rudi	„	—:32
„ Vojniću	„	—:53
„ Srijanah	„	—:80
„ Docu Donjem	„	—:43
„ Drašnicah	„	—:83
„ Podgori	„	1:22
„ Tučepih	„	—:85
„ Makar-Kotišini	„	1:36
„ Makarskoj	„	10:61½
„ Velikombrdu	„	—:67½
„ Brelah	„	1: 7½
„ Trogiru	„	7:17
„ K. Lukšiću	„	19:70
„ K. Novomu	„	8:70
	skupa fl.	104:26

Digitized by Google

	fl. 104:26	
„ K. Stafiliću	„	5:50
„ K. Staromu	„	3:68
„ Segetu	„	1:22
„ Drveniku	„	7:80
„ Okrugu	„	1:10½
„ Žednu	„	1:88
„ Slatinah	„	—:65
„ Orihovici	„	—: 9
„ Omišu	„	9: 2
„ Dućah	„	1:96
„ Zakučcu	„	2:29
„ Svinišćah	„	1:90
„ Kučićah	„	3:89
„ Rogoznici	„	1:70
„ Podgradju	„	2:85
„ Kostanjah	„	1:50
„ Zvečanju	„	1:26
„ Ostrvici-Čičli	„	—:70
„ Gati	„	—:93½
„ Dubravi	„	—:60
„ Katun-Krševu	„	3:76
„ Blatu	„	1:19
„ Novaselih	„	—:32
„ Orju	„	4:30
„ Žeževici	„	4:44
„ Slimenu	„	1:—
„ Tugarah	„	2:02½
„ Sučurcu	„	10:25
„ Stolnoj Crkvi 1 cekin u zlatu i 1 cekin u zlatu i	„	15:59
skupa	fl.	197:66½

BIBLIOGRAFIJA

Presso la Tipografia Poliglotta della Sacra Congregazione di Propaganda fide in Roma è uscita l' opera:

Sancti Thomae Aquinatis

DOCTORIS ANGELICI

Opera omnia iussu impensaque Leonis XIII. P. M. edita.

Tomus primus. Commentaria in Aristotelis libros Peri Hermeneias et posteriorum analyticorum cum synopsibus et annotationibus Fr. Thomae Mariae Zigliara ordinis praedicatorum S. R. E. Cardinalis.

La Tipografia della S. Congregazione di Propaganda ha condotto a termine il Volume Primo della grande Edizione delle *Opere di S. Tommaso d' Aquino*, che la Santità di Nostro Signore *Leone XIII* col venerato Motu-Proprio *Placere Nobis* si degnó riservare a questa Tipografia: „reservatam esse volumus Officinae librariae Sacri Consilii Christiano nomini propagando, clarae iam ob alia magnae molis et laudati operis edita volumina.“

Questo Volume di pagine CCCXLVI-440 contiene: *Acta Apostolica — In omnia Opera divi Thomae Aquinatis apparatus generalis:* Praefatio. — Vita S. Thomae Aquinatis Ordinis Praedicatorum. — De Gestis et Scriptis ac Doctrina S. Thomae Aquinatis Ordinis Praedicatorum. — De Gestis et Scriptis ac Doctrina S. Thomae Aquinatis Dissertationes criticae et apologeticae Fr. Io. Francisci Bernardi De Rubeis Ordinis Praedicatorum.

In Libros Perihermeneias Expositio: Praefatio — Epistola nuncupatoria: *Liber primus*: Lectiones XV.

In reliquum libri secundi Perihermeneias Commentaria Cardinalis Caietani.

In libros Posteriorum Analyticorus Expositio: Praefatio: *Liber Primus*: Lectiones XLIV. *Liber Secnndus*: Lectiones XX.

Index alphabeticus eorum quae in Commentariis divi Thomae super Aristotelis librum Perihermeneias continentur.

Index alphabeticus eorum quae in annotationibus super divi Thomae Commentarios in librum Perihermeneias continentur.

Index alphabeticus eorum quae in Commentariis divi Thomae super libros Posteriorum Ana yticorum Aristotelis continentur.

Index alphabeticus eorum quae in annotationibus super divi Thomae Commentarios in libros Posteriorum Analitycorum continentur.

L' Edizione è di tre specie: la I.a in foglio, la 2.a Edizione è in 4.o massimo in carta a mano forte; la 3.a è eguale alla seconda, ma in carta a macchina.

Prezzi del volume: Edizione in foglio, carta distinta a mano L. 50 — Edizione in 1.o massimo, carta a mano L. 35 — Edizione in 4.o massimo, carta a macchina L. 30.

Il Volume si vende separatamente. Si spedisce franco di porto per tutta l' Italia; per l' estero l' affrancazione si fa sino al confine.

Le lettere di commissione, e il relativo vaglia, devono essere spedite al sottoscritto Direttore ed Amministratore della Tipografia di Propaganda in Roma.

Roma 21 Agosto 1882.

CAV. FEDERICO MELANDRI

U II.om Br. tek. god. na 13oj brazdi latin. ozdô poslie rieči *ignorantibus* dodaj: *donec sufficienter instruantur, tum poenitentibus*

Pop Toma Morović
odgovorni izdavatelj i urednik

Vlastničtvo
biskupske Kurije

Tiskom
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. : 20.

Solutiones Casuum Conscientiae, qui in Conferentiis Pastoralibus mensis Junii 1882 discussi fuerunt.

CASUS I.

Resp. ad I. Obbligatio officii divini pro clericis in sacris constitutis, etsi non oriatur ex jure divino, cum neque Scriptura, neque ex divina traditione, neque ex Patribus colligatur, tamen gravissima est, vimque gravissimae legis ex immemorabili consuetudine obtinens, prout ait Benedictus XIV in Istructione ad Copthos, ita ut mortaliter peccat qui Horas canonicas vel notabilem earum partem, sine causa sufficienti, ommittit. Concilium generale Romanum (1216) praecipit expresse Praelatis et Clericis in virtute s. obedientiae „ut divinum officium nocturnum pariter et diurnum, quantum eis Deus dederit, studiose celebrent pariter et devote.“ Constat hoc porro ex Concilio Lateranensi 1215 et ex Bulla S. Pii V „Quod ad Nos.“

Resp. ad 2. Causae a recitatione Officii divini excusantes ad triplicem classem referuntur, quae sunt: *a*) impossibilitas, sive physica sive moralis, quae consistit in difficultate valde gravi Officium divinum persolvendi; *b*) charitas erga proximum, idest gravis et repentina occupatio,

Riešenje Slučajeva duševnosti o kojih se je razpravljalo na Župničkih Zborovih mjeseca Lipnja 1882.

SLUČAJ I.

Odg. na I. Klerici koji višje redove primili, jako su obvezani čitati časoslov, premda ova dužnost ne izti̇če iz božanskoga prava, dočim niti S. Pismo, ni sveta Predaja, niti Crkovni Otci nju nameću, a ipak ima strogu kriepost zakona uslied predavne navade uvedene u Crkvi, kako veli Benedikt XIV u Instructio ad Copthos, tako da smrtno grieši onaj koj izostavi Časove, ili znatnu njihovu čest, bez dovoljna razloga. Obći Rimski Sabor (1216) izriečno naredjuje Prelatom i Klerikom u kriepost S. Posluha “da Časove toliko nočnje koliko dnevne, u koliko bude do volje Božje, izgovore pomljivo i pobožno. Ovo je takodjer zasviedočeno i Saborom Lateranenskim 1215 i Bullom S. Pija V. “Quod ad Nos.„

Odg. na 2. Razlozi koji ogovaraju izostavljenje časoslova trovrstne su: i to: *a*) nemogućnost, bila fizična, bila moralna, to jest velika musnoća časoslov izčatiti; *b*) ljubav prema iskrnjemu, to jest velika i nenadna zabava, koja se nemože izostaviti, a da ne bude na uštrb

Digitized by Google

quae sine detrimento proximi omitti nequit; *c*) dispensatio legitima, seu a legitimo superiore, cognita causa, concessa.

Resp. ad 3. Lucas et Basilius, qui Breviarium integrum vel notabilem ejus partem cum mente *voluntarie* distracta recitant, non faciunt satis. et nisi illud vel illam repetent, peccant. Dicendo cum mente volutarie distracta, non intelligimus eam mentem quae, ob nativam mobilitatem, facile alienis rapitur cogitationibus, sed eam mentem quae in recitatione breviarii, alienis cogitationibus ex proposito rapi vult, praesertim si advertit se distrahi ab officio et tamen in hac distractione voluntarie perseverat per notabilem breviarii partem. Quod autem Lucas et Basilius non faciant satis obbligationi taliter breviarium recitando,* patet tum ex praecepto Ecclesiae tum ex essentia et fine orationis. Etenim, et superius vidimus, in virtute s. obedientiae praecipitur in cap. „Dolentes“ ut officium divinum omnes, qui ad id tenentur, *studiose* celebrent pariter ac *devote.*“ Quae verba *studiose* ac *devote* sic a Glossa explicantur: *studiose* quantum ad officium oris; *devote* quantum ad officium cordis; et Concil. Trid. cap. 12 Sess. XXIV de Reform. necessitatem internae attentionis expresse declarat cum dicit: officium divinum esse recitandum reverenter, distincte et *devote.* Ideo vero *devote* quia officium divinum est oratio et quidem publica, seu a ministro publico ab Ecclesia ad hoc deputato. Quod si Ecclesia praecipit recitationem Officii per modum orationis ad Deum colendum, veram praecipit orationem, quae sine attentione interna non est oratio; nec Deus colitur per solam externam recitationem ab iis qui voluntarie se distrahunt; imo de his conqueritur: *populus hic labiis me honorat, cor autem eorum longe est a me.* (Matth. 15). Requiritur saltem et sufficit attentio ad verba, non quidem ad singula omnino, sed moralis et generalis, conjuncta cum attentione virtuali ad finem orationis, scilicet ad Deum et ad rem pro qua oratur; quam internam attentionem, ut ait Angelicus 2. 2. p. 83 art. 13 est maxime necessaria et hanc etiam possurt habere idiotae.

iskrnjemu; *c*) zakoniti oprost postignut od zakonitoga starešina izza kako upoznade razlog.

Odg. na 3. Luka i Vasilij koji mišlju svojevoljno raztrkanom govore Časoslov ili veći dio njega, ne zadovoljavaju dužnosti, i griješe ako ne opetuju što su raztrkano pročatili. Kada govorimo o misli hotimice raztrkanoj, ne razumimo onu misao koja, prirodjene radi smušenosti, lahko se zanese za kakvom drugom mišlju, nego govorimo o onoj misli koja naročito hoće da dok se čita časoslov bude drugimi misli zanešena, navlastito ako osjeća da joj se što drugo po glavi vrza, a ipak u ovoj rastrošenosti hotimice ostaje za veći dio molitve. A da Luka i Vasilij ne vrše dužnost moleći na onaj način iz časoslova, očito je toliko obzirom na zapovied crkovnu koliko na samu narav i cilj molitve. Jer, kako bo gori vidismo, zapoviedjeno je u kriepost s. posluha u pog. “Dolentes„ da svi koji su obvezani na časoslov, dužni su *pomljivo* i pobožno čatiti ga. A ove rieči *pomlijvo i pobožno* ovako Glossa tumači: *pomljivo* što se tiče ustiju, *pobožno* što se odnosi na srdce; a Sab. Trid. cap. 12 Sess. XXIV de Reform. jasno izjavi potrebu unutarnje pomnje kad reče: da časoslov valja moliti sa poklonom, razgovietno i *pobožno.* S toga *pobožno* jer časoslov jest molitva javna, biva takova koju moli javni službovatelj od Crkve odredjen. I ako Crkva naredjuje čitanje časoslova na način molitve kojom se Bog štuje, hoće da to bude prava molitva, koja bez unutrnjega čustva nije molitva; niti se Bog štuje samim izvanjskim štivenjem od onih koji se svojevoljno raztrešuju, dapače na njih se tuži: *puk ovaj ustima me časti, a srdce je njegovo daleko od mene* (Mat. 15). Iziskuje se barem i dovoljna je pomlja na rieči, ne baš na pojedine, nego moralna i obćenita, sdruženu s pomljom koja ne gubi s vida cilja molitve, naime Boga i stvar za koju se moli; a ta unutrnja pomlja, kako veli S. Toma 2. 2. p. 83 čl. 13 veoma je potrebita, i mogu ju imati t neznalice.

Digitized by Google

Resp. ad 4. Basilius, qui levi ex causa, recitationem officii divini vel notabilis eius partis omittit, vel alias huic obbligationi non satisfecit, tenetur pro rata et proportionate ad coetera munia, quae obivit, fructus beneficii restituere, quod, post primum semestre ab adepto beneficio parochiali, percepit, eosque in fabricam ipsius beneficii vel pauperum eleemosynas erogare. Concil. Later. V can. *Statuimus....*

CASUS II.

Resp. Bene censet Paulus invalidum esse matrimonium initum inter consanguineos in linea collaterali, si contrahentes sint consanguinei intra quartum gradum, quum a jure dirimatur his in gradibus matrimonium; male vero censet invalidum esse matrimonium si consanguinei ultra hujusmodi gradus contrahant, quum juxta praesentem disciplinam impedimentum consanguinitatis in linea collaterali non excedat quartum gradum. — Bene censet invalidum esse matrimonium initum inter affines in linea collaterali, si agatur de affinitate ex copula illicita exorta, et contrahentes sint in primo vel secundo gradu; nam lex hoc in casu irritat hujusmodi matrimonium; male vero censet invalidum esse matrimonium si affines sint ultra secundum gradum. Si vero affinitas sit ex copula licita, et contrahentes sint affines intra quartum gradum, bene censet invalidum esse matrimonium propter impedimentum dirimens affinitatis; si vero ultra quartum gradum affines sint, male censet invalidum esse matrimonium: in praesenti enim disciplina tunc non dirimitur matrimonium. Bene censet Antonium qui sponsalia cum Caja inierat, postmodum carnale commercium cum Julia, sorore Cajae habuit, neutram ducere posse: nam ducere nequit Cajam ob impedimentum dirimens affinitatis, neque Juliam ob impedimentum dirimens publicae honestatis. — Bene censet matrimonii ob affinitatis impedimentum invalidi, con-

*Odg. na 4.*o Vasilij, koj s maloga uzroka izostavlja moliti časoslov ili veći dio istoga, ili inače ne izpunja ovu dužnost, obvezan je prama isi i razmierno na druge dužnosti koje je izvršio, povratiti plodove redovine, koju je nakon prvih šest mjeseci izza kako je zupničko nadaranje poprimio, te uložiti ih u korist istoga nadarja ili podieliti ubogom kao milostinju. Sab. Later. V. can: *Statuimus....*

SLUČAJ II.

Odg. Paval dobro cieni da je nevaljana ženidba sklopljena medju rodjacih u pobočnoj lozi, ako su ženici u rodstvu užjem od četvrtoga koljena, jer pravo razvrće ženidbu u ovih koljenih; zlo pak drži nevaljanom ženidbu preko ovoga koljena, pošto po obstojećih pravilih raprieka rodstva u pobočnoj lozi ne nadilazi četvrto koljeno. Dobro misli da je nevaljana ženidba medju svojtom u pobočnoj lozi, ako svojta izticе iz neprosta prilega, te ženici su svojta u prvom ili u drugom koljenu; jer zakon u ovom slučaju razvrže ženidbu; zlo pak cieni da je nevaljana ženidba ako je svojta preko drugoga koljena. Ako pak svojta proizlazi iz zakonita prilega, te su ženici u svojti medju četvrtim koljenom, ima razlog kada misli da je nevaljana ženidba poradi svojbene razvrgne zaprieke; no pak ako je svojta preko četvrtoga koljena zlo misli da je nevaljana ženidba, jer po obstojećem pravu u ovom slučaju ne razvrže se ženidba. Misli dobro da Antun koj bjaše zaručio Kaju, te prileže uz Juliju Kajinu sestru. ne može sa s nijednom vjenčati: jer nemože vjenčati Kaju sa svojbene razvrgne zaprieke, niti Juliju poradi razvrgne zaprieke javne časti. Ima razlog držati da izcieljenje nevaljene ženidbe zaprieke svojte radi, dobiv potrebiti odpust, mora se ovršiti pred njim i u nazočnosti dvaju sviedoka, ako je zaprieka javna; nu vara se ako je zaprieka skrovita, jer pošto se obćenito zna

Digitized by Google

validationem, debita dispensatione obtenta, coram se et duobus testibus fieri debere, si impedimentum, sit publicum; male vero censet si occultum est impedimentum, tunc enim publice constat de matrimonio contracto, et sine causa infamia crearetur contrahentibus: hoc in casu sufficit ut, dispensatione obtenta, conjuges clam inter se consensum renovent.

Male censet Marcum prohiberi ab usu matrimonii, donec ab impedimento cognationis spiritualis dispensetur, quia filium, ex uxore legitima susceptum, in casu necessitatis baptizaverat, quia ammissio illius juris est poena; poena autem sine culpa infligi nequit. Marcus vero nullam culpam commisit, acternae saluti prolis suae providendo; ergo usus matrimonii non est ei interdicendus. (S. Alph. de Bapt. n. 150).

CASUS III.

Resp. ad 1 Quomodo. Manus ante pectus jungi debent hoc modo: palma et digiti extensi et coniuncti unius manus exacte applicantur palmae et extensis conjunctisque similiter digitis alterius manus; pollex autem dexter super sinistrum ponitur in modum crucis ante Consecrationem et post Communionem; inter Consecrationem vero et Comunionem extremitates indicis et pollici utrisusque manus manent sibi invicem unitae. Manus taliter jnnctae ante pectus sustineri debent, ita ut parum distent a vestibus, et extremitas digitorum, etiamsi corporis inclinatio facienda sit, potius respiciat coelum quam faciem Sacerdotis vel tabulam altaris.

Resp. ad 2. Cur? Haec manuum conjunctio fit in signum humilitatis et devotionis. Pollices autem in modum crucis ponuntur, ut celebrans imaginem Crucis continuo sub oculis habeat.

da je bilo vjenčanje, bez potrebe bi se zaručnikom namećala sramota: s toga u ovom slučaju dovoljno je, da pokle se je dobio odpust, zaručnici skrovito medju sobom ponove privolu. — Zlo misli da valja Marku zabraniti porabu ženidbe, dok ga se oprosti od zaprieke duhovnoga srodstva jer je sina, rodjena mu od zakonite žene, sam u potrebi krstio, jer izgubiti bračno pravo jest kazan; a pošto kazniti se bez krivice nemože, a Marko nije nikakvu krivicu učinio provideči vječnjemu spasenju svoga poroda, s toga nemože mu se zabraniti porabe ženidbe (S. Alf. de Bapt. 6 150).

SLUČAJ III.

Odg. na 1.o Kako? Valja sklopiti ruke pred prsima na ovaj način: dlan i prsti pruženi i slubljeni jedne ruke podpuno se priklope na dlan i prste po isti način pružene i slubljene druge ruke; palac pak desni pritisne lievi na način križa prije Posvećenja i poslie Pričešćenja; izmedju Posvećenja i Pričešćenja vrhovi kažiputa i palca obiju ruku ostanu medju sobom stisnuti. Ruke tako sklopljene valja držati podignute pred prsima, tako da su malo razstavljene od odjeće, a vrhovi prstiju i kada se valja tielom pognuti, neka su obrnuti više k nebu nego k licu Misnika ili k trpezi žrtvenika.

Odg. na 2.o Zašto? Ovo sklapanje ruku čini se u znak poniznosti i pobožnosti. Palci se pak prekrižuju, eda Misnik svedjerno ima pred očima sliku Križa.

Digitized by Google

De divisione et restitutione fructuum Parochialium.

(Acta S. Sedis. Vol. XIV. Fasc. CLXVIII)

Die 28 Ianuarii 1882.

Per renunciationem ab eoconomo parocho Hieronymo Ordinis s. Augustini die 12 Ianuarii 1880 emissam et ab Episcopo acceptatam, vacavit ruralis paroecia sub titolo ss. Apostol. Petri et Pauli in oppido existens, ad quam regendam uti Curatus pariter Oeconomus sacerdos Pacificus ab Episcopo suffectus fuit.

Hic tamen administrationem paroeciae recipere noluit, donec de honesta sustentatione provideretur ex eo quod parochus Hieronymus fructus prope omnes, anno proxime elapso maturatos perceperat. Id aegre ferens Episcopus, haud parum adlaboravit, ut res antecessorem inter et successorem amica transactione tandem componeretur. At cum eius tentamina nihil proficerent, totum negocium ad se avocavit, et efformato reddituum schemate iuxta computum anni ecclesiastici, a die nempe prima Iulii 1879 ad diem 30 Iunii 1880, in duas portiones eos divisit, quarum unam a resignante Parocho rependendam Oeconomo assignavit.

Huiusmodi sed vero Episcopi agendi ratio antecessori haud placuit, qui suas querelas Episcopo exibuit, efflagitans, ut ratio haberetur etiam sex mensium et duodecim dierum quibus ad regendam paroeciam incubuerat. Hisce acceptis, ad inducias animarum bono perniciosas removendas, Episcopus data litera 7 Maii 1880 Hieronymum certiorem fecit, ut vel mandatis obtemperaret, vel curae animarum exercitium usque ad mensem Iunium denuo susciperet. Quod si infra quatuor dierum spatium, unum vel alterum executioni demandare renueret, suspensionem a divinis *ipso facto* incurreret.

Talibus minis Hieronymus perculsus novo Oeconomo summam libellarum centum septuaginta quatuor, iuxta Episcopi computum, persolvit, Episcopum praemonens, quod s. Sedi recursum exhiberet.

Praejectis igitur disceptationibus, enucleandum propositum fuit

Dubium

An fructuum divisio ab Episcopo M. peracta, sit confirmanda vel infirmanda, vel reformanda in casu.

RESOLUTIO. Sacra C. C. re discussa sub die 28 Ianuarii 1882. censuit respondere:

Fructuum divisionem ab Episcopo peractam esse confirmandam et amplius.

EX QUIBUS COLLIGES:

I. Beneficium Ecclesiasticum, iuxta Canonistas, esse ius obeundi officii spiritualis, auctoritate ecclesiasticâ constitutum, cui ius percipiendi fructus perpetuo annexum est.

II. Ergo onera et iura constituere beneficiorum indolem; ita ut haec ab illis scateant iuxtaque onera impleta determinanda sint iura.

III. Hinc attenta aequitate, rationi consonum fit, ut pro rata temporis servitii dividantur fructus ecclesiastici, destinati ad hoc ut ex illis sustineantur onera per annum integrum, donec novi habeantur.

IV. Huiusmodi sententiam inniti quoque ss. canonibus erui ex *cap. Videntes 12 quaest. 1* et *cap. Ex his ead. caus. 12 q. 1;* in quibus dicitur bona a fidelibus esse tradita Ecclesiis, ut earum ministri ex sumptibus eorumdem bonorum possint vivere: nam lex Dei praecipit, ut qui altari deserviunt, pascantur de ipso.

V. Qua de re, iuxta hanc opinionem, omnes fructus dividi debere cum beneficiario successore; etiamsi a demortuo rectore fuerint collecti, puta mense octobris; ut et ipse ex fructibus illis commode vivere possit: quoniam fructus beneficii debentur pro servitio personali, et pro congruis alimentis personae servientis.

VI. Proinde nedum aequitati, sed etiam iustitiae consonum esse, ut quo tempore beneficii quisque onera tulit, per id ipse debeat ejusdem beneficii commoda sentire.

VII. In themate s. C. Congregationem sequutam esse hanc dividendi fructus normam (quae a DD. quamplurimis, aequior et iure verior re-

Digitized by Google

putatur) quum declaraverit confirmandam esse Episcopi sententiam, qui fructus paroeciae diviserat, iuxta tempus praestiti servitii. (1)

N. 2234.

CIRCOLARE.

In seguito al riverito Dispaccio 6 Agosto a. c. N. 16258 dell' Ecc. I. R. Ministero dell' Interno, l' Ecc. I. R. Luogotenenza in Zara partecipava allo scrivente colla preg. Nota 22 Settembre p. p. N. 12904 quanto segue:

— „Giunsero all' Eccelso I. R. Ministero del Culto ed Istruzione domande per la soluzione dei seguenti quesiti:

1. da quale curato debbansi immatricolare sotto numero d' ordine i matrimonî conchiusi per delegazione, ed in seguito a ciò estradarsi la fede matrimoniale?

2. in qual modo debba procedersi nell' immatricolazione di casi di morte, quando il cadavere del defunto viene trasportato pel seppellimento in altro circondario parrocchiale?

Con riguardo al riconosciuto bisogno di una determinata norma in tali argomenti e ad evitazione di inammissibili doppie immatricolazioni l'Eccelso I. R. Ministero dell' Interno di concerto con quello del Culto ed Istruzione ha ordinato quanto segue:

Ad 1. nell' immatricolazione di matrimonî conchiusi in via di delegazione in un terzo circondario parrocchiale, al quale non appartenga nessuno degli sposi, hanno da seguire i curati un procedimento consimile a quello che in armonia alle leggi vigenti fu stabilito nel §. 18 dell' Ordinanza ministeriale 1 Luglio 1868 B. L. I. N.ro 80.

Un tale matrimonio è perciò da iscriversi nel libro matrimoniale della parrocchia delegata sotto numero progressivo, con riferimento alla requisitoria del curato ordinario ed indicazione di quest' ultimo, e da notificarsi entro 8 giorni al curato delegante. Il curato ordinario all' incontro all' atto stesso della spedizione dello scritto, col quale delega un altro curato, ha da iscrivere progressivamente, però senza numero, nel suo libro matrimoniale questa circostanza con denominazione del curato delegato, e non appena gli giunga da quest' ultimo la denunzia dell' avvenuta conclusione del matrimonio, deve aggiunger questo fatto alla già avvenuta iscrizione.

Ad 2. Ogni caso di morte deve iscriversi nel registro parrocchiale del luogo ov' è seguito il decesso, dacchè le circostanze, alla cui documentazione è destinato il registro dei morti, possono venir dimostrate soltanto nel luogo della morte, rispettivamente a mezzo dei registri mortuarî di detto luogo.

Del resto il decreto Aulico dei 19 Luglio 1874 (Raccolta Giuseppina Vol. 6 Pag. 567-569) avea solamente lasciato libero ai Concistorî di obbligare i parocchi all' iscrizione del luogo di sepoltura nei libri mortuarî, senza aprimento però di una speciale rubrica. Ad ogni modo egli è però opportuno, che se il sotterramento ha luogo in altro cimitero che non quello del luogo della morte, ciò venga annotato nella rubrica „osservazioni" del registro mortuario del luogo ove avviene, supposto che un tal registro sia tenuto, in caso diverso nel registro mortuario di questo luogo, per modo che nello stesso venga inscritto sul rispettivo foglio sotto la rubrica del nome, il nome del sepolto, senza un proprio numero d' ordine e che, senza ulteriore riempimento delle rimanenti rubriche, si faccia constare in quella delle „osservazioni" in qual giorno abbia avuto luogo il sotterramento, ed in qual luogo, rispettivamente in qual circondario parrocchiale, sia morto il sepolto." —

Locchè si partecipa per norma e direzione al Reverendo Clero Curato dipendente.

Dall' Ordinariato Vescovile

Spalato 10 Ottobre 1882.

(1) Confer Vol. VIII pag. 193. In quaestione ibi relata s. C. Concilii respuendo consuetudinem contrariam declaravit fructus omnes beneficii, detractis oneribus, dividendos esse pro rata temporis, quo quis beneficium possedit.

Digitized by Google

N. 2218.

CIRCOLARE.

L' Incl. I. R. Capitanato Distrettuale di Spalato comunicava allo scrivente in data 26 Settembre a. c. sotto il N.ro 1758 quanto segue:

— „A modificazione di quanto venne disposto colla Circolare 3 maggio 1881 N.ro 636-cos. di quest' i. r. Capitanato Distrettuale, ho l' onore di partecipare all' Illustrissimo e Rev.mo Ordinariato Vescovile, che giusta le normative disposizioni contenute nella Circolare 10 febbrajo 1875 N.ro 486 ex 1874 dell' Eccelso i. r. Ministero pella difesa del paese, soltanto i soldati appartenenti alla *Landwehr*, che non si attrovano in attività di servizio, e che abbiano già oltreppassato la III Classe di età non hanno di uopo di uno speciale permesso per contrarre matrimonio, mentre tutti i Landweristi in servizio attivo, senza riguardo alla Classe d' età devono sempre ottenere il permesso dal rispettivo Comando del Battaglione per contrarre matrimonio, e che si intende da sè, che rispetto ai coscritti delle tre prime classi di età non ancora arruolati alla *Landwehr*, restano sempre in vigore le disposizioni del § 44 della legge sull' armamento giusta le quali pei detti coscritti si rende indispensabile di conseguire dall' autorità politica provinciale uno speciale permesso per contrarre matrimonio.“ —

Un tanto si partecipa al R.do Clero Curato dipendente per sua opportuna notizia e direzione.

Dall' Ordinariato Vescovile

Spalato 12 Ottobre 1882.

N. 2239.

CIRCOLARE.

Il Tirolo, specialmente la sua parte meridionale, fu colpito nei giorni 15 e 16 Settembre da una terribile catastrofe.

In seguito agli acquazzoni che ebbero a rinuovarsi per parecchi giorni, l' Adige, con quasi tutti gli affluenti, ed il Rienz s' ingrossarono, ruppero gli argini, inondarono il paese travolgendo ponti e case e chiuse di valli e ricoprendo i campi, in un circuito di più miglia, di melma e di ghiaia; ed hanno annientato per tal modo non solo il ben prometente raccolto di quest' anno, ma scemato ben anco la capacità produttiva dei terreni per una serie di anni.

Tutti i dintorni da Mori a Meran equivalgono ad un lago, il Pusterthal sempre rigoglioso, offre l' aspetto della più terribile devastazione.

Il danno cagionato dall' elemento devastatore sopra un così esteso territorio non si lascia per anco precisare; egli è certo però che già a quest' ora ammonta a parecchi miglioni di fiorini

S' impegna quindi la carità di tutti i sacerdoti delle unite Diocesi di concorrere colle proprie forze, per quanto è possibile, a lenire la gravezza di tale digrazia; e il Rev.do Clero Curato viene incaricato di esortare le popolazioni alle loro cure affidate, a non voler restar sorde alle preghiere di tanti infelici, che dalla generosità dei proprî fratelli attendono un ajuto pronto e sollecito nell' avversità da cui furono colpiti.

Le obblazioni che verranno raccolte, dovranno rimettersi mediante i rispettivi Decanati a questa Curia Vescovile.

Dall' Ordinariato Vescovile

Spalato 14 Ottobre 1882.

VIESTI.

Prinosi za razpravu Sluge Božjega **Nikole Bjankovića.**

Sakupljeno u Sinjskom Nadžupništvu:

Župa Tijaricah mjeseca Lipnja 1882	fl.	—:	80
„ „ „ Srpnja	„	—:	70
„ „ Kolovoza i Rujna	„	—:	70
„ Voštanah kroz II tromjesec	„	—:	40
„ Gale	„	—:	40
„ Graba do 1 Kolovoza . . .	„	—:	50
„ Biska u Crkvi	„	—:	20
„ Trilja kroz III tromjesec . .	„	—:	56
„ Podžupa Čaporicah . . .	„	—:	20
Skupa	fl.	4:	40

Digitized by Google

Sakupljeno u Imotskom Nadžupničtvu kroz I tromjesec tek. god.

Župa Imotske	fl.	8:25
„ Proložca	„	—:86½
„ Ričicah	„	1:40½
„ Šlivna (Imotsk.)	„	—: 5—
„ Ciste	„	1: 9½
„ Podbabja	„	—:21
„ Krstaticah	„	1:—
„ Župe	„	1:43
„ Lokvičića	„	1: 3
Skupa	fl.	15:33½

Sakupljeno u Omiškom Nadžupništvu kroz I tromjesec tek. god.

Pok. Prep. Ante Kan. Lovrić	fl.	2:—
„ Andrija Kan. Matešan	„	1:—
„ Mate Benković	„	1:—
P. N. Pop Josip Skarica	„	—:50
„ „ Nikola Skrivanić	„	—:60
Zavod Prika kod Omiša	„	—:50
Župa Omiša	„	2:10
„ Rogoznice	„	1:—
„ Žeževice	„	—:50
„ Katune-Kreševa	„	2:30
„ Blata	„	1:37
„ Kostanjah	„	—:40
„ Gate	„	—:30
„ Tugarah	„	—:50½
Podžupa Svinišća	„	1:10
„ Kučićah	„	—:70
„ Slimena	„	—:60
„ Orja	„	3:—
„ Nova-sela	„	—:30
„ Podgradja	„	—:20
„ Zvečanjah	„	2:—
„ Dućah	„	—:52
„ Dubrave	„	—:30
„ Zakučca	„	2:—
Skupa	fl.	24:79½

Sakupljeno u Vrhgorskom Nadžupništvu kroz I tromjesec tek. god.

P. N. Pop Josip Luetić	fl.	1:—
„ Pop Lovre Majstrović	„	1:—
Župa Dusine	„	1: 3
„ Ravče	„	—:54
„ Kozice	„	1:28
„ Zavojanah	„	—:45
„ Vrhgorca	„	—:70
„ Oraha	„	1:—
Skupa	fl.	7:—

Sakupljeno u Nadžupnistvu Metkovića kroz I tromjesec t. g.

Župa Strugah	fl.	2:20
„ Borovacah	„	2:10
„ Desanah	„	—:30
„ Vidonjah	„	4:70
„ Pline	„	—:20
„ Pasičine	„	1:—
„ Slivna (Neretv.)	„	1:50
„ Metkovića	„	2:70
Podžupa Dobranjah (Neretv.)	„	3:—
„ Komina	„	—:13
Skupa	fl.	18:55

Sakupljeno u Makarskom Nadžupnistvu kroz I tromjesec t. g.

Župa Gradca	fl.	—:46
„ Brista	„	1:20
„ Podace	„	—: 5
„ Zaostroga	„	—: 6
„ Živogošća	„	—:15
„ Igranah	„	—:43
„ Drasnicah	„	1:87
„ Podgore	„	—:88½
„ Tučepah	„	—:58
„ Makar-Kotišine	„	4:56½
„ Makarske	„	35:41½
„ Velikog-brda	„	—:35
Podžupa Bačine	„	—:41
Skupa	fl.	46:42½

BIBLIOGRAFIJA.

Gorka muka i težka smrt Gospodina Isukrsta Odkupitelja našega. S dopuštenjem preč. duhovne oblasti u Kaloči. Napisao pater Robert Kaut, redovnik. Pisac u ovom djelcu, priredjenom upravo za puk, opisuje shvatljivim i puku prilagodjenim načinom, muku i smrt Gospodina našega Isukrsta. Djelce pisano je hrvatskim ikavskim nariečjem, obsiže 148 str. u 16.im i dobiva se kad pisca u Baji po 45 novč.

Razprava ob obstojećoj porabi Staroslovenskog ili Glagoljskog jezika pri vršenju Svete Mise po obredu rimokatoličkom u sdruženih biskupijah Senjskoj i Modruškoj. U Bakru. Tisak Rudolfa Desselbrunnera. 1882. Napisao Presv. i Prepošt. Biskup Venceslav Soić.

Pop Toma Morović
odgovorni izdavatelj i urednik

Vlastničtvo
biskupske Kurije

Tiskom
Ante Zanneni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Vita di San Girolamo

(vedi N.o VIII e IX)

IV.

Morum exemplar, mundi magister.

Missione di San Girolamo nella chiesa e nel mondo, quale inteprete della Sacra Scrittura.

Il nostro Santo Dottore era profondamente persuaso d'aver ricevuto da Dio la speciale missione di illustrare la Sacra Scrittura, questo deposito de' divini oracoli, questo fondamento della nostra fede e delle nostre speranze; e riguardo a ciò così scriveva ad Eustochia: „Sapendo a chi sono debitore di tutti i momenti della mia vita, e che non mi è ritardata se non perchè possa finire l'opera che ho cominciato sopra i profeti, io tutto mi applico a questo lavoro. O Eustochia, vergine di Cristo, che nelle mie infermità mi avete assistito colle vostre preghiere implorate ancora per me la divina misericordia, affinchè io pure scorto dallo spirito, che fece ai profeti predire le cose future, possa entrare più addentro nelle nubi delle loro profezie e penetrare la loro oscurità!" E che fosse particolarmente assistito ed inspirato dal cielo nella tradizione della sacra scrittura, lo proclamava solennemente il sommo pontefice Clemente VIII. Dio Signore lo apparecchiava a tanta missione, concedendogli una maravigliosa facilità nell'apprendere e una singolare attitudine nel penetrare la forza e lo spirito dei linguaggi orientali: il siro, l'arabo, il caldeo, l'ebraico, il greco. Quando si era stabilito a Betlemme, sebbene conoscesse l'ebraico così, che i più dotti rabbini ammiravano le sue cognizioni; a perfezionarsi davvantaggio indusse con largo compenso il rabbino Bar-Ananias, della famosa scuola di Tiberiade, a venirgli in Betlemme dare lezioni di notte tempo, a cansare l'odio dei correligionarî ebrei. Ben sessant'anni dimorando in oriente aveva fatte le più diligenti ricerche intorno le memorie, gli usi, i costumi, i prodigi, di cui parlano i Libri Santi: e noi rendiamo grazie a Dio Signore, che lo dotava di quello Spirito di finissima critica, di quell'acume nel distinguere i testi originali, i libri autentici ed i codici genuini. Al genio per le lingue, che è pure oggi giorno una prerogativa, di cui Dio benedetto fornì i Dalmati, allo spirito di osservazione congiunse lo spirito di orazione, di penitenza, di purità a cui sono legati i lumi soprannaturali.

Con tali disposizioni imprese a tradurre dall'originale ebraico o caldeo tutti i libri del Vecchio Testamento, ad eccezione dei libri della Sapienza, dell'Ecclesiastico, dei Maccabei, di Baruc, che sono dell'antica itala; e sulla versione greca dei Settanta emendò la versione ita-

Digitized by Google

la dei Salmi; rivide poi, corresse, emendò sull' originale greco la versione itala del Nuovo Testamento. Giovi ricordare che Sant' Agostino chiamò itala qnella versione, che alla fine del I.o secolo erasi formata in Italia, da varî traduttori, i quali avevano volto l' Antico Testamento sulla base del testo greco dei Settanta Interpreti, che rendeva più il senso che le parole del testo ebraico; il Nuovo Testamento poi lo avevano sì volto dal testo originale, per lo più greco, ma la versione non essendo esatta, forniva pretesti di errore alla malafede degli eretici, di cui allora formicolava la chiesa.

Benedicendo la provvidenza divina, che le aveva suscitato in San Girolamo il *Suo Dottor Massimo*, la Chiesa cattolica adottava universalmente la di lui versione latina detta Volgata.

Il Libro divino tradotto dal nostro San Girolamo veniva dallo stesso illustrato con prefazioni che sono profondi trattati, con commenti che spargono copiosissima luce e danno la chiave a penetrarne il senso; specialmente quelli sopra San Matteo, San Paolo e i profeti maggiori sono ammirabili.

Nei primi tempi i cristiani aveano ammesso quasi sempre l' insegnamento della Chiesa con una fede semplice e ferma, senza pretendere di comprenderlo scientificamente; ma già alla fine del II.o secolo si era manifestato una vivissima tendenza a stabilire scientificamente la dottrina storicamente trasmessa e ad elevarsi dalla cognizione empirica alla scienza riflessa. Tristi esperienze avendo mostrato in quali errori quella tendenza potesse gittare lo spirito umano, la Chiesa dava nella dottrina apostolica una base sicura alla scienza; seguendo l' Apostolo e contrariamente ai gnostici, ella considerò la scienza come il *dono d'un piccolo numero*, poichè fra i discepoli stessi di Gesù Cristo si notò che Pietro, Giacomo, Giovanni e Paolo erano stati i soli che l'avessero conseguito. Anzitutto, insegna la chiesa, la scienza ha per base la dottrina apostolica; il più sapiente ed il più eloquente non può niente aggiungere, niente togliere alla fede, una e medesima per tutti. La certezza acquistata mediante la scienza delle verità della fede non è maggiore di quella che immediatamente viene prodotta dalla fede; altrimenti, dice Origene la più parte degli uomini che non hanno nè la capacità, nè il tempo necessario per fare ricerche filosofiche, sarebbero privati del più grande benefizio di Dio. Non è dunque il *fondo* stesso della scienza, ma la *forma* che distingue il dotto cristiano dal semplice fedele: le verità della fede che questi ammette come *un fatto*; quegli le comprende nella loro necessità, nel loro insieme. Clemente Alessandrino provava, che la vera sapienza posa sulla fede comune, rilevando che una volta ammessa la divinità di Gesù Cristo, sarebbe stoltezza e far dipendere l'adesione alla religione cristiana da una dimostrazione scientifica.... Del rimanente, soggiunge, non è una cosa propria alla sola teologia riposare sulla fede come base assoluta; poichè ogni scienza definitivamente è fondata sopra questa base necessaria. Nè si può tampoco pretendere che la scienza sia assolutamente dimostrativa e riposi sopra tutti i punti sopra basi logiche, poichè vi hanno e vi devono essere necessariamente principî indimostrabili. Gli stessi filosofi greci, ciascuno a suo modo senza dubbio ma tutti evidentemente e Aristotile sopra tutto riconoscendo che la credenza è il fondamento della scienza ammisero come una verità universale il detto del Profeta: „Nisi credideritis, non intelligetis.“ Fedeli a questo principio i dotti teologi, riguardavano la fede della Chiesa come la sorgente e la regola della loro dottrina e dei loro progressi scientifici: fede e scienza erano inseparabili ai loro occhi; la scienza supponendo sempre la fede, e la fede guidando dappertutto alla scienza. Considerando i frutti che la scienza ecclesiastica arreca dentro e fuori della Chiesa, anche attualmente il Sommo Leone la glorifica come il *baluardo* della fede e la forma immutabile della verità.

In oriente la scienza teologica era sopratutto rivolta verso la parte speculativa e teoretica del cristianesimo: in occidente invece si tendeva preferentemente a sviluppare le conseguenze pratiche

Digitized by Google

del cristianesimo tradizionale. Sostenevasi che la filosofia era stata data ai Greci come la legge ai Giudei, per guidarli; che l'una e l'altra per rispetto al cristianesimo erano come frazioni della verità una: nella filosofia vedevasi un mezzo efficace per acuire ed affinare lo spirito, per affermare lo sguardo dell'intelligenza e così rendere l'uomo capace a distinguere il vero dal falso. Riguardavasi vero sapiente solo colui che incanutito nello studio della Sacra Scrittura, custodiva fedelmente nel dedalo della scienza, il filo conduttore della dottrina degli apostoli e della Chiesa e viveva conformemente ai precetti dell'evangelo. La scuola catechetica di Alessandria una volta centro del mondo incivilito, rifletteva la tendenza pratica degli occidentali. Il grande merito del nostro San Girolamo nei commenti della Sacra Scrittura è riposto specialmente nell'essersi appropriati i vantaggi delle due celebri scuole dell'antichità. Non altrimenti che un Epifanio, un Atanasio, un Basilio, un Nazianzeno, un Grisostomo, un Ambrogio, un Agostino, un Leone, un Grisologo, un Gregorio, un Beda, un Tommaso, ingenî portentosi, grandi maestri della fede, onore della religione e dell'umanità, il nostro Girolamo premurosissimo nel rilevare il senso letterale dei libri santi, si è pure applicato a rilevarne il senso mistico, spirituale, allegorico.

Primo interprete mistico dell'antico testamento fu Gesù Cristo; mistici interpreti furono quindi gli evangelisti, gli apostoli, nominatamente San Paolo; e mistico interprete continua essere la Chiesa in tutta la sua liturgia, la sua sacra officiatura. Così tanti secoli prima il nostro San Girolamo condannò gli errori dei moderni razionalisti, dei neologi alemanni, tutto intenti ad aridamente anatomizzare la Scrittura Santa.

Quantunque dopo il secolo d'Augusto nessuno meglio del nostro Santo possedesse la lingua di Tullio, come appare nelle sue lettere, pure nelle versioni e nei commenti della sacra scrittura adottò un latino scevro dall'eleganze e dall'armonia del latino pagano, ma energico, espressivo, puro, facile, dolce, un latino da lui creato per il libro degli oracoli divini. „Non istare, egli scrive a Pammacchio, cercare in questi miei poveri scritti quella ciceroniana eloquenza, che hai appreso a non curare per amore di Gesù Cristo: la versione dei libri santi deve nascondere o evitare affatto la venustà e la grazia del dire, altrimenti non parlerà essa, come deve parlare, all'intero genere umano, ma sembrerà fatta solamente per qualche oziosa scuola di filosofi, o per pochi studenti di letteratura."

E quì mi si permetta un voto: per accrescere sempre più la devozione dei giovani leviti dalmati verso il nostro Santo Patrono, negli studî teologici dei nostri diversi Conventi della Dalmazia e dell'Istituto teologico di Zara, facendosi l'esagesi del Vecchio Testamento, si abbia preferente riguardo ai commenti di San Girolamo; e possibilmente ogni anno l'esagesi del Nuovo Testamento versi sull'epistole di San Paolo, sull'evangelo di S. Matteo, sempre seguendo i commenti di San Girolamo. Oh! abbiano i nostri leviti fra le mani quei preziosi volumi, ne vantaggerà il loro spirito, si educherà il loro cuore, si infiammerà il loro zelo ecclesiastico, crescerà la loro devozione verso questo Sommo maestro dei costumi del chericato.

Intanto a viemaggiormente animare i nostri leviti allo studio della Sacra Scrittura, darò ora tradotta la lettera cinquantesimaterza, giusta l'edizione veneta del 1766, con la quale il nostro Santo Patrono esortava appunto Paolino allo Studio della Sacra Scrittura, spiegandogli generalmenmente quanti misteri di cose divine ciascun libro contenga.

A Paolino.

I. Il fratello Ambrogio recandomi i tuoi piccoli doni, recommi pure la tua gratissima lettera la quale trattando l'origine delle amicizie, mi dava indubitata prova della tua sincera fedeltà ed antica amicizia. Imperocchè è vera quella amicizia e congiunta coll'unione di Cristo, la quale non il vantaggio dei proprî comodi, non solamente la presenza di corpi, non la ingannatrice e lusinghiera adulazione, ma il timor di Dio e lo

Digitized by Google

studio della Sacra Scrittura contraggono. Abbiamo letto nelle storie antiche che alcuni viaggiarono varie provincie, portaronsi a ritrovare nuovi popoli, passarono mari, per vedere personalmente coloro, cui avevano conosciuto dai libri. Così Pitagora per vedere i Savî di Memfi, così Platone con fatiche gravissime andossi agirando per l'Egitto, e per vedere Archita Tarentino, scorse quella spiaggia d'Italia, che una volta chiamavasi Magna Grecia; di tal modo quegli che in Atene era maestro e potente, e la di cui dottrina risuonava per l'accademiche scuole, amò divenire pellegrino e discepolo; volendo piuttosto con verecondia l'altrui cose apprendere, anzichè le proprie imprudentemente esporre. Finalmente seguendo per tutto il mondo le lettere quasi fuggenti, preso da corsari, fu venduto, e obbedì anche ad un tiranno crudelissimo; prigioniero, legato, schiavo, pure perchè Filosofo fu maggiore di colui che lo comperava. Leggiamo che dalle ultime parti della Spagna e della Francia, alcuni nobili uomini andarono a ritrovare Tito Livio, fonte di lattea eloquenza, e cui Roma non aveva attirati ad ammirare la propria grandezza, attrasse la fama di un sol uomo. Vide quell'età una meraviglia non mai intesa e degna di essere ricordata per tutti i secoli, che cioè quelli entrati in una città così grande, altro non cercarono fuori di esso. Apollonio (o mago come volgarmente si dice, ovvero filosofo come dicono i Pitagorici) andò tra i Persiani, passò il Caucaso, penetrò fra gli Albani, Sciti e i Massageti, ricchissimi regni dell'India, e finalmente, passato l'amplissimo fiume Fisone (Gange), arrivò ai Bramani, per farsi discepolo di Jarca, che seduto in aureo trono, bevendo dal fonte di Tantalo, fra pochi scolari disputava della natura, dei moti e del corso delle stelle: poscia passati gli Elamiti, i Babilonesi, i Caldei, i Medi, gli Assirî, i Parti, i Sirî, i Fenici, gli Arabi, i Palestini; ritornato in Alessandria, si diresse nell'Etiopia per vedere i Ginnosofisti e la famosissima tavola del sole sulla sabbia. Ritrovò quel grande uomo in ogni luogo qualche cosa da apprendere, e sempre progredendo migliorò sè medesimo. Filostrato sopra ciò ha scritto otto amplissimi volumi.

II. Ma a che parlo io delle persone del secolo? quando l'apostolo San Paolo, vaso di elezione e maestro delle genti — che avendo coscienza del grande ospite, che in lui parlava, diceva: Forse cercate una prova di quel Cristo che in me favella? — dopo aver visitato Damasco e l'Arabia, si portò a Gerusalemme per vedere Pietro e rimase presso di lui quindeci giorni, imperciocchè quegli che aveva ad essere predicatore dei gentili, doveva venire istruito con questo mistero settenario ed ottonario. E di nuovo dopo quattordici anni, presi Barnaba e Tito, espose il Vangelo agli apostoli, affinchè per caso non avesse corso e non coresse invano. Alla viva voce alcunchè di segreta energia è attaccato, per cui dalla bocca dell'autore passando all'orecchie dello scolaro risuona più fortemente. Onde anche Eschine confinato in Rodi, leggendo quell'orazione che Demostene aveva fatta contra di lui, mentre tutta la ammiravano e la lodavano, sospirando disse: Che direste se aveste udita la bestia stessa far risuonare le sue parole?

III. Io però non dico queste cose, perchè in me trovisi alcuna cosa che tu possa o voglia prendere; perchè la tua sollecitudine ed il tuo desiderio d'apprendere anche senza di me debba per sè stesso essere comendato. Un ingegno docile anche senza dottore merita lode. Io considero non quello che tu ritroverai, ma quello che cerchi. La molle cera è facile a ricevere impressioni; sebbene dalla mano dell'artefice e dell'operaio non sia maneggiata, in potenza ella è tutto ciò che può essere. San Paolo apostolo gloriasi di aver appreso ai piedi di Gamaliele la legge di Mosè e dei profeti, per poter poi vestito delle armi spirituali animosamente dire: „le armi della milizia nostra non sono carnali, ma per la potenza di Dio atta a distruggere le fortezze, a ruinare i consigli e qualunque altezza che pretenda sollevarsi contro la scienza di Dio, a rendere cattivo ogni intelletto all'obbedienza di Cristo: pronti a soggiogare ogni disobbedienza. „Scrive a Timoteo, erudito dall'in-

Digitized by Google

fanzianelle sacre lettere, e lo esorta allo studio di tale lezione, e a non trascurare la grazia del sacerdozio a lui conferita per mezzo dell' imposizione delle mani. A Tito comanda che fra l' altre virtù proprie del vescovo, cui in brevi parole dipinse, elegga ancora la scienza delle Scritture :„ Conservando, dice, quel discorso fedele, che è secondo la dottrina, affinchè possa esortare colla sana dottrina e convincere i contraddicenti. "La santa rusticità veramente giova a sè sola, e quanto per il merito della vita edifica la Chiesa di Cristo, tanto le nuoce, se a quelli che procurano distruggerla, essa non resiste.

(*Continua*)

G. M.

POHVALNO SLOVO

u slavu Sv. Octa Franciska, *Patrihare, prigodom njegove sedmostoljetnice, izrekao* O. *RAJMUND RUDEŽ Franjevac, u Crkvi sv. Frane u Imotskom.*

Quicumque glorificaverit me, glorificabo eum (I Reg. 2, 30) *Tkogod proslavi mene, proslavit ću i ja njega.*

Dragi slišaoci! Ako sinu nedolikuje hvaliti svoga otca, ja sam vam danas u velikoj smetnji. Tko neće posumnjiti o meni, kad ja počmem hvaliti djela velikoga Patrihare, sv. Otca Franciska znadući, da sam i ja njegov sin? Njegova su djela sjajna takova, da, kad bi o njih govorio pravedno i tko drugi, ako bi se posumnjit moglo da ih uzveličaje preko mjere, a kamo li kad o njih govori jedan njegov domaći. Nemože li se zar pomisliti da mene sinovsko čustvo vara, pa da mi prikazuje njegova djela većimi, nego su u sebi; jali da mene zanosi kakova vajda, da njegova djela, govorničkom vještinom, kitim preko reda? Što ja dakle da uradim danas? Zar da ja, u drzovitoj smionosti, zatajim koje njegovo dostojanstvo; jali da ga umanjim, u njekoj neumjestnoj poniznosti? Nu nebi li bilo to ubjegavati ime tašta hvalislave, a ime laźnoga niekatelja na se navlačiti? Nebi li bilo to postajati grdnim izdajnikom istine? Vidite i sami, u kakvu se škripcu ja danas nahodim. Ja vam ispoviedam, da bih mučno iz toga škripca danas izašao, da meni ne lebdi pred očima velika svetčanost, koja se danas, po svem svietu, toli uzhitno svetkuje, na slavu toli velikoga Patrihare. Ona mi diže strah, ona me hrabri, da vam što slobodnije o mom Otcu zborim. Jeda li to uzhitno i jednodušno svetkovanje neima razmjerne podloge? Natjecanje kojim se natiečju gradovi i države po krugli zemaljskoj, da što ve i u sjajem i bogoljubnošću, proslave sedmostoljetnicu Sv. Franciska, meni govori, da vam o njem zborim u svoj slobodi. Ja slobodno dakle, stupam na sriedu, da vam o njem govorim, ne stiedljivošću sina, već sjegurnošću inostranca.

Ni blizu ipak nekanim, niti mi moguče, da vam pobrojim sva njegova sjajna djela, niti li potanko da vam ih predočim, već poput putnika koji prolazi kroz cviećem okićenu livadu, te bere cvietove, koji su mu na prvoj pohvati, proći ću kroz njegove slavne uspomene, te ću se zabaviti ob onom što mi se u prvom redu istakne razgledajućemu oku; a to da, kao u ogledalu, zajedno vidimo, kako liepo njemu pristaju one božje rieči: *Tkogod prolavi mene, proslavit ću i ja njega.*

Mnogo je Frane proslavio Boga, a još više Franu je proslavio Bog. Da se o tom uvjerimo, sliedimo red naravi, te svratimo naš pogled na dostojna djela, pak na slavna nadarja.

Ja kad gledam toga čudnovatoga čovjeka, ja se čudim, da je on toliko mogao jedan, što bi bilo puno i mnogim. Nisu to male stvari: on se odtrgiva od svieta, svlači se iz ljudske slaboće, jedinoj se providnosti meće u ruke, velikodušno predobiva mnogobrojne zaprjeke, žestoke napasti nadhrvaje, neumorno prolazi iz mjesta u mjesto, svagdi dobro čini, propovieda rieč božju,

Digitized by Google

propoviedanja potvrdjuje čudesi, izabire drugove, kano Isus Apostole, ustanovljuje *Red Prvi*, upravu mu po Isusovu nadahnuću piše, zagovara taj *Red* kod Kardinalâ, kod sv. O. Pape, izabrane svoje apostole po svietu šalje, da narodim blagoviest nose, množi tu četu; izabire nove učenike, za sva četri kraja zemlje razredjiva i šalje poslanstva, kojano biše u početku kano vrutak, te se razgranaše u rieku, te postadoše more. Dočim ti novi Apostoli luč sv. Evangjelja po svietu šire, on isti zublju evangjelsku razmahuje po selih, po gradovih, po državah. Evo ga sad po Italiji, sad po Franceskoj, sad po Španjolskoj. Užiga mu se srdce, udarce mu odbije, čuje Isusove rieči: *Nejma nitko ljubavi veće od ove, da to jest, on pregori svoj život za svoje prijatelje* (Jo. 15, B.), te rieč božju nosi u države Azije, u države Afrike, hoće da ubere palmu mučenstva. Nehtje Bog, da taj junak padne, već da napreduje u svetom zauzeću. Nezaustavlja se on: posvetio je mužki spol, hoće da i ženski posveti, te osniva *Drugi Red*, sastavlja mu upravu. Nije mu dosta i njegov sveti izgled, njegova plamteća rieč razpaljuje srdca, sgrću se njemu narodi; treba bi: i on ustanovi *Red Treći* i za oženjene i udate. Pripoviedat neprestaje, čudesa pravi, naučaje skromno, naučuje javno redovnike, svjetovnjake; pojedini redovničkim skupim, obćim zborovim predsieda; piše knjige, piše okružnice; utemeljuje manastire, obitelji uredjuje, upravlja poslanstvi. Vidimo ga sada svega zabavljena u uzburkanom moru, ovom svietu, na spas naroda; vidimo ga opet u pustinjah, u postu, u pokori, u promišljanju, gdje se vježba u svieh krjepostih, gdje se diže na savršenost. Vidimo ga pred očima svieta ponizna siromaha, a nahodimo ga na carskom dvoru, zatičemo ga u drugovanju u razgovaranju sa prvimi dostojanstvenici sv. Crkve.

(*sliedi*)

CIRCOLARE.

N. 2511.

L' Ecc. I. R. Luogotenenza Dalmata in Zara colla riv. Nota 29 ottobre a. c. comunicava allo scrivente quanto segue:

— „I rapporti delle Autorità provinciali relativamente al procedimento nell' immatricolazione di matrimonî misti, specialmente in quei casi, nei quali gli sposi, giusta l' art. II capoverso 3 della legge 31 Decembre 1868 (B. L. I. N.o 4 ex 69) conseguirono presso il curato dell' una parte, la benedizione ecclesiastica del loro matrimonio, conchiuso innanzi al curato dell' altro, condussero all' esperienza, che la pratica adottata in tale riguardo non corrisponde ovunque alle vigenti leggi e prescrizioni, e che per tal modo non solo emergono doppie matricolazioni incompatibili, ma ne risulta anche pregiudicata la prescritta uniformità dell' immatricolazione, già accentuata nella patente Sovrana dei 20 febbraio 1784

Di concerto coi Ministeri di Culto e di Giustizia, si trovò indotto perciò l' Eccelso Ministero dell' Interno di ordinare, che dei due curati ordinarî di una coppia mista di sposi (appartenenti ad una diversa confessione cristiana) ha da immatricolare nel libro dei matrimonî *sotto numero progressivo*, la conchiusione del matrimonio, solamente quello che pel primo riceve dagli sposi la solenne dichiarazione del consenso al matrimonio (§. 72 Cod. Civ.)

L' atto suceessivo, dinanzi al curato dell' altra parte, può essere riportato nel registro dei matrimonî soltanto *senza numero progressivo*, ed è da rendersi evidente, con indicazione del rispettivo giorno e del curato, quando e dove la coppia abbia già data la solenne dichiarazione del consenso al matrimonio.

In modo analogo devesi procedere anche nei casi previsti all' articolo II.o §. 11 della legge 25 Maggio 1868 (B. L. I. N.o 47), della successiva benedizione ecclesiastica di un matrimonio conchiuso innanzi all' Autorità secolare. Qualora un matrimonio, conchiuso innanzi all' Auto-

Digitized by Google

rità secolare venga benedetto posteriormente da un curato, nella cui matricola matrimoniale esso figura già registrato, a tenore della prescrizione del §. 23 dell' Ordinanza Ministeriale 1.o Luglio 1868 (B. L. I. N.o 80), il fatto della avvenuta successiva benedizione può soltanto esser aggiunto a questa registrazione.

Attestati sopra tali registrazioni devono contemporaneamente far constare dell' altro curato o dell' Autorità secolare, come pur del giorno, in cui dinanzi a quest' altro curato o all' Autorità secolare, fu data la solenne dichiarazione del consenso al matrimonio." —

Locchè si partecipa al R.do Clero Curato dipendente per sua norma e direzione.

Dall' Ordinariato Vescovile

Spalato 15 Novembre 1882.

VIESTI.

Prinosi za razpravu Sluge Božjega **Nikole Bjankovića.**

Sakupljeno u Makarskom Nadžupničtvu kroz II tromjesec t. g.

Pod Župa Bačine	fl.	—: 7
Župa Gradca	„	—:11
„ Brista	„	—:21½
„ Podače	„	—:12½
„ Živogošća	„	—:15
„ Igranâ	„	1:26
„ Drašnica	„	—:73
„ Podgore	„	1:14½
„ Tučepa	„	—:17
„ Makar-Kotišine	„	2:72
„ Makarske 4 cvancike i četvrt. flor.i		50:46
„ Velikog-brda	„	—:27
„ Brela za I i II tromjes.	„	2:30
Skupa fl.		59:72½

i 4 cvancike i četvrt fl.

Sakupljeno u Nadžupnistvu Splitskomu kroz II tromjesec.

Župa Jesenicâ	fl.	1:85
„ Sitnoga	„	—: 8
„ Vranjic-Solina	„	2:30
„ Sučurca	„	6:60
„ Varoša Lučca-Manuša	„	1:30
Podžupa Žrnovnice	„	1:15
„ Podstrane	„	1:—
„ Srinjinâ	„	—:30
„ Dônjeg Sela Šolte	„	1:25
„ Gornjeg Sela „	„	2:25
„ Bariša Elezović „	„	—:50
Skupa fl.		18:58

Petrov Novčić

Sakupljen u Biskupiji Splitsko-Makarskoj na 29 Lipnja 1882.

U Vidonjah	fl.	2:—
„ Dobranjah (Ner.)	„	1:—
„ Strugah	„	—:20
„ Kominu	„	1:50
„ Opuzenu	„	4:80
P. N. Pop Frane Nikolić	„	1:—
U Plini	„	—:54
„ Vidu	„	—:10
„ Desnah	„	2:—
„ Borovcih	„	3:50
„ Pasičini	„	1:—
„ Slivnu (Neretv.)	„	5:—
„ Metkoviću	„	28:90
„ Lučcu i medalja od srebra i	„	4:66
„ Stobreču	„	2:—
„ Mravincah	„	3:61
„ Vranjici	„	4:85½
„ Sučurcu	„	11:—½
„ Gomilici	„	2:60
„ Jesenicah	„	1:66
„ Podstrani	„	—:82
„ Sitnu	„	—:50
„ Zrnovnici	„	1:79
„ Klisu	„	2:63½
„ Kotlenicah	„	—:50
„ Dugopolju	„	—:74
Skupa fl.		88:91½

Digitized by Google

	Prinosim fl.	88:91½
U Konjskomu	fl.	—:47
„ Muću Gornjemu	„	1:—
„ Prugovu	„	1:65½
„ Grohotah	„	1:64½
„ Gornjem Selu Šolte . . .	„	1:88½
„ Srednjem Selu „	„	—:47
„ Donjem Selu „	„	1:60
„ Turjakâ	„	—:55
„ Zavojanah	„	1:40
P. N. Pop Mihovil Staničić . .	„	1:—
Mile Tadić glavar Slimena . .	„	—:10
Mate Utrobičić	„	—:10
Ivan Katurić	„	—:10
Miho Šupuk	„	—:10
Ivan Pupačić	„	—:10
Ante Tadić	„	—:10
Juraj Čoko	„	—:10
Božo Katurić	„	—:10
Mate Utrobičić pok. Luke . . .	„	—:10
Ivan Tadić	„	—:10
Ivan Čoko	„	—: 8
Klara Čoko	„	—: 4
Andrija Buljević	„	—:10
Stipan Kosor	„	—:10
Ivan Kosor	„	—: 4
Ivan Utrobičić	„	—: 4
Jozo Tadić	„	—: 8
Mate Mržan	„	—: 6
	Skupa fl.	102:13

Siamo lieti di annunziare che il Reverendissimo Canonico Teologale Don *Vincenzo Valle* colla prima Domenica del passato Ottobre ha dato principio alle Lezioni Scritturali prescritte dal Concilio Tridentino (Sess. V. Decreto di Riforma C. I.), che egli terrà in tutte le Domeniche dei mesi Ottobre e Novembre di ciascun anno, in questa Chiesa Cattedrale, durante la Messa conventuale.

Dal suo infiammato e dotto discorso noi siamo sicuri che dovranno derivare grandi vantaggi spirituali a questa popolazione, che numerosa accorre ad ascoltarlo.

In relazione all' avviso pubblicato nel N.ro VIII a. c. del nostro foglio dal Direttore Centrale dell' Apostolato della preghiera, annunziamo che a Direttore Diocesano dello stesso venne destinato il R.do Don *Girolamo Dvornik* nelle veci del compianto Don *Pietro Duplančić.*

Dalla tipografia G. B. Monauni in Trento uscirono in un Volume di pag. 254 le *Lettere dall' Oriente ossia un Pellegrinaggio in Palestina per F. Giovanni Marković* della nostra benemerita Provincia del SS. Redentore MM. OO. in Sinj. Il volume del pio e dotto religioso è così interessante, che presolo una volta in mano non lo si lascia prima di averne finita la lettura; e perciò ne raccomandiamo vivamente l' acquisto ai nostri lettori.

✝

Obznanjujemo P. P. Svećenike upisane u Bratovštini uzajamne zadužbine da na 28 Rujna t. g. zaspao je u Gospodinu bratim Prep. zač. Kanonik Sustolne Crkve u Makarskoj *Ante Lovrić* župnik u Omišu.

Naviešćamo takodjer da je dne 4 Studen. t. g. preminuo u Gospodinu Prep. zač. Kanonik ove Stolne Crkve i umirovljeni Gimnazijalni Profesor Don *Avgustin Grubišić.*

Vječni jim pokoj!

Errata-Corrige.

Na str. 71 drug. stupa, brazd. 5 ozgor, mjesto: *u Medovdôcu 79 novč*; čitaj: *u Medovdôcu fl. 1:79½ novč*

Na str. 71 drug. stupa, brazd. 15 ozgor, mjesto: *u Dusini 62½ novč*; čitaj: *u Dusini fl. 1:62½ novč.*

Na str. 71 drug. stupa, brazd. 1 ozdol, mjesto: *u fl. 104:26 novć;* čitaj: *fl. 116:25 novč.*

Na str. 72 prv. stupa, brazd. 1 ozgor mjesto: *u fl. 104:26 novč*; čitaj: *fl. 116:25 novč.*

Na str. 72 prv. stupa, brazd. 31 ozgor, mjesto: *fl. 197:65½ novč;* čitaj: *fl. 209:65½ novč, i 1 cekin u zlatu.*

Još se ima popraviti da svote sakupljene u Opuzenu, Vidu, Kominu i Rašćanah, jesu od 29 Lipnja *prošle* a ne od 29 Lipnja tek. god., kako bi javljeno na str. 71 Br. IX. tek. god.

Pozivljemo naše dužnike, da izvole što prije podmiriti nam predbrojnu svotu za tekuću i prošaste godine, pošto je to do njihova poštenja a do našega obstanka.

Pop Toma Morović
odgovorni izdavatelj i urednik

Vlastničtvo
biskupske Kurije

Tiskom
An te Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Vita di San Girolamo.*)

(Vedi i N.ri VIII, IX, e XI).

(Continuazione della lettera a Paolino.)

"Il profeta Aggeo, anzi il Signore per bocca di Aggeo, disse: *interroga i Sacerdoti intorno la legge.* Quindi è ufficio proprio del Sacerdote, interrogato rispondere intorno la Legge. E nel Deutoronomio leggiamo: *interroga tuo padre e ti ammaestrerà: i tuoi seniori e ti istruiranno.* E anche nel salmo centesimo decimo ottavo si legge: *le tue giustificazioni cantava nel luogo del mio pellegrinaggio.* E nella descrizione dell'uomo giusto Davidde somigliatolo all'albero della vita, che è nel paradiso, fra le altre virtù anche questa arrecò: *la sua volontà è nella legge del Signore*: e *nella legge di lui mediterà di giorno e di notte.* Daniele nella fine della sua sacratissima visione, dice che i giusti risplendono come stelle, e gli intelligenti, cioè i dotti, come il firmamento. Vedi quanto fra sè distino la giusta rusticità e la dotta giustizia? Quelli alle stelle, questi al cielo stesso sono paragonati. Sebbene, giusta l'ebraica verità, l'una e l'altra cosa può intendersi dei dotti: imperocchè così leggiamo presso di loro: *Coloro che saranno dotti, come la luce del firmamento; e coloro che nella giustizia istruiscono molti, come stelle per tutta l'eternità risplenderanno.* Perchè si dice Paolo vaso di elezione? veramente perchè è un armario della legge e delle Sacre Scritture. I Farisei stupiscono alla dottrina del Signore, e meravigliano che Pietro e Giovanni sappiano della legge, non avendo studiato lettere. Imperocchè ciò che agli altri l'esercizio e la continua meditazione della legge, a quelli lo Spirito Santo somministrava; ed erano come sta scritto, istruiti da Dio. Il Salvatore, compiuti i dodici anni nel tempio proponendo ai vecchi questioni intorno alla legge, meglio insegna, mentre prudentemente interroga.

IV. Se per avventura non vogliamo chiamare incivili Pietro e Giovanni, l'uno e l'altro dei quali poteva dire: *quantunque imperito nell'eloquenza, pure non lo sono nella scienza.* — Giovanni rustico, pescatore, indotto? E donde prego quella voce: *Nel principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e Dio era il Verbo?* Imperocchè *logos* in greco significa molte cose: veramente dinota la parola, la ragione, il computo e la cagione di ogni cosa, per cui tutte le cose sussistono. E tutti questi significati rettamente convengono a Cristo. Questo non seppe il dotto Platone; questo l'eloquente Demostene i-

*) A pag. 83 dell'ultimo N.ro, dopo la parola *tendenza*, linea 16. aggiungi: *speculativa degli orientali*; *invece quella di Antiochia la tendenza*

Digitized by Google

gnorò. *Sperderò,* disse il Signore, *la sapienza dei savî, e riproverò la prudenza dei prudenti.*

La vera sapienza sperderà la falsa sapienza; e sebbene la stoltezza della predicazione sia nella croce, pure Paolo parla della *sapienza fra i perfetti.* — Parla *non già della sapienza di questo secolo, nè dei principi dello stesso secolo*, i quali si distruggono; *ma della sapienza di Dio ascosa nel mistero, la quale Dio predestinò prima dei secoli.* Cristo è la sapienza di Dio. *Imperocchè Cristo è virtù di Dio e sapienza di Dio.* Questa sapienza fu ascosa nel mistero; dalla quale si addomanda il titolo del nono salmo: *per le cose occulte del figliuolo*; in cui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza, e il quale era ascoso nel mistero fu predestinato avanti i secoli. Predestinato poi e prefigurato nella legge e nei profeti. Quindi i profeti venivano detti veggenti, perchè vedevano Lui, che gli altri non vedevano. *Abramo vide il giorno di lui ed esultò.* I cieli si aprivano ad Ezechiele, i quali erano chiusi al popolo prevaricatore. *Togli,* disse Davidde, *il velo degli occhi miei, e considererò le meraviglie della tua legge..* Poichè la legge è spirituale ed ha bisogno di rivelazione, per essere compresa e perchè a faccia scoperta contemplia mo la gloria di Dio.

V. Nell' Apocalisse si mostra un libro suggellato da sette sigilli, cui se darai ad un uomo esperto di lettere, perchè legga; ti risponderà: non posso perchè è suggellato. Quanti oggidì si stimano conoscere lettere, e tengono suggellato il Libro, nè possono aprirlo, se non lo apra quegli *che tiene la chiave di Davidde*; *il quale apre e nessuno chiude, chiude e nessuno apre*? Negli atti degli Apostoli il santo eunuco, anzi personaggio (poichè così lo nomina la Scrittura) leggendo Isaia, richiesto da Filippo: *ti pare d' intendere le cose che leggi*? risponde: *come posso, se alcuno non mi istruisce?* Io, per parlar frattanto di me, non sono più santo, nè più studioso di questo eunuco, che dall' Etiopia, cioè dagli estremi confini del mondo; venne al tempio, lasciò il palazzo regale, e fu così grande amatore della Legge e della scienza divina, che fin nel cocchio le Sacre Lettere leggeva; eppure col Libro nelle mani e col pensiero riflettendo alle parole del Signore, rivolgendole sopra la lingua, pronunciandole colle labbra ignorava Quegli, che nel libro inscio venerava. Venne Filippo, gli mostrò Gesù che racchiuso stava nascosto nella lettera. O virtù ammirabile del dottore! Nella medesima ora l' eunuco crede, è battezzato, è fedele e santo; e da discepolo maestro addiviene: più ritrova nel fonte abbandonato della chiesa, che nel tempio dorato della sinagoga.

VI. Queste cose da me furono brevemente compendiate, (perchè la brevità epistolare non permetteva che mi dilungassi) acciocchè intendessi che non puoi intraprendere lo studio della Sacra Scrittura, primachè alcuno te la spieghi e ti mostri la via. Taccio dei Grammatici, Rettorici, Filosofi, Geometri, Dialettici, Musici, Astronomi, Astrologi. Medici, la di cui scienza è utilissima ai mortali, e si divide in tre parti: *nel metodo, nel dogma e nell' esperienza.* Verrò a parlarti dell' arti minori, che non tanto colla parola, quanto colla mano si esercitano. Gli agricoltori, i muratori, i fabbri, gli incisori di metalli e di legni, gli artefici delle lane eziandio, fulloni, e gli altri che fabbricano diverse suppellettili e comuni masserizie, non possono essere quello che bramano senza maestro. I medici promettono ciò che è proprio dei medici, e i fabbri trattano le cose proprie ai fabbri.

VII. La sola arte d' intendere la Sacra Scrittura è quella cui tutti generalmente pretendono di possedere. *E dotti ed ignoranti in ogni luogo scriviamo poemi.* Questa e la garrula vecchia, questa il vecchio delirante, questa il sofista ciarlone, questa tutti trattano, lacerano, insegnano, prima di apprendere. Altri con sopraciglio severo, altisonanti parole misurando, fra le donnicciuole intorno la sacra scrittura filosofeggiano. Altri apprendono, oh vergogna, dalle femmine di che insegnare agli uomini: e affinchè ciò non fosse poco, con una certa facilità di parole, anzi con audacia, spiegano agli altri ciò che essi stes-

Digitized by Google

si non compresero. Taccio di quei miei simili, i quali se per caso dopo gli studî secolari si applicano alle Sacre Scritture e con discorso elegante lusingano l' orecchio del popolo, quanto dicono pensano che sia legge di Dio: non si degnano sapere che cosa i profeti, che cosa gli apostoli sentissero; ma in conferma del proprio parere allegano incongrue testimonianze, quasi fosse eccellente e non viziosissimo modo d' insegnare il corrompere le sentenze e a proprio capriccio trarre il senso della scrittura che vi repugna. Quasi non avessimo letto i centoni di Omero e di Virgilio; quasi non potessimo dire che anche Marone senza Cristo è cristiano, avendo scritto:

Già la vergine a noi ritorna, e seco
Ne mena il tempo del vecchio Saturno:
Ecco dall' alto Ciel progenie nuova.

F il padre che parla al figlio:

O figlio sol, mie forze e gran potenza.

E dopo le parole del Salvatore in croce:

Di tai cose parlando, seguitava
E stava pur confitto.

Sono cose proprie da fanciulli e simili al giuoco dei ciarlatani, insegnare ciò che ignori; anzi, il dirò con isdegno, non sapere nemmeno di non sapere.

VIII. Veramente la Genesi è chiarissima, nella quale si scrive della natura del mondo, del principio del genere umano, della divisione della terra, della confusione delle lingue, e della discesa della nazione ebrea in Egitto. È manifesto l' Esodo colle dieci piaghe, col decalogo, coi mistici e divini precetti. S' intende il libro Levitico, in cui tutti i sacrifizî, anzi le singole sillabe e le vesti di Aronne, e tutto l' ordine levitico spirano celesti sacramenti. I Numeri poi non contengono i misteri di tutta l' aritmetica, della profezia di Balaam e delle quarantadue dimore nel deserto? il Deuteronomio ancora, cioè la seconda legge, e la figura dell' evangelo, non contiene così le cose passate, che di vecchie appajono pur nuove? Fin qui il Pentateuco, coi cinque libri del quale l' Apostolo si gloria di voler parlare nella chiesa. Giobbe esemplare di pazienza, quali misteri non contiene nel suo discorso? Comincia in prosa, seguita in versi, termina con discorso umile: e tutte le leggi della dialettica osserva colla proposizione, l' assunzione, la confermazione e conclusione. In lui le singole parole sono piene di sentimento. E per tacere delle altre cose, così vaticina la risurrezione dei corpi, che nessuno più manifestamente e più cautamente ne ha scritto: *So*, disse, *che il mio Redentore vive, e che io nel giorno estremo dalla terra risorgerò; e che di nuovo sarò circondato dalla mia pelle e nella mia carne vedrò Dio. Lo vedrò io stesso, Lo mireranno gli occhi miei e non altri. Questa speranza è riposta nel mio cuore.* Verrò a parlare di Gesù di Nave, figura del Signore, non solo nell' opere, ma anche nel nome, il quale passa il Giordano, abbatte i regni dei nemici, divide la terra al popolo vincitore e descrive i regni spirituali della chiesa, e della celeste Gerusalemme per ogni città, vilaggio, monte, fiume, torrente e confine. Nel libro dei Giudici quanti i principi del popolo, altrettante sono le figure. Ruth Moabitide compie il vaticinio di Isaia e dice: *manda o Signore l'Agnello dominatore della terra dalla pietra del deserto al monte della figliuola di Sion.* Samuele nel morto Eli e nell' ucciso Saulle mostra abolita l' antica legge, poi in Sadoc e in Davidde testifica i misteri del nuovo Sacerdozio e del nuovo impero. Malachim, cioè il terzo ed il quarto libro dei re, da Salomone fino a Jeconia e da Geroboamo, figliuolo di Nabat, fino ad Osea, il quale fu condotto fra gli Assiri — descrive il regno di Giuda e di Israelo. Se consideri la storia, le parole sono semplici; se guardi il senso nascosto dalle lettere, si narra la ristrettezza della Chiesa e le guerre degli eretici contro la Chiesa.

I dodici profeti ristretti nelle angustie d' un solo volume, prefigurano molto altro da quello che suonano nella lettera. Osea spesso nomina Efraim, Samaria, Giuseppe, Jezracle, e la moglie fornicatrice e i figli della fornicazione, e l' adul-

Digitized by Google

tera chiusa nella camera del marito, che vedova da gran tempo si siede e in veste lugubre sollecita il ritorno del marito. Joele, figliuolo di Fatuele, descrive la terra delle dodici tribù, guasta dall' eruca, dal bruco, dalla locusta, dalla ruggine; e dopo la distruzione del popolo primitivo lo Spirito Santo diffuso sopra i servi e le serve di Dio, cioè sopra i nomi di cento e venti credenti — il quale doveva diffondersi nel cenacolo di Sion: e quei cento e venti da uno sino a quindici a poco a poco crescendo formano il numero dei quindici gradi, che nel Salterio misticamente si contengono. Amos, pastore e villico, *che raccoglie le more dei rovi*, in poche parole non si può spiegare. Imperocchè chi convenientemente potrà esprimere le tre o quattro scelleraggini di Damasco, di Gaza, di Tiro e di Idumea, e dei figliuoli di Amon e di Moab, e nel settimo ed ottavo grado di Giuda e di Israele? Questi favella alle vacche pingui, che sono nel monte di Samaria e testifica la ruina della casa maggiore e minore. Egli osserva il pittore della locusta e il Signore che sta sopra il muro intonacato o di diamante, e l' uncino dei pomi che attira supplizii ai peccatori e fame alla terra, non fame di pane, nè sete di acqua, ma di udire la parola di Dio. Abdia, che s' interpreta *servo di Dio*, tuona contro Edom uomo sanguinolento e terreno; coll' asta spirituale percuote anche il sempre emulo del fratello Giacobbe. Giona, bellissima colomba, col suo naufragio prefigurando la passione del Signore, richiama il mondo a penitenza; ed annunzia la salute alle genti, sotto il nome di Ninive. Michea da Morasto, *coerede* di Cristo, annunzia la devastazione alla figlia del ladrone, e le pone intorno l' assedio, perchè porcosse la guancia del giudice d' Israelo. Nahum, *consolatore* del mondo, riprende la città del sangue, e dopo la di lei distruzione annunzia: Ecco sopra i monti, i piedi di colui che evangelizza ed annunzia la pace. Abacuc, *lottatore* forte e severo, mantiene fermo la sua custodia, e ferma il piede sopra la rocca per contemplare Cristo in croce, e dice: *La sua gloria ha ricoperto il cielo, e la terra è ripiena delle Sue lodi. Il Suo splendore è luce; tiene nelle di lui mani le corna, ivi è nascosta la sua fortezza.* Sofonia, contemplatore e conoscitore dei segreti del Signore, ode il grido dalla porta dei pesci e il pianto dalla seconda e la contrizione dai colli. Intima pure il grido agli abitatori di Pila, perchè tacque tutto il popolo di Canaan; perirono tutti quelli che erano avvolti nell'argento. Aggeo, *festivo* e lieto, che seminò nelle lagrime per mietere nel giubilo, riedifica il distrutto Tempio e introduce il Padre Signore a favellare: *Ancora un poco ed io commoverò il cielo e la terra, il mare e l' aria, e moverò tutte le genti; e verrà il desiderato a tutte le genti.* Zaccaria, *ricordevole del Suo Signore*, copioso nelle profezie, mira Gesù vestito di sordide vesti e la pietra di sette occhi e l' aureo candelabro con altrettante lucerne, quanti sono gli occhi, e due olivi a sinistra e a destra delle lampade; per, dopo i cavalli rossi, neri e bianchi e variegati, e i cocchi dissipati da Efraim e il cavallo da Gerusalemme, profetizzare il povero re seduto sopra il puledro, figliuolo dell' asina domata. Malachia apertamente, alla fine di tutti i profeti, intorno la riprovazione d' Israele e la chiamata delle genti parla: *Non è, dice il Signore degli eserciti, la mia volontà verso di voi, nè accetterò alcun dono dalla vostra mano; poichè dal sorgere al tramonto del sole è grande il nome mio infra le genti; e in ogni luogo si sacrifica e si offre al nome mio un' oblazione monda.* Chi potrà intendere o esporre. Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele? Il primo dei quali a me sembra che non componga una profezia, ma l' evangelo. Il secondo unisce insieme la verga di noce e il vaso acceso dalla parte aquilonare e il pardo dispogliato dei suoi colori e il quadruplice alfabeto in versi di varie misure. Il terzo ha il principio e il fine avvolto da tanta oscurità, che presso gli ebrei queste parti col principio della Genesi non si leggono prima dei trenta anni. Il quarto poi, il quale è ultimo tra i quattro profeti, conoscitore di tutti i tempi, e de-

Digitized by Google

sideroso di apprendere la sapienza di tutto il mondo, con chiaro discorso annunzia la pietra senza mani staccata dal monte e atterrante tutti i regni. Davidde, il nostro Simonide, Pindaro ed Alceo, Flacco ancora, Catullo e Sereno, fa risuonare il nome di Cristo sulla lira, e sul saltero dalle dieci corde suscita Cristo che risorge dall' inferno. Salomone, pacifico, è amato dal Signore, corregge i costumi, ammaestra la natura, congiunge la chiesa e Cristo, e delle sante nozze canta il dolce epitalamio. Ester, in figura della chiesa, libera dal pericolo il popolo, ed ucciso Amano, che si interpreta *iniquità*, tramanda ai posteri le parti del convito e il giorno solenne. Il libro dei Paralipomeni, cioè il compendio dell' antico testamento, é tanto e tale, che senza di esso, se alcuno vorrà arrogarsi la scienza delle sacre scritture, ingannerà sè medesimo. Imperocchè si tocca e le storie tralasciate nei libri dei re, e sono spiegate innumerevoli questioni dell' evangelo, mercè i singoli nomi e le connessioni delle parole. Esdra e Neemia, cioè *l' aiutatore e il consolatore* dal Signore, sono ristretti in un volume: restaurano il tempio, edificano le mura della città; e altro nella corteccia dimostrano, altro nella midolla ritengono tanto quella turba del popolo che ritorna alla patria, e la descrizione dei Sacerdoti, dei Leviti d' Israele e degli stranieri venuti al Giudaismo, quanto le opere dei muri e delle torri divise per le singole famiglie. Tu ti accorgi, che preso dall' amore delle Sacre Scritture ho ecceduto il termine dovuto alla lettera, eppure non ho compiuto quanto bramai. Soltanto abbiamo inteso ciò che dobbiamo conoscere e desiderare, per poter dire: *l' anima mia ha desiderato in ogni tempo di aver a cuore le tue giustificazioni.* Del rimanente in noi si avvera quel detto di Socrate: Io soltanto so di non sapere. Toccherò ancora brevemente il nuovo testamento. Matteo, Marco, Luca e Giovanni, cocchiere del Signore e vero Cherubino, che s' interpreta moltitudine di scienza, hanno gli occhi per tutto il corpo, le seintille risplendono, i lampi scorrono, stanno ritti nei piedi, che in alto tendono, le spalle loro sono pennute, e volanti per tutto. Tengonsi vicendevolmente l' un l' altro, tra loro sono intrecciati, e come a ruota s' aggirano, andando dovunque il vento dello Spirito Santo li conduce. L' apostolo San Paolo scrisse a sette chiese (imperocchè l' ottava agli ebrei da molti non è computato nel numero). Ammaestrò Timoteo e Tito, pregò Filemone per il servo fuggitivo. Intorno cui stimò meglio tacere che scrivere poco. Gli atti degli apostali pare invero che espongano una nuda storia e raccontino l' infanzia della chiesa nascente; ma se porremo mente che il loro scrittore è Luca medico, *la lode di cui è nell' evangelo*, avvertiremo tosto che tutte le sue parole sono medicine dell' anima languente. Giacomo, Pietro, Giovanni e Giuda apostoli, diedero in luce sette lettere tanto succinte quanto mistiche, brevi parimenti e lunghe: brevi nelle parole, lunghe nei sentimenti, in modo che rari sono quelli che nel leggerle non restino abbagliati. L' apocalisse di Giovanni ha tanti misteri quante parole. Ho detto poco per rispetto al merito del volume. Ogni lode è a lui inferiore: in ciascuna parola si ascondono molti sentimenti.

IX. Ti prego fratello carissimo, di vivere fra queste cose; non ti par egli che quì in terra si trovi l' abitazione del regno celeste nel meditarle, nel non conoscere e nel non cercare altra cosa? Non voglio che ti offendi nella semplicità delle Sante Scritture e nella quasi viltà delle parole, le quali o per colpa degli interpreti o a bello studio sono state così proferite per istruire più facimente il rozzo popolo: e in una e medesima sentenza altrimenti intendesse il dotto altrimenti l' indotto. Non sono io così petulante e tardo di ingegno da promettere di saper queste cose, e di pigliare i frutti di loro, le radici di cui sono fitte in cielo: ma confesso di averne desiderio: mi antepongo a chi sta a sedere e mi esibisco per compagno, ricusando di essere maestro. A chi domanda è dato, a chi bussa è aperto, chi cerca trova. Apprendiamo in terra quelle cose, la scienza delle quali si conservi per noi in cielo.

X. Io vi accoglierò a braccia aperte, e per

Digitized by Google

lasciarmi uscire di bocca qualche imprudente parola e di quelle del gonfio Ermagora, qualunque cosa cercherai, mi sforzerò di conoscerla con te. Hai già quì l'amatissimo tuo fratello Eusebio, il quale mi raddoppiò la grazia delle tue lettere, ragguagliandomi intorno l' onestà de' tuoi costumi, il tuo disprezzo del secolo, la costanza della tua amicizia e il tuo amore di Cristo. Veramente la tua prudenza e l' eleganza dello stile, la stessa lettera mostrava. Affrettati te ne prego, e piuttosto taglia che sciogli la fune della nave fermatasi nel mare. Nessuno che è per rinunciare al secolo, può bene vendere quelle cose che sprezzò per vendere. Qualunque cosa porterai del tuo per le spese, riguardala come guadagno. È proverbio antico: all' avaro manca tanto quello che ha, quanto quello che non ha. *Il credenie* ha tutto il mondo per sua ricchezza. *L' infedele* poi ha bisogno anche dell' obolo. Così viviamo come se nulla avessimo, e tutte le cose possedessimo. Il vitto, il vestito, sono le ricchezze dei cristiani. Se hai in potere la roba tua, vendila ; se non l' hai, sprezzala. A chi ti voglia togliere lo tonica, devi lasciare anche il mantello. Forsechè se, sempre procrastinando e differendo di giorno in giorno, non venderai cautamente e a poco a poco le tue possessioni, Cristo non avrà di che alimentare i suoi poveri? Tutto ha dato a Dio, chi gli ha offerto sè stesso. Gli apostoli lasciarono soltanto la nave e le reti. La vedova mise nel gazofilacio le due monete, ed è anteposta alle ricchezze di Creso. Di leggeri sprezza ogni cosa colui che pensa di dover morire.

A mostrare ancora più diffusamente come qual interprete della S. Scrittura, il nostro santo Protettore sia maestro del mondo anche avuto riguardo all' epoca attuale, si potrebbero ora allegrare gli ammaestramenti intorno le principali dottrine religiose morali, contenute nei libri del N. testamento, desumendoli dai suoi commentarî sulla Bibbia. Questo si volle accennare, nel desiderio lo faccia taluno a cui nè l' ingegno paziente nè il discernimento pratico, nè il tempo manchino. Tenendo io presente lo scopo, che mi sono proposto con questo lavoro, di accendere cioè nei cuori maggior devozione verso il S. Protettore della Dalmazia, colla luce sicura dei suoi scritti lo mostrerò in seguito modello dei costumi.

G. M.

POHVALNO SLOVO

u slavu Sv. Otca Franciska *Patrihare, prigodom njegove sedmostoljetnice, izrekao O. RAJNUND RUDEŽ Franjevac, u Crkvi sv. Frane u Imotskom.*

(*Vidi Broj XI*)

Ja se čudim, rekoh, da je toliko mogao on jedan, nu opet mi se smeće to čudjenje, kad ja promislim, da je to osobitost velikih ljudi, koji se posvećuju za višu slavu božju: oni već nejmadu ni svoje volje, niti svojih običaja, niti svoga počitka, niti svoje otačbine; već gdje vide da se može doprinieti božjoj slavi, tu lete, preobraćaju se u sve načine, svakoj se žrtvi podlažu, prilažu se svakomu narodu, i čine sve za svakoga, da svakoga zadobiju Bogu.

Iste predtečne okolnosti, koje pratiše njegovo rodjenje i premaljetnu dobu njegova života, pokazuju, da je njega Bog namienuo bio na velika djela. Njegovoj materi, kad ga radjala, dodje nepoznat čovjek, i kaže joj, da se neće razstaviti s bremenom, već u pojati na slami, jer treba da se njezin sin rodi poput Isusa kod jaslih. Pri kršćenju toga djeteta opet se prikazuje nepoznati čovjek, te ga na krstu drži pak izčeznu; ostaviv usječena koljena pred oltarom u mramoru; povraća se opet k djetetu u kuću, ljubi ga i pečati mu sliku križa u mesu na desnom ramenu, izčezava i poslje nije ga bilo vidjeti. Jednom zgodom, kad se naš svetac s djecom zabavljao, dolazi k njemu čovjek proročanskoga duha, stere predanj kabanicu. te pogleda na okolo stojeće i rekne: *ovi dječak biti će brzo proslavljen.* Opazile su se u našem Svetcu priprave liepe: donekle je, trgujuć drugovao i sa izpra-

Digitized by Google

znimi mladićim, ali premda bogat i pun darovitosti, sačuvao je svoje srdce od iskvarenja; osobitu je ljubav gojio prama siromahom; bio je zavjet učinio, da neće siromaha odpustiti barem bez blage rieči, kad bude štogod pitao za ljubav božju; kruh bi materi nosio i davao ga siromahu; da zagrne siromaha više bi puta sebe ogolio. Isusu to bilo drago, te mu se sam u slici siromaha prikazivao. Ljubio je bolestnike i ljubezno jih služio; jednom, jašeć na konju, sreo je gubavca; to mu bilo muka vidjeti, al se predobio, s konja sjaši i gubavca zagrli i poljubi; kad na konja uzjaši, a gubavac izčeznu. Sam Isus to bio. Odmah s početka mila mu bila samoća i molitva, prezirao je sviet i njegove zamame, od svega odciepljivao je svoje srdce, sam je sebe mrcvario i predobivao, postio je, bdio je, odgonio je napasti i nadhrvavao zaprjeke. Sliedili su čudni pojavi: njemu spavajućemu Isus se javlja i križ mu iztiče kao oružje njemu i njegovim; njemu molećemu u Crkvi u Rimu prikazuju se apostoli na dogovore; molećemu pred križem u Asizu, reče mu isti Isus: *Ajde, Frane, popravi kuću moju, koja se ruši.* Na te rieči, stao je popravljati zidine starih crkava, kano da je slutio o popravljanju ciele otajstvene crkve Krstove, kogano se kašnje zauzet imao. Njegov otac Petar Moricani, rečeni Bernardone, usječe se nanj, jer sve dade siromahu, prizovnu ga pred Biskupa Asiza, pred kojim se Frane odreče svog diela baštinstva, istu svoju odjeću svuče i povrati ju otcu, rekavši: *sad sam barem prost.* U, odrpanu se težačku haljinu obuče i u toj ostade dok mu se nesmilova jedan stari prijatelj i nedade mu haljinu bolju s kaišom i obuću i štap.

To je bilo početkom Franina života, a što će biti unapreda?

U crkavah sv. Damniana i sv. Nikole čuje glas gospodnji: *nemojte uzeti sobom ni tobolca, ni vrečice, ni obuće* (Suc. 10, 4). *Ako želiš bit izvrstan, podji, prodaj sve što imaš i daj ubogom, i imati češ blago na nebu, i dodji i sliedi mene* (Matth. 19, 21). *Ako tko hoće, da me sliedi, neka se odrekne sebe istoga, neka uzme svoj križ, i neka mene sliedi.* (Matth. 16, 24). Te rieči on razumi doslovno, te poput Patrihare Abrama, u kom biše blagoslovljeni svi narodi zemlje, odzove se glasu božjemu i podje u zemlje nepoznate: odbaci sve što imade, izvu se, razpasa kaiš, svuče haljinu, baci štap i obuče se u jednu goru haljinu i podpasa ju konopom, kako običavaše pastieri u njegovom mjestu.

Od toga siromaška postade veliki Patriharа, koji ustanovi tri *Reda*, štono se širom svieta toli razplodiše, na zamašnu korist po crkvu i ljudsku zadrugu. On ustanovi *Red Prvi*, podvrže ga pod tri zavjeta, naime: posluha, siromaštva, i čistoće; sastavi mu upravu, koju mu isti Isus nadahnu. On je čuo rieči one:... *podji, prodaj sve što imaš i daj ubogom, i imati češ plaću na nebu i dodji i mene sliedi*, te je skrajno siromaštvo za temelj svomu Redu obrao. To je što odlikuje njegov Red medju svimi drugimi Redovi. Siromaštvo kroz vjekove ostalo je biljegom i načelom njegova Reda. S Papom Innocencijom III u Rimu ulazi u dogovore, pita potvrdu svoga Reda, preporučiva stvar Kardinalom. Nu kako da Papa i Kardinali potvrde jedan Red, koji si neprovidja ono, što mu je potrebito za obstanak; jedan Red koji se na sgoljnom neimanjstvu utemeljuje, što se nije vidilo u nikakvu Redu? Neušlišavaju Franu, već ga odbiju. Nu nebo se je za Franu pobrinulo. Onoga vremena kadno različita odmetništva rane zadavahu crkvi Isukrstovoj, kadno ju razkidivahu mnoga krivovjerstva, neznaboštvo ju udaraše, uzdrmavahu njome ratovi koji se vodili medju kršćanskimi poglavicam, kadno mane u kršćanstvu bahmah otele, kadnose mogovrstni dušmani i s dvora, i iznutra proti crkvi ukumili, te se činila u skrajnoj pogibli — jedne večeri sv. Otac Papa žalostni je položaj promišljao, stavio ruku na prsa, čuo je jake udarce srdca, misli su ga težke obrvale te je naslonio svoja umorena uda i dubokoga sna zaspao. U dubokom svom snu san sniva: vidi Lateran, matičnu crkvu svieta, gdje se ruši, i da dolazi k njoj čovjek u siromašnih haljinah te da ju paoči svojimi rameni, da nepade.

Digitized by Google

Probudjiva se Papa, te je u vrućoj želji, da poznade što san znači. — Francesko naš, kad su ga odbili, nije se smeo, već se vruće Bogu preporučio, pro Rimu propoviedao i čuda pravio, da na se obrati pozornost onoga naroda. I evo ga opet iznenada k Papi, komu sjedne ovako besjediti:„ Presv. Otče! Bila je jedna, ako i siromašna, liepa djevojka i stanovala je u jednoj pustoši. Kralj toga mjesta u nju se toliko zaljubi, da ju uzme za ženu i s njom stanova za nekoliko godina. Od nje imade sinova, koji su tako bili liepi, da su uprav naličili svomu otcu kralju, i svojoj ljepotici majci. Zatim kralj odadje u svoje dvore. Mater pak odgojivaše velikom marljivošću svoju djecu, i poslie nego ih odgoji, jednom ovako reče njima: Sinci moji, vi ste sinovi velikoga kralja, podjite k njemu i kažite mu tko ste vi, i on će vam dati koliko dolikuje, vašemu visokomu rodu. Za me ja mu nepitam ništa, ja ću ovdje ostati, ja nemogu ostaviti ove pustoši. Odoše djeca k dvoru svoga otca kralja, koji kad u njih opazi svoju sliku i ljepotu njihove majke, ljubezno ih primi i reče im: Dakako, vi ste moji pravi sinovi, ja ću vas držati kako se pristoji sinovom kraljskim. Kad ja inostrance držim na plaći i hranim moje častnike onim što mi dolazi na trpezu, kako da se nebrinem za vas, moje sinove prave, koji ste se rodili od toli liepe majke? Ja odveć puno ljubim vašu mater, pa ću držati u dvoru sinove njezine, koje imala sa mnom, i hoću da jedu na trpezi mojoj.

(*sliedi*)

VIESTI.

In seguito ad invito del Reverendissimo Ordinariato Vescovile, il giorno 19 p. Nov. tutte le autorità locali convennero nella Chiesa di S. Domenico alla s. Messa piana, che, nell' assenza di Sua Eccellenza Monsignor Vescovo Diocesano, celebrò il R.mo Can.co D.n *Luigi Karstulović* Provicario Generale, pella prosperità della nostra Augustissima Imperatrice e Regina *Elisabetta*, di cui ricorreva il faustissimo giorno onomastico.

La Domenica dei 3 corr. Dicembre il R.do P. *Giuseppe Cecchini* dei Predicatori recitò nella Chiesa di S. Domenico il primo dei discorsi soliti a tenersi durante l'Avvento.

Preuzv. C. K. Vlada u Zadru blagoizvolila je udieliti župnoj Crkvi u Čaporicah fl. 50 za nabavu crkvenih odjeća.

Bibliografija.

U zadnjoj katoličkoj općenitoj skupštini u Frankfurtu na majnu preporučao se što temeljitiji studij socijalnih pitanja učenim svjetovnjakom a navlastito častnom svećenstvu, te bje naglašeno, da tomu studiju kao podloga i jedino sjegurni temelj služiti ima historičko iztraživanje socijalnog razvitka. U tu svrhu toplo preporučuje knjižara Fridr. Pusteta u Regensburgu lani izašlo djelo „*Die Sozialpolitik der Kirche, Geschichte der sozialen Entwichelung im ckristliken Abendlande vom I. Albertus.* Pošto to djelo katolička štampa kao: Hist. pol. Bl., Stimmen aus Maria Lach, Innsbrucber Ztsch. für kath. Theologie, Christlich-sociale Blätter, Kölner Pastoralblatt, Aachener Echo der Gegenwart etc. jednoglasno hvali kao najznamenitiji proizvod sadašnjosti na polju socijalnom. to ga i mi onim č. svećenikom našim, kojim je poznat njemački jezik, što toplije preporučamo. Djelo obsiže 714 str. u osmini i stoji 6 maraka; može se takodjer od svih knjižara dobiti nau uvid. . . .

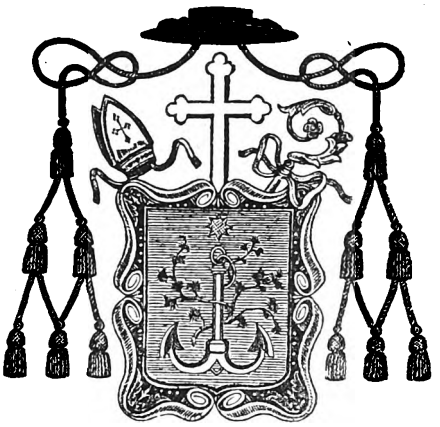
Hrvatski Bogoslužbenik ili sbirka jutrnja i večernja glavnih svetkovina preko godišta i obrednih molitava i raznih pjesama, koje se običavaju po hrvatskih župah u Dalmaciji i u susjednjih zemljah pjevati. Priredio O. S. I. Izdalo na svoje troškove upraviteljstvo „Narodnog Lista„ u Zadru. Djelo je odobreno po nadbiskupom ordinarijatu u Zadru, obsiže 414 strana u osmini i stoji 2 for., te ga svećenstvu i puku toplo preporučamo.

Pop Toma Morović
odgovorni izdavatelj i urednik

Vlastničtvo
biskupske Kurije

Tiskom
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google



MARKO KALOGJERÀ

Po Milosti Božjoj i Svete Apoštolske Stolice

BISKUP SPLITSKI I MAKARSKI

JEDNOM SOLINSKI

PRAVI TAJNI SAVITNIK NJ. C. KR. APOŠTOLSKOGA VELIČANSTVA, KOMENDATOR CARSKOGA REDA LEOPOLDOVA, PRIDSIDNIK POVIRENSTVA JAVNOGA DOBROTVORSTVA ITD. ITD.

POŠTOVANIM MISNICIM I VIRNOMU PUKU

GRADA I BISKUPIJÂ

Pozdrav i Mir u Gospodinu!

Kad je odabrani puk izlazio iz zemlje Egjipta, oslobodjen od sužanjstva, Amalećani mu se oružjem protiviše. Radi čega Bog je naredio kralju Saulu: „Ajde i porazi Amalećane i uništi sve što je njihovo, nemoj imati milosrdja i nemoj poželiti ikakove njihove stvari, nego pogubi i smakni i mužko i žensko, momčad i nejaku dicu koja se još doji; volove, ovce i deve.“ Tada Saul sakupi puk, pobroji ga i stavi u bojni red, te došav do grada Amalećana, sakri vojsku u jednom potoku, i porazi grad. Uhvati Agaga njihova kralja, ostavi ga živa, sa onim što je od ovaca, volova, odića i blaga bolje našao. Za to je Bog poslao kralju Saulu, svećenika Samuela da ga ukori radi nevirnosti. Tada je baš Saul u Galgali prikazivao Bogu, ono što je boljega bio pridržao, i izpričao se što je pristupio božju zapovid, jer je htio Bogu prikazati i žrtvovati što je našao boljega. Dali Samuel prihvati: „pita li zar Bog žrtve, a ne poslušnost njegovoj zapovidi? jer više vridi posluh nego

Gli Amaleciti si erano opposti al popolo di Dio nella di lui uscita dall' Egitto, e perciò Dio aveva detto a Saulle: „va, e fa strage di Amalec, e distruggi tutto quello che a lui appartiene: non averne compassione, e non desiderare alcuna delle sue cose; ma uccidi uomini e donne; i fanciulli, i bambini da latte; i buoi, le pecore e i camelli.“ Saulle allora convocò il popolo, e ne fece rassegna: quindi, arrivato ad Amalec, pose un imboscata nel torrente, e distrusse la città. Ma preso vivo Agag, re di Amalec, lo serbò, coi migliori greggi di pecore e di bovi, e col meglio delle vestimenta e di quanto si rinvenne. Dio perciò mandò Samuele a Saul, affinchè lo rimproverasse della sua infedeltà. Saul allora era appunto che sacrificava in Galgala una parte del ritenuto, e si scusò d' aver trasgredito il precetto di Dio, per immolare a lui le primizie degli uccisi. Se non che Samuele soggiunse: „domanda forse il Signore olocausti e vittime, o non piuttosto che s' obbedisca

Digitized by Google

žrtve, i pokornost nego prikazanje junčića; jer neposluh je isto kao i grih čarovničtva, i nepodložnost je isto kao zločin kipoklonstva; i jer si ti odbacio rič Gospodinovu, Gospodin je odbacio tebe da nebudeš više kraljem." — Te neka Saul razumi težinu griha, i istinitost pedipse, Samuel dovede sužnja Agaga kralja Amalećana, pa mu reče: „Kako je tvoj mač ostavio toliko matera bez dice, tako će tvoja drugarica medju ženam biti bez poroda." I pogubi ga na onom mistu prid Gospodinom. — Kako vidite, pridragi, ovi dogadjaj nam najbolje tumači koliko je težak grih neposlušnosti, mnogo teži nego što svit misli; jer dočim bi rekao da su nakane kralja Saula bile bogoljubne, on radi toga što je pristupio zapovid pred svojima očima vidio je smrt Agaga, koji je drhćuć izašao prid Samuela; a pogubitelj bio je svećenik, koji je smaknuo Agaga prid istim licem Svemogućega. Za tim Samuel povrati se u Ramatu, niti je igda vidio Saula, do njegove smrti. Naprotiv plakao je nad srićom Saula; jer se Gospodin bio pokajao što ga je učinio kraljem. — I ovi me dogadjaj, pridragi moji, nutkuje da vam progovorim *o Poslušnosti*, i da vam izkažem *potribu i koristi*, ove kriposti: i spomenite se da u Pričam pisano je o poslušnosti: *Pamet pravednika razmišljati će posluh.*

Poslušnost nije drugo nego podložnost zakonitoj oblasti; a poslušnost je potribita radi naravi oblasti, i radi iste naravi našega bića.

Kad je Bog stvorio i odredio čovika da živе u družtvu, prije svega je medju ljude postavio različnost, i ustanovio odnošaje, da se različnost svede na jedinstvo. Postavio je, rekoh, medju ljude različnost; jer da su svi stvoreni jednakim sposobnostim i pravim, svak bi bio sebi poglavarem, bez da mu je od drugoga, koji nije ništa bolji ni gori, potriba. Rekoh takodjer, da je ustanovio odnošaje, po kojim se različnost svadja k jedinstvu, jer su baš ti odnošaji sredstvo svrhe. Dosta je pogledati na svit da vidimo kako ljudi i u tilu i u duši imaju različitih sposobnosti i nedostataka. Od diteta kojega još majka doji do starca koji je nogam vrhu groba, od skladna do nepodobna, od zdrava do boležljiva; te od pametna do tupa, od nerazborita do mudra, od nepoštena do poštena, ima tolikih razli-

alla sua voce? perocchè più vale l'obbedienza che le vittime, e la docilità più che offerire l'adipe degli arieti; perocchè disobbedire è come il peccato della divinazione, e il non volere assoggettarsi è come il delitto d'idolatria: perchè adunque tu hai rigettata la parola del Signore, il Signore ti ha rigettato dall'essere re." — Quindi per far comprendere a Saulle l'importanza del rimprovero, e la veracità del castigo, Samuele si fece addurre Agag, e gli disse: „Siccome la tua spada privò tante madri di figli, così priva di figliuoli sarà tra le donne la madre tua." E lo trucidò in Galgala dinnanzi al Signore. — Fatto carissimi che costituisce la disobbedienza assai più rea di quel che il mondo soglia crederla; mentre quantunque le intenzioni di Saulle non apparissero che pie, esso per la sua trasgressione dovette dapprima veder ucciso a suoi occhi Agag, comparso tremante dinnanzi a Samuele; e l'esecutore era un Sacerdote, che nello stesso cospetto di Dio trucidò il re di Amalec. Quindi Samuele andato a Ramata, non fu più mai a vedere Saul, fino al dì della sua morte. Invece si stette a piangere la sorte di Saul, perchè il Signore si era pentito di averlo posto re d'Israele. — Fatto pèr conseguenza che mi consiglia a parlarvi questa volta dell'*Ubbidienza*, esponendovene *la necessità e i vantaggi:* e voi ricordatevi che dell'ubbidienza nei Proverbi è scritto: „*Mens justi meditabitur obedientiam*".

Ubbidire è sottomettersi alla legittima Autorità; e l'ubbidienza è necessaria, perchè sì la natura dell'autorità, che la nostra costitutiva condizione, la esigono.

Iddio, destinando l'uomo a società, dovette anzi tutto indurre varietà negli uomini, e quindi disporre dei vincoli, pei quali il vario all'unità si riducesse. Dovette, dissi, indurre varietà; perchè se tutti fossero risultati di eguali prerogative, capacità e diritti, ognuno avrebbe potuto far capo e coda di sè medesimo, e dispensarsi facilmente da altri, siccome niente migliori, niente peggiori di sè. Dovette, dissi ancora, disporre dei vincoli, pei quali il vario all'unità si riducesse, mentre son questi il mezzo del fine. Che fra gli uomini vi sia varietà, non è che a guardare, per comprenderli tutti fino a uno fra sè differenti di fisiche e morali qualità e indigenze. Dal lattante al decrepito, dal regolare al deforme, dal sano al malaticcio; e poi dall'ingegnoso all'ottuso, dall'imprudente al savio, dall'ini-

Digitized by Google

čnosti, koliko je ljudi u ljudskom rodu. I kad samo časom pomislimo na ove sposobnosti, vrstnoće i nedostatke, vidit ćemo da baš to sačinjava odnošaje i obveze koje spajaju ljude medju sobom. I sbog toga dite je obvezano majci radi hrane, mater ditetu radi ljubavi; slab jačemu rad obrane, jači slabomu radi smiljenja; bolestan zdravomu radi pomoći, zdrav slabomu radi milosrdja; isto tako tup, nerazborit, nepošten obvezan je razumnu, mudru i poštenu, rad prosvite, svita i ukora; i obratno rad nauka, umirenosti i pravednosti. I ovo bi sve bilo od velike vridnosti, da čovik nije tako strastven kao što je; radi čega Bog je u Poglavarstvu postavio, jaču obvezu. Bog je bo rekao Poglavarstvu: postavljam te da sdružiš u jedno misli i hotinje mnogobrojnoga puka. Nemoj čekati da puk od sebe traži i poznaje svoje potribe, i pita pomoći; iztraživaj ti i naredjuj; i kad te bude slušati onda nadari, kad te nebude slušati onda pedipsaj. Učini kako činim ja; stvorio sam čovika na sliku i priliku moju, da znade za to poznati me i ljubiti me. Ništanemanje on znade zatvoriti razum istini, i srce pravici; i tada ja udaram pedipsam i bičim. — Evo dakle kako nam postanak i svrha Poglavarstva, pokazuju potribu poslušnosti, od koje se nitko nemože izbaviti dok je na ovom svitu. — Niti je od manje potribe poslušnost, kad pomislimo na narav našega bića. Čovik, ili radi kratkoće svoje pameti, ili radi nezrilosti i neizkušanosti, ili rad privare, ili radi putene napasti, prije svega nemože naći svoje bolje, već ga često traži u onom, gdi nenalazi nego propast. I ako ga nadje, ne zato da ga uvažuje; i na misto da se prihvati dobrih odluka, koje bi iz toga slidile, podaje se nizkim i putenim nagonim, koje u njem utamanjuju i klicu svakoga čistoga, i nebeskoga čuvstva. Dali i kad bi čovik uvažio svoje bolje kako se pristoji, bili se za to odlučio prihvatiti ga? Po ništo, pridragi; i to vam dokazuju oni koji beside kao Sveti Paval, S. Ambrož; koji ganuti suze liju kao S. Filip Neri, i S. Frane Saležki, pa ipak ostaju uvik, oholi, lakomi, i mehkoputni; za sve su vridni, dali samo nisu vridni ostaviti oni grišni običaj, odcipiti srce od blaga, i pridobiti sebe iste. — Radi čega neimate se poništa čuditi, kad u ljudim vidite toliko osobitosti i protivnosti. Namiriti će te se na ljude koji proučuju zvizde, a medjutim nespominju se da su igda u životu protresli svoja dila, razmislili svoje grihe. Namiriti će te se na ljude koji svaki dan obilaze gore

quo al retto, tante sono le varietà e gradazioni, quanti sono gli individui della grande umana famiglia. Che fra gli uomini vi sieno anche vincoli, non è che a riflettere, che queste stesse differenti qualità e indigenze, diventano i primi vincoli di uomo ad uomo; vincoli che obbligano il lattante alla madre per alimento, la madre al lattante per isfogo d' amorevolezza; il debole al forte per ajuto, il forte al debole per esercizio di compassione; il malato al sano per soccorso, il sano al malato per pratica di carità; egualmente l' ottuso, l' imprudente, l' iniquo, all' ingegnoso, savio e retto, per lume, consiglio e riprensione; e viceversa questi a quelli per uso di dottrina, moderazione e giustizia. Vincoli che potrebbero valer assai, se l' uomo non fosse un ente così appassionato come lo è; e tale esso essendo, un' altro e più forte legame fu da Dio costituito nell' Autorità; a cui ha detto: ti costituisco perchè abbi a sommare in una le opinioni del numeroso popolo, e ad uno ridurre i suoi voleri. Non aspettare che essi da sè riconoscano i loro bisogni, e domandino i relativi sussidî: indaga tu, e prescrivi: e dove sarai ascoltato premia, dove nò punisci. Fa come faccio io; che creai l' uomo a mia immagine e somiglianza, capace per conseguenza di conoscermi, e di amarmi. Cionondimeno esso sa chiudere e l' intelletto alla verità, e il sentimento alla giustizia; ed è allora ch' io colpisco e flagello. — L' origine quindi e lo scopo dell' Autorità ci dichiarano necessaria l'ubbidienza tanto, che il sognare di potersene esimere, sarebbe sognare di poter uscire in qualche mondo, diverso di costituzione dal nostro. — Nè meno necessaria essa consegue dal considerare la costitutiva condizione in cui versiamo. L' uomo ora per la nativa limitazione del suo intelletto, ora per immaturità ed inesperienza, ora per prevenzioni di mente, ora per seduzioni di carne, non giunge anzitutto a conoscere e comprendere il suo meglio; e generalmente lo ripone là, donde non può trarre che confusione e rovina. Ma se pur arriva a comprenderlo, non è perciò che anche lo prezzi; e in confronto ai sentimenti che da esso gli deriverebbero, preferisce basse sensioni, e carnali movimenti di cuore, che gli proibiscono ogni aspiro alla spiritualità, ogni affetto del cielo. Se non chè date che l' uomo giunga anche a prezzar il suo meglio come deve, è perciò che egli egualmente si determini a volerlo? Tutt' altro, carissimi; e ve lo provano que' tanti che sanno parlarvi colla dottrina

Digitized by Google

i dubrave, i skitaju se po morskoj obali, da nadju koju novu travu, koju novu školjku; a običajno neidju u Crkvu, jer jim je do Crkve daleko, jer jim sunce odveć smeta. Namirit će te se na ljude koji vam bez pristanka priporučuju čistoću i milostinju (lemozinu), a medjutim oni su otvrdnuti bludnici, proždrljivi lakomci i kamatnici. Pak ćemo se zar mi tomu čuditi? Ne, nipošto pridragi. Nego sa S. Terezom priznajmo da se boljemu od čovika nemožemo niti uhvati, i da u ovakovim prigodam glib poradja ono što i je, „i zemlja dade plod svoj.“ Te sa svetim Pavlom priznajmo da baš nerazumimo niti znademo što radimo, jer i ako poznajemo dobro i cinimo ga, to dobro mi ne dilujemo dali se prihvaćamo zla koje mrzimo. I napokon od svega ovoga red nam je zaključiti, da porad slabosti naravi našega bića, potribna nam je poslušnost nemanje nego radi ikakvoga drugoga razloga; jer je očito da nam je potriba da nam drugi pokažu u čem, uprav stoji naše dobro; ili na lipe ili silom čini da ga cinimo, da ga dilujemo. Nevolja, razumim; dali ako smo tako ludi da se hoćemo buniti valja da nas tko udara; ako smo tako mahniti da se hoćemo baciti u propast, valja da nas tko pridrži, da nas sveže. A to je poglavarstvo, komu je porad toga podana snaga i sila; i dokle bude na svitu malo pameti, uvik će biti, pa koliko mu drago lajali oni koji bi za svoju korist htili da bude nereda. — Nego vi ćete odgovoriti: pak što prudi sila? — Zar će sila učiniti čovika da bude kripostan? — Lipo da i opaku čoviku nebude ništa koristovala, što ipak nebi ništa vridilo; jer kad hoće biti opak, neće niti nečeka ikakove koristi, i nije jih dostojan, i neostaje mu drugo nego da čuje od Boga osudu: „ličili smo Babylon i nije ozdravio, za to ga zapustimo.“ Ako pak nije u njemu nestalo i utamanilo se svako čuvstvo pravice, sila može i opaku koristiti, jer je tada sila, koja mu napominje: nije istina da si ti vanka zakona, da ti nemaš biti zakonu podložan, — jer je tada udarac, koji ga pozivlje da se dade razlogu, da se povrati u pamet, i da se povrati na pravi put. Dali sigurna i poglavita korist sile jest ova, da ako je ipak opaki odlučio strmoglaviti u propast, može se braniti da i druge ne strmoglavi, da drugoga ne smeta i smućuje, da ne širi medju ljude svoju gubu. — Potribita je dakle poslušnost; i oni Gospodin koji radi svoje otčinske dobrote dužnostim pridružuje nam slatka ponutkovanja i naplate, čini da i iz po-

dei Paoli e degli Ambrogi; che lagrimano per commozione colla tenerezza dei Nerî e dei Salesî, e che ciò nondimeno son sempre là, superbi, avari, sensuali: a tutto valsero, fuorchè ad abbandonare quella pratica, distaccarsi da quell' oro, riportare quella vittoria su sè medesimi. — Condizione per cui non dovete niente affatto stupirvi di vedere certe singolarità e certe contraddizioni negli uomini. V' incontrerete in uomini che tutto il tempo di loro vita studiano lo sviluppo d' un problema di matematica, e intanto non si ricordano d' aver mai fatto un buon esame di coscienza. In uomini che ogni giorno si trascinano per selve e spiagge, in traccia di qualche nuova pianta, di qualche rara conchiglia; e alla Chiesa non vanno di massima, perchè questa è sempre da loro distante, o il sole li molesta. In uomini che tutto il giorno non fanno altro che predicare la continenza e l' elemosina, ed intanto son veterani scandalosi, o ingordissimi usurai. Stupirvi di ciò? Nò carissimi. Ma con Santa Teresa anzitutto riconoscere che di meglio dall' uomo non possiamo aspettarci, e che in simili casi il fango non fa altro che produrre quel che deve: *terra dedit fructum suum.* Quindi con San Paolo riconoscere che veramente non intendiamo ciò che facciamo, dacchè se anche si comprenda il bene e lo si apprezzi, non lo pratichiamo, noi già questo bene, ma quel male operiamo, che odiamo. E in fine da tutto conchiudere, che per la misera costitutiva condizione in cui versiamo, l' ubbidienza è non meno che per qualsiasi altra ragione, necessaria; giacchè evidentemente dunque abbiamo bisogno che altri ci mostri in che propriamente il nostro bene consista; che per amore o per forza ce lo faccia prezzare, e per amore o per forza ce lo faccia praticare. Miseria, capisco; ma se siamo gli stolti che vogliamo agitarci, bisogna che taluno ci bussi, se siamo i pazzi che vogliamo precipitarci, bisogna che taluno ci leghi. E questo taluno è, come vi accorgete, l' Autorità, a cui per ciò dovettero darsi in mano quei mezzi di repressione e coercizione; che, finchè vi sarà un pò di senno al mondo, sussisteranno sempre; qualunque sieno i latrati di alcuni, che per propri fini vorrebbero piuttosto il disordine. Direte: e a che cosa poi giova la forza? — Riesce ella a render l' uomo virtuoso? — Se anche al tristo non riuscisse di vantaggio alcuno, ciò non monterebbe; dacchè esso finchè vuol esser tristo, non vuol nemmeno vantaggi, e non li merita; nè più

Digitized by Google

slušnosti stečemo dvi koristi, dva dobra, za koja se čovik više muči da iznadje, a manje jih nalazi; i zaista, jer jih traži gdi se neimadu tražiti, ili kad jih nadje neznade se s'istim okoristiti. — Prije svega poslušnost daje nam *sigurnost;* i da shvatite ovu korist, promislite, neodlučnost i mučnoće koje se u nami poradjaju, kad imamo odabrati način s kojim ćemo dopriti do svrhe, kad izmedju više stvari koje smo dužni činiti, neznamo koju ćemo prije. Čovik koji nije pod ničijom vlašću, koji ne upravlja svoje dilovanje po zapovidi starijega, premda sklon na dobro, često nezna kako izvršiti ga; može ga učiniti na mnogo načina, ali se ne odlučuje odabrati bolji način, i više puta dospije da pak ne odabere nikakav, kako se je često dogodilo rad više uzroka. Drugi put pak znao bi kako ima izvršiti dužnost, da je odlučio izmedju više dužnosti, koju ima izvršiti prije. Koliko je vrsti naših odnošaja, toliko je vrsti naših dužnosti, a odlučiti koji je naš odnošaj važniji, koja dužnost veća, to čovik sam po svojoj pameti, nemože niti toliko brzo, niti toliko sritno. Dočim kad vam poglavarstvo naredi: put kojim ćeš hoditi, kojim ćeš se upraviti jest ovaj, dužnost koju ćeš prije izvršiti jest ova, eto vas oslobodjenih od dvojbe, i odgovornosti; i odmah ste sigurni da ste dilovali dobro, kako mu drago uradili, jer ste dilovali u ime one Božje zapovidi: „*budite poslušni vašim starešinam, i budite jim podložni jer oni bdiju, kao da imaju za duše vaše pridati razlog.*“ Osim što nam poslušnost daje sigurnost, daje nam jošter *mir* ili *pokoj.* — Da mir bude podpun, valja da ga imamo sa sobom istim, s Bogom, i s našim iskrnjim. Po poslušnosti, mi smo *mirni sami sobom*, jer ako po duši znademo da se možemo privariti, kad se podložimo poglavarstvu, ćutimo u sebi zadovoljnost, jer smo naše hotinje podvrgli božjemu glasu, i jer smo se prihvatili istine čim smo se podvrgli onomu, koji ili se u sebi ne vara, ili se za nas nemože privariti. — Po poslušnosti mi smo u miru *s Bogom,* jer Bog koji poznaje slabost našega razuma, i naklonost na zlo našega hotinja, nada sve hoće poslušnost; voli poslušnost nego žrtvu i prikazanje; i neprima žrtve koje Mu Saul prikazuje, kad Mu se je Saul pokazao neposlušnim. — Po poslušnosti mi smo napokon u miru *s našim iskrnjim*, s našim starešinam, s onim koji su nami jednaki, i s našim podložnicim. Ako su starešine, tada poslušnost nije drugo nego izvršenje njihovoga hotinja, i radi toga mi gli resta che sentirsi dal Signore il fatalissimo: *curavimus Babylonem et non est sanata, ideo derelinquamus eam.* Però se ogni sentimento di rettitudine il tristo non ha bandito, la forza può tornare di utile anche ad esso, inquanto che diventa per lui un controcolpo, che gli dice: non è vero che sei eslege; — diventa una percossa, che lo invita a rientrare in sè, e rimettersi sul sentiero della giustizia. Ma il certo e sovrano vantaggio della forza sta in ciò, che se anche il tristo ha deciso di andar a rompicollo, lo si può trattenere a rovinar solo sè medesimo; a non dar molestie nè scandali ad altri; e a non propagare in società le sue pestifere infezioni. — L'ubbidire dunque è necessità; e quel Signore che per la paterna sua bontà allato ad ogni dovere ha posti e soavi stimoli e immediati compensi, ci fa trarre anco dall'ubbidienza due dei beni, che gli uomini più rintracciano e meno rinvengono: certamente perchè o là non li cercano dov' essi sono, o quando li trovano non sanno usarne. — L'ubbidienza anzi tutto *ci fa sicuri;* e per intendere questo vantaggio, considerate le angustie di spirito, nelle quali la scelta dei mezzi, la collisione de' doveri, ci sogliono gettare. Un uomo che non dipende, che non appoggia la propria coscienza su quella d'un altro, per quanto deciso al bene, non sà sempre come compierlo; perchè molte vie gli stanno innanzi, ed esso esita nella scelta della migliore, esposto frattanto a non mettersi poi su alcuna, come tante volte per circostanze sopravegnenti è accaduto. Altre volte saprebbe come debba compiere un dovere, se prima avesse risolto quale di più doveri gli sia da compiersi. Quante sono le specie de' nostri rapporti, tante sono quelle delle nostre obbligazioni; e determinare quale dei nostri rapporti sia più anziano, e quale delle nostre obbligazioni la più grave, è affare che un uomo, di proprio parere e consiglio, non isbriga per ordinario nè sì presto nè sì felicemente. Date ora che un Autosità vi vegna ad intimare: la via che batterete è questa, il dovere che preferirete è quello, eccovi scaricati della molestia del dubbio, della responsabilità del deliberato; ed eccovi sicuri di aver agito bene, comunque del resto voi allora abbiate agito; perchè in nome dell'„*Obbedite Praepositis vestris, et subjacete eis, ipsi enim pervigilant, quasi rationem pro animabus vestris reddituri.*“ — L'ubbidienza in secondo luogo *ci fa quieti.* — Perchè la qniete sia piena dobbiamo averla e con noi, e con Dio, e col simile. Ora,

Digitized by Google

smo odmah s njima skladni i složni. Ako su nami jednaki ili nami podložni, kad smo poslušni, mi jih nemožemo uvriditi, ako radi poslušnosti i učinimo koju stvar prot njima, jer ne radimo po našoj volji nego po zapovidi starijega. Naprotiv kad smo poslušni, mi uvik dajemo dobar izgled našemu iskrnjemu, jer pokazujemo srce pošteno i bogoljubno, kako valja da ima čovik koji se znade podložiti i poslušati. I rad toga, poslušnost, daje nam da budemo *sritni i čestiti,* u toliko, u koliko je moguće na ovoj zemlji; jer po njoj dobivamo u sebi zadovoljnost, i ljubav Boga i iskrnjega našega; iz čega nam izviru oni blagoslovi i one sriće. o kojim je Duh Sveti besidio, kad je po ustima Mojsija, rekao odabranomu puku: „Evo danas stavljam prid vas, izprid vaših očijuh blagoslov i proklestvo; blagoslov ako budete poslušni, prokletstvo ako budete neposlušni." (Deut. XI. 26 i sl.) „Ako budete poslušni poslati će Bog na vaše zemlje kišu jutrnju i večernju, da vam bude žita i vina i ulja, sena za hraniti životinu, i da vi budete imali hrane do sitosti." (Deuter XI. 14) — Isto tako Duh Sveti po ustima Mojsije na drugom mistu reče: „Ako budete htili slušati, uživati će te plodove zemlje." — I ne radi drugoga uzroka, nego radi poslušnosti mnogi su došli do one časti, do onoga dostojanstva, za koje nisu, baš posve vridni; i niki možda neće ju znati ciniti kako se pristoji, dokle i oni ne postanu starešine, onda kad ne će samo biti odgovorni za svoje grihe i pomanjkanja, već i za grihe i pomanjkanja drugih. I ako jih od poglavarstva Bog ne izbavi, od svega srca jim želim, da jim bude barem milosrdan, i da jim neuzkrati svoje pomoći. Napokon poslušnost je mogući način, *za vršenje poniznosti,* koja je temelj kršćanske kriposti; jer po poniznosti čovik očituje slabost svoga razuma, svoga srca, i hotinja; izpovida svoju kukavost i nevolju; te dobije boj, vrhu koga neima boja; jer *sam po se-*

per l' ubbidienza, noi siamo quieti *con noi,* perchè se la nostra coscienza ci dice che siamo soggetti ad errare, il sottomettersi all' Autorità ci ispira la compiacenza di aver posposto il nostro amor proprio alla voce di Dio, e di essersi posti dal lato della verità con ciò solo, che ci siamo arresi a chi o assolutamente non erra, o almeno non erra per noi. — Per l' ubbidienza siamo quieti *con Dio,* perchè esso che assai meglio di noi conosce e la pochezza del nostro intelletto e la pravità del nostro arbitrio, vuol l' ubbidienza sopra tutto; la vuole in preferenza dello stesso sacrifizio; e niente gli importa che Saulle gli scani vittime in Galgala, se Saulle ha disobbedito. — Per l'ubbidienza in fine siamo quieti anche cogli *altri,* sieno nostri superiori, eguali o inferiori. Se sono superiori, l' ubbidienza non diventa altro che la pratica della loro volontà, e quindi issofatto noi siamo d'accordo con essi. Se eguali o inferiori, noi per l' ubbidienza in nessun caso possiamo offenderli, anche se per ubbidire agissimo contro d'essi; dacchè nell' ubbidire agiamo non di nostra volontà, ma per ordine di chi può darci comandi. All' incontro coll' ubbidire noi sempre edifichiamo il nostro simile, perchè gli attestiamo un animo onesto e religioso, quale deve essere in colui, che sà piegarsi e sottomettersi. Ma se così è, l' ubbidienza in terzo luogo ci fa anche *felici e prosperi,* quanto è dato esserlo in questa terra: perchè conciliandoci e la contentezza di noi, e il favore di Dio e del prossimo, ci diventa sorgente di tutte quelle benedizioni e grazie, delle quali lo Spirito Santo ha parlato allora, quando per bocca di Mosè disse al popolo eletto: „Ecco io pongo oggi dinnanzi a voi la benedizione e la maledizione. La benedizione se ubbidirete ai comandamenti del Signore Dio vostro . . . . . la maledizione se non avrete obbedito". (Deut. XI, 26 e segg.) „Se avrete obbedito, il Signor darà alla vostra terra le prime pioggie e le ultime, affinchè abbiate raccolta di frumento e di olio, ed erba nei campi per nutrire i bestiami, ed affinche abbiate voi da mangiare e da satollarvi". (Deuter. XI, 14). — Conformemente a che lo Spirito Santo per bocca dello stesso Mosè altrove parlò ad Israele: *Si volueritis et audieritis, bona terrae comedetis.* — „Se vorrete e mi ascolterete, mangerete dei beni della terra". Nè per altra ragione che per questa voi vedete in certi posti alcuni uomini, che non presentano nè certi talenti nè certi meriti; ma il talento dell' ubbidien-

Digitized by Google

bi boj bije: i jer je put jača nego duh, boj bije *nejednakim oružjem;* i jer napokon bori se sam sobom, i *sebe istoga* pridobiva.

Nego, kako se Vi kršćani moji dosićate, ja Vam priporučujem poslušnost kano kripost; i s toga nepitam od vas samih dila poslušnosti, nego pripravnost biti podložni zakonitomu poglavarstvu; i ta pripravnost na posluh pitam da bude iskrena i sveobća tako, da uzmete sveti običaj biti poslušni, kako narav kriposti to iziskuje. Rekoh, da ta pripravnost na posluh valja da bude *iskrena* ili *od srca*, te ne radi ljudskoga obzira, rad ljudskoga straha, radi zemaljske koristi, nego radi poniznosti i štovanja prama Bogu. Rekoh, da ta pripravnost na posluh valja da bude *sveobća*, te valja da budete poslušni na svaku zapovid, svakomu starešini, svakoj naredbi. Poslušat ću na svaku zapovid, dali samo ne na ovu; poslušat ću svakoga, samo neću njega; poslušat ću samo ako mi zapovidi lipim načinom, to su, pridragi, izprazne petljanije. Poslušajte na svaku zapovid, koja nebude nepoštena (a nepoštenih zapovidi nećete lako primiti); poslušajte svakoga koji nebude nezakonitim poglavarom (i za ovo je providjeno, nemojte se brigati); napokon poslušajte, ili Vam zapovidili oštrim načinom ili ljubeznim; jer ćete drugovačije biti Luciferi; i u onom gdi promislite suprotiviti se, ondi će biti početak oholosti; a glava zmije žive, i ako se ostalo tilo satare.

I blagoslov Boga Svemogućega, Otca † i Sina † i Duha Svetoga † sašao vrhu vas, i pribivao u vike. Amen.

za lo ebbero; e alcuni forse non impareranno veramente a valutarla, che quando sieno diventati Superiori, e quindi, oltrecchè carichi dell' anima propria, risponsabili ancora dell' altrui. Nel che se da Dio non potranno essere scampati, auguro loro di essere da esso almeno compassionati, ed assistiti. — L' ubbidienza in quarto luogo è un potente mezzo *ad esercitare l' umiltà*, che è il fondamento della cristiana virtù; perchè per essa l' uomo direttamente ed immediatamente riconosce e dichiara nullo il suo conoscere, nullo il suo sentire, nullo il suo volere; riconosce e dichiara sè per quella miseria, che esso è; quindi riporta una vittoria, sopra cui vittoria non vi fu, nè è, nè sarà; inquantochè *da solo* ei la combatte, e per la prevalenza della carne sullo spirito, *con armi impari* la combatte; e *sè medesimo* esso combatte e vince.

Senonchè cristiani miei, come v' accorgete io vi insinuo l' ubbidienza, non altrimenti che come virtù; e quindi io domando da voi non un atto, ma una disposizione d' animo a sottomettersi alla legittima autorità; e una disposizione sincera ed assoluta così, da passarvi in santo abito, come la natura della virtù lo esige. Dissi disposizione *sincera;* e quindi non da riguardi umani e fini temporali determinata, ma promossa dall' umiltà e dalla riverenza al Signore. Dissi disposizione *assoluta*, e quindi non tale da ammettere eccezioni di precetto, autoritá od intimazione. Ubbidirò a tutto, ma non a questo, ubbidirò a tutti ma non a colui, ubbidirò ma se con altra forma me lo dice, sono sofisticherie, carissimi. Ubbidite a tutto che non sarà disonestà (e disonesti precetti facilmente non riceverete); ubbidite a tutti che non saranno superiori illegittimi (e anche a ciò è provveduto, non dubitate); ubbidite infine sotto qualunque forma il comando vi venga; perocchè altrimenti sarete sempre Luciferi, inquantochè là dove credete di ricalcitrare, là appunto sarà il capo delle vostra superbia; e la testa della serpe vive, quand' anche tutto il resto del corpo sia andato a pezzi.

Et benedictio Dei Omnipotentis, Patris † et Filii † et Spiritus Sancti † descendat super vos, et maneat semper. Amen.

Iz Našega Biskupskoga Pribivališta

U Splitu na Svetkovinu Gospina Zaručenja g. 1887

† MARKO Biskup

Digitized by Google

Spalato — Tipografia di Antonio Zannoni

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

GOSPODINA NAŠEGA
LEONA
BOŽJOM PROVIDNOSTI
SVETOGA OTCA PAPE XIII
POSLANICA ENCIKLIKA
POŠTOVANOJ BRAĆI SVIM NADBISKUPOM I BISKUPOM U ŠPANJOLSKOJ.

Poštovana braćo i mili sinci pozdr v i apoštolski b'agoslov.

Mnogo je stvari, s kojih se odlikuje srčeni i plemeniti španjolski narod, nu najglavniju hvalu zaslužuje, što, kroz mnogovrstne promjene stvari i ljudi, svedjer uzdrža prvobitnu, rek' bi baštinjenu, ljubav prama katoličkoj vjeri, uz koju se je svedjer opazilo da je skopčan spas i veličansvto španjolskoga naroda.

A na mnogo načina ovu ljubav on je pokazao: a najglavniji je njegova nježna naklonost prama ovoj Apoštolskoj Stolici, koju je zasvjedočio svakovrstnimi prejasnimi očitovanji, pismi, darežljivosću, i hodočasći u ime pobožnosti od španjolaca izvedenimi.

A ne gibi uspomena ne davno minuloga vremena, kada se je Evropa ugledala u njihovu hrabrenost ujedno i pobožnost, kada naime nezgoda protivnih zgodjaja dodirnu se Apoštolske Stolice.

Mili Naši Sinci, Poštovana Braća, u svih ovih stvarih osim osobitoga nekoga Božjega dara uvidjamo plod vaše marljive pažnje: kao i pohvalni rad toga naroda, koji kroz ova vremena tako neprijazna katoličkanstvu, čvrsto se drži uz vjeru otaca svojih, niti se uztručava jednakom srčenosti oprieti se množtvu prietećih pogibelja. Za stalno, nije ničesa čemu se nebi punim pravom moglo nadati od Španije, samo ako se ona naklonitost duhova bude ljubavlju gojila, i kriepila stalna sloga u odlukah. I zbilja, s ovoga pogleda, ne možemo bo tajiti što jest, kada promišljamo na način djelovanja, koj njeki katolici u Španji misle da valja sliediti; njeka bol, prilična onoj brižljivoj skrbi kojom se brigaše njekoč Pavao Apoštol Korinćana radi, obuzme srce. Kada je stalan i spokojan sklad izmedju toga Katoličkoga naroda a navlastito uz svoje Biskupe tamo obstojao: Predšastnik Naš Grgur XVI punim pravom je hvalio Španjolski narod, jer da je velika većina njegova sliedila u svojoj drevnoj pokornosti prama Biskupom i nižjim pastirom po crkovnom pravu postavljenim. Dočim sada, umiešav se stranačke težnje, pojavljuju se znakovi nesloge, koji diele duhove kao u razne čete, i ne malo mute iste zadruge, koje su se pobožnim ciljem zasnovale. Dogadja se često, da kod parbaca, ne vriedi koliko bi bilo pravedno, oblast Biskupa, dočim pomoću ove, najveće se štite katolički interesi. Dapače kadgod ako je štogod Biskup svjetovao, ili ako je u kriepost svoje vlasti štogod naredio, ima ih, koji to mučno podnose ili očito prigovaraju, cieneći da je onim htjeo jedne zagovarati a drugim prigovarati. A očito je koliko hasni da nedirnuta ostane sloga medju duhovi, tim veće, jer je potrebito da u toliko oštru i lukavu progonstvu na Katoličku Crkvu, svi kršćani, udruženimi silami, i najužje složnimi odlukami opru se, eda raztrkani ne podlegnu himbenosti i napadaju dušmana. Ovimi dakle neugodnimi razmišlanji zabrinuti, Vas Mili Sinci Naši, Poštovana Braćo, ovim pismom pozivljemo, i silno vapimo da kao tumači spasonosnih Naših opomena uložite vašu mudrošt i moć eda se sloga uzpostavi.

I prije svega biti će zgodno napomenuti

Digitized by Google

zamjenite odnošaje izmedju vierskih i političkih pitanja, jer se mnogi u protivnom mnenju varaju. Običavaju bo njeki, ne samo razlikovati stvar političku od vierske, nego sasvim rastavljati i odstranjivati, kao da bi htjeli da one dvie neimadu ništa obćega, ili misle da nije shodno da jedna na drugu upliva. Ovi za stalno u malom su razmaku od onih, koji bi volili da se zadruga temelji i ravna bez Boga stvoritelja i gospodara svih stvari: i toliko gore se varaju jer drzko prieče da se država okoristi tako obilatim vrelom dobrobiti. Jer gdje si religiju oduzeo, treba da se kriepost onih načela uzkoleba, na kojih se poglavito oslanja spas zadruge, i koji najjaću snagu primaju od religije: kao što je navlastito, dužnost pravedno i mudro zapoviedati, iz duševnosti biti pokornim, kriepošću držati zauzdane nagloželje, svakomu svačije puštati, u tudje ne dirati.

Nego koliko je potrebito odstraniti ovu toli opaku zabludu, toliko valja se čuvati i mnenja onih drugih, koji mrse i u jedno miešaju religiju kao jednu čest političke stvari, i do te skrajnosti dotjeraše, da one, koji inače drže, nazivlju mal da ne odpadnikom Katoličke vjere.

A ovo se zove stjerati u sveto viersko polje političko strančarenje, htjeti rušiti bratsku slogu, raztvarati ulaz i vrata užasnomu množtvu nezgoda. S toga je potrebito stvar viersku i stvar gradjansku, koje su vrsti i naravi razlikovaste, i u mnenju i razsudjivanju razlučiti. Jer ova vrst gradjanskih stvari, koliko god poštena, i ozbiljna, ako se u sebi promotri, ne nadilazi medjaše ovoga života, koj se na zemlji prožive. Nasuprot religija, rodjena Bogu, i Bogu svaka namjenjujuć, na višjemu se pojavljuje i neba se dotiče. Ovo ona hoće, ovo traži; da duh, koj je glavniji dio čovjeka, poznanja i ljubavi Božje, nasrče se, i da se sjegurno dovede sve ljudsko pokoljenje u budući grad, koj tražimo. Cesa radi, pravedno je da se drži za stvar uzvišenijega reda religija, i sve ono što je njekim osobitim vezom sa religijom skopčano. A iz toga sliedi, da ona, jer je najveće dobro, u raznovrstnosti ljudskih stvari, i u istih promjenah država, mora ostati cjelovita: zahvaća ona bo sve medjaše vremena i miesta.

Pristaše protivnih stranaka, različito misleći u ostalom, treba da u ovoj stvari budu jednomišljenici, da naime, katolička stvar treba u državi da bude spasena. I za tu plemenitu i potrebitu svrhu, koliko ih god što ljube katoličko ime, valja da kao iz ugovorena zavjeta revno se zauzmu, ušutkav po malo zahtjeve političkih težnja, koje na svom mjestu prosto je, pošteno i zakonito štititi.

Ovu vrstu borbe, samo da se ne protivi religiji i pravici, Crkva nimalo ne osudjuje; nego, bez ikakve zabune i buke, nastoji rad svoj uporaviti na obću korist, i sve ljude materinom nježnošću ljubi; a one navlastito, čija vjera i pobožnost bude većom se pokazala.

Temelj pak one sloge o kojoj govorimo, isti je u stvari kršćanskoj, koj i u svakoj dobro utemeljenoj državi; naime posluh zakonitoj vlasti, koja zapoviedajući, zabranjujući, vladajući, čini da duhovi različitih ljudi budu složni i skladni. I za to ćemo navesti stvari poznatih i od svakoga izkušanih, takovih ipak, koje valjalo bi ne samo u misli imati, nego bi trebalo čuvati ih u čudi i svagdanjem djelovanju, kao pravilo svoga zvanja. Kako je naime, Rimski papa učitelj i poglavica sve Crkve, tako su Biskupi ravnatelji i glava onih Crkava, nad kojimi oni zakonitu upravu poprimiše. Oni svaki u svojem području pravo imadu predstojati, zapoviedati, popravljati, i u obće razredjivati svaka koja izticu iz stvari kršćanske. Dionici su bo svete moći koju Gospod Hristos od Otca primljenu Crkvi svojoj ostavi: i s toga Grgur IX Predšastnik Naš veli: *nimalo ne dvojimo da Biskupi koji su pozvani da budu dionici u skrbi, Boga zastupaju.* I ova oblast podata je Biskupom na veliku korist onih, za koje oni ju obnašaju: ona bo pripada po naravi svojoj *ogradjenju tiela Hristova*, i čini da dojedan Biskup, kao njekakova sveza, udružuje jedinstvom vjere i ljubavi kršćane kojimi ravna, medju njimi i sa Rimskim Papom, kao što se udružuje glava sa udovi. I ovdje najzgodnije pristaje ona važna izreka svetoga Kyprijana: *Oni su Crkva, puk svećeniku sakupljen, i Pastiru svomu stado pridruženo*, i ona druga još važnija: *Volja da znadeš. Da je Biskup u Crkvi, a Crkva, u Biskupu, i ako tko nije sa Biskupom, nije ni u Crkvi.* Ovo je ustroj kršćanstva koj bez promjene svedjer jednak ostaje: i koj ako se sveto ne uzčuva, valja da sliedi velika pometnja prava i dužnosti, raztrgnuvši se sglobovi liepo složenih uda u tielu Crkve, *koje poduprto i sastavljeno zavezaji i udruživanji raste u veličavanju Boga.* Iz ovih stvarih, vidi se, da valja Biskupom nositi onu čast koja odgovara prednosti njihova dostojanstva; a u onih stvarih koje pod njihovu oblast spadaju, sasvim se pokoravati.

Razmatrajući pak težnje za kojimi se tako duhovi množtva zanose, Španjolce sve ne samo nagovaramo, nego uprav zaklinjemo, da drže u sebi uspomenu onih dužnosti. I imenito preporučamo svećenikom da mnogo paze na umjerenost i posluh, jer njihove besjede i djela svug-

Digitized by Google

dje se opažaju i za primjer uzimaju. Neka znadu da pomnja koju ulagaju u vršenju svojih dužnosti, biti će vrlo koristna njim i spasonosna iskrnjim, ako se budu pokazali spremnim poslušati onoga, koj ima upravu Dieceza. Ne odgovara stanovito njihovu zvanju, da se Svećenici sasvim podadu strankam, tako da se uzmogne reći, da se više brine za stvari ljudske nego za nebeske. Neka znadu dakle, da im se valja čuvati da ne mimodju mjeru ozbiljnosti i načina. Stalni smo da ovom pomnjom, Španjolsko Svećenstvo danomice će doprinieti spasenju duša ništa manje, nego dobru Države svojom kriepošću, naukom i trudom.

A cienimo da u njihovu radu mnogo im mogu pomoći ona družtva, koja su kao pomoćne čete i koje put krče katoličkomu imenu.

Te s toga njihove ustanove i brižljivost povladjujemo, i mnogo želimo, da umnožav im se broj i nastojanje sve to veće plodove doprinesu. Ali pošto se zauzeše za zaštitu i širenje katoličkih načela, treba da Biskup u pojedinih Biskupijah kršćanskom stvari ravna, te po sebi sliedi, da one moraju biti Biskupom podložene i od njihove vlasti i zagovora najveće se nadati.

A ne mala ima biti njihova briga da uzdrže duhove složne; ovo je bo najglavnije i obćenitije svakomu stališu ljudi, da svaka njihova snaga i djelatnost bude se temeljila u jednakoj volji i težnjah: a pak nada sve pristojno je, da kod ovih zadrugah sjaje zamjenita ljubav, koja ima biti drugarica svakomu dobru djelu, i kojom se imadu odlikovati kao znakom i obilježjem, pitomci kršćanske discipline. Česa radi, pošto družinari mogu lahko biti različita mnenja u politici, te ako se neće da razlika u mišljenju, raztrgne liepi sklad, treba se spomenuti, koj je cilj zadruge, koja se imenom katoličkim nazivlje, te da ona u svojih odlukah ne može nego na onaj cilj smierati, da se, naime, ne reče da kojoj stranci pripada, imajući u pameti onu božansku izreku Apoštola Pavla: *koji ste god u Krstu kršteni, Krstom ste se zaodjeli. Neima Judeja niti Grka, neima sluge niti slobodna,.... svi vi bo jeste jedno u Krstu.*

Odovle će slieditи ova korist, da će ne samo pojedini družinari, nego i razne zadruge iste vrste, za čim valja brižno nastojati, prijateljski i ljubezno skladovati.

Odstraniv na taj način, kako rekosmo, svako nesporazumljenje, ukloniti će se i glavni povodi protivničke takme: te će slieditи, da će ih sve jedna cilj k sebi privesti, a ta, najglavnija i najplemenitija, o kojoj medju katolici, koji ovo ime zaslužuju, ne može biti nikakve razmirice.

Napokon mnogo vriedi, da uz ova ista načela pristanu i oni koji pismom, osobito dnevnici, bore se za nepovriedjen obstanak religije. Nam su poznate njihove brige i njihove nakane: niti možemo učiniti s' manje da ne pohvalimo njihove usluge za katoličku stvar, Ali stvar za koju su se zauzeli tako je uzvišena i plemenita, da iziskuje mnogo stvari iza kojih ne mogu izostati branioci pravice i istine: oni bo ne smidu, kada jednu dužnost vrše, ostale zapuštati.

S česa smo opomenuli zadruge, opominjemo i pisce: želimo, naime da i oni u duhu krotkosti i blagosti, odstraniv nesloge, uzdrže slogu medju sobom i medju pukom. A pošto nije ništa tako ubitačno za slogu, koliko oštre rieči, drzka sumničenja, zle obtužbe, potrebito je mrziti i uklanjati se svim naporom duha svemu ovomu.

Za sveta Crkovna prava, za katoličku nauku ne treba prkositoga inada, nego umirena i blaga razloženja, koje čini, da pisac slavodobitan ostane prije na temelju dobrih razloga, nego odveć naglim i oštrim pisanjem.

Ovaj način djelovanja, cienimo da je najuzpješniji za oduzeti one uzroke koji prieče podpuno sporazumljenje. Do vas je, Mili sinci Naši, Poštovana Braćo, da iztumačite puku Naše misli, i nastojite koliko možete, da život svoj prilagodi naučevanju Našemu, — Nadamo se pak da će španjolski narod ovo rado učiniti, toliko iz svoje naklonosti već dokazane prama ovoj Apoštolskoj Stolici, koliko, jer znade da će im sloga velikom korišću uroditi.

Predja svojih neka uzbude uspomenu; i promisle da, ako su stariji njihovi mnogo stvari srčeno i junački kod kuće i u tudjinstvu izvršili, to su uraditi mogli, jer su sve sile u jednu skupili i u jednu odluku, a nisu svoje snage u neslozi slabili. Oduševljeni bratskom ljubavlju, i svi *jednu samu stvar osiećajući*, mogli su svladati usilnu vlast Crnaca, krivovjerje i razkol. Neka dakle sliede stope onih. čiju nasliedište vjeru i slavu, i nastoje u nasljedovanju pokazati, da im baštiniše ne samo ime nego i krieposti.

Od ostaloga Mi cienimo, Mili Sinci, Poštovana Braćo, da, za ujedinjenje duhova i ujednačenje ravnanja, koristno je, da oni koji su iste pokrajine medju sobom i sa svojim Biskupom dogovaraju se o stvarih obće koristi: a bude li potreba, vi ćete se obratiti za savjet ovoj Apoštolskoj Stolici, iz koje potiče cjelovitost vjere, snaga discipline i svjetlost istine. U tu će svrhu pružiti dobru prigodu hodačašća što se s više strana Španije poduzimaju. Ništa bo lašnje

Digitized by Google

ne utaži nesloge i razbistri nesporazumljenja što glas Onoga, kojega je Hristos Gospod, poglavica mira, postavio namjestnikom svoje vlasti: kao i množija nebeskih milosti koja iz Apoštolskih grobova obilato teče.

Nu pošto *sve što možemo po Bogu možemo*, molite mu se sa svom snagom ujedno s Nami da naši savjeti budu uroditi posluhom u srdcih naroda. A Neoskvrnjena Božanska djevica Marija pokroviteljica Španije podpomogla Naša i vaša poduzeća; i Apoštol Jakov i Terezija Isusova, zakonodavna djeva, velika luč Španije, u kojoj ljubav za slogom, domorodno čustvo i kršćanski posluh podadoše nam divnih primjera bili nam u pomoći. Medjutim kao zalog nebeskih darova i svjedočanstvo Naše otčinske dobrohotnosti udieljujemo vam svim, Mili Sinovi Naši, Poštovana Braćo, i svemu Španjolskomu narodu najljubeznivije u Gospodu Apoštolski blagoslov.

Dato u Rimu kod S. Petra

dne 8 Prosinca G. 1882.

PAPOVANJA NAŠEGA GODINA PETA

Leon PP. XIII.

POHVALNO SLOVO

u slavu Sv. Otca Franciska, *Patrihare, prigodom njegove sedmostoljetnice, izrekao O. RAJMUND RUDEŽ Franjevac, u Crkvi sv. Frane u Imotskom.*

(nastavak)

Ovi kralj, Presv. Otče, jest isti Isukrst, naš Gospodin, ova toli liepa djevojka, jest ubožtvo, koje, kako je od svakoga pogrdjivano i odbacivano, može se reći, da se nahodi na ovom svietu kao u jednoj pustoši. Nu kralj kraljâ, salazeći s neba na ovu zemlju toliko se je zaljubio unj, da ga je vjenčao u jaslah. Mnogo je sinova imao od te zaručnice u pustoši ovoga šviета, t. j: imao je Apoštole, pustinjake, redovnike i tolike druge, koji su zagrlili to ubožtvo. Ova dobra majka poslala jih je kralju njihovu Otcu, komu su naličili u njegovu kraljskom ubožtvu, kao i u poniznosti i u posluhu, koje on toli ljubio. Ovi veliki kralj primio jih je dragostivo, obećao njima, da će jih uzdržati, ovako njima govoreći: Ja koji činim da izlazi sunce i na pravedne i na opake; ja koji činim dionike moje trpeze i moga bogatstva neznabožce i nevjernike i dajem njima hranu, odjeću i tolike druge stvari, kako da nedadem ono što je potrebito vam i svim onim koji su se rodili od ubožtva kojeno je moja preljubljena zaručnica.

Kralju neba, Presv. Otče, ova gospodja njegova zaručnica šalje svoje sinove, koje vi vidite, koji nisu od nižega stališa nego drugi koji su došli prvo njih. Nisu izrodjenici, već naliče u ljepoti njihovu otcu i njihovoj majci, što čine zavjet ubožstva savršenijega. Nije se dakle bojati, da će umrieti od gladi, buduć da su sinovi i baštenici, jednoga kralja neumrloga, rodjeni od jedne matere siromašne na sliku Isukrstovu, po krjeposti Duha svetoga, i da će se uzgojiti moći duhom siromaštva u jednom presiromašnom redu. Ako kralj neba obećaje kraljevstvo vječnje onim koji ga budu slieditи, koliko stavnijom vjerom ima se držati, da će dati njima ono što je obično; on koji tolikom blagodarnošću dieli dobrim i zlim. — Dovle sv. Frane. — Papa je pomljivo slušao priču i njezino prelaganje, i uvjerio se je da Bog govori kroz svoga slugu.

Čudesa, san, okolnosti prignule su Papu, i on ga je ohrabrio u zauzetom putu i Red mu potvrdio.

Sila božje krieposti nije ostavila na tom našega Franu: Bog koji svojom božanstvenom mudrošću poznaje došasto kao i sadanje, i sve upravlja svojom providnošću, hotio je obnoviti sviet u spolu muškom, i pozvonuo je Franu, da ga sliedi, a nakon toga hotio da obnovi i spol ženski, te pozvao je sv. Klaru i nadahnuo Franu, da ju svojim propovjedanjem i zauzimanjem otme svietu, i uputi ju putem savršenosti, kako da on postane ravnateljem obnovljenja svieta. Trebalo je dakle; i Frane ustanovi *Red Drugi* za nježne djevojčice. Sjeme bijaše Klara, djevojčica od 18 godinâ, i mladja joj sestra Janja, koje usplodi plodom obilnim, da se vremenom razplodi zamjerno taj red, na korist Crkve i zadruge.

Nije prestalo ni na tom: zamjerna djelovanja i propovjedanja našega Svetca odjeknuše na široko i na daleko, te njemu posegoše puk i narodi; svakomu omrznule zamame svjetovne, svak se zarediti htjeo. Bilo je jedno čudo slušati vapaje, koji dolazili Frani: „Ah sv. Otče: moja je želja, da te sliedim“ govorio bi čovjek; „a i ja ću u samostan Klari“ odgovarala bi žena: u jedan bi glas govorilo obodvoje: „mi ćemo provodit život sveti.“ Promišljao je Frane taj zanos; nu nadaren darom svjeta, umjerenosti i razbora, nije mogao dopustiti, da ženidba na svietu opusti, niti li je te želje, te pojave milosti božje mogao odbaciti, te u molitvi svjetovao se s Bogom, i da utješi molitelje sastavi njim upravu, po kojoj se mogu posvetiti i ostati na svietu, i po taj način ustanovio je *Red Treći*, kojino posveti obitelj.

Tko će ikad dostojno izkazati do koga stepena dopri taj čovjek u krjepostih kroz odabrani duhovni svoj život; kolikoli zasluži i kod Boga i kod ljudi? Kad se sudi život sveti, običaje se gledati jesuli njihove krjeposti bile vitežke, nu kad se sudi život Frane suvišno je gledati jesuli njegove krieposti bile vitežke, već je razgledat samo do koga su stepena viteštva doprle.

Vjera njegova prišla je medjaše viteštva, njezina se visina odaje u skrajnosti siromaštva, na kom osnovao svoj Red. Toliko je začudno bilo to siromaštvo koga obljubio, da se činilo, da on njime napastuje Boga, te da mu se protivili Kardinali i isti sv. Otac Papa. Nije to malo viteštvo: on se je naslonio na one rieči: *„Išćite najpri kraljevstvo Božje i pravdu njegovu, a ostalo sve će vam bit nadodano.* (Matth. 6,33), te se odlučio da gleda to kraljevstvo božje samo, a podužio je Boga, da mu se brine za hranu, za znanje i za sve. Istina je, prvi kršćani odricali bi se svoga imanja, dali snosili bi ga u zajednicu, da tiem osjeguraju sebi žiće, nu Frane nije se brinuo, što će potrebovati njemu i

Digitized by Google

njegovim u napreda: on je za se i za svoje odabrao, skrajno neimanjstvo kao zapovied, svemu se je nadao od Boga, na tom je ostao nepomičan. Velika njegova vjera, njega i njegove na čudu je i uzdržala. Crkvu je gledao kao otajstvenu zaručnicu Isusovu, i vas svoj rad posvetio za nju, misnike u toliko velikoj cieni držao, da ni kad misnikom postati nije smjeo.

Njegovo uhvanje prilazilo je medjaše viteztva: koliko je više bio uvjeren, da je odabran za vječnu slavu, toliko je više dobrimi djeli nastojao, da ju dostigne.

Ljubio je Boga svom snagom svoga srdca; ali tko da dohiti i pozna kolika je snaga njegova duha? Pregoruća je njegova ljubav prama Isusu na križu, prama Isusu postećemu u pustinji, prama otajstvu upućenja, prama svetotajstvu oltara, pregoruća je njegova ljubav prama bl. Djev. Mariji, prama Angjeli i sveti; pregoruća je njegova molitva, on vas gori za čašću božjom. Njegovoj ljubavi neima mjere. Mi, da poznamo čiju ljubav, gledamo što tko čini prama onomu koga ljubi, i iz djelovanja toga, zaključujemo kolika je njegova ljubav. Nu što učini Franc za Boga? On je sve odbacio zarad Boga, on ništa drugo nije htjeo do Boga, on je ljubio Boga koliko je mogao, jerbo sve što mu bilo moguće, učinio je za njega; on ga jače ljubit nije mogao: on je zanj vas svoj život strošio. Odmah s' početka zasjekao je, da će služiti Bogu kako je božja volja, i po toj svetoj odluci služio mu je do smrti.

Toliko je našega Svetca, tako rekuć, mučila ljubav i zanosila, da bi prikipivala: uznosila ga dotle da bi udario u otajstvene pjesni, koje samo mogu dohititi najviši ljubitelji. On je dvie pjesme sknadio ob ovom daru ljubavi, i u obe on izliva svoje srdce, izkazuje svoje čudno stanje, kazuje kako je usilno njegovo žiće. U prvoj pjesmi opisuje veliki boj, koji nastao izmedju njega i Isusa, u kom da je on podlegao i preokrenuo se vas u Isusa. U drugoj pokazuje, što on kuša, veli, da on nemože već odoljivati sili ljubavi božje, niti već više živiti; da već nemože podnositi da na dalje bude razdieljen od svoga jedinoga dobra, Isusa: da on nezna šta više raditi, jerbo da u ničem već više nenahodi pokoja, do u Bogu, komu se sličan učinio po jakosti ljubavi. U kratko rekuć: on izkazuje svoje mučenstvo, u istih mah ljubezno i trudno, koje mu je toliko silno da neima riečî s kojimi bi ga izkazao; da mu se čini, da je poludio od velike ljubavi, koja ga predobila; da on već nije više od sebe gospodar. Tko, slišaoci, da se dohiti visini te božanske ljubavi?

Nu kako ljubav prama Bogu nemože bit razdieljena od ljubavî prama iskrnjemu, tako je Franc ljubio uz Boga, i iskrnjega radi Boga. Čovjek je sastavljen od duše i tiela, pa i ova je ljubav od dvie grane: gorljivost za dušam, i ljubav prama tjelesim. Tko bi ikad mogao izkazati kolika je bila u njemu gorljivost za dušam? Kako je o Isusu rečeno, da ga je gorljivost za njegovim baštinstvom t. j. dušam, pržila, tako se zaista može reći i o Frani. Njegova gorljivost tolika je bila, da je htjeo zadobiti Bogu vas sviet, te da tu gorljivost pokaže nije bilo zadosta ono jedno mučenstvo, koga on tražio medju neznabožcim, već je trebalo jedno mučenstvo, koje imalo pokazati, da Franina krv nije, da se prolije za jedan narod, nitli za jednu državu, već za cieli sviet. On se nije ćutio zadovoljnim, da se nauk božji propovieda po većem dielu Europe, već je pošao u Aziju, prišao je u Afriku. Nije mu bilo dosta, da on sam propovieda, već je stvorio redove, te gdje nije mogao on, slao je da tu propoviedaju njegovi: slao jih je na sva četri kraja zemlje. On je pitao u Boga duše, u namjestnika Isusova pitao je duše, svom jakošću svoga života pitao je duše, učinio je sve da imade duše, ništa nije ustegao da imade duše. Pisao je knjigu cielomu svietu, da obrati cieli sviet. Koliko pokorâ on nije izvršio za grješnike, koliko suzâ nije prolio, koliko molitavâ Bogu nije uzdignuo. Nije bio ni tim zadovoljan, već je tražio nove načine, kako da zadobije duše, te je okrunio svoja poslanstva onim velikim Proštenjem Porziuncule, koga je od Isusa dostigao i od Pape, po kom toliko puta dobivaju podpuno proštenje svi oni, koji ispoviedjeni i pričešteni u opredjeljeno vrieme obadju Crkvu njegova reda, i u njoj se pomole Bogu.

Koliko je duša zadobio? Da se računa nebi se našle hiljade, već bi se našli milijuni; jerbo on bi samo jednom propoviedju obraćao cieli grad; a u koliko je gradovâ propoviedao? U koliko državâ? U koliko kraljevinâ? A koliko su duša zadobili i dandanas zadobiju njegovi sinovi?

Kakva su njegova djela milosrdja tjelesna? Pojmit možemo iz toga, da on nije ustegao siromahu ni svoje odjeće: on je svedjer bez ogrnjača bio; bolestnike je dvorio, te služio bi se istim čudesim, da pomogne nevoljnim; s' bolestnim i nevoljnim drugovao je dragošću; gledao bi sažalnim bogate, a siromahe veselim licem; sa siromasim bi se natjecao, da ga nepredobiju u siromaštvu.

Toliko je njegovo srdce bilo ljubezno, da nije samo ljubio ljude, već iste živine: osobito je ljubio živine nježne, koje su prilikovale sladkost srdca Isusova, kao ovcu, koju sa sobom i na molitvu vodio, janjce, ševe, grlice: on je nazivao braćom i sestram oganj, zemlju, zrak, sunce, zviezde, četveronozne živine, ptice. Kad bi ga užganost srdca prevladala, on bi zašao preko poljâ pa bi pozivao žita, loze, stabla, cviet livadâ, zviezde neba i svu svoju braću i sestre stvorenja, da se s' njim ujedine i da slave stvoritelja: tako bi se uzhitio, da bi udario u zanosne piesni koje predobivaju uzletom najuzletnije pjesnike. Te piesni i danas svjedok su uzleta njegove velike duše.

Poniznost je njegova tolika bila, da on ništa nije pripisivao sebi, već jedino Bogu. Svaki put kad bi se stavio pred Boga, promišljao bi svoje biće prama onomu božjemu, i govorio bi: što sam ja, moj Bože, a što si Ti? Ja sam ništa, a Ti si sve.

U starešinah nije drugo vidio do Isusa, pa njim se podlagao bili stariji ili mladji od njega; u zapoviedi starešina nije drugo vidio, već volju božju, koju je točno vršio.

Lier njegove čistoće neoskvrnut je ostao: njega se vidjalo, da pri napastovanju nečistomu gazi po vatri, da okrutno mrcvari svoje tielo, da se baca u snieg. Bacio se jednom u trnje, i trnje se preokrenulo u ruže, koje i dandanas cvatu kod Asiza.

On je zamjeran bio u svakoj krjeposti. Zamjenitih imamo sveti, ali on je posle Apoštolâ, kako je bilo očitavano sv. Petru od Siene, najbolje shvatio Isusove stope.

Što vi mislite, dragi slišaoci, da to njega nije stalo truda, da njemu nije trebalo ustrpljenja? Je, i ter kako. Što on nije podnio od otca, od brata, od prijateljâ? Koliko izsmjehavanjâ, pogrdjenjâ, pa i udaracâ? Proklinjanja otčeva toliko su mu se gorko srdcu dojmila, da je jednoga prijatelja molio, da ga blagoslivlje u supor onomu što ga otac proklinjao. Kad bi on kupio milostinju podrugivali bi se njime i govorili bi mu: Hajde mahnitove, slušaj tvoga otca, pa ti neće trebati, da

Digitized by Google

tražiš hrane na tudjih vratih; njeki bi ga bezposlenjakom i skitalicom nazivali; njeki bi se za njim i kucim hitali. I hajduci su ga mučili, udarali i bacali u smete sniega. Oh koliko se je njemu ustrpljenja htjelo! Koliko ustrpljenja pak nije mu se htjelo podnoseći glad, žedju, led i druge nevolje? Nije mala stvar, hrdjavo obučenu naći se bez postolje, bez kuće, bez vatre da se ogrije, bit lišen svega, on koji bio naviknut lagodnostim. Koliko puta u neizvjestnosti nije se ražalostio; koliko mu nisu dosadile tolike crne noći koje sproveo u pustoši; koliko mu nisu dozlogrdili užasi, strahote, nujnosti i težke napasti? Koliko puta pak djavli su ga na razlike načine napastovali, pa i udarali? Nu njegova dugotrpljenost sve je predobila, i one suze koje prolio u gorkosti svoga srca obratile su se u suze radostnice. Posle pak, u redovničkom životu koliko on muke nije imao hrabreći svoje ozlovoljene drugove u tolikoj stisci neimanjstva, njih učeći, njimi upravljajući, po svietu ih šaljući? Što opet on od sebe nije činio? Bičevao bi i mrcvar io svoje tielo da u njem ubije i prosto ponešenje za stvarim koje su mu i od zgoljne potrebe, gdjegod bi mu tielo odmora htjelo, a on bi mu davao umora, tielo bi mu hotjelo polastice, a on bi ga udaro kao lienčinu. Bolesti težke njega su obrvavale, nu ni tada on se nije uznemirivao, već bi se silovao na djela Apoštolska: nebi on hajao na to, što je dugo putovanje, nebi na slaboću prsiju i glasa, kad bi samo iznemoglo mu tielo palo, legao bi na slami, ili na goloj zemlji. Bog isti, rek' bih, da ga hotio kušati u ustrpljenju do skrajnosti, jer ako bi dao malo mira izmorenomu svomu tielu, došli bi djavli, pa bi ga napastovali i udarali. Tko pribere tegobe njegova života, zaključit može, da je cieli njegov život bio jedno trajno mučenstvo. On je bio obrao da će se slaviti križem, te mu to i u dio palo, da trpi preko svega svoga života.

Nu ja se siećam, dragi slišaoci, da nemogu nadalje govoriti ob onom što je Frane učinio za Boga, bez da govorim ob onom, što je Bog učinio na slavu Frane. Nemojte misliti, da je Bog kasnio, da proslavi Franu. Ne, nije. Njega je Bog nadario vrhunaravnim darovim.

Zamjerna su njegova zanešenja i uzhiti: njegovi drugovi njega su vidjali, gdje se diže od zemlje u visine i mimohita najviše kite vitieh stabala; gdje se diže i zalazi u oblake. On je bio tiesno ujedinjen s' Bogom: u svakom svom poslu, u svakoj svojoj sumlji mećao bi se na molitvu, te kakono bi se u starom uvjetu očula iz svetišta proročanstva božja, tako bi on odmah čuo ono što bi pitao. Ne samo da bi on slušao govorećega Boga, već bi i drugovi njegovi čuli božji glas, koji bi više puta odjeknuo na planini, da očituje svoju volju, svoju zapovied. Gdjegod bi glas božji pristrašio njegove drugove, nu on se kao domaći nije strašio, dapače govorio bi drugovim: ako hoćete da opet čujete glas božji, činit ću vam ga čuti, da ga bolje razumite. Oh! doista može se reći, da on u svojih promišljanjih, u kojih se zadržavao ne samo po ciele dneve, već po ciele mjesece, razgovarao se je s' Bogom kako se prijatelj razgovara s' prijateljem, i kano drugi Mojses, da je naredbe od Boga nosio zemlji.

Prem neuku, toliki mu Bog dade dar znanja, razbora i mudrosti, da su se čudili mudraci svieta njegovoj zornosti i povorki poznanjâ toliko širokih i stavnih. On nije imao nikakve mučnosti da razglaba najdublja otajstva bez ikakve priprave. Zamjerni su njegovi nauci o krjepostim. Ništa negovorim ob onoj vatri ljubavi božje, koja bi mu iz usta sipala, koja je zanosila svakoga i upaljivala srdca svijuh koji bi ga slušali, poput vatra upaljuje trud. Ništa negovorim o njegovu velikom proročkom duhu; o njegovoj velikoj pronicavosti srdacâ.

Što da recem o drugim čudesim? Čudesa tolika je učinio da bi ih težko izbrojiti bilo, a kamoli izkazati. Sv. Bonaventura i drugi, koji su bili očevidni svjedoci, ostavili su upisano, da gdje je dolazio Frane i gdje bi propoviedao, da bi mu donosili bolestnike svake vrste, i da bi jih on zlamenjem sv. križa blagoslivao i na stotine i na hiljade ih ozdravljao. Poput Apoštolâ on je govorio po čudo u različite jezike. On nije jedne propripoviedi učinio, da nije čudesim potvrdio svoje propoviedanje s' dvornim načinom, a tko znade koliko bi čudesa opravio u srdcih? On se je u jedno te isto vireme na više mjesta nahodio. On je svake vrste čudesa pravio i ona su pokazala da mu Bog dao moć vrhu vatre, zemlje, zraka i vode, moć vrhu živinâ. Ribe bi dizale glavu iz mora i njega propoviedajućega slušale: četveronožne živine i letuće njega su dvorile, s njim su se od dragosti zabavljale ovce, jaganci, vukovi, žabe, sokoli, ševe, lastavice i druga stvorenja. Pakao isti njega je očutio: na hiljade djavolâ moralo je pobjeći iz ljudskih tjelesa i ostaviti neizvršene svoje osnove; na čete on je odgonio djavle. On je vode preobraćao u vino, usporivao jestbinu. Ozdravljao je kužni zrak i uzplodjivao neplodnu zemlju. Vatra njega oprlit nije mogla, i tako napred. On je imao tu moć da se čudesim igrao, o njemu se moglo reći, što receno o mudrosti *Luxit in orbe terrarum.* Igrao se je opravljajući čudesa. Ista smrt to posvjedočit može, jerbo tolike od smrti povratio na život; ista priroda to posvjedočit može, jer ju on usilovao na hiljade puta da prekrši svoje stanovite zakone.

Kruna pak svijuh darovâ kojim ga je okrunio Isus na ovom svietu, jest ta: da mu se prikazao on u slici Serafina, te mu upećatio svoje rane u ruke, u noge i u prsa, od čega je i pozvat Serafinski Patrihara. Hotio je Isus tim pokazati, da mu Frane u svemu sličan.

Glas toga Svetca, orio se je po cielom svietu. Kad bi se dočulo da će doći, jali proći kroz koji grad, pokrajnu, narod u veselju izlazio bi predanj noseći u rukuh grane masline; njega bi na rukuh nosili; promicali bi se jedni kroz tišmu da ga samo taknu, drugi, da mu koji okrajak haljine odtrgnu za uspomenu; njega bi okruživali i ulagali snagu, da mu zaprieče izlaz iz mjesta u koje došao. Nije samo prosti puk toliko njega uznosio dali i najodličniji muževi zemlje: toliki velikaši njega častiše kako svetca, darovaše mu za samostane zemljišta; Biskupi, Kardinali i isti sv. OO. Pape o njem veliku cienu začimahu; Plemstva i Poglavice, Kralji i Kraljice poštovaše ga kao svetca, isti Sultan Egjipta njega je cienio, da je dostojan velike časti. Odjekivao je njegov glas po Španjolskoj, po Franceskoj, po Italiji, po svietu, o njem se je govorilo kao o jednom čudu svieta, kao o čudu vieka. A kako i nebi, kad su toliki narodi bili svjedoci njegovih propoviedanja u kojih su čuli glas, koji priginjao srdca po svojoj volji. Svi gradovi pripoviedali su njegova čudesa koja javno pravio; stotine i hiljade koje su bile ozdravljene od razlikih nemoći, bile su tolika usta, toliki jezici koji su njegovu svetinju uznosili. Čitajte Historije svetih i vi ćete se osvjedočiti, da se širega i obćenitijega glasa svetinje nije čulo na zemlji, što o svetinji sv. Frane.

Čudesa njegova nisu prestala ni po njegovoj smr-

Digitized by Google

ti Crkva je sveta njegovu svetinju pripoznala; njega je njegov priatelj Ugolino Kardinal, koji poslje postao Papom pod imenom Grgur IX, proglasio svetcem.

Taj veliki Apoštol, veliki Patribara, veliki zakonodavaoc, veliki učitelj duha, otišao je na nebo, dali moć kojom ga je obdario Bog djelovala je i poslje njega, i dan danas djeluje u svrhu onu za koju ga Bog pozvao.

On je sliedio svoje djelo, i dandanas ga sliedi po svojim Redovim. Sinovi njegovi ostavljaju kuću i otačbinu, neboje se brodoloma n nepoznatu moru, -nitili se plaše upliva inostranih zviezda, zalaze svietom takmeć se sa suncem na krugli zemaljskoj. Prvi Red kano dobro ustrojena vojska, kojino se toli razširio, te se razgranaje u ogranke pod nazivim: *minori osservanti, Conventuali, Riformati, Recolletti, Alcantarini, Cappuccini* i u druge, i dandanas obraća na hiljade, milijunim propovieda, dieli svetotajstva, promiče uljudnost, dobrim izgledom priginje na pobožnost, vodi k' savršenosti, za nje neumorno trudi, za nje ustrajno moli. Drugi Red, toli razplodjeni, koji se dieli u ogranke pod naslovim: *Clarisse, Urbaniste, Cappuccine, Collettane, Concezzioniste*, sve nježnih po izbor djevojaka, vrši svoju veliku ulogu u Crkvi Krstovoj. Vi biste mogli pomisliti da je malo tieh zaručnicâ Isusovih jerbo ih nevidite; vi bi ste pomisliti mogli, da je neznatno njihovo djelovanje kao slaboga spola. Nu zadjite svietom, naći ćete njihove samostane, da ćete se čuditi njihovoj mnogobrojnosti. Približajte se tim njihovim samostanim što no su visokim zidovim i gvozdenimi rešetkam zatvoreni, unidjite u njihove Crkve, čuti ćete ih, znati ćete što čine. Oh koliko molitava Bogu ne uzdižu obdan, obnoć za rod ljudski? Kadno vi na mehkim dušecim spavate one bdiju, one glasom zvonâ zovu cielo čovječanstvo, da uzdigne svoju pamet k Bogu. One gradovim, državam i narodim od Boga dostižu obilne blagoslove; odvraćaju ljuti bič pravde božje; svedjerni njihov post kudi svjetovnu netriezmenost; njihove oštre haljine osudjuju mehkoputnost i razkoš. Treći Red, kojino broji na milijune članova i razgranaje se u grane pod naslovim; *Terziari*, ljudi koji živu u samostanu, *Terziarie*, djevojke koje živu takodjer u samostanu; *Terziarii* i *Terziarie*, oženjeni i udate, što živu u obitelji na svietu, — i on razširuje vjeru i nabožnost na veliku korist Crkve i ljudske zadruge.

Izvan ovih grana na hiljade imade drugih Franjevačkih ogranaka pod različitim imenim.

Koliko su se ova tri Reda razširila po cieloj krugli zemaljskoj, to je zamjerno. Podjite Italijom, Francezkom, Spanjolskom, Njemačkom, Ingležkom, cielom Evropom; nije njim je dosta, već su zaredili Azijom do Kitaja, podji u Afriku, eto ih od Algeriji do skrajnih medjaša, dodjite u Ameriku u Australiju i na milijune Franjevacâ naći ćete. Što samo prvomu redu pripadaju naći ćete *Residencijâ, Ospicijâ, Manastirâ Kappellâ, Crkavâ, Parokijâ, Missionâ, Kustodijâ, Vikarijâ, Provincijâ, Prefekturâ, Škola, Seminarijâ, Kolegjâ, Infirmarijâ, Orfanotrofiâ, Istituta milosrdnicâ* da ćete se čuditi.

Po kojih mjestih naći ćete redovnike sv. Frane, pri kakvu poslu? Naći će te ih po Crkvah, po bolnicah, po tamnicah, naći ćete ih kod višala, naći ćete ih po šikarah medju divljacim, naći ćete ih u pitomih predjelih po selih po gradovih, svakud traže duše, svakud pomažu iskrnjega. Vidit ćete ih kako jednim ublažuju muke, kako jedne kriepe pri izdisanju, kako svekolike roditeljskom brigom prate od poroda do pokrova. Nijeli ovo veliko djelo koga sliedi i dandanas sv. Frane, u Crkvi Isukrstovoj. Jest, pa i sliedit će ga uvieke, jer ovih čovjekoljuba neće pomanjkat nikad. Zalud se napinju iskopajnici njihovi, zalud neznabožci, krivovjerci, sekte, liberalizam i drugi neharni sinovi kršćanluka razkidivaju nesašivenu košulju Isusovu, sv. Crkvu, Crkva će obstati, Franjevaca će biti. Crkva će obstati, Franjevaca će biti. Crkva će obstati do svrhe vjekova, njoj je rečeno, da ju vrata paklena neće predobiti, Franjevaca će biti, jer jih lahko može biti: oni nejmadu ni mjesta svoga, nit vlastništva, nit posjeda, već vas sviet njihovo je vlastništvo, i posjed; svaki nugal zemlje njihovo prebivalište. A isti Isus rekao je Frani, da će njegovih sinova biti do svrhe svieta, pa taman da bi ih iz kamenja stvarao. Franjevci će svedjer milijunim kršćana ublaživati rane Isusovoj zaručnici koje joj zadaju njezini neharni sinovi, koji odpadaju. Oni će svedjer najnaručniji biti Crkvi, jerbo su ti ljudi vikli žrtvi i trudu, od udobnosti daleki, spravni da budu lišeni svega, za ničim pohlepni već za slavom božjom, prilieplјeni nisu za ništo, pa i neimadu ni kuće ni kućista; ništa ih neusteže, neimadu nigdir ništa svoga. Ako vidite u ruku njihovih manastirâ i dobarâ, to nije njihovo, to pripada svetoj Crkvi, to je zaklada za siromahe i nevoljne.

Žive djelo velikoga Patrihare u glasovitom Proštenju *Porziuncule* po kom se narodi i dandanas podpuno mire s' Bogom, žive u neizbrojnih proštenjih kojimi Crkva sveta obdarila Red Franjevački; žive u krunici Franjevačkoj žive u tolih drugih molitavah, u stanovah bogoljubstva prama Isusu i bl. Djev. Mariji; žive u marljivoj bogoslužbi, žive u bogoljubnoj ustanovi Put Križa, po kojoj pravovjerni i dandanas dobivaju blago proštenja, isto ono koje dobivaju oni koji oblaze svetu zemlju, koju Isus natopio svojom krvlju.

Pa što da rečemo o svetoj zemlji? Franjevci još god. 1342 do danas čuvaju one svete ostanke, i dandanas tamo pitome zviersku ćud Poganâ i krivovjeracâ, uzgor drže katoličku zastavu, koju nisu mogli obdržati ni sila, niti li oružje.

Oh koliko u sve vjekove Redovi Franini kano stabla zivota plodiše plodom obilnim za Crkvu i ljudsku zadrugu? Tko obrati milijune neznabožacâ u sva četri kraja zemlje? Ostavimo Franjevačka poslanstva u uljudjenoj Europi, jerbo bi puno bilo i napomenuti trud, plodove, čudesa, koja su ostavila neizbrisive biljege njihove zamjerne djelatnosti, Franjevci su se razilazili po Kraljevstvih i država Istoka, dolazili u Etiopiju, u Indije, u Tartarsku, u Kinežku, u Persiju, Armeniju, Jappanezku; primali su se uz mrazni sjever Azije, salazili su u vrući Congo u Africi; obraćali su Cara i Caricâ, Kraljâ i Kraljicâ, poglavicâ i velikašâ, obraćali su narode i države. Kao da njim nije bilo dosta svojim znojem i svojom krvlju natapati poznate krajeve svieta, trebalo je odkrieti novi sviet, i evo posredovanjem Franjevca P. Ivana Perez odkriva se novi sviet, Amerika; te od godine 1493 neprestaše sinovi Franini prosvietljivati one zemlje. Što tute učiniše nemoguće je potanko izkazati; s' kojim su plodom djelovali, dosta je napomenuti da je sam sv. Frane Solano u samu Kraljevstvu Meksikanskom, kroz malo godina, krstio 7 miljuna ljudi. Kao da njim nije bilo dosta Amerike zadjoše Australijom, da i tam siju sjeme života, koga i posijaše.

Tko je toliko odlučno odbijao krivovjerstva kroz vjekove, koliko ih nije u tom ratu palo na bojnom po-

Digitized by Google

lju od sile divljačke? Izvan onih, kojih su pred neznabožtvom pali, što no su Mučenici Maroka, i Cente, Mučenici Japponezki i Gorgomijenski, Franjevci su izkusili divljačtvo i okrutnost Enrika VIII u Englezkoj; u samoj Londri prilazi 200 mučenika koje sa zemljom sastavi krivovjerstvo. Krivovjerstvo Kalvina i drugih, koliko krvi njihove nije prolilo u Franeczkoj? Krivovjerstvo Luteransko na stotine njizih je ubijalo; u svojih predjelih njih su hametom uništili Krivovjerci Fiandre.

Tko zauzbi u 15 vieku glasovitu kamatu žudijâ i ote iz njihovih čamparâ tolike narode, da neskapaju od gladi? Nisuli Franjevci koji ustanoviše pobožnu zajamnicu?

Tko spasi uljudnost i vjeru u Europi, kadno divljački Turčin zagrozi, posjede Carigrad i silan i drzovit zaplavi Europom zadajuć strah i trepet? Budimo pravedni, neka bude svakomu svoje, ali Franjevci su oni, što su duhove napalili i križarnu vojnu digli, Franjevci su vojske kupili, Franjevci su vojske predvodili i jurišali prsimice na obćega dušmana, držeć u jednoj ruci sveti križ a u drugoj ljutu sablju. Meni sieva pred očima sablja Kapistrana.

Pa koliko se ovi Red nemože podičiti velikanim svojim? Kad bi se htjelo brojiti svete i blažene koje darovao nebu, nebi se dovršilo; a od koliko svetih još se iztragu vodi; a nejma godine, da se čudesim, koji novi neprojavi. Toliko je živ i plodan duh svetinje u Redu sv. Frane!

Tko da izbroji povorku naučitelju i pisaocâ ovoga Reda? Da nijednoga ovi Red nije dao već glasovite Antu Paduanskoga, Aleksandra d'Ales, Bonaventuru i Duns Scota, dosta bi mu bilo slave. Ipak ova četri nisu bili već stožer, oko koga se nižu ostali učenjaci poznati osobitim imenim: presladkih, skupnih, jasnih, prosvjetljenih, preurednih, osobitih, dobrih, rječitih, glasnih, čudorednih, znamenitih, jezgrovitih, koristnih, plodnih, težkih, dovoljnih, prevedrih, štovanih, nepobitnih, razjasnujućih, neporočnih, koristujućih, dubokih. — Sto da rečemo od tolih pisaocâ? Dosta da napomenem velika dva čovjeka Sbaraglia, naime i Vadinga, koja su sastavila velike dvie knjige dok su samo pobrojila djela koja su napisali.

Što da rečemo o Franjevačkoj školi koju potvrdio nedavno i nepogriešivi Lav XIII. Ona se takmi sa prvim školam u Crkvi.

A kolika se opet znamenita iznašašća nepripisivaju Franjevcim. Sinovi Franini znali su i prirodu pitati, i zamjerno odgovarala jim je ona.

Napokom koliko je Franjevacâ na časti bilo uzdignuto: Ovi Red broji svoje Nuncije Apostolske kod carâ i narodâ, tolike Inquisitore, tolike Arcibiskupe i Biskupe, mnoge Kardinale, a bilo mu i Papâ, i to bez da uključujemo one koji su pripadali Trećemu Redu, komu pripada i danas vladajući Lav XIII. Pa i dandanas Prvi Red broji živuće svoje Arcibiskupe i Biskupe u sva četri kraja zemlje.

Franjevci ono što su, ono što su doprinieli Crkvi i ljudskoj zadrugi pripisat se najprvo imu njihovu otcu. Franjevci što su učinili našim pradjedovim, na osobito kad su otimali Turskom jataganu i Alkoranu, kad su ih otimali Patarenskom krivovjerju; što su Franjevci učinili i čine vami istim, zahvalit je najprvo njihovu otcu.

Bilo bi nikad nesvršiti kad bih ja hotio iznositi sva djela tolikoga Otca i neizmjerni plod kojim su urodila, te o tom potanko besjediti. Nu to i netreba, vi ste se jur nvjerili, da je Frane puno učinio za Boga a i Bog da je nadario njega preko obilno. Ostaje samo da se trsimo što bolje sljediti mu stope da što dostojnije izkazim časti slavimo njegovu postavljenu uspomenu. Ako mi slavimo one svete koji su samo posvećivali sebe same, koliko ikad više imamo slaviti sv. O. Franciska, koji nije hotio, da sam sebi živi, već da toliko i drugim koristuje.

ŠTEDIONICE NA POŠTAH

C. K. Ravnateljstvo Dalmatinskih Pošta dopisom od 10 tek. Br. 83 dostavilo nam je na taljanskom jeziku Oglas, kojim se, kod poštanskih ureda uvadjaju po Dolmaciji štedionice, molbom da ga u našem Listu priobćimo; a mi to vrlo dragovoljno evo i činimo; nu donosimo ga na hrvatskom jeziku, prizajmivši službeni prevod iz Objavitelja dalmatinskoga, pošto ovako samo može biti stvar jasna, pristapna i koristna našim seljakom, kod kojih župnici, čitatelji našega Lista, zagovarati će ovu toli blagonosnu ustanovu. A ne treba nam dugoga razlaganja i zagovaranja, da uvjerimo naše Svećenstvo, a oni pak svoje župljane o velikoj koristi štednje. Mudrost pučka već je u svojih poslovicah potrebu štednje na sto načina liepo i u kratko označila. Dapače je naš narod duboko uvjeren da pravoga poštenja i čovječtva biti nemože gdje neima imovne neodvisnosti, to uz siromaštvo. A evo dakle moralnoga uzroka s kojega će Župnici svetom si dužnošću obvezanimi držati, da ovaj lahki način štednje u velike preporuče i što je moguće veće razprostrane kod svoga puka. Ako je istina, kao što jest, da *uboštvo*, kako veli poslovica, *ubija čovječtvo*; jeli prosto učitelju kršćanskoga čudoredja ne zagovarati štednju, koja jedino kod nas može dovesti do imučtva, koje je, po poslovici, prvi uslov za čovječtvo, a čovječtvo u narodnom smislu nije drugo nego neodvisnost; na užjem smislu, poštenje. Naš narod uza sav svoj napor i trud da si steče blagostanje, neće nikada postati pravo imučnim, jer je odveć blage ruke, jer odveć troši. Više ga stane jedan dan proveden u gradu, jedan god, jedan sajam, jedan blagdan u krčmi, nego cieli mjesec kod svoje kuće: a ovo je uzrok s česa njegovi se težki tradi i neopaženo gube; te ovim je opet najbolje dokazana mudrost one dru-

Digitized by Google

ge naše poslovice, da *u radiše svega biše a u štediše i odviše.* Evo sada

Br. 83

Oglas.

Služba poštanskih Štedionica po zakonu 28 svibnja 1882 uvedena će biti za sada u Dalmaciji samo kod ovih cc. kk. poštanskih ureda (Osjek poštanskih naputnica); to su: u Zadru i Dubrovniku dnevom 12 o. m. u Kotoru, Captatu i Neumu, sutradan na 13 o. m. u Spljetu došaste sedmice.

Svak, bez razlike dobe ili spola, može u nje položiti svotu novca, na svoj i na tudji račun: u prvom slučaju položitelj ne može imati nego jednu samu štedionu knjižicu, a u drugom može ih nabaviti toliko, koliko je osoba za koje prištedjuje. Što se svaki pojedini put položi mora iznositi najmanjom 50 novčića, ili iznašati točno nekoliko puta toliko. Za prištede od manje nego 50 novčića, gotovi su štedioni listići, na koje se priliepi 10 poštanskih biljegovaka od 5 novčića. Ovi listići, pristojno napunjeni mogu biti paka položeni u štedionicu na mjesto novca.

Kroz jednu štedionu knjižicu ne može se položiti preko jedne godine više od 300 fiorinâ, a u sve više od 1000 fiorinâ. Ovi iznosi mogu biti položeni u više puta a i kod raznih poštanskih Ureda kojima je naložena štedionična služba. Položitelj može i zahtievati da se preobrati ciela zaštedjena svota ili dio nje u obveznice državnoga duga, koje budu vlastniku predane ili kad bi po prigodi on zahtievao — uz predaju dohodkovne knjižice, sahranjene u c. k. ured poštanskih štedionica u Beču, koji u ovom zadnjem slučaju pošlje njemu na dotične rokove odreske (kupone), ili koliko oni iznose u novcu.

Na položene zaštetke zašteditelja se plaća kamata od 3 po sto.

Izplate se zbivaju na zapit položiteljev učinjen uprav na c. k. ured poštanskih Štedionica u Beču, a to obično namah po pošti.

Ko ima štedionu knjižicu, može nju ustupiti drugoj osobi, s njom se prikažavši na jednu postansku stedionicu i učinivši o tom izjavu.

Štedione knjižice pak nigda ne mogu biti zapljenjene niti za dug ni prama državi ni prama posebnim osobama.

Svaka štediona knjižica mora biti poslana gore rečenomu Uredu u Beč koncem svake godine, brojeći od dneva prvoga pologa, koji je dan naznačen na pročelju štedione knjižice. Ovo se pošiljanje dogodi bez ikakva troška oda strane dotičnoga posjednika (položitelja): koji prima mukte ne samo štedione knjižice, nego jošte i sve tiska, ine karte, teke itd. koji mu mogu trebovati za svoje deposivanje s. c. k. Uredom poštanskih štedionica u Beču.

Dopisi toli prosti, koli priporučeni, koje stranke budu otpravljale c. k. Uredu poštanskih Štedionica u Beč, i obratno, biti će prosti svake odredbine, i uživati će potpuni oprost od postarine.

I u poštanskim uredima ne državnim, gdje je predajna pristojbina za svaku poslanicu ustanovljena u jedan novčić, a tako i kroz seoske knjigonoše sve poslanice Ureda poštanskih Stedionica biti će predane onomu na koga idju bez zathjeva ikakve odredbine.

Svi poštanski uredi, koji će služiti kao sakupnice poglavitoga Ureda poštanskih Štedionica u Beču, obvezani su, na svačiji zahtiev, udieljivati potanja potrebita razjasnjivanja o načinu po kom je uredjena ta nova služba, i razdieljivati na svoje vrieme, a kad ko zapita, mukte Naputak, koji će se tiskati u Beču i u jezike nemački, talijanski i hrvacki, i koji će pak biti poslan pojedinim puštanskim Uredima.

Ovo se donosi do općega znanja uz poziv da se svak okoristi ovim novim vele koristim Zavodom.

U Zadru 10 siečnja 1882.

Iz c. k. Ravnateljstva dalmatinskih pošta.

U ovogodišvjem Biskupijskom Liturgičnom Direktoriju izostavljena je svetkovina S. Jurja koja se ima uvrstiti na ovaj način:

23 Aprilis. ✠ In Poljicae Paroeciis S. Georgii festum de praecepto ex voto, dupl. 1. cl. sine octava (ex Decr. S. R. C. die 20 Martii 1881) ecc. Što za glagolaše znači ovako:

23 Travnja. ✠ Po Župah u Poljicih objetni blagdan S. Jurja, sugub. 1. red. bez osmine, itd.

Korizmeno Oblakšanje

izdato Nedjelje Sedamdesetice t. g. od N. P. Gosp. Diecezanskoga Biskupa, glasi i ove godine kako do sada ovako:

1. Dopušteno je jesti u Korizmi na jednom samom jedjeku ili objedu, u dneve ne izključene, mesa, jaja i mlječna;

2. Izuzimlju se iz toga općenitoga dopuštenja sve Sriede, Petki *i* Subote, *i još zadnja* četiri *dneva Velike Nedjelje;*

3. U ove iste dneve prosto je u jedinom jedjeku ili objedu jesti mlječna i jaja izim čiste Sriede, tri dana Četverih vremenâ *proljetnih, i* posta *Blagoviesti B. D. M., i jošte zadnja* četiri dneva *Velike Nedjelje;*

4. Zabranjena je kroz sve vrieme Korizmeno, ne izključiv Nedjelje, *jesti na jednom istom jedjeku na izmjenu mesa i ribe;*

5. Obstoji zakon o Postu *za one koji su po zakonu obduženi, i u dneve popuštene;*

6. Napokon slaba večera svagda će biti bez mrsna i mlječna.

PRINOSI

za Razpravu Sluge Božjega Nikole Bjankovića.

Sakupilo se u III. tromjesečju od 1.a Rujna do konca Studenoga 1882.

Bačina novč. 3; Gradac n. 34; Brist. n. 15; podaca n. 4; Drvenik n. 9. Igrane f. 1. n. 25; Drašnice n. 72; Podgosa f. 1. n. 24; Tučepe n. 45; Makar-Kotišina f. 7. n. 47½; Makarska f. 71 n. 84½; Veliko brdo n. 12; Bast-Baškavoda n. 44½ Brele f. 4 n. 44; Skupa f.na 88n63½.

VIESTI.

Radostno čusmo plemenitu misao MM. PP. OO. Franovaca Presv. Odkupitelja, da misle proširiti svoj središnji Samostan na Dobrom u Spljetu i unj prenieti svoje Franovačko. Bogoslovje.

Digitized by Google

Ova viest, uhvamo, da će biti dobro primljena u svoj pokrajini, a zanajviše u našoj Biskupiji. Ovu plemenitu misao zagovarao je u svoja doba slavne uspomene, Nadbiskup Cupilli, i višekrat pozivao OO. Franovce da ovdje postave svoje Brgoslovlje, što bi bilo na korist Redo-Države i njegove Nadbiskupije. A što onda, na žalost, ne mogoše, evo sada pomoću Božjom, oni će uraditi.

Priporučujemo uz to Našim P. N. Župnikom i svemu Svećenstvu, ako im dodje do prigode, da podupru OO. Franovce u ovom poduzeću, eda se što skorije obistini i sretno izvede ova obća želja.

Najnovije promjene Došobrižnika po Biskupiji jesu:

Bečić pop Jerolim župn. oprav. u Lokvičić; Bošković pop Lovre župn. oprav. u Župu; Šimunić pop Ante župn. oprav. u Bisko; Despotović-Tešija pop Mate kap. u Imotsko Dobranje; Orlandini pop Alojiz kap. u Okrug; Burić pop Mate kap. u Slatine; Sasso pop Josip kap. u Srednje Selo na Šolti; Jerkunica pop Frane kap. u Mravince-Kućine; Juginović pop Ivan kap u Dubravu; Žanko pop Paval kap. u Čačvinu; Matovac pop Ante kap. u Kotlenice; Glavina pop Ante kap. u Zasjok; Akrap pop Nikolo kap. u Trnbuh; Barić pop Marko kap. u Svib; Čulin pop Blaž čuvar Crkve B. Dj. Marije u Pojšan kod Spljeta; Sentinella pop Josip župn. pomoč. i koral vik. u Trogir; Carić pop Juraj župn. pomoć. u Siget; Lovrinčević pop Andrija župn. pomoć. u Vranjic-Solin; Rubić pop Mihovil župn. pomoć. u Omiš; Dubravčić pop Mihovio župn. oprav u Žeževiću; Žuljević-Prelas pop Josip župn. pomoć. u Katune-Kreševo; Allegretti pop Bartul župn, pomoć na Zelovo; Lučić pop Ivan župn. pomoć. u Srijane; Devčić pop Tražimir u Ravču; Rimać pop Filip u Plinu.

Pet je godina da izlazi naš List. Kroz to vrieme mnogo se župnika na veće miesta izmienilo, mnogi mladomisnik nastupio službu, pak lahko da jedan bude svoje Brojeve našega Lista zaturio, a drugi ih ne našao u župničkom Arhivu. Da ovoj uezgodi doskočimo, te dademo načina da se i mladji Misnici upoznadu sa naputci i naredbami kroz pet minulih godina izdatih od Diecezanskoga Naredbeničtva ili drugih strajih vlasti, a tiskanih u Listu; a koje su sve stvari važne i potrebite da ih svaki šupnik za svoje ravnanje upozna,- javljamo, dajima kod Uredničtva razpoloživih njekoliko iztisaka našega Lista od svih pet godina, te, ako tko želi nabaviti Brojeve jedne ciele godine neka nam pošalje za svaku po f. 1.20.

Donosimo iz *Kat. Dalmacije:*

Upozerujemo štovatelje velikih naših Apostola i prosvjetlitelja sv. **Ćirila i Metoda,** da se kod naše uprave nalazi razpoloživo nekoliko iztisaka krasnih slika sv. Ćirila i Metoda urezanih od glasovitog rezbara u Rimu g. Petra Mančuna, Ciena je svakomu bojadisanomu iztisku f. 1:20 a nebojadisanomu, kojim se već toliko rodoljubnih kućâ kiti f. 1. Tko nabavi 10 iztisaka šalje mu se jedanaesti na dar.

Novajlijam u glagolskom Misalu neobhodno je potrebit glagolski **Canon Missae,** tiskan naročito u Rimu na troškove „Katoličke Dalmacije", u živoj želji i namjeri da olahkoti i podupre širenje glagolskog bogoslužja, ove dragocienе starinske naše povlastice. „Canon" je tiskan na tvrdoj hartiji ukusnim crnim i crvenimslovima. Može se nabavit kod uprave „Katoličke Dalmacije". Ciena je ustanovljena 50 n., a za siromašnije župnike i za klerike na samo 30, Tko odjednom naruči 10 iztisaka dobiva 1 iztisak na dar.

Od davna osiećivanoj oskudici glagolskih misala *glede novijih svetaca i svetica* doskočili su svake hvale vriednom požrtvovnosti velezaslužni OO. Tretoredci, dav tiskati na svoje troškove **Prilog** starinskim našim Misalima. I ova se za glagolaše prepotrebita knjiga može nabavit (uz cienu od f. 2) kod Uprave „Katoličke Dalmacije".

Ovomu mi s naše strane dodajemo, da prijatelj iz Rima ponudio nam je svoju službu za svako nabavljanje starih Glagolskih Misala, koji se sada jedino mogu nabaviti u tiskarni de Propaganda. Ako koji od 67 glagolaša iz naše Biskopije želi imati svoj vlastiti Misal ili ga za svoju župu kupiti, neka se slobodno na nas obrati, a nam će biti milo u ovom poslu biti svakomu do ruke. Obznanjujemo uz to one koje bi ova viest mogla zanimati, da pomenuti Misal zapada u Rimu 20 lira, biva jedan zlatni Napoleon.

Otvoreni dopisi.

Počimljući tekućom godinom donosit ćemo u ovoj Rubrici predplate na naš List, što do sada nismo običavali, te se je kadgad i nehote podkrala koja netočnost u administraciji Lista; česa radi više puta predbrojnici imali su povoda da se potuže. Pozivljući dakle svu p. n. Gospodu koji nam štogod duguju za prošle godine, molimo ih, da izvole na vrieme predplatiti i za tekuću: a budu li u redu sa svojom predplatom, naći će svoje ime ovdje ubilježeno. Tako bit će se doskočilo i ovoj mahni Lista, kao što se je njegov ugled i obstanak na nov i čvrst temelj postavio, saučešćem mnogobrojnih i vrstnih suradnika.

Predplatili su do konca godine 1883:

P. N. Gosp. Bitanga pop Marko; Baškovič kanonik Ivan; Burić pop Mate; Čulić pop Stjepan; Dvornik pop Mate; Dubravčić pop Mihovio; Fradellić pop Andrija; Gatti pop Dinko; Jeličić pop Mihovio; Ivanković pop Mate; Martinelli Kanonik Leon; Mekinić pop Nikola; Pavlović Lučić Biskup Stjepan; Palunko pop Vicko; Pavlinović pop Juraj; Pirak pop Ante; Poparić pop Ivan; Roglić pop Stjepan; Roglić pop Nikola; Šimić Ot. Mate; Jukić Ot. Filip; Jerkunica pop Frane; Puović pop Kliment; Arambašin pop Vicko; Perišić pop Vicko; Žižak Ot. Alojiz; Bonačić pop Frane; Milosrdne službenice u Spljetu; Samostan Klarinka u Spljetu; Samostan Franjevaca u Zaostrogu; Samostan Franjevaca S. Martin na vrh Brača; Ivasović pop Josip; Perat Ivan; Škarica pop Nikola.

do konca Listopada god. 1883:

Prep. Dubrovačka Biskupska Kurija.

do konca Travnja god. 1884:

Mazura pop Ante.

Pop Toma Morović
odgovorni izdavatelj i urednik

Vlastničtvo
biskupske Kurije

Tiskom
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1: 20.

Ill.mo e R.mo Signore

I nobili sentimenti e le felicitazioni espresse nella lettera di V. S. Ill.ma e R.ma del 26 scorso Gennaro riuscirono assai accette al S. Padre, il quale vuole che io Le ne esprima l' alto suo gradimento e Le manifesti altresì la viva Sua riconoscenza per l' offerta, con cui Ella ed i buoni Suoi Diocesani vollero concorrere a sollevare le strettezze dell' augusto Capo della Chiesa.

Nel compiere questo venerato comando debbo partecipare eziandio l' Apostolica Benedizione, che la Santità Sua ha impartito con tutto l' affetto a V. S., ai singoli oblatori ed ai fedeli tutti di codeste unite Diocesi.

Mi valgo poi del grato incontro per confermarle i sensi della mia piú distinta stima.

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Roma 25 Febbraio 1883.

Servitore

L. Card. JACOBINI

Monsig. MARCO CALOGERÀ
Vescovo di Spalato e Macarsca

SPALATO

Digitized by Google

DOMINIKANSKA POSLANJA

U NAŠOJ POKRAJINI.

Premda sva kršćanska zgradja oslanja se na čvrsti temelj, na uglasti kamen Hrista, ništa manje shodno je, da bude, tako rekuć, sa svih stranah poduprta i obgradjena, porabom Svetotajstva i propoviedanjem rieči božje.

Na onaj način, kako Svetotajstvi primamo život, tako, uslied istih i uslied rieči božje primamo hranu, koja nam život uzdrži i kriepi. Česa radi sveta je dužnost svakoga Misnika trsiti se da svaki dan ljudem Hristovu milost dieli i bodri ih sa prestolja istine na dobra djela, učeći ih u vjeri i čudoredju. Ovim sredstvom siromah priuči se strpljivosti, bogataš milosrdju, sluga viernosti prama svomu gospodaru: ovaj nauči da mu je biti pravednim i blagostivim sa slugom, starac dozna da mu je posvetiti još ono malo života što mu preostaje, mladić da mu ni je povjeravati se zamamam svoje mlade dobe, a svi napokon da im je ljubiti i bojati se Boga. Ako njeki malo ili nimalo se neokoriste, sjeme istine ostaje im ipak usijano u srdcu i može nadoći vrieme da urodi, a možda kadgod i obilatim plodom. Ovako u divnom udruženju ljubavi božje i iskrnjega, dočim viernici dostižu visoke ciljeve za koje bjahu stvoreni i odkupljeni; Misnik koj se marljivo oko njih zauzimlje, dočim vrši djelo Božjega poslužnika na spasenje duša, on takodjer na osobiti način doprinaša da Država i Obitelj budu čestite, on je pravi obnovitelj javnoga čudorednoga življenja, i pravi ljubitelj domovine i zemlje kojoj pripada. I zbilja Misnik osobito ako je Župnik ili Poslanik, u zadrugi je kao živuća providnost u potrebah. Po njem se uljudjuju i naobražuju narodi, uporavlja mladež na dobro, sklad se i čestitost uvadja u obitelji, uklanjaju se nebrojene žrtve od grieha i od zločina. Vi spokojno počivate na vaših mekih dušecih, a on još prije zore bolestnika je obašao, umirućemu na vječni tihi san oči zaklopio, suze nevoljikom otrao. Vi se rešite, po zabavah i bučnih gradskih ulicah razkošno šetate, promećete se zlatom i trgovinom, da kuću obiljem obaspete, a on vječnomu Otcu poklanja Žrtvu kalvarije moleći milosrdja za puk; na oči mnogih suzu pokornicu izbija, mir stavlja u razjarene duhove, blaži oluju od strasti podignutu, predusreta mnoge žločine, koji bi se na Zadrugu strovalili, a koje vi možda izazvaste nepravicom vašom. Pokle je sproveo dan u sličnih poslovih, kada noćnje zabave vas pozivlju na nove razkoši; pazite njega gdje brza k domu gdje se za najpokonjim dihajem ljubljenoga stvora gorko cvieli. Kliet je najnevoljnija, bolest je najpogibeljnija i priljepčiva; a za to sve on nemari. On je ondje, onu kužnu zaduhu srče, u onom glibu se mrlja, a vedar i uztrpljiv nad milim bolestnikom bdije, pružajući mu osim tjelesnih pripomoći, duševne utjehe. Od ovih zasluženih hvala Misnika svećenika biva dionikom i Redovnik po svem svietu. Ovdje mi je milo, bez da ni najmanje uvriedim revnost i pobožnost najpohvalniju ostalih, uznositi radinost u ovoj Pokrajini a navlastito u ovoj Biskupiji Dominikane Poslanike, koji, vierni dičnomu svomu zvanju i drevnim domaćim predajam, hoće da ostanu postojani u propoviedanju božje rieči, dieleći melema mnogim ranam koje zadrugu ljudsku toče.

Ovaj glasoviti Red kako je poznato svakomu za koga poviest nije sakrivena, počeo je vojevati pod slavodobitnom Hristovom zastavom u ovoj našoj Pokrajini god. 1225, kada paklena aždaja krivovjeraca Patarena svoj otrov razlievaše pun svakojakih zabluda. Ovaj Red nepredobitan i postojan propoviedaše katoličku istinu i neuzkolebiva načela čudoredja, najnježnije i najiskrenije vršeći najtežje krieposti, a sve to na milu i sladkim uvjerivanjem bez pretjeranosti i zanešenosti, samom evangjelskom i domoljubnom blagosću. Da je ovaj Red odgovorio nalogu popovjerenu mu od božje providnosti sa svetinjom života, naukom i propoviedanjem; kako po svem poznatom svjetu pruža nam o tom nepobitnih dokaza u svojih četiri tisuće Naučitelja i spisatelja [1]) koji iz njegovih četah izidjoše na prosviet i ugled katoličke Crkve, iz medju kojih dva sama; B. Alberto Veliki, i Angjelski S. Toma, bili bi zadosta, kako pametno veli njeki učeni pisac, da razvedre sa svjetlošću njihova nauka kakvugod tminu neuminstva i zablude sve do konca vieka; osamsto Biskupa, 150 Nadbiskupa, 60 Stožernika, 4 Pape i napokon velik broj Svetaca što darova Raju; — tako u ovoj maloj Pokrajini dade nam ugleda svetinje i znanja ne običajnih. Jedan izmedju njegovih najstarijih i glasovitijih pitomaca jest Blaženi Augustin Casotti, poznat a Trogiru okolo 1260, sin Nikolin i Dragoslave Draganića, obitelji još u ono doba plemenite, koj zaodjenuv se u sveto runo velikoga Gusmana, i dovršiv Bogoslovne nauke u Parizu, postade učiteljem mudroznanja i Bogoslovja obćim zadovoljstvom, zatim podje u otačbinu i u Bosnu, okuženu u ono doba manihejskom zabludom, i postiže velikih koristi katolič-

[1]) Deharbe. Stor. della Relig. pag. 332.

Digitized by Google

koj vjeri svojim trudom i pastirskim nagovaranjem.

Benedikt XI dirnut od njegove pobožnosti i znanja, koje je crpio na čistom vrelu S. Tome njegova učitelja u Samostanu S. Jakova u Parizu, imenova ga gd. 1303 Zagrebačkim Biskukom, zatim posla ga u Madjarsku da ponese palji dvama Metropolitima Strigonije i Koloče, i da ih ponutka neka se stave uz stranku Karola Roberta, kojega S. Stolica bjaše proglasila Ugarskim kraljem.

Njegovo Biskupsko življenje bi primjerom svakojake svetinje. Utemelji u Zagrebu Samostan za misnike svoga Reda, i obdari ga imanjem. Obnovi kaptol, dovrši radnju glasovite stolne Crkve, upotrebi proti grabiocem crkovnih dobara strogost kazni na naj strožiji način; i obašav više puta Biskupiju, sazva diecezansku Sinodu, izdav, pod svakim obzirom najspasonosnije zakone. Putova u Madjarsku kako pomoćnik Kardinala i Poslanik Apoštolski da umiri onu kraljevinu, i u Komicijah na Rakošu drža govor zagovarajući Karola (g. 1311.) .Prisustova dvama narodnima Saborima n Budi i Presburgu, i obćemu Saboru u Beču god. 1308. Karlo ga je srčeno ljubio, i njemu je pripisivao svoje uzvišenje na prestol, i podade mu mnogo darova, i mnogo povelja njegovoj Crkvi. Augustin medjutim sprovodio je najneporočniji život, česa radi nadari ga Bog čudotvornom moći. Roberto kralj dviju Sicilija zaprosi ga od Pape Ivana XXII. da uredi Crkvu u Luceri koja se nahodjaše u podpunu neredu, i dobi ga. U Luceri pet godina kašjne dovrši Sveti Biskup svoj umrli život. Karlo duka od Kalabrije ganut čudesi koja činjaše Augustin posli svoje smrti, zaprosi u Ivana 22 da ga ubroji u čislo Svetaca, i postiže što moljaše. U Kodeksih Vatikana na Br. 3740, 425 nahodi se jedan njegov, pod naslovom „Augustini Zagrabriensis Episcopi de paupertate Christi et Apostolorum," a u Arhivu Tvrdje Sv. Angjela jedan drugi „Beati Augustini Ordinis Praedicatorum Episcopi Zagrabriensis et deinde Lucerini monumenta pro canonizatione — Oratio Zagrabriae habita in campo Rakoš ad Danubii ripas de agnoscendo rege Carolo Roberto„ [1]).

Blaženi Grgur Spljećanin, Naučitelj u oba prava, kojemu bez temelja od njekih pisaca hoće da se pripiše uvedenje Dominikanskoga reda u Dalmaciju, i osnovanje njihova Samostana u Spljetu, dočim on se je dao obući u Dominikance po S. Dominiku u Mletcih god. 1217. za tim pošao u Rim, gdje umrie prve godine reda, naima 1218 i bi pokopan u grobištu S. Siksta. Prvobitni Samostan Ot. Dominikanaca u Spljetu, bi podignut god. 1247, za vrieme Nadbiskupa Ugrina, umrvša i pokopana u Crkvi svoga reda.[2]) Blaženi Nikola Milinović iz Bošoljine kod Trogira, divan sjajem kršćanskih krieposti, i slavom čudesa. On iz temelja podiže liepi Samostan S. Križa na Ciovu kod Trogira, u kojem zivi i sveto umrie[3]).

Bl Osana Crnogorska, trećega Reda S. Dominika, rodjena u malom selu Koma god. 1593 u Kotorskoj Biskupiji. Njezino tielo sahranjeno je danas netaknuto i gibiljivo u Crkvi S. Pavla u Kotoru, gdje ju mnogo štuju, i sa svih onih krajeva okolišnih i daljih, iz Crnegore naime i Arbanije u velikom broju, vodjeni od postojana osvjedočenja čudesa koja svaki dan čini, k njoj se utiču. (*Sliedi*).

[1]) Marnavić vita B. Aug. Casot. Ord. Praedic.

[2]) Farlat. Illyr. Sacr. Fam. 4. pag. 269.

[3]) Martin e Jacobi Colet.

O ZADRUGI

uzajamna podpomaganja Dušobrižnika u Biskupiji Spljetskoj i Makarskoj [1])

Osnova na kojoj se temelji Zaklada o kojoj bilo govora u Br. 6 i 7 g. 1879 Lista Bisk. Spljet. i Makarske pokazuje dvie velike mahne, s kojih bi bilo mučno utemeljiti, a brž nemoguće

[1]) Drage volje ustupili smo mjesta gosp Spisatelju ovoga sastavka, u kojem namjerava pobijati i ispravljati naše nazore iztaknute još god. 1879 u članku *„Svećenička Zaklada za pripomoć onemoglih i izsluženih Misnika"* jer nada sve želimo da se pojmovi bistre, osobito u stvari koja bi imala tolike praktične važnosti, te je neobhodno potrebito da se svestrano razgleda i prouči. Mi za sada ne odgovaramo ništa gosp. spisatelju, to ćemo drugi put učiniti, kada nam i drugi izmedju naših Dušobrižnika budu svoje nazore očitovali u ovom poslu. Ovim mi ih pozivljemo da ne kasne nego odmah uzmu pitanje na srdce, jer ih ono može zanimati. Odnosi se jedino na njihovu korist, providja za njihov boljak u onoj dobi kada već nisu kadri sami se pomoći ili išta zavrieditи; gleda naime na njihovu starost, kada lišeni službe pri maloj pensiji jedva mogu proživiti, kada betežni i nemoćni nisu često kadri ni iz kuće se povući i zaslužiti milostinju za Misu, na koju toliko, kad o naših dohodcih sviet govori, uzveličavajući ih računa. Bila bi uprav šteta da ova zamisao propadne našim nemarom. Molimo dakle sve naše Dušobrižnike neka nam ili u posebnu pismu ili u člancih za List zgotovljenih svoje misli izjave, a mi ćemo ih sve dragovoljno prijati i po mogućnosti saobćiti; bolje bo vide četiri oka nego dva; a zauzme li se opet za ovo pitanje cio naš kler, stalni smo da stvar neće propasti, jer smo tvrdo uvjereni da kad šta liepa on začme, znade pošteno i izvesti. *Ured.*

Digitized by Google

sakupiti dovoljnu glavnicu, koja bi mogla odgovarati potrebam i svrhi iste Zaklade.

Prva mahna sastoji u tom, da u sabiranju glavnice za pomenutu Zakladu, iziskuje se odveć teorična zatajanja, koje se bez potrebe pita u Dušobriznika: zatajanja, koje kod večine, nebi se možda ni našlo, a koje pak u ekonomiji i ne obstoji, a još manje kada se novca pita od onoga, koj novca neima.

Druga mahna je pak ova, što spisatelj onoga članka, htjeo bi razdieliti zakladnike u različite vrste. Nu, u onakoj diobi kako nam ju on predstavlja, mi uvidjamo nepravicu, vidimo zamršeno bez potrebe, redovito opremanje družtvenih glavnica; a sve ovo osnovano bez ikakve podloge na nijednom pravilu do sada u običaju ni u ma kakvoj ekonomičnoj radnji, niti u ijednom družtvu koje se materijalnimi poslovi bavi.

Nu radje, nego li izticati po tanko mahne na kojih bi se htjelo ustrojiti onu Zakladu, ja ću navesti odmah moj predlog, kako bi se inače ona stvar imala učiniti, po kojem, držim, da bi se sakupio veći broj prinosioca, a bez dvojbe postigla bi se veća korist istih.

Cilj Zaklade jest pripomoć potrebnim dušobrižnikom. Ovaj cilj, uvaživ ekonomično stanje naših dušobrižnika, neima biti jedini, nu samo glavni; te družtvo koje bi se htjelo zavesti, i obzirom na potrebuće dušobrižnika, i da bude odgovaralo načelom na koja se temelji svako družtvo, valja da nastoji kako će postignuti osim glavnoga još i drugih nuzgrednih ciljeva koliko ih je moguće više. Ostali ciljevi koji bi se dali dostignuti iz ovoga predloga, bili bi: 1. veći broj prinosioca; 2 ustanova godišnjega doprinoska svakomu moguća, a da ne otegoti redovitu ekonomiju pojedinaca; 3. godišnji priličan dohodak prama količini godišnjega prinoska pojedinih družinara; 4. sabranje što skorije glavnice odgovarajuće cilju družtva; 5. praktično postignuće glavnoga cilja kroz vrieme tako kratko da svaki družinar može odnosno okoristiti se; 6. najjednostavnije i najlašnje opremanje novčanih računa; 7. jednakost prava i tereta za sve družinare.

Da se rečeni ciljevi postignu, evo kako bi se praktično imalo ustanoviti Družtvo. Svaki družinar doprinaša mjesečna f.na 3; dakle f.na 36 na godinu-(svota koju svaki može uložiti), a ovo sliedi za punih 5 godina zasebice. Iza kako je položio skupa f.na 180: on ne daje više i postaje aktivnim članom. U takovu svojstvu, on svake godine prima jednu dobit na svoje novce i ima pravo da ga se pomože u potrebi iz fonda koj se svake godine uvrsti u predrazbroj.

Stavimo da 100 družinara uloži po 36 f.na svaki na godinui.

Prve godine skupi se f.na	3600,	dobit 6%	—	dobit prirasla	—
II.	„	„ 3600	„	„ 216	„	—
III.	„	„ 3600	„	„ 432	„	13
IV.	„	„ 3600	„	„ 648	„	38
V.	„	„ 3600	„	„ 864	„	77
Skupa f.na		18.000		2160		128
Dobitci 4 god.	„	2.160				
Dobitci prirasli u 3 god.	„	128				
Svega f.na		20.288				

Nakon pet godina dakle Zaklada sastoji od f.na 20.000 (zaokruženo) glavnice. Ova svake godine plodi f.na 1200 dobitka; te na koncu šeste godine (a tako u naprjed svake godine) dobit se dieli u doje: polovica razdieli se medju družinare, a polovica se zadrži za administraciju Zaklade i za vanredne potrebe, bolesti, nemoći i t. d. družinara. Po taj bi način, na koncu 6 godine dojedan družinar primio f.na 6 dividenda (koj bi, kako će se vidjeti kašnje, svake godine rastao) i imao pravo na kakvu podporu od ono f.na 600 razpoloživih od druge polovice dobitaka.

U slučaju smrti, družinar imao bi pravo razpoložiti na volju sa polovicom doprinešene svote, naime f.na 90 mogao bi oporučiti svojim baštinikom, a druga polovica ostala bi svojinom zakladne imovine. Na taj način, ne samo glavnica ostane dirnuta, dali umirući svake godine po koji družinar, ona raste; te ista ili nominalno, jer nakon koje godine onaj dividendo od f.na 600 dieliti će se, ne više medju 100 nego medju 95, ili 90 ako ne i manje družinara, ili efektivno raste, jer svake godine pridružuju se novi družinari, koji sa svojom isom, povečati će glavnicu, a još k tomu ostaje po f.na 90 od svakoga umrvšega družinara.

Iz ovoga susljednoga povečanja glavnice, sliedi, da družinar, dočim na koncu šeste godine prima na položenih f.na 180 f.na 6 dobiti, na koncu desete godine primiti će blizu f.na 8, nakon 20 godine blizu f.na 14, nakon 30 blizu 26 itd. Ovako družinari koji sada utemelje zakladu, dočim svojom malom glavnicom položenom u pet godina pripravljaju sretniji obstanak dojdućem pokolenju dušobrižnika — oni sami ne gube ništa, nego malu dobit na malu glavnicu za samih 5 godina — a družniari koji nastupe do 20-30 godine na f.na 180 što budu položiti primati će dobit od 20 ili 30 i veće f.na postotka na godinu na svoje glavnice; ko-

Digitized by Google

ja godišnja dobit, premda malena, da ju dandanas imadu dušobrižnici, za dobar broj njih bila bi liepa utjeha. Promotriv sada hoće li razni ciljevi koji se od Družtva postižu, smetati glavnomu cilju, meni se čini da neće. Na koncu bo šeste godine ima f. a 600 razpoloživih za potrebe svećenika. Odbiv od ovih najveće f.na 100 za troškove administracije, ostaje ih 500, kojimi medju 100 družinara može se doskočiti u potrebi desetorice sa f.na 50 svakomu. A kada još na koncu godine, u kojoj se je moglo razpoložiti f.na 500, nije se pokazala potreba da ih se razdieli ili se nisu svi porazdielili pretičak se opet u novoj godini uvrsti u glavnicu.

Računajući 20 godina dok se Zaklada čvrsto utemelji, a isto 20 godine dok $^3/_4$ družinara sada upisanih u Družtvo ostari ili se približi starosti, tako da budu imati veću potrebu od zaklade — u ovo 20 godina računajuci f.na 20 što umirući družinari ostavljaju u Družtvu, i drugih f.na 90 što bi možda koji darovao Zakladi, računajući k' tomu podpore i darove što bi se mogli nakupiti s više strana na povečanje družtvene glavnice — još godišnje doprinoske što bi u ime pripomoći mogli darivati osobiti družinari, koji neimajući potrebe, bili bi samo počastni družinari te za jednu ili više godina po svojoj darežljivosti polagali bi u Zakladu svoja mjesečna f.na 3 a bez da bi na nje očekivali kakve dobiti, osim možda kakva vanredna zahvalna očitovanja, kao naročiti broj Sv. Misa ili sprovod na smrti itd. — ja držim da nakon 20 godina glavnica Zaklade narasla bi do kakovih f.na 40.000, te tada bi družinar (a bilo bi ih barem $^3/_4$ prvih upisanih) ne samo od 15 godina primao svoj godišnji dividendo i tako nazad primio $^2/_3$ uložene glavnice, i postigao možda jednu ili veće vanrednih podpora; dali još (kada bi i umrlim kroz 20 godina nastupilo toliko novih) dočim je njegova glavnica od samih nominalnih f.na 180, imati će nasuprot efektivnu vriednost od f.na 400, na kojih će primati f.na 24 godišnja; 12 naime, kao dividendo a 12 kao obću prištednju za podpore: prištednja koja će se godimice dieliti za f.na 1200; to jest 12 obilatih podpora od f.na 100, izmedju samih 100 družinara.

Sabrav sada sve u kratko, očito je kod ove Zaklade 1.o da svedjer joj raste glavnica; 2. da dojedan družinar prima nazad novce što je uložio; 3. postiže se godišnji dividendo koj se razdaje družinarom, i svake godine povečava se; 4. dobiva se godišnja razpoloživa svota za potrebe i podpore dušobrižnikom, a koja svota takodjer svake se godine povečava; 5. dar ili bolje ostavština velike glavnice dojdućim Misnikom, koju sadašnji Dušobrižnici ostavljaju darežljivo i bez ikakve požrtvonosti i poteškoća, dapače osobitom svojom korišću.

Jasno je pak po sebi, da osobit dotičan Pravilnik sastavljen na osnovi ovoga Predloga, razjasnio bi mnoge druge osobitosti, potrebite za redovitu i zakonitu upravu glavnice i Družtva, te bi pak činilo opaziti drugih važnih ciljeva i koristi (kao n. p. zaduživanje iz družtvenih glavnica iste družinare u njekih osobitih ukolnostih uz dobit manju od 6% itd.) u har same Zaklade i družinara. *V.*

Nedjelni počitaka i pučko dobrostanje.[1]

Rieč nedjelni počitak, za njeku vrst brbljaša slobode jest ono, što je biku crvena krpa: oni pobjesne vičući proti svojemu duševnomu osviedočenju, na sredovječne tmine; i sve veliko krdo, koje se rado „liberalnim" zove opetuje ono što mu njekoliko ovnova zvonara pred njim blejí. U velikih gradovih, a osobito u Beču, ove slobodoumne rieči, glavam na hiljade jesu mozak pomele. Svaki hoće „prosvietljenim" se nazvati i dokazuje da je „slobodouman." Konservativac njemu isto znači kao jedan koj Otčenaše moli „Kasinot" ili ti prava budala. Osobito ovim zadnjim neće nitko da bude. Tako njekoliko lukavih drže ogromnu množiju puka velikih gradova u mreži, koju ili puk sasvim ne vidi, ili ne usudjuje se raztrgati. Na tisuće ima ljudi, koji ovih zadnjih godina uvidiše da „liberalci" puk za nas vode, ali oni neimadu srčenosti odriešito reći da oni u konservativce njihovo uhvanje postavljaju. Rieč „konservativac, ne izlazi iz njihovih usta, iz straha da u družtvu znanaca, ne budu žigošani nazivom" broji Otčenaše ili popovskim slugom itd. Potreboće koje zdravi čovječji um zahtjeva, zamuknu, ako one nisu u prilog njekoj rulji čeljadi, koja rulja, i nas pogrdjuje, jer zahtjevamo Nedjeljni počitak. Nadničaru pak koj ovaj odmor želi, dovikuju mu: Prijatelju, ako u Nedjelju nećeš raditi, nadnicu nedobiješ, dočim tebi je potreba i od jednoga novčića, da preživeš. Nadničar pak taknut ondje gdje ga tišti, rado uza nje pristaje, računajući sam sobom da doisto onaj par

[1]) I kod nas nažalost počeo se uvadjati običaj da bez velike nužde nalaže se nadničarom da u svetac rade, i neda im se počitka, kada to, osim što im sveta vjera nalaže, i sama potreba prirodnoga reda iziskuje. Cienili smo dakle koristnim donieti u prevodu iz jednoga Njemačkoga Lista ovaj sastavak, koj ako i ne potiče iz vjerozakonskih nazora, ipak do istoga zaključka dohodi; a tim veće cienili smo ga koristnim, što ima sada na žalost ljudi, koj će ti lašnje povjerovati ako im predočiš cielu brojenicu brojeva i računa, kao što čini ovaj članak, nego ako se ti pozivlješ do mile volje na kojemu drago propise ili zahtjeve. Nastojali smo, koliko je bilo moguće ublažiti u prevodu izreke, jer u izvorniku bilo ih je mnogo oštrijih i ujedljivih.

Ured.

Digitized by Google

puceta, koje on nedjelnom radnjom zasluži, za njega bi otišli izgubljeni, ako se u Nedjelju ne bi smilo rabotati. Uvadjanjem, nedjelnoga počitka, jako bi se radnikom škodilo, govore: dandanas mora se zadovoljnim zvati ako se može dobiti radnje, jerbo se za jednu nadnicu ne jedan već deset natjecatelja nudja. I doisto deset za jednoga. U tom leži stvar. To je jezgra ove prepirke. Dočim protivnici, koji nam nedjelni počitak predbacuju, ciene da su nas svladali, da osiromašujemo puk pošto nedjelni odmor zahtjevamo. Mi im pak hoćemo sliedećim dokazati da jezgra ovoga pitanja iznutra je sasvim gnjila i nagrizena, pače nasuprot; da smo mi nakani puku pomoći. Recimo: da bi jedan bogataš samo jednoga nadničara imao. Da ovaj uslied zakona, ne bi smio u nedjelju raditi, izgubio bi tim bogatas 52 dana radnje, to izlazi jednomu tvorničaru, koj 100 nadničara imade 5200. A kod 1000 nadnićara 52,000; kod 100,000. 5,200,000 rabotnih dana. A od jednoga miljuna radnika 52,000,000 rabotnih dana, piši pedeset i dva miljuna nadnica. Da sad svoj posao obaviti može, što će morati on činiti? On će morat uzeti više radnika, i više će ljudi naći kruha. Ovdje baveć se brojevi izvidit ćemo koliko će radnika ovdje radnje naći. Računajmo 313 dana radnje na godinu na jednoga radnika, pak ćemo imati. kad broj 52,000,000 po 313 podielimo broj 166,134. Tako bi 166,134 ljudi nadnicu našlo. Mi smo dakle u ovom računu od prilike 1,000,000 nadničara za temelj uzeli Za sada mi točno neznamo koliko ljudi u Austriji radi na nadnicu ili na nedjelju dana. Kad bi svi ovi po zakonu redovito Nedjelju svetkovali to njima nebi bilo na nikakovu štetu, pače od koristi. Jer kako smo dokazali, da se jednaka radnja dovrši,mora se više radničkih sila upotrebiti, a za ovim bi sliedilo, traženje još drugih radnika, ako i ne u razmjerju kako u gori naznačenih brojevih.

U jednu rieč 100,000 ljudi zaslužuje kruh i nadnicu. Potraživanju drugih nadničara sliedilo bi povećanje nadnične plaće; a šteta koja bi se pritrpila neradeći u nedjelju, bila bi napravljena jur povećanom plaćom.

Velik broj ljudi jest dandanas bez radnje, uvadjanjem nedjelnoga odmora tomu bi se u pomoć priteklo; i iz toga uzroka uvidjamo potrebu, da se ovaj odmor uvede. Gladni ljudi se bune a ne siti. Moglo bi se predbaciti, da obće povećanje nadnice, prouzrokovalo bi uzdignuće ciene rukotvorina nadničarski. Mi to dopustamo. Ali razlika u cieni današnjoj, i kašnjoj jest ciena, kojom mi u podpunom smislu rieči, kupiti možemo mir zadruge i družtveni. Uviek se govori o tom, da država radnje pruži bezposlenomum mnoštvu, državne radnje raditi, prostorije njeke osušiti, a njeke nasipati, kopati plovitbene jurke, pustoši krčiti itd. Odkolen će država da to izvede, novac nzeti? Jedino iz kesice puka, od onih koji danjak plaćaju. Kad bi sbilja država ovako ogromne radnje poduzela danjci bili bi veći i sviet bi morao plaćati. Dakle bolje bi bilo da se rukotvorine skuplje plaćaju, nego da se danjci povećaju; kad se nebi htjelo i na to paziti, da država nebi mogla svedjer radnje bezposlenikom davati, i one kojim je jedanput radnje dala, nu jedanput jih opet odpustiti, dočim uvedenjem nedjelnoga odmora, svjetina bi uviek radnje mogla imati.

Mi smo dokazali da je puka laž tko drži, da puk nadnicu gubi, kad u nedjelju nebi smio raditi. Mi smo s brojevi na ruci dokazali, od koje bi to koristi bilo a naročito za radnički stalež.

Kad bi se dakle nedjelni odmor uveo, jedino radnički stalež od toga bi korist imao.

Nemože se ni uviditi, zašto bi, kao što naši protivnici dokazuju, u obće mi svi imali pritrpit, kad se u nedjelju ne bi smilo raditi. Vikači, uviek pozivlju se na bogatu i slobodnu Englezku, i još veće na bogatiju i slobodniju Ameriku. Nam je to baš uprav u prilog jer baš ondje jest strogo nedjelni počitak uveden i uzprkos tomu narodno dobrostanje svake godine raste.

Makarska, dne 22 Veljače.

Blago ti ga milosrdnim, jer će doistine naći milosrdja kod Boga. — Odavna ubožtvo naše Crkve vapije milosrdja; i kako nebi: prihoda neima, te nemože da doskoči svakoj. Slike Križnoga puta, već raspale od starosti, nisu se mogle od žalosti gledati, i rek bi, da same vapijale su, jeda li igdje blagodarne duše da nas popravi, ili novih nabavi; a tim veče ova potreba se javljala, dočim ovaj puk je neiskazivo bogoljubam prama križnomu putu. Velečastni Gosp. *Špiro Miličić* sjetio se ovake potribe, i mnogo ima vremena od kad je namjeravao doskočiti joj. Ukusna i fina radnja ne dolazi kod nas lasno do ruke, česa radi očekivao je zgodnu prigodu ne žaleći troška, kako bi Crkvi, i miloj otačbini ostavio uspomenu s' koje će primiti sto blagoslova, navlatisto od bogoljubnika Križnoga puta. Evo danas smo najsretniji jer možemo javiti kako je namjera Gosp. Miličića već ispunjena. Četrnaest slika sa finim pozlaćeni mokvirom, uz dotične svietnjake jednake pozlate blagodarno darovao je Crvi, potrošio f.na 450. Take su ljepote, da su pravi nakit Crkve. Bog mu platio a S. Kliment mu izprosio što mu mi želimo, dugotrajno zdravlje i vjekovito spasenje, a ne zaboravio i u napried ovu Crkvu, koju toliko ljubi.

X.

VIESTI.

1. Dne 24 veljače 1819 svet. Sudištu Apoštolske Penitencijerije bi predložena na riešenje sliedeća dvojba:

Mogu li viernici, koji *dobe radi* ili *truda* nisu kadri postiti, prosto u četrdesetici, koliko god puta jedu, kada je dopušten odpust, u sve dneve naznačene u odpustu, jesti mesa i mliečna, od istoga odpusta dozvoljene?

Ista sveta Penitencijerija dne 14 veljače 1819 razmotriv pitanje odgovori: *da mogu.*

2. Biskup Salfordien imajući pred očima gornju odluku, predloži istoj svetoj Penitencijeriji sliedeću dvojbu:

Mogu li oni, koji su slaba radi zdravlja oprošteni od posta, češće na dan mesom se hraniti, u onih dnevih u kojih je dopušteno po odpustu jesti mesa?

Sveta Penitencijerija, zrelo i marljivo proučiv pitanje, dne 16 ožujka 1882 odgovori:

Viernici, koji *slaba radi zdravlja* izuzeti su od postnoga zakona, koji, naime, nisu obduženi na jedan sam jedjek, mogu prosto, u one korizmene dneve, u koje je dopušteno uslied odpusta jesti mese, toliko puta hraniti se mesom, koliko god puta na dan jedu.

Digitized by Google

3. Dne 23 Lipnja 1875. Ovomu S. Sboru bi predloženo od Bajonensk. Biskupa dvojba: „jeda li zabrana miešati ribu sa mesom u dneve korizmene odnosi se na sve one, koji uslied odpusta mogu jesti mesa, ili samo na one, koji poste.“

Dne 23 Lipnja 1875 u obćem Sboru S. R. i U Inkvizicije držanomu pred Uzor. i Prep. Stožernikom, bi predloženo gornje pitanje obćim Inkvizitorom i saslušav mnenje Gg. Savjetnika, isti Uzorit i Prepost. narediše da se odpiše: *Jestno odnosno na prvi dio; Nečno na drugi dio;* i neka se izdade Odluka 24 Ožujka 1841; naime na dvojbu: Jeda li zakon koj zabranjuje mješati prosta i nedopuštena jela odnosi se i na one, koji nisu obduženi na jedan sam jedjek, kao mladenci koji nisu navršili 21 godinu, ili ostali koji razlogom su ogovoreni nemogućnosti radi ili bolesti.“ Uzorit odrediše: *Da nije prosto.*

Iz prvoga dakle sliedi: da oni, koji su oprošteni od posta uslied *dobe* ili uslied *truda* mogu jesti mrsna u svih jedjecih kada blaguju u dnevu od odpusta dopuštenu, osim petka i subote, i drugih dana uzdržanih. Iz druge Odluke sliedi da mogu po isti način jesti mrsna na svih jedjecih svi oni, koji *bolesti radi* oprošteni su od posta. Sliedi iz trećega da oni, kojim je prosto jesti mrsna u dneve postne, ne mogu ipak kroz Četrdeseticu mješati na istom jedjeku mesa i ribe.

PRINOSI

za domaću Gimnaziju u Biskupskom Sjemeništu.

Sakupljeno drugoga Uzkrsnoga Svetca.

U Spljetskom Nadžupničtu.

Lučac-Manuš	fi.	3:—
Vranjic	„	—:43
Sućurac	„	—:88
Jesenice	„	1:19
Sitno	„	—:34
Stobreč	„	—: 9
Mravince	„	—:56
Podstrana	„	—:37
Srinjine	„	—:82
Žrnovnica	„	—:56
Klis	„	—:66
Kotlenice	„	—:20
Konjsko	„	—:80
Prugovo	„	—: 7½
Muć Gornji	„	—: 9
Grohote	„	—:30
Gornje Selo	„	—:40
Srednje Selo	„	—:20

Sakupljeno u Listopadu god. 1882 u istom Nadžupničtvu.

Lučac-Manuš	„	1:—
Vranjic	„	1:—
Mravince	„	—:20
Klis	„	1:—
Kotlenice	„	—:12
Konjsko	„	—:15
Dugopolje	„	—:63
Sućurac	„	—:45
Jesenice	„	1: 4
Srinjine	„	—:40
Sitno	„	—:44
Podstrana	„	—:73
Žrnovnica	„	1: 5
Prugovo	„	—:75
Muć Dolnji	„	—:37
Neorić	„	—:15
Muć Gornji	„	—:21
Grohote	„	—:20
Gornje Selo	„	1:—
Srednje Selo	„	—:18

Sakupljeno u Trogirskom Nadžupničtvu u Listopadu

Trogir	„	—:89
Seget	„	—:12
Drvenik	„	—:20
Lušić	„	—:20
Kastel Novi	„	1:—
Stari	„	1:20
Stafilić	„	—:85
Slatine	„	—:10
Okrug	„	—:24
Žedno	„	—:30

U Omiškom Nadžupničtvu

Omiš	„	1:97
Kostanje	„	—:63

Digitized by Google

Slime	„	—:50
Kućiće	„	—:50
Zvečanje	„	—:40
Ostrvica-Čičle	„	—:20
Podgradje	„	—:32
Duće	„	—:15
Katune-Kreševo	„	1:40
Žeževica i Orje	„	—:60
Novasela	„	—:30
Gate	„	—:15
Tugare	„	—:20
Rogoznica	„	1:—

U Sinjskom Nadžupničtvu

Dicmo donje	„	—:90
Tijarice	„	1:—
Zasjok	„	—:41
Vojnić-Gardun	„	—:30
Čaporice	„	—:44
Koprivno	„	—:10
Voštane	„	—:47
Trilj	„	—:50
Čačvina	„	—:18
Bajagić	„	—:40
Gala	„	—:31

Imenovani su: Prečastni Ante Vušković počastni kanonik Stolne Spljetske Crkve i Župnik Velikoga Varoša, Običm Izviestiteljem pastirskih Zborova Biskupije;

Mnogo Poštovani pop Ante Sasso Kurijalni Bilježnik, Biskupskim Kancelarom u istom Uredu.

Promjene u Dušobrižničtvu: Pošt. Čuljak pop Lovre žup. oprav, u Plinu; Kajer Pop Petar žup. oprav. u Pasičinu; Nikolić pop Frane Kap u Neretvansko Dobranje; Jurčević pop Josip žup. pomoć u Desne-Bagalović; Mimica pop Mate žup. oprav. na Orah; Rimac pop Filip žup. oprav. na Voštane-Rože; Mrduljas pop Mate na razpoloženje u Spljet

Prošle godine u našoj Biskupiji prošlo je na katoličko vjeroizpoviedanje osam osoba odrekav se svoje vierske bludnje.

Sam pop Dubravčić do sada se je odazvao našoj ponudi da ćemo nabaviti glagolskih Misala iz Rima. A što čine ostali mladji Misnici? Zar naće još ovaj naš viek doživiti duševno zadovoljstvo da vidi cvasti liepu našu glagolicu po svih župah barem po selih. kako je njegda bivalo? Ili nas glagolaše žar i sada biede krivovjestvom i razkolničtvom, kada najoduševljenije prijanjamo uz povlasticu na odu našemu iznova potvrdjenu i zajamčenu od Svete Rimske Stolice! Molimo dakle neka nam naručbe za Misale ne zakasne, jer želimo sve u jedan put opremiti, da bude manje troška i manje zabune našemu prijatelju u Rimu.

Preporučamo P. N. Gosp. Župnikom i Crkovinarstvom dva vriedna drvorezca i pozlatara Franu Fantoni-a iz Gemone i njegova druga Petra Romanilli-a iz Udine Tako su viešti u svom zanatu da su kadri poprimiti i dično izvesti bilo koju naručbu.

Radili su u Zadru, Hvaru, Staromgradu i ovdje u Samostanu u Poljudih, gdje su krasno popravili veličanstveni okvir glasovite pale velikoga oltara, ponovili na njoj pozlatu i urezali sve urese, hvoje, listiće, što bijaše propalo na okviru i povratili na podpunu prvobitnu njegovu cjelinu i krasotu. Ovom radnjom ovdje su se uprav opoštenili i liepo ime zaslužili.

Nu što ih pak mnogo preporuča uz oniku zanatlijsku vještinu, jest njihovo ponašanje bez prigovora, njihovo poštenje, umiernost u cieni, postojanost u djelu, i mirnoća. Nisu brbljavi, već radišni, bez hvastanja a što je najpohvalnije ne znadu za psovku.

Ovaka liepa svojstva težko je naći u sadašnjih zanatlija, te cienimo da naši Župnici, bude li im potreba od njihova djela, neće ih mimoći.

Otvoreni dopisi.

Predplatili su do konca godine 1883:

Miloš Ot. Onorato; Diana pop Paval; Pletikosić-Pare pop Stjepan; Zarbarini pop Grgur; Borić ot. Rafo; Radojković pop Juraj; Bašić pop Paval; Jurčević pop Josip; Gabrić pop Josip; Ordulj pop Ivan; Buljubašić pop Ivan; Devčić pop Tražimir; Čuljak pop Lovre; Damić pop Josip; Kajer pop Petar; Miličić pop Ivan; Novak pop Špiro; Gabrić pop Luka; Gilić Ot. Ante; Franjevački samostan u Makarskoj; Olujić Ot. Ignjat; Benković Mons. Mate; Tomasović pop Miho; Franjevački Samostan u Omišu; Matas pop A. Konstantin.

Pop Toma Morović odgovorni izdavatelj i urednik | **Vlastničtvo** biskupske Kurije | **Tiskom** Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

INVITO DI ASSOCIAZIONE

Tra i documenti antichi della famiglia Maroli, fu scoperto non ha guari il testamento di *Marco Marulo*, scrittore e poeta del secolo XV.

È scritto in lingua latina e vi sono aggiunti un codicillo in lingua italiana ed un' elenco delle opere onde era fornita la sua biblioteca.

Questa scoperta è importante, perché facilita lo scioglimento di più questioni storiche e letterarie. É mio dovere il render lo di pubblica ragione, ad onore dell' *illustre mio Antenato* certo d'altronde di corrispondere anche al desiderio di quanti sanno apprezzare in lui il primo astro della letteratura Slava meridionale.

Al testo procederà un breve studio critico, ed un cenno biografico del nostro Marulo per cura del Sig. Giuseppe Alacevich Consigliere di questo Tribunale.

Lo stesso volume conterà una versione slava tanto della prefazione quanto del testo.

Il prezzo per ogni esemplare di questa operetta viene fissato a fior. 1 V. A.

Il ricavato dalla vendita della stessa, dopo detratte le spese, viene da me dedicato a favore del fondo per l' impianto in Spalato di una „Cucina economica."

Spalato 15 febbrajo 1883.

GIUSEPPE MAROLI

POZIV NA PREDBROJBU.

Izmedju starinskih povelja obitelji Maroli-a iznašla se nedavno zadnja oporuka Marka Marula, književnika i pjesnika XV vieka.

Napisana je na latinskom jeziku i pridodani su joj kodicil (dodatak k oporuci) i kazalo svih djela i svezaka, što se nahodili u njegovoj knjižnici.

Ovo iznašašće znamenite je važnosti jer olakoćuje riešenje mnogo historićkih i književnih pitanja. Ćutim mojom dužnošću iznieti juna svietlo na veliku diku glasovitog pjesnika i u sigurnosti da ću ugoditi želji svijuh, koji njega ciene prvom zviezdom južne Slavjanke književnosti.

Ovom svezku pridodati će se kratka ociena i zivotopis našeg Marula, po Gosp. Josipu Alačeviću Savjetniku mjestnog Tribunala.

Takodjer u isti će se tiskati prievod na hrvatskom jeziku toli predgovora koli cielog teksta.

Ciena je svakom iztisku ovog djela for. 1 A. V.

Izvadak iz prodaje ovih knjižica — pošto se suzbiju sve trosnje — ja sam namjenio nakladi za ustanovljenje „Ekonomične Kuhinje" u Spljetu.

Spljet 15 veljače 1883

JOZIP MAROLI

Digitized by Google

Digitized by Google

Lista d' associazione al „*Testamento di* **Marco Marulo**“ *preceduto da uno studio critico ed un cenno biografico del testatore per cura del Sig. Giuseppe Alacevich*, pubblicato da Giuseppe Maroli.

Imenik predbrojnika na „*Oporuku* **Marka Marula**“ *kojoj su pridodani životopis i kratka ociena njegovih djela, a to po Gosp. Josipu Alačeviću*, iznešena na svietlo po Josipu Maroli-u.

N. progress. Nap. Broj	Nome e Cognome ——— Ime i Prezime	Domicilio — Stan	Num. degli esemplari — Broj iztisaka

Tip. A. Zannoni

Digitized by Google

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

N. 703.

Avviso di Concorso

Nello scopo di provvedere stabilmente alle vacanti Parrocchie 1) di S. Michele Arcangelo di Almissa nel Decanato Parrochiale di Almissa, 2) di S. Michele Arcangelo di Bisko nel Decanato Parrochiale di Sinj-Trilj, 3) della B. Vergine Maria della Neve di Vido nel Decanato Parrochiale della Narenta e 4) del Ss. Cuore di Gesù di Krstatice nel Decanato Parrochiale di Imoschi, col presente si apre regolare concorso alle medesime, duraturo per lo spazio di quattro settimane decorribili dalla data odierna.

I concorrenti, oltre ai documenti necessarî ed opportuni pel conseguimento di un beneficio parrochiale estesi in competente bollo, dovranno munire le loro domande dell' attestato del subito esame d' idoneità scientifica, e far pervenire col tramite dei loro rispettivi Decanati le proprie istanze allo scrivente.

E il presente resterà affisso pel tempo suindicato alle porte della Chiesa Cattedrale, Concattedrale, Collegiata e Beneficiarie.

DALL' ORDINARIATO VESCOVILE

Spalato 20 Marzo 1883.

CASUS CONSCIENTIAE
in
CONFERENTIIS PASTORALIBUS
DIOECESEOS SPALATENSIS ET MAKARSKENSIS
ANNO 1883 SOLVENDI
MENSE JUNIO.

Casus I.

Petrus dives et uxoratus, aestivo anni tempore ruri vivens, cum famula Anna prolem habuit. Ut consulat infamiae vitetque uxoris jurgia, ipse clam baptizat prolem, et tradit cuidam feminae ut deferat ad nosocomium. Post aliquot annos, uxore demortua, ducit Annam.

SLUČAJI DUŠEVNOSTI
da se razpravljaju na
PASTIRSKIH ZBOROVIH
BISKUPIJE SPLJETSKE I MAKARSKE
GOD. 1883
MJESECA LIPNJA.

Slučaj I.

Petar, čovjek bogat i oženjen, živeći ljeti na selu, imade poroda sa služkinjom Anom. Da providi dobru glasu i ukloni ženine priekore, on sam skrovito krsti svoj porod, i podade ga jednoj ženi da ga ponese u sirotište. Nakon nekoliko godina umre mu žena, i on vjenča Anu.

Digitized by Google

Quaeritur 1. Num huic matrimonio adversetur aliquod impedimentum et quale?
„ 2. Inter quos tale impedimentum dirimat Matrimonium, et undenam oriatur?

Casus II.

Martinus agricola equum laborantem vitio, ad nundinas venditum duxerat. Accedit emptor, cui Martinus robur et spiritum ejus extollit, et ut facilius sibi fidem adstruat, utitur his verbis: Equus iste nullum habet vitium, Diabolus me perdat nisi sit ita. Puniat me Deus. Juro coram Deo. Et sic dicendo, absque mora, equum vendidit.

Quaeritur 1. Quid sit jusjurandum?
„ 2. Num Martinus illis formulis elicuisset verum juramentum?
„ 3. Quibus conditionibus gaudere debet juramentum ut sit licitum?
„ 4. In casu hoc ad quid teneatur Martinus?

Casus III.

Quaenam sunt paramenta Calicis in Missa?
Ex qua materia confecta sint oporteat?
Quaenam eorum indigent benedictione?

Pita se 1. Protivi li se ovoj ženidbi koja zaprieka, i koja?
„ 2. Dokle dopire ta zaprieka te zabranjuje Ženidbu, i odkle potiče?

Slučaj II.

Martin težak povede betežna konja da ga prodade na sajmu. Dodje kupac, a Martin mu hvali konja uznoseći mu snagu i živahnost, i da mu lašnje povjeruje kupac ovimi se rieči služi: Taj konj neima nikakva betega, Vrag me ponio ako nije tako. Bog me kaznio. Kunem se pred Bogom. I tako govoreći, bez oklevanja, prodade konja.

Pita se 1. Što je zakletva?
„ 2. Je li Martim onimi riečmi izrekao pravu zakletvu?
„ 3. Koje uslove valja da ima zakletva ako će biti dopuštena?
„ 4. U ovom slučaju na što je obvezan Martin?

Slučaj III.

Koje se ruho hoće za kalež na Misi?
Iz koje tvari valja da je sastavljeno?
Koje treba da je blagoslovljeno?

DOMINIKANSKA POSLANJA

U NAŠOJ POKRAJINI.

(*nastavak V. Br. II.*)

Trideset i dva Dalmatinca, [1]) istoga Reda, koji, poradi revne obrane istina Katoličkih, nemilo ubiveni od Patarena, zadobiše krunu Mučenika.

Bez dvojbe se cieni da su to oni, koji su poslani bili u pomoć Bosanskomu Poslaniku Biskupu Ivanu Teutoniku, ondašnjemu Državniku ove Dalmatinske i Ugarske Države, obe med sobom onda spojene sve do 1380. Evo u kojoj sgodi.

Poslie smrti Kulina, Bosanskoga Bana, Andrija, Ugarski kralj, komu je bila onda Bosna podržena, poda Cibislavu bansku čast u Bosni, odrešitu katoliku i izvrstnu upravitelju, nu ni njemu nepodje za rukom sasvim iztriebiti Patarene. Onorij III pošalje dne 3 prosinca, godine 1221 u Ugarsku svoga kapelana Akoncija i povjeri mu tu zadaću, da se bori proti heretikom u Bosni, koji su u raznih mjestih javno svoju bludnju izpoviedali. Kroz tri godine radio je Akoncij, iznemogav od posla, svrši svoj život u tom Apoštolskom djelu, nu malo je koristio. [1]) Njegovim nagovorom borio se je proti heretikom Ugrin, nadbiskup koločki, čovjek veoma revan, znanstven i silan duhom ne običnim. Papa Onorio III zahvali mu se za sve, što je učinio, te ga ponutka, neka bi nastavio svoj rad [2]).

Nu proti heretikom, i da se vjernici sačuvaju te neokuže, proizašla su ne davno iz krila Crkve katoličke, dva nova Reda, koja su utemeljila dva velika muža, različna po poreklu, domovini, ćudi, običajih, nu užežena obojica ljubavlju k Bogu, i neumorna u iztraživanju onoga, što je bližnjemu od koristi. Spanjolac Do-

[1]) Mart. Jacobi Colet. pag. 33.

[1]) Thomae Arch. Hist. Sal. C. 27 p. 577. C. 29. p. 581.

[2]) Honorius III Regest. ann. IX. Ep. 328.

Digitized by Google

minik i Talijan Franjo iz Asisija osnuju s dopuštenjem i s blagoslovom rimskoga Pape braću propovjednike (Dominikance) i malu braću (Franjevce) Ugrin Kološki shvati odmah, od kolike bi mu koristi bili oni krepostni ljudi za to sveto djelo, da naime pobijaju heretike, pa zato pozove Dominikance u Bosnu. Nu dok su ti mirno sa religioznom blagošću propoviedali, nametne Ugrinu kralj Ugarski dužnost, da heretike i silom podkuči, koji su se uz prietnje i preuzmožnost na mnogih mjestih podigli na oružje. Naviesti se križarna vojna, i toj se pridruži jedan od Ugarskih velmoža [1]).

Nu njegovo poslovanje nije se moglo razprostrieti malo dalje prama srdcu Bosne; zato pošalje Grgur IX svoga poslanika Jakoba iz Pekorane u Ugarsku i preporuči mu, neka bi strogo izpitao razloge, sbog kojih hereza uzprkos svim naprezanjem neće da prestane. Poslanik pronadje, da je tomu glavni uzrok Biskup u Kreševu, koji je pao u sektu Paterana te skroz jedne misli bio je s heretici. Možda u njega nije bila toliko opakost, koliko to, što je bio kratke pameti i neznalica: nu Grgur IX, jedva što je iz pisma Jakobova začuo za taj dogodjaj, odgovori odmah: Tvrdio onaj Biskup ma kako, da je više pogriešio sbog toga, što je priprost, negoli sbog drugoga čega, nu budući da u sličnih griesih malo razlikuje posljedica onoga koji može biti prevaren, od posljedica onoga, koji vara, zato, hoteći odstraniti pogibelj, koja prieti dušam, odredjuje se, da se onaj čovjek sasvim odstrani od uprave Crkve Bosanske, te da se njeki učeni i pobožni ljudi izaberu, koji da se posvete za biskupe u onoj pregolemoj pokrajini. Bosna je bila siromašna, te je zato Papa želio, da novi Biskupi budu takovi, da im nebude težko približit se siromahom, nego da, ljubeći siromaštvo Kristovo, gledaju primjerom dobrih djela te nesretnike izbaviti iz bludnje. Čovjek takove krieposti i takove svetosti, kakova se je zahtievala za najtežu upravu, nadje se medju Dominikanci i zove se Ivan Ponsa, nazvan Teutonac po svojoj domovini, bivsi rodom iz Vilhausena u predjelu Osnabrüka [2]).

Dne dakle 19 listopada godine 1234 piše mu Grgur IX da ga je imenovao Biskupom Bosne, premda se je tomu njegova duboka poniznost opirala, u nadi da će se pomoćju njegovom, odabranom posudom Gospodnjevom, izkoreniti heretička bezbožnost; i zato mu zapovjedi, neka, naoružavši se postojanošću i jakošću započme djelo svoje, te mu urodi plod života vječnjega [3]).

Ivan je još ostao o dvojbi: činila mu se je za njega previsoka čast, pretežko breme biskupska služba. i zato izrazi papi želju, da bi se zahvalio. Grgur odpisa Ivanu "onaj koji je u „vojnu Kristovu upisan, treba da dovrši trku za„početu; jer Gospodin slavu daje ne bitki, već „borbi; on nedaje krune onomu, koji počme, već „onomu koji uztraje... Nepristoji se, brate moj „da moliš dozvolu, da se zahvališ, jer ako ti „ostavivši mreže Gospodina, i sliediš S. Petrom, „i ako si uzevši na se križ pastirske službe do „sada muževno se i borio proti neprijateljem ra„zapetoga, budući oboružan oružjem božjim, ako „te sada i tlače patnje rata, ako te zapreke, ko„je ti se u borbi za vjeru suprotstavljaju, na to „i navode. da se natrag povučeš; ljubav ipak „napram Bogu zahtieva i korist duše tvoje i „Crkve tebi povjerovane braće da neuzmakneš „patnjam službe, koju ti je Bog povjerio. Da „nisi od borbe Gospodnje odvratio jaku ruku „svoju, dok te onaj, za koga sada vojuješ, ne„pozove onda, kada se oslobodiš iz tamnice o„voga tiela, u dom pravoga mira, te ti rukom „blage utjehe neobriše znoj tvoje borbe, posta„vivši ti na glavu dragocjenu krunu... Zato te o„pominjemo i zapoviedamo ti, da, odustavivši od „molbe, da se zahvališ, i nepropustivši spasono„sno upravljati tvojom Crkvom, tako se srčeno „opreš heretikom i onim, koji se protive Crkvi „Božjoj, te tebi, koji se za Krsta boriš, Angje„li medju sobom priprave mjesto, gdje će te „primiti u Nebu, kada ostaviš svoje tielo„.

Ivan na to pismo počme Bosnom propoviedati po svakom miestu proti bludnjam, koje su se već odviše bile razprostranile. U pratnji od njekoličine, siromašne, kao on, s malom prtljagom, kojom je oprtio oslića neumorno je išao po slavjanskih zemljah noseći istinu i kršćansku naobrazbu na sve strane. Nakon dvadeset i pet godina sjećali su se i slavjani svetoga života i ćudesnih djela onoga čovjeka, naime kralj Bela IV, kad bi god mislio kako bi Ivan sav žalostan sa žalostnimi, samo ono smatrao dobivenim što je mogao siromahom dati: čudnovita je bila rieči njegova; svi su ga ljubili i sam kralj s pobožnom njekom ugodnošću znao bi nabrajati, i čudesa od njega učinjena, kada bi o tom pripovidao. Evo list koga šalje rečeni kralj skupovladniku i definiturim Reda propovjedaoca u kom izpišuje svetinju i čudesa Ivanova.

„Bela Dei gratia rex Hungariae etc. Viris

[1]) Fartat. Illyr. Sac. IV. 29.
[2]) Gregor. IX. Regest. Ann. VIII. Ep. 256.
[3]) Gregr. IX. Reg. Ann. IX. Ep. 229

Digitized by Google

„Deo amabilibus PP. FF. Magistro Ordini, FF. „Praedicatorum, et definitoribus capituli genera„lis apud Argentinam, salutem, et sincerae di„lectionis affectum. Quam praeclara fuit virtus, „ac virtuosa fuerit vita sanctae recordationis „Joannis Bosinorum Episcopi tunc apud nos de„gentis, deinde magistri Ordinis vestri, hadhuc „in memoriam a nobis et ab omnibus regni ha„bitatoribus revocatur dulcior est in aure et in „corde devotionis ardor, et contritionis, quoties „animadvertitur, quod Pater pius super afflictos „pia viscera gerens, hoc suum solum existima„bat, quod de suo Episcopatus peculio Christi „pauperibus potuit erogare; et ne verbosa fiat „circa vos longa oratio, breviter studium ipsius „erat miserabilibus misereri, et pro infirmantibus „infirmari. Praedicationis quoque verbum, quod „mellifluo dabat in auditores eloquio, Spiritus S. „illustrabatur dono; et tam gratiosum eum red„diderat Deus apud omnes, ut vere sibi compe„teret laus martyris; et quem perfuderat Deus „gratia, ab omnibus amabatur; et ne lumen la„teret in tenebris, sed merita ipsius per mira„culorum ostensionem populo patefacta, suffra„gium offerent petentibus et corde credentibus „mansueto; vobis aliisque notum sit, quod mor„tuum suscitavit, claudi gressum, et visum re„stituit non videntibus. Nobis quoque, qui in ip„sius sancta conversatione et orationibus pro „nobis pollicitis spem habentes, medelam spera„bamus languoribus hominis utriusque in quo„dam gravi morbo quo frequente affici multi so„liti sunt, quandoque morbo ipso attentati; si„gno crucis doloribus objecto, suffragia ejusdem „imploravimus, ad quae vehementia doloris et „miseria corporeae conditionis compulit implo„randa; illicoque similiter gratia sentientes in„vocati, dolor cessit quieti, et morbus sanitati. „Invigilate ergo, Patres carissimi, quod vita et „miracula ejusdem prodere possint in pubblicum „et S. Mater Ecclesia tanti filii gloria incremen„tum recipiat spirituale, et populus Christianus „patrocinium per ejusdem devotionem augeat et „salutem. Datum apud nostram curiam in Do„minica, qua cantatur Laetare„ [1]).

Do godine 1238 Ivan Teutonac još nije bio posvećen za Biskupa; nu vidivši Grgur IX da je malo ne sva hereza zavladana, htjede ga postaviti za Biskupa, te naloživši Biskupu kumanskomu, neka bi ga posadio na biskupsku stolicu, izviestivši ga, da Ivana, ako bi se opirao, svakako na to prisili odrešitom zapoviedju u ime S. Stolice, te se poškrbi, da Ivan bude posvećen godine 1238 za Biskupa Bosanskoga.

Negoli Tatarski bič Božji kad opustoši sve Slavjanske države, i uznemiri dio Austrije, te rinu do Kotora zapaleć ga, Bosanski heretici podignuše opet glavu, i što je god bilo izvedeno nastojanjem Ivana i njegovih drugova Dominikanaca, brigom i oružjem Kolomana ostade izgubljeno; napokon na veću nesreću Ivan se odreče Biskupske časti, pristanjem Papinim, godine 1240.

U ono nevoljno doba, cienim, da su sgorarečeni Mučenici podnili muku na obranu Vjere i Katoličkih istina. Potla Ivan postane Državnikom Lombardije, povrativši se na isti stepen, s kog bi dignut iz ove ondašnje Dominikanske Države; napokon skupovladaocem svega svoga Reda u Rimu, gdje zaspa u gospodinu, naslovom od S. Stolice potvrdjenim, Blaženoga [1]).

[1]) Farlat. Illyr. Sac. IV. 52.

Sliedi.

---

[1]) Farlat. Illyr. Sac. IV. 52.

ZAPISI.

Kod našega naroda, osobito u Bosni i Hercegovini, Slavoniji i Dalmaciji, ma bili katolici, razkolnici, muhamedanci, u svakoj bolesti, nevolji strahu i tjelesnoj pogibelji, od vajkada ukorenio se je običaj, da radje nego li za molitve brine se, kako će dobiti njekakve zamotke, koji se zovu z a p i s i. Mnijem zato, da ih tako prozvaše, jer su gdje i gdje na papiru, ili na platnu upisane kojekakve molitvice, svete izreke, iliti sam dični znak svetoga križa. Nu odakle navada takih z a p i s a u nas katolikah? Mučno je strogo dokazati.

Znamo kako židovi, jednom puk odabrani, tumačeći preveć slovno one rieči Mojsieve: „I veži ih (Božje zapovjedi) sebi na ruku za znak i neka ti budu kao opomena medju tvojim očima“ (Deut. 6, 8), činili su koje gdje z a p i s e ubilježene na kožice, te ih nosaše omotane okolo čela.

Znamo takodjer kako no pogani u svojem krivoboštvu ludo držeći za istinu, da bojaoci i bojalice, vračari i vračarice, čarobnici i čarobnice, vještaci i vještice, vilenici i vilenice, i prilično zanešena, a ponajviše od nevjerstva izmišljena lica, imaju tajnu oblast na volju oštetiti ljude, a to silom svojih, po njihovu mnienju, sve-

Digitized by Google

mogućih činah i zapisah (amuleti, talismani), izmislili su proti njim drugu kakvu vrstu blagonosnih zapisah, s kojima su vjerovali, da se mogu smesti zlobne lukavosti hudokobnih. Pak najvećim počitanjem polagali bi blagonosne zapise uza se, vezali bi ih sebi i svojoj djeci o vrat, nosili bi ih svakud nedospjetnim pouzdanjem, da vragodušni zalumčari neće ih moć ubah, sbog dobrih zapisah, niti ureči, niti učarati, niti im zdravlje pokvariti.

Židovom zaisto Svemogući bijaše oštro zabranio svaku vrstu praznovjerja ; ali ipak, živući oni u iztočnih stranah, svedjer u blizini poganskih narodah, te s njima trgujući i obćeći, sliepi kao što su sove u sried biela dana, često su tjerali neznabožne čine, kvarili svoju svetu vjeru do toga, da tekom vremena i svoje zapise prozvaše filakterije = odbijala, kao da po sebi mogu odbijati bolesti, nahude, uroke itd., te što su s prva bili zauzeli pobožnim ponosom, kašnje lakoumno prekovaše u izopačenom smislu krivobožacah. Tim svašta medjusobno gatali, čarolije namečali, uroke prelievali, a i tko bi sve znao, do kakve zle pretjeranosti, pa sve do današnjega danka.

Prilične opačine i bludnje kroz praznovjerje uvele su se bile na žalost tamo amo, još od prvih vjekovah, i medju same kršćane ; neki davali su se zavesti. Man sveti Otci karali, man prietili, man crkveni sabori kaznili ih napokon prokletstvom.

Ne velim tim, da baš zapisi medju katolici, o kojih je ovdje govor, proizhode iz nevjerske zle namjere. Ne, nikako. Ja pače držim stalno, da u početku bijahu za katolike uvedeni svetom namjerom, da se goji pobožnost i duh kršćanski u puku, da nauče na pamet one kratke goruće molitvice, kojeno su tu bile upisane, da imaju pred očima križ sveti tu načinjen, da ipak smotane zapise nose za svoju utjehu uza se, nebi li češće osjećali Boga i zazivali ga na pomoć u svojih potrebah duhovnih i tjelesnih.

No žalibože onaj pravi duh kršćanski, ona prosta vruća pobožnost, ona čista vjera u jedinoga Boga, ono nepomično pouzdanje u rieći sv. Pisma, ona nježna ljubav prema premogućemu znamenu našega odkupa, prevrnule su se i u srcu kojega katolika. Ali tko je tomu povod ?

U istočnih krajevih preveć zavladalo svako praznovjerje, koje su strane svedjer bile zlokobno gnezdo krivovjestva, pa i danas tamo se svakako učita, gata, vjeruje se u čare, u prazne znakove, u zamotke, u zapise, koje zovu filakterije, amulete, amajlije, talismane i drugčije, što no poganski ljudi, i lukavi, i lakomi iznose i daju razumjeti prostomu puku, istom samo da si nasukuju tobolce novacah.

Živući katolici u tih stranah s inovjernom svojom braćom, niesu znali s Bogom tvrdo održati svetinju svoje zlatne vjere, pa mjesto da se služe proti djavolskim zasjedam jasnom istinom svojih svetih zapisa, kako im bijahu Božji ugodnici priredili, to jest da se ufaju u pomoć Božju, i u molitve naložene im od svete Matere Crkve, i u slavni znamen svoga odkupa, lakoumno započeli su smatrati zapise po kroju krivovjernikah poganah. I tako se kod nas takodjer u Bosni od mnogo godinah već ne goji više kroz zapise čistoća istine, ni svetost dobrote, ni gorućnost ljubavi Božje, ni veselje ljubavi iskrenje već na suprot s njimi nosi se kleveta, pruža se razdor, ističe se laž, dobiva se sramota i grieh.

A kako ne ! Zavirimo malko pobliže, da vidimo što puk danas navadno misli, što vjeruje, što ufa, kad si traži zapise. Puk misli na stvar, misli na smotak, na izvanski oblik. Zove li se samo zapis, to je njemu dosta; pa bilo unutri kako mu drago zapisano, napravio ga i muhamedanac, nije ga zato briga. Zar da nije tako? Nije li se više putah dogodilo da čim neki tvrdokorno iziskivahu žudjene zapise, te ih prazne odbiše vriedni svećenici, tada oni kano biesni od svoje zanešenosti, požurili k svećenikom akatoličkim i još hitili do turskih hodžah, da ih zaprose zapise (amajlije) i skup novac potratili, zavarani da imaju moć zločin turskih gjinah utamaniti. Puk vjeruje dakle, da će stalno po zapisu dobiti što neće ni po svetoj molitvi, ni po crkvenom blagoslovu; on za zapisom prisvaja njeku moć, koju ne imaju po svojoj naravi, nit ikako mogu imati po Božjoj odredbi.

Ako se je ikada tko našao kod čeljadeta, koje pita zapis, bit će se bez sumnje osvjedočio o slabosti njegove vjere. Ono čeljade govori tako o zapisu, da bi baš rekao, da mu je zapis neka nova osobita moć; neima toliko pouzdanja ni u molitve ni u blagoslove svete crkve; njegovo je pouzdanje odrešito u zapis, zapis mu je utjeha, zapis u skrajnoj nevolji poglaviti spas.

Tu skoro iznenadi me ženska glava iz sela, tužnim jadikovanjem do suzah: „Gospodine, pomagaj ! — Što ćeš, odvratim, sestro ? — Oj ! jedna susjeda, u težkoj nevolji ljute boli zaklela me, da dodjem u tebe po zapis. — U mene po zapis? Ali ja toga nedielim. Nego svjetujem, da ta kršćanka zamoli pouzdano Gospodina Boga, i dragi Bog pozna li da će joj zdravlje pogoditi duši, dati će joj liepo zdravlje. — Nu ona, ni crne ni biele, zabrinuta reče: Ej,

Digitized by Google

Gospodine, molila se je i više putah Bogu, pa sve zaludu; no da joj načiniš zapis drži stalno, da bi ozdravila.“

Ama što ipak ufa narod, kad toliko lebdi nad zapisi? On ufa, da uz nje neće smrt iznenaditi, da neće puščano zrno pogoditi; drži za sigurno, da će bolest, da će smrtne rane preboliti, da će napokon uroke, da će čare premašiti. Jest, djevojka u svom taštom ljubovanju, stopanica u svom domaćem poslu, domaćina u svom gospodarenju, trgovac u svom prometu, čobanče kod svoje marve, lopov u svojoj šumi kraj samotnih hajdučkih špiljah, kriepe se nadom, pouzdaju se u mogućnost zapisah. K tomu nadodaj. Nemaju li žene poroda? Začarili su ih zlobnici... eto jih po zapis! — Razboli jim li se čedo? Odmah po zapis. Uplaši li se od čega diete, popadne li ga strepet, stadne li ga iznenada vriska? Brže bolje da se nabavi zapis, jerbo dolazila je baba zlih očijuh, hudim ga okom pogledala, zna vračiti zna čarati... brže zapis, da ga starica neustrieli. — Obustavi li se, uspregne li mlieko u kravici, kao što jako poplašena ili od koga prieko prognata, plaho dotrča kući? Ah, eno susjeda je tu, ona ju je urekla; šalji do svećenika, da učini zapis. — Lipše li naglo živinče? Učarala ga je vještica; pospješite po zapis, da se njim sačuva barem još preostala životinja!

Je li to po pravoj vjeri, molim; je li po bistrom razumu, je li po zdravom razboru? Zar da u svemu tomu nema učitanja, neima praznovjerja? Ama tko je zapisu dao vrhunaravsku moć, kad jur poznamo da krieposti naravske u sebi neima? Tko je rekao: Drži tvrdo, nesumnjaj taj zapis lieči bolesti, vida rane, brani od nagle i nenadane smrti? Ili tko je kazao: Koji nose ovakov zapis uza se, ili ga vješaju o vrat, neće im nauditi ništa na bielom svietu? Ne, nije nevino takovo ponašanje. Po svem se vidi, da je to dakako kukavno praznovjerje. Nek mi se dokaže, u kojoj knjizi sv. Pisma Bog je obećao zapisom toliku kriepost? Koji svetac jest ih ubah na tu svrhu upotrebio? U kojemu saboru, u kojoj odredbi tako je nepogriešna Crkva kršćane poučila? Spomenimo se pače, da su Sveti Oci u svako vrieme nagovarali i učili puk, da se pazi od svake navade izprazne, hrdjave, bezumne, sumnjive. Priporučivali su na suprot i nukovali da, želimo li izprositi od Boga njegove blage darove, njegove otčinske milostinje, držimo se vruće i pouzdane molitve, držimo se znamena svetoga križa i crkvenih blagoslovah.

Oh da barem sada pukne mnogim pred očima, te, uvaživ dobre razloge, dadu se čistom razboru i prihvate se svjetla istine.

Ako nije jošte dosta što se je o zapisih ovdje reklo, sjećajmo se opasnih nekojih posljedicah, koje se običajno u narodu poradjaju iz toga neurednoga postupanja. Izkušajmo one, koji najvećom pohlepom traže si zapise, te ćemo se lako uvjeriti, da su to ili propalice, ili oni koji malo mare za strah Božji, a malo primaju svete sakramente, rado išću, mogu li koga prevariti, malo se kada mole Bogu, ili takovi, koji su u svojoj svetoj vjeri vrlo malo podučeni. Mnogi će reći: „Imam uza se zapis, pa ne treba meni molitve: zapis me čuva“!

Kolike nevine pobožne žene, a osobito jadne starice, budu praznovjerjem kroz grdnu kletvu zlobno okrivljene! Koliki inadi i zavade proniknu povodom zapisah, u mirnom susjedstvu! Kolike borbe uza ciele obitelji! Koliko se mrmlja, koliko se gata, koliko se brblja: „Dobio sam zapis, nebojim se ove, te, ili one vještice“; pa baš zato pomuti se čitavo selo, varošica, grad!

Iz navedenih dakle, kako da razsudimo ipak kod naroda zapise? — Moramo slobodno reći, da ako u početku bijahu prosti bezazleni, a kadkad i pobožni, nemožemo jednako suditi i danas. Vidili smo kako puk navadno uza zapise neima krepke vjere u samoga Boga, neima tvrda pouzdanja u bilježene svete molitve. Suviše opažamo, kako im je svaka pobožnost o sebi na jednu stranu, a zapis opet o sebi na drugu stranu: drže, da je zapis nješto važna o sebi, pun vrhunaravske kreposti, ne čini im se ništo zadosta bez zapisah, i samo posvetište sv. mise bež njega nije im dovoljno. Zato gdjekada čuješ: „Dajte mi zapis, a recite mi sv. misu“. Kroz to bi reć, da zapis stavljaju na pored sv. mise, i sumnjat je joj više, kad bud kradimice bud očito dadu stavit zapis pod oltarnjak, da se nad njim izgovori sv. misa. A po sve je bojati se ako se izpričavaju: „Dao bih reći i misu, ali nemam u ruci“; dočim jur dvostruko nudja za žudjeni zapis, nego li je zadužbina za jednu misu.

Najčešće zlo se s njime služe u smislu učitanja. Zaisto porabe na svrhe tašte, kad učitaju, da je tko nastupio, nagazio, da su mu vještice izjele srce, da su ga umorile móre, da ga plaše mamići, da ga gone vukodlaci, da su ga vile ustrielile itd., što su sve gole laži, grdne izmišljotine krivobožne, što je nemoralno i pomisliti, što skrozi vriedja čistu vjeru, grubi čast kršćanstva, natjerava u gubitak mnoge duše, utvrdjiva u prevari iste nekatolike, jer bo ih po-

Digitized by Google

muti i skopčava njihove namiere uz hudo i gadno praznovjerje.

Čini mi se da čujem njeke: „Dobro govoriš, ali ti neznaš kakov je naš narod, volja mu je nalik stieni, tvrda mu je kao kremen, pa štogodj zapne u glavu, hoće svakako da vrši. Sad on zahtjeva li zapise, nasrće, kumi, moli, zaklinje do najstražnje dosade. Nedate li mu ih vi svećenici katolici, a oni ni pet ni šest, poteci kaludjeru, okreni se k hodži; pa tako biva još gorje".

Teško je istinabog, kad se kakva zla navada okoreni u puku. Ma opet naš čovjek ima dosta zdrave pameti; ali treba ga podučavati. Što prieči, da mu mirno i razložito izbistrim pravu istinu po duhu svete katolicke Crkve? Kod on nju dobro shvati, neboj se, dati će se lako razlogu. A još bolje onda, ponudiš li mu mjesto zapisa koj pita, prave moći kakva svetca, ili blagoslovljenu krunicu, ili Gospinu sliku, ili kolajnu ili križić, ili naplećnik (scapolare) Gospoje Karmeljske. U ovih stvarih znamo, da neima pogibeljna značaja kod nekatolikah. Uvjereni smo, da katolička Crkva daje ih blagoslivati i dieliti medju narode, neka ih slobodno uza se nose, nfajuć jedino u Boga kroz blagoslove crkvene i odvjetovanje slugah Božjih, a nada sve Preblažene Djevice Marije, po dostojanstvu Gospodina našega Isusa Krista, Sina Božjega.

Gdje ipak ništa toga nebi mogao imati pri ruci, zašto nebi sbilja obavjestio kršćanina o vrhunaravskoj krieposti znamena križa, koj je slavodobitni znak našega odkupljenja? Njega kadgod hoćemo vazda imamo uza se, njim se možemo svaki čas kao Božjim oružjem okriepiti, možemo se svedjer od djavolskih zasjedah, imamo li samo krepku vjeru, svetim križem braniti.

Dà, znamen sv. križa biva za nas svemoguća obrana, u njem su najveće moći, križ sveti jest naše golemo blago; eto nam u njem dragocjeni čudotvorni zapis. Činimo na sebi desnom rukom, gorućom živom vjerom znamen sv. križa, pa bude li koristno za našu dušu, izbjegnut će bolesti, izbavit ćemo se od prieke nagle smrti, a svakako neće nas predobiti napasti djavlja paklenoga. Jer kao što drhće djete pred šibom, kojom ga je mati izbila, kao što bježi od ognja, uz koji se je opeklo, kao što bježimo izpred otrovne zmije, tako i mnogo ljuće bježi vrag pred križem.

Prvi kršćani, naučeni od svetih otacah bogoljubno svaki čas napravljali bi rukom na sebi znak svetoka križa. Tertulijan osobito, koj je malo preko sto godinah iza svetoga Ivana apostola već umro, svjedoči (Kruna vojn. p. 3), da su se ondašnji kršćani križali pri radji i pri počivanju, ulazeći i izlazeći, kad bi se oblačili i svlačili, sjedajuć za stol i dižući se, večerom i jutrom. Postojana predaja svjedoči, da znamen sv. križa naučili su pravovjerne sv. apostoli, a ove upravo sam preblagi Spasitelj.

Neima sumnje, znamen svetoga križa jest svemoguć, da progna vraga našega poglavitoga neprijatelja. On je bio predobiven po križu, pa, netom li ga gdje opazi, ustravi se te kô spareu bježi. Zato navedi kršćaninu koji primjer iz života kojega ugodnika Božjega. Kazuj mu n. pr. o sv. Antunu Opatu koji se zakloni u pustinju, da tu u samoći sveto i pokorno žive. Vragovi, da ga pometu, nemilo njega nagrćali; prikazivali bi mu se na hiljadu nakaznih, sramotnih i strašivih prilikah. No svetac, pun vjere i ufanja u mogućtvo Božje, rugajući se njihovoj nevriednosti, rastjeravao bi ih samim znamenom svetoga križa. A nagovarajući svoje učenike, kako će bolje predobiti napasti sotonske: „Vjerujte meni", rekao bi, „djavoli se boje molitavah posta, dragovoljnog siromaštva, milosrdja i poniznosti, ali nada sve goruće ljubavi prema Isusu Kristu: sam znamen slavnoga križa sili ih bježati i ostavlja ih nejake i prem slabe."

Nego slavodobitni znak našega odkupljenja nije samo svemoguć, da raztjera djavle, nu još istu visoku moć ima da ozdravlja ljude od svake tjelesne bolesti, da nas brani i sačuva od opasne pogibelji života. Tu im kazuj n. pr. ono iz života sv. Benedikta, kako njeki zločudni, izopaćeni ljudi, nemoguć trpiti mirno njegova nukovanja i oštre ukore za svoje zločine, odrediše usmrtit ga. U tu svrhu otrovav mu piće, nudjaše mu čašu da pije. Sluga Božji učini znamen svetoga križa vrh čaše, koja se razpukne na sitne komadiče, i otrovano piće se proli.

A šta da se dobri kršćanin uzboji od vraga i svih vragolijah njegovih? On može poštogod proti griešnikom; ali proti onim, koji se uzdaju jedino u svoga Boga, njemu vjerno služe i njega svom dušom ljube, nemože ništa, upravo baš ništa. Vražje mogućtvo propalo, je, uništeno je kriepošću sv. križa. Nemogu djavoli ništa proti posvećenim Isusu Kristu na svetotajstvu kršćenja. Lajati mogu, veli sv. Augustin, ali ujesti memogu, već samo one, koji mu se hotice predaju. Crkva katolička, naša mila majka, od Duha Svetoga prosvjetljena, kaže svojim sinovom, koliko po sebi vriedi djavao. Ona, kad hoće da ga izgoni iz djeteta, prvo nego li će diete krstiti, zapovjeda svećeniku, da se služi dahom: dahne ponješto nadanj i govori: „Izadji

Digitized by Google

iz njega, djavle i daj mjesto Duhu Svetomu". Dahom puhne, kao da slamku goni!

A i sam nečistnjak, čijeg se čara puk toliko plaši, izpovjedi toliko putah, da svom silom svojih vragolijah i činah nesmije ništa učiniti na škodu onim, koji provode čist kršćanski život. Za sve dosta nam svjedoči izgled svete Justine mučenice. Ova hrabra junakinja živila je u svom djevičanstvu vjerna Isusu Kristu; ponizna i čista njemu je samomu služila, u stalnosti katoličke vjere i u žaru nepomične ljubavi. Ciprijan čarobnik silova se, da ju po djavlu čarima i paklenimi čini predobije za nečiste pohlepe gadnoga krivobožnoga mladića. Pošto svu pomnju i najmoćnije sile uzalud uporavi Ciprijan, da djevojku naopako preokrene, sam djavo, prizna juć očitova, da mu je zaludu trud i muka, jer Justina srcem i dušom sliedi i ljubi Isusa Krista, a proti takovim da su slabe sve snage i padaju vragovom svi čarobni čini. Čuvši te rieči Ciprijan, otvori oči pri svjetlu istine, zapozna da je Isus jači od svega pakla, ostavi tmine krivobožtva, primi nauk o vjeri kršćanskoj, te se pokrsti. Niti su ga svladati mogle, da ostavi vitežke svoje odluke, ni najoštrije prietnje neznabožnih progoniteljah, već tvrd u svetoj vjeri pusti se uhvatiti i nemilo mučiti zajedno sa pohvaljenom Justinom, te proli do najzadnje kapi svoju krv hrabrim srcem za toli dragoga Boga i preljubljenoga Spasitelja.

Tako bi se mogao po prilici poučiti narod, koji nevjerujem da se ipak nebi sklonio na sjajne pobožne razloge.

A onomu koji bi se usudio zaprietiti, da će po zapis u kaludjera ili hodže, (jer i njihove vjere čeljad utječu se po zapis u naših), ponukavao bih ga: „Čemu brate hoćeš, da promieniš vjeru za nevjeru? jeda li mi možeš tvrditi, da tu neima praznovjerja? Jeda li ćeš mi moć zaniekati, da tolika pohlepa glede zapisah, koje ti hoćeš ter hoćeš, ma bilo i kvarom i uštrbom tvoje zlatne i liepe vjere, ne nosi uza se težku uvriedu Boga, izgubljenje i duše ti i tiela? Spomeni se dobro, da tim vrlo ljutih kaznah i za ovog umrlog života zaslužuješ. Budi ti izgled što se zgodi nevjernomu Okoziji, kralju Izraelskomu.

Ovaj nesrećni kralj, kaže Pismo sveto (IV. Kr. 2—18), pade kroz rešetke iz gornje sobe u Samariji i razboli se. Posla po svoje sluge i reče im: idite, pitajte Belzebuba boga akaronskoga, hoću li ozdraviti od ove bolesti. Ali angjeo Božji reče Iliji Težbićaninu: Ustani izidi na susret slugam kralja Samarijskoga, i reci im: Eda li nemate Boga u Izraelu, te idete, da pitate Belzebuba boga u Akaronu? A za to ovako veli Gospod: Nećeš se dignuti sa postelje, na koju si se legao, nego ćeš umrieti. Tako učini Ilija. A Okozija umre po rieči Gospodnjoj, koju bijaše izrekao prorok Ilija.

Čemu dakle mogu se nadati praznovjerci, koji u svojoj lukavoj opornosti, hoće da potraže zapise krivovjerske ili poganske, kad vide da im nisu povoljni ni sami katolički, iliti koji se davaju kroz katoličke ruke? Kao što Okozija, izgubiti će po Božjoj odredbi i zdravlje i život i dušu, jer hoće da grde Gospoda Boga svoga, neslušajuć spasonosne opomene svete katoličke Crkve.

Budi dakle već kraj nevaljalštini zapisah, nek se izkoreni zloporabljeni običaj u narodu, nek se odsele narod bistre pameti, drži tvrdo iskrene pobožnosti, neka nesluša nikoga jer napotlje svaki, koji ga na zapise navraća traži svoj uhar i svoje kakve namjere. Imamo svemogule moći pri sebi, to jest znamen svetoga i slavnoga križa, imamo krasne molitve, imamo gdje koje pobožnosti i blagoslove crkvene. Šta bi se dao zavoditi za toli sumljivim i nezapoznatimi zapisi, kad se išću za izpraznosti, buduć da se ubah nepitaju za potrebe duhovne, već navadno za potrebe tjclesne, a najpače za luda i griešna učitanja?

Gospod Bog ljubi one, koji u čistoći duha, u bistrini razuma, u ljubavi srca, u stalnosti prave vjere i u pouzdanoj molitvi njega štuju, i milosti mu potrebite u poniznosti prose. Take će on uslišati i nadarivati.

Katolička Crkva, kroz svoje biskupe koje Duh Sveti postavi, da pasu Crkvu Gospoda i Boga (Dj. ap. 20. 28.), odvraćala je svjedjer i odvraća danas narode od svakoga zla običaja, koj vodi na smniešnu taštinu, ua ludaste slutnje i na nepobože misli.

Nu najposlie opet, pošto katolički biskupi, kakono svatko znade, nukovanjem, ukorom, zabranom, protive se zapisom današnjim, nevidim kako bi po duši više pravi katolik smio raztrešeno vjerovati, nesmotreno tražiti i sigurno uza se nositi prázne zapise, koji svakako, ako ne drugo, bivaju barem vrlo sumnjivi, jer potiću braću na mržnju, na potvoru, na učitanja, na praznovjerje.

J. Bezić.

(Srce Isusovo)

Digitized by Google

VIESTI.

Nella quarta Domenica della Quaresima Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Monsignor Vescovo nostro fu a celebrare nella Cappella domestica della Casa d' Industria e Ricovero fondazione Martinis Marchi; tenne discorso agli allievi, ed alle allieve sui loro doveri di attendere alla propria istituzione, di ubbidire ai propri preposti, di essere morali, e religiosi, e di essere grati ai benemeriti fondatori, e pii obblatori: senza la carità dei quali sarebbero nelle condizioni degli altri giovanetti, che pur troppo numerosi ramingano per la città. E dopo la Messa, diede l' assoluzione ai fondatori ed obblatori defunti.

E Lunedì Santo Monsignore ebbe la consolazione di celebrare nella Succursale di Santo Spirito, e di sua mano distribuire il pane Eucaristico ai Confratelli e Consorelle di quella *Scuola* in comune; dopo aver tenuto sermone sulla necessità in essi di osservare la *Madre regola*, finché desiderano di partecipare agli spirituali e temporali vantaggi, che fra tutto l'anno, e alla loro morte, offre ad essi la *Scuola*.

Dietro graziosissima Presentazione di Sua Maestà I. R. A., l' Augustissimo nostro Sovrano e Signore, il Santo Padre, con veneratissima Bolla dei 10 Febbrajo p. p. si è degnato di nominare in Preposito e Capo di questo Venerabile Capitolo Mons. *Luigi Karstulović*, Decano Capitolare e Prelato Domestico di S. Santità. L' istallazione ebbe luogo il giorno 17 corr., condecorata della presenza di questa Spettabilissima Amministrazione Comunale, della Rappresentanza della Spettabile Fabbriceria, dai MM. RR. PP. Superiori dei varî Conventi e dell' Oratorio di S. Filippo. Fù pubblicata in questo incontro una buona iscrizione latina; e il valentissimo e gentile poeta P. G. Z. scrisse per la circostanza il seguente Sanetto:

„Te giovinetto fra le sacre mura — Di Doimo accolse la beata Sposa, — E tali accenti con materna cura — Ella ti volse in sua pietà amorosa: — Veglia custode, finché il dì ti dura, — Del Sacro Cener che in quell' urna posa, — E il guiderdone, che il tuo zel matura, — Securo attenda la tua etade annosa. — Così parlotti quella Diva, e in core — A te disceser gli amorosi accenti, — E al dolce incarco ti spronò l' amore. — Or ella avveva il guiderdon sperato, — E il primo seggio premurosa ottienti — Moderator del Diocesan Senato. —"

La seconda festa di Pasqua questi RR. Predicatori Quaresimali, Padre Carlo Carli D.C. d. G. e P. Raimondo Ipšić dell' Ordine dei Domenicani, compirono le loro fatiche con singolare soddisfazione e frutto di questi abitanti, e impartirono loro la propria benedizione.

L' uno e l' altro dedicarono inoltre la raccolta, che in tale giorno vien fatta a loro individuale vantaggio, al ristauro della Cappella del già *Castello* dei Conti de *Capogrosso Cavagnin* — Dr. *Vincenzo*, della prelodata antichissima, nobilissima e religiosissima Famiglia, concesse a Sua Eccellenza Mons. Vescovo Diocesano di ridonare al culto tale Cappella e di dedicarla alla *Madonna del buon Consiglio*. La piisima popolazione di Spalato accolse con straordinaria compiacenza la notizia; lo Spettabilissimo Comune, pronto ad accorrere ad ogni patrio religioso bisogno, dispose già che la strada che conduce a quel non lontano amenissimo sito, che da ora in poi sarà anche un preferito passeggio, sia ridotta in miglior ordine; anche perchè le gite delle maestranze, e il trasporto dei materiali al sito, sieno favoriti: mentre le opere da muratore e da falegname già si compiono. E fù delicatissimo pensiero quello dei due RR. Predicatori di mettere l' importo delle loro raccolte a disposizione dell' Ill.mo e Rev.mo Mons. Vescovo pel compimento di un opera, che concorrerà ad agevolare le sue pastorali sollecitudini nell' interesse della propria dilettissima popolazione; alla quale pure vorranno tornare utilissimi i consigli, che per l' intercessione della Madre del buon Consiglio si possono ottenere dall' alto; onde muove „ogni buon dato e ogni dono perfetto, scendendo dal Padre dei lumi, in cui non è mutamento, nè alternativa di adombramento."

Nella recente promozione del Rev.do Dn. Pietro Kaer da Sacerdote ausiliare di Desne ad Amministratore Parrocchiale di Pašićina, la popolazione di Desne con atto diretto all' Ordinariato attestò che il Reverendo Kaer nel tempo che fù tra essi disimpegnò i doveri pastorali di Curato e di Maestro con asiduità, zelo e frutti singolari; e richiese che nel foglio Diocesano gli venissero da loro parte rese grazie e date lodi. „*Pratismo ga,* chiudevano così la loro domanda, *živim uzdisanjem našega harnoga srdca, želeći mu svako dobro od Boga na ovomu i na onomu svitu.*" E l'Ordinariato è ben contento di ricevere tali attestazioni e di esaudire tali domande.

Si trova per qualche tempo in Spalato *Domenico Olivotti*, Pittore di scuola veneta, che lavorò per 7 anni a Sebenico, e lavora con buon metodo, e a discretissimi prezzi. È felicissimo poi nel eseguire ritratti, e ne fece già uno somigliantissimo.

La mattina della *Domenica in Albis* Sua Eccellenza Re.ss Mons. Vescovo Diocesano fu a celebrare nell' Insigne Santuario della Beata Vergine di *Poišan*; e al convenuto popolo tenne discorso sulla natura della pace cristiana, e sui mezzi di procurarla e goderla. E più tardi si recò nella Chiesa Parrocchiale del Borgo *Lučać* ove benedisse solennemente la ristaurata pala della *B. Vergine della Salute;* che rappresenta inoltre S. Luigi e S. Sebastiano: lavoro del pittore Domenico Olivotti, tenendo discorso in cui ai numerosi fedeli dimostrò Maria vera *Madre di spirituale, e temporale salute* nostra, a cui possiamo bene raccomandarci pell' osservanza della purità, conservata da Luigi, e per esercizio della cristiana fortezza attestata da Sebastiano. Indi innanzi alla pala benedetta, fece celebrare una S. Messa dal suo Cerimoniere Dn. Girolamo *Dvornik*, e applicarla per la temporale e spirituale salute degli abitanti di quel devoto popolo. E tra la messa al *Memento dei*

Digitized by Google

morti, fece recitare in comune un *Pater*, *Ave* e *Requiem* per la Madre *Filomena Zaccai* delle Clarisse, di patria Rovignese, che in quel momento veniva portata al sepolcro; visse modesta ed oscura; ma tutto il tempo della sua vita, giusta le prescrizioni della sua Regola lavorò e pregò, e le di lei preghiere giovarono a Spalato più di molte sottili speculazioni, e pompose elucubrazioni.

Pišu nam iz Trogira na 4 Travnja.

Beati pedes evangelizantium pacem... evangelisantium bona. Ove rieči svetoga pisma same su nam dolazile na usta, i njekim vrhunaravnim nagonom mi ih izgovorismo više puta kada vidismo zamjerne i riedke plode Apoštolskoga radioca u Gospodinovu vinogradu, našega korizmenoga propovjedaoca M. P. *Otca Špira Tomića.*

Najizabranije i najlaskavije rieči bile bi prem slabe da ocienimo vrline koje reše ovoga čednoga Franovca, jer plod njegovih svetih truda u našem Gradu je tolik, da siedi starci ga nespominju slična. Na što Prepoštovani Kaptol, Občina i cielo pučanstvo pokazaše mu svoju harnost.

Na zadnjoj propoviedi, oproštaja, kada je Otac Špiro blagasivao sa propelom nas Trogirane i mi digosmo naše ruke k nebu i molismo Božji blagoslov vrhu njega, i izrazismo našu želju da nam opet propovieda rieč Božju. Naš Prepoštovani Gospodin Nadpop, tumač čustva Kaptola i svih gradjana, uzadje na propoviedaonicu, s koje nehti pustiti Otca Špira, prije nego mu u ime Prepoštovanoga Kaptola, Občine i svega puka nezahvali najtoplijimi riečmi, na njegovu požrtvovanju za dobro duhovno našega Grada.

Danas pak, na njegovu odlazku za Spljet bi popraćen sa občinskom glazbom, od Prepoštovanoga Kaptola, Plem. Gosp. Načelnika i množtva naroda kličućega, da Bog požive Otca Špira i da nam ga opet zdrava dovede, da u nami odgoji svojim neumornim radom, posijano sjeme.

Najnovije promjene u Biskupiji: Pop Eugenio Vusio žup. oprav. na Dolnji Muć; Pop Srećko Škakoc žup. oprav. u Katune-Kreševo; Pop Jerolim Bečić žup. oprav. u Zagvozd; Pop Ante Bilan žup. oprav. u Makar-Kotišinu; Pop Ivan Škarica-Žikov kap. u Podgradje; Pop Mate Karaman kap. u Gornje Selo na Šolti; Pop Josip Sasso kap. u Dolnje Selo na Šolti; Pop Ante Pirak kap. u Srednje Selo na Šolti; Pop Lavoslav plem. Ivanišević žup. pomoć. i koraln. vik. sustolne Crkve u Makarsku; Pop Ilija Ujević žup. zamjen. u Gomilicu; Pop Josip Žuljević-Prelas žup. pomoć. u Podgoru; Pop Marin Kuzmić žup. pomoć. i koraln. vik. stolne Crkve u Spljet; Pop Frano Jerčić kap. Kuće za obrt i zaklon zadušbina Martinis-Marchi u Spljet.

Uredničtvo našega Lista drži na razprodaju dobar broj *Ulomaka S. Pisma* i Glagolskih *Čitanka* nezaboravnoga Brčića. Ovim nudjamo ih našim mladjim Misnikom da se počmu već jednom, ako nisu do sada, učiti glagolicu iz Čitanke, te usladiv se u Ulomcih dopru uzhićeni do glagolskoga Misala i starimi slovi, kada nije nade da će ga na brzo ugledati tiskana latinicom, kako se njeki do skora uzdaju, ogovarajući tako svoju tromost i nemarnost. Premda mi neznamo ništa kako idje posao o pretiskanju novih staroslavenskih Misala latinskimi slovi, ipak sudeći po razpravi koja se još kod nas javno vodi, po trudu koj valja uložiti u onaj posao, i po drugih mnogih obstojnostih, možemo zajamčiti našim Misnikom da će još koja duga godina izteči dok se ova obća naša želja izpuni. Ne čekajmo mi dakle na to, nego latimo se posla, pak i nadošli Misali učimo iz Čitanke i Ulomaka stari jezik, koj će se lašnje, kad to bude, čitati latinicom; ako pak i nedošli, na što bi uprav žalili, služimo se starimi Misali, jer nije nam do slova, nego do usjeha. Naši svetitelji Sv. Ciril i Metod svetu su baštinu ostavili plemenu našemu, nemojmo ju mi, s naše nemarnosti pustiti da idje utaman. A narod naš punim pravom od nas mladjih očekiva da mu ovaj liepi dar što mu ga najvišja crkovna vlast posveti, uzčuvamo cvateća i plodna. S toga iznovice nudjamo se da nabavimo Misala iz Rima, samo da nam do malo dana još dodju naručbe.

Misali u Rimu zapadaju 20 zlatnih lira svaki. Ulomke pak prodajemo po f.na 2. pet knjiga. Čitanke po 30 novčića.

Znademo da naši vriedni Župnici bili su ovih zadnjih tjedana osobitim načinom zaposleni u vršenju svojih svetih pastirskih dužnosti; nećemo im s toga prigovoriti ni u grieh upisati, ako još nijedan od nih nije se odazvao našoj molbi, da se svi zauzmu o pitanju ustrojenja *Diecezanske Zaklade za ostarjele i iznemogle Misnike*, o kojoj je bilo govora već dvaput u našem Listu. Nu ako se dosadašnji muk našega Svećenstva može donekle opravdati, unaprjed nebi sigurno; i mi bi se smatrali dužnim da im javno prigovorimo, kada bi svojim nemarom zapustili da ona koristonosna nakana podje u zabit.

Mi im stavljamo na srdce samo ovaj upit; je li istina da mirovine misnika tako su kukave da izsluženi Misnik uz sve potrebe starosti i u službi dobivenih bolesti može jedva tri mjeseca pošteno preživiti? Je li istina da ima premalo nade da se one mirovine povečaju? Ako je kako uprav jest, naša je dužnost starati se, nećemo li dobre volje, barem za nevolju, u koliko nam sile dopuštaju, odkidajući i od vlastitih usta onaj škrti i tvrdi hljebac što ga u mladosti zaslužujemo, te spravljati u posebnoj zakladi biele novce za crne dane naše starosti. Neka se nitko dakle ne uzlieni, nego takmimo se da ovaj liepi naum postane što prije živo djelo na našu diku i korist.

Otvoreni dopis

Predplatili su do konca godine 1883.

Ivčević pop Mate; Milavić pop Lovre; Škarica pop Andrija; Samostan Franjevaca na Dridu kod Trogira; Luetić pop Josip; Bilić ot. Nikola; Raić ot. Josip; Aničić ot. Luka; Kačić-Peko ot. Petar; Britvić-Batina pop Paval; Čikeš pop Josip; Presvietl. Kašimir Biskup Forlani; Marušić pop Juraj; Jerković ot. Blaž; Milić pop Ante; Lovrinčević pop Andrija; Canki pop Ivan; Ravlić pop Ilija; Grgić pop Bartul.

Pop Toma Morović
odgovorni izdavatelj i urednik

Vlastničtvo
biskupske Kurije

Tiskom
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

MARIJA VICULIN i sluga Božji NIKOLA BIANKOVIĆ.

Br. 14.

U Zupskom Uredu Lukšić

16 Travnja 1883

PRISUTNI

M. P. D.n Ivan Matijača župnik i Dn. Mate Burić slučajno namirivši se, za ovaj put, tajnik

Nepozvata pristupi u ovaj župski Ured *Marija Viculin* žena Matina, i reče, kako sliedi:

Na 13 Siečnja 1882 bila sam zauzeta od težkih boli rodjenja, vatavši me nepristano grči, i muka pritežka u cielom životu, da niesam se mogla nikako pomaknuti mojim kipom. Ležeći tako na postelji nazrila sam na zidu stojeću na pram meni priliku Sluge Božjega *Nikole Biankovića*, rekla sam da mi ju padadu, i kad sam ju imala u ruku, poljubila sam ju i zazvala sam njegovu pomoć. Kad evo stvari čudnovate, pače koju ja držim za pravo čudo; jer za tim u mah rodila sam ćedo bez ijedne boli.

Poklanjam za to istomu Slugi Božjemu Nikoli Biankoviću par zlatnih naušnica, koje sam dala momu stricu *Mati Sitinu*, da ih on podade na gori pomenutu svrhu, Preuzvišenom Diocezanskomu Biskupu.

Upitana imade li još što nadostaviti?

N. 14.

Nell'Ufficio Parrocch. di Castel Vitturi

16 Aprile 1883

PRESENTI

Il Rev.mo D.n Giovanni Mattiazza Parroco e D.n Matteo Burić, trovatosi a caso. facente questa volta da secretario.

Comparve spontaneamente in questo Ufficio Parrocchiale *Maria Viculin* moglie di Matteo e disse quanto segue:

Ai 13 Gennajo 1882 fui assalita da forti dolori di parto; senza interruzione mi prendevano granfi ed un forte tormento in tutta la vita per guisa che, non poteva in nessun modo muovermi colla persona. Giacente così sul letto adocchiai sulla parete difronte a me un imagine del Servo di Dio *Nicolò Biankovič*, dissi che me la dessero; e, quando la ebbi nelle mani, la bacciai e invocai il di lui ajuto. Quand'ecco cosa meravigliosa, che io anzi tengo per vero miracolo; perchè dopo ciò all'istante partorii la creatura senza alcun dolore.

Dono perciò al medesimo Servo di Dio Nicolò Biankovič un pajo d'orecchini d'oro, che diedi al mio zio *Matteo Sitin*, affinchè egli a tal fine li consegni all'Eccellentissimo Vescovo Diocesano.

Richiesta se abbia ancora da aggiungere qualche cosa?

Digitized by Google

Odgovori, neimam ništa.
Čitano, bi podpisano od prisutnih
Dn. *Ivan Matijača* župnik v. r.
† *Marije Viculin* žene Matine
Dn. *Mate Burić* tajnik v. r.

Rispose, non ho nulla.
Letto fu sottoscritto dai presenti
Dn. *Giovanni Mattiazza* Parroco m. p.
† di *Maria Viculin* moglie di Matteo
Dn. *Matteo Burić* Secretario m. p.

Mons. NICOLÒ BIANKOVIĆ Vescovo di Makarska e GIAN PIETRO MARCHI nobile di Spalato.

N. V. B. S.

Misli Karstianske

Za svaki dan od Miseza.

Pisane parvi put u Franceski Jezik od ocza Bours Druxbe Isusove. A sada prinesene, i istumacene u slovinski Jezik.

Po Knezu Ivannu Petru Marchi Vlastelinu Splitskomu.

Prikazane Starescinam, Kanonikom i Popovom Svima Splitske Crkve Metropolitane, i Parvostolne od Dalmatie i Svee Zemlje Harvatske.

In Venetia, 1704
Appresso Girolamo Albrizzi
Con licenza de' Superiori

(*Izvernik*)

Pripostovanim Starescinam, Kanonikom i Popovom Svima Crikve Splitske.

Knez Ivan Petar Marchi.

Slavni sveti Petar Apostol, i Namistnik I-Isukarstov josc u parva godisca od Karstchianstva odredi za navistiti Evangelye u Dalmatiu Svetoga Duyma svoga ucenika; ovi rasploditelj Virre Isukrstove bii parvi Biskup glasovitoga Solina, koyi grad buduchi glava od svih blisgnih darxav, i rusaghih; gnigovo pastirsko sidalisce osta uresceno (posli u narestenyu od karstchianstva) s' slavnim imenom od Archibiskupie, i Poglavstva od Dalmatie, i od inih kraglievin u Illyriu. Ova sva nadarenya solinske Crkve, bili su paka, s' tilom istim svetoga Duyma primesena u Split, grad od Deocletiana Cesara posadyen. Koyi kako Fenice Jedna uskrisi, i usdvignuse iz pepela popagliena, i rasruscena Solina.

Raslosno dakle, i prikladno jest, da ova Splitska Crikva (Koya istinito moxese zvatii parvorodyena od Rimske Crikve) bude kakono je-

(*Traduzione*)

A tutti i Reverendissimi Superiori, Canonici e Sacerdoti della Chiesa di Spalato.

Il conte Gian Pietro Marchi.

Il glorioso Apostolo e Vicario di Gesù Cristo S. Pietro ancora nei primi anni del Cristianesimo destinò il suo discepolo S. Doimo ad annunziare il Vangelo in Dalmazia; questo propagatore della Fede di Cristo fu il primo Vescovo della famosa Salona, la qual città essendo la capitale di tutte le provincie vicine, la sua sede fu, poscia al crescere del cristianesimo, ornata col glorioso nome di Arcivescovile e Primaziale della Dalmazia e degli altri regni dell' Illiria. Tutte queste prerogative della Chiesa Salonitana, furono poscia col corpo stesso di S. Doimo trasferite a Spalato, città fondata da Diocleziano Imperatore. Questa qual Fenice sorse e si alzò sulle ceneri della incendiata e distrutta Salona.

È dunque cosa ragionevole e conveniente, che questa Chiesa di Spalato (che con verità può dirsi primogenita della Chiesa Romana) sia co-

Digitized by Google

dan saad od Biskupov. i Pastirov; i da poradya sve udiglie ljude vridne, i bogoliubne za rasploYenye istinitoga Virovanya, niti ovo moxese prudnie, i lasnie rasciriti po stranah, navlastito istochnih, i sivernih od Europe (po sudu Ivanna Batera zlamenitoga Pisavza u gnegovu darxanyu od Cardinala) nego s' dobrim slusenyem jesika slovinskoga, po svoy Dalmatiyi ucignena opchiena i (Kakoye običayno rechi) materina.

Ne nahodim da se moxe boglie usgoyiti, i lipglie uresciti ovi jezik s' isvarsnimi nacini od besidenya; niti vechie pruditi duscam Virnikov, i Nevirnikov, nego s' prinessenyem od dobrih, i duhovnih Kgnigh iz inih yezikov u ovi nase slovinski.

Na tu plemenitu svarhu sastavila se jest u ovome nascemu gradu (u koyemu nayisvarsnie slovinske beside isgovarayuse) Akademia*) Illyrica, ili ti vam slovinska; ova po nacinu mladyahnoga stabla, ako bude zalivana s' prîcignenim znayem od gliudi umichnih, i pomgnivih, podatichie na svoye vrime mirisno, i ugodno vochie od Kriposti. Ja buduchi mlohovo udo od ove prisvitle druxbe prikasuyem ovi parvi plod moga truda u slovinski yesik u Tempal Boxyi, postavljayuchiga u ruke vas Pomasanih Gospodinovih, yere tako bittichie obragnen od otrovnoga ugidyenya zlobnikov, i podiglien Virnikom. Znaduchi Vii, s drughe strane, koliko moya ponisena pamet sve udiglie odvarnuta yest od poslih svitovnih, usdamse, da (vechie nego nitkor drughi) podniti hochiete s' dobrotinstvom, ako iztumacenye ovo nebude izaslo isvarsno. Sa svim tizim dosta ufamse bitiehiu napridkova, ako ovo moye mlohavo dillo, i parvo kussanye u ovoy varsti od pisanya, bzde sluxiti kako za ostan vassoy usvisenoy, i naucenoy pameti za podati na svitlo Kgnighe vechie uzorite, i prudne; i ako nauci posiani u ovoy kgnisici budu ostati upecatyeni u moyoy spomeni za upravglienye moye dusce; koye vicgne spasenye priklonito molim vas, i svih onih koyi budete sctiti ove duhovne nauke, da isprossite meni s vassimi goruchimi molitvama od Svemoguchiega Gospodina Boga, komu budi vazda Hvala i Slava.

Per commissione, et ordine del Reverendissimo P. Vicenzo Maria Mazzolleni Maestro delme un semenzajo di Vescovi e di Pastori; e dia di continuo uomini valenti e religiosi per la propagazione della vera Fede, la quale non si può con più vantaggio e facilità propagare nelle regioni, specialmente orientali e settentrionali dell' Europa, che (come giudica Giovanni Bater celebre scrittore nel suo trattato dei Cardinali) col buon uso della lingua slava, divenuta in tutta la Dalmazia comune e (come s' usa dire) materna.

Non trovo, come meglio si potrebbe coltivare e adornare questa lingua con eletti modi di dire, nè come più giovare alle anime dei Fedeli o degli Infedeli, che col tradurre dalle altre lingue nella nostra dei buoni libri spirituali.

A questo fine s' istituì in questa nostra città, (nella quale il linguaggio slavo si pronuncia più distintamente) l' „Academia Illyrica"*), ossia slava; la quale, se, al pari di tenera pianta, sarà inaffiata coll' eletta dottrina di uomini sapienti ed attenti, darà a suo tempo frutti odoriferi e gradevoli di Virtù. Io essendo debole membro di questa insigne società, presento questo primo frutto delle mie fatiche sulla lingua slava nel tempio del Signore, ponendolo nelle mani di Voi Unti del Signore poichè così sarà diffeso del venefico morso dei tristi e dato ai Credenti. Conoscendo Voi, d' altra parte, quanto la mia umile mente sia distratta dagli affari mondani, spero, che (più di altri chiunque) sopporterete con benevolenza, se questa spiegazione non sia riuscita distinta. Contuttociò spero di aver abbastanza progredito, se questa mia debole opera, e prima prova in questo genere dello scrivere, servirà di eccitamento alla vostra mente elevata ed erudita a dar alla luce libri più buoni e più utili; e se i principî sparsi in questo libretto, resteranno impressi nella mia memoria a direzione della mia anima; la salute eterna della quale, prego sommessamente voi, e tutti quelli che leggerete queste istruzioni spirituali, di impetrarmi colle vostre fervide preghiere dall' Onnipotente Iddio, a cui sia sempre Lode e Gloria.

Po nalogu i zapovjedi Prečastnoga O. Vicka Marije Mazzoleni-a Učitelja Reda Propoviednika,

---

*) L' Accademia di cui si discorre era stabilita in una casa del Borgo Grande, a destra di chi va a S. Stefano, tra i *Marasović* e i *Braević* pervenuta poi in proprietà al sacerdote Dn. *Antonio Grigillo*, e acquistato successivamente dal Proto Carpentiere *Marco Katalinić* del fu Angelo, che ora la abita.

*) Akademija o kojoj je rieč bijaše ustanovljena u Velom Varošu, u jednoj kući na lievo kad idješ put Sustipana, medju *Marasovića* i *Braevića*, koja je potla pripadala Popu *Antunu Grigillo*, a kasnije kupi ju Proto-Kolar *Marko Katalinić* pak. Angjela, koji u njoj stanuje.

Digitized by Google

l' ordine de' Predicatori, et Inquisitore Generale di Venezia, io sottoscritto ho letto, e diligentemente considerato il libretto Illirico, di cui è il titolo: Misli Karstianske. Pensieri Christiani, scritto dal Padre Bours della Compagnia di Giesù quale è trasportato dal Francese nella lingua Illirica dell' Illust. Sig. Conte Giov. Pietro Marchi, Nobile di Spalato, in questo non v' è cosa alcuna contra la Fede, buoni costumi, ne contra i Principi Christiani. Lodo sommamente il spirito, e giudicio dell' Autore Nationale, che merita lode, e gloria, lo giudico utile, di profitto spirituale all' anima, et a tutti della Natione Illica. In fede di che ho voluto far la presente attestatione, sottoscritto col proprio pugno.

Venetia 20 Agosto 1704

Nicolò Bianković

Vescovo di Makarska e di Narenta

Ad Illustrissimum D. D.

Joannem Petrum Marchi

Civem Spalatensem Equitem, et J. U. Doctorem qui Libellum, cui titulus est; Pensieri Christiani ecc. ex Italico sermone in Illyricum vertit.

Epigramma

O Quem majorem invidia famaque superba
Patria jam monstrat, Cive beata suo;
Tu clarum genus, atque animum, sortemque secundam
Virtuti pretium, praesidiumque facis.
Te duce, te fido pietas secura Patrono
Plus habet imperii, plus quoque cordis habet,
Ipsaque Coelitibus pia quod fit, grataque passim....
Exemplo tribuit Dalmatis ora tuo.
Haec dudum vita praestas: tua dextera porro
Ipsa etiam vitae est aemula facta tuae,
Illyrico namque haec, donat sermone Libellum,
Mens ubi perpetuo, quod meditetur habet.
Doctrinae quidquid Libro, et pietatis in isto est,
Auxilium Patriae sic facis esse tuae,
Ista legens fieri nullus non Dalmata discet
Nam prorsus melior, consimilisque tibi.
Quas ergo tunc quisque isto pro munere grates
Gratior ipse Deo, non tibi laetus aget?

i Obćeg Inkvizitora Mletačkoga, ja podpisani pročitao sam, i pomnjivo razgledao knjižicu Ilirsku, kojoj naslov: Misli Krstianske, napisanu od Otca Boursa Isusovcu, a prevedeno iz Francuskoga u Ilirski jezik od Presvitl. Gosp. Kneza Ivana Petra Marchi-a, Plemića Splitskog, u ovoj nema ništa proti Viri, ćudnorednosti, ni kršćanskim Vladaocem. U velike hvalim duh i razbor Narodnoga Pisca, poji zaslužuje pohvale i slave, držim ju koristnu, i probitačnu za dobro duše i za svih Naroda Ilirskoga. Na potvrdu čega htio sam ostaviti ovu svjedočbu, podpisajuć se vlastitom rukom.

Mletke 20 Kolovoza 1704

Nikola Bianković

Biskup Makarski i Naretvanski

Presvietlomu G. G.

Ivanu Petru Marchi-u

Splitskomu Gradjaninu Vitezu, i O. P. Dokturu, koji Knjižicu pod naslovom: Pensieri Christiani ecc. prevede iz Talijanskogu u Ilirski jezik.

Epigrama

Ti koga, ponosita domovina, blažena što te ima za sina, pokažuje većeg od zavisti i od slave; ti plemeniti rod, duh svoj i bogastva svoja činiš nagradom i znštitom krieposti. Bogoljubnost pod tvojim vodstvom i pod tvojim virnim okriljem sve to više se razprostranjiva, i pouzdanije se širi, te tvojim ustima pokazuje Dalmatincim koliko je Nebesnjacim draga i ugodna. To si ponašanjem tvojim učinio, a ruka tvoja i ona uzporedo idje s tvojim životom, jer evo u Ilirskom jeziku daruje knjižicu, u kojoj pamet nalazi neprestano što razmišljati. Što je god nauka i bogoljubnosti u ovoj knjizi, ti činiš da bude na korist i pomoć tvojoj Otačbini. Svaki Dalmatinac čitajuć nju, zaisto postat će bolji i tebi sličan. Svak dakle, postav po tebi draži Bogu, koliko ti vesela srdca neće biti haran i zahvalan.

UTILITA' DELLE MISSIONI.

Le dotte e interessanti notizie, che si van pubblicando in questo periodico, intorno alla *Missione domenicana nella nostra provincia*„ non renderanno, io stimo, superflue alcune considerazioni, ch' io mi proposi di fare circa l' utilità delle missioni in generale; e tanto meno, in quantochè c' é alcun tempo che m' accorsi, esservi parecchi laici, i quali, o per l' una o per l' altra ragione, non isdegnano d' ammettere tra le loro letture, anche quella del „*Foglio della Diocesi*".

Digitized by Google

Al clero poi, al quale certamente non riusciranno nuove, non sarà discaro di vederle esposte in forma di regolare trattazione.

Egli è certo che la conversione dei popoli è il massimo benefizio che Iddio fa agli uomini. Dice l' Angelico [1]), che il dono della grazia, colla quale Dio giustifica il peccatore, è più grande di quella, per cui gli dona la beatitudine della gloria. Or quest' è appunto il fine delle missioni, la conversione dei peccatori, poichè nelle missioni essi dalle istruzioni e dalle prediche vengono illuminati a conoscere la malizia del peccato, l' importanza della loro salute, e la bontà di Dio, e così mutansi i loro cuori, si spezzano le funi dei mali abiti, e cominciano a vivere da cristiani.

Il Signore, così nell' antica, come nella nuova legge, ha voluto che il mondo si salvasse per mezzo delle missioni. La fede, scrive l' Apostolo, si è propagata colla predicazione; ma questa predicazione non avrebbe ottenuto il suo effetto, se i predicatori non fossero stati mandati da Dio: „*quomodo credent ei, quem non audierunt? quomodo audient sine praedicante? quomodo vero praedicabunt, nisi mittantur?* [2])

Dice quindi S. Gregorio [3]) che l' esercizio delle missioni cominciò fin dal principio del mondo, poichè il Signore in niun tempo ha tralasciato di mandar operai a coltivar la sua vigna: *Ad erudiendam ergo Dominus plebem suam, quasi ad excolendam vineam, nullo tempore destitit operarios mittere.* Nell' antico Testamento mandò i Profeti a predicare la legge, e nel nuovo mandò lo stesso suo Figliuolo a insegnarci la nuova legge di grazia, ch' é stata dell' antica la perfezione e il compimento: *Novissime diebus istis locutus est nobis in Filio.* [4])

Ma Gesù Cristo ha predicato alla sola Giudea. Egli poi destinò gli Apostoli, che, dopo la sua morte, andassero a predicare il Vangelo a tutte le genti: *Euntes in mundum universum, praedicate Evangelium omni creaturae.* [5]) E così dalle missioni degli Apostoli incominciò a fruttificare per tutto il mondo, come attestò S. Paolo fin da' suoi tempi: *In universo mundo est, et fructificat, et crescit.* [6]) Gli apostoli poi mandarono i loro discepoli, come S. Pietro mandò a noi S. Doimo, a propagare la fede in quelle parti della terra, dov' essi non avevan potuto giungere. E così successivamente di tempo in tempo da' Sommi Pontefici, e dagli altri Vescovi furon mandati altri santi operai a predicare il Vangelo in diversi regni, come il sappiamo dalla Storia ecclesiastica. Nel secolo IV fu mandato S. Ireneo alla Francia; nel secolo V furon messi S. Palladio alla Scozia, S. Patrizio all' Iberia da Celestino I. Nel secolo VI da S. Gregorio fu mandato S. Agostino, benedettino, all' Inghilterra, nel secolo VII S. Eligio alle Fiandre, S. Chiriano alla Franconia, S. Guiberto e S. Wolfranno all' Olanda, nel secolo VIII s. Gregorio II mandò s. Bonifazio alla Germania, Wilibrando alla Frisia, e s. Uberto al Brabante. Nel secolo IX s. Ascanio alla Dania ed alla Svezia, s. Metodio alla Boemia, Moravia e Bulgaria. Nel secolo XII s. Mainardo alla Livonia, e s. Ottone alla Pomerania. E nel secolo XIII furono spediti dal Papa i religiosi di S. Domenico e di S. Francesco alla Grecia, Armenia, Etiopia, Tartaria e Norvegia. Finalmente negli ultimi tempi sappiamo già le copiose conversioni dei popoli nelle Indie orientali e nel Giappone, operate da s. Francesco Saverio, e nelle Indie Occidentali da S. Lodovico Beltraudo. Lascio poi di nominare tante provincie d' infedeli e di eretici convertite dai missionari, come fu specialmente la provincia dello Sciablè, ove fu mandato s. Francesco di Sales, che vi convertì settantaduemila eretici. Sappiamo inoltre che s. Vincenzo de' Paoli istituì una congregazione, approvata dalla S. Sede Apostolica, di sacerdoti che fossero impiegati a far missioni in tutti i luoghi, ove fossero chiamati, e che perció appunto sono appellati i Padri della missione. Insomma in tutte le parti del mondo, ove si è piantata la fede, o si è fatta riforma dei costumi, tutto è succeduto per mezzo delle missioni. E là dove non sono arrivati a convertire i popoli nè i flagelli di Dio, nè i terremoti, le guerre, le carestie, le pesti, nè le leggi dei monarchi colle pene minacciate contro gli omicidî, i furti, gli adulterî e le bestemmie; ben sono arrivate a farlo le missioni. Laonde saggiamente scrisse il dotto P. Contensone, domenicano, che per le sole missioni ottengono le anime la vita eterna: *Per solas missiones impletur praedestinatio, quae est transmissio creaturae in vitam aeternam.* [1]) Ecco il motivo, per cui, quando si ha da fare una missione in qualche paese, si osservano palesamente gli sforzi che fa l' inferno, per mezzo de' suoi partigiani, allo scopo d' impedirla; mentre in nessun luogo manca taluno di vita perduta, che, per

[1]) Summa theol. 1. 2. 9. 113.
[2]) Rom. 10. 14.
[3]) Hom. 19. in Ev.
[4]) Haebr. 1. 1.
[5]) Marc. 16. 15.
[6]) Coloss. 1. 6.

[1]) Theol. lib. 3. diss. 6. cap. 2.

Digitized by Google

non veder guastati i proprî disegni colla missione, cerca di far quanto può per frastornarla.

Senonchè i nemici delle missioni soggiungono: che bisogno ce n'è per la città, dove, oltre le prediche ordinarie, ogni anno si fanno venire da ben lontani paesi predicatori di grido? Sì, questo è vero; ma io rispondo, che molto maggiore è il frutto che si ricava dalle prediche delle missioni di quello che si ha dalle prediche quaresimali; poichè questi predicatori di grido ordinariamente parlano in istile alto e fiorito, o almeno non adattato alla scarsa capacità della quasi totalità del loro uditorio. Essi portano le prediche imparate a mente, e quelle non mutano, sia che parlino a gente colta, o a gente ignorante. Lessi una volta che il cardinale Pignatelli, arcivescovo di Napoli in un anno, quando vennero i predicatori quaresimali a prender da lui la benedizione, raccomandò loro, che avessero parlato alla semplice e popolare nelle chiese, ove andavano a predicare; giacchè la massima parte dell' uditorio era di rozzi, che dalle prediche nulla ricavano, se non si parla a modo loro. Indi soggiunse: ma voi mi direte; la ricetta è fatta. Ed io vi rispondo: poveri infermi! e così li licenziò. Con molta ragione ciò disse questo santo prelato, poichè qual utile possono averne gl' infermi per i loro mali da quei rimedî, che si trovano scritti a caso dal medico nella ricetta, fatta prima di sapere quali fossero le loro infermità?

Quindi ne nasce, come si sa per esperienza, che se questi poveri uditori, dopo aver intesa la predica, vengono interrogati del frutto, che ne han ricavato, rispondono, che la predica non l'hanno capita, perché il predicatore ha parlato sempre latino. E non è vero che questi predicatori parlino sempre latino; ma il loro dire, con quel modo non adattato alla mente ristretta di que' poverelli, è precisamente come fosse linguaggio latino.

Io dico, (ed in ciò stimo di non essere temerario) che moltissimi di questi uditori poco o niun profitto ritraggono da tali prediche. Ed invero, come si spiega che dopo il quaresimale, si vedono le stesse male pratiche, le stesse inimicizie, e si sentono le stesse bestemmie e le stesse parole oscene? Ora mi si dica che le città non hanno bisogno delle prediche semplici ed apostoliche de' missionarî!

Continua *Canonico. Giov. Devich*

Pouka o darovih Duha Svetoga.

Od onoga časa kada se pojavi prvi grieh, dva duha ledbe nad svietom i nad svakim čovjekom koj na ovu zemlju stupi. Ova jesu: s jedne strane Duh sveti, duh Božji, duh dobri; s druge duh opaki, demon isti. Htjeli ili nhetjeli nebhodna je nužda da živemo pod uplivom obaju; i kako smo vodjeni od Duha Svetoga ili od duha paklenoga, mi postajemo sveti ili hudi.

Po očitovanju istoga Gospoda našega, duh opaki hoda praćen od drugih sedam duhova gorjih od njega, a i ove mi poznamo i po imenu, i po njihovih djelih. U čovječjem jeziku prozvani su ovimi imeni duh oholosti, duh lakomosti, bludnosti, srditosti, nenavidosti, prožrdrlosti, lienosti. Po njihovih djelih oni su nadahnitelji i podticatelji na svaki grieh i na svaku skromnu i javnu opačinu, te dosljedno oni su svedjerni uzrok svakoga zla na svietu. Koga od nas nisu oni pokušali svojimi napastovanji? Tko nije okušao više puta njihov budi upliv? Koja je zloća koja se ne bi mogla ili nebi imala pripisati nagovoru ovih sedam duhova izopačitelja ljudskoga roda? Čovjek sam o sebi nemože im odoljeti, a to nam svjedoči postupanje pojedinaca i naroda koji se umiču zaštiti Duha svetoga.

Duh Sveti, kako je objavila vjekovječna Istina dohodi u pomoć ljudem sa sedam sila protivnih sedmorici snaga opakoga duha.

Ovo sedam pomoćnih duhova mi jih poznamo i po imenu i po njihovih djelih. Razaznajući ih po imenu, jezik katolički zove ih: duh straha Božjega, svjeta, mudrostri, razuma, bogoljubstva, umjetstva, snage. Po svojih djelih oni su nadahnitelji, promicatelji svake javne i skromne krieposti, neprestani izvor svakojakoga dobrostanja na svietu, tako da se može reći, da u vrhunaravnom redu barem, ništa dobra se ne djeluje a da se nebi imalo njihovu uplivu upisiti. Ovo je kriepost Svetoga Duha koj lebdi nad svietom i nad glavom pojedinoga čovjeka. Da sve u kratko svedemo, treba reći da čovjek s milosti spadnut jest bolestnik sa sedmero rana ozledjen, jest slab vojnik neprestano u jagmi sa sedmero strašnih dušmana. Duh sa sedmero darova postaje vrli liečnik ovoga bolestnika na pogibelji, i pruža mu sedam liekova koji zacieljuju sedmere rane; biva mogućim zaplećem borca koj je u pogibelji da podleže i postavlja mu o bok sedam oružanih drugova da se opiru njegovim dušmanom.

Imajte želju da primete, sedam darova Svetoga Duha, i bojte se da ih ne izgubite a o njih ću vam u kratko razložiti. Strah jest dar Svetoga Duha, koj ulieva u dušu velika poštovanja pra-

Digitized by Google

ma Bogu, veliku bojazan od njegova suda, jako preziranje na grieh. Strah je uztuk oholosti koja nas nadimlje toliko da sami sebe obožavamo, koja nas čini obiestne, drzovite, preuzetne; i slabeći u nas strah Božji, čini nas pristupne svakomu strahu. Strah Božji oslobadja nas od *straha svietovnoga*, koj nas siluje da vriedjamo Boga poradi našega imanja, našega dostojanstva, našega posla; — oprašta nas od *straha putenoga* koj nas porinjuje u grieh iz straha od nesreća, bolesti, od smrti; — oplemenjuje nas od *robskoga straha*, i od sinajskih robova, pretvara nas u sinove Kalvarije; — upravlja prirodnim strahom, to jest bojazljivošću, malodušnošću, stidom, podlošću, i uznosi kršćanina do onoga bistra značaja samosviesti s koje je čovjek kralj na svietu. Ja se bojim Boga, pak me ništa drugo ne može zastrašiti. Savjet jest dar Duha Svetoga koj nam razsvietljuje stazu do neba, pokazuje i čini nas da izaberemo najshodnija sredstva kako ćemo stalni napried stupati. Savjet jest proti lakomosti, koja nas navodi da zavolimo manje nego li obilnije, koja nas zasliepi tako da zapostavimo vječna bogatstva prema bogatstvu ove zemlje, ona pred našim očima zlato obožava, zadržava nas po zraku leteće snujući paukovu potku. Savjest čini da pravo razmatramo i navodi nas da zavolimo vječna nad vremenita dobra; ukrasuje našu dušu ugladjenim razborom koj sudi sa sjegurnošću, i razriešuje ju od podle i gnjusne lahomosti.

(*Sliedi*).

VIESTI.

Spalato, 12 Aprile 1883.

Trovandosi quì di passaggio il cieco violoncellista *Virgilio Placidi*, Sua Eccellenza R.ma Monsignor Vescovo Diocesano interessò il Pro-Rettore del Seminario Vescovile D.n Giuseppe *Brchet* perchè disponesse affinchè sia sentito anche dagli allievi del Seminario. A tale accademia prestarono la loro opera anche gli Egregi Signi Maestro Eligio *Bonamici*, Direttore della Cappella della Cattedrale, e il Professore Gaetano *Pasculi* suonatore di viola, *patentato* dell' Istituto di *S. Cecilia di Roma*, membro della *Filarmonica* di Spalato; e concorsero pubbliche Autorità, numerosi ed elletti cittadini, e gli Studenti del Ginnasio Superiore. Il giorno successivo Sua Eccellenza si compiacque di invitare alla sua mensa i valenti predetti; i quali il giorno successivo si recarono a Traù, e diedero un' accademia alle allieve di quelle scuole delle MM. Benedettine, ed un altra al pubblico nella sala del Comune; favoriti ed ajutati alla più facile riuscita da Monsignor Abate *Macanović*, dalla M. Abbadessa *Croato*, dal Conte Antonio de *Fanfogna Garagnin*, e dal Dr. Antonio *Puović*, i quali due ultimi mettevano a loro disposizione anche le proprie carrozze.

La quarta Domenica dopo Pasqua Sua Eccellenza R.ma Monsignor Vescovo Diocesano, che tra giorni deve assentarsi in Visita Canonica; amministrò nella pro-Cattedrale di S. Domenico il S. Sacramento della Cresima a numerosi fanciulli della Città e Borghi; e trattenne l' adunanza sulle *otto Beatitudini*, disponendo con Decreto di viva voce che in seguito i P. T. RR. Curati avessero ad insistere nell' insegnamento e sviluppo delle relative dotrine, opportunissime ad essere sempre più conosciute, e praticate.

Nelle sedute di questa Pubblica Beneficenza dei 28 Febbrajo, e 21 Aprile a. c. era stato stabilito, che dal Cimitero di Bol fossero quì trasportati gli avanzi di *Antonio* e *Ottavio* fratelli *Martinis-Marchi*; e quì uniti alle spoglie dei Conti *Alessadro e Caterina* loro genitori, e dei due fratelli *Doimo*, *Vincenzo* ed *Elena* sorella, che nel Venerdì Santo dell' anno 1852 insieme annegavano nel loro tragitto da Solta a Spalato; per essere tutte nel venturo autunno depositate in un deposito, che la Pubblica Beneficenza erige nella casa d' Industria e Ricovero, la quale tutta è il vero e grande monumento della filantropia e pietà della Nobilissima famiglia. Il deposito è già in lavoro presso il bravo scultore *Rendić* a Trieste; e rappresenterà seduta su una tomba una nobile matrona, che solennemente aditerà del dito ad una tavola in cui si leggerà un motto biblico relativo al dovere e al merto del Benefare. Furono a levare con un vapore dei *Fratelli Rismondo* le spoglie da Bol il Membro della Pubblica Beneficenza Consigliere Edoardo *Bulat*, il Cassiere Amministratore Sac. Tommaso *Morović*, e unito ad essi l' I. R. Fisico Distrettuale Dr. *Karaman*. I Signori Girolamo Vusio Podestà di Bol, e Dr. Andrea Petrić Presidente di quella Commissione Sanitaria, furono molto cortesi e defferenti verso i rappresentanti della Commissione di Pubblica Beneficenza; il Podestà Giovanni Lukšić e il Parroco Dn. Pietro Rokocić di S. Giovanni furono larghi dei migliori tratti di stima e riconoscenza verso i transitanti avvanzi degli insigni due defunti; al loro arrivo a Spalato, le campane di tutte le Chiese suonarono sollennemente a mor-

Digitized by Google

to; accolse le casse una commoda barca, fornita dall' Agenzia *Rismondo*, condotta a lanzana dall' imbarcazione dell' I. R. Ufficio di Porto e Sanità, favorita dalla cortesia del Signor Capitano *Kovačević*; e diretta quest' ultima dall' I. R. Deputato nobile de *Grisogono*; alla punta di S. Stefano accolsero le spoglie gli altri membri della Commissione, i R.mi Parrochi della Città e Borghi coi loro Cooperatori, e tra i convenuti a quell' arrivo, con soddisfazione, si notarono Dr. Vincenzo dei Conti *Capogrosso Cavagnini*, e il Sig. Tommaso *Torti*, meritamente intesi quai rappresentanti della Nobiltà e Cittadinanza di Spalato. Introdotte tutte le casse nella Chiesa del Cimitero, Sua Eccellenza R.ma spiegò agli astanti il valore della Beneficenza, e il merito della gratitudine, impartendo solenne pastorale assoluzione sulle ossa di coloro, che ogni mattina, e ogni sera sono così benedetti nella casa Ospitale di Spalato, che da essi s' intitola, e tra cui Monsignor Vescovo aveva un aprezzatissimo condiscepolo, il Conte *Ottavio*.

29 Aprile 1883.

Oggi Monsignor Vescovo Diocesano visitò questo Ospitale Civico, celebrandovi la S. Messa, e tenendo discorso ai malati sui loro doveri di gratitudine a Dio, che con malattie li visitava, agli Amministratori dell' Ospitale che diligentente e affettuosamente provvedono ai loro bisogni, e alle Suore di Carità che si fanno sempre più ammirare per la loro carità e abnegazione nell' assistenza degl' infermi: non altrimenti che sui propositi coi quali escire da una casa in cui hanno potuto salutarmente pensare al loro passato e al loro avvenire, ovvero da cui passeranno a santamente chiudere la loro grama terrena carriera.

1 Maggio 1883.

Sua Eccellenza R.ma Monsignor Vescovo Diocesano amministrò oggi il S. Sacramento della Cresima nell' Oratorio delle Ancelle della Carità a buon numero di allieve interne ed esterne; e nel relativo discorso, tra i doni dello Spirito Santo, invocò alle medesime pel loro presente ed avvenire, specialmente il dono del *Consiglio*; rimettendole a raccomandarsi per conseguirlo alla *Madonna del Buon Consiglio*, che si venera nella Capella del Dr. Vincenzo dei Conti Capogrosso Cavagnini; — che altrove fu prodiga di grazie e prodigi, e che si spera vorrà esserlo anche tra noi; i quali abbiamo già impreso a mostrarle ossequio e fiducia, come nelle offerte che appresso si leggono.

OFFERTE

pel ristauro e adobbo della Cappella della Beata Vergine Maria *del Buon Consiglio* in Spalato.

Natalia figlia dell' I. R. Generale d' Artiglieria Giovanni Carlo Conte di *Huyn*, si assunse di dipingere gratuitamente il quadro dell' Altare. — Barbara moglie dell' I. R. Generale Maggiore Corrado Cav. di *Schluderer*, rimise due cuscini da Altare, da essa stessa ricamati. — I Predicatori Quaresimali del corrente anno, Padre Carlo *Carli* d. C. d. G., e Raimondo *Ipšić* dei PP. Predicatori, cedettero le loro raccolte dell' utima Predica, cioè, in complesso fiorini 24:22, e uno zecchino d' oro. — Anna Vrdoljak, da parte di una *Puizina*, soldi 30. — Evelina *Prvan* nata *Tacconi*, fiorini 12. — Canonico Marino *Seguić* uno zecchino d' oro. — Abate Angelo Maria *Nonveiller*, un napoleone d' oro. — Giovanna *Calogerà* Vedova Zuvela uno zecchino d' oro, — Elena *Zavela* uno zecchino d' oro. — Andrea *Mitrović* dal Borgo Grande fior. 2. — Dn. Antonio *Sasso*, fior. 3. — Una figlia per l'anima del suo defunto Padre, uno zecchino d' oro.

†

Na 22 Travnja preseli se u vjekovječnost u 57 godini života Pop **Baldašar Škarica** umirovljeni Župnik rodjen u Starom kod Trogira. Bio je Svećenik čista srdca, krotka duha, podložan u svem svojim starešinam; pobožan i pravo pošten, baš uzor misnika.

Preuz, Biskup u velike ga je cienio. U njegovoj zadnjoj bolesti posjetio ga je, blagoslovio i ljubezno celovao. Za njega preminula rekao je i jednu S. Misu.

Molimo braćo i mi za pokoj vječni ovomu vrlomu svomu bratu, koj je bio i upisan u *Bratovštinu uzajamne zadušbine.*

Otvoreni dopisi

Predplatili su do konca godine 1883.

Sasso pop Josip; Mandić pop Frane; Pivčević pop Jakov; Miličević pop Nikola; Giakula pop Josip; Gojsalić pop Juraj; Mihanović pop Petar; Orlandini pop Aloiz; Deanković pop Josip; Simunić pop Ante; Šimunić pop Šimun; Samostan Franjevaca na Dobrom; Banić pop Jakov; Vuković pop Paval; Vulić pop Frane; Glavina pop Ante; Vezilić Ot. Mate; Marinić Ot. Paval; Ivanović Kan. Petar; Radimiri pop Stjepan; Aljinović pop Mate; Miljan pop Ivan; Miškov Ot. Angjel; Škarica pop Baldašar; Boetner Kan. Ante; Elač Ot. Ambrož; Moscovita pop Jerolim; Borić Kan. Stjepan; Pavlović Kan. Mate; Žuvela pop Ante; Donelli Ot. Bone; Staničić Ot. Stanko; Miošić Ot. Petar; Borić Ot. Stanko; Vukša Ot. Josip; Bošković pop Lovre; Žanko pop Paval; Jerčić pop Miho; Sladoević pop Petar; Banić pop Ivan; Skopljanac Ot. Ivan.

Pop Toma Morović
odgovorni izdavatelj i urednik

Vlastničtvo
biskupske Kurije

Tiskom
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

CASUS CONSCIENTIAE SOLVENDI

in

CONFERENTIIS PASTORALIBUS

MEMSE OCTOBRI.

Casus I.

Hieronymus uxorem duxerat Catharinam, esimiae pulchritudinis feminam. Haec summopere virum diligebat, eique morem in omnibus gerebat, adeo, ut omnes pacem et concordiam inter eos regnantem mirarentur. Sed factum est ut dereponte Hieronymus gravi morbo corriperetur et in lecto decumbere cogeretur. Cum malum in dies ingravesceret, Catharina pertaesa tamdium ab amplexibus viri separari, nacta domi occasione, cum famulo specioso juvene adulterium comisit. Famulus suae dominae amore detecto, et sperans cum ea se initurum esse matrimonium, clam porrigit venenatam potionem Hieronymo, qui ad breve e vita cessit. Transactis duobus tantum annis, famulus et domina matrimonio copulantur.

Quaeritur 1. Undenam oriatur impedimentum cricriminis?

„ 2. Num Catharina et famulus in casu obstringantur isto impedimento?

Casus. II.

Quaeritur 1. Num sola muliebris persona, vel etiam virilis sexus intelligatur sub vocabulo complicis?

„ 2. Num tantum copula vel etiam tactus impudici et sermones obscoeni comprehendantur sub peccato turpi?

„ 3. Confessarius absolvens complicem in quas poenas labatur?

Casus III.

Tabernaculum in quo servatur SS. Eucaristia quomodo paratum esse debeat?

SLUČAJI DUŠEVNOSTI

da se rješavaju na

ŽUPNIČKIH ZBOROVIH

MJESECA LISTOPADA

Slučaj. I.

Jeronim bjaše se vjenčao sa Katarinom ženom zamjerite ljepote. Ona je vrlo svoga čovjeka ljubila, i svakojako mu ugadjala, tako da se je svak divio njihovu miru i skladu. Nego iznenada Jeronim težko oboli i bi privezan u postelji. Pogoršavajući se bolest, Katarini dodija tako dugo biti lišenom od muževljeva zagrljaja, te shvati kod kuće zgodu, da učini preljubodinstvo sa slugom krasnim mladićem. Sluga zapoznav za ljubav svoje gospodarice i uzdajući se da bi se za njega vjenčala, skrovito pruži Jeronimu otrovno piće, koj za kratko i prenimu. Iza dvie samo godine sluga vjenča gospodaricu.

Pita se 1. Odkle potiče zaprieka zločina?

„ 2. Spadoše li u slučaju Katarina i sluga pod ovu zaprieku?

Slučaj II.

Pita se 1. Jeda li samo žensko, ili i mužko razumieva se pod rečju sudionika?

„ 2. Spada li pod nečisti grieh samo prileg ili i nečisti doticaji i gnjusni razgovori?

„ 3. Pod koje kazni spada izpoviednik ako odreši sudionika?

Slučaj III.

Kako valja da je ugotovljeno Svetohranište u kojem se drži S. Evharistija?

Digitized by Google

DOMINIKANSKA POSLANJA

U NAŠOJ POKRAJINI.

— —

(nastavak V. Br. III.)

Nego za liepim primjerom koj podade B. Ivan i njegovi drugovi u revnosti i gorljivosti za obranu katoličke istine po Bosni proti krivovjerstvu, povedoše se i njegova braća sinovi dominikanskoga reda u ovoj Pokrajini; dočim s jedne strane Redovnici S. Dominika što stanovahu u Dubrovniku, podignuv ondje jedan čedni Samostan, kako ondašnja vremena i mučne okolnosti dopuštahu, a s druge Otci što pripadahu već od njekoliko godina Spljetu gradu, nu bez vlastitoga samostana prozvani nasljednici B. Grgura Spljećanina, porazdieliše Državu na polovicu, te prvi vršili su djelo vjerovjestnika u istočnih stranah iste pakrajine, u okolišnih mjestih i u medjašnih pokrajinah, od Dubrovnika do Epira u Grčkoj, dovadjajući u Krstovo stado toliko ovce koliko i Pastire. koji bjahu nevoljno zašli s prave vjere i upali u nesvjeticu užasnoga istočnoga razkola; drugi pak zalazili su u zapadne predjele da ih očiste od Patarenskih zabluda i Saracenskih gnjusoba; česa radi i oni i ovi zaslužiše vienac slavodobića u svojih 26 Mučenika, koji svojom krvlju potvrdiše katoličke istine, a na čelu im bjaše gorljivi vjerovjestnik Ot. Andrijan, te tako postigoše sebi i svomu Redu nezabitnu svetu uspomenu, punu časti i blagoslova u grudih Dalmatinskoga puka iz kojega i sami izniknuše. Nego šteta, da njihova slavna imena još su mal da ne u zabiti, ne budući uvršteni ujedno sa mnogimi drugimi Blaženimi koji potekoše iz junačkoga i srčenoga hrvatskoga Naroda, u Rimski Mučenikoslov. Gojimo ipak nadu da će njihova Braća Redovnici, koji njihova imena čuvaju zlatnimi slovi upisana u svom obširnom Dnevniku Svetaca i Blaženih, jedan dan, kad li tadli, činiti da i njihovimi hvalami zamnie Gospodev sveHram, tako, da primjer njihov i uspomena svetoga njihova života i hrabroga vjerovjestničkoga djelovanja uzbudi i ožive u grudih naroda našega starodavni žar i plamteći oganj ljubavi za svoju vjeru, na koju se i dan danas udara i navaljuje, možda i gorom himbenošću, od Focijevi sliedbenika, negoli onda [1]).

Gdje god su dominikanski vjerovjestici držali S. Poslanja, svugdje su ih Biskupi darovi obsipali, ljubezno i blagostivo primali. Marko Biskup Dulcinja, videći da Otci Dominikanci prisiljeni su zalaziti kao gosti po tudjih kućah, ne imajući svoga stalna konaka, gdje bi, mogli dati odmora težku trudu, i upokojiti malaksala uda, godine 1258 dade im Ospicij i Crkvu S. Mavra, i evo što upisa ob ovom poslu: E parte Fratrum Praedicatorom Ragusi commorantium, Nobis fnit humiliter supplicatum quatenus.... ad concessionem Ecclesiae S. Mauri etc....

Izvornik ovoga pisma zbog nezgodnih onih vremena podje izgubljen, nu nadje se prepis u Dokumentih ovoga Ospicija, i ponese ga u Dubrovnik Otac Luka de Michelis, koj bjaše onamo pošao da propovieda kroz Korizmu okolo polovice 16.a vieka.

Ustanoviv se tako u Dulcinju Ospicij Ot. Dominikanaca, Otci Dubrovačkoga Samostana svedj glasovita, odlikovav se velikim brojem vriednih i ucenih muževa, kako ćemo u teku ove povjestničke crte na drugom mjestu navesti, sada blagoviestvujući po obićaju S. Poslanstva okolišna mjesta i zemlje preko medje, imali su gdje da se odmore i okriepe iznemogle sile u Apoštolskom trudu. Nu na žalost moramo izpoviediti, da izza kratka zemana, ona Crkva i njezin Ospicij uslied navale i zaposjednuća turskih ordija, pretvorile se u gnjusne Držamije, gdje se praznovierno klanjale svomu Mohamedu.

Otće Dominikanće bodrilo je u propoviedanju rieči Božje u Poslanstvih, ne samo primjer B. Ivana, i liepa sreća što stiže njihovu braću Mučenike, dali oni često su dobivali ponutkovanja, naloga, povladjivanja i prošna neposredno od Papa da se sasvim podadu svetomu trudu vjerovjestika, a to poimence od Aleksandra P. IV.o i od Inocentija IV.a koj nahodeći se u Lionu nutkao ih je i uoblašćivao sliedećim pismom, koje ponosom i radosti donosimo u latinskom jeziku veće radi vjerojatnosti, eda uvjerimo njekoličinu zavaranih, da Dominikanska Poslanja u Pokrajini nisu tako nova da bi brojila jedva tri ili trideset godina svoga postanka i djelatnosti, nego njihov život star je dugih vjekova a uprav šesto i trideset i tri godine.

Innocentius Episcopus [1])

Servus Servorum Dei. dilecto Filio Priori Provinciali Ordinis Fratrum Praed. in Hungaria, Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Quasdam amplas, et populosas Provincias, scilicet Arbaniam, et Hunnaviam, prope Hungariam sitas, esse percipimus, in quibus aliqui Episcopi et plurimi Sacerdotes et Clerici, sub Graecorum dominio constituti habitant, qui Ritum S. Roma-

[1]) P. Cerva. Ex Monumento VIII. Congregationis Ragusinae.

[1]) Bull. Ord. Praed. Anno. 1250, VIII. Augu.

Digitized by Google

nae Ecclesiae sincera mente diligunt et pro viribus libenter observant. Quia vero, virtutum Domino inspirante, in eorum affectu esse perspicitur, quod ad ipsius Ecclesiae unitatem, et devotam obedientiam redeant, et reverentiam impendant eidem: Nos, qui habemus in voto potissimum, quod in devio constituti. convertantur ad viam rectitudinis, et universis nationibus per observantiam Catholicae Fidei, proveniant gloria perpetuae claritatis, praesentium tibi auctoritate committimus, ut aliquos ex Fratibus Ordinis Praed. curae tuae commissis, qui sint probatae conversationis, et vitae, ac potentes in opere et sermone, mittas ad Provincias memoratas, in quibus verbum Dei proponant, et Clericis ac laicis, de ipsis Provinciis oriundis, qui ad obedientiam Sedis Apostolicae redeuntes sunt parati satisfacere de praemissis, reconciliacionis, ac eisdem si aliqua excomunicatione tenentur, absolutionis beneficium, juxta formam Ecclesiae largiantur, et cum Clericis, ac praedictis, qui nullum Ecclesiasticum beneficium obtinent a latinis, super eo quod excommunicati celebraverunt Divina, nec non cum illis, qui juxta Ritum Graecorum, Ordines infra aetatem legitima vel temporibus indebitis, aut qui omnes eadem die, vel superiores, praetermissis inferioribus, aut etiam soluto pretio aliquo, secundum Ritum. eundem, recipere praesumpserunt, valeant dispensare. Ita tamen, ut, quod circa Ordinationem Clericorum ipsorum, pro ritus differentia, omissum esse dignoscitur, per Catholicos Episcopos obtinentes, gratia, et collatione Sedis Apostolicae, provide suppleatur. Ceterum liceat fratribus supradictis, eis, qui de Provinciis memoratis ad solemnem eorum praedicationem accesserint, Indulgentiam quadraginta dierum de injunctis sibi poenitentiis elargiri. Nulli ergo etc. Datum Lugduni VI Idus Augusti, Pontificatus Nostri Anno Octavo.

Eugenius Episcopus [1])

Servus Servorum Dei, venerabilibus Fratribus Duracen: et Antibaren: Archiepiscopis, et Episcopis ac dilectis filiis aliarum Ecclesiarum Prelatis, nec non Clero, et populo in Durac: Antibar: Alban: Cunianien: Polaten. Rascia, et Serina Provinciis, et Dioecesibus, constitutis, Salutem, et Aplicam Benedictionem.

Licet supra vires arduis mens nostra jugiter occupata negotiis etc.... Antibaren: ac aliis Provinciis pro reductione, et doctrina populorum hujusmodi per Priorem Provincialem Provinciae Dalmatiae, vel Priorem Conventus Domus Duracen: vel alios Superiores Prelatos Ordinis ejusdem quibus a Sede Apustolica est hujusmodi praedicationis cura commissa per se mittuntur, qui licet in voluntaria paupertate, et vitae austeritate persistant devotissime, indigent tamen locis et mansionibus ubi possint quandoque post labores perpessos in Domino recreari, quas cum ex se non habeant, fraternitates et caritates vestras in Domino requirimus et hortamur, per Apostolica Vobis nihilominus scripta mandantes quatenus tam dilectum filium Nicolaum de Sancto Severino dicti Ordinis professorem, et in Sacra Theologia Magistrum, asserentem se ad hujusmodi Praedicationis officium per praefatum Priorem Provinciae Dalmatiae jam pridem deputatem, quam et deinde alios dicti Ordinis Fratres idoneos ab eodem Magistro Nicolao successivis temporibus ad hoc deputandos, et trasmittendos, cum ad Provincias, Civitates, Terras, Villas, Castra, et alia loca vestra pervenerint, pio recipientes, admittentes, et pertractantes affectu, verba vite, et salutaris praedicationis hujusmodi quae et juxta continentiam literarum felicis rec: Innocentii IV et Alexan: IV et Benedicti XI Rom: Pontif. Praedecess: nostrorum per Nostras litteras cum quadam extensione innovatarum, coram vestra devotione duxerint proponenda, ita devota mente, et sinceris cordibus admittatis, ut errantibus, ac deviis populis hujusmudi ad salutares et uberes fructus reductionis et devotionis accrescant, ac cooperante Altissimo, pupuli hujusmodi ad viam veritaris aspirent, et salus ipsorum, prout in D.no cupimus, perveniat animarum, vosque provide nostram, et Sedis Apostolicae Benedict: et gratiam uberius consequi valeatis. Datun Florentiae Anno Incarnationis Dom. 1441 Septimo Idus. Septem. Pontif Nostri anno XI.o.

Sliedi.

[1]) Bull. Ord. Praed.

UTILITA' DELLE MISSIONI.

(Cont. V. N.o IV.)

Che se le missioni sono utilissime per le città, per i paesi di campagna non solo sono utili, ma necessarie, così per ragion delle prediche, come anche per quella delle confessioni. Ma come, dirà, taluno, in tutti questi paesi non vi sono i parrochi che predicano ogni domenica? E chi lo nega? vi sono i parrochi che predicano; ma bisognerebbe osservare, se tutti spezzino il pane dell' Evangelo, come ad essi prescrive il S. Co cilio di Trento: *Ut plebes sibi com-*

Digitized by Google

missas pro earum capacitate pascant salutaribus verbis, docendo necessaria ad salutem. annunciandoque cum brevitate et facilitate sermonis vitia, quae eas declinare, et virtutes quas sectari oporteat. [1]) Quando ciò non avviene, la gente dalla predica del parroco ricava poco o niun profitto; ed anzi molti appositamente non vanno alla messa del parroco, per non assistere alla predica. E se anche ciò non fosse, è troppo comune il proverbio detto da Gesu Cristo: *nemo propheta acceptus est in patria sua.* [2]) Oltre di che il sentire sempre la stessa voce fa sì, che le prediche non facciano alcuna impressione a chi le sente.

Nelle missioni all' incontro, le prediche dei missionarî, chiamati ed addetti a quest' unico ufficio, son ben fatte, ordinate e tutte adattate alla capacità non solo de' dotti, ma anche della gente ignorante. Ivi tanto nelle prediche, quanto nelle istruzioni, si sminuzza la parola di Dio, onde i dotti non ne hanno motivo a ridire, ed i rozzi ne restano illuminati a conoscere i misteri della fede, i precetti del Decalogo, la maniera di ricevere con frutto i Sacramenti, i mezzi utili a perseverare nella grazia di Dio, ed insieme infervorati a corrispondere all' amor divino, e ad attendere al gran negozio della salute. È perciò che si vede tanto concorso alle prediche delle missioni; ed io ammetto pure che una delle cause sia quella che ivi si ascoltano voci nuove, e si parla in modo semplice e popolare; ma, e non sarà forse un grande eccitamento quella unione delle verità eterne, che più sono efficaci a muovere gli animi, come sono l'importanza di salvarsi, la malizia del peccato, la morte, il giudizio, l' inferno, l' eternità, le quali, essendo così unitamente esposte, sarebbe per il più dissoluto peccatore maggior meraviglia il non convertirsi, che il convertirsi. Da quì succede poi che molti peccatori, col sentir la missione, tolgono le male pratiche, rimovono le occasioni prossime, restituiscono le robe usurpate, e risarciscono i danni altrui arrecati. Molti estirpano gli odj dalla radice, e fanno le remissioni di cuore; mentre alcuni fanno talvolta la remissione per l' impegno di qualche persona potente, o per altro rispetto umano; ma restando tuttavia la radice dell' odio nel cuore, vi resta pure il peccato, e l' incentivo di vendicarsi in avvenire. Molti poi che da più anni non si sono confessati, o si son confessati malamente, nella missione si confessano ben disposti.

E questo è l' altro gran bene, che si ricava dalle missioni. Oh! sì, dicono alcuni, nelle missioni si assolvono tanti recidivi, che avrebbero bisogno di molti mesi di prova, prima di essere assolti, e invece quì si assolvono fra dieci, o al più quindici giorni, nei quali dura la missione; or come vanno queste assoluzioni? Benissimo, rispond' io, e volesse il cielo che tutte le confessioni si facessero con quella disposizione, colla quale si fanno nel tempo delle missioni, che allora poche anime si dannerebbero! Ed infatti, è forse dalla sola prova del tempo, che si possa desumere la buona dispozione del penitente? No perchè anche la prova del tempo può essere fallace. Quanti, prima del precetto pasquale per essere in quel tempo assolti, si astengono per un mese e più dal mal abito, tolgono le male pratiche, e poi, dopo il precetto, immediatamente ricadono! Onde io stimo che meglio possa presumersi la buona disposizione del penitente dalla nuova cognizione che ha ricevuta mediante le prediche, dalla compunzione del cuore che dimostra, dalla risoluzione che fa, e dai mezzi che stabilisce di adoperare, per tenersi lontano dal peccato, di quello che dalla dilazione del tempo. E dice pure *S. Cipriano* che, non tanto colla dilazione del tempo, quanto col vigore della grazia si perfeziona la carità. E *S. Tommaso* scrive, che il Signore alle volte converte con tanta compuzione i cuori, che quelli acquistano subito la perfetta santità: *Quandoque tanta commotione convertit (Deus) cor hominis, ut subito perfecte consequatur sanctitatem spiritualem* (3. p. q. 8. art. 5 ad 1.).

E se altro profitto non si cavasse dalle missioni, che il rimediare a tante confessioni sacrileghe, che si fanno da uomini e donne, tacendo i peccati per vergogna, e specialmente dalle donne, nelle quali è più grande la verecondia; questo solo dovrebbe rendere le missioni oltremodo desiderabili. Questa grande rovina poi delle male confessioni accade molto più spesso nei paesi piccoli, ne' quali vi sono pochi confessori; e perchè quelli sono parenti o conoscenti, o almeno perche sono paesani, che sempre li vedono, i penitenti tacciono i peccati, e fanno sacrilegi per tutta la vita, per lo rossore che hanno di scoprire ad essi le proprie miserie. Molti giungono a prendere gli ultimi Sacramenti, e neppure in morte, per questa fatale vergogna, non si risolvono a manifestare i peccati. Cotalchè questo è uno dei frutti più grandi che si ritrae dalle missioni, l' aggiustare cioè, tante confessioni mal fatte; poichè nella missione, sapendo i penitenti che quei confessori son forastieri, che non

[1]) Conc. Trid. Sess. 5 cap. 2. de Ref.
[2]) Luc. 4, 24.

Digitized by Google

li conoscono, e che si partiranno fra giorni, per non mai più vederli; e trovandosi d'altronde atteriti dalle prediche, vomitano facilmente il veleno dei tanti peccati taciuti.

Perciò appunto converrebbe procurare che le missioni durino in ogni pase, finche tutti di quel luogo possano confessarsi dai missionarî. Altrimenti quando la missione è troppo breve, rispetto alla quantità del popolo, molte persone resteranno senza aver potuto confessarsi dai Padri, e così resteranno anche imbrogliate di coscienza, atteso che colle prediche si muovono gli scrupoli, nè colle prediche sole si rimane appieno istruito di quanto si debba fare quando si è imbrattati di male pratiche, di contratti ingiusti o di odii inveterati; mentre colla confessione si aggiusta tutto, e si conchiude come si hanno da fare le restituzioni di roba o di fama; come da togliere le occasioni, che furon causa del peccato, e il modo più acconcio per le remissioni. Diversamente restando il penitente irresoluto circa i dubbi venutigli, e circa le difficoltà che appunto allora gl' insorgono, senza la confessione, resterà imbrogliato peggio di prima. Anzi, se alcuno per lo passato ha fatto confessioni sacrileghe, e non arriva a confessarsi dai missionari, dovendo confessarsi poi dai sacerdoti del paese, continuerà a taccere i peccati come prima. Quando adunque la missione è troppo breve, e non concede a tutti gli abitanti del paese il tempo necessario per poter confessarsi, avverrà che a molte anime la missione faccia più danno che utile; imperocchè alcuni i quali per ignoranza vivevano in buona fede, ora a mezzo delle prediche venuti in cognizione delle cose passate, non avranno il coraggio di palesarle ai confessori paesani, e così posti in mala fede, commetteranno sacrilegi e si danneranno.

Continua *Canonico Giov. Devich*

Pouka o darovih Duha Svetoga.

(Konac V. Br. VI)

Mudrost jest dar Duha Svetoga koj čini da se usladimo u stvarih božanskih, i upoznamo istoga Boga i sve ono što nas može dovesti da ga postignemo. Mudrost je liek proti putenosti, koja zaodjeva nekakovu himbenu nasladu u putenih razkoših prama kojimi nas vuče, i u koje nas tura da tražimo čestitost, čineći da duša postane robinjom tiela, vriedjajući razum, otvrdnuv srdce i ponizujući čovjeka do staleža životinje. Dar mudrosti odstranjuje nas od putenih naslada, i razlievajući nekakovu osobitu blagost povrh vrhunaravnih dobara, uzbudjuje u srdcu goruću želju za svim onim što se pristoji neumrloj duši, oslobadja srdce od jarma čućenja, uzdiže nas do angjela, i čini da š njimi dielimo radosti i čežnje. Ne samo čisti nas od živinske mudrosti; nego upravlja prirodnom mudrosti, dopuštajući nam u stanovitih medjaših porabu zemaljskih naslada.

Razum jest dar S. Duha koj čini nas sposobne koliko je dozvoljeno slaboj ljudskoj pameti, da shvatimo lahko i razumimo istine naše svete vjere. On se protivi proždrlosti, koja čini da život fizični postavi se nad moralnim životom, podvrgavajući dušu požudam tjelesnim; čini da um zatupi se i postane ne sposobnim za nauk; umiče nam ponutkovanje za djelatnost, pretvara nas u lienčine, obujimlje duh gustimi tminami, i ne dopušta mu da ugleda istine vrhunaravne. Nije li zar ovo što se dan danas dogadja? Ljubav za materijalnim dobrom, žedja živa i neodoljiva za svakom najizabranijom lagodnosti vlada zadrugom i ljudskim srdcem, dočim je malaksalo razmišljanje i poznavanje vrhunaravnih stvari. Dar razuma čini da duh nadvlada tielom, vodi nas na triezmenost, koja je neobhodno potrebita ljudem što se naukom zanimaju; daje nam obilje duboke pronicavosti da možemo dobro razumiti sveto pismo, govore, tumačenja vierskih istina; odkriva nam betege u zabludah, cjepidlačenja krivovjeraca, budalaštine zlikovaca, te po taj način obgradjuje nas i ukriepljuje u dragocienjenom blagu vjere.

Bogoljubnost jest dar Duha Svetoga koj blagim načinom sîluje nas da Boga kao nježna djeca štujemo. Bogoljubnot ubija nenavidost, proti kojoj ona je melem. Nenavidost okamenjuje srdce, potištuje ga, čini ga nepristupnim, opakim, nepravednim; zalieva ga žučju djavolskom i kainovom, i prenosi ga u svaku zloču sebičnosti koja nije drugo no mržna na drugoga. Bogoljubnost nasuprot zaokuplja srdce njekim osobitim nježnim čustvom, ljubavi, koje ga čini plemenita, ganutljiva, raztvorena na svaku stvar, prema Bogu sinovski poklonjena, i prama svemu što se na Boga odnosi, to jest na njegovu Crkvu, na njezinu rieč, njezine hramove, njezine svećenike, njezina žalošćena uda U Bogoljubnosti je izvor zbog česa brat brata ljubi, prijatelj prijatelja sažaluje. Uminje jest dar Duha Svetoga koj nas temeljitim znanjem vjerskih istima obogaćuje, i pomaže nas da se sveto služimo ljudskim znanjem. Uminje protivi se sržbi proti kojoj jest liek. Sržba zasliepljuje nas, oduzima čovjeku razbor, tako da neda mu vidjeti svjetlost istine, razabra-

Digitized by Google

ti pravo od nepravedna, pametno uvažiti ono što je uprav veliko zlo, štoli samo zlo manje i samo prividno, i upriličuje lice čovječje podobi ludjaka i biesna.

Uminje vedri razum, upravlja razborom u raznih razsudah, i nedopušta da se stvari krivo vide. Podaje prostotu golubinju i opreznost zmijinu; stavlja nas u oprez proti znanosti zgoljno ljudskoj, ili ju barem oplemenjuje; i uporavlja našu pamet zdravu razborenju, u pravednu razsudjivanju, i rukovodi ju u onom praktičnom razboru toliko koristnom ali nažalost u ovih naših vremenih tako rietkom.

Snaga jest dar Duha Svetoga koj nas uznosi povrh naše prirodjene slabosti, čini da tvorimo stvari velike za Boga i za iskrnjega, podajući nam jakosti da nadvladamo zaprieke koje nam se protive izvršivanju naših dužnosti. Dar sn ge pobija lienost, proti kojoj ona je liek. Lienost batali dušu, drži ju okovanu u strastih, i zaspanu u naručaju grieha, čini da nije kadra za nikakvo dobro, a sposobna za svako zlo, jer je lienost majka zloče.

Snaga nasuprot podaje duši i njezinim močim svakojaku dobru sposobnost, čini da poduzmemo srčeno i prosliedimo postojano u dobrih dielih za Boga, iskrnjega i za nas iste. kako su nam primjerom Spasitelj, Apoštali, svetci, mučenici, vjerovieslnici; čini da prezirom zabacimo putena i djavolska ponutkovanja, sablazni i novovieka nagnuća; čini da prezremo ljudske obzire, da uztrpljivo, mirno i spokojno podnašamo tjelesne muke, duševne boli, nepogode sreće, gubitak rodbine, smrt istu.

Ovo su sedam krieposti kojimi Duh sveti potiče nam u pomoć da svladamo sedam moći kojimi dušmanin na nas napada. Nadvladav dušmane beremo vience pobjede, vience koji ulievaju u srdce sladkosti polag najsladjega voća čovječjim ustam; i koje pokazuju zdravo stanje duše, po isti način kako tečnost voća odaje dobrotu stabla. A dvanaest plodova nabraja S. Pavao: ljubav, radost, mir, uztrpljenje, blagost. dobrotu, dugotrpnost. krotkost, viernost, čednost, uzdržanost, čistoću. Navada hraniti se ovimi plodovi, pod že dušu do njekoga stanja neizrecive zadovoljnosti, do blaženstva. Sada se poznaje koliko je važno upoznati Svetoga Duha, staviti se pod njegovo zakrilje, upuštati se njegovim nadahnućem, i nikada mu na žao ne učiniti.

Plodovi pak opakoga duha jesu: preljub, blud, nečistoća, pohota, krivobožtvo, gatanja, neprijateljstva, inadi, takme, srdžbe, kavge, smutnje, razdori, nenavidosti, ubojstva, pijanstva, proždrlosti i slični jadi. Što onda može postati jedna duša, što narodi? Legu se prevrati i bune, ta paklena blaženstva.

U ovaj dvojstruki put zalaze ljudi i narodi, polog života što ga sprovode pod uplivom ili Svetoga Doha ili duha zloga. A mi kakova smo stabla? Kakav sok otače se iz duša naših? Kakove plodove donosimo, a kakovimi uradja sadašnja zadruga?

Zahvala na primljenu Svetotajstvu potvrdjenja.

Zahvaljujem ti, svemogući, vječni Bože jer si mene nedostojna blagostivo primio u krilo tvoje crkve, i u svetotajstvu potvrdjenja naznačio svetim znakom Duha Svetoga. Uzbudi u meni milost podatu mi pomazanjem krizme i rukopoloženjem, proti moći koje milosti ja sam se protivio sa toliko grieha i lienosti. Udieli mi mudrost, razum, savjet, snagu, uminje, bogoljubnost, strah Božji. Čini da iz moga srdca urode plodovi Tvoga Svetoga Duha: ljubav, radost, mir, ustrpljenje, blagost, dobrota, dugotrpivost, krotkost, vjera, čednost, uzdržanost, čistoća. Pomozi mi tvojom milosti, eda napredujući svaki dan u kršćanskoj savršenosti koju sam izpoviedio u svetom krštenju, uzčuvam tvrdo katoličku vjeru, neuztrašîvo pred svakim ju izpoviedim, niti s prietnje ili laskanja ovoga svieta zadjem s pravoga puta, nego da uztrajem u dohovnoj borbi vieran vojnik do smrti. Amen.*) *J. M.*

*) Morali bi župnici nastojati da djeca od 7 godina prime sveto potvrdjenje, ili barem prije prve pričesti.

Br. 1313. **OKRUŽNICA.**

Usljed sbivših se slučaja, opominjemo MM. PP. Dušobrižnike i Ravnatelje Crkava, da posvećena zvona odredjena su za crkovne svrhe [1]), te da se za koju svietovnu svrhu mogu zvoniti samo Biskupovom dozvolom.

Što se pak tiče osobâ, zvona mogu se zvoniti samo Biskupu, višim Crkvenim Dostojanstvenikom i Caru; a nižim Crkovnim Dostojanstvenikom kad Biskup dopusti.

Nalažemo dakle MM. PP. Dušobrižnikom i Ravnateljem Crkava, da, u kojoj mu drago drugoj prigodi, strogo zabrane svako zloporabljenje zvonova, ma se i to od davna uvuklo.

Od Biskupskoga Naredbeničtva

Spljet, 25 Svibnja 1883.

[1]) Koje Glossa in cap. *Quia cunctos* de Offic. Custodis, Extrav. Com. ovimi riečni označuje: Laudo Deum verum, Plebem voco, congrego Clerum, Defunctos ploro, Pestem fugo, Festa decoro.

Digitized by Google

Šolta, koncem Svibnja 1883.

U petak na 25 tek. razstadosmo se našim Poslanicim Dominikancim O. Angjelom M. Miškov i O. Rajmundom Ipšić, koji kroz ovaj mjesec obaviše S. Poslanstva na ovom otoku, velikim, uzoritim duhovnim plodom i sjajnim uspjehom. Tomu je svjedok podpuno zadovoljstvo sviju dušobrižnikâ ovog otoka, i uzhićenje čitavog pučanstva, koje od sela do sela odpratjaše svoje duhovne Otce suzom na oku, slavljenjem, pucnjavom, i posipajuć im pute na kojimi hodahu seoske djevojke. U Gornjem Selu Poslanstva započeše na 2 tek. u jutro i svršiše u Utorak na 8 tek. Isti dan došavši u Grohote počeše tu svoje apoštolovanje i svršiše u Utorak na 15, dočim već dan prije t. j. na 14 jedan Poslanik hode otvoriti Poslanstvo u Srednje Selo, gdje svršiše u Nedjelju na 20, dočim dok još trajahu ovdje Poslanstva u Petak na 18 jedan Poslanik, hode otvoriti ih u Donje Selo, gdje svršiše na 25. Jedan dan izleti jedan Poslanik na Stomorsku, a drugi dan iz Donjeg Sela hodoše oba na Maslinicu, da Božju čine čuti rieč i onom dielu Isukrstova stada, i da ih svetom ispovjedju Bogom pomire. I tako naši mladi Poslanici nakon 24 puna dana neumornog i neprekinuta truda, odpraćeni blagoslovom i uzhitom ovog pučanstva hodoše put Splita, te kroz naš Diečezanski list šaljemo im još jednom naš bratski pozdrav, i hrnu zahvalnost ovog Šoltanskoga naroda.

VIESTI.

Li 16 corr., festa del Patrono di Almissa Mons. Vescovo Diocesano fu a celebrare nella Cappella del Collegio di Priko, e a visitare il Rev.mo Dn. Andrea Matešan, benemerito Direttore del Collegio, e a cui S. Ecc. Rev.ma offerse già la Parrocchia Decanale della città di Almissa, e un Canonicato Residenziale della Concattedrale di Macarsca.

Jeri dopopranzo, 20 corr: Sua Eccellenza Rev.ma, trovandosi in Visita Canonica a Mravince, discese coi suoi Convisitatori Rev.mo Žuvela e Molto Rev.do Pivčević, a Majdan a visitare il bellissimo e importantissimo stabilimento di Farine dell' animoso e intraprendente sig. Gregorio Vidović, e vi lasciò la Sua Pastorale Benedizione.

Sua Ecc. R.ma Mons. Vescovo Diocesano, venuto durante la Sacra Visita da Jesenice a Spalato, vi si fermò per ossequiare Sua Altezza I. R. l' *Arciduca Raineri*, di passaggio per Sinj alla rivista della Landwehr; ebbe l' onore di essere da Sua Altezza invitato ad un pranzo a bordo dell' *Andreas Hoffer;* e l' indomani, 23 corrente si fece carico di aspettare il Serenissimo Principe alla visita del grandioso edifizio del nostro Seminario Vescovile, che Sua Altezza visitò con molto interesse e di cui si espresse con particolare soddisfazione. L' Arciduca era accompagnato da Sua Eccellenza il nostro Luogotenente, Barone *Jovanović*, che seguì Sua Altezza anche alla visita delle opere del nostro valentissimo Proto *Perišić* nel ristauro del Tempio e della Torre, così bene trattato dall' autore dell' articolo „Obnova stolne crkve u Spljetu“ nel N.ro 18 del *Vienac* di quest' anno, e che conchiude: „Nova stolna crkva u Djakovu, i obnova stolne crkve u Zagrebu i stolne crkve u Spljetu — to su najvelebniji podhvati na polju umjetnosti u hrvatskoj zemlji“.

Najnovije promjene dušobrižnika: Jurčević pop Josip Župničkim Zamjenikom u Vranjić-Solin; Grgić pop Bartul Oprav. Župn. u Donji Muć; Barbarić pop Andrija Podžupn. u Kučiće; Grančić pop Filip. Župničkim Pomoć. u Vrliku; Čulić pop Stjepan Kapelanom Gradske Spljetske Bolniće.

Il Comune di Spalato ha trovato di rieleggere in membri, di sua nomina, della Commissione della Bubbblica Beneficenza i Signori: Commendatore Giuseppe *De Marchi*, Dr. Fortunato *Karaman*, Signor Edoardo *Bulat*, e Dr. Giovanni *Manger*; e Sua Eccellenza, Monsignor Vescovo Preside, in omaggio alla deliberazione con cui gli venivano lasciati i suoi benemeriti collaboratori ha inviato alla Commissione fior. 50, da essere utilizzati a vantaggio dei poveri negli scopi della Beneficenza Ordinaria.

M. Post. Gosp *Gabrić pop Luka* župnik Slivanjski u Neretvi, bio je odlikovan od S. Otca Pape Leona XIII naslovom „Počastni kapelan N. S. *extra urbem.*“ Gosp. *Frane Midoleo* umirovljeni Ravnatelj pučkih škola bio je odlikovan vitežkim Redom S. Silvestra.

Javljaju nam iz Makarske da je i ondje minule Korizme obdržano S. Propoviedanje vrlo

Digitized by Google

pohvalno od Breljanskoga Župničkoga zamjenika Post. *Angjela popa Buzolića*, i da se je osobito iztaknula njegova vještina u trima propopovjedima, naime, o Smrti duševnoj, o Netrizmenosti, o Zloporabi jezika.

L' Ill.mo Signore *Augusto Dr. Alber*, Cavaliere di Glanstätten, Insignito della Croce di Cavaliere dell' Ordine di Leopoldo, della Corona Ferrea. Commendatore dell' Ordine Pontificio, Insignito dell' Ordine Ottomano del Megidiè, fregiato della medaglia di guerra. Presidente dell' Ecc. I R. Governo Marittimo, nel suo recente passaggio per Macarsca, ha visitato riverentemente e religiosamente il venerato sepolcro del Servo di Dio Nicolò Bianković.

Di questi giorni una deputazione di Poljica fu a Zara per complimentare Sua Ill.ma Signoria, l' I. R. Consigliere Aulico Pavić di *Pfauenthal*, i di cui padri sono oriundi di Dolac Inferiore, dove ancora esiste la Kula in cui nascevano i Pavić, che furono benemeriti *Conti* e *Vicari* Foranei di Poljica. La Deputazione si componeva dei Signori Stefano *Škarica* di Podgradje, Matteo *Jelić* di Dolac Inferiore, Filippo *Vojnović* di Duče, Giorgio *Novaković* di Tugari; in testa dei quali stava il Decano del Cetina Dn. Giovanni *Banić*, pur esso di Dolac Inferiore. La Deputazione fu accolta da Sua Ill.ma Signoria con cordialità pari alla nobiltà dei sentimenti del Suo bell'animo; riportò l'assicurazione, che il loro illustre compatriota verrebbe a rivedere la terra dei Suoi Avi; e tanto più interessante riusciva il colloquio, inquantochè il Signor Consigliere Aulico rispondeva all' Indirizzo che gli fu pôrto, e si informava dei particolari delle porsone e dei luoghi, in ottima lingua slava.

Nella Visita Pastorale di *Podstrana* Sua Eccellenza R.ma, Monsignor Vescovo Diocesano, trovò assai progredite le cose ecclesiastiche e temporali di quella località; ed ebbe la compiacenza di sentire, che con particolare riconoscenza ne vanivano encomiati i Cappellani Dn. Matteo *Aljinović* ora Cappellano di Žrnovnica e Dn. Gregorio *Peroš* attuale Cappellano di Podstrana.

Nella Visita Pastorale di Kučine Monsignor Vescovo Diocesano fu pregato di visitare e pregare sull' inferma *Mare Matković*, madre di tre creature, grandemente deperita, Sua Eccellenza Rev.ma vi si recò; e dispose inoltre che il Suo medico Dr. Vincenzo Tacconi venisse per conto suo a porgele soccorsi.

Oggi mattina 28 corr. Sua Ecc. Rev.ma, in Visita Canonica a Mravince si recò a visitare e benedire la sorgente del *Salona* che ora disseta Spalato, e in cui Doimo battezzò già i primi credenti.

OFFERTE

pel ristauro e adobbo della Cappella della Beata Vergine Maria *del Buon Consiglio* in Spalato.

Ane Matošić nata Vukasović, per un fiore da aggiungersi agli altri, fior. 5. Un Signore *Ungherese* fior. 5. *Angela De Marchi* nata Camber fior. 10. L' Istituto delle *Ancelle della Carità* di Spalato imprese il ricamo del grande tapeto che coprirà i gradini dell' altare e del presbiterio; Il Dr. *Vincenzo* dei Conti de *Capogrosso Cavagnin* ha fatto dono di rose bianche artificiali per l' addobbo dell' Altare. *Margherita Topić* Ved. Moscovita fior. 2.

AVVISO

Essendo per sostituirsi fra breve un nuovo altare di marmo al già esistente di legno, che contiene la pala di S. Nicolò nel Santuario della B. V. Maria di Poissan, viene messo in vendita l' altare che sta per levarsi. Esso trovasi per la consistenza del legno in buon stato, non privo di una certa eleganza e simetria, avente dalla mensa, non compresa nella vendita, l' altezza di metri 4 centim. 40 fino al culmine, e la larghezza di metri 2 centim. 50; è tutto dipinto ad olio in marmo a diversi colori assai bene conservati.

Quelli che avessero qualche intenzione d'aquisto onde utilizzarlo nelle proprie chiese, nel caso che ne abbisognassero, potranno direttamente rivolgersi al Sig. Direttore Francesco Midoleo, il quale, giusta il conchiuso preso da tutti gli altri Sig.r Direttori del Santuario, è autorizzato a trattare e a procedere alla vendita.

Otvoreni dopisi

Predplatili su do konca godine 1883.

Macanović Opat Frane; Škrivanić pop Nikola; plem. Ivanišević pop Leopold; Letica Ot. Vicko; Samostan S. Frane u Spljetu.

do konca Lipnja 1884.

Nadarević Ot. Florijan.

Pop Toma Morović
odgovorni izdavatelj i urednik

Vlastničtvo
biskupske Kurije

Tiskom
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Četri svrhe posvetilišta S. Mise.

(*Razgoviest Misala*)

Vas ovaj sviet: nebesa, zemlja, sunce, mjesec, zviezde, gore, stabla, živine, sva stvorenja izvedena iz ništa, po krieposti glasa Božjega; nadarena izvrstnimi svojstvi; uredjena i upravljena plemenitim i uzvišenim namjeram; uzdržana i vladana otčinskom providnošću, u znak zavisnosti i harnosti, imala bi neprestano blagosivljati i hvale uzdavati preblagodarnom svomu Stvoritelju i Nadaritelju.

Ali koje štovanje, koje pohvale, kakvi poklon mogu ikad zadati nedospjevenim savršenostim Božjim bića, koja neimadu života, ni razuma?

Zato mudrost Božja, u vjekovječnih svojih savjetih, odredila je, da čovjek, ovaj kralj svieta, ova otajstvena sveza izmedju tvari i duha, izmedju zemlje i neba, na ime svega stvorenja; jer on, kako opaža s. Lav Papa, prikazuje svako stvorenje, imajući bitak kano i kamenje, življenje kano i bilje, čustvo kano i živine, razum kano i Andjeli: „Habet esse cum lapidibus, vivere cum arboribus, sentire cum animalibus, intelligere cum Angelis," poklanja Bogu čast, koja se pristoji njegovu preuzvišenomu veličanstvu: da priznaje njegovo vrhovno gospodarstvo njegovu nezavisnu vlast; da slavi njegovo mogućstvo, njegovu dobrotu; da naknadjiva njegovoj pravdi za uvriede učinjene; i da prosi nove darove, nove milosti: da mu se klanja kano Stvoritelju: „Dominum Deum tuum adorabis"; da mu zahvaljuje kano Dobročincu: „In omnibus gratias agite"; da ga taži kano Sudca: „Redime peccata tua"; i da uvjek vapije njegovu pomoć, da ga neprestano moli: „Orate sine intermissione."

Ali tko zbilja izpunja ovu dužnost, koju nam je Bog postavio, i koju ista naša narav iziskava?

Tisuće tisuća pogana i neznabožaca još sjede u sjeni smrti; niti poznaju pravoga Boga! Mnoštvo neizbrojno krivovjeraca i odmetnika nevjeruju istine, koje se je dostojao objaviti! Toliki i toliki donapokon kršćani zanj nehaju, zanj nemare; dapače uvriedjuju ga i psuju! Nema tko misli o Bogu; tko djeluje pravednost; tko iskreno časti i štuje Boga!

A s druge strane, što je ikad čovjek, osobito u stanju pokvarene naravi, pun slaboća, pritisnut bremenom teških grieha, da je vriedan dostojno častiti onoga Boga, koji se zove Bog jakosti, svetinje, pravednosti; onoga Boga, pred kojim svi narodi svieta tako jesu, koliko da nisu!

Samo jedno velinčanstvo nedospjeveno može pristojno častiti jedno veličanstvo nedospjeveno: samo jedan Bog može prikazati Bogu jedno štovanje dostojno Boga. I baš jedan Bog, Gospodin Isukrst, na ime sve zemlje, prikazuje, na naših oltarih, tako štovanje Bogu; jer on, u s. Misi, klanja se Bogu za nas; zahvaljuje mu za nas; taži njegovu pravdu suproć nami rasrdjenu; i moli za nas.

I. Klanja se Bogu za nas. Klanjati se Bogu hoće reći priznavati Boga za vlastitog Gospodara svih stvari, od koga izhodi svako dobro, i u kom dospije napokon svako stvorenje: „Ego sum..... principium et finis, Ego Dominus; mea sunt omnia; i, u isto doba, izpoviedati našu bezuvjetnu zavisnost, naše siromaštvo, našu ništoću. Klanjati se daklen Bogu hoće reći poniziti se, prostrieti se, uništiti se pred nedospjevenom punoćom njegova bistva za podati mu, na taj način, čast i slavu.

Ali sami Bog može razumjeti neizmjernost Stvoritelja i ništoću stvorenja: sami čovjek-Bog

Digitized by Google

može se poniziti koliko se pristoji preuzvišenosti Božjoj i nizosti čovjeka. I to vrši Isus u S. Misi.

Pred veličanstvom Božjim, koga su puna nebesa i zemlja, pred njegovimi neizrečenimi savršenostmi, Gospodin Isukrst ponizuje se, uništuje se. Pod pričestnom koprenom drži sakriveno svoje božanstvo, pod umrlimi oblici svoju neumrlost, pod prilikom kruha sjajnost svoje slave. I onu neizmjernost, koja nepoznaje granica, koja neima medjaša, novim nedokučivim čudom svoga mogućstva, zauzimlje i zatvora medju medjaše s. ostije. Nedospjeveno postaje obkruženo; i Sin Božji, po kom svaka stvorena jesu, sakuplja se u jednu česticu, stiska se u jedan pik.

I premda je Bog života, sasvim tim tako je njegovo poniženje, da nedaje nikakva biljega života; dali stoji, na oltarih, kako ga je vidio s. Ivan, kô jedno janje živo stavno, ali kano zaklano i mrtvo: „Vidi agnum stantem tamquam occisum". Stoji, kano žrtva posvetilišta, za biti prikazan od nas Bogu, na svjedočenje njegova gospodarstva. I jest baš zato, da mi redovnici obraćamo se, u s. Misi, vjekovječnjem Otcu, i, na ime svega puka, govorimo: „Prikazujemo, o veliki Bože, tvomu neizmjernom veličanstvu ovu ostiju čistu, ovu ostiju svetu, ovu ostiju neoskrnjenu": „Offerimus praeclarae Majestati tuae hostiam puram, hostiam sanctam, hostiam immaculatam."

I ovim prikazanjem, ovim posvetilištem Bog prima jedan poklon savršeni, jer Isus, koji se klanja, jest savršen; jedan poklon obćeniti, jer ga čini na ime svih ljudi, koji su njegova živa uda; jedan poklon neprestani, jer se ponavlja svaki dan, po svem svietu; jedan poklon nedospjevena poniženja Isusova.

I takim poklonom Isus daje Bogu jednu čast preveliku, jednu slavu neizmjernu, kako svjedoči Crkva sveta: „Per îpsum, et cum ipso, et in ipso est tibi Deo Patri omnipotenti in unitate Spiritus Sancti omnis honor et gloria."

Tako da s. Misa, kako govori s. Ignacij, jest ista slava Gospodinova:... „gloria Domini;" jest posvetilište pohvale..... „sacrificium laudis;" posvetilištem isti Bog se slavi i diči: „Od sunca istoka ća do zapada veliko je ime moje izmedju naroda, i na svakom mistu žrtvuje se i prikazuje imenu momu posvetilište čisto."

II. Zahvaljuje Bogu za nas. Darovi stvorenja, uzdržanja, odkupljenja i posvećenja jesu neizbrojni, jesu nedospjeveni. Iziskavaju daklen jednu harnost nedospjevenu: jedno uzdavanje hvala čistih, svetih, neprestanih, božanstvenih, dostojnih onoga, koji dariva. Mi zato nismo vriedni pristojno mu zahvaliti.

Ali Isukrst u s. Misi daje nam sebe istoga, da ga prikazujemo Bogu, u znak naše harnosti, da ga prikazujemo na uzdavanje hvala: „Gratias agentes Deo et Patri per ipsum." Dapače on isti samoga sebe žrtvuje, posvećuje, prikazuje Bogu, zahvaljuje mu, na ime svih ljudi:... „accepto pane, gratias egit;" i opet mu zahvaljuje za nas:.... item gratias agens."

I zato Crkva sveta, u svakoj s. Misi, pozivlje sve okolo stojeće Kršćane, da sdruže njihova srdca božanstvenom srdcu Isusovu, i da jih uzdignu k nebu: „Sursum corda," za zahvaljivati Bogu na neizmjernih dobročinstvih, koja neprestano podieljuje: „Gratias agamus Domino Deo nostro:" za zahvaljivati mu uviek i svuda, jer uvjek i svuda daždi svoje milosti, svoje blagosove: "Vere dignum et justum est..... nos tibi semper et ubique gratias agere;" i zahvaljivati mu po Isukrstu Gospodinu našemu: „Per Christum Dominum nostrum:" kako uviek na nebu, po Isukrstu, zahvaljuju mu i slave ga Andjeli i Arkandjeli, Kerubini i Serafini, i vas dvor nebeski, koji neprestano vapije: „Svet, svet, svet Gospodin Bog sabaoth."

III. Taži pravdu Božju. Sa svih strana svieta neprestano dižu se k nebu crni oblaci strahovitih grieha: grieha osoba, grieha gradova, grieha naroda, grieha kraljestva. Pravda Božja rasrdjena vadi mač svojih osveta; spravlja svoje biče, svoje pedipse za oboriti jih vrhu zemlje.

Ali Isukrst, u s. Misi, stavlja se posrednikom izmedju Boga i ljudi; i, za naknadu tolikih grieha, prikazuje vječnom Otcu, na oltarih, svoje presveto tielo: „Hoc est corpus meum, quod pro vobis datur;" svoju neprocienjenu krv: „Hic est enim sanguis meus..... qui effundetur in remissionem peccatorum."

I kako, na Kalvariji, bi uzdignut na križu izmedju neba i zemlje; tako, u s. Misi, čini dizati, od svojih misnika, izmedju neba i zemlje, svoje tielo i svoju krv za metnuti se izmedju pravde otčeve i opačina svieta.

I kako na križu, pribiven čavli, okrunjen trnovom krunom, prolijući krv, vapijaše k nebu: „Prosti njima, Otče;" tako, u s. Misi, neprestaje po sve dneve vapiti: „Prosti njima, Otče!" Razgledaj moje rane, moj bok, moje srce, moju krv, i smiluj se ljudem, spasi sviet: oni su plod moje smrti, sinovi mojih boli: ja sam ih porodio na križu! Odvrati tvoj pogled od njihovih grieha, i uvaži zadovoljštinu, koju ja prikazujem tvojoj pravdi! Istina je, da se oni dižu su-

Digitized by Google

proć tebi; ali ja se ponizujem, ja se uništujem pred tvojim veličanstvom! Istina je, da oni oporni opiru se tvojoj otčinskoj oblasti; ali ja ti ugadjam i slušam te do smrti, i do smrti križa! Istina je, da se opačine svuda, po svietu, uzmnožaju, da te ljudi vriedjaju i psuju; ali evo jedan Bog, evo tvoj Sin, koji te časti, štuje i taži! Poradi moje muke, poradi mojih dostojanstva, smiluj se, smiluj: „Prosti njima, Otče!"

Na pogled takvog zadovoljenja, takve žrtve, takvog posvetilišta pravda Božja utažuje se, razoružaje svoj gnjev, ganije se na milosrdje i oprašta: „Hac placatione placatus Dominus..... crimina et peccata etiam ingentia dimittit."

Isukrst daklen, ponavljajući posvetilište s. Mise, nas spasiva, nas odkupljuje od svih naših opačina: „Quoties hostiae commemoratio celebratur, toties opus nostrae redemptionis exercertur."

Zato mi misnici, u Isukrstovo ime, prikazujemo Bogu zajedno sa vjernim pukom ovo posvetilište za odkupljenje naših duša:.... „pro redemptione animarum suarum." Zato s. Ambroz zove s. Misu ostiju spasiteljnu, koja pomrsuje griehe svega svieta:.... „hostiam salutorem, per quam peccatum mundi hujus aboletur." Ona je štit, koji nas brani; branište, koje nas štiti od biča srdžbe Božje. A misnik na oltaru, po dubokoj misli s. Eukerija, jest stup, koji uzdrži sviet, da nepropane pod težinom grieha:..... „nutantis orbis statum sustinens."

IV. Moli za nas. Čovjek, zasliepljen neznanstvom, oslabljen griehom, jest, bez milosti Božje, kano zemlja bez kiše, izgorena od sunčane žege; nesposoban za kriepost, za dobra djela; za dostojanstva: „Anima mea sicut terra sine aqua tibi." On zato ćuti potrjebu ove milosti Božje, i njezine pomoći; te ju prosi.

Ali što ima izvrstna u čovjeku, da može zadostojati mu milosti Božje? Isukrst zato, koji uviek gori ljubavju za nas, moli za nas. On uviek živi za nas podpomagati u naših nuždah:... „semper vivens ad interpellandum pro nobis." On živi na nebesih, i ondje razpravlja našu pravdu kod bozanstvenoga svog Otca: „Advocatum habemus apud Patrem Jesum Christum justum." On živi u Svetotajstvu od oltara, u posvetilištu s. Mise gdje je podigao priestolje svoje ljubavi. I ovdje neprestano moli za nas: on stoji, na žrtveniku, kano prositelji. Njegovo srdce ćuti sve naše nevolje; njegova usta jesu tumačnik svih ljudi; njegovi uzdasi govore za sve naše potrebe. Medju svojimi sinovi, kano jedan put medju Apoštoli on diže još svomu nebeskomu Otcu, na ime naše, ovu plemenitu molitvu: „Otče naš, koji jesi na nebesih..... On ljubi sve ljude i za sve moli. I ako neuzdiže, s oltara, ruke k nebu; i ako nemoli vapaji i suzami, kako je molio na križu; moli, u s. Misi, svojim poniženjem: mole njegove rane, njegova krv, njegove boli: „Quum in altari Christus immolatur, clamat idem Redemptor ad Patrem, corporaliter suas cicatrices ostendens." I tako isto njegovo mučanje bolje govori nego glas, koji se diže iz krvi Abelove:.... „sanguinis aspersionem melius loquentem quam Abel." Dapače ovu krv, ove rane Isukrst daje nami, da jih mi prikazujemo Bogu za nas. Zato mi redovnici, u s. Misi, uzdignuvši oči k nebu kano za pozvati vjekovječnjeg Otca, da pogleda i primi:.... „uti accepta habeas," neoskrnjeno posvetiliste:... haec sancta sacrificia illibata", koje mu prikazujemo za izprositi njegove milosti; i preduboko prignuti, u ime Isukrstovo, molimo za potrebe svega kršćanstva, a prije svega za Crkvu svetu katoličansku:.... „in primis quae tibi offerimus pro Ecclesia tua sancta catholica;" da ju, izmedju svietovnih uzbuna, uzdrži tvrdu i neoborivu u jedinstvu i čistoći vjere, i, pod hlad njezinih grana, sakupi sve puke zemlje. Molimo za vrhovnog sveštenika, Papu rimskoga, i za Biskupe katoličkog svieta:... „una cum famulo tuo Papa nostro, et Antistite nostro;" da oni kano svjetlost, svjetle u Crkvi Božjoj, i, sjajnošću objavljenih istina i svetinjom života vode puke i narode, kraljestva i carstva, po putu istine i pravice, k luci vječnjeg spasenja. Molimo i za Glavare i Vladaoce ovoga svieta:... „et Imperatore ac Rege nostro;" da razboritimi i opreznimi zakoni promiću napredak i blagostanje podanika Molimo za sve vjerne kršćane:... „et omnibus orthodoxis atque catholicae et apostolicae fidei cultoribus;" da, učuvani od zabluda, urede svoj život po načelih vjere, i zadobiju vremenitu i vjekovječnju čestitost. Molimo za rodbinu, dobročince, prijatelje i za sve one, koji nam se preporučuju: „Memento, Domine, famularum famularunque tuarum." Molimo za sve one, koji slušaju s. Misu:... „et omnium circumstantium." Molimo za vjerne mrtve, koji su premienuli u krilu vjere, i spavaju u snu mira:... „Qui nos praecesserunt cum signo fidei et dormiunt in somno pacis;" da se Bog smiluje njihovim dušam, i da jih uvede u vječnju slavu. Molimo napokon za nas misnike: „Nobis quoque peccatoribus;" da, pozaklen ovdje na zemlji budemo služili Bogu u Crkvi svetoj onamo na drugom svietu prebroji nas medju svoje Svete:..... „partem aliquam et societatem donare digneris cum sanctis tuis."

Digitized by Google

U s. Misi, u ime Isukrstovo, molimo za vas ljudski narod, proseći vrhu svakoga sve nebeske blagosove, sve milosti Božje:.... „omni benedictione coelesti, et gratia repleamur.“

U s. Misi, u ime Isukrstovo, vapijemo i molimo, da svako zlo odalečeno od svakoga: „Libera nos, quaesumus Domine, ab omnibus malis;“ osobito grieh, od koga se poradja svaka nesreća:... „et a peccato simus semper libri;“ i svaka smetnja pameti i srdca:... „et ab omni perturbatione securi.“

Za vas sviet, govori s. Agustin za sve one, koji imaju potrjebu od pomoći, od milosti, od utihe i radosti, molimo mi redovnici, i prikazujemo posvetilište s. Mise: „Universim pro omnibus, qui auxilio indigent precamor et hoc sacrificium offerimus.“

Prikazujemo ga za sve Kršćane žive i mrtve:... „et pro omnibus fidelibus Christianis vivis atque defunctis.“

Isukrst daklen, u s. Misi, uništenjem svoga bića, klanja se Bogu za nas; prikazanjem sebe istoga, zahvaljuje mu za nas; svojom mukom i smrću taži pravdu Božju suproć našim griesim rasrdjenu; vapajem svoje krvi i svojih rana, moli za nas.

Sveta Misa daklen jest istinito posvetilište poklona, zahvale, pomirenja i molitve.

J.

UTILITA' DELLE MISSIONI.

(Continuazione e fine)

Del resto i vantaggi che apportano le missioni furono esperimentati da tutto il mondo e celebrati dagli uomini più insigni per intelligenza e virtù. l'Europa rammenterà in ogni tempo i servizi a lei resi dalle missioni apostoliche di *S. Domenico*, di *S. Vincenzo Ferreri*, di *S. Francesco d' Assisi*, di *S. Antonio di Padova*, i quali evangelizzarono quasi tutte le contrade del Cristianesimo, e colla rapidità de' più felici avvenimenti operarono una mirabile rivoluzione nello spirito e nel costume di tutti i popoli. A nulla dire di *S. Vincenzo de Paoli*, del *Segneri*, del *Signeri*, del *B. Leonardo da Porto Maurizio*, i quali, scelti da Dio per essere gli organi del suo spirito, rappresentavano le cose divine colla maestà di una eloquenza inimitabile, e, senz' aver mai pensato di essere eloquenti, facevano passare sulle loro labbra il fuoco che ardeva nei loro cuori, e si consumava per istabilire fra gli uomini l' impero della religione e della morale.

Certo che i begli spiriti del secolo si accordano invece per disprezzarle, dichiarandosi nemici di questo celeste ministero, perchè nemici del Vangelo e della stessa missione di Gesù Cristo; ma codesta non è materia che possa rimettersi al giudizio del mondo, avendo già detto S. Paolo: „*A costoro esse sono pazzia, e non le possono intendere, perchè di esse devc giudicarsi spiritualmente*“ [1]). I grandi uomini che le hanno stabilite non presero consiglio dal mondo, ma dallo Spirito Santo, che non solamente li approvò, ma talvolta li obbligo inoltre a fondarne il salutare istituto [2]).

E chi potrebbe non ammirare il piano delle missioni concepite da S. Ignazio, come un disegno concepito da un uomo inspirato dal genio del bene. — *S. Francesco di Sales* e *S. Francesco di Paoli*, uomini ancor essi d' alto consiglio, fondarono e predicarono le missioni, *Bourdalou*, *Massillon*, *Bossuet*, *Fenelon*, ingegni singolari, predicarono le missioni, e si felicitarono di poterle chiamare nelle loro diocesi. Il *Segneri*, *S. Carlo Borromeo*, il *Lambertini*, questi uomini sommi, stimano altamente le missioni. Il *Segneri* le esercitò per tutta l' Italia. *S. Carlo* ne fondò e ne promosse la professione negli *Oblati*. Il *Lambertini*, essendo ancora Vescovo d' Ancona, chiamò le missioni, e le fece passare per tutte le terre di quella chiesa. Trasferito indi alla sede di Bologna, le ricominciò nella sua metropolitana, e le riprodusse in tutta la vasta sua diocesi. Innalzato al trono pontificio, ordinò le missioni in Roma, e le appoggiò non solamente ne' suoi stati, ma in tutta quanta la Cristianità.

A questi e a molti altri, potrei aggiungere lunga serie di personaggi del secolo e di re saggi, che le stimarono e le protessero; ma non ne riporto che alcuni. *Luigi il Grande* scelse le missioni fra i molti mezzi, che il clero di Francia gli aveva proposti, per la conversione dei Calvinisti. Il *re Stanislao*, dopo essere stato il protettore delle lettere nella Polonia, non isdegnò di essere il fondatore delle missioni nella Lorena e nel Barrois, *Cosimo III* granduca introdusse ed onorò le missioni nella Toscana, — ed il Senato di Genova non trovò mezzo più acconcio di questo per ammansare e incivilire la Corsica. I re di Spagna e di Francia negli ultimi tempi

[1]) 1. Cor. 2. 14.
[2]) Vita del B. Liguori p. 2. c. 5.

Digitized by Google

ricorsero alle missioni per medicare le piaghe delle rivoluzioni, e ristabilire la pace ed il costume colla religione dei loro popoli. Il solo mezzo di rimediare alle funeste conseguenze della rivoluzione politica, non può trovarsi che nel ritorno sincero alla religione, il quale è prodotto pressochè sempre nelle città e nelle ville dall' apparizione di quest' inviati straordinarî, che vengono a rassodare la fede, ov' ella è vacillante.

Ed ecco perchè è infondata l' opinione di coloro, i quali tollererebbero ancora le Missioni nella Cina e nel Paraguai, ma non possono punto soffrirle nelle contrade che già professano il Cristianesimo. Oh! credano pure che se questo celeste ministero è tanto utile e prezioso alle barbare genti, non lo è già meno alle nostre popolazioni, che non sono forse meno barbare, perchè la vera barbarie non è quella sola in cui si manca di lumi, ma quella ancora in cui si abusa dei lumi, e si apre il corso a tutti i vizî che riconducono alla barbarie le nazioni degenerate. Le missioni sono ordinate alla santificazione de' popoli cristiani, come alla conversione degl' infedeli; nè io saprei quale delle due opere presenti maggiori ostacoli, se la riforma dei Cristiani, o la conversione dei Gentili. A quelli adunque che venissero a chiedermi: che bisogno di missioni nelle contrade del Cristianesimo? risponderei: a rendere Cristiani quelli che non lo sono che di nome; a far conoscere e praticare quella religione, ch' essi hanno abbandonata; a metter fine a que' disordini, a quegli scandali, che affliggone le famiglie, che corrompono la società redenta col sangue e colla dottrina di Gesù Cristo.

E quì la cosa sarebbe troppo lunga s' io volessi descrivere le innumerevoli conversioni di peccatori e di popoli perduti, operate per mezzo delle missioni, pure prima di chiudere, voglio riferire alcuni pochi fatti a' miei pazienti lettori. Il celebre *Lodovico Muratori*, parlando delle missioni del *P. Segneri juniore*, nella di lui vita al cap. 9., dice che „popoli interi abbandonavano tutti i loro interessi per assistere alle prediche. Sul volto di tutti si osservava patentemente l' abbominio preso al peccato e la compunzione de' cuori; si vedeano conculcati i rispetti umani, i peccatori più ostinati convertiti, e che obbligavano i confessori a sentirli non solo nel giorno, ma anche nella notte." Aggiugne poi che „finita la missione, tutto il paese parea mutato; si vedeano tolti gli scandali, riformati gli abusi, quietate certe inimicizie pertinaci; non si udivano più bestemmie, più imprecazioni, più parole disoneste." — Quasi le stesse cose si trovano scritte delle missioni del *P. Giuseppe da Carabantes*, cappuccino, ma specialmente si narra, che, facendo la missione in una città, la gente si compunse in maniera, che quasi tutti andavano per le vie in abito di penitenza, flagellandosi, e cercando con lagrime perdono a Dio de' loro peccati. — Di più nella vita di *S. Vincenzo de' Paoli* al capo 15, parlandosi delle missioni fatte dai sacerdoti della sua Ven. Congregazione della Missione, si legge che, facendosi la missione nella diocesi di Palestina, un giovane, al quale era stato tagliato un braccio da un suo nemico, avendolo egli trovato dopo la predica nella pubblica piazza, se gli gettò a piedi, e gli domandò perdono dell' odio, che fin allora gli aveva portato, nè contento di ciò, alzatosi in piedi, lo abbracciò con tale affetto, che tutti quelli ch' ivi erano ne piansero, e molti, spinti dal suo esempio, perdonarono le ingiurie a' propri nemici. — In quella stessa diocesi due vedove, che non avevano voluto mai perdonare a coloro che avevano uccisi i loro mariti, per quanto ne fossero state pregate, sentendo la missione, non ostante l' opposizione di chi persuadea loro il contrario, col motivo che gli omicidî erano accaduti di fresco, e ch' era ancora caldo il sangue de' loro mariti, vollero perdonare, e rimettere tutte le loro querele. Più ammirabile ancora è il fatto seguente: In un paese delle Calabrie regnava talmente la vendetta, che i genitori insegnavano ai figli il modo di vendicarsi per ogni minima offesa, ed era sì radicato quest' uso perveso, che pareva impossibile persuader loro il perdonare le ingiurie. Venivano essi alla missione colla spada al fianco, l' archibugio in ispalla e molte altre armi alla cintura. Colle prediche niuno muovevasi a riconciliarsi col nemico, finchè un giorno il missionario, ispirato da Dio, presentò agli uditori il crocifisso, dicendo: *Or via, chi porta odio a' suoi nemici, venga quì ad abbracciar Gesù Cristo, in segno che, per di lui amore, vuol perdonare le offese!* Ciò detto, venne un curato, al quale era stato ucciso il nipote; baciò il crocifisso, e poi, chiamando l' omicida, ch' era ivi presente, cordialmente l' abbracciò. A questo esempio e colle parole del predicatore si mosse totalmente quel popopolo, che per un' ora e mezzo non si fece altro in chiesa che riconciliarsi ed abbracciarsi quelli che prima s' odiavano; indi lodare e benedire Iddio per la grazia singolare che, col mezzo della missione, aveva fatta al paese.

Nè si ritenga che questi fatti avvenissero soltanto nei tempi passati, nei villaggi e presso gente di bassa coltura; no, no, essi avvengono anche oggidì, ed avvengono nelle principali città

Digitized by Google

della Lombardia, del Tirolo, della Germania e della Francia, non meno che nei villaggi della nostra provincia, e a capacitarsene, basta leggere talvolta le relazioni che ne danno i giornali. Avvennero anche fra noi, e basta ritornare col pensiero a ciò che abbiamo veduto cogli occhi nostri otto anni addietro, durante la missione dell' indimenticabile nostro *P. Menini*. Oh! qualora si desse anche oggidì la missione, io sono sicuro che, ad onta delle deplorevoli nostre circostanze, noi ce ne sentiremmo immensamente giovati, e forse che quegli stessi che ora non ne pensano, sarebbero costretti di esclamare; *Beati pedes evangelizantium pacem, evangelizantium bona!*

Canonico Giovanni Devich.

VIESTI.

„Oggi Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Vescovo Diocesano, venuto a Spalato dalla visita di *Castello Sućurac* per assistere ad un Capitolo delle RR. MM. Clarisse, fu a visitare i lavori della Cappella della Madonna del *Buon Consiglio* e del Cimitero; e rimase assai soddisfatto della proprità con cun il bemerito Comune fa eseguirvi le opere di livelamento ed ornato.“

„Nella visita Canonica di *Castel Abbadessa* Monsignor Vescovo Diocesano visitò la scuola mista del Castello stesso; si compiaque assai del progresso dei fanciulli e delle fanciulle, e della loro prontezza e disinvoltura nel rispondere; pronunciò parole di distinto elogio e incoraggiamento alla brava e contegnosa Maestra *Vincenza Stude*; e in pegno della sua soddisfazione e ricconoscenza la regalò d'un bel libro di pensieri cristiani.“

Oggi mattina 6 giugno facendo Sua Eccellenza Rev.ma una cavalcata lungo le Castella, incontrò una fancinlla di Castel Sućurac, che vedendo il Vescovo si mise a piangere e tra singhiozzi, proruppe; *nemojte nam dignuti popa Kaštelana*. La fanciulla appartiene a onesta e religiosa famiglia ed esprimeva un voto, che è di tutti i buoni di quel Castello. Ne vi è naturalmente Indirizzo che valga tali preghiere.

Quattro anni addietro, Sua Eccellenza Rev. Monsignor *Fulgenzio Careo*, nativo di Castel Abbadessa, e Arcivescovo di Scopia, poneva nella sua patria la prima pietra di una Cappella dedicata alla *Madonna delle Grazie*, cui Esso aveva potuto provvedere di una divotissima imagine, donatagli da Nobili Persone di Pirano. I suoi compatrioti, anche in apprezamento del religioso suo affetto, compirono quest' anno la predetta Cappella, ornandola di un Capitello antico, dorato e verniciato, a quattro riparti.

In essi si vedono egregie pitture della valente pittrice *Maria Coporcich*, figlia dell' i. r. Consigliere di Luogotenenza quì in riposo, la quale progredisce assai nei suoi studî, e come per la scelta dei tipi, così per l' esecuzione, felicemente riuscì nel rappresentare il Padre Eterno, San Francesco, San Benedetto ed il nome di Maria in Gloria: facendo completo dono del materiale e dell' opera dei suoi lavori, che si spera si aumenteranno in Diocesi; dacchè tra non guari sarà pregata anche di qualche lavoro per le divote chiese di *San Martino* e *San Michele* di particolare divozione alle Castella. E il giorno 13 corrente, Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Vescovo Diocesano, si recò da *Castel Vecchio* a benedire personalmente la Cappella iniziata dal suo nobilissimo amico. L' immagine della Madonna fu portata dalla Parrocchiale alla Cappella processionalmente. Bandiere e spari di mortaretti animavano la festa, mentre quarantaquattro fanciulle di Castel Abbadessa, riccamente e graziosamente vestite spargevano di fiori la strada alla Madonna.

Sul luogo fu benedatta anche la campana, donatavi da *Michele Mikačić* di Marco da Spalato; e altri doni e contribuzioni furono fatte da *Giuseppe Danielov* dalle *Lavandaje* del luogo, da *Marco Serdarev*, mentre i dispendî più forti e le prestazioni più considerevoli sono da riferirsi al Parroco Dn. *Doimo Delin*, alla confraternita del *SS. Sacrumento*, a Pietro *Serdar*, a Lorenzo *Jureškin*, e a Giorgio *Perčica*.

Dopo la benedizione della Cappella vi fu celebrata la prima Messa dal Convisitatore Vescovile, Parroco Tommaso *Pivčević*, e da quei religiosi abitanti solennemente cantata in Slavo.

Oggi, 17 giugno- Sua Eccellenza Rev.ma, Monsignor Vescovo Diocesano, recatosi di prima mattina da Castel Nuovo a Castel Vitturi coi suoi Convisitatori RR. *Perišić* e *Pivčević*, cele-

Digitized by Google

brò la S. Messa all' Altare di S. Rainerio, e dopo il santo Sacrificio ebbe la consolazione di porre la prima pietra della casa parrochiale, che in un Castello così ameno e frequentato, mancava, tanto anche pegli illustri ospiti che lo visitano, e cercano del Curato. Il Rev.mo Monsignor Canonico Parroco *Mattiazza*, e la Spettabile Fabbricieria, si diedero il pensiero di preparare l' occorente con tutta proprietà e gentilezza; dopo la funzione Monsignor Vescovo diresse ai convenuti parole analoghe a quanto la chiesa invoca nel sacro rito, pregando che la *vera fede*, il *timore di Dio* e la *fraterna carità* vigano nel luogo: e nella pietra rimase chiusa in un astucio una pergamena, colla seguente scritta: „Sideći na Pristolju Petrovu Lao Papa XIII; Kraljujući Franjo Josip I. Cesar i Kralj Austrijanski; Ravnajući Državom Spljetskom i Makarskom Njegova Preuzvišenost Prisvitli i Prepoštovani Biskup Marko Kalogerà Komendatur Auštrijanskoga Reda Leopoldova, Tajni Vjetnik Njegova C. K. Veličanstva: Budući Župnikom Ivan Mattiazza Tajni Komornik Njegove Svetosti i Počastni Kanonik Makarske; Općinskim Načelnikom, Josip Dr. Omašić: Crkovinari Mate Šitin p. Frane, Nikula Berket p. Ivana, Marko Kovač p. Antona, Agustin Mateljan p. Mate, Anton Šitin p. Frane : Dne 17 Lipnja 1883 ovaj kamen isti gorispomenuti Priuzvišeni Biskup blagoslovi i postavi kao prvi temelj ovoj Župničkoj kući.“

La mattina degli 11 corrente, Sua Eccellenza Reverendissima in visita Diocesana a *Castel Vitturi*, fu a rivvedere e riesaminarne la bellissima Chiesa. Tra le tele, i marmi, gli argenti che rendono questo tempio così degno di ammirazione, a destra di chi entra si leva un bellissimo sarcofago in travertino, di S. Rainerio Arcivescovo Martire di Spalato, che governò nel secolo XII. Sulla faccia del sarcofago è scolpito a grande rilievo nel mezzo, colle ginnocchia piegate a terra, e in atto di orare, il santo Martire: il Diacono gli tiene d' innanzi la croce astile: stanno di dietro a lui uomini e donne, sorprese e meravigliate; e d' innanzi, tanti manigoldi, che lo percuotono con bastoni, e staccano rami d' alberi per armarsi meglio. E sul coperchio del sarcofago giace il Santo, ucciso: ha le mani raccolte e incrociate: e daccanto gli è posta la croce. Al di dietro di lui una pia donna piange sul suo cadavere, e a piedi si vede prete *Micha*, nell' ultima scena della sua vita.

„Eravi in quel tempo, narra l' Arcidiacono Tommaso, un sacerdote di nome *Micha*. Questi, venendo di spesso ripreso dall' Arcivescovo Rainerio pei suoi disordini, concepì un grande odio contro di lui. Imperocchè non era uomo che profittasse della correzione per emendarsi, ma sempre peggiorava. Questi adunque, sentendo che era morto il persecutore dei suoi vizî, si rallegrò e, quasi insultando alla di lui morte, disse ad alcuni complici: chi mi dà un bicchiere d' acqua, affinchè ne beva e possa dire che sono rimasto superstite a quel maligno prelato, che non mi lasciava in pace? Ed avendo con compiacenza bevuto l' acqua portagli, al momento si gettò nel letto, dal quale più non si alzò, ma poco dopo spirò.“

Imenovanja: M. P. Ante p. Žuvela Župnik Podgore, stalnim kanonikom sustolne Crkve Makarske. Prepoštovani Nadžupnik i Župnik Trilja Ivan pop Banić i M. P. Župnik u mirovini Mate pop Babić *Počastnimi Kanonici kod iste Crkve.*

Promjene: M. P. Jozip Stojković Župnikom u Podgoru; Tomašević pop Mihovil Oprav. Zupe u Drašnice; Andrija pop Lovrinčević Oprav. Žup. u Makar-Kotišinu; a Župničkimi Pomoćnici, Grančić pop Filip Donjeg Dicma; Lučić pop Ivan Zelova; Luka pop Zuljević Srijana; Bartul pop Allegretti Vranjica Solina. Anton Bilan Opraviteljen i Blagajnikom Javnoga Dobrotvorstva u Spljetu.

Il Cemento-Ponti è un potente idrofugo, da non confondersi coi cementi idraulici conosciuti. Esso consiste in un oleoso impasto preparato,

Digitized by Google

inodoro, contenuto in vasi di latta ermeticamente chiusi, del peso di 28 chilogrammi ciascuno. Sappiamo che alcuni esperimenti fatti con questo cemento per togliere l'umiditá e impedirne la diffusione nei muri, sortirono un'effetto meraglioso. Ci basti accennare che nel Santuario della B. M. V. di Poissan a Spalato fù esso provato e me l'unico cemento efficacissimo contro l'umiditá. e in altri edifizî molto più umidi produsse lo stesso effetto. Lo raccomandiamo quindi caldamente ai RR. Curati e alle Fabbricerie, per togliere l'umiditá nelle Chiese e Canoniche.

Dirigersi alla ditta G. Frollo e C.o a Venezia, S. Moisè, Calle Pestrin, N.o 2319, da cui si riceve anche l'istruzione sul modo di applicare il Cemento Ponti.

Kao Prilog današnjemu Br. našega Lista donosimo Izvješće Zaklade S. Cirila i Metoda koja se je zasnovala u Spljetu prigodom tisućgonišnjice uvedenja slavenskoga jezika u crkovnu liturgiju, a svrhom da se podpomože mlada popa glagolaša iz Bispupije Spljetske i Makarske koj bi se posvetio nauku staroslavenskoga jezika na Sveučilištu. Ovom Zakladom upravlja prevremeno Odbor dok se sakupi svota od 5000 fiorina. Do sada je svote sabirao član odbora pop Morović, a odsle sabirati će ih Povjerenik Pop Ante Ante Bilan.

Iz istoga Izvješća uviditi će čitatelji da zaklada liepo napreduje, i da se je nadati da će do brzo do željene svote narasti, te će se što prije moći poslati na sveučilištne nauke staroslavenskoga jezika mladoga našega glagolaša; te tim sve tobolje zasvjedočiti neprijateljem naše štaroslavenske crkovne službe, da odsle biti glagolaš, znači biti izučeniji i sviestniji pop u Biskupiji, kao što se jednom o latinaših kod nas mislilo.

Ovom prigodom molimo i preporučamo svim našim Misnikom koj još nisu za Zakladu ništa doprinili, da to učine što prije na diku i korist Crkve i Naroda.

OFFERTE

pel ristauro e adobbo della Cappella della Beata Vergine Maria *del Buon Consiglio* in Spalato.

Le *suore della Carità* della Casa Martinis-Marchi, palma per l'altare della Madonna: e quelle del Civico *Ospitale*, ghirlanda e festoni di fiori per l'arco della Capella, frutto di loro privazioni, più che risparmii e lavoro di loro mani.

Cattarina Bulat nata Bassa, un genuflessorio trapunto da essa e dalla sua Nipote Maria di Edoardo Bulat. Il Signor Antonio *Jeličić*, una pianeta gialla a fiori. *Vincenza* V.a *Romei* fior. 3. *Elisa Zuliani* fior. 2. *Lucia Storff* fior. 1.

Otvoreni dopisi

Predplatili su do konca godine 1883.

Ot. Marinko Vukušić; Ot. Vicko Vrdoljak; Ot Antun Rako; Pop Josip Žarković; Manastir Franjevački u Imotskoj; Pop Šimun Brbić; Ot. Kleme Šarić; Ot. Rajmund Rudež; Pop Lovre Banović; Pop Pilip Čandić; Pop Josip Žarković; Pop Mate Vrdoljak; Ot. Jakov Lović; Pop Petar Kovačević; Pop Šimun Kovačević; Pop Marko Vrdoljak; Pop Pave Čikeš; Pop Juraj Pavlinović; Ot. Mate Gnječ; Pop Jerko Bečić; Ot. Toma Brbić; Marin Kan. Šegvić: Pop Srećko Škakoc; Pop Ardoje Vuletin.

Današjim Brojem pop Toma Morović prestaje biti Urednikom Lista Biskupije Spljetske i Makarske.

Pop Toma Morović odgovorni izdavatelj i urednik | **Vlastničtvo** biskupske Kurije | **Tiskom** Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

PIETRO TADIĆ
e il servo di Dio
Nicolò Biankovió

Pietro Tadić, I. R. Maggiore in riposo dimorante a Vienna, veniva quì lo scorso Decembre per passare l'inverno nel seno dell'onorevole diletta famiglia del suo fratello *Spiridione*; e lungo il viaggio, poco prima di arrivare a Trieste, fu colto nel vagone della ferrata da una sincope, in cui fu trasportato e salassato in uno di quegli alberghi. Corso suo fratello a vederlo, lo accompagnò quì, dove successivamente gli sviluppò gravissima malattia sotto le forme di una idrope agli arti inferiori; per cui sofferse indicibilmente. e in cui ebbe le cure di un valentissimo medico, che infine, disperando di guarirlo, la diede finita per lui; e il Vescovo Diocesano, a cui egli più sotto scrive, ebbe la consolazione di ascoltare una sera la di lui Sacramentale Confessione. — Il Signor Tadić onesto e religioso uomo, e Macarano di nascità, nutrì sempre grande riverenza e fiducia nel Servo di Dio Nicolò Biankovió, la di cui memoria è in grande benedizione nei nostri luoghi; alla di cui tomba si va a pregare ogni dì da un secolo e mezzo addietro; e di cui lo stesso Vescovo Diocesano si fece carico di introdurre presso la S. Sede il Processo per la Beatificazione e Canonizzazione, a spese quasi unicamente di *Paolo Klarić* del fu Matteo, benemerito Cittadino di Macarsca, risanato pur esso da epilessia dopo preghiera fatta sul sepolcro del Biankovió, e gratissimo a questo Servo di Dio suo Protettore. — Or ecco quel che scrisse il Maggiore Tadić al Vescovo, attrovantesi allora in Visita Pastorale all'Isola Bua:

Eccellenza !

Eccomi finalmente dopo 6 mesi di grave malattia fuori di casa.

Fedele alla promessa, i primi miei passi erano a Macarsca, alla Tomba del nostro Biankovió, per ringraziarlo della mia prodigiosa guarigione. Erano le 10 della mattina del giorno 14 corrente Giugno, quando, appena giunto, da Bordo mi recai con mia Nipote direttamente in Chiesa, ove feci celebrare una Messa, che ascoltai *appoggiando* i piedi alla Tomba del Servo di Dio. Dopo *pochi* momenti, e prima che la Messa fosse finita, osservai con grande sorpresa, che l'acqua che da 3 Mesi già, fino a *quel* momento mi usciva in copiosa e molesta quantità dai piedi, era del tutto cessata, e io ripartii per Spalato coi piedi asciutti.

Questo prodigioso fatto, in assenza di Vostra Eccellenza, non ho potuto far a meno di parteciparlo a Sua Santità a Roma, con Lettera raccomandata, pronto sempre di confermarlo ovunque sulla mia parola d'onore, e occorrendo anche con giuramento.

Ommissis

A tante prove di affetto e generosa amicizia dimostratami durante la mia malattia, Le rendo le più distinte grazie, — mi continui sempre il di Lei compatimento, disponga di me, e mi creda colla più verace stima

Di Vostra Eccellenza
Spalato 22 Giugno 1883
Umilliss.o Devot.o Servitore
Pietro Tadich

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Marco Calogerà
Commendatore dell'I. R. Ordine di Leopoldo
Consigliere Intimo di S. Maestà I. R. A.
Vescovo di Spalato-Macarsca
SLATINE

Digitized by Google

EX SACRA RITUUM CONGREGATIONE

DECRETUM quo festa ss. Benedicti Abbatis, Dominici Gusmani et Francisci Assisiensis ad ritum duplicem maiorem evehuntur.

DECRETUM

URBIS ET ORBIS

Saecularia solemnia magno cum Catholici populi gaudio, ob incliti Monachorum in Occidente Patris legiferi, et Assisiensis seraphici Patriarchae memoriam superioribus annis celebrata, plurimorum desiderium excitarunt, ut incrementi aliquid acciperet cultus per annos singulos ab Ecclesia universa impendi solitus his sanctis Caelitibus, ex quibus ingentem quamdam beneficiorum vim in christianam civilemque rempublicam influxisse miramur. Id vel magis hodie convenire merito putaverunt, ne videlicet illorum officia, praecipue vero Monachorum praeclarissimi Parentis, saepe saepius ad modum simplicis ritus reduci. aut penitus omitti contingat. Sanctissimus autem Dominus Noster Leo Papa XIII pro sua speciali atque eximia erga utrumque admirabilem Institutorem pietate et religione accedentibus etiam aliquorum Sacrorum Antistitum postulationibus sibi humillime porrectis, votis hisce prono ac libenti animo obsecundare decrevit. Voluit tamen ab hoc honore minime seiungi Sanctum Dominicum Gusmanum, qui cum Familiae Minoriticae Patriarcha amicitia arcto vinculo in caritate colligatus „integritatem caelestium doctrinarum „tuebatur, pravosque haereticorum errores luce „christianae sapientiae per eadem tempora depel„lebat, quibus ille, ad grandia ducente Deo, id „impetravit ut ad virtutem excitaret christianos „homines, et diu multumque devios ad imitatio„nem Christi traduceret.“ (*In Ep. Encicl. SS.mi D.ni Nostri 18 Septembr. 1882*) Praecepit igitur Sanctitas Sua, ut festa Sanctorum Confessorum Benedicti Abbatis die 21 Martii, Dominici Gusmani 4 Augustis et Francisci Assiensis 4 Octobris, in Kalendario universalis Ecclesiae hactenus sub ritu duplici minori inscripta, ad ritum duplicem maiorem evehantur. Mandavit praeterea de hoc per Sacrorum Ritum Congregationem praesens edi decretum, quod anno proxime insequente ubivis erit executioni tradendum. Contrariis non obstantibus quibuscunque.

Die 5 Aprilis 1883.

D. Cardinalis Bartolinius S. R. C. Praefectus,

Loco ✠ Sigili

Laurentius Salvati S. R. C. Secretarius.

DUE PAROLE SUI MIRACOLI

I miracoli dell' Esodo e dell' Evangelo costituiscono quel grande argomento popolare del senso comune, che è la più decisiva prova della verità di nostra santa Religione, e di cui è facile controllare logicamente gli elementi onde si compone.

Per chi ne è testimonio oculare, un fatto non si prova altrimenti che coll' attestazione dei sensi, e per chi non ne può essere tale, si prova unicamente colla testimonianza concorde e disinteressata di testimonii oculari.

Ecco lì dieci testimonii *de visu*, concordi e disinteressati, che affermano davanti la giustizia umana, che Pietro, il tal giorno, alla tal ora, e colla tal arme che si mostra, ha assassinato il suo compagno Giacomo.

Un giudice dubiterà egli della realtà del fatto, pel motivo che è metafisicamente possibile, che i dieci testimonii *de visu* sieno stati ingannati da un' illusione o sieno complici d' un' orribile trama?

L' accusato stesso oserà egli adottare un tal sistema di difesa?

Il senso comune l' ha detto colla sua voce chiaramente: questa è una prova completa, irrefutabile, che l' assassinio vi sia stato, e l' accusato è condotto al patibolo.

Siamo noi pure così esigenti, ed ancor più, riguardo ai miracoli di Cristo, e vediamo.

Ecco, quattro storici contemporanei hanno constatato con iscritti questi miracoli; essi li hanno raccontati com' erano conosciuti da tutta la Giudea, nei luoghi stessi, o non lontano, dove avvennero; essi nominano i testimonii e provocano gli scribi, i farisei, gli erodiani, nemici dichiarati del profeta di Nazaret a negarli, e non una negazione esce fuori, appena qualche miserabile pretesto... E alla fine, ecco che noi restiamo con cinquecento discepoli, testimonii oculari dell'Ascensione; cogli Apostoli, che per quaranta giorni conversano col Risorto. Noi restiamo con feste stabilite in commemorazione dei fatti miracolosi; colla grande notorietà pubblica della Giudea, della Samaria, dell' Asia Minore. La fede in questi miracoli si propaga, rapida come un' epidemia, in seno alla società antica, e, malgrado il ferro, il fuoco, ed i più atroci supplizî, il Crocefisso risorto è accolto ed adorato qual Dio, qual Figlio di Dio, e come il Salvatore promesso ed atteso dall' umanità.

E si vorrà che i miracoli di Gesù non furono che pure chimere!

Digitized by Google

Nò; i lebbrosi guariti, i pani moltiplicati, nel deserto, Lazzaro risuscitato, questi fatti pubblici e patenti non sono chimere; nò, non sono impostori quelli che li raccontano alla presenza di un intiero popolo, che ne fu testimonio oculare. Nò, quei che predicano Cristo risorto e si lasciano scannare, non sono nè visionarî, nè impostori; non lo sono nè quei cinquecento discepoli che si disperdono per annunziare il Vangelo e versare il loro sangue, sfidando i tormenti e l' esecrazione del pubblico; nò, i libri autentici non sono racconti delle *Mille ed una notti*; nò, l' universo, che si è convertito al Crocefisso sulla fede di questi libri, sulla fede dei martiri di questi libri, non è stato ingannato da una mistificazione, nè complice d' una frode.

Tutto ciò, che in materia di certezza, serve di prova, tutto concorre per stabilire la realtà dei miracoli constatati negli Evangeli.

L' attestazione dei sensi in testimonii oculari, fra i quali numerosi, potenti e formidabili nemici.

Tormenti sostenuti da testimonî oculari, testimonianze con scritti e con sangue, tradizioni, monumenti, libri autentici, tutto è combinato perchè la testimonianza dei mallevadori dei miracoli, sia elevata alla più alta potenza.

Gli uomini, le cose, gli avvenimenti, tutto l' Onnipotente ordina per render inevitabile la credenza a questi miracoli.

Affermarli, è un atto di supremo buon senso; negarli, è chiudere gli occhi al lume naturale dell' intelletto.

Ma io voglio andar oltre, voglio considerare i fatti in sè medesimi, voglio vedere la forza delle testimonianze di chi li attesta!

I fatti in sè medesimi? certamente, essi sono sensibili, palpabili, publici e patenti; sono dei ciechi nati, che acquistano la vista, dei paralitici risanati con una parola, cinque pani che saziano nel deserto una moltitudine affamata, il figlio d' una vedova deposto in terra e risuscitato alle porte della città, Lazzaro, già putrefatto richiamato con una parola alla vita, e così via.

Fatti simili sono della competenza dell' occhio che vede, dell' orecchio che ode, della mano che tocca e che palpa.

Questi fatti avvengono alla presenza di un intiero popolo ostile a Cristo; possono essere tosto all' istante controllati e smentiti dagli Scribi e Farisei, suoi accaniti nemici.

Dunque i miracoli degli Evangeli, considerati in sè stessi, erano tali da poter essere constatati col testimonio dei sensi.

Ma chi infine ci attesta la verità di questi miracoli?..... Chi?.... sono autori contemporanei, testimonî oculari che scrivevano, ciascuno da per sè, le memorie di ciò che hanno visto o inteso.

Essi sono Matteo Luca Marco e Giovanni. E per chi hanno scritto quelle memorie, conosciute sotto il nome di Vangeli?

Pei fedeli delle prime chiese i quali potevano confrontare i racconti scritti con ciò che essi stessi sapevano *de visu et auditu*, con ciò che avevano udito dai Giudei, loro compatrioti, testîmonî della vita e della morte del Figlio di Maria.

Queste memorie non erano punto clandestine. ma giravano per tutte le mani nella Giudea, nell' Asia, nella Grecia a Roma.

Il Giudeo convertito le leggeva con rispetto, come il Giudeo ostinato nella sua vecchia legge leggevale con secreta collera, ed i letterati di Roma, che si trovavano in missione nell' Oriente leggevanle con molle indifferenza.

Eppure non ne sorse una protesta in pubblico, non una negazione. Solo qualche miserabile pretesto, qualche raggiro che merita compassione; come p. e. è nel nome di Belzebub che caccia i demonii.

Dunque le testimonianze rese alla realtà dei Miracoli di Cristo dai suoi contemporanei, in presenza di quelli che l' hanno messo al supplizio, nei luoghi stessi dove questi Miracoli avvennero, a Gerusalemme, nella Galilea, sulle sponde del Giordano, queste testimonianze a voce, queste testimonianze in iscritto, queste testimonianze che fanno parte del nuovo culto, che conducono a certo martirio, al dileggio, ad atroci persecuzioni, queste testimonianze che convertono i Giudei e i Gentili alla religione del Crocefisso, hanno una forza di prova che trionfa di ogni scetticismo.

La tradizione unanime e persistente, *ab origine*, delle generazioni cristiane schiaccia; l' autenticità dei Vangeli soggioga, il sangue dei martirî, mallevadori dei miracoli di Cristo soffoca appena si osi balbettarla ogni negazione. Che ho io da fare colle varianti dei vostri manoscritti, coi vostri testi collazionati, colle vostre dispute di cronologia, di geografia, di linguistica? io sono certo di una certezza che esclude ogni dubbio del miracolo di Lazzaro, del miracolo della moltiplicazione dei pani, del miracolo della risurrezione, e dell' ascensione del Salvatore.

Io aderisco pienamente alla testimonianza che dei miracoli fanno la Chiesa e le generazioni cristiane.

Questa testimonianza si cantava nelle prime riunioni dei cristiani, poi nelle catacombe, poi nelle basiliche risplendenti di marmi e d' oro.

Digitized by Google

Questa testimonianza ha fatto delle legioni di martiri, di confessori, di vergini, e di romiti.

Questa testimonianza è la ragione logica della conversione del mondo.

Di essa si parlò e si scrisse in tutte le lingue: nell' ebraica, siriaca, armena, copta, greca, latina ed in tutti gl' idiomi moderni.

Questa testimonianza valica i mari, penetra nella China, e negli altipiani della Tartaria: essa chiama l' universo intero ai piedi del Crocefisso.

Certamente, se questa testimonianza è infetta d' impostura, se il Cristianesimo non è che una mistificazione del genere umano, l' Onnipossente è ben l' autore dell' impostura o della mistificazione.

Come dunque sfuggire all' autorità di questa testimonianza? Nell' Oriente, nell' Occidente, al Nord, al Mezzogiorno, sui continenti, nell' isole selvaggie, nei recessi della terra, dappertutto io trovo questa testimozianza della realtà di Cristo Salvatore, della realtà dei suoi miracoli.

Le generazioni passano, e questa testimonianza rimane, ingrandisce e si fortica col tempo.

Gli empî e gli scettici passano come ombre, colle loro bestemmie o col loro sorriso beffardo, e ritornano nella polvere.

Ma la testimonianza delle generazioni cristiane, è sempre là, che proclama e la risurrezione e la divinità del Salvatore.

Chiameremo forse in nostro ajuto le potenze dell' inferno, e precederemo il terribile ma passaggiero regno dell' Anticristo?

Venite, venite dunque; abbrutiamo il genere umano coll' oro, con donne, con spettacoli e col fantasma di libertà!

Che il genio, le arti, l' industria, le potenze della natura, esaltate dallo spirito inventore dell' uomo, si uniscano e formino una lega compatta contro il Cristo e la sua Chiesa.

L' eloquenza, colla magia dello stile e l' armonia dei periodi non avrà altro scopo, che quello di detronizzare il Cristo.

La filosofia non moltiplicherà le sue elucubrazioni, che per indebolire le affermazioni del Cristo.

Le scienze esatte, e la critica, e la linguistica, diminuiranno perfidamente l' opera del Cristo.

Il potere incatenerà il prete, e l' odio popolare perseguiterà i fedeli.

Dappertutto il vitello d' oro sarà adorato, le infamie carnali del paganesimo ristabilite; dappertutto la natura e l' arte al servizio della voluttà; dappertutto il sogghigno sulla vita d' oltre tomba, e l' uomo più non incenserà che l' uomo, la propria ragione, le proprie sfrenatezze, dal levarsi al cadere del sole, dalla culla alla tomba: infamia!...

Quest' utopia piace non è vero al vostro epicureismo eccitato dai profumi della terra e dalle ebrezze della carne? Ebbene, ma anche allora, la testimonianza resa ai miracoli del Salvatore sarà ferma ed inconcussa, ed è dessa che alla fine dei tempi coprirà di confusione i nemici di Cristo.

OBRED

Ponovljenja Krštenih Uvjeta, kojim M. P. OO. Dominikanci običavaju zaključivati Sveta Apoštolska Poslanstva, po propisu §. IX njihova Pravilnika.

Prije neg počme S. Obred M. P. Župnik raztvorit će Krstionicu, davši ju narešiti bielim rubljem, cviećem i voštanicam; Rizničar će pred glavnim Žrtvenikom pripraviti Štionik, Škropilo, kadionik ognjem i tamnjanom i za pojedine Svećenike svieću, pa će u odredjena doba početi S. Obred na sliedeći način:

Jedan Poslanik s glavnog Žrtvenika, održat će u bielu kratki govor o tom S. Obredu, naputiv vjernike koja, li mu je svrha i znamenitost, kakvim li ga duhom i pobožnošću ovrši, i pred njim kako li da se drži. Kako Poslanik svrši govor, Pjevač pjeva Poslanicu, koju ćeš naći u Prištularu na Mlado Ljeto: Pridragi, ukazala se je milost Boga i. t. d., *dok se pjeva Poslanica izadje Župnik u bielom crkovnom Plaštu su dva sviećara i kadioničarom, i sa drugimi svećenici gorućimi sviećama u ruci, te svi se poredaju okolo glavnog Žrtvenika, i poklonivši se, Župnik metne tamnjan u kadionik. Svršiv pjevač Poslanicu, na sviećari krstonošom i kadioničarom idju do Podnika dignuti poslaničko Propelo, a uz to Župnik uzadje na Žrtvenik i okrene se k puku sa strane Poslanice. Zatim Svećenik bielom Nadramenicom na sebi, držeć u ruci Vangjelištar pjevajuć zaprosi Župniku blagoslov na sliedeći način:*

℣. Poveli Gospodine blagosloviti.

℟. Evangjelsko štenje, budi nam spasenje i obranjenje.

Pjevači odpjevavši Amen, *hode k Štioniku okrenuv se k Iztoku pjeva S. Vangjelje, koje ćeš naći u Pištularu na Osminu Vodokršća:* Vidi Ivan Isusa i t. d. *pokadiv na početku Propelo i Vangjelištar. Svršiv pokadi samo Župnika, te ovaj bistrim glasom reče puku sliedeća:*

Župnik: Puče moj, odgovori mi, što si na svomu krštenju pitao od Crkve Božje?

Digitized by Google

Puk odgovara: Vjeru.

Župnik: A što je tebi Vjera dala?

Puk: Život vječnji.

Župnik: Ako dakle hoćeš u život uliezti obsluži zapovied: Ljubiti ćeš Gospodina Boga svoga, od svega srdca svoga, svom dušom svojom, a svoga iskrnjega kako samoga sebe, te zlamenom križa svetoga na čelu † i na prsima † potvrdi i utemelji Vjeru nebeskih zapoviedî, i budi takav u življenju, da budeš mogao hram ili tempal Božji biti.

Tad okrenuv se k Žrtveniku zapjeva:

℣. Gospodin s vami.

℟. I s duhom tvojim.

Pomolimo se:

Molbe naše, prosimo Gospodine, milostivo usliši, i ovo obranoga tvoga puka križem svetim zlamenovana, krepošću sačuvaj: da veličanstva slave tvoje nauke obslužujući, po ovršivanju tvojih zapoviedi. k slavi od preporodjenja bude dostojan pristupiti i Presvetoga Tiela i Krvi Jedinorodjenoga Tvoga Sina, bude dostojan blagovati. Po istomu Isukrstu Gospodinu našemu.

℟. Amen.

℣. Uputimo se u miru.

℟. U Ime Krstovo, amen.

Vjerovanje i Otče naš.

To rekavši sadje i upute se svi prohoduo do Krstionice, prvi kadioničar, pak Križ sviećarima Svećenici dva a dva, zadnji Župnik, a uzput svi na glas i tihano spukom govoreć Vjerovanje i Otče naš:

Vjerujem u Boga Otca Svemogućega, Stvoritelja Neba i Zemlje. I u Isukrsta Gospodina našega, koji bi začet po Duhu Svetomu, porodjen od Marije Djevice; mučen pod Poncijom Pilatom, križu pribiven, umo i pokopan bi: sadje u pakao, treći dan uzkrsne od mrtvih; uzajde na Nebesa, siedi ob desnu Boga Otca Svemogućega: odkud ima doći suditi žive i mrtve. Vjerujem u Duha Svetoga: svetu Crkvu Katoličansku: Svetih Obćenje: odpuštenje griehâ i puti uzkrsnuće: život vječnji. Amen.

Otče naš, koji jesi na Nebesih, sveti se Ime tvoje, pridji kraljevstvo tvoje, budi volja tvoja, kako na Nebu tako i na Zemlji. Kruh naš svakdanji daj nam ga i danas, i odpusti nami duge naše, kako i mi odpuštamo dužnikom našim, i neuvedi nas u napast, dali izbavi nas oda zla. Amen.

Uz to došavši do S. Krstionice i poredavši se svi naokolo, a Propelo sa sviećarima na sriedi, Župnik metnuvši tamnjana u kadionik pokadi prije Propelo, pak S. Kladenac napokon puk na tri strane; i rekavši: Kleknite svi. *On i krstonoša i sviećari sami stojeći na noguh, bistrim glasom prama puku čita sliedeću prisvjed:*

Ovdje sakupljeni oko ovog S. Kladenca, u kojem bijasmo nekada svi Vodom i Duhom Svetim očišćeni od iztočnoga grieha, te od Gospodina našega najljubeznivije posinovljeni; je ponovimo, kršćani, moja braćo, one uvjete i ona obećanja, kojimi smo se tad obvezali uz jamstvo naših kumova. Ali prije zahvalimo Božjoj dobroti, koja nas je pozvala na pravu Vjeru, i u kojoj je jedino vječno spasenje. Odrecimo se za tim iznova i paklene Sotone, i varava svieta i samih sebe. Bielu haljinu pravednosti, svetoga krštenja, što prokletim grehom izgubismo, pravom i iskrenom pokorom odkupimo, i takav život u napried vodimo, da se ne budemo stidili križa svetoga, kojim bijasmo zlamenovani na svetom krštenju. Ohrabrimo u sebi Vjeru svetu i dobrimi ju djeli oživotvorimo, okrepimo Uhvanje, ražežimo i razpalimo Ljubav svetu prama Bogu i svom Izkrnjemu. Spomenimo se, braćo da smo kršćani, a takovi budimo vavjek i imenom i djelom, i sborom i tvorom, te ovaj zlamen križa svetoga, kojim sad očito i javno svi skupa izpoviedamo Jedinstvo i Trojstvo Božje, Muku i Smrt Gospodina našega Isukrsta, i kojim bieližimo čelo, prsi i ramena, budi nam znak, pravilo i put vječnjeg našega spasenja. (*Župnik ujedno s pukom tihano i na glas zlamenujuć se rukom, reče:*) U Ime Otca † i Sina † i Duha † Svetoga. Amen.

Pak okrenuv se Propelu pjevajuć reče:

Ovim zlamenjem križa svetoga, od neprijateljâ naših, izbavi nas ti Bože naš!

℟. Amen.

Pa opet okrenuv se puku bistrim glasom reče:

Župnik: Puče moj, potvrdi sad i ponovi što su negda na ovom S. Kladencu na ime tvoje i za te obećali, tvoji kumovi, te na glas odgovori mi:

Župnik: Odričeš li se Sotone?

Puk: Odričem se.

Župnik: I svih dielâ njegovih?

Puk: Odričem se.

Župnik: I svih razkošjâ njegovih?

Puk: Odričem se.

Župnik: Vjeruješ li u Boga Otca Svemogućega, Stvoritelja Neba i zemlje?

Puk: Vjerujem.

Župnik: Vjeruješ li u Isukrsta Sina Njegova Jedinoga, Gospodina našega, rodjena i mučena?

Puk: Vjerujem.

Digitized by Google

Zupnik: Vjeruješ li u Duha Svetoga, Svetu Crkvu Katoličansku, Svetih Općenje, odpuštenje grehâ, puti uzkrsnuće i život vječnji?

Puk: Vjerujem.

Župnik: Recimo dakle četiri djela:

Tad svi klečeći osim prijašnih ujedno Župnikom nek reku Djela od Vjere, *od* Uhvanje *od* Ljubavi, *i od* Skrušenja, *kako se obično u mjestu govore, i kako ih puk na izust znade. — Za tim Župnik prama Propelu pjevajuć izmoli sliedeće:*

℣. Gospodin s vami.

℟. I s duhom tvojim.

Pomolimo se:

Svemogući, viekovječni Bože, Otče Gospodina našega Isukrsta, dostoj se pogledati na ovaj tvoj puk, koga si se dostojao na pravu Vjeru zazvati: odagni od njega svaku sliepoću srdca, raztrgni sve Sotonske griešne uze, s kojimi bijaše svezan, otvori njemu Gospodine vrata smilovanja tvoga, neka zlamenjem mudrosti tvoje uvježban, ostane bez smrada svojih požudâ, i na sladki miris tvojih zapoviedî, veseo tebi u Crkvi tvojoj vazda bude služio, i u tvojoj krieposti od dneva do dneva napredovao. Po istomu Isukrstu Gospodinu našemu.

℟. Amen.

Sad metne tamnjana u kadionik, pak umočiv škropilo u krštenu Vodu u S. Kladencu i okrenuv se k puku, mučeć oškropi ga na tri strane na način križa, za tim pokadi Propelo, S. Kladenac, napokon puk na isti, način te okrenuv se Krstionici pjeva:

℣. Crpite vode iz vrelâ Spasiteljevih.

℟. Jer je svako stvorenje sad posvetio Isukrst Bog naš.

℣. Gospodine usliši molitvu moju.

℟. I vapaj moj k tebi nek pridje.

℣. Gospodin s vami.

℟. I s duhom tvojim.

Pomolimo se:

Bog Svemogući, Otac Gospodina našega Isukrsta, koji nas je preporodio iz Vode i Duha Svetoga; i koji nam je udjelio odpuštenje od svijuh grieha, On nam sačuvao bielu haljinu, kojom bijasmo hodjeveni na svetom krštenju, i koju moramo ponieti neockvrnjenu pred Prestolje Gospodina našega Isukrsta, da budemo dobili život vječnji, i živjeli u viek viekâ.

℟. Amen.

Tad okrenuv se puku pjevajuć reče:

℣. Gospodin koji je započeo, On nek i svrši.

℟. Amen.

℣. Podjimo u miru, i Gospodin budi s nami.

℟. Amen.

Tad redom kojim dodjoše, svi se uputе k glavnomu Žrtveniku pjevajuć sliedeću Pjesan V napjevom, a na svaki redak pjevači opetuju Spriednicu Pridite i t. d.

Pjesan 116.

Hvalite Gospodina svi narodi: * hvalte Njega svi puci.

Pjevači: Pridite poklonimo se Njemu: jer je On Gospodin Bog naš.

Jer se potvrdilo vrhu nas milosrdje Njegovo: * i istina Gospodinova prebiva u vieke.

Pjevači: Pridite i t. d.

Slava Otcu i Sinu i Duhu Svetomu.

Pjevači: Pridite i t. d.

Kako bijaše u počelo sad i vazda i u vieke viekâ: Amen.

Pjevači: Pridite i t. d.

Došavši do glavnog Žrtvenika, i poklonivši se, Župnik zapjeva

℣. Poklonite se Gospodinu.

℟. U dvoru svetom Njegovu.

℣. Gospodine usliši molitvu moju.

℟. I vapaj moj k tebi da pride.

℣. Gospodin s vami.

℟. I s duhom tvojim.

Pomolimo se:

Zahvaljujemo Ti Svemogući Bože, na sve tvoje darove, a osobito na dar što si nam udielio pozvavši nas na pravu Vjeru, kad si nas svetim krštenjem po Vodi i Duhu Svetomu najljubeznivije posinovio; podaj, molimo Te, da kršćanske one zavjete, koje smo tad kroz svoje kumove učinili, a danas svojim glasom ponovili i potvrdili, budemo ih vazda vjerno obsluživali, i budu nam jamstvo vječnjeg spasenja. Po Isukrstu Gospodinu našemu.

℟. Amen.

℣. Gospodin s vami.

℟. I s duhom tvojim.

Svećenici skupa svečano: Blagoslivajmo Gospodina.

℟. Bogu hvale.

Zupnik naravnim glasom: Božja pomoć budi vazda s nami.

℟. Amen.

Digitized by Google

Poklonivši se svi, krs'tonoša sa sviećarim odprate Propelo do Podnika, a Svećenici vrate se u Riznicu, a za tim počme se S. Misa.

VIESTI

Žedno 24 Giugno 1883.

Nella Visita Pastorale di questa Cappellania, di cui è benemerito Curato il P. *Luigi Žižak* dell' Ordine dei Predicatori, Sua Eccellenza Reverendissima, Monsignor Vescovo Diocesano, fu con tutto il suo seguito ospitato nel Convento Domenicano di S. Croce, in cui risiede il P. Priore Provinciale *Francesco Baldić*. L' ospitalità usatagli, non avrebbe potuto essere nè più cordiale nè più splendida; dacchè fu l' effusione di animi riconoscenti, e gentili di conseguenza; mentre il P. Priore Provinciale Baldić studiò Teologia Pastorale sotto il Vescovo Calogerà nel Seminario di Zara; e il Vescovo vi ritrovò, più che un Priore Provinciale, uno degli scolari di una volta, che finivano col restare amici grati e devoti dei propri maestri.

Dieci anni fa lo stesso Vescovo fu ospite dello stesso Convento, essendovi Priore locale lo stesso P. Baldić; e allora il Vescovo si doleva con lui, che le circostanze del Convento fossero spoglie di verdura. Questa volta, per le indefesse, ammirabili cure del P. Baldić stesso, trovò, oltrecchè il Convento colla spesa di molte migliaia ristaurato ed assai bene ridotto e provveduto, le circostanze del medesimo abellite e rese più salubri da costosissimi svegri e innumerevoli piantagioni di alberi di ogni specie, e da un boschetto di pini, che vuol diventare una vera delizia. Le cure del Baldić, le prestazioni dello Žižak non poterono non influire sugli ingegni e sugli animi di quella povera popolazione, che ora ha due Ministri di Religione di fatto nel proprio seno, e s'intende e si sviluppa a vicenda, ed ha, come esempî di miglior vita materiale, lumi e conforti della spirituale; talchè non resta da desiderare se non che l' Eccelsa Luogotenenza compia le sue carità con quel luogo senz' acqua, perciò *Žedno* appellato, ed elargisca anche pel lastrico del fondo e per le mura di riparo della vasca, che pur Essa fece costruire, e che è l' unica risorsa di quegli sventurati nelle siccità, ma finora incompleta, e perciò anche poco salubre.

Più penetrati della Visita Pastorale di Žedno si mostrarono quei della frazione *Albania*. — All'ora di Vespero del Sabbato S. del 1600 la divotissima e miracolosa imagine del Crocifisso che si venera nella Chiesa di S. Croce, e fondatamente si ritiene opera di uno dei Sacerdoti Romiti della *Madonna di Prisidnice*, prodigiosamente sanguinò dalla parte destra della faccia, alla vista del piissimo Novizio Fra *Andrea Moroso* di Zara; e constatarono immediatamente il fatto, che si ripeteva, *Fra Valerio* da Spalato, Lettore di santa vita in quel Convento, *Mistro Paolo* da Spalato, Mistro *Gregorio Sinovčić* da Traù, con altri che lavoravano in quel Convento. L' avvenimento attirò al luogo *Greci, Traurini* et *Albanesi*: è tradizione che tre di quest' ultimi sieno rimasti a fare vita divota nelle prossimità del Convento, e nel sito appunto ora chiamato Albania, dove si sarebbero accasati con donne dell' Isola e, sarebbero i ceppi delle famiglie *Belas, Uljević* e *Korlanić* che ancora esistono: è facile constatare che quei dell' Albania conservano un tipo che ha meno dell' isolano degli altri abitanti della Bua; e fu a consolarli della sua presenza, e benedirli nella loro valle, Sua Eccellenza Monsignor Vescovo, chiamatovi a far orazione su di un inferma. Colla quale occasione il Vescovo esaminò sul luogo i fanciulli nella Dottrina Cristiana e potè una volta di più convincersi che il Padre Žižak è un egregio Curato.

Ritornato dalla sua visita Pastorale a Spalato, Sua Eccellenza R.ma Monsignor Vescovo Diocesano, sua prima cura fu visitare i ristauri dell'Insigne Santuario di Poissan, e i lavori del nuovo Monastero di S. Chiara e del Cimitero di S. Stefano.

La benemerita Direzione del *Santuario di Poissan*, con a capo il Direttore Amministratore Cavaliere *Francesco Midoleo*, unitamente al valente e zelante Cappellano Dn. *Biagio Čulin*, fecero trovare a S. E. il Santuario gustosamente ridipinto, le tele degli Apostoli felicemente ristaurate dal pittore *Olivotti*, e i quadri ed oggetti votivi ricollocati con ordine ed effetto. Di più il R.do Cappellano si fece intanto benemerito raccoglitore e ordinatore di preziose e care memorie del Santuario, che saranno riportate e conservate in un apposito Libro, a uso e conforto dei pii visitatori.

I lavori del nuovo *Monastero delle Clarisse* nel Borgo Lučac, sono di molto progrediti; si ammirano giustamente la solidità, l' eleganza e l' opportunità delle opere; quelle delle Reverende Madri, che finora si sottrassero alle conseguenze del difetto di aria e di luce nel vecchio Monastero, potranno esservi introdotte il prossimo venturo Settembre: saranno indicibilmente

Digitized by Google

sorprese e soddisfatte della bellezza dell' amenità e salubrità della nnova posizione, e il merito ne resterà a *Michele Ozretić*, nativo del Borgo Lučac, dotato di acuta intelligenza e perseverante volontà, che seppe approfittare della coltura della Città, e potè emergere per qualità individuali e sociali, come a pochi avviene.

E i lavori di riordinamento del *Cimitero di S. Stefano* sono pur essi in felice progresso. Ma quel che monta, si è, che la pia e patriotica Amministrazione Comunale di Spalato volle dopo lunghi anni ristabilito anche il Cappellano del Cimitero; il quale vi risieda, abbia cura ecclesiastica di esso e dell' annessa Chiesa; ogni giorno vi celebri; vi tenga pubbliche preghiere nei pomeriggi delle feste; stanziando all' uopo per esso annui fiorini 300. Con che il benemerito Comune soddisfece ad un grande desiderio della nostra religiosa popolazione, così tenera dei suoi defunti.

La Domenica degli 8 Luglio fu istallato in qualità di Parroco di Almissa il R v.mo Mons. *Matteo Benković* Cappellano d' onore extra Urbem di Sua Santità, già benemerito Maestro e Vice-Direttore dell' Istituto di Priko. Sua Eccellenza Rev.ma M. Vescovo Diocesano, volle egli stesso recarsi ad istallarvelo, sì per sentimenti di affetto e riconoscenza a questo suo antico scolare di Teologia Pastorale nel Seminario Centrale di Zara, come per sentimenti di stima e considerazione verso la Città d' Almissa, che fu sempre una delle più ossequiose e devote al Pastore Diocesano. La città era bellamente e sfarzosamente adorna d' arazzi; dinanzi alla Chiesa Parr.le sorgevano graziosi archi di verde; la Messa fu bene cantata in contrapunto; e la banda e numerosi spari di mortaretto aggiungevano brio alla dignità, con cui la nuova Amministrazione Comunale e la Fabbriceria della Parr.le rappresentavano il loro paese; di cui vorranno sempre più benemeritare, tenendosi distinti nell' adempimento dei loro doveri verso Dio e la Chiesa, e nell' osservanza delle civili istituzioni.

Spomen-medalja VI godine vladanja Pape Lava XIII.

Svake godine u Rimu kuje se medalja na uspomenu koga znamenitijega dogadjaja, koji se sbio za vladajućega Papu, a skup tih medalja sačinjava pravu povjest rimskih Papa. Klaudij Molinet baš napisa i izdade taku povjest u Parizu pod naslovom: *Historia Summorum Pontificum a Martino V ad Innocentium XI usque, per eorum numismata.* Ove medalje nisu samo historički spomenik, nego i umjetničko remek djelo, a mnoge bilu su nacrtane od samoga Rafaela Sanzi-a, od Julija rimskoga, od Benvenuta Cellini-a, i od drugih glasovitih umjetnika.

Medalja ove godine, kovana za svetkovinu Sv. Petra a na uspomenu šeste godine slavnoga vladanja Pape Lava XIII, na jednoj strani prikazuje sliku našega Svetoga Otca, a na drugoj vidi se on isti gdje, sjedeć na svom prestolju, prima počast od Slavjana hodočastnika u Rim. Gospodin F. Bianchi izveo je izvrstno nacrt, pokazujuć se dostojnim nasljednikom Mercandetti-a, Cerbare, i Girometti-a.

Naokolo ove medalje čitaju se sliedeće rieči: *Publica in Cyrillum et Methodium religione aucta slavorum obsequia receipit.*

Kako je poznato, primanje slavjanskih hodočastnika, na koje se medalja odnosi, sbilo se u jutro 5 Srpnja 1881, svetkovina svete braće Cirila i Metodija, Slavjanskih Prosvietitelja.

Svakomu dobromu katoliku i slavjanu najtoplije preporučamo, da si nabavi tu medalju, koja spominje dogadjaj za obe toli važan.

OFFERTE

pel ristauro e addobbo della Cappella della B. V. Maria del *Buon Consiglio* in Spalato.

Antonia *Pervan* nata *Ševelnević* 2 talleri. — Amalia di Stefano *Pervan* 10 franchi in oro.

Mediante Catterina *Bulat* nata *Bassa:*

Angela *Karaman* nata *degli Alberti* fior. 10. — Maria *Karaman* nata *de Brillo* f. 5 — Giovannina *Katalinić* nata de *Cerineo* fior. 10 — Anna *Protić* nata *Tudorić* fior. 10 — Luigia *Tommaseo* fior. 5 — Giuseppina *Tadić* nata *Zlendić* fior. 5 — Pierina *Ganza* nata *Kovačević* fior. 5 — Vincenza *Juraš* nata *Mazzocco* fior. 10 — Elena *Bulat* nata *Vuković* fior. 5 — Anna *Bulat* nata *Lago* fior. 5. — Emilia *Buj* nata *Bollani* fior. 5

Otvoreni dopisi

Predplatili su do konca godine 1883:

Franjo Kan. Barbieri i Capić Ot. Andrija.

Počam današnjim Brojem, Pop Franjo Jerčić biti će odgovornim Izdavateljem i Urednikom Lista Biskupije Spljetske i Makarske.

Pop Franjo Jerčić
odgovorni izdavatelj i urednik

Vlastničtvo
biskupske Kurije

Tiskom
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

K razpravi sluge Božjega
NIKOLE BJANKOVIĆA

S najvećim zadovoljstvom možemo naviestiti našim častnim čitateljem, da štovanje prama Božjemu Slugi *Nikoli Bjankoviću* svaki dan sve to više raste. Nenadano i znamenito odzdravljenje, koje Marija Viculin iz Lukšića i C. K. Major u mirovini Petar Tadić iz Makarske pripisuju njegovomu odvjetništvu, i o kojem smo u Broju IV i VI tek. god. javili, prizvalo je ove godine k njegovomu grobu u Makarskoj na 10 kolovoza, isho dnji dan njegove blažene smrti, veliki broj hodočastnikâ, ne samo iz Primorja Makarskoga, dali i iz otoka Brača i Hvara, i čak iz Vlaških strana, koji svi, kleknuv oko njegove rake, i neprestano cielivajuć ju, sa zamjernom bogoljubnošću i s najvećim pouzdanjem, prosjahu od njega, tko zdravlje, tko mir, tko drugu koju sebi potrebitu milost. Svi su pak odlazili noseći sobom vode blagoslovljene, koju bi prije stavili povrh njegove rake. A dobrozaslužni *Pavao Klarić* pok. Mate, poklonio je po njegovom običaju šest vošćenih svieća, koje su se medj ostalimi odlikovale.

S toga mislimo da će biti ugodno našim čitateljem, što jim evo danas donosimo Besjedu, koja bi izrečena u Makarskoj dne 10 kolov. god. 1881 prigodom otvorenja rake, u kojoj se sačuvaju dragocienjeni ostanci ovoga slavnoga Sluge Božjega:

Presvietli Biskupi,

Častna Gospodo!

Sveta Crkva, naša mila Majka, kojoj Gospodin Isukrst dade trostruko obećanje da će biti s' njom u sve dane do svršetka svijuh viekova, [1]) da će duh istine u njoj ostati [2]) i da ju ni vlast paklena neće nadvladati [3]), od svog postanja sve do naših doba, uviek se je morala boriti sa sliepim biesnilom svojih nepriatelja, hrvati se sa paklenimi silami, protiviti se laži i zabludam svieta; ali sve suprotivštine, svi upori ne samo nisu mogli zaustaviti razplodjivanje kršćanske vjere, dapače su ju sve toviše prisnažili i okrunili sa vjekovitimi vienci, sa novimi slavnimi pobjedami.

Ona je, budući jednoga srdca i jedne duše, kroz tri vieka, neprekidno obdržala navalu poganske vlasti, i nadvladala njezinu moć i strahovita progonstva; ona prelazeć granice rimske, prostire se do u Persiju, i stigne na sjever do njemačkih naroda; ona se je oslobodila od Arianskoga napada i ostalih mnogobrojnih krivovjeraca, uzmnožavajuć se divno svakim danom. Poslje srušenja zapadno-rimskoga carstva, postade pomajkom novih država, ona se podhvati na njeki način njihovog uzgoja, i u njezino su se krilo razvile velike zapadne narodnosti, kojim kako onda tako i dan današnji priznato je od Crkve nedvojbeno i temeljno pravo svoga slobodnoga napredovanja, svoga duhovnoga i stvarnoga razvitka. Ona je vidjela arapski skitajući narod naskočiti na Europu, sastavljenu od kršćan-

[1]) Mat. XXVIII. 20.
[2]) Iva. XIV. 16. 17.
[3]) Mat. XVI. 18.

Digitized by Google

skih država; — u njoj se nastaniti, — uvesti, sa mahomedanskom vlatšću, novu vjeru, nove zakone, nove običaje, i proslaviti uspjeh Arabije i propadanje čovječanstva; — vidjela je malo po malo dovršiti razstanak i razkolničtvo Crkve Bizantinske, jer Cesari i Patrijarhe u Carigradu htjedoše gospodovati i posakupiti svaki u sebi vrhovnu moć, i zato jim je bilo posve nesgodno sjedinjenje sa Crkvom Katoličanskom i sa Rimom, podložnost i ograničenje svoje ohole i nesložne vlasti. — Na jauk potlačenih kršćana u iztoku, da Palestinu iz poganskih rukuh oslobodi i kršćanskom državom učini, ona je vidjela jednom Europu prevaliti se, kroz dva vieka, na Aziju, s'onimi čudnovatimi ratovi, koji su radi duhovne koristi skupljali pod barjak križa toliko različitih naroda, i koji unapriediše i povećaše moć i važnošt Papah i posebnih vladaoca, dadoše povod postanju i razviću gradskih občina i slobodnog seljačkoga stališa otvoriše trgovini nove puteve, i razprostraniše zemljopisne i prirodno-historičke znanosti, i koji su razvili viteštvo i viteške redove na obranu vjere, — dok se je s'njezinim nadahnućem i pod njezinom obranom proslavio svršetak srednjega vieka, velikom pobjedom duha, putovanjem k'zapadu, u novi sviet. — Kasnije paka, u šestnaestom vieku Crkva bi posve bogata, tako da je posjedovala tretinu dobara u samoj Njemačkoj, ali upravo ono bogatsvo bi njezina nesreća, onaj posjed ju onemože; na isti način kako preobilna hrana nekriepi, dapače slabi sile čovječanskoga ustrojstva, i zato u ono doba ona je pretrpjela najveći, najljući i najokrutniji nasrt, luteranskim razkolom, koji od bezduševnih ljudi bi hvaljen kano veliki napredak čovječanskoga razuma, kano potrieba da čovjek slobodno misli i sudi, i koji probudi nepriateljski duh proti Crkvi, i dade povode i prilike da nastanu krvavi bojevi, da tisuće i tisuće odpadnu od svete katoličke vjere.

Da je kršćanstvo, častna Gospodo, djelo ljudih nebi bilo doista moralo toliko puta odoljeti lažljivim naukam, prevaram i lukavštinam svakovrstnih krivovjeraca i razkolnika, jer nije moguće razumjeti, piše jedan englezki povjestničar i to protestant, kako da se Crkvi pomože u takovoj strašnjoj oluji, koja se je proti njoj uzdigla. Ali vremena pogibelji i borbe uviek su bila i biti će vremena nove slave za Crkvu Božju; i to nam potvrdjuje razvitak njezine povjesti kroz devetnaest vjekovâ. Isti se je luteranski razkol morao ne samo ustaviti, dapače započe ustupiti mjesto istini i pravoj vjeri, jer dočim je Crkva s'jedne strane bila toliko žalostna i tužna, s druge paka je bila radostna i vesela, obrativši se Isukrstu u drugih stranah svieta neizrečeni broj krivobožacâ. U starodavnoj se je Crkvi pokazao njeki novi duh, njeki novi život, koji su se jako suprotivili novim naukom, i svakoj promjeni stare, vjekovite vjere. Ovaj duh i život očitovaše se u utemeljenju svetih redova, koji su, kano u svakoj prošastoj pogibelji, bili orudje i sredstvo, kojimi se je Premilostivi Bog poslužio na obranu svoje mile zaručnice, Crkve Svete. — I doista – kakono sinovi Svet. Benedikta bijahu obratili divlje narode na sjeveru, nastanjene na podrtinah rimskoga cartva, i ovako sahranili od propasti prosvjetu staroga svieta, dižeć Crkvu na ljepši i snažniji položaj nego za Kostantina i Justiniana; — kakono sljedbenici S. Franc i Dominika, početkom trinaestog vieka, oslobodiše Europu od zabludâ, i tim stekoše Crkvi toliko ugleda u narodu; — tako se u ovo pogibeljno doba utemelji toliko svetih redova, koji počeše pravu Božju vjeru širiti i braniti, tako da se je slava i mogućnost Crkve baš tada znatno povećala. Ali redovi S. Krunice i Teatinâ, Somaškâ, Barnabitâ i Isusovacâ nisu ostali sami u tom spasonosnom djelu; — duh Crkve Svete, neizmjeran kano i njezin božanski začetnik, ukazao se je takodjer u utemeljitelju Družtva Presvetoga Trojstva, prozvana kasnije Oratorianâ, u S. Filipu Neri-u, koji odlikovan osobitom milošću i gorućom ljubavlju Božjom i iskrnjega svoga, dovršuje onu čudnovatu sliku, onaj divni prizor ondašnjeg vremena Svi su Svetci doista slični zviezdam nebeskim, koje nisu sve jednake, nego se diele na više vrstâ; – svaka sjaje, ali ne svaka istom, vlastitom svjetlošću; zrak vjekovječnoga sunca milosti Božje lomi se na mnogovrstne otajstvene boje, razlikujuć jih medju sobom.

Duh i načela S. Filipa, koji je kano gvozdoteg pritezao k'sebi duše, porodiše čudnovati uspjeh u sedamnaesti viek, u viek velikih ljudi i velikih dogadjaja; i kad naša slavna Dalmacija, naši glasoviti i tvrdi gradovi, naše luke i pristaništa postadoše plienom i bojnim poljem mletačko-turskim, medju sinovih S. Filipa, koji bijahu Crkvi i otačbini vele zaslužili, nalazimo jedno častno ime, s kojim doista svaki od vas poče se jur od svoga djetinstva upoznavati, i prema kojemu vi pokažujete vaše preduboko počitanje, vašu najiskreniju ljubav; — nalazimo, mila otačbino, ime jednoga od naših slavnih Biskupa koji bi prozvan „Apoštolom Dalmacije,“ [1]) ime „Nikole Biankovića,“ ili kako ga mi obično nazivljemo „Blaženoga Biankovića.“

A zašto je, častna Gospodo, ovakova naša oda-

[1]) Vid. Breve ragguaglio della vita del Servo di Dio M.o Nicolò Biancovich. Vescovo di Maćarsca, Narenta, ecc. Venez. 1880. Miss. Il compendio della virtuosa vita di M.r Nicolò Biankovich del P. Giov. Cettincich Sacerdote della Congregazione dell'Oratorio di Spalato. 1756.

Digitized by Google

nost prema našemu Nikoli? Zašto smo se danas svi sakupili oko njegovog groba, nakon sto i petdeset godina? Zašto ga ovakovim počitanjem slavimo i hvalimo u velike, i pouzdanjem ga u naših potrjeba zazivljemo? Zašto prisustvujemo ovoj neobičnoj bogoljubnoj svečanosti? Mi možemo danas opetovati rieči, koje kralj Solomun govoreć o svom otcu, obnoć u Gabaonu, reče Bogu: „jer je Gospodin učinio veliku mi„lost slugi svojemu Nikoli, kao što je hodio pred njim „vjerno i pravedno, i pravim srdcem prema njemu; i „sačuvao mu je ovu veliku milost.“ [1])

Moja je namjera dakle, častna Gospodo, da vam u kratko izložim njegov životopis i njegove junačke krieposti, i da ovako opravdam naše bogoljubno oduševljenje, našu privrženost njegovoj svetoj uspomeni, — da opravdam pobožna ćuvstva naše sinovske harnosti i ljubavi, koja danas pred Bogom i pred svietom svečano očitujemo.

Polovinom sedamnaestoga vieka, kad se ponovi rat medju Turskom i medju Mletačkom samovladom, koja se je jur do desetoga vieka počela zavadjati sa dalmatinskimi gradovi i sa njezinimi pokrovitelji, cesari Grčkog Bizantija [2]); — godinu prije osvojenja tvrdje Dvarja, sa strane mletačkoga gjenerala Pavla Caotarte, i suvremene predaje Mletčanom kotara Makarske i njegovog Primorja, [3]) u Spljetu, dne 15 Agusta, godine 1615, rodio se je Nikola od poštenih i bogoljubnih roditelja Dominika dalmatinca i mletkinje Laure Nadalin-e; — a dne 27 istoga mjeseca bi vodom i Božjom riečju u Isukrstu kao novi stvor na život vječni preporodjen i posvećen. — U Nikoli odmah od djetinstva ukazaše se biljezi oštre pameti i bogoljubnog srdca, a njegovi roditelji i njegov duhovni otac, Prepoštovani Nadpop Reggio, nastojali su i brinuli su se svom pomnjom za njegov najbolji uzgoj. — Odkrivši on želju u doba 16.ste godine da bi se svećenikom zavjetovao, baš onda kad se pamet mladića počimlje baviti o uzoru budućega zvanja i njemu se pripravljati. Presvietli Nadbiskup Leonard Bondumerio, vidivši u Nikoli dobru ćud i još bolje hotinje, opremi ga, godine 1660, u Loretanski Zavod [4]), da uči mudroznanstvo i bogoslovje. — Ondje sve nauke podpuno dovrši; — bi pohvaljen i čašćen od učiteljâ i saučenikâ, i napokon kao nadučitelj okrunjen. — Redjen svećenikom, vrati se god. 1668 u otačbinu; a Nadbiskup Bonifacio Albani odredi ga upraviteljem župe Sučurca; — odkuda nakon tri godine župnikovanja, pokazavši sve krieposti pravoga Isukrstova namjestnika, bi Kanonikom pokorničarem Prvostolne Spljetske Crkve imenovan (1671).

Oko ovog vremena (1672) velikom nesrećom, koja mu sè desi, Premilostivi Bog prokuša vriednost i kriepost svojega sluge Nikole; — njegovi mili roditelji putujući od otoka Šolte put Spljeta, napadnuti od strašne oluje, potopiše se; — a naš Nikola podnosi pravim ustrpljenjem ovaj pokušaj, podlaga se svemogućoj volji Božjoj i štuje neizkusive njegove odluke.

Baštinik bogate otčevine, pomisli sva svoja dobra upotriebiti u utemeljenju skupštine Oratorianâ u Spljetu, svom rodnom mjestu. — Morao je nadvladati velike zapjeke, ali odlučnost i srdčanost nose sobom svemogućstva, i godine 1679 dobi od Presvietloga Cuppareo-a, ondašnjeg obćega Namjestnika potrebito dopušćenje [1]) — Zahvalivši se na kanonikat sasvim se posveti boljem napredovanju iste skupšćine, koje bi i predstavnikom izabran; i Bog okruni njegovu pomnju najboljim uspjehom.

Medjutim zavlada opet (1684) boj u Dalmaciji medju Mletcima i Turčinom, koji uztraja 10 godina. Turci bijahu od mletačke vojske protjerani iz Norina (1685), Opuzene i Sinja (1686), dočim podtaknuti ovimi pobjedami godinu kasnije bokeljski Novigrad osvojiše (1687) [2]) — Vojvoda je Cornari takovu sreću mletačkoga orudja pripisivao ne toliko hrabrenosti svoje vojske, koliko vrućim molitvam našega Nikole, koji ga je kroz one bitke pratio, da uzmogne svakoj duhovnoj potrebi pojedinih vojnika doskočiti. —

Poslje njekoliko godinâ (1689) bi opet predložen i jednoglasno imenovan bogoslovnim Kanonikom, jer je onaj kanonički sbor pripoznao u Nikoli one krieposti, koje Apoštol zahtieva, izpoviedajuć da je on bez mane, kao Božji pristav, ne koji sebi ugadja, nego gostoljubiv, blag, pošten, čist i pravedan [3])

Ali ove nijesu same zasluge našega Nikole; — zatim se pobrinu da se u Spljetu nastani zaslužni red kapucinski, i da se bratovština Dobre Smrti ustanovi. Premda, je uviek bio u poslu, kano Prepos Skupštine, kanonik prvostolne Crkve, učitelj bogoslovja, Obći Namjestnik Presvietloga Nadbiskupa Cosmi a i Saslušnik za riešenje crkovnih razprava, koje dvie poslednje služ-

---

[1]) I. Kralj. III. 6.

[2]) Krones, Handbuch d. Gesch. Oesterr. II. Band, — Romanin, Storia documentata di Venezia, Lib. XVI. C. I.

[3]) Lago. Memorie sulla Dalmazia. V. I.

[4]] Utemeljen god. 1627. od Pape Urbana VIII. pečatnicom „Zelo domus Dei“

[1]) Farlati, Illir. Sacr. T. III. (Eccla. Spalat.) —

[2]) Romanin, l. c. C. V.

[3]) Farlati, l. c. F. IV. (Eppi. Makarsc.)-(S. Pav. Titu, I. 7. 8)·

Digitized by Google

be bijahu u ovo vrieme sdružene [1]), ipak mu bi moguće prevesti u hrvatski jezik Diecezanski Sabor Presvietloga Cosmi-a [2]), sastaviti za narod knjižicu Nauka Kršćanskoga, poduprieti ustanovljenje Biskupskog Sjemeništa u Spljetu (1700), koji bi tada u Dalmaciji jedini zavod posvećen uzgoju mladeži; [3]) — ipak mu bi moguće ukazati neizmjernu svoju ljubav prema iskrnjemu. — U vrieme strašne kuge polazi bolestnike u najpogibeljnija mjesta, u iste bolnice i kriepi jih nebeskom utjehom; — stara se za svačije spasenje, kao za svoje vlastito; -- pomaga nevoljne; — podučava djecu u nauku kršćanskom, propovjedanjem i izgledom uzdržuje bogoljubnost u prostom puku, uči ga, kara, svjetuje, sviesti i uklanja ga od zamamnih naslada svietskih. — A što da vam rečem, častna Gospodo, o njegovom požrtvovanju u Svetih Poslanstvâ, kojih se jur prihvati dvadeset i sedme godine svoga života (1672), i u kojih mu bi za njekoliko vremena pridružen, po naredbi Skupštine za Razširenje Vjere, Martin Dragolja, kasnije Biskup Ninski? [4]) — Ovdje prepuštam dragovoljno rieč, da čujete što o njem piše glava Spljetske Crkve, Nadbiskup Cupilli koji dieli život našega Nikole na tri poglavite dobe, govoreći: „kroz dvadeset je i „četiri godine učio djecu nauk kršćanski; — osamnaest „je godina dielio S. Sakramente vojnikom u bolnici; „a šesnaest je godina propovjedio nauk spasenja u Vlaškoj, „— obilazio države Poljičke, Radobolju i Cetine, kad su „čamile pod turskim samosiljem, — pokrstio mnogo „Turakah, i povratio mnogo razkolnika u krilo S. „Matere Crkve.“ [5]) — Nije — ne Nikola štedio samoga sebe, -- za dobro duhovno svoga iskrnjega neboji se ikakve pogibelji, — srdčeno i postojano idje u susret istoj smrti, kad njeki izopačeni ljudi u Podbiele, na Biokovu i u turskih zemljah htjedoše ga pogubiti [6]).

[1]) Farlati, l. c. F. III, (Eccla. Spalat.) Miss. Relatione della Mensa Archiepiscopale di Spalato del 1687. Append. Relatione latina dello stato spirituale della Chiesa di M.r Cosmi. Capit. „Officia Ecclesiae Spalatensis“ p. 81. 82“ Auditoris Generalis „munus fuit etiam aliquando a Vicario distinctum, sed quoniam „Ecclesiarum Suffraganearum causae, quae olim admodum frequen„tes erant, hodie silent, aliaeque perrarae sunt, commode a Vi„cario exerceri potest“..... „Modo hoc officium (Poenitentiarii) „exercet Ad.m R. Cancus et Vicarius Biancovich, quo nullus „hac in re melior“..... Illi injunxit Archpus Albanus lectionem „scientiae moralis; — sed perpetuus ejus labor in charitatis o„peribus exercendis potior est studio scholastico.“

[2]) Farlati, l. c. F. III. (Eccla. Spalat.)

[3]) Farlati, l. c. F. IV. (Eppi. Makars.

[4]) Farlati, l. c. T. IV. (Eppi. Nonens.)

[5]) Farlati, l. c. T. IV. (Eppi. Makars.)

[6]) Farlati, l. c. T. IV. (Eppi. Makars.) (Cettinich. l. c. Breve ragguaglio. ecc. l. c.

Sbog njegove izvanredne radinosti i junačkih krieposti Nadbiskupi su Spljetski, a navlastito Presvietli Cosmi, neprestano njegovo ime u zviezde kovali [1]); njegova se je slava širila od grada do grada, od ustiu do ustiu po Dalmaciji i Ugarskoj, po Turskih državah i po Italiji. — Takovo je bilo pouzdanje Providnika mletačke vlade u njegovih molitvah, tako ga je štovao i častio da se je njemu pridružio u svih vojnah, protiva Turčinu, preporučujuć paka i moleć, godine 1695, istu samovladu, da naš Nikola bude predložen Svetoj Stolici za Biskupa Makarske, Neretve i Imotske, kojimi je jur od njekoliko godina (1685) vladao kao Apoštolski Namjestnik. I sbilja bi imenovan od Pape Aleksandra VIII.o [2]) koji je toliko hrabrio i pomogao Mletčane proti Turčinu, — i u isto vrieme bi mu povjereno duhovno upravljanje države Duvna, spadajuće jednom na ponosnu Bosnu [3]).

Poslje četiri godine posvećen u Mletcih (1699), evo ti mila otačbino, tvoga Nikole Biskupa; — on se nastani u onu malenu i siromašnu kućicu, koju ti spominješ i tvojom pameću vidiš; — započe njegovo apoštolsko poslanje neizrečenim obavljanjem svijuh krieposti, postajuć najljepšim uresom ove Biskupske Stolice i najmilijom uspomenom tvoje prošaste i današnje slave.

Dvostruk je cilj kršćanskih krieposti — konačni je oni, koji upravlja čovjeka na vrhunaravno blaženstvo, a bližnji koji ga kano kršćanina usavršuje, i tvara ga pravim Isukrstovim nasljednikom. — Ovo savršenstvo sastoji dakle u preinačenju zemaljskoga u čovjeka nebeskoga, preobrazujuć njegov um vjerom, njegovo hotinje uhvanjem i ljubavlju, i njegova čustva čudorednimi kriepostima [4]). — Posebna djela našega Nikole očituju u njem takovu savršenost, jer nam svjedoče da je njegova vjera bila podpuna, tvrda i živa; — da je pouzdanje i slavu nade, kako govori S. Pavao [5]), do kraja stalno održao; — i da je njegova ljubav bila savršena, jer bi bio radje sve i isti život izgubio, nego Boga uvriedio; — svjedoče nam da su čudoredne krieposti uredjivale njegovu ćud po Božjih zapoviedih, i da jih je pribavio postojanim vježbanjem i nadvladanjem samoga sebe uz Božju pomoć. — Mudrost, vladajući njegov um, sačuvala ga je s' jedne strane od svake naglosti i nesmotrenosti, nepostojanosti i nemarljivosti, a s' druge od lukavštine, prevare i od pretje-

[1]) Farlati, l. c. T. III. (Eccla. Spal.) Miss. Relatione della Mensa Archiep. l. c.

[2]) Farlati, l. c. T. IV. (Eppi. Makars.) Romanin. l. c. C. V.

[3]) Farlati, l. c. T. IV. (Eppi. Duiunenses) et (Vicarii Apostolici).

[4]) Kološ. III, 3, 9, 10, Fil. IV. 7, 8.

[5]) Žid. III. 6.

Digitized by Google

rane pospješnosti prama stvarim ovoga svieta; — pravednost, na kojoj se oslanja razvitak čovječanstva i o kojoj visi družtveno blagostanje, upravljala je njegovim hotinjem; — jakost ga je hrabrila proti suprotivštinam s' kojimi je sdruženo izvršivanje dobrih djela, i u pretrpljenju svakoga zla i svake nesreće; — trieznost napokon vladala je njegove pohlepe i želje, tvoreć ga izgledom umjerenosti.

Naravno — sve ove bogoslovne i ćudoredne krieposti nisu same u Nikoli; — ponizan, pripisuje svako dobro Bogu, priznajuć svoju slabost i griešnost; darežljiv, pomaga iskrnjega svojim imetkom; — čist, razpinje svoje tielo sa slastima i željama [1]); — dobrostiv, ljubi bližnjega pravom bratinskom ljubavlju, raduje se sa radosnimi i plače sa tužnimi [2]); — krotak, udušuje svaku osvetu i srditost, jer se uči od Gospodina, koji je krotak i ponizna srdca [3]); — ognjen je u duhu, kako Apoštol preporučuje Rimljanom, nije lien u poslu, služi Gospodinu, i svoje dužnosti vjerno vrši [4]).

Ovako nam ga prikažuju, častna Gospodo, vjerodostojni povjestničari one dobe, koji suviše nadostavljaju pripovjedanje toliko čudotvornih čina, kojimi bi Premilostivi Bog bio proslavio svojega slugu Nikolu, za njegovog života i poslje njegove smrti. Pripovjedaju nam da je molitvom čudotvorno izliečio mladića Jeru Episcopopoli-a, gospodje Bogetića, Barbieri-a, Cupilli-Ferrari-a i kćer joj iz Spljeta; — Ivana Dominis-a iz Brača; — Domu kći Mate Frankovića i njekoga mladića iz Visa; — da je u Mletcih, medju ostalimi čudnovatimi djeli ozdravio njeku curicu, imenom Andjeiju, i drugu osobu plemenitog roda, koja je već blizu smrti bila; — sinove Preuzvišenih mletčanina Ivana Emo-a i Nikole Venler-a; — dva sina gospodje Andriuzzi-e; — koludricu Molina od Maddalena krsteć ju moćima S. Filipa; — pripovjedaju nam da je putujuć iz Mletaka put Padue oslobodio jednu bjesomućnu djevojku; — da je njegov službenik Ivan sin Ante Ivaniševića na umoru u Podbrelah postegao zdravlje, doticanjem njegovog prsnoga križa, posjedovanje kojega moramo samo velikom harnošću zahvaliti sadašnjem našemu Biskupu, Preuzvišenomu Marku Kalodjeru; pripovjedaju nam da je Margarita Pavlović-Lučić iz Makarske svjedočila pod zakletvu da je postigla zdravlje svojega sina, zazivljajuć u pomoć ime sluge Božjega Nikole; — pripovjedaju napokon da pod očima njegovog nastupnika Stjepana Blaškovića dobre uspomene, njeka mletačka gospodja, ticanjem jedne njegove kapice, bi od krute nemoći oslobodjena [1]).

Ali ovi nijesu sami darovi, kojimi bi Bog bio proslavio Nikolu, slugu svojega, jer štijemo da ga je nadario i proročanskim duhom. — Štijemo da je prorokovao vrieme smrti Spljetskom Nadbiskupu Ivanu Krstitelju Laghi-u; — njekomu redovniku, koji je iz Mletaka putovao u Makarsku, i dvama djakom skupštine S. Filipa; — zdravlje ženi Preuzvišenog Andriuzzi-a, dočim se je jamačno mislilo da nemože dalje živjeti; — čitamo da je prorekao Grgi Šimiću, jednom kanoniku ove Crkve, da će se svećenikom zavjetovati; ženi Ivana Belića, Mariji Cottinari Sapa-i, i Ivanu Pavlu knezu Giovanelli da će imati i da će odhraniti mužkoga poroda; — Alvisiju Močenigu (1763-1779) da će mletačkim duždom postati; — čitamo da je prorokovao i naznačio vrieme došasća strašne kuge, govoreći: „Grie„šnici, obratite se Bogu vašemu, jer je prepravljena ne„bedska pedepsa. — Morate se ili kajati vaših grieha „ili podleći biču kuge, koja prieti ovomu gradu. Sada „smo u tridesetoj godini tekućega vieka, nebi htio do „čekati njezin svršetak, niti živjeti do četrdesete godi„ne.“ Doista — sve se je ovo točno izpunilo; — dne 10.og Agusta u doba 85.e godine, on dokonča svoj život u Makarskoj, te sliedeće godine kuga se razpruži po varoših Spljeta, a deset kasnije (1740) zavlada nemio glad i očuli su se strašni potresi [2]).

Razmišljavši dakle, častna Gospodo, na takov život, kojemu je ljubav Božja i iskrnjega bila najprvo nadahnuće i najposljedni cilj; — razmišljavši na takova čudnovata djela, nije se čuditi da su ga Sveti Oci Pape, Klement XI.i i Benedikt XIII.o puno hvalili i častili; — nije se čuditi da su se Stožernici S. Matere Crkve preporučivali njegovim molitvam, tvrdeć da je on vjerni i pametni sluga, koji dobro trguje darovi Gospodnjimi; — nije se čuditi da ga je mletačka vlada onako slavila i uzveličala; — niti da ga je ista vlada turska pripoznala za čovjeka milostiva i dobra, izvrstna propovjedaoca i učitelja, i vjerna velikomu Bogu; [3]) — nije se čuditi; s toga ni našemu oduševljenju u ovoj svečanoj prigodi, — ni našoj privrženosti, harnosti i ljubavi prema našemu Nikoli. — Ali, Gospodo, sva ova sjajna zasvjedočenja, sve junačke krieposti sluge Božjega Nikola, sva njegova divna djela, kojimi bi mogli mnogi medju vami a navlastito Prečastno Povjerenstvo koje se bavi izpitivanjem Njegovih čudotvornih

[1]) Gal. V. 24.
[2]) Rim. XII. 10, 15.
[3]) Mat. XI. 29.
[4]) Rim. XII. 11, Farlati, l. c. T. IV. (Eppi. Pharenses).

[1]) Cettincich, l. c. Breve ragguaglio ecc. l. c.
[2]) Cettincich, l. c. Breve ragguaglio ecc. l. c.
[3]) Farlati, l. c. T. IV. (Eppi. Makars.) Cettinich, l. c. Breve ragguaglio ecc. l. c. Prof. P. Balan, Delle relazioni fra la Chiesa e gli Slavi.

Digitized by Google

čina; — još jih i drugih nadodati, neovlašćuju nas da ga kano Svetca štujemo i slavimo, dok se Stolica Rimska *obovom pitanju ne izrazi*, dok ona ne progovori.

Ali medjutim moramo svim srdcem i svom dušom zazivati i moliti Boga, posredovanjem Njegove i naše Premilostive Majke Marije i našeg zavjetnika Klementa Svetoga, da nam podieli ovu veliku i izvrstnu milost, — da nam stignu koliko prije takovi sretni i radostni glasovi. — A danas kano biljeg naše preduboke odanosti, naših pobožnih čuvstva prema slugi Božjemu Nikoli, — danas, mila otačbino, sakupljeni oko njegovih dragocienjenih ostanaka, pred njegovim slavnim grobom, ponovimo Bogu obećanje da nećemo od prave vjere odstupiti; — molimo Ga da skloni srdca naša na svjedočanstva njegova [1]); — molimo Ga da ovaj sretni god ostane sjajnom uspomenom naše bratinske medjusobne ljubavi, — i da požive naše mile Biskupe, Marka i Stjepana, koji se pametno i toliko srdačno bave ovim važnim poslom; — molimo Ga napokon da se stalno uzdrži medju nami mir Božji, tako da svi budemo uviek nadahnuti jednim duhom i jednom vjerom. — Tako budi.

[1]) Psal. 118, 34, 36.

Br. 2038

OKRUŽNICA

Daje se znanje Poštovanim Svećenikom Biskupije, da, po običaju, u dneve 2, 3 i 4 Listopada i ove godine držati će se u ovoj Kuriji izpiti za postignuće stalnih župâ.

Od Biskupskoga Naredbeničtva

Split 22 Kolovoza 1883.

Životopisne crte Učitelja Otca Lovre Šitovića

Franovca iz Ljubuškoga.

Pri svrhi prošastoga vieka, u vrieme bečkoga rata, kada naši potjeraše Turke iz Vrhgorca; Harambaša one krajine Šimun Talaić prozvan Delija, zaleti se četom do pod Ljubuški; porobi turske čardake i zasužnji silenoga baliju Turčina Šitovića.

Kada se Delija plienom i robljem u Vrhgorac povrati, stade ga Šitović zaklinjati Bogom i materinim mliekom, da bi ga na vjeru pustio, obećav mu sakupiti i pošteno donieti za se ugovoreni odkup.

Harambaša dugim izkustvom bijaše saznao, kakva je vjera u Turčina; nehtjede ga pustiti, dok mu sin Hasan, momčić od 15 godina, ne dodje u tutiju.

Mladi Hasan kroz vrieme taostva liepo se podnese u kući Delije; u obitoli bijaše obljubljen i milovan od svakoga a osobito od djece, svojih vršjaka, koji rad njegove čednosti i skromnosti ljubiše ga kao rodjenoga brata; naučiše ga na izust molitve kršćanske i pjesme duhovne, koje je on s njima govorio i pjevao, kao da se nit siećao nije turkovanja; izučiše ga čitati bosančicu, u kojoj su se onda pečatale pobožne knjižice. Hasan se u ničemu ne razlikovaše od svojih kršćanskih vršnjaka, nego u tom što kršćen ne bijaše. Kada bi ga drugovi na to nagovarali, priprosto bi odgovorio: ne smjem od otca; ali se uhvam u Boga da će i to biti.

Kada Šitović sakupi ucienu i podmiri svoj odkup, povede sina Hasana k svomu domu u Ljubuški; ali se brzo mladomu Hasanu dozlogrsti turkovanje, videći razlikost medju razvraćenim turskim življenjem, naprama onako urednoj zadrugi kršćanskoj, kakva bijaše pobožna obitol Harambaše Talaića! Jedina mu utjeha bijaše u liepih molitvah kršćanskih i pobožnih pjesmicah, koje bi često srdcem ponavljao pak bi ga duša siećala liepoga mira i duhovnoga zadovoljstva, koga se je kod Delije naužival; ter zaželi višekrat uskočiti u kaure i svetim se krstom prekrstiti; ali poznajući biesnu mržnju, kojom su njegovi roditelji svedjerno režali na kršćane, znao je za stavno i istinito, da bi ga radje žrtvovali svakom biesu i strasti, nego ga u kaure pustili; za to preporučivši se Bogu i Gospi, skrovno i potajno prokrade se iz otčeve kuće i uskoči u Vrhgorac, gdje pade u naručaj staromu gospodaru, izgrli se sa svo-

Digitized by Google

jimi drugovima, kojim očitova živu želju da bi primio sveto kršćenje.

Delija ga odvede Vrhgorskomu župniku Franovcu iz Zaostroga, koji vidivši u mladiću živu želju i stavnu odluku, ukriepi ga u svetoj namjeri i povede u Zaostrog, pridavši ga Otcu Gvardianu onoga Samostana fra Iliji Mamiću, koji ga primi kao otac i brižno se postara, da ga u vjeri poduči i svetim kršćenjem pridruži katoličkoj Crkvi. Hasan je bio kod Delije naučio nauk kršćanski, i kroz kratko vrieme bijaše spravljen, ter isti Gvardian Ot. Mamić svečano mu podieli sveto kršćenje, nadjevši mu ime Stjepan. Bijaše tada mladomu pokršćeniku 17 godina.

Budući poštokod knjigu poznavao i vidivši Gvardian njegovu želju za naukom i riedku oštroumnost, pridruži ga ostalim mladićem, koji su tad u samostanu knjigu učili i spravljali se na redovničtvo. Stjepan ih za kratko dostiže i preteče, tako da od 20 godina bijaše spravan položiti izpite da bude primljen u redovnike.

Može se procieniti kako bijaše roditeljem Šitovića kada razumješe, da jim se je sin pokrstio i da namjerava postati redovnikom! Možda bi oni bili svaka upotriebili jeda bi ga kako ugrabili i odtrgli od krsta, a možda bi ga radje životom razstavili, nego priekore od Turaka primali, što im sin ćitab pogazio i Muhameda zanickao.

To je možda poglaviti uzrok bio, što Stjepan nije obukao redovničke haljine u Dalmaciji, nego ga starešine poslali čak u Našice, gdje god. 1701 obuče franjevačke haljine i postade redovnikom pod imenom fra Lovre iz Ljubuškoga.

Onamo izuči nauke mudroljublja i bogoslovlja, pak se povrati u Dalmaciju najprvo kao učitelj mladićâ, koji se spravljahu za redovničtvo. Učitelj Ot. Lovre opaziv da težko i mučno mogahu mladići, (koji se spravljahu za redovničtvo) učiti latinski jezik bez slovnice u svom materinskom jeziku, kao što imaju drugi narodi; odvaži se, da po Alvaru Emmanuelu i ostalim tada poznatim sastavi Slovnicu hrvatsko-latinsku, koja je prva bila do tada, i upečata ju u Mletcih god. 1713. Ona bijaše tako uvažena i obljubljena, da kroz ne dugo vrieme imade tri izdanja. U isto doba pečata dva pobožna djela sv. Bonaventure u hrvatskomu prevodu *Alphabetum* i *Adorate Dominum*.

Učne vrline Ot. Lovre znadoše starešine jošter bolje uvažiti, naimenovavši ga god. 1708 učiteljem mudroljublja u samostanu Makarske, a kašnje 1715 bogoslovlja u Šibeniku, odklen na molbe Spljetskoga Prabiskupa Stjepana Capilli, pridje u njegovo sjemenište iste predmete predavati.

Kako se je Ot. Lovre podnosio u ovom dičnom zavodu, koji dostiže nazov *sjemenište Biskupa*, svjedoče nam najjasnije vlastoručna pisma Prep. Nadbiskupa sahranjena u državnomu Arkivu, iz kojih ćemo navesti ono što spada na Učitelja Ot. Lovru.

Na 17 Travnja 1717 piše on Državniku Ot. Šurkoviću: „.....Dvie stvari želim svim nastojanjem, koje „mogu biti na čast šeratinskoga reda i dobročinstvo o„voga grada, osobito moga sjemeništa; a drugo da što„vani Sbor odredi pravilno učiteljstvo u ovom gradu..... „U prošnji na redovnički državni Sbor veli:..... Briljivost koju dugujem naprama momu svećenstvu, osobito „naprama momu sjemeništu, koje je danas posvećeno „izgledom i izučeno besjedom Pošt. Učitelja fra Lovre „iz Ljubuškoga, duži me, da molim najvećom odlučno„šću i jednakim pouzdanjem taj štovani Sbor, za da „naredi u ovom gradu, koji je poglaviti u Dalmaciji, „jedno učiteljište po načinu koji se pokaže pristojan va„šoj mudrosti..... Ovim se oduživam skrbi koju sam du„žan napredku mojih djaka i harnosti koju ćutim na„prama odjeći Sv. Frane. ...“

U drugoj svjedočbi o zaslugah Franovaca izrazi va se ovako: „.....I naše sjemenište osobitom nebeskom „milosti uživa plod njihove ljubavi i nauka; jer Ot. Lo„vre iz Ljubuškoga, izvan što je tri puta propoviedao „(preko korizme) u stolnoj crkvi; sada uči bogoslovlje, „posli nego je svršio tek mudroljublja, započet ove go„dine od Ot. Marijana iz Mostara; od kojih nauka pri„miti će ova crkva, paće ciela Dalmacija, vas plod i „korist znamenitih posliedica; jerbo crkovna mladež i „svietovna neće biti prinuždena tražiti mudrost u stra„nih zemljah ....“

Kada god, 1716 turska vojska obsjedaše Sinj onamo se nadje Ot. Lovre na obranu i utjehu duhovnu kršćana, odkle pokle se Turci povukoše, svjedoči Gjeneral Alvise Marenigo 3.o, izuči u vjeri jednoga Turčina i svečano pokrsti. Kada god. 1717 kršćanska vojska podje na osvajanje Imotskoga, i tute prileti Ot. Lovre. Svjedoči isti Gjeneral 5 Srpnja 1720..... „Kada „Gjeneral Angel Emo povede vojsku da osvoji Imotski, „njoj se pridruži kao prosti svećenik za duhovnu utje„hu puka, ostalom braćom svoga reda i u vrieme juri„ša Ot. Lovre. Križom naše blagosivaše, odriešivaše u„miruće i glasom hrabreći, poticaše krajine na osvo„jenje tvrdjave, pokriepljivaše umiruće i pomagaše po„kopavati mrtve.....“

Uhvajući Ot. Lovre da će slavodobitna kršćanska vojska prodrieti u Hrcegovinu i osloboditi njegovu otačbinu od dvostrukoga sužanjstva duše i tiela; najvećom žarkosti duše pratijaše vojsku u ovom svetom poduzeću; ali vojska morade se prevesti pod Dulcinj. Ot.

Digitized by Google

Lovre postojanom nadom i tamo pratijaše krajine; kada se na jedan mah prosu glas, da je primirje utvrdjeno i da se vojska u Dalmaciju povrati.

Videći Ot Lovre, da ga je nada iznevjerila i da već onamo ne misli kršćanska vojska, odvaži se sam na pogibno djelo, da bi prignuo svoje roditelje i rodbinu, da pridju na kršćansku zemlju i prigrle vjeru Isusovu. Otac mu bijaše umrao, majka se ne dade sklonuti; ali mu podje za rukom prignuti udovicu nevjestu i djevojčicu kćercu, ter š njima sretno uskočiše pod Vrhgorac; odkle ih Ot. Lovre dovede u Spljet, poduci u vjeri i bjehu obedvie velikom svečanošću kršćene. Nevjesta se udade u poštenu obitol varoša sv. Križa, a kćerca bijaše primljena u koludrički samostan sv. Marije, gdje postade kriepostna duvna imenom *Suor Maria Vitoria Šitovich.*

Ot. Lovre god 1723 bijaše namješćen za učitelja bogoslovlja u Makarskoj, gdje se okupljahu djaci Dalmatinskih samostana, bijaše upraviteljem istoga učilišta, izpitateljem i procieniteljem spodobnih za red, za svećenstvo i za župnikovanje. Svim tim on je sliedio propoviedati po gradovih i varoših i kako bilježi državni zgodopisac, svagdje dobra činiti.

Kroz vrieme svoga boravnjenja u Spljetu, Ot. Lovre svojim izgledom, dobrotom i učenošću bijaše stekao veliki ugled kod svih stališa ovoga grada. Još od god. 1715 kada Turci zapališe franovački samostan u Sinju i redovnici se bijahu zaklonili u Spljet; od onoga vriemena Franovci zaželiše podignuti u Spljetu jedno Pribivalište, da bi se mogli u sličnim nezgodam zakloniti od turskoga biesa. U tomu jih je bodrio njihov Škrbnik Gosp. Petar Mačukato, ter god. 1727 državni Sbor u Iloku odredi da se pomenuto Pribivalište podigne u ovomu gradu, i naimenova prvim Presjednikom Ot. Lovru, koga su cienili najsposobnijim za izvedenje tog posla, koga on sretno započe i njegovi nasliednici dovršiše.

Veleučeni Ot. Glumčević u dnevniku svojih uspomena zabilježi jedan ganljivi dogadjaj u životu ovoga znamenitoga redovnika. „Kada, piše isti Ot. Lovre za„vršivaše zadnje korizmeno propoviedanje u prvostolnoj „u Spljetu, blagosivajući ganuti puk, koji suzami i uz„dasi podvikivaše: *blažena majka, koja te je rodila!* „Ot. Lovre pritrže red svoga govorenja i progovori o„vako: Dobri moji Spljetćani! Vi kao i ostali dobri kr„šćani običavate reći propoviedaocu koji ugodi vašoj „duši: Blažena majka koja te je rodila; to čujem da „i meni govorite — ali..... diže oči k nebu i obli se „suzami: ali.... htjede dálje, a srdce mu se uzjeca i ne„mogaše dalje. Poklopi obraz rukami i dade oduška „plaču, koji ga bijaše obladao. Vas puk proplaka i ja„ko se uzjeca. Do malo se kao osviesti i prosliedi: Mo„ja je majka umrla Turkinja, skoro sam dobio viest, „da nije htjela nikako se pokrstiti, sa svim da sam ju „ja mnogo puta molio i zaklinjao. Može li joj blago bi„ti.....?.. Molim vas da zahvalite Isusu, koji je mene „svojom milosti prosvietlio, izveo iz tmina muamedan„stva i doveo u krilo svoje sv. vjere. Za tim završi „svoje govorenje i blagoslovi puk, koji ga je po sto „puta blagosivljao.“

Otac Lovro ostavi u rukopisu svoje spise o mudroljublju i bogoslovlju, dobrim brojem hrvatskih propoviedi koji se nahode u samostanu S. Lovre u Šibeniku, a izvan pomenutih knjiga, upečatao je god. 1727 nauk kršćanski i Pjesmu o paklu, koju je posvetio zadarskomu Prabiskupu Vicku Zmajeviću.

Neumoran u nauku i duhovnomu trudu, vjerni nasliednik šerafinskoga Patriarke molitvom i pokorom, riečju i izgledom bijaše zrcalo redovničke savršenosti; koji oružjem u ruci kao pravi vojnik Isusov umri na polju svoga vitežkoga djelovanja, propoviedajući preko korizme u Šibeniku na 28 Veljače 1729 od 47 godina.

Njegov suvremenik i njegda starešina Ot. Nikola Gojak u Maharskoj, ovako bilježi u svom dnevniku smrt Ot. Lovre: „1729. Na svrhi Febrara *insigni* redo„vnik Ot. Lovre iz Ljubuškoga, koji prezimenom Šito„vih, koji bio Turčin, a pak posli toliko redovnik vr„stan u svakoj stvari, da mu se nije nikada *forsi* u o„voj Provinciji drugi našao prilićan. Ovi podje propo„viedati korizmu u Šibenik i u malo vriemena podje „s ovoga svieta; kojega žali svakolika Dalmacija, za„što neima grada gdje nije propoviedao i dobra činio.“

Fr. S. Z.

VIESTI.

Doznajemo i rado javljamo da iza pristojnoga pripravljanja, 70 mladenaca jednoga i drugoga spola i različitih godina Župe Orah, koja nema neg 740 duša, pristupiše u dneve 25 i 26 mjeseca Srpnja o. g. k Oltarskomu Svetotajstvu Tiela Gospodinova, da se Njim pogoste, i zajamče vjekovito otajstveno sjedinjenje s Hristom.

Taj znameniti čin, taj preveliki dan, mla-

(*Sliedi Dodatak*)

Digitized by Google

dež ga posveti za potrebe, jedine, svete, Katoličanske, Apoštolske Crkve; kao i za zdravlje svoga Biskupa i milog si Pastira.

To mi rado javljamo za utjehu našeg bogoljubnog puka, a na hvalu onoga brižljivoga i iskrenoga mjestnoga Pastira, Popa *Mate Mimice*, koj suviše od malo doba, što u Orah prispije, stade brinuti se i raditi, bolje neg za svoje nesrećno prebivalište, za hram Božji; koga je ondje davna i velika potreba, ne popraviti već iznova graditi.

Mi želimo najbrži i najljepši uspjeh njegovim srčenim željam i trudom; i da njegovo ime bude se potomcima predavati, kako ime pobožnoga i dobro zaslužnog Svećenika.

Tutti i Chierici della nostra Diocesi studenti di Teologia nel Seminario Centrale di Zara chiusero l'anno riportando la nota di *ottimi* nel costume, di *assai diligenti* nell'applicazione; e Antonio *Katalinić* di Cl. Nuovo di Traù; Antonio Sac. *Jelić* di Dolac Inf.; Giovanni *Lubin* di Traù; Antonio *Jakić* di Podgora, e *Vulić* Simeone di Zakučac, riportarono anche Classi *eminenti* in tutte le materie; quest'ultimo allievo dell'ex-Collegio di Priko, e che depose anche l'esame di maturità.

La mattina dei 6 Agosto, Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Vescovo Diocesano fu a restituire la cortese visita al Contrammiraglio T. C. *Pàuer de Budahegy*, Commandante dell' I. R. Squadra ancoratasi tra Cl. Sučurac e Cl. Abbadessa, e si trattenne per mezz' ora coll'istruito e gentilissimo Personaggio, cogli Ufficiali Superiori e col R. Cappellano di bordo, Sloveno di patria. Il Signor Contrammiraglio conosce da trent'anni la Provincia, le è assai bene affetto, e rilevò a Sua Eccellenza qualmente i nomi dei tre principali bastimenti esprimono la più gloriosa pagina della storia moderna della nostra brava Marina di Guerra, dacchè s'intitolavano: *Ferdinando Massimiliano*, *Tegetthof* e *Lissa*. Sua Eccellenza Rev.ma ripartì coll'onore delle salve dovute al suo grado; e per bontà dell' I. R. Comandante potè fare in breve il giro dei tre bastimenti, coll'ajuto d'un imbarcazione a vapore.

La Domenica dei 5 Agosto ebbe luogo nella Cattedrale di S. Doimo l'installazione dei neo-nominati, Can.co Residenziale Dn. Antonio *Vuškonić*, Parroco del B.o Grande, e dei Canonici Onorarî D.n Antonio *Milić*, Parroco di Prugovo, e Dn. Stefano *Čulić*, Parroco di Dugopolje. — Sua Eccellenza Rev.ma, che compiva tale atto, si vedeva ben soddisfatto di imporre la Cappa a Sacerdoti, che hanno meritoriamente lavorato in Cura d'anime da 26 a 36 anni, e lasciano bella memoria di sè anche in opere di culto e fabbriche ecclesiastiche, come in esercizio di privato e pubblico insegnamento; fungendo quindi egregiamente tutte le parti del loro s. ministero; cui i principî e le istituzioni del tempo tentano di quando in quando di disconoscere; ma di cui, quel che importa, gli uomini, anche i detrattori, continuano ad avvantaggiarsi.

Con Avviso 6 Agosto N.o 1885 fu aperto Concorso per quattro settimane alle Parrocchie del B.o Grande-Pozzobon di Spalato; di Srijane, di Makar-Kotišina, di Žeževica; di Katuni-Kreševo; di Medov-Dolac, di Orah, di Ravča e di Vidonje.

Con Decreto dd. 23 Luglio a. c. N. 1744 al M. R. Dn. *Antonio Mattiazza*, già Parroco

Digitized by Google

di Srijane, fu conferita la Parrochia di Grohote; e con Patente a. c. N.o 1890 al Rev.do Dn. *Andrea Kurtić* Vicario Corale e Cooperatore Parrocchiale Urbano di Macarsca fu conferita la Parrocchia di Kostanje.

Con Decreto 23 Agosto N.o 2055 il Rev.mo Canonico-Parroco del Borgo Lučac-Manuš D.n *Giuseppe Zuliani* già ff. di Decano Parrocchiale di Spalato, per la lodevolissima diligenza ed attività spiegata nel disimpegno delle relative mansioni, fu nominato Decano dello stesso Distretto.

Il giorno 15 Agosto, Sacro all'Assunzione di Maria Vergine, il M. O. della Provincia del SS. Redentore, *Fra Andrea Matutinović* di Zaostrog ha celebrata solennemente in questa Chiesa di Pozzobon la sua prima Messa, applicandola alla conservazione e prosperità di Sua Maestà, l'Augustissimo Nostro Imperatore e Re **Francesco Giuseppe, I** e di tutta l'Imperiale e Reale Famiglia, con particolare riflesso al prossimo parto di Sua Imperiale Altezza la Serenissima Arciduchessa **Stefania**: locchè Sua Eccellenza Rev.ma, Monsignor Vescovo Diocesano, si è fatto carico e piacere di portare a conoscenza dell'I. e R. Maestà Sua. La relativa sacra orazione fu detta dal M. R. P. Onorato Ozretić, con molta edificazione dell'uditorio. Padrino e Madrina di Messa furono al Matutinović i Nobilisimi Signori *Conte Rade Michieli de Vitturi* e la sua Consorte *Diomante* nata *Contessa de Fanfogna-Garagnin*; che di questa guisa continuano le tradizioni ed esercitano gli atti, che più si convengono alle Famiglie dei Patrizî, e che aggiunsero tanto lustro ad ambe queste famiglie, così cospicue tra noi e riverite. Tanto il Padrino che la Madrina aggiunsero doni di valore al novello Sacerdote, che fu poi a celebrare nella Chiesa Patronale dell'antico ed illustre Castello dei Conti Michieli de Vitturi, e vi rimase dalla loro religiosità e gentilezza per alcuni giorni ospitato. Alla Prima Messa assisteva anche un buon numero di parenti del Matutinović, la massima parte nel costume primoriano; e tra essi la vecchia consolatissima madre del Celebrante, e Fra Ignazio Matutinović delle Scuole Pie, che contribuì generosamente all'educazione del suo congiunto.

OFFERTE

pel ristauro e addobbo della Cappella della B. V. Maria del buon Consiglio in Spalato

Vincenzo Consigliere Milić f. 3

Mediante *Catterina Bulat* nata *Bassa*: *Anna Lovrić* f. 5.

Elisa Rendić de *Miocević* nata *Draganić* diede pell'antipendio dell'Altare Damasco di seta a fiori giallo oro, su fondo raso turchino.

Mediante la stessa Nobile Donna: *Marianna* Contessa *Cambj* f. 10 — *Marianna* V.a *Slodre* f. 5 — *Anna* V.a *Buj* f. 5 — *Anna Maroli* f. 5 — Sorelle *Granić* f. 5 — *Marietta* de *Cattani* nata Contessa *Pavlović* f. 5 — N. N. f. 5. — *Giovanna Ozretić* f. 4. — Famiglia del defunto Marco *Ciulić* f. 4. — *Antonia* V.a *Scarizza* f. 3 — *Anna Tacconi* — f. 3 *Fanni Scarizza* f. 3 — *Catterina* V.a *Botić* f. 3 — *Anna De Marchi* f. 3 — *Luigia Manger* f. 3 — *Giovanna Miotto* f. 3 — *Anna Gaus* f. 2. — *Giovanna Vukasović* f. 2 — *Teresa* V.a *Mravak* f. 2 — *Catterina Novaković* f. 1 — *Marì Scarizza* f. 1 — *Maria Marini* f. 1 *Giovanna Battaia* soldi 50 — *Lucia Unišić* soldi 50 — *Giovanna Mikica* soldi 30.

Evellina Pervan nata *Tacconi*, oltre la prima offerta, appronta una tovaglia pell'altare.

Una Famiglia, colla scritta „Mater Boni Consilii ora pro nobis" fiorini 5.

Anna Foretić nata *Paparella* fiorini 5 — *Luisa Foretić* di Marco, fiorini 1 — *Bruno Foretić* di Marco, fiorini 1. — Bonaventura *Foretić* di Marco, fior. 1.

Otvoreni dopisi.

Predplatili su do konca g. 1883:

Rokočić pop Petar; Allegretti pop Nikola; Škarica pop Josip; Samostan Sinjskih Franjevacâ; Marko Foretić.

Pop Franjo Jerčić
odgovorni izdavatelj i urednik

Vlastničtvo
biskupske Kurije

Tiskom
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

ANTUN PETRONE i sluga Božji NIKOLA BJANKOVIĆ.

Nell' Uffizio Parrocchiale

Pučišće, 5 Settembre 1883.

PRESENTI

Il M. R. Amministratore Parrocchiale Don Antonio Dobronić, il R. cooperatore parrocchiale Don Vincenzo Zanchi ed il Signor Antonio Petrone orefice domiciliato a Pučišće.

In seguito all' invito fatto dal Reverendissimo Ordinariato Vescovile di Spalato, con riv. nota 27 Agosto a. c. N.o 2050 il locale Amministratore Parrocchiale pregò il Signor Antonio Petrone di venire in questo Ufficio.

Essendosi presentato quest' oggi e raccomandatogli di dire la pura verità, come richiede la gravità dell'argomento, gli vennero proposte le seguenti domande:

Interrogato se sia vero che sua figliolina Maria Cristina nell'età di circa due mesi sia stata ammalata, e nel caso affermativo, da quale malattia sia stata affetta?

Rispose:

Avendo fatto una unzione agli occhi della bambina col mare tepido, per lavarle gli occhi essa rimase subito cieca, non lasciando scorgere nei suoi occhi che sangue. Le abbiamo ap-

U Župničkom Uredu Pučišća

5 Rujna 1883

NAZOČNI

M. P. Župnički Opravitelj D.n Antun Dobronić, P. župnički pomoćnik Dn. Vicko Zanchi i Gospodin Antun Petrone zlatar nastanjen u Pučišću.

Uslied poziva Prepoštovanog Spljetskog Biskupskog Naredbeničtva, cienjenim dopisom 27 Kolovoza t. g. Br. 2050 mjestni župnički Opravitelj zamoli Gosp. Antuna Petrone-a, da dodje u ovaj župnički Ured.

Prikazav se dotičnik danas preporučiv mu da reče puku istinu. kô što zahtjeva, važnost predmeta, bijaše mu učinjeni sliedeći upiti:

Upitan je li istina da mu je dvomjesečna kćerka Marija Kristina bila bolestna, i u tom slučaju od koje je bolesti bolovala?

Odvrati:

Omočiv djetešcu oči mlačnim morem namah osliepi, a oči mu prikri sama krv. Više krat oprasmo djetešcu oči, ali sve uzalud. Pokle uporabismo sve moguće lickove, i neznajuć

Digitized by Google

plicato parecchie volte bagni freddi; ma senza alcun miglioramento. Dopo di averle fatto tutte le cure possibili e non sapendo più a quale rimedio appigliarsi e mortificati perchè il medico curante ci assicurava che la bambina resterà o affatto cieca o almeno molto offesa, il nonno avendo inteso parlare del servo di Dio *Nicolò Biankovič*, le lavò gli occhi coll'acqua benedetta presa dalla tomba del detto Servo di Dio facendo voto, che se la bambina risanasse, andrebbe a ringraziare il detto Servo di Dio presso la Sua Tomba a Makarska.

Interrogato se la bambina risanò infatti, e dopo quanto tempo?

Rispose:

Subito dopo la prima unzione si sentì meglio e dopo tre o quattro unzioni, il quarto giorno ricuperò perfettamente la vista e rimase sana.

Domandato se fosse disposto di addurre prove e confermare il fatto surriferito anche con giuramento?

Rispose:

I testimonii sia della cecità sia della ricuperata salute, che io attribuisco unicamente all'intercessione del Servo di Dio Nicolò Biankovič e lo giudico un fatto miracoloso, sono oltre quelli della famiglia, il medico curante, la levatrice e diverse famiglie del vicinato. Il che, occorrendo, sono pronto di confermare anche con giuramento.

Interrogato se avesse altro da aggiungere?

Rispose:

Nulla altro posso aggiungere se non che, ripetere che sono fermamente convinto del miracolo.

Preletto il soprascritto Protocollo, il Signor Antonio Petrone lo conferma pienamente col sottoporvi la propria firma.

Antonio Petrone m. p. — Don Vincenzo Zanchi Attuario m. p. — Antonio Dobronić Amministratore Parrocchiale m. p.

više kojim se liekom poslužiti, bijasmo težko zabrinuti, jer nas je liečnik uvjeravao da će dietešce sasma osliepiti, ili zanajmanje slabo vidjeti. Djed ovog djetešca čuvši govoriti o Slugi Božjemu *Nikoli Bjankoviću*, opere djetešcu oči blagoslovljenom vodom izcrpljenom iz groba spomenutoga Sluge Božjega zavjetujuć se, ozdravili djete, da će glavom u Makarsku da se Slugi Božjemu nad grobom zahvali.

Upitan dali je djetešce uprav ozdravilo, i poslie koliko vremena?

Odvrati:

Namah kako mu omoči oči očuti se bolje, i pokle nego mu bjehu omočene tri četiri puta, četvrti dan povrati mu se podpuno vid i ozdravi.

Upitan bili bio spravan dokazati a do potrebe potvrditi rečeni dogadjaj i prisegom?

Odgovori:

Svjedoci bud slieposti bud ozdravljenja, koje ja pripisujem jedino odvjetovanju *Sluge Božjega Nikole Bjankovića* i držim ga čudom, osim članova moje obitelji, jesu kućni liečnik, primalja i niekoliko obitelji u susjedstvu. A što do potrebe spravan sam potvrditi i prisegom.

Upitan imali još što nadostaviti?

Odvrati:

Ništa drugo nemogu nadostaviti već ponoviti da sam podpuno uvjeren o čudu.

Pročitan ovaj zapisnik, Gospodin Antun Petrone podpuno ga potvrdjuje vlastitim podpisom.

Antun Petrone v. r. — D.n Vicko Zanchi perovodja v. r. — Antun Dobronić župnički Opra. v. r.

Digitized by Google

OKRUŽNICA

PRESVETOGA GOSPODINA NAŠEGA

LAVA

PO BOŽJOJ PROVIDNOSTI

PAPE XIII.

SVIMA PATRIJARKAMA, PRIMATIMA NADBISKUPIMA I BISKUPIMA KATOLIČKOG SVIETA, KOJI SU U MILOSTI I OBĆENJU S APOŠTOLSKOM STOLICOM

Svoj poštovanoj braći Patrijarkama, Primatima, Nadbiskupima i Biskupima katoličkog svieta, koji su u milosti i obćenju s Apoštolskom Stolicom.

Papa Lav XIII.

POŠTOVANA BRAĆO

POZDRAV VAM I APOŠTOLSKI BLAGOSLOV

Vrhovnog Apoštolstva dužnosti, koje obnašamo i prežalostne okolnosti ovih vremena svaki dan to više nas napućuju i skoro siluju, što se teže nesreće dogadjaju Crkvi, da tim napornije providjamo njezinoj obrani i njezinomu uzdržavanju. S toga, dočim koliko je do Nas, svim načinima nastojimo braniti prava crkve, i odvraćati i odalečivati pogibelji koje se primiću il okolostoje, neprestano prosimo Božju pomoć, koja sama može učinit, da Naši trudi i Naše brige postignu žudjeni cilj. — U tu svrhu nenahodimo išta što bi bilo jače i uspješnije ako ne: steć molitvam i bogoljubnošću naklonost Velike Bogorodice Djevice Marije, koja kao posredovateljica našeg mira pred Bogom i djeliteljica nebeskih milosti, uzvišena je na najviši stepen mogućnosti i slave na nebesima, da ljudima kroz toliko mukah i opasnosti idućim onomu vječnomu gradu bude mogla dielit podporu svoga pokroviteljstva. — Za to buduć već blizu godišnje svečanosti, kojima se slave premnoga i prevelika dobročinstva kršćanskomu puku udieljena po Marijinom *Ružariju*, hoćemo da se ove iste molitve širom katoličkog svieta Velikoj Djevici uprave ljetos osobitom gorućnosti, kako bismo, po nje izprosenju, sretno očutili Njezina Sina utažena i ublažena našimi nesrećama. Po tom odlučismo, Poštovana Braćo, odposlat Vam ovaj list, da spoznav Naše namjere Vašim uplivom i nastojanjem uzbudi se pobožni puk na njihovo revno izvršenje.

Katolici imali su svedj prepohvalni i nepovriedljivi običaj u nesigurnim dogodjajim i u opasna vremena: uticat se k Mariji i počivat mirno u Njezinoj Materinskoj Dobroti. To najbolje dokazuje kako je katolička crkva imala svedj, i to pravom, ne samo prečvrsto uhvanje nego i prečvrsto pouzdanje u Bogorodicu. I u istinu neoskvrnjena Djevica, buduć bila izabrana Majkom Božjom, a tim postala ljudska suspasiteljica, toliku uživa milost i mogućnost kod Sina, da više niti je bilo niti može bit u ikakvom ni ljudskom ni angjeoskom stvoru. A pošto je Njoj vrhu svega ugodno i milo, svakom doskočit i obveselit tko nje pomoć sazivlje; nema dvojbe, da je ona spravna mnogo dragovoljnije pače na neki način uživa pristat na prošnje ciele crkve.

Ova pak toli velika i puna uhvanja pobožnost prema uzvisitoj nebeskoj Kraljici, najsjajnije se iztakla, kad se je činilo, kao da će bujica silno razširenih zabluda, il prelievajuće se izopačenje, il navala mogućih protivnika, zamesti vojujuću Crkvu Božju. Stara i nova poviest, i sveti zgodjaji Crkve spominju javne i privatne molitve i zavjete Bogorodici, i takodjer pomoć od Nje pruženu a od Boga podieljenu tišinu i mir. Odatle oni slavni naslovi kojim Ju katolički narodi pozdraviše zovuć Ju Pomoćnicom kr-

Digitized by Google

šćana, Gospom milosti, Utješiteljicom, Mogućom u ratovima, Pobjediteljicom, i Miriteljicom. Med ovim naslovim najprvo je spomena vriedan onaj svečani naslov Gospa Ružarica, kojim su ovjekovjećena Njezina prema cielomu kršćanstvu glasovita dobroćinstva. — Vi svi, Poštovana Braćo, znate koliko su truda i žalosti. koncem dvanaestoga vieka, nanieli svetoj Crkvi Božjoj krivovjerci Albigjezi koji, razsijani od sljedbe novijih Manikejaca, napunili su bili zlokobnim zabludam južnu stranu Galije i druge krajeve latinskoga svieta, i koji noseć po svuda strahovanje oružja, gledali su zavladati na dugo i široko pokoljem i rušenjem. Proti ovako crnim neprijateljima milostivi Bog uzkrisio je, kako znate, velika svetca, slavnog naime otca i osnovatelja Dominikanskog Reda. Ovaj velikan u čistoći nauke, u primjeru krieposti, u vršenju Apoštolskog zvanja, stade srčeno vojevat za katoličku Crkvu, ne uzdajuć se u silu, ni oružje, nego najviše u onu molitvu, koju pod imenom svetog Ružarija on prvi ustanovio i koju on i njegovi učenici, po svuda razprostraniše. Cutio je bo po božjem nadahnuću da pomoću one molitve, kao najžešćeg ratnog sredstva, neprijatelji predobiveni i poraženi kanit će se lude i opake drzovitosti. I vidjelo se da se baš tako dogodilo. Jer kad se je prihvatilo onaj način molenja i stalo ga se ovršivat po ustanovi Otca Dominika, poče se povraćat pobožnost, vjera, sloga, a svagdje propadat napori i mudrolije krivovjeraca: osim toga premnogi koji su bili zalutali obratiše se opet na pravi put, i katoličko oružje, zgrabljeno na uztuk proti napadajim, smrsi bjesnilo izopačenika.

Uspješnost i mogućnost ove iste molitve opazila se na čudan način i šestnaestoga vieka, kada nebrojena turska vojska vrebala je kako bi skoro cieloj Europi nametla jaram praznovjerja i varvarstva. U to doba sveti Papa Pio V., osokoliv krščanske vladare na obranu zajedničkih interesa, na svaku je ruku najprvo nastojao, nek bi se izprosilo molitvam Ružarija da premoguća Majka Božja priskoči u pomoć kršćanstvu. Uprav divan prizor one dneve nebu i zemlji pružen svačiju je pamet i srdce na se bio obratio. Jer s jedne strane vjernici nedaleko od Korintskog zalieva čekahu neustrašivo neprijatelja spravni dat život i prolit krv za spas vjere i domovine; s druge strane neoružanici stopljeni u četu pobožnih prositelja, vapijahu Mariju opetovano po Ružarijinom običaju Mariju pozdravljahu, nek bi vojujuće k pobjedi dovela. I odazvala se Gospa na molitve; jer zametnuv se kod Lepanta pomorski boj, kršćanska mornarica, bez velikih gubitaka, hametom potuče neprijatelje i održa sjajnu pobjedu. S toga ovaj isti sveti Papa, na uspomenu primljene milosti, odredi da svake godine dan te velike bitke ima se svetkovat na čast Gospe Pobjediteljice. Ovaj je dan Grgur XIII posvetio imenom Ružarija.

Naličnо, prošloga vieka, jednom kod Temešvara u Ugarskoj, jednom kod otoka Krfa bi nad Turcima održana sjajna pobjeda: takodjer u dneve Velikoj Gospi posvećene, i nakon izmoljenih molitava sv. Ružarija. Ova je stvar naputila Klementa XI., Našega Predšastnika, da naredi da se u znak harnosti, svečanost Gospe Ružarice ima svake godine po svem svietu slavit.

Pošto dakle ovaj sveti način molenja toliko drag Gospi, i vrlo je uspješan za izprosenje obrane Crkvi i krščanskomu puku i za izprosenje božjih dobara javno i privatno; nije čudo što i drugi Naši predšastnici nastojali su ovaj način molenja najodličnijim pohvalam uzvisit i razprostranit, Tako Urban IV. tvrdi da *svakdano po putu Ružarija salaze dobra na kršćanski puk.* Sikst IV. tvrdi da ovaj način molenja *shodan toliko da se počasti Boga i Gospu koliko da se odaleče pogibelji svieta*; Lav X. govori da je *ustanovljen proti herezijarkam i širenju krivovjerja,* a Julij III. da je *uresom rimske crkve.* Tako o njem besjedeć sveti Pio V. govori, da *kad se je ovaj način molitve razprostranio, vjernici užigani onimi razmišljanjima, razpaljivani onimi molitvama, počeše se najednom obraćat u druge ljude, stadoše prestajat tmine krivovjerstva, a otvarat se svjetlost katoličke vjere.* Napokon Grgur XIII veli da je *Ružarij ustanovljen* od svetog Dominika *na utaživanje srčbe Božje i na postizanje posredovanja Blažene Djevice.*

Potaknuti ovim razmišljanjem i primjerim Naših predšastnika, nahodimo da je sasvim zgodno naredit u ovo doba svečane molitve u tu svrhu, da po molitvam uzvisitoj Gospi u sv. Ružariju izprosimo od Isukrsta Nje Sina pomoć jednaku potrebam. — Poznati su Vam, Poštovana Braćo, trudi i neprestani i težki bojevi Crkve. Kršćansku pobožnost, javni moral i istu vjeru, koja je najveće dobro i početak ostalih kreposti, vidimo svaki dan to većim pogibeljim izložene. Tako i mučni Naš položaj i razne Naše tjeskobe ne samo poznate su vam nego Vaša ljubav čini Vam pače da ih nekim Vašim s Nama drugovanjem i obćenjem i Vi ćutite. Prevelika je nesreća i žalost, da tolike duše krvlju Isukrstovom odkupljene, kao da ih je zanio neki vihar svietskih zabluda, strmoglavljuju se sa zla u gore i upadaju u vječnu propast. Po tom potreba Božje pomoći nije zaisto danas manja, nego onda kada veliki Dominik, na vidanje ob-

Digitized by Google

ćih rana uveo običaj Marijina Ružarija. On je, po nebeskoj zraci, uvidio, da nema za njegov viek uspiešnijega lieka, nego ako bi se ljudi povratili Krstu, koji je *put, istina i život*, čestim razmišljanjem spasenja od Njega nam priskrbljena; i ako bi onu Gospu kojoj je dato *sva krivovjerstva uništit*, pred Bogom kao odvjetnicu zadobili. Za to je oblik svetog Ružarija tako sastavio, kako će se otajstva našega spasenja redom spominjat i kako će se u ovo razmišljanje uplesti mistični vienac savijen od angjeoskog pozdrava, umetnuv molitvu Bogu i Otcu Gospodina Našega Isukrsta. Mi dakle pošto tražimo jednakog lieka jednaku zlu, osvjedočeni smo, da ova ista molitva od velikog svetca uvedena, mnogo će doprinjet da oblakšaju nevolje i naših vremena.

Rad toga ne samo živo bodrimo sve kršćane, da bilo javno bilo privatno svak u svojoj kući i obitelji nastoje vršit pobožnost svetog Ružarja i da nikad običaj ne zapuste, nego *cio mjesec listopad tekuće godine* hoćemo da bude posvećen Kraljici Nebeskoj sv. Ružarija. — Odlučujemo dakle i zapoviedamo, da se po cielom katoličkom svietu ovog istog godišta svečanost Gospe Ružarice osobitom bogoljubnosti i sjajem obreda ima slavit; i da od prvog dana dojdućega listopada do drugog studenoga, u svim župničkim crkvam, a ako dotični biskupi nadju za koristno i shodno i u drugim crkvam i svetištim, na čast Bogorodice posvećenim ima se pobožno smolit barem jedna krunica, nadodav Lauretanske litanije. Želimo pak da se puku na ove molitve sakupljenu, u isto doba ili reče Misa, ili izloži se na klanjanje Presveto Otajstvo i Presvetom Ostijom udieli se pak pobožnoj skupštini sveti blagoslov. — U velike odobravamo, što po bogoljubnom običaju ostavljenom od starih bratstva sv. Ružarija na javno svjedočanstvo vjere, idu svečanim sjajem kroz ulice gradova. Gdje pak zlobnošću vremena, to možda nije dopušteno, sve što je javnosti vjeroizpoviedanja u ovom obziru skraćeno, nek se nadoknadi češćim pristupanjem k svetim crkvam i nek revnijim vršenjem kršćanskih kreposti prosja plamen pobožnosti.

Za one pak, koji budu učinit ono što gori zapovjedismo, otvaramo nebesko blago Crkve, da u njem i poticanje i nadarje svoje bogoljubnosti nadju. Svima dakle koji, kroz naznačeno vrieme, budu prisutvovali javnomu molenju Ružarija sa litanijam, i budu molili po Našoj namjeni, udieljujemo za svaki put sedam godina i sedam četrdesetca proščenja, koje će dobit kod Boga. Ovom blagodati dopuštamo da se mogu okoristit i oni koji ne budu mogli rad valjana uzroka prisustvovati gorirečenim javnim molitvam, nu uz uvjet da istu bogoljubnost privatno ovrše, i da se Bogu po Našoj namjeni pomole. — Onim pak koji u gorirečeno vrieme barem deset puta, ili javno u svetim crkvam, ili, rad valjanih uzroka, privatno u kući, iste stvari ovrše, i koji budu kako treba pristupili sv. izpoviedi i k sv. pričešćenju, udieljujemo im podpuno oproščenje. Ovo podpuno oproščenje udieljujemo i svim onim, koji ili u isti dan Gospe Ružarice, ili u kojimu drago drugi dan osmine, očistiv takodjer dušu svetom izpoviesti, pristupe k Isusovoj trpezi, i u kojem hramu za potrebe Crkve budu se kako treba Bogu i Bogorodici po Našoj namjeni molili.

Nuder dakle, Poštovana Braćo; koliko Vam stoji na srdcu čast Marije i spas ljudskog družtva, toliko nastojte gojit pobožnost u puku prema Velikoj Djevici, i u nju pouzdanje uzmnažat. Priznajemo kô osobiti božji dar, što se, i u ova premutna po Crkvu vremena, u najvišem dielu kršćanstva, očuvala i živa ostala prema uzvisitoj Djevici pobožnost. A sada pak, ovim Našim bodrenjim potaknuti, a Vašom riečju užgani nek se kršćanski narodi sve to većim zanosom stavljaju pod Marijinu obranu; i nek nastoje ljubit sve to veće običaj Marijinog Ružarija, kojeg su naši predje držali ne samo kao uspješnu pomoć pri nevoljam nego i kao plemeniti dokaz kršćanske pobožnosti. Jednodušne i ponizne molbe primit će rado nebeska Pokroviteljica ljudskog roda, i lako će izprosit, da dobri u kreposti napreduju, koji su zalutali da se na svoj spas saberu i osvieste; da Bog, koji kazni griehe, gane se na blagost i milosrdje, i da kršćanstvo i družtvo, odalečiv pogibelji, povrati u željeni mir.

Ovom nadom utvrdjeni, svim silam Naše duše toplo molimo Boga, da po Onoj u koju je on postavio punoću svakog dobra, izlije vrhu Vas, Poštovana Braćo nebeske darove. A u željī i u jamstvo tih darova, Vama i Vašem kleru i puku Vašoj skrbi povjerenomu, preljubeznivo Apoštolski Blagoslov udieljujemo.

Dano u Rimu kod S. Petra dne 1 rujna, g. 1883, šeste godine Našega Pontifikata.

LAV PP. XIII.

Digitized by Google

FEDERICO OZANAM.

Potrà parer strano per avventura a qualcuno il leggere in questo modesto periodico, tutto chiesa, il nome di un uomo che colse bensì allori non caduchi sui campi delle scienze e delle lettere, ma non si vede tantosto quali colti ne abbia su quelli della fede, perchè altri abbia un titolo onde fissare in lui l' attenzione dei nostri lettori. Eppure andrebbe gravemente errato chi così giudicasse. Federico Ozanam è tale uomo di cui si onora la religione non meno che le lettere, e la prima, a mio avviso, più assai che le seconde, avvegnachè il merito dell' uomo di lettere il renda uomo di casta, quando invece quello aquistatasi sui campi della fede il rende universale, come universale è la carità, onde il merito ha la radice. Non sarà dunque fuori di proposito spender poche parole su di un uomo che appunto per le opere di carità si rese universale, e che ci appartiene per questo titolo, quando anche non ne avessimo un' altro, tutto proprio a noi. Molti lettori ricorderanno la bella funzione celebratasi a Spalato, in maggio di quest' anno, nella chiesa di S. Domenico, per festeggiare il Cinquantesimo Anniversario dell' istituzione delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, e le calde parole che il giovane predicatore, ma di belle speranze, P. Giuseppe Cecchini, pronunziava in quella occasione in lode del grande Apostolo del secolo XVI, dell' istituzione delle Conferenze che da esso prendono il nome, e in particolare del sodalizio, sorto tra noi non ha guari, fra il plauso dei buoni e le benedizioni dei poverelli di Gesù Cristo. Ora questo sodalizio è appunto un ramo di quella Società benemerita, che saluta in Federico Ozanam il primo e il più illustre suo fondatore, e che piantata da lui sulle rive della Senna, crebbe e si propagò, nel corso di solo mezzo secolo, così rapidamente, da non trovar quasi riscontro nella storia di verun' altra opera umana, poichè la Chiesa è opera di Dio. Non v' ha provincia omai in Europa che non conti qualche conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, e la nostra, comunque un po' tardi, già ne conta due, che promettono assai bene di se. Questa nostra di Spalato ha per iniziatore un giovane e modesto impiegato, il Signor Giuseppe Maroli, il quale, ispirandosi alle tradizioni religiose della sua famiglia — che anche oggi, in un zio di lui possiede il tipo del cristiano nel ceto laicale, e il benefattore tanto più stimabile, quanto meglio sa nascondersi, e fuggire l' ostentazione nel beneficare — seppe raccogliere intorno a se un'eletta di persone tutte zelo, che con sapiente carità e con quello spirito di annegazione che tramuta gli uomini in angeli di consolazione, si slanciò in cerca dell' indigenza; visitò abituri squallidi e desolanti, e coll' obolo della carità portò insieme il conforto della cristiana parola ai derelitti dalla fortuna. Spalato salutò con viva gioia e riconoscenza il comparire di questa benemerita istituzione: l' appoggio dei buoni le andò incontro, e io mi tengo lieto di poterle tributare oggi pubblicamente la riverenza e l' affetto che grandissimo le porto, riputandola l' opera più bella e più proficua che la carità cittadina abbia prodotto nel giro di molti anni. Premesso questo, a titolo di giustificazione, veniamo all' assunto:

Federico Ozanam nacque a Milano il 23 Aprile 1813 da genitori Lionesi. Il padre di lui, in una vita troppo breve, aveva percorso condizioni assai diverse: ora soldato, ora mercante, ora esiliato volontario in Italia, poscia studente e medico, in mezzo a tutte queste vicende tanto svariate, seppe conservare inalterato il deposito della fede, che aveva redato dai maggiori, e che alla sua volta seppe legare alle proprie prole. Milano, che la fortuna delle armi aveva reso per breve tempo terra francese, lo accolse in volontario asilo, e quì egli si acquistò la rinomanza di valente e caritatevole medico; e sotto questo cielo fu del pari allietato dalla nascita del suo primogenito Federico. Se nonchè, quando l' Austria impose nuovamente suo scettro a Milano, Ozanam riparò nella sua terra natale, a Lione, dove, dopo venti anni di vita operosa. divisa tra le cure della famiglia e l' esercizio della professione, chiuse i giorni, compianto e benedetto.

Due città pertanto e due cieli avevano esercitato la loro benefica influenza sull' anima del giovane Federico. Lione gli aveva trasfuso la grave pietà e la fede del suo primo apostolo, S. Ireneo; Milano, l' ardore e la soave e robusta eloquenza di S. Ambrogio, che in seguito egli fece risuonare nelle aule della Sorbona, e che gli meritò dodici anni d' applausi e il titolo di Fenelon dei nostri giorni. Egli compì a Lione i suoi studii letterarî, dopo i quali la famiglia di lui, per una strana risoluzione, che trova fre-

Digitized by Google

quenti riscontri nel tracciare le carriere, lo volle occupato nell' ingrata fatica di uno studio d' avvocato, occupazione alla quale egli attese spintovi da pietà filiale, comunque sentisse ribellarvisi l' anima, che s' era adusata al culto delle muse e delle lettere. Già a sedici anni egli scriveva nell' *Ape francese*, periodico che usciva alla luce in Lione, e vi aveva colte tali palme da stupefarne non solo i condiscepoli, ma gli stessi precettori, taluno dei quali fece raccolta perfino di poesie uscite dalla sua brillante fantasia di scolaro.

Grande ventura è per un giovane, al compiere dei suoi studî letterarî, quando i dubbii cominciano a martellare la mente, l' incontrarsi in un' uomo capace a svegliare e indirizzare la sua ragione; e tal ventura Ozanam la si ebbe. Quest' uomo fu l' abate Noirat, il quale gli pose molto amore; lo fece compagno assiduo de' suoi passeggi, e dimenticando la distanza che separa il maestro dallo scolaro, s' intratteneva con lui all' amichevole, aprendogli i punti di contatto della fede colla ragione, e svelandogli le divine armonie, che passano tra l' una e l' altra; contatti ed armonie delle quali egli fece quasi l' esclusivo oggetto dei posteriori suoi studî e delle lezioni universitarie. Così a merito di questo pio e dotto Sacerdote si trasfuse nel giovane Ozanam l' inconcussa lucidezza della fede, cui non fu mai che il soffio d' un solo dubbio venisse dappoi ad oscurare nell' ardente sua anima.

Di questo felice incontro ei fa menzione venti anni dopo, e con animo riconoscente vi consacra le seguenti parole: „In mezzo ad un secolo di scetticismo Dio mi ha fatto la grazia di nascere nella fede. Fanciullo egli mi prese sui ginocchi di un padre cristiano e di una santa madre; egli mi diede qual prima istitutrice una sorella intelligente, pia come gli angeli, con cui essa è andata ad unirsi. Poscia il fracasso di un mondo che non credeva pervenne fino a me. Io conobbi tutto l' orrore di cotesti dubbî che rodono il cuore durante il giorno, e che si trovano la notte sopra un capezzale molle di pianto. L' incertezza del mio eterno destino non mi consentiva riposo alcuno. Io mi appigliai con disperazione ai dogmi sacri, e credeva di sentirli spezzarsi sotto la mia mano. Allora l' insegnamento di un prete filosofo mi salvò. Ei mise nei miei pensieri l' ordine e la luce; io credetti con fede sicura, e tocco di un sì raro benefizio, promisi a Dio di dedicar la mia vita al servizio della libertà che mi dava la pace.“

Coll' animo così preparato l' Ozanam si lanciò nell' oceano della vita, e a diciotto anni, non per anco compiuti, vide la prima volta Parigi, che doveva diventare il teatro della sua feconda operosità e della sua gloria. Egli vi era andato a fare quello che la famiglia gli aveva prescritto, cioè a compire il corso della giurisprudenza; ma nelle ore di ozio, a titolo di ricreazione, studiava l' italiano, l' inglese, il tedesco, lo spagnuolo, chè, le lingue classiche aveva appreso nel collegio di Lione, dove aveva pur dato mano allo studio del sanscrito. In questo tempo egli ebbe agio di contrarre amicizie illustri. Il Visconte Chateaubriand era allora la gloria vivente della Francia. L' Ozanam vi aveva attenuto una commendatizia per lui dal canonico Bonevie di Lione, ma, timido com' era per natura, egli ve la tenne parecchi mesi sul tavolo senza ricapitarla. Finalmente vi si decise, e il primo giorno del 1832 bussò alla porta dell' uomo illustre, il quale ve lo accolse con quell' affabilità che è propria degli uomini di genio; vi s' intrattenne amichevolmente con lui; l' interrogò sugli studî percorsi; sulla carriera propostasi; e siccome di quei giorni Bellini e Donizetti suscitavano trasporti di ammirazione in tutta Europa per la ricchezza delle loro melodie, così naturalmente si venne a parlare dei teatri, e Chateanbriand interrogò il suo ospite se si proponesse di frequentarli. L' Ozanam si mostrò alquanto imbarazzato a tale domanda, ondeggiando incerto fra la paura di apparir fanciullo e la promessa solennemente fatta alla madre che vi si terrebbe lontano. Finalmente confessò la verità, e Chateanbriand ve lo confermò dicendogli: „Io vi scongiuro di seguire il consiglio di vostra madre; voi non guadagnereste nulla al teatro, e potreste perdervi assai“ e queste parole gli servirono di salvaguardia contro le tentazioni di andarvi, mossegli spesse volte dai condiscepoli. L' accoglienza fatta al giovane Ozanam dall' uomo illustre portò anche un' altro frutto; su quell' esempio egli modellò il proprio comportamento coi giovani, quando la providenza lo fece salire sul trono di gloria, pari quasi a quetlo di Chateaubriand. La sua casa era sempre aperta alla gioventù: egli ve l' attraeva a se col fascino della sua ingenua bontà e della parola toccante ed affettuosa.

(*Continua*)

Digitized by Google

VIESTI.

La Domenica dei 2 Settembre S. Eccellenza Rev.ma Monsignor Vescovo Diocesano, nella Chiesa del Monastero di S. Chiara accolse la Professione di Clarissa di Suor *Maria Chiara Sore*, del Borgo Grande di Spalato. Fu la nobile Signora *Antonia Tadić*, che anni addietro chiese al Vescovo per questa giovinetta vero asilo nella Casa d'Industria e Ricovero, fondazione *Martinis-Marchi;* e S. E. non istentò di ottenerlo dalla benemerita Commissione della Pubblica Beneficenza. In quella Casa la Sore approfittò tanto delle cordiali e religiose cure delle Suore della Carità, che la conducono, che chiese di passare alle Clarisse. La di lei vocazione era certa, e il Vescovo potè congratularsi secolei, colla Signora Tadić, colle Suore, presenti alla sacra funzione, e col Monastero, della di lei Professione. — Rilevò successivamente, che questa era l'ultima delle Professioni che avveniva in quel Monastero, eretto nel 1311 sotto il reggime dell'Arcivescovo Pietro IX, e sorretto dai Patrizî ed agiati di allora, e dei secoli successivi, che amavano di essere benefici e pii ed erano alla lor volta da Dio retribuiti e protetti; e, dopo aver passata una vita cristiana ed onorata, amavano di essere sepolti nelle chiese, e dinanzi agli altari da essi beneficati. Ne parlano splendidamente i pavimenti delle Chiese di S. Chiara, appunto, e delle *Paludi* di Spalato. — E prendendo argomento da ciò, che dal vecchio Monastero della città le Clarisse in questo mese dovevano passare nel nuovo, erettosi nel Borgo Lučaz, eccitava il Vescovo Suor Maria Chiara, a trasportarvi colle altre Madri il principio, del *lavoro* e dell'*orazione*, che è il compendio della Santa Regola di quell'Ordine, e lo spirito dell'*osservanza dei voti,* per cui il vecchio Monastero si distinse; e sopratutto per l'osservanza del voto dell'*Ubbidienza*, che è il principale esercizio dell'*Umiltà*, e di cui con animate parole rilevò, la difficoltà sì, ma anche l'eccellenza e il merito. — Le parole del Vescovo tornavano molto opportune in epoca, in cui si vuol dar tanto invece alla *Superbia*, nelle sue varie forme di *Orgoglio, Vanità, Ambizione;* una più ridicola e deplorabile dell'altra, e che possono insinuarsi anche nei monasteri.

Dal giorno 29 Agosto al giorno 6 Settembre ebbero luogo gli Esercizii Spirituali pel RR. Clero nel Seminario Vescovile, dati quest'anno dal Rev. P. *Giorgio Jeramaz*, e ai quali presero salutare parte i p. t. RR. Curati Dn. *Pietro Mihanović* Amm.re Parr.le di Sitno; D.n *Antonio Matovac* Cappellano Curato di Kotlenice; D.n *Michele Jeličić* Capp. Curato di Konjsko; D.n *Luca Aljinović* Capp. Cur. di Stobreč-Sasso; Dn. *Giuseppe Deankorić* Capp. Cur. di Cl. Stafileo; Dn. *Giuseppe Sentinella,* Vicario Corale e Coop. Parr.le sostituto di Traù; D.n *Giuseppe Kaštelan*, Amm.re Parr.le di Cl. Sučuraz, e il Chierico ordinando Dn. *Giovanni Lubin.*

Invitato da Sua Altezza il Principe Arcivescovo di Vienna, d'accordo con Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Praga, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Vescovo Diocesano partiva col piroscafo dei 4 Settembre alla festa ecclesiastica del secondo centenario della liberazione dell'Impero dai Turchi; assistette cogli altri Vescovi e Dignitarii al solenne Pontificale dei 12 del mese in Santo Stefano; dopo il quale il Vescovo fu cogli altri Prelati in udienza da Sua Maestà, l'Augustissimo Imperatore; pra zò quel giorno coi medesimi presso il Principe Arcivescovo; e dal Borgomastro di Vienna ricevette cortese invito alle feste che faceva la città. Sostato a Vienna, per trattare specialmente l'erezione del nuovo Episcopio di Spalato, si recò poscia per medico consiglio alle acque di Carlsbad, donde, a Dio piacendo, sarà di ritorno nella seconda metà di Ottobre.

Era uso inveterato, che a *Brelle Inferiore* il Curato tenesse l'insegnamento della Dottrina Cristiana la mattina delle sole Domeniche di Quaresima, e a Brelle Superiore più di rado ancora. Rileviamo con vera soddisfazione che il Vicario Parrocchiale, R. D.n *Angelo Buzolić*, ha introdotto tale insegnamento a Brelle Superiore la mattina di ogni festività, per fanciulli con catechesi pegli adulti, e a Brelle Inferiore al dopopranzo, addottando mezzi per cui ne è assidua la frequentazione; con grande vantaggio, naturalmente, ed edificazione di quelle religiose popolazioni. — Istituì inoltre a Brelle Inferiore una Scuola popolare frequentata da circa 50 fanciull; la metà dei quali in un anno apprese

Digitized by Google

a leggere bene, servire la Messa e cantarla: locchè è poi di particolare compiacenza dei genitori, e comodo del Curato. — Introdusse nelle due Cure anche la *Sacra Infanzia;* solennemente la inaugurerà gli 8 del p. v. Decembre; ed allora ammetterà alla prima comunione 36 ragazzi di ambo i sessi. — Ci consta infine che gli fu offerto per la ventura Quaresima il pulpito di Blatta, e forse potrà restare sostituito nelle sue Cure ordinarie senza loro sconcerto.

La Chiesa di *Slime* nel Distretto Parrocchiale di Almissa aveva più di spelonca che di casa di Dio. D.n *Michele Staničić*, a cui non è molto fu affidata quella Cura, utilizzò il proprio ingegno e impegnò in argomento la propria attività per guisa, che ora è una vera delizia vederla ristaurata, ed ornata con eleganza. E il Cimitero, che ebbe bisogno di essere a dirittura diboscato, ora corrisponde ai fini religiosi e civili, che in primo luogo dai Curati devono essere tenuti sempre ed in tutto presenti.

Promjene: Josip pop Perasović oprav. Župe Žeževice; Luka pop Žuljević oprav. Župe Srijana; Bartul pop Allegretti župničkim pomoćnikom Vranjica-Solina; Ante pop Luetić pomoćnikom Zelova; Miho pop Dubravčić pomoćnikom Orja; Ante pop Jelić župničkim pomoćnikom Segeta; Ivan pop Lučić privremenim župničkim pomoćnikom Srijana; Ivan Lubin Nadzirateljem u Biskupskom Sjemeništu.

Na Okružnicu Biskupskog Naredničtva od 22 Kolovoza Br. 2038 prikazali su se na ispite za postignuće stalnih župa: *Nikola Jonić, Juraj Radojković i Srećko Skakoc* i bijahu im date sliedeće zadaće:

Ex Theologia Dogmatica.

I.

Praemissa Indulgentiarum notione et divisione, exponatur de eisdem doctrina Catholica.

Ex Theologia Morali.

II.

Quid Blasphemia? Quotuplex distinguitur; et quae media poenitentibus suggerenda sunt, ut ab ipsa se contineant.

Ex Jure Canonico.

III.

Undenam oriatur impedimentum publicae honestatis, et ad qualem gradum protenditur.

Pastorale.

IV.

Come il parroco deve disporre l'ammalato a ricevere il Sacramento dell'Estrema Unzione.

Interpretazione della S. Scrittura.

V.

Si esponga il senso di quelle parole del Vangelo di S. Luca: Sint lumbi Vestri praecincti et lucernae ardentes . . . . . fino, ut cum venerit et pulsaverit confestim aperiant ei.

Catechetica.

VI.

Sia formulata una breve Catechesi sull'Articolo del Simbolo degli Apostoli „Credo nella S. Chiesa Cattolica."

Omiletica.

VII.

Esteso l'esordio, ed accennata la proposizione, si faccia per intero la conclusione sul Vangelo della XIII Domenica dopo le Pentecoste, che domani alle ore IX sarà recitato.

OFFERTE

pel ristauro e addobbo della Cappella della B. V. Maria del buon Consiglio in Spalato:

La nobilissima e piissima Donna, Contessa di *Fuchs*, nata Contessa *Barkoczy*, di Vienna, fiorini 50.

Petrov Novčić

Sakupljen u Gradu Spljetu na 29 Lipnja 1883.

Nj. Pr. Presvietli i Prepošt vani Biskup Marko Kalogjerà u zlatu franaka 25.

Presv. kaptolski Predstojnik Aloiz kan. Krstulović 1 coupons javn ga duga talijanskoga, od vriednosti 12 lira i 50 cent.

Digitized by Google

Prep. Kanonik	Ivan Dević	fl.	1:—
„ „	Marin Segvić	„	1:—
„ „	Ante Vušković	„	3:—
„ „	Josip Zuliani	„	1:—
„ „	Mate Dr. Zannoni	„	1:—
„ „	Josip Jeličić-Bakić	„	1:—
„ „	Stjepan Čulić	„	1:—
P. N. Pop	Dujam Metterazzi	„	1:—
„ „ „	Jerko Moskovita	„	2:—
„ „ „	Andrija Matas	„	1:—
„ „ „	Agustin Casotti	„	2:—
„ „ „	Ivan Luxić	„	1:—
„ „ „	Grgur Zarbarini	„	1:—
„ „ „	Jerko Jelić	„	1:—
„ „ „	Ante Bilan	„	1:—
„ „ „	Josip Brket	„	1:—
„ „ „	Frane Mandić	„	1:—
„ „ „	Toma Aljinović	„	1:—
„ „ „	Nikola Ivanović	„	1:—
„ „ „	Jerolim Dvornik	„	1:—
„ „ „	Ivan Meneghello	„	1:—
Milosrdne Sestre na Dobromu		„	3:—

(*Sliedi*).

PRINOSI

Za domaću Gimnaziju u Biskupskom Sjemeništu:

Sakupljeno mjeseca Listopada 1882:

U Imotskom Nadžupničtvu:

U Imotskoj	fl.	—:17
„ Podbablju	„	—:31
„ Ričicah	„	—: 9
„ Krstaticah	„	—:10
„ Slivnu	„	—:10
„ Lokvičićih	„	—:23
„ Medovdocu	„	—:47
„ Grabovcu	„	—:80
„ Poljicih	„	—:35
„ Svibu	„	—:17
„ Studencih	„	—:96
„ Aržanu	„	—:60
„ Cisti	„	—:69
Skupa	fl.	4:94

Drugi uskrsni dan 1883:

U Makarskom Nadžupničtvu:

U Bačini	fl.	—: 5
„ Gradcu	„	—:30
„ Bristu	„	—:20
U Podacah	fl.	—:16
„ Zaostrogu	„	—: 8
„ Drveniku	„	—:20
„ Živogošću	„	—:13
„ Igranah	„	—:33
„ Drašnicah	„	—:16
„ Podgori	„	—:86
„ Tučepih	„	—:63½
„ Makar-Kotišini	„	1:10½
„ Makarskoj	„	—:30
„ Velikom-Brdu	„	—:25
„ Bastu	„	—:50
„ Brelah	„	—:21
Skupa	fl.	5:28

U Trogirskom Nadžupničtvu:

U Trogiru	fl.	—:53
„ Sigetu	„	—:12
„ Zironi	„	—:30
„ Lukšiću	„	—:20
„ Novomu	„	—:28
„ Staromu	„	—:61
„ Stafiliću	„	—:40
„ Slatinah	„	—:20
„ Žednomu	„	—:20
„ Okrugu	„	—:16
Skupa	fl.	3:—

U Spljetskom Nadžupničtvu:

U Luču	fl.	—:30
„ Strobreču	„	—: 7
„ Mravincah	„	—:25
„ Vranjicu	„	—:97½
„ Sučurcu	„	—:63
„ Gomilici	„	—:23½
„ Podstrani	„	—:38
„ Jesenicah	„	—:47½
Skupa	fl.	3:31½

(*sliedi*)

Otvoreni dopisi.

Predplatili su do konca g. 1883:

Juraj pop Carić; Josip pop Kaštelan; Nikola pop Jonić; Luka pop Žuljević; Matilda pl. Saracca; Andrija Ot. Vukićević.

Pop Frano Jerčić odgovorni izdavatelj i urednik | **Vlastničtvo** biskupske Kurije | **Tiskom** Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE
FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Otačbeništvo katolikâ.

Tako zvani slobodnjaci, kojim sloboda sastoji jedino u bezvjerju, smatraju katolike ljudmi bez načela, bez osviedočenja, u jednu, duševnimi robovi, a to jedino jer slušaju nepokolebivo vječno načelo : Boga, i njegovu ustanovu : crkvu. Od mnogogobrojnih potvora, što oni na ove nabacuju, mislim da najviše peče ona: katolici neljube domovine. — Koli je krupna ova potvora, toli je bezumna, da se razboriti na nju i neosvrću. Nego nažalost nekoji se katolici rad ovoga smućuju, slabići duhom, na kojih više može obzir ljudski neg sila uma, koji se boje izkazati se katolici, da im se nereče da su bez domoljublja. Nesreća je ovo njekih naših lahkoumnika, koji da bi malko pomislili, namah bi uvidili koliko je slaba ova slobodnjačka striela, da ju lasno mogu otupiti, prezirom primiti, pače upravit ju u prsa svojih protivnika.

Otačbeništvo tako izvire iz naravskih i kršćanskih čovječjih dužnosti, da je nemoguće pomisliti katolika slovom i tvorom a da neljubi domovine, — isto kako je nemoguće pomisliti istodobno lopova — poštenjaka, jer ako je lopov nemože biti poštenjakom i obratno. Tako i katolik nemože biti pravim katolikom ako nesliedi podpuno zakon Isukrstov, koji zapovieda držati se zapovjedi naravi koje je on usavršio i zapovjedi milosti koje je donio. A ljubav je domovine zapovjed naravi bez dvojbe, tà to nam vapi glas srdca, to nam poviest svih poganskih naroda dokazuje. Tko da neljubi ono mjesto gdje je prvu svjetlost ugledao, gdje su mu roditelji, rodbina, prijatelji i najmiliji drugovi njegovog djetinstva, gdje smo primili toliko dobarah ? To i same zvieri čine. — Odkle ovo ime otačbina, domovina? Jer nam je ona njekako kuća otac i majka ; s toga veli Ciceron "patria communis est omnium nostrum mater.„

Pogani su smatrali otačbeništvo kao dužnost čovjeku najsvetiju i naznačivali bi ju nježnim imenom „pietas". — Što su o njoj mislili kršćanski mudroznanci nek služi sv. Agustin za sve: „pertinet ad virtutis officium et vivere patriae et propter patriam mori." — Jeli dakle moguće biti pravim katolikom a zanemariti ovu dužnost naravi ? Ona je na to posvećena zakonom Isukrstovim. Kao što je ljubav prama crkvi uključena u ljubavi prama Bogu, tako je ljubav prama domovini uključena u ljubavi prama iskrnjemu, pače je vrhunac ove ljubavi, jer je domovina od najprvih predmeta od mnogobrojnih što rieč „iskrnji" sadržuje.

Katoliku, crkva i domovina dvie su majke, ona ga vodi vječnomu ova vremenitu blaženstvu. Dakle božja zapovjed : štuj otca i majku, kao što se odnosi crkvi, majci u vrhunaravnom redu, odnosi se takodjer i otačbini koja je druga majka u naravnom redu. Vrhunaravna milost pak usavršuje narav ; narav i milost dva su traka jednog istoga sunca, te niesu medju sobom u opireci, dali po volji Višnjega Tvorca bistvuju skupa u izmjenitom skladu. A tko poremećuje ovaj moralni sklad, dužnosti grieši, jer idje proti odredbi božjoj.

Odavle izvire naravna posljedica da su u katolika ove dvie ljubavi : crkve i domovine čvrsto skopčane, prva se nemože od druge razlučiti. Zaist nu, neljubi crkvu tko neizvršuje zapovjedi božje od nje predložene vjerniku ; nu jedna od ovih zapovjedih je otačbeništvo Tko ovoga neima, neima ni ljubavi pram crkvi, Bogom ustanovljenoj da čini čovjeka izvršivati njegov zakon ljubavi.

Digitized by Google

Jasni primjeri iz sv. Pisma dokazuju nam takodjer, kako pravi vjernici znadu ljubiti domovinu. Glasovita su junaštva i govori Matatije vodje Makabejaca. Ovaj junak gledajuć s vrška Madijanske gore bezakonja Antioka proti narodu Judinu i Jerusolimu, ovako zatuži petorici svojih sinova: „Jadna li mene! Čemu se rodih na svietu, zar da vidim poraz naroda svoga, i razsulo svetoga grada? Zar da ja siedim dok je grad u rukuh neprijateljskih. Svete su stvari u tudjinskih rukuh, a sveti hram naliči čovjeku oskvrnjenu, dragocieno mu je posudje zapljenjeno; usred trgovah poginuše starci, a mladež od mača poginula. Ima li naroda da neprisvoji njegovo kraljestvo, da ne udioništvova pljenjenju njegovu? Njegovo veličje ode. Tko bijaše slobodan postade robom. Već je naša svetinja, naš sjaj, naša slava izčeznula — sve oskrvnuše narodi. Čemu smo dakle jošte živi?„ — Matatija nemože preživiti taj razsap otačbine: „on i njegova djeca raztrgoše odjeću, navlačiše kostriet i jadovaše gorko“. To čini i Jeremija, kad mu narod odtjeraše u sužanjstvo i razoriše Jerusolim; izjadi svoju žalost u onih tužaljkah, koje nečitaš bez suzah.

Nego nekoristi pusto jadikovanje, valja žrtvovati i život za spas domovine. S toga Matatija na smrtnom času ovako hrabrio svoje: „Sada sinci moji oholija prevladala, vrieme pedepse, poraza, jeda i bjesnila je sada; budite revnitelji zakona i dajte vaš život za amanet otaca vaših . . . okupite oko sebe sve slieditelje zakona — te osvetite narod vaš.“ I ove rieči živo se utisle u srdca sinova, da Jude, Jonate i Simona lozinka bila: „pro legibus et patria mori“.

Ali nad svimi ovimi izgledi što nas nutkaju na ljubav domovine stoji onaj Boga — čovjeka. On uzor svake krieposti i u domoljublju se pokazao. Svedjer se izkaživao privržen i ljubezan svojim narodnjakom, tvrdeć da je njegovo poslanstvo najprije namienjeno spasu Žudijah pak drugim. Zna se, da jedan uvjet da se od njega prime milosti i čuda bijaše: ljubiti žudijski narod. Kad htjeo ozdraviti centurionovog slugu, žudiji mu rekoše: ljubi naš narod. Mnogo se žalostio na tvrdoglavost Jerusolima, koji odbaci milost njegovu i mir što mu donie: „Jerusolime, Jerusolime, koji ubijaš proroke i kamenuješ one što su tebi poslati, koliko krat htjedoh okupiti sinove tvoje, kao što kočka okuplja piliće pod krila a ti nehtje?“ — Proli još gorke suze nad ovim gradom, miljenikom svojim, previdjajuć mu poraz za zločin smrti Boga-čovjeka. I ovu ljubav k svom gradu pokazao je napokon, kad se penjao uz Golgotu, ženam žudijskim koje plakahu njegovu smrt: smrt, koju podnese za sve cielo čovječanstvo, a najprije za spas žudinskog naroda, kog obra za svoga kad se uputio,

Ovaki nam izgled poda Bog-čovjek, koji usavrši sve što je dobra u ljudskoj naravi, dakle i rodoljublje.

Unj se ugledali kršćanski junaci svih viekova i svih naroda.

Tko bi prebrojio sve junake, koje kršćanstvo dade svietu? Mi ćemo imenovati samo dva, koje porodi naš hrvatski narod: Nikolu i Petra Zrinskoga. Ovo su kao dva sunca, u koja nek se ugleda svaki hrvat. A zašto su oni upravo tako veliki? Jer crpili iz kršćanske vjere toliku silu da odole nekrstu, jer ona ih bodrila u njihovom domoljublju, uzveličala ga i do neumrlosti privela. Nikola je kršćanski Leonida, toliko uzvišeniji od poganskoga, koliko kršćanska vjera nadmašuje poganstvo.

Petar velik je na bojnom polju, kad razpršuje Turke kao vjetar prašinu, a još veći u zatvoru kad iz neumrle vjere crpi snagu i čeka svoju jošte na svietu nečuvenu osudu kršćanskom mirnoćom i nadom, da će u Svemogućega za koga se borio naći pravdu koju zlobnici uzkratiše. U ovih dvajuh utjelovilo se junaštvo i vjera hrv. naroda, koji kroz toliko vjekova odolio osmanskoj bujici; u kom svaki čovjek prilaga svojimi prsi kamen onomu zidu, o kom se prezidju krščanstva razbili turski valovi. A tko da jednomu narodu dade za toliko vremena uztrajnosti proti sili tolikoj — kršćanska vjera — jer gdje nju narod izgubi ili izopači ondje nekrst prevladao: svjedoči nam jasno Bosna i Hercegovina od patarenstva i bizantizma pokvarene.

Zloba dakle i maloumnost može upraviti ukor: neljubiš domovinu jer si katolik; a lahkoumnost samo može se na taj ukor smutiti.

J. Ss.

Digitized by Google

FEDERICO OZANAM.

(*V. N.o IX.*)

Ozanam ebbe relazioni ancor più intime con un altro uomo celebre di quell' epoca, il fisico e matematico Ampere, di cui anzi fu ospite avventurato i primi due anni della dimora a Parigi. Ma Ampere non era solamente un fisico e matematico insigne: egli era nello stesso tempo un cristiano fervente, e chi l' avesse osservato nelle chiese di Parigi, frammisto alla calca dei fedeli, chinar la fronte dinanzi a Colui che si appella il Dio delle scienze, avrebbe trovato un esempio capace a disarmare qualunque orgoglio. Egli era diventato celebre per lo sviluppo che diede alla scoperta d' Oersted *sull' elettro-magnetismo*. Generalizzando tosto questa scoperta, riconobbe fin dal 1820 che, senza alcun intervento della calamita, due fili percorsi dall' elettricità agiscono l' uno sull' altro, ed indicò nel 1822 l' uso della pila per la trasmissione dei dispacci, scoprendo per tal modo il principio della telegrafia elettrica. Eppure, lungi dall' insuperbire di questa scoperta, egli se ne valeva come di scala per innalzarsi all' autore delle meraviglie della natura, e spesso nei suoi colloquî col giovane Ozanam esclamava rapito: Come Dio è grande! come, Ozanam Dio è grande!

Ma la casa del signor Ampere era inoltre il ritrovo di quasi tutti gli uomini eminenti della Francia cattolica; quindi Ozanam diventò il confidente e il famigliare di tutti. Lammenais, Montalambert, Lacordare, Falloux, Ravignan, Ballanche, gli strenui difensori dei diritti cattolici, divisero coll' Ozanam le gioie dell' amicizia, perchè tutti presagirono in lui il commilitone nella lotta per il cattolicismo. Lacordaire segnatamente fu più innanzi di tutti nell' intimità di lui, e come il genio ispiratore dell' opera, che doveva in breve portarne il nome sulle spiagge più remote del vecchio e del nuovo mondo. Ad esternare questo pensiero c' inducono le seguenti parole, indirizzate dal Presidente del Consiglio Superiore di Genova nell' anno 1860 ad un' altra gloria dell' Ordine Domenicano, P. Vincenzo Marchese, che vi aveva tenuto discorso in un' adunanza della Conferenza di Cornigliano: „Fu pro„nunziato, ei disse, il nome di Ozanam, e que„sto mi ricorda naturalmente quello del P. La„cordaire: oh! essi sono due nomi cari e sim„patici ai cattolici del secolo XIX ed ai figli „della Società di S. Vincenzo de' Paoli. Io vi „confesso che quando vedo un sacerdote alle „nostre adunanze, apprezzo altamente l' onore che „ci fa di scendere fino alla nostra bassezza; ma „quando le nostre adunanze sono presiedute da „un P. Domenicano, mi sento commosso e mi „trasporto col pensiero ai più intimi colloquî fra „Ozanam e Lacordaire, dai quali appunto nacque „forse la prima idea della nostra Società."

Tali erano gli amici dell' Ozanam, ed uomini di quella tempra erano necessarî in un epoca, com' era quella del 1830. Si era appena usciti dalla rivoluzione, e una guerra terribile era stata mossa alla fede in nome di una libertà sfrenata. Il potere civile, la stampa, la tribuna, la cattedra, armate di tutto il livore che avevano ereditato dal filosofismo dello scorso secolo, militavano ai danni del cristianesimo. Voci potenti si erano levate in prò di queste, ma era tuttavia debole diga contro l' imperversar dei marosi. Nella gioventù specialmente si ripercuoteva l' eco nefasta delle dottrine anticristiane, e già essa usciva dalle scuole senza neppure dissimulare la sua avversione a Dio, coprendo l' empietà col manto generoso della libertà malintesa.

Alcuni giovani, che frequentavano l' Università, solevano adunarsi a certe conferenze di Storia, che si tenevano nel quartiere così detto delle scuole, e quivi, colla baldanza e leggerezza proprie di quell' età, si discutevano le questioni più ardue sul miglioramento della società; si evocavano con entusiasmo sistemi promettenti il regno indefinito del benessere sulla terra; si proclamava la fine del pauperismo, sentenziandosi il cristianesimo impotente ad estirparlo. — Ozanam aveva preso parte ad alcune conferenze e aveva rintuzzato l' orgoglio ripromettentesi un nuovo Eden con sode ragioni attinte alla storia e alla filosofia; ma quando si avvide che tutte quelle discussioni non conducevano ad altro risultamento che ad uno sciupio di tempo, che ben altrimenti si poteva usufruttare, ei vi si ritirò, e lasciando che altri si esaurisse in teoriche che promettevano di mutar la faccia della terra, volle provare ancora una volta a chi, avendo la pretensione di studiare la storia vi aveva così poco approfittato delle sue lezioni, che il solo cristianesimo poteva operare in prò del povero più che tutte le dottrine dei filosofi antichi e moderni. Raccolse egli pertanto intorno a se sette giovani suoi condiscepoli, animati dalla stessa sua fede, e nel Maggio del 1833 pose le ba-

Digitized by Google

si di quelle Società delle Conferenze, che s' intitolarono dal grande Apostolo della carità S. Vincenzo de' Paoli, e che in breve dovevano diventare l'oggetto di ammirazione di tutto il mondo.

Bella è la carità in qualunque stato e condizione ella si riveli; sia che scenda dallo splendor del trono con S. Elisabetta d' Ungheria a tergere le piaghe del povero derelitto; sia che con S. Pietro Nolasco, uscendo dal chiostro, vada peregrinando in barbare regioni a offrirsi prezzo di riscatto per donare a libertà uno schiavo languente; sia che con Las-Casas valichi cinque volte l' oceano per perorar la causa dell' indiano reso vittima dell' umana avidità; sia che colla Suora di carità scorra i campi di battaglia a fasciare le ferite del soldato che geme e si batte fra gli spasimi della morte; ma quando ella dimana dalla gioventù, ella è più che bella, ella è divina: par sorriso di Dio, sceso per un momento a rallegrar la terra, o come dice il P. Lacordaire: „è quale Dio la vede in se medesimo nella primavera della sua eternità, quale Gesù la vedeva nel giorno del suo pellegrinaggio sulla fronte di S. Giovanni. E tale era la carità degli otto studenti di Parigi. Fu di breve durata la loro prima riunione, perchè quella carità che li aveva raccolti in un sol pensiero, li fè facilmente convenire nei mezzi onde attuare il loro progetto. Essi si misero tosto all' opera: salirono le soffitte più alte e scesero nei covi più bassi ed abbietti; per recare agli assopiti nella mendicità e nel dolore la visione della cristiana carità. E Dio benedisse all' opera di quegli eletti: essa fu il grano di senapa che, caduto in buon terreno diventò albero gigante; onde Ozanam venti anni dopo, in un discorso da lui tenuto a Firenze, potè dire queste parole: „Invece di otto, nella sala Parigi, noi siamo due mila, e noi visitiamo cinque mila famiglie, vale a dire circa venti mila persone, cioè il quarto dei poveri che racchiude quest' immensa metropoli. Le Conferenze nella sola Francia montano a 500, e noi ne abbiamo in Inghilterra, in Spagna, nel Belgio, in America, e fino a Gerusalemme. In questa guisa cominciando umilmente si può giungere a far le grandi cose, come G. C. che dall' umiliazione del Presepio si è sollevato alla gloria del Tabor.“*)

*) Per dimostrare l' immensa diffusione delle Conferenze, togliamo questa nota, che troviamo apposta al bel discorso pronunziato a Zara dal M. R. P. Angelo De Santi D. C. D. G. nell' occasione in cui festeggiavansi le nozze d' oro della Società di S. Vincenzo de' Paoli: „Tra i documenti, che potei consultare, non ho trovato il numero preciso delle Conferenze ora esistenti nel mondo. Però quanto siansi straordinariamente moltiplicate dal 1859 in poi potrà arguirsi dallo stato attuale delle Conferenze in alcune provincie e città d' Europa, fuori di Francia. Eccone un cenno. Nel Belgio lavorano 625 Conferenze, nella Spagna 266, nell' Irlanda 139, nella Scozia 15, nel circondario di Londra 89, nella Posnania 27, nella Prussia Renana 133, nella Vestfalia 89, nella Baviera 28, Berlino ne conta 27, Danziga 17, Roma 19, Firenze 10, Genova 47, Modena 9, Napoli 11, Venezia 31, Vienna 26, Graz 7; l' Ungheria 4, la Boemia 11, il Tirolo 5. La Dalmazia non ne conta che due...“

E alla pag. 16 dello stesso discorso si legge: „Basti dire che negli anno 1879 ed 80 fu raccolta dalla Società intera la somma per poco favolosa di 17.360.633 franchi e che ogni anno in media si raccolgono e spendono dagli 8 ai 9 milioni.“

Oh! che cosa avranno mai detto i frequentatori delle Conferenze di Storia, gli antichi condiscepoli di Ozanam in presenza di un fatto tanto singolare! come avran constatato profetiche le parole di lui! come avranno riconosciuto col fatto l' impotenza di tutti i sistemi innalzati, senza, o contro Dio, in prò dell' umanità sofferente, messi a confronto con otto soli giovani, fino allora senza nome, ma pieni di fede, che dava loro vigoria per compiere grandi cose! Queste le origini dell' opera più grande sorta nel secolo XIX.

La sua rapida propagazione, dopo la benedizione di Dio, che visibilmente l' accompagnò, va attribuita ad una saggia previdenza del suo fondatore. Egli aveva potuto osservare che in tutte le associazioni di questo secolo, fondate in nome della fede, vi si mescolava qualche elemento straniero, o qualche passione, che era come il legame che stringeva fra loro gli associati. I regalisti, a mò d' esempio non pativano che con loro bazzicasse chi professava un diverso principio politico, per quantunque compatibilissimo coi sentimenti religiosi ond' erano tutti animati, e questa esclusiva poi ritornava tutta a danno della comune fede. L' Ozanam e i suoi vollero romperla con questo principio, e collocarono la loro opera sopra tutti i partiti, in una regione ove non potessero aver luogo le contraddizioni e le lotte infeconde, che il più delle volte esauriscono l' attività dell' uomo senza lasciarvi traccia di se; ma vi regnasse la calma dello spirito, sola alleata della carità. Colui il quale aspirava a stare a parte della società, e vi portava un fondo di fede viva ed una buona volontà, era il ben venuto ed accettato a braccia aperte.

In questa maniera escludendosi tutti i partiti, o a meglio dire, facendosi tacere tutti gli altri, si veniva a moltiplicare le forze dell' unico partito, cioè quello dei poveri e di Dio come l' appellava S. Vincenzo de' Paoli. Ognuno

Digitized by Google

poi vi recava quel tanto di operosità che corrispondeva alle disposizioni del suo animo, al tempo di cui poteva disporre e al grado d' amor di Dio che albergava nel cuore. Fra tutti si distinse il nostro Ozanam. Il pensiero del povero era il suo pensiero predominante. Egli vi ravvisava costantemente in ogni povero l' imagine di colui che s' era fatto il più povero di tutti per far ricchi tutti noi, e usava coi poveri riguardi che altri avrebbe stimati eccessivi. Quando andava a visitarli, o essi traevano a lui, sempre si scopriva il capo; parlava loro in piedi; li salutava con espansione, e infine li congedava colle parole: *son vostro servo*. Nelle feste principali dell' anno ei li regalava di qualche pane più dilicato, di qualche immaginetta o d' una medaglietta, con quella premura onde un padre amoroso suol fare delle improvvisate ai propri figliuoletti in tali giorni. Una sola volta egli venne meno a questa abituale affabilità e dolcezza, e fu con un giovane, cui aveva provvisto il pane e che gli rispose con nera ingratitudine, tradendo la confidenza della casa in cui l' aveva collocato e da cui venne scacciato. Esso osò tuttavia presentarsi all' Ozanam, ben conoscendone il cuore, ma vi venne trattato duramente e rimandato senza soccorso. Senonchè, appena uscito di casa il disgraziato, Ozanam rientrò in se stesso; sentì un rimordimento d' averlo trattato con tanta asprezza pensò che non si poteva nè doveva mettere alla disperazione un uomo e, fosse anche uno scellerato, negargli un tozzo di pane. Prese quindi il cappello; gli corse dietro, e raggiuntolo in un viale del Lussemburgo, fece ammenda del mal fatto, dandogli una doppia elemosina. Un' altro fatto rivela ancor meglio il carattere e l' animo sensibile e affettuoso di Ozanam. Un giorno egli venne a casa tutto mesto dopo saputo che una tal famiglia era stata costretta a portare al Monte di Pietà l' armadio da nozze, unico avanzo della sua antica opulenza. Egli si sentiva spinto a redimerlo e a fargliene un regalo per il prossimo capo d' anno; ma temeva di non ottenere l' approvazione della consorte. Ella difatti lo dissuase, non già perchè non dividesse col marito il dono di commuoversi all' altrui sventura, ma perchè vedeva che la generosità di lui recava a poco a poco la strettezza nella sua propria famiglia. A lei constava che l' annuo bilancio di suo marito segnava il decimo di tutte l' entrate a favore del povero. Così s' era convenuto fra di loro; ma la carità metteva spesso l' Ozanam in contravvenzione al patto, e bisognava opporgliene resistenza. Tuttavia, perchè lo vide quella volta troppo accorato, lo lasciò a seguire il primo impulso; ond' egli uscì a compiere la buon' opera, e tornò a casa contento e felice, come altri tornerebbe da un' impresa fortunata che muta le sorti della famiglia. Oh! se ogni città avesse il suo Ozanam, come tante angoscie troverebbero sollievo! come a molte famiglie spunterebbe fra l' anno *più bello il sol dei giorni santi!*

La Società delle Conferenze si limitò da principio a soccorrere l' indigenza, e la visita a domicilio ne fu come la base fondamentale. In appresso però s' impose una più larga sfera d' azione, e cercò sanare il male nella radice. Aprì quindi scuole, segnatamente serali, per istruire i figli dei poveri nei principii della fede, perchè avessero un conforto contro i dardi dell' avversa fortuna; li istruì nelle arti e nelle scienze più indispensabili, affinchè potessero guadagnarsi un pane; curò la legittimità dei matrimonî, provvedendo i bisognosi dei mezzi necessarii perchè li contraessero cristianamente: istituì biblioteche circolanti per preservare specialmente la classe operaja dal veleno delle perverse letture, fattore principale dell' odierna corruzione; fondò le cucine economiche per somministrare agl' indigenti un cibo sostanzioso col dispendio minore possibile; provide ai fitti, ai medicinali; aprì asili notturni, pensò ai moribondi e perfino ai funerali; in poche parole, fece proprie tutte le forme di beneficenza, e si convertì in panacea di tutti i mali.

(*Continua*).

NOTA.

N. 2475.

In seguito a riv. Nota Luogotenenziale 6 Ottobre a. c. N. 14003, III. dipendente dal riv. Dispaccio 24 Agosto a. c. N. 15819 dell' Ecc. I. R. Ministero del Culto ed Istruzione, si partecipa al R.do Clero Curato Diocesano, che, di conformità a Nota dell' Eccelso Regio Ministero Ungherese di Culto ed Istruzione 11 Agosto a. c. N. 26392, fu diramata a tutte le Autorità giurisdizionali ungheresi la circolare del Regio Ministero ungherese dell' Interno 1.o Agosto a. c.

Digitized by Google

N. 31453, colla quale le stesse furono diffidate a curare che le rispettive Autorità, sotto comminatoria di pena disciplinare, si attengano al conchiuso preso dal Regio Consiglio dei Ministri, circa l' esclusiva competeuza dell' Eccelso Regio Ministero ungherese di Culto ed Istruzione al rilascio di certificati matrimoniali all' estero per sudditi ungheresi, che intendono conchiudere matrimonio all' estero.

DALL' ORDINARIATO VESCOVILE

Spalato, 22 Ottobre 1883.

VIESTI.

Monsignor Vescovo Diocesano ha festeggiato quest' anno il *4 di Ottobre*, onomastico di Sua Maestà l'Augustissimo nostro Imperatore e Re, in Carlsbad, dove fu invitato da quell' ospitalissimo Parroco, Molto Reverendo Decano e Notajo Arcivescovile *ad honorem*, *Giuseppe Dobner*, ad assistere uffiziosamente alla sacra funzione, che ebbe luogo alle ore 10 a. m. nella Parrochiale. Vi erano presenti tutte le Autorità del luogo; il Personale insegnante con tutta la scolaresca maschile e femminile, che ivi viene condotta ad abituarsi dai primi anni a pensare al proprio Sovrano e pregare per esso; e una quantità di abitanti di ambo i sessi, che con edificante religiosità adempievano ad uno dei primi doveri del cittadino.

Nel comunicarci tali cose, Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Vescovo ci descrive Carlsbad per bellissima, assai netta ed ordinata città, in cui è raccomandato di venire senza cure, ma che in verità anche favorisce la quiete. — La Società dei *Pompieri* del luogo, che naturalmente si oppongono ai *Nichilisti*, pochi giorni prima aveva celebrato il XX anno della propria istituzione; vi erano accorse perciò le Società dei Pompieri di tutti i contermini paesi nelle loro belle divise e colle loro brave bande; la città era tutta imbandierata: i Pompieri ospiti erano accolti da un nobilissimo arco di verde, su cui si leggeva scritto: *Noi vogliamo essere tutti un popolo di fratelli*; e i Pompieri di Carlsbad dovevano esporre i loro ricchi apparati, ed offrire lo spettacolo dei loro interessantissimi esercizii. — Alla festa furono cortesemente invitati dal gentilissimo Borgomastro, *Edoardo Knoll*, anche Monsignor Vescovo e il suo Cancelliere; e il sito e la giornata erano deliziosissimi.

Mentre il Rev.mo Parroco Decano di Almissa, Mons.r *Matteo Benković*, era ancora Docente a Priko, veniva da pie persone interessato, perchè in Almissa, sua patria, vi fosse al dopopranzo dei giorni festivi qualche sacra funzione. — Ed egli memore della raccomandazione fatta, per ben *due volte* da Pio IX.o nel 1877 ai pellegrini dalmati, di recitare il rosario, quale rimedio contro lo spirito pagano che va invadendo il mondo cristiano, avea concepito il desiderio di far riprendere l' uso del rosario in quella Chiesa parrocchiale, nelle ore pomeridiane delle domeniche ed altre feste di precetto; uso che nella di lui adolescenza ancora vigeva; tanto più che uno de' cinque altari era stato dedicato alla B. M. V. del Rosario.

Tale religioso nobilissimo desiderio egli potè appagare coi primi di Ottobre 1882, dopochè fu chiamato ad amministrare quella Parrochia; nella quale inoltre per la *prima volta* questo anno fu introdotta la pubblica divozione del mese di Maggio; divozione a cui presero parte persone di ambo i sessi di ogni età e condizione, con particolare loro soddisfazione e utile.

Prave crkve nije bilo u *Muću Gornjemu*, gdje Mnogo Poštovani *Don Mijo Granić* župnikuje od 14 godina, nego uprav nješto pojata-crkve. Tu je on pojato-crkvu razširio i podignuo uz tanku vladinu pripomoć, i tako crkvu podvostručio u njezinu prostoru. Crkva je bila prazna i gola, a uzprkos siromaštvu i crkve i puka, dobavio sve što je bilo za potrebu i nju zaodjenuo i nakitio. — Uveo je bogoljubnu i koristnu svečanost za *prvo pričešćenje*. — Osnovao je i tek započeo radnju za *grobnicu*, koja kad se sgotovi, bitće uzor-grobnice i najljepši ures selu i crkvi. — *Stan župnički* bio zapušćen, pak je i

Digitized by Google

njega popravio; podigô iznova kod njega sgradjah kućami potrebnih ili koristnih. Za sve te radnje odpalo je iz njegovog žepa i obilatih pet sto fiorinâ. — Ako župničke kuće i na svem prostoru naokolo sve je bilo krš, lužine briežine i nered, a od vrtla samo ime i znamen.

Na silu minavanja i krčenja uprav je sebi i nasljedniku stvorio vrtal, sve u naokolo, oko 400 metara, obzidjao, briežine prizidjao, nasadio svakovrstno voće; voćke oplemenio, u dva navratka učinio voćnih razsadnika, puku razdielio na hiljade mladicâ, a razdieliva i sada. — Malo koje godine da ne dobavi kakvo novo koristno sjemenje i dieli puku. — Godine 1876 ustanovljeno je po zakonu, da kod svake Obćine bude povjerenstvo za *Javnu Dobrotvornost*, a on je kâ Predsjednik nastojao i nastoji da tomu koristnomu zavodu bude od koristi i vlastistimi novčanimi svojimi prinosi. — *Nije bilo učione* a puk želio štogod naučiti, te je otvorio pomoćnicu učionu i učio više godina se tako da mal, svi njegovi učenici sada znadu sami napisati listove za se i za druge, a jedni se i koristno namjestili u kakvom dućanu. — Metnuo je temelj prvoj *župničkoj Knjižnici* i darovao za istu 230 komada knjiga različita sadržaja, a kani darovati i drugih; i načinio dvi sprave i obe utvrdio u zidu; jednu za knjižnicu, a drugu za Matice i župničke Spise. — Iztražio je okolicu *arkeologički* i *prirodopisno*, te iznio na glas ondješnje okamine, mramor i mramorske stiene; obielodanio u povjestno-arkeologičkih novinah nadpise rimske i druge spomenike, tako da na temelju istih sada su starinari uprav osvjedočeni, da je na Muću bio stari *Andetrium*; iznašao je dosad jedini kameni spomenik narodnih naših vladara u nadpisu *Branimirovu*, po komu se znade da je on na Muću sagradio crkvu a imao i svoj ljetovnik. — sve ovo iz istinitog vrutka doznajemo, i na liepu čast Mnogo Poštovanoga Župnika *Don Mije Granića*, jako dragovoljno priobćujemo.

S Odlukom dn. 25 Rujna t. g. pod Br: 2263 Poštovani *Josip Žarković* Župski Opravitelj Krstaticâ bi imenovan stalnim Župnikom iste Župe.

Primamo i rado priobćujemo sliedeću ugodnu viest iz Jesenica na 14 Listopada 1883.

Ponosni ogranak odlične zadarske porodice Salghetti, Gosp. *Šimun Salghetti*, koji je uz častno ime od otca darežljivoga dobročinca ove Crgve baštinio gradjanske i kršćanske krieposti kojim se pokojnik ponosio, poklonio je našoj župnoj Crkvi *liepi naramenjak i crnu misnicu*. Crkovinarstvo harno na liepom daru dade odpjevati na dan Sv. Jerolima Sv. Misu za čestitost blagodarnoga darovatelja, i častne mu obitelji. Svetoj Misi bogoljubno prisustvovaše svi Jeseničani. Od nas mu srdačna hvala i iskreno priznanje, a od Boga obilata nagrada.

Spalato, 26 Ottobse,

Oggi per la prima volta a memoria di uomini un legno a due cavalli approdava agli avvanzi del Castello dei Conti Capogrosso-Cavagnin, a ponente di Spalato, mercè la strada addattatavi dal religioso e operoso Comune, affinchè i devoti di Maria Vergine potessero più facilmente recarsi a venerarla sotto il titolo della *Madonna del Buon Consiglio*, nella ristaurata graziosa Cappella del pio e nobile discendente di nobilissima Prosapia, *Dr. Vincenzo dei Conti Capogrosso-Cavagnin*. Il legno conduceva Sua Eccelenza Reverendissima Mons. Vescovo Diocesano, ritornato in ottima salute dal suo viaggio, e desideroso di vedere le opere di ristauro della Cappella e dei luoghi annessi. Il Conte, che casualmente ivi si trovava fece ornare di bandiere Imperiali e Provinciali e di arazzi la Chiesetta, una torre di famiglia e le dispendiose opere in lavoro. Il vasto piazzale è spianato, e fornito di sedili. Un fabbricato a magnifico volto, è tuttavia in ristauro, e servirà di locale di comodità, ai sacerdoti celebranti e Cittadini frequentanti la Cappella. La torretta è già ristaurata, ed elegantemente addobbata a uso del Conte. La prossima scalea è pure riattata fino al mare, per accogliere coloro che preferiranno quella via. E l'attiguo giardino è riaperto ai visitatori, ed offerse eccellenti frutti anche a Sua Eccellenza Mons. Vescovo resi, più graditi dall'ospitalitá e gentilezza del Conte. Nella Capella è già collocato l'altare dorato e verniciato, di ottimo gusto greco, come lo esigeva lo stile dell'Imagine, che già pervenne, egregiamente dipinta dalla Contessa *Natalia Huyn* di Vienna; disegno, quello dell'altare, del valente nostro concittadino Professore *Emilio Vecchietti*, e lavoro di bravo Artista Veneziano. Collo stesso stile è giá ultimata dipintura della Cappella, conseguita da *Pietro Vučetić* del Borgo Lučac, che ama la sua arte. E in una delle più opportune Domeniche di Novembre seguirà la benedizione e riapertura al culto del bell'edifizio sacro, attese con impazienza dei nostri fedeli e pii abitanti.

Digitized by Google

Siamo lieti di pubblicare la seguente corrispondenza, di generale interesse per la nostra città:

„Pregiatissimo Sig. Cavaliere!

Il monumento Martinis-Marchi è completamente finito: la figura s' attende da Firenze, perciò La prego d' urgenza d' inviare subito l' iscrizione per lo specchio del davanti del monumento.

Appena la si riceverà, subito si farà incidere; e subito per Spalato.

„Per Ivan Rendić Scultore
Devotissima Olga Rendić.

Onorevole Sig. Cavaliere
Giuseppe De Marchi
Vice-Presidente della Pubblica Beneficenza
in SPALATO"

La lettera fu impostata a Trieste lì 18 corr. e Ivan Rendić diede eguale annunzio in data d' oggi, 26 Ottobre, per telegrafo da Fiume dove al momento si trova.

Pošto mnogo ih je naših čitatelja, koje zanima, i mnogi nas upitaše, čast nam je javiti, da je Gn. Prof. *Kleme Puović* izrekao Besjedu štampanu u našem Br. VIII ove god., a držanu u Makarskoj dne 10 Kolov. 1881 prigodom otvorenja rake u kojoj se sačuvaju dragocienjeni ostanci Sluge Božjega *Nikole Bjankovića.*

OFFERTE

pel ristauro e addobbo della Cappella della B. V. Maria del Buon Consiglio in Spalato.

Carolina di Giuseppe Barone di *Roszner*, educanda dell' Istituto delle Suore del Sacro Cuore in Gratz, lavora un Manuterio per l' altare della Madonna.

Pietro Vučetić di Spalato, pittore in decorazioni: f. 5.

Le *Dame del Sacro Cuore* di Vienna, una bellissima pianeta di raro drappo, con graziosi ricami, lavoro di loro mani.

Petrov Novčić

Sakupljen u Gradu Spljetu na 29 Lipnja 1883.
(Vidi Br. IX.)

P. N. Pop Paško Pu'zina	. . .	fl.	1:—
„ „ „ Andrija Fradelić	. .	„	1:—
„ „ „ Kleme Puović	. . .	„	1:—
„ „ „ Blaž Čulin	. . . .	„	1:—
„ „ „ Mate Biočić	. . . .	„	1:—
„ „ „ Ante Sasso	. . . .	„	1:—
„ „ „ Marin Kuzmić	. . .	„	1:—
„ „ „ Mate Mrduljaš	. . .	„	1:—

Samostan S. Klare 3 coupons-a talijanskoga duga javnoga, svaki od vriednosti 2 lire i 50 cent. skupa 7 lira 50 cent.

Samostan S. Dominika	. . . .	fl.	3:—
„ Dobroga	. . . .	„	2:—
„ S. Frane na Obali	. .	„	2:—
„ Poljuda	. . . .	„	1:—
P. N. Pop Franjo Jerčić	. . .	„	1:—

Skupa fl. 45:—

a u zlatu fran. 25 i u coupons-u 20 lira tal.

Sakupljen kod Preč. Kaptola i M. P. Svećenstva u Trogiru.

Presv. Franjo Macanović K. Nadpop i Opat	. . . . .	fl.	2:—
Prep. Kanonik Rikard Tacconi		„	1:—
„ „ Franjo Barbieri		„	1:—
„ „ Josip Raimondi		„	1:—
„ „ Aćim Milić	. . .	„	1:—
„ „ Petar Devecchi		„	1:—
Pošt. Pop Nikola Allegretti	. .	„	1:—
„ „ Ante Silobrčić	. . .	„	1:—
„ „ Josip Sentinella	. . .	„	1:—
„ „ Vjekoslav Orlandini		„	1:—

Ukupno fl. 11:—

U Spljetskom Nadžupničtvu:

U Lučcu	. . . . .	fl.	2:10
„ Stobreču	. . . . .	„	1:20
„ Mravincah	. . . . .	„	1:60
„ Vranjicu	. . . . .	„	2:50
„ Sučurcu	. . . . .	„	—:76
„ Gomilici	. . . . .	„	1:38
„ Jesenicah	. . . . .	„	—:42
„ Srinjinah	. . . . .	„	—:42
„ Žrnovnici	. . . . .	„	—:70
„ Podstrani	. . . . .	„	—:92
„ Sitnom	. . . . .	„	—:34
„ Klisu	. . . . .	„	1: 3
„ Kotlenicah	. . . . .	„	—:60
„ Dugopolju	. . . . .	„	—:28

(Sliedi Dodatak)

Digitized by Google

„ Konjskom	„	—:40
„ Dônjem Muću	„	—:55
„ Gôrnjem Muću	„	—:44
„ Neoriću	„	—:28
„ Prugovu	„	—:52
„ Grohotah	„	2:10 ½
„ Gôrnjem Selu	„	1:50
„ Srednjem Selu	„	1:35 ½
„ Dônjem Selu	„	—:16
	Ukupno fl.	21:56

U Trogiskom Nadžupničtvu:

U Trogiru	fl.	2: 8
„ Segetu	„	—:38
„ Drveniku	„	1:50
„ Okrugu	„	—:20
„ Žednom	„	—:40
„ Slatinah	„	—:42
„ Vinišću	„	—:10
„ K. Lukšiću	„	1;74
„ K. Novom	„	—:87
„ K. Starom	„	—:54
„ K. Stafiliću	„	—:87
	Ukupno fl.	9:10

(*Sliedi*)

PRINOSI

Za domaću Gimnaziju u Biskupskom Sjemeništu:

Sakupljeno drugi uskrni dan:

(*Vidi Br. IX.*)

U Spljetskom Nadžupničtvu:

U Srinjinah	fl.	—:52
„ Sitnomu	„	—:51 ½
„ Žernovnici	„	— :92
„ Kotlenicah	„	—:21
„ Dugopolju	„	—:36
„ Klisu	„	—:50
„ Konjskom	„	—:38
„ Prugovu	„	—:23
„ Doljnem Muću	„	—: 5
„ Gornjem Muću	„	—:27
„ Neoriću	„	—:10
„ Gornjem-Selu	„	—:50
„ Grohotah	„	—:20
„ Srednjem-Selu	„	—:53
	Skupa fl.	8:61 ½

U Vrhrgorskom Nadžupničtvu:

U Dusini	„	—:74
„ Kozici	„	—:28
„ Zavojanah	„	—:60
„ Ravči	„	—:13
„ Vrhgorcu	„	—:60
„ Orahu	„	—:25
	Skupa fl.	2:60

U Imotskom Nadžupničtvu:

U Imotskoj	fl.	—:17
„ Runoviću	„	—:25
„ Podbablju	„	—:42
„ Proložcu	„	—:20
„ Vinjanah	„	—:27
„ Zagvozdu	„	—:39
„ Slivnu	„	—: 6
„ Župi	„	—:31
„ Rašćanah	„	—:10
„ Lokvičićih	„	—:20
„ Lovreću	„	—:27
„ Medovdocu	„	—:35
„ Grabovcu	„	1:—
„ Poljicih	„	—:60
„ Studencah	„	—:42
„ Dobranjah	„	—:20
„ Aržanu	„	—:30
„ Cisti	„	—:45
	Skupa fl.	5:96

U Sinjskom Nadžupničtvo:

U Doljnem-Docu	fl.	—:20
„ Srijanah	„	—:18
„ Gornjem-Dicmu	„	—:37
„ Čaporicah	„	—:44
„ Bisku	„	—:14
„ Vojiniću	„	—:28
„ Doljnem-Dicmu	„	1:—
„ Koprivnu	„	—:30
„ Bajagiću	„	—:50
„ Biteljiću	„	—:66
„ Zasioku	„	—:50
„ Čačvini	„	1:50
„ Ugljanah	„	—:41 ½
„ Hrvatcih	„	—:20

Digitized by Google

„ Rudi	„	—:18
„ Otoku	„	1:84
„ Strizerepu	„	—:35
„ Vrljiki	„	—;75
„ Turjacih	„	—:66
„ Trilju	„	—:40
„ Trbusih	„	—:30
„ Tijaricah	„	—:80
„ Grabu	„	—:20
„ Potravlju	„	—:40
Svega fl		12:56½

U Omiškom Nadžupničtvu:

U Omišu	fl.	1:14
„ Dućah	„	—:65
„ Gatih	„	—:30
„ Tugarah	„	—:30
„ Dubravi	„	—: 6
„ Rogoznici	„	1:33
„ Kučićah	„	—:30
„ Svinišćah	„	—:70
„ Slimenu	„	—:25
„ Žeževici	„	—:40
„ Orju	„	—:60
„ Katunah-Kreševu	„	—:38½
„ Blatu	„	—:64½
„ Novaselah	„	—:20
„ Podgradju	„	—:31
„ Kostanjah	„	—:70
„ Zvečanju	„	1:10
„ Ostevaci-Čičlah	„	—:40
Skupa fl.		9:78

Na 1 Liečnja 1883:

U Imotskom Nadžupničtvu:

U Imotskoj	„	—:32
„ Vinjanah	„	—:63
„ Runoviću	„	—:30
„ Podbablju	„	—:38
„ Ričićah	„	—:25
„ Krstaticah	„	—:30
„ Slivnu	„	—: 5
„ Župi	„	—:13
„ Lokvičićih	„	—:11
„ Lovreću	„	—:30
„ Medovdocu	„	—:49
„ Grabovac	„	—:20
„ Poljicih	„	—:23
„ Studencah	„	—:44
„ Aržanu	„	—:30
„ Cisti	„	—:36
Svega fl.		4:69

U Trogirskom Nadžupničtvu:

U Trogiru	fl.	—:91½
„ Segetu	„	—:40
„ Zironi	„	—:20
„ K. Lukšiću	„	—:20
„ „ Novomu	„	—:56
„ „ Staromu	„	—:47
„ „ Stafiliću	„	—:30
„ Slatinah	„	—:20
„ Žednom	„	—:63
„ Okrugu	„	—:12
Svega fl.		4:—

Crkovinarstva za g. 1881:

Crkovinarstvo Poljicah	fl.	5:—
„ Vidonjah	„	5:—

za god. 1882:

Crkovinarstvo Imotskoga	„	5:—
„ Ričičah	„	5:—
„ Lovreća	„	5:—
„ Poljica	„	5:—
„ Potravlja	„	5:—
„ Trogira	„	5:—
„ Segeta	„	5:—
„ Novoga	„	5:—
„ Stafilića	„	5:—
„ Vidonjah	„	5:- -

za god. 1883:

Crkovinarstvo Turjakah	„	5:—
„ Srijanah	„	5:—
Pre. Marin Kan. Krstulović	„	12:—
Skupa fl.		82:—

Otvoreni dopisi.

Predplatili su do konca g. 1883:

Krstulović Kan. Marin; Vale Kan. Vicko: Tacconi Kan. Rikard; Gnjeć Ot. Petar; Casotti pop Agustin; Mate pop Bratinčević; Vicko pop Škarpa; Petar pop Gabrić; Sapunar pop Stjepan.

Pop Franjo Jerčić odgovorni izdavatelj i urednik | **Vlastničtvo** biskupske Kurije | **Tiskom** Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Associazioni e Confraternite Cattoliche.

Risulta opportuno di richiamare alla memoria del Reverendo Clero Curato le seguenti ordinanze e leggi, affinchè nel trattamento delle cose relative a Confraternite e Associazioni Cattoliche, esistenti e da istituirsi nella Diocesi, si attenga alle norme attualmente vigenti in proposito:

I.

al N. 12918
3451

Ordinanza del Ministero dell' Interno del 28 Giugno 1856, obbligatoria per tutto l'Impero ad eccezione dei Confini militari, risguardante il trattamento delle associazioni e confraternite cattoliche:

„In seguito alla Sovrana Risoluzione del 27 Giugno 1856 il Ministero dell'Interno di concerto col Ministero del Culto e dell' Istruzione e col Dicastero Supremo di polizia, ha stabilito quanto segue riguardo al trattamento delle associazioni e confraternite cattoliche:

La Sovrana Patente 26 Novembre 1852 N.o 253 del Bollettino delle leggi dell' Impero non si applica alle associazioni di cattolici, che sotto direzione ecclesiastica e senz' assumere alcun obbligo di diritto, si uniscono per opere pie e filantropiche.

Per tali associazioni occorre l'approvazione e direzione superiore del Vescovo, nella cui Diocesi sono istituite, e solo si dovrà partecipare immediamente al rispettivo Capo politico del Dominio l'accordata approvazione, come pure lo scopo e l'organizzazione dell'associazione.

Del resto è in facoltà dei Direttori ecclesiastici di tali associazioni, di nominare sotto loro responsabilità ed a tenore degli statuti da loro approvati, anche dei Membri secolari per diriggere gli affari dell'associazione, o di confermare gl' impiegati secolari dell'associazione che i membri di questa avessero scelti.

La piena dipendenza di una simile associazione dal proprio Vescovo Diocesano nazionale non potrà essere scemata perchè si unisca ad altre associazioni estere di eguale o di simile natura; all'opposto si concede che il Vescovo approvi sotto la sua sorveglianza e responsabilità i rapporti di associazioni ecclesiastiche nazionali con simili associazioni estere, in quanto che fossero opportuni per iscopi ecclesiastici.

Dall' attuazione di tali rapporti si dovrà pure dar parte immediatamente al rispettivo Capo del Dominio.

seg. *Barone Bach* mp."

II.

LEGGE

del 15 Novembre 1867 sul diritto di associazione

Titolo Primo

Delle associazioni in generale

§. 1.

Le associazioni sono permesse a norma delle disposizioni della presente legge.

Digitized by Google

§. 2.

Le associazioni e le società, che hanno mire di guadagno. come pure tutte le associazioni per affari di banca, di credito e di assicurazione, nonchè gli stabilimenti di rendite, le Casse di risparmio, e gli stabilimenti di mutui sopra pegno, sono eccettuati dall' applicazione della presente Legge, e restano sottoposte alle leggi speciali vigenti in loro riguardo.

§. 3.

La presente legge non è nemmeno applicabile:

a) agli ordini ed alle Congregazioni religiose, e in generale alle Società religiose, le quali sono da giudicarsi secondo le Leggi e prescrizioni per loro vigenti;
b) alle corporazioni ed alle Casse di socorso degli esercenti industrie, instituite a norma delle Leggi sulle industrie;
c) ai consorzi minierarii ed alle Casse di confraternita, instituite conformemente alle Leggi minierarie.

§. 4.

Il progetto di formare un'associazione, che vada soggetta alle disposizioni della presente Legge, deve essere denunziato in iscritto dai suoi promotori all'Autorità politica della Provincia, prima che l'associazione entri in attività, e la denunzia deve essere accompagnata dagli statuti.

Gli statuti devono contenere:

a) lo scopo dell'associazione, i mezzi per conseguirlo, e il modo di raccogliere questi mezzi;
b) il modo con cui la società si costituisce e si rinnova;
c) la sede della società;
d) i diritti e gli obbligi dei soci;
e) gli organi della direzione;
f) i requisiti per la validità delle deliberazioni, spedizioni e pubblicazioni;
g) il modo di definire le controversie nascenti dai rapporti sociali;
h) chi abbia rappresentare la società in confronto dei terzi;
i) le disposizioni sullo scioglimento della società.

§. 5.

Gli statuti dovono essere presentati in cinque esemplari. Sulla fatta denunzia sarà rilasciato immediatamente un certificato dietro richiesta. È lecito a chiunque di prendere ispezione e copia degli statuti deposti presso l'Autorità politica della Provincia.

§. 6.

Se la società, in vista del suo scopo e della sua organizzazione, fosse contraria alle leggi e al diritto, o pericolosa allo Stato, l'Autorità politica della Provincia potrà proibirne la formazione.

Questo divieto dovrà essere rilasciato per iscritto e motivato, entro quattro settimane dopo la presentazione della denunzia (§. §. 4 e 5).

§. 7.

Se entro questo termine non fosse rilasciato un divieto, oppure l'Autorità politica della Provincia dichiarasse ancor prima ch'essa non proibisce l'associazione, questa potrà cominciare la propria attività.

§. 8.

Contro un divieto rilasciato dall'Autorità politica della Provincia è ammesso il ricorso entro 60 giorni al Ministero dell'Interno.

§. 9.

Qualora non sia stato rilasciato un decreto, o questo sia stato revocato in grado d'appello, l'Autorità politica della Provincia, sulla richiesta della società, dovrà certificarle ch'essa esiste a termini dei prodotti statuti, e questa certificazione proverà l'esistenza legale della società nei suoi rapporti pubblici e civili.

§. 10.

Le disposizioni dei §. §. 4 e 9 della presente Legge, salva l'eccezione menzionata nel §. 11, valgono anche per le modificazioni degli statuti, come pure per la creazione di società succursali (filiali) e per le unioni di più società fra loro, in quanto peró tali unioni siano permesse dalla Legge (§. 33.)

§. 11.

In ordine alle associazioni, la cui attività si estende mediante succursali a più Provincie,

Digitized by Google

come pure riguardo alle unioni di più società che appartengono a diverse Provincie, le operazioni d'ufficio citate nei §. §. 4 a 10 spetteranno al Ministero dell'Interno, al quale si dovranno indirizzare anche le rispettive denunzie.

§. 12.

La Presidenza della società deve denunziare all'Autorità il nome e il domicilio dei propri membri, entro il termine di tre giorni dopo la loro nomina, indicando in particolare quali di essi siano chiamati a rappresentare società in confronto dei terzi.

Questa denunzia deve essere indirizzata nei luoghi dove si trova una propria I. R. Autorità di pubblica sicurezza, a questa, e in altri luoghi all'Autorità politica distrettuale.

Per le società che sono suddivise in succursali (filiali) questa denuazia deve essere fatta separatamente per ogni succursale.

§. 13.

Ogni qualvolta una società distribuisce ai suoi soci resoconti o rapporti sulla sua gestione od altri simili atti, ne dovrà trasmettere tre esemplari all'Autorità determinata nel §. 12; l'Autorità potrà costringere a ciò la società con multe estendibili a dieci fiorini.

§. 14.

Ogni società può tenere pubblicamente le sue adunanze.

Pertanto chi non è socio o invitato non può prendere parte alla discussione.

Nelle adunanze sociali non possono comparire armati nè i soci, nè gli uditori, al che deve vegliare il Presidente dell'adunanza.

§. 15.

Ogni adunanza sociale deve essere notificata almeno 24 ore prima dalla Presidenza all'Autorità determinata nel §. 12, indicandone il luogo ed il tempo, ed ove sia pubblica, adducendo anche questa circostanza.

§. 16.

Tanto questa notifica, quanto le denuzzie, e gli atti, di cui ai §. §. 12 e 13, godono l'esenzione dal bollo.

§. 17.

Il Presidente dell'adunanza è il primo chiamato a provvedere per l'osservanza della legge e pel mantenimento dell'ordine nell'adunanza.

Egli deve immediatamente opporsi ad espressioni ad azioni illegali, ed ove non si ottempri ai suoi ordini, deve chiudere l'adunanza.

§. 18.

É facoltativo all'Autorità di delegare un Commissario ad ogni adunanza di una società. A questi devesi offrire nell'adunanza un posto conveniente di sua scelta, e gli si devono dare a sua richiesta informazioni sulle persone dei proponenti e degli oratori.

Egli può anche esigere che si assuma un protocollo verbale sugli oggetti discussi e sulle prese deliberazioni.

Il delegare un Commissario spetta di regola all'Autorità determinata nel §. 12, ma l'Autorità politica della Provincia può anche riservarsene l'esclusiva facoltà.

Il Governo può prendere ispezione quandoche sia dei protocolli delle adunanze sociali.

§. 19.

Le predette disposizioni sulla notifica delle adunanze sociali (§. 15.) e sulla delegazione di un Commissario governativo (§. 18.) non sono applicabili alle sedute della Presidenza e delle cariche sociali, che fossero chiamate a sorvegliare la gestione.

§. 20.

Nessuna società può prendere deliberazioni od emettere rescritti, che sieno contrarii alle leggi penali, o coi quali la società, sia per il loro contenuto, sia per la loro forma, si arroghi un'autorità in un ramo della legislazione o del potere esecutivo.

§. 21.

Qualora si convochi un'adunanza sociale contravenendo alle prescrizioni della presente legge, l'Autorità deve proibirla e all'uopo chiuderla.

Il Commissario governativo, ed ove non ne sia stato delegato alcuno, l'Autorità hanno parimenti il dovere di chiudere un'adunanza quand'anche legalmente convocata, tostochè vi avvengano atti illegali, o vi si discutano oggetti

Digitized by Google

estranei alla sfera d'azione della società stabilita negli statuti, oppure l'adunanza assuma un carattere pericoloso per l'ordine pubblico.

§. 22.

Tostochè un'adunanza è dichiarata chiusa, tutti gli astanti sono tenuti di allontanarsi immediatameente dal luogo dell'adunanza e di separarsi,

Nel caso che quest'ordine resti infruttuoso, l'allontanamento può essere effettuato colla forza.

§. 23.

Le petizioni e gl'indirizzi provenienti da una società non possono essere presentati da più di dieci persone.

§. 24.

Qualunque società può essere disciolta se prende risoluzioni od emette rescritti contrarii al disposto del §. 20 di questa Legge, se oltrepassa i limiti della sua sfera d'attività, o se in generale non soddisfa piú alle condizioni della sua legale esistenza.

§. 25.

La decisione sullo scioglimento di una società spetta di regola all'Autorità politica della Provincia, ma nei casi previsti dal §. 11 al Ministero dell'Interno, al quale può essere anche interposto il ricorso entro 60 giorni contro una decisione di scioglimento emanato dall'Autorità politica della Provincia.

Le Autoritâ subalterne (§. 28.) hanno però la facoltà di sospendere, fino alla decisione definitiva sullo scioglimento, l'attività, di una società, nella quale siensi verificati i motivi di scioglimento citati nel §. 24.

§. 26.

Lo spontaneo scioglimento di una società deve essere notificato immediatamente all'Autorità politica della Provincia dalla Presidenza sociale che va a cessare, e deve essere da questa pubblicato nella gazzetta ufficiale.

§. 27.

Ogni scioglimento di una società, ordinato dall'Autorità, sarà pubblicato nella gazzetta ufficiale. In questo caso le Autorità dovranno disporre anche gli opportuni provvedimenti legali intorno alla sostanza sociale.

§. 28.

Sotto il nome di Autoritá, laddove in questa Legge non ne sia contenuta una espressa determinazione s'intende di regola l'Autorità politica distrettuale, e nei luoghi dove si trova una propria I. R. Auturità di pubblica sicurezza questa Autorità.

Però in caso d'imminente pericolo per l'ordine pubblico e per la pubblica sicurezza sarà facoltativo anche a qualunque altra Autorità, cui ne incombe il mantenimento, di proibire o chiudere un'adunanza sociale convocata o tenuta contro le prescrizioni della presente Legge, oppure di sospendere l'attività di una associazione formata senza soddisfare alle condizioni prescritte dalla Legge o nella quale si verifichino i motivi di scioglimento citati nel §. 25. Di ciò si dovrà sempre dar tosto notizia alla competente Autorità.

III.

I. R. Luogotenenza della Dalmazia

N. 6354.

Dipendentemente da un caso speciale fu ventilato il quesito, quale effetto retroattivo sia da attribuirsi alla Legge del 15 Novembre 1867 rimpetto all'Ordinanza Ministeriale 28 Giugno 1856 N. 122 B. G. sul trattamento delle riunioni e confraternite cattoliche.

L'eccelso Ministero dell'Interno d'accordo coll'eccelso Ministero del Culto ed Istruzione, e con quello della Giustizia, trovò di sciogliere il quesito, per norma avvenire, nel senso, che con riguardo al §. 38 delle Legge sulle Associazioni, ed all'Articolo 15 della Legge fondamentale del 21 Decembre 1867, l'Ordinanza Ministeriale suddetta *debba ritenersi derogata.*

Le riunioni e Confraternite cattoliche che si fossero validamente costituite sulla base dell'Ordinanza del 28 Giugno 1856, la loro *sussistenza,* si dovrà bensì riconoscere, però relativamente all'*attività* che spiegheranno pell'avvenire, dovranno *sottostare* senza eccezione alle disposizioni della legge sulle associazioni non essendo comprese tra le eccezioni indicate al §. 3 della legge suddetta.

La formazione di nuove Riunioni o Confraternite, e così pure le modificazioni dei loro attuali statuti saranno da trattarsi pell'avvenire *unicamente* a tenore della legge sulle associazioni.

Digitized by Google

Ciocchè si ha il pregio di comunicare al reverendissimo Ordinariato per opportuna notizia ed avviso alle associazioni e confraternite cattoliche attualmente esistenti, in seguito al riverito Dispaccio 10 Aprile 1868 N. 1307 dell'Eccelso i. r. Ministero dell'Interno.

Zara il 6 Maggio 1868

Per Sua Eccellenza il Signor Luogotenente

Dojmi

Al Reverendissimo Ordinariato Vescovile

di

SPALATO

IV.

N: 1257

ex 1868

Circolare ai Decanati

Si trova opportuno di far pervenire, mediante il R. Clero Curato, a conoscenza delle Confraternite sussistenti e da istituirsi nella Diocesi, il tenore dell'astante Decreto dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza ai Capitanati della Provincia, di data 6 Maggio a. p. N: 6354.

Si compiacerà quindi Esso Decanato di farlo per l'effetto circolare nel proprio Distretto.

Dall' Ordinariato Vescovile

Spalato, 12 Febbrajo 1869.

VIESTI.

U Makarskoj dne 8 Listopada.

Bratovština Presv. Ružarija u ovoj Župi bila je ustanovljena godine 1725 po svoj prilici, od Sluge Božjega Biskupa Nikole Bjankovića, pošto u Upisniku iste, on je najprvi upisan kâno Bratim.

Običajno na Blagdan Kraljice Presv. Ružarija činilo se je hodočašće okolo crkve, nego ove godine, usljed Biskupske Naredbe "Svetoga Poziva„ od dne 24 Rujna, ovaj blagdan proslavio se u ovoj Župi s najvećim slavjem.

Iz jutra Prep. Župnik Kan. Iv. Bašković, prisustvovanjem Prečast. Kapitula, i Pošt. Svećenstva, ispjevao je S. Misu i držao je govor, kojim dokaže, da izgovaranje S. Rožarija najljepše se slaga s potribam današnjih vremena, i potakne svoj pobožni puk, da prihvati stari običaj izgovarati ga svakdano u kući. Preko sv. Mise pristupiše na S. Pričešćenje bratimi i sestrime sa svićom gorućom. Po podne izza blagoslova Presv. Sakramentom, obavilo se je hodočašće okolo grada s Prilikom Majke Božje: prisustovaše Bratimi Presv. Sakramenta, Dobre Smrti, Gospe od Karmela, takodjer Djevojke S. Marijanskoga Družtva i Bratovština Presv. Ružarija, sa mnogobrojnim pravovjernicim u najljepšem redu. Presv. i Prep. Gosp. Biskup, Prečastni Kapitul, i M. Poštovana Obitelj Franjevačka svojim prisustvovanjem učiniše da hodočašće još svečanije ispadne. Uprav zamjerita bijaše ta pobožnost. Kad se hodočašće svrši, Župnik, po blagoslovu svieća, upisao je nove bratime i sestrime.

Uhvat se je, da uzdasi pobožnih duša taknuti će Božje milosrdje, te će se smilovati S. Otcu Papi, i pomoći S. Crkvi Katoličanskoj, za koju će se Kraljica Angjelska moliti, dok izmoli oslobodjenje od dušmanskih napadaja.

Ieri, 25 Novembre, Sua Eccell. Rev.ma Mons. Vescovo Diocesano, accompagnato dai Rev.mi Canonici *Seguić* e *Zuliani*, e dai proprî *Cancelliere* e *Vice-Ceremonista*, si recò per mare, mediante imbarcazioni cortesemente fornite dall' I. R. Capitano di Porto e Sanità marittima Cav. *Kovačević*, alla Cappella della *Madonna del Buon Consiglio* del *Dr. Vincenzo* dei Conti *Capogrosso-Cavagnin*, e solennemente la benedisse riaprendola al Culto, e benedicendovi in pari tempo la bellissima Imagine, dipinta dalla Nobilissima Signorina *Natalia* del Conte Giovanni Carlo *di Huyn*, I. R. Generale d' Artiglieria in Vienna, nonchè i locali con molti dispendii riattati dal religiosissimo Conte, e gli astanti campagna e mare. Celebrò indi egli pel primo la S. Messa, applicandola pei Benefattori e Benefattrici, che in numero di cento contribuirono per l' addobbo e per l' ornato della Cappella. Dopo la Messa diede l' assoluzione a tutti i defunti Nobili de Capogrosso-Cavagnin. Indi con tutto il suo seguito aggradì una generosa colazione, offerta dal Conte a lui, al suo seguito, e a spettabili persone intervenute.

L' Imagine che sarà venerata sul bellissimo

Digitized by Google

Altare, disegnato dal valentissimo Dr. Emilio Prof. Vecchietti, e dipinta su quella della *Madonna del Buon Consiglio* che si venera in *Genazzano* non lungi da Roma. — Genazzano era villa dell' Imperatore Antonino Pio; e accadde anche alle are pagane di quella bellissima terra, che restassero sormontate dalla Croce. — Nella seconda metà del secolo XV viveva in Genazzano *Beata Petruccia*, Terziaria Agostiniana, che, desiderosa di rifabbricarvi la vecchia e cadente Chiesa, col proprio e con raccolte ne aveva eretta una porzione, ed animava i proprî concittadini a contribuire alla fabbrica colle parole: *fate limosina pella casa di una grande Signora che vuol venire ad abitare fra noi* — all' ora di Vespero dei 25 Aprile 1467 suonarono da sè tutte le campane di di Genazzano e sulla parete di Petruccia compariva la stupenda Imagine della Vergine, che si fabbricò poi da sè stessa il resto della bella Chiesa. — Essa venne da Scutari dell'Albania, dove era dipinta su una parete dell' antica Chiesa del luogo, rimovendosi così con ciò dalle profanazioni, a cui sarebbe rimasta soggetta pel successivo irrompere dei Turchi. Due divoti Scutarini con santo pellegrinaggio la seguirono fino a Genazzano: *Giorgio Albanese* e *Sclavis Schiavone*, che ivi poi si accasarono; e la famiglia Sclavis è estinta, l' altra Nobile dei Giorgi prospera tuttavia. Dai 25 Aprile fino ai 14 d' Agosto si tenne regolare registro delle grazie, che la nuova Patrona otteneva dal Divino Suo Figlio in Genazzano; e se ne numerarono 159. Il Pontefice Paolo II.o mandò perciò Gaucedio Vescovo di Gap nel Delfinato, e Nicolò Vescovo di Lesina in Dalmazia, a informarsene e riferirgli; e sulle loro relazioni lasciò libero il corso alla fede e alla devozione di quel popolo preferito. I Pontefici Urbano VIII e Pio IX vollero visitare la prodigiosa Imagine, e le fecero ricchi doni; Innocenzo XI volle che il Capitolo di S. Pietro la incoronasse; e Benedetto XIV ne approvò la pia Unione, cui volle ascriversi egli pel primo.

Tali cose esponeva il Vescovo durante la Messa ai presenti fedeli, eccitandoli ad aver presente che Chiesa Santa ebbe ad applicare alla Vergine le parole dei Proverbî: „Mio è il consi„glio e l' equità, mia è la prudenza, mia la fortez„za. Per me i re regnano, e i legislatori stabi„liscono il giusto. Io amo coloro che me amano, „e coloro che la mattina si svegliano a ricercar„mi, mi troveranno. Meco sono le ricchezze e „la gloria, i tesori e la giustizia. E migliore „dell' oro e delle gemme è il mio frutto, e i miei „prodotti migliori dell' argento eletto." — Di tali frutti produca la Santa Vergine anche tra noi, che frattanto resteremo grati al Conte Capogrosso-Cavagnin perchè abbia acconsentito a che la *Madonna del Buon Consiglio* anche quì si veneri nella sua Cappella, e ci abbia jeri tutti accolti e trattati da vero cristiano Gentiluomo.

Soggiungiamo un' ode saffica del cav. Angelo Maria *Ricci*, che sulle imaginette della Madonna del Buon Consiglio, più vere e piú belle, viene stampata e distribuita in Genazzano e in Roma, e che ai pii lettori sarà d' interesse aver conosciuta.

Vergine Madre, sorridente Immago,
Che il capo inchini a vezzeggiar il Figlio,
Mentre il tuo volto a contemplar m' appago,
Dammi consiglio.

Come Te vide il peregrin per via
Sgombrare i nembi ad un girar di ciglio,
Madre a salvar la navicella mia
Dammi consiglio

Io son qual nave in gran tempesta assorto,
Son qual colombo su cui pende artiglio,
Deh pria ch' io manchi spirami conforto,
Dammi consiglio

Se della via nell' incertezza amara
Io veggo il meglio ed al peggior m' appiglio,
Per questa santa Immaginella cara
Dammi consiglio

Fa che salute m' accompagni e pace
Co' miei più cari in ogni mio periglio
Se mi vuoi salvo come più Ti piace
Dammi consiglio.

Sia lode al Padre al Figlio al santo Amore,
E al Tuo Figlio come rosa a giglio
T' accosta e prega e poi nell' ultim' ore
Dammi consiglio:

La *Domenica del S.mo Rosario* di M. Vergine di questo anno il M. R. Dn. Rainerio *Scacoz*, celebrava nell' insigne Santuario di Poissan le sue seconde primizie, accoltovi e trattato con ogni dovuto riguardo dalla benemerita Direzione del Santuario stesso. Volle inoltre perpetuare la memoria del fatto colla fondazione di un capitale per una S. Messa, che ivi ogni anno nella stessa Domenica dovesse essere celebrata alla di

Digitized by Google

lui intenzione; e chiesta nell' occasione la benedizione del proprio Vescovo, ch' era assente dalla Sede, la ricevette con lagrime di riconoscenza. Egli è benemerito anche per generosi doni alla Cattedrale e di altra pia fondazione nella medesima; per tre Esposizioni, cioè, del SS.mo Sacramento nei tre ultimi pomeriggi del Carnevale. E piace pubblicare atti, che sentano di fede e patriottismo, come sono questi del M. R. Scacoz.

Il M. R. Dn. Marco *Bitanga*, Parroco e Vice-Decano di Jeseniee da oltre un decennio, non risparmiando cure nè fatiche, ha ridotta quella Chiesa in modo così decente, e l' ha provveduta di arredi ed apparati sacri, da poter servire di modello ad altre parrochiali; la di lui operosità nel disimpegno dei doveri parrocchiali, benedetta dal Cielo, gli ha cattivato la benevolenza e la stima di quella popolazione che si distingue per religiosa pietà.

Il M. R. Dn. Giorgio *Gojsalić*, Parroco e Vice-Decano di Clissa, ha il merito di avere la consolazione di veder bene inoltrati, per opera sua, i lavori di radicale ristauro della Chiesa, del Campanile, della Canonica e del Cimitero nella propria parrocchia, e tutto ciò coi risparmii dei beni della Chiesa saggiamente e conscienziosamente amministrati.

Il Rev.mo Canonico Onorario Dn. A. *Milić* Parroco di Prugovo, merita fra i benemeriti parrochi, specialissima lode principalmente per l' interesse che si è preso, fra una popolazione di mezzi assai limitati, di cominciare e condurre a termine, superando ogni difficoltà, la bella Chiesa Parrocchiale, e di ristaurare, abbellire e provvedere la canonica degl' indispensabili locali.

Il Rev. Dn. Bartolomeo *Grgić*, Amm. Parrocchiale di Muć Inferiore, ha il merito di aver nei pochi mesi della sua amministrazione, messo in ordine ed evidenza i conti della fabbricieria, e riscossi varî capitali da debitori insolventi; d' aver coperta la Chiesa Parrocchiale riabilitandola per tal modo al culto, e, concorrendo con mezzi proprii alle spese sostenute dalla fabbriceria, aver resa abitabile pel prossimo inverno la cadente canonica.

Il Rev. Dn. Antonio *Pirak*, trasferito da poco tempo da Villa Superiore di Solta a Villa Media, ha il conforto di aver ottenuto, dopo lunghe e perseveranti pratiche, la sanzione Governiale pella fabbrica d' una nuova canonica di cui, era tanto sentito il bisogno a Villa Superiore. Sicchè quella Cura potrà vantare, fra breve, una canonica corrispondente alla maestà della Chiesa Parrocchiale.

Il Rev.do Dn. Giovanni *Ordulj*, Amministratore di *Borovci* nel Distretto della Narenta, ha meritati gli encomî del suo Decano perchè osserva fedelmente gli ordini diocesani relativi al disimpegno del sacro culto nelle due Chiese, Matrice e Succursale di Novasela in quella Parrochia, e si è distintamente prestato per l' ultimazione, il ristauro, e l' ornato della Canonica, della Matrice, e della Cappella della Parrochia stessa.

Il nobile uomo Francesco *Michieli de Vitturi* da Spalato, „mosso da sentimenti di viva gratitudine e di speciâle devozione, che ancor dai suoi primi anni professa verso *S. Nicolò*; non meno che dal sacro ricordo del buon Padre suo, che di questo Santo portava il nome, ora che nel Santuario di *Poissan* stà per innalzarsi in onore del Gran Patrono dei naviganti e dei viandanti un nuovo altare di marmo, offerse l' importo di fiorini 120 moneta a. u. a vantaggio del Santuario, colla condizione che nel giorno di S. Nicolò, e sul suo altare ivi, per cura degli Amministratori e a spese del Santuario sia fatta celebrare una S. Messa piana pei naviganti e viandanti di questa Città e del suo Distretto" — e il giorno 5 Novembre fu sottoscritto il relativo atto fondazionale.

Registriamo con gran piacere tali atti di nostri Patrizî, simili ai religiosi e benefici Avi loro.

L' 8 Novembre 1874 fu pubblicato nella *Dalmazia Cattolica*, e da questa caldamente raccomandato il piano di educazione, che le *Ancelle della Carità* in Spalato, si proponevano per le loro Convittrici. Nel 15 Novembre dell' anno stesso fu riaperto l' Educandato.

Nel 1876, I.o ottobre la *Dalmazia Cattolica* ripubblicava il piano d' educazione, dietro preghiera avuta da Spalato, e riferiva il considerevole ampliamento che ebbe l' Istituto mediante una nuova ala laterale di recente fabbricata.

Nel 1879 *Il Nazionale* portava un articolo

Digitized by Google

in lode dell' esperimento fatto dalle Convittrici nell' agosto del detto anno.

Nel I.o Dicembre 1879 la *Dalmazia Cattolica* recava notizia, che l' Istituto, aumentandosi ogni anno il numero delle convittrici, dovette por mano all' ampliamento morale e materiale, erigendo nuovi locali, e accrescendo il numero delle Maestre. Fu in quest' anno compita la fabbrica di un' altra casa attigua al medesimo. In quest' anno pure fu destinata una Maestra per le povere sordo mute. Dallo stesso anno si progredisce nella lingua slava in modo, che alcune convittrici entrate digiune affatto di tale conoscenza, riuscirono a dare lodevole esame pubblico.

Dal 1879 in poi l' Educandato andò sempre notevolmente aumentando, e richiedendolo la civile condizione delle Convittrici, fu dato più ampio svoglimento alle materie facoltative di musica, canto, disegno, lingue tedesca e francese.

Ogni anno si dà esame pubblico delle materie insegnate; in tempo di carnovale, per istruzione e per diletto, si fanno fare alle Convittrici varie rappresentazioni teatrali, operette ecc. Tratto tratto si danno dei trattenimenti letterarii a prova del progresso delle alunne; suonate a 4 a 6 a 8 a 12 mani con due piani e harmonium.

In caso di malattia contagiosa, senza calcolare sacrifici si allontanano le Educande dalla città, trasferendoLe in luoghi di campagna ameni, salubri e non infetti.

Quest' anno nelle vacanze le convittrici soggiornano in uno de' più bei casini poco discosto dalla città.

E ciò riferiamo a opportuna conoscenza e e conforto dei genitori che vi hanno dentro le proprie figlie, come a norma di coloro che desiderassero di collocarvene; testimonii come siamo di quanto si espose, e colla recente memoria delle prove ultimamente date dalle allieve e dalle maestre agli esami finali del decorso anno scolastico, a cui assistettero Sua Eccellenza Rev. Mons. Vescovo Diocesano, l' Illustriss. Sig. Cap. Distrettuale, lo Spettabile Capo del Comune, l' I. R. Ispettore Scolastico Distrettuale, molti Signori e Signore; che uscirono soddisfatti e della severità dei Presidenti e della abilità e prontezza delle docenti e delle istrutte.

Siamo pregati di pubblicare il seguente ringraziamento:

„I sottosegnati e sottoscritti a nome della Confraternita di San Pietro dei Borghi Lučac e Manuš, si fanno dovere di manifestare i proprii ossequiosi ringraziamenti a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Vescovo Diocesano Marco Calogerà, Consigliere intimo di Sua I. R. Ap. Maestà Francesco Giuseppe I. Commendatore dell' Imp. Ordine Austriaco di Leopoldo, Preside della Commissione di Pubblica Beneficenza ecc. ecc. ecc. pei molti tratti di generosa pietà avuti a vantaggio di questa Chiesa Parrocchiale, cui, dopo di aver donato dei grossi cerei per parecchi altari, regalava anche nel giorno 28 del p. Ottobre, nell' occasione che nella stessa Chiesa teneva le Sacre Ordinazioni a Chierici, una bellissima pianeta di stoffa di seta in colore rosso, ricamata a salmis dorato, di sorprendente effetto.

Si abbia perciò, coll' attestazione di perenne gratitudine, i nostri più vivi ringraziamenti".

Spalato, 5 Novembre 1883.

Gli Amministratori

Cro † ce di *Giuseppe Dorić* Preside
† „ *Doimo Draganja*
† „ *Antonio Ferić*
† „ *Marino Seguić*
† „ *Pietro Duplančić*

Cannonico Dn. *Giuseppo Zuliani* Parroco Decano

Giovanni Pervan Segretario

I RR. padri *Missionari della Compagnia di Gesù,* che hanno il loro ricapito in questa città diedero nel Febbraio del corr. anno gli Esercizi Spirituali alle RR. MM. Benedittine di Veglia; e nella quaresima furono quali quaresimalisti nella cattedrale di Pola. Terminati i quaresimali diedero le Sante Missioni nell' aprile: a Lesinjano nella Diocesi di Parenzo; e a Vodice ed a Stretto nella Diocesi di Sebenico. Nel Maggio poi oltre le Missioni nell' Archidiocesi di Zara date a Premuda, a Isto, a Zapuntello, a Berguglie, a Melada, a Pasman predicarono a Spalato il Mese Mariano nella Chiesa dei RR. PP. Filippini. Nell' agosto diedero gli Esercizii Spirittuali alle RR. MM. Benedettine di Fiume, ed incominciarono le Missioni nella Diocesi di Segna: a Sinac, a Otočać, a Brlog, a Brinje lavorarono fino ai 20 di Settembre; e diedero nel Sem. Diocesano di Spalalo in questo stesso mese gli esercizi Spirituali al clero di questa Diocesi. Nell' ottobre furono colle Missioni a Kosica, a Slivno, a Runović ed a Vinjane nel Decanato d' Imoski; e diedero gli Esercizi Spirituali nel Sem. di Segna prima al Clero, poi ai

(Sliedi Dodatak)

Digitized by Google

chierici; nel Sem. Zmajević agli alunni del medesimo, e nel Sem. centrale di Zara ai teologi: alle RR. MM. Ancelle, e poi alle loro educande a Spalato. Nel Novembre passarono nella Diocesi di Ragusa e fecero le Missioni a Crnagora, a Giuliana, ed a Trstenik. Finalmente nel Decembre le Missioni a Morter, ed a Bettina nella Diocesi di Sebenico.

E non sono che tre gl'individui che a tuttociò si prestarono: i RR: PP. *Ayala*, Prefetto della Missione Slava, *Lombardini* e *Jeramaz* Socii; e le loro fatiche, ogni loro passo fu seguito da santi frutti di quella Religione, che sola può renderne alle zelante predicazione della verità e della giustizia e di quella Civiltà, che non può essere promossa nè stabilita altrimenti che coll'insegnamento e colla pratica della Cristiana morale.

E soggiungiamo, che nell'occasione della S. Missione data dai sullodati benemeriti Padri a Slivno dove quel zelantissimo Pro-Parroco R. P. Matteo Gnječ unì la propria alla loro opera, la popolazione raccolse per l'obolo al S. Padre fior. 5:60, piccola somma, è vero, ma generosa, avuto riguardo alla loro povertà.

Podaca u Gornjem Primorju na 25 Listopada

U današjem vieku zloće i opačine, kadno izkvareni sviet cieni da je propala vjera Krstostova, jer svim sredstvim muči se izčupat ju iz srdca narodâ, da joj ni spomena neostane; ali Krstova vjera kô ruža što ju više klastriš kitnija je i mirisnija. Te uzaludna sva muka pakostnikâ, žalibože truda!

Enoti kršnog Makarskog Primorja; uz uzastopna slavodobića, u primorca svaki dan jača je vjera u Boga, ljubav prama crkvi, čast prama svom župniku. Povjestnica uči, da primorac s pomoćju božjom, sliedeć svoje pastire, odoli najviše Turčinu. Spomenici ti kažu da je turško kopito malo moglo čepati kršćansku primorsku zemlju.

U malo kojem kraju, prama broju pučanstva, naćeš urednijih crkava, što u Primorju. Podaca nešto prilazi 300 duša, a u njoj ti je liepa, uredna, crkva, pristojna kuća božja. Crkovno pak imanje u Podaci, toliko je da za godinu izgori se sve maldane na otaru. Ipak nema godine da Podačani u njoj što nova nekupe. Ove godine na samu rieč svog župnika, akoprem godina je da jadnija nemože biti, oni su kupili liep Put Križa. Danas pak dogradili su novi otar na mramor. Tko nije baš pravi vještak, rekao bi, odkle ovliko starog zelenog mramora, gdje se nabavîo onaj plavi?

Koliko je otar veličanstven, toliko je i kapela uredna, jer i ona na isti način je urešena da jedno odgovara prama drugomu, a sve ti mili oku.

S toga danas uz prisutnost šesterice misnika, uz najveće veselje, što samo kršćanska duša sladi; Podačani svetkovali su blagoslov novog otara. Najveća hvala našem ljubljeljenom župniku koji nežaleć ni truda ni harača uznastojao je da nam sreća svane. Hvala velečastim Župnicim koji nas počastiše svojim prisustvom, a najviše Mnogo Poštovanom Otcu Petru Miošiću, koji nas svojim ganutljivim govorom, sa zemaljskih nizina do nebeskih visina uzdiže.

Hvala takodjer vieštaku gn. Appollinare Soldati koji je znao tako bojadisati na mramor da neki su komadi uprav kô naravni.

Hvala i drugu mu, rezbaru Domenico Bertoja-i.

Zato dobri Bože čuvaj i unapred primorca, dajmu jakost da Te svedjerno slavi i časti a Podačane svedjer upravi u svetoj stazi tvojoj.

Crkovinari.

OFFERTE

pel ristauro e addobbo della Cappella della B. V. Maria del Buon Consiglio in Spalnto.

Augusta *Prini* fi.ni 10. — E mediante la medesima, Diamante *Micheli de Vitturi*, nata Contessa *Fanfogna*, una cortina per la S. Ima-

Digitized by Google

gine. — Anna *De Capogrosso*, seta doppia per una pianeta nera. — Rosa *Cindro*, due vasi di porcellana per fiori. — Giulia *de Tartaglia*, una tovaglia d'Altare con merlo. — Clelia *Rossini*, fi.ni 6. — Ida *Cattani*, fior. 10. — Domenica *degli Andreis*, fini. 10. — E mediante la medesima, Luigia *Cattalinich*, fi.ni 10. — Dr. *Camber*, fi.ni 3. — Rosa *Midoleo*, fi.ni 1. — N. N. fi.ni 2. — N. N. fi.ni 2. — Vincenzo *Cattalinich*, fi.ni 3. — D.r de *Grisogono* fi.ni 2. — M. *Zannoni*, fi.ni 2. — Adelaide *Savo*, una tovaglia per altare. — N. N. 3 metri di merlo alto di filo. — Rosa *Ved.a Depolo*, una tovaglia d'altare con merlo. — Veronica *Damiani* nata *Depolo*, un manuterio ornato e ricamato. — Vincenza de *Grisogono*, nata *Depolo*, un corporale ornato e ricamato. — Antonietta *Depolo*, un purificatore ornato e ricamato. — Famigliari di Mons. Vescovo fi.ni 5.50. — Don Andrea Matas, fi.ni 2.

Pišu nam iz Župe, dne 25 Studenoga.

Ovo je deseti mjesec. što nam je pastirom dični pop Lovro Bošković pa nesmažemo rieči da ga se dostatno nahvalimo, s toga iznieti ćemo na vidielo čine koji mnogo više dokazuju, no same rieči. — Čim je D.n Lovro stupio medju nas stao je revno i neumorno podučavati svu školsku djecu u nauku kršćanskom, dočin je napose odrasliju momčad i djevojčad istom revnošću podučavao. Do korizmene izpoviedi sve je pripravio za izpovied, a odraslijim do dva puta udielio Sv. Pričest. Svojski se zauzeo svoje poglavite dužnosti, pripoviedanja, s' velikim zadovoljstvom a još većom duševnom korišću puka. Premda je bio poremećena zdravlja, ipak nam lepo i uredno obavio svibanjsku pobožnost.

Mjeseca listopada, odazvav se „Svetomu pozivu. N. Pr. Pr. Biskupa, kroz cieli mjesec obavio bogoljubnost Presv. Ružarija, a po Ružariju držao pripovied, i blagoslov s' Presv. Sakramentom. Podupiranjem vriednoga učitelja Vrčića, priviko djecu, da dolaze u nedielje i blagdane liepim redom k župničkoj Crkvi. — Bog nam za dugo poživio čestitog našeg D.n Lovru.

Simeone Smolje dal Borgo Pozzobon, rimasto orfano di padre e di madre in tenerissima età, venne accolto nella locale Casa d'Industria e Ricovero, dove fu istruito nella Religione e negli studj elementari. In occasione di una malattia del compianto suo zio P. Francesco Smolje, il M. R. P. Onorato Ozretić, allora Provinciale, ebbe occasione di conoscere il ragazzo ed ammirare il suo candore d'animo, e la sua nobiltà di sentimenti. Animato perciò dalle più belle speranze il M. R. Padre Ozretić, invitollo ad abbraciare lo stato religioso; il ragazzo accettato l'invito, e soccorso largamente dalla Spettabile Commissione della Pubblica Beneficenza, entrò in Religione proseguì i suoi studi, serbando sempre un contegno dignitoso ed edificante. E nel giorno 28 ottobre, celebrava la sua prima Messa in mezzo al giubilo e contento dei suoi numerosi parenti, nella Chiesa di S. Croce.

Veniamo in pari tempo a sapere, che per cura del sullodato Padre Ozretić un altro allievo della Casa d'Industria e Ricovero, Matteo Seguić, dal Borgo Lučac, è già entrato in Religione. Un tanto a lode del vero crediamo opportuno di pubblicare.

Otvoreni dopisi.

Predplatili su do konca god. 1883.

Renutić O. Ivan, Bakić kan. Josip, Matterazzi pop Dujam, Aljinović pop Luka, Narodna Čitaonica u Spljetu; Akrap pop Nikola. O. Anton Ayala, Zaninović O. Giordano, Dević kan. Ivan, Bilan pop Ante, Jelić pop Jerko, Merduljaš pop Mate, Lukšić kan. Petar, Lukšić Ivan Dinko, Pavlinović pop Kleme, Matić-Stuparić O. Josip, Matijača pop Ante. Lučić pop Ivan Ujević pop Ilija, Granić pop Miho, Puizina pop Paškal, Babić kan. Mate, Vusio pop Blagovod Maria, Majstrović pop Lovro; Barbarić pop Andrija; Čović pop Andrija; Perož pop Grgo; Stojković pop Josip; Žuljević-Prelas pop Josip; Pivčević pop Toma; a do svrhe godine 1884 G. Ante Jeličić.

Pop Franjo Jerčić
odgovorni izdavatelj i urednik

Vlastničtvo
biskupske Kurije

Tiskom
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

ACTA

Ex iis decerpta quae apud Sanctam Sedem geruntur in compendium opportune redacta et illustrata.

DE POTESTATE ECCLESIASTICA IUDICANDI DEQUE IUDICIIS SUMMARIIS.

Aetate qua vivimus ob divortium quod fecit auctoritas civilis ab auctoritate ecclesiastica in nationibus, qnae lumine fidei fuerant collustrutae; seu melius ob atheos osoresque veritatis atque proinde catholicae Ecclesiae, qui, ex divina permissione et imperscrutabili divino iudicio, auctoritatem humanam super christianos populos exercent, contigit, ut qui in ecclesiastica Hierarchia auctoritatem in ecclesia divinitus constitutam exercere deberent in personas, res et causas sibi pertinentes, per summum nefas aut prohibeantur quominus eam auctoritatem exerceant, aut eam auctoritatem uti par est exercere non possint, cum civiles leges eam vix et ne vix quidem in consideratione habeant.

Quare cum de iudiciis ecclesiasticis agitur, quae prius ad normam ss. Canonum rite institui in Curiis ecclesiasticis solebant, nunc non eadem ratione institui possint ac substantiales saepe defectus committantur; ita ut cum causae per appelletionem ad supremum S. Sedis tribunal deveniunt, pars illa, quae iudicio damnata est, vehementer conqueri soleat de neglecta iudicii forma.

Curiae ecclesiasticae sese facile excusare solent, sive quod media non habeant ad iudicii structuam faciendam seu processum construendum, solemnitatesque servandas, quas sacri canones praescribunt; sive quod media non habeant ad vocandos testes cogendasque partes, sive agatur de causis ecclesiasticis *civiliter*, ut aiunt, pertractandis, ad iura sua unicuique reddenda, sive *crimininiliter* ad vindictam criminis; et alia id genus.

Non quidem negamus harum rationum valorem et veritatem; quam quisque fateri debet, qui noscat miserrimam conditionem in qua plures ecclesiasticae curiae versentur: nihilominus interdum videntur eiusmodi rationes nimis fortasse protendi, quasi vero non daretur in causis iudicandis forma canonica, nisi habeatur apparatus solemnis, copia ministrorum, atque suffragium civilis potestatis, quae actis causae obsequetur.

Duplex quaestionum genus considerare possumus: prima quaestio summe generica proponi sic posset: quid faciendum si leges civiles prohibeant ferre iudicium, ita ut, si iudicium feratur. Iudex ecclesiasticus poena damnaretur, quasi suae potestatis limites excessisset?

Non desunt enim inter catholicos, qui videantur absolute sentire his in adiunctis locum esse prudentiae, ne concitetur civilis auctoritas, ne rumor excitetur, ne quies turbetur quae exitialis esse posset Ecclesiae.

Non loquimur de peculiaribus factis: sed eiusmodi rationes si tamquam generales tradantur falsissimae sunt: non enim conveniunt cum conceptu auctoritatis qua pollet Ecclesia, et cum ratione qua se gesserunt illi, qui tamquam exemplum habere prae oculis debemus his in adiun-

Digitized by Google

ctis. Qnod enim esset simplex exceptio in generale principium converteretur.

Quod ut statim appareat, satis est oculos convertere in primum Ecclesiae saeculum quod norma fuit saeculis posterioribus: illico enim apparebit falsam esse eam prudentiam, eamdemque plerumque resolvi in pusillanimitatem, qua arma traduntur hostibus Ecclesiae, ut triumphent in damnum eiusdem: namque auctoritas ecclesiastica hoc pacto vilescit: quemadmodum numquam tam splendide fulget, quam cum adversus oscitantem laicorum audaciam firma resistit.

Primo Ecclesiae saeculo iudicavit Petrus, iudicavit Paulus, et quo iudiciorum genere! Id sciverunt Ananias et Saphira, ita ut *„factus esset timor magnus in universa Ecclesia et in omnes qui audierunt haec.“ Act. Ap. c. 4.* Novit incestuosus Corinthius, quid esset Pauli iudicium, qui illum Satanae tradidit ad interitum carnis, *1 Corinth. c. 5:* Hymenaeus et Alexander, quos tradidit Satanae, ut discerent non blasphemare, *1 Thim. c. 1, v. 20:* novit ecclesia Corinthiorum universa cuius fidelibus comminatus est, se in virga esse ad eos venturum, nisi ad saniora consilia Corinthii redirent: novit Elymas magus, qui etsi christianus non erat, quaerens tamen avertere Proconsulem a fide, sibi audivit: „O plene omni dolo et omni fallacia, fili diaboli, inimice omnis iustitiae, non desinis subvertere vias Domini rectas. Et nunc ecce manus Domini super te et eris coecus non videns solem usque ad tempus.“ *Act. Apost. c. 13.*

Verum quidem est eiusmodi sententias fuisse executioni mandatas sive per invocatam divinam potentiam, sive per brachium Satanae, qui cum deesset brachium saeculare tenebatur exsequi sententias Pauli; proindeque exsecutio sententiarum fuit extraordinaria: fatendum tamen ex hoc ipso est, sententias gravissimas fuisse latas nulla ratione habita ad id quod ex publico rumore vel ex civili auctoritate esset pertimescendum, quo tempore Ecclesia in difficillimis persecutionum angustiis versabatur. Et si unquam fuit tempus, quo caute admodum agendum videretur, ne concitaretur animus sive eorum, qui auctoritate praeessent, sive infidelium populorum, erat profecto tempus illud, quo Ecclesia sine armis nulloque humano praesidio fundanda erat.

Haec autem non solum fecerunt Apostoli, sed etiam facienda mandarunt illis, quos christiano populo praeposuerunt, atque proinde unicuique, pro sua ratione, qui aliquo modo praeesset fideli populo. *Peccantes coram omnibus argue, ut caeteri timorem habeant*, ita Paulus ad Timotheum *1, cap. 5.* Item 2. Timoth. *cap. 4*: *„insta opportune, importune, argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina.“* Et ad Titum: *haec loquere et exortare et argue cum omni imperio.*

Sed haec delibasse sufficiat, quod de re satis obvia agatur.

Ex quibus praeterea mihi apparet, quanta sit auctoritas ecclesiastica in se considerata, in cuius comparatione umbra auctoritatis esse videdetur illa, quae civilis dicitur; quamquam sive ex levitate mentis, sive ex falsis ideis praesentis saeculi a nonnullis videtur considerari auctoritas ecclesiastica tamquam pedissequa auctoritatis civilis et eiusdem potius tenuissima umbra

Non est auctoritas consideranda et dimetienda ex fulgore armorum, ex numero militum, ex aureis numismatibus, ex amplitudine diplomatum, quae non sunt aliud nisi externa quaedam signa: sed extra signorum significationes quae exterius apparent, elevandi sunt oculi: auctoritas enim Ecclesiae amplitudine sua, saltem destinatione, fertur in omnes homines, et tanto valore pollet tamque elevatur, quam invisibile coelum, in quo summum vigorem habet: dum contra auctoritas civilis neque suum territorium egreditur, neque altius levatur, quam elevetur tranquillitas et ordo societatis humanae, qui tamen non adversetur ordini divinae legis, de quo iudex est Ecclesia.

Ex falsis ideis praesentis saeculi repetendum est, quod nonnulli dictitant, Ecclesiam potestatem non habere infligendi temporales poenas, eamdemque excessisse limites suae potestatis quoties id egerit aut ita egerit quia id ei fuit concessum a Principibus saeculi: eam se ingerere non posse in rebus saecularibus; et alia id genus. Audi iterum Paulum quid suo tempore ad Corinthios scripserit praeter ea quae ipse et Petrus fecerit quoad temporales poenas: „Audet aliquis vestrum habens negotium adversus alterum iudicari apud iniquos et non apud sanctos? An nescitis quoniam Sancti de hoc mundo iudicabunt. Et si in vobis iudicabitur mundus indigni estis, quod de minimis iudicetis? Nescitis quoniam angelos iudicabimus? quanto magis saecularia?“

Audes fortasse dicere Paulum excessisse limites suae potestatis dum haec fidelibus Corinthiis annunciaret atque inculcaret? aut forsan ad pompam dicendi haec esse referenda, cum auctoritatem Ecclesiae adeo superiorem dixerit auctoritati saeculari, ut parvi hanc auctoritatem fecerit in comparatione illius qua Ecclesia ditata esset?

Altera quaestio, quae tota iuridica est. pro-

Digitized by Google

poni sic potest: quomodo sese gerere possit Iudex ecclesiasticus, qui in illis ditionibus existat in quibus auctoritas ecclesiastica vix et ne vix quidem a Gubernio civili admittitur: neque media habeat servandi canonicam formam in causis ecclesiasticis pertractandis, nec vim coactivam ad exequendas sententias?

Ad primam partem quod spectat huius quaestionis facilis est responsio: certissimum est, ad exercitium auctoritatis ecclesiasticae non esse necessarium suffragium et recognitionem seu admissionem auctoritatis civilis. Namque auctoritas ecclesiastica nullimode pendet ab auctoritate civili, et gravis error esset contrarium affirmare. Conditio autem de qua loquimur, in locis, in quibus ea non admittatur aut spernatur ab auctoritate civili non est nova in Ecclesia: namque omnes ecclesiastici Iudices in hac conditione semper sunt versati quousque Ecclesia non habuit optimos Principes catholicos: et tamen semper de causis ecclesiasticis iudicavit: de hac re testantur omnia ferme vetera documenta ecclesiastica a tempore Apostolico et deinceps, quae de disciplina ecclesiastica agunt. Ipso Apostolico tempore, Paulus in 1.a ad Timotheum *cap. 5 v. 19* postquam praecepit Timotheo: „Qui bene praesunt Presbyteri duplici honore digni habeantur: maxime qui laborant in verbo et doctrina... subiunxit: adversus Presbyterum accusationem noli recipere nisi sub duobus aut tribus testibus." Iudicabat itaque Timotheus canonica quoque servata forma, quo tempore auctoritas Ecclesiae profecto non admittebatur a civili auctoritate.

Sed frustra de hac re congererem testimonia, cum plena sint vetera ecclesiastica documenta, ut videre est in Constitutionibus et Canonibus, qui sub nomine Apostolorum veniunt, quique, etsi tempore Apostolico scripti non sunt, referunt tamen magna saltem ex parte Apostolicam traditionem: id testantur omnia vetustissima Concilia tum provincialia tum oecumenica, in quibus sanctiones plurimae constituuntur, et forma iudiciorum praescribitur quibus iudicandum sit, quin tamen in consideratione habita sit ratio qua se gereret auctoritas civilis.

Ad secundam quaestionis partem quod spectat, removenda est aequivocatio, quae occurrere potest, quando dicitur Iudex ecclesiasticus media non habere ad canonicam servandam formam. Namque verba, *canonica forma*, sunt maxime aequivoca et possunt habere tot significationes, quot sunt iudicandi mores in unoquoque legitimo tribunali: omnia enim tribunalia solent habere suam specialem procedendi formam, sive ex veteri legitimaque consuetudine, sive ex specialibus legibus eisdem impositis; quod maxime Romae videmus: et eiusmodi formae merito appellari possunt omnes canonicae.

At vero, inspecto communi canonico iure, forma iudiciorum in duas supremas classes dispescitur, altera quae dicitur *ordinaria* seu *solemnis*, altera quae dicitur *summaria:* illa forma antiquior, haec recentior; si tamen recentior dici possit ea forma, quae utpote magis naturalis initium dare debuit formae solemni.

Omnia autem fere ecclesiastica iudicia hodiernis diebus in curiis, agi possunt forma summaria. De solemni iudiciorum forma Auctores prolixe loquuntur; minus autem de forma iudicii summarii, de qua haec opportuniora recolere existimamus.

De iudiciis summariis in corpore canonici iuris duas habemus pontificias dispositiones, quarum prima ligitur in *Clementina*, *Dispendiosam 2*, *de Iudiciis*, in qua sic decrevit Clemens V. „Dispendiosam prorogationem litium (quam interdum ex subtili ordinis iudiciarii observatione causarum docet experientia provenire) restringere in subscriptis casibus cupientes. statuimus: ut in causis super electionibus, postulationibus vel provisionibus, aut super dignitatibus, personatibus, officiis, canonicatibus, vel praebendis, seu quibusvis beneficiis ecclesiasticis, aut super decimis, nec non super matrimoniis et usuris, et eas quoquomodo tangentibus, ventilandis. procedi valeat de caetero simpliciter et de plano ac sine strepitu iudicii et figura."

Hic, ut vides, multae indicantur causae, et quidem in rebus gravibus, quae summaria forma pertractari possunt, non exceptis ipsis matrimonialibus causis: adeo ut, non immerito dicere posses, praeter causas Clericorum stricto sensu criminales, vel praeter causas de beatificatione et canonizatione Servorum Dei, quae saltem post Urbanum VIII. tanta solemnitate ventilantur, caeteras omnes summario iudicio pertractari posse. Sed de causis, quae, sub aliqua ratione ob peculiares solemnitates servandas, excipiendae sunt, inferius dicam.

Verum in quo consistat iudicium summarium est disquirendum, de qua re alteram habemus Constitutionem in corpore canonici iuris, idest in *Clementina*, *Saepe 2*, *de Verbor. signific.* quae ita se habet: „Saepe contingit, quod causas committimus et de plano ac sine strepitu et figura iudicii procedere mandamus. De quorum significatione verborum a multis contenditur, et qualiter procedi debeat dubitatur. Nos autem dubitationem huiusmodi, quantum nobis est possibile, decidere cupientes, hac in perpetuum valitura

Digitized by Google

constitutione sancimus, ut Iudex cui taliter causam committimus necessario libellum non exigat; litis contestationem non postulet, in tempore etiam feriarum (ob necessitates hominum indultarum a iure) procedere valeat; amputet dilationum materiam; litem, quanto poterit, faciat breviorem; exceptiones, appellationes dilatorias et frustratorias repellendo; partium advocatorum et procuratorum contentiones et iurgia, testiumque superfluam multitudinem refraenando."

„Non sic tamen iudex litem abbreviet, quin probationes necessariae et defensiones legitimae admittantur. Citationem vero, ac praestationem iuramenti de calumnia vel malitia, sive de veritate dicenda, ne veritas occultetur, per commissiones huiusmodi intelligimus non excludi. Verum quia iuxta petitionis formam pronunciatio sequi debet, pro parte Agentis, et etiam Rei, si quid petere voluerit, est in ipso litis exordio petitio facienda, sive scriptis sive verbo: actis tamen continuo (ut super quibus positiones et articuli formari debeant possit haberi plenior certitudo et fiat definitio clarior) inserenda. Et quia positiones ad faciliorem expeditionem litium propter partium confessiones, et articulos ad clariorem probationem usus longaevus in causis admisit: nos usum huiusmodi observari volentes statuimus, ut Iudex sic deputatus a nobis (nisi aliud de partium voluntate procedat) ad dandum simul utrosque, terminum dare possit; et ad exhibendum omnia acta et monumenta, quibus partes uti volunt in causa, post dationem articulorum diem certum (quandocumque sibi videbitur) valeat assignare: eo salvo, quod ubi remissionem fieri contingeret pro testibus producendis, possint etiam instrumenta produci, assignatione huiusmodi non obstante. Interrogabit etiam partes sive ad earum instantiam sive ex officio, ubicumque hoc aequitas suadebit. Sententiam vero definitivam (citatis ad id, licet non peremptorie partibus) in scriptis, et (prout magis sibi placuerit) stans vel sedens proferat: etiam (si ei videbitur) conclusione non facta."

„Quae omnia, etiam in illis casibus in quibus, per aliam constitutionem nostram vel alias, procedi potest simpliciter et de plano ac sine strepitu et figura iudicii, volumus observari. Si tamen in praemissis casibus solemnis ordo iudiciarius in toto vel in parte, non contradicentibus partibus, observetur, non erit processus propter hoc irritus nec etiam irritandus. Datum Avenione XIII. Calendas Decembris, Pontificatus nostri anno II.

Iudicium itaque summarium est illud in quo Iudex procedere potest *simpliciter. de plano, ac sine strepitu et figura iudicii:* idest illud in quo non exigitur libellus formalis in scriptis, sed sufficit simplex petitio in exordio litis sive scriptis sive verbis facta, quae actis est illico inserenda: non est necessaria formalis contestatio litis, qua contestatione in iudiciis ordinariis partes litigantes quasi—contrahunt de lite suscipienda et prosequenda; quod est fundamentum iudicii: processus non impeditur propter ferias ob necessitates hominum ordinatas, ut messium, vindemiarum aliarumque: amputare potest Iudex dilationum materiam; quantum fieri possit, litem breviorem reddere potest repellendo appellationes dilatorias et inanes; Partium, Causidicorum et Procuratorum contentiones et iurgia, testiumque superfluam multitudinem refraenando: quae quidem, si fieri quoque possunt ac debent in iudicio ordinario, multo magis in iudicio summario.

Non tamen repellendae sunt probationes necessariae et defensiones legitimae; nihil enim Iudex omittere debet per quod impediatur vel occultetur veritatis cognitio.

Non tollitur citatio: sed tamen hoc peculiare habet, quod, cum in aliis iudiciis, saltem in principio vel ad sententiam audiendam desideretur trina vel perentoria citatio, in his iudiciis unica etiam non peremptoria citatio, tam in principio, quam pro audienda sententia sit satis.

Non tollitur iuramenti praestatio de calumnia vel malitia avertenda, sive de veritate dicenda.

Non repelluntur positiones et articuli; quia illae ad faciliorem causae expeditionem propter partium confessiones: hi vero ad probationem clariorem multum deserviunt: positiones enim consistunt in pecularibus confessionibus de factis, quas una pars ponit seu affirmat, quaerens ut altera pars eas admittat, quae etiam interrogatoria dicuntur; admissis autem positionibus vel negatis aut limitatis, concinnantur articuli super quibus disputandum est: hoc pacto quaestiones facti valde limitantur: quamquam reapse aliter in praxi evenire solet, ut inferius exponam.

Dare debet Iudex terminum ad ponendum et articulandum: deinde ad probationes, ad producendos testes et documenta: deinde ad dicendum contra producta.

Iudex interrogabit si opus sit, tum ad partis instantiam, quam ex officio in quavis parte iudicii.

Sententia proferenda a Iudice est in scriptis.

Haec praecipua sunt quae occurunt in iudiciis summariis ex allegata Clementina. Auctores iuxta morem inquirere solent quaenam in istis quoque solemnitatibus sint substantiales, ita ut si omittantur irritus sit processus; quaenam non substantiales.

Digitized by Google

Nolo heic silentio praeterire, ea quae iam suo tempore animadvertit Card. De Luca tum circa iuramentum tum circa positiones. Hic Auctor consueta sua facilitate loquendi, quamquam plerumque nullimode culta, et singulari quodam tactu sensuque pratico, ut aiunt, maxime praestans, haec scripsit in *discur. 35 de Iudiciis* de iuramento in genere: „In utroque iure, civili et canonico magis vero in hoc posteriori, magna est vis ac operatio iuramenti: maioremque illam facit antiquorum Canonistarum et Moralium sensus vel pietas, adeo ut plura desuper habeantur non parva volumina, quae ab uno ac altero scriptorum genere desuper composita sunt, pluresque habeantur quaestiones...

„Verum ob immutata tempora immutatosque mores de aequivoco forte Moderni redarguendi videntur sub antiquorum fide simpliciter ad indefinite easdem operationes admittendo. Quamvis etenim apud Deum omni tempore damnatus sit ac peccaminosus periurii reatus, quando scienter ac dolose sequatur; attamen morum ac temporum diversitas magnam desuper induxit mutationem: unde propterea ex regula iuris cessantis causae sive cessantis rationis, quamplures effectus pro meo iudicio cessare videntur: ideoque erroneum est cum antiquorum traditionibus, non reflectendo ad casuum circumstantias, generaliter ac indefinite procedere.

„Antiquiori etenim tempore, cuius moribus attentis, tam leges et canones, quam plurimi interpretes locuti sunt. ad iuramenti interpositionem nonnisi raro et ex magna causa, praevia consilii maturitate ac effectuum exinde resultantium certioratione deveniebatur; tum ob graves poenas corporales, quibus de periurio convinctus subiacebat, et praesertim, iuxta aliquarum regionum morem illam amputationis manus dexterae; tum etiam ob magnam infamiae notam, quam non quidem iuris tantum ac idealiter ut hodie incurri Moderni tradunt, sed de facto in hominum ac populorum opinione: unde propterea ratus erat huiusmodi reatus incursus; magnaeque de consequenti rationabiliter erant iuramenti ita solemniter ac mature praestiti operationes.

„Hodie vero, ob nimium frequentem illius usum, id in abusum transivisse recte dici potest, dum in quolibet levi actu, pro Notariorum stylo vel formulario, sive pro clausulis apponi solitis, illud interponitur; adeo ut ipsi iurantes neque cogitent quid agant, unde propterea nec peccare credunt, nullaque de facto infamiae vel turpitudinis nota incurratur...“

Et proprius ad rem nostram de iuramento calumniae *loc. cit. n. 16* haec scripsit: „Magis ad materiam iudicialem pertinet haec alia iuramenti species quae calumniae dicitur, illudque praesertim in usu est in Regno Neapolitano, ubi, ac etiam in Curia, consuetum est Procuratorum formularium in generalibus protestationibus, quae litis initio fieri solent, opponere de huius iuramenti praestatione, adhuc tamen ex rationibus supra initio insinuatis, iste usus parum commendabilis videtur, atque pro meo sensu aboleri deberet, cum transierit in meram ceremoniam seu formalitatem; neque forte datur casus ut illius praestatio terreat vel avertat a coeptae litis prosecutione, quae propterea ad aliud non servit nisi ad dandam occasionem peierandi ac illaqueandi animas.

„Super istius autem iuramenti defectu quaestiones cadere solent, an exinde iudicii seu actorum nullitas resultet, atque ubi de illo expresse oppositum sit, aliqui credunt nullitatem, resultare. Verum pro meo iudicio, est idem indiscretus rigor leguleius, qui calumniis potius aditum seu fomentum praestat, dum (ut praemissum est) iuramenti praestatio redacta est ad meram formalitatem neque unquam praxis docet illam operationem vel proficuum effectum ad quem est introductum. Unde merito in plerisque tribunalibus et locis quamvis pro consueto formulario de illo obiiciatur, recessit ab aula, atque praesertim in Rota, quando constat de bono iure illud negligi solet„. Haec iam saeculo decimoseptimo scribebat Card. De Luca.

De positionibus autem idem Auctor scribes *loc. cit. disc. 23, et disc. 36 n. 17* haec inquit: „Nimium quoque commendabilis esset altera praxis abolendi alterum usum respondendi positionibus; quoniam praxis docet, quod ad aliud non inservit usus positionum, nisi ad fomentum calumniarum ac dilationum cum inani temporis et sumptuum iactura in disputationibus super illarum resecatione, tam circa numerum excessivum in quo artificiose dari solent, quam circa impertinentiam, ac etiam super responsione, an et quando sit sufficiens, sive an debeat esse magis praecisa et cum illis Practicorum formalitatibus, quae revera inutilis Iudaismi speciem sine aliquo proficuo effectu saltem pro frequentiori praxi redolere videntur.

„Tunc autem ista praxis admittenda videretur, quando ageretur de facto, quod de sui natura esset difficilis: puta de mutuo vel de alia conventione fiduciaria. quae sine interventu scripturae vel testium facta sit; unde propterea pro facti qualitate probabilis adesse videretur spes, quod ipse principalis ab altera parte interrogatus non esset negaturus; atque tali casu, specta-

Digitized by Google

to principaliter fine vel effectu propter quem lex id introduxit, ista interrogatio ac respective responsio sequi deberet coram Iudice per ipsosmet principales, sine assistentia Causidicorum, qui captiosas suggerant responsiones."

Hactenus laudatus Auctor loquens de his solemnitatibus in iudiciis ordinariis.

Sed praeter illa quae generali constitutione praecepta suut, utile est referre quae Romani Pontifices decreverunt circa formam iudiciariam in tribunalibus Romae et in ditione Pontificia existentibus. Si est namque locus, in quo solemnis iudiciorum ecclesiasticorum forma servari possit, profecto esse debet ditio Romano Pontifici in temporalibus subiecta. At vero Pius IV. ut removeret ambages, quae ex subtilitate potius iuris orirentur, quam ex aequa iudiciorum ratione, pro litibus abbreviandis ac partium dispendiis saltem minuendis, haec de S. Rotae Tribunali inter caetera decrevit in Constit. *In throno iustitiae*, edita die 17 Decembris 1561: §. 13 „Deinceps etiam in causis pendentibus non attendantur aliquae nullitates praeterquam ex defectu iurisdictionis, citationis vel mandati, nisi causa nullitatis specialiter, ante datam praesentium commissa reperietur."

Idem Pontifex pro Tribunali Referendariorum Signaturae Iustitiae in Constitutione, *Cum nuper*, edita die 1 Iulii 1562 §. 5, decrevit: „Abstineant ulterius Referendarii ab appositione manuum in commissionibus nullitatum et attentatorum, nisi exprimantur nullitates ex defectu iurisdictionis, citationis vel mandati, et ipsa attentata."

Pariter tribunalia ordinaria Urbis et Romanae Curiae pro causis civilibus et criminalibus, idem Pontifex reformans in Constitutione, *Cum ab ipso*, edita die 30 Iunii 1562 §. 13 edixit: „Non attendant nullitates, nisi ex defectu citationis, iurisdictionis et mandati; sed, illis non obstantibus, ad causae expeditionem procedant."

Clemens VIII. in generali Constitutione, *Litium dispendiis.* edita die 9 Februarii 1593, haec edixit: „Litium dispendiis et ambagibus, praesertim inter personas curae et iurisdictioni nostrae, etiam in temporalibus subiectas, occurrere quantum in nobis est, cupientes:"

§. 1. Statutum fel. rec. Pii Papae IV. praedecessoris nostri, ne Iudices almae Urbis nullitates attendant, nisi ex defectu citationis, iurisdictionis aut mandati, sed illis non obstantibus, ad expeditionem causarum procedant, ad omnes et quoscumque Iudices ordinarios et delegatos, magistratus et officiales in quibusvis ditionis nostrae temporalis ecclesiasticae provinciis et civitatibus, terris, oppidis et locis quamcumque iurisdictionem exercentes et dignitate fungentes, hac nostra perpetuo valitura constitutione extendimus et ampliamus, atque in quocunque tribunali aut curia saeculari vel ecclesiastica firmiter et inviolate servari."

§. 2. "Sicque et non aliter per quoscumque ex ipsis Iudicibus, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, etiam S. R. E. Cardinales ac legatos etiam de Lataere, sablata eis et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi facultate, in quacumque causa et instantia, etiam nunc pendente ac in futurum movenda, ecclesiastica, profana civili et criminali aut mixta, iudicari et definiri, et quibuscumque nullitatibus praeter superius expressas nequaquam attentis, ad expeditionem causarum earumdem procedi debere praecipimus et mandamus. Decernentes irritum et inane si secus super his per quoscumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis, ac in conciliis etiam generalibus, editis, etc."

Haec Constitutio affixa fuit in omnibus consuetis Urbis locis; quae quidem affixio satis est ad universalem legum ecclesiasticarum promulgationem.

Hac itaque Constitutione posita cessant quaestiones illae iuridicae quae detorquebant Canonistarum ingenia ad determinandum quaenam essent substantiales solemnitates quae omissae vitiarent processum: quaenam non substantiales quae omissae processum non vitiarent.

Quod ne ex meo sensu tantum dicere videar, haec scripsit Pax Iordanus auctor saeculi decimiseptimi *Elucubrat. divers. vol. 3 l. 13 tit. 1 n. 73*, qui allegata dicta Constitutione haec scripsit: „Ex his itaque infertur, terminos in summariis iudiciis requisitos videlicet ad ponendum, ad articulandum ad producendum omnia et ad dicendum contra producta non esse amplius de substantia, ita ut eorum omissio vitiet processum: sed tum demum, si status causae illos requirat sive ex praesuppositione, aut etiam pro arbitrio iudicantis, qui tamen debet opportunas dilationes partibus indulgere, superfluasque rescindere dummodo sibi constare possitde veritate, Piasec. in *Praxi Episc. p. 2 c. 4 de ord. iudic. n. 70*, comprobans exemplo praxis Auditoris Camerae: ubi pro obligatione camerali, quae pro manifesto habetur, nullae terminorum solemnitates observantur, sed facta citatione ad solvendum et praemissa intimatione, espeditur mandatum executivum contra debitorem, et alia prout subiecta materia exigit: diversus in diversis causis modus procedendi practicatur."

Digitized by Google

Ex hoc quoque contingere puto, ut in causa iudicata, si inutiliter transiverit tempus ad appellandum utile, non amplius suppetat remedium illud ordinarium, quod in Romana Curia antiquitus certe vigebat, quodque appellabatur remedium *nullitatis*: sed dumtaxat suppetat remedium *restitutionis in integrum*. Quoad praxim de illo ordinario remedio *nullitatis* haec scripta reliquit Card. De Luca qui praxim describens suo tempore vigentem, non admodum curavit originem eiusdem praxis quaerere: *de Iudiciis disc. 38 n. 5*; "Verum in Tribunali Rotae et Auditoris Camerae ac aliis, quae Tribunalia universalia Curiae potius, quam particularia civitatis dicenda sunt, huius remedii exercitium principaliter ab aula recessisse videtur: quamvis enim in Commissionibus pro stylo seu formulario omnia remedia complicetur, *appellationis* scilicet, *nullitatis*, et *restitutionis in integrum*: attamen quando practendatur quod obstet res iudicata, vel tres conformes setentiae, adeo ut primum remedium cesset de tertio principaliter disputari solent. de intermedio potius incidenter. Adeo ut saepissime peneque millies in Rota disputaverim super consueto dubio, an constet de re iudicata, vel potius de causis restitutionis in integrum; nunquam vero disputaverim, neque disputatum viderim principaliter super hoc dubio: an constet de nullitatibus. Siquidem quando sententia praetenditur nulla, tunc, parte ita istante, concedi solet dubium, quod antiquiori tempore erat in usu, ab eo autem regulariter recessum est: an scilicet sententia sit confirmanda vel infirmanda, ita petendo infirmationem ex capite nullitatis „ Et *n. 7 ibid.* "Hinc proinde sequitur, quod non audiantur in Curia super nullitatibus, illae adeo frequentes disputationes, quae audiuntur in quibusdam aliorum principatuum Tribunalibus et praesertim in sacro consilio Neapolitano.„

Verum si in iudiciis saltem summariis de quibus loquimur, attendi non debeant nullitates nisi ex defuctu citationis, iurisdictionis, aut mandati, non sequitur, solemnitates necessarias opportunasque ad veritatem dignoscendam Iudices observare non debere: quaeque veriae essepossunt pro varietate causarum: sed hoc tantum sequitur *non posse impugnari sententiam quia observata non fuerit aliqua solemnitas, quae dicatur ex praescripto servanda.* Quod si neglecta fuerit aliqua solemnitas quae ad detegendam veritatem duxisset, de hac re pars laesa conqueri poterit in appellationis iudicio in quo incidenter etiam de ea a Iudice appellato agendum erit.

Si haec omnia simpliciori quoque ratione exprimi velint, iudicium summarium dici potest illud, in quo, solemnitates servandae sunt, quas praescribit ipsa naturalis ratio, habito respectu ad causam de qua agitur.

Iudicium describi solet legitima controversiae apud Iudicem tractatio et diiudicatio, *arg. cap. Forus 10 de Verb. Sign.* Itaque substantia iudicii haec exigit: 1° personam auctoritate iudicandi praeditam, quae Iudex dicitur: 2° Actorem, qui ille est, qui controversiam movet aliumque ad iudicium trahit; nisi de causa agatur in qua Iudex ex se agere debet per inquisitionem, ut contingit praesertim in causis criminalibus: 3° Reum, seu personam illam quae coram Iudice ad instantiam Actoris in iudicium trahitur. Hae personae, prout ratio dictat, ad iudicium sunt necessariae: caeterae vero ad commoditatem solemnitatemque potius pertinent, ut solent esse pro persona Iudicis, Vicarii, Consiliarii, Assessores. Notarii et Apparitores; pro litigantibus vero, Procuratores et Advocati.

Tribus illis personis existentibus, ad praeparandum, iudicium ratio dictat, ut, post petitionem factam ab Actore, a Iudice vocetur Reus: hic actus, quem facit Iudex tamquam Iudex, dicitur Citatio; manifestum autem est, sine citatione, quidquid faceret Iudex, irritum esse: naturalis enim ratio exigit ut nullus non auditus iudicetur. Quamvis autem citatio fieri soleat per Apparitores seu Cursores sive Nuncios curiae addictos, qui variis nominibus in iure pro diversitate regionum appellantur; Iudex tamen potest illam exsequi per se ipsum, et est validior; potest eligere quemvis alium etiam privatum, aut famulum proprium, aut partis, dummodo constet de commissione; in qua re communis est Doctorum opinio.

Post citationem subsequuntur natura sua contentiones, atque inde aliquis ordo praefigendus sive ad determinandas quaestiones sive ad probationes, quae fiunt vel per documenta vel per testes: vocandi et audiendi ideo sunt a Iudice testes eisdem delato iuramento de veritate dicenda, quos partes adducant. Cum autem testimonia testium, petitiones partium nec non modus quo Iudex procedat scriptis sint mandanda; habes hoc ipso acta processus: quibus completis Iudex omnibus perpensis sententiam dicit. Haec quidem generatim. In singulis autem causarum actis, quae sint facienda, quae reiicienda, ipsa causae et personarum indoles propemodum dictat: sic si testes suspecti adducantur aut dignoscantur facile mendaces reiiciendi sunt, aut eorum testimonia iusto pretio habenda; si numerus testium et documentorum sit affractatus, aut inutilis, est

Digitized by Google

coercendus: si dilationes petantur potius ad invidiam et causam producendam concedendae non erunt: si notitiae speciales habendae sint sive locorum sive rerum de quibus partes non conveniant, Iudex ex officio personas idoneas deputabit ad haec dignoscenda, et alia huiusmodi. Sic tamen Iudex se gerere debet, ut neque in unam neque in alteram partem inclinet in tota contexenda iudicii tela, quousque omnibus peractis ex actis et probatis non iudicaverit.

Ex quibus apparet, quamvis Iudex peritus esse debeat solemnitatum iudicialium, earumdem tamen usum ab eius prudentia potius pendere, quae maxima esse debet, prout iudiciorum natutura postulaverit.

Adsunt tamen causae ecclesiasticae, quae speciales solemnitates exigunt, ut sunt causae matrimoniales et causae de professione religiosa, quae etsi summarie pertactentur, speciales tamen solemnitates seu praescriptiones sunt servandae iuxta Costitutionem Benedicti XIV. *Dei miseratione*, et alteram eiusdem Pontificis Costitutionem, *Si datam*. De his solemnitatibus saepe occurit sermo in nostris ephemeridibus quando has causas retulimus. Non raro tamen accidit, ut aliqua solemnitas seu praescriptio a Iudicibus Ordinariis hisce in causis omittatur, quae secumferat nullitatem actorum et proinde sententiae: sed cum deveniunt per appellationem ad S. Sedem, vidimus has regulas servari, si neglecta solemnitas possit causae iustitiae detrimentum afferre, SS. Congregationes rescribunt Ordinariis, ut compleant acta processus, dando etiam instructiones peculiares si opus sit: si vero neglectus solemnitatis non videatur causae detrimentum posse afferre, tum SS. Congregationes iudicant in causae merito, et simul mandant ut R. P. D. Secretarius consulat SS.mum Patrem, ut sua auctoritate sanet processus defectus.

Circa causae criminales Clericorum maiores exiguntur solemnitates, sed hae praescriptiones videntur potius respicere causas eiusmodi, quae in ditione S. Sedis a curiis pertractantur; ideo quia in aliis ditionibus vel iam per Concordata, hisce causis sit consultum; vel quia curiae ecclesiasticae ad poenam corporalem infligendam frustra agerent: ideoque si quae causae criminales in curiis extra pontificiam ditionem pertractentur, non ad alium effectum istituuntur, nisi ad privationem paroeciarum vel Beneficiorum vel ad suspensionem excomunicationemque infligendam. Quae quidem causae summaria quoque ratione possunt pertractari servatis tamen quibusdam praescriptis solemnitatibus, quae post Tridentinum Concilium sunt vulgares.

Sic non potest Canonicus Praebenda privari propter negligentiam et absentiam nisi ea methodo servata, quam praescripsit Tridentinum in sess. 24 c. 12 *de Ref.* Non potest Parochus canonice insitutus removeri ob suspicionem inhonestam, nisi, post monitiones, incorrigibilis evaserit. Quae quidem omnia in praesentia non prosequimur, cum ad specialem tractationem pertineant.

Ex quibus omnibus apparet, non esse arduam formam canonicam iudicialem, cum forma iudiciorum summariorum, qua omnes fere causae pertractari possunt, reducatur tandem ad formam, quam ipsum ius naturae exigat, et aequitas suadeat.

N.o 3189

Prenumerazione

Nel prossimo venturo mese di Gennajo 1884 si va ad eseguire in Roma la stampa del Processo di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio *Nicolò Biancovich* in Posizioni complete, ognuna delle quali conterrà: *Sommario*, Informazione, *Animadversioni del Promotore. Risposta.* Ogni Posizione verrà a costare dalle 6 alle 7 lire italiane, ognuna delle quali approssimativamente importa soldi 48 austriaci. Chi ama prenumerarsi alla prima Posizione, favorisca di mandare il proprio nome, cognome, condizione, domicilio, col equivalente di 7 lire italiane a questa Curia fino ai 15 del p. v. Gennajo suddetto.

Dall' Ordinariato Vescovile

Spalato 23 Decembre 1883

(Sliedi Dodatak)

Digitized by Google

DODATAK

Listu Biskupije Spljetske i Makarske

1883 XII.

109

VIESTI.

Nell' aprica riviera di *Žnjan* a levante di Spalato fu eretta anticamente una Cappella, in cui si venerava con molta pietà e frequenza anche dagli abitanti delle opposte isole di Brazza e Solta una devotissima Imagine della Madonna di stile greco latino, conosciuta sotto il nome di *Gospa od Žnjana*. All' epoca delle incursioni dei Turchi, la Santa Imagine fu ricoverata nella Chiesa Cattedrale, dove continuó ad essere venerata in una delle nicchie laterali del tempio di Diocleziano, cui pareva che la *M*adonna in più maniere volle rivendicarsi pel tempio, che egli le aveva distrutto in Salona; e la Cappella di Žnjan fu abbandonata: ma non così, che i fedeli non vi ardessero ogni sabato una lampada, simbolo di fede che servisse, e di speranza che non andò delusa. Imperoché il nobile uomo *Simeone* dei Conti *Capogrosso-Cavagnin*, nello stesso giorno che S. E. Rev.ma Monsignor Vescovo Diocesano, benediceva e riapriva al culto l' altra Cappella della Madonna del *Buon Consiglio* nel podere del nobile di lui fratello conte Vincenzo, gli dichiarò di essere contento che la Cappella della Madonna di Žnjan, la quale si trova in un di lui possedio, sia riedificata e al culto restituita. Con ciò andavano adempiuti un voto e una domanda dei buoni abitanti del Borgo Lučac, rappresentati da Andrea Krstulović, Matteo Vesanović-Dvornik, Antonio Kuzmanić e Stefano Brnabić; e il Vescovo il giorno 1 Decembre si recava sul luogo, accompagnato dal suddetto Krstulović e dal Cooperatore del Borgo, mediante imbarcazione fornita dal cortese Capitano di Porto e Sanità Marittima *Cav. Kovacević* e diretta dal Deputato nobile uomo Emilio *de Grisogono*. All' approdo riscontrò buche, nelle quali erano assicurati anelli di ferro, a cui si attaccavano le barche dei divoti delle isole, e dei contorni; specialmente nel giorno della sagra, che frequentatissima si celebrava il giorno della Madonna della Neve, 5 agosto. S. E. non trovò sul sito che avanzi di mura e abside, e una face ardente, essendo quello un giorno di sabato; nonchè i padri delle famiglie, che coltivano i circostanti terreni. Invitò i convenuti a far preghiera, che Dio benedicesse anche questa opera, a gloria di Lui, e ad onore della Madre, Figlia e Sposa Sua; impartì la Pastorale Benedizione; e autorizzò una colletta, per cui gli abitanti di tutte tre le Parrocchie della Città e Borghi concorressero alla riedificazione e all' ornato dell a Cappella; e che agli abitanti della religiosa Spalato viene fervidamente raccomandata. „In me stà la grazia di ogni via e verità, „in me ogni speranza di vita e di virtù... Il mio spiri„to é più dolce del mele, e la mia eredità più del fa„vo del mele. La mia memoria vive nelle generazioni „dei secoli.... Chi ascolta me non avrà da arrossire, e „ coloro che per me operano non peccheranno. Coloro „che mi illustrano, avranno vita eterna". Tali cose sono dette nell' Ecclesiastico della Sapienza, e la Chiesa le ha applicate alla Madonna.

Dietro straordinaria indizione di Esami Parrocchiali, di data 13 Novembre a. c. sotto il N. 2767, si presentarono in questa Curia oggi 4 Decembre, ai medesimi i seguenti p. t. Reverendi Sacerdoti, accolti con cordialissima ospitalità dal loro Vescovo, il quale si compiacque di riscontrare che il suo Clero Curato sà tener in pregio la scienza, e occuparsi delle cose proprie:

D.n Giuseppe *Gabrić* da Metković; — Don Natale *Macanović* da Dugopolje; — Don Luca *Žuljević* da Srijane; — Don Elia *Ravlić* da Makarska; — Don Paolo *Bašić* da Dolac Inferiore; — Don Antonio *Bilan* da Spalato; — Don Michele *Tomasović* da Kučiće; — Don Giovanni *Žamić* da Brele; — Don Lorenzo *Bošković* da Gala; — Don Angelo *Buzolić* da Milnà; — Don Giovanni *Lučić* da Dolac Sup.; — e Don Leopoldo degl' *Ivanišević* da Makarska.

Anche al secondo altare laterale di legno, dell'insigne Santuario di Poissan, fu sostituito uno di marmo. — Il disegno e l'esecuzione sono dell' altarista *Luigi Stefanutti* di Trieste, venuto da non molto tra noi, conosciuto per onestà e discretezza, e che lavora con molta attenzione e gusto: così che l' Ordinariato può raccomandarlo ai RR. Curati e alle Spettabili Fabbricierie

Digitized by Google

della Diocesi, per opere di cui abbisognassero. — Sulla predella dell' altare si leggono le parole:

MDCCCLXXXIII
Aere inter fideles collecto
Eq. Francisco Midoleo
Et
Doct. Georgio Roich
Rectoribus.

Tutta l' attuale Direzione del Santuario di Poissan, composta dei Signori: Girolamo *Gosetti*, Giorgio *D.r Roich*; Revmo Giuseppe Canco *Zuliani*, Francesco *Micheli de Vitturi;* — Francesco *Cav. Midoleo*; e Giorgio *D.r Marcocchia;* non ebbe la sua pari; e tutti lo vedono nel progresso dei miglioramenti del medesimo; ma tutti eziandio i Direttori, e S. E. Monsignor Vescovo Diocesano con essi, riconoscono nel Cav. *Francesco Midoleo* la persona, che può e vuole mettere il proprio maggiore tempo e le proprie buone forze all' utile e al lustro di questa gloria della sua patria, ora con uno, ora con l' altro dei Direttori Amministratori a lui associati; ed ora precisamente coll' altro distinto patriota *D.r Giorgio Roich*: percui nella Seduta dei 30 decorso Novembre deliberava la Direzione che restino segnalate nell' iscrizione dell' altare le cospicue prestazioni di questi due tra loro. — Sul cimiero dell' altare si leggono le parole: *Iter tutum*, perchè l'altare è dedicato a S. Nicolò Vescovo, Protettore dei viandanti. — La divozione di S. Nicolò è pari tra noi a quella di S. Antonio, viene osservata da quasi tutte le famiglie: da alcune particolarmente; e tra queste dalla famiglia del Nobile Uomo *Francesco Michieli de Vitturi;* che ebbe più Avi e il Padre, ed ha il primogenito *Niccolò*; nella circostanza di una guarigione di questo figlio da grave malattia, donò alla Chiesa di S. Teresa snll' isola di Solta una pala di S. Nicolò: e ai 5 Novembre di quest' anno fondò una Messa in perpetuo il giorno di S. Nicolò, sull' altare del Santo in Poissan, a vantaggio di tutti i viandanti di mare e di terra del Distretto di Spalato. — Sul nuovo altare fu detta la prima messa della Fondazione *Michieli de Vitturi*, dall' Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo Diocesano, che durante la medesima si trattenne in islavo su questi particolari col convenutovi popolo, cogliendo l'occasione per ringraziarlo dei contributi per l' erezione dell' altare; fargli notare qualmente sia sorto un monumento di più nella patria con centellini, che infine non riuscirono di peso ad alcuno, e invitarlo a restar grato alla Direzione, tutta presente alla sacra funzione, la quale restava ben giustificata, se *chiese e ricevette*, nel conforto e col decoro del popolo stesso. — E così questo di S. Niccolò, così l' altro recente altare di marmo della Madonna del Carmine, maggiore spicco ricevevano dal bel selciato del pavimento del tempio, di finissima pietra di Brazza con rose di marmo, dono di qualche anno addietro del *Cav. Antonio Slodre;* che ascoltò sempre la sua Messa festiva a Poissan riconoscendo dal patrocinio delia Madonna la benedizione alla sua esemplare attività e diligenza; e fu perciò che la Direzione il giorno 30 Novembre deliberava pure, che nella rosa di mezzo restasse scolpito: *Pietate et Sumptibus Eq. Antonii Slodre MDCCCLXXI.*

Nei giorni 1.o Novembre u. d. e 8 cor. Decembre, invitati da Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Vescovo Diocesano i MM. RR. P. Giordano *Zaninović* dei Domenicani, e Don Clemente P*uović*, Catechista e Professore nell' I. R. Ginnasio Superiore, tennero Omelie *inter pontificalia.* — Predicano nella Cattedrale l' Avvento i MM. RR. Don Girolamo *Jelić*, Direttore Spirituale nel Seminario Vescovile, in italiano, e Don Tommaso P*ivčević*, Parroco di Gatha, in slavo. — Quest' ultimo e il R. Don Angelo *Buzolić*, Vicario Parrocchiale di *Brele*, ambi allievi dell' Istituto di *Priko*, predicheranno la p. v. Quaresima, il primo in *Blatta*, e il secondo in *Sebenico*.

OFFERTE

per la riedificazione e arredamento della Cappella della *Madonna di Žnjan*, mediante la Curia Vescovile.

Giuseppina Sakošić, allieva della Casa d' Industria e Ricovere Martinis-Marchi, merlo alto per tovaglia d'altare, lavoro di sue mani, esposto nel giorno degli Esami finali dei 6 Decembre — *Luigia Rismondo*, nata *Paparella*, fiorini 17.

Pišu nam iz V*rlike*, da se je ondje priko svega mjeseca Listopada u župničkoj crkvi, koja je posvećena *Gospi od Rožarija*, govorilo sv. Rožarije, što pada u hvala onoga P. Župnika; a oni koji nisu mogli dolaziti svaki dan u crkvu, govorili bi ga kod svojih kuća, te se mnogi na svrhi mjeseca i*spovjedili* i *pričestili*. — A onaj Poš. Župnik Otac *Onorato Miloš* sabrao je medju pukom for: 6, a *dao od svoga* for: 2, za potrebe S. Matere crkve. —

Digitized by Google

Tako isto radošću doznajemo da je i u *Donjem Docu*, po nastojanju onoga M. P. Župnika *Don Jakova Banića*, baš revno obavljena pobožnost S. Rožarija u Listopadu o. g. toliko u Crkvi svaki dan u zoru, koliko u privatnih kućah. Preko rečenoga mjeseca maldane svak se je ispovjedio i pričestio. Isti zaslužni M. P. Župnik ustanovio je ondje toli preporučivanu *„Bratovštinu proti psosti"*, primajuć njezine članove svakoga mjeseca na ispovjed.

Don Antonio Glavina da Clissa destinato già due anni in Cappellano di *Kotlenice*, vi trovò la Canonica, il Sacrato e il Cimitero in deplorabilissime condizioni; e mercè la sua particolare abilità di impegnare la religiosità e l' amor proprio delle popolazioni, e dei loro locali preposti, riuscì a far trovare in Visita Canonica al proprio Pastore i predetti tre oggetti così ridotti ed ornati che sul primo suo arrivo il Vescovo non poté trattenersi dal congratularsi seco lui, e con quella popolazione, del bel dono con cui ebbero a riceverlo. Intese allora il Prelato del R. Glavina, che si era fatto ai proprî parrocchiani anche esempio ed ajuto materiale delle loro prestazioni — Trasferito dietro di lui richiesta a Zasiok, dove nelle anteriori sue Visite il Vescovo non trovava della casa Canonica che una stanza non crollante, e in cui i Curati si adoperavano di difenderlo da polvere ed animali con lenzuola fermate al soppalco, si accinse a farla rifabbricare a spese e coll'opera della Fabbriceria e della popolazione: la Canonica è già edificata e coperta: e ora il bravo Glavina si adopera a ridurla e fornirla internamente — Si conosce che le inclinazioni, i genii, le forze non sono in tutti eguali; ma si conviene altresì nell'idea e nel voto che ogni Curato deve adoperarsi per la conservazione e miglioramento della propria abitazione, indipendentemente da quanto può e deve venire dai jus-patroni e dal fondo di religione, se ama di avere un alloggio, in cui non procurarsi malattie che lo tormentino, e precocemente lo inducano all' inazione, e in cui più decentemente collocati, si trovi anche meglio rispettato.

Avviso per la terza volta

ai RR. P. T. Curati e Spettabili Fabbricierie, che hanno chiese e canoniche soggette ad umidità.

Il Cemento Ponti è un potente idrofugo, da non confondersi coi cementi idraulici conosciuti. Esso consiste in un oleoso impasto preparato, inodoro, contenuto in vasi di latta ermeticamente chiusi, del peso di 28 chilogrammi ciascuno. Sappiamo che alcuni esperimenti fatti con questo cemento per togliere l' umidità e impedirne la diffusione nei muri, sortirono un' effetto meraglioso. Ci basti accennare che nel Santuario della B. M. V. di *Poissan*, a Spalato fu esso provato come l'unico cemento efficacissimo contro l' umidità, e in altri edifizi *molto più umidi* produsse lo stesso effetto. Lo raccomandiamo quindi caldamente ai RR. Curati e alle Fabbricierie per togliere l' umidità nelle Chiese e Canoniche.

Dirigersi alla ditta G. *Frollo e C.o a Venezia. S. Moisè. Calle Testum, N. 2319*, da cui si riceve anche l' istruzione sul modo di applicare il Cemento Ponti.

Ai 9 Decembre ebbero luogo nella *Casa d'Industria e Ricovero Martinis-Marchi* gli Esami annuali degli allievi e allieve nelle materie d' insegnamento popolare e lavori femminili, alla presenza di S. Ecc. Rm.a Mons. Vescovo Diocesano e dei membri della Spettabile Commissione di Pubblica Beneficenza Cav: Commend. Giuseppe *De Marchi* Vice-Presidente, D.r Fortunato *Karaman*, Signori Edoardo *Bulat*, Giovanni *Braević*, Giovanni *Maroli* e Pasquale *Mazzocco*, i quali rimasero soddisfatti del relativo progresso, fecero contemporaneamente visita a tutto l' istituto, ed espressero alle benemerite *Suore di Carità*, la propria riconoscenza per le prestazioni, l' ordine e la nettezza, in cui tengono l' istituto stesso.

Finiti gli Esami la fanciulla Anka *Vidošević* del fu Nicolò di Bol recitò ai Presidenti le seguenti parole:

„Vaša Preuzvišenosti, naš premili Otče! Presvietla Gospodo!

Doista je žalostno za diete, koje neima ni otca ni matere! To se i nami dogodi; ali Bog, koji je otac sirota darovao je nami u Vami, Preuzvišeni Gospodine, i Presvietla Gospodo, pravoga otčinskoga hranitelja i skrbitelja. Dakle neizrecivom ljubavju i harnošću pune su nam grudi, te zato sklopljenima rukama šaljemo vruće molitve k nebu Otcu nebeskomu: Bože! brani, štiti i uzdrži nami naše Dobročinitelje, podaj jim svako dobro, vodi jih po stazi Tvoje milosti, sladka mira i prave sreće, te blagoslov Svoj izlij nad njih!

Malo je to, ali je od srdca, Preuzvišeni naš premili Pastiru i Otče, presvietla milostiva Gospodo naša!

Neuzkratite nam stoga ni u buduće Vaše blagonaklonosti, i budite svagda uvjereni o srdačnoj zahvalnosti i dubokom počitanju".

E riportarono stabiliti premî: Tadia *Suić*, di Postire; Mate *Bonacić*, di Spalato; Nikola *Arnerić*, di Po-

Digitized by Google

stire; Luka *Grgić*, di Spalato; Jure *Didak*, di S. Giovanni Nicolò *Bonačić* da Postire; Antonia *Kolač*, di Lesina; Rosa *Balèn* di Spalato; Jozipa *Sakošič*. di Spalato; Anna *Vidošević*, di Bol; Jaka *Duhović*, di Postire; Jaka *Grgat*, di Dol; Dujka *Velat* di Spalato.

L' illustrissimo e Nobilissimo Signore, Sigismondo Barone di *Conrad*, Cavaliere dell' I· R. Ordine di Francesco Giuseppe, Commendatore dell' Ordine Pontificio di S. Gregorio Magno, ha inviato a S. E. Mr. Vescovo Diocesano fiorini 20 „da essere distribuiti ai poverelli di Spalato, nella ricorrenza delle Sante feste Natalizie." — E saranno distribuiti tra i poveri della Città e Borghi nelle proporzioni, in cui la Pubblica Beneficenza elargisce i suoi soliti assegni Natalizî.

Lo Spettabile *Comune di Spalato* nella sua VII Seduta dei 15 e 17 decorso Novembre si è occupato dell' ampliamentn e ristauro delle Chiese Curaziali di *Stobreć* e *Slatine* e del ristauro di quella di *Mavrince;* e lo Spettabile *Comune di Macarsca*, nella sua Seduta degli 11 decorso Ottobre, dell' ordinamento di quel *Cimitero*, riconoscendo da „Prepoštovani Gradski Župnik Don Ivan Bašković, velikim nastojanjem i mnogimi žrtvami, uredio je ono Grobište, popravio Crkvu, i sagradio sahranište mrtaca".

Con domanda di data 19 Decembre, il Rev. Don Giovanni Luxich pregò di essere, per motivi di salute, sciolto dal nesso che lo lega alla *Congregazione di S. Filippo* di Spalato; e l' Ordinariato con Decreto 21 stesso autorizzò il M. R.Pro-Rettore dell' *Oratorio* a scioglierlo, riconoscendo la sua ottima condotta e le sue utili prestazioni, nel tempo che fu addetto all' Oratorio stesso.

Spalato, 18 Decembre:

La Spettabile Commissione della Pubblica Beneficenza, presieduta da S. E. Monsignor Vescovo Diocesano, nelle sue sedute dei 2 Novembre 1881 e 15 Febbrajo 1882, deliberava che „per la memoria dei Benefattori, primi e sommi, *Antonio, Ottavio* e *Gian-Pietro* Nob. *Martinis-Marchi*. sia disposta una lapide in marmo nero sulla fronte dell' edificio della Casa d' Industria e Ricovero, siccome il loro migliore *Monumento*, e su cui in grandi caratteri di bronzo dorato sia scritto: *Zaduž!ina Martinis-Marchi za obrtnost i zaklon.* E per dare conveniente sepoltura alle spoglie mortali dei predetti Benemeriti, e di quanti degli altri della nobile Famiglia poterono aversi gli avanzi da Bol e Spalato, fu disposto un *Deposito* nel corridojo a pian terra della Casa stessa coll' iscrizione: „Ostanci — Antona, Oktavija, Ivana — Petra — Braće Martinis-Marchi — Utemeljiteljâ Ovoga Zavoda — I Ostalih Plemičke Obitelji — Ovdje Sabrani I Sahranjeni MDCCCLXXXIV· — Lo scultore Signor Rendić fu sollecitato di mantenere suoi obblighi di collocamento di tale Deposito.

Počan ovim Brojem, Pop Autun Jelič zamieniti će do sadadnjega Urednika Popa Franu Jerčiča.

Pop Antun Jelić odgovorni izdavatelj i urednik | **Vlastničtvo** biskupske Kurije | **Tiskom** Ante Zannoni a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Litterae Apostolicae
SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI
LEONIS PP. XIII

quibus ordinatur ut in Litaniis Lauretanis addatur versiculus:

Regina Sacratissimi Rosarii, ora pro nobis.

AD PERPETUAM REI MEMORIAM.

Salutaris ille *spiritus precum*, misericordiae divinae munus idem et pignus, quem Deus olim effundere pollicitus est *super Domum David et super habitatores Ierusalem*, etsi numquam in Ecclesia catholica cessat, tamen experrectior ad permovendos animos tunc esse videtur cum homines magnum aliquod aut ipsius Ecclesiae aut republicae tempus adesse vel impendere sentiunt. Solet enim in rebus trepidis excitari fides pietasque adversus Deum, quia quo minus apparet in rebus humanis praesidii, eo major esse caelestis patrocinii necessitas intelligitur. — Quod vel nuper perspexisse videmur, cum nos diuturnis Ecclesiae acerbitatibus et communium temporum difficultate permoti, pietatem christianorum per epistolam Nostram Encyclicam appellantes, Mariam Virginem sanctissimo Rosarii ritu colendam atque implorandam Octobri mense toto decrevimus. Cui quidem voluntati Nostrae obtemperatum esse novimus studio et alacritate tanta, quantam vel rei sanctitas vel caussae gravitas postulabat. Est enim neque in hac solum Italia nostra sed in omnibus terris pro re catholica, pro salute publica, supplicatum: et Episcopis auctoritate, Clericis exemplo operaque praeeuntibus, magnae Dei matri habitus certatim honos. Et mirifice sane Nos declaratae pietatis ratio multiplex delectavit: templa magnificentius exornata: ductae solemni ritu pompae: ad sacras conciones, ad synaxin, ad quotidianas Rosarii preces magna ubique populi frequentia. Nec praeterire volumus quod gestienti animo accepimus de nonnulis locis, quos procella temporum vehementius affligit: in quibus tantus extitit fervor pietatis, ut presbyterorum inopiam privati redimere, quibus in rebus possent, suomet ipsi ministerio maluerint, quam sinere ut in templis suis indicatae preces silerent.

Quare dum praesentium malorum sensum spe bonitatis et misericordiae divinae consolamur, inculcari bonorum omnium animis intelligimus oportere, id quod sacrae Litterae passim aperteque declarant, sicut in omni virtute, sic in ista, quae in obsecrando Deo versatur, omnino plu-

Digitized by Google

rimum referre perpetuitatem atque constantiam. Exoratur enim placaturque precando Deus: hoc tamen ipsum, quod se exorari sinit, non solum bonitatis suae, sed etiam perseverantiae nostrae vult esse fructum. — Talis autem in orando perseverantia longe plus est hoc tempore necessaria, cum tam multa Nos tamque magna, ut saepe diximus, circumstent ex omni parte pericula, quae sine praesenti Dei ope superari non possunt. Nimis enim multi oderunt *omne quod dicitur Deus et colitur*: oppugnatur Ecclesia neque privatorum dumtaxat consiliis, sed civilibus persaepe institutis et legibus: christianae sapientiae adversantur immanes opinionum novitates, ita plane ut et sua cuique et publica tuenda salus sit adversus hostes acerrimos, extrema virium coniuratos experiri. Vere igitur huius tanti proelii complectentes cogitatione certamen, nunc maxime intuendum animo esse censemus in Iesum Christum Dominum Nostrum, qui quo Nos ad imitationem erudiret sui, *factus in agonia prolixius orabat.*

Ex variis autem precandi rationibus ac formulis in Ecclesia catholica pie et salubriter usitatis ea, quae Rosarium Mariale dicitur, multis est nominibus commendabilis. In quibus, quemadmodum in Litteris Nostris Encyclicis confirmavimus, illud permagnum, quod est Rosarium, praecipue implorando Matris Dei patrocinio adversus hostes catholici nominis institutum: eaque ex parte nemo ignorat, sublevandis Ecclesiae calamitatibus idem saepe et multum profuisse. Non solum igitur privatorum pietati,sed publicis etiam temporibus est magnopere consentaneum, istud precandi genus in eum restitui honoris locum, quem diu obtinuit, cum singulae christianorum nullum sibi abire diem sine Rosarii recitatione paterentur. His Nos de caussis omnes hortamur atque obsecramus, ut quotidianam Rosarii consuetudinem religiose et constanter insistant: itemque declaramus, Nobis esse in optatis ut in Dioeceseon singularum templo principe quotidie, in templis Curialibus diebus festis singulis recitetur. Huic autem excitandae tuendaeque exercitationi pietatis magno usui esse poterunt familiae Ordinum religiosorum, et praecipuo quodam iure suo sodales Dominiciani: quos omnes pro certo habemus tam fructuoso nobilique, officio mimine defuturos.

Nos igitur in honorem magnae Dei genitricis Mariae; ad perpetuam recordationem implorati ubique gentium per mensem Octobrem a purissimo Eius Corde praesidii; in perenne testimonium amplissimae spei, quam in Parente amantissima reponimus; ad propitiam eius opem magis ac magis in dies impetrandam, volumus, ac decernimus, ut in Litaniis Lauretanis post invocationem *Regina sine labe originali concepta*, addatur praeconium, *Regina sacratissimi Rosarii ora pro nobis.*

Volumus autem, ut hae Litterae Nostrae firmae rataeque, uti sunt, ita in posterum permaneant: irritum vero et inane futurum decernimus, si quid super his a quoquam contigerit attentari: contrariis non obstantibus quibuscumque.

Datum Romae apud S. Petrum sub annullo Piscatoris die XXIV Decembris An. MDCCCLXXXIII Pontificatus Nostri Anno Sexto.

TH. Card. MERTEL.

Nota. Ubi et quando litaniae lauretanae lingua latina recitantur vel canuntur, incipiendo a 15 Febr. ann. curr. addatur supradictum praeconium: *Regina sacratissimi Rosarii ora pro nobis*, slavice autem: *Kraljice presvetoga Rožarija, moli za nas.*

Slučaji Duševnosti

ŠTO SE IMAJU RIEŠITI

u Župničkih Zborovih

mjeseca Lipnja 1884.

1. Martin i Lucija u III stupnju svojbine (svačtva) učiniše zaruke medju sobom. Ali čujući da Crkovna Vlast lašnje odpušta onim koji se puteno poznaše, sagriešiše ovom namjerom.

Casus Conscientiae

SOLVENDI

in Conferentiis Pastoralibus

Mense Junio 1884.

1. Martinus et Lucia in III gradu affines, Sponsalia inierant inter se. Ast audientes Auctoritatem Ecclesiasticam facilius dispensationem impertiri iis, qui carnali copula se coguoverunt,

Digitized by Google

Medjutim zamole mjestnoga Biskupa da jim dade odpust, ispovjedajuć puteni grieh, no premučeć namjeru istoga.

Pita se 1. Što se ima naznačiti kad se pita odpust?

2. Jeli u ovom slučaju dozvoljeni odpust valjan?

---

2. Anton težak otidje u Nedjelju sa svojim sinovima obaći bližnji svoj vinograd. Ali vidi iznenada da prieti velika krupa. Bojeći se teške štete, zapovjedi sinovom da što brže beru grožđje, i u toj radji vas dan provedoše bez da slušaju s. Mise.

Pita se 1. Koji su uzroci što od dana svečanih opraštaju od rabote i od slušanja s. Mise?

2. Jeli Anton u ovom slučaju sagriešio?

---

3. Koji se obredi imaju obsluživati u podjeljenju Presvete Pričesti van s. Mise.

peccant hac quidem intentione. Interim rogant Ordinarium loci ut sibi dispensationem velit concedere, confitentes copulam et silentes super intentione.

Quaeritur 1. Quaenam in dispensatione petenda necessario exprimenda sunt?

2. Num in casu dispensatio obtenta valida esse possit?

---

2. Antonius agricola cum suis filiis, die Dominico, se contulerant ad visendam proximam vineam. Sed derepente videt ingruere magnam tempestatem. Veritus ne grave damnum patiatur jubet filios certatim colligere uvas, et in eo labore impendunt totam diem, quin satisfaciant praecepto Missam audienci

1. Quaeritur, quaenam sunt causae a Missa et operibus servilibus excusantes diebus festis?

2. Num Antonius in casu peccaverit?

---

3. Quinam ritus observandi sunt in dispensanda SS. Eucaristia extra Missam?

Apoštolstvo Molitve.

M. P. O. Anton M. Ayala D. I. središnji Upravitelj Apoštolstva Molitve za Hrvatske Pokrajine da zadovolji želji onih koji su upisani Rožariju B. D. M. na slavu Presvetoga Srca Isusova, tiskao je uz potvrdu Naredbeništva, sva Otajstva S. Rožarija u hrvatskom jeziku, nadostaviv svakomu Otajstvu kriepost koje se ima djelovati, i ćudorednu izreku iz S. Pisma ili iz SS. Otaca.

Preporučuje se M. P. Župnicim onih Crkava u koje je uvedeno Apoštolstvo Molitve preko S. Poslanstva da nutkuju članove te Bratovštine neka jih se petnaestorica združe, te neka svaka osoba govori na po se Otče naš, 10 Zdravi Marija i Slava Otcu, razmišljajući ono Otajstvo Rožarija koje je njoj zapalo. Tako govoreć samo petnaesti dio Božarija, budući 15 osoba združeni duhom da izmole cielo Rožarije, svaka dobije sva prošćenja udieljena od SS. OO. Papa, koliko da bi govorila cielo Rožarije.

Tko želi dobiti Otajstva neka se obrati središnjemu upravitelju M. P. O. Antonu M. Ayali u Spljet.

Apostolato della Preghiera.

Il Molto Reverendo P. Antonio Ayala della Comp. di Gesù, direttore centrale dell' Apostolato della Preghiera per le Provincie Slave, per appagare il desiderio degli ascritti al Rosario della B. Vergine in onore del SS. Cuore di Gesù, fece stampare previa l' approvazione del Rev.mo Ordinariato, i Misteri del S. Rosario in lingua slava, aggiungendo alla enunziazione del Mistero la virtù da ricavarsene e una sentenza morale cavata o dalla S. Scrittura o dai Santi Padri.

Si raccomanda ai M. R. Parrochi di quelle Chiese nelle quali è di già introdotto l' Apostolato della Preghiera durante le Ss. Missioni, di eccitare gli ascritti a quella Aggregazione a formare delle riunioni di 15 persone, le quali prendono ciascuna da sè a recitare 1 Pater, 10 Ave e 1 Gloria meditando uno dei Misteri del Rosario che verrà loro in sorte. Così recitando una sola decade, ovvero una quindicesima parte del Rosario, essendo le 15 persone unite in spirito e formare l' intero Rosario, ciascuno guadagna tutte le indulgenze concesse dai Sommi Pontefici come se da sè sola recitasse l' intero Rosario.

Chi vorrà fare acquisto dei detti Misteri si dirigga al Direttore centrale M. R. P. Antonio M. Ayala in Spalato.

Digitized by Google

N. 2625
ex 1883

Si porta a conoscenza dei Reverendi Amministratori parocchiali il seguente Luogotenenziale Decreto sull'amministrazione dei Beneficij-curati durante la loro vacanza, coi due anteriori Decreti dell'Eccelso Governo della Dalmazia, in esso citati, per loro norma.

Dalla Curia Vescovile

Spalato 2 Gennajo 1884.

N. 13331

Al Reverendissimo Ordinariato

Allo scopo di un regolare procedimento nell'amministrazione dei Benefici-curati durante la loro vacanza e nella produzione delle riferibili rese di conto sulla gestione intercalare, in seguito ad incarico dell'Eccelso I. R. Ministero pel Culto ed Istruzione contenuto nel Dispaccio 14 Agosto corr. anno N. 13212, devonsi rammemorare le disposizioni emesse in proposito dal preesistito Governo della Dalmazia colle circolari 21 Aprile 1843 N. 5384 e 29 Agosto 1849 N. 3731, le quali regolano appieno gli accennati oggetti, con evvertimento che l'espressione usata nelle Circolari stesse colle parole: „ove la dotazione del Beneficio consistesse parte da proventi naturali e parte dall'indennitá della decima ecclesiastica, i primi saranno rinunciati a favore dell'Amministratore "dev'essere completati nel senso non dubbio colle parole:„ sempre però nel limite dell'ammontare delle fisse annue dotazioni stabilite dalle vigenti direttive per un Amministratore e rispettivamente per un Escurrente,, per modo che in quei casi, nei quali i proventi naturali dei Beneficij secolari vacanti superassero la competenza di dotazione dell'Amministratore e rispettivamente dell'Escurrente, le relative eccedenze spetterebbero senz' altro al Fondo di Religione, giusta anche il §. 59 della Legge 7 Maggio 1874 (B. L. I, N. 50.)

I Reverendissimi Ordinariati vorranno di conformità istruire chi spetta ed invigilare anche da parte loro affinchè gli Amministratori parrochiali ottemperino alle surriferite disposizioni, onde evitare ogni e qualunque responsabilità in cui altrimenti incorrerebbero.

Dall' I. R. Luogotenenzza

Zara 23 Ottobre 1883.

N. 5384.

Circolare del Governo della Dalmazia

Norme risguardanti l' amministrazione dei beneficii curati durante la loro vacanza.

(Nallini vol. II. pag. 20.)

Il Governo ha avuto motivo di osservare che la vigente pratica riguardo all' amministrazione dei beneficii curati la di cui fassione dimostra un reddito superiore all' attuale congrua pei Curati durante la loro vacanza, si basa solamente sulla erronea interpretazione data da taluno degli ufficii subalterni al Governiale D.to 26 Aprile 1817 N. 6470, il quale si riferisce soltanto ai benefici semplici.

Una tale pratica, che consiste nel venire assunti anche i beneficii curati in possesso ed amministrazione del demanio per conto del fondo di religione, si presenta pregiudicevole tanto pel detto fondo, che per gli stessi beneficii.

Collo scopo di provedere nel miglior modo possibile alle une ed agli altri, trova il Governo, che sia ristabilita la pratica, che già sussisteva ed in forza della quale, l' amministrazione dei beneficii Curati senza distinzione dell' importo del loro annuo reddito, deve restare affidata al provisore spirituale della Parrocchia, coll' obbligo di produrre l' annua resa di conto, quando la fassione del rispettivo beneficio curato dimostrasse un reddito superiore alla fissata congrua per gli amministratori parrocchiali.

L' amministratore della parrocchia sarà autorizzato di ritenere per sè la competentegli congrua, incontrare le necessarie spese di amministrazione, e per l' adempimento degli obblighi inerenti al beneficio od alla Cura, e dietro il favorevole risultato dell' amministrazione, e della resa di conto, potrà di caso in caso essergli accordata una rimunerazione dell' intercalare.

Nel caso però, ove la dotazione del beneficio consistesse parte dei proventi naturali e parte dall' indennità della decima ecclesiastica, i primi saranno rinunciati a favore dell' amministratore, e per conto della seconda gli verrà assegnato quel tanto dal fondo di religione, quanto risultasse necessario a raggiungere la solita congrua.

Zara 21 Aprile 1843

Digitized by Google

N. 3731.

Decreto del Governo della Dalmazia

Sui formulari pella resa di Conto dei beneficii ecclesiastici vacanti.

(Nallini v. II. p. 75)

Con lo scopo di provvedere meglio ai vicendevoli interessi del fondo di religione da un lato, e dei benefici curati dall' altro, fu col governativo decreto 21 Aprile 1843 N. 5384, disposto che sia ristabilita la pratica in forza della quale l' amministrazione dei benefici curati deve essere affidata al provvisore spirituale della parrocchia coll' obbligo di produrre l'annuale resa di conto, quando la fassione del beneficio dimostrasse un reddito superiore alla fissata congrua per gli amministratori.

L' amministratore della parrocchia fu autorizzato a ritenere per sè la competentegli congrua, e ad incontrare le necessarie spese di amministrazione e per l' adempimento degli obblighi inerenti al beneficio ed alla cura.

In pari tempo fu dichiarato, che nei casi di favorevole risultato delle amministrazioni potrà di volta in volta essergli accordata una rimunerazione dalle rendite intercalari.

Nel caso però ove la dotazione consistesse parte di proventi naturali, e parte della indennità della decima, i primi furono rinunciati a favore dell' amministratore, e per conto della seconda gli viene assegnato quel tanto dal fondo di religione, quanto risulta necessario a raggiungere la solita congrua.

Per rendere conto dell' amministrazione di un beneficio curato con quella evidenza e regolarità che può servire di soddisfazione agli amministratori, ed a quelli i quali in progresso avrebbero diritto di conseguire la loro parte come pure all' amministrazione pubblica, furono compilati gli annessi formulari A, B. C. D, E, ed a fine che siano questi resi di facile intelligenza si sono provveduti di alcuni esempi e di tutte quelle avvertenze che si credettero opportune all' uopo.

Null' altro quindi occorrerà che tenere mano forte perchè gli amministratori parrocchiali eseguiscano il tutto esattamente per evitare ogni e qualunque responsabilità in cui altrimenti incorrerebbero,

I Reverendissimi Ordinariati Vescovili sono invitati a rilasciare conformi istruzioni a chi spetta.

Zara 23 Agosto 1849.

VIESTI

„Sua Santità, il Regnante Pontefice, si è „compiaciuta di conferire la Croce di Cavaliere „del Suo Ordine di S. Gregorio Magno, al No„bile Uomo, **Francesco Michieli de Vit„turi**, benemerito Direttore del nostro insigne „Santuario di Poišan.“

Al tocco dell' ultimo giorno del decorso anno furono presso Sua Eccellenza Rev.ma, Monsignor Vescovo Diocesano gli Spettabili Signori Dr. Doimo *Rendić de Miočević*, Podestà di Spalato, Dr. Gaetano F. *Bulat*, primo Assessore, Antonio Can.co *Vuškovič*, Lorenzo *Borčić*, Consiglieri Comunali, Antonio *Bulat*, i. r. Aggiunto presso la Pretura Urbana, per la sottoscrizione e legalizzazione delle firme del contratto, con cui il Comune di Spalato ha donato al Vescovo, per l' erezione del nnovo Episcopio, due tratti di fondo presso il bastione dei Cappuccini, del valore di 20000 fiorini. Fu questa una bella strenna del genere, di cui una volta i Comuni ne facevano al Clero; e di cui il Clero saprà restare riconoscente, e vorrà mostrare la propria riconoscenza coll' adoperarsi sempre più per la religiosità, conseguente civiltà e quiete di questa nobilissima parte della Provincia, a cui era mancato il proprio Episcopio, e anche i Vescovi ospiti non poterono trovarvi finora appropriato accoglimento.

Dietro istanza del Vescovo Diocesano Sua Santità il regnante Pontefice, Leone Papa XIII con Ven. Brevi dd. 14 Decembre ult. dec. ha concesso *ad septennium* 200 giorni d'Indulgenza, applicabile anche ai defunti, a chiunque, in qualunque giorno dell' anno, contritto di cuore, visiterà il Santuario della Beata Vergine di *Poi-*

Digitized by Google

san, e 100 a chi, in qualunque giorno dell'anno, visiterà la Cappella della Madonna del *Buon Consiglio*, ed ivi devotamente pregherà per la concordia dei Principi cristiani, per l'estirpazione delle eresie, per la conversione dei peccatori e per l'esaltazione della S. Madre Chiesa; e tali concessioni Sua Eccellenza Rev.ma ha annunziato di sua bocca al diletto Popolo l'ultimo giorno del decorso anno, in cui tenne discorso, richiamando i fedeli a corrispondere sempre meglio alle grazie di Dio ed alle cure dei di lui Ministri. —

La grande medaglia d'argento, che pende dall'arco del capitello della Madonna di Poišan, perveniva già alla Direzioue del Santuario colla seguente lettera.

N.r 1028.
ex 1871

Ai Signori Direttori Amministratori
del Santuario della Madonna di Poissan.

Andrea Canonico Allujevich
Francesco Nobile Michieli de Vitturi
Spalato

Con foglio 9 Maggio 1871 N.r 3008, e di cui mi faccio un debito di annettere un'esemplare, Sua Eccellenza Rma il Nunzio Apostolico di Vienna, Mons. Antoniacci-Falcinelli, si compiaceva di trasmettermi in graziosissimo dono da parte di Sua Santità una memoria dell'incominciato Concilio ecumenico Vaticano, in una medaglia di argento, che da una delle faccie rappresenta la tradizione delle Chiavi colla scritta; "Tibi dabo claves regni coelorum;„ e più sotto; „Concilio Oecum. Vaticano feliciter coepto VI id. Decembr. a. MDCCCLXIX"; e dall'altra il Regnante Pontefice, colla scritta; "Pius IX Pont, Max. Sacri Princ. a. XXIV."

Io nel Concilio Vaticano ho affermata una fede, che precipuamente agli altari della Madonna si è alimentata, e precisamente anche all'altare della Madonna di *Poissan*, quando negli anni 1837 e 1838, studiando quì Filosofia, e accolto quale convittore in questo Seminario Vescovile dai benemeritissimi Vescovo Paolo Clemente *Miossich* e Rettore Canonico Spiridione *Carrara*, io aveva la sorte di recarmi al sabato coi miei compagni a pregare dinanzi quella divotissima Imagine.

È naturale pertanto che io ad Essa dedichi questa preziosa memoria, e al di Lei capitello la raccomandi; ora che siamo per riportarla al di Lei Santuario, con rendimenti di grazie al Signore, per averci mediante l'intercessione della Madre Sua, tenuti immuni da flagelli e danni.

E prego Essi Spettabili Signori Direttori Amministratori del Santuario di Poissan di eseguire compiacentemente il mio proposito.

Con che Li prego inoltre di accogliere anche in questa occasione i sensi della mia stima e riconoscenza.

Spalato 8 Decembre 1873

MARCO Vescovo

Dietro invito di Sua Eccellenza Rev.ma, Mons. Vescovo Diocesano, il Molto Rev.do Don Antonio *Sasso*, Cancelliere Vescovile, tenne Omelia inter *Pontificalia* il giorno della *Circoncisione* di Nostro Signore Gesù Cristo, e il Molto Rev.do P. Antonio *Ayala*, della Compagnia di Gesù, Prefetto delle Missioni Slave, il giorno dell' *Epifania.*

Lo Spettabile Comune di Spalato nella sua VIII Seduta tenuta il giorno 29 Decembre a. p. si è occupata della conferma dei deliberati dei convocati villici di *Sitno* per indennitá di cavalcatura al Curato, di *Salona* relativamente al ristauro della Casa parrocchiale, di *Stobreč* relativamente alla costruzione di una nuova casa Curaziale.

I religiosissimi *Conjugi* Paolo *Clarich* e Maria *Lovrincevich* di Makarska si assunsero spontaneamente e volonterosamente di sopperire alle spese di oltre 300 fiorini pel ristauro della Cappella di *S. Antonio di Makar*, quasi diruta dal tempo; e con vero piacere registriamo questo atto di generosità di una famiglia, che ha contribuito finora 3000 fiorini per la causa della Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio **Nicolò Bianković**, e che rintraccia e trova le sue risorse nella propria attività e nella benedizione di Dio, per l'intercessione dei suoi Santi.

Il Signor Domenico *Olivotti* Pittore abile e non egualmente provveduto, ristaurò assai bene, di questi giorni una tela della *Madonna del Carmine*, lacera e guasta in modo non comune; e, inteso che si trattava di Chiesa povera, generosamente e assai di buon cuore rinunziò al compenso.

L'ultimo giorno dell'anno scorso, e il primo dell'anno corrente S. E. Rev.ma Monsignor Vescovo Diocesano tenne nella Chiesa di S. Do-

Digitized by Google

menico due discorsi in lingua slava. — Col primo dichiarò e dimostrò chè il Clero si era bene sdebitato verso il fedele popolo nell'anno che spariva: *Misništvo i Redovništvo dobro se je Vami ove godine odužilo.* E rimembrò che ai ristauri del *Duomo*, già Tempio di Diocleziano, che per la prima volta seriamente vengono fatti, sopragiunse la notizia di pubblici assegni anche pel ristauro del *Campanile;* delle quali cose egli ebbe ad occuparsi sin dalla Visita pastorale della sua Città, praticata nell'anno 1872; — che è sorto a Lučac il nuovo *Monastero di S. Chiara*, con distinte benemerenze del Sig. Michele *Ozretić*, e in esso già passate le Monache; — che nel *Santuario di Poissan* fu riconosciuto il sontuoso selciato al Cav. Antonio *Slodre*, e sorse il terzo altare di marmo, con particolari benemerenze dei Direttori Cav. Francesco *Midoleo*, e D.r Giorgio *Roich;* e il Santuario ottenne 200 giorni di Indulgenza applicabili anche ai defunti, per chiunque contrito lo visita, e vi prega giusta la mente del Sommo Pontefice; — che a ponente di Spalato fu riaperto un altro Santuario della *Madonna del Buon Consiglio*, nella Cappella del Conte *Vincenzo de Capogrosso-Cavagnin*, arricchito pur Esso di 100 giorni d'Indulgenza per chiunque contrito lo visita come sopra; — che in un possedio del Conte *Simeone de Capogrosso-Cavagnin* fù iniziata la riedificazione della Cappella della Madonna di *Žnjan*, famosa nella cronaca della pietà del continente e delle Isole, con particolari benemerenze del Sig. *Andrea Krstulović Opara*; — che fu impresa l'edificazione di una nuova bella Chiesa, per le unite Confraternite di S. Pietro e di S. Antonio del Borgo Grande, con benemerenze particolari del Sig. *Marino Marassovich*; — che dalla Spettabile Comune si ottenne il desiderato riordinamento del *Cimitero*, e vi fu ristabilito il *Cappellano*; — che si imprese l'erezione d'un nuovo desiderato *Episcopio* sul bastione dei Cappuccini, per cui il Vescovo e la Spettabile Comune fecero cessioni e doni di fondi cospicui; — che il Canonico *Parroco Urbano* ha ristabilito le *Catechesi* pegli adulti nella Chiesa di S. Filippo; — che i Padri delle varie *Religiose Famiglie* sostennero la pietà, e ovviarono a morali e materiali danni di individui e di famiglie, con sermoni ed esposizioni del SS. Sacramento durante il mese di Maggio, e nelle ultime Domeniche del Carnevale; — che le *Ancelle della Carità* tennero Oratorî per fanciulle dell'una e dell'altra lingua, nella già Chiesa dei Cappuccini; — e che se il buon popolo desiderò *Rosarj*, e *Libri di divozione* e preghiera, ne ebbe abbondantemente. — Nel secondo discorso il Vescovo chiese come i fedeli si fossero sdebitati con Dio: *kako ste se vi Bogu odužili;* e passando in esame i doveri che si hanno verso Dio, verso noi, verso il prossimo, richiamò l'adunanza a sempre migliori propositi, a sempre maggiore fedeltà ai medesimi; per guisa da progredire sempre più nella religiosa pratica dell'*Onestà* e della *Beneficenza*, che devono essere la divisa di ogni cittadino, e sole possono assicurare la grazia di Dio, la stima del simile, la quiete e il gaudio, a cui ogni uomo incessantemente aspira.

La sera dei 27 Decembre, la Società di S. Vincenzo de' Paoli di Spatato, *Conferenza di S. Doimo*, di cui è Patrono Sua Eccellenza Rev.ma Mons Vescovo Diocesano, presenti lo Spettabile Podestà ed un bel numero di nobili Persone dell'uno e dell'altro sesso nella Sala cortesemente prestata dal Signor Enrico *Pezzoli*, diede il Resoconto della sua gestione del 1 Decembre 1882 a tutto Novembre 1883. — Nel detto periodo di un'anno la Conferenza raccolse dalla carità fiorini 2044:40½, dei quali distribuì in opere di soccorso fior: 1965:25, con cui sussidiò 106 famiglie povere, e nelle visite a domicilio distribuì 6114 kilogrammi di pane e 1372½ di minestre ed altri alimenti. In un discorso assai toccante, il bravissimo Presidente presentò un quadro di infermi, che si ebbero medico e medicinali; padri di famiglia, in pericolo di restare sul lastrico per impossibilità di pagare le pigioni; artieri, forniti di lavoro; operai, bisognosi di sussidî per viaggio, onde trovarne altrove; vecchie redente da crudeli maltrattamenti; fanciulle, strappate ad artigli di chi avrebbe voluto abusare della loro ingenuità ed inesperienza; e nudi vestiti; e defunti sepolti, ed esequiati, che ha fatto ad ognuno toccare con mano l'importanza e la grande utilità di questa nostra nuova istituzione, benedire l'obolo che vi avevano erogato, e formare propositi di raddoppiarlo possibilmente. — L'attenzione dell'uditorio crebbe allora, che l'oratore trattò di due progetti ai quali auguriamo la più lata e la più pronta attuazione; e sono una *Cucina Economica* e la *soppressione dell'acatonaggio;* pel primo dei quali la Conferenza fece appello con successo alla carità di nostri ed estranei, alle principali Ditte commerciali dell'Impero ed estere, di cui ottenne doni nel valore complessivo di circa 100 fiorini, dai quali formerà un *Bazar* di beneficenza nel p. v. Maggio; e raccolse in tutto fiorini 2723: 41.

Vogliano i cuori e le forze di tutti i pa-

Digitized by Google

triotti corrispondere a zelo e prestazioni di una delle nostre Società le più meritevoli di generosa adesione, dacchè la sua Direzione opera con assiduità e imparzialità cristiana superiori ad ogni elogio, e di cui, per titolo di riverenza e riconoscenza, soggiungiamo i nomi: Giuseppe *Maroli* Presidente, Pietro *Maroli*, Vice-Presidente, Matteo *Granić* Segretario, Stefano *Mladineo*, Tesoriere: coadjuvati da *membri attivi*, tra cui Sacerdoti, Possidenti, Negozianti che danno bellissimi esempî ai proprî concittadini.

Monsignor Canonico *Vušković*, promosso alla Dignità di Decano del Capitolo Cattedrale, volle raccomandata il suo nuovo ufficio anche al suffragio dei poveri e mise a disposizione di Sua Eccellenza Rev.ma fior. 100; dei quali il Vescovo ha assegnati e rimessi f.ni 50 alla Spettabile Commissione di Pubblica Beneficenza perchè fossero ripartiti *tra i poveri* delle tre Parrochie della Città e Borghi, in debite proporzioni; e alla Spettabile Conferenza di S. Doimo f.ni 50 per la *Cucina economica*.

Na 17 prošastoga Prosinca bi izpjevana svetčana Sv. Misa pred Rakom Svetoga zaštitniga Makarske, *Klementa*, za zdravlje i čestitost Premilostivoga našega Cesara i Kralja i Prejasne Mu Obitelji u znak harnosti na blagodarnom daru od fior: 100 vlastitih udieljenih za popravu Crkvice na *Grobištu*, i rad drugih f.na 100 udieljenih iz vjerske zaklade, da se nabavi *6 svietnjaka* za oltar spomenitog Svetitelja. Sv. Misu prisustvovaše Prečastni Kanonici, Poštovano Svećenstvo, Ugledno Crkovinarstvo, i liepi broj vjernika. Milodaru Nj. Veličanstva, za svjetnjake, Plemenita Gospodja Udovica *Miličić* priloži fior: 30. Na čem joj srdačna hvala i iskreno priznanje.

Mnogo Poštovani Župnik Gatha, pop Toma *Pivčević*, započe svoj rad i svoje djelovanje u vinogradu gospodnjem, najprije kô dušobrižnik u Svinišćih. Iz Svinišća godine 1871 bi premješten u svoj zavičaj u Gatha. Bud u Svinišćih, bud u Gathih odlikovao se je s' uztrajna nastojanja, i sviestna i revna vršenja pastirskih dužnosti, pak je s' toga uprav svima omilio. Za svoga pastirovanja u Svinišćih ustanovio je *pomoćnu učionu*, u župničkoj Crkvi podigao je *dva liepa oltara*, i pribavio sve potrebite crkovne odore i i nakite, a *grobište* uredio i poljepšao. U Gathih je, osim pomoćne učione i dvijuh *bratovština* što je zasnovao, popravio *Crkvu* i obskrbio ju potrebitim ruhom; uz Crkvu sagradio *zvonik*, i pribavio *zvona*, te je potom ukusno uredio, poljepšao i ukrasio *grobište*. Za njeko vrime župnikovao je u Gathih i Dubravi, pa uz svu dvojaku službu, svojim neutrudivim nastojanjem popravio je uredio, i poljepšao *Crkvu u Dubravi* Na obilatom mu trudu, od Boga obilata nagrada!

Nei sei anni dacchè il Reverendissimo D.n Giovanni *Bašković*, Canonico Parroco Urbano di Makarska, amministra quell' importante parrochia, collo zelo e coll' attività per cui si distingue, ha fabbricato la *cella mortuaria* di cui diffettava quel Cimitero, e ciò colle obblazioni elargitegli a tale scopo della generosità di alcuni pii e religiosi fedeli. Oltre a ciò mercè la sua operosa attività ha ridotto la *Cappella del Cimitero* in buon stato, sicchè ha cominciato ad essere officiata, nel mentre da sei anni, non vi si celebrava. Inoltre coll' ajuto di altre generose offerte di alcuni cospicui cittadini ha provveduto la Chiesa Parrocchiale e due Succursali, di *arredi sacri* dei quali diffettavano. Da ultimo dietro sua istanza, nell' ultima seduta di quel Spettabile Consiglio Comunale, fu deliberato di venirgli incontro con sussidî pecuniarii; per *riordinare* quel Cimitero.

Ci viene gentilmente rimesso l' invito di Associazione alla quinta annata delle „Buone Letture gratuite.“ Lo scopo di queste Letture si è di pubblicare libretti religiosi di vario argomento, come p. e. apologetico, storico, morale, ascettico, i quali dovrebbero diffondersi gratuitamente dagli associati fra i quali dovrebbero diffondersi gratuitamente dagli associati fra i parenti, amici e conoscenti. Il prezzo d' associazione per l' Austria e d' annni fiorini 6. Per l' associazione dirigersi alla Direzione delle *Buone Letture Gratuite* — Trieste Via S. Michele, 7, II Piano — ovvero alla Cancelleria Vescovile di Trieste.

U mjestnoj knjižari Julia Dase može se nabaviti, *Officia Vativa* — ciena 30 nov.; *Officia Novissima*, ciena 12 nov. *Lectiones historicae reformatae*, ciena 12 nov, i *Missae Novissimae* ciena 12 nov, a *Missae Votivae* ciena 10 nov.

OFFERTE

per la ricostruzione e arredamento della Madonna di Žnjan mediante la Curia Vescovile:

Tre metri di merlo alto di filo destinato da una pia Signora per un camice.

Pop Antun Jelić odgovorni izdavatelj i urednik | **Vlastničtvo** biskupske Kurije | **Tiskom** Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Marko Kalogjerà

Komendator Carskog Reda Leopoldova
Pravi Tajni Savjetnik Njeg. C. K. Ap. Vel.

itd. itd.

Po milosti Božjoj i Sv. Apoštolske Stolice

BISKUP

Spljetski i Makarski

NJEKOČ SOLINSKI

Poštovanim Misnikom i Vjernomu Puku Združenih Biskupija

POZDRAV U GOSPODINU!

Marco Calogerà

Commendatore dell'Imp. Ordine di Leopoldo
Consigliere Intimo attuale di S. M. I. R. Ap.

ecc. ecc.

Per la Grazia di Dio e della Santa Sede Apostol.

VESCOVO

di Spalato e Makarska

UNA VOLTA DI SALONA

Al Venerabile Clero e Fedele Popolo delle Unite Diocesi

SALUTE NEL SIGNORE!

Non in contentione et aemulatione.

Paul. ad Rom. XIII. 13.

Progonjen Ilija od opake Jezabele, zakloni se u jednu pećinu Orebske gore, i tu stane misliti na stvari Gospodinove, željan da do ciloga sinove Baalove utamani; kad eto Bog mu se javlja i govori mu: što radiš tu, Ilija? — Što radim? Gorim revnošću za Gospoda Boga nad vojskama; jer sinovi Izraelski ostaviše zavjet tvoj, tvoje oltare razvališe, proroke tvoje pobiše mačem; a ja ostah sam, pa traže dušu moju da mi ju uzmu: ustani dakle, o Mogučniče, ustani, te osveti veličanstvo svoje! — Ali Bog dade razumjeti Proroku, da drugim duhom on diše, te nastavi: izadji Ilija, i stani na gori, Gospod bo pred tobom će proći. — I gle, duhne silni vjetar, koji uzvitla pjeskom na okolo, skrši dubove, raznese nasipe: *subvertens montes et conterens petras.* Jeli tu Gospod? Nije: *non in spiritu Dominus.* Iza vjetra dodje trus, koji

Perseguitato Elia dall' empia Gezabele, si rifugia in una spelonca del monte Oreb, e lì ripensa la causa del Signore, smanioso di sterminare fino all' ultimo i figli di Baal: quando ecco Dio, che gli fa sentire la sua voce, e gli dice: che fai quì, Elia? — Che faccio? Ardo di zelo pel Signore Iddio degli eserciti; perciocchè i figliuoli d' Israele hanno abbandonato il tuo patto, han distrutti i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti: son rimasto io solo, e mi cercano per tormi la vita: sorgi adunque, sorgi, e vendica la tua maestà, o Potente! — Ma Dio voleva far intendere al Profeta, che tutt' altro era lo spirito suo; e soggiunge: esci Elia, e sta sul monte, chè il Signore ti passerà dinanzi. — Ed ecco suscitarsi impetuosissimo vento, che leva vortici di sabbia, sfronda quercie, svelle argini, e minaccia di sciorre i monti, fran-

Digitized by Google

uzdrma zemlju u temeljih: sve se trese kao da će se, nà sad, razoriti, kô da će sviet iz svoga stožera skočit. Jeli tu Gospod? Nije: *non in commotione Dominus.* Iza trusa dodje oganj, plamen mu do neba liže, sve naokolo zahvatio i progutao, pustoš i žalost vjerna mu družba. Jeli tu Gospod? Nije: *non in igne Dominus.* Cuhne napokon s iztoka vjetrić tih i blag kô lahor s livade, a Prorok iz počitanja zakloni si lice plaštem; jer tu je Gospod. Nije dakle duh njegov, duh sržbe i osvete, nego duh dobrostivosti i blagosti: te drugčiji duh nema biti ni u nami, predragi, ako nam je do blage opomene, koju nam Crkva po svom Apoštolu daje, odvraćajuć nas od prepiranja i pravdanja: *non in contentione et aemulatione.* A ja s namjerom da vas potaknem na vršenje kršćanske Krotkosti, evo me da vam istumačim njezinu narav, stalan da ću vas zadovoljnim ostaviti, pokažem li vam kako je ova liepa kriepost *dostojnosti prevelike*, *koristi neprocienive*, a *lahko se može postignuti*.

Liepo ti je ljeti viditi ono tiho more, bistro, hladno, sinje, kô da te na mir i veselje nudi! Zlato što mu sunce šalje, srebro što mu mjesec daje, ljepote što mu priroda pruža, vjerno prima, velebno odsiva. Ali odapne li ljuta jugovina i bjesno zahuji, eto liepo se more iz dna do vrha uzmuti, te propašću i porazom prieti. Na površini mu uzburkani se valovi neumorno jagme, bez reda miešaju, te njegovo lice nije više no gnjusna mahovina, kal i pjena. — Taki vam je i čovjek, predragi, kad ga sržba spopane. Miran, liep li ti bijaše i veličanstven! milovidno li je ono oko gledalo, ljubko li se one ustne otvarale, božja se svietlost s onog čela sjala: ali sada, kad je s uvrjede žuč uzkipila, tko će podnieti pogled razdražena čovjeka, tko će mu više u duši stat čitati? Budna na udarcu, spremna da odvrati, podigla se eno iz svog loga Oholost, i sve si hude pomoćnike okupila: ponos što naslove obožava, slavohljepje što žrtvuje mnienju, bahatost što otima i tlači, te sve ih ucka na smetenje duha. Ah strašno li ima biti to smetenje, kad se ponos stavio da zraku ljubavi zaguši; bahatost da vapaj pravde pokrije; a sve je pugerè i massi: *subvertens montes et conterens petras.* È ivi il Signore? No: *non in spiritu Dominus.* — Al vento succede un tremuoto, che scuote dalle fondamenta la terra: tutto oscilla e vuol crollare, e diresti che si scardini l'universo. É ivi il Signore? Nò: *non in commotione Dominus.* — Al tremuoto sussegue un fuoco, che attenta colle sue fiamme il firmamento: quant'è intorno tutto abbraccia e divora, e fidi gli assistono la desolazione e il lutto. È ivi il Signore? Nò: *non in igne Dominus.* — Aleggia infine un'aura d'oriente, leggera e soave come la brezza del prato, e il Profeta per riverenza si copre il volto col mantello; imperocchè il Signore è ivi. Non è adunque il suo uno spirito di furore e di vendetta, ma di benignità e mansuetudine: nè altro, dilettissimi, dev'essere lo spirito nostro, se vogliamo attendere al benigno ammonimento della Chiesa, che mediante il suo Apostolo ci distoglie dalla gara e dalle contese: *non in contentione et aemulatione.* Ed io nello scopo d'incuorarvi alla pratica della cristiana Mansuetudine, vengo ad esporvene la natura, sicuro di lasciarvi contenti se avrò dimostrato, che *sommo* il *merito*, *impareggiabili* sono i *vantaggi*, e *semplice* il *mezzo* di questa bella virtù.

Com'è bello quel placido mare d'una giornata d'estate! Limpido, fresco, azzurro, invita a pace e gaudio; e l'oro che gli dà il sole, l'argento che gli presta la luna, le bellezze che gli confida la natura, fedele accoglie e generoso riflette. Ma date che austro si sprigioni e rabido soffi, ecco il bel mare dal sommo all'imo conturbarsi, e non spirar che ruina e lutto. La sua faccia è una serie di cavalloni, che senza posa s'incalzano, senza legge si confondono; e un'atra superficie non presenta che alghe, fango e livida schiuma. — Non diverso, dilettissimi, è il fatto dell'uomo, cui esagiti l'ira. Tranquillo, egli era così bello e augusto! Il suo occhio volgeva ingenuo, le sue labbra si aprivano a carità, e la sua fronte splendeva del raggio di Dio: ma ora che l'oltraggio ha suscitata la bile, chi regge a fissar il volto, chi discende a scrutar l'anima dell'irato? Vigile all'urto, pronta alla reazione, ecco levarsi dal suo fondo la Superbia, e tutti evocar i suoi maligni satelliti: l'orgoglio, che idolatra i proprî titoli, la vanità, che sacrifica all'altrui opinione, l'arroganza, che usurpa e soperchia; e tutti aizzarli al soqquadro dello

Digitized by Google

sta tama, koju samo zlokobni bljesak pomame para, sve je buka i urnebes, gdje samo bjesnilo svoje ubitačne razloge iznaša. Iz žvalih te strašne zvieri, tko će izvuć jadnog čovjeka? Jer eno ljutitost ga davi, ili ga neostavlja no da ga predade mržnji, a mržnja ga ne prima, no da ga u osveti izući; te vapi: za tebe, za tebe je ona uvrjeda, ona krivda, ona pogrda, za tebe! Pak ćeš ti mučat? Pak ćeš se ti strašit naplatit se? Ti! — I uvjek taj ti, na koji oholost traži da razljućenik nikad nezaboravi, eda narav njegova, i onako sklona, na oporbu ustane. — Ali u ovakoj prigodi sasvim drugčije stane govoriti kršćanska krotkost! Sinko, govori ona, ti nemaš misliti na se. Vrieme prilika izteklo je: unutrnji savez s tvojim te Bogom veže, a mjesto žrtava ustupilo je zatajivanje duha. Nije više obrezanje puti, no obrezanje srca, koje te ima označiti: tvoje je zvanje dakle, ne da na sebe gledaš, no da sebe zatajiš. — Jer kršćanska krotkost, predragi moji, nalaže nam, borbu, koja je težka i duga. Borbu, koja je težka: jer nam se zapovieda, da se samih sebe odvržemo: čovjeku koji čuje zapovieda se, da ne čuje; čovjeku koji vidi, da ne vidi; čovjeku koji razumi, da ne razumi. Ali nije dosta: svim tim čovjek može dokazati, da se uztegao, ali ne još da je sebe uništio; te kad njega drugi kamenom zapovieda mu se jošte, da on odgovori kruhom; a proklet, da blagosliva; psovan da se moli za svoga napadnika. A to koliko puta za života? toliko upravo, možeš reći, koliko je dana, koliko časova u životu. Jer svaki stališ, svako mjesto, svako doba, ima svoje suprotivštine; i svaki čas ti je vidjeti i čuti stvari, koje te smućuju i uznemiruju. Tko je oženjen, ima neprilike obitelji; tko nije, neprilike samoće; velikašem spremne su nepristojnosti malenih; malenim je udariti o objest velikaša. Tražio ih, netražio ih, nepravda, zloba, nehajstvo, uvjek su pred tobom jer ih vidiš, oko tebe jer ih razumiš, te ćeš o Scilu, izmakneš li Kariddu. Ova borba dakle koli težka, toli hoće biti duga, a nije ti se nadati, da ćeš se je oslobodit prije no se s životom raztaneš. — Te sravnite, predragi, ovu borbu s najžešćom što znate, pa mi recite, imali joj slične. U svakoj drugoj borbi neprijatelj je izvan nas, sredstva joj nismo mi, u neprijatelju ima nešto što te nuka da ga poražiš, sredstva te podtiču da ih se prihvatiš. Ali ovdje neprijatelj smo sami mi, jer nam je same sebe nadvladat, sredstva moramo biti isti mi, jer se u našoj samozataji sastoje; a niti svladanje samog sebe niti samozataja nisu stvari ugodne.

spirito. Soqquadro, che vuol esser orribile; perchè l'orgoglio si è assunto di spegnere il raggio della caritá, l'arroganza vuol sopprimere il lamento della giustizia; e tutto è una tenebria, cui non diradano che i sinistri lampi del delirio, tutto un frastuono, su cui non prevalgono che le ferali ragioni del furore. Chi strappa l'uomo alle fauci di questa tigre? Imperocchè lo sdegno è là che lo consuma, o non l'abbandona che per lasciarlo in seno all'odio; e l'odio non l'accoglie, che per educarlo alla vendetta, e grida: a te, a te! quel torto, quell'insulto, quell'ignominia, a te! I tuoi titoli son così grandi, le tue ragioni così sante, e a te! Taceresti? Avrestu la viltà di non risarcirti? Tu! — E sempre questo tu, da cui è interesse della superbia che gli sguardi dell'irato non declinino, affinchè egli non s'ispiriri che a naturale reazione. — Ma è ben altro ciò che cristiana mansuetudine sorge a dire a questo proposito! Figlio, dic'essa, non è a te che tu debba riguardare. I tempi delle figure trascorsero: un'alleanza interiore ti riunisce al tuo Dio, e alle vittime è succeduto il sacrificio dello spirito: non è la circoncisione della carne che ti deve contraddistinguere, sibbene la circoncisione del cuore: è mestieri adunque che per tua vocazione a te non riguardi, te anneghi. — Perlocchè carissimi miei, la cristiana mansuetudine c'intima una lotta, che vuol esser dura, e molto lunga. — Lotta che vuol esser dura; imperocchè ci è intimato di esinanire noi medesimi: all'uomo che sente, è intimato di non sentire, all'uomo che vede, di non vedere, all'uomo che intende, di non intendere. Non basta: queste sono posizioni passive, per le quali l'uomo potrebbe provare di essersi compresso, non di essersi spento; e perciò, alla sassata, gli è inoltre ingiunto di risponder con pane; e che maledetto, benedica; bestemmiato, porga suppliche per chi l'ingiuriava. E quante volte in vita? tante forse quanti sono i giorni, quanti i momenti della vita stessa. Imperocchè ogni stato, ogni luogo, ogni tempo ha le sue contraddizioni; e ad ogni tratto sei costretto di veder e sentir cose, che conturbano e inquietano. Il coniugato ha le contraddizioni della famiglia, il celibe quelle della solitudine: al grande son preparate le impertinenze del piccolo, il piccolo urta nel fasto del grande. Le ricerchi o non le ricerchi, l'ingiustizia, la cattiveria, la trascuranza ti son sempre davanti perchè le vedi, d'attorno perchè le comprendi; e cadi in Scilla, se ti adoperi di evitar Cariddi. La lotta per conseguenza, quanto dura, altrettanto vuol esser continua, e non potre-

Digitized by Google

Ali kršćanska krotkost, koja čovjeku zapovieda: nemaš gledati na sebe, pridodaje: gledat ti je na Boga i na iskrnjega, te za ljubav njihovu sebe ti je nadvladati; jer tko te ruži, brat je tvoj, neuk il zločest, te ili jedno ili drugo, svakako dostojan tvoje milosti i sažalenja; a Bog koga stuješ, otac je milosrdja, koji te stvorio na svoju sliku i priliku, eda se u nj ugledaš: trpi dakle i prosti za ljubav onoga, koji ti je brat, i za ljubav ovoga, koji vam je otac obojici. Iz ovoga, predragi, vi sami uvidjate, da krotkost Krstova nema se misliti, da je kô su one tihoće ine naravi, koje je možda laglje sresti, a imaju svoj uzrok u nehajstvu, u nadi, u strahu. Njeke su ćudi takve naravi, da zapalo ih štomudrago, ništa ih nemože uznemiriti, prave mrtve gromade, koje kao da su baš na to namjenjene, da okrnjuju žalac živahnih ćudi; te kod ovih dok strpljivost nije nikakva kriepost, nemir je, mal da ne rekoh, zasluga. Drugi istina ćute uvrjedu, te kako ih peče; ali se baš od uvrieditelja štogod nadaju, te im je popit gorku čašu; barem dok se dokopaju nadane stvari. Njeki napokon htjeli bi se oprieti, ali ili sebe misle prem slabim, ili prem jakim protivnika, te se od straha sustežu. Krotkosti su ovo, predragi, podle i prividne, kojim je svojeljublje izvor i svrha; krotkosti, kakva se nema misliti da je kršćanska krotkost, koja ti nalaže: sebe uništi, te ne rad sebe, no rad drugoga; ne da izpuniš svoju, no božju volju.

A najposlie; borba tako težka i tako duga, toli sveta u svom izvoru, toli plemenita u svojoj svrhi, čemu se pak može nadati? Ima krieposti, koje imaju njeki sjaj, koje se nadaju njekom slavlju, a sviet nije toli opak, a da neizkazuje svečano svoje priznanje svakom glasovitom djelu pravice i dobročinstva: ali krotkost kršćanska s manjim je zadovoljna: ona uprav ne traži, sti sperar d' uscirne che colla vita appunto. — Confrontate ora, dilettissimi, questo conflitto con quale altro de' maggiori sappiate, e ditemi se possa reggere il paragone. In ogni altro conflitto il nemico è fuor di noi, i mezzi son da noi diversi; e il nemico ha qualche cosa che t'invita a conquiderlo, i mezzi han qualche cosa che ti solletica d'usarne. Ma quì il nemico è in noi, perchè si tratta di trionfare di noi; i mezzi non sono da noi diversi, perchè sono la mortificazione di noi medesimi; e, nè l'abnegazione, nè la mortificazione di noi, sono cose che allettino.

Ma appresso, dilettissimi: la cristiana mansuetudine che all'uomo intima: è mestieri che a te non riguardi, gli soggiunge: devi riguardare a Dio e al prossimo, e vincerti per amor loro; imperocchè chi t'oltraggia è tuo fratello, ignorante o vizioso, degno in ognuno de' casi della tua pietà e compassione; e il Dio a cui servi, è un padre di misericordia, che ti ha creato a sua imagine e somiglianza, perchè avessi ad imitarlo: sopporta adunque e perdona per amor di lui che t'è fratello, per amor di costui che è padre di entrambi. — Dal che carissimi, voi già inferite che la mansuetudine di Cristo non vuol esser confusa con quelle altre specie di lenità, che per avventura son più in voga di essa, e hanno la loro ragione nell'apatia, nella speranza, nel timore. Certi temperamenti hanno la proprietà di non lasciarsi agitare da qualunque cosa li tocchi, simili a masse anomale, destinate a spuntare gli aculei de' caratteri più vivaci, e in questi, siccome la pazienza non è virtù, sarebbe, fui per dirlo, un merito l'inquietudine. Altri risentono bensì l'offesa, e potentemente la risentono: ma sperano appunto da chi li offendeva, ed è mestieri che tranguggino il calice, almeno finchè avranno conseguito l'oggetto del loro desiderio. Altri infine vorrebbero anche reagire; ma attribuiscono o poca forza a sè medesimi, o molta all'avversario, e si arrestano per paura. Mansuetudini vili ed apparenti, che nell'egoismo hanno il loro principio e il loro termine: mansuetudini da non confondersi colla cristiana, che intima: annientati, e non per te, ma per altri; non per seguire il tuo, ma il talento di Dio.

Finalmente: una lotta così ardua e così lunga, così santa nel suo principio, così nobile nel suo fine, che cosa poi essenzialmente si ripromette? Vi sono virtù che si esercitano con pompa; che infine aspirano ad un'ovazione; e il mondo veramente non potè essere tanto tristo, da non rendere solenni applausi a insigni tratti di giustizia e beneficenza: ma la mansuetudine è una

Digitized by Google

nego da se nezna i taji sve što ona radi, te kad je pretrpila, oprostila, i zaboravila, eto izvršila je svoju.

A sada želite li vi, predragi, znati, što sačinjava krščansku krotkost? Nju sačinjavajn dvie krieposti, svim ostalim temelj i vrhunac, naime, umiljatost u početku, a ljubav u svrhi. Želite li joj proučiti ćud? Ona vam je njeki napor toli težak, koliko je mučno nadvladat sama sebe; toli dugotrajan, koli je neprestano potreba od njega; toli nesebičan, koliko je istina, da tko je blag, netraži no sebe zatajit: te s jednoga i s drugoga razloga mogu pravo zaključiti, da je kršćanska krotkost kriepost prevelike dostojnosti; dostojnosti tolike, da joj se sv. Bazilij nemože dosta nadiviti. Da čovjek uvriedjen, on veli, odgovara podnoseći, i zapljuskan na jednu stranu lica, pruža ti drugu, te još moli i prosi za svoga obružitelja, to je stvar velika i čudna, bez dvojbe vrhunaravna: *spectaculum grave et admirandum, sane naturam exuperans.* Čudo je Mojsija, veli Zlatousti, kad iz kamena vodu izvija. Oko njega su starešine Izraelske, u ruci mu šibka kojom razdvoji crveno more, i Bog isti se tu nahodi: udari Mojsija o kamen Orebski, te eto ključaju puku potoci vode. Ali gle Davida; zaklonio se u pećinu Engadsku; tamo bane njegov progonitelj Saul, sam, bez oružja; puk će Davidu: evo ti dana, o kojem ti Bog rekao: predat ću ti neprijatelja tvoga, da od njega učiniš što ti drago; ustane David, mahne.... al neosječe no kraj halje dušmanina svoga; zaplače zato Saul i uzklikne: pravedniji si od mene: *justior tu es quam ego*: — ah, kliče Zlatousti, za me je veće čudo David, koji Saulu nagna suze na oči. — Ali, predragi, nitko možda bolje od Jakoba nije prikazao kolika je dostojnost ove liepe krieposti. Stupiv on pred brata, koga je lišio svih blagoslova prvorodjenstva, pokloni mu se, drhćeći od njegove sržbe. Nu Esau hiti mu u susret, širi mu ruke, ljubi ga u lice, plače od radosti. Ganut Jakob: ah brate, reče, lice tvoje čini mi se lice Božje: *sic enim vidi faciem tuam, quasi viderim vultum Dei*! A kako nećete, predragi, kad je od Boga to velikodušje blagih? Zašto, ako ne zato, Isukrst hoti biti na osobiti način uzor te krieposti? Mi smo od njega svako dobro čuli i vidjeli, ali samo u njegovu krotkost izrično nam naloži da se ugledamo, kad nam ono reče: od mene naučite se biti krotki, od mene umiljati. Mržnju, omrazu, zavadu, i osvetu, možete se na-

virtú che di meno si contenta: essenzialmente non aspira che all'oscurità e al silenzio; e quando ha sopportato, perdonato e dimenticato, ha funto il suo uffizio.

Ora, dilettissimi, volete voi considerare gli elementi della cristiana mansuetudine? Sono due virtù, base e colmo di tutte le altre: vale a dire l' umiltà nel principio, nel termine la carità. Volete voi considerarne l'indole? È uno sforzo così grave, come è arduo il combattere sé medesimo; così diuturno, come incessanti sono i bisogni di farlo; così disinteressato, com'è vero che il mansueto non tende che a sopprimersi: e per l'uno e l'altro de' riguardi io son autorizzato di conchiudere, che la cristiana mansuetudine è invero una virtù di merito sommo. — Merito, carissimi, di cui S. Basilio si forma l'oggetto della maggiore ammirazione. Che un uomo oltraggiato, esso dice, risponda sopportando, e percosso in una guancia volga l' altra, e per chi l' ingiuriava piagna e preghi, è questo uno spettacolo grande e sorprendente, senza dubbio alla natura superiore: *spectaculum grave et admirandum, sane naturam exuperans.* É ammirabile Mosè, dice il Grisostomo, che estrae acqua dal masso. Lo attorniano i seniori d'Israele, egli ha in mano la verga con cui ha diviso il mar rosso, e Dio stesso assiste: percuote quindi la pietra d'Orebbe, e disseta il popolo a torrenti. Ma Davidde è rifugiato nella caverna d'Engaddi; sopraggiunge il suo persecutore Saulle, ed è solo e inerme; le genti dicono a Davidde, ecco il giorno di cui il Signore ti ha detto: io ti consegnerò il tuo nemico, perchè tu faccia con esso a tuo beneplacito; e Davidde sorge, brandisce.... ma non taglia che la falda della casacca del nemico; perlocchè Saulle piange e grida: tu sei più retto di me: *justior tu es quam ego*: — ah sì, dice il Grisostomo, io più ammiro Davidde, che elice lagrime dagli occhi di Saulle — Ma nessuno forse, dilettissimi, ha meglio di Giacobbe espresso il merito della nostra virtù. Giunto costui al cospetto del fratello, cui aveva privato delle benedizioni della primogenitura, chinossi per riverirlo, trepido del suo sdegno. — Esaù invece correndo incontro ad esso, lo abbraccia, e stringendo il suo collo, e baciandolo, pianse. Giacobbe quindi compreso soggiunge: fratello, la tua faccia mi parve il volto di Dio: *sic enim vidi faciem tuam, quasi viderim vultum Dei*! E come nò, carissimi, se la generosità del mansueto è generosità da Dio? Per qual altra ragione Gesù Cristo se ne sarebbe per

Digitized by Google

učiti od ljudih; ali krotkost naučite se od mene, koji sam Bog!

Ali i kad nas nebi, predragi, velika dostojnost kršćanske krotkosti sklonula na vršenje te krieposti, sklonule bi nas doisto neprocienive koristi, što nam od nje izviru. Neprocienive rekoh, jer što je to da ćete vi nad mir cieniti i staviti? O miru, blaženi miru! Jal te motrim u prirodi, gdje ti kraljuješ, sve je sklad i spokojnost: na brdu nepomično se diže i visi kula kao kruna mu, more štuje pokorno pjesak, o koji mu se razbijat, a vozduh piri i kriepi sve što živi i muči se; — jal te, miru, motrim u čovjeku, u obitelji, u zadrugi ljudskoj, kad ti gospoduješ, sve je milo, tiho, blagoslovljeno: čovjek, kô stablo pokraj vode, svedjer zeleno, plodonosno: žena kô loza vinorodna, dika svoga doma; a sinovi veselje za stolom, kô mladice oko masline. — Blago je, o miru sveti, blago je i zlato i pamet i čast; zlato donosi tolike udobnosti, tolike razkoši; pamet se diže na visoka mudrovanja; čast pripravlja čiste radosti: nu nije li tu tebe da ravnaš, sve to, poruga je našemu nevoljnomu biću! — A mir je, predragi, uprav mir, što nam kršćanska krotkost sobom nosi. Ona bo najprije miri nas s nami istim. Kako smo vidjeli, imamo uzroka srditi se ne samo često, dali, može se reći, neprestano, a sržba nas tako svlada, da nam zamuti i pamet i razbor, i sve u nami, ista ćutila, preokrene; ona nas ne nuka no na odpor i osvetu. — Nu protiv komu? Jer se čovjek često ne opire baš čovjeku, nego se hita i na stvari što se nemogu kriviti, te vikao on i kleo koliko mu drago, neće se nikako naplatiti. Nego je često covjeku oprieti se upravo Bogu, koji ako je milostiv kad nas usliša, milostiviji je, te koliko, kad nas neusliša. Dogadja se često, da čovjek koji se prem brine za sadašnjost, i odveć se uzda u svoju pamet, želi da njeke stvari po njegovu razviju se i izadju, da mu zemaljske zgode na put ne stanu, i u nadi ga neprevare; te neće da se u tom slučaju bolje pameti dozove, kako bi imao. Nego neka čovjek ustane uprav na svoga iskrnjega, sržba će ga ponukat na osvetu i on će imat na koga ju

eccellenza riservato l'esemplare? Ogni bene abbiamo noi da lui veduto ed inteso; ma della sola mansuetudine egli volle in modo speciale additarsi modello d'imitazione, allorchè disse: apprendete da me la mansuetudine, da me apprendete l'umiltà. L' odio, la nimistà, le contese e le vendette, potete apprenderle dagli uomini: la mansuetudine apparate da me, che sono Dio!

E quand'anche il sommo merito della cristiana mansuetudine non bastasse, carissimi a persuadercene la pratica, varrebbero a farlo gl'impareggiabili vantaggi di lei. — Impareggiabili, e come no? Imperocchè qual bene potreste voi paragonare colla pace? — Pace! santa pace! O io ti contemplo nella natura materiale, e se tu regni, tutto è armonia e sicurezza: il monte inconcusso sostiene la torre che l'incorona, il mare docile rispetta l'arena su cui gli fu imposto di frangersi, e l'aere aleggia a ristoro di tutto che vive e s'affanna; — o nell'uomo, nella famiglia, nella società ti considero, e se tu domini, tutto è soavità, grazia, benedizione: l'uomo è siccome legno piantato in riva alle acque, là di cui foglia è perenne, il frutto immancabile: la donna è vite ubertosa, ornamento delle domestiche mura: e i figli seggono a desco, confortanti come rampolli d'ulivo. L'oro, l'ingegno, l'onore, sono, o pace santa, sono beni pur essi: e mentre l'oro appresta tanti agi e tanti mezzi, l'ingegno leva a sublimi contemplazioni, l'onore serba i più puri gaudî: ma se tu, o pace, non governi, tutti essi non sono che un crudele sarcasmo del nostro miserabile essere! Ora è la pace, carissimi, la pace appunto, cui la cristiana mansuetadine ha per suo effetto; e primamente ci mette in pace con noi medesimi. Le occasioni di agitarsi sono come vedemmo, più che frequenti, continue; e il risentimento turba a segno, d'interdirci l' uso delle superiori facoltà, soperchiare anche gli stimoli degli appetiti inferiori. Se gli si dà retta, esso non consiglia che reazione e vendetta. Ma contro di chi? Imperocchè è vero, che la contraddizione non sempre immediatamente è riferita all'uomo. L'acciecato iracondo vuol spesso riferirla anche ad oggetti non imputabili; e, per quanto imprechi, non sarà vero che ne vada risarcito. Ma il più delle fiate è costretto di riferirla immediatamente a Dio, il quale se è pietoso per le volte che ci esaudisce, lo è assai più per quelle

Digitized by Google

izvršit. Ali hoće li se na taj način spokojit i umirit? Nikako, predragi, jer osveta zanajviše prekipi, uvjek je podla, i po njoj nije nikad čovjek zadovoljniji. Nemože se on drugčije spokojit i umirit već ako pretrpi i oprosti: tad samo će postati zadovoljniji, jer na taj način on vrši dvie uzor krieposti. I zaista, tko trpi, taj kaže svoje sile, a da se o tom namah uvjeriti, pogledajte da su uvjek slabići što se ljute. Kako su jadna srdca i pameti, lahko ti misle da ih nitko necieni, te se dižu, reče njeki mudrac, ozbiljno i ukočeno, a to jer spoznaju svoju ništavost i grize se što su plašljivice. Ali srdce junačko i plemenito ničemu se nečudi; gleda suprotive i smije im se. Ono vam je Olimp-Gora, koja, nek joj se na podanku nagomilaju crni oblaci, vrhuncem ostaje ipak na vedrini: ono vam je sivi orao, što se neboji vranova kljuna; dok osinac ubosti će te, netom ga dirneš. Isto tako tko prašta uči se velikodušju, koje tudjoj oskudici svojom obilnošću naknadjuje; te koje je u sebi tolika krasota, da bi koristilo izkazivati se velikodušnim i kad nebi bilo naredjeno, jer u tom tiga je pravo preimućtvo, u tom najplemenitija pobjeda. Eto zašto, predragi reče Isus: budite krotki, kô što sam ja, i naći ćete mira dušam vašim: *et invenietis requiem animabus vestris.* Eto zašto o krotkih pisano je: uživati će mir preobilati: *delectabuntur in multitudine pacis.*

Krotkost pak drži nas u miru s našim iskrnjem. Tko bo je blag, mine najprvo mnoge suprotive, jer ih već unapred uklanja. Nije nam uzalud dato, da mnogo šta možemo predvidjeti, a spoznajući već unapred sad diela sad ćudi, možemo uzeti njeke mjere, te zapriečiti mnoge i mnoge sukobe: u čem ti je zanajviše prava modrost. Blag čovjek zato ugleda se u dobra pomorca, koji ploveći more gdje se

altre che ci lascia inesauditi. Accade che l'uomo, più sollecito del presente, e più fidato delle vedute proprie, desideri una tal serie, brami un tal esito di eventi; e non umane disposizioni gl'intersechino quella strada, lo rattengano, lo deludano: eccitamento a più savî consigli — Senonchè sia pure che l'uomo riferisca la contraddizione direttemente al suo simile, il risentimento lo ecciterà a vendetta, e vi sarà anche contro chi prenderla. Ma è questo il partito di ricomporsi e tranquillarsi? Mai no, dilettissimi. Imperocchè la vendetta è per lo più eccessiva, sempre vile, e in ognuno de' casi non lascia l'uomo più pago di sè medesimo. Le vie che gli restano a ricomporsi e tranquillarsi sono, la pazienza e il perdono; e queste sì che l'appagano, perchè sono l'esercizio di due delle più belle fra le virtù. La pazienza diffatti è l'esercizio della forza; e, per convincervene d'un tratto, osservate che sono sempre i caratteri deboli che impazientiscono. Grami di mente come d'animo, facilmente sospettano di essere dispreggiati; e stanno, diceva un Savio, in sul grande e sul contegnoso, perchè sentono la loro pochezza, s'irritano di loro timidità. Ma un cuor forte e generoso non si meraviglia di nulla; sente le opposizioni; e ride. Egli è un Olimpo, sulle cui falde possono addensarsi quante tempeste volete, che esso sarà sempre tant'alto da restar colla cima nel sereno: è un' aquila, che non s'affanna delle beccate della cornacchia; mentre le vespe son' esse, che, se le tocchi, ti pungono. Il perdono egualmente, è l' esercizio della liberalità, che adequa l' altrui povertà colla propria soprabbondanza; ed è così bello in sè medesimo, che quand' anche non fosse di precetto, sarebbe pur d' interese il praticarlo; dacchè attesta ancora una superiorità, e la vera; offre ancora una vittoria, e la più nobile. Fu perciò, dilettissimi, che Cristo disse: siate mansueti come me, e troverete quiete alle vostre anime, *et invenietis requiem animabus vestris*; fu perciò che de' mansueti si scrisse: godranno abbondanza di pace, *delectabuntur in multitudine pacis.*

La mansuetudine, in secondo luogo, ci tiene in pace co' nostri simili. Imperocchè il mansueto evita anzitutto molte contraddizioni col prevenirle. Non a nulla ci fu data la facoltà di presagire; e premeditando, ora il fatto ora i caratteri, siamo in grado di prendere determinazioni, che impediscano tanti attriti: nel che la maggior parte della sapienza consiste. Il mansueto quindi imita il buon nocchiero, che navi-

Digitized by Google

hridi i badovi kriju, da ih mimodje, nečeka da o njih udre, već ih iz daleka okom traži, da kroz njih sukne. Ali je ipak kadkad i pomorcu naići na hridi, i blagomu na suprotive; nego tad će se blag čovjek zapitati: jesam li ja zaslužio ove suprotive? Ako vidi da ih je zaslužio, u njega je dosta duše, te sebe krivi, dosta srdca, te prepoznaje. Nije li ih zaslužio, u njega je dosta velikodušja, te dušmanina žali. Deder stavite ga pred kojom vam drago zvieri, neće li ju njegova pravica i ljubav ukrotiti? Nije moguće: pravica je prem veličanstvena, da najokrutnijega čovjeka neublaži, ljubav je prem plemenita, da i najpodlijeg nesmete; te eto ti blagog čovjeka najdražeg prijatelja onomu, što ga malo prije htio pogubiti. Zanj se dakle obistinuje svjedočanstvo Mudraca: Tih odgovor krši sržbu: *responsio mollis frangit iram*, zanj se izpunja Isusovo obećanje, da će krotki zadobiti i uživati ljubav svieta: *beati mites, quoniam ipsi possidebunt terram*; te dočim on nije težio no uprav za samoćom i nemarom, eto njemu časti i hvale od svakoga: *fili, in mansuetudine opera tua perfice, et super hominum gloriam diligeris.* Niti se to tako sbiva, predragi: slavohlepje bo kim se god imenom zvalo, nemože nikako biti u skladu sa nevoljam, koje su prava baština čovječanstvu; tihoća usuprot, to je rosa koja tješi, to je melem koji ozdravlja. Koje čudo dakle, da oholica sunovrati s visine na koju se je penjao, a blag čovjek zapremi mjesto, koje nije želio? *Sedes ducum superborum destruxit Deus, et sedere fecit mites pro eis.*

Krotkost napokon miri nas s Bogom. Tko želi biti s Bogom u miru, izpunit mu je njegov zakon; a krotak čovjek izpunja ga podpuno, jer on nieka sebe rad ljubavi božje i iskrnjega svoga; a u ljubavi ti je zakon vas. I doisto, starim bi rečeno: neubij; a krotak čovjek i kad je pred oltarom, da učini prikaz svoj, a spomene se da njegov brat ima nešto protiva njemu, polaže svoj prikaz pred oltarom, te hiti da se prije pomiri s bratom svojim. — Starim bi rečeno: oko za oko, zub za zub; a krotak čovjek otimaš li mu haljinu, pušta ti i plašt. Starim bi rečeno: ljubiti ćeš iskrnjega tvoga; a krotak čovjek ljubi neprijatelja svoga, onomu što ga mrzi, dobrim odvraća, i moli se za progonitelje i opadnike svoje. Jer je on sin otca svoga, koji je na nebesih, koji diže svoje sunce i nad dobrim i nad zlim: on je izvrstan izvrstnosti njegove; a Otac se nasladjuje u njemu, kô

gando un mare seminato di banchi e di sirti, non aspetta d' urtarvi per iscansarle, ma da lunge n' esplora la posizione, ne studia i varchi. Accade ciò nondimeno che, e il nocchiero le sirti, e il mansueto subisca le sue contraddizioni. Ma o sono meritate, egli riflette, o no. Se meritate, egli ha abbastanza di coraggio per confessarlo; se nò, egli è bastantemeute magnanimo per aver compassione del nimico. Ora mettetelo innanzi a qual belva vogliate, e sarà egli possibile che la giustizia e la carità non la ammansino? Nò: la giustizia è troppo augusta, per non disarmare l'uomo più fiero, la carità è troppo nobile per non confondere l'uomo più gretto; e il mansueto è presto l'amico più soave, di chi poc' anzi l'avria messo a perdizione. Gli si avvera quindi l'attestazione del Savio, che la risposta mite infrange il furore: *responsio mollis frangit iram:* gli si avvera la promessa di Gesù, che il mansneto avrebbe conseguito e posseduto l'affetto degli uomini: *beati mites, quoniam ipsi possidebunt terram;* e mentre egli esenzialmente non aspirava che all'oscurità e al silenzio, gli avviene di diventare l'economio di tutti: *fili, in mansuetudine opera tua perfice, et super hominum gloriam diligeris.* Nè a caso, dilettissimi: dacchè il fasto, qualunque sia il suo titolo, mal s'accorda colle miserie che sono il retaggio dell'umanità; e la lenità è una rugiada che conforta, un balsamo che sana; Qual meraviglia quindi che il superbo si vegga precipitar da que' gradi che contendeva, e il mansueto occupar la scranna a cui non agognava? *Sedes ducum superborum destruxit Deus, et sedere fecit mites pro cis.*

La mansuetudine infine ci mette in pace con Dio. Per conseguirla è mestieri osservare la legge, e il mansueto la osserva nella sua pienezza; dacchè annega sè per amor di Dio e del prossimo; e la pienezza della legge è l'amore. Diffatti agli antichi fu detto: non ucciderai; e il mansueto, se anche sta per fare l'offerta all'altare, ed ivi si ricorda che il suo fratello ha qualche cosa contro di lui, lascia la sua offerta dinanzi all'altare, e va prima a riconciliarsi col fratello. — Agli antlchi fu detto: occhio per occhio, dente per dente: e il mansueto, a chi vuol togliergli la tonaca, cede acche il mantello — Agli antichi fu detto: amerai il tuo prossimo; e il mansueto dilige il nemico, e fa del bene a chi lo odia, prega per chi lo perseguita e calunnia. Perlocchè egli è figlio del padre suo che è ne' cieli, il quale fa che il sole si levi e sopra i buoni e sopra i

Digitized by Google

u svom predragom sinu. Eto zašto David želeći da Bog ustanovi na Sionu svoje prebivalište, najprije poziva se na osobitu krotkoću i tihoću svoju; i, spomeni se, govori mu, spomeni se, Gospodine, Davida i sve krotkosti njegove: *Memento Domine David et omnis mansuetudinis ejus.* — Eto zašto Juditha kad se zatvori moliti, da joj Bog dade milost pogubiti Olopherna, uzhićena zazivlje onoga Boga, koji, da osveti pogrdjenje kćeri Judine, naoruža ruku Simeonovu, i izpod četa kralja Misirskoga raztvori ponore crvenoga mora; i, usliše me vapi, usliši me, Gospodine, ti koji od početka mržiš na ohole, a uvjek rado primaš molitvu krotkih i umiljatih: *humilium et mansuetorum semper tibi placuit deprecatio.* I u istinu rečeno je, da se Bog oholicam opire, a krotkim milost svoju podaje: *deludet illusores, et mansuetis dabit gratiam.*

tristi: egli è perfetto della perfezione di lui, e il Padre si compiace in esso, siccome in figlio diletto. Di quì è che Davidde, inteso ad ottenere che Dio stabilisca la sua dimora in Sionne, accampa, sopra ogni altro, il titolo della speciale sua doleezza e lenità, e, ricordati, gli dice, ricordati o Signore di Davidde, e di tutta la la sua mansuetudine: *Memeuto Domine David, et omnis mansuetudinis ejus.* Di quì è che Giuditta, entrata nel suo oratorio per conseguire la grazia della morte di Oloferne, ansia invoca quel Dio che armava la mano di Simeone per vendicare le vergogne della figlia di Giuda, e spalancava le voragini dell' Eritreo di sotto alle schiere del re Egizio; ed, esaudiscimi, dice, esaudiscimi tu, che fin dal principio hai odiato il superbo, mentre t'è sempre piacciuta la prece del mansueto e dell'umile: *humilium et mansuetorum semper tibi placuit deprecatio.* E diffatti, mentre a' superbi resiste, ai mansueti è detto ch'egli accordi la sua grazia: *deludet illusores, et mansuetis dabit gratiam.*

Nego, kao što je prevelika dostojnost i neprocieniva korist kršćanske krotkosti, isto tako lasno je vršiti tu liepu kriepost, jer dosta nam je zato da se svojim razborom dobro služimo. Sve moći naše duše imaju dakako svoju vriednost; dali ako njimi nevlada razbor, prihvatit ćemo se lahko najbezumnijih odlukâ, najštetnijeg djelovanja. Te ako nam je uvjek potrebito da se svojim razborom dobro služimo, to navlastito onda, kad smo uvriedjeni, ili kad mislimo da smo uvriedjeni; jer mi smo tada strastveni sudci, koji naravno natežu na svoju. S toga dakle, ako nam je na srdcu djelovanje kršćanske krotkosti, suditi nam je o svakoj stvari, o drugih, i o nami, dobro i pravedno; što nam je koliko lahko toliko potrebito; pak nas neće tako lasno sržba obuzeti, tako krutno smesti.

Ma non altrimenti che sommo il merito, impareggiabili i vantaggi della cristiana mansuetudine, semplice è anche il mezzo di praticarla; e posso additarlo in un buon uso del criterio. — Hanno tutte qnante il loro pregio le facoltà: ma se non le regola il giudizio, noi siamo presto in braccio a conclusioni le più frivole, a determinazioni le più assurde. E se allo scopo d'un retto e sicuro procedere è sempre indispensabile un buon uso del criterio, deve esserlo sopratutto nell'occasione che l'uomo sia o credasi oltraggiato; in quanto che egli allora è giudice appassionato in causa propria, predisposto naturalmente a favor suo. Perciò, all'esercizio della cristiana mansuetudine, mezzo, quanto semplice, altrettanto necessario, sarà che l'uomo eostantemente ben giudichi, sì delle cose, che degli altri e di sè medesimo; e facendolo, non sarà più che l'ira sì facilmente lo turbi, sì fieramente lo perverta.

Sudeći dobro i pravedno, zanajprije uvidit ćemo, da stvari nisu baš onako kako nam se čini. Kako smo sebični i samo na nas mislimo, čuvamo s otvorenim očima naša istinita i prividna prava, te jao, samo dirne li nam tko u nje; to nam je najveća briga, da nam ih tko neumanji; te bi htjeli da nam ih još i drugi pazi; pak kadgod nam tko koje pravo takne ili otme, kažemo da je on

Ben giudicando delle cose, troverà, che le cose per intanto non sempre sono ciò che sembrano essere. Egoisti, e di noi assiduamente occupati, siamo così gelosi de' nostri veri e creduti diritti, che non ne vorremmo uno leso o trascurato; e ci è grave cura vegliare alla loro integrità, con pretesa che non meno vi vigili il debitore; quindi, ogni tratto che ci venga

Digitized by Google

hotimice učinio. Nego mi, predragi, pošto znamo, da svaki čovjek ima svoje brige i nevolje, nećemo li mnogo šta nepažljivosti pripisati? Pošto smo uvjereni da svatko necieni jednako njeke stvari, nećemo li uvažiti i tudju neotesanost? Nu stavimo, da stvar baš stoji kako nam se čini, uvrjeda zato neopravdava našu sržbu; uvrieditelj bo ima pravo ili krivo. Ako ima pravo, nemožemo se tužiti; ako krivo. on se vara, te ne vriedja nas, već njeku namišljenu osobu; te njegovi udarci mogu nas samo na obranu ali ne na sržbu izazvati. Ta podnašali se pametan čovjek drugčije s ludjakom? Ovaj ga kudi, grdi, i napada, a on zna da ga nemože no žaliti i uztegnut mu ruku. Ta drugčije nepostupa majka sa svojim dietetom; dok ga ona drži da ne strmoglavi, diete se lomi i ruku joj ugriza; a majka? oh tko bi ju prikazao? smije se i ljubi ga!

Tko sudi dobro o drugom, kako znade da je čovjek slobodan i da sve može u Gospodinu koji ga kriepi, isto tako znade, da odgoj i okolovštine mnogo uplivaju na čovjeka, a da svladanje svoje slobode stoji muke i napora. A zašto se, ako ne zato, u Tebaidske pustinje zaklonjalo toliko monaha, žasto se u manastirih toliko i toliko ljudih do smrti Bogu zavjetuje? Odgoj svojimi načeli, a okolovštine svojimi razlozi, često su, bez dvojbe, velika zaprieka poštenju i krieposti. Sudeć dakle o tudjih izgredih, bili bilo pristojno neimati obzira i na te dvie stvari, kad su na škodu? A kad se i one u obzir uzmu, jeli moguće neoprostiti iskrnjemu mnoge nevolje? U istinu mudar bijaše onaj Grk, kad je izgrdjen odgovorio: *prijatelju, nisi naučio govoriti.* Dobro se stavljaše David, kad se, da utaži sržbu božju, pozivao i na griešno svoje začeće. Nemojmo se dakle mi, predraga braćo, pokazati gori i nepravedniji od krivobožaca i starih žudija; već kad se tko ili zlo odgojen ili s koje druge okolovštine s nami surov pokaže, zahvalimo Bogu što nas je njegova Providnost stavila u bolje okolovštine nego našega uvrieditelja; jer budemo li drugčije postupati, nećemo se nego natjecati s našim neprijateljem u zlu djelovanju.

usato o disdetto, vogliamo ritenerlo avvertito e deliberato. Ma, edotti che ogni uomo ha i suoi travagli, non vorremo far calcolo anche dell'inavvertenze? Ma persuasi che non ognuno dà egual peso a certe cose, non vorremo far ragione anche della goffaggine? Senonchè accada pure che le cose sieno in fatto ciò che sembrano essere, non peranco l'ingiuria giustificherà l'ira; dacchè in questo caso chi disprezza, ha naturalmente ragione o torto. Se ragione, non vi ha luogo a lagno: se torto egli dà in fallo; non colpisce noi, ma un essere supposto; e le sue busse possono eccitare la nostra diffesa, non provocare la nostra collera. Altrettanto fa l'uomo di senno col mentecatto: costui lo accusa, lo vilipende, lo aggredisce; e quegti non crede di esser in altro dovere, che di compassionarlo e rattenergli il braccio. Altrettanto fa la madre col suo pargolo, che impedito d' andare a precipizio, smania, e morde la mano che lo arresta: e la madre? oh!... chi la imita? ride, e bacia!

Ben giudicando degli altri, si conchiude che l' uomo è bensì libero, e tutto può in colui che lo conforta; ma che è del pari assoggettato all' influsso dell' educazione e delle circostanze, e che il trionfo della libertà costa sudori di sangue. Se ciò non fosse, credete voi, dilettissimi, che i deserti della Tebaide avrebbero veduti tanti romiti, che i chiostri del mondo noverebbero tanti uomini, vincolati con giuramenti sempiterni? Nò certamente; e come l' educazione co' suoi principî, così le circostanze colle loro ragioni, mettono tanti ostacoli al bene, tanti impedimenti alla virtù. Ora, nel giudicare degli altrui diffetti, sarebbe egli congruo non far calcolo anche di questi due nemici elementi? E facendolo, sarebbe egli possibile non indulgere a tante miserie de' nostri simili? Era ben savio quel Greco, che, svilaneggiato, rispondeva: *amico non hai appreso a parlare*: era ben accorto Davidde, che inteso a placare l' ira del Signore, allega in suo prò anche l' iniquità della propria origine, il vizio della concezione nel peccato. E non sia, cristiani fratelli che noi ci mostriamo più stolti e meno giusti de' gentili ed antichi; ma l' oltraggio di chi, ora per educazione, ora per circostanze, potè essere più scortese con noi, ci muova solo a render grazie a Dio, che la Provvidenza ci abbia tenuti in condizioni migliori delle sue; senza di che, non avremmo che emulata la condotta dell' offensore!

Digitized by Google

A najposlie, sudeći dobro o nami uvidit ćemo prije svega, da smo kadkad zaslužili njeke suprotive, i ako mislimo da nismo. Jer kad odveć pazimo vrhu sebe, malo možemo paziti vrhu drugoga; te dok jednu po jednu brojimo sve uvrjede nami nanenešene, toliko ih i mi uzvraćamo drugomu, a da im se i nestavimo. Ali možemo li se nadati, da im se neće staviti ni tko je uvriedjen? možemo li zaiskati da ih on neoćuti? Pak bilo, da i nismo zaslužili tu i tu uvrjedu: nećemo biti zaslužili nju za taj i taj razlog: ali tko smo mi, da se kažemo pravednim? Želimo li sebe znati, negledajmo što sviet govori, jer on nije vidio nego samo njekoliko znatnijih naših djela, i kojim samo mi znamo namjere. Želimo li sebe znati, negledajmo na nami, jer izvanština nam kaže, što bi smo imali biti, a ne što jesmo. Želimo li sebe znati, zapitajmo našu duševnost, i vidit ćemo, da, ako Bog neplaća svake Subote, jednom će ipak platiti, i da je sasvim tim uvjek s nami prem dobar. Eto zašto je S. Grgur hotio da kad drugi sagrieši, promislimo na svoje mane, i govorio je, da je tudja uvrjeda prem mala stvar za onoga, koji poznaje da je gore zaslužio. Eto zašto Zlaousti nije mogao razumjeti, kako se može srditi onaj, komu bi bilo plakati. Eto zašto napokon govorio je S. Bernard: što gledaš tko te grdi? gledaj na pravdu Božju: *Quid hominem aspicis? attende divinam justitiam?* — Sudeći dakle tako, predragi, koliko puta mislite vi, da se možemo pravedno i razložito razsrditi?

Finalmente ben giudicando di noi, sì comprende che anzitutto non siamo sempre immeritevoli di certe contraddizioni, come crediamo di esserlo. Imperocchè se molta attenzione a noi prestiamo, poca ci resta da prestarne al simile; e mentre una ad una noveriamo le altrui mancanze inverso di noi, di tante verso altri ci aggraviamo, senza che pur si giunga ad avvertirle. Ma potremmo sperare che non le avverta l' offeso? potremmo pretendere che non le senta l' afflitto? — E sia pure, che una data contraddizione non si meriti: ebbene, non si sarà meritata quella; per quella tal ragione non la si sarà meritata: ma chi siamo noi da accampar titoli di innocenza? Se vogliamo saperlo, non ascoltiamo attorno, perchè il mondo non vide che alcune delle nostre opere più fastose, e delle quali noi soli conosciamo le intenzioni. Se vogliamo saperlo, non ci guardiamo indosso, perchè l' esteriore dice ciò che dovremmo essere, non del pari ciò che siamo. Se vogliamo saperlo, interroghiamo i nostri recessi, e troveremo, che se Dio non paga il Sabato, bisogna pur che paghi una volta, e che cionondimeno è sempre buono con noi. Ecco perchè S. Gregorio voleva, che all' occasione di trapassi altrui si ripensassero miserie proprie; e ben leggera cosa attestava l' ingiuria, a chi avesse trovato di meritare di peggio. Ecco perchè il *Grisostomo* non comprendeva, come potesse esservi luogo a sdegno, in chi eravi ragione di pianto. Ecco infine perchè *S. Bernardo* diceva: e che badi a chi t' offende? bada alla giustizia di Dio! *Quid hominem aspicis? attende divinam justitiam!* — E cosi giudicando, dilettissimi, quante volte credete voi, potrebbe restar luogo a legittimo e plausibile risentimento?

Ostavljam, da vi sudite: dok ću ja radje preći na opazku, koju mi sada činite. Kad krotkost, vi kažete, zahtjeva da čovjek zataji sam sebe, stavlja da je u njem duša krepka; kad zahtjeva da ljubi mir, stavlja da je u njem duša uredna; kad zahtjeva da uvrjedu, uvrieditelja i uvriedjenika sve jednako izmjeri na mjerila istine, stavlja da je u njem duša poštena: stavlja dakle u njem dušu toli plemenitu, a kamo li podlu i prostu, kako bi klevetnici htjeli. Evo kako vi kažete i nevarate se, predragi.

Lascio che da voi lo deduciate; mentre più di buon grado mi do a sentire una riflessione che ora fate. — Se la mansuetudine, voi dite, esige che l' uomo sopprima se medesimo, suppone un animo *forte:* se esige che si ami la pace, suppone un animo *ordinato:* se esige che, e l'oltraggio e l'oltraggiante e l' oltraggiato, tutti egualmezte si pesino sulla bilancia della realtà, suppone un animo *onesto*: suppone adunque anime tutt' altro che vili e volgari, come lo vorrebbe la calunnia: così voi dite, e ben v' apponete, dilettissimi.

Digitized by Google

Razumjeli to jeđan put Oholice, razumjeli to; naša je svakako bolja: te pridrže li si oni kavgu i osvetu, ni mi se nećemo smatrati dužni, držati jih ni krepkim, ni mudrim, ni poštenim.

I blagoslov Boga Svemogućega, Otca † i Sina † i Duha Svetoga † sašao vrhu vas, i pribivao u vjeke. Amen.

Korizmeni Popust

Kriepošću oblasti dobrostivo Sv. Apoštolskim Sjedalištem Nami udieljenih, svim vjernicim Našoj Vlasti podvrženim, nevadeći osobe Redovničke obajuh spola koje nisu obvezane osobitom dužnosti izdajemo *Korizmeni popust* kako sliedi:

1. *Dopušteno je jesti u Korizmi na jednom samom jedjeku ili objedu, u dneve ne izključene, mesa, jaja i mliečna;*

2. *Izuzimlju se iz toga općenitoga dopuštenja sve* Sriede, Petki *i* Subote, *i još zadnja* četiri *dneva Velike Nedjelje;*

3. *U ove iste dneve prosto je u jedinom jedjeku ili objedu jesti mliečna i jaja izim* Čiste Sriede, tri dana Četverih vremenâ *proljetnjih, i* posta *Blagoviesti B. D. M.; i jošte zadnja* četiri dneva *Velike Nedjelje*;

4. *Zabranjeno je kroz sve vrieme Korizmeno, ne izključiv* Nedjelje, *jesti na jednom istom jedjeku na izminu mesa i ribe;*

5. *Obstoji zakon o* Postu *za one koji supo zakonu obduženi, i u dneve popuštene;*

6. *Napokon slaba večera svagda će biti bez mrsna i mliečna.*

Preljubljeni u Gospodinu, prigodom kojom vam se podieljuje ovo Oblakšanje, valja da vam spomenemo da, ako Crkva s jedne, radi vaših potreba, oblakšaje pokorna djela, vami je paK, s druge, zadovoljit na zahjeve uvrjedjene Božje pravice, sa već im brojem žarkijih pobožnih djela. — Pravo li je srdce skrušeno i sniženo, obsluživanje izvanskih naredjenih djela, samo po sebi se nameće, a tada neizcrpljivo milosrdje Božje siplje obilatih darova. — Pohadjajte dakle češće nego do sada kuću Božju, raztvorite pred njim u molitvi vaša sr-

La intendano adunque una volta i Superbi, la intendano: il meglio sta dalla parte nostra: e se essi ancora si riservano il d ritto della rissa e della vendetta, nemmeno noi ci crederemo obbligati di pensarli nè forti, nè savî, nè onesti.

Et benedictio Dei Omnipotentis, Patris † et Filii † et Spirius Sancti † descendat super vos, et maneat semper. Amen.

Indulto per la Quaresima

In virtù delle facoltà benignamente impartiteci dalla S. Sede Apostolica, a tutti i fedeli soggetti alla Nostra giurisdizione, compresi anche i Regolari d'ambo i sessi, che non sieno astretti da obblighi speciali, concediamo l'*Indulto Quaresimale* che segue:

1. *Sarà permesso cibarsi durante la Quaresima all' unica comestione, o desinare, nei giorni non eccepiti, di carni, uova e latticini;*

2. *Si eccettuano da tale generale concessione tutti i* Mercoledì, Venerdì, *e* Sabbati, *nonché gli ultimi* quattro *giorni della Settimana Santa;*

3. *In questi stessi giorni però, sarà lecito nell' unica comestione o desinare cibarsi di latticini e di uova; all' infuori del* Mercoledì delle Ceneri, *dei* tre *giorni delle* Tempora di primavera, *e della* Vigilia *dell' Annunciazione di Maria Santissima, nonchè degli ultimi* quattro *giorni della Settimana Santa;*

4. *È proibito durante tutto il tempo della Quaresima, comprese le* Domeniche, *di cibarsi promiscuamente a un medesimo pasto di carni e di pesce;*

5. *È ritenuta l' obbligazione del* Digiuno, *per chi é dalla legge obbligato, anche nei giorni dell' Indulto.*

6. *Finalmente la scarsa colazione della sera, dovrà sempre escludere i cibi grassi, e i latticiui.*

Carissimi nel Signore! mentre si concede un tale Indulto, dobbiamo ricordarvi, che, se la Chiesa da un canto, a motivo dei Vostri bisogni, indulge all' asprezza della pratica nella penitenza, è stretto Vostro dovere dall' altro di soddisfare con maggior numero di più fervide opere pie alle esigenze dell' oltraggiata divina giustizia. — Quando il cuore é veramente contrito ed umiliato, viene spontanea da sè l'osservanza delle esterne opere prescritte, ed allora l'inesauribile misericordia di Dio sparge grazie abbondanti. — Fre-

Digitized by Google

dca, zazivajući njegovu pomoć u potrebah vaših duhovnih i tjelesnih, i još na obraćenje vaše braće griešnika. — Ne zaboravite uz to pomagat siromašne i potrebite. — Pritecite skrušenim i krotkim duhom na rieč Božju, i neka vam ona bude na svidjenje; i obdržite dobre odluke bježeći svedjerno svietovne zamame.

Budi ovaka sveta vaša priprava, za pristupit, iza skrušenja, na Svetotajstvo Pokore, i ondje u Krvi Isukrstovoj izoprat svetotajstvenim odriešenjem nečistoće sagriešenja; ter ovako očišćeni dostojnije u prsi prijati otajstvenoga Jaganjca Vazmenoga, kojno će kao Bog i Čovjek pod svetotajstvenim oblikom k vam stupiti, noseći svietlost, svetinju, ljubav, veselje pravo, i mir nebeski.

Tako preporodjenih na novi i svedjerno kršćanski život, szadovoljenim požudam, i podpunim obslužiyanjem svetih zapoviedi preljubeznive Majke naše Crkve Svete Katoličanske Apoštolske Rimske, pobudjujući i vjernike ostale na bogoljubnost, bit će te zapoznati za prave njezine a po tom i premile Božje sinove.

PP. Dusobrižnici u prvu Nedjelju pošto prime ovu Našu Pastirsku, istumačiti će ju pravovjernikom pripravljajući jih svom revnošću za Sveto Gospodinovo Uskrsnuće.

Iz Našega Biskupskoga Prebivališta

U Splitu, na Sedmodeseticu 1884

† **MARKO Biskup**

quentate dunque più dell' usato la casa di Dio; aprite nella preghiera i Vostri cuori alla sua presenza, invocando i suoi soccorsi ai bisogni Vostri spirituali e temporali non solo, ma ben anche per il ravvedimento dei Vostri fratelli peccatori. — Non dimenticate poi soccorrere i poveri e bisognosi. — Accorrete ad ascoltare la parola di Dio con ispirito di compunzione e di docilità, approffittatene per l' emenda della vita, e siate costanti nel fuggire le seduzioni del mondo, nell'osservanza dei buoni proponimenti.

Queste sieno le sante disposizioni onde accostarvi, previa vera contrizione, al santo Sacramento della penitenza, e là lavare nel sangue di Gesù Cristo, coll' assoluzione sacramentale le lordure dei peccati commessi, e quindi così purificati, rendervi meno indegni di ricevere nei Vostri petti il mistico Agnello Pasquale, che, come Dio e Uomo Sacramentato, a Voi, verrà apportatore di lumi, di sante massime ed affezioni, di vero gaudio, di pace celeste.

Così in una vita del tutto nuova e costantemente cristiana, ottenendo calma nei Vostri affetti, edificando i fedeli coll' esatta osservanza delle sante discipline della Madre amatissima la santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana, sarete riconosciuti veri suoi figli, e con ciò amorosissimi figli di Dio.

I R. R. Curatori d' anime, nella prima Domenica dopo il ricevimento di questa Nostra Lettera Pastorale, la interpreteranno ai fedeli, preparandoli con tutto zelo a celebrare la S. Pasqua.

Dalla Nostra Residenza Vescovile

Spalato, la Domenica di Settuagesima 1884

† **MARCO Vescovo.**

Digitized by Google

Br. 545

OKRUŽNICA

Nalažemo svim Svećenikom Biskupije, da izdanjem današnjeg Broja Našeg Lista budu vršiti prepoklonitu naredbu Sv. Otca Pape Lava XIII, sadržanu u Odluci Sv. Sbora za Obrede dneva 6 Sječnja godine 1884 koju niže donosimo; naime da svaki od njih po svakoj maloj Misi izmoli klečeći pred oltarom tri *Zdrava Marijo* jednu *Zdravo kraljice* sa dotičnim *Pomolimo se*, kojemu dodajemo krvatski prevod: *Bože, utočište naše i krepost, bliz budi bogoljubnim crkve tvoje molbam, i podaj, da po odvjetovanju slavne i Neoskvrnjene Marije Djevice Majke Božje, blaženoga Josipa i blaženih Apostola tvojih Petra i Pavla i svih Svetih, što u sadašnjih potrebah ponizno prosimo, uspješno postignemo. Po istomu Krstu Gospodinu našemu. — Amen.*

Nalažemo takodjer da se gorirečene molitve po nastojanju P. N. Upravitelja dotičnih crkava prepišu i stave na svrhi svih Misala.

Od Biskupskoga Naredničtva

SPLIT 13 VELJAČE 1884

Nr. 545

CIRCOLARE

La veneratissima disposizione del Sommo Pontefice Leone XIII, contenuta nel Decreto della S. Congr. dei Riti d d 6 Gennajo anno 1884, che quì sotto pubblichiamo, e che si riferisce all'obbligo per ogni Sacerdote di recitare, genuflesso ai piedi dell' altare, tre *Ave Maria* e la *Salve regina* col rispettivo *Oremus* dopo ogni Messa piana, intendiamo sia messa in esecuzione colla pubblicazione di questo N. del Nostro Foglio.

Inoltre disponiamo, che i P. T. Rettori delle rispettive chiese pongano trascritte le suddette preci alla fine di tutti i Messali.

Dall' Ordinariato Vescovile

SPALATO 13 FEBBRAJO 1886

DECRETUM

URBIS ET ORBIS.

Jam inde ab anno MDCCCLIX sa. me. Pius P.P. IX ad impetrandam Dei opem, quam tempora difficilia et aspera flagitabant, praecepit, ut, in templis omnibus Ditionis Pontificiae, certae preces, quibus sacras Indulgentias adiunxerat, peracto sacrosancto Missae sacrificio, recitarentur.

Jam vero gravibus adhuc insidentibus malis, nec satis remota suspicione graviorum, cum Ecclesia catholica singulari Dei praesidio tantopere indigeat, Sanctissimus Dominus Noster Leo Papa XIII opportunum iudicavit, eas ipsas preces nonnullis partibus immutatas toto orbe persolvi, ut quod christianae reipublicae in commune expedit, id communi prece populus christianus a Deo contendat, auctoque supplicantium numero divinae beneficia misericordiae facilius assequatur. Itaque Sanctitas Sua per prasens Sacrorum Rituum Congregationis Decretum mandavit, ut in posterum in omnibus tum Urbis tum catholici orbis Ecclesiis preces infrascriptae, ter centum dierum Indulgentiae locupletatae, in fine cujusque Missae sine cantu celebratae, flexis genibus recitentur nimirum:

Ter Ave Maria, etc.

Digitized by Google

Deinde dicitur semel Salve Regina etc. *et in fine.*

℣. Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus, refugium nostrum et virtus, adesto piis Ecclesiae tuae precibus, et praesta? ut intercedente gloriosa et Immaculata Virgine Dei genitrice Maria, beato Josepho, ac beatis Apostolis tuis Petro et Paulo et omnibus Sanctis, quod in praesentibus necessitabus humiliter petimus, efficaciter consequamur. Per eumdem Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Contrariis non obstantibus quibuscumqu. Die Epiphaniae Domini VI Januarii MDCCCLXXXIV.

D. Card. Bartolinius.
S. R. C. Praef.

L. † S.

Laurentius Salvati S. R. C. Secretarius

VIESTI

Godine 1883 u našoj Biskupiji prošlo je na katoličko vjeroizpoviedanje sedam osoba, od kojih sešt odrekav se svojeg grčko-iztočnog, a jedna odrekav se svojeg žudinskoga vjeroispoviedanja.

†

Obznanjujemo PP. Svećenike upisane u Bratovštini uzajamne zadužbine, da na 27 Sječnja t. g. preminuo je u Gospodinu bratim Pop *Ivan Perat*, umirovljeni Dušobrižnik, rodjen u Starom kod Trogira. Bio je Svećenik čista srdca, krotka duha, dobra nauka, pobožan podložan, haran.

Vječni mu pokoj!

Pubblichiamo il seguente *Programma pel 1884* dell'ottimo Periodico bimensile di Roma: *La Palestra del Clero*, che non possiamo abbastanza raccomandare ai nostri lettori:

La rivoluzione italiana ha negli annali della storia segnata un' epoca miseranda di persecuzioni contro la Chiesa di Gesù Cristo. Ammaestrati dall' esperienza, gli amici delle tenebre più prudenti de' figliuoli dolla luce rinunziarono alla forza brute e chiamarono la falsa scienza, il cavillo a combattere la cattedra di San Pietro, ch' è lo statuto dell' umanità.

Ora fra il battagliare continuo della verità coll' errore e della morale col vizio, non suona inopportuno il titolo del nostro periodico „LA PALESERA DEL CLERO". È a questa legione impavida, al clero cattolico, che nelle presenti vicende è affidata la parte più eroica. La vittoria, quandochessia, non può mancare: intanto sta a' valorosi a sollecitarla.

Far tesoro della voce di esperti capitani e trasmetterla a questa nobile falange che Clero si appella, è tutto il còmpito del nostro periodico. La prova felice di sei anni, benedetta visibilmente da Dio e accolta con sentita riconoscenza dal fiore de' saeerdoti italiani, ci sprona a nuove cure, sia rispetto alla forma, sia rispetto alla sostanza, per nobilitare viemeglio l'opera incominciata.

Pertanto al novero di quei dottissimi che impreziosiscono già le nostre carte, ognuno de' quali formerebbe il vanto di nobilissima redazione, godiamo di aggiungere ora gli splendidi nomi dei R.mi ab. **Luigi Tosti,** Cassinese, la cui fama mondiale ci dispensa di farne elogi: il **Alessandro Barcni,** onore della gloriosa minoritica famiglia; Padre **Enrico Rizzoli,** Superiore Generale della Congregazione del Prezioso Sangue; Mons. **Domenico Marinangeli,** Vescovo di Foggia.

E come il grande Orazio ha detto: *Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci*, così noi di questa sentenza abbiamo fatto la nostra impresa. Infatti la copertina della PALESTRA, che ci ha acquistato nuovi abbonati, è ora di otto dagine e a renderla variata, briosa e dilettevole, ci collaborano speciali scrittori. Noi non aumentammo il prezzo di abbonamento nè lo aumentiamo: ci basta il favore del Clero italiano e siamo lieti delle gentili parole di conforto che ci inviarono sempre gli associati.

Per questa copertina di otto pagine del formato della PALESTRA gli assaciati possono dire di avere due giornali distinti.

LE PAGINE DELLA **Palestra** RECANO:

1. Lezioni di Storia ecclesiastica e di Patrologia; — 2. Questioni d' Esegesi biblica e di Arte cristiana; — 3. Prediche per le principali so-

Digitized by Google

lennità dell' anno ; — 4. Panegirici e istruzioni catechistiche; — 5. Spiegazioni del Vangelo delle Domeniche. — 6. Un corso di brevissime prediche teologiche morali sul mese di Maria; — 7. Le ultime decisioni delle Ss. Congregazioni de' Vescovi, Regolari e del Concilio; — 8. Risoluzione d'un caso morale e d' un caso liturgico.

Le pagine della *Copertina* contengono:

1. Articolo Politico. — 2. Articoli Scientifici e letterarii. — 3. Novelle e bozzetti. — 4. Poesie sacre e profane. — 5. Aneddoti originali e storici. 6. Romanzi scritti appositamente per il nostro giornale. — 7. Giuochi di parole, scherzi, ecc., ecc. — 8. Gara degli indovini; particolarità della nostra copertina. Gli abbonati che spiegano *anche un solo giuoco* concorrono alla estrazione di **tre** magnifici premii in oleografia, per ogni numero.

N. B. L' abbonamento decorre dal primo numero del Gennaio 1884. Volendo ricevere tutti i numeri del 1883 spedire oltre l' abbonamento, L. 8, 50.

Condizioni d'Abbonamento e Premio gratuito meraviglioso

PER TUTTI GLI ABBONATI

alla PALESTRA DEL CLERO del 1884

Il periodico si pubblica in Roma, ha il formato della *Civiltà Cattolica*, e consta di 21 pagine oltre la copertina di otto pagine, che contiene fatti storici, novellette, varietà, articolo politico settimanale ed altre dilettevoli cose: alla fine dell' anno se ne formano due volumi ognuno corredato dell' indice.

Abbonamento annuo per l' Italia L. 8, 50 — per l'Estero L. 9, 50 — nelle Indie L. 13, 50

Tutti coloro che daranno il nome come nuovi abbonati alla **Palestra del Clero** del 1884 e quelli che riconfermeranno il loro abbonamento, inviandoci l' importo in Lire 8, 50, riceveranno *subito in dono* a mezzo postale e raccomandata, a scanso di smarrimento, la nuova maravigliosa oleografia.

L' ASSUNTA IN CIELO

DEL TIZIANO

quadro oleografico dell'altezza di cent. 52 largo 38, del valore commerciale di L. 6. É un lavoro sorprendente e di bellissimo effetto da servire per ornamento, anche di Cappelle, Chiese e Monasteri.

Il Periodico sarà spedito a tutti indistintamente gli abbonati nel secondo e quarto giovedì di ogni mese, ossia il giorno stesso che si pubblica a Roma, e ciò principalmante per comodo dei Parrochi, i quali volessero nella spiegazione degli Evangeli, seguire le nostre traccie.

Sicurissima quest'Amministrazione che molti de' nostrl abbonati dopo di aver ricevuto il bellissimo premo **L' assunta in Cielo del Tiziano** *Oleografia di nostra esclusiva proprietà*, ce ne faranno richiesta di altre copie, così fin da ora preveniamo che per i soli abbonati il costo è di L. **tre** compresa la raccomandazione.

A tutti coloro che c'invieranno la firma e l'importo di tre nuovi abbonati, spediremo in dono una finissima e bella eleografia, **L'Ecce Homo,** di cent. 40 per 29.

Lettere raccomandate, Vaglia, Corrispondenze, e per qualunque ordinazione od abbonamento alla *Palestra*, dirigersi Sig. QUINTILIO BENINI Amministratore della *Palestra del Clero*

— **Roma** Via del Governo Vecchio, N. 101 p. 2.o

POP ANTUN JELIC
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Casus Conscientiæ

SOLVENDI

In Conferentiis Pastoralibus

Mense Octobri 1884.

I.

Petrus et Paula, alter confessionis Graeco-Orientalis, altera Catholica, coram Ministro Acatholico matrimonium contraxerunt. Sed precibus et suasionibus Paulae, paucis post annis Petrus abjurationem fecit. Curator animarum expetitus num validum fuerit matrimonium contractum, et an renovari debeat consensus, haeret incertus.

Quaeritur 1. An Matrimonia inter Catholicos et Acatholicos, coram Ministro acatholico contracta valida sint?

2.o An in casu renovari debuerit consensus?

II.

Elias beneficiatus parce vivens et a licitis quoque abstinens, ad senectutis necessitates diligenter conservat quae sibi subtrahit. Sic vivendo ex Missarum stipendiis, ex beneficii redditibus, et tandem a pensione qua Senex, e Religionis fundo donatus fuit, sat pecuniae collegit, quam morti proximus haeredibus distribuendam reliquit.

Queritur 1.o Quorum bonorum beneficiati habere possunt perfectum dominium?

Slučaji Duševnosti

ŠTO SE IMAJU RIEŠITI

u Župničkih Zborovih

mjeseca Listopada 1884.

I.

Petar i Pavica, prvi vjeroizpoviedi Grčko-Iztočne, a druga katoličke, združiše se u ženidbu pred akatoličkim Svešteńikom. Ali Petar, sklonjen molbam i uvjeravanjem Pavice, poslie malo godina odreče se svoje vjeroizpoviedi. Dušobrižnik upitan dali je valjana bila sklopljena ženidba, i imali se ponoviti privola, dvoji.

Pita se: 1.o Jesuli valjane ženidbe sklopljene medju katolicim i nekatolicim pred nekatoličkim Svešteńikom?

2.o Imali se u predloženomu slučaju ponoviti privola?

II.

Ilija nadarbenik, štedljivim življenjem i krateći si i što je dopušteno, pomljivo čuva za potrebe starosti, što si je od grla odbio. Na taj način od milostinja za mise, od dohodaka nadarbine, te napokon i od mirovine, koju je ostariv iz vjerske zaklade primao, skupi ljepu svotu novaca, koju pri smrti ostavi baštinikom da si razdjele.

Pita se: 1.o Kojimi dobrim nadarbenici mogu podpuno razpolagati?

Digitized by Google

2.o An teneantur superfluum dare Ecclesiae et pauperibus?

3.o Quid sentiendum de Eliae modo vivendi?

III.

Quinam sunt ritus ab Ecclesia praescripti, in deferenda aegrotis SS. Eucharistia?

2. Jesu li dužni dati Crkvi i siromahom što im pretiče?

3. Što se čini o Ilijinom življenju?

III.

Koji su obredi od Crkve propisani, kad se nosi bolestnikom Presv. Pričest?

DECRETUM

URBIS ET ORBIS

Per Apostolicas Litteras in forma Brevis die 28 Julii superiore anno editas Sanctissimus Dominus Noster LEO PAPA XIII, sententiam confirmans specialis Sacrorum Rituum Congregationis a se constituitae, cum aliquot Sanctorum atque etiam Beatorum Officia Kalendario universalis Ecclesiae, nec non Kalendario particulari Urbis addidisset; *quo in utroque Kalendario habeantur sedes liberae ad nova officia introducenda*, Rubricam generalem Breviarii Romani *Tit. X de Translatione Festorum* immutandam praecepit, demptis videlicet translationibus Festorum Duplicium minorum (exceptis illis Sanctorum Ecclesiae Doctorum), et Festorum Semiduplicium. Itaque specialis ipsa Congregatio diebus 23 Iunii et 2 Iulii vertentis anni iterum coadunata est ad perficiendam, iuxta praefatam normam, textus Rubricarum correctionem. Nutu autem eiusdem Sanctissimi Domini Nostri, nonnulla insuper perpendere debuit immutatae Rubricae consectaria, quae novam aliquam opportunam dispositionem prorsus requirere censebantur. Compertum quippe est, coarctata translationum serie, superesse quidem, iuxta novae editae legis finem, sedes quamplures omnino liberas ad nova officia in Kalendariis introducenda; interim tamen haud leviter inde augeri onus Officiorum Ferialium; quod imminuto hodie Cleri numero, auctisque aliis eius oneribus, minime convenire existimatur. Quemadmodum praeterea nuper Sanctitas Sua, ad evitandum ne Officia Sanctorum Benedicti Abbatis, Dominici et Francisci Confessorum, vigore immutatae Rubricae, saepe ad simplicem ritum reduci aut penitus omitti debeant, illa, attenta etiam tantorum Fundatorum praestantia, ad ritum Duplicis maioris elevavit; ita pariter censetur providendum quoad Festa Commemorationis Sancti Pauli Apostoli, et Sanctorum Angelorum Custodum; perpensa peculiari utriusque Officii qualitate, nec non specialibus Rubricarum privilegiis, quibus ea hactenus gavisa sunt. Tandem animadvertere, hac oblata occasione, licuit, Commemorationem de Octava Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli impediri Festo Pretiosissimi Sanguinis Domini Nostri Iesu Christi ritus Duplicis secundae classis ac, Festo Visitationis Beatae Mariae Virginis ad eumdem ritum recenter elevato. Quod aegre ferendum Romae iure merito putatur, quam beatissimi Apostolorum Principes supra omnes mundi civitates tantopere nobilitaverunt, constituto ibi catholicae unitatis centro, supremoque et indefectibili veritatis magisterio.

Sacra ingitur specialis Congregatio, hisce omnibus maturo examine perpensis, de singulis, si Sanctissimo Domino Nostro placuerit, ita decrevit:

Digitized by Google

I. Detur Indultum Generale tam Capitulis et Ecclesiasticorum Communitatibus quibuscumque, quam singulis de utroque Clero, persolvendi Officia Votiva per annum loco Officiorum Ferialium, praeterquam in Feriis, Quarta Cinerum, totius tempore Passionis, ac Sacri Adventus a die 17 ad 24 Decembris inclusive: quoad choralem quidem recitationem, de consensu Capituli seu Communitatis ab Ordinario semel pro semper adprobando; quoad privatam vero recitationem, ad libitum singulorum de Clero. Officia autem huiusmodi Votiva per annum, Missis Votivis in Missali Romano positis fere respondentia, haec pro singulis hebdomadae diebus adsignantur, nimirum: pro Feria II de Angelis, Feria III de Sanctis Apostolis (Romae vero de Ss. Petro et Paulo), Feria IV de S. Ioseph Sponso Beatae Mariae Virginis, Catholicae Ecclesiae Patrono, Feria V de Sanctissimo Eucharistiae Sacramento, Feria VI de Passione Domini Nostri Iesu Christi, Sabbatho de Immaculata Beatae Mariae Virginis Conceptione. Officia ipsa a Sacrorum Rituum Congregatione adprobanda erunt atque edenda. Firmis remanentibus aliis Votivorum Officiorum Indultis quibuscumque iam concessis:

II. Festa Commemorationis S. Pauli Apostoli die 30 Iunii, et Ss. Angelorum Custodum die 2 Octobris, a ritu Duplicis minoris ad ritum Duplicis maioris eleventur pro universa Ecclesia;

III. De festo Ss. Apostolorum Petri et Pauli, die 29 Iunii, Romae agatur Commemoratio singulis Octavae diebus, quocumque Festo occurrente.

Facta autem de praemissis per infrascriptum Secretarium Sanctissimo Domino Nostro LEONI PAPAE XIII fideli relatione, Sanctitas Sua hoc Sacrae ipisius Congregationis Decretum, indulgendo singula in eo contenta, in omnibus adprobavit et confirmavit, atque evulgari iussit. Die 5 eiusdem mensis Iulii et anni 1883.

D. CARDINALIS BARTOLINIUS
S. R. C. PRAEFECTUS.

L. † S.

LAURENTIUS SALVATI S. C. *Secretarius*

DECRETUM

Quum nonnulla oborta sint Dubia circa Indultum generale a Sanctissimo Domino Nostro Leone Papa XIII datum per Decretum Sacrorum Rituum Congregationis sub die 5 Iulii nuper preateriti, quad recitationem Officiorum *Votiverum per annum* loco ferialium, Sacra eadem Congregatio sui muneris esse censuit ea sedulo examini subjicere, atque exinde authenticam declarationem emittere.

Quapropter idem Sacer Ordo subsignata die ad Vaticanum in particulari coetu coadunatus insequentia Dubia expendenda suscepit, nimirum:

I. An verba Indulti „*quoad privatam vero recitationem ad libitum singulorum de Clero*“ intelligenda sint de eis tantum, qui nullo canonico titulo ad Chorum tenentur?

II. An statuta, de consensu Capituli, seu Communitatis ab Ordinario adprobato, recitatione Officii votivi, liceat quandocumque ab ea acceptatione recedere?

III. An Indultum ipsum ita acceptari possit, ut quibusdam anni diebus de Feria, aliis vero de Votivis Officiis in Chorali recitatione agi valeat?

E.mmi porro ac R.mmi Patres, omnibus accurate perpensis, sic rescribere rati sunt:

Ad I. *Affirmative.*

Ad II et III. *Negative.* Atque ita rescripserunt, declaraverunt, ac servari mandarunt die 10 Novembris 1883.

D. CARDINALIS BARTOLINIUS
S. R. C. Praefectus.

L. † S.

LAURENTIUS SALVATI S. R. C. *Secretarius.*

Digitized by Google

MONITUM

A Sacra Rituum Congregatione prodierunt in lucem nonnullae Breviarii Romani et Proprii Sanctorum Summorum Pontificum Lectiones historicae ex integro, vel ex parte reformatae. Ne ulli aequivocationi hac in re pateat aditus, opportunum censetur declarare, hujusmodi modificationes ab eadem Sacra Congregatione adprobatas atque editas fuisse ad hoc tantummodo, ut in novis Breviarii et Proprii praedicti editionibus rite perficiendis inseri debeant; minime vero ut ad eas assumendas ili obligentur, qui Horas Canonicas recitant iuxta editiones iam existentes.

Ex Secretaria eiusdem Sacrae Congregationis die 14 Decembris 1883.

LAURENTIUS SALVATI S. R. C. Secretarius

VIESTI

Preuzvišeno c. k. ministarstvo bogoštovja i nauke, na predlog gosp. Namjestnika udielilo je za jedan samo put podporu od dvie tisuće fiorina redovničkoj državi franjevačkoj Presv. Odkupitelja, u obzir na prepohvalnu dušobrižnu službu braće pojedinih manastira one radovničke države

---

Donosimo do ugodnoga znanja Poštovanim Dušobrižnikom, da je Prepoštovani Kanonik Sustolne Crkve Ivan *Bašković* župnik Makarske, bio imenovan Upraviteljem *Sv. Djetinstva* za Makarski Vikarijat. Kako se sada, poslie novih dogadjaja u priestolnici Katholičke istine, s' kojih, je svako plemenito i kršćansko srce opojeno čemerikom, osìeća prieka potreba, da se podupire i širi ovaj plemeniti podhvat, ovo čedno i u isto doba uzvišeno dielo evangjeoske ljubavi i prosvjete, ovoj viesti ne dodajemo ni rieči bud smo podpuno uvjereni da će se Prečastno Svećenstvo revno zauzeti za bogumilo djelo Sv. Djetinstva, kojim se najbolje širi i razplodjuje katholička vjera, te joj se najlakše osjegurava obstanak u udaljenih poganskih predjelih.

Da se u našem pobožnom puku uzdrži i sve to više širi bogoljubnost prema Presvetom Srcu Isusovu, vruće preporučujemo Poštovanim Dušobrižnikom, da se u Nedielje i blagdane, preko župničke Mise, mole *molitve* uvedene za vremena *Sv. Poslanstva.* S' toga će Poštovani Dušobrižnici, kadkad sgodnim riečimi iztumačiti vjernikom cilj, korist, i plod one bogoljubnosti, bodreći jih da ju njeguju, i ljube, te ju dadu svojim sinovom na ostavu, kô najmiliju uspomenu.

Il signor Ettore *Del Chiaro*, valente costruttore di organi, allievo della rinomata Fabbrica, del Chiaro di Fabbriano di recente ha stabilito nella nostra città la sua dimora. Nel mentre portiamo un tanto a grata notizia degli Spettabili Consigli di Fabbrica e dei R. R. Curatori d' anime, crediamo opportuno di ricordare, che il sullodato Signor Del Chiaro, tanto in Italia che in Provincia, in varî luoghi ha costruiti buoni e solidi organi, con piena soddisfazione degli interessati; e tra gli altri luoghi ci piace ricordare, Palestrina, S. Lorenzo, Bagnorea, Fabbriano, Sinigaglia d' Italia; e S. Pietro, S. Giovanni, Neresi, Humazzo, Ragusa, e Spalato della Dalmazia; e accetta anche commissioni da essergli scontate in rate.

Le ultime cinque Domeniche del decorso carnevale fu esposto al dopopranzo il SS. Sacramento nelle Chiese dei Regolari della Città; come al solito, con molta proprietà di ornato; quest' anno anche con straordinaria affluenza della religiosa popolazione: e Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Vescovo Diocesano tenne ai fedeli discorsi in lingua slava, svogliendo nelle cinque riprese il passo di S. Paolo ai Colossensi: *Pax Christi exultet in cordibus vestris . . . . . et grati estote.* — E nel primo dei discorsi espose quanto grande

Digitized by Google

grazia Iddio ci abbia fatto col chiamare noi alla vera fede, mentre a tergo abbiamo tuttavia Turchi, ed Ebrei e Greci tra noi, e quanta gratitudine e corrispondenza gli si debba in primo luogo perciò. — In secondo luogo pei Pastori dotti, zelanti ed operosi, che alla chiesa di Spalato, una volta di Salona, ha concessi, da *S. Doimo* agli ultimi tempi, rilevando i nomi di coloro che ebbero agio e circostanze di emergere: tra i quali *Pietro I*, sotto cui fu martirizzato S. Anastasio; *Giovanni* da Ravenna, che trasferì la Sede episcopale da Salona a Spalato, dedicò alla Vergine Assunta il tempio di Giove, compensandola di quello che Diocleziano le aveva fatto distruggere in Salona, vi trasportò il corpo di S. Doimo, e, per essere più utile al proprio gregge, apprese la lingua slava; *Paolo*, che edificò la chiesa della Madonna alle *Paludi*, onde poscia quel Monastero; *Giovanni IV* che edificò la chiesa di S. Felice in riva al mare, onde poscia il Monastero di *S. Francesco alla marina; Lorenzo*, che eresse il Convento delle Benedettine, detto poscia di *S. Rainerio*, ordinandovi la liturgia in lingua glagolitica; *S. Rainerio*, che per difendere i diritti della sua Chiesa, pose anche la vita; *Ugrino* sotto cui fu fondato il Convento di *S. Domenico*; *Pietro IX*, sotto cui, per testamentaria disposizione del cittadino *Giuseppe*, fu eretto il Monastero di *S. Chiara*; *Lorenzo Zane*, che ristaurò l'Abbazia di S. Stefano; *Marc' Antonio de Dominis*, che fece costruire il bell' Altare Maggiore del Duomo, e, unitamente ai Canonici, il Coro; *Sforza Ponzoni*, che compì la magnifica torre del Duomo, incominciata da Elisabetta d' Ungheria, e consacrò l' ampliata chiesa della *Madonna di Poissan;* Bonifazio *Albani*, celebre per le missioni ai Morlacchi, nelle quali si servì di Giovanni *Borgoforte*, poi Vescovo di Nona, e Nicolò *Bianković*, poi Vescovo di Makarska, e il quale eresse del proprio l' Oratorio e la Chiesa di *S. Filippo;* Stefano *Cosmi*, che fondò il Seminario, legandovi in morte tutto il suo; Stefano *Cupilli*, insuperabile per le elemosine; Antonio *Kačić*, sotto di cui fu eretto il Convento di *Pozzobon*; Pacifico *Bizza*, che eresse il Seminario di *Priko*; Gian-Luca *Garagnin*, che costruì nel Duomo la ricca Cappella di S. Doimo; Paolo Clemente *Miošić*, munifico amatore di scienze e di arti, e celebratissimo predicatore; Giuseppe *Godeassi* e Luigi Maria *Pini*, dei quali la memoria vive tuttavia benedetta. — Nel terzo discorso il Vescovo dimostrò che ognuno poi dei Vescovi aveva beneficato il proprio popolo; coll' insegnamento, per sè e mediante abili predicatori, coll' orazione, colle visite Canoniche, coll' elemosina, e colle benedizioni, che i Vescovi non cessano di impartire, e che Dio non ommette di ratificare; giusta quanto nella loro Consacrazione dalla chiesa è detto: *qualunque cosa, avrai benedetta sia benedetta, e ciò che avrai santificato sia santificato, e l' imposizione della tua mano consacrata giovi alla salvezza di ognuno.* — Nel quarto discorso il Vescovo rilevò le benemerenze del Capitolo e del Clero secolare, che quantunque attualmente assai ridotto di numero, in confronto ai 18 Canonici e 24 Sacerdoti, che fino alla Bolla „Locum Beati Petri" quì esistevano, lodevolmente si presta a corrispondere coll' opera e colla parola ai bisogni dei religiosi abitanti; ed encomiò le prestazioni del Clero regolare, che nei Monasteri di S. Domenico, Paludi, Pozzobon, S. Francesco alla marina, ed Oratorio di S. Filippo, dove ordinariamente lavorano anche i *Padri Gesuiti*, offre agio ad ognuno di accostarsi ai S. Sacramenti, e venir a sentire la parola di Dio: come altresì le cure delle *Ancelle della Carità*, che istruiscono ed educano così felicemente le figlie dei meglio stanti del popolo nostro e dei luoghi contermini, e la Domenica accolgono ad utilissimi oratorii fanciulle dell' una e dell' altra lingua nella già Chiesa dei Cappuccini; le *Suore della Carità*, che nella Casa d' Industria e Ricovero fanno altrettanto cogli orfani e figli dei poveri, e nel Civico Ospitale esemplarmente servono agli infermi: ed esortò gli uditori a mostrare la propria relativa gratitudine al Signore coll' onorare la persona dei Sacerdoti, per la loro dignità, che è la più eminente, la più utile e perpetua, ed ubbidire alle loro parole, per la loro podestà, e nel proprio miglior interesse, giusta quel del Grisostomo: *Se farai quanto ti viene ordinato dai Sacerdoti, comparirai al giudizio di Dio con grande sicurezza.* — E nel quinto dei discorsi il Vescovo indicò al suo popolo, che la maniera vera di mostrarsi grati per tanti beni al proprio Dio, era osservare la sua legge, che è d' amore; attendere ai doveri del proprio stato; approfittare dei divini Sacramenti; portare speciale culto a Dio in Sacramento, visitandolo nelle sue Chiese, accorrendo alle sue processioni, seguendolo nel Viatico; Lui solo adorare, giusta il primo precetto del Decalogo; e in Lui solo confidare, giusta quello di Geremia: „Maledetto l' uomo che confida nell' uomo, e pone la carne a proprio sostegno"; e l' altro di Isaia: „non confidare su un bastone rotto di canna; chè, se l' uomo vi si sarà poggiato, penetrerà nella di lui mano, e la forerà". — E se ciò nondimeno si trovassero infine incoerenti ai

Digitized by Google

propri santi propositi, e rei di peccati, preferiscano, specialmente in tempi come sono questi, di pregare Iddio, colle colle parole indicate da Papa Urbano VIII:

Molitva izdana od Pape Urbana VIII.

Pred oči tvoje, Gospodine, stavljamo naše krivice, i rane, koje primismo, prinosimo.

Ako promislimo na zlo što učinismo, manje je što trpimo, veće je što zaslužismo.

Težje je, što počinismo, lagje što podnosimo.

Pedepsu griha ćutimo, a otvrdnuća se u grišenju nekanimo.

Pred bičem tvojim naša se slabost tare, a zloća se neprominja.

Pamet bolna se muči, a glava neće da se prigne.

U žalosti uzdišemo, a u dilovanju se nepoboljšavamo.

Ako počekaš, nepopravljamo se, ako kazniš, neuztrajemo.

Izpovidamo, kad nas karaš, što smo učinili; a zaboravljamo, kad nas pustiš, da smo plakali.

Ako ruku pružiš obećajemo da ćemo činiti; ako sustaviš mač, obećanja nevršimo.

Ako udreš, vapimo da prostiš, a ako prostiš, opet išćemo da udreš.

Pred tobom su, Gospodine, krivci, koji se očituju; a znamo da ako neprostiš, pravo ćeš nas pogubiti.

Podaj Otče svemogući što bez dostojanstva molimo, ti koji si iz ničesa učinio, tko će te moliti.

Po Krstu Gospodinu našemu, Amen.

℣. Stado tvoje vični Pastiru nezapusti.

O. Već po isprošenju blaženih Apoštolah tvojih Petra i Pavla neprestanom obranom štiti.

℣. Obrani, Gospodine, puk tvoj k tebi vapijući, i u okrilje Ispovidnika i Mučenika tvojih, Dujma, Staša i Arnira, uzdajući.

O. Vičnom obranom čuvaj.

℣. Molite se za nas Sveti Apostoli, Ispovidnici i Mučenici Božji.

O. Da budemo dostojni obećanja Isukrstovih.

Pomolimo se.

Podaj, molimo te, svemogući Bože, da se s nikakovih smetenja mi nesmutimo, koje si ti u kamenu Apoštolskog izpovidanja utvrdio. Po Isukrstu Gospodinu našemu. Amen.

Izprosila potrebam našim priličnu pomoć ova razmišljanja, bogoljubno od nas učinjena, o premilostivi Gospodine, koji si objavio, da kad vidiš Misništvo i Kraljestvo suziti, odmah, kako da se zaboliš, na milosrdje se prigneš, i one se riči spomeneš: *branit ću ovi grad, poradi Davida sluge moga, i Aarona svetca moga.* Gospodine, budi, budi: Amen, Amen.

Orazione pubblicata dal Papa Urbano VIII.

Agli occhi tuoi, o Signore, portiamo le nostre colpe, e mettiamo le piaghe che abbiamo ricevuto.

Se consideriamo il male che abbiamo fatto, è meno ciò che soffriamo, è più ciò che meritiamo.

É più grave ciò che abbiamo commesso, è più lieve ciò che sopportiamo.

Sentiamo la pena del peccato, e non evitiamo la pertinacia nel peccare.

Nei tuoi flagelli la nostra debolezza si affrange, e la cattiveria non si muta.

La mente afflitta si tormenta, e la testa non si piega.

La vita nel dolore sospira, e nel fatto non si emenda.

Se attendi, non ci correggiamo, se percuoti, non duriamo.

Confessiamo mentre corregi ciò che abbiamo fatto, dopo la visita ci dimentichiamo di aver pianto.

Se stendi la mano, promettiamo ciò che ci incombe di fare, se sospendi la spada non adempiamo le promesse.

Se ferisci, gridiamo che perdoni, se perdoni di nuovo provochiamo che ferisca.

Ma eccoci, o Signore, rei confessi; sappiamo che se non perdoni veramente ci uccidi.

Concedi, o Padre Onnipotente, senza nostro merito ciò che preghiamo, Tu che dal nulla hai fatto chi avesse a pregarti. Per Cristo Signore Nostro. Amen.

℣. Pastore Eterno non abbandonare il tuo gregge.

℟. Ma per l' intercessione dei beati Apostoli tuoi Pietro e Paolo di perpetua diffesa lo munisci.

℣. Proteggi o Signore il tuo popolo, che a te ricorre, e nel patrocinio degli Apostoli, Confessori e Martiri tuoi, Doimo, Anastasio e Rainerio, confida.

℟. Con perpetua difesa lo custodisci.

℣. Pregate per noi Santi Apostoli, Confessori e Martiri di Dio.

℟. Affinchè siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Digitized by Google

Preghiera

Fa, Te ne preghiamo, o Onnipotente Iddio, di non permettere che da alcun turbamento veniamo scossi noi, che tu nella pietra dell' Apostolica Confessione hai consolidati. Per Cristo Signor Nostro. Amen.

Le considerazioni da noi devotamente fatte ci ottengano l' ajuto opportuno ai nostri bisogni da Te, o Clementissimo Signore, il quale hai rivelato, che quando vedi lagrimare il Sarcerdozio e il Regno, tosto, quasi compatendo, a commiserazione ti pieghi, e di quel tuo detto ti rammenti: *Proteggerò questa città per Davidde servo mio, ed Aronne Santo mio.* Signore, sia sia: Amen. Amen.

La mattina di giovedì 3 decorso gennajo passava a miglior vita nella città di Tolone il R. P. *Ramiere* d. C. d. G. benemerito Direttore dell' Apostolato della Preghiera, nell' atto che si disponeva di buon mattino, secondo il suo costume, a celebrare la santa Messa. Chiunque ebbe la fortuna di conoscerlo, ed ammirare l' instancabilità ed operosità del suo zelo nel promuovere e dilatare per tutto il mondo il Culto del S. Cuore di Gesù e l' Apostolato della Preghiera, ritiene per fermo, avere Esso di già ottenuto il guiderdone delle sue fatiche. Nondimeno, è ben conveniente e giusto, che gli Aggregati all' Apostolato della Preghiera, in segno di riconoscenza, offrano in Suo suffragio preghiere, Comunioni ed altre opere pie. Inspirati pertanto a tali sentimenti, interessiamo quei RR. Curatori, che nelle loro Chiese hanno stabilito l' Apostolato della Preghiera, di esortare vivamente gli Aggregati, perchè suffraghino l' anima del benemerito Direttore di questa pia opera, specialmente con preghiere fatte in comune, durante una funzione parrocchiale, da preferirsi dal p. t. R. Curato del luogo. In Spalato fu disposta da S. E. R.ma Mons. Vescovo Diocesano una Santa Messa cantata, con catafalco, nella Chiesa di San Filippo.

In pari tempo siamo in grado di partecipare che in luogo del compianto Padre Ramiere, venne già nominato e confermato da S. S. il Sommo Pont. Leone XIII il Rev. Padre *Regnault*, pure d. C. d. G. che, come confidiamo sarà un degno successore dell' illustre defunto.

Pišu nam iz Brelâ:

Na Vodokršć oko 8.e ure u jutro, 35 mužke i ženske diece, uputiše se od Župničke kuće u liepom redu uz slavjenje zvona, pjevanjem Gospinih Letanija, predhodeći križ, a za njima Župnik, Pop Angjeo *Buzolić* u crkvenoj košuljici i naramnicom; i dvaput obhodeć Župničku Crkvu, uljezoše u nju. Te jih Župnik okupi oko Krstionice, otvori ju, pokaza jim kako se u njoj duhovno preporodiše, i napomenu jim obetanja, koja za njih kumovi na krštenju učiniše.

Nu pošto do malo, reče, vi će te se sjediniti s' Isusom u Prisv. Pričest, želiteli ponoviti ona ista obetanja? Dakako svi jednoglasno odgovoriše: želimo.

Dočim dieca ponavljahu obetanja, puk zanesen i ganut, suze obara.

Te započme Sv. Misa, a po Evangjelju isti Župnik drža zanosni govor o *Sv. Dietinstvu*; u kojem iztaknu svrhu, i nabroji zasluge, koje stiečи ulagajući novčić za odkup nevine diečice nevjernika, da se je ono jutro predbrojilo oko stotine.

Prije Sv. Pričesti, Župnik se obrati dieci, te ganutjivom besjedom razbudi u ona mladjahna srca, ćuvstva ljubavi i pobožnosti. Po tom jim podieli Sv. Pričest.

Svršiv S. Misu, Župnik obrati se roditeljem, predajući jim diecu, nek bdiju nad njom i paze, da nebi s' njihove krivnje, ta sretna dieca izgubila blago danas stečeno.

Javna Zahvala.

U Kairu je nastanjen Gospodin *Ivan Tomić* iz Podace, koji pomoćju božjom, velikim trudom i štednjom stekao je liepo stanje. Njemu se nas bivši župnik Pošt. O. Bone Donelli pismeno obratio, da bi nas izbavio iz duga, koji smo učinili za ôtar i kapelu. Netom je gospodin Tomić primio list, odmah posla 250 forinta i obeća kad se kući vrati, da će donieti još liepih darova našoj crkvi.

S' toga nam je dužnost najsrdačnije javno zahvaliti gospodinu Ivanu Tomiću. Njegovo će se ime u Podaci uviek spominjati, dočim će mu Podačani do vieka biti harni.

Podaca na izmaku Veljače god. 1884.

Crkovinarstov.

Digitized by Google

Sadašnji Vrhgorski Nadžupnik, župnik Dusine Mnogo Poštovani Pop Josip *Luetić* u svakom selu, gdje je bio pastirom, uz dobru uspomenu ostavio je neizbrisivi trag svoje blagotvorne djelatnosti. On se je uz vršenje ostalih dušobrižničkih dužnosti, uspješno brinuo o poljepšanju i povećanju Župničkih Crkava i stanova, a gdje je bila potreba i o gradjenju, te o uredjenju Grobišta, Crkvenih baština, i o ustanovljenju pučkih Učiona.

Na taj se način, na utjehu i zadovoljstvo starješina, na korist svoju, svojih župljana i nasljednika, sjajno odužio dužnosti pastira, rodoljuba i prosvjetitelja.

Upisali su se u diocezansku Bratovštinu uzajmene Zadužbine: Jelić pop Ante, Lubin pop Ivan, Škarica pop Marin, Mimica pop Filip i Banić pop Filip.

Promjene u Svećenstvu. Imenovani su: Barić pop Marko Kapelanom u Strizirep; Boškov ić pop Lovro Župn. Opravnikom u Voštane-Rože; Rimac pop Filip Župn. Opravnikom u Tijarice; Akrap pop Nikola Kapelanom u Zasiok; Žanko pop Pavao Župn. pomoćnikom Postravlja (u Zelovu); Jerkunica pop Franjo Župn. Opravilnikom u Makar-Kotišiuu; Lovrinčević pop Andrija Kapelanom u Svib; Glavina pop Ante Župn. Opravnikom u Župu; Škakoc pop Srećko Kapelanom u Mravince-Kučine; Vulić pop Marko Kapelanom u Kotlenice; Matovac pop Ante Kapelanom u Trnbuhe; Allegretti pop Bariša Kapelanom u Čačvinu; Tomić pop Augustin Kapelanom u Ostrvicu-Čičla; Macanović pop Božo Župnikom u Katune-Kreševo; Bilan pop Ante Župnikom Rogoznice.

Umirovljeni su pako P. š. Puizina pop Paškal; Vrdoljak pop Ivan; Silobrčić pop Ante i Škarica pop Jozip.

Korizmeni Propovjedaoci ove g dine u Biskupiji jesu sliedeći:

n Splitu, M. P. Aloiz *Cavarzere* talijanskim, a M. P. O. Pijo *Poljak* hrvatskim jezikom;

u Makarskoj prepošt. kanonik Ante *Žuvela* hrvatskim jezikom;

u Trogiru, M. P. O. Josip *Cecchini* talijanskim, a M. P. O. Jeronim *Vlahović* hrvatskim jezikom;

u Omišu M. P, O. Špiro *Tomić* hrvatskim jezikom

Sveto čislo ili najmilija i najljepša molitva na čast blažene Marije. Odobrio preč. duhovni stol nadb. zagrebačke. Napisao Josip Lach svećenik. Ova knjižica doživjela je treće obielodanjenje. Ovo je gledom na oblik mnogo ljepše od prvašnjih. Mi ga p. n. svećenstvu preporučamo najtoplije.

Čitamo u „*K. D.*“ br. 15.

Za sve svećenike. Dali smo zgotovit u „kat. hrv, tiskarni“ crtanih araka, na tvrdoj i finoj hartiji sa veoma zgodno razredjenim kućicam *za bilježenje sv. Misâ* koje se preko godine izgovaraju. Tu ima posebno mjesto; *Doba primitka sv. Mise — Naručitelja Prezime Ime — Odluka — Naručenih sv. Misa broj i plaća — Doba izgovora — Pojedina sv. Misa izrečena dne mjeseca, godine — Broj tekući — Odluka — Zasluga — Sv. Missa izrečena u biskupiji župi, crkvi — U jeziku latinskom, glagolskom — Pjevana sv. Misa — Tiha*; te sve što se na sv. Misu odnosi i što može služit svećeniku bez službe, il svećeniku župniku, tu je. Na svakom takovom arku ima u visinu po 31 redak s jedne a toliko s druge strane tako da samih 6. araka dovoljno je za bilježenje kroz cielu jednu godinu. Svaki arak nezapada no 2 ½ novč. te su 15 novčića gotov si za godinu a za punih 10 godina sa samim fl. 1:50, Stavni smo da će i ova naša briga puno ugoditi našemu svećenstvu.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Beatissimo Padre!

Se pur grandi sono le afflizioni ai nostri giorni da varie parti arrecate alla Chiesa, non minori sono anche le consolazioni, che presentemente ad essa imparte il Celeste suo Sposo.

Gli atti di sapiente operosità onde il Pontificato di V. S. splende glorioso nella generale tenebria che tiene avvinto questo secolo superbo; l'Episcopato disperso dell'Orbe cattolico tutto unito, come forse mai fino ad ora, alla Cattedra di Pietro; la persuasione in cui sono venuti anche quelli che fino agli ultimi tempi si mostrarono impegnati nella lotta contro la S. Sede, che alle nazioni unicamente da essa può venire il lume della verità e della giustizia: sono, senza dubbio, in mezzo a tante amarezze di non poco conforto al Vostro Paterno cuore, come pure un novello argomento a rassicurare i fedeli e persuadere i nemici, che sempre vani tornano tutti gli sforzi diretti a togliere o smovere il fondamento posto da Cristo alla sua Chiesa.

Ai tanti pellegrini che in ogni occasione vengono a deporre ai Piedi della S. V. gli omaggi della loro illimitata devozione e figliale attaccamento, ai Principi di sangue reale anche di altra professione religiosa, che non tralasciano di personalmente manifestare a V. S. la propria ammirazione e gratitudine per i salutari insegnamenti con cui additate alle odierne nazioni come cansare l'estrema rovina, che loro minaccia; vorrebbe pur unirsi tutta la mia Diocesi, e prostrarsi col corpo, come ora lo fa in ispirito, ai Vostri S.mi Piedi, per umiliarVi, B. P. in questo giorno sacro alla Circoncisione del Divin Redentore, coi sensi della più profonda venerazione i fervidi augurî e l'obolo della propria figliale pietà.

Ma giacchè le circostanze nol concedono, gradite B. P. le offerte, che a nome dei miei capitoli, del clero secolare e regolare, e del popolo fedele, mi onoro d'inviarVi mediante la R.ma Nunziatura Apostolica di Vienna.

Anzicchè alla tenuità del dono, degnateVi B. P. di riguardare al cuore con cui Ve lo presentiamo; e noi raddoppieremo le accese nostre preghiere all'Altissimo, affinchè Vi conservi per lunghi anni al governo della Sua Chiesa, e Vi conceda di vedere cogli occhi proprî il pieno trionfo della S. Sede, e i popoli tutti ritornati sotto il Vostro stendardo a cercare la verità, la giustizia, la pace.

Con questo caldissimo voto, e coll'umile preghiera, che V. S. voglia a me e alla mia Diocesi impartire l'Apostolica Benedizione, coi sensi della più alta venerazione, resto nel bacio del S. Piede

Spalato, nel giorno della Circoncisione del Signore, 1884

Di Vostra Santità

Umilissimo e devotissimo servo e figlio

† **MARCO Vescovo di Spalato e Macarsca**

A Sua Santità
LEONE PAPA XIII
ROMA

Digitized by Google

N. 56110

Ill.mo e R.mo Signore!

Il Santo Padre ha letto con viva consolazione del Suo animo le affettuose espressioni della lettera, con cui V. S. Ill.ma e R.ma espone i sentimenti, onde Ella ed i Suoi fedeli sono animati verso la Sua S. Persona, ed invia la nota di numerosi offerenti per l'Obolo di S. Pietro. Mi ha pertanto commesso la Santitá Sua di ringraziarla caldamente nel Pontificio Suo nome di questo attestato di filiale pietà, e di significarle, che a Lei ed a ciascuno di essi, comparte di gran cuore l' Apostolica Benedizione; mentre prega Iddio di volere spandere in ampia copia i Suoi celesti favori sulle due Diocesi di Spalato e di Makarska.

Godo di adempire siffatto incarico di Sua Santità, e profitto della favorevole circostanza per ripetermi con sensi della più distinta stima

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Roma, 29 Gennaio 1884

Servitor vero
L. Card. JACOBINI

Monsig.r MARCO CALOGERÀ
Vescovo di Spalato e Macarsca
SPALATO

Br. 1074.

Okružnica.

Usljed molbe Preuzv. i Presv. Diecezanskoga Biskupa, Sveti Otac Papa, Lav XIII, Prepokl. Odpisom 20 Ožujka t. g. Sv. Sbora za Obrede, udostojio se protegnuti za ovu Biskupiju i na sv. Mise pjevane Proštenje od 300 dana, kojim su obdarene molitve propisane po svakoj maloj Misi Prepoklonitom Odlukom dneva 6 Sječnja ove godine istog Sv. Sbora. *)

Dočim ovo priobćujemo Pošt. Svećenikom Biskupije, odnosno na Okružnicu 13 Veljače t. god. u II. Broju Našeg Lista, nalažemo im da prvom prigodom obavieste bogoljubni puk ob ovoj daljnoj milosti Sv. Otca, i da se mole što toplije za njegovo čestito uzdržanje.

OD BISKUPSKOGA NAREDNIŠTVA

Split 3 Travnja 1884.

PECULIUM CLERICALE.

Crkva dobila je imovinu putem prinosa vjernih svojih sinova. Prinosi su ti tekli iz zavjeta Bogu učinjenoga za oproštenje vremenitih kazna, te iz kršćanske ljubavi i milosrdja na korist ubogih i nevoljnih. Za to su se Krist i ubogi smatrali u strogom smislu kao pravi vlastnici crkvene imovine. U tom smislu je razpolagao biskup sa istom, koja bijaše neposredno podvrgnuta njegovoj jurisdikciji.

Biskup je prihode crkvene imovine ponajviše doznačivao ubogim, nu tako da se nije zaboravilo na izreku objave: „Neka živu od oltara, koji mu služe.“ I na uzdržavanje crkvenih sgrada i svećeničkih stanova bio je odredjen dio crkvenih prihoda. Tako se sgodi, da su se ovi dielili s početka u Italiji, a zatim skoro posvuda tako, da je odovud dobio jedan dio biskup, drugi dio dobili su pomoćnici mu u službi, treći *fabrica ecclesiae*, a četvrti siromasi.

Prihodi svećenikovi iz crkvene imovine, zovu se u dekretalih *peculium clericale*, kao da se je htjelo time reći: kao što sluga kod Rimljana, nije bio neodvisan u razpolaganju *peculia*, kojim je upravljao, isto tako nije to klerik odnosno na prihode svoje službe, jer prihodi ti dolaze iz prinosâ vjernih kršćana, koji su ih poklonili crkvi, na slavu božju i podporu ubogih

I onda, kada su biskupi i svećenici dobivali za svoju službu nadarbine, koje su bile odjeljene od ostale crkvene imovine te su posta-

*) Tim, nema se misliti, da je Sv. Otac propisao rečene molitve i po pjevanim S. Misam.

Digitized by Google

le posebna imovina, smatrala se je ova kao *peculium* tako: da je nadarbenik glede prihoda svoje nadarbine (koji, prem da su postali posebna imovina, nisu ipak zato izgubili narav crkvenih dobara, te se i zovu u dekretalih *crkveni prihodi*) odvisan od crkve tako: da nemože sa istimi prihodi onako slobodno razpolagati, kao sa prihodi patrimonialne svoje imovine, ako ju imade. Dopuštamo ipak, da se u kasnije doba nije uviek rabio izraz: *peculium clericale.*

Crkva hoće, da nadarbenici prihode iz svoje nadarbine, koji preostaju, kad su potrebe pristojnoga uzdržavanja namirene, rabe na podporu ubogih i na izvršivanje drugih bogoljubnih djela; te ih nadarbenici nemogu bez velikoga grieha upotriebiti na svjetovne zabave ili na obogaćivanje svoje rodbine, (premda ju mogu podupirati, da nestrada). Izvadja se to dovoljno iz nebrojenih kanona, što ih je sabrao Gracian, (causa 12. qu. 1) i iz drugih, što ih navadja Theophilus Raynandus u svojem djelu: *Mala e bonis ecclesiae* (lib. 2. sect 3. cap. 3. num. 12. tom. 12.)

Mnogi misle, da se ti kanoni odnose na ono doba, kad još nisu bile nadarbine odieljene od ostale crkvene imovine; nu obćeniti crkveni sabor Tridentinski (a u ono doba bilo je već odieljenih nadarbina) uči takodjer, da su klerici dužni izobiljne crkvene prihode upravljati na pobožna djela (sess. 25 cap. 1. de reform) Odnosno na spomenuto ovo mjesto veli učeni Raynandus: „Nemo plane Doctorum dissentit, sive inter Theologos scolasticos, sive morales, sive inter juris peritos ita: ut quamvis jam pridem lites et dissidia effebuerint inter Doctores quoad *dominium fructuum superfluorum*, sitne penes beneficiarium, an penes alios, tamen quoad peccatum grave in dispensatione superfluorum aliter, quam ad pios usus nemo plane inquam nemo, dissentiat.“

Mnogo se je prepiralo o tom, da-li su nadarbenici pravi gospodari, to jest: vlastnici, ili samo upravljatelj prihoda svoje nadarbine. Prepiralo se je o temelju ili razlogu, s kojega se izvadja spomenuta dužnost klerika. Mnogi učitelji osobito stariji, vele: da se ona izvadja iz *stroge pravde*, ter uče, da su klerici samo upravljatelji, ne pako pravi gospodari onih crkvenih prihoda, koji im nisu potrebni na pristojno uzdržavanje. Oni da su obvezani, ako bi š njimi razpolagali u svjetovne svrhe, kao prekršitelji pravde, *na povratu* i to na korist crkve i ubogih; a taj svoj nauk osnivaju poglavito na onih kanonih, koji uče: da su crkveni prihodi *patrimonium Christi et pauperum.*

Drugi opet učitelji uče: da su klerici pravi gospodari, to jest vlastnici prihoda, koji teku iz nadarbine, a takodjer i onih prihoda, koji im nisu potrebni na pristojno uzdržavanje, i da dužnost, koja im je naložena, da prihode, koji im preostaju preko potrebe, uporabe na bogoljubna djela, nedolazi iz stroge pravde, nego ili *iz zakona ljubavi i smilovanja*, ili *iz positivnoga crkvenoga zakona* tako: da težko grieše, kad izobiljne te prihode izdavaju na skroz svjetovne svrhe, nu da gledom na to nisu dužni povratit ih. Oni osnivaju taj svoj nauk na koncil Tridentinski, koj (sess. 23. cap. 1. et sess. 24 cap. 12. de reform.) veli: da nadarbenici, koji ostavljaju stolice svoje, ili nepolažu u propisano vrieme izpovied vjere: *non faciant fructus suos*, odkuda izvadjaju per argomentum a contrario: da nadarbenici, koji su kod svojih stolica, te su izpovied vjere položili: *faciant fructus suos.*

Izraz pako „facere fructus suos“ znači toliko zadobivati *dominium* prihoda svojih, kao što se to vidi (cap. unic. de clericis non residentibus in VI.) gdje Bonifacij VIII. razpravljajuć o svakdanjih razdielbah medju one, koji su prisutni kod službe božje, veli: „Qui vero aliter de distributionibus ipsis quidquam recepit.... rerum a se receptarum *dominium* non acquirat, nec faciat esse suas.“

I sveti Toma Akvinac je toga mnienja, da su nadarbenici gospodari prihoda iz svoje nadarbine, te ako ih nebi rabili po propisu crkve, da zato nebi bili dužni povratit ih, jer veli: „Aliter dicendum est de illis ecclesiasticis bonis, quae principaliter sunt attribuenda necessitatibus pauperum,..... sicut sunt bona hospitalium et aliorum hujusmodi, et aliter de illis bonis, quae sunt principaliter attributa usibus ministrorum, et alia hujusmodi. Nam in primis bonis peccatum committitur non solum ex abusu, sed etiam ex ipsa rerum conditione, dum aliquis in suos usus assumit, quod est alterius, et ideo tenetur ad restitutionem tanquam defraudator rei alienae. In secundis vero bonis non committitur peccatum nisi per abusum .... unde non tenetur quis ad restitutionem, sed solum ad poenitentiam peragendam“ (Quodlib. 6. quaest. 7. art. 12. ad 3.)

Pozivali su se oni, koji uče, da klerici nisu gospodari onih prihoda svoje nadarbine, koji im nisu potrebni na pristojno uzdržavanje, na ugled sv. Karla Boromeja, koj, kao što tvrde, uči: da su obvezani na *povratu*, ako š njimi razpolažu u svjetovne svrhe; nu da bi on zbilja tako učio bio, nenalazimo nigdje. Veli, istina je, u prvom pokrajinskom koncilu u Milanu držanom, da su nadarbenici obvezani na povratu crkvenih svojih prihoda, kad neizpunjavaju

Digitized by Google

dužnosti sa nadarbinom spojene, ili kad ono, što je namienjeno opredieljenoj svrsi, n. pr. poljepšanju crkve, sebi prisvajaju. Glede toga veli koncil, kojemu je on predsiedao: „Quod si facere ommiserint, sed eos fructus sibi vindicare, vel ad alios transferri ausi fuerint, vel in quem debent usum non impenderint, se ex sacris canonibus et sanctorum patrum sententia, sacrilegii reos esse intelligant et eorum omnium *necessaria restitutione* teneri, neque ulla omnino etiam immemorabili consuetudine excusari.“ (Act. eccl. Mediolan. pars I.)

Zatim se u istom koncilu nastavlja govor o crkvenih prihodi, što ih nadarbenici više puta preko potrebe pristojnoga uzdržavanja dobivaju te se veli: „Dubitare non debent ad eum finem hanc copiam illis esse attributam, ut praeter ea, quae ad victum et cultum eorum satis essent, suppeterent etiam, quibus divini cultus ornatus et splendor conservaretur et pauperum inopia et indigentia sublevaretur.“ Zatim se opominju klerici, da zlo nerabe izobiljne prihode svoje službe na obogaćivanje svoje rodbine ili na gizdu, nego da ih diele medju uboge. Neveli se ipak, da dužnost ova teče iz *zakona pravde*, nego se izvadja jedino iz *zakona ljubavi* riečmi: „Ex eo vero, quod supererit, necessaria pauperibus alimenta denegaverint, intelligant: se quos non paverint, occidisse, atque ob violatam *sanctisimae caritatis legem*, mortale peccatum commisisse, quo sibi iram in die irae thesaurisaverunt.“

Mi dopuštamo, da su njekoje crkvene sinode naročito učile: da klerikom nepripada dominium na prihode crkvene, što ih dobivaju, nego da su oni samo upravljatelji istih. Ovako veli sinoda u Veliterni, godine 1698. držana: „Quicunque reditus ecclesiarum possident, noverint res ecclesiae nihil aliud esse, quam *vota fidelium*, *pretium peccatorum et patrimonium pauperum*, eorumque propterea *ministros* se esse non *dominos*, ut quod illis superest, in pauperum necessitates erogent.“

Sinodam, koje ovako uče, nemože se prigovarati, jer se drže nauke, koju su mnogi bogoslovi branili: nu niti mnienju onih, koji uče, da je kod nadarbenika *dominium* odnosno na prihode njihove nadarbine, nemože se zabaciti, budući se znade, da su otci koncila Tridentinskoga na isto mnienje pristali bili. Znade se naime kako veli Benedikt XIV. (de synodo Dioec. lib. 7. cap. 13.), da je dekret 25. sjednice, 1. poglavja (de reform.), kojim se zabranjuje biskupom, da iz crkvenih svojih prihoda obogaćuju rodbinu i služinčad, s početka strogoj ovoj zabrani razlog kanoničkoj ovako bi stavljen, *jer su oni samo upravljatelji crkvenih svojih prihoda*. Nu otci koncila su te rieči u općenitom saboru dne 23 studenoga 1563, držanom izpustili, jer su kardinal Lotarinžki, nadbiskup Remeški; Petar Guerreri, nadbiskup Granatski i drugi biskupi spomenuli, da su one rieči u oprieci sa veoma razširenim mnienjem, da su naime nadarbenici gospodari (domini) onih prihoda svoje nadarbine, koji im preostaju preko potrebe. Ovako pripovieda stvar kardinal Pallavicini (Historia Concil. Trident. lib. 24. cap. 3. num. 4) i to isto spominje i Pavao Sarpi (lib. 8).

Nu može se izravnati jedno mnienje sa drugim. Glavna je naime stvar, o kojoj se radi ta, kako da mora nadarbenik crkvene svoje prihode, koji mu prestaju preko pristojnoga uzdržavanja, rabiti, da si dušu neupropasti, a manje stoji do toga, kao što opazuje kardinal *Bellarmin*, da-li će nadarbenik zahićen biti zato, što je griešio proti *prvavednosti* ili griešio proti *ljubavi*, zlo razpolagajući sa prihodi svojimi. „Parum refert, utrum damnetur ad inferos, quia peccavit contra justitiam an qnia peccavit contra charitatem, non bene distribuendo facultates suas. Solum quaero, in quem usum debeat expendere facultates, ut non amittat vitam aeternam.“ (Cardinalis Bellarminus in epistola ad Theaneosem Episcopum, nepotem suum, controv. 8 et 9).

Klerici su uviek mogli slobodno razpolagati sa patrimonialnom svojom imovinom, (dakako zlo rabiti ju nemogu), te se je uvjek ova razlikovala od onoga, što se zove *peculium clericale*. Gledom na taj peculium su obvezani klerici, na koliko im preostaje preko pristojnoga uzdržavanja, rabiti ga na podporu ubogih i nesretnika, kao i na druge bogoljubne svrhe.

Počelo se je tečajem vremena govoriti o tom, da klerik može imati osim patrimonialne svoje imovine i takovu, koja se može sa ovom uzporediti, naime *quasipatrimonialnu* i *parsimonialnu*. Quasipatrimonialnom imovinom smatrala se je ona, koju si je klerik pribavio dopuštenom industrijom, umjetnosti, pisanjem knjiga ili svetim službovanjem, koje strogo nespada na dužnosti, spojene sa njegovom nadarbinom.

Ono, što si je nadarbenik prištedio tim, što je živio štedljivije, nego kako je strogo obvezan bio, smatralo se je, kao njegova parsimonialna imovina.

Počelo se je razširivati mnienje, da klerik može sa svojom quasipatrimonialnom i parsimonialnom imovinom razpolagati isto tako slobodno, kao što sa pravom svojom patrimonialnom imovinom

Kad je ova razlika došla u praksu, mogao je jedino dotični nadarbenik sàm, i težko drugi

Digitized by Google

tko točno razlikovati ono, što strogo teče iz beneficijalnih prihoda, od onoga, što si je privriedio prištede i njegova quasipatrimonia. Posljedica svega toga bila je, da je crkva počamši od petnaestoga stoljeća sve indulgentnija bila, te privoljila, da klerik sàm *po svojoj savjesti*, sa svom svojom imovinom bez razlike, takodjer i za slučaj smrti, razpolaže, te je odustala i od *prava spolii* (jus spolii). Uslied toga prava *spolii* mogao je biskup iz ostavštine klerika za crkvene potrebe zahtievati kanonički dio (portionem canonicam). I koncil Tridetinski (sess. 25. cap. 1. de reform) nije se protivio, da klerici mogu o cieloj svojoj imovini i ob onoj, koja teče iz crkvenih prihoda, načiniti oporuku, te nije izraz: „*peculium clericale*“ isti koncil rabio, nu pojam toga peculia lebdio mu je ipak pred očima. Taj pojam sačuvao se je u crkvi sve do danas, te je i u članku XXI. sklopljenoga konkordata medju svetom stolicom i Nj. Veličanstvom Franjem Josipom I. dne 18. kolovoza 1855. sačuvan.

Koncil veže klerike in conscientia, da si oporuke prave prema crkvenim kanonom (juxta sacros canones). Po crkvenih kanonih pako moraju klerici sa onim, što teče iz crkvenih prihoda, razpolagati poglavito na bogoljubne svrhe, i ako bi klerici umrli, a nisu načinili oporuku, to im rodjaci neimaju pravo nasljedstva po ustanova gradjanskoga zakonika nego po crkvenih prastarih propisih, koji diele takovu ostavštinu na troje: da će jednu trećinu dobiti crkva, drugu siromasi, a treću rodjaci dotičnoga pokojnoga svećenika. Članak naime XXI. spomenutoga konkordata glasi: „quorum praescriptiones (sacrorum canonum) et a legitimis eorum haeredibus ab intestato successuris, diligenter observandae erunt.“

Sinoda diecezanska zagrebačka od g. 1690. uništuje oporuku onoga svećenika, koji nenačini zapise svojoj crkvi, te sjeminištu mladjega klera i kući nemoćnih svećenika, te veli da se ostavina takova svećenika, u smislu kanoničkih ustanova, dieliti mora na troje i to tako: da će jedna trećina odpasti na crkvu, druga pako trećina, koja bi morala odpadati na uboge, da će se opredieliti za sjemenište klera i za kuću nemoćnih svećenika.

Neveli se istina, koliki moraju biti u to ime zapisi; nu obćenita skupština klera zagrebačkoga od god. 1803. obvezuje svakoga svećenika, koj ima nadarbinu na zapis od 12 for. za sjemenište i 12 for. za nemoćne svećenike, te veli: da obstojeće diecezanske ustanove ostaju glede onoga svećenika, koj bi to propustio, u svojoj valjanosti.

Molili su u istoj skupštini prisutni zastupnici svećenstva diecezanskoga, da se nebi jedino stoga, što su ti zapisi možda samo iz zaborave i pomanjkanja vremena, kako često biva, izpušteni, oporuka inače valjana uništila. Nakon dugoga dogovaranja došlo se je do zaključka: da će oporuka, koja bi se načinila bez ovih zapisa, valjati, nu da će biskup i *sede vacante*, kapitularni vikar, imati pravo uzimati od ostavine razmjernu, sdušnu ipak svotu, za sjemenište klera i kuću nemoćnih svećenika.

Predložilo se je takodjer, što je i primljeno bilo, da i svećenici profesori imadu u oporuci svojoj učiniti zapis od 12 for. za sjemenište klera i za nemoćne svećenike; oni pako svećenici, koji još neimadu nadarbine, po 3 for. u istu svrhu.

Glede onih pako svećenika, koji su umrli bez oporuke, bi u istoj skupštini zaključeno: da biskup i *sede vacante*, kapitularni vikar, ima pravo opredieliti od njihove neobtršene, čiste ostavine razmjernu eleemozinu za svete mise, te se onda ima dieliti ostavina na troje, tako: da će jednu trećinu i to podpunu dobiti rodbina, druga će trećina odpasti crkvi, kod koje je pokojnik služio na posljedku, nu tako, da će sjemenište iz ostavštine dobiti polovinu, treću će napokon trećinu dobiti siromasi (osim ako bi se i ova u smislu viših propisa dopitati morala rodbini) nu tako: da će se odovud uzeti polovina za kuću nemoćnih svećenika.

Što se tiče ostavine svećenika profesora bez oporuke umrvših, zaključeno bi: da se ona dieli na troje i to tako, da će dobiti jednu trećinu rodbina, a kad ove neima *kraljevski fiscus*; druga će trećina odpasti na naukovnu zakladu za mirovine, nu tako: da će od ove trećine dobiti polovinu sjemenište mladjega klera; treća pako trećina opredieliti će se siromašnim djakom, tako ipak, da će i odovud opasti polovina za nemoćne svećenike.

O svem tom je skupština podastrla predstavku i molbu na Njeg. Veličanstvo, da spomenute zaključke najmilostivije potvrditi blagoizvoli.

Njegovo Veličanstvo je premilostivim riešenjem od 1 srpnja 1803. br. 6175, ove štatute potvrdilo sa opazkom: da biskup, ili sede vacante, kapitularni vikar, iz ostavine umrvšega svećenika, koj oporučno nije ništa ostavio sjemeništu klera i zakladi nemoćnih svećenika, imade pravo izlučiti odredjene, malo prije spomenute novčane svote. Ovo bi intimatom kr. u-

Digitized by Google

garskoga namjestničtva od 26. Srpnja 1803 br. 159.985. priobćeno.

Diecezanski ovi štatuti potvrdjeni i po svjetskoj vlasti, pridržali su i poslie skopljenoga konkordata (od god. 1855) svoju valjanost.

Kad je svećenik propisanu po štatutih svotu za sjemenište klera i za zakladu nemoćnih svećenika ostavio, neima nitko pravo ma što zahtievati od njegove ostavine za rečene svrhe. (Intim 8 August. 1826. br. 19.938).

Nu zašto ipak nebi svećenik, koj je imao nadarbinu sa tolikimi prihodi, te mu je preko potrebe pristojnoga uzdržavanja, mnogo preostalo, pak mu je usljed toga ostavina iz crkvenih prihoda velika, zadovoljio crkvenim propisom *in conscientia*, ako bi osim spomenutih svota, sa svom ostalom ostavinom koja imade svoj izvor iz prinosa posvećenih od pobožnih kršćana crkvi na slavu božju i podporu ubogih, razpolagao *mortis causa* na izključivo svjetovne svrhe?!

Bila bi velika smielost tvrditi, da hrvatski kler zlo rabi crkvene svoje prihode, jer toliki i od biskupa i od drugih svećenika podignuti bogoljubni zavodi, tolike zadušbine i obskrbe, toliki prinosi na najplemenitije svrhe sve do danas dokazuju, da domorodni naš kler rabi prihode crkvene, koji mu preostaju preko pristojnoga uzdržavanja, na slavu božju, potrebe crkvene i na podporu ubogih i to ne samo ubogih gladujućih, nego i onih, koji su voljni duševno se izobrazivati, a manjkaju im k tomu sredstva. Mogli su u tom pogledu pojedinci griešiti, nu mi držimo po svoj prilici iz nepromišljenosti.

Razmišljajući dužnosti, koje nam nalaže crkva gledom na crkvene prihode mi ćemo nastojati svi složno, ako imademo izobiljnih crkvenih prihoda, da ćemo sa istimi zazpolagati prema želji sv. crkve, te ublaživati i ovim načinom socialnu biedu našega vieka. Dao Bog te nam ostala u pameti i ova dužnost!

(Za „K. L.“ . . . . a.)

Viesti.

Dne 9 dojdućega mjeseca Svibnja, Nj. Pr. Državni Biskup započeti će ovogodišnji redoviti Pohod u Spljetskom, Trogirskom, i Sinjsko-Cetinjskom Nadžup. i podielivati će Svetotajstvo Potvrde.

Pohod bit će obavljen sliedećim redom:

Mjeseca — *Svibnja*: 9 i 10 Gornje Selo, 11, 12, 13 Grohote, 14, 15 Srednje Selo, 16, 17, 18 Dônje Selo i Maslinica, 19, 20 Zirona (Drven.), 21, 22, 23 i 24 Trogir, 25, 26 Kaštela, 27, 28, 29 Konjsko i Koprivno, 30, 31 Prugovo. Mjeseca *Lipnja* 1, 2 Dônji Muć, 3, 4 Gornji Muć, 5, 6 Neorić, 7, 8, 9 Sinj, 10, 11 Hrvatce, 12, 13 Zelovo, 14, 15 Potravlje, 16, 17, 18 Vrlika, 19, 20 Zasiok, 21, 22 Bitelić, 23, 24 Bajagić, 25, 26 Gala, 27, 28, 29 Otok i Udovičić, na 30 i na 1 *Srpnj* Ruda.

Il giorno 19 Marzo, Sua Eccellenza R.ma, Monsignor Vescovo Diocesano, fu a celebrare la S. Messa nella Chiesa di *S. Spirito*, della Confraternita di *S. Giuseppe*, dedicandola a pro dei Confratelli viventi; anche per obbligo, verso cui Esso fu accolto quale Confratello dalla Confraternita predetta, che data dal giorno 3 Decembre 1700; fondata da Nobili Cittadini e Mercanti della Città, tra quali Francesco *Capogrosso*, Stefano *Dragonja*, Leonardo *Bernardi*, Valerio *Nadali*; autorizzata dall' insigne Arcivescovo *Cosmi;* approvata dal Conte e Capitanio della Cittá Enrico *Pappafava;* e arricchita di doni dall' Abate Doimo D.r *Cupareo.* — Dopo il Vangelo il Vescovo trattenne i Confratelli, le Consorelle e il numerossimo uditorio con un discorso in lingua slava, in cui anzi tutto li ringraziò di averlo ammesso alla partecipazione dei vantaggi delle loro divote preghiere e pie pratiche; indi li esortò a mantenersi puntuali all' osservanza dei loro Statuti, in ordine agli scopi della Confraternita, che sono: *suffragare i defunti*, tra cui ognuno ha genitori, congiunti, benefattori, amici, dai quali ripete patrimonio, istruzione, consigli; *soccorrere i poveri*, specialmente *vergognosi* ed *estranei* alla Confraternita; zelare l' *onore* e il *decoro* della propria *Chiesa*, che è la Casa comune di Dio e dei proprî Confratelli, i quali tanto meglio possano cercarvi e trovare conforti a nessuno disdetti; *e rafforzare i sentimenti cristiani cattolici* nel cuore degli associati e delle loro famiglie, che è quanto di bene possano i padri lasciare, e i figli ereditare dai loro genitori, e, compendiandosi nell' osservanza del precetto dell'amore, sono anche la più opportuna qualità dei cittadini. — Sucessivamente il Vescovo celebrante ebbe la consolazione di amministrare di propria mano la SS. Eucari-

Digitized by Google

stia ai Confratelli e Consorelle. — Dopo la Benedizione Pastorale, impartì l'indulgenza di 40 giorni ai presenti, nelle forme consuete della Chiesa. — E ritornò alla propria Residenza accompagnato dal benemerito Presidente Luigi Pappadoli; dalle altre Cariche, e da un distinto numero di Confratelli; ai quali rinnovò le espressioni della propria riconoscenza e compiacenza.

A mezzogiorno dell'Isola *Bua*, nella Cappellania di *Slatine*, e di sotto a rupi che pajono una naturale muraglia pendula sul mare, sorge un tempio dedicato all'Immacolata Concenzione di Maria, conosciuta tra il popolo sotto il nome di *Madonna di Prizidnice*, dalla singolare sua postura; con a lato un romitaggio, e di cui in un iscrizione sul luogo si legge:

Pre Zorzi Stoi D
Razić. venne Qua
in Eremitorio, Ed
ificho Questo
Tempio ad onore
Beate Marie Conc
epcione MDXLVI.

L'Arcivescovo Stefano *Cosmi*, con atto dei 27 Luglio 1695, raccomandava l'amministrazio- della Cappella di Prizidnice, che minacciava rovina alla „ben nota carità" dei Nobili di Spalato Gian-Pietro *Marchi* e Francesco *Capogrosso*; ed in un altra iscrizione del 1737 si legge „Restitutum Nunc Fuit Templum Hoc Charitate Fidum."

Due festività nelle quali tutta la popolazione di *Slatine*, e pii fedeli di tutta l'Isola Bua, vanno a pregare nella Cappella di Prizidnice sono: la Natività della B. Vergine e il secondo giorno delle Pentecoste. E Sua Eccellenza Rev.ma, Monsignor Vescovo Diocesano, edificato nell'ultima Visita Canonica della divozione di quella gente a quel romito Santuario, ottenne da Sua Santità Leone Papa XIII, che coloro i quali, confessati e comunicati, nei predetti due giorni, dai primi vesperi fino al tramonto del sole lo visiteranno, e all'intenzione di Sua Santità piamente vi pregheranno, possano conseguire l'Indulgenza plenaria, applicabile anche ai defunti. E sarà cura del Reverendo Curato di Slatine. di prepararvi ogni anno convenientemente la popolazione, affinchè con proprio vantaggio e merito fervorosamente preghi per la concordia dei principi cristiani per l'estirpazione dell'eresie, per la conversione dei peccatori, e per l'esaltazione della S. Madre Chiesa.

Giusta lettera dd. 17 Aprile a. c. dell'avv. Ferdinando Morani da Roma, „la stampa del Sommario del Processo del Servo di Dio N. *Bjanković* comincerà quanto prima, e tutto procede regolarmente."

Osobitom radošću iztaknuti nam je, da su se ovogodišnji korizmeni propoviedaoci u Biskupiji upravo odlikovali, na veliku korist i zadovoljstvo pučanstva, koje hvali Boga što se udostojio poslati mu prave svoje poslanike, prave naviestitelje evangjeoske rieči. Uspomena MM. PP. Aloiza *Cavarzere*, O. Pija *Poljaka*, kan. Ante *Žuvela* (komu da se izjavi javna pohvala, i uredovno iz Makarske nas zamoliše Prečast. i Prepošt. Gn. Vikar i Prepošt. Gn. Župnik), O. Josipa *Cecchini-a*, O. Špira *Tomića*, i O. Jeronima *Vlahovića*, ostati će duboko usadjena u pameti njihovih harnih slišaoca, koji su se s njimi raztali blagoslivajuć im na istinam, u kojih su ih podučili, na dobrim odlukam koje su u njih uzbudili, na nastojanju, kojim su ih neumorno, i u izpoviednici, na pokajanje i na pravi kršćanski život upravljali.

Godi nam pak, da smo isto dužni reći i o MM. PP. Diecezanskih svećenika Tome *Pivčevića* i Andjela *Buzolića*, koji, prvi u Blatu na Korčuli, a drugi u Šibeniku, propoviedahu prošle korizme tolikim uspjehom, da su bili zamoljeni opet se onamo povratiti dojduće godine.

Hvala i priznanje i od naše strane vrlim proviedaocim; za njim se drugi i mladji poveli, na to veću slavu Božju i korist duša.

C. K. vojni kapitan u Iglau u Moravskoj, Gosp. *Hinko Himmel*, čovjek veoma pobožan, koji, i dok je bio medju nami u Dalmaciji, pokazao je i riečju i djelom, da se diči kršćanskim imenom, vrativ se srećno iz Amerike, posla nazad malo dana, preko Naredbeništva, Sinjskomu Samostanu dvie krasne oltarne blazine, za jednu od Župâ pripadajućih istomu Samostanu, kao zavjet za srećno dovršeni put. Na liepom mu daru i od naše strane iskrena hvala, i srdačno priznanje.

Mattia *Čerina* di Salona, nata *Peroš* di Mra-

Digitized by Google

vince, fece dono di questi giorni alla succursale della *Madonna di Salona*, di una bandiera da Chiesa di drappo rosso di seta intesto d'oro, con immagini del SS. Sacramento e della B.ma Vergine, di bellissimo effetto, e con grande aggradimento di quella religiosa popolazione; la quale alla sua volta, contribuì così generosamente, prima per un magnifico dipinto della Vergine Madre del chiarissimo Professore *Zasso* di Venezia, poi ultimamente per una croce astile d' argento, di rilevanti proporzioni e distinto lavoro.

Do malo izaći će na svietlo vrlo zanimiva i koristna pobožna knjižica o S. Ružariju B. D. M. štono ju za tisak priredio Dominikanac O. Angjel Marija Miškov Apoštolski Poslanik i sadašnji Prijor na Bolu. Ona će nam sad u dobričas doći, kad je ta s. Bogoljubnost toli preporučena od S. O. Pape. Sadržat će nekoliko zanimivih povjestnih crtica te slavne Bogoljubnosti, i Sbornik svih Proštenja njoj udieljenih, napokon i vrlo zgodni način molenja S. Ružarija, sa slikam pojedinih Otajstva. Taj način molenja vruće preporučamo svim P. N. Župnikom i crkovnim Upraviteljem, da ga radi sklada i jednakosti usvoje po svojih Crkvah. Na svoje ćemo se vrieme obširnije na knjižicu povratiti.

---

†

Dužni smo javiti PP. Svećenikom članovom Bratovštine Uzajamne Zadužbine žalostnu viest, da je dne 27 Ožujka t. g. u rodnom selu Tugarih pobožno preminuo u Gospodinu M. P. *Pop Pavao Antičević*, Nestor Našega Svećenstva. Pokojnik se je za svoga vieka odlikovao neporočnim životom, pastirskom revnošću i sremnom poslušnošću prema Starješinam; u kolu braće svećenika bio je štovan i ljubljen, i u velike cienjen rad poznavanja Sv. Pisma, kojega je izreke uviek imao naporuč. Viečni mu pokoj! i

---

Njegovo Veličanstvo c. i k. Apoštolsko, Vrhovnom odlukom 27 Ožujka t. g. premilostivo se je udostojalo imenovati Vjeroučitelja pri c. k. velom mjestom Gimnaziju, *Jerka Moscovita* začastnim kanonikom stolnoga Kapitola.

Otvoreni dopisi

Predplatiti su do konca god. 1883:

Žuljević pop Jakov, Buzolić pop Angjeo, Devecchi kan. Petar, Čović pop Mate, Škarica-Živkov pop Ivan, Lukas pop Grgo, Silobrčić pop Ante, Juginović pop Ivan, Matešan kan. Andrija, Tacconi kan. Ante, Tamostan franj. u Poljudu, Vežić pop Nikola, Simunić pop Stjepan, Banić pop Filip, Perišić pop Jerko, Macanović pop Božo, Baldić O. Franjo, Depolo pop Juraj, Pavlinović kan. Mihovio, Kuzmić pop Marin, Živaljić pop Jure, Delfin pop Josip, Dežulović pop Ante, a Biskupsko Naredbeništvo Dubrovnika na račun for. 1. —

predplatiše pak do konca god. 1884: Samostan franj. u Zaostrogu, Šimić O. Mate, Bosančić O. Stjepan, Kovačić pop Petar, Zarbarini pop Grgo, Mekinić pop Nikola, Martinelli kan. Leon, Borić O. Stanislav, Ivčević pop Mate, Žižak O. Aloyz, Aržić O. Marin, Bitanga pop Marko, Jurčević pop Joso, Matiača kan. Ivan, Roglić pop Nikola, Poparić pop Ivan, Pivčević pop Jakov, Gatti pop Dinko, Samostan franj. Makarska, Gjilić O. Ante, Borić kan. Stjepan, Vukša O. Josip, Cvitanović O. Angjeo, Miošić O. Petar, Gnječ O. Petar, Vukoević O. Felix, Pavlović-Lučić Stjepan Biskup, Bečić pop Jerko, Ivanišević pop Lavoslav, Foretić Marko u Spljetu, Burić pop Mate, Šegvić pop Ante, Ivasović pop Josip, Državnik franjevački u Zadru, Diana pop Pave, Miškov O. Angjeo, Radimiri pop Stjepan, Forlani D.r Kažimir Biskup, Tomić pop Augustin, Banić kan. Ivan, Oluić O. Ignat, Antunović O. Petar, Raič O. Josip, Devčić pop Tražimir, Mimica pop Mate, Luetić pop Josip, Matiača pop Ante, Fradelić pop Andrija, Samostan Klarinka u Spljetu, Allegretti pop Bariša, Rubić pop Miho, Benković pop Mate, Perišić pop Vicko, Bioni kan. Josip, Samostan franj. u Omišu, Pavišić kan. Cezar Aloyz, Karaman pop Marko, Roglić pop Stjepan, Škarica pop Josip, Ivanović kan. Petar, Samostan franj. kod mora u Spljetu, Aljinović pop Mate, Žanko pop Paval, Vulć pop Franjo, Vuković pop Paval, Vezelić O. Mate, Miloš O. Onorat. Marušić pop Juro.

ZAHVALA

Od kada obstoji u Makarskoj tvornica voska G. Jakova Muttier-a svedjer se je Oprav iteljstvo ove Crkve i bratovštine služilo u istoga i vrstnoćom voska bilo zadovoljno, da već nemože, e da mu javno nezahvali i da ga živo priporuči svim crkvam naše Biskupije.

Slime kod Omiša 19 Travnja 1884

Mihovio J. Staničić dušobrižnik — *Andrija Buljević* prisjednik crkovinarstva — *Miho Šupuk* blagajnik — *Ante Tadić* crkovinar — *Jakov Tadić* crkovinar — *Ivan Utrobičić* crkovinar.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

VENERABILIBUS FRATRIBUS

Patriarchis Primatibus Archiepiscopis et Episcopis

CATHOLICI ORBIS UNIVERSIS

GRATIAM ET COMMUNIONEM CVM APOSTOLICA SEDE

HABENTIBUS

LEO PP. XIII.

VENERABILES FRATRES

Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Humanum genus, postea quam a creatore, munerumque caelestium largitore Deo, *invidia Diaboli*, miserrime defecit, in partes duas diversasque discessit; quarum altera assidue pro veritate et virtute propugnat, altera pro iis, quae virtuti sunt veritatique contraria. — Alterum Dei est in terris regnum, vera scilicet Jesu Christi Ecclesia, cui qui volunt ex animo et convenienter ad salutem adhaerescere, necesse est Deo et Unigenito Filio ejus tota mente ac summa voluntate servire: alterum Satanae est regnum, cujus in ditione et potestate sunt quicumque funesta ducis sui et primorum parentum exemplo secuti, parere divinae aeternaeque legi recusant, et multa posthabito Deo, multa contra Deum contendunt. Duplex hoc regnum, duarum instar civitatum contrariis legibus contraria in studia abeuntium, acute vidit descripsitque Augustinus, et utriusque efficientem caussam subtili brevitate complexus est iis verbis: „fecerunt civitates duas amores duo: terrenam scilicet amor sui usque ad contemptum Dei: caelestem vero amor Dei usque ad contemptum sui“ [1]) — Vario ac multiplici cum armorum tum dimicationis genere altera adversus alteram omni saeculorum aetate conflixit, quamquam non eodem semper ardore atque impeto. Hoc autem tempore, qui deterioribus favent partibus, videntur simul conspirare vehementissimeque cuncti contendere, auctore et adjutrice ea, quam Massonum appellant, longe lateque diffusa et firmiter constituta hominum societate. Nihil enim jam dissimulantes consilia sua, excitant sese adversus Dei numen audacissime: Ecclesiae sanctae perniciem palam aperteque moliuntur, idque eo proposito, ut gentes christianas partis per Jesum Christum Servatorem beneficiis, si fieri posset, funditus despolient. — Quibus Nos ingemiscentes malis, illud saepe ad Deum clamare, urgente animum caritate, compellimur: „Ecce inimici tui sonue-

1) De Civit. Dei Lib. XIV. c. 17.

Digitized by Google

runt, et qui oderunt te, extulerunt caput. Super populum tuum malignaverunt consilium: et cogitaverunt adversus sanctos tuos. Dixerunt: venite, et disperdamus eos de gente." [1])

In tam praesenti discrimine, in tam immani pertinacique christiani nominis oppugnatione, Nostrum est indicare periculum, designare adversarios, horumque consiliis atque artibus quantum possumus, resistere ut aeternum ne pereant quorum Nobis est commissa salus: et Jesu Christi regnum, qu d tuendum accepimus, non modo est et perma eat integrum, sed novis usque incrementis ubique terrarum amplificetur.

Romani Pontifices Decessores Nostri, pro salute populi christiani sedulo vigilantes, hunc tam capitalem hostem ex occultae conjurationis tenebris prosilientem, quis esset, quid vellet, celeriter agnoverunt: iidemque praecipientes cogitatione futura, principes simul et populos, signo velut dato, monuerunt ne se paratis ad decipiendum artibus insidiisque capi paterentur.— Prima significatio periculi per Clementem XII. anno MDCCXXXVIII facta[2]; cujus est a Benedicto XIV [3]) confirmata ac renovata Constitutio. Utriusque vestigiis ingressus est Pius VII.[4]); ac Leo XII Constitutione Apostolica „Quo graviora"[5]) superiorum Pontificum hac de re acta et decreta complexus rata ac firma in perpetuum esse jussit. In eamdem sententiam Pius VIII[6]) Gregorius XVI.[7]) persepe vero Pius IX.[8]) locuti sunt.

Videlicet cum sectae Massonicae institutum et ingenium compertum esset ex manifestis rerum indiciis, cognitione caussarum, prolatis in lucem legibus ejus, ritibus, comentariis, ipsis saepe accedentibus testimoniis eorum qui essent conscii, haec Apostolica Sedes denuntiavit aperteque edixit, sectam Massonum, contra jus fasque constitutam, non minus esse christianae rei, quam civitati perniciosam: propositisque poenis, quibus solet Ecclesia gravius in sontes animadvertere, interdixit atque imperavit, ne quis illi nomen societati daret. Qua ex re irati gregales, earum vim sententiarum subterfugere aut debilitare se posse partim contemnendo, partim calumniando rati, Pontifices maximos, qui ea decreverant, criminati sunt aut non justa decrevisse, aut modum in decernendo transisse. Hac sane ratione Constitutionum Apostolicarum Clementis XII, Benedicti XIV., itemque Pii VII, et Pii IX, conati sunt auctoritate et pondus eludere. Verum in ipsa il'a societate non defuere, qui vel inviti faterentur, quod erat a Romanis Pontificibus factum, id esse, spectata doctrina disciplinaque catholica, jure factum. In quo pontificibus valde assentiri plures viri principes rerumque publicarum rectores visi sunt, quibus curae fuit societatem Massonicam vel apud Apostolicam Sedem arguere, vel per se, latis in id legibus, noxas damnare, ut in Hollandia, Aust ia, Helvetia, Hispania, Bavaria, Sabaudia aliisque Italiae partibus.

Quod tamen prae ceteris interest, prudentiam Decessorum Nostrorum rerum eventus comprobavit. Ipsorum enim providae paternaeque curae nec semper nec ubique optatos habuerunt exitus: idque vel hominum, qui in ea noxa essent, simulatione et astu, vel inconsiderata levitate ceterorum, quorum maxime interfuisset diligenter attendere. Quare unius saeculi dimidiatique spatio secta Massonum ad incrementa properavit opinione majora; inferendoque sese per audaciam et dolos in omnes reipublicae ordines, tantum jam posse coepit, ut prope dominari in civitatibus videa'ur. Ex hoc tam celeri formidolosoque cursu illa revera est in Ecclesiam, in potestatem principum, in salutem publicam pernicies consecuta, quam Decessores Nostri multo ante providerant. Eo enim perventum est, ut valde sit reliquo tempore metuendum non Ecclesiae quidem, quae longe firmius habet fundamentum, quam ut hominum opera labefactari queat, sed earum caussa civitatum, in quibus nimis polleat ea, de qua loquimur, aut aliae hominum sectae non absimiles, quae priori illi sesse administras et satellites impertiunt.

His de caussis, ubi primum ad Ecclesiae gubernacula accessimus, vidimus planeque sensimus huic tanto malo resistere oppositu auctoritatis Nostrae, quoad fieri posset, oportere. — Sane opportunam saepius occasionem nacti, persecuti sumus praecipua quaedam doctrinarum capita, in quas Massonicarum opinionum influxisse maxime perversitas videbatur. Ita Litteris Nostris Encyclicis „Quod Apostolici muneris" aggressi sumus Socialistarum et Communistarum portenta convincere: aliis deinceps „Arcanum" veram germanamque notionem societatis domesticae, cujus est in matrimonio fons et origo, tuendam et explicandam curavimus: iis insuper quarum initium est „Diuturnum", potestatis po-

1) Ps. LXXXII, v, 2—4.
2) Const. in eminenti, die 24 Aprilis 1738.
3) Const. Providas, die 18 Maj. 1751.
4) Const Ecclesiam a Jesu Christo, die 13 Septemb. 1821.
5) Const. data die 13 Martii 1825.
6) Encyc. Traditi, die 21 Maji 1829.
7) Encyc. Mirari, die 15 Augusti 1832.
8) Encyc. Qui pluribus, die 9 Novemb. 1846. Alloc. Multiplices inter, die 25 Septem. 1865, etc.

Digitized by Google

liticae formam ad principia christianae sapientiae expressam proposuimus, cum ipsa rerum natura, cum populorum principumque salute mirifice cohaerentem. Nunc autem, Decessorum Nostrorum exemplo, in Massonicam ipsam societatem, in doctrinam ejus universam, et consilia, et sentiendi consuetudinem et agendi, animum rectum intendere decrevimus, quo vis illius malefica magis magisque illustretur, idque valeat ad funestae pestis prohibenda contagia.

Variae sunt hominum sectae, quae quamquam nomine, ritu, forma, origine differentes, cum tamen communione quadam propositi summarumque sententiarum similitudine inter se contineantur, re congruunt cum secta Massonum, quae cujusdam est instar centri unde abeunt et quo redeunt universae. Quae quamvis nunc nolle admodum videantur latere in tenebris, et suos agant coetus in luce oculisque civium, et suas edant ephemeridas, nihilominus tamen, re penitus perspecta, genus societatum clandestinarum moremque retinent. Plura quippe in iis sunt arcanis similia, quae non externos solum, sed gregales etiam bene multos exquisitissima diligentia celari lex est: cujusmodi sunt intima atque ultima consilia, summi factionum principes occulta quaedam et intestina conventicula; item decreta, et qua via, quibus auxiliis perficienda. Huc sane facit multiplex illud inter socios discrimen et juris et officii et muneris: huc rata ordinum graduumque distinctio, et illa, qua reguntur, severitas disciplinae. Initiales spondere, immo praecipuo sacramento jurare ut plurimum jubentur, nemini se ullo unquam tempore ullove modo socios, notas, doctrinas indicaturos. Sic ementita specie eodemque semper tenore simulationis quam maxime Massones, ut olim Manichaei, laborant abdere sese, nullosque, praeter suos, habere testes. Latebras commodum quaerunt, sumpta sibi litteratorum sophorumve persona, eruditionis caussa sociatorum: habent in lingua promptum cultioris urbanitatis studium, tenuioris plebis caritatem: unice velle se meliores res multitudini quaerere et quae habentur in civili societate commoda cum quamplurimis communicare. Quae quidem consilia quamvis vera essent, nequaquam tamen in istis omnia. Praeterea qui cooptati sunt, promittant ac recipiant necesse est, ducibus ac magistris se dicto audientes futuros cum obsequio fideque maxima: ad quemlibet eorum nutum significationemque paratos, imperata facturos: si secus fecerint, tum dira omnia ac mortem ipsam non recusare. Revera si qui prodidisse disciplinam, vel mandatis restitisse judicentur, supplicium de iis non raro sumitur, et audacia quidem ac dexteritate tanta, ut speculatricem ac vindicem scelerum justitiam sicarius persaepe fallat. — Atqui simulare, et velle in occulto latere; obligare sibi homines, tamquam mancipia, tenacissimo nexu, nec satis declarata caussa: alieno addictos arbitrio ad omne facinus adhibere: armare ad caedem dextras, quaesita impunitate peccandi, immanitas quaedam est, quam rerum natura non patitur. Quapropter societatem, de qua loquimur, cum justitia et naturali honestate pugnare, ratio et veritas ipsa convincit.

Eo vel magis, quod ipsius naturam ab honestate dissidentem alia quoque argumenta eademque illustria redarguunt. Ut enim magna sit in hominibus astutia celandi consuetudoque mentiendi, fieri tamen non potest ut unaquaeque caussa ex iis rebus, quarum caussa est, qualis in se sit non aliqua ratione appareat. „Non potest arbor bona malos fructus facere; neque arbor mala bonos fructus facere.“ [1]) Fructus autem secta Massonum perniciosos gignit maximaque acerbitate permixtos. Nam ex sertissimis indiciis, quae supra commemoravimus, erumpit illud, quod est consiliorum suorum ultimum, scilicet evertere funditus omnem eam, quam instituta christiana pepererunt, disciplinam religionis reique publicae, novamque ad ingenium suum extruere, ductis e medio Naturalismo fundamentis et legibus.

Haec, que diximus, aut dicturi sumus, de secta Massonica intelligi oportet spectata in genere suo, et quatenus sibi cognatas foederatasque complectitur societates: non autem de sectatoribus earum singulis. In quorum numero utique possunt esse, nec pauci qui quamvis culpa non careant quod sese istius modi implicuerint societatibus, tamen nec sint flagitiose factorum per se ipsi participes, et illud ultimum ignorent quod illae nituntur adipisci. Similiter ex consociationibus ipsis nonnullae fortasse nequaquam probant conclusiones quasdam extremas, quas, cum ex principiis communibus necessario consequantur, consentaneum esset amplexari, nisi per se foeditate sua turpitudo ipsa detereret. Item nonnullas locorum temporumve ratio suadet minora conari, quam aut ipsae vellent aut ceterae solent: non idcirco tamen alienae a Massonico foedere putandae, quia Massonicum foedus non tam est ab actis perfectisque rebus, quam a sententiarum summa judicandum.

---

1) Math. VII. 18.

Digitized by Google

Jamvero Naturalistarum caput est, quod nomine ipso satis declarant, humanam naturam humanamque rationem cunctis in rebus magistram esse et principem oportere. Quo constituto, officia erga Deum vel minus curant, vel opinionibus pervertunt errantibus et vagis. Negant enim quicquam esse Deo auctore traditum: nullum probant de religione dogma, nihil veri, quod non hominum intelligentia comprehendat, nullum magistrum, cui propter auctoritatem officii sit jure credendum. Quoniam autem munus est Ecclesiae catholicae singulare sibique unice proprium doctrinas divinitus acceptas auctoritatemque magisteri cum ceteris ad salutem caelestibus adjumentis plene complecti et incorrupta integritate tueri, idcirco in ipsam maxima est inimicorum iracundia impetusque conversus. — Nunc vero in iis rebus, quae religionem attingunt, spectetur quid agat, praesertim ubi est ad agendi licentia liberior, secta Massonum: omninoque judicetur, nonne plane re exequi Naturalistarum decreta velle videatur. Longo sane pertinacique labore in id datur opera, nihil ut Ecclesiae magisterium nihil auctoritas in civitate possit: ob eamque caussam vulgo praedicant et pugnant, rem sacram remque civilem esse penitus distrahendas. Quo facto saluberimam religionis catholicae virtutem a legibus, ab administratione reipublicae excludunt: illudque est consequens, ut praeter instituta ac praecepta Ecclesiae totas constituendas putent civitates. — Nec vero non curare Ecclesiam, optimam ducem, satis habent, nisi hostiliter faciendo laeserint. Et sane fundamenta ipsa religionis catholicae adoriri fando, scribendo, docendo, impune licet: non juribus Ecclesiae parcitur, non munera, quibus est divinitus aucta, salva sunt. Agendarum rerum facultas quam minima illi relinquitur, idque legibus specie quidem non nimis vim inferentibus, re vera natis aptis ad impendiendam libertatem. Item impositas Clero videmus leges singulares et graves, multum ut ei de numero multum de rebus necessariis in dies decedat: reliquias bonorum Ecclesiae maximis adstrictas vinculis, potestati et arbitrio administratorum reipublicae permissas: sodalitates ordinum religiosorum sublatas, dissipatas. — At vero in Sedem Apostolicam Romanumque Pontificem longe est inimicorum inc ta'a contentio. Is quidem primum fictis de caussis deturbatus est propugnaculo libertatis jurisque sui, principatu civili: mox in statum compulsus iniquum simul et objectis undique difficultatibus intolerabilem: donec ad haec tempora perventum est, quibus sectarum fautores, quod abscondite secum agitarant diu, aperte denunciant, sacram tollendam Pontificum potestatem, ipsumque divino jure institutum funditus delendum Pontificatum. Quam rem, si cetera deessent, satis indicat hominum qui conscii sunt testimonium, quo um plerique cum saepe alias, tum recenti memoria rursus hoc Massonum verum esse declararunt, velle eos maxime exercere catholicum nomen implacabilibus inimicitiis, nec ante quieturos, quam excisa omnia viderint, quaecumque summi Pontifices religionis caussa instituissent. — Quod si, qui adscribuntur in numerum, nequaquam ejurare conceptis verbis instituta catholica jubentur, id sane tantum abest ut consiliis Massonum repugnet, ut potius adserviat. Primum enim simplices et incautos facile decipiunt hac via, multoque pluribus invitamenta praebent. Tum vero obviis quibuslibet ex quovis religionis ritu accipiendis, hoc assequuntur, ut re ipsa suadeant magnum illum hujus temporis errorem, religionis curam relinqui oportere in mediis, nec ullum esse inter genera discrimen. Quae quidem ratio comparata ad interitum est religionum omnium, nominatim ad catholicae, quaecum una ex omnibus vera sit, axaequari cum ceteris sine injuria summa non potest.

(Dalje će sliediti)

Digitized by Google

POSLANICA K' NEPOCIJANU.

(Ova je poznata poslanica Sv. Naučitelja *Jeronima* prevedena skoro na sve jezike, pak cienimo da neće biti s gorega da ju obielodanimo i na našem. U njoj Sv. Naučitelj, dubokom učenošću, prirodjenom mu duhovitošću i žihvanošću, jasno i razgovietno crta *pravila života*, pravoga Isukrstova Svećenika. Pak i sada, premda je odmaklo dosta viekova, svaki će svećenik uzmoć iz nje crpiti obilate poduke i sgodnih uputa i savjeta).

1. Pitaš me, premili Nepocijane i pišeš mi prieko mora često me proseć, da ti u kratko nacrtam pravila života, na koji način naime, onaj koji ostaviv svietovnu vojsku, postade monah ili klerik, ima se držati prave Isukrstove staze da ga ne zanesu griešne spletke. Za moje mladosti, da pače za moga dietinstva, kad sam oštrinom pustinje obuzdavao naglosti razkošne dobe, pisah tvojemu ujcu svetomu Helijodoru poslanicu opomenicu punu suza i tužaljka, koja odavaše ljubav ostavljena prijatelja. Nego u tom djelcu, kô što je onoj dobi dolikovalo sbijasmo šale, te još zadahnuti naukom besjednika, umetnusmo kojekakvih scholastičnih uresa. No sada već osjedi glava, nabrano čelo, i koža izpod obradka visi kô volovom, *a stinuta krv oko srca kola.* Te i na drugom mjestu isti pjesnik pjeva: *Vrieme sve raznosi i sam duševni zanos, i sada pokle nego zaboravih mnogo stihovah sam me glas izdaje o Merine.*

2. Da se ne pričini, kô da se jedino pozivljemo na pogansku književnost, osvrni se na otajstva svetih knjiga. David u sedamdesetoj godini, jednom ratoborni muž, stinuv rad starosti, nije se mogao ugrijati. Te po svih krajevih Izrajila idju u trag Sunamitskoj Abisag, da spava s kraljem, eda mu ugrije ostarjelo tielo.

Nečini ti se, sliediš li slovo koje ubija, da je posprdnica ili glumačka šala? Ukočeni starac zaogrnut haljinami, nemože se ugrijati nego grljenjem djevojčice. Živjela je još Bethsabea, Abigail, ostale žene i suložnice, koje Sv. Pismo spominje. Sve se kô ukočene rad studeni odbacuju, dočim se starovječni muž grije grljenjem djevojčice. Abraham, bio je stariji nego David, dali ipak za Sarina života, ne uztraži druge žene. Isaak bi dvakrat stariji nego David, sasvim tim sa svojom staricom Rebekom, nikad ne stinu od leda. Premučati ću muževe prije potopa, koji poslie devet stotina godina, uzza sve to, što su jim uda bila ostarjela, dapače skoro iztrošena, ne uztražiše djevojačkoga grljenja. Istinabog Mojsija, vodja Israjelskoga puka, niti u sto i dvadesetoj godini, nepromjeni svoje Sephore.

3. Tko je dakle ta Sunamitida supruga i djeva tako goruća, da ugrije ukočena starca, tako sveta da ga ne pobudi na putene pohotnosti? Neknam premudri Salomon iztumači razkoši otčeve, neknam on miroljubiv izpripovjedi grljenje ratoborna junaka. *Posjeduj mudrost, posjeduj razum. Nemoj zaboraviti, niti odalečiti se od rieči usta mojih. Nemoj ju zapustiti i zaposjednut će te, ljubi ju i čuvati će te. Počelo mudrosti jest, posjeduj mudrost, i u svakom tvojem posjedu posjeduj razum, prigrli ga i uzvisit će te; častiga i zagrliti će te; da te ovienča viencem milosti. Štititi će te vienac njegovih milosti.* Skoro sve se krieposti promienjuju u starih tjelesih dočim sama mudrost raste, ostale stvari idju na manje: postovi, bdenja, milostinje spavanje na goloj zemji, putovanje, gostoljubivost, obrana siromaha, stalnost u molitvi, postojanost, pohadjanje bolestnika, radja rukuh da se uzmogne dieliti milostinja; i da odveć ne razvlačim, sve što se tjelom djeluje, jer je tielo oslabljeno. Niti to velju, kô da tobože kod mladićah i muževah odraslije dobi, kod onih to jest koji trudom, neprestanim učenjem, svetinjom života i neprestanom molitom k' Isusu Gospodu, opasaše se znanjem, mudrost stine, koja kod mnogih staracah dobom gnjije, nego jer mlado doba ima se boriti sa svakovrstnimi tjelesnimi borbami, te med poamamami požuda i putenimi pohotami, mudrost ugušena je kô plamen u zelenu drvlju, i nemože obasipati svoje svietlo.

Nasuprot starost onih, koji se za mladosti ukrasiše pristojnimi sredstvi, i dneve i noći života sprovedoše u razmišljanju zakona gospodnjega, dobom postaje učen jom, porabom vještijom, tekom vremena razumnijom, i sabire sladke plodove niegdašnjega nauka. Te se pripovieda da je i poznati grčki mudrac Themistocles, navršiv sto i sedmu godinu, kad mu se činjaše da mu se primiče konac života žalio, što mu je red mrieti, kad stopro započe poznavati. Plato pišuć u osamdeset i prvoj godini umrie. A Isokrat dovrši devedeset i devetu godinu zaposlen podučavanjem i pisanjem. Premučati ću osta'e Mudroslove, Pythagoru, Demokr ta, Ksenokrata, Zenona, Kleanta, koji već starovječni cvatješe naucimi mudro-

Digitized by Google

sti. Spomenut ću pjesnike, Homera, Hesijoda, Simonida, Stesichoru, koji već prignuti godinami primičuć se k' smrti, pjevaše kô labudovi, pjesni sladjahne.. Sophokles rad starosti i nemarnosti kućnih posala, osvadjen od sinova da je probenavio, krasnoslovi Oedipovu priču, koju skoro bješe napisao, i u oslabljenoj dobi života pokaza se tako mudrim, da promieni sudbenu strogost u pozorištno povladjivanje. Niti se je tomu čuditi, pošto i Caton censor, veoma riečit medju Rimljani, niti se postidi, niti podvoji za starosti učiti se grčkoj književnosti. I sbilja Homer pripovieda da je od ustijuh Nestora, već oklepana starca, tekla besjeda sladja od meda. Nego i samo znamenovanje Abisag, označuje najvećma mudrost. Znači bo, *moj otac suvišni*, ili *šum mojega otca*. Rieč *suvišan*, dvoznačna je; no u ovom smislu znamenuje kriepost, jer je kod staracah mudrost obširnija, obilnija i obsežnija. Na drugom mjestu, *suvišan* znači nepotrebit. Abisag pako, to jest u pravom smislu *šum* jer morski valovi šume, i šum se čuje kô da izlazi iz dolazećih valova.

Tim se pokazuje, da je kod staracah preobilnost mudrosti, koja nadkriljuje ljudski glas. *Sunamitis* pako latinski znamenuje *coccinea*, to jest da se mudrost razžariva i božjim naukom razpaljuje što premda znači otajstvo Gospodinove krvi, i pak pokazuje i žar mudrosti. Česa radi i primalja Poroda, priveza sit u ruci Pharesa, koji s' toga što bijaše razdielio zid koji je prije dielio dva puka, dobi pridievak *dielitelj* to jest Phares. I griešnica Rahab znamenujuć Crkvu, objesi na prozor uzicu, koja je prikazivala znamenje, da pri propasti Jericha, ne propadne i njezina kuća. Te na drugom mjestu, Sv. Pismo kaže o svetih muževih: *Ovo su oni, koje dodjoše od žara kuće otca Rechaba.* A Gospod u Evangjelju. *Dodjoh na zemlju postaviti oganj, i što ću nego da se nažge?* I uzpaliv srca učenika, usilova jih reći: *Nije li naše srce u nami bilo razpaljeno, do čim nam je putem govorio i tumačio Sv. Pismo?*

4. Dali čemu sve to izporedih? Da ne tražiš od mene djetinskih besjeda, mudrih izreka, sladjahnih rieči, i pri koncu poglavlja tankoumnih i kratkih zaključaka, koji pobudjuju povladjivanje i klicanje slušatelja. Nek me sada zagrli mudrost, i naša Abisag, koja nikad ne stara, nek počiva u mojih grudih. Neporočna je bo i viečna djevičanstva koja u prilici Marije, svedjer i svaki dan poradja; pa je ipak neoskvrnjena. Te je i Apostol rekô, *uzpaljeni duhom.* A u Evangjelju Gospodin je propoviedao, da na koncu vieka i svieta, kad će polag Zakarije proroka, bedak biti pastirom, pošto će se umanjiti mudrost ohladiti će ljubav. Slušaj dakle, što sbori blaženi Ciprijan, ne riečitih no kriepkih stvari. Slušaj brata rad druževnosti, otca rad starosti, da te od koljevke vjere dovede do savršene dobi, da te i kroz svaki stepen, poduči u pravilih života, a u tebi da druge poduči. I u istinu znadem da si se od ujca, blaženoga Helij dora, koji je sada Isukrstov Svećenik, naučio svetinji, i da se još sada učiš; da ti je njegov život, uzorom krieposti. No primi i moje upute, i ovo pisamce, nadostavi k' njegovomu, da kako te ono uči biti pravim Monahom, ovo te poduči biti pravim klerikom.

5. Klerik dakle, koji služi Isukrstovoj Crkvi, nek prije svega iztumači svoj naziv, te iztumačivga, bude ono što i je. Jerbo se Grčki naziva *kleros*, latinski *sors;* rad toga se klerikom nazivlju, jer ili su od diela Gospodinova, ili je Gospodin njihov dio. Onaj koji je dio Gospodnji, ili je njemu Gospod dio, red je da takav bude, da on isti posjeduje Gospoda a Gospod njega. Tko posjeduje Gospoda, i kliče s' prorokom: *Moj je dio Gospod*, osim Gospoda ništa nesmie imati, jer inače neće biti dio Gospoda. Na primjer: bude li imao zlata, srebra, posjeda, pokućstva, Gospodin neće se dostojati biti njegov dio. Nego kad sam dio Gospoda, i njegova baština: niti pristajem na dio medju ostala plemena, nego ko Levita i svećenik živem o desetini, i jer slnžim oltaru, hranim se prinosî oltara, i zadovoljan samom hranom i odjećom, nag sliediti ću nagi križ. Molim te i kumim, i ponovno te opominjem da ne držiš svoju službu kô kakovu vrst stare vojnice, naime da u Isukrstovoj vojsci ne tražiš svietovnih probitaka, da pokle nego si postao klerikom nebudeš bogatiji no što si prije bio, da ti nezamjere: *Njihov jim dio nekoristova.* Nek se siromasi i putnici, a s' njima Isukrst gosti za tvojom trpezom. Čuvaj se daleko od Klerika koji trguje, koji se od prosjačkoga štapa domogao bogatstva, i od prostačtva plemstva. *Zli razgovori kvare uredno življenje.* Ti prezireš zlato, drugi ga ljubi: ti gaziš blago, drugi idje za blagom: tebi omiliše muk, krotkost, tajnost, njemu jezičnost, bezobraznost, sudnica, sajmovi, i liekarnice. Kad vas život tako razstavlja, kakva sloga može medju vami vladati? Ženske glave nek nigda ne zalaze, u tvoj dom ili posve riedko? Sve Isukrstove djevice ili jednako ljubi, ili za nje jednako nemari. Nemoj s' njima boraviti pod istim sljemenom; niti se uzdaj u dosadašnju čistoću. Nijesi ni svetiji od Davida, ni

Digitized by Google

mudriji od Salomona. Pamti svedjer da je žena bila povodom što je kmet prognan iz raja zemaljskoga. Nek te u bolesti pazi koji mudrago brat, ili rodjena sestra, ili majka, ili žena izkušane vjere. Nebudešli imao čeljadi od srca i neporočne čistoće, Crkva uzdrži mnogo starica, koje će moć oko tebe nastojati, i tako se prihraniti, da tvoja bolest prinese k' tomu još i plod milostinje. Poznajem niekoje što tielesno ozdraviše, a duševno obolješe. Pogibeljno ti je dvorenje one, koje često motriš lice. Uztreba li, da rad svoje službe pohodiš ili udovicu ili djevu, neulazi nikad u kuću sam. Odaberi si takove drugove, da nebudeš ozloglašen s'njihova drugovanja. Bude li te sliedio štioc, akolyth ili pjevač. nek ga ne resi odjeća, nego uredan život; nek ne ruda vlase s' gvoždjem, nego nek štiti svojim ponašanjem čistoću. Nemoj nigda stati na sami s' ženskinjom niti skrovito, i bez svjedoka. Jeli što skrovitijega, ima u kući stariju stopanjicu, bilo udovicu ili djevicu; nije tako neusrdna, da nema osobe pouzdanije od tebe. Uklanjaj se svakoj sumnji, i izbjegavaj u naprjed, sve ono što se može izmisliti. Sveta ljubav ne trpi čestih daraka, rubaca, vrpca, izljubljenih odjeća, poklonjenih i izbranih jestbina, i umiljatih i sladjahnih listića. Rumenilo nas oblija kad čujemo u glumah, rieči: Moje zlato, moje drago, i sve ostale razkoši, dragovanja i smiešne udvornosti ljubovnika, što i u svietovnih osobah preziremo, a koliko više imamo prezirati u monasih i klericih? Niti velju s' toga što se ovoga bojim rad tebe i svetih ljudi, nipošto ne, jer u svakom staležu, u svakom stepenu i spolu, ima svakakovih, a ukor i osuda zlih, pohvala je i dika dobrih.

6. Pravo stid me je i reći, svećenici kumira, mimici, kočijaši, i bludnici mogu baštiniti, dočim to je po zakonu Monahom i Klerikom zabranjeno, i to jim uzkraćuju ne progonitelji, dali kršćanski kraljevi. Niti žalim radi zabrane, no žalim što zaslužismo zabranu. Jedilo je dobra stvar no odakle mi rana, da mi uztreba takova lieka? Zabrana je oprezna i stroga, no ipak tim se ne kroti lakomost. Povjerbinom izbjegavamo zabranu, i ko da su Cesarske zapovjedi nad Isukrstovim, njih se bojimo, dočim Evangjelje preziremo. Nek bude baštinika, no nek baštini Crkva majka sinova, to jest svojeg stada, kojega porodi, uzgoji i prehrani. Čemu se mi upličemo med majku i sinove? Biskupu je na čast, doskočiti nevolji bjednika. Svim je svećenikom na sramotu brigati se o svojemu bogatsvu. Rodjen u siromaštvu, u seoskoj kolibici, jedva mogoh prosenicom utažiti glad a sad mi se grsti najukusnije jelo. Znadem na izust imena i vrsti riba, vješt sam žalom gdje se kupe školjke, po teku ptičâ poznajem pokrajine i zanima me riedkost izbranijih jestbina i ista šteta. Čujem za nekakvu odurnu službu staraca i starica bez poroda. Prostiru ubrusac, stoje oko postelje, i na dlanu primaju jim gnjoj i slinu. Bojazljivo izčekuju liečnika, drhtajuć pitaju ga da li je bôniku lakše; jer misle da će propasti ako sta cu malo oblakša, dočim se pretvaraju da jih to raduje, muči jih lakomost. E se boje da ne izgube službu, i živahna starca prespodabljaju Matusalemu. O kako bi jim Bog naplatio, da se sada ne nadaju nagradi. Kolikim znojem traže izpraznu baštinu? Zaista mogoše se dovinuti Isukrstova dragulja manjim trudom.

(Sliedi)

Viesti.

Con vero piacere annunziamo, che anche questo anno la festa di *San Doimo* venne celebrata con pompa e decoro. Alla vigilia della festa, dopo la solenne apertura dell' Arca, *S. E. Rev.ma M.or Vescovo Diocesano*, tenne i Vesperi Pontificali. dopo i quali impartì agli astanti la consueta Benedizione. All' indomani, dopo la processione, a cui intervenne S. E. Re.ma Mons. Vescovo, col Venerabile Capitolo e Rev.do Clero Secolare e Regolare, l' Autorità Politica, la Rappresentanza Comunale, il Consiglio di Fabbrica della Cattedrale le Scuole Medie e Popolari coi rispettivi Docenti, le Confraternite della Città e Borghi, ed altre Corporazioni, ecct. nella Chiesa di S. Domenico, vi fu un solenne Uffizio Divino, con Assistenza Pontificale. Dopo l' Evangelio il Rev.mo Canonico Prof. *Girolamo Moscovita*, salì il sacro pergamo, e tenne in lode del Santo, un erudito discorso, in cui con elevatezza di stile, con chiarezza e solidità di prove partendo dal motto „*Ave lumen Dalmatiae*“ dimostrò come ben a ragione S. Doimo si appelli lume della Dalmazia per aver diffuso il splendor della Fede, e stabilito la Gerarchia che ebbe a cementare col proprio sangue. In fine veniamo a rilevare, che il sullodato canonico Moscovita, con pio pensiero elargì la gratificazione che gli spettava dalla fondazione del Rev.mo Canonico Teologale Vincenzo *Valle*, a beneficio della Fabbriceria della Chiesa Cattedrale.

Digitized by Google

Njegovo Veličanstvo C. i Kr. Apostolsko milostivo se je udostojalo imenovati Mnogo Poštovanoga Popa *Matu Dvornika*, profesora Staroga Zavjeta i Iztočnih Jezika pri Središnjem Bogoslovju u Zadru, pravim Kanonikom Stolne Crkve u Splj tu.

U oči Sv. Dujma bilo je ustoličenje novo imenovanoga počastnog Kanonika, Prepoštov. D.n Jerka *Moscovita*; ustoličenje držao je sam Preuzvišeni Diocezanski Biskup. Tom prigodom pitomci Diocezanskog Sjemeništa, svom vjeroučitelju, Profesuru i bivšem Duhovniku i priv. Ravnatelju, prikazaše dva krasna sastavka, jedan na hrvatskom drugi na latinskom jeziku. A Prepoštov. Moscovita ovom, istom prigodom darova Bratovštini Dobrića tor. 24, a Družtvu S. Vinka od Pauli for. 20. —

Poštovani Misnici *Antun Šegvić* i *Marin Kuzmić* stupiše kao članovi u bratovštinu Diocezanske Uzajamne Zadužbine.

Na 18 o. mj. u obližnjem Stobreču, liepi broj djevojčica za prvi put pristupi na prvu Sv. Pričest. Svetčanost je nastojanjem onoga Dušobrižnika obavljena u najboljem redu, uz veliku radost onih pobožnih seljana, koji bješe duboko ganuti.

Njegovo Veličanstvo C. i Kr. Apoštolsko premilostivo se je udostojilo udieliti iz svoje posebne blagajne, selu *Draževitića* 100 forinta, za nabavu zvona za Crkvu Sv. Martina.

Ove se godine obavljala svibanjska pobožnost u našem gradu u sliedećih Crkvah: u Sv. Frane, na Dobrome, u Blažene Gospe od Dobrića, u Sv. Filipa dvaput na dan, i u Sv. Petra na Lučcu. Ovo je sbilja na čast naših revnih samostanskih starješina, neumornih Otaca družbe Isusove i marljivih Upravitelja ostalih spomenutih Crkva. I dočim mi ovo ponosom iztičemo, rado bilježimo, da vjernici svaki dan u liepom broju učestvovahu ovoj obljubljenoj pobožnosti, koja je razprostranjena po cielom katholičkom svietu.

Doznajemo da su i ove godine, Mnogo Poštovani Oci Franjevci na Dobrome, i Mnogo Poštovani Konventualci Sv. Frane, liepo i pristojno svetkovali S. Paskala i Felicija.

Našu vladarsku kuću stigla je žalost, koja se je bolno dojmila svakoga podanika naše prostrane Carevine. Njezino Veličanstvo, caricakraljica *Marija-Ana Karolina*, udovica pokojnoga Cara Ferdinanda I, na 4 Svibnja u osamdesetoj godini svoga vieka, preminula je u hradčinskom dvoru u Pragu. Pokojna se je carica odlikovala neobičnom blagošću i krotkošću ćudi, uzgojena u čistom kršćanskom duhu, sirotinji je bila pravom majkom, a ubožnim Crkvam darežljivom dobrotvornicom.

I naša je pokrajina češće osjetila dobrotvornost darežljive pokojne carice. Na 23 o. mj. u Crkvi Sv. Dominika na 11 sati bile su svetčane zadušnice za Pokojnicu, kojim prisustvovaše sve mjestne Gradjanske Državne i Vojničke Vlasti. Iste svetčane zadušnice po naredbi Njegove Preuzvišenosti Prepošt. Državnoga Biskupa obavljene su i po ostalih gradovih i varoših Biskupije.

Urečeni su župnički zborovi: na 5 Lipnja u Makarskoj, u Omišu, u Imotskoj i u Vrhgorcu, a na 25 istoga mj. u Spljetu i Trogiru.

†

Na 4 Svibnja tek. u 75 godini života preminu u Gospodinu M. P. *Arnir pop Škakoc* umirovljeni svećenik u Spljetu; a na 8 istoga mjeseca M P. *Petar pop Sladoević* revni župnik Rude, u 39 godini svoga vieka. Oba bijahu upisani u uzajmenu Diocezansku Bratovštinu. — Vječni jim pokoj!

Promiene u svećenstvu. Imenovani su Devčić pop Tražimir Župnikom Ravče; Žuljević pop Luka Župnikom Srijana, Lučić pop Ivo Župnikom Žeževice; Dubravčić pop Miho Župničkim Opravnikom Rude; a Lukas pop Grgo Kapelanom u Dućah.

Otvoreni dopisi.

Predplatiše do konca tekuće godine: Pavlović kan. Mate; Samosian franj. Drid kod Trogira; Lučić pop Ivo; Aljinović pop Luka; Radimiri pop Ivan; Samostan franj. S. Martina na Braču, Žuvela kan. Ante.

Pozivljemo naše predbrojnike dužnike da izvole što prije podmiriti svoj dug, za tekuću i prošaste godine, pošto je to do njihove dužnosti a do našeg obstanka.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Beatissimo Padre.

Non solo quelli, a cui stanno sinceramente a cuore gl' interessi del cattolicismo, ma anche tutti quelli che nutrono puramente sentimenti di onestà e di giustizia, hanno senza dubbio inteso con profondo dolore, la sentenza della Corte di Cassazione pronunziata in Roma il giorno 29 gennajo del corrente anno, con cui la Congregazione *de Propaganda Fide* viene obbligata di convertire in carta i suoi beni immobili, cioè il tesoro, che la pietà de' secoli e delle nazioni cristiane posero a disposizione dalla S. Sede per la propagazione della nostra S. Fede in tutte le regioni del mondo, per l' educazione del clero lontano, e per il mantenimento delle vergini e degli orfani.

Questa conversione significa che le possessioni finora acquistate e godute dalla Propaganda sarebbero messe in vendita pubblica, ed il prodotto di questa vendita sarebbe convertito dal Governo in obbligazioni inalienabili del debito nazionale italiano; sicchè la Congregazione perderebbe la libera disposizione del suo capitale e non potrebbe disporre se non se della rendita di dette obbligazioni.

Senonchè considerando, che l' istituzione della Propaganda, fondata nel 1622 da Gregorio XV di b. m. ha per oggetto la diffusione della luce del Vangelo traverso il mondo intero; che i suoi beni sono doni volontarî dei fedeli di tutte le parti dell' orbe, ed a benefizio di nazioni su cui il Governo italiano non ha, nè può vantare diritto alcuno; e che per conseguenza non la si può considerare soltanto italiana, ma cattolica e generale, nella quale l' intero mondo, presentemente e che ha da divenire ortodosso, ha grandissimi interessi; considerando che la conversione intesa dal Governo Italiano impedisce direttamente lo spirituale Governo di Vostra Santità nella Chiesa, ed è un attentato al Vostro Supremo magistero nella direzione medesima, ed una violazione diretta del Vostro personale diritto di Sommo Pontefice, nonchè degli interessi della civiltà:

io umilissimo sottoscritto, i Capitoli, il Clero, e le popolazioni delle unite Diocesi di Spalato e Makarska, ci uniamo, Beatissimo Padre, al grido generale dei Vescovi e Fedeli dell'Orbe, e con tutte le nostre forze, detestiamo e condanniamo il sacrilego attentato.

Ma non ci limiteremo alla protesta, inalzeremo altresì fidenti ed umili preghiere al Padre delle Misericord e, affinchè si degni volgere an-

Digitized by Google

che questa nuova afflizione della Sua Chiesa in un suo nuovo trionfo, e convertire in ravvedimento lo sgomento dei nemici della S. Sede, che già nell' aula di Montecitorio confessano di „vedere in Roma ogni anno rafforzarsi il plebiscito a favore di Vostra Santità."

Degnatevi, Beatissimo Padre, gradire i sentimenti della mia profonda venerazione e figliale amore, ed espandere su di ognuno dei fedeli delle unite due Diocesi l' effusione delle Vostre sante benedizioni.

Spalato li 3 Luglio 1884.

Di Vostra Santità

Umilissimo Ossequiosissimo figlio

Marco Calogerà

a nome anche dei Capitoli, del Clero, e dei fedeli delle Unite Diocesi di Spalato e Makarska.

A Sua Santità

PAPA LEONE XIII.

ROMA.

VENERABILIBUS FRATRIBUS

Patriarchis Primatibus Archiepiscopis et Episcopis

CATHOLICI ORBIS UNIVERSIS

GRATIAM ET COMMUNIONEM CVM APOSTOLICA SEDE

HABENTIBUS

LEO PP. XIII.

VENERABILES FRATRES

Salutem et Apostolicam Benedictionem.

(Vidi Br. V.)

Sed longius Naturalistae progrediuntur. In maximis enim rebus tota errare via audacter ingressi, praecipiti cursu ad extrema delabuntur, sive humanae imbecilitate naturae, sive consilio justas superbiae poenas repetentis Dei. Ita fit, ut illis ne ea quidem certa et fixa permaneant, quae naturali lumine rationis perspiciuntur, qualia, profecto illa sunt, Deum esse, animos hominum ab omni esse materiae concretione segregatos, eosdemque immortales. — Atqui secta Massonum ad hos ipsos scopulos non dissimili cursus errore adhaerescit. Quamvis enim Deum esse generatim profiteantur, id tamen non haerere in singulorum mentibus firma assensione judicioque stabili constitutum, ipsi sibi sunt testes. Neque enim dissimulant, hanc de Deo quaestionem maximum apud ipsos esse fontem caussamque dissidi: immo non mediocrem hac ipsa de re constat extitisse inter eos proximo etiam tempore contentionem. Re autem vera initiatis magnam se-

Digitized by Google

cta licentiam dat, ut alterutrum liceat suo jure defendere, Deum esse, Deum nullum esse: et qui nullum esse praefracte contendant, tam facile initiantur, quam qui Deum esse opinantur quidem, sed de eo prava sentiunt, ut Pantheistae solent, quod nihil est aliud, quam divinae naturae absurdam quamdam speciem retinere, veritatem tollere. Quo everso infirmatove maximo fundamento, consequens est ut illa quoque vacillent, quae natura admonente cognoscuntur, cunctas res libera creatoris. Dei voluntate extitisse: mundum providentia regi: nullum esse animorum interitum: huic quae in terris agitur, hominum vitae successuram alteram eamque sempiternam.

His autem dilapsis, quae sunt tamquam naturae principia, ad cognitionem usumque praecipua, quales futuri sint privati publicique mores, facile apparet. — Silemus de virtutibus divinioribus, quas absque singulari Dei munere et dono nec exercere potest quisquam, nec consequi: quarum profecto necesse est nullum in iis vestigium reperiri, qui redemptionem generis humani, qui gratiam caelestem, qui sacramenta, adipiscendamque in caelis felicitatem pro ignotis aspernantur. — De officiis loquimur, quae a naturali honestate ducuntur. Mundi enim opifex idemque providus gubernator Deus: lex aeterna naturalem ordinem conservari jubens, perturbari vetans: ultimus hominum finis multo excelsior rebus humanis extra haec mundana hospitia constitutus: hi fontes, haec principia sunt totius justitiae et honestatis. Ea si tollantur, quod Naturalistae idemque Massones solent, continuo justi et injusti scientia ubi consistat, et quo se tueatur omnino non habebit. Et sane disciplina morum, quae Massonum familiae probatur unice, et qua informari adolescentem aetatem contendunt oportere, ea est quam et *civicam* nominant et *solutam* ac *liberam*; scilicet in qua opinio nulla sit religionis inclusa. At vero quam inops illa sit, quam firmitatis expers, et ad omnem auram cupiditatum mobilis, satis ostenditur ex iis, qui partim jam apparent, poenitendis fructibus. Ubi enim regnare illa liberius coepit, demota loco institutione christiana, ibi celeriter deperire probi integrique mores: opinionum tetra portenta convalescere: plenoque gradu audacia ascendere maleficiorum. Quod quidem vulgo conqueruntur et deplorant: idemque non pauci ex iis, qui minime vellent perspicua veritate compulsi haud raro testantur.

Praeterea, quoniam est hominum natura primi labe peccati inquinata, et ob hanc caussam multo ad vitia quam ad virtutes propensior, hoc omnino ad honestatem requiritur cohibere motus animi turbidos et appetitos obedientes facere rationi. In quo certamine despicientia saepissime adhibenda est rerum humanarum maximique exhauriendi labores ac molestiae, quo suum semper teneat ratio victrix principatum. Verum Naturalistae et Massones, nulla adhibita iis rebus fide, quas Deo auc ore cognovimus, parentem generis humani negant deliquisse: propterea liberum arbitrium nihil „viribus attenuatum et inclinatum“ [1]) putant quin immo exaggerantes naturae virtutem et excellentiam, in eaque principium et normam justitiae unice collocantes, ne cogitare quidem possunt, ad sedandos illius impetus regendosque appetitus assidua contentione et summa opus esse constantia. Ex quo videmus vulgo suppeditari hominibus illecebras multas cupiditatum: ephemeridas commentariosque nulla nec temperantia nec verecundia: ludos scenicos ad licentiam insignes: argumenta artium ex iis, quas vocant *verismi*, legibus proterve quaesita: excogitata subtiliter vitae artificia delicatae et mollis: omnia denique conquisita voluptatum blandimenta, quibus sopita virtus conniveat. In quo flagitiose faciunt, sed sibi admodum constant, qui expectationem tollunt honorum caelestium, omnemque ad res mortales felicitatem abjiciunt et quasi demergunt in terram. — Quae autem commemorata sunt illud confirmare potest non tam re, quam dictu inopinatum. Cum enim hominibus versutis et callidis nemo fere soleat tam obnoxie servire, quam quorum est cupiditatum dominatu enervatus et fractus animus, reperti in secta Massonum sunt, qui edicerent ac proponerent, consilio et arte enitendum, ut infinita vitiorum licentia exsaturetur multitudo: hoc enim facto, in potestate sibi et arbitrio ad quaelibet audenda facile futuram.

Quod ad convictum attinet domesticum, his fere continetur omnis Naturalistarum disciplina. Matrimonium ad negotiorum contrahendorum pertinere genus: rescindi ad voluntatem eorum, qui contraxerint, jure posse: penes gubernatores rei civilis esse in maritale vinculum potestatem. In educandis liberis nihil de religione praecipiatur ex certa destinataque sententia: integrum singulis esto, cum adoleverit aetas, quod maluerint sequi. — Atqui haec ipsa assentiuntur plane Massones: neque assentiuntur, solum sed jamdiu student in morem consuetudinemque deducere. Multis jam in regionibus, iisdemque catholici nominis, constitutum est ut, praeter conjunctas ritu civili, justae ne habeantur nuptiae: alibi divortia fieri, lege licet: alibi ut quamprimum li-

1) Conc. Trid. Sess. VI. De Justif. c. I.

Digitized by Google

ceat,datur opera. Ita ad illud festinat cursus, ut matrimonia in aliam naturam covertantur, hoc est in conjunctiones instabiles et fluxas, quas libido conglutinet, et eadem mutata dissolvat. — Summa autem conspiratione voluntatum illuc etiam spectat secta Massonum, ut institutionem ad se rapiat adolescentium. Mollem enim et flexibilem aetatem facile se posse sentiunt arbitratu suo fingere, et quo velint torquere: eaque re nihil esse opportunius ad sobolem civium, qualem ipsi meditantur, talem reipublicae educendam. Quocirca in educatione doctrinaque puerili nullas Ecclesiae ministris nec magisterii, nec vigilantiae sinunt esse partes: pluribusque jam locis consecuti sunt, ut omnis sit penes viros laicos adolescentium institutio: itemque ut in mores informandos nihil admisceatur de iis, quae hominem jungunt Deo, permagnis sanctissimisque officiis.

Sequuntur civilis decreta prudentiae. Quo in genere statuunt Naturalistae, homines eodem esse jure omnes, et aequa ac pari in omnes partes conditione: unumquemque esse natura liberum: imperandi alteri jus habere neminem: velle autem, ut homines cujusquam auctoritati pareant, aliunde quam ex ipsis quaesitae, id quidem esse vim inferre. Omnia igitur in libero populo esse: imperium jussu vel concessu populi teneri, ita quidem, ut, mutata voluntate populari, principes de gradu dejici vel invitos liceat. Fontem omnium jurium officiorumque civilium vel in multitudine inesse vel in potestate gubernante civitatem, eaque novissimis informata disciplinis. Praeterea atheam esse rempublicam oportere: in variis religionis formis nullam esse caussam, cur alia alii anteponatur: eodem omnes loco habendas.

Haec autem ipsa Massonibus aeque placere, et ad hanc similitudinem atque exemplar velle eos constituere res publicas, plus est cognitum, quam ut demonstrari oporteat. Jamdiu quippe omnibus viribus atque opibus id aperte moliuntur: et hoc ipso expediunt viam audacioribus non paucis ad pejora praecipitantibus, ut qui aequationem cogitant communionemque omnium bonorum, deleto ordinum et fortunarum in civitate discrimine.

Secta igitur Massonum quid sit, et quod iter affectet ex his quae summatim attigimus, satis elucet. Praecipua ipsorum dogmata tam valde a ratione ac tam manifesto discrepant, ut nihil possit esse perversius. Religionem et Ecclesiam, quam Deus ipse condidit, idemque ad immortalitatem tuetur velle demoliri, moresque et instituta ethnicorum duodeviginti saeculorum intervallo revocare insignis stultitiae est impietatisque audacissimae. Neque illud vel horribile minus, vel levius ferendum, quod beneficia repudientur per Jesum Christum benigne parta neque hominibus solum singulis, sed vel familia vel communitate civili consociatis; quae beneficia ipso habentur inimicorum judicio testimonioque maxima. In hujusmodi voluntate vesana et tetra recognosci propemodum videtur posse illud ipsum, quo Satanas in Jesum Christum ardet, inexpiabile odium ulciscendique libido. — Similiter illud alterum, quod Massones vehementer conantur, recti atque honesti praecipua fundamenta evertere, adjutoresque se praebere iis, qui more pecudum quodcumque libeat, idem licere vellent, nihil est aliud quam genus humanum cum ignominia et dedecore ad interitum impellere. — Augent vero malum ea, quae in societatem cum domesticam tum civilem intenduntur pericula. Quod enim alias exposuimus inest in matrimonio sacrum et religiosum quiddam omnium fere et gentium et aetatum consensu: divina autem lege cautum esse, ne conjugia dirimi liceat. Ea si profana fiant, si distrahi liceat, consequatur in familia necesse est turba et confusio, excidentibus de dignitate feminis, incerta rerum suarum incolumitatisque sobole. — Curam vero de religione publice adhibere nullam, et in rebus civicis ordinandis, gerendis, Deum nihilo magis respicere, quam si omnino non esset temeritas est ipsis ethnicis inaudita; quorum in animo sensuque erat sic penitus affixa non solum opinio Deorum, sed religionis publicae necessitas, ut inveniri urbem facilius sine solo quam sine Deo posse arbitrarentur. Revera humani generis societas, ad quam sumus natura facti, a Deo constituta est naturae parente: ab eoque tamquam a principio et fonte tota vis et perennitas manat innumerabilium, quibus illa abundat, bonorum. Igitur quemadmodum singuli pie Deum sancteque colere ipsa naturae voce admonemur, propterea quod vitam et bona quae comitantur vitae a Deo accepimus, sic eamdem ob caussam populi et civitates. Idcirco qui solutam omni religionis officio civilem communitatem volunt, perspicuum est non injuste solum, sed etiam indocte absurdeque facere. — Quod vero homines ad conjunctionem congregationemque civilem Dei voluntate nascuntur, et potestas imperandi vinculum est civilis societatis tam necessarium ut, eo sublato, illam repente disrumpi necesse sit, consequens est, ut imperandi auctoritatem idem gignat qui genuit societatem. Ex quo intelligitur, imperium in quo sit, quicumque is est, ministrum esse Dei. Quapropter, quatenus finis et natura societatis huma-

Digitized by Google

nae postulant, legittimae potestati justa praecipienti aequum est parere perinde ac numini omnia moderantis Dei: illudque in primis a veritate abhorret, in populi esse voluntate positum obedientiam, cum libitum fuerit, abjicere. — Similiter, pares inter se homines esse universos, nemo dubitat, si genus et natura communis, si finis ultimus unicuique ad assequendum propositus, si ea, quae inde sponte fluunt, jura et officia spectentur. At vero quia ingenia omnium paria esse non possunt, et alius ab alio distat vel animi vel corporis viribus, plurimaeque sunt morum, voluntatis, naturarum dissimilitudines, idcirco nihil tam est repugnans rationi, quam una velle comprehensione omnia complecti, et illam omnibus partibus expletam aequabilitatem ad vitae civilis instituta traducere. Quemadmodum perfectus corporis habitus ex diversorum existit junctura et compositione membrorum, quae forma usuque differunt, compacta tamen et suis distributa locis complexionem efficiunt pulcram specie, firmam viribus, utilitate necessariam: ita in republica hominum quasi partium infinita propemodum est dissimilitudo: qui si habeantur pares arbitriumque singuli suum sequantur, species erit civitatis nulla deformior: si vero dignitatis, studiorum, artium distinctis gradibus, apte ad commune bonum conspirent, bene constitutae civitatis imaginem referent congruentemque naturae.

Ceterum ex iis, quos commemoravimus, turbolentis erroribus, maximae sunt civitatibus extimescendae formidines. Nam sublato Dei metu legumque divinarum verecundia, despecta principum auctoritate, permissa probataque seditionum libidine, projectis ad licentiam cupiditatibus popularibus, nullo nisi poenarum freno, necessario, secutura est rerum omnium commutatio et eversio. Hanc immo commutationem eversionemque consulto meditantur, idque prae se ferunt, plurimi Communistarum et Socialistarum consociati greges: quorum coeptis alienam ne se dixerit secta Massonum, quae et consiliis eorum admodum favet et summa sententiarum capita cum ipsis habet communia. Quod si nec continuo nec ubique ad extrema experiendo decurrunt, non ipsorum est disciplinae, non voluntati tribuendum, sed virtuti religionis divinae, quae extingui non potest, itemque saniori hominum parti, qui societatum clandestinarum recusantes servitutem, insanos earum conatus forti animo refutant.

Atque utinam omnes stirpem ex fructibus judicarent, et malorum quae premunt, periculorum quae impendent, semen et initium agnoscerent! Res est cum hoste fallaci et doloso, qui serviens auribus populorum et principum, utrosque mollibus sententiis et assentatione cepit. — Insinuando sese ad viros principes simulatione amicitiae hoc spectarunt Massones, illos ipsos habere ad opprimendum catholicum nomen socios et adjutores potentes: quibus quo majores admoverent stimulos pervicaci calumnia Ecclesiam criminati sunt de potestate juribusque regiis cum principibus invidiose contendere. His interim artibus quaesita securitate et audacia, plurimum pollere in regendis civitatibus coeperunt, ceterum parati imperiorum fundamenta quatere et insequi principes civitatis, insimulare, ejicere, quoties facere secus in gubernando viderentur, quam illi maluissent. — Haud absimili modo populos assentando ludificati sunt. Libertatem prosperitatemque publicam pleno ore personantes, et per Ecclesiam principesque summos stetisse, quominus ex iniqua servitute et egestate moltitudo eriperetur, populo imposuerunt, eumque rerum novarum solicitatum siti in oppugnationem utriusque potestatis incitaverunt. Nihilominus tamen speratarum commoditatum major est expectatio, quam veritas; immo vero pejus oppressa plebes magnam partem iis ipsis carere cogitur miseriarum solatiis, quae, compositis ad christiana instituta rebus, facile, et abunde reperire potuisset. Sed quotquot contra ordinem nituntur divina providentia constitutum, has dare solent superbiae poenas, ut ibi afflictam et miseram offendant fortunam, unde prosperam et ad vota fluentem temere expectavissent.

(Dalje će slediti.)

Digitized by Google

POSLANICA K' NEPOCIJANU.

(*Dalje, vidi Br. V.*)

7. Češće bavi se čitanjem svetih knjiga, da pače nemoj jih nigda pustiti iz ruku.

Uči se onomu što imaš učiti druge, pribavi si razloga po zdravoj nauci, eda uzmogneš opominjati i sviestiti protivnike. Drži se vjerno, naučenih i povjerenih ti stvari; znajuć od koga si naučio; budi svedjer spreman kad uztreba podati dovoljan razlog, vjere i uhvanja što je u tebi. Nemoj djelom pobijati svoje rieči da ti tko, kad u Crkvi propoviedaš, nezamjeri žašto ne djeluješ kako sboriš. *Sdušan je pravo učitelj*, koji nakljukav se govori o postu. I lupež osuđuje lakomost. Nek budu složna, usta, um, i ruke Isukrstova svećenika. Budi podložan svojemu biskupu, pazi ga kô duhovnoga otca. Sinovi ljube, sluge se boje. Reče Gospod: *Kad sam otac gdje je moja čast? Kad sam Gospodin gdje moj strah?* U jednom te istom mužu red ti je častiti monaka, biskupa, ujca i onoga koji te je podučio u svetih stvarih. To još velju, nek se biskupi spominju da su svećenici a ne gospodari, nek časte klerika kô klerike, eda i njih klerici časte kô biskupe. Poznata je ona izreka govornika Domicija: zašto ću te ja smatrati poglavicom vieća, kad ti mene ne smatraš viećnikom? Spomenimo se, da što je Aaron i njegovi sinovi, to su biskupi i misnici: jedan Gospod, jedan hram, jedna neka bude i služba. Spominjimo često zapoviedi k' svećenikom Svetoga Apostola: Pazite Stado *Gospodnje koje je med vami, upravljajte ne usilovani no dobrovoljno kako hoće Bog; niti rad gadne koristi nego od srca, neti gospodareć nad svećenstvom, dali ljubavlju postajući izgled stada, da kad dodje poglavica pastira, primite neutruhlivi vienac slave.* U niekih je Crkvah zavladao zli običaj, da misnici šute, i kad su biskupi nazočni da ne govore, kô da jim zavidjaju ili da se nedostoje slušat jih.

Reče Apostol Paval, *Bude li drugomu sjedećemu objavljeno, nek prvi umukne. Jerbo možete svi redom tumačiti, da se svak navči i uzraduje; i duh proročanski bio je podložan prorokom. Nije bo Bog nesklada, nego mira. Mudar sinak je otcu na slavu.* Nek se biskup ponosi svojim izborom, kad je odabrao Isukrstu takove svećenike.

8. Kad u Crkvi predaješ, nemoj uzbuditi povladjivanje puka, nego jecanje. Suze slušatelja, nek ti budu pohvalom, Svećenikova besjeda, nek bude ukrašena Svetim Pismom. Neću da budeš vikač bjesni odvjetnik i govoruša bez razloženja, nego vješt otajstvom, i učen pozavalac sakramenata. Neznalice običavaju sipati rieči hitrocem govora, zavadjati bezumnu svietinu da jim se divi. Bezobraznik često upušta se u tumačenja stvarih kojim je nevješt: i osvjedočiv druge, prisvoji i sebi znanje. Jednom zaprosih učitelja Grgura Nacijancena da mi iztumači: što znači u Sv. Luki *subota devetero-proton* t. j. *secundo-primum*, skladno se našali odvrativ mi, ob ovomu ću te u Crkvi podučiti, gdje kad mi bude cieli puk povladjivati, biti ćeš usilovan znati ono što neznaš. Ili zaista budeš li sam mučao, sama će te svak bedrkom držati. Ništa lašnje, što okretnošću govora zavesti glupu svjetinu i skupštinu neznalica, koji se više dive onomu što neshvaćaju. Spomeni se rieči što je izustio Ciceron (na čiju je povhalu rečeno: Demošthen ti je preoteo da nebudeš prvi govornik, ti njemu da nebude sam) u besjedi za Quinta Gallija, o prijaznosti svjetine i nevještih besjednika, eda nebudeš zaveden timi prevarami. Baš napominjem, što sam skoro doživih. Njeki pjesnik, koji se smatra mužom vrlo učenim, — čiji su oni razgovori pjesnika i mudraca u koje uvadja sada Euripida i Meandra, sada Sokrata i Epikura, koje, kako znademo razstavljaju, ne godine dali viekovi — koliko on povladjivanja i klicanja uzbudjuje? U kazalištu ima mnogo saučenika, koji se baš ne naučiše znanosti.

9. Nemoj se odjevati ni u crne ni u bjelkaste haljine. Jednako izbjegavaj gizdu i prostotu, jer jedno zaudara razkošju, drugo slavohlepjem. Nije pohvalno oskudievati lanenom odjećom dali neimati čim ju nabaviti. Drugovačije bilo bi, smješno i sramotno hvalisati da neimaš rubca, dočim ti je pun tobolac. Njekoji pruže siromahu namjeram da više dobiju. Pod tom izprikom idju za blagom, to se prikladnije zove lov loviti, nego dieliti milostinju. Na taj se način love zvieri, ptice i ribe. Natakne se na udicu mrvicu meke, da se na nju privati tobolci gospodja. Biskup, kojemu je Crkva povjerena, nek poznaje dobro one što imaju nadgledati

Digitized by Google

siromahe i za nje se skrbiti. Bolje je neimati što pružiti, nego bezobrazno prositi za držati u pohrani. Nego se uobičajila druga vrst svojevoljnosti, grade se blagodarnijim nego Isukrstov namjestnik. Nijesmo svi dorasli svačemu. Taj je u Crkvi oko, taj jezik, taj ruka, taj noga, uho, utroba, itd. Čitaj Pavlovu poslanicu Korinčanom: kako razna uda sastavljaju jedno tielo. Niti glupak i prostak brat nek se ne cieni svetcem jer ništa nepoznaje, niti umnik i govornik nek ne smatra riečitost svetinjom. Od dvijuh nesavršenosti, bolje je bit pravednik prostak, no griešnik govornik.

10. Mnogi grade zidove i podižu stupove u Crkvi, mramor se svietli, strap sjaje zlatom, otari su draguljem i biserom nakićeni, a malo se brigaju da odaberu valjane sluge Isukrstove. I nek mi nitko ne stavi u supor, bogati židovski hram, trpezu, svietionike, kadionike, plitice, čaše, sudiće i druge predmete od suha zlata. Tada je to Gospod odobravao, kad su svećenici žrtve žrtvovali, i ovčja je krv bila odkup grieha. Premda je to bilo u predtečnoj slici: *Bjehu napisane za našu korist, za koje dodje izpunjenje vjekova.* Sada kadje pak naš siromah Gospodin posvetio siromašto svojega doma, razmišljajmo križ Isukrstov i blago cienitćemo kô blato i kal. Čemu se divimo onomu, što je Isukrst prozvao mammona? Čemu se divimo i ljubimo ono čim se Sv. Petar ponosio da neima? Inače ako sliedimo samo slovo, i jedina nas poviest u zlatu i bogatstvu zanima, pazimo i na druge stvari.

Nek se Isukrstovi svećenici žene djevami: tko mu još rana nezacieli, ili je grdan i nepodoban, liepo da i bude tankouman nek bude lišen misničtva: tielesna bolest nek bude predpostavljena duševnoj. Rastimo i umnažajmo se; zapučimo zemlju; ne žrtvujmo jaganjca, nit svetkujmo mistični Vazam, bud sve to zakon zabranjuje kad nema hrama. U sedmom mjesecu penjimo šatore, i zvukom trubalja naviešćujmo svetčani post. Bude li mo ove duhovne stvari prispodobljali takodjer duhovnim, stvarim. Znajuć s Pavlom da je Zakon duhovni, i Davidove riečí koji pjeva *Digni privjesu s' očiju mojih i razmišljati ću čudesa zakona tvojega*, shvatiti ćemo kô što je naš Gospod shvatio i tumačio Subotu: ili ćemo zlato odbaciti skupa sa ostalim židovskimi praznovjerji: ili, bude li nam milo zlato, red je da nam i židovi omile, koje pak valja ili pohvaliti sa zlatom ili osuditi.

11. Red ti je izbjegavati gostbe svietovnjaka navlastito taštih ljudi. Sramotno je da pred kućom svećenika Isukrstova koji propet i oskudan i tudjom se je hranom zalagao, straže littori consula i vojnici, i da pokrajinski sudac kod tebe sjajnije se gosti no u svoj polači. Budeš li se izpričavao, da to radiš eda uzmogneš zagovarati biednike i podložnike, pamti da će svietovni sudac više častiti triezmena, nego bogata klerika, i više će zaista štovati tvoju svetost nego tvoje blago. Bude li pak takav, da se neosvrće na preporuku nego kod prepunih čaša, rado ću se lišiti njegove zaštite, i mjesto sudca moliti ću Isukrsta, koji me bolje i brže može pomoći. *Bolje je bo uzdati se u Gospodina nego u čovjeka. Bolje je uhvati se u Gospodina nego u knezove.* Nemoj zaudarati vinom, da ti ne prigovore onom poznatom izrekom Mudroslovca. To nije cielivati, nego opajati se vinom. I Apostol i stari zakon osudjuje svećenike sklone na pijanstvo. Oni koji služe žrtveniku, nek ne piju ni vina ni drugoga piva. *Sicera* se heurejski zove svako piće koji opija, ili ono koje se pravi od žita, ili od jabuka, ili kad se kuhaju medeni satovi i pravi se sladko tudjinsko piće, ili kad se izažimlju voćke palma, ili se kuhanim žitom masti voda. Čuvaj se svakoga pića koje opija i muti um. Niti ono velju, kô da tobože osudjujem stvor božji (jere je i Isukrst pio vina, i Timotheu rad stabosti željudca, bi pripisano da srkne po koju kapljicu) nego hoću da i u tom bude mjere i načina prema dobi, zdravlju i sustavu tjela. Jer ako sam u napunu mladosti, i krvcami vrije, i kriepak sam radoću se ostaviti pića, o kojem se je bojat da je otrovno. Liepo govore Grci, i neznam dali kod nas isto glasi Pretilost, ne oštri uma.

(*Sliedi*)

Digitized by Google

Viesti.

Na 30 Lipnja Njihova Preuzvišenost Presvietli Diecezanski Biskup, povratio se je, u dobrom zdravlju iz kanoničkog Pohoda.

Na 25, 26 i 27 Srpnja biti će u Šibeniku svečanost u proslavu četvrtog Stoljeća od prenosa Ostanka *Sv. Krste* Muč. Poglavitog Zaštitnika onoga Grada i Biskupije. Za tu prigodu pozvani su svi Presv. Biskupi naše Pokrajine, da svojim prisustvom uzveličaju svečanost. S. Otac **Leon XIII**, usljed molbe Pres. Šibenskog Biskupa, dopustio je *podpuno proščenje* svim pravovjernim ispovjedjenim i pričešćenim, koji bi preko ona tri dana svečanosti pohodili Stolnu Crkvu, i pomolili se Bogu na odluku Sv. Otca Pape. Sv. Otac dao je gorirečenomu Pres. Šibenskom Biskupu oblast treći dan svečanosti udieliti Apoštolski Blagoslov.

Njihovo c. k. Ap. Veličanstvo premilostivo se je udostojalo udieliti iz svoje posebne Skrinjice podporu od 50 for. za Crkvu u Bagalovićim da nabavi Prikaznicu a tako isto for. 50 za Crkvu u Slatinam da nabavi Crkveni odjela.

Na 3 Srpnja Njihova Preuzvišenost Pres. Biskup držao je svečanu mrtvačku službu u Crkvi S. Filipa, za pok. Cara *Ferdinanda* u prisustvu svih mjestnih Vlasti.

Odvjetnik Ferdinand *Morani* listom od 2 tek. Srpnja javlja iz Rima da je već dogotovljeno tiskanje *cieloga Izvadka* (Sommario) razprave Sluge božjega **Nikole Biankovića.**

Skoro u Gradačkom Poddekanatu bješe obavljena Sv. Poslanstva svestranim učestvovanjem onih bogoljubnih vjerenika, koji očevidno crpiše velike duhovne koristi, nebeske utjehe i naslade. Vanredni plodovi imaju se pripisati obilju božje milosti, odličnoj revnosti, žarkoj vrućoj i zanosnoj besjedi M. P. Otaca *Miškova* i *Franetovića*, ko što hvalevriednome nastojanju onih PP. Dušobrižnika, jer liepo pripraviše puk za ovu sretnu prigodu te u svačem bijaše pri ruci gorje hvaljenim Otcim, najpače slušajuć sv. izpoviedi. Nadahnuti čuvstvom harnosti PP. Dušobrižnici onih župa i Častni Predstavnici onih sela i gradačke občine, upraviše M. P. Otcu Državniku, Prep. Generalu Dominikanaca i Državnomu Biskupu, liepo zahvalno pismo u kojem živo opisuju i slikaju, blagotvorni trud i rad spomenutih Otaca-Poslanika. Iz toga pisma vadimo slieđeće točke: *Proniknuti* (otci dominikanci. Op. Ur.) *mudrošću Duha Svetoga takim nebeskim strahom nas usrićiše da je sad u svoj riči mir, jedinstvo, bratstvo i ljubav na izrazu i u duši svakog i najokorilog stranpučara.* Pa dalje: *Hiljade grla blagoslivlje Upravitelja Poslanstva M. P. O. Angjela Mariju Miškova i hvali njegova druga P. O. Dalmaciju Franetovića. Tomu su dokazi posvemašno ostavljenje psosti i drugih zala. Na prilazku iz župe u župu baš nevidjeni i pobidonosni izkazi, da bi mogao u to vrime i kljast sve selo porušit.* Iz Pomenutoga pisma doznajemo da je na Tielovo kod franjevačkoga Samostana u Zaostrogu iz svih 6 župa, bilo okupljeno do 3000 duša, da se oprosti s' M. P: Poslanicim. U ovoj su prigodi M. P. Otci Poslanici, ustanovili 3 bratovštine Sv. Rožarija.

U Crkvi Sv. Frane na našoj obali, svake nedielje i blagdana, prieko Mise, tumači se Sv. Evangjelje. Taj je liepi i koristni običaj uveo sadašnji revni starješina dotičnoga Samostana. I na taj način, vjernici koji nemogu prisustvovati župničkim propovjedim, radi tiesnoće naših Crkava i inih uzroka, uživaju tu riedku blagodat da nisu lišeni rieči božje — Bog usporio!

Nel giorno dedicato al S. Cuor di Maria, l' Ill. e Rev. Mr. Vescovo Ausiliare ebbe al conforto di amministrare l'Eucarestia durante la S. Messa a 50 Consorelle dell' Oratorio Mariano di Makarska.

Questo pio sodalizio giornalmente prospera per le solerti cure del suo Direttore Spirituale Rev. Canico *Matteo Pavlović* il quale, ogni domenica e festa di precetto, tiene alle consorelle addatti ed appropriati discorsi, e con zelo e disinteresse si presta pel bene spirituale delle aggregate. —

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

VENERABILIBUS FRATRIBUS

Patriarchis Primatibus Archiepiscopis et Episcopis

CATHOLICI ORBIS UNIVERSIS

GRATIAM ET COMMUNIONEM CVM APOSTOLICA SEDE

HABENTIBUS

LEO PP. XIII.

VENERABILES FRATRES

Salutem et Apostolicam Benedictionem.

(Vidi Br. VI.)

Ecclesia vero, quod homines obedire praecipue et maxime jubet summo omnium principi Deo, injuria et falso putaretur aut civili invidere potestati, aut sibi quiquam de jure principum arrogare. Immo quod civili podestati aequum est reddere, id plane judicio conscientiaque officii decernit esse reddendum. Quod vero ab ipso Deo jus arcessit imperandi, magna est ad civilem auctoritatem dignitatis accessio, et observantiae benevolentiaeque civium colligendae adjumentum non exiguum. Eadem amica pacis, altrix concordiae, materna omnes caritate complectitur; et juvandis mortalibus unice intenta, justitiam oportere docet cum clementia, imperium cum aequitate, leges cum moderatione conjungere: nullius jus violandum, ordini tranquillitatique publicae serviendum, inopiam miserorum, quam maxime fieri potest, privatim et publice sublevandam. „Sed proterea putant", ut verba usurpemus Augustini, „vel putari volunt, christianam doctrinam utilitati non convenire reipublicae, quia nolunt stare rempublicam firmitate virtutum, sed impunitate vitiorum."[1]) Quibus cognitis, hoc esset civili prudentiae admodum congruens, et incolumitati communi necesssarium, principes et populos non cum Massonibus ad labefactandam Ecclesiam, sed cum Ecclesia ad frangendos Massonum impetus conspirare.

Utcumque erit, in hoc tam gravi ac nimis jam pervagato malo Nostrarum est partium, Venerabiles Fratres, applicare animum ad quærenda remedia. — Quia vero spem remedii optimam et firmissimam intelligimus esse in virtute sitam religionis divinae, quam tanto pejus Massones oderunt, quanto magis pertimescunt, ideo caput esse censemus saluberrimam istam adversus communem hostem advocatam adhibere vir-

[1]) Epist CXXXVII, al III., ad Volusianum c. v. n. 20.

Digitized by Google

tutem. Itaque quaecumque Romani Pontifices Decessores Nostri decreverunt inceptis e conatibus sectae Massonum impediendis: quæcumque aut deterrendi ab ejusmodi societatibus aut revocandi caussa sanxerunt, omnia Nos et singula rata habemus atque auctoritate Nostra Apostolica confirmamus. In quo quidem plurimum vuluntate christianorum confisi, per salutem singulos suam precamur quaesumusque, ut religioni habeant vel minimum ab iis discedere, quae hac de re Sedes Apostolica praeceperit.

Vos autem, Venerabiles Fratres, rogamus, flagitamus, ut collata Nobiscum opera, exstirpare impuram hanc luem, quae serpit per omnes reipublicae venas, enixe studeatis. Tuenda Vobis est gloria Dei, salus proximorum: quibus rebus in dimicando propositis, non animus Vos, non fortitudo deficiet. Erit prudentiae vestrae judicare, quibus potissimum rationibus ea, quae obstabunt et impedient, eluctanda videantur. — Sed quoniam pro auctoritate officii Nostri par est probabilem aliquam rei gerendae rationem Nosmetipsos demonstrare, sic statuite, primum omnium reddendam Massonibus esse suam, dempta persona, faciem: populosque sermone et datis etiam in id Litteris episcopalibus edocendos, quae sint societatum ejus generis in blandiendo alliciendoque artificia, et in opinionibus pravitas, et in actionibus turpitudo. Quod pluries Decessores Nostri confirmarunt, nomen sectae Massonum dare nemo sibi quapiam de caussa licere putet, si catholica professio et salus sua tanti apud eum sit, quanti esse debet. Ne quem honestas assimulata decipiat: potest enim quibusdam videri, nihil postulare Massones, quod aperte sit religionis morumve sanctitati contrarium: verumtamen quia sectae ipsius tota in vitio flagitioque est et ratio et caussa, congregare se cum eis, eosve quoquo modo juvare, rectum est non licere.

Deinde assiduitate dicendi hortandique pertrahere multitudinem oportet ad praecepta religionis diligenter addiscenda: cujus rei gratia valde suademus, ut scriptis et concionibus tempestivis elementa rerum sanctissimarum explanentur, quibus christiana philosophia continetur. Quod illuc pertinet, ut mentes hominum eruditione sanentur et contra multiplices errorum formas et varia invitamenta vitiorum muniantur in hac praesertim et scribendi licentia et inexhausta aviditate discendi. — Magnum sane opus: in quo tamen particeps et socius laborum vestrorum praecipue futurus est Clerus, si fuerit, Vobis adnitentibus, a disciplina vitae, a scientia litterarum probe instructus. Verum tam honesta caussa tamque gravis advocatam desiderat industriam virorum laicorum, qui religionis et patriae caritatem cum probitate doctrinaque conjungant. Consociatis utriusque ordinis viribus, date operam, Venerabiles Fratres, ut Ecclesiam penitus et cognoscant homines et caram habeant: ejus enim quanto cognitio fuerit amorque major, tanto futurum majus est societatum clandestinarum fastidium et fuga. — Quocirca non sine caussa idoneam hanc occasionem nacti, renovamus illud quod alias exposuimus, Ordinem Tertium Franciscalium, cujus paullo ante temperavimus prudenti lenitate disciplinam, perquam studiose propagare tuerique oportere. Ejus enim, ut est ab auctore suo constitutus, haec tota est ratio, vocare homines ad imitationem Jesu Christi, ad amorem Ecclesiae, ad omnia virtutum christianarum officia: proptereaque multum posse debet ad societatum nequissimarum supprimendam contagionem. Novetur itaque quotidianis incrementis isthaec sancta sodalitas, unde cum multi expectari possunt fructus, tum ille egregius, ut traducantur animi ad libertatem, ad fraternitatem, ad aequalitatem juris: non qualia Massones absurde cogitant, sed qualia et Jesus Christus humano generi comparavit et Franciscus secutus est. Libertatem dicimus, *filiorum Dei*, per quam nec Satanae, nec cupiditatibus, improbissimis dominis, serviamus: fraternitatem, cujus in Deo communi omnium procreatore et parente consistat origo aequalitatem, quae justitiae caritatisque constituta fundamentis, non omnia tollat inter homines discrimina, sed ex vitae, officiorum, studiorumque varietate mirum illum consensum efficiat et quasi concentum, qui natura ad utilitatem pertinet dignitatemque civilem.

Tertio loco una quaedam res est, a majoribus sapienter instituta, eademque temporum cursu intermissa, quae tamquam exemplar et forma ad simile aliquid valere in praesentia potest. — Scholas seu collegia opificum intelligimus, rebus simul et moribus, duce religione, tutandis. Quorum collegiorum utilitatem si majores nostri diuturni temporis usu et periclitatione senserunt, sentiet fortasse magis aetas nostra, propterea quod singularem habent ad elidendas sectarum vires opportunitatem. Qui mercede manuum inopiam tolerant, præterquam quod ipsa eorum conditione uni ex omnibus sunt caritate solatioque dignissimi, maxime præterea patent illecebris grassantium per fraudes et dolos. Quare juvandi sunt majore qua potest benignitate, et invitandi ad societates honestas, ne pertrahantur ad turpes. Hujus rei caussa colle-

Digitized by Google

gia illa magnopere vellemus auspiciis patrocinioque Episcoporum convenienter temporibus ad salutem plebis passim restituta. Nec mediocriter Nos delectat, quod pluribus jam locis sodalitates ejusmodi itemque coetus patronorum constituti sint: quibus propositum utrisque est honestam proletariorum classem juvare, eorum liberos, familias, praesidio et custodia tegere, in eisque pietatis studia, religionis doctrinam, cum integritate morum tueri. — In quo genere silere hoc loco nolumus illam spectaculo exemploque insignem, de populo inferioris ordinis tam praeclare meritam societatem, quae a Vincentio patre nominatur. Cognitum est quid agat, quid velit: scilicet tota in hoc est, ut egentibus et calamitosis suppetias eat ultro, idque sagacitate modestiaque mirabili: quæ quo minus videri vult, eo est ad caritatem christianam melior, ad miseriarum levamen opportunior.

Quarto loco, quo facilius id quod volumus assequamur, fidei vigiliaeque vestrae majorem in modum commendamus juventutem, ut quæ spes est societatis humanae. — Partem curarum vestrarum in ejus institutione maximam ponite: nec providentiam putetis ullam fore tantam, quin sit adhibenda major, ut iis adolescens ætas prohibeatur et scholis et magistris, unde pestilens sectarum afflatus metuatur. Parentes, magistri pietatis, Curiones inter christianae doctrinae praeceptiones insistant, Vobis auctoribus, opportune commonere liberos et alumnos de ejusmodi societatum flagitiosa natura, et ut mature cavere discant artes fraudolentas et varias, quas earum propagatores usurpare ad illaqueandos homines consueverunt. Immo qui adolescentulos ad sacra percipienda rite erudiunt, non inepte fecerint, si adducant singulos ut statuant ac recipiant, inscientibus parentibus, aut non auctore vel Curione vel conscientiae judice, nulla se unquam societate obligaturos.

Verum probe intelligimus, communes labores nostros evellendis his agro Dominico perniciosis seminibus haudquaquam pares futuros, nisi caelestis dominus vineae ad id quod intendimus benigne adjuverit. — Igitur ejus opem auxiliumque implorare necesse est studio vehementi ac sollicito, quale et quantum vis periculi et magnitudo necessitas requirunt. Effert se insolenter, successu gestiens, secta Massonum, nec ullum jam videtur pertinaciae factura modum. Asseclae ejus universi nefario quodam foedere et occulta consiliorum communitate juncti operam sibi mutuam tribuunt, et alteri alteros ad rerum malarum excitant audaciam. Oppugnatio tam vehemens propugnationem postulat parem: nimirum boni omnes amplissimam quamdam coeant opus est et agendi societatem et precandi. Ab eis itaque petimus, ut concordibus animis contra progredientem sectarum vim conferti immotique consistant: iidemque multum gementes tendant Deo manus supplices, ab eoque contendant, ut christianum floreat vigeatque nomen: necessaria libertate Ecclesia potiatur: redeant ad sanitatem devii: errores veritati, vitia virtuti aliquando concedant. — Adjutricem et interpretem adhibeamus Mariam Virginem matrem Dei, ut quae a conceptu ipso Satanam vicit, eadem se impertiat improbarum sectarum potentem, in quibus perspicuum est contumaces illos mali daemonis spiritus cum indomita perfidia et simulatione reviviscere. — Obtestemur principem Angelorum caelestium, depulsorem hostium infernorum, Michaelem: item Josephum Virginis sanctissimae sponsum, Ecclesiae catholicae patronum caelestem salutarem: Petrum et Paulum Apostolos magnos, fidei christianae satores et vindices invictos. Horum patrocinio et communium perseverantia precum futurum confidimus ut conjecto in tot discrimina hominum generi opportune Deus benigneque succurrat.

Caelestium vero munerum et benevolentiae Nostrae testem Vobis, Venerabiles Fratres, Clero populoque universo vigilantiae vestrae commisso Apostolicam Benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum die XX Aprilis Anno MDCCCLXXXIV, Pontificatus Nostri Anno Septimo.

LEO PP. XIII.

Digitized by Google

POSLANICA K' NEPOCIJANU.

(*Konac Vidi Br. VI.*)

12. Posti, kako ti narav podnosi. Nek budu tvoji postovi čisti, prosti, umjereni a ne praznovjerni. Što koristuje kratiti si jela začinjena uljem, a tražiti ukusna i riedka jestiva, smokava, papra, *oraha*, *datulja*, *meda?* Premeću se svi vrtovi, da se ne hranimo običnim kruhom, te dočim tražimo slasti, odalečivamo se od kraljevstva nebeskoga. Čujem pako da nieki, proti naravi stvarî i ljudi, niti vode ne piju, niti hljeba nejedu; nego piju pribrana pića i sok satrvenih biljka ne čašom nego skoljkom. Ej sramote! ne stidimo se ovakovih ludosti niti ovakovih izpraznosti? Osim toga tražimo u razkoši da se o naših postovih raznese glas. Postiti o kruhu i vodi, to je suho postiti. Nego jer ne raznosi slavu, buduć svi živemo o kruhu i vodi; to se ne smatra postom.

13. Pazi da ne idješ u potjeru za ljudskom hvalom; da se pohvala puka ne izvrgne na božju uvriedu. *Da bi još*, veli Apostol, *bio ugodan ljudim, nebi bio sluga božji.* Kad prestade biti ugodan ljudim, postane Isukrstov sluga, Isukrstov vojak stupa na desno i lievo, kroz dobar i loš glas: nit se uznosi pohvalom, nit klone duhom rad ukora; niti se oholi bogatstvom nit se ponizuje siromaštvom, prezire i prijazne i neprijazne dogodjaje. Niti ga danju peče sunce, niti noćju mjesec. Neću da moliš na uglovih plokata, da prijazan puka ne prekine ravni put tvojih molitava. Neću da razprostireš rese, i da se hvalisaš vršenjem božjega zakona, te da se nemirnom saviešću nadmeš pharizaičkom ohološću. Koliko je bolje nositi zakon božji ne u *tielu dali u svom srdašcu*, nego izprazno izkaživati, koliko je bolja Božja prijazan nego ljudska. Na to smjera Evangjelje i zakon proroka, na to smjera sveti i apostolski nauk. *Bolje je sve to, imati pri umu, no nositi na odjećah.* Ko vjerni čitatelj shvaćaš što sam premučao i što hoću znamenovati mukom. Koliko je vrsti slava, imaj toliko pravila. Želiš znati, koji su uresi Bogu ugodni. Budi razborit, pravedan, triezmen i velikodušan. Boravi u tih nebeskih predjelih, nek te ta kola dovedu hitro k cilju. Nema stvari dragocienije nad tim gjerdanom, niti krasnije nad ovim raznoličjem biserja. Sa svake si strane nakićen, opasan i zaštićen, to ti je ures i obrana, a biserje ti postaje štitom.

14. Čuvaj se takodjer da ti jezik ne bude odveć brz, i uši odveć spremne da slušaju svaku, čuvaj se, to jest od opadanja, i od jezičnika. *Siedio si*, govori, *i govorio si proti bratu svojemu i činio si smutnju proti sinu matere svoje: ovo si učinio i šutio sam. Cienio si da sam tebi sličan, ukoriti ću te i ovo ću ti predbaciti.* Uztegni svoj jezik od opadanja, pazi na tvoje besjede, i znaj da te vlastita savjest osudjuje, radi onih stvari što proti drugomu iznosiš na vidjelo, i što ti drugomu predbacuješ, to će drugi tebi pripisati. Niti je umjestna ona izprika, nemogu postupati neuljudno, onim koji mi pripoviedaju. Nitko zaista rado ne pripovieda, kad ga se nerado sluša. Striela neće se u kamen zabosti, nego često pošto biva odbivena rani onoga koji ju je odapeo. Nek se zlojezičnik nauči ne opadati lahkoumno, kad vidi da ga nerado slušaš: *Ne drugujszlojezičnicî*, govori Salomon, *jer će jih iznenada zadesiti propast, a tko predvidja propast obojice?* to jest zlojezičnika, i onoga što ga sluša.

15. Ti si dužan pohadjati nemoćne, biti vješt obiteljim matrona i njihovoj djeci, i pridržati tajne plemića. Ti si dužan ne samo oči sačuvati neoskvrnjene, dali i jezik. Negovori nikad o krasotah žena, niti da se u jednom domu po tebi doznade, što se radi u drugom. Hippocrat zahtjeva od svojih učenika prisegu, prije no što jih počme podučavati i sili da se kunu istinitošću njegovi rieči, zakletvom jih prisili da šute, nalaže jim kako imaju govoriti, ići, odjevati se i urediti življenje. Koliko više mi, kojim je povjereno liečenje duša, moramo ljubiti obiteljih svih kršćana kao vlastite? Budimo jim radje tješitelji u njihovih tjeskobah, nego gostovi u veselju. Lahko je preziran klerik, koji često pozvan na gostbu, prihvaća se poziva.

16. Nemojmo nigda prositi, a riedko primajmo premda zamoljeni. *Bolje je bo dieliti nego primati.* Neznam zašto, ali ipak onaj, što ti na silu tiska, kad primiš manje drži do tebe, dočim te više cieni, kad mu odbiješ ponude. Propovjednik čistoće, nek ne sklapa ženitbâ. O-

Digitized by Google

naj što čita Apostolove rieči, *ostaje da oni koji su oženjeni, budu kô da nisu*; zašto će silovati djevicu na vienčanje? Tko je svećenik jednoženstvom, zašto će nutkovati udovicu da uzme drugoga čovjeka? Kako klerici, kojim je zapoviedjeno da se brine svojim imetkom, mogu biti nadgledatelji i blagajnici tudjega imanja? Lupežtvo je prijatelju štogod prikratiti, a crkvi prikratiti je svetogrdje. Primat milostinju za prosjake; te dočim mnogi gladuju, škrto udjeljivati, ili što je pravi zločin sebi štogod pridržati, nadkriljuje okrutnost svih lopova. Mene glad mori, a ti računaš koliko mi je dosta? Ili čim primiš udieli, ili kad si tako oprezan, radje ostavi nek sami darovatelj dieli milostinju. Neću da rad mene prepuniš tvoj tobolac. Nitko neće bolje od mene paziti moje stvari. Najbolji je onaj dielitelj, koji sebi ništa ne pridržava.

17. Premili Nepocijane, pokle nego prorešetaše moju poslanicu k' Svetoj Eustochiji, nagnao si me da poslie deset godina iz Betlehema progovorim, da svi na me navale. Jer ili nisam imao napisati ni slova, da izbjegnem ljudskoj ocieni, što ti nijesi htjeo, ili imao sam držati pri umu da će zlobnici odapeti striele prot meni. Ove zaklinjem da miruju i da odustanu zlo govoriti, nisam bo pisao kô proti protivnikom dali kô prijateljem, niti sam udario na griešnike, već jih opomenuo da se ostave grieha. Nit sam bio oštar samo prema njima dali i prema sebi istomu, prije sam gledao izvuć brvno iz svoga oka, pak onda slamku iz njihova. Nitkoga ne ozledih, nitkoga nisam po imenu spomenuo. Nisam na nikoga na osobiti način udario. U obće pretresivao sam zablude. Tko će na me biti kivan, prije svega sam će izpovjediti da je sbilja takav.

Br. 1878.

OKRUŽNICA

U Smislu Odredbe Sv. Skupštine, koju malo niže tiskamo, naredjujemo svima p. n. Dušobrižnicim, da proslave 6, 7, i 8 dojdućega Rujna u njihovim Crkvam, onim načinom, kako jim se bude činiti shodnije, i svima preporučamo da nijedan dan neizostave barem dio sv. Rožarija sa Lauretanskim Litanijam i kratkom besjedom o Blaženoj Djevici Mariji, nutkajući vjerni puk da ispovjedivši se i pričestivši se, te zadobivši podpuno prošćenje, dade zadovoljštinu Majci Božjoj, radi tolikih uvrieda kojim je svagdano pogrdjena; te završe treći dan svečanost obćenim pričešćenjem i pjesmom „Tebe Boga hvalimo."

Od Biskupskog Naredbeništva

Spljet 31 Srpnja 1884.

ILLMĒ ET RMĒ DOMINE

Vir Eminentissimus Metropolitanae Ecclesiae Colocensis et Bacsiensis in Hungariae Regno Antistes Ludovicus Cardinalis Haynald, humillimis oblatis precibus, Sanctissimum Dominum Nostrum *Leonem Papam XIII* rogavit, ut probata aliquorum Theologorum ecclesiasticae historiae peritorum sententia, quae suadet proximo anno 1885 completum iri decimum nonum saeculum ab ortu gloriosae Virginis Dei genitricis Mariae, de eo laetissimo eventu speciale festum solemni ritu celebrandum decerneret in catholico Orbe universo, die octava Septembris ejusdem anni. Postulationi quamplurimi alii subscripserunt ecclesiarum Praesules, inter quos aliquot E.mi Cardinales; permulti quoque accessere ecclesiastici Viri dignitate clari, et laici religione praestantes: omnes ferventi permoti desiderio novum cultus honorem opponendi probris ac blasphemiis, quibus excelsa Domina a tenebrarum potestate hodie lacessitur, ab eaque, tam propitia oblata occasione, enixius implorandi, ut optatae pacis nostrae sequestra fiat apud Deum. et caelestium administra gratiarum.

Sanctissimus Dominus rei perspecta gravitate, eam videndam demandavit peculiari Congregationi Eminentissimorum Cardinalium sacris tuendis ritibus praepositorum. Quae die 31 mox praeteriti mensis Maji ad Vaticanum coadunata, in primis in hoc themate pervidit obicem, hactenus insolubilem, ex defectu notitiae certae, quae prorsus necessaria esset, veri anni Virginei na-

Digitized by Google

talitii; cum eruditi omnes tam veteres quam recentiores, ac ipsi centenarii propugnatores censeant tempus nativitatis Deiparae beatissimae historica certitudine definiri non posse. Quae enim maxime afferuntur documenta, videlicet fragmentum epistolae Evodii, post Sanctum Petrum primi Antiocheni Episcopi, juxta quo beata Virgo decimum quintum annum agens peperisset hujus mundi lucem; et Chronicon Paschale, unde deducere daretur Mariae ortum undecimo anno, ad summum, ante Christum natum contigisse: haec praeterquamquod secum non cohaerent, ab omnibus melioris notae criticis, validis adductis rationum momentis, facile refelluntur uti apocrypha, aut psorsus dubiae auctoritatis. Hi propterea incunctanter negant fidem esse adjungendam rei, de qua sacrae antiquitatis explorata monumenta nihil omnimo adiderint. Ac sapienter, pro suo more, de hoc ipso scribit Summus Pontifex Benedictus XIV; „Fortasse nonnemo mirabitur nos de nativitate beatae Virginis nihil afferre; sed cum de ea sacer textus omnino sileat, optimum putavimus et nos de re prorsus incerta tacere, de qua cum plures scribere voluerint, ex turbidis fontibus, quae tradiderunt, hausisse videntur, puta ex Proto-Evangelio, quod Sancto Jacobo falso tribuitur, ex libro de Ortu Virginis qui perperam Sancto Jacobo fratri Domini Nostri Jesu Christi, et a quibusdam Cyrillo Alexandrino adscribitur . . . . . ex commentitia S. Evodii epistola etc.“ (*De festis B. M. V. lib. II cap. IX*).

Consuetudinem autem, quae invaluit, celebrandi sacras centenarias commemorationes, rei praesenti minus congruere deprehensum fuit. Quandoquidem, uti iidem centenarii fautores testantur, expetitum festum prima vice hoc decimonono saeculo foret inducendum, vuleti quid novum in Dei Ecclesia, et cunctis retroactis saeculis ne cogitatum quidem ab eximia majorum erga inclytam Dei Genitricem pietate et devotione, aut certe illis inusitatum. Profecto satis congrua theologica atque liturgica ratione inolevisse censendum est, ut saecularia solemnia, quae aliis sanctis cum Christo regnantibus non denegantur, ea de praecipuis sacratissimis Beatae Virginis vitae actis et mysteriis, scilicet de Nativitate, de Annuntiatione, de Assumptione, ac porro de caeteris, non celebrentur. Nam eminentiori veneratione supra cetores Sanctos colit Ecclesia Caeli Reginam et Dominam Angelorum, cui, *in quantum ipsa est mater Dei . . . debetur . . . non qualisqumque dulia, sed hyperdulia* (*S. Thom. 3 part. quaest. 25, art. 5*). Ideoque plusquam centenaria solemni commemoratione, eadem semper cultus praestantia, eodemque honoris tributo Ecclesia celebrat recurrentes ejus mysteriorum solemnitates: cum de caetero cultus Deiparae in Ecclesia sit plane quotidianus, ac prope nulla temporis mensura limitatus.

Haec pauca, vel leviter tantum adumbrata, satis ostendunt prudentiam Sacrae Congregationis, quae proposito dubio: „An recoli expediat anno proximo 1885 in toto Orbe centenaria commemoratio Nativitatis Beatae Mariae Virginis?“ mature expensis omnibus, unanimi suffragio respondit *non expedire*. Valde tamen laudavit, ac Sanctissimo Domino deferendum voluit, pium tot praeclarissimorum Postulantium desiderium exhibendi Genitrici Dei gloriosae novum aliquod obsequii ac filialis amoris publicum argumentum pro novis injuriis a perditis blasphemisque hominibus ei inlatis; qui, occasione arrepta, etiam in Almae ejus Domus Lauretanum Sanctuarium toto orbe celeberrimum acuerunt linguas suas.

Facta vero de his per me infrascriptum Cardinalem fideli relatione, Sanctitas Sua Sacrae Congregationis sententiam in omnibus ratam habuit et confirmavit. Mandavitque ad supramemoratum effectum a R.mis locorum Ordinariis celebrari in suis Dioecesibus triduana devota solemnia diebus sexta, septima et octava Septembris hujus vertentis anni 1884 in honorem Beatissimae Virginis, ad instar eorum quae Romae in templo Sanctae Mariae supra Minervam jussu ejusdem Sanctissimi Domini, propediem erunt celebranda. Concessitque fidelibus, pro qualibet vice septem annorum ac septem quadragenarum Indulgentiam; quotidie vero interessentibus, et intra triduum confessis ac sacra synaxi refectis, et ad mentem Sanctitatis Suae Deum orantibus, plenariam Indulgentiam semel lucrandam, etiam animabus in purgatorio detentis applicabilem. Voluit autem hujusmodi triduana festa in Lauretana Basilica omnino peragi: quocirca magnopere probavit, ut a die prima proxime futuri mensis Septembris ad decimam Decembris inclusive piae peregrinationes in eumdem finem ad praefatum Sanctuarium Lauretanum instituantur; concessa, in omnibus ut supra, de thesauro Ecclesiae plenaria Indulgentia semel lucranda.

Haec dum pro mei muneris ratione Amplitudini Tuae communico, Eidem fausta omnia precor a Domino.

Romae in Solemnitate Pentecostes die 1 Junii 1884.

D. Cardinalis BARTOLINIUS S. R. C. Praefectus.

Laurentius SALVATI S. R. C. *Secretarius.*

Ill.mo et R.mo Domino etc.

Digitized by Google

Časoslov.

I. Dužnost. — II. Izvrstnost. — III. Kako ga treba obavljati.

I. Čovjek, po načelih sv. vjere, stvoren je, da hvali i slavi Boga na zemlji; pak, na onom svietu, da Ga posjeduje i uživa sa Sveti i Angjeli u viečnom blaženstvu, u podpunoj čestitosti: „Homo creatus, est, ut laudet Deum Dominum nostrum, ei reverentiam exhibeat, eique serviat; et haec agendo salvet animam suam.“

Plemenitijega i uzvišenijega odredjenja Bog nije mogao dati; niti čovjek može željeti. Ali ljudi neodgovaraju ovomu preizvrstnomu odredjenju: Boga nehvale, Boga neštuju. Tisuće tisuća pogana i neznabožaca još sjede u sjeni smrti; niti poznaju pravoga Boga! Množtvo neizbrojno krivovjeraca i odmetnika nevjeruju istine, koje se je dostojao objaviti. Toliki i toliki donapokon kršćani za nj nehaju, za nj nemare; dapače uvriedjuju Ga i psuju! Nema tko se zbilja bavi o Bogu; tko iskreno moli i časti Boga!

Mudrost Božja zato, da poglaviti cilj čovječjeg stvorenja neostane osujećen, poradi ljudske nemarnosti, odabire, po katoličkoj Crkvi, Biskupe, Misnike i Redovnike, ocieplјuje ih od svieta i od svietovnih posala, i sebi ih posvećuje, da oni, za sve ljude, za vas narod čovječanski, hvale i blagosivljaju sv. ime Božje, svagdanjim naviešćenjem Božjih pohvala, i govorenjem poniznih, gorućih molitava, koje ukupno se zovu „Služba Božja,“ ili „Časoslov.“

I doista pristojno je i pravedno, da Misnici i Redovnici, ovi prvi službenici i najtiesniji prijatelji u kraljestvu Božjem, koje jest Crkva, prikazuju viečnomu, neumrlom Kralju vjekova, toliko puta na dan, poklon i podložnost i za one, koji Ga nepriznaju i neizpovjedaju; da vapaj ljubavi barem Svećenika, Koludara i Zaručnica dostojnih Jaganjca, odjekuje u Iztoku i Zapadu, i sa svih strana svieta neprestano diže se k' nebu čista molitva, kano tamjan ugodnosti, u znak naše harnosti i zahvalnosti na neizmjernih darovih općenih i posebnih, tielesnih i duhovnih, koje, svaki hip, primamo iz blagodarne njegove desnice; da ova zemlja, na kojoj je Bog učinio i čini toliko zamjerita čudesa i u redu naravi, i u redu milosti, sliči, na koji način, nebeskomu Sionu, u kom, bez prestanka, se pjeva: „Svet, svet“.

Zato Časoslov, u svako vrieme, sačinjavaše prvu i poglavitu dužnost Misnika. Crkva sveta, za razborite razloge, nenaredjiva svagdanje govorenje sv. mise; trpi i podnosi, da mnogi nerazlamaju kruh rieči Božje, i nepodjeljuju Svetotajstva; ali nitkoga neuzdiže na dostojanstvo misničtva, ako se prije nepodveže svagdanjem molenju Časoslova. I tako strogo iziskiva izpunjenje ove dužnosti, da sudi krivcem grieha smrtnoga i dostojna pakla onoga, koji bi, i za jedan sami dan, bez težkih i zakonitih zaprieka, izostavio i jedan znameniti dio Časoslova, kako se izcrpljuje iz njezine nepropustne naredbe: „Stricto praecipimus in virtute sanctae obedientiae, ut divinum officium nocturnum, et diurnum studiose celebrent, et devote.“

Osim slave Božje, molenje je Časoslova naredjeno i za čestitost puka. Član je vjere, da Bog običajno nepodieluje svoje milosti, nego po molitvi: a s druge strane Misnici i Redovnici jesu Pastiri i Oci duša: oni moraju svakako nastojat posvetit ih i privesti k luci spasenja. Kršćanska ljubav dakle i svećenička revnost zahtieva, da oni pobudjuju dobrostivost Božju i pritežu, molitvom, nebeske darove vrhu velikog broja ljudi, koji o Bogu riedko i možda nikad i nemisle; niti o Njemu što pitaju. Isti Isukrst kano najzgodnije i najmogućije sredstvo za posvećenje i spasenje svieta ostavio je molitvu: „Posui vos, ut eatis..... et quodcumque petieritis Patrem in nomine meo det vobis.“ Ovo sredstvo upotriebili su Apoštoli: „Nos vero orationi..... instantes erimus;“ ovo sveti Oci i svi vrli crkovni Pastiri.

Tri su dužnosti dobrog Pastira, govori sv. Bernardo: nauk, izgled i molitva: „verbum, exemplum, oratio;“ ali najveću važnost daje molitvi: „Major autem horum oratio.“

Molitva je jaža običajna i najplodnija svih darova, koje Bog pukom podieluje: ona je kô duša svećenstva: njoj se pripisuje sva moć i dobar uspjeh misničkog službovanja.

Vas sviet vapije, da mi Svećenici prosimo Božje milosti: pravedni za napredovati u krieposti, griešnici za obratit se, sv. duše Čistilišta za oslobodjenje. Svak u raznih potrebah, od nas izčekiva pomoć: bolestni, napastovani, umirući. A pomoć, kojujim mi moramo, za tolike naslove, jest baš učinak, koju proizhodi iz pobožnog mo-

Digitized by Google

lenja Časoslova. Zato, samom molitvom, mi možemo koristovati i spasivati našu braću: „Orate pro invicem, ut salvemini: multum enim valet deprecatio justi assidua;“ a bez molitve svi naši trudi svi naši radi nevriede, niti ploda prinose; „Sine me nihil potestis facere.“

Izmedju misničtva pak i kršćanskog družtva obstoji, kako govori sv. Petar Damiani, zakonita pogodba. Vjernici daju Misnikom hranu i što treba za dično živjeti; a Misnici su dužni moliti za njihovo duhovno i tielesno, vjekovito i vremenito blagostanje: „Presbyteri officium in orando Deum pro totius Ecclesiae, et populi christiani prosperitate situm est; ideoque proventus et beneficia sacerdotibus conferuntur, ut ipsi pro populo precibus, ac votis insistere, ejusque debeant peccata portare.“

(*Sliedi*)

Viesti.

Nj. Pr. Državni Biskup pošao je na liekovite vode u Karlove — Vari u Česku.

Na 19 Srpnja bili su ovdje na prolazku iz Šibenika Presvietli Biskupi Ilić, Vodopić i Forlani, kamo su bili otišli da prisustvuju svečanosti 4^{og} stoljeća od prenesenja moćijuh Sv. Krste.

Pokl. Odlukom *Preuzv. Namjestničtva* dneva 26 Srpnja t. g. Br. 14932[III podieljena je izvanredna podpora dušobrižnikom naše Biskupije.

Nj. Preuzv. Presv. Biskup Djakovački, po želji S. Otca *Leona XIII*, dao je, u većem broju, tiskati encikliku o slobodnih Zidarih „*Humanum genus*“ prevedenu na hrvatski po Dr. Riegeru, da se, kako Papa želi, što više razširi medju Obćinstvom. Tko bi želio dobiti gorirečenu knjižicu nek se obrati Ravnateljstvu biskupijske tiskare u Djakovu. Ciena je 20 novč.

Preuzv. Ministarstvo Bogoštovja i Nastave potvrdilo je „Pravilnik za Crkovinarstva.“ Ovaj će Pravilnik stupiti u kriepost početkom d. g. 1885. U svoje vrieme spomenuti Pravilnik biti će tiskan.

Zadovoljstvom javljamo da je i ove godine svetčanost Bl. Gospe od Karmina, liepo obavljena u Crkvi od Poišana, u koju se bilo sleglo množtvo bogoljubnika iz grada, varoša i okolice. Izpoviedi i Pričesti bile su uprav mnogobrojne. U osam satî u jutro Prepošt. Kanonik Josip Zuliani odslužio je svetčanu Misu, uz podvorbu dvaju svećenika. Misa je pjevana pod orguljami. Te ovom prigodom dužni smo, iztaknuti da se bogoljubnost prema Bl. Gospi od Poišana liepo uzdrži, i sve to više razvija i bujno cvati.

Promjene u svećenstvu Biskupije: Poš. Sveć. Ante Nikolić premišten je u Drvenik kao Župnički Pomoćnik.

Život katoličke Crkve ili *maleni Goffine* za mladež i za odrasle preveo te izdao sbor duhovne mladeži zagrebačke. Drugo izdanje. Ciena toj knjižici 60 novč. Dobiva se u svih knjižarah i kod sbora duhov. Mladeži u Zagrebu. Toplo preporučujemo pošt. svećenstvu tu knjižicu.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Časoslov.

(Konac, Vidi Br. VII)

Napokon molenje Časoslova naredjeno je i za posvećenje nas Misnika. Misnik, za obavljati posao pastirski, za izkorenjivati grieh i pozivljati svoju braću na kršćansku savršenost, usilovan je živjeti izmedju svieta i svake pokvarenosti; a medjuto dužan je uzdržati se čist i neoskvrnjen i davati izglede svih krieposti. To je težko i i veoma mučno zauzeće; niti je, po sebi vriedan predobiti tolike napasti i pogibelji, u kojih se, svaki tren, nahodi. Tko će mu daklen dati moć i snagu? Velika molitva Crkve, Časoslov, koji, toliko puta na dan, odciepljuje ga od svieta da se sakupi pred Bogom; prosvietljuje mu pamet vjekovječnimi istinami, kojemu svaki dan, napominje, i kažije put pravednosti, po kom ima hoditi: „Lucerna pedibus meis verbum tuum, et lumen semitis meis“; ražiže mu srce nebeskom ljubavju: „ignitum eloquium tuum vehementer;“ ukriepljuje ga u dobrih odlukah, hrabri ga i snaži suproć griehu, čisti ga od praha zemaljskoga, uzdiže njegove želje k nebeskim stvarim; uzmnožava njegova dostojanstva, a s dostojanstvî i milost. Ova pak milost uzdrži u njemu sv. strah Božji, čistoću saviesti i nutrnju pobožnost, rad koje prijatan je Bogu, i dostojan uzlaziti na Oltar, i prikazivati posvetilište sv. Mise. I ova nutrnja čistoća saviesti i pobožnost srca, sdružena naukom, što crpi iz Časoslova, tako plemenito upliva na izvanjsko podnašanje, da on se prikazuje vjernikom, i baš istinito jest, kako hoće Spasitelj, svjetlost, koja svietli u tminah, i sol, koja je vriedna uzčuvati od gnjiloće pokvarenosti i grieha.

Sva jakost misnika, sva moć, sva kriepost, vas ures, po obćenom ćućenju Svetih, proizhodi od bogoljubnog molenja Časoslova.

II. Ali ova svagdanja dužnost Časoslova dobromu je Misniku sladki jaram, lagahno breme. On u njem nahodi utjehu svomu srcu, radost i veselje. I stavno naviešćivati Božje pohvale, slaviti njegove izvrstnosti, hvale Mu uzdavati, ponizivat se prid njegovim veličanstvom, proštenje prositi, uhvati se u njegovu dobrotu, utvrdjivat se u njegovu sv. zakonu, vapiti nebeske pomoći, to je najmilija zabava, najugodnije najdičnije djelo pobožnu čovjeku; a u sebi najizvrstnije, najplemenitije: to je posao sasvim angjeoski; dapače, kako ga zove, sv. Benedikt, božanstveni: „Opus Dei;“ ili kako Crkva: „Officium divinum.“

Sve ostale molitve nadilazi Časoslov. U njem bo govorimo Bogu jezikom istoga Boga, obraćamo se k Bogu njegovim vlastitim glasom. On nam je objavio; On nam stavlja na ustne svoje hvale. On je nadahnuo kraljskog Proroka, U Psalmih zato nahodimo ista ćućenja Isukrstova, njegov glas, njegove želje, njegove namjere: „In David Christus erat“.

A omilije Otaca, pune mudrosti i svakog nebeskog nauka; životi Svetaca, koji nam sta-

Digitized by Google

vljaju pred oči izglede toli savršene, i zaštitnike toli gorljive i moguće; dogadjaji, koji spominju otajstva vjere, borbe i pobjede Crkve, sakupljenu su misniku vrela prosvietljenja, krieposti i svete ljubavi.

III. Kako pak valja govoriti Časoslov? Molitvica, koju Crkva sveta predstavlja, kano priprava, Časoslovu, pokazuju način; t. j. pristojno, pomnjivo i pobožno:.....„ut digne, attente ac devote hoc officium recitare valeam“..... Pristojno spada na tielo, pomnjivo na pamet, a pobožno na srce. Ali tielo, pamet, srce jest vas čovjek, vas daklen čovjek, u molenju Časoslova, mora, kako je razborito i pravedno, Boga hvaliti i štovati.

I najprije tielo ima se podnašati pristojno: „digne“. I tielo, kano djelo ruku Božjih, dužno je priznavati svoga Stvoritelja, te preko molitve osobito, prikazivati mu čast i poklon. A ta čast i poklon u tom stoji, da pred Božjim veličanstvom, tako čovjek uredi svoj kip, da pokazuje poniznost; počitanje, bogoljubnost; da drži zaklopljene i skromne svoje oči; i tako da upravlja svojim jezikom, da polahko izgovara i dostojanstveno, bez hitrine i prenaglosti: riečju da se izvan vide unutrnja ćućenja vjere i pobožnosti.

I premda je mnogo izvrsnije i pristojnije govoriti Časoslov, klečeći na koljenih, ili stojeći na noguh, sasvimtim dopušteno je i sjedeći. Ali misnik uvjek nek se spominje, da kad moli, govori s Bogom.

Pamet pak ima bit pomnjiva; „attente“. Molitva je uzdignuće pameti k Bogu. Pomnja dakle je neobhodno potrebiti uvjet. A ova pomnja može bit trostruka, kako se odnaša ili na rieči, ili na smisao rieči, ili na Boga i svete stvari, zabavljajući o njima svoje misli i ćućenja: „Ad verba, ad sensum, ad Deum“.

Prva vrst pomnje jest dostatna, ali druga je mnogo izvrstnija, jer različitimi pojmovi veličanstva Božjega, njegove dobrote, milosrdja i t. d. ražiže u nami bogoljustvo, i drži nas sakupljene u svetih djelih. Nu buduć da nije lahko i najizučenijemu svećeniku razumjeti sve što se u Časoslovu uzdrži zato najzgodnija je treća vrst pomnje na Boga i svete stvari. U kriepost ove pomnje, čim jezik poklanja Bogu štovanje prepisanih rieči, naš duh sdružuje se s Bogom, i poklanja mu štovanje svetih misli.

Mi dakle, govoreći Časoslov, možemo što mu drago o Bogu promišljati; ali nami je najlašnje i najkoristnije, a Bogu najugodnije, da, preko molenja Časoslova, promišljamo, svaki dan, koji osobiti dio muke Isukrstove. U Ponedjelnik, na pr. možemo promišljati: „Isus moli u vrtlu, i znoji se krvavim znojem“; u Utorak: „Isus okrunjen trnovom krunom u dvoru Pilatovu“; u Sriedu: „Isus, noseći križ, susreta se prežalostnom Majkom svojom“; u Petak: „Isus propet na križu“; a u Nedjelju i Četvrtak, prostrti u duhu, pred Svetotajstvom od Oltara, klanjati se Isusu, hvaliti Isusa; i željeti da mu se svak klanja i hvali.

Napokon, u molenju Časoslova, treba da srce bude pobožno: „ac devote“. Tad je srce pobožno, kad prati vrućom željom i gorućom ljubavi one molitve, koje pamet upravlja k Bogu; te, ako psalam cvili, i on kako opominje sv. Augustin, mora cviljeti; ako prosi, prositi; ako se veseli, veseliti se; ako uhva, uhvati se; ako se boji, bojati se. Ima posvojiti različita ćućenja, koja nahodi u Časoslovu, i prikazat ih Bogu kano svoja. Ima se rado zadržavati svojim Bogom, i ima mu bit mila ova dužnost Časoslova,

I za uzbuditi u nami veću bogoljubnost uložiti veću pomnju, prije neg počmemo Časoslov, valja da promislimo na svetinju djela, koje smo za obavljati; da pozovemo i sakupimo sve sile našega duha: Venite, exultemus Domino“.. da ražežemo našu pobožnost osobito dok izgovaramo: „Deus in adjutorium meum intende“, „Gloria Patri“, i „Oremus“.

J. J.

NAPUTAK

sv. rim. i sveobćega sbora za iztraživanje vjerskih stvari svim biskupom po katoličkom svietu.

Da se odvrnu pretežka zla, koja su po sljedbi slobodnih zidara i drugih iz nje niklih, unešena u crkvu i u sve stališe gradjanstva, razaslao je nedavno naš sveti Otac Leo XIII. baš mudrom nakanom okružnicu „Čovječji rod“ svim biskupom po katoličkom svietu. U ovoj okružnici odkriva papa nauk, svrhu i namjere tih sljedba, razlaže skrb rimskih papa, kako da se

Digitized by Google

obitelji oslobode od toli pogubne kuge, odsudjuje iznovice ove sljedbe te udara na nje cenzure i ujedno uči, kojim načinom i kojim se oružjem valja proti njim boriti i kojimi je liekovi izciljivati rane od njih zadane.

Nu pošto je Njegovoj svetosti jasno, da se je iz njegove brižljivosti obilnomu plodu tek onda nadati, ako u toli važnoj stvari svi crkveni pastiri zajednički ulože trud, savjet i rad svoj, to naloži ovomu vrhovnomu rimskomu i obćemu sboru za iztraživanje, da njim ono, što crkveni pastiri navlastito činiti imadu, shodno predloži. Izvršujuć ovaj papinski nalog kako treba, zaključiše uzoriti otci skupa s menom kao obći iztražitelji svim biskupom i ostalim mjestnim ordinarijatom dati sliedeći naputak:

1. Ponajprije sv. Otac u blagosti svojoj vrlo zabrinut za spas duša, sliedeć stope Spasitelja našega Isusa Krista, koji nije došao da pravednike zove na pokoru nego griešnike, otčinskim glasom ljubezno poziva sve one, koji su pristupili kao članovi u sljedbu slobodnih zidara ili u ma koju drugu odsudjenu sljedbu, da očiste svoju dušu od svakoga gnjusa te se povrate u krilo božjega milosrdja. U tu svrhu isto tako dobrostiv kao njegov predšastnik Leo XII. dokinuo je za cielu godinu nakon proglašenja gore napomenute okružnice u svakoj pojedinoj biskupiji, kako obvezanost da se dojave potajni prvaci i vodje tih sljedba tako i pridržanje cenzura, podieliv svim po ordinarijatih odobrenim izpovjednikom posebnu povlasticu, da mogu one od cenzura odriešiti i s crkvom izmiriti, koji se budu pokajali i iz sljedbe izstupili. Biti će dakle dužnost biskupa oglasiti povjerenim si vjernikom tu dobrostivost papinu. Učinili bi pako djelo dostojno njihove pastirske pomnje, kada bi ove godine, za koju želi papa da bude osobitim načinom blagosti posvećena, svetimi vježbami poput misija poticali svoje ovce, da o vječnih istinah razmišljaju i pravi duh obnove.

2. Drugo je volja Njegove Svetosti, da se okružnica što pomnjivije oglasi, te tako što lagljе svi vjernici Kristovi doznadu, koli se grozan otrov medju njimi potajice širi i kolika propast nje i njihovu djecu čeka, nebudu-li se za vremena čuvali. Treba stoga vješto i neštedeći truda nastojati, da se rabe sredstva kako ona, koja predlaže papa, tako i ona, koja bude vlastita razboritost pojedinca preporučivala. — U prvom redu valja buditi mar i revnovanje župnika za tu stvar; zatim valja u obće predobivat djelovanje svih onih, koji su od Boga, dielitelja sviuh dobara, obdareni darom govora i pisanja, ili kojim bude povjerena služba da rieč božju navješćuju ili da kršćanski puk od grieha očišćuju ili da mladež podučavaju, te da i oni pripomognu tomu, kako bi se slobodnih zidara i drugih sljedba bezbožni nauk i grdna nastojanja odkrila i oni na put spasa vratili, koji su k njim prošli budi nepromišljeno ili inače, i da se oni opomenu, koji još nisu pali u zamke njihove.

3. Da se pako nebi pogriešilo, kad se bude prosudjivalo, koja-li je od pogubnih sljedba podvržena cenzuram, a koja li je samo zabranjena, to budi ponajprije stalno, da je izobćenje već unapred uzrečeno o sljedbi slobodnih zidara i drugih sljedbah ote vrsti, koje su označene u 2. gl. br. IV. papinske ustanove „Apostolske stolice“, te koje ruju proti crkvi i zakonitim oblastim bilo to potajno bilo javno, zatražile one ili ne zakletvu od svojih sljedbenika, da moraju čuvati tajnu.

4. Osim ovih sljedba imade i drugih, koje su zabranjene i koje valja izbjegavati. Medju ovimi treba naročito iztaknuti sve one, koje od svojih sljedbenika traže prisegu, da neće tajnu nikomu odkrivati i u svem izkazivati poslušnost svojim potajnim vodjam. K tomu je jošte pripomenuti, da imade nekoja družtva, za koja se sigurno neda ustanoviti, da-li spadaju ili ne k onim, koja spomenusmo, nu svakako su sumnjiva i pogibeljna i radi nauka, koji uče, i radi načina djelovanja onih, pod čijim su se vodstvom ona sdružila i sada se ravnaju. I od ovih, neka znadu biskupi, kojim ima osobito na brigi biti prava vjera Krstova i čisto ćudoredje, da im valja svoje ovce odvraćati i odklanjati a to tim revnije, što će radi prividnoga obdržavanja neke pristojnosti pogibelj skvarenosti, koja je u njih sakrivena, priprosti ljudi i mladež tim teže ućutiti, da se uzmognu nje čuvati.

5. Stoga će crkveni pastiri učiniti djelo svojim ovcam vrlo koristno, a Njegovoj Svetosti preugodno, budu-li osim običnoga i običajnoga načina propoviedanja, koji treba posve pridržati, nadodati i onaj, koji se obično rabi za obranu katoličkih istina i koji je najsgodniji za pobijanje bludnja, na koje se tuži okružnica „Čovječji rod“, i koje se danas sve više a na najveću duševnu štetu šire. A taj način propoviedanja biti će tada vrlo spasonosan kršćanskomu puku budeli nakon pobijanih bludnja jasno i redom tumačio moć, izvrstnost i korist kršćanskoga nauka te u srdci slušalaca budio ljubav prama katoličkoj crkvi, koja taj nauk čist i nepokvaren čuva.

Digitized by Google

6. Pošto se pako lukavimi spletskami i prevarom sljedba obično dadu mladež, ubogi, umjetnici i radnici lahko predobiti i uloviti, to se valja za nje osobito skrbiti. Što se napose tiče mladeži treba što većma nastojati oko toga, da se već od malenih nogu točno poduči u kršćanskoj vjeri i u kršćanskom ćudoredju kako kod kuće tako i u crkvi i u školi te da se zrelo nauči, kako se ima čuvati od zasjeda mračnjačkih sljedba, da ako u njihovu mrežu upadne, nebi u buduće m rala sramotno služiti toli zlobnim gospodarom na najveću štetu i vječnoga spasa i čovječjega dostojanstva. Za sigurnost mladeži biti će vrlo dobro skrbljeno, ako se bude sastajala u družtva, koja bi ime nosila od blažene Djevice ili drugoga kojega nebeskoga zagovornika. U ovih družtvih kao u vježbaonicah, navlastito ako im se za poglavarstvo dadu svećenici i svjetovnjaci, koji se mudrošću i vrstnoćom odlikuju, voljno će mladež vršiti krieposti i vjerozakon očito izpovjedati, prezirajuć izsmjehavanja bezbožnih, te ujedno se priučavati mrziti sve, štogod je tudje katoličkoj istini i svetosti.

7. Takodjer će od velike koristi biti, da se ovdje otci, ondje majke obitelji bratskom svezom slože u tu svrhu, da složnimi silami uzmognu tim bolje nastojati oko spasa svoje djece i prave njihove odgoje te s većim uspjehom za nju se skrbiti. Više družtva ote vrsti je ovdje ondje već ustrojeno i to mužkih i ženskih, koja su se predala u zaštitu kojega svetca te podavaju obilan plod vjere i pobožnosti.

8. Glede umjetnika pako i radnika, medju kojimi biraju novajlije obično oni, kojim je nakana vjerozakon i družtvo uzdrmati u temelju, neka si biskupi predoče stara ona družtva rukotvornika, ili družtvo i zadruge umjetnika, koje su pod nebeskim zaštitnikom prijašnjih vremena bile sjajan ures državam i umjetnostim to višim to nižim za unapredjivanje. I ove i druge zadruge takovih ljudi, koji su se trgovini ili nauci posvetili, opet će uzkrisi i, a koji u nje budu stupili, ti će se marljivo podučavati u vjerozakonskih dužnostih i vršiti će ih a ujedno neka si budu na medjusobnu pomoć u ljudskih potrebočah, koje sobom donosi tjelesna slabost, starost ili siromaštvo. Koji ovim zadrugam predstoje revno će bditi nad tim, da se njihovi članovi čestitošćom, vještinom u izradjivanju umjetničkih djela, blagošću i postojanošću u podnašanju težkoća što većma preporučuju, nebi-li si tako laglje priskrbili ono, što je za život nuždno. A neće se niti isti biskupi ustručavati bditi nad takovimi družtvi, pravila predlagati ili odobravati, sklonost bogatih im pribavljati, te ih uviek zagovarati i podpomagati.

9. Niti će osobita njihova skrb zaboravljati na divno ono družtvo molitve i dobrih diela, koje je u njekih mjestih pustilo korien, a u drugih već počelo rasti. Osobitom skrbi valja nastojati, da se u ovo priberu svi oni, koji god dobro misle po vjeru. Budući da je tomu družtvu zadaća sveobćim njekim i jednodušnim radom u svekolikoj katoličkoj crkvi gojiti i unapredjivati vjerska i nabožna djela te neumorno nastojati, da se ublaži božja s djba, to se lahko pojima, od kolike će koristi ono biti u ovo nevoljno doba. Izmedju molitvenih obrazaca preporučivati će pako biskupi najvećmo onaj, koj se zove b gorodičina krunica, koju je kao prevrstnu nedavno u velike hvalio sv. Otac te ju osobito stavio na srdce. A izmedju nabožnih diela neka odaberu ona, koja obično vrše članovi trećega reda sv. Franje te neka nastoje, da se medju ove kao i članove sv. Vinka Pavlova i članove Marijanske upiše što više vjernika, da se tako dan na dan sve to dalje šire velika ona djela; koja se vrše s tolikim povladjivanjem katoličkoga svieta i s tolikim plodom po duše.

10. Dobro bi napokon bilo i to učiniti, gdje bi dopuštale mjestne i osobne okolnosti, da se ustrojavaju katoličke akademije znanosti i obdržavaju za nje toli koristni, kako ih zovu, sastanci ili kongresi. U nje bi se odašiljali odlični muževi iz jedne ili više pokrajina, a ove počastiti svojom prisutnošću nebi se ustručavali ni biskupi, da se pod njihovim pokroviteljstvom savjetuje o promicanju katoličke stvari i da se uzmogne odrediti što bi većma koristilo to ovomu to općemu boljku. A nebi bez koristi ni to bilo, da se skupe pod vodstvom biskupa u bojni red oni, koji su si odabrali književno polje, da djeli i sastavci brane pravo Božje i crkve te da obaraju nove bludnje i zadjevice, koje se dan na dan pomladjuju. Nije bo moguće, da sve sile, koje su božjom pomoći u crkvi još žive, mlade i jake, kada se ujedno slože, ne bi donašale obilna ploda za današnje čovječje družvto, te se ono tako obranilo od uništujuće pošasti pogibeljnih sljedba i vratilo u slobodu Kristovu.

11. Sve što je do sada izloženo, ne će imati tako lahko željena uspjeha, ako se ne ujedine sile i jednako ako se nadbiskupi sa svojimi sufragani za jedno ne posavjetuju te odrede, što je nuždno činiti, da se zadovolji željam vrhovnoga pastira. Njegova je želja kao i ovo-

Digitized by Google

ga najvišega sbora, da pojedini što brže dojave, a u buduće kada će god opisati stanje biskupija, neka ne propuste izvjestiti, što je koji budi pojedince budi za jedno sa svojimi drugovi u episkopatu učinio i koji je imao uspjeh njihov rad.

Dano u Rimu iz kancelarije sv. Oficija dne 10 svibnja 1884.

Rafael kard. Monaco

FEDERICO OZANAM

(Continuazione, vedi n. X, an. 1883.)

Altri potrebbe credere che l'attività dell'Ozanam si limitasse alla società da lui di recente istituita, ma s'ingannerebbe a partito. Egli doveva intraprendere un altro apostolato, che non è da tutti, ma da quei soli che ne hanno ricevuto il privilegio da Dio. l'apostolato vo' dire della scienza e della carità. Noi abbiamo veduto come egli si applicasse allo studio delle leggi, comunque a malincuore, perchè non corrispondeva alla sua inclinazione, ma nello stesso tempo frequentava in qualità di uditore i corsi più celebri della Sorbona, segnatamente di filosofia e storia, le quali spesso mancavano di giustizia e verità verso il cristianesimo. Egli, da quel cristiano fervente ch'egli era, se ne sentiva profondamente addolorato, e pensò a porvi quel riparo che il suo zelo gli suggeriva e che stava nelle sue forze. Faceva pertanto degli appunti durante le prelezioni, e tornato a casa appurava i fatti alle loro fonti, e in una lettera ragionata, e sottoscritta da lui solo, o anche talvolta da altri studenti che con lui condividevano le idee, rendeva avvertito il professore dei suoi torti e insieme lo pregava a rettificare ciò che aveva detto in pregiudizio del vero.

Tutto questo però egli faceva colla più squisita urbanità e con tale un candore che toccava il docente e l'obbligava alla desiderata rettifica, dopo lodato il sapere del rimostrante. Una di queste lettere recapitò un dì al celebre professore Joufroy, il quale, accusatane in pubblico la ricevuta, esordì la prelezione con queste parole: „Signori, or fanno cinque anni, io non riceveva che obbiezioni dettate dal materialismo; le dottrine spiritualiste pativano la più viva resistenza; oggidì gli spiriti hanno mutato assai, l'opposizione è tutta cattolica.“

Questo franco contegno del giovane Ozanam imponeva a tutti i professori della Sorbona maggior circospezione, ed era un calcolabile vantaggio per i tempi che correvano, ma non quanto lo desiderava lo studente cattolico. — Egli avrebbe voluto che allato a tante cattedre scettiche si fosse eretta una almeno il cui lustro controbilanciasse i trionfi dell'errore. E Dio in un prossimo avvenire doveva coronare i voti del suo servo, a cui però la modestia non avrebbe mai permesso di supporre che in lui appunto si doveva avverare il voto e che la provvidenza destinava proprio lui a campione invitto dei diritti della verità.

Intanto, mentre si maturavano i consigli di Dio su di lui, egli, nell'umile posto di studente, raddoppiava di operosità e zelo. Di cointelligenza con alcuni suoi amici, egli si era portato dall'Arcivescovo di Parigi, Monsignor Quelen, per sollecitare da lui l'istituzione delle Conferenze di Nostra Donna, dirette particolarmente ad iniziare i giovani alle verità fondamentali del cristianesimo, da cui erano sviati per opera specialmente delle cattedre universitarie. Questa istituzione ci regalò quei capolavori di eloquenza che sono le conferenze dei PP. Ravignon, Felix, Monsabrè, e sopra tutto del P. Lacordaire, che sopra gli altri qual aquila vola, e che formano l'apologia più splendida del cattolicismo nel secolo XIX. Così a merito dell'Ozanam alle umili Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, destinate a portare la carità e la luce nei covi della miseria, erano seguite quelle Conferenze famose che dovevano attrarre a sè gli spiriti eminenti e ricondurli gradatamente alla luce delle verità cattoliche.

Intanto Ozanam compiva il corso de' suoi studî. L'anno 1836 egli aveva chiesto ed ottenuto la laura o il dottorato in legge, titolo che poco dopo ottenne pure nella facoltà delle lettere. Ma tra breve egli doveva abbandonare Parigi, in cui aveva collocato il centro della sua attività. Lione aveva ottenuto dal governo una cattedra di diritto commerciale, e, com'era naturale, la offrì al suo giovane ed illustre concittadino. Più che l'allettativa del posto onorifico, l'amor di patria e le brame di rivedere, dopo parecchi anni di assenza, la famiglia, lo determinarono ad accettarla. Un anno dopo però si apriva il concorso al posto di aggiunto alla facoltà delle belle lettere nella Sorbona, posto che non conferiva con grado accademico, ma dava

Digitized by Google

adito alle più alte cariche nell' insegnamento, e Ozanam volle tentare la prova. Tutto pareva contrastargliene la riuscita; emoli d' ingegno, giudici poco propensi a favorire, in parità di meriti, un' aspirante, il cui sentimento religioso, mai dissimulato, faceva loro ombra; le tesi stesse o dalla sorte a lui offerte, o preparate dalla pasisione, accrescevano le angustie di quella prova, che durò ben quindeci giorni. È scritto però che il vero merito trionfa di tutte le passioni e di tutti gli ostacoli, ed Ozman trionfò. In un argomento il più arido ed ingrato che si possa immaginare, sugli *scoliasti*, si manifestò tutta la vastità del suo sapere, onde ad unanimità di voti, ottenne il primo rango nel concorso.

Rivelatosi per tal guisa l' ingegno dell' Ozanam, il Professor Fauriel gli offrì tosto la supplenza alla propria cattedra di letteratura straniera. Egli esitò per alcun tempo, finchè il signor Ampere, il figlio del matematico, ve lo persuase, e così determinò la futura carriera di lui, dappoichè, dopo quattro anni, morto il Fauriel, egli occupò stabilmente quella cattedra a soli trentadue anni, con esempio senza riscontro nei moderni fasti della Sorbona, dappoichè il Guizot, che giovanissimo vi era stato ammesso, ne contava trentasei.

Tal onore non gli gonfiò punto il cuore, nè si osservò il più piccolo cambiamento nel suo contegno. Modesto ed affabile come prima, anzi più che prima, chi lo avesse scontrato quando si recava alla Sorbona, lo avrebbe facilmente scambiato con uno studente: non un' ombra di alterigia nel portamento o ne' modi, anzi una certa timidezza che pareva si raccomandasse all' altrui compatimento. E quest' indole timida gli rese difficili le prime prove della cattedra. La voce offuscata, il gesto alquanto imbarazzato, la frase stentata, mal corrispondevano all' aspettativa dell uditorio. Però quando erano passate quelle prime incertezze tormentose, per quella reazione che lo spirito nei momenti solenni oppone a sè stesso, e per quella forza che un profondo convincimento comunica a tutte le potenze dell' anima, all' improvviso il coraggio prendeva il sopravento sulla timidezza, e la parola usciva infuocata, eloquente, affascinante, e veniva salutata da entusiastiche acclamazioni.

Ed Ozanam pareva nato per la cattedra che eragli toccata in sorte. Sembrava che avesse presagito i consigli della Providenza, e vi si era da lungo tempo preparato. Quella cattedra gl' imponeva di prendere come in rassegna tutte le creazioni dello spirito umano nelle lingue moderne d' Europa. Due qualitá pertanto si richiedevano nel Professore: la conosceuza dei varî idiomi, che egli, come abbiamo detto, possedeva a perfezione, e una paziente ricerca sui campi delle varie letterature, ciò che formava il suo studio prediletto, e come a dire la sua passione. Se non che, mentre altri si sarebbe contentato di esporre più o meno eloquentemente le bellezze dello spirito sotto quelle diverse forme, ad Ozanam, uomo di fede profonda non bastava. Egli volle ricercare il principio vivificatore delle varie letterature, e scontrò dovunque il cristianesimo che a tutte aveva comunicato una prodigiosa fecondità. Fermò di preferenza le ricerche al medio evo, sul quale le passioni avevano accumulato un mondo di pregiudizî; seguì il genio cristiano in Italia, in Francia, in Germania, in Inghilterra e ovunque ravvisò nelle letterature gli splendori emananti dalla faccia del Cristo. I frutti delle sue pazienti ricerche sono raccolti nell' opera intitolata gli *Studî Germanici* che venne due volte premiata dall' Accademia Francese col premio di diecimila franchi, e nell' altra col titolo *Documenti inediti per servire alla storia d' Italia dal quinto al decimoterzo secolo.*

Qualunque altro professore il quale fosse stato meno fervente cattolico si sarebbe guardato dal convertire la cattedra in un' apologia del cristianesimo in tempi tanto difficili, ma Ozanam non vi pensò più che tanto. Egli ricordada benissimo l' epoca non remota in cui il nome di Dio pronunziato da Bernardino di Saint-Pierre era coperto dagli schiamazzi dell' Istituto, ma non se ne dava pena. Il suo profondo convincimento di comunicare tal forza e coraggio da sfidare qualunque opposizione. Ma il meraviglioso in quest' uomo si è che non solo incontrò opposizione di sorta, ma a ritroso le sue lezioni erano un continuo trionfo. A chi fosse poi curioso di sapere il secreto di questa rara popolarità risponderemo con due sole parole: la ingenua bontá e la carità dell' Ozanam. Egli aveva appreso alla scuola dei grandi maestri del cattolicismo le regole della controversia: in S. Tommaso, il quale nei quattro mila articoli che scrisse e nelle dieci mila obbiezioni che sciolse non ha una sola parola amara contro i maestri d' errori; in Bossuet il quale nella difesa più gloriosa che fosse fatta della verità, cioè nella *Storia delle Variazioni,* compiange più che non biasimi, e sono toccanti sopratutto le parole che consacra alla memoria e all' ingegno di Melantone.

A questi modelli aveva l' Ozanam informa-

Digitized by Google

ta la sua polemica, e nel magnifico discorso: *Dei doveri letterarii dei cristiani* ne inculca la pratica corroborandola coll' autorità della Scrittura e dell' ecclesiastica storia, e noi citeremo alcuni passi, perchè, se sapientemente applicati, sono in ogni tempo efficacissimi per il trionfo della verità. „Chi è savio e disciplinato tra voi? dice S. Giacomo..... Che egli lo mostri con la mansuetudine della sua sapienza. — Che se il vostro zelo e amaro, e lo spirito di contesa si trova in voi, non ve ne gloriate..... Imperciocchè qui non è quella sapienza che viene dall'alto. Ma la sapienza che viene dall' alto è innanzi tutto casta, poi amica della pace, modesta, docile, capace d' ogni bene, e piena di misericordia (S. Giac. III. 13, 18)". L'Ozanam cita l' esempio di S. Paolo, il quale entrando nell'Areopago non attenta gl' idoli nazionali, ma prendendo motivo dall'iscrizione e dall'altare eretto al Dio ignoto, rimette i Greci ai versi dei loro poeti e li convince; addita la Chiesa e i Padri, i quali accoglievano con riconoscenza la sapienza antica, chiamandola perfino il pedagogo al cristianesimo, e introducendo nelle scuole Aristotele e Platone, spogliati dei loro errori. „È S. Basilio che tiene una commovente corrispondenza col sofista Libanio, adoperando tutta a p età filiale di un discepolo verso il suo antico maestro pagano, del quale egli non dispererà giammai. È S. Agostino che perseguita colle sue instancabili lettere l' amico suo Licenzio, debole cuore ed irresoluto. S. Girolamo scrive a Leta e la consola della pertinacia del vecchio pontefice Albino, suo padre. Le ricorda che una conversione non è mai tardiva; vuole che la sua fanciulla, nata dal voto fatto sulla tomba d' un martire, sia allevata sulle ginocchia di quel vecchio ch' ella ricuopre delle sue carezze, e che sospesa al suo collo, canta sino a farlo sorridere, l' *alleluja* suo malgrado."

„Non bisogna dunque tosto disperare di quelli che negano: non si tratta di mortificarli, ma bensì di convincerli. La confutazione è abbastanza umiliante per essi, quando è decisiva. Qualunque possa essere la slealtà e la brutalità dei loro attacchi, diamo loro esempio di una generosa polemica. Guardiamoci dallo stimolare il loro orgoglio con l' ingiuria, nè li poniamo nel caso di dannarsi piuttostochè disdirsi; il loro numero è maggiore che non di coloro che dubitano. Vi sono delle belle menti male incamminate nella vita per disgrazia di una scarsa educazione, o per seduzione di cattivi compagni, e che risentono molto amaramente il dolore di non credere. Dobbiamo avere di loro una compassione che non esclude la stima. Sarebbe avvedutezza, quando anche non fosse giustizia, di non gli gettare nella decrescente folla degli empi, di separare la loro causa e distinguere tra gli stranieri ed i nemici. Non è savio il disdegnare le loro simpatie e respingere il concorso dei loro sforzi. L' opera di ricostruzione che onora questo secolo fu cominciata dal genio cattolico, ma esso si è giovato spesso dei loro lavori. Essi han fatto molto pel ristabilimento della verità, per la restaurazione dello spiritualismo in filosofia, e del Medio Evo nella storia. Noi non saremo ingrati. Abbiamo fatto insieme metà della strada, giunti ora più lontano e più in alto di loro, ricordiamoci che non fummo privi del loro aiuto, e stendiamo loro la mano, nè la ritiriamo se tardano a prenderla. Alcuni dopo aver aspettato un pò di tempo queste intelligenze tardive, si sono impazientiti e irritati della loro lentezza; non ci impazientiamo, o Signori. Dio è paziente, perchè è eterno: e i Cristiani altresì." Ecco il programma della polemica dell' Ozanam, ecco il segreto dei suoi successi alla cattedra della Sorbona: Non mai alcuna concessione all' errore, ma insieme neppure una parola amara contro gli erranti.

(*Continua*).

Viesti.

Njihova Preuzvišenost Presvjetli Državni Biskup vratio se je na 20 tekućega Kolovoza iz Karlovih varih (Karlsbad) u dobrom zdravlju.

Na 17 tekućega Kolovoza u Stolnoj Crkvi Sv. Duje bilo je kanoničko umješćenje novoimenovanoga kanonika *D.n Mate Dvornika*. Obred je držao, u odsutnosti Njihove Preuzvišenosti, Presvietlog Biskupa, Presvietli Kaptolski Prepozit i Obćeni Pro-Vikar D.n Lujo Krstulović. — Isti Prepošt. D.n Mate Dvornik Odredbom dneva 28 istoga mj. bi imenovan Rektorom Biskupskog Sjemeništa.

Prigodom *goda rodjenja* Nj. Ap. Veličanstva Cara i Kralja *Frane Jozipa I* u 10 sati u jutro bila je u Crkvi S. Filipa svetčana Služba Božja uz pjevanje Ambrozijske piesni. Službu je Božju obavio Prečastni Kaptolski Dekan

Digitized by Google

Anton Vušković. Svetčanosti prisustvovali su sve mjestne Vlasti.

Nj. Veličanstvo Car i Kralj *Franjo Josip I* udielio je iz svoje posebne skrinjice for. 100 župničkoj Crkvi u *Proložcu* za popravu unutrenjih potrebština.

Ove godine na *Asižko proštenje* u Crkvam trijuh mjestnih Franjevačkih Samostana, opazismo uprav izvanredno množtvo bogoljubnika koje je došlo iz grada i okolice da se okoristi blagom, koje u naročite prigode Crkva podieljuje svojim sinovim. Kako, kažu, nabrojilo se do 3000 Pričesti. Utješljivo i radostno! — Ljubljenim sinovim Asižkoga Patrijare, kô što revnim svećenicim koji jim bratski pružiše ruku pomoćnićnicu, od Boga obilata nagrada na blagotvornom trudu!

Mnogo Poštovani pop *Josip Virgil Perić*, profesor na Gimnaziji Kotorskoj, zapisao se je u Diocezansku Bratovštinu uzajmene Zadužbine.

Na 12 Kolovoza bili su javni izpiti djevojačke učione pri zavodu *Milosrdnih Službenica* u ovom gradu. Izpitim su prisustvovali zastupnici crkvenih, občinskih i političkih oblasti. Uspjeh je bio veoma povoljan. Učenice su spremno i srdčano odgovarale na sve upite. Zavod liepo napreduje sa svakoga gledišta, i podpuna odgovara svomu zadatku, te zaslužuje pouzdanje dotičnih oblasti i gradjanstva. Sretno naprjed.

---

†

Umrli: Na 9 tek. Kolovoza nenadno preminu u ovom gradu umirovljeni župnik *pop Andrija Škarica*. Pokojnik rodio se je godine 1806 u Podgradju. Zaredjen svećenikom godine 1831, bje poslan kao župnički pomoćnik u Lukšić, gdje je kašnje bio župski opravnik, te napokon župnik. Za svoga pastirovanja svakomu je bio omilio sa svoje revnosti i izglednoga života. Osobito se je iztaknuo godine 1855, kad je kratelj harao po Dalmaciji. Premda je bio sam, i premda je broj bolestnika u njegovoj župi bio znatan, ipak nitko nije umro bez Crkvenih pokriepljenja, tako je pokojnik bio neumoran i uztrajan u dvorbi bolestnika. Na tolikom požrtovanju, i Visoka Vlada, izrazila mu je svoje priznanje. — Umirovljen življaše u Spljetu, gdje mu je bila jedina zabava Crkva i kuća. Bio je blage i krotke ćudi, te ga s toga privolio svak tko ga je poznavao kako se je vidilo pri njegovom pogrebu. U svojoj se je Oporuci spomenuo „Zavoda Martinis-Marchi za Obrtnost i Zaklon.“ Pri koncu napominjemo Velečastnom Svećenstvu da je pokojnik bio *član Uzajmene Bratovštine.* —

U isto doba javljamo drugu žalostnu vjest da je naime na 11 o. mj. u Omišu preminuo *Otac Ante Marušić* Države Presvetoga Odkupitelja. Pokojnik bio je u cvietu mladosti, stopro nastupio 25 godinu svoga vieka. Stopro se navršila druga godina, da je na sveučilištu u Insbrucku svršio sjajnim uspjehom bogoslovne nauke. Bio je učen i krjepostan redovnik. U njem, franjevačka mladež gubi ljubezna i umna učitelja, Država Presv. Odkupitelja odlična člana, a Crkva nadobudna radnika. — Vječni jim pokoj!

Tiskom Špire Artale u Zadru, ob'elodanjen je „*Mali Katekizam*“ uredjen Odborom za pregledanje knjiga vjerske obuke i potvrdjen od Svih Dalmatinskih Biskupa.

Katekizam je razdieljen u tri odsjeka: vjera, Zapovjed i Milost. U zadnjem odsjeku rieč je o SS. Sakramentim i molitvi. K tomu su dodana dva dodatka. U prvom je kratka al izcrpljiva pouka o SS. Pokori i Pričesti. U drugom su molitve i način kako služiti Sv. Misu.

Izdanje je dosta liepo; a ciena je nizka jer premda knjižica obsiže do 68 str. ipak ne stoji nego samih 8 novč.: Tko ju želi nabaviti nek se obrati nakladniku Špiri Artalu Zadar.

Nova knjiga. „Život fra Marijana Šunjića“ njegdašnjeg Biskupa Panade, i namjestnika Apoštolskoga u Bosni. Spjevao u devet pjevanja Otac Martin Nedić Tolisanin. U Djakovu, tisak Biskupske tiskare, 1883.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Častnoj braći patrijarom, primasom, nadbiskupom čitavoga katoličkoga svieta u ljubavi i zajednici sa apoštolskom stolicom stojećim.

Leo P. P. XIII.

Častna braća, pozdrav i apostolski blagoslov.

Prošle godine, kako vi znate, odredismo okružnicom svojom, da se po svih krajevih katoličkoga svieta krunicom svetom časti velika Božja Mati, kako bi trpećoj crkvi izprosila nebesku pomoć. U tom smo sliedili i svoj razbor i primjere svojih prednika, koji se u najtežih po Crkvu vremenih običavahu uticati što gorljivijom pobožnošću slavnoj Djevici, te zazivati njezinu pomoć vrućim molitvami. Volji pako onoj našoj tako se je spremno i složno po svih mjestih pokorilo, da se je tim sjajno pokazalo, kako veliki mar za vjeru i pobožnost postoji u puku kršćanskom, te toliku nadu postavljaju u nebeski zagovor Marije Djevice. Taj pako mar izkazane pobožnosti i vjere očitujemo, razblažio Nas je ne malom utjehom, pritisnute tolikimi neugodnostmi i neprilikami, dapače dao Nam hrabrost, podnieti i teže patnje, ako se tako Bogu svidi, jer dok se duh molitve izlieva nad kućom Davidovom i prebivaoci Jerusolima, podpuno se nadamo, da će se jednoč ublažiti Bog te se smilovati udesu crkve svoje i uslišati napokon molitve vapećih po Onoj, koju je izvolio odrediti upraviteljicom nebeskih milostih.

Zato, budući postoje uzroci, koji Nas prošle godine, kako rekosmo, potaknuše, da pobudimo javnu pobožnost, držasmo dužnošću svojom, častna Braćo, i ove godine opomenuti puk kršćanski, da uztrajavši u ovakovu načinu moljenja, koji se krunicom Gospinom zove, zavriede moćnu zaštitu velike Bogorodice,

Jer dok su protivnici kršćanskoga imena tako tvrdokorni u odluci, ne smje u braniteljah (boracah) biti manja postojanost volje, jer nebeska pomoć i podieljena nam Bogom dobročinstva običavaju osobito biti plod uztrajnosti naše.

Nu valja da si dozovemo u pamet primjer one velike Judite, taj pralik blažene Djevice, koja je skršila ludu neuztrpljivost Židova, kad htjedoše po svojoj glavi odrediti Bogu dan u koji da pomogne potlačenu gradu. Ugledati se valja zatim u primjer Apoštola, koji uztrajno izćekivahu obećani dolazak Duha svetoga, jednodušni u molitvi sa Marijom, Majkom Isusovom. Radi se naime i sada o težoj i znamenitoj stvari, o poniženju neprijatelja stara i lukova u navještenom boju svoje moći; ob obrani slobode Crkve i njezine Glave; da se občuvaju i obrane bedemi, na kojih valja da počiva sigurnost i spas družtva ljudskoga. Skrbiti se dakle valja, da se u žalostnih ovih po Crkvu vremenih uzdrži postojano sveti običaj krunice Gospine, zato osobito, što takova molitva po svom sastavku sadržava redomice sve tajne našega spasenja, pa je za to veoma zgodno poticalo na pobožnost.

A sto se Italije tiče, valja osobito sada sazivati zaštitu moguće Djevice krunicom, jer nam

Digitized by Google

upravo ne samo prieti, već nas i postiže nenadana nesreća. Asijska naime pošast, prekoračivši Božjom voljom medje, koje, činjaše se, narav postavi, veoma glasovite luke Francuzke, te odtud u susjedne pokrajine Italije navali.

K Mariji valja se uteći, k njoj, koju punim pravom crkva zove zdravljem, pomočnicom, spasiteljicom, da nam po najdražoj sebi molitvi milostivo pomogne, te načisto pošast od nas daleko odstrani.

Zato jer se približuje već mjesec listopad, u koji mjesec se slavi po katoličkom svietu svetkovina krunice Marije Djevice, odredjujemo i ove godine sve ono, što prošle godine naredismo, Odredjujemo dakle i zapoviedamo, da se od prvoga dana listopada do drugoga dana sliedećega studenoga svaki dan u svih župskih crkvah i u javnih kapelah Bogorodici posvećenih, a i u drugih takodjer, koje Ordinarij po volji izabere, moli barem pet dekada krunice sa litanijami: bude li to jutrom, neka se obavi pod sv. misom: bude li poslije podne, neka se presv. Sakramenat izloži klanjanju, te se zatim dade nazočnim blagoslov po običaju. Želimo pako, da bratstva svete krunice u svrhu javne pobožnosti vode svečani provod, gdjegod to zakon gradjanski dopušta.

Da se pako kršćanskoj pobožnosti otvori nebesko blago Crkve, ponavljamo sve oproste, koje podielismo prošle godine. Svim onim, koji će u odredjene dane pribivati molenju svete krunice, i moliti na nakanu Našu, pa i onim: koji s važna uzroka to privatno (kod kuće) obave, podieljujemo svaki put oprost od sedam godinâ i sedam četrdesetica. — Onim pako, koji sve to u rečene dane obave barem deset putâ budi javno u crkvi, budi kod kuće s važna uzroka, te se izpovjede i pričeste, dajemo od blaga crkvenoga podpuni oprost griehâ. Podpuni ovaj oprost griehâ i odpuštenje kazna dajemo takodjer svim onim, koji se bilo na sam blagdan krunice blažene Djevice, bilo na koji drugi dan u osmini sliedećoj izpoviede i pričeste, te se podjedno pomole Bogu i presvetoj Majci njegovoj u kojoj god crkvi na nakanu Našu.

Hoteći napokon providiti i s onimi, koji žive na selu, te se bave težanjem polja osobito u mjesecu listopadu, dozvoljujemo, da se po sudu Ordinarija može prenieti u mjesec studeni ili prosinac sve ono, što gore odlučismo, takodjer sa svetimi oprosti, koji se mogu dobiti u mjesecu listopadu.

Ne dvojimo, častna Braćo, da će ove brige Naše donieti mnogi i obilni plod, osobito ako Bog onomu, što mi sadimo, a briga Vaša zalieva, milošću svojom s neba dade rast. Za stalno pak držimo, da će se puk kršćanski odazvati Našemu ugledu Apoštolskomu onom gorljivošću vjere i pobožnosti, koju je prošle godine podpuno zasvjedočio. Nebeska pako Zaštitnica bila po molenju krunice milostiva, te učinila da se slomi svaka nesloga, te se podigne stvar kršćanska u čitavom svietu, i tako postignemo (izprosimo) od Boga željeni mir crkvi. Da se dobročinstva toga sretno dostanemo, prerado podieljujemo Vam i svećenstvu, kao i puku Vašoj brigi povjerenu Apoštolski blagoslov.

Dano u Rimu kod sv. Petra, dne 30 augusta 1884. Papstva Našega godine sedme.

LEO P. P. XIII

Primjetba. Odnosne odredbe bijahu podane bisk. okruž. 24 Rujna, Br. 2411.)

FEDERICO OZANAM

(Continuazione Vedi N.ro VIII.)

Se non che lo spirito di Ozanam aveva sortito nel corpo un debole alleato alla sua grande attività, e i trionfi del primo volgevano ogni di più in danno del secondo. Già dall' anno 1846 la salute di lui cominciava a destare serie apprensioni; per il che fu costretto a intraprendere un viaggio in Italia. Visitò Roma e Firenze questi eterni pellegrinaggi delle anime credenti e degli spiriti colti. Incaricato dal ministro Salvandy di una missione, frugò gli archivii pubblici e privati e raccolse preziosi documenti, coll' ajuto dei quali meditava scrivere un' opera che raccogliesse le fatiche di tutta la sua vita, e già ne aveva estesa una buona parte quando la morte venne a troncarla, lasciando alla pietà degli amici di radunare i dispersi scritti e di dar loro unità. Nell' aprile del 1847 egli assistè dalla piazza del Quirinale a quello spettacolo della più grande magnanimità che possa dare un principe e della più nera ingratitudine che possa offrire

Digitized by Google

un popolo. ingratitudine che amareggiò l'animo di Pio IX e gli preparò la via dell'esilio, di cui ognuno sa la storia. Ozanam, tornato in Francia, scrisse di quell'avvenimento nel periodico il *Corrispondente* di cui era collaboratore infaticato, per tranquillare i timori dei cattolici e destar gli animi alla speranza.

Un anno appresso divampava in Parigi la guerra civile, che sparse tanto sangue citttadino. Ozanam ne patì vivamente, e dopo pensato quanto la carità aveva in ogni tempo operato in prò della pace, andò con alcuni suoi amici dall'Arcivescovo Monsignor Affre per pregarlo di porsi mediatore fra i ribelli e il governo. Il buon Pastore godette nel vedere che altri erano entrati nel suo stesso pensiero: non se lo fece pertanto ripetere, ma s' avviò tosto all' abitazione del generale Cavaignac, temporaneo Dittatore, e coll'assenso di lui ai ribelli. Al vedere l'uomo venerando, i difensori delle barricate sospesero il combattimento per udir la parola di pace, che avrebbe portato senza dubbio i suoi frutti, ma un' empio socialista con ardimento sacrilego tirò in qnel santo petto e lo feri mortalmeute. Il povero Ozanam ne ebbe quasi a morire di dolore, e la salute ne fu scossa gravemente. Da quell'epoca egli aveva contratto un tremito febbrile che l' accompagnò alla tomba. Riprese tuttavia le sue lezioni e le continuò con intervalli fino all'anno 1852, collo stesso plauso di prima, ma nell' aprile dell'anno medesimo la febbre l'obbligò al letto.

Allora successe una scena commovente, che dimostra quall' ascendente esercitasse l'Ozanam sulla sua scolaresca. Questa inquieta della lunga assenza del suo professore, senza indagare i motivi che ve lo tenevano lontano e prendendo quelli della malattia come un palliativo di qualche ostacolo a lui creato, un giorno lo domandò con vivi clamori. Egli lo seppe, e contro il divieto dei medici e della consorte piangente, volle recarsi alla sua cattedra, a tenervi la solita lezione. Plausi vivissimi salutarono il suo arrivo, che si ripeterono durante la prelezione e si convertirono in frenetici quando in chiusa alla lezione egli pronunziò queste parole: „Signori, si rimproverava al nostro secolo di essere un secolo di egoismo e si dicono i professori tocchi del generale contagio. Tutta via quà è dove noi logoriamo la nostra salute, quà è dove noi consumiamo le nostre forze: io non me ne lamento, la nostra vita vi appartiene; noi la dobbiamo consumare in prò vostro sino all'ultimo soffio, e voi l'avrete. Quanto a me o Signori, se io muojo sarà in servizio vostro." E così pur troppo avvenne. Questa lezione fu l' ultima ch' egli tenne. La salute di lui da quel momento peggiorò sensibilmente, ond'ei fu costretto a cercare sotto altro cielo un qualche ristoro. Partì per fanto per l' *Acque buone* e di là per Biaritz, d' onde meditava un pellegrinaggio fino a S. Giacomo di Compostella, ma il rigore dell' inverno lo fece indietreggiare da Burgos, ed ei, per compensarsi del fallito divisamento descrisse in un libro erudito e pieno di brio, che intitolò: *Un pellegrinaggio al paese del Cid* questo breve viaggio. Egli lo comincia con queste parole: „In Italia e sulle sponde del Reno il mio pensiero era distratto dalle opere degli uomini. In questo paese dove l' uomo ha fatto poco, non vedo altro che le opere di Dio. In verità, Dio non è soltanto il grande legislatore il gran giometra, egli è altresì il grande artista. Non disprezziamo piú la poesia come sogno di menti inferme, o come passatempo di società nauseata. Dio è l' autore d' ogni poesia, egli l'ha sparsa a piene mani nel creato, e se ha voluto che il mondo fosse buono, l'ha pur voluto bello. Qual poeta ha mai concepito, qnale architetto ha mai disegnato un santuario paragonabile a quello che l' Eterno si è da se stesso fabbricato nel più alto luogo dei Pirenei, in un luogo dove non era adorato che da pastori ? Lo chiamano il *Circo di Gavarnia*". Egli qui entra in descrizioni minute dei Pirenei e dei paesi da lui percorsi, coll' incanto della poesia, ma è sopratutto a Burgos, la capitale della vecchia Castiglia, la città degli eroi, dove si ferma di preferenza: cerca di sollevare il velo che ne ricuopre le origini, accenna alle vicende or prospere or avverse attraverso i secoli, ne descrive i monumenti solenni tra i quali primeggia l'insigne cattedrale; prende in rassegna la leggenda dell' Achille Spagnuolo, del valoroso Rodrigo Cid: ci conduce alla casa che gli diè i matali e alla tomba che ne rinserra le ossa, ne compendia le gesta gloriose e ci commuove colla patetica descrizione del commiato dalla moglie, facendo a notare gli addii di Andromaca e di Ettore con di più la maestà cristiana.

Ma la Carità, la musa di Ozanam, attrae dovunque l'attenzione di lui. Così egli si compiace di farci osservare come „fa d'uopo riconoscere uno dei caratteri della Spagna cattolica: la carità a fianco della grandezza: come il Cid taglia a pezzi i Saraceni, ma fa accedere alla sua tavola il lebbroso e lo pone a dormire nel suo letto; come le badesse *de las Huelgas* regnano

Digitized by Google

dentro alle loro grate, che non si aprono che alle teste coronate, ma le porte del loro ospizio non sono mai chiuse ai poveri e ai pellegrini. Mentre descrive i monumenti della Certosa di Miraflores e i Certosini posti alla custodia delle tombe dei rè di Castiglia, fa notare come la Certosa era il granajo d'abbondanza dell' indigente, il sussidio delle annate di carestia; come nel venerabile signor Ortegay Ercilla arcidiacono di Burgas riconosceva il sommo teologo, ma insieme il promotore d' ogni opera caritatevole, che anima va col suo esempio e col suo ajuto una quantità di giovani laici ardenti del bene. Non farà quindi meraviglia il vederlo arrestarsi per un istante anche nel corso d'un lavoro tutto letterario, nel trattato cioè *delle Fonti poetiche della Divina Commedia*, per segnalare come a lui paja il più bel fiore della corona francescana la leggenda, contenuta nei Fioretti di S. Francesco, dove si narra dei tre ladroni, che venuti a chiedere l' elemosina al convento di Monte Casale, il guardiano chiuse loro le porte; per il che S. Francesco lo rimproverò severamente, e gli comandò per santa obbedienza di andare dietro a quelli, finchè non gli avesse raggiunti, d' inginocchiarsi chiedendo loro perdono della sua durezza, d' offrir loro del paene e del vino, e pregarli che cessassero di far male, ma che temessero Dio e non l' offendessero.

Questi richiami alle opere di carità nei pellegrinaggi del suo pensiero erano per Ozanam un bisogno del cuore: quello che sono per i viandanti dei grandi deserti le oasi, dove riposarsi e ristorare le forze per proseguir qnindi con più di lena il viaggio attraverso le cocenti arene. E cocenti erano le arene che attraversava il nostro buon Ozanam, comunque non avesse mai veduti deserti; ma sì invece molte e popolose città e vedute e descritte. Egli tornava dal suo pellegrinaggio al paese del Cid con molte risorse per lo spirito, ma con una disillusione di più per la sua salute. Questa, anzichè migliorare, aveva peggiorato, ond' ei si ridusse nuovamente a Parigi non già per ripigliarare il corso delle sue applaudite lezioni, ma per raccogliersi dinanzi a Dio nella meditazione dell' eternità, verso cui s'avanzava con corsa precipitosa.

E qui sarebbe dolce l' entrare nel santuario della sua famiglia, e osservare l' Ozanam nell' esercizio delle virtù domestiche, se la brevità che ci siam prefissa in questi cenni ce lo consentisse. Già dall'anno 1841 egli aveva sposata madamigella Amalia Soulacroix figlia del Rettore dell' Accademia di Lione, ch' egli amò di tenerissimo affetto nei dodici anni che durò la loro unione. Egli ne parla come d'un angelo che Dio gli aveva mandato a sorreggerlo nel breve pellegrinaggio della vita. e nella prefazione all' opera sul *Medio Fvo*, la chiama sua Beatrice „che mi è stata lasciata sulla terra per sostenermi con un sorriso ed uno sguardo per strapparmi il mio scoramento, e per mostrarmi sotto la sua più commovente immagine quella potenza dell' amor cristiano, di cui io sono per narrare le opere.“

Già dal fatto che abbiamo più sopra riportato si scorge quali riguardi egli usasse alla sua compagna, il cui consenso aspettava anche per operare il bene. Ma egli andò più oltre nella manifestazione della sua tenerezza. Il 23 d' ogni mese che ricordava i suoi sponsali, egli non mancava mai di offrirle una pianta fiorita, e un mazzolino di fiori, emblema di quelle virtù cristiane, di cui ella gli profumava la vita. A questo uffizio non venne a meno neppure l' ultimo mese della sua terrena esistenza, quando, fattosi portare,, in mancanza di fiori, un ramoscello di mirto, gliel' offrì, quasi in ricambio di quello ch' ella fra poco avrebbe deposto sull' esanime salma di lui, irrorato di pianto.

Iddio aveva rallegrato il loro conjugio con una figliuoletta, in cui si concentrava il loro mutuo amore e tutta la sollecitudine perchè crescesse ad ogni cristiana e civile virtù. Nulla diremo degli atti di pietà in che Ozanam si esercitava ogni giorno con scrupolosa esatezza e che erano come un frutto spontaneo di quella immensa carità verso Dio e verso il prossimo che albergava nel cuore. Tutti i ritagli del tempo che gli avanzavano dall' esercizio dei suoi lavori di spirito, ei li consacrava all' orazione; alla meditazione poi della Sacra Scrittura che leggeva nel testo greco originale, aveva prefissa la prima mezz' ora d' ogni mattina e a questa pratica non mancò mai per quantunque affollato da affari. Nè egli ne intraprendeva mai alcuno di qualche rilievo senza chiedere a Dio il necessario lume per condurlo a buon fine. Ed ogni volta che si recava alla cattedra della Sorbona, novello Tommaso d' Aquino che nella stessa Università, sei secoli prima, aveva esercitato l' uffizio di Dottore, ei s' inginocchiava dinanzi all' imagine del Crocefisso pregandolo di sorreggerlo colla sua celeste sapienza, perchè non inciampasse in qualche errore e la sua umanità non si proponesse altro fine alle lezioni che la gloria di Dio.

Ora noi dobbiamo seguir Ozanam ancora

Digitized by Google

in un pellegrinaggio, che sarà per lui l' ultimo sulla terra. Tutti, i numerosi suoi amici erano preocupati, trepidanti, sulla salute di lui, e con pressante insistenza d' accordo coi medici, lo pregarono di tentare un nuovo viaggio, gli additarono il cielo d' Italia, e segnatamente il sole di Pisa. Egli non seppe desistere da questa dimostrazione dell' amicizia e vi acconsentì, comunque poco sperasse e dal clima d' Italia, e dal sole di Pisa che altre volte aveva sperimentato e descritto con queste parole: „Ahimè! io sono del numero di quelli che vanno chiedendo la salute all' astro che riconduce il dí, ed a cercarlo sotto troppo vantati cieli! Però i poeti avevano preso cura di avvertirmi. Doveva io meravigliarmi delle nevi di Roma, e delle acque del Tevere ingrossate per causa d' uragani, quando Orazio se la pigliava con Giove per l' ostinatezza delle brine, e credeva rivedere sotto Augusto il diluvio di Deucalione? E allorchè Dante nel terzo cerchio del suo *Inferno* descrive la pioggia *Eterna, maledetta, fredda e greve*, certo egli ne rinviene l' imagine sulle sponde dell' Arno, a Pisa, dove io, indegno commentatore, per schiarire questo solo verso, ho visto piovere cinquanta giorni." Col tesoro di questa esperienza in mano, noi troviamo Ozanam a Pisa nell' inverno del 1853, in compagnia di due fratelli, della moglie e della figlia. Egli non era venuto in Italia come forestiero. ma quasi come cittadino, più che per la fortuita nascita, per i profondi studî che aveva fatto su Dante, già pubblicati fin dal 1841, col titolo: *Dante e la filosofia cattolica nel tredicesimo secolo, e sui poeti Francescani* dello stesso secolo, studî che gli meritarono il plauso degli Italiani e l' onorificenza di accademico della Crusca. Ozanam si giovò dell' estimazione affettuosa che lo circondava durante il suo soggiorno in Pisa in prò della Società delle Conferenze, ch' era stata trapiantata da parecchi anni in più luoghi d' Italia, ma una certa diffidenza l' aveva accompagnato. Segnatamente in Toscana non si volle credere alla sincerità di quell' istituzione, che si arrivò perfino prendere per una filiale delle società secrete. Se non che Ozanam, in un abboccamento che ebbe colla Granduchessa, che ve l' aveva invitato a sè, dissipò tutti quei pregiudizî, esponendo l' ingenue intenzioni delle Conferenza, alle quali da quell' epoca fu accordato il più ampio e libero esercizio in tutto il Granducato.

Tutto questo bene Ozanam operava tra gli ardori della febbre che stremava le sue forze, e già appena un debole filo lo teneva attaccato alla vita, che pochi mesi ancora basterano a recidere, per strapparlo all' affetto dei parenti desolati e degli amici, all' ammirazione dei dotti e alla gratitudine dei poverelli di Gesù Cristo. Finora abbiamo ammirato l' operajo infaticato nella vigna del Signore e il difensore strenuo della verità; or vediamo il cristiano rassegnato, che si prepara al passo dell' eternità, chè quì tutta si riflette la bell' anima dell' Ozanam. E qui lasciamo la parola al suo illustre biografo, il P. Lacordaire, da cui noi abbiamo tratto la maggior parte delle notizie compendiate in questo scritto, senza il fascino dell' eleganza, tutta propria del celebre oratore. Ora parlando egli della dimora di Ozanam in Toscana, così si esprime: „Egli lottava ancor, è vero, contro la tomba; egli pensava ancora a' suoi anni troppo poco pieni; ma non era più pel piacere della vita, ma sì per quello del bene. Come in una grand' anima unita al mondo, v' ha un gran bisogno di compiere il monumento che ha concepito e che porterà il suo nome, così in una grand' anima unita a Dio, v' ha il bisogno di compiere l' opera che essa ha cominciato per lui, ed in cui ella pensa di nascondere il proprio nome sotto il suo. Quando Dio ricusa, quando egli atterra l' operajo prima che l' ultima pietra sia stata posta, quando la croce discende a trent' anni, come pel Figliuol dell' Uomo, allora è il sacrifizio per eccellenza quello che strappa una lagrima al cielo medesimo, e che costituisce il martirio non sanguinoso. Ora, in quei giorni questo era il mistero che avveniva nel cuore del nostro amico. Egli cene ha lasciato di sua mano stessa una commovente e pia traccia."

„Il 23 aprile del 1853 egli scriveva a Pisa le seguenti linee:

„Io ho detto nol mezzo della mia vita: Io andrò alle porte della morte.

„Io ho cercato il rimanente de' miei anni. Ho detto: Io non vedrò più il Signore mio Dio sulla terra dei vivi.

„La mia vita è portata lungi da me, come si è ripiegata la fronda dei pastori.

„Il filo che io ordiva ancora è tagliato come sotto le cesoje del tessitore. Fra la mattina e la sera voi mi avete condotto al mio fine.

„I miei occhi si sono logorati a forza di salire al cielo.

„Signore, io patisco violenza, rispondetemi.

„Ora che direi io, e che mi risponde Colui che ha fatto i miei dolori?

„Io ripasserò davanti a voi tutti i miei anni nell' amarezza del mio cuore.

Digitized by Google

„Questo è il principio del cantico di Ezechia, io non so se Dio permetterà che io possa applicarmene il fine. Io so che compio oggi il mio quarantesimo anno, piú della metà del corso ordinario della vita. Io so che ho una moglie giovane e molto amata, una piacevole figlia, eccellenti fralelli, una seconda madre, molti amici, una carriera onorevole, lavori condotti precisamente al punto in cui essi potevano servire qual fondamento ad un' epoca lungamente meditata. Ecco nonpertanto che io sono preso da un mal grave, ostinato, e tanto più pericoloso perchè nasconde probabilmente un compiuto rifinimento. Devo io dunque lasciar tutti questi beni che voi medesimo, mio Dio, mi avete dato? Non volete voi, o Signore, contentarvi di una parte del sacrifizio? Quale volete voi che io immoli delle mie affezioni sregolate? Non accettete voi l' olocausto del mio amor proprio letterario, delle mie ambizioni accademiche, de' miei medesimi progetti di studio, in cui si mescolava forse più orgoglio che zelo per la verità? Se io vendessi le metà de' miei libri per darne il prezzo ai poveri, e se, restringendomi ad adempiere i doveri della mia carica, io consacrassi il rimanente di mia vita a visitar gl' indigenti, ad istruire i giovani principianti ed i soldati, sareste voi, Signore, soddisfatto, e mi lascereste la dolcezza d' invecchiare accanto mia moglie e di compiere l' educazione di mia figlia? Fòrse, o mio Dio, voi non volete mandarmi un tale benefizio. Voi non accettate queste offerte interessate, voi rigettate il mio olocausto ed il mio sacrifizio, voi volete me. *È scritto nel principio del libro che io devo fare la vostra volontà. ed io ho detto: Io vengo, o Signore.* (*Continua*)

Viesti

Na 5 Listopada Presv. Prep. Kaptolski Prepozit *Aloyz Krstulović* slavio je svoj zlatni pir. Tom sretnom prigodom sakupila se oko svetčara odabrana kita znanaca, prijatelja i štovatelja. Prepoštovani Kanonik Valle prikazao je svetčaru čestitku kanoničkoga sbora i svećenstva; nahrciv njegove krieposti, iztaknuo je osobitu njegovu ljubav za ures i krasotu božjega doma, te je izrazio želju da doživi onaj sretni dan, kad će naša Crkva Sv. Dujma biti konačno uredjena i ukrašena. — Prepoštovanomu starini naša usrdna čestitanja.

Na 21 mj. Rujna Presvietli i Prepoštov. Pomoćni Biskup Stjepan B. Pavlović-Lučić udielio je Sv. Red Presbyterata Diakonu Ot. Anti Stančiću Države Presv. Odkupitelja.

U mjestnoj knjižari Julija Dase-a mogu se nabaviti: *Officia votiva* ciena 30 novč.; *Officia Novissima*, ciena 12 novč. *Lectiones historicae reformatae*, ciena 12 novč; i *Missae novissimae*, ciena 12 novč. i *Missae votivae* ciena 10 novč.

Takodjer mjestna tiskarna Russo e Marić, tiskala je na posebnom listu „Molitve“ što se usljed poklonite odluke 6 Siečnja t. g. Sv. Sbora za Obrede, imaju govoriti poslie Sv. Mise.

Trodnevna pobožnost naredjena od Sv. Otca Pape na čast B. D. Marije na 6, 7 i 8 Rujna, obavljena je liepo i pobožno ne samo u našem gradu dali i po cieloj Biskupiji. Iz Makarske pako primamo sliedeće:

Makarska dne 12 Rujna. Dnevi 6, 7 i 8 tek. bili su zanimivi. Prieko svačije nade mnogo se je čeljadi pričestilo. Po tomu svak se mogao lako uvjeriti koliko je goruće bogoljubstvo, u ovom gradu, prama Majci Božjoj.

Po odredbi Biskupske Okružnice sva tri dana držala se besjeda: na 6 i 7 od Župnika u večer poslie S. Rozarija. Prvu večer gorje hvaljeni župnik ukazao je, kako je Majka Božja dostojna najveće časti i poštovanja, jer Majka Odkupitelja, i jer kroz njezine ruke primamo sve milosti. Drugu večer, ukazao je, na koji način valja prositi od Prečiste Djevice potrebite milosti da budemo uslišani.

Na Gospin Blagdan, Presvjetli i Prepoštova-

Digitized by Google

ni Biskup Pavlović-Lučić ispjevao je svečano S. Misu, na kojoj se prieko stotine duša pričestilo. Sv. Misi prisustvovahu sve mjestne Vlasti, M. P. Otci Franjevci, Bratovštine, i Djevojke Marijanskoga Družtva.

Po Vangjelju, Pres. i Prep. Biskup držao je omiliju odnosnu svetkovini.

Župnički zborovi za mjesec Listopad t. g. držati će se u Spljetu na 28, u Makarskoj na 30, u Trilju na 14, u Imotskoj na 29, u Omišu na 20, u Vrhgorcu na 22 u Trogiru na 30 Listopada.

Na 14, 15 i 16 Listopada u biskupskoj pisarni, držati će se župnički izpiti.

Pop Mate Biočić imenovan je starijim Predstojnikom u Biskupskom Sjemeništu, Pop Ante Nikolić župničkim pomoćnikom Vranjic-Solina, a Pop Ivan Lubin kapelanom gradjanske bolnice u Spljetu.

Izašlo je treće izdanje djelca; *Blago Razlikih kršćanskih molitvica, pismica i bogoljubnih uzdisaja s' nadarjem obilnih Papinih Sv. Proštenja, sakupio Otac Ante Lulić iz Makarske.* Ovo je djelce, kako se izrazuje sastavitelj, „namienjeno puku koji žive po selim i stoji daleko od Crkve i pribivališta svoga župnika; i ne imade čestu prigodu čuti glas svoga pastira, i od istoga biti naučen u stvarih duhovnih“ S'ovoga uzroka mi vruće preporučujemo ovu knjižicu našim revnim Dušobrižnicim.

Brzotiskom Narodnog Lista u Zadru izašla je knjiga, naslovom *Misec Listopad na čast Prisvetog Ruzarija Slavne Divice i Bogorodice Marije. Priredio Ot. Jerko Vlahović Dominikanac.* Mi je preporučujemo svim onim častnim Župnicim kojim je na srcu ovo sveto bogoljubstvo, te ga misle ustanoviti u svojim Župam. Gdje se nebi moglo uvesti Mjesec Listopad, ista knjiga mogla bi služiti za mjesec Svibanj, buduć razdieljena poput knjiga koje se rabe za isti mjesec. U istoj se sadrži: Način moljenja presv. Ruzarija, poglavita Proštenja, petnaest Marijinih obećanja, Pjesmice duhovne, Litanije i Devetnica. Nabavlja se kod uprave Narod. Lista, kod Pisca u Starom gradu, i kod svih manastira OO. Dominikanacâ. Zapada nov. 45, a 50 poštarskim putem.

Pobožnost k presvetomu Srcu Isusa Krista, našega Gospodina. Napisao P. Croiset. Četvrto francezko izdanje, prevela dva svećenika vrhbosanske nadbiskupije. S dozvolom nadb. ordinarijata vrhbosanskoga. Na prodaji u Zagrebu u samostanu mil. srdnih sestara, u knjižaram Mučnjak-Senftlebenovoj i Albrecht-Fiedlerovoj. Kruto vezana u pol platna 33 novč., a u platno vezana 42 novč. Prevoditelji su držali za shodno, razdielit knjigu na tri svezka, a ipak tako, da svaki svezak sačinjava cjelinu te će se moći dobro rabiti kao posebna knjižica.

U prvom se odsjeku ovoga svezka razpravlja: što nas potiče na pobožnost k presv. Srcu Isusovu: u drugom kako si ju može tko pribaviti, a u trećem: kako se obavlja ta pobožnost. Za preporuku ove knjižice budi dovoljno ono, što presv. gospodin Dr. Josip Stadler, nadbiskup vrhbosanski, odobravajnć ju i preporučujuć veli: „Ako je išta naš prosvietljeni sviet u tamu zavilo, a to je zaboravnost na Isusa Krista, koji je presveto Srce njegovo napunjao, jer duh ljubavi i požrtvovnosti, jer duh krotkosti i poniznosti, nestanuje u bezćutnih i sebičnih, a strastim podanih i oholih ljudih. A bez toga duha neima ploda za život vječni, prečuje se glas milosti i sluša glas naravi. Zato nas je veoma obradovalo, što je knjiga iz francezkoga jezika prevedena, pod naslovom „Pobožnost k presvetomu Srcu Isusa Krista, našega Gospodina. Napisao P. Croiset“ izašla; jer dozivajuć nam našu zaboravnost i nezahvalnost na pamet spominje glavna dobročinstva Isusove ljubavi napram nam, č m da Isusu ljubav vratimo za ljubav, tako da mu zadovoljimo za uvrede i poruge, koje mu se osobito u presvetom oltarskom sakramentu nanose. Svakoga uvjeravamo, da će, bude-li tko pomno čitao tu knjigu, brzo poznavati ljubav, koju nam je Isus pokazao umrvši za nas na križu i davši nam sebe za hranu u presvetom oltarskom sakramentu, a tim se na to potaknuti, da počme Isusa ljubiti, njegovo presveto Srce štovati, te živiti jedino za Isusa. Zato ju našim veleč. svećenikom i svim drugim, koji ljube Isusa, toplo preporučamo umoljavajuć ih sve, neka bi ju čim više razprostranili. A Isusa Gospodina molim, neka svih nas misli osvoji, rieči preuzme, čine primi, sve sile naše za se prevlada. Um naš učio Isusa samo poznavati i tajne njegova presvetoga Srca; pamet si jedino dozivala, što nas na njega i njegova djela ljubavi sjeća; srce se naše sa Srcem Isusovim žalostilo i ljubav mu

Digitized by Google

vraćalo za ljubav; sile našu snagu naprezale, da jedino Isusu za ljubav rade."

Nakladom Dioničke Tiskare u Zagrebu preštampana je iz Mjesečnika Pravničkoga Družtva, zanimiva i učena razprava, Dr. K. Vojnovića pod naslovom: „Propaganda Univerzalna Zaklada." Ova je razpravica uprav sada došla u dobar čas, pa je s naše strane vruće preporučamo veleč. Svećenstvu.

Sv. Proštenje. Odpisom 17 Svibnja o. g. Skupština Sv. Proštenjâ i Moćiju, udielila je 300 dana Proštenja jednom na dan, svim onim, koji će skrušeno i pobožno moliti sliedeće molitve:

Vječni Bože, rad ljubavi koju nosiš Sv. Josipu, kojega si jedinoga medju svima odabrao, da te na zemlji zastupa smiluj se nami i svim biednim viernicim umirućim. *Otče Naš, Zdrava Marijo Slava Otcu.*

Vječni Božji Sinu, rad ljubavi koju nosiš Sv. Jozipu tvomu prevjernomu čuvaru na ovoj zemlji smiluj se nami i svim biednim vjernicim umirućim. *Otče Naš, Zdrava Marijo, Slava Otcu.*

Vječni Božji Duše, rad ljubavi koju nosiš Sv. Josipu, koji je tolikom brigom čuvao Mariju Presvetu Tvoju Preljubljenu Zaručnicu, smiluj se nami i svim biednim vjernicim umirućim *Otče Naš Zdrava Marijo Slava Otču.*

---

†

Na 27 Rujna, nakon oduljega bolovanja preminuo je u Imotskomu Samostanu, pobožni, zaslužni, umni i učeni Redovnik Franjevaca Pr. Odkupitelja *Ot. Vinko Šalinović.* Pokojnik bio je rodom iz Vrhgorske Dusine, obnašao je jednom službu Državnika, za trideset godina je bio učiteljem na Sinjskoj Gimnaziji. Bio je u obće čašćen, štovan i ljubljen.

I opet druga žrtva! Na 3 Listopada poslje težke i duge bolesti uzornom s trpljivošću pritrpljene, preminu u našem gradu odlični svećenik *Ante Kostantin Matas,* ravnatelj Gimnazije Dubrovačke i vitez reda Franje Jozipa I. Pokojnik rodio se u Kladnjicam, čednom seocu naše kršne Zagore. Stopro bijaše dovrsio 51 godinu, kad mu smrt poslje duge borbe pretrgne nit života. Crkva u njem gubi odlična i učena svećenika, učeća mladež uzorna uzgojitelja, vješta i umna učitelja. Napominjemo Velečas. Sveć. da je pokojnik bio član Bratovštine Uzajamne Zadužbine.

Pokoj jim duši!

Družtvo Bogoljubnikâ Sv. Injacija. Nekoliko pobožnih kršćana još godine 1837, smisliše ustanoviti Družtvo Bogoljubnika Sv. Injacija, da uklone od sebe, od svoji kuća koleru. — Tiekom vremena ovo se Družtvo radi osobite nebeske zaštite umnožilo i razširilo, te se liepo uzdrži.

Tko želi pripadati ovomu Družtvu, valja da se upiše, te da svaki dan ili sam ili sa svojim ukućanim moli tri Slava Otcu Presv. Trojstvu porad darova i milosti udieljenih Sv. Injaciju, i da svake godine pohodi Otar Sv. Injacija i učini kakovu milostinju.

Za dalje obaviesti upućujemo M. P. Dušobrižnike da se obrate M. P. Otcim Isusovcim u Spljetu. Medjutim preporučujemo našim revnim Župnicim da šire med pukom sliedeću molitvu:

Molitva i posvećenje.

Preslavni Patrijarka Sv. Injacijo, koji si višekrat u najtežim pogibeljim života s tvojom mogućom obranom oslobodio one koji se k tebi utekoše; mi tvoji bogoljubnici puni živa uhvanja jednodušno u ruke tvoje postavljamo sada u ovoj pogibelji naš život i život svih naših milih; odaleči od nas ovu pedepsu koju smo zaslužili s' našim grisim, izprosi nam pravo skrušenje, eda po Tebi od ovoga biča sačuvani, harni do smrti na veću Božju slavu uložimo sve dane našega vieka.

Moli se Otče Naš, Zdrava Marijo i Slava Otcu.

℣. Moli se za nas Sv. Injacijo.

℟. Da budemo dostojni obećanja Isukrstovih

Pomolimo se

Bože, koji da se više slava Imena tvoga razširi, novom si podporom vojujuću Crkvu ojačio; podaj da njegovom pomoći i izgledom boreći se na zemlji, vječnu krunu dostignemo na nebesim. Po Isukrs. Gosp. Naš. Amen.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

POZIV SVEĆENSTVU

glede pitanja o Kongrui

— S. — Bečki „Correspondenz-Blatt für den Katholischen Clerus Oesterreichs“, koji je u dugom nizu članaka izcrpljivo pretresao pitanje o Kongrui, donosi u svojem Br. 20 o. g., kao prilog, višeput obećanu peticiju na Visoko Carevinsko Vieće, pozivljuć svoje predbrojnike i čitatelje, kao i cielo svećenstvo Austrije, da tu peticiju podpišu. Isti List izjavljuje, da u peticiji nije stavio sve ono, što bi se po njegovom mnienju imalo pitati, nego samo ono što mu se činilo, da će se moć postignuti, i što je neobhodno potrebito. Pripoznaje, da će njegove želje za mnoge svećenike biti prem malene i skromne, ali istodobno znade, da će prijatelji svećenstva u Carevinsko Vieću s mukom i to malo izvojštiti.

Što se nas tiče, mi bez oklievanja odobravamo razloge Bečkog Lista, i rado se njegovomu pozivu odzivamo. Sve bo što se u peticiji po njem med svećenstvo razaslanoj sadrži i pita, odgovara točno našim okolovštinam i potrebam; te ovim pozivamo sve dalmatinske svećenike, da se i oni ostalim svećenikom izvan pokrajine pridruže, podpisav rečenu peticiju, koju niže donosimo prevedenu na hrvatski.

Nego pošto hvalevrjednomu Bečkomu Listu nemogu biti podpuno poznate sve okolovštine i iznimno kukavno stanje našega svećenstva, nije naravno mogao staviti u peticiju sve ono što je glede nas svakako potrebito, prem se držao načela da iztakne barem sve, što je nade da će se moć postignuti i što je neobhodno potrebito. S toga razloga učinilo nam se shodno i nuždno uvrstiti u peticiju i naše osobite molbe, a te se nahode medju [ ].

Glede podpisa peticije, opazit je sliedeće:

1. Peticiju mogu podpisati ne samo dušobrižnici, nego i svi ostali svećenici bili svjetovni bili redovni, jer se sadržaj peticije odnosi na cielokupno svećenstvo, i jer je katoličko svećenstvo jedna velika cjelina, u kojoj jedan član ima biti u prilog drugomu.

2. Svaki svećenik može posebno podpisati priloženi iztisak peticije, pa to mogu učiniti *i više svećenika skupa na istom listu.*

Moli se častne predbrojnike, da priobće peticiju onim svećenikom koji nisu predbrojnici ovog lista, i da ih zamole za podpis. *Spremni smo poslati svakomu našemu predbrojniku kô i svim drugim svećenicim, onoliko iztisaka peticije, koliko nam budu zapitati, naznačiv dotičnu adresu.*

Podpis neka bude točno i razumljivo učinjen, staviv ime, prezime, značaj, mjesto boravljenja i Diecezu, a neodvisni dušobrižnici neka stave i *uredovni pečat.*

Molimo da nam se podpisane peticije pošlju

Digitized by Google

franco izključivo na Uredništvo „Lista Biskupije Splitske i Makarske“ u Split *što prije.*

Poslane nam podpisane peticije mi ćemo urediti i sdružiti, te uz njemački prevod brinut ćemo se da budu prikazane Carevinskom Vieću netom se otvori.

Stoji sada do samoga svećenstva, da se njegove želje dovoljno važnim prikažu, eda izazovu pozornost zastupnika i careve vlade. Što više podpisa, to više peticija važi. Mi želimo i nadamo se, da će nam se svi iztisci peticije podpisani povratiti.

Visoko Carevinsko Vieće!

Smjerno podpisani prinudjeni su podnieti Tomu Visokomu Car. Vieću pokornu molbu, da bi To Visoko Car. Vieće blagohotno što prije dovelo kraju zakon o kongrui, koji se još u razpravi nahodi; i dopuštaju si preporučiti, da niže naznačene opazke glede osnove rečenog zakona i skopčanih mu pitanja budu dobrostivo uzete u obzir.

Prem da je ta osnova zakona bila već konačno razpravljena od odbora zato naročito odabrana, i prem da je izviešće toga odbora sastavljeno duhom dosta prijatnim katoličkomu svećenstvu, ipak podpisanici nesmatraju suvišnom svoju molbu; jer je stalna nada svečenstva, da će se to pitanje jednom riešiti, bila već toliko puta osujetena i rješenje odgodjeno.

Prieka potreba da se kongrua uredi, vidi se već od *ondašnjih nizkih iznosa kongrue*, koji su od 100 godina ostali nepromjenjeni, dočim su se odnošaji života toliko i toliko otežćali, od iznosa koji su u sebi nedostatni i koji se nikako nemogu uzporediti sa plaćam činovnika i učitelja. *Velik dio katoličkih dušobrižnika bori se upravo sa nevoljom i oskudicom*, niti mu je nevoljno stanje oblakšeno od takozvane državne podpore.

Uredjenje kongrue stoji i zato na srcu nesamo nekim, nego svim katoličkim dušobrižnicim, što je baš potrebito da već prestane onaj metež, *nejednakost i nestalnost* dosadanjeg stanja fassionâ; jer drugi propisi obstoju za dopunjenje kongrue, drugi za razdjeljenje vladine podpore, drugi za oslobodjenje pristojbenog aequivalenta, drugi za naznačenje poreza vjerozakonskoj zakladi. Vriednost i koristi župničkih zemalja mjeri se sad po starom, sad po novom katastru, sad po porezu, sad po najmovini. Jedan put se ubrajaju u fassiun samo stare zaklade, a drugi put sve zaklade bez razlike. Od stole kadkad se ostavi prost jedan dio, a kadkad opet nijedan; a iznos stole računa se djelom po 6godišnjem, a djelom po 10godišnjem promjeru. Plodovi zemlje procjenjuju se istodobno na razni način. I za troškove, koji su dopuščeni, vlada razlikost, kako koji je cilj fassioni. S toga katolički župnik nezna više puta što mu pripada, ni što on može po zakonu tražiti.

Od god. 1868 iztaknuje se naprestano potreba *povisenja kongrue*, ali uprav od toga vremena u nebrojenim slučajim popunjenje kongrue iz vjerozakonske zaklade *snižuje se.* Prigodom malne svakog novog ustoličenja doznačuje se novomu nadarbeniku iz vjerozakonske zaklade manji iznos od onoga koji je primao predšastnik mu, a to jer mu se uračunaju prihodi, koji su prije bili prosti, pa još novi nadarbenik obično dodje do znanja toga odbitka, istom kad je već ustoličen, i primio se svoga mjesta, te mu nije više lako odstupiti.

Istina, da glede najboljeg načina, na koji bi se imalo izvesti rješenje pitanja kongrue, ni samo svećenstvo nije istog mnienja. Nego pošto se radi samo o prevremenim mjeram, i pošto se nadu skora poboljšanja može imati samo na temelju odborove zakonske osnove, to izjavljuju podpisanici, da se oni u načelu slažu s tom zakonskom osnovom, samo jošte mole to Visoko Car. Vieće, da u istoj primi i sliedeće poboljšice:

U §. 1 želi se, da se potanje označe „neodvisni dušobriznici“ i „pomočnici“. Mjesto onoga „i. t. d.“ bilo bi bolje na dalje nabrojiti dušobrižnike, koji spadaju prvoj vrsti; a ti su Izaslanici (Expositi), Podžupnici (Curati), Mjestni Kapelani, Nadarbenici, i slični, koji su doisto nekako odvisni od župnika, ali u mnogim pogledim i sasvim neodvisni, i koji imaju samostalni dom. Bilo bi dakle pravedno i točno, da se i oni izrično ubroje u „neodvisne dužobrižnike.“

Digitized by Google

[Obrazac I spadajući §. 2 ustanovljuje za većinu kongrualnih kategorija, a navlastito za one u Dalmaciju, toli nizke iznose, da su podpisanici *prisilovani moliti, da se barem iznosi odredjeni za Dalmaciju svakako povise.* Ta njihova molba mora se svakomu prikazati sasvim pravedna i potrebita; jer promisli li se:

najprije u obće, da trošak za nastavu i bogoslužje je isto tako potrebit i mora se pripoznati kao i trošak za ostale kulturne svrhe, te se mora namiriti kao ovi potonji običnim načinom, tojest javnim porezim, bez obzira koliko za tu svrhu može doprinieti vjerozakonska zaklada, koje bi moglo i nebiti, a ako obstoji, to je na oblakšanje pučanstva, koje ima toliko manje tereta koliko ta zaklada može podati; te da Vlada i Odbor za kongruu, mjesto da u boljem il lošem stanju te zaklade nadju uzroka da nieče dušobrižnikom pristojnu dotaciju, imali bi usuprot zato što ta zaklada obstoji naznačit ju njima prije no drugim činovnicim, i to u razmjerno većoj mjeri;

osobito pak, da se za dušobrižnike nepredlaže, kako bi po pravici hodilo, petogodišnjih i službenih nadostataka, koje svi ostali javni službenici, činovnici i učitelji uživaju, osim što su jim plaće znatno bile povisene, dočim su za dušobrižnike ostale one kukavne stare plaće;

da je svota od 450 godišnjih fio., od odbora predložena za većinu dušobrižnika u Dalmaciji, izpod plaće činovnika najniže klase;

da svi dušobrižnici imadu izučiti više nauke, što se za sve činovnike, pa i nebili od najmanje klase, nezahtjeva;

da plaće činovnika u Dalmaciji odgovaraju plaćam činovnika ostalih pokrajina, ma i bilo razlike u cieni živeža i u ostalim okolovštinam medju raznim pokrajinam;

da se od dušobrižnika Dalmatinskih zahtjevaju iste sposobnosti i isti rad kao od dušobrižnika ostalih pokrajina, te da bi imali biti, ako ne sasvim jednako, barem ne odviše gore plaćeni nego su plaćeni ovi zadnji;

da nije sasvim pravedno načelo, na kom se odbor, isto kao i Vlada, naslanja, kad za razne pokrajine odredjuju razne plaće, tojest, da se kongrua ondje veće povisi, gdje Crkva (iliti vjerozakonska zaklada) veće dava: po svim se bo pokrajinam od klera zahtjevaju iste sposobnosti i isti rad;

da nije pravedno ni drugo načelo, po komu se namjenjuje veća dotacija u onim pokrajinam gdje je ona već dosada bila veća, jer se ovo načelo nahodi u tiesnom savezu s prvim, te se s istoga razloga mora odbaciti, kao i zato što nije pravedno, ako je tko prije trpio, da trpi i unapreda, što bi se dogodilo osobito Dalmatinskom svećenstvu, koje bi po rečenom načelu imalo trpiti i u buduće, pošto je trpilo i dosada;

da svećenici nomogu, kao drugi činovnici, računati na promocije te tim poboljšati svoje stanje, pošto se njihovo službovanje (carriera) zanajviše graniči na samo župnikovanje: broj kanonika, kojima je u Dalmaciji dotacija itako kukavna, malen je; od viših praelatura niti treba govoriti, pošto im se većina nemože nadati za uzroke, koje svak znade;

da je svakomu svećeniku neobhodno potrebita svota od godišnjih 700 forinta, preko razne i nestalne zadužbine manualnih misa, pa živio on štedljivo i skromno koliko mu drago, kako se može osvjedočiti svak kad učini potanko račun neizbježivih trošaka za jelo, odjeću, slugu, i t. d.;

da ipak Vlada nemisli doznačiti, kako bi imala, rečenu svotu kao dotaciju nijednomu dušobrižniku u Dalmaciji, osim župniku Zadarskomu;

da se ciene živeža i druge mjestne okolovštine u Dalmaciji malo razlikuju od onih koji su po ostalim pokrajinam, a da su malne jedne te iste s onim Istre i Tršćanskoga territorija;

napokon da su Dalmatinski dušobrižnici dosada primali svakogodišnju izvanrednu podporu, koja će naravno novim uredjenjem kongrue prestati, te da njima naumljenim promjenam neće nimalo biti povisena dosadanja dotacija, pošto ova, ujedno sa podporom, jednači, pače nadilazi dotaciju predloženu od Odbora, a još više onu predloženu od Vlade:

svakomu će pasti u oči, da se u obziru plaća sa svećenstvom, a nevlastito svećenstvom u Dalmaciji, prama ostalim javnim službenicim, postupa na veoma iznimni način.

Podpisanici dakle *nemogu nikako primiti Odborove predloge za dotaciju dušobrižnikâ u Dalmaciji, nego usuprot najtoplije mole, da dušobrižnici u Dalmaciji budu uzporedjeni, počam od nizih dotacija, barem dušobrižnikom Istre, Trsta, Goričke i Bukovine, a to po sliedećem obrazcu,* u kom dotacija najveća u pokrajini, to jest ona Zadarskoga župnika, dopire do 900 for., dočim u sad spomenutim pokrajinam najveća dotacija iznosi 1200 for.:

Digitized by Google

	Neodvišni dušobriznici	Pomoćnici
	Forinti	aust. vried.
1. U Zadru	900	350
2. U Splitu	800	300
3. U Hvaru, U Šibeniku, U Trogiru, U Makarskoj, U Korčuli, U Kotoru . . .	700	300
4. Po ostalim mjestim . .	600	300

Podpisanici upozoruju Visoko Car. Vieće, da, kad nebi bili primljeni ovi predlozi, s dotacijam predloženim po Odboru, Dalmatinski dušobrižnici nebi ućutili nikakvo poboljšanje u njihovom dosadanjem *kukavnom stanju.*]

Načela sadržana u §. 3 glede računjanja dohodaka i trošaka zaistinu u obće odgovaraju pravednosti, ali dvie točke imale bi se promieniti. *Na točki f) dohodaka* ustanovljuje se, da se pristojbine stole nemaju uračunati, ako iznosu manje od 30 fl. Po načelu „isto pravo za svakoga“ imala bi se ta svota od 30 fl. odbiti i ondje gdje pristojbine stole više iznose.

Još veći uzrok nesporazumljenja jesu ustanove na *točki g) dohodaka i d) troška odnosno na zaklade.* Dohodak svih dosada utemeljenih zaklada, ima se uračunati u kongruu, osim da to izrično nezabranjuje zakladno pismo, i nadarbenik ima izgovoriti bez ikakve naknade do 250! zakladnih misa. Tim misne zaklade, koje su utemljene na korist župâ, postaju za nje težko breme. Ako na pr. u jednoj župi nema nijedne zaklade, tad dotični župnik može primiti na godinu 125 fl. kao zadužbinu za male mise, dočim po župih gdje se 250 zakladnih misa ubrajaju u dotaciju, dušobriznik nemože primiti nijedne manualne mise. Najpravednije bi doisto bilo, da se sve zaklade sasvim iz računjanja izostave. Nu pošto se ova želja za sada čini neizpunjiva, *podpisanici vruće mole*, da se barem u novi zakoni stavi pravilo, *da se za svaku zakladnu misu, čija će se pristojbina u kongruu računati, odbije prosta zadužbina ustanovljena u biskupiji za male mise.* Tim bi se barem to postiglo, da stanje župe dotirane zakladam neće biti gore od one gdje nema zaklada. Kod njekojih zaklada dužnost ne stoji u misi, nego u *izvanrednim crkvenim pobožnostim*, n. p. osminam, putkrižim, propoviedim, obhodim i sličnim. Nije pravedno da jedan dušobrižnik neprima za te trudne pobožnosti, na koje drugi dušobrižnik nije držan, nikakve nagrade, nego što mu se utemeljena svota prosto u dohodke računa. Podpisanici najtoplije mole Visoko Car. Vieće, da pri računjanju zakladâ uzme sve to u podpuno uvaženje. *Kad bi uvedenjem željenih promjena, po izjavi carske vlade, imao propasti cieli predlog, podpisanici mole, da se barem broj propisanih zakladnih misa znatno umanji.*

Ustanova novih zaklada bila bi najprostiji i najsjegurniji način poboljšanja župskih dohodaka; ali svećenstvo će biti prisilovano protiviti se ustanovljenju novih zaklada, doklegod svaka zaklada bude značiti umanjenje i pogoršanje župskih prihoda.

I ako se §.om 5 poboljšaje stanje posebnih zamjenika (Provisores), ostavlja se ipak na volju činovnika naknada za *izaslane zamjenike* (Excurrendo-Provisores), koji obično imaju dosta truda. Nebi doisto *preobilata nagrada bila, kad bi se u zakonu odredile dvie tretine redovite plaće jednog zamjenika za nagradu jednom izaslanom zamjeniku.* Želimo takodjer, da se u zakonu stavi i ova odredba: *kad je mjesto jednog pomoćnika prazno, tad onaj koji izpunja dužnosti nepokrivena mjesta, ima pravo na nagradu od 10 mjesečnih flor. iz dohodaka izpražnjena mjesta, ili iz zaklade od koje je ono dotirano. Ima li se pomoćnik uzdržati dohodcim nadarja, i izpunja li sam nadarbenik dužnosti pomoćnika, tad on može uračunati u fassiun medju troške godišni iznos od 120 flor.*

I §. 6 daje misliti podpisanicim. Kukavno umirovljeno stanje, s kojeg se dušobrižnici nahode gore od svih javnih činovnika najniže kategorije, zakonskom osnovom nepostaje znatno bolje. Položaj jednog umirovljenog pomoćnika sa 225 do 300 flor. bio bi i unapred nevoljan. Naumljeno pak *umirovljenje sa suviškom župske Kongrue, to je odredba upravžalostna.* Po ovom §. čini se, da će i na dalje vriediti dosadanje odredbe glede mirovine. Niti stanovite godine službe daju pravo pitati mirovinu, već samo nesposobnost službovanja, i kad se ta dokazala, istom se traži, nije li možda dotičnik štogod si prištedio, ili je li se podnašao uvjek kao dobar podanik i gradjanin. Mi pitamo mirovinu ne iz župskih prihoda na teret nasljednika, nego iz vjerozakonske zaklade; mi molimo dostatnu plaću za deficientne pomoćnike, *mi molimo mirovinu po stanovitim godinam službe, u stanovitoj starosti bez obzira na privatno imanje!*

Žalimo odredbu §.a 8 zakonske osnove, da će naime dušobrižnici, spadajući kojoj redovničkoj zadrugi, ostati izključeni iz poboljšanja. I redovnici potribuju doisto jednog minimalnog prihoda

Digitized by Google

isto kao i svietovni svećenici, a pošto se imućnijim redovničkim zadrugam toliko odnielo porezom za vjerezakonsku zakladu, bilo bi pravedno od toga nešto podati siromašnijim redovnicim. Navlastito trebalo bi u interesu svega svećenstva svakako *razviditi zakon o porezu za vjerozakonsku zakladu*, zato neka Visoko Car. Vieće izvoli primiti se tog pregledanja što prije.

Bude li se izvesti zakon o kongrui, tad bilo bi *potrebito* da se digne *gradjevna odredba god. 1805*, i da se ustanovi nova odredba tim načelom, da nova kongrua ostane prosta od prinosa za zgrade. I tako će onda mnogi drugi zakoni o odredbe, što se tiču poreznosti dušobrižnika trebovati promjene.

Napokon podpisanici nemogu a da ne opažu, da bi i mnogi drugi članovi katoličkog svećenstva, koji nisu dušobrižnici, imali pravo, neki, kao što su k*anonici mnogih Stolnih* [*Sustolnih i Sbornih Kapitula*] *i Profesori na mnogim bogoslovnim zavodim*, da im se plaće povise; [a neki, kao što su *oficijali* barem *poglavitiji*, *i neobhodno potrebiti biskupskih kurija*, da im se priznanjem službe, kao one dušobrižnikâ, osjegura položaj, i od dotičnog fonda *naznači dostatna plaća*, da oni, koji ulagaju i troše svoje sile na korist ciele biskupije, neostanu izloženi svim eventualnostim nestalne službe; takodjer *nadstojnici Sjemeništa*. kao *Rektori Duhovnici*, *Oekonomi*, imali bi biti izrično uzporedjeni dušobrižnicim glede pripoznanja njihove službe i glede mirovine.]

Poglaviti uzrok što se dosad kongrua nije uredila, jest potrebiti novac. Ali mislimo da svota koja se za to hoće, nemože se ni s daleka uzporediti s onim svotam, koje Parlamenat i Vlada neprestano doznačuju za druge kulturne svrhe.

Mi ostavljamo da Visoko Car. Vieće sudi rad dušobrižnikâ na korist države i pučanstva, jer smo osvjedočeni, da sve stranke i svi članovi Visoke Kuće njihov rad poznaju i ciene, i da su svi spravni nastojati, da se dobar zakon o kongrui napokon izvede.

Neka Visoko Car. Vieće blagoizvoli ovu peticiju uzeti ozbiljno u pretres i razpravu, i njezina pitanja blagohotno izpuniti. Jednoglasnim zaključcim Visoke Kuće, neće doisto ni Visoka Vlada zaniekati svoje privole.

Na 1884

Biskupija:

Dekanat:

Župa:

FEDERICO OZANAM

(Continua Vedi N.ro VXF inc.)

„Io vengo se voi mi chiamate, e non ho il diritto di lamentarmi. Voi avete dato quarant' anni di vita ad una creatura ch' è giunta sulla terra malaticcia, fragile, destinata a morir dieci volte, se la tenerezza e l' intelligenza di un padre e d' una madre non l' avessero dieci volte salvata. Che i miei non si scandalizzino, se voi non volete oggi far un miracolo per guarirmi. La mia infanzia, felicemente passata in mezzo a tanti pericoli, non era essa un primo miracolo? A sette anni, quando la febbre tifodea mi conduceva sino all' agonia, non fu forse all' intervento di san Francesco Regis che mia madre attribuì la mia guarigione? Non mi avete voi liberato dai malori dell' adolescenza che travagliavano contanto mio padre? In sull' entrare nella mia carriera, quando io fui improvvisamente colto da una crudele malattia al la gola, non mi avete sanato, non mi avete voi dato la gioia di pubblicare ciò che si credeva la verità? Finalmante, or fanno cinque anni uon mi avete voi fatto ravvedere, e non mi avete voi conceduto il tempo per far penitenza de' miei peccati e per diventar migliore? Ah! tutte le preghiere che allora vi furono indirizzate per me sono state ascoltate. Perchè quelle che vi sono fatte oggi, ed in molto maggior numero, dovranno esser p rdute? Ma forse, o Signore, voi le esaudirete in altra maniera. Voi mi darete il coraggio della rassegnazione, la pace dell' anima e quelle consolazioni inesprimibili che accompagnano la vostra presenza reale. Voi mi farete trovare nella malattia una sorgente di meriti e di benedizioni, e queste benedizioni voi le farete ricadere sopra mia moglie, su mia figlia, su tutti i miei, a cui i miei lavo-

Digitized by Google

ri avrebbero forse servito meno de' miei patimenti."

Queste furono l' ultime parole da lui vergate, e come il canto del cigno, dopo il quale a noi non resta che seguirlo alla tomba. Quand' egli uscì dalla casa di Antignano per recarsi a Livorno e di là in Francia, alzò gli occhi al cielo e proferì queste parole: „Mio Dio, io vi ringrazio dei patimenti e delle afflizioni che voi mi avete mandato in questa dimora; accettatele in espiazione de' miei peccati. Indi rivoltosi a sua moglie: Io voglio che con me tu benedica Dio de' miei dolori. Ed incontanente, gettandosi nelle sue braccia: Io lo benedico altresì delle consolazioni ch' egli m' ha dato."

Dopo ciò ei si mise in viaggio per alla volta di Marsiglia, dove arrivò coi primi di settembre, attesovi dalla famiglia della consorte e da numerosi amici. Quando ebbe abbracciata la suocera, le disse con accento il più che potè gioviale: „Ora che ho rimesso l' Amalia nelle mani di chi ella dev' essere, Dio farà di me ciò che vorrà.„ Il male intanto s' aggravò. Egli ricevette con profonda umiltà i Santi Sacramenti, e avendogli il Sacerdote detto di aver fiducia in Dio: „Eh! perchè lo temerei io? rispose, se l' amo tanto.„ L' agonia di lui fu breve, e il giorno 8 Settembre, sacro alla Natività della Vergine, dopo aver pronunziato queste parole: „Mio Dio, mio Dio, abbiate pietà di me" placidamante spirò. Lione e Parigi si disputarono la salma di lui, ma l' ottenne quest' ultima, ad istanza specialmente della gioventù, che Ozanam aveva illuminato colla sua parola eloquente ed edificato colla sua carità.

Se ora qualcuno ci domandasse la ragione di questo breve scritto, che nulla non aggiunge alla gloria dell' uomo illustre, noi volentieri gliela daremo. Quando fra noi comparve la benemerita Conferenza di S. Doimo. potemmo osservare che qualcuno non le fece buon viso, e prendendola per un' opera meramente umana, anzi ragguagliandola a tante altre che sorsero tra noi e alle quali si fece notte avanti sera, la credette un'utopia di fantasia riscaldata: e poteva sembrare tale a chi poco era adusato alla scuola della carità cattolica.

Ci sorprese soprattutto il sentire che una persona qualificata nel mondo volle fare l' uccello di malo augurio sull' avvenire di questa società, e predisse giorni numerati alla sua esistenza. Fummo perciò spinti a leggere un pò di storia della Società delle Conferenze, per vedere se quei giudizî avessero per avventura un qualche fondamento, e se una qualche apprensione dovesse allarmare tra noi gli operaji della carità. Entrammo invece nel fermo convincimento che quì si trattava di un' opera umana solamente perchè ebbe origine dagli uomini, ma che portava da pertutto l' impronta dell' opera di Dio, per la benedizione che visibilmente l'accompagnò fin dal suo nascere. — E siccome vien detto con molta verità che lo stile è l' uomo, perchè ne riflette l' indole, così si può dire d' ogni opera ch' essa riflette l'autore e viceversa; laonde ci fermammo di preferenza a studiare la storia della Società delle Conferenze nel suo autore, e ci si presentò una figura simpatica e maestosa, cinta della duplice aureola di apostolo appassionato della carità nei covi della miseria e di banditore solenne della verità dall' alto della cattedra. Lo seguimmo dalla culla alla tomba ed ammirammo dovunque il cristiano fedele, che ritempra l' anima nell' esercizio delle virtù cristiane e ad esse attinge la forza per ben concepire ed attuare un vasto disegno, che renderà immortale e benedetto il nome di lui. Ci rallegrammo pertanto per la Conferenza, di recente tra noi trapiantata, vedendo da quale albero ella dimanava e ne cepimmo le più liete speranze per l' avvenire di lei, speranze che vengono tuttodì avvalorate da fatti, i quali destano omai la pubblica attenzione, gettano un pò di sgomento negl' increduli e, quel che più è, allargano le consolazioni dei poverelli di G. C. Dio pertanto conforti e sorregga gli sforzi di quelle anime generose, che con tanta abnegazione e disinteresse s' adoperano a dilatare il regno della Carità.

Digitized by Google

Viesti

Li 20 Ottobre, nella Chiesa della *Buonamorte*, Sua Eccellenza R.ma Monsignor Vescovo Diocesano ha benedette tre belle campane della brava officina *Cukrov* di Spalato, coi nomi di S. Maria, S. Antonio, San Nicolò e *Leone*, che egli è solito sempre di aggiungere, per la Chiesa parrochiale di Prugovo. Era assistito dai R.mi Canonici Onorarii *Zuliani* e *Milić*: il secondo dei quali fino l'anno scorso fu benemeritissimo Parroco di Prugovo, dove ha lasciato monumentale memoria di sè nella nuova Chiesa parrocchiale di quella località. Vi erano presenti i rappresentanti della parrocchia, che per tanti anni hanno portato rispetto e ascoltata la voce del R.mo Milić, per le sue egregie qualità, e prestazioni promosso a Parroco del Borgo Grande e Canonico Onorario della Cattedrale di Spalato. E da padrino fungeva il Nobile uomo *Ljubimiro* dei Conti *Cambio*, figlio a quel nobilissimo e pio patrizio, che fu il *Conte Girolamo*, non è guari pur troppo da noi tanto pianto, e che giovanetto si mette assai bene su quella via, che al Patriziato sempre e dovunque ha riscosso riverenza e riconoscenza.

Ancora nell' Autunno dell' anno scorso, al primo scoppio del cholera in Europa, questa Spettabile Amministrazione Comunale fu sollecita di rivogliersi per telegrafo a Sua Eccellenza R.ma Monsignor Vescovo Diocesano, allora alle acque in Karlsbad, affinchè accordasse la sua già Chiesa dei Cappuccini cogli annessivi locali e ricinto, per accogliervi in caso di bisogno qualche choleroso, e poter tosto impedire la diffusione del morbo nella Città. Il Vescovo per telegrafo aderiva; successivamente il locale fu provveduto di buoni letti, acconcie portantine, buon guardiano, ed altri relativi amminicoli; ed il giorno, 24 Ottobre, ebbe luogo la formale consegna dell' Ospizio da Monsignor Vescovo all' Illustrissimo Podestà.

Pervennero alla Curia Vescovile gli esemplari dell' intero Sommario stampato „super dubio an sit signanda commissio introductionis Causae in casu beatificationis et canonizationis Servi Dei Nicolai Biankovič Fundatoris Oratorii S. Philippi Nerii Spalati et Episcopi Makarskensis, ad effectum de quo agitur" e furono diramati tra i prenumeratisi.

Na 4 tek. Listopada, imendan Nj. C. K. Apoš. Veličanstva *Frane Jozipa I*, bi ispjevana svečano S. Misa, u Crkvi S. Filipa uz prisustvo svih mjestnih Vlasti.

Velečastni pop *Frano Bulić* upisao se je u bratovštinu uzajmene Zadužbine.

Na 26 tek. Listopada Nj. Preuzvišenost Presv. Biskup udielioje Sv. Red Podiakonata ispitanomu bogoslovu kleriku Šimunu Vuliću, a Sv. Red. Diakonata na 28 istoga mj.

Revni i u duhovnoj pastvi neumorni župnik Privlački vlč. g. Isidor F. Paulić izdao je g. 1881 liepu knjižicu koja je za puk od velike koristi pod naslovom: Dobra kršćanska majka; a ove godine izašlo je od istoga pisca drugo za puk ne manje važno i koristno djelce: Supruga (žena) prava kršćanka. Djelce ovo izdalo je družtvo sv. Jeronima te je nagradjenc iz zaklade Dušana Kotura. Pisac tuži se u predgovoru, kako se u narodu sve većma širi za obitelj i narod pogubni otrov prileţničtva, da neima prave bračne sloge, ljubavi i vjernosti; da sve većma izčezava iz obitelji pobožnost. dočim se kletva i psovka udomljuje. Da se tomu zlu na put stane, utemeljio je vlč. g. u svojoj župi bratovšinu kršćanskih matera: iste skuplja oko sebe u crkvi svake nedjelje poslije poldnevne pobožnosti te ih uči bračne i materinske dužnosti. Plod tih poučnih razgovara je medju ostalim hvaljeno djelce: Supruga prava kršćanka. Knjižica obsiže 93 strane te jo-

Digitized by Google

je sadržaj sliedeći: predgovor, ustanova ženidbe, ženidba svetotajstvo, obitelj mora biti kao crkva Kristova, slika griešne obitelji, o bračnoj slogi, o bračnoj, ljubavi, o bračnoj vjernosti, o ljubomornosti, uzorna supruga kršćanka, supruga kršćanska u tugi i žalosti, udovica ožalošćena majka, Marija naša pomoć, gospodarica (kućanica, planinka), o marljivosti, o štedljivosti svekra i snaša. Knjižicu dobivaju članovi družtva sv. Jeronima u ime nagrade, a nečlanovi mogu ju nabaviti kod knjižarah.

Sv. Inkvizicija o dvoboju. — Odgovor upravljen Biskupu grada Poitiers: — Ill.mo ac rev.mo Domine, — Litteris diei 24 Septembris superioris anni datis, vicarius generalis Amplitudiuis tuae proposuit tria sequentia dubia, scilicet: 1.o Potestne medicus rogatus a duellantibus duello assistere cum intentione citius finem pugnae imponendi, vel simplicitur vulnera ligandi ac curandi, quin incurrat ex communicationem Summo Pontefici simpliciter reservatam? 2.o Potestne saltem quin duello sit praeseus in domo vicina vel in loco propinquo sistere proximus ac paratus ad praebendum sucum ministerium si duellantibus opus fuerit? 3.o Quid de confessario in iisdem conditionibus? E.mi PP. una secum inquisitores generales haec dubia ad examen revocarunt in Cougreg. generali habita feria IV die 28 labentis maii, ae re mature perpensa, respondendum censuerunt: Ad. 1.um Non posse, et excommuuicationem incurri. Ad 2.um vero et 3.um Quatenus ex condicto fiat, item non posse et excommunicationem incurri. Dum haec tecum communico, ut pro opportunitate nota fiant, fausta omnia ac felicia tibi praecor a Domino.

R. P. D. Episcopo Pictavensi.

Romae, 31 maii 1884

Addictissimus in Domino

R. Card. Monaco.

Gesù nel Rosario. — Prima serie di piccole meditazioni per la recita del S. Rosario del P. G. *Mousabrè* de' Predicatori. — Modena, tipografia Pontificia dell' Immacolata Concezione 1884. — Prezzo Cent. 50. Brevi, semplici, piene di soda dottrina e di verace pietà sono queste piccole meditazioni che il celebre oratore di *Notre Dame* di Parigi scrisse per rendere il S. Rosario più fruttuoso ai fedeli e meglio rispondente allo spirito della sua istituzione. Esse ebbero già otto edizioni in Francia, e questa prima italiana, eseguita da un bravo e zelante parroco lombardo, accresce pregio all' originale. A questa prima serie ne fanno seguito altre sei che la tipografia Editrice si propone di veuire man mano pubblicando se i cattolici faranno buon viso alla presente. Eccone i titoli: „Maria nel Rosario — I frutti del Rosario — Le parole del Rosario — Le intenzioni del Rosario — Il Rosario e l'Eucarestia — Atti d'amore."

Odnosno na molitve polie sv. mise naredjene od sv. O. pape Leona XIII., sv. Sbor za za obrede, dao je sliedeću odluku: „*Dubium quoad recitationem precum post missas, sine cantu celebratas.* — Quaesitum quum sit a Sacra Rituum Congregatione: I. An preces post finem cujusque missae, sine cantu celebratae, in universa Ecclesia a Sanctissimo Domino Nostro Leone PapaXIII. nuperrime praescriptae, recitari debeant a sacerdote alternatim cum populo; Et II. An oratio *Deus, refugium,* cum suis versiculis, ab ipsomet sacerdote in casu recitanda sint, prouti *Ave Maria* et, *Salve Regina,* flexis genibus? — Sacra eadem Congregatio, ad relationem infrascripti secretarii, respondit ad utrumque dubiu: *Affirmative.* Atque ita respondit et rescripsit die 20. Augusti 1884. — Pro e.mo et r.mo d.mo Card. D. Bartolici S. R. C. Prefecto: A. Card. *Serafini* — *Laurentius Salvati,* S. R. C. secret."

Dopo il ritorno di Sua Eccellenza Rev.ma M.r Vescovo Diocesano dalla villeggiatura nella propria patria, le *Starešine* della Confraternita del Borgo Lučac furono ad offrirgli una fotografia del nuovo bello e ricco altare da essa eretto nella propria Chiesa Parrocchiale di *S. Pietro,* deplorando che anche S. E. non abbia potuto prender parte alla solenne Messa, con cui l'Altare fu inaugurato; augurandosi che quanto prima vi celebri; e ripromettendosi che tra essi si trovi al più tardi il giorno del secondo Patrono *S. Andrea,* quando, per di lui istituzione, il Vescovo si reca ad assistere pontificalmente in San Pietro.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Solutiones

Casuum Conscientiae qui in Conferentiis Pastoralibus Dioecesis Spalatensis et Macarschensis mense Junio anni 1884 discussi fuerunt.

CASUS I.

Ad I.am quaest. respond. In petitione dispensationis, praeter veram et legitimam *causam* vel *causas*, quae ad matrimoniales dispensationes obtinendas juxta canonicas sanctiones, et prudens ecclesiasticae provisionis, arbitrium, pro sufficientibus haberi consueverunt; nonnulla adhuc de jure vel consuetudine, aut stylo Curiae sunt exprimenda, ita ut si etiam ignoranter taceatur veritas, aut narretur falsitas, dispensatio nulla efficiatur. Haec autem juxta Instructionem a S. C. de Prop. Fide, supra dispensationibus matrimonialibus die 9 Maji a. 1877 emissam, sunt sequentia: (Vid. Scavini, Lib. III. n, 822. Edit. XIII.)

1. *Nomen et Cognomen Oratorum*, utrumque distincte, ac nitide ac sine ulla litterarum abbreviatione scribendum. Obiter tamen est animadvertendum, quodsi dispensatio *pro foro interno* tantum petatur, nomina oratorum supprimuntur, et alia finguntur (v. g. Cajus Titia).

2. *Dioecesis originis* vel *actualis domicilii.* Quando oratores habent domicilium extra dioecesim originis possunt si velint petere ut dispensatio mittatur ad Ordinarium dioecesis, in qua nunc habitant.

3. *Species* etiam *infima* impedimenti, an sit consanguinitas vel affinitas, orta ex copula licita

Riešenje

Slučajeva duševnosti pretresanih u Župničkim Zbovovim Biskupije Spljetsko-Makarske u mjesecu Lipnju 1884.

I. SLUČAJ.

Na 1 pitanje odgovara se. U molbi za odpust, osim pravoga i zakonitoga *uzroka* ili uzrokâ, koji polag odredba crkvenoga prava, i razboritoga suda crkvenoga predvidjenja običavaju se smatrati dostatnim za postignuti odpust; imaju se izkazati još niekoje stvari ili po pravu, ili običaju, ili po stylu Kurije, tako da ako se i po neznanstvu prišuti istina ili izkaže krivo, odpust nevalja. — Ove su pako stvari polag Pouke o ženitbenim odpustim obielodanjene od Sv. Skupštine za Razširenje Vjere dne 9 Svibnja godine 1877, sliedeće: (Vid Scavini Lib. III. n. 822 Edit. XIII).

1.o *Ime i Prezime Prositelja*, oboje ima se pisati na pose čisto i bistro bez ikakove skraćenice. — Mimogred pako primjetit je, da kad se pita odpust za unutrnje sudište, imena prositelja imaju se premučati i izmisliti različita (n. p. Kaj i Ticija).

2. *Biskupija postanka* ili *sadašnjega prebivališta.* Kad prositelji prebivaju daleko od Biskupije postanka mogu ako hoće prositi, da se odpust dostavi Naredniku Biskup je u kojoj sada prebivaju.

3.o *Vrst* i *najniža* zaprieke, bilo da je rodstvo ili svačtvo, proizteklo iz dozvoljena ili grješ-

Digitized by Google

vel illicita. Publica honestas originem ducens ex sponsalibus vel matrimonio rato. In impedimento criminis utrum proveniat ex conjugicidio cum pro missione matrimonii, aut ex conjugicidio cum adulterio, vel ex solo adulterio cum promissione matrimonii. In cognatione spirituali, utrum sit inter levantem et levatum vel inter levantem et levati parentem.

4. *Gradus consanguinitatis* vel *affinitatis*, aut *honestatis* ex matrimonio rato, an sit simplex vel mixtum, non tantum remotior sed etiam propinquior; uti et linea an sit recta vel transversa. Cl. tamen Scavini in hunc locum animadvertit, dispensationem adhuc validam etsi illicitam fore, quando propinquior gradus fuit reticitus, modo talis gradus non sit primus. (Edit. XIII. Lib. III in nota).

5. *Numerus impedimentorum* v. g. si adsit duplex consanguinitas, uti si oratores sint conjuncti ex duplici vinculo ob diversum stipitem; tunc non est unica seu unius sanguinis communicatio sed duplex, a duplici ergo impedimento erit dispensatio danda. Idem est de affinitate et alio impedimento sive dirimens sit sive impediens.

6. *Variae circumstantiae* scilicet, an matrimonium sit contrahendum vel contractum; si jam contractum aperiri debet an bona fide saltem ex parte unius, vel cum scientia impedimenti. Item an praemissis denuntiationibus et juxta formam Tridentini; demum an sit consummatum, si mala fide saltem unius partis seu cum scientia impedimenti. An pauperes vel divites. — Verum et hic cum Aichner § 184 in fine adnotandum: Quodsi paupertas oratorum falso allegatur, dispensatio a Papa impertita valida quidem est, sed exin illicita evadit. Quoties vero Episcopus vi quinquennalium nonnisi canonice pauperes dispensare valet, dispensatio iis impertita, qui pauperes non sunt, nedum illicita sed et invalida erit. — Episcopi tamen Austriaci etiam nobiles et divites dispensare possunt.

7. *Copula incestuosa*. Nam Congr. S. Off. die 1 Aug. 1866 declaravit: Subreptitias esse et nullibi ac nullo modo valere dispensationes, quae sive directe ab Apost. Sede sive ex Pontificia delegatione super quibuscumque gradibus prohibitis consanguineitatis, affinitatis, cognationis spiritualis et legalis, necnon publicae honestatis, — conceduntur, si sponsi ante eorundem dispensationem executionem, sive ante sive post eorum impetrationem, incestus reatum patraverint, et vel

na prilega. Javna ćudorednost, dali se porodila iz zaruka ili nedovršena braka. U zaprieki zločina dali proizliče od umorstva ženitbenoga druga s' obećanjem ženitbe, ili iz umorstva ženitbenoga druga s' preljubom, ili iz sama preljuba s' obećanjem ženitbe. U srodstvu duhovnom medju kumom i krštenim ili krizmanim ili medju kumom i roditeljem krštenoga ili krizmanoga.

4. *Koljeno rodstva ili svačtva* ili javne ćudorednosti iz nedovršena braka; jeli jednostruko ili dvostruko ne samo bližnje nego i daljnje, kô i jeli loza izpravna ili nejednaka. — Gl. Scavini ovdje primjećuje, da je odpust valjan premda nedopušten kad je bližnje koljeno premučano, samo da to koljeno nebude prvo. (Edit. XIII. Lib. III. in nota).

5.o *Broj zaprieka*. n. p. ako obstoji dvostruko rodstvo, kako da su prositelji u dvostrukom rodstvu radi različitoga korena; tada nije jedino ili jedne krvi obćenje nego dvostruko, s' toga ima se udieliti odpust od dvostruke zaprieke. Isto je što se tiče svačtva i druge zaprieke bilo valjanosti bilo zaprieke zabranjujuće.

6.o *Različite okolnosti* to je ako je ženitba sklopljena ili se ima sklopiti; ako je već sklopljena ima se očitovati, jeli sklopljena u dobrom uvjerenju barem s' jedne strane, ili s' poznanstvom zaprieke. Takodjer jesuli prije učinjene napoviedi, i jeli sklopljena po načinu Tridentinskoga Sabora; napokon ako je brak dovršen, ako je u zlu uvjerenju barem jedne strane ili s' poznanstvom zaprieke. Jesuli bogati ili siromasi. — Nego i ovdje s' Aichner-om §. 184 pri koncu, valja spomenuti. Ako se siromaštvo prositelja neistinito navede, odpust od Pape udieljen, valjan je, dali je nezakonit. Kad pako Biskup u kriepost petgodišnjh oblasti ne može udieliti odpust nego onim koji su baš po pravu siromasi, odpust udieljen onim, koji nisu siromasi ne samo da je nezakonit nego i nevaljan. — Biskupi Austrijski ipak mogu podielivati odpust i plemićim i bogatim.

7.o *Rodoskvrni prileg*. Jer Skupština Sv. Off. dne 1 Kolovoza g. 1866 izjavi: Da su podkradjeni i da nikako i nipošto nisu valjani odpusti koji se bud uprav od Apostolske Stolice bud iz Papinske odaslane oblasti udieljuju od koje ga mudrago koljena zabranjenoga, rodstva, svačtva, duhovnoga i gradjanskoga rodstva i javne čudorednosti, ako vjerenici prije ovrhe ovih dopusta, bud prije bud poslje njihovih postignuća, počiniše zločin rodoskvrnja, ili jal upitani, jal i neupitani zlobno ili

Digitized by Google

interrogati, vel etiam non interrogati, malitiose vel ignoranter reticuerint copulam incestuosam intra eos initam, sive publice ea nota sit, sive etiam occulta; vel *reticuerint consilium et intentionem qua eandem copulam inierunt, ut dispensationem facilius assequerentur.* — Sufficere autem ut unus ex sponsis delictum hoc suum vel *nefariam intentionem* modo dictam explicaverit — et hic observandum quodsi incestuosa copula sit et maneat occulta, in precibus pro foro externo tam ipsa quam praedicta nefaria intentio, reticeri potest; ast tum pro foro interno penes Poenitentiariam exprimendae sunt.

8. Denique, ut ibidem addit Scavini in nota — exprimendum dicunt, esse jam obtentam dispensntionem, si sit super eandem materiam et quidem peccaminosam. Secus si impendimentum non sit ex aliquo crimine, vel in crimine diverso.

Omnia hucusque notata exprimi omnino debent, non modo quando recurritur ad Apostolicam Sedem sed etiam quando dispensatio petitur ab eo qui ex delegata facultate dispensare valeat.

Ad 2.m quaest. respond: Negative. Nam ex superius relata declaratione S. Officii, in supplicatione declaranda est sub poena nullitatis, non minus incestuosa copula, quam prava intentio facilius obtinendi dispensationem habita in ea patranda; nam tam una quam alia circumstantia dispensationem difficiliorem reddit. Quapropter S. Congr. disjunctivis verbis utitur, ita ut de hoc amplius dubitari nequit uti respondit S. Poenit, 20 Jul. 1869. — Atqui Martinus et Lucia revera cum hac intentione et sub hac spe incestus crimine se commaculaverunt, quin de hujusmodi intentione ullam mentionem facerent in precibus supplicationum. Eorum igitur dispensationem subreptitiam, adeoque et invalidam esse, nemo est qui non videat.

CASUS II.

Ad I. quaest. respond: Causae quae excusari possunt ab auditione Missae die Festo, generaliter sunt, *dispensatio, consuetudo legittima*, et *impotentia physica vel moralis.* His (causis) quinam addunt *charitatem* et *officium*, sed hae non excusant, nisi ratione adjunctae impotentiae moralis, ad quam igitur reducuntur. Nomine autem impotentiae moralis intelligitur magna difficultas, quando nempe lex observari non potest absque gravi damno vel spirituali vel temporali proprio vel aliorum, ex hoc principio communiter

iz neznanstva premučaše rodoskvrni prileg medju njima počinjen, bio prileg javno poznat ili skrovit; ili *premučaše odluku i namjeru kojom se puteno poznadoše, da lakše postignu dopust.* — Da je dostatno kad jedan od vjerenika izkaže ovaj svoj zločin ili *zlu namjeru.* — I ovdje valja opaziti, ako je prileg skrovit i ostane skrovit, u molbam za izvanjsko sudište i prileg i zla namjera može se premučati: dali tada za unutrnje sudište kod Penitencijerije ima se očitovati.

8.o Napokon, kako na is. m. u opazki nadodaje Scavini valja kažu navesti već dobijeni odpust, ako je u istom predmetu i to griešnom. Inače ne, ako zaprieka nije porodjena od kakova zločina, ili od različita zločina.

Sva dosele napomenuta svakako valja navesti nesamo kad se se utiče Apostolskoj Stolici nego i kad se pita odpust od onoga koji ga može udieliti po odaslanoj oblasti.

Na 2.o pitanje odgovara se: Niječno. Jer iz gorje navedene izjave Sv. Off. u molbenici pod kaznom ništetnosti, îma se očitovati ne samo rodoskvrni prileg. nego i zla namjera da se lakše zadobije odpust, začeta u počinjenju prilega; jer toli jedna koli druga okolnost uzrokom su da se odpust mučnije udieljuje. Radi česa S. Skupšt. rabi razstavne rieči, tako da ob ovomu se nadalje ne smje dvojiti kako odgovori S. Penit. 20 Jul. 1869. — A Martin i Luca upravo ovom namjerom i ovim uhvanjem oskvrniše se rodoskvrnim zločinom, dočim u molbenici niti riečju ne spomenuše ovakovu namjeru. Svakomu je jasno, da je njihov odpust dakle podkradjen, te i nevaljan.

SLUČAJ II.

Na I.o pit. odgov. Uzroci koji mogu izpričati od slušanja Mise u dan Svetčani, u obće jesu: *odpust, zakoniti običaj, i physična ili moralna nemogućnost.* Ovim (uzrocim) niekoji nadodaju *ljubav* i *dužnost*, dali ti uzroci ne izpričavaju, nego kad je pridružena moralna nemogućnost, k' kojoj se mogu dakle stegnuti. Pod moralnom nemogućnosti razumieva se velika mučnoća, kad se naime zakon nemože obsluživati bez znatne štete bud duhovne bud vremenite, bud tudje, po onom pravilu u obće poprimlje-

Digitized by Google

recepto, quod Ecclesia non intendat obligare suos subdictos cum gravi detrimento.

Plures adhuc solent assignari causae excusantes ab operibus servilibus diebus festis, eae tamen, praeter dispensationem et consuetudinem, commode redducuntur ad *necessitatem* et *pietatem*. Idque desumitur ex cap. ult. de Feriis ubi prohibentur diebus festis opera servilia *nisi necessitas urgeat*, vel *pietas suadeat*. — Siquidem necessitas facit licitum quod non est licitum in lege. Haec necessitas, exercendi opera alioquin prohibita, tunc censetur adesse quando imminet notabile damnum animae aut corporis sive proprii sive alieni aut bonorum temporalium sive propriorum sive alienorum; quamvis utrum hic et nunc huiusmodi notabile damnum sit metuendum, prudentis viri arbitrio dijudicandum est. — Ab operibus servilibus excusat etiam *pietas* juxta illud Matth: „Sacerdotes in templo sabbatum violant, et sine crimine sunt.“ Hac de causa non peccant exercentes erga pauperes vel miserabiles personas opera misericordiae; vel praestantes ea quae proxime ad Dei cultum pertinent.

Ad 2. quaest. respond: Antonius, praeciso scandalo non peccavit jubendo filiis uvam die Dominico colligere, si reipsa veritus est ne grave damnum ex ingruenti tempestate patiatur. — Ratio est, quia urgente tali necessitate, certo et rationabiliter praesumere potuit ecclesiam benignam matrem non velle obbligare ad observantiam diei festi cum gravi detrimento, juxta illud communiter receptum axioma: Lex positiva non solet obligare cum gravi i. e. multum ponderabili incommodo; quale incommodum Antonius revera rationabiliter timere potuit imo et veritus est. — Tamen si tempestas, non transacto adhuc illo die ex toto cessavit, ita ut nullus prudens timor gravis damni superesset, Antonius tenebatur filiis imponere ut se a labore abstineant, imo et sacrum audiant si ad tempus erant.

CASUS III.

Resp: — Sacerdos sacram Communionem extra Missam administraturus, lotis prius manibus, superpelliceo ac stola coloris Officio illius diei congruentis (S. R. C. 12 Martii 1836 et Rit. Rom.) induitur. Dein ad Altare SS. Sacramenti procedit manibus junctis (nisi bursam deferat), ac capite bireto cooperto. Cum ad infimum Altaris gradum advenerit, caput detegit, et facta *in plano* genuflexione, ascendit ad Altare, corporale ex-

nom, da Crkva ne misli obvezivati svoje podanike s' znatnom štetom.

Običavaju još naznačiniti više uzroka koji izpričavaju od rabote u dneve svetačne, ti uzroci pak osim odpusta i običaja, mogu se lahko stegnuti na *potrebu* i *milosrdnost*. Ovo se zaključuje po zadnj. pog. de Feriis gdje se u svetačne dneve zabranjuju rabotna djela *ako potreba ne sili* ili ne *potiče milosrdnost*. Jer potreba dozvoljuje što nije zakonom dozvoljeno. Ova potreba, činiti djela inače zabranjena, tada drži se da obstoji kada prieti znatna šteta duše ili tiela bud vlastita bud tudja, ili vremenitih dobara bud vlastitih bud tudjih, premda, dali se je od slučaja bojati — ovakovoj znatnoj šteti, ima se prosuditi po razsudi razborita muža. — Od rabotnih djela izpričava *milosrdnost* po onoj Matth. „Svećenici u hramu prekršuju subotu, i prosti su od grieha.“ Toga uzroka radi ne grieše oni koji vrše, djela od milosrdja prema siromasim i nevoljnicim; ili oni koji vrše djela koja uprav pripadaju Bogoštovju.

Na 2.o pitanje odgov. Ante, ako nije sablazni ne sagrieši zapoviediv sinovim da beru grožđje u dan svetačni, ako se je sbilja pobojao da od nadstojeće oluje ne pretrpi znatnu štetu. — A uzrok je, jer pri tako priekoj potrebi, stavno i razložito mogao je misliti da crkva blagostiva majka ne obvezuje na obslužnje dneva svetačnoga s' težkom štetom, po onom pravilu u obće poprimljenom: Pozitivni zakon ne obvezuje s' težkom, t. j. mnogo velikom neprilikom, koje se neprilike Ante u istinu razložito mogao bojati dapače se je pobojao. — Ipak ako je oluja, ne svršiv još onaj dan sasvim prestala, tako da nije ostajala nikakova razborita bojazan znatne štete, Ante bio je dužan zapovieditи sinovim da odustanu od radnje, dapače i da slušaju Misu ako je još bilo na vrieme.

SLUČAJ III.

Odgov. — Svećenik koji ima izvan Mise podielivati Sv. Pričest, oprav prije ruke, odjene se košuljicom i nadramenjakom boje pristojne Off. onoga dneva (S. R. C. 12 Mart. 1836 et Riti Rom.) Tada pristupa k' Oltaru Presv. Sakramenta skopljenim rukam (ako ne nosi bursu) i glavom pokritom. Kad dodje do najnižega stepena Oltara, odkrije glavu, i pokleknuv *do zemlje* uzadje k' Oltaru, razpostre tjelesnik,

Digitized by Google

tendit, tabernaculum aperit, ac genuflectit; tum Pyxidem educit, super corporale collocat et aperit, ac iterum genuflectit. Facta deinceps a Ministro Confessione, denuo genuflectit, ac manibus ante pectus junctis (quin pollices ab indicibus disjungat), per suam dextram vertit se ad populum aliquantisper ad cornu Evangelii, ne terga obiiciantur SS. Sacramento. Ibi stans clara voce profert „Misereatur vestri“ .... (tametsi una dumtaxat persona sit communicanda); tum mox subjungens: „Indulgentiam..... peccatorum vestrorum tribuat vobis etc,“ sinistra infra pectus posita, dextera signum crucis producit versus communicandos. Postmodum per eandem viam ad Altaris medium conversus cum genuflexione, sinistra Pyxidem ad nodum capit, ac pollice et indice dextero unam apprehendit particulam, quam tenens aliquantulum super Pyxindem elevatam, rursum se convertit ad populum, humeris Altari obversis; ubi elata voce subiicit: „Ecce Agnus Dei“ .... (una vice tantum) „Domine non sum dtgnus, ut intres“.... quae verba sine ulla prorsus variatione jugiter proferenda sunt. Quibus tertio repetitis accedit ad communicandos, ac tribus inferioribus digitis inflexis, unicuique incipiendo a parte Epistolae porrigit Sacramentum, faciens cum eo crucis signum super Pyxidem, ac simul proferens „Corpus Domtni nostri Jesu Christi custodiat animam tuam in vitam aeternam. Amen;“ ita ut haec formula finiatur cum impositione sacrae particulae super linguam suscipientis. Completo circulo usque ad Evangelii latus, ad latus regreditur Epistolae ac ita porro. — Omnibus communicatis, ad Altare revertitur, Pyxidem corporali superimponit ac genuflectit; tum pollicem dexterae et indicem super Pyxidem perfricat, ne quid fragmenti eis forte adhaeserit; eamque subinde claudit, ac digitos in preparato vase abluit atque purificatorio abstergit, interim dicens: „O sacrum convivium etc.;“ tum subdit ℣℣. „Panem de coelo“ etc. (cum „Alleluja“ tempore paschali) „Domine exaudi“ ... et „Dominus vobiscum“, ac demum orationem „Deus qui nobis“ etc., sed paschali tempore „Spiritum nobis Domine etc.“— Pyxide subinde in tabernaculo reponit, genuflectit ac tabernaculum occludit; quo facto (quin Altare osculetur, S. R. C. 16 Mart. 1833 in Veronen.) pronuntiat „Benedictio Dei Omnipotentis“ ac interim tollit oculos ad Crucem manus expandit et sublevat, statimque jungit (S. R. C. 12 Aug. 1854 in Lucion. ad 76) necnon caput inflectit; exinde manibus ita compositis, de-

otvori svetohranište i poklekne; tada izvadi Blustro, postavi na tjelesnik i otvori te iz nova poklekne. Potom izrekav Podvornik Izpovjed na novo poklekne, i rukam pred prsim sklopljenim, (bez da razstavi palce od skazavaca) s' desne se ruke okrene puku niekoliko sa strane Evangelja, da ledja ne budu okrenuta Svetotajstvu. I ovdje jasnim glasom govori. Pomilovao vas... (i ako se jedna sama osoba ima pričestiti); tada odmah dodav, „Prošćenje..... grieha vaših udielio Vam itd.“ staviv lievicu na prsa, desnicom čini znamenje križa prema onim što se imadu pričestiti. Zatim istim načinom okrene se k' sredini Oltara kleknuv, uzme lievicom Blustro pri čvoru, i desnim palcem i skazavcem uzme jednu česticu koju držeć malo poviš Blustra, jopet se okrene k' puku, okrenutim ledjima Oltaru; te uzdignutim glasom doda: „Evo Jaganac....“ (jednom samo) „Gospodine nisam dostojan da udješ“.... koje se rieči imaju izgovoriti jednakim glasom i uzsebice. Ponoviv ovo do tri puta približi se onim koji se imaju pričestiti, i trima donjima prstima sgibljenima, svakomu počam sa strane Epistole daje Svetotajstvo, čineći (s' česticom) znamenje križa povrh Blustra, i u isto doba govoreći: „Tielo Gospodina našega Isukrsta čuvalo dušu tvoju u život vični Amen.“ Tako da se ove rieči svrše dočim se stavlja sveta čestica na jezik primaoca. Svršiv obod do strane Evangjelja povraća se na stranu Epistole i tako naprjed. — Pričestiv dojednoga okrene se k' Oltaru, postavi Blustro na tjelesnik te klekne; tada nad Blustrom otrv palac i skazavac desne ruke, da se na njima nije što priljepilo, i potom ga zatvori i opere prste u pripravljenem sudiću i otare se očistnikom, govoreć medju to: „O Sveta Gostbo“; tada nadoda ℣℣. „Kruh s' nebesa itd. („Alleluja u vazmeno vrieme) „Gospodine usluši“ i Gospodin s' vami“ pa napokon nadoda molitvu Bo„že koji nami“ dali u vazmeno vrieme: „Duh „nami Gospodine itd.“ Poslje toga postavi Blustro u svetohranište poklekne i zatvori svetohranište; poslje čega (bez da cieliva Oltar. S. R. C. 16 Mart. 1833 in Veronen) izgovara „Blagoslov Boga Svemogućega,“ i medjuto uzdigne oči k' Križu razširi ruke i podigne te odmah sklopi (S. R. C. 12 Aug. 1854 in Lucion. ad 76) i nakloni glavu, potom držeć tako ruke oborenim očima, s' desne se strane obrati k' puku, te odmah postavi lievicu na prsa i desnom (i nikada sa Svetotajstvom S. R. C. 23 Maji

Digitized by Google

missisque oculis, se per dextrum latus ad populum convertit, mox sinistram infra pectus ponit, et dextera (et nunquam cum Sacramento S. R. C. 23 Maji 1835) benedicit iis, qui communicarunt, dicens „Patris et Filii et Spiritus Sancti," tum manus junges ut antea, absolvit „Descendat super vos et maneat semper." Deinde per eandem viam ad Altare se convertit, plicat corporale atque in bursam recondit, ac more solito ad Sacrarium revertitur. — In fine praestat animadvertere, clavem taberanculi nunquam reliquendam esse in ostiolo vel in Altari, sed jugiter loco tuto custodiendam. — (De Carpo — Coeremoniale Pars secunda nn. 102, 103, 104 passim).

1835) blagoslovi one, koji se pričestiše, govoreć: „Otca i Sina i Duha Svetoga" tada sklopiv ruke ko prije, dovrši: „Sašao svrhu vas i prebivao vazda." Za tim na isti se način okrene k'Oltaru, sgiblje tjelesnik metne ga u bursu, i po običaju povrati se u Riznicu. — Pri koncu dobro je opaziti, da se ključ svetohraništa nikada neima ostaviti na vratašcima ili na Oltaru, dali se svedjer ima čuvati na sjegurnom mjestu. — (De Carpo — Coeremoniale Pars Secunda nn. 102, 103, 104 passim).

Br. 2668

Okružnica

Donosi se na znanje Poštov. Dušobrižnika sliedeći namjestnički dopis, za njihovu upravu i dotično vršenje, u odnosnim slučajevim.

Od Biskupskoga Naredbenitva

Spljet 4 Studenoga 1884.

Br. 19007.

III.

DOPIS

Odnoseć se na ministerijalne odluke 28 Novembra 1878 Br: 18104 i 22 Decembra 1880 broj 19878 priobćene namjestničkim listovina 9 Februara 1879 broj 1001 I. i 11 Marta 1881 broj 2659 III. — visoko c: kr: Ministarstvo za bogoštovje i nastavu u sporazumu sa visokim c: kr: Ministarstvom unutarnjih diela objavilo je štovanom odlukom 6 septembra 1884 br. 7179 da po obavješćenju kralj. ugarsk: ministra svjedočbe ženidbene sposobnosti za pripadnike hrvatsko-slavonske, koji bi htjeli u inostranstvu, odnosno u cisl!tavskoj državnoj polovini, u ženitbu se združiti imaju bit izdane u dosadašnjem hvatsko-slavonskom Provincijalatu — od kralj: podžupanijâ — u hrvatsko-slavonskim nekadašnjim vojničkim granicama, sada provincijalatu spojenima — od kraljevskih kotarskih ureda, a u obojim pako zemljištima — od onih gradskih magistrata, koji službuju kao političke vlasti prve molbe.

Ti gradski magistrati po obavjesti pridošloj c: k: ministarstvu za bogoštovje i nastavu od unutarnjeg odiela zemaljske hrvatsko-slavonske vlade od 9 aprila 1884 broj 42985, jesu sliedeći: *a*). u hrvatsko-slavonskomu dosadanjem provincijalatu oni u: Zagrebu, Karlovcu, Bakru, Siseku, Varaždinu, Križevcima, Koprenici, Požegi, Eseku i Rumi. *b*). u hrvatsko-slavonskim nekadašnjim vojničkim granicama gradski magistrati: Karlopag, Senj, Petrinja, Kostajnica, Brod na Savi Mitrovica, Semlin, Karlovci (srijemski), Petrovaradin, Belovar i tvrgjava Ivanić.

Toliko čast mi je priobćiti prepoštovanom biskupskom Naredbeništvu, molbom da izvoli odma ovo doglasiti svim organima koji vjenčanja obavljaju svrhom točnoga izveršivanja ove naredbe, te i daljnom preporukom da radi izbjegnuća svakog dangubitka i zakašnjenja, koje bi moglo za sobom povući po okolnostima teških štetâ, svegj naputе one osobe iz hrvatsko-slavonske, koje bi se htjele oženiti, neka se *upravce* onim organima obrate, na koje spada izdavanje svjedočaba ženidbene sposobnosti, odnosno izdavanje ženidbenih dopustâ, a ne, kako se to višeput dogodilo, kraljevskoj zemaljskoj hrvatsko-slavonskoj vladi ili ugarskom ministarstvu za bogoštovje i javnu nastavu.

Zadar 12 Listopada 1884

Za C. K. Namjestnika

Pavić.

Digitized by Google

Viesti.

1. Il giorno 1. Novembre S. E. Rema. Monsignor Vescovo Diocesano assistette Pontificalmente nella Chiesa di S. Filippo, e tenne omelia sull'*Importanza del sentimento religioso*, e sulla necessità e utilità di coltivarlo, particolarmente pei tempi che corrono — E la sera dei 2, ufficiato dalla benemerita Famiglia dei PP. Domenicani, chiuse nella loro chiesa il mese di Ottobre, congratulandosi coi numerosi fedeli che la avevano praticato, ed inculcando la necessità della *Preghiera continua*. „*Il consenso universale* valga anche in ciò di criterio di verità (diceva il Prelato). Pregano i pagani, gli infedeli, gli Ebrei i Turchi, i buoni cristiani, gli stessi framassoni, e vengono anch' essi esauditi".

E quì con visibile frutto dell' uditorio, narrò di quell'italiano, che recluso e condannato a morte non volle più altri libri che *Nicolas*, non amici che il *Confessore*, e gli lasciò in legato il fazzoletto, che aveva raccolto le sue lagrime di dolore ed estrema compunzione; — e di quel francese, che morendo in un ospitale di Parigi, si fece ripetere ed apprendere dalla Suora di Caritá che l' assisteva, il *Pater noster*, cui diceva di aver recitato nella sua puerizia con sua madre, e non più. — La Suora credendo l' infermo già alienato dai sensi, e si era posta a recitare il suo rosario per conto proprio, e felicemente lo recitava anche per l' ammalato; il quale intesi invece ancora quei suoni, ebbe da Dio la grazia di chiederne il tenore alla Suora e di spirare mormorando il Pater noster con essa.

Esiste nel Borgo Grande di Spalato un' Associazione, che si dà il nome di Confraternita, di cui fu constatata l' esistenza dall'I. R. Autorità Politica Provinciale, ma che non ottenne la ricognizione e l' ammisione da questo Ordinariato, al quale non credette di rivolgersi. Cionondimeno il giorno 5 Novembre comparve pur essa in cappa e con Croce nella Chiesa di S. Filippo, donde tutte le Confraternite riconosciute dalla Chiesa, il Capitolo, il Clero, e il Vescovo dovevano andare col fedele popolo a pregare ed assolvere i defunti nel Campo Santo di S. Stefano. Il Vescovo mediante il Parroco del Borgo Grande fece indarno dire al Capo della medesima che recedessero. In presenza di tale contegno S. E. Rma. dispose che l' assoluzione avvenga in S. Filippo stesso. E prima di darla trattenne il popolo in lingua slava sulle parola dell' Ecclesiastico; „Fili in mortuum produc lacrimas. . . . et non despicias sepulturam ejus" — „figlio, piangi sul morto . . . . e non disprezzare la sepoltura di lui." E conseguentemente espose i motivi per cui i nostri defunti devono essere pianti e per cui si debbano onorare le loro sepolture, come era intenzione di lui, e del suo Clero di farlo solennemente cogli altri legittimi corpi in quel giorno; e che se ne venivano impedite, Dio giudicasse della pietra dello scandalo. — Nel susseguite disordine si recarono da sè al cimitero anche i Confrati di S. Pietro del Borgo Lučac, ma tosto dopo, mediante le loro Starešine Dorić e Seguić furono a scusarsene presso il Cancelliere di Sua Eccelenza.

Succesivamente a quanto sopra, una Deputazione di eletti Borghigiani di Spalato, condotta dal borghigiano Onorevole Assessore Comunale, *Giovanni Matošić*, venne presso il Vescovo, a deplorare e protestare contro ogni ingiuria ed afflizione che gli fosse stata arrecata, pregando S. E. R.ma di non disconoscere neanche in questo incontro, che non sono i popolani di Spalato che vogliono quelli che sono indotti a rappresentare e copiere; e perdonare come colui che già disse „perdona ad essi perciocchè non sanno quello che si facciano. — Oggi 16 Novembre altre due numerose e nobili Deputazioni vennero al Vescovo; una della Gioventù di Spalato. condotta dal bravo cittadino Vincenzo *Mihaljević*, e l' altra dei borghigiani di Lučac condotta dal veterano *Marco Roje*, e nello stesso senso deplorarono e protestarono; con quella abilità e sentimento, che sono del Mihaljević, e quell' assenatezza e fortezza, che sono del Roje. — Presso tutte le Deputazioni S. E. Rema alla sua volta deplorò,

Digitized by Google

che ad alcuni riesca tuttavia di indurre degli ignari ed incauti a far fare così triste figure al paese, e che il Vescovo sia costretto di dover diffenderlo da immeritate imputazioni, ogni qual volta esca dalla sua sede, sia in Provincia, sia fuori. E della più bella guisa ringrazio le Deputazioni della nobile, ossequiosa ed affettuosa parte da essi compiuta; le assicurò, che malgrado l'avvenuto ed ogni cosa che ancora volesse avvenire, egli resterà inalterato; e, a pegno della sua riconoscenza e dilezione, ai comparsi, e a tutti della sua Spalato, impartì di tutto cuore la pastorale benedizione.

Dopo docici anni di tranquillo e paziente adoperarsi oggi, 17 Novembre, è riuscito al Vescovo nostro di inaugurare il nuovo Monastero di S. Chiara nel borgo Lučac, e Spalato vide la più bella e divota delle Processioni. Si componeva della croce del Popolo, del Clero Regolare e Secolare, del Capitolo, del Vescovo, e dell'Amministrazione Comunale, rappresentata dagli Onorevoli Signori Dr. *Gaetano Bulat*, *Matteo Protić*, e *Giovanni Matošić*. Si trasportavano dalla chiesa del vecchio a quella del nuovo monastero i nostri Palladii, le statue di S. Chiara, S. Francesco, e il veneratissimo Crocefisso. I borghiggiani, che le portavano in cappa, erano tutti confessati e comunicati. Le case al passaggio arazzate. Dopo il *Vexilla*, il Vescovo volle che si cantasse il *Qui habitat...* („Colui che riposa nell'ajuto dell'Altissimo, viverà sotto la protezione del Dio del Cielo"). Concorso di popolo e assistenza Pontificale in Chiesa, tra cui S. E. R.ma tenne sermone in lingua slava. Richiamò innanzi tutto all'attenzione, e alla riverenza dell'uditorio la santa memoria dell'Abbadessa M. *Chiara Linardović* di Spalato, che col Vescovo iniziava il Monastero, per salvare almeno gli avanzi della sua bella famiglia, facendo uscire le monache a sito salubre quanto ameno, e certo raro nella Provincia. Segnalò indi alla considerazione dei suoi compatrioti *Michele Ozretić* borghiggiano di Lučac, e fratello dello Zupano delle Monache, che in prima e somma parte ha il merito della costruzione del nuovo edifizio, con cura e risparmio, che solo un uomo di ottima coscienza, immacolato onore, e religioso patriotico affetto può avere ed attuare. Perdonò indi il Vescovo a chi avrebbe voluto frapporre indugi, e metter ostacolo all'opera. Si congratulò col borgo Lučac, che i Palladii erano toccati ad esso, il quale, tuttavia si mantiene un borgo tranquillo e religioso. Alle vergini in nome del proprio popolo, domandò perdono di ogni inconsideratezza e torto subiti nella loro dimora in città. Raccomandò ad esse di continuare a implorare per tutti; e pel *lavoro*, per la *preghiera*, alle medesime da Francesco, e da Chiara appresi ed inculcati, continuò ad essere uno di quei punti luminosi, su cui, e per cui Dio può fermare il suo sguardo, ed accordare la sua indulgenza ogni qualvolta i paesi si arruffino ed offuschino. E scongiurando il popolo che si cessasse dal bestemmiare i Santi, e la Croce, che con tanta religiosità furono accompagnati nel passaggio, chiuse col recitare in nome del suo popolo, presso l'imagine del Crocifisso, l'orazione di S. Agostino, pubblicata da Urbano VIII. *Ante oculos tuos Domine*; di cui dopo il discorso fece distribuire 2000 esemplari di traduzione in islavo ed in italiano. Finita la funzione Monsignor Vescovo mandò una bella imagine del Crocefisso al borghiggiano che l'aveva portato *Marino Karstulović*, nipote del lodato Michele Ozretić, e generoso eletto vino al Signor *Giacomo Tence*, Direttore dello *Zvonimir*, e ai suoi nobilissimi compagni e allievi, che eseguirono una messa sacra, la quale riuscì di vera soddisfazione di tutti.

Li 17 Novembre fu di passaggio da Zara per quà Sua Ill.ma e Rev.ma Signoria Monsignor *Matteo Vodopić* Vescovo di Ragusa accolto ed accomiatato da Monsignor Vescovo nostro colle attenzioni, ed onori dovuti alle egregie sue personali qualità, e grado ecclesiastico.

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Vescovo Diocesano ha mandato al Rev.mo Padre Antonio Lulich M. O. del SS. Redentore a Macarsca, che lodevolmente funse tutte le più grandi cariche del proprio Ordine, un bellissimo bullino di Raffaello, rappresentante *Attila alle porte di Roma*; in cornice così modesta, che la serafica povertà gli consentirà di tenerla nella propria stanza, pegno di antica stima e riconoscenza del Prelato.

(Sliedi Dodatak)

Digitized by Google

Na 29 p. mj. bi blagoslovjen prvi kamen Crkvice Bl. Gospe od Žnjana u Spljetskom polju. Blagoslov obavi Prep. Kan. Žup. J. *Zuliani*. Uz nekoliko težaka nadošlih iz okolišnih vinograda, skromnoj svetčanosti prisustvovahu glavni promicatelji popravka i gradje ove Crkvice, naime varošani Miho *Ozretić*, Mate *Vesanović* i Mate *Krstulović*. — Pri kopanju za temelje Crkvice, ušlo se je u trag ljudskim ostancim. Te je Prep. Zuliani udielio sv. odriešenje pokojnicim, kojih su ti ostanci. Smierni obred ganu duboko sve prisutnike, svaki je bo pomislio poglednuv te ostanke; na svoje pradjedove poginule za krst častni, svakomu se uz suzu žalostnicu podkrade vrući uzdah i tiha molitva. — Crkva biti će posvećena Bl. Djevici *Mariji od Sniega*, i u njoj će se štovati Sv. *Ana* i Sv. *Joakim*, na veću čast. Bogorodice i na viečnu uspomenu sretno vladajućega Lava XIII.

U Rujnu t. g. revni i neutrudivi Otci Isusovci *Lombardini* i *Jeramac* obaviše Sv. Poslanstva u Cisti, Studencim i Ričicam Imotskoga Nadžupništva. Priko Sv. Poslanstva u svakoj župi seljani iz najudaljenijih komšiluka dolazahu dvaput na dan k' Crkvi da se okoriste ovom liepom i riedkom prigodom. Veliki broj vjernika, medju ostalim i mnogo djece pristupi na Svetotajstva. U Cisti je tom prigodom sakupljeno 4 f. i 28 ½ Petrova Novčića. i u istom je mjestu ustrojena Bratovština Apostolstva Molitve Presv. Srca Isusa i Marije, koju puk listom zagrli. U Studencim, gdje je zavladalo umaknuće, gorjehvaljeni Otci Isusovci u svakom govoru žigosahu ovo zlo, dokazujuć grdobu zla i pedepse koje će stignuti prekršitelje Crkvenih zakona.

Mladomisnik A. *Jakić* na 9 t. mj. glagoljao je prvu Sv. Misu u svom rodnom mjestu u Podgori, a Mladomisnik Š. *Vulić* na 16 t. m. takodjer u rodnom mjestu u Zakučcu kod Omiša.

Oggi, 19 Novembrd Mr. Preposito *Carstulovich*, lesse Messa nella Chiesa di S. Filippo, per la felice conservazione dell' Augustissima Nostra Sovrana, l'Imperatrice *Elisabetta* presenti S. E. R.ma M.r Vescovo Dioecesano il Venerabile Capitolo e Clero, le II. RR. Autorità Politica, Giudiziaria, Finanziaria, — la Comunale, ed altre corporazioni e fedeli.

Vježbaj se u savršenosti i kršćanskoj krieposti. Sastavio španjolski O. Alfonzo Rodriguez. Prevela iz talijanskoga jezika dva svećenika Vrhbos. nadbiskupije. S dozvolom nadb. ordinarijata Vrhb. Prosto uvezana stoji 50 novč. sa zlatorezom 55 novč. Dobiva se u nadbiskupskoj kancelariji u Sarajevu. Prevoditelji žele izdati čitavo to djelo, no ne znajući — vele — da li će nam se ta želja izpuniti, odlučismo po nekoliko razprava svaki put izdavati, prieko reda dakako gledom na čitavo djelo, a ipak onim redom, kojim su u samom djelu naznačene. Sve djelo ima 21. razpravu. U našoj su knjižici tiskane tri, i to 14, 15, i 16. Bog dao, te se ova knjižica njemu jedinomu na slavu prevedena, čim više razprostranila i tim omogućilo izdavanje ostalih razpravah! — Na preporuku toga djela, vadimo iz predgovora u knjižici ove rieči: „Djelo „Vježbaj se u savršenosti i kršćanskoj krieposti“ bez dvojbe jedno je od najboljih djelah te vrsti. Pisac u svem pokazuje, da savršeno poznaje srce ljudsko i sve za što ga s uspjehom dovodi do svetosti, da tako, jer stvoreno za Boga, sve bude Božje. Jasne su točke, koje razpravlja; divan je red, po kojem ih razredjuje. Dubljina i velika učenost ne mute jasnoće ni lahkoće u shvaćanju. Miesta iz sv. pisma i sv. otaca tako su sgodno upotrebljena, da, dok nas svojim ugledom osvjedočuju, kako to glasoviti Feller opaža, nam napunjaju dušu nekom ugodnošću skroz nebeskom i takovom, da se u tolikoj mjeri nalazi u malo duhovnih knjigah. Ne može nitko te zlatne knjige čitati, a da mu se ne preobrazi um istinom, koja se u njoj odkriva, a da mu se ne preobrazi volja dobrom, što joj se u njoj očituje.„

Il 21 Novembre, festa della Presentazione di Maria Vergine, vulgo *Madonna della Salute*, fu inaugurato nella Chiesa dei Padri di San Francesco alla Marina, un nuovo bell' altare di

Digitized by Google

S. Antonio. Ufficiato da quella veneranda Famiglia, vi intervenne coi suoi Capitolari S. E. Re.ma Monsignor Vescovo Diocesano, e assistette Pontificalmente alla messa celebrata del Re.mo Monsignor Preposito Carstulovich. Prima della messa benedisse la Pala; dopo la stessa cantò il *Si queris* e venerò la Reliquia del Santo; e tra la sacra funzione, tenne discorso in islavo ad affollatissima adunanza. „Ovo je misto sveto i plemenito" „santo e nobile è il sito in cui ci troviamo", disse il Prelato; perchè ai 18 di Maggio 306 vi fu decollato, per ordine di Tarquinio crudele Prefetto dell' Imp. Massimiliano Galerio, *Felice* Vescovo di Epezio, il di cui corpo riposa ora nel vano dell'altare principale, ed è veneratissimo a Spalato; — perchè del 1053, l' Arcivescovo Giovanni IV di Spalato edificò ivi al Santo una chiesuola, e per sè una casupola in cui. deposto il peso del vescovato, santamente spirò; — perchè per forza maggiore, vi approdava nel 1212 il Patriarca S. Francesco diretto dall' Italia in Siria; pubblicamente vi predicò; fu ascoltato anche da Tommaso Arcidiacano che pur l' aveva inteso a Bologna; ed ebbe in dono dall' Arcivescovo di allora la chiesuola, e la casupola, le quali mercè le cure dell' istituitavi religiosa Famiglia, e la religiosità dei Spalatini crebbero non guari in adorna Chiesa ed ampio Convento; — perchè nel 1231 vi fu introdotto il culto della gemma, la più fulgida e più soave del Serafico Ordine, S. Antonio di Padova; — perchè nel 1684, infierendo la peste in Spalato, i Religiosi del Convento in assistere agli appestati tutti mancarono di vita, e il Convento restò chiuso per circa due anni; — perchè riapertosi, vi si continuarono le tranquille e benefiche pratiche della spontanea amministrazione dei Sacramenti, delle sacre Funzioni, delle speciali Divozioni, del particolare culto di S. Antonio e quel che è più difficile e utile, della Predicazione della parola di Cristo, che a Spalato è tanto necessaria ed accetta; — perchè Tommaso Arcidiacono, e Marco Marulo, tra gli altri cospicui, vollero essere sepolti in quel chiostro; — perchè quel Convento, da quel che dopo la vicenda della peste potè sapersi diede i *Lupi*, *Andreis*, *Marnović*, *Ferrari-Cupilli*, *Ligutić* e *Massimo*, Francescani famosi in Filosofia, Teologia, Zelo contro i Turchi, Musica e Pietà; — perchè i Religiosi di adesso sono una famiglia Regolare regolarissima, a capo di cui sta un esimio Guardiano nel Padre Celestino *Fattuta*.

E con grande edificazione del popolo il Vescovo chiuse col domandare perdono a questo benemerito Padre di ogni sconoscenza o torto che loro da mal consigliati fosse stato fatto; li pregò di continuare, ed aumentare le loro generose e nobili cure, mentre all' adunanza raccomandò di invocare su di sè il patrocinio della Madonna, che è Madonna della salute del corpo e dello spirito, per l' intercessione del Taumaturgo, che fugò già, e fugherà ancora ed errori, e morbi e calamità e demonii e la morte stessa: *Si queris miracula* . . . .

Jeri è passato per Roma M.r Pasquale D.r *Guerrini*, vescovo di Pafo, coadjutore a Scutari, accolto e accomiatato amorevolmente ed onorevolmente dal Vescovo nostro, il quale ebbe già in lui un esemplarissimo Sacerdote alle Bocche; fu lieto di poterlo poi raccomandare pel vescovato e solennemente lo consacrò in San Dojmo.

Nel dopopranzo della Domenica 16 Novembre Sua Eccellenza R.ma Monsignor Vescovo Diocesano si recò privatamente al Camposanto di S. Stefano, ed ivi assistito da due Sacerdoti impartì l' Assoluzione ai Defunti, facendo il giro del Cimitero, e fermandosi specialmente sulle sepolture del *Carrara* benemeritissimo Rettore del Seminario Vescovile all' epoca in cui il Vescovo vi studiò Filosofia; dei Canonici *Ostoja* e *Skarica*, del professore *Giovannizio*, maestro del Vescovo; dei Sacerdoti e delle Monache; del Nobile *Capogrosso*, del Cittadino *Giacomo Jelicich*, della popolana *Mattea Žunić* di Lučac. E nel giro del Cimitero S. E. R.ma si piacque grandemente di vedere che le nobilissime cure della Spettabile Amministrazione Comunale erano quanto al medesimo costanti e sempre maggiori; sotto la particolare intelligente direzione, e cordiale sorveglianza dell' assessore Dr. *Edoardo Tacconi*; che nuovi monumenti e depositi attestavano che si pensa sempre più alla morte, ottima consiglierà della vita; e benedisse tra gli altri ai sepolcri e depositi dei *Danieli*, *Pelegrini*, *Seguić*, *Troccoli*, *Gilardi*, *Laura*, *Uvodić*, *Zupancić*, *de Gaspari*, *Rismondo*, *Pervan*, *Foretić*, *Lallich*, *Paladino*, *Protasio Montan*, *Dalbello*, *Bollani*; e che la annessa Chiesetta è sempre meglio forni-

Digitized by Google

ta dal Seminario, e molte propriamente tenuta dal Reverendo Cappellano *Merduljaš*.

Sua Eccellenza R.ma Monsignor Vescovo Diocesano ha rimesso alla Direzione del Seminario Vescovile fiorini cento a favore del fondo studii Ginnasiali Interni nel Seminario stesso.

Osobitim oduševljenjem P. O. Franovci ove godine svetkovaše blagdan Gospe od Zdravlja na Dobrom. Svetkovina započe sa triduom. Za sve tri večeri bijaše naroda mnogo. Na Vigiliju, od tri sata po podne do devet u večer, množtvo se naroda Majki Božjoj žurilo, pozdravljalo ju i prosilo pomoći, osobito zdravlje. — N. P. Presvietli Biskup, poslje Zrave Marije, došao je, da pozdravi Majku Božju i sa ostalim viernicim da poljubi svetu relikviju. — Na večer je bilo dosta slavljenja puškaranja i, po mogućnosti, umjetnih kriesova. — Na prvoj Misi blagdana, priko tri stotine se dušâ pričestilo, a Ispovidnici jednog i drugog klera i priko jutra imadoše posla izobila. — Misu i cielo bogoslužje obavio je prepoštovani kanonik D.n M. Dvornik uredno i liepo. Svieta je bila puna crkva, a mnogi se i vratiše neimajući mjesta. — Misu je pjevalo pjevačko družtvo „Zvonimir“ pravim crkovnjačkim duhom.

Po podne pjevala se večernja; za tim M. P. O. Špiro Tomić pripoviedao je u pohvalu B. Gospe. Poslje bi blagosov sa litanijami.

Nauk o domaćem uzgoju ili glavna pravila kršćanske gojitbe. Po slovačkom za nas priudesio Rikardo *Filipašić*, kapelan. Ciena 50 novč. Na sviet izdalo družtvo sv. Jeronima. To je u pučkoj knjižnici izdavanoj svetojeronims. družtvom petdeset i peta knjiga. Ova je knjiga, kako već naslov pokazuje, namienjena domaćoj gojitbi. Ako u čem, to se za cielo baš u našem vieku malo pazi na pravi domaći uzgoj. To se opaža i u seljačkom stališu, gdje se domaćim uzgojem vrlo slabo podupire škola, koja imade sa domom zajednički raditi na polju gojitbe. Za to je družtvo dobro pogodilo, da se je osvrnulo i na ovu potrebu naroda. U knjižici crta prema tomu pisac liepim narodnim jezikom prokušani način kršćanskoga uzgoja, da ga roditelji dobro razmisle i u srdce usade i tako da budu djeci svojoj na spas već na ovom svietu, u kasnije i na viečno spasenje. Osobito su krasni ulomci: *Prva pouka u vjeri.* — *Domaći apoštoli* — *O dječjih zabavah* — *Uzgoj na čast i slavu Božju* — *Šiba* — *Nagrade* i t. d. Mi preporučamo knjižicu najtoplije i dao Bog, da se u narodu što više razširi.

CONOSCA IL CLERO

Appendici al Codice Penale Generale Austriaco. Legge del 17 Decembre 1862.
omissis

ARTICOLO V.

Saranno processati d' ufficio i delitti e le contravvenzioni contro la sicurezza dell' onore indicati ai §§ 487—491 e 496 del Cod. pen. *gener.* (§ 760—764 e 769 del Cod. pen. *milit.*) quando vengano commessi contro una delle due Camere del Consiglio dell' Impero, contro una Dieta provinciale, contro una pubblica Autorità contro l' armata imperiale, la flotta imperiale o contro una divisione indipendente delle due ultime.

Per intentare un processo per offese contro l' armata imperiale, contro la flotta imperiale e contro una divisione indipendente è necessaria l' adesione del Ministro della guerra e rispettivamente del Ministro della Marina.

Pel delitto contro la sicurezza dell' onore, punibile colla sanzione del § 493 del Codice pen. *gener.* (§ 766 del Cod. pen. *milit.*) in quanto l' attacco sia diretto contro un publico impiegato o servo contro un militare od un sacerdote in cura d' anime, riguardo agli atti del loro ufficio, il procedimento giudiziale non solo ha luogo ad istanza dell'offeso, ma può essere promosso anche dal Procuratore di Stato nel publico interesse contro il termine fissato dal § 530 del Cod. pen. *gener.* (§ 132 del Cod. pen. *milit*).

Il Procuratore di Stato dovrà previamente accertarsi dell' adesione dell' offeso, ed ove questo non possa essere sentito, dell' adesione del proposto o della prossima superiore istanza del medesimo.

Resta sempre libero all' offeso di associarsi alla querela mossa dal Procuratore di Stato.

Conosca inoltre, che giusta decisione 26 Marzo 1873 Nr. 2887 l' ommissione di un atto

Digitized by Google

riverenziale (il maestro di scuola non si era levato il cappello davanti al Curato Cattolico che portava il Viatico) costituisce, con riguardo al disposto dell' Art. XIII Legge fondament. dello Stato 21 Decembre 1867, il delitto previsto dal § 303 del Cod. pen. gener. Austriaco".

Proštenja udieljena od Papâ Pavla V i Klimenta XII djelu Nauka Kršćanskoga.

1. Onomu koji će biti uzrokom da djeca, službenici i druge osobe podju učiti Nauk kršćanski, *200 dana Prošćenja.*

2. Svim učiteljim, koji će u dneve svetačne voditi svoje učenike na Nauk Kršćanski, ili će jih istomu učiti, *za svaki put sedam godina proštenja.* I ako budu tumačiti Nauk kršćanski u školi za rabotnih dana, *100 dana Proštenja.*

3. Svim domaćinim i domaćicam, koji će u svojim kućam tumačiti Nauk Kršćanski svojoj djeci ili svojim slugam, *za svaki put 100 dana Prošćenja.*

4. Svim vjernim kršćanim koji će za po ure učiti Nauk Kršćanski ili za druge u njem podučavati ili za sami naučiti, *za svaki put 100 dana Prošćenja.*

5. Svim vjernim kršćanim mužkim i ženskim, kojemudrago dobe, koji se sakupljaju u školu ili u Crkvu za naučiti Nauk Kršćanski, ako se izpovjede u sve blagdane Blažene Dj. Marije, *3 godine Proštenja u svaki od rečenih blagdana,* a sposobnim za Sv. Pričest, ako pobožno primu Svetotajstvo, *Prošćenje od 5 godina.*

K' svim ovim Prošćenjim Pavla V. Nj. Svetost Papa Kliment XII, sa svojim Dopisom 28 Lipnja 1735, nadodaje Prošćenje *od sedam godina i toliko četrdesetica* svim vjernicim obojega spola svaki put kad će izpovjedjeni i pričešćeni prisustvovati Katekizmu ili kad će podučavati Nauk Kršćanski. Napokon onim koji imadu pobožni običaj prisustvovati ili podučavati Nauk Kršćanski, isti Papa Klement XII u navedenom Odpisu udieljuje (budu li izpovjedjeni i pričešćeni) podpuno Prošćenje na dan Porodjenja G. N. I. na Vazam Uzkrsnuća, na dan Sv. Apostola Petra i Pavla.

Indulgenze concesse dai Pontefici Paolo V e Clemente XII all' opera della Dottrina Cristiana.

1, A chi sarà causa che i fanciulli, i servitori o altre persone vadano ad imparare la Dottrina Cristiana, *Indulgenza di giorni 200.*

2. A tutti i maestri di scuola, che nei dì di festa condurranno i loro discepoli alla Dottrina Cristiana, o gliela insegneranno, *per ogni volta sette anni d' Indulgenza.* E se nei giorni di lavoro nelle proprie scuole la spiegheranno, *Indulgenza di giorni 100.*

3. A tutti i padri e le madri di famiglia i quali nelle proprie case spiegheranno la Dottrina Cristiana ai figliuoli ed alle persone di loro servizio, *per ciascuna volta 100 giorni d' indulgenza.*

4. A tutti i fedeli cristiani, che per mezz' ora studieranno o per insegnare o per imparare la Dottrina Cristiana, *per ogni volta 100 giorni d' Indulgenza.*

5. A tutti i fedeli cristiani dell' uno e dell' altro sesso, e di qualsivoglia età, soliti radunarsi nelle scuole o nelle Chiese per imparare la Dottrina Cristiana, se si confesserranno in tutte le feste della Beatissima Vergine, *Indulgenza di tre anni in ciascuna di dette feste;* e gli abili alla santa Comunione, se riceveranno divotamente il SS. Sacramento, *Indulgenza di 5 anni.*

A tutte queste Indulgenze di Paolo V, la Santità di PP. Clemente XII, con suo Breve dei 28 giugno 1735, aggiunge l' Indulgenza *di sette anni ed altrettante quarantene* a tutti i fedeli dell' uno e dell' altro sesso ogni volta che confessati e comunicati assisterranno al Catechismo, o insegneranno la Dottrina. Finalmente a quelli che avranno il pio costume di assistere o d' insegnare la Dottrina, lo stesso PP. Clemente XII nel citato Breve concede (confessati e comunicati) Indulgenza plenaria nei giorni del Santo Natale di N. S. G. C., di Pasqua di Risurrezione, e dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Plemenitim Gospodjam

Beti Rendić pl. Miočević
Memi pl. Andreis
Kati Bulat
Augusti Prini

od Splita

Plemenite Gospodje!

Mojim pismom, dne 14 Lipnja 1883 iz Kaštel-Staroga dočim sam obilazio Biskupiju, zamolih Vas da s' Vaše strane doprinesete k' obskrbljenju Crkvice *Gospe Dobra Svjeta*, koju sam činio popraviti i otvorio sam je javnoj Bogoljubnosti u Kuli Knezova *Capogrosso-Kavanjin*.

Vi, plemenite i pobožne kô što ste, odazvaste se mojemu pozivu; — Vi prve prinieste svoj prinos; — Vi stadoste sakupljati blagodarne prinose od drugih (a) —; i poslaste mi takodjer bogatih radja, plod osobite uztrpljivosti.

Ja Vas molim, da Vi blagoizvolite primiti kao zalog osobitoga štovanja, i velike harnosti, ovu moju radju.

(a) Vidi na svrsi

Alle Nobili Signore

Elisabetta Rendić de Miočević
Domenica degli Andreis
Catterina Bulat
Augusta Prini

di Spalato.

Nobili Signore!

Con mia lettera, datata 14 Giugno 1873 *Cl. Vecchio* in visita Canonica, invocai il Vostro concorso all' arredamento della Cappella della *Madonna del Buon Consiglio*, che feci ristaurare e riaprire al culto nel Castello dei Conti *Capogrosso-Cavagnin*.

Voi rispondeste da quelle nobili e pie che siete; — per le prime Voi offriste; — Vi faceste raccoglitrici di generose obblazioni altrui (a) — e mi mandaste anche Vostri pazienti e ricchi lavori.

Io Vi prego di accettare, in pegno della mia particolare stima e grande riconoscenza, un lavoro mio.

(a) Vedi in fine

Digitized by Google

Ova je radja pohvalna besjeda, koju sam držao u Metropolitanskoj od Zadra godine 1854, kad sam tu bio Učiteljem Pastirskoga Bogoslovja, i to usljed poziva D.r *Jozipa Filippi-a* ugledne uspomene.

Nek Vam koristi čitanje, da se utvrdite u vršenju dvijuh najljepših krieposti Vašega spola; a ja ću završiti proseć Vam u tome žaštitu Svetice, i njeno odvietovanje kod Boga; u kojega Ime Vas od svega srca blagoslivljem.

U Splitu, na dan Premješćenja Svetoga Doma Loretskoga, 1884.

† **MARKO BISKUP.**

Fortitudo et decor indumentum ejus, et ridebit in die novissimo (Prov. 31, 25).

Čitamo u VII poglavju II. knjige Makabejaca, kako je kralj Antiok odlučio doći na kraj Židovim, koji se nisu mogli skloniti, da ostave svoj Zakon i žrtvuju Idolim. Dade zato uhvatiti i sedmero braće sa majkom, te ih okrutnim šibanjem siluje da jedu mesa, što im zakon zabranjuje. Ali prvorodjenac reče: „što tražiš ti, kralju, što želiš od nas znati? Mi smo spravni prije umrieti no prestupiti očinski zakon, koga nam dade Bog.“ Zaman staviše na oganj tave i kotle mjedene; zaman njemu, koji je prvi govorio, pokazaše! kipeću vodu, odrezaše jezik, s glave kožu sadrieše, noge i ruke pri kraju odsjekoše, na očigled ostale braće i majke; zaman ga umiruća na tavu staviše, da se sprži: jer se u to braća i majka mirno medjusobom tješili na krepku smrt, govoreći: „Gospod će Bog oči na istinu svratit, i radovat će se u nami; kakono reče Mojsija u spjevu prosviedovanja: *On će se veseliti u slugam svojim.*“ — Tako se sbilo i s drugom petoricom. — Kad dodje red na sedmoga i najmladjega, isti se Antiok sgrozi na svoje djelo, te stade odvraćati mladića od njegove namjere, obećajuć mu sa zakletvom blaga i razkoši. Nu uzalud. Zove tada mater i nagovara ju, da spasi svoje diete. Mater kô da se prima; te prignuv se k njeznom plodu svojega srdašca, grdi usuprot okrut-

È un orazione panegirica, che dissi nella metropolitana di Zara l' anno 1854, essendo allora io ivi professore di Teologia Pastorale, e dietro invito del Dr. Giuseppe *Filippi*, di chiarissima memoria.

Vi giovi leggerla, per confermarvi nella pratica delle due le più belle tra le virtù del Vostro sesso; ed io chiuderò, invocandoVi in ciò il patrocinio della Santa, e la sua intercessione presso Dio; nel di cui nome, ben di cuore, Vi benedico.

Spalato, il giorno della Translazione della Santa Casa di Loreto, 1884

† **MARCO VESCOVO.**

Fortitudo et decor indumentum ejus, et ridebit in die novissimo (Prov. 31, 25)

Leggiamo nel capo VII del II de' Maccabei, che il re Antioco volle farla finita coi Giudei, i quali non si determinavano di abbandonare la propria Legge, e sagrificare agl' Idoli. Furono perciò presi, insieme colla loro madre, anche sette fratelli; e, a forza di frustate, il re voleva costringerli a mangiare carni ad essi proibite. Ma il primogenito disse: „che cerchi tu, re, che vuoi tu sapere da noi? Noi siamo pronti a morire, piuttosto che trasgredire le leggi paterne, dateci da Dio“. — Indarno furono poste sul fuoco padelle e caldaje di bronzo; indarno a lui, che aveva pel primo parlato, si fece vedere l' acqua bollente, si fece tagliare la lingua, si fece strappare la pelle del capo, si fecero troncare le estremità delle mani e dei piedi, a vista degli altri fratelli e della madre: indarno spirante fu posto ad abbrustire nella padella: chè i fratelli tranquilli si esortavano frattanto gli uni gli altri colla madre, a morir con fortezza, dicendo: „il Signore Iddio volgerà gli occhi alla verità, e si consolerà in noi; come nel cantico della protesta ebbe a dire Mosè: *Egli si consolerà ne' suoi servi*“. — Così degli altri cinque. — Giunto Antioco al settimo, che era il più giovane, inorridisce anch' egli della propria opera, e si dà a smuovere il giovanetto dal di lui proposito con giurate promesse di ricchezze e delizie. Ma

Digitized by Google

nog usilnika, govoreći jezikom svoje zemlje: „Sinko smiluj se meni, koja sam te devet mjesecih pod srdašcem nosila, tri te godine dojila i gojila, i na ovaki uzrast dovela: gledaj mi, sinko, zemlju i nebesa i svešto je u njima; i znadi, da je sve te stvari i ljudski rod stvorio Bog iz ničesa: pa mi se nećeš bojati ovoga krvnika, sinko, te dostojan da istu sudbu dieliš s braćom tvojom, zagrli smrt, da te u ono vrieme milosrdja opet budem imati skupa sa braćom tvojom.“ — Al odakle, Gospodo, odakle tolika jakost u ženi? Odatle, kako reče njeki glasoviti francuski pisac, odatle, što „žena živi i umire o jednoj misli, o jednom čuvstvu samom: ženi je život imati koju stvar, a smrt koju stvar izgubiti“; te kad s glave jedna misao sadje u srdce žene, tuj ustanovlja vlast bezmjernu, silnu i nepokolebivu; pak jel vjera ta misao, tad eto vam povorke Djevica i Mučenica, kojim se pune samostani i podzemne prostorine svakog vremena; te i dandanas vidjeti nam ih je, gdje se zatvaraju medju četiri gvozdena zida, u kojim je prostor ograničen a zrak isti razmjeren; gdje se po Iztoku dadu klati i goriti, odkle medjutim listovi poslanika daju nam odahnuti od kužnog i sdušenog ovog zraka, kojim nas obvila današnja naozbrazba. Tako i u **Anastazije** sašla je s glave u srce, velika misao vjere, i proizteklo je sve ono, što vas sada pozivam da slušate. *Jakost i dičnost bijahu njezina oprava, i mogla je veselom biti u potonji dan*: „fortitudo et decor indumentum ejus.... et ridebit in die novissimo“.

Nije dobro, reče Bog, *nije dobro da čovjek bude sam: dajmo mu pomoć sličnu njemu.* Toliko je izvrstno odredjenje, za kojim na ovi način bi odredjena žena! — odredjenje, koje se bolje razumjelo, kad radi grieha bi prokleta, zemlja, i kad čovjek spozna da nad drugaricom prednjači jedino u trudu i smrti: jerbo ako Eva napastovana sagrieši, mogla je i popraviti prvu pogriešku uzgojom diece; a *ustrajnošću u vjeri, ljubavi i krotko-*

indarno. Chiama allora la madre, e interessa lei a salvare la propria creatura. La madre finge di accettare, e chinandosi al tenero frutto delle proprie viscere, schernisce invece il crudele tiranno, dicendo in linguaggio della propria patria: „Figliuolo abbi pietà di me, che ti ho portato nove mesi nell' utero, e per tre anni ti allattai e nutrii, e a quest' età ti ho condotto; ti chieggo che tu guardi il cielo e la terra, e tutte le cose che vi si contengono; e sappi che, e quelle cose, e l' umana progenie, creò Dio dal niente: così avverrà che non temerai questo carnefice; e fatto, degno di aver comune la sorte coi fratelli, abbraccia la morte, affinchè in quel tempo di misericordia io ti riabbia, insieme coi fratelli tuoi„. — E donde, Signori, donde tanta forza in donna? — Da ciò, che per privilegio della sua natura ed indole, „la donna, come un chiarissimo scrittore francese ebbe a dirne, la donna vive e muore d' un pensiero, d' un sentimento solo: la vita d' una donna è una cosa posseduta, la morte una cosa perduta“; e quando un' idea discende dalla mente nel cuor della donna, vi stabilisce un dominio assoluto, prepotente, umanamente parlando, ineluttabile; e se l' idea è religiosa, allora avete quella serie di Vergini e di Martiri, che popolarono i chiostri e le catacombe di ogni età; e al giorno d' oggi eziandio si lasciano chiudere tra quattro mura ferrate, in cui è limitato lo spazio, misurata l'aria; e si lasciano scannare ed ardere nell' Oriente, donde le lettere de' Missionarii ci richiamano di tanto in tanto a respirare dall' atmosfera crassa e putrida, in cui ci ha portata la civiltà del giorno. Fu in **Anastasia** eziandio che una grande religiosa idea discendeva dalla mente nel cuore; e ne seguì tutto quello che v' invito a sentire; sicuro, che meco di essa voi pure alla fine esclamerete: *La fortezza e il decoro furono il di lei ammanto, e potè starsi lieta nel giorno estremo:* „fortitudo et decor indumentum ejus..... et ridebit in die novissimo.“

Non è bene, diceva Iddio *non è bene che l'uomo sia solo: facciamogli un ajuto che lo rassomigli.* E la sublime destinazione che così ricevette la donna! — destinazione, che meglio allora si dispiegava, quando pel peccato fu maledetta la terra, e l' uomo riseppe, che il suo dominio sulla compagna non gli accordava che la preferenza alla fatica e alla morte: dacchè, se Eva sedotta prevaricò, le fu anche lasciato di riparare al primo fallo

Digitized by Google

sti s čovjekom sudielovati u izvršivanju nebeskih odredaba. Nu žena ne dugo za tim uznese se svojom ljepotom i poda se nasladam. „Od „tada započme ono obožavanje ljepote i krasote, kojim brzo podigoše i hramove i kipove; mahnito ištući i biser iz Persije, i grimiz iz Fenicije, i miomiris iz Sirije, da ih razsipno prikažu novoj božici. Tko se ne sjeća rimskih dvorana, prepunih inozemskih mirisa, a bogatih svim onim što je siloviti dobitnik mogao oteti predobivenim, pak da se to radi razbludjenosti žrtvuje taštini! Uzalud mudrost i razbor ciliše! Nad jaukom mudraca previdjavnog, nad tužbom neporočna gradjanina, prevladjivala je nećudorednost: a gospoje rimske opojene ugodnim miomirisom, upuštahu se u prepirku o prvenstvu u nakitu, i o slavodobiću u igram. Tko bolje do Anastazije bio bi mogao uplesti se u onu prepirku i težiti za onim slavjem? Liepa i dražestna kći Pretestata, patricija, posve bogata i poganina, mogla se slobodno prikazati sa svim onim uresim, što no tako krasno reše čelo jedne žene; a k tomu i plemenitost roda bila bi joj sasvim u prilog, kad bi ju vjera razriešila tolikih odnošaja. Ali nije bilo rukotvoreno božanstvo Anastazijino. Krštena već u koljevci nastojanjem majke Fauste, uzgojena već od dietinstva od Grizogona viteza rimskog, vrlo bogoljubnih nasliednika Isukrstovih, nauči da tašta je ljepota, prevarljiva ljubkost, i da će biti pohvaljena žena, bojeća se Gospodina: — *fallax gratia et vana est pulchritudo*; *mulier timens Dominum ipsa laudabitur*. Zato ne utvara se u svojoj glavi, niti se diči onim što najčašćenija rimska gospoja ima kao i najprezrenija ženska: ako je trebala još kojeg uresa, izabrati će jakost i dičnost: *fortitudo et decor indumentum ejus*; i ako, kako Agustin uči, *čovjek kriepostni uzvišeno misli, pametno se pouzdava, junački trpi, i na dugo ustraja*, ures jakosti pristojat će Anastaziji načinom uprav izvrstnim. — Proučava za to vrieme, u koje ju Providnost izabrala, i prema tomu mjeri svoje sile. Galerij, opaki drug zlo savjetovanog Dioklecijana, dobivši carev podpis da proganja kršćane, izda jednu sramotnu naredbu, kojom se zabranjivalo dojednomu kršćaninu posjedovati ili izvršivati kakovu službu, ili tjerati kakov zanat. Strašni udarac, kojim se otimalo i najmanje sredstvo za življenje; i pošto čovjek zanajprije je pùt, veći dio kršćana bi neodlučan i smeten. — Ako bi se dogodilo, da pravovjernik, nije se dosta potajno držao, stalno bio je uhvaćen i mučen; i pošto kriepost protivštinam se usavršuje i ojačuje, nasljednici Nazare-

per l' educazione de' figlioli; e per la perseveranza nella fede, nella carità, nella modestia, coll' uomo concorrere all' adempimento de' celesti disegni. Senonchè la donna non indugiò a inorgoglire di sue fattezze, e sacrificar al Piacere. Fu allora che sorse quel culto della bellezza e dell' avvenenza, che presto volle i suoi templi e i suoi idoli; e le perle alla Persia, l' ostro alla Fenicia, le essenze alla Siria avidamente si richiesero, in tributaria profusione alla novella Divinità. Chi rimembra le aule di Roma, così sature di stranieri profumi, e ricche di quanto la prepotenza del vincitore seppe strappar a conquistati, affinchè l' effeminatezza lo offerisse alla vanità! Indarno il senno e la prudenza ne gemettero! Sul guajo del veggente filosofo, sul lamento del severo cittadino, prevaleva il frastuono del costume; e le dame romane, ebbrie di profani timiami, discesero a disputarsi il primato nell' abbigliamento, la palma nel circolo. Chi meglio d' Anastasia avrebbe potuto entrar in quella lizza, aspirar a que' trionfi? Bella e leggiadra figlia di Pretestato, patrizio richissimo e pagano, ella era invitata a comparir sull' orizzonte non senza una sola di quelle aureole, che tanto valgono sul capo della donna; e l' altezza di nascita non segnava certi limiti, se la religione scioglieva tanti rapporti. Ma non era de' manufatti il nume d' Anastasia. Battezzata sin dalla culla per cura di sua madre Fausta, istrutta sin dalla puerizia da Grisogono, cavaliere romano, ambi piissimi seguaci di Cristo, ella aveva appreso, che vana è la bellezza, fallace l' avvenenza; e che sarà lodata la donna che teme il Signore: *fallax gratia et vana est pulchritudo; mulier timens Dominum ipsa laudabitur*. Non sarà quindi ch' ella si metta sul calle de' fantasimi, e che si glorii di quanto la più grave delle matrone ha comune colla più abbietta delle femmine: se un ammanto le è ancora concesso, il suo sarà quello della fortezza e del decoro: *fortitudo et decor indumentum ejus*; e se, come Agostino insegnava, se del forte è *altamente pensare, prudentemente confidare, coraggiosamente soffrire e lungamente perseverare*, l'ammanto di fortezza converrà ad Anastasia in modo senza dubbio eminente. — Studia diffatti i tempi ai quali la Provvidenza la riservava, e li rapporta al proprio essere. Galerio, iniquo collega del mal consigliato Diocleziano, aveva ottenuta la firma dell' Imperatore per la persecuzione de' cristiani, e vi lesse un' infame ordinanza, che ad ogni cristiano proibiva di possedere,

Digitized by Google

na oklievahu, ali za malo; hiniše ali ne zaniekaše. Tamnice po gradovim bijahu prepune ljudi, koje su napastovali ne samo laskanjem, nego i gladom, i žedjom i golotom. Promisli tada Anastazija: ja sam toliko bogata, da ako razdielim moje imanje medju nevoljnicima, mogu nekoje spasiti da se neizdadu, druge ukriepiti da pobiede; pak mnoge sinove sačuvat Crkvi, a ostale uputiti put nebeske Otačbine, i po taj način ojačati one koji se bore, a uzveličati radost onih koji se vesele. Uzvišeno dakle Anastazija misli, veličanstvena je misao koju vrši; i jakost junakinje postići će vrhunac; jerbo po riečim Ambrozija, toliko je plemenitiji cilj jedne krieposti, koliko veće jest dobročinstvo, što ga hoće postignuti; i bogoljubna rimljanka svoju milostivu ruku pruža tolikim, kolikim može doticati njezino imanje, želeći ih što većma usrećiti.

Ali Anastazija jest žena Publija, razkalašenog poganina, koji se je okolišio proždrljivim obožavateljim, i hoće li biti moguće sačuvati od nezasitnog grla razkošnika dio Lazarov? A zašto ne? Žena uzeti će od svoga: uzeti će ga u ime onoga, koji je po Izaiji naredjivao: *lomi gladnomu tvoj kruh; a siromahe i skitalice vodi kući; ako vidiš gole, zaodij ih, i ne preziri put tvoju*: i od onoga pomožena, koji je ravnao mišicom Judite, korakom Estere, uzda se i ona izvršiti djelo njegovo. O duše progonjenih i odtjeranih! kakav vam se predočio onaj čas, kad upoznaste da nieste zapuštene i same! Angjeo se ukazao i za vas, a Bog vam ga je poslao iz sredine Rima, iz krila neznabožtva. Kako dakle nebiste bili povjerovali? I sretan, komu bi dato viditi vas u vašim tamnicam, sina uz otca, brata uz brata, i otrti one biserne suze potekle iz ljubavi i harnosti, koje posvetiše vaše verige! Sretan, komu bi dato uljezti u vaše kuće, pak čuti od ljubezne majke u krugu iznemogle obitelji, kojoj dariva koru kruha: hvala, Bože moj hvala! i blagoslovljena ona koja se neogluši na vapaj siromaha. — Nego nezasitni proždrljivci pomno paze na svaki kret Anastazije, da odmah

disimpegnare un uffizio, trattare un mestiere. *Colpo terribile*, che radeva i mezzi di sussistenza; e, perchè l' uomo è primamente carne, la maggior parte de' credenti fu esitante, perplessa. — Se accadeva che il fedele non si fosse tenuto abbastanza secreto, egli era sicuro della cattura e del martirio; e, perchè la virtù nelle avversità si perfeziona e invigorisce, i seguaci del Nazareno esitarono, ma per poco, si celarono, ma fino a non mentire: quindi le carceri delle città riboccarono di uomini assoggettati, come alla prova di lusinghe, così all' esperimento della fame, della sette, della nudità. *Pensò allora Anastasia*: io son così ricca, che spargendo il mio patrimonio fra colpiti, posso tanti redimere dalla necessità di palesarsi, tanti sostenere nel proposito di trionfare; e molti figli conservar alla Chiesa, molti cittadini inviare alla patria; accrescere per conseguenza la forza di chi combatte, aumentare il conforto di chi giubila. *Altamente* adunque Anastasia *pensa*, magnifica è l' idea che concepisce; e la fortezza dell' eroina vorrà andar all' apogeo; dacchè, al dir d' Ambrogio, tanto più nobile è il fine d' una virtù, quanto più ampio è il benefizio che vuol produrre; e la pia romana estende la sua carità a quanti il suo patrimonio può comprendere, e del massimo de' vantaggi vuol fornirli.

Ma Anastasia è moglie di Pubblio, licenzioso pagano, che si è circondato di voraci ammiratori; e sarà egli possibile sottrarre alle fauci degli epuloni la porzione di Lazzaro? E perchè nò? La moglie torrà del proprio: lo torrà in nome di colui, che per Isaia intimava: *spezza all' affamato il tuo pane; e i poveri, i ramminghi menati a casa: se vedrai degli ignudi, rivestili, e non ispregiar la carne tua:* e da lui ajutata che resse il braccio di Giuditta, il passo di Ester, *confida* anche di compiere l' opera sua. Anime de' perseguitati e rejetti! quale vi balenò quell' istante, in cui risapeste che non eravate le abbandonate e sole! Un Angelo era apparso anche per voi, e Dio ve lo mandava dal cuor di Roma, dal seno del Gentilesimo. Come adunque non avreste creduto? E felice a chi fu dato di vedervi nelle vostre carceri, il figlio al padre, il fratello stretto al fratello, e raccogliere quelle lagrime di amore e gratitudine, che sante ingemmarono le vostre catene? Beato chi potè penetrar nelle vostre case, e quando un cuor di madre, raccolta intorno a se la sparuta famiglia, un pane finalmente potè mostrarle, un pane, sentirla esclamare: grazie, mio Dio, grazie! e bene-

Digitized by Google

obznane njezina muža. Publij uplašen i radi sebe i radi drugova, u taj mah pretvara ženi domaću kuću u tamnicu, začepiv i najmanji otvor. Promatrajte velikodušnu ženu, punu brižljivosti i ljubavi, kako čami u teškom zatvoru izmed četiri zida i zatvorenih vrata! A koju će odluku sada prihvatiti? koju? onu čovjeka kriepostna: *junački trpiti*: tako da piše svomu učitelju Grizogonu: *tako mi je, kao da ću podleći, nu nije mi žao što ću izgubiti moje tielo, s kojim bi se dičila, kad bi ga mogla žrtvovati za vjeru moga Gospodina Isukrsta; žalosti me samo da moja bogatstva, što sam ih Bogu posvetila, neznabožac razasiplje i pogrdjuje; molim zato, o čovječe božji, da Publij ili se ostavi bezbožnosti ili prigrli bogoljubnost.* Grizogon bio je i on utamničen sa drugim izpovjednicim Nazarena; na ovu viest uzdrmani su, kao brod u oluji, duhovi sviju i svi mole. Svečani čas! kada Bog kuša i njegovu crkvu i njegova Angjela: kuša ih, ali neće ih zapustiti: tako da Grizogono odgovara Anastaziji: *ne smućuj se o ženo; dobra zemaljska bit će ti povraćena a nebeska dodana; ali Bog produžuje dobročinstvo, da se ne cieni nizko što dariva.* Sbilja ne dugo za tim Publij odredjen je za poslanika u Persiju. Da nebude ovo vrieme, o komu je govorio Učitelj? Evo zraka uhvanja, što se pomoli u tamnici Anastazijinoj, i milo razigra njezino srdce. Ali nije tako; jer Publij na polazku pooštrio je muke tamnice: i odgovorna učinio vodju svojih prilizavaca rekavši mu: *pazi, ako ju na povratku živu zatečem, svi ćemo poginuti.* A kako ćeš ju živu zateći, kad Anastazija neima ni kapi vode. Dobro je vršio nalog, jer mučenica jedva silimice mogla je napisati Grizogonuove jedine rieči: *Ja malaksam..., preporuči mi dušu onomu za koga trpim!* — Jeli ovo ona kriepostna? — Uprav, slušaoci: nije joj stalo da malaksa životom, ali ne odlukom; bezčuvstvo vlastitost je kamena, ali ne preimućtvo čovjeka; zato bo je pisano; neima jaka u Izrajelu, kad ranjen netrpi muke: „*non est de fortibus Israel, qui cum vulneratur non dolet.*“ U ostalom ipak možda neće ni poginuti, Anastazija, jer Grizogono ju tieši, da će nasuprot poginuti, oni koji se nebrinu da dopru do luke spasenja; *a ti*, govorio je, *ti neprikorna službenice božja, znaš ipak da tmine predhode pred svjetlošću, i da iza teške bolesti zdravlje je jače: zagrli. dakle svom tvojom dušom križ Kristov, i pripravi se na zvanje Gospodinovo: koje ćeš istom tada izvršiti, kada dostigneš slavu mučeničtva.* — I nebijahu uzaludna proročanstva sluge božjega. Iza dizione a colei, che non chiuse le sue orecchie al lamento del poverello! — Senonchè era l' ingordigia che vegliava sulle opere d'Anastasia, e ben per tempo ne fu istrutto il marito. Trepido Pubblio per sè e pei colleghi, non esita di schiuder alla moglie il domestico carcere, e impedire alla carcerata anche l' aria d' un pertugio. Considerate la magnanima donna, tutta cuore, tutta braccia di carità, vittima di quattro pareti e un inesorabile sbarra! E a quale de' partiti sarà ora che si appigli? a quale? A quello del forte: *coraggiosamente soffrire*: tanto che scrive al suo Maestro Grisogono: *mi trovo a tale da soccombere; ma non è che io mi dolga di perdere la vita del corpo, che glorioso mi sarebbe immolar per la fede del mio Signore Gesù Cristo: mi affanna solo che le mie ricchezze, a Dio consacrate, l' idolatra le dissipi e profani: prega adunque o uomo di Dio, che Pubblio, o cessi dall' empietà, o a pii dia luogo.* Grisogono era anch' esso prigione cogli altri confessori del Nazareno: sbattuti a quest' annunzio, sbattuti come vela in tempesta sono gli animi di tutti, e tutti pregano. Solenne istante! in cui Iddio prova e tutta una chiesa, e il suo Angelo: ma prova, e non sarà che li desoli; talchè Grisogono può risponde Anastasia: *non turbarti o donna; e i beni della terra ti saran resi, e aggiunti i celesti; ma Dio protrae il benefizio, perché non s' abbia a vile ciò che largisce.* Diffatti non indi a molto, Pubblio è destinato ambasciatore in Persia. Che questo fosse il tempo di cui favellava il Maestro? Ecco un raggio di speranza che si fa largo nella prigione d' Anastasia, e cari battiti in quell'anima sveglia. Ma nò; Pubblio, partendo, ha triplicato il rigore della clausura: responsabile ne ha reso la cima de' parassiti, e gli ha detto: *bada, che se viva io la ritrovo, noi tutti periamo.* E come sarà che viva la ritrovi, se Anastasia penuria pur d' acqua? Era ben affidato l' incarico, perchè la travagliata potesse reggere a scriver ancora a Grisogono queste sole parole: *io manco; raccomanda la mia anima a colui, per cui soffro!* — Ed è questa la Forte? — Appunto, uditori: ella vuol mancar alla vita, non al proposito; e l' apatia è proprietà del masso, non prerogativa dell' uomo; perlocchè fu scritto: non è dei forti d' Israele, chi ferito non dolori: *non est de fortibus Israel, qui cum vulneratur non dolet.* Del resto non sarà che manchi pur alla vita, Anastasia; imperocchè Grisogono la assicura, che periranno invece coloro, che non si curano di giungere al porto della salvezza; *e tu*, le dice

Digitized by Google

tri mjeseca polazka muževa jedan brod usidri se na ušću Tibera, i znatiželjnici nagadjali da je to brod Publijev. Krvnici su na obali, da dočekaju svjetlog gospodara; tuže se, što brod neulazi svečanije, jer govore, vraća se sa častnim i sjajnim vitezom. Onaj brod nosi samo jednu ljepšinu! Pravednost onoga, koji kuša ali nezapušta, uslišao je molitve svoje službenice: oni koji čuvahu utamničenu, izčezoše, poput hrdje što izčezava; a Anastazija. slobodna je, neodvisna i gospodarica mnogog zlata svoga otca. Čas koji mora posve dobro biti promatran u životu ove plemenite kršćanke. Istina je dakle da Anastazija uzvišeno misli, pouzdava se pametno, i junački trpi, nu hoće li ona ustrajati? Istina i dobro zastalno govore čovječemu srdcu na način tako veličanstven i odvažan, da sile najopornije na udivljenje, a najškrtije na velikodušje. Tko se nije u svom životu zanio da bude velik veličinom Pavla, kriepostan revnošču Ambroza, a gorljiv ljubavju Filipa? Ali čuvstvo zakleti je neprijatelj duhu: i jedini Previsoki mogao se podičiti nepromenljivošću; nasuprot o čovjeku bi rečeno: *da nikada neostaje u istom stanju.* Kadkad napastnik suprotstavlja nam mučnoću poduzeća, kadkad napada nas putem prigoda; i izpovieditи nam je, da ako smo koji put ustrajali, to moramo pripisati dielom izvanjskim i slučajnim okolnostim. Anastazija i ona je kći Adamova; i jeli moguće da se nepromieni? jer i prošlost negovori joj nego o tugi: prvo pusto omejašenje, pusto poniženje, pusta oskudica! a sada je neodvisna i bogata; i budućnost posred zasliepljenosti prikaza, sjaja predstava i razkoši zabava, prikazuje joj mučeničku pobjedu. Što će izabrati Anastazija? Ja ju vidim: hvaća se mučeničtva: i pošto je neodvisna može odabrati savršenstvo; prodat će sve što posjeduje, i sliedit će pobliže stope Propetoga. Ona je kći Adamova, ali i sljedbenica Isusova, i što nebi učinila narav, učiniti će ljubav, jer ljubav nemalaksa: — *char tas nunquam excidit.* Odluka, o slušaoci, po kojoj ova velikodušna zaslužuje vrhunac slave. Vrhunac, jer bez uztrajnosti nestiče se kriepost, i Bernardo nazivlje ju jezgrom svijuh: a to je vrhunac sasvim svoje vrsti: jer da začme apoštolsku misao, mogli su ju navesti na to slični izgledi majke; da se pametno pouzda, protivno ponašanje muža; da junački trpi, moguće utjehe Grizogona; ali sada ona je sama da se odluči, i pripuštena samoj sebi. Što, neima niti utamničenih Ispovjednika? Ne: Dioklecijan zapoviedio ih je ubiti. I Grizogona? Poslali su ga u Akvileju. Sa svim

tu irreprensibile ancella di Dio sai pur che la luce è sempre preceduta dalle tenebre, e che a fiero morbo robusta succede sanità: stringiti adunque con tutta quanta la tua anima, al trofeo della croce di Cristo, e ti prepara all' opera del Signore; che allora avrai compiuta, quando la palma avrai raggiunta del martirio. — Nè furono vane le predizioni dell' uomo di Dio. In capo a tre mesi dalla partita del marito, una nave imbocca il Tevere, e i curiosi la dicono la nave di Pubblio. I satelliti sono alla sponda, pronti all' accoglimento dell' astro maggiore, e si lagnano che il naviglio più pomposo non entri, dacchè, van dicendo, esso riporta l' onorato e splendido gentiluomo. Ebbene: quel naviglio non riporta che un cadavere! La giustizia di colui che prova ma non desola, ha resa ragione alle preghiere della sua serva; chi custodiva la carcerata dileguò, come il vile dilegua; e Anastasia é libera, donna di se, e del molto oro di suo padre. Momento che vuol essere assai ben considerato nella vita di questa illustre cristiana. È vero che Anastasia altamente pensò, confidò prudentemente, e coraggiosamente sofferse: ma sarà che del pari ella perseveri? Il vero e il buono parlano certamente al cuor dell' uomo di guisa si augusta e autorevole, da strappar l' ammirazione de' più restii, indurre alla generosità i più gretti. Chi mai non ebbe a sentirsi alla sua volta e grande della grandezza de' Paoli, e forte dello zelo degli Ambrogi, e ardente della carità de' Filippi? Ma il senso è nemico accanito dello spirito; e il solo Altissimo potè gloriarsi d' immutabilità: dell' uomo invece fu detto, *che mai si resta in un medesimo stato.* Ora è l' arduità dell' impresa che il tentatore ci oppone, ora ci attacca per la via delle circostanze; e dobbiamo confessare, che se anche alcune fiate si persistette, il merito della perseveranza vuol esser diviso con accidenti a noi estranei. Anastasia è pur ella figlia d' Adamo; e sarà che non si muti? Imperocchè il passato non le parla che di affanno: quella limitazione, quell' avvilimento, quell' inedia: e ora è indipendente e ricca; e l' avvenire a traverso del fascino de' spettacoli, della gloria delle comparse, della voluttà de' sollazzi, le affaccia una palma insanguinata. A che cosa darà di mano Anastasia? Io la veggo: essa afferra la palma; e giacchè è indipendente, potrà volere la perfezione: venderà tutto ciò che possiede, e calcherà più da presso le vestigia del Crocefisso. Ella è figlia d' Adamo, ma anche discepola di Gesù; e quanto non avrebbe operato la natura, opererà la ca-

Digitized by Google

tim možda neće zaći s puta, i sliedbenica odlučila je slieditì za Učiteljem.— O Rimu, ipak si velik, o Rimu! ali ja bih te htjeo zamieniti s Jeruzolimom. Tvoji vodje od jednoga do drugoga kraja svieta razvili su tvoje zastave, tvoji mudraci napisali zakone, kojim će uspomena ostati i do najdaljih potomaka; ali dobro je u tvojoj sredini, a ti ga još neuživaš; s tobom je, a ti ga mrziš. Kraljico pukova šalu sbijaš s idolim, Gospodarico naroda napijaš bedastoći.... ah! vriedila bi bolju sudbinu. S Bogom Rimu!.... ja ću se moliti za te.... Pepelu tolikih mučenika, kosti moje majke, blagoslovite me: ja vas neostavljam, nego da vam se vriednija ukažem.! — I Anastazija prati Grizogona u Akvileju. — Muke u domaćoj tamnici nije trpila bez svrhe: Providnost ih je propustila, kao predteču onih nesgoda, što će ju snaći u raznim putovanjim po carstvu; ali nasliednica Krstova niti se straši dalečine puta, niti nepogodnosti vremena, niti hrdjavog postupanja vojnika. Snalazi ju nesreća kad gubi utiešitelja Učitelja, koga Dioklecijan kazni smrću. Nego Grizogono uz to, većma predočuje joj njezinu veliku kriepost, i upućuje ju o liepom zvanju Utiešiteljice. Anastazija postaje zato viernom drugaricom Agape, Kijonije i Irene, što ih Cesar čini dovesti u Tesaloniku, da nad pepelom triju djevica izvrši obećanje dano Učitelju. Iz Tesalonike Dioklecijan kreće put Sirmija, gdje ga pozivlju kršćani prenatrpani u tamnicam, i Anastazija hoće da ga sliedi: kao što angjeo svietlosti progoni angjela tmina. Zaludu je samosilniku, što napastuje novcem i častim svietinu; jer se neodazivlju laskanju neznabožca; a on iznenadjen njihovom uztrajnošću, naredjuje da svî utamničeni na razne načine u jednu noć pobijeni budu. Sutra dan u jutro na pragu puste tamnice jedna žena gorke suze roni. Jedan vojnik pita, vieruje li i ona kao pogubljeni? i hoće li se napokon očitovati Anastazija? Zašto ne? ona više neima niti novčića od njezina bogatog imanja; kako je bilo odlučila razdielit ga, tako je i učinila. Ona dakle vjeru je sačuvala, borbu vodila, tečaj dovršila i tko je mogao uzvišeno misliti, pametno se pouzdati, junački trpiti, i ustrajat će sve do svrhe; dakle ures jakosti joj se pristoji — *fortitudo.... indumentum ejus* — Nek se sada pokaže Jaka, jer ništa ju nemože odciepiti od ljubavi Gospodinove, i dovedena pred Prefetka Ilirija, brzo će nas osvjedočiti da joj i ures dičnosti pristoji. Sbilja, slušaoci; niti u razkošju niti u nakitu sastoji ures kršćanina, nego u dielim bogoljubnosti i milosrdja; a Zlatoustnik govorità: imperocchè la carità non vien a meno: — *charitas nunquam excidit.* Risoluzione, uditori, onde alla magnanima torna il colmo del merito. Il colmo, perchè senza la perseveranza non v'ha virtù, e Bernardo la appellava il nerbo di tutte; e un colmo suo affatto: dacchè al concepimento dell' apostolica idea, potevano aver ragione gli analoghi esempi della madre; alla prudente fiducia, l' opposta condotta del marito; alla coraggiosa sofferenza, gli autorevoli conforti di Grisogono: ma ora ella è sola che risolve, e in balìa di sè. Non la aspettano nemmeno i carcerati confessori? Nò: Diocleziano li ha fatti uccidere. Anche Grisogono? È destinato per Aquileja.... Cionondimeno non sarà che devii, e la discepola ha deliberato di seguitar il suo Maestro.... — Roma, sei pur grande, o Roma! ma io ho bisogno di scambiarti con Gerosolima. I tuoi duci han portate le loro Aquile dall' uno all' altro de' confini dell' orbe, i tuoi sofi hanno scritte leggi che passeranno a' più tardi nepoti; ma il bene è nel tuo centro e tu ancora nol possiedi, è teco e tu lo odii. Regina delle Genti balocchi con Idoli, Signora delle Nazioni propinni all' insensataggine.... ah! tu sei degna di migliore destino. Addio Roma!... io pregherò per te . . . ceneri di santi Martiri, ossa di mia Madre, beneditemi: io non vi abbandono che per esser più degna di voi! — E Anastasia accompagna Grisogono in Aquileja. — Gli stenti della domestica prigionia non erano un patimento senza scopo: la Provvidenza li ordinava preludio a que' disagi, che aspettano la patrizia nelle sue peregrinazioni per l'Impero; ma la figlia della croce non sarà che si sgomenti nè della lunghezza del cammino, nè del rigor della stagione, nè dei mali trattamenti della birraglia. Una sventura sarà la perdita del confortatore Maestro, cui Diocleziano non indugia di metter a morte. Senonchè Grisogono meglio la richiama alla sua molta virtù, e lei investe della bella missione di paracleta. Anastasia quindi sarà fida compagna di Agape, Chionia e Irene, che l' Imperatore fa tradurre a Tessalonica: e sulle ceneri delle tre Vergini scioglierà la promessa al maestro. Da Tessalonica Diocleziano muove a Sirmio, dove lo reclamano carceri stipate di cristiani; e Anastasia vuol essergli sulle orme: l' angelo della luce, che perseguita l' angelo delle tenebre. È vano che il tiranno tenti con ricchezze e con onori la moltitudine; perciocchè le lusinghe dell' idolatra non trovano retta; ed egli stanco della loro costanza, comanda che con vario genere di

Digitized by Google

rio je ženam svoga vremena pristupate u crkvu s vratom i rukam nakićenim zlatom; nu da bi po čemu razjaren ušao Pavao rekao bi: *Žena neka se ukrasi stidljivošću i krotskošću, i njezino najdragocienije odielo neka budu dobra djela, kako se pristoji ženi, koja se priznaje da je bogoljubna.* Drugače, nadostavlja nebeski Otac, tko bi se imao više dičiti od predstavljača, s kojim se nisu stidili izmješati plemić i plemkinja. I kakovu ulogu pridržala je sebi Anastazija, razumit ćemo iz njezina razgovora sa Sudcem. Predbacuje joj on, da je ispovjedala vjeru Galilejca, i u njoj druge učvršćivala. — Jest Prefekte: bio bi mogao viditi, kako kćer Prestata svlači pirnu odjeću, kojom ju zaodješe na nedosudjenu piru s Publijem; pak oblači onu čednih djevojaka; i hitro leti k čuvarim tamnice. Tu plemenita gospodja ugovara sa krvnikom; zlato mu nudi a uvriede prima, da ipak izposluje da može unići u tamnicu. Tada...oh čuda! suznim očima pozdravlja ispovjednike Isukrstove; klečeći prosi njihov blagoslov, koliko ih nad njom ruke diže, toliko ih kroz usta šapće: blagoslovljena si! Jest, Prefekte: toliko i toliko ti ih osudi na muke mračne tamnice, ali mogao si viditi ipak ljubav gdje prostire svoja blaga krila, te pita gladnoga, poji žednoga, oblači gola, tiši bolestna. I sretna je, ako može prisustvovati žrtvi nekojih mučenika; medju mnoštvom svietine on opaža jednu ženu, koja migom očiju ukazuje mu nebo a putnik hrabrije hrli k nebeskoj otačbini. *Koliko god ostanaka* može dobiti, sve ih častno pokopava, i vrućim suzam zaliva. *Pravom dakle* osvadjuješ ju o Prefekte, pak ona ista to sviedoči; „Jest, pazila sam ih kao zenicu mojih očiju i ako bi koga malodušna spoznala, a ja ga kriepila; ako tužna, tješila; noge nevoljnih sam celivala, da izmoreni ne klonu". *Doloribus fatigatis etiam pedes osculabar, ne aliquando cederent doloribus compulsi.* Evo djela sto ih je kao nakit bila pridržala Anastazija! Istina je dakle da i kriepost i ljepota jesu oprava njezina *fortitudo et decor indumentum ejus.*

morte tutti in una notte sieno spacciati i detenuti. L' indomane sui limitari delle deserte prigioni è una donna, che dà in amaro e dirottissimo pianto. Un birro la interroga, se anch' ella professi la religione degli estinti, e potrà finalmente palesarsi Anastasia? — Perchè nò: ella non ha più un denaro del suo grande patrimonio; tutto si era prefissa di erogarlo, e oggimai l' ha fatto; ella quindi ha mantenuta la sua fede, combattuto il suo arringo, consumato il suo stadio; e colei che potè altamente pensare, prudentemente confidare, coraggiosamente soffrire, ha eziandio sino alla fine perseverato: adunque l' ammanto di fortezza le si addice — *fortitudo... indumentum ejus* — Si palesi ora la Forte, che nulla la separerà dalla carità del Signore; e condotta dinnanzi al Prefetto dell' Illirio, ci farà prestamente avvisati, che anche l' ammanto del Decoro le conviene — Diffatti, uditori, non sono il lusso e l' abbigliatura che costituiscono l' ornamento del cristiano; sibbene le opere di pietà e misericordia; e il Grisostomo diceva alle donne del suo tempo: „venite alle chiese col collo e colle mani dorate; ma se terribile entrasse Paolo, vi dirrebbe: *la donna si adorni di verecondia e modestia; e suo prezioso vestimento sieno buone opere, come a donna conviensi che faccia professione di pietà.* Altrimenti, il Padre soggiunge, chi dovrebbe più gloriarsi dell' Istrione, con cui e il patrizio e la matrona non vergognarono di confondersi?" E quale parte siasi riservata Anastasia, noi lo intenderemo dal suo dialogo col giudice. Egli la imputa di aver professata la religione del Giudeo, e di essere in colpa che altri vi persistessero — Si, Prefetto: avresti veduto la figlia di Pretestato deporre le vestimenta alle quali la condannavano le nozze di Pubblio; assumere quella sola delle ancelle che il pudore consiglia; e ansia recarsi alle scolte delle carceri. Colà la nobile matrona discender a pattuire collo sgherro; oro gettargli e insulti raccogliere, e così acquistarsi il passo nelle prigioni. E lì... oh spettacolo! lagrimante salutar i confessori di Gesù Cristo, genuflessa implorar la loro benedizione, e tante braccia su lei levarsi, tante labbra mormorare: benedetta! Si Prefetto: tante anime tu dannavi allo squallore dell' ergastolo; ma avresti veduta errarvi la carità; e cibo all' affamato, bevanda dispensar al sitibondo, vestito all' ignudo, cura impartir all' ammalato. E beata se le fu fatto di assister all' olocausto d' un martoriato: nella folla de' profani egli scorgeva una donna, che degli occhi al cielo accennava, e

Digitized by Google

l'esule più vigoroso volgeva alla patria. Quante ceneri potè raccogliere, tant' essa ha con onore seppellite, e piante dal pianto del desiderio. A dritto adunqe la accusi, o Prefetto, e te lo attesta essa medesima; „Si li ho trattati come la „pupilla de' miei occhi: se dubbio alcuno rav„visava, e io a rassodarlo; se afflitto, a conso„larlo... i piedi io baciava a' travagliati, affinchè lassi non cedessero!" — *Doloribus fatigatis etiam pedes osculabar, ne aliquando cederent doloribus compulsi* — Ecco le opere, che al suo adornamento si era riservata Anastasia! — È vero pertanto, che e la Fortezza e il Decoro la ammantano — *fortitudo et decor indumentum ejus.*

O ženi što se odieva ljepotom i kriepošću, rečeno je, da će se veseliti na najposliednji dan *et ridebit in die novissimo.* Dobro: ne daleko od Sirmija, nalazi se jedno mjesto, koje je vrhovna Vlast žigom sramote zapečatila. Po tom zemljištu leži preko dviesta tielesa i ljudi i žena i diece, što no izdahnuše na stratištu ili padoše od krvničke ruke, ili izgoriše na lomači. U sredini nekoliko krvopija silnog gospodara, okaljanih tolikom krvlju, a bez ikakvog čuvstva nad tolikom okrutnošću, podižu tri stupa. Okol na okolo zapale vatru, te isti plamen, što ga okrutni krvnici podpiruju, kao da na zlo sluti. Jesu li ovo slasti što čekaju kriepostnu na najposliednji dan? Motrioče, nepazi na put, gledaj putnika. Razkoši onoga, koji izdiše na mehkim dušecim, osladjuju li možda zadnje časove? Čovjek tada kao nikada zadubljuje se u se: da odgovori do malo jeli gladnu, žednu putniku milostivo ruku pružio. Brižno zaviruje u najskrovitije misli, tražeći djela koja bi ga obodrila. Blago njemu, ako ih slučajno nadje! Jedino to može po nešto i smiriti onaj nestalni pogled, i ublažiti onaj teški uzdah. Inače ga čemer i tuga spopadaju, a prijatelji to pripisuju tobože tielesnim bolestim, dočim umirući razumi vrlo dobro da je to duševno trzanje. I ako Anastazija pri zadnjem svom času biva vesela, od nje, ne od nikoga drugoga to doznajemo. Istina je da hoda medju mrtvacim; ali to su ljudi što ih je ona Krstu porodila, namjerila, pak kao ljubezna majka do zadnjega časa nad njima bdila. Istina je da stupa put ognja, nu što hude tielu iskre, u čigovoj duši plamen gori? Govori bo Agustin, što više u

---

Della donna, che di decoro si ammanta e di fortezza, è detto, che sarà lieta nel giorno estremo — *et ridebit in die novissimo.* Ebbene: non lunge da Sirmio è un sito, su cui il potere ha scritta la nota d'infamia. Il suolo è coperto da più di duecento salme di uomini, donne, fanciulli, spirati sul cavalletto, caduti sotto la mannaja, arsi sulla catasta. Nel mezzo, alcuni satelliti del tiranno, immondi di tanto sangue, orrendi di tanta sevizie, piantano tre pali. Un fuoco attorno accendono, e sinistra vuol risplendere quella fiamma, che truci ceffi ripercuotono.... Sono queste le gioje del giorno estremo della Forte? Spettatore, non badar alla via, guarda al viandante. Gli agi di chi spira snlle piume, lo fanno forse più lieto del suo trapasso? L'uomo è allora tremendamente richiamato a sè stesso; e colui che fra poco sarà richiesto, se al famelico, se all'assetato, se al pellegrino abbia soccorso, sollecito scruta le più riposte memorie, in traccia d'opere che l'incuorassero. Felice se gli accade di rinvenirne! Solo ciò potrebbe rendere meno errabondo quello sguardo, meno affannoso quell'anelito. Altrimenti distrette e angoscie, che gli amici vorranno dire travagli del corpo, e il morente le sa pur troppo spasimi dell'anima. E se Anastasia nell'estremo suo giorno sia lieta, da lei, non da altro, apprendiamolo. È vero che il suo passo è tra cadaveri; ma di uomini da essa a Cristo generati, da essa colà condotti, da essa come madre sino all'ultimo istante vegliati. È vero che il suo passo è al fuoco; ma e che montano faville al corpo, per chi ha fiamme nello spirito? Imperocchè, dice Agostino, di quanto

Digitized by Google

njoj plamti žar vjere to većma se trne sila muke Neka biesni prevareni mučitelj i neka podpaljuje vatru, žrtva će sve to ugodniji miris davati. Vezanih ruku i nogu za one stupove, ipak je hladnokrvna da se još jedan put osvrne na Rim i Akvileju, i Tesaloniku, kuda je mogla toliko zlato prosipati, toliko duša odkupiti; dosta ponosna, da si ipak predoči zadnji trenutak svoje velike pobožnosti; i bili bilo moguće da se žalosti? Ne: kriepost i ljepota uresiše Anastaziju; i zato ona je vesela u najposliednji dan. — *Fortitudo et decor indumentum ejus et ridebit in die nonissimo* i minuti će moleći i blagoslivljajući Gospodina Isukrsta — *orans et benedicens Dominum Jesum Christum*; i vedro je ono čelo što ga grizodušje nesmućuje, posmjeh na onim ustnam što ih ljubav začinja, stalan onaj pogled, koji izvire iz dobrih djela, — Slušaoci, nećemo li se diviti onoj koja je nadhrvala put, ugasila strasti, pridobila narav? Slava budi Svemogućemu, pred kim svaki spol i svaki stališ mora se jednakim štitom krieposti zaodieti, koji se posmjehuje narodim kad se ustrepetaju, i pukovim kada snuju izprazne osnove. — A mi dobro držimo na pameti da ako želimo imati ljubav pokroviteljâ neobhodno je potrebito da sliedimo njihove stope. Kako bismo htjeli, da se oni uteku za one, koje bi znali da neciene njihove krieposti, niti sliede njihovu nauku? Krieposti dakle i kršćansku ljepotu moramo mi nasliedovati, da se uzdržimo u milosti Anastazije, tim više, što vremena, koja se tobože ozbiljna nazivlju nudjaju nam malenkosti, a zadovoljavaju se žalibože suštom površnošću. — Nepuštajmo se prevariti izvanjštinom, niti napastovati od laži. U doba mnogo starije, pisano je, da život ljudski na zemlji sastoji u borbi, i da naše zvanje mora biti utvrdjeno na dobrim djelim; — Kriepostni dakle budimo, i nećemo sustati na putu; kršćanskom ljepotom pak urešeni, dostignućemo i vienac slave.

Neuzkrati tvoje pomoći, onim koji se bore o Pokroviteljice! . . . . Spomeni se onog dana, kad neki brod nije plovio po putu udarenom od svetogrdnika, — a sveti Biskup na rukama dizao jednu raku; — a vas narod klicao: Osana onoj koja kolazi u ime Gospodinovo! Ovo je zemlja, gdje je sretno doplovila, ovo dom one blagoslovljene rake; a ovi, potomci onog plemenitog puka, Osana, Osana i danas Ana-

in essa ferve l'ardore della fede, di tanto affredda il fuoco del supplizio. Smanii pure il deluso tortore, e fuoco a fuoco sopraggiunga, che l'incenso non farà altro che mettere al cielo più balsamico olezzo. Legata mani e piedi a que' pali, ella è abbastanza riposata per richiamar ancora una volta e Roma, e Aquileja, e Tessalonica, nelle quali tant' oro potè spandere, tante anime riscattare; è ben elevata, per contemplarsi tuttora sott'occhi l'ultimo monumento di sua grande pietà: e sarebbe egli possibile che dolori? Nò: la fortezza e il decoro ammantarono Anastasia, e perciò ella è lieta nel giorno estremo — *Fortitudo et decor indumentum ejus et ridebit in die novissimo*: passerà diffatti pregando e benedicendo al Signore Gesù Cristo — *orans et benedicens Dominum Jesum Christum*; e serena è quella fronte che il rimorso non intorbida, ridenti quelle labbra che compone carità, sicuro quello sguardo che muove da coscienza di benefatti — Uditori! ammireremo noi elusa la carne, vinto il sesso, superata la natura? Ne sia gloria al Potente, per cui non vi ha sesso nè condizione che egualmente non rivesta l'usbergo della virtù, e sà ridersi delle genti allor che fremono, de' popoli allor che macchinano vani disegni — E a noi non cada di mente, che titolo indispensabile a tenersi nel favore de' patroni, è calcare le vestigia che essi impressero. Come sarebbe che amino d'intercedere per coloro, in cui non ravvisassero pregio di loro doti, orme di loro studî? La fortezza quindi e il cristiano decoro saranno due virtù, che noi vorremo praticare per serbarci nella grazia d'Anastasia; tanto più che i tempi, che pur così gravi si pretendono, invitano a frivolezza, e si contentano di superficialità — Non ci lasciamo illudere dall'apparenza, sedurre dalla menzogna. In epoca assai anteriore fu scritto, che milizia è la vita dell'uomo sulla terra, e che la nostra vocazione vuol essere assicurata per buone opere. Forti adunque, e non mancheremo nella corsa; di cristiano decoro ammantati, e raggiungeremo anche il pallio.

Nè sia disdetto a chi lotta il tuo soccorso, o Patrona!.... Quel giorno rimembra, che una nave non ubbidiva alla rotta d'un sacrilego; — e un santo pontefice un' urna sollevava in sulle braccia; --- e tutto un popolo gridò: osanna a colei che viene nel nome del Signore! Questa è la terra di quell'approdo avventurato; questa la casa di quell'urna benedetta; questi i nepoti di quel nobile popolo. Osanna, osanna anche oggi

Digitized by Google

staziji; i slava tebi a utjeha nami. Vruće te molimo, da uzljubimo krieposti, što u tebi odsievahu; kao ti da se uzdignemo nad magle sadašnjosti; pak da se veselimo kao ti u najposliednji dan. Tako budi!

---

a) **Popis Osoba**

koje su prinile za nakit i ures Crkvice B. D. Marije OD DOBROGA SVITA, i koje su se zauzele da i drugi prinose davaju za istu.

1 Božica Plemkinja Huyn
2 D.r Emilij Prof. Vecchietti
3 Bare od Schluderer
4 Ot. Dragutin Carli D. I.
5 Ot. Rajmund Ipšić, Dominikanac
6 Puizina N.
7 Evelina Prvan rodjena Tacconi
8 Kanunik Marin Seguić
9 Pop Angjeo Marija Nonveiller
10 Ivanica Kalogjerà Ud.a Žuvela
11 Jele Žuvela
12 Andrija Mitrović
13 Sveć. Ante Sasso
14 Jedna kći za dušu pok. otca
15 Ane Matošić, rodjena Vukasović
16 Jedan Gospodin iz Ugarske
17 Angje De Marchi, rodjena Kamber
18 Zavod Milosrdnih Službenica
19 D.r Vicko od Plemića Capogrosso-Cavagnin
20 Margarita Topić Ud.a Moscovita
21 Milosrdnice Kuće Martiniša-Marchi
22 Milosrdnice Gradjanske Bolnice
23 Kate Bulat, rodjena Bassa, i Nećakinja Marija Eduarda Bulata
24 Ante Jeličić
25 Vice Ud.a Romei
26 Bete Zuliani
27 Luce Storff
28 Tone Prvan, rodjena Ševeljević
29 Amalija Stipana Pervana
30 Marija Karaman, rodjena od Brillo
31 Angje Karaman, rodjena od Alberti
32 Ivanica Katalinić, rodjena od Cerineo
33 Ane Protić, rodjena Tudorić
34 Luigja Tommaseo
35 Jozica Tadić, rodjena Zlendić
36 Perina Ganza, rodjena Kovačević
37 Vinka Juras, rodjena Mazzocco

Anastasia! e laude a te, conforto a noi ne vegna. Fervidi ti chiediamo di amare le virtù che in te rifulsero; come te elevarci sulle nebbie del presente; gioire come te nel giorno che sarà estremo — Così sia!

---

a) **Distinta delle Persone**

che contribuirono per l'addobbo e ornato della Cappella della B. M. V. DEL BUON CONSIGLIO, e si adoperarono perchè altri vi contribuisse.

1 Natalia Contessa di Huyn
2 D.r Emilio Prof. Vecchietti
3 Barbara de Schluderer
4 P. Carlo Carli d. C. d. G.
5 P. Raimondo Ipšić, Domenicano
6 Puizina N.
7 Evellina Pervan, nata Tacconi
8 Canonico Marino Seguić
9 Abate Angelo Maria Nonveiller
10 Giovanna Calogerà Ved.a Žuvela
11 Elena Žuvela
12 Andrea Mitrović
13 Dn. Antonio Sasso
14 Una figlia per l'anima del deff.o suo Padre
15 Anna Matošić, nata Vukasović
16 Un Signore Ungherese
17 Angela De Marchi nata Camber
18 Istituto delle Ancelle della Carità
19 D.r Vincenzo dei Conti de Capogrosso-Cavagnin
20 Margherita Topić Ved.a Moscovita
21 Suore della Carità della Casa Martinis-Marchi
22 Suore della Carità del Civico Ospitale
23 Catterina Bulat, nata Bassa e Nipote Maria di Edoardo Bulat.
24 Antonio Jeličić
25 Vincenza Ved.a Romei
26 Elisa Zuliani
27 Lucia Storff
28 Antonia Pervan, nata Ševeljević
29 Amalia di Stefano Pervan
30 Maria Karaman, nata de Brillo
31 Angela Karaman, nata degli Alberti
32 Giovannina Katalinić, nata de Cerineo
33 Anna Protić, nata Tudorić
34 Luigia Tommaseo
35 Giuseppina Tadić, nata Zlendić
36 Pierina Ganza, nata Kovačević
37 Vincenza Juras, nata Mazzocco

Digitized by Google

38 Jele Bulat, rodjena Vuković
39 Ane Bulat, rodjena Lago
40 Ema Buj, rodjena Bollani
41 Vicko Savjetnik Milić
42 Ane Lovrić
43 Bete Rendić od Miočevića, rodjena Draganić
44 Marija Plemkinja Kambelović
45 Marija Ud.a Zlodre
46 Ane Ud.a Buj
47 Sestre Granić
48 Marija od Cattani, rodjena Plemkinja Pavlović
49 N.N.
50 Ivanica Ozretić
51 Obitelj pok. Marka Čulića
52 Tone Ud.a Skarica
53 Ane Tacconi
54 Fanny Skarica
55 Kate Ud.a Botić
56 Ane De Marchi
57 Luigja Manger
58 Ivanica Miotto
59 Ane Gaus
60 Ivanica Vukasović
61 Tere Ud.a Mravak
62 Kate Novaković
63 Marija Skarica
64 Marija Marini
65 Ivanica Battaja
66 Luce Unišić
67 Ivanica Mikica
68 Jedna obitelj, s'nadpisom: „Majko Dobroga Svita, moli za nas.“
69 Ane Foretić, rodjena Paparella
70 Luigja Foretić Markova
71 Bruno Foretić Markov
72 Bone Foretić Markov
73 Plemkinja od Fuchs, rodjena Plemkinja Barkoczy
74 Karle Josipa Barona od Roszner
75 Petar Vučetić
76 Plemenite Gospodje Presvetoga Srca u Beču
77 Ane Maroli
78 Augusta Prini
79 Diamanta Michieli od Vitturi, rodjena Plemkinja Fanfogna
80 Ane od Capogrosso
81 Ruža Cindro
82 Julija od Tartaglia
83 Klelija Rossini
84 Ida od Cattani
85 Meme od Andreiš
86 Luigja Katalinić

38 Elena Bulat, nata Vuković
29 Anna Bulat, nata Lago
40 Emilia Buj, nata Bollani
41 Vincenzo Consigliere Milić
42 Anna Lovrić
43 Elisa Rendić de Miočević nata Draganić
44 Marianna Contessa Cambj
45 Marianna Ved.a Zlodre
46 Anna Ved.a Buj
47 Sorelle Granić
48 Marietta de Cattani, nata Contessa Pavlović
49 N.N.
50 Giovanna Ozretić
51 Famiglia del defunto Marco Ciulić
52 Antonia Ved.a Scarizza
53 Anna Tacconi
54 Fanny Skarica
55 Catterina Ved.a Botić
56 Anna De Marchi
57 Luigia Manger
58 Giovanna Miotto
59 Anna Gaus
60 Giovanna Vukasović
61 Teresa Ved.a Mravak
62 Catterina Novaković
63 Marì Skarica
64 Maria Marini
65 Giovanna Battaja
66 Lucia Unišić
67 Giovanna Mikica
68 Una Famiglia, colla scritta „Mater Boni Consilii, ora pro nobis“.
69 Anna Foretić, nata Paparella
70 Luiga Foretić di Marco
71 Bruno Foretić di Marco
72 Bonaventura Foretić di Marco
73 Contessa di Fuchs, nata Contessa Barkoczy
74 Carolina di Giuseppe Barone di Roszner
75 Pietro Vučetić
76 Le Dame del Sacro Cuore di Vienna
77 Anna Maroli
78 Augusta Prini
79 Diamante Michieli de Vitturi, nata Contessa Fanfogna
80 Anna de Capogrosso
81 Rosa Cindro
82 Giulia de Tartaglia
82 Clelia Rossini
84 Ida de Cattani
85 Domenica degli Andreis
86 Luigia Cattalinich

Digitized by Google

87 D.r Pave Kamber
88 Roža Midoleo
89 N.N.
90 N.N.
91 Vicko Katalinić
92 Meme od Grisogono
93 Marija Zannoni
94 Adelajde Savo
95 N.N.
96 Roza Ud.a Depolo
97 Vica od Grisogono, rodjena Depolo.
98 Tone Depolo
99 Ukućani Presvitloga Biskupa
100 Sveć. Andrija Matas.

87 D.r Camber
88 Rosa Midoleo
89 N. N.
90 N. N.
91 Vincenzo Cattalinich
92 D.a de Grisogono
93 Maria Zannoni
94 Adelaide Savo
95 N. N.
96 Rosa Ved.a Depolo
97 Vincenza de Grisogono, nata Depolo
98 Antonietta Depolo
99 Famigliari di Monsignor Vescovo
100 Don Andrea Matas

Viesti.

Il nuovo Episcopio di Spalato

Oggi 2 Decembre Mousignor Vescovo Diocesano diede mano alla fabbrica del nuovo Episcopio sul Bastione dei Cappuccini, che dai medesimi a lui fu ceduto, e dal Vescovo donato alla propria chiesa e successori nel Ministero; e che è nella più salubre ed amena posizione di Spalato, su fondo reso più ampio e libero mercè due donazioni del patriotico e religioso Comune. Quel giorno il Vescovo diresse al Papa il seguente telegramma.

„Sua Santità

Leone Papa Decimoterzo

ROMA

Oggi imprendo la fabbrica del nuovo Episcopio di Spalato, cuore della Dalmazia, scalo della Bosnia ed Erzegovina; e su opera di tanta importanza umilmente invoco l'Apostolica Benedizione."

E la sera del giorno successivo gli pervenne la seguente risposta:

„Monsignor Calogerà Vescovo di Spalato

Il Santo Padre ha accolto con piacere annunzio contenuto nel telegramma di Vostra Signoria, e volentieri concede chiesta benedizioue.

L. Card. JACOBINI."

Il disegno e il lavoro è affidato a due borghigiani di Spalato, Andrea *Perišić* del Borgo Grande, che per le artistiche costruzioni del Lazzaretto di Meljine, del palazzo comunale e chiesa greca di Ragusa, e pegli ardui ristauri del Duomo e campanile di Spalato, si rese già insigne, ed è consultato dai primi tecnici della provincia; e *Michele Ozretić* del Borgo Lučac, che ideò e costruì il nuovo Monastero di S. Chiara, testè inauguratosi. E ci consta che il Vescovo abbia l'intenzione di servirsi di maestri e fornitori Spalatini, imitando l'esempio dell'Arciduca Giovanni d'Austria; che, per migliorare l'arte in Graz, vi fece costruire e ammobigliare la propria bellissima magione da operai ed artieri del luogo.

CATARINA E MARGARITA

Figlie di Bela IV e Maria Lascari

Reali d'Ungheria.

All'epoca dell'irruzione dei Tartari in Europa, Bela IV d'Ungheria aveva mandato in salvo la sua moglie Maria, colle proprie creature a Clissa, fortezza allora delle più sicure; e più tardi vi si era rifugiato pur esso. Retrocessi nel principio d'Aprile del 1242 i Tartari da Clissa, indarno aggredita, Bela ritornò in Ungheria, e Maria rimase colla prole fino al mese di Settem-

Digitized by Google

bre in quel castello, dove aveva perdute due figlie, Catterina, e Margarita. Nel ritirarsi pur essa da Clissa, ordinò che gli avvanzi delle sue dilette fossero in una stessa urna composte e mandate a Spalato, dove furono deposte sopra l'erta del Tempio Cattedrale. — Dovendosi ora ristaurare il portale del tempio, Sua Eccellenza R.ma Monsignor Vescovo Diocesano, e il Conservatore delle Antichità, Prof. **D.n Francesco Bulić**, una mattina dello scorso Maggio si recarono sul luogo, dove li aspettava il Proto **Andrea Perišić**, affine di constatar l'esistenza dell'urna, e metterla in serbo. Trovarono l'urna, e su essa la seguente iscrizione:

† „Hec. Est. Sepultura. Filiarum. D.mni. Bel„le. Regis. Ungarie. M. CC. XLII. Die. XIII. Mar„cii. (h) m. Fugiens. (a fa) cie Tartaror (um.)"

E trovarono il coperchio dell'urna smosso e scementato, e in essa, insieme alle ossa dei due scheletri, terra e calcinaccio, con cui dal violatore fu preso anche qualche altro oggetto estraneo ai medesimi, e messovi colla terra dentro. Riposto senz'altro il coperchio, l'urna fu passata con cordone di canape in croce, suggellata col suggello medio del Vescovo, e portata sopra l'urna dell'Arcivescovo Lorenzo nel Battistero della Cattedrale in San Giovanni. — Con invito 6 decorso Novembre N. 50 vescovile, il Vescovo ebbe poscia ad invitare i P. T. Signori:

Sigismondo Barone de **Conrad** I. R. Capitano Distrettuale, D.r Doimo **Rendić** de **Miočević**, Podestà, Monsignor Luigi **Carstulovich**, Preposito Capitolare, Doimo **Materazzi**, Procuratore del Clero, Vincenzo **Milić**, Preside dell'Ufficio d'Opera della Cattedrale, Francesco **Bulić**, Conservatore delle Antichità, D.r Emilio **Vecchietti**, Direttore dei ristauri del Duomo, D.r Edoardo **Karaman**, I. R. Fisico Distrettuale, D.r Alberto **Eisenstätter**, Medico Comunale, Andrea **Perišić**, Proto dei ristauri della Cattedrale, Sebastiano dei Conti **Cambio**, Nobiluomo di Spalato, Tommaso **Torti**, Cittadino di Spalato, Antonio **Sasso**, Cancelliere Vescovile, a compiacersi di favorire per le ore 9 a. m. del Sabbato 8 stesso nel Battistero suddetto affine di assistere all'apertura, ricognizione, e riposizione degli avanzi delle reali due figlie. — Convenuti i prelodati Signori, furono levati dall'urna il cordone e i suggelli, nell'urna si riscontrò quanto prima era stato rinvenuto, si conchiuse di liberare dal rimanente le ossa, e farle dai due invitati Fisici ordinare; e per ciò fu addottato un più opportune locale, nella stanza della Fabbriceria della Cattedrale sopra la Sagrestia, in cui colle debite cautele gli avanzi furono trasportati, e l'adunanza si sciolse, erigendo relativo regolare protocollo. — Al dopopranzo il Vescovo si recò alla stanza suddetta in compagnia del suo Segretario Don **Antonio Jelić**, e di **Michele Ozretić**, per ispezionare anch'egli le ossa; e trovò espediente di farle dal suddetto Ozretić, sotto gli occhi di lui e del Sacerdote Jelić, trasportare in una cassetta nella stanza all'angolo sud-ovest del terzo piano della propria Residenza in Borgo **Lučac**, chiudendole ivi a chiave alla presenza dei predetti due, e consegnando la chiave alla custodia del Sacerdote Jelić. — Venuti quivi i Signori del Comitato alle 3 p. m. del giorno 12 Novembre compierono il loro incarico, e ordinarono le ossa in due scheletri distinti. — Invitati dal Vescovo i due Medici, membri del Comitato, a dichiarare, se li riconoscevano per due scheletri di sesso femminino, e di quale età, esitarono di dichiararsi assolutamente da soli in argomento, e il Vescovo invitò il rimanente del corpo medico, civile e militare, di Spalato, a esaminare e pronunziarsi in proposito. — La mattina del giorno 23 Novembre comparvero compiacentemente nella di lui Residenza i Signori D.r Edoardo **Karaman** I. R. Fisico Distrettuale, D.r Nicolò **de Cattanj**, D.r Vincenzo **Tacconi**, D.r Alberto **Eisenstädter**, Medico Comunale, D.r Vincenzo **Righi**, D.r Antonio **Boglić**, D.r Giovanni **Pervan**, D.r Claudio **Roich**, D.r Stefano **Rucević** I. R. Medico militare, e D.r Filippo **Smolcić**, e tutti unanimi dichiararono, che gli scheletri erano di sesso femminino, uno dell'età di anni 6-8, e l'altro dell'età di anni 14-18. — Riconvocata per la mattina del giorno 30 Novembre la Commissione, e con essa i Signori Medici, fu alla medesima esposto il risultato delle cure e dei giudizii, e mostrata una cassetta di arice, in cui le ossa dovessero essere più convenientemente riposte, e con essa ricollocate nella loro urna. La Commissione applaudì alle diligenti ed affettuose cure del Comitato, e dei Medici, e lasciò al Comitato stesso di rinchiudere gli avanzi delle reali due fanciulle nella cassetta di arice, a ciò dalla Fabbriceria della Cattedrale fornita. — Il giorno 2 Decembre, in cui fu impresa la fabbrica del nuovo Episcopio di cui sopra, il Vescovo, traendone buon' augurio, celebrò nel suo Sacello per l'eterno riposo delle anime di quei due teneri corpi: la cassetta cogli avanzi stava ornata nel mezzo del Sacello: tutta la famiglia assisteva: e alle due reali defunte fu impartita la pontificale assoluzione.

Digitized by Google

Nei giorni 25 e 26 del novembre Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Vescovo Diocesano fu a visitare le case sussidiarie di *Ricovero* dei vecchi e impotenti, tenute nel Borgo Grande dalla Beneficenza e dal Comune, e vi distribuì elemosine, dispose miglioramenti.

Gli scorsi giorni il Vescovo ebbe a ricevere il Venerabile Capitolo e Reverendo Clero secolare, le Venerande Famiglie dei Regolari, Gesuiti e Filippini, il Reverendo Clero delle Castella, venuti in forma a protestare contro la Stampa perversa e invereconda, che vorrebbe offendere e denigrare i Preti, i Frati e lo stesso Vescovo; e depositarono indirizzi che sono un espressione di verità e giustizia facili a credersi, da chi continuamente sperimenta i frutti d' un Ministero il più utile all' Umanità; durando fatiche, subindo privazioni e abbeverandosi di tanto in tanto anche d' ingratitudini, dacchè il benefizio in anime impari ingenera l'odio — Quegli indirizzi si conserveranno in Curia, come pagina della vita di tutti — Sua Eccellenza Reverendissima fece questa volta alle Corporazioni accoglienza non diplomatica, ma di Pastore e Padre a fratelli e figli, intrattenendosi in tale senso con loro concretamente, e a lungo: rilevò che la Stampa è in fine logica e conseguente; ma che conseguentemente del pari, si doveva arguire, che il Clero dunque si comporti ed operi bene, e Dio „abbia operato un buon segno per noi, affinchè coloro che ci odiano, veggono per loro vergogna come tu o Signore ci hai dato ajuto, e ci hai consolato" (Salmo 85) E affettuosamente accomiattandole, impartiva loro la Benedizione di S. Francesco contro le tentazioni — Ora incominciano gli indirizzi delle Comuni di fuori, e questi due non possiamo non pubblicare, e dei Curati.

Eccellenza!

Uomini perversi, ispirati dal più malizioso demone della menzogna e della discordia, trabocanti di rabbia, per raggiungere scopi più perfidi che vili, non si arrestano di schizzare le bave velenose, quintessenza dei loro cuori, contro i Sacri ministri del Santuario, servendosi all' uopo del giornale „La Difesa" che costituisce la vergogna e l' obbrobrio della Provincia, e sacrilegamente ingiuriano tuttavia Vostra Eccellenza, nostro Vescovo zelantissimo, Pastore vigilantissimo, Padre amorevolissimo, Benefattore generosissimo; Prelato mansueto, pacifico, caritatevole, virtuoso, integerrimo; degno successore dei Kačić, Lišnić, Bianković, Blašković, tutto intento, — al bene spirituale del gregge cui istruisce ed ammonisce con frequenti dotte e pie pastorali, — al progresso morale del Clero, cui rinfranca cogli introdotti esercizî spirituali, — al profitto scientifico, cui eccita colle istituite Conferenze pastorali; Sapiente e pio Promotore del processo di beatificazione del Servo di Dio Nicolò Bianković, che è la gloria di Makarska e di Spalato; — Noi sottoscritti in nome proprio, e quali interpreti sinceri dei leali sentimenti del Clero e dei fedeli di questa parte della Diocesi, commossi dal più profondo rammarico, altamente protestiamo contro tutte le ignominie a carico di Vostra Eccellenza e del Clero, registrate nel famigerato giornale, e cristianamente compassionando i miserabili autori delle stesse, preghiamo e pregheremo Iddio, perchè ad essi conceda la grazia del ravvedimento, a Vostra Eccellenza la grazia di continuare a governarci con santa prudenza, come fino ad oggi, ed a noi la grazia di stare sempre uniti devotamente all' Eccellenza Vostra, cui seguiremo coraggiosi passo a passo nelle vie additateci per corrispondere degnamente alla nostra missione, e per dare esempio anche ai più malevoli qualmente conviene ubbidire, venerare, rispettare gli unti del Signore dei quali è detto: „nolite tangere Christos (unctos) meos, et in prophetis meis nolite malignari."

Makarska, 4 Decembre 1884.

Preposito Stefano B.o Pavlovich-Lucich Vescovo Aus. Vic. Generale.
Canonico Decano Stefano Borić
Giovanni Bašković Canonico Parroco
Marino Carstulovich Canonico Penitenziere
Matteo Pavlović Canonico Teologale
Antonio Žuvela Canonico Residenziale
Lorenzo Majstrović Vic. Cor. e Coop. Par.
D.n Elia Ravlić Vicario Corale e Coop. Par.le,
D.n Leopoldo degl'Ivanišević Vic. Cor. e Coop. Par.
D.n Giovanni Zanchi Vic. Cor. e Coop. Par.

Preuzvišeni Gospodine!

Na podla, prostačka i nizoka napadanja kojim se kite i pune stupci kužnog talijanskog

Digitized by Google

Splitskoga glasila „Difesa“ protiva Preuzvišenosti Vašoj, ova prostrana hrvatska Občina Omiška Svetčano prosvjeduje, i vama smjerno ali iskreno i svesrdno izrazuje svoju prijaznu naklonost, svoju nepokolebivu ljubav i odanost, i svoje podpuno neograničeno štovanje i pouzdanje, kao prama svomu blagomu Pastiru, umnomu i uglednomu Velikanu, Domorodcu i Dobrotvoru kojim se ciela Dalmacija diči i ponosi.

Riedke vrline, velike zasluge Preuzvišenosti Vaše, dobro su poznate i vele cienjene i kod Slavne vlade i kod poštenoga Naroda, te toliko na visoko stoji, da otrovne i zlobne striele proti Njoj naperene od zakletih dušmana Crkve i naroda, do Nje doisto nedopiru.

Bog dragi uz to poživio Preuzvišenost Vašu, pod stiegom Vjere i Domovine, zdravo i radostno, na ures Crkve i diku naroda.

OMIŠ, 1 *Prosinca 1884.*

Na ime svega puka i ciele Občine

Načelnik

Franceschi.

Il Reverendissimo Canonico D.n Matteo *Dvornik* apprese le mansioni di Rettore nel Seminario Vescovile con felicissimo indirizzo pell' aumento di civile istituzione e miglioramento delle materiali condizioni per guisa, da rendere il Vescovo assai contento di aver richiamato questo egregio Spalatino ad impiegare la sua intelligenza, zelo e dignità più direttamente in vantaggio della sua bellissima patria e antichissima Chiesa.

Nella Cappella del Santuario di Poišan si vedono due artistiche cornici, uscite dal laboratorio *Nakić*, e due cetre di ferro dorato, lavoro dell' oficina *Pensa*, che compiono l' ornato, ma non le cure del Cav. Francesco *Midoleo*, come egli vorebbe che gli si creda. Le cornici comprendono le lamine votive d'argento, così numerose e così varie, che attestano ogni specie di malatie sofferenze e travagli, di cittadini, paesani, agricoltori, pescatori e simili — E le cetre son destinate ad accogliere le corone che ornano le spose nel giorno delle loro nozze; poi passano dappresso all' altare della Vergine madre e per chi le guarda sciolgono un inno di purità alla Regina delle Vergini.

Furono nominati il R.mo Canonico *Dvornik* a Relatore Generale delle Conferenze Pastorali e Commissario Vescovile presso le scuole Medie locali, nonchè a Consiglieri Concistoriali *ad honorem*, col diritto della fascia rossa a guisa della Canonicale, i P. T. Reverendi Signori: D.n Francesco *Barbieri*, Canonico dell' Insigne Collegiata di Traù, Don Giuseppe *Berchet*, Vice-Rettore del Seminario Vescovile, D.n Marco *Bitanga*, Vice-Decano e Parroco di Jesenice, D.n Luigi *Cavarzere*, Predicatore della Diocesi di Padova, D.n Giuseppe *Dobner*, Decano parroco di Carlsbad in Boemia, P. Celestino M. *Fattuta*, Guardiano del Convento dei Min. Conventuali di Spalato, D.n Giorgio *Gojsalić*, Vice-Decano e Parroco di Clissa, D.n Matteo *Ivčević*, emerito direttore dell' i. r. Ginnasio di Zara, D.n Girolamo *Jelić*, Direttore Spirituale del Seminario Vescovile, D.n Antonio *Kružićević*, Vice-Decano e Curato di Zvečanje, Mons. Giovanni *Mattiazza*, Vice-Decano e Parroco di Cl: Vitturi, P. Luigi *Mattiazza*, Priore del Convento Domenicano di Spalato, D.n Doimo *Meterazzi*, Sacrista della Cattedrale, D.n Angelo *Nonweiller*, Sacerdote presso S. Marco a Venezia, D.n Tommaso *Pivčević*, Vice-Decano e Parroco di Gatha, D.n Giuseppe *Stojković*, Vice-Decano e Parroco di Podgora, P. Spiridione *Tomić*, ex Provinciale Francescano del Ssmo Redentore a Spalato. — Con che Sua Eccellenza Rev.ma volle e rimeritare gli anziani, e dare eccitamento al Clero juniore, di rendersi degni per la via del costume, dello studio, e della pietà a essere considerati e onorati.

Furono inoltre nominati i Reverendi D.n Giovanni *Lubin* in Notajo Vescovile, e Revisore Diocesano delle Amministrazioni Ecclesiastiche; D.n Antonio *Jelić* in Segretario di Sua Eccellenza Rev.ma, e protocollista-Archivista della Curia: e i Reverendi D.n Simeone *Vulić*, e D.n Nicolò *Ribičić* in Alunni di Curia. —

Li 6 Decembre Mons. Vescovo ha celebrato all' altare di *S. Nicolò* nel Santuario di Poissan; ha amministrata a pie femmine la S. Eucaristia; ed ha tenuto sermone, in cui dimostrò che la ricchezza e il decoro di quel Santuario

Digitized by Google

derivano dalla sua povertà; mentre non possiede che un terreno, di cui nessuna famiglia potrebbe vivere; ma possiede sempre la fede degli Spalatini; nessuno dei quali ha risentito ciò che vi ha posto, altrimenti che in benedizioni e grazie. — E così avviene di tutte le povere chiese tra noi. E così sempre sarà!

Li 7 Decembre Sua Eccellenza R.vma si recò col suo Capitolo alla nuova chiesa dei Santi *Pietro* e *Antonio* nel Borgogrande bel disegno del S.r Giovanni Tomić, e bella costruzione del Proto Vincenzo Seguić. Vi celebrò la santa Messa il bravo Can.co Parroco Milić; il Vescovo assistette Pontificalmente, e tenne sermone in cui rese i meritati elogi e vive grazie ai Membri delle relative due Confratrenite, ai Benefattori, alle *Starešine*, e meritamente all'onorevole Spiridione *Petrina*, che cedette i suoi diritti sulla vecchia Chiesa di S. Pietro, già acquistata dal Demanio, e all' onorevole Marino *Marašović*, che vuol calcare le vestigia dei propri conborghiggiani *Perišić* e *Ozretić*; — richiamò i confratelli all' osservanza de' loro vecchi Statuti, che inculcavano „Milosrdje, a navlastito vrhu Mrtvih; Mir, Jedinstvo, Posluh megju sobom; Sprovod Bratima; nepsovati jedan drugoga, ni njihovu čeljad; za primljene štete ne tužit se u Skupštini, nego prid svojim sudcima.... priporučujuć našoj dici, i nakon naše dice dici, uzdržati Bratovštine i Bogoljubstva, i obsluživati kapitule Matrikule.“ E queste erano veramente cose saggie e utili; e torneranno ad esserlo.

Dopo la Messa il Vescovo intuonò il Tedeum eccellentemente cantato, come tutta la Messa, da quei cantori, ai quali S. Ecc. fece poi pervenire ottimo vino dalla sua mensa in Sućurac.

Furono allogati i nuovi lavori di fabbrica di culto della Chiesa di *Aržanò* e delle canoniche di *Medovdolac* e di *Zasiok*, di *Villa Superiore* di Solta e di *Konjsko*.

Sul finire dell' anno 1884, in cui si sono compiute importanti cose al sempre migliore andamento dell' Istituto di Pubblica Beneficenza, S. Ecc. Rev.ma Mons. Vescovo Presidente, ha salutata la nobile operosità della *Commissione* e del nuovo egregio Membro, Canonico *Moscovita*, in essa entrato, rimettendole f. 50; colla preghiera di farli distribuire tra i poveri della Città e Borghi sotto le prossime SS. Feste Natalizie.

Predica l' *Avvento* nella Chiesa di S. Filippo per la Cattedrale, in ambe le lingue del paese, il M. R. Don *Girolamo Jelić*, Direttore Spirituale nel Seminario Vescovile.

Conosca il Clero.

(Vedi il No. precedente del Foglio Diocesano)

§ 303.

del Codice Penale Generale Austriaco.

Delitto di **offesa ad una religione o società religiosa**, riconosciuta dalla legge.

„Si fa reo dî un delitto e deve punirsi coll' arresto rigoroso da uno a sei mesi, chi in pubblico od alla presenza di più persone in opere stampate, od in disegni, figure o scritti diffusi, dileggia o cerca di vilipendere le dottrine, le usanze o le istituzioni di una religione o comunione religiosa legalmente riconosciuta nello Stato, ovvero ne offende un ministro mentre che esercita le funzioni di servizio divino, oppure durante il publico esercizio di essa religione si comporta con tale indecenza da recare scandalo ad altri, qualora queste azioni non costituiscano il crimine di perturbazione della religione (§ 122).“

Decisione 21 Aprile 1879 N. 1351 (Gazzetta dei Tribunali N. 22) „A termini del § 303 rendesi colpevole del delitto previstovi colui, che offende il ministro di una religione legalmente riconosciuta mentrechè esercita le funzioni del servizio divino. La particella *mentreché* — quale indicazione di tempo ha un concetto più largo di quello della particella — *durante* — più tardi adoperata nel paragrafo stesso. Quella abbraccia anche lo spazio di tempo che *immediatamante* precede e segue la funzione del servizio divino . . . . La legge volle manifestamente proteggere il sacerdote fino a che egli si trova sul luogo del servizio divino, ed è vestito dei segni esterni del suo ufficio rituale; in una

Digitized by Google

parola, fino a che egli appari quale ministro della religione nei riguardi di un determinato servizio.

Vedi annotazioni al § 122 lettera b.

§ 122.

Perturbazione della Religione.

Commette il crimine di perturbazione della religione:

a) chi bestemmia Dio con discorsi, fatti in opere stampate o scritti diffusi,

b) chi turba l' esercizio di una religione riconosciuta nello Stato, o chi con disonorante maltrattamento degli arredi destinati al divin culto, od altrimenti con fatti, discorsi, opere stampate, o scritti diffusi mostra pubblicamente disprezzo per la religione.

ad a. Decisione 15 Maggio 1874 N. 3613. „Il § 122 lettera *a*) ha in generale lo scopo di tutelare e proteggere i dogmi delle varie confessioni religiose autorizzate nello Stato. Fra queste havvi nella Monarchia la religione cattolica alla quale anzi appartiene la maggior parte della popolazione. Ora fra i dogmi di essa religione havvi anche quello della Trinità di Dio, per cui vengono punite come bestemmie contro la divinità anche quelle dirette contro Gesù Cristo."

Decisione 16 Novembre 1875 N. 12014, (colla stessa fu proclamato il medesimo principio, relativamente alla bestemmia diretta contro la immagine d' un Crocifisso); e nei motivi poi si dice ulteriormente: „il § 122, lettera *a*) non può già avere di mira un concetto astratto della divinità, concetto che nella maggior parte dei casi non è nemmeno possibile il determinare, — ma tende bensì a tutelare praticamente quella rappresentazione della Divinità che è fondata nella fede e nel dogma delle singole confessioni religiose legalmente riconosciute nello Stato."

Decisione 2 Ottobre 1875 N. 5317: „Gli articoli 13, 17, della legge fondamentale dello Stato dei 21 Decembre 1867, sui diritti generali dei cittadini dello Stato garantiscono bensì ad ogni singolo cittadino la facoltà di esternare liberamente la propria opinione, nonchè la libertà della scienza ed il suo insegnamento, e d' altro canto anche le libertà politiche trovano nel Codice penale la loro necessaria limitazione, tant' è vero, che anche dopo la pubblicazione della precitata legge fondamentale, fu sempre mantenuto in vigore il § 122 lettera *a*. Colui pertanto che pertrattando in una pubblica prelezione un tema scientifico passa a vilipendere e coprire con contumelie e dileggi la Divinità commette il crimine contemplato dal detto §. 122, lettera *a*."

Altra decisione dei 19 Giugno 1880 N. 5745, emanata in riforma di una sentenza dell' I. R. Tribunale Circolare in Trento: „Per il crimine di perturbazione della religione, come per ogni altro crimine, richiedesi, oltre il fatto oggettivo, anche la prava intenzione, la quale nel caso previsto dal § 122 lettera *a*) Codice penale deve essere quella di voler vilipendere l' Ente Supremo. La Corte Giudicante ha ritenuto che le parole P.... Dio „proferite dall' accusato sieno atte a costituire oggettivamente il crimine di perturbazione della religione previsto dal § 122 lettera *a*) Codice penale; riguardo alla prava intenzione dell' accusato essa però si è limitata ad aggiungere „desumendosi la prava intenzione di offendere la Divinità perchè insita nel fatto stesso." È chiaro che la Corte Giudicante era dell' avviso che, — contenendo la bestemmia „P.... Dio" un' offesa alla Divinità, — non era necessario di indagare ulteriormente, se, o meno chi la proferì abbia avuto l' intenzione di vilipendere la Divinità. — Ma il giudice deve sempre valutare la bestemmia secondo la qualità del caso, e desumere da quest' ultima, se, o meno il bestemmiatore abbia avuta la prava intenzione richiesta pel crimine previsto dal § 122 lettera *a*) del Codice penale.

§. 123.

Pena

Se colla perturbazione della religione venne dato pubblico scandalo, o ne è seguita una seduzione, od al fatto andò congiunto un pericolo comune, questo crimine debb' essere punito col carcere duro da uno a cinque anni, ed anche fino a dieci in caso di grande malizia, o pericolo.

§ 124.

Non concorrendo alcuna delle circostanze menzionate nel paragrafo precedente, la perturbazione della religione sarà punita col carcere da sei mesi ad un anno.

Ma dove il rigore dei §§ del *Codice* e dei *Regolamenti di Procedura* non può ajutare la pubblica bisogna lo possono, i §§ del Regolamento Comunale, purchè i Comuni sieno debitamente riveriti e ad essi si ricorra con fiducia:

Digitized by Google

Attribuzioni dei Comuni

§ 30. Le attribuzioni proprie, cioè quelle in forza delle quali il Comune, osservate le vigenti leggi dell'Impero e provinciali, può ordinare e disporre da sè liberamente, abbracciano in generale tutto quanto tocca da vicino l'interesse del Comune, e che può disimpegnersi e compiersi entro i suoi confini colle proprie sue forze.

In questo senso vi appartengono specialmente:

— Omissis —

7. la polizia sulla pubblica moralitá.

§. 37. In quanto l'esercizio della polizia locale non sia affidato in forza di legge ad organi governativi, il Consiglio comunale può emettere, entro i limiti delle vigenti leggi, delle norme di polizia locale obbligatorie per tutto il circondario del Comune e comminare contro la inosservanza delle medesime una multa fino all'importo di venti fiorini, od in caso d'insolvenza del contravventore l'arresto commisurato in ragione di un giorno per ogni cinque fiorini.

Il Consiglio comunale è tenuto di accordare i mezzi pecuniari necessari per le istituzioni e gli ordinamenti occorrenti all'esercizio della polizia locale, ed è responsabile di ogni ommissione, che sotto tale riguardo cadesse a suo carico.

§. 59. Una delle essenziali incombenze del Podestà si è l'esercizio della polizia locale (§ 30) in quanto singoli oggetti della medesima non siano demandati in via di legge ad organi governativi.

In tale riguardo il Podestà ha da contenersi secondo le vigenti leggi e prescrizioni.

Egli è obbligato a prendere per tempo le misure e disposizioni occorrenti all'esercizio della polizia locale ed a provvedere che siano forniti i mezzi pecuniari a ciò necessari.

§. 61. In quanto le leggi e prescrizioni vigenti intorno alla polizia locale di attribuzione del Comune (§. 30) pronuncino una sanzione penale, ed in quanto le trasgressioni di queste leggi e prescrizioni non siano punite dal Codice penale; il diritto di punire in casi di tali trasgressioni spetta al Podestà in unione a due Assessori.

Questo diritto di punire viene esercitato come attribuzione delegata.

Altre pene, fuorchè multe od arresto in caso d'insolvenza, non possono venire applicate.

Prošćenja koja se mogu dobiti
Prateći Prisv. Sakramenat
Kad se Nosi Nemoćnicim

Za potaknuti Vjernike pratiti Isukrsta u Sakramentu kad se nosi kô poputbina nemoćnicim Sveti Otci Pape Paval V dne 5 Studenoga 1606 i Sluga Božji Inocent XI dne 1 Listopada 1688 udieliše niekoja Prošćenja, koje potvrdi i poveća Papa Inocent XII u Konštituciji *Debitum Pastoralis Officii* dneva 5 Siečnja 1695, i jesu sliedeća:

1. *Prošćenje od sedam godina* i toliko četrdesetica svim onim, koji će pobožno pratiti sa svićami ili gorućom voštenicom Presv. Sakramenat kad se nosi kô Poputbina Nemoćnicim; i moliti će se za slogu Kršćanskih Vladara, za izkorenuće krivovjerstvâ i za uzdignuće Svete Matere Crkve.

Indulgenze che si possono lucrare
Accompagnando il Ss. Sacramento
Quando si porta agl'infermi.

Per animare i Fedeli ad accompagnare Gesù Sacramentato quando si porta per viatico agli infermi i Sommi Pontefici Paolo V il 5 Novembre 1606 ed il Venerabile Innocenzo XI il 1 Ottobre 1688 concessero alcune Indulgenze, le quali confermò ed ampliò Papa Innocenzo XII nella Costituzione *Debitum Pastoralis Officii* del 5 Gennaio 1695, e sono le seguenti:

1. *Indulgenza di sette anni* ed altrettante quarantene a tutti coloro, che divotamente accompagneranno con lumi, o cero acceso il Ss.mo Sacramento quando si porta per Viatico agl'Infermi; pregando Iddio per la concordia tra i Principi Cristiani, per la estirpazione dell'eresie e per la esaltazione della S. Madre Chiesa.

Digitized by Google

2. *Proščenje od pet godina* i pet četrdesetica kad se prati kako gorje bez svieće.

3. *Proščenje od tri godine* i toliko četrdesetica onomu koji će zakonito zapriečen poslati drugoga mjesto sebe da prati Svetotajstvo svićom.

4. *Proščenje od sto dana* onim koji zakonito zapriečeni nemogu pratiti Presv. Poputbinu ako će tada reći *Otče Naš* i *Zdravu Mariju* po namjeri Sv. Otca Pape.

2. *Indulgenza di cinque anni* e cinque quarantene quando si accompagna come sopra senza lume.

3. *Indulgenza di tre anni* ed altrettante quarantene a chi legittimamente impedito manderà altra persona in sua vece ad accompagnare il Ss.mo con lume.

4. *Indulgenza di cento giorni* a quelli che legittimamente impediti, non possono personalmente accompagnare il SS.mo Viatico, se allora reciteranno un *Pater noster* ed un' *Ave Maria* secondo l' intenzione del Sommo Pontefice.

Na dan Sv. Klimenta u župi *Sviba* Imotskoga Nadžupničtva, *Anica Čelar* grčko-iztočne vjere ušla je u krilo Sv. Matere Crkve. M. P. Pop *Marko Vrdoljak*, kao biskupski odaslanik primio je odreku; i sgodnom i vrućom besjedom ganuo je do suza prisutne vjernike. Hiljadili se ovakovi slučaji!

Nekidan javismo, kako P. O. Franovci ovdješnjeg Sam. Dobrog liepo svetkovaše svetkovinu Gospe od Zdravlja, a danas javljamo, kako, nakon kratka vrimena, na većoj Gospinoj svetkovini P.O. opet nas iznenadiše. Blagdan Gospina Začeća, bi kod nas dan, kakova riedko u godini pamtimo. Poštovani O. na devet dana prvo, bogoslužjem nam ga objaviše. Priko devetnice svieta malne uvjek bi puna crkva.

Na vigiliju večer bilo naroda prid crkvom i u crkvi množija. Kao nikidan, tako i u žežin Gospe N. P. Presvietli Biskup hotio je pohoditi Majku Božju. Crkva bijaše narešena što se moglo ljepše, a prid crkvom posadjeno stupovlje nakićeno gorom i trobojnimi baloni. Gospodin Rabiš za više vriemena zabavljao nas svojim bengalicim i roketami, a slavilo se i puškaralo do kasno doba noći. — Svieta se ispovjedilo i pričestilo množtvo veliko. — Misu je veliku rekao P. O. Špiro Tomić, a odpjevalo mu družtvo „Zvonimir“ liepo i pobožno.

Po podne je pripoviedao O. Pio Poljak dosta razumno. Na blagosovu „Zvonimir“ pjevao je litanije hrvatski tako milo, da je svakoga zanosio.

La solennità di Maria SS. Immacolata, anche in quest' anno fù celebrata con molta pompa e divozione nell' antica Chiesa dei Padri Francescani alla Marina, dove da oltre sei secoli si venera una devota Immagine, alla quale nel 1263 veniva eretto un apposito Altare come a Patrona primaria dell' Ordine Serafico, che fin dal suo nascere, come in ogni angolo del mondo, così pur a Spalato promosse la devozione e la fede dei cristiani sull' Immacolato Concepimento di Maria. Alla festa fù premessa la solita solenne Novena coll' esposizione del SS. Sacramento, e ogni sera al devoto popolo che numeroso v'accorreva, si proponeva la considerazione delle glorie della Vergine nel singolar privilegio che Le fù conceduto come a Madre di Dio, eccitando così nel cuore di tutti la vera e figliale pietà verso si augusta Signora e Regina. E che i buoni e devoti Spalatini facessero tesoro di tali pie considerazioni lo provò il fatto che moltissime persone d' ambo i sessi e d' ogni condizione s'affollavano al Tribunale di penitenza, animati a ciò anche dalle calde esortazioni di quel benemerito P. Guardiano, che nelle Domeniche precedenti con zelo e cuore paterno cercava di preparare i fedeli a celebrar degnamente la festa di Maria. Allo spuntare poi di quella desideratissima festa la chiesa di S. Francesco, addobbata con molto buon gusto, presentava nel suo vero trionfo della fede, mentre per tempissimo tale onda di fedeli si riversò in essa per assistere al canto detla Vita della Madonna e per accostarsi all' Eucaristica Mensa, che molti dovettero portarsi in qualche altro tempio, non potendo fino ad ora tarda trovare un posticcino in quello di S. Francesco. Ed era uno spettacolo commovente il vedere molte centinaja di fedeli ricchi e poveri, giovani e vecchi animati dalla stessa fede, accedere devoti al Sacro Altare, per cibarsi delle carni immacolate di quel Dio d'a-

Digitized by Google

more, che avendo prescelto la Vergine SS. per sua Madre, la volle immune dal peccato fino dal primo istante della sua Concezione. Nè minor era il concorso alle molte Messe che ad intervalli di mezz'ora si celebravano all'Altare di Maria, e alle maestose funzioni tanto mattutine quanto vespertine, per le quali il canto ecclesiastico veniva eseguito con molta proprietà dai Religiosi francescani del Convento ajutati dai proprii Confratelli delle Paludi, dal M. R. Vicerettore e da alcuni bravi chierici del Seminario Vescovile. Il Concorso cessò appena a ora tarda della sera, e la memoria di sì caro giorno non così facilmente perirà nel cuore di questa popolazione.

---

†

Na 29 pr. mj. Studenoga preminuo je u svojoj staroj Župi, u *Lovreću* vele zaslužni Otac **Ilija Ravlić** Redodržave Presv. Odkupitelja. Pokojnik rodio se u Kozici dne 19 Ožujka 1836, a bio je zaredjen Svećenikom dne 27 Siečnja 1860. Vječni mu pokoj!

Kongrua. U sjednici od 9 tek. Prosinca, kako je vidjeti iz stenografičkoga izvješća Carevinskog Vieća, zastupnik *D.r Bulat* prikazao je peticiju Njeg. Preuz. Diecezanskoga Biskupa, kojom ovaj podastire 108 peticijâ svećenstva ove i ostalih Dalmatinskih Biskupija, s molbom, da se uvedu u zakon o kongrui preinake u peticijam iztaknute.

D.r Bulat izjavio je, da su sve peticije istog sadržaja i podpisane od 254 svećenika, te da imaju veliku važnost buduć zastupaju svećenstvo ciele Dalmacije. Ujedno je zamolio Visoku Kuću, da bi dala tiskat formulu peticije u zapisniku. Predsjednik je metnuo na glasovanje Bulatov predlog, koji je bio primljen.

Isti D.r Bulat prikazao je i peticiju koralnih vikara i pomoćnika u Dubrovniku i u Splitu.

Formula peticije, kako smo već bili obećali, bi prevedena na njemački, onakva kakva stoji u predzadnjem Broju našeg Lista, *bez ikakve preinake*, ako se izuzme nadostavak grada Dubrovnika uz Split u tablici dotacijâ, buduć da je slagatelj bio izpustio Dubrovnik, koji smo pak poslie rukopisno nadostavili u svim iztiscim peticije: a to smo i izravno javili Presvietlomu Naredničtvu Dubrovačkomu.

Žaliti nam je, što svećenstvo Dalmacije nije u većem broju i navremnije podpisalo i poslalo nam peticije, koje smo mu bili razaslali: da su se svećenici držali pravca, od nas naznačena, utisak peticijâ bio bi, bez dvojbe, izpao imponentan i uzspješan.

N. P. GG. Diecezanski Biskup imenovao je za svoga Namjestnika u Crkovinarstvu **S. Duje** u Splitu Plemenitoga Gospodina *Duju Rendića od Mročevićah;* a Crkovinarim iste Crkve Gospodu *Bulata* Edoarda, *Devića* Ivana Kanonika Župnika, *Catalinića* Angjela, *Maroli-a* Ivana, *Materazzi-a* Dn. Duju, *Milića* Vicka.

Takodjer Crkovinarim **Sv. Marka** u Makarskoj Gospodu *Baškovića* Ivana Kanonika Župnika, plem. *Ivaniševića* Šimuna, *Ivičevića* Ivana, *Majstrovića* Dn. Lovru, *Rismondo* Ivana, *Vitanovića* Jurja.

Takodjer Crkovinarim **Sv. Ivana Trogirskoga** u Trogiru Gospodu *Allegretti* Dn. Nikolu, *Barbieri-a* Frana Kanonika, *Dragazzo-a* Ivana, *Fanfogna-u* kneza Antuna, *Moretti-a* Dr. Vjekoslava, i *Puovića* Vjekoslava.

Takodjer Crkovinarim **Sv. Mihovila** od Omiša Gospodu *Benkovića* Kamila, *Matulića* Stjepana, *Pavišića* Antuna, *Sperca* Antuna.

Pozivljemo naše predbrojnike dužnike da izvole što prije podmiriti svoj dug, za tekuću i prošaste godine, pošto je to do njihove dužnosti a do našeg obstanka.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google